



## *AVVERTENZA*

La dottoressa Giorgetta Troiano, Capo della Sezione Biblioteca e Documentazione dell'Unità per la Documentazione Storico-Diplomatica e gli Archivi ha selezionato il materiale, redatto il testo e preparato gli indici del presente volume con la collaborazione della dott.ssa Manuela Taliento, del dott. Fabrizio Federici e del dott. Michele Abbate.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
UNITÀ PER LA DOCUMENTAZIONE STORICO-DIPLOMATICA E GLI ARCHIVI

2005  
LA POLITICA ESTERA  
DELL'ITALIA  
TESTI E DOCUMENTI

ROMA



## INDICE - SOMMARIO

I – COMPOSIZIONE DEI GOVERNI .....	Pag.	3
– AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI .....	»	11
– CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI CONCERNENTI L'ITALIA .....	»	13
II – DISCORSI DI POLITICA ESTERA .....	»	207
– Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Fini alla Commissione Affari Esteri del Senato sulla riforma dell'ONU (26 gennaio) .....	»	209
– Intervento del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini alla Camera dei Deputati sulla liberazione della giornalista Giuliana Sgrena (8 marzo) .....	»	223
– Intervento del Ministro degli Esteri on. Fini al Senato per l'approvazione definitiva del Trattato costituzionale europeo (6 aprile) .....	»	232
– Intervento del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi alla Camera dei Deputati (26 aprile) .....	»	235
– Intervento del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi al Senato (5 maggio) .....	»	240
– Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi ai Paesi Fondatori dell'Unione Europea (Roma, 11 maggio) .....	»	245
– Dichiarazione del Ministro degli Esteri Fini sulla lettera del Presidente Ciampi ai Capi di Stato dei Paesi fondatori dell'UE (Roma, 11 maggio) .....	»	247
– Discorso del Ministro degli Esteri Fini in occasione del Cinquantésimo anniversario della Conferenza di Messina (Messina, 7 giugno) .....	»	248
– Intervento del Ministro Fini alla Riunione congiunta delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sulla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (20 luglio) ...	»	253
– Dichiarazione del Ministro Fini per il secondo anniversario della strage di Nassiriya (Roma, 12 novembre) .....	»	259

## VI

– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico (Palazzo del Quirinale, 19 dicembre) .....	Pag. 260
III – STATI ED AREE POLITICHE .....	» 265
<i>Afghanistan</i>	
– Incontro tra il Presidente della Repubblica Ciampi ed il Presidente Karzai (Roma, 21 luglio) .....	» 267
– Il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, incontra il Presidente della Repubblica islamica dell’Afghanistan, Karzai (Palazzo Chigi, 22 luglio) .....	» 267
<i>Africa</i>	
– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della celebrazione della Giornata dell’Africa (Roma, 25 maggio) .....	» 269
– Discorso del Presidente Ciampi in occasione dell’incontro con i partecipanti al Convegno «Un sogno per l’Africa: bambini liberi dall’AIDS» (Roma, 27 maggio) .....	» 272
<i>Albania</i>	
– Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fini e il Primo Ministro albanese Sali Berisha (Roma, 6 dicembre) .....	» 274
<i>Algeria</i>	
– Dichiarazione alla stampa del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della visita del Presidente della Repubblica algerina democratica e popolare Abdelaziz Bouteflika (Palazzo del Quirinale, 23 maggio) .....	» 274
– Visita del Ministro Fini in Algeria (14 novembre) .....	» 276
<i>Arabia Saudita</i>	
– Visita del Ministro degli Esteri dell’Arabia Saudita Saud Al Faisal (Roma, 24 giugno) .....	» 279
<i>Armenia</i>	
– Visita del Presidente della Repubblica d’Armenia Robert Kocharian (27 gennaio) .....	» 280

*Austria*

- Visita del Ministro degli Affari Esteri austriaco signora Plasnik (Roma, 8 marzo) ..... Pag. 283

*Autorità Nazionale Palestinese*

- Messaggi di congratulazione per l'elezione di Abu Mazen a Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Roma, 10 gennaio) ... » 284
- Visita in Italia del Presidente dell'ANP Abu Mazen (Roma, 2 dicembre) ..... » 285

*Azerbaijan*

- Visita del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan (Roma, 24 febbraio) ..... » 287

*Balcani*

- Visita nei Balcani del Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini (23-25 febbraio) ..... » 289

*Belgio*

- Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini ed il suo omologo belga, Karel De Gucht (Roma, 20 maggio) ..... » 290

*Belize*

- Colloquio tra il Primo Ministro Musa ed il Sottosegretario agli Affari Esteri Bettamio (Suriname, 16 febbraio) ..... » 290
- Incontro tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ed il Primo Ministro del Belize, Said Wilbert Musa (Roma, 23 novembre) ..... » 291

*Brasile*

- Incontro del Ministro degli Affari Esteri Fini con il Presidente della Camera dei Deputati del Brasile Cunha (Roma, 18 gennaio) ..... » 294
- Messaggio del Presidente Ciampi alle collettività italiane in Brasile, in occasione della visita del Ministro per gli Italiani nel Mondo Tremaglia (Roma, 28 maggio) ..... » 294
- Visita del Presidente della Repubblica Federativa del Brasile Lula Da Silva (Roma, 17 ottobre) ..... » 295

*Bulgaria*

- Visita del Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione (Sofia, 16 febbraio) ..... » 297

## VIII

- Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (Sofia, 13-15 aprile) ..... Pag. 298

### *Cina*

- Visita del Ministro degli Esteri Li Zhaoxing (Roma, 18 marzo) ..... » 302

### *Cipro*

- Visita del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini (Larnaca e Nicosia, 6 giugno) ... » 303

### *Croazia*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini e il vice Ministro degli Esteri croato, Hidajet Biscevic (Roma, 17 febbraio) .... » 303
- Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al XII Vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa centrale (Zagabria, 13-14 ottobre) ..... » 304

### *Francia*

- Incontro tra i Ministri degli Esteri Gianfranco Fini e Michel Barnier (Parigi, 17 gennaio) ..... » 306
- Il Vertice italo-francese (Roma, 25 gennaio) ..... » 307
- Dichiarazione del Ministro Fini sull'esito del referendum francese (Roma, 30 maggio) ..... » 308
- Vertice italo-francese (Parigi, 4 ottobre) ..... » 308

### *Georgia*

- Visita del Presidente della Repubblica Mikhail Saakashvili (Roma, 3-4 marzo) ..... » 310

### *Germania*

- Conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno 2005 al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (Aquisgrana, 4-5 maggio) ..... » 312
- Visita ufficiale del Cancelliere Sig.ra Angela Merkel (Roma, 19 dicembre) ..... » 319

### *India*

- Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (12-16 febbraio) ..... » 320
- Incontro tra il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ed il suo omologo indiano Natwar Singh (Roma, 20 giugno) .... » 326

*Iraq*

- Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini (Baghdad e Nassiriya, 25 maggio) . . . . . Pag. 327
- Conferenza internazionale sull'Iraq (Bruxelles, 22 giugno) . . . » 327
- Visita ufficiale del Presidente della Repubblica irachena Jalal Talabani (Roma, 7-12 novembre) . . . . . » 328

*Israele*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, e il suo omologo israeliano Silvan Shalom (Roma, 7 aprile) . . . » 329
- Visita di Stato del Presidente Moshe Katsav (Roma, 15-17 novembre) . . . . . » 330

*Lettonia*

- Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Signora Vaira Vike-Freiberga (Roma, 27-28 giugno) . . . . . » 334

*Lussemburgo*

- Messaggio di felicitazioni del Presidente Ciampi al Granduca del Lussemburgo in occasione del referendum sulla Costituzione Europea (Roma, 10 luglio) . . . . . » 338

*Macedonia (ex Repubblica jugoslava di)*

- Visita del Ministro degli Esteri della ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Ilinka Mitreva (Roma, 8-9 marzo) . . . . . » 339
- Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi ed il Presidente Branko Crvenkovski (Roma, 23 novembre) . . . . . » 340

*Malta*

- Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (La Valletta, 19-20 maggio) . . . . . » 341
- Dichiarazione congiunta del Sottosegretario Antonione e del Ministro degli Esteri maltese Frendo (La Valletta, 20 maggio) . . . . . » 345

*Marocco*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Presidente della Camera dei Rappresentanti Abdel Wahad Radi (Roma, 28 gennaio) . . . . . » 346

*Messico*

- Visita del Presidente degli Stati Uniti Messicani, Vincente Fox Quesada (Roma, 10 febbraio) . . . . . » 347

*Mozambico*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, e il Ministro degli Esteri del Mozambico, sig.ra Alcinda de Abreu (Roma, 18 maggio) ..... Pag. 348

*Pakistan*

- Visita del Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan, Shankat Aziz (Roma, 13-14 luglio) ..... » 348
- Dichiarazione congiunta tra i Governi della Repubblica Italiana e della Repubblica Islamica del Pakistan sul rafforzamento delle relazioni bilaterali (Roma, 14 luglio) ..... » 349

*Panama*

- Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri sen. Giampaolo Bettamio ed il vice Ministro degli Esteri di Panama Ricardo Duran (Panama, 13 aprile) ..... » 351

*Paraguay*

- Visita del Ministro della Difesa on. Antonio Martino nella Repubblica del Paraguay (Asunción, 13-14 giugno) ..... » 351
- Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Ministro degli Esteri della Repubblica del Paraguay sig.ra Leila Rachid (Roma, 17 ottobre) ..... » 352

*Perù*

- Visita del Ministro degli Esteri del Perù Manuel Rodriguez Cuadros (Roma, 21 marzo) ..... » 353

*Polonia*

- Visita del Ministro degli Esteri della Polonia Adam Rotfeld (Roma, 12 luglio) ..... » 353

*Principato di Monaco*

- Visita di Stato di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco (Roma, 13 dicembre) ..... » 354

*Qatar*

- Visita di Stato in Italia di S.A. l'Emiro del Qatar Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani (Roma, 13-14 luglio) ..... » 356

*Regno Unito*

- Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, ed il suo omologo britannico Jack Straw (Londra, 15 marzo) ... » 359

– Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (Londra, 15-17 marzo) . . . . .	Pag. 361
– Messaggio di cordoglio alla Regina Elisabetta II per gli attentati di Londra (Roma, 7 luglio) . . . . .	» 371
<i>Repubblica Ceca</i>	
– Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Ministro degli Esteri della Repubblica Ceca Cyril Svoboda (Roma, 5 ottobre) . . . . .	» 372
<i>Romania</i>	
– Visita del Presidente della Repubblica di Romania Traian Basescu (Roma, 23-24 marzo) . . . . .	» 373
– Visita del Primo Ministro di Romania Calin Popescu-Tariceanu (Roma, 11-12 ottobre) . . . . .	» 374
<i>Russia</i>	
– Ottava sessione del Consiglio italo-russo per la Cooperazione economica, industriale e finanziaria (Roma, 21 giugno) . . . . .	» 374
<i>Santa Sede</i>	
– Dichiarazione a reti unificate e messaggi di condoglianze per la scomparsa del Santo Padre Giovanni Paolo II (Roma, 2 aprile) . . . . .	» 379
– Visita di Sua Santità Benedetto XVI (Roma, 24 giugno) . . . . .	» 382
<i>Serbia e Montenegro</i>	
– Visita in Serbia e Montenegro del vice Ministro degli Esteri Roberto Antonione (7-8 febbraio) . . . . .	» 387
– Visita del Presidente della Repubblica di Serbia Boris Tadic (Roma, 11 maggio) . . . . .	» 388
<i>Slovacchia</i>	
– Visita del Ministro degli Esteri on. Fini (Bratislava, 17 febbraio) . . . . .	» 388
<i>Somalia</i>	
– Incontro tra il Primo Ministro del Governo Federale Transitorio della Somalia Ali Mohamed Ghedi ed il Sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica (Roma, 24 maggio) . . . . .	» 389
– Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica ed il Primo Ministro del Governo Transitorio Somalo, Ali Mohamed Ghedi (Roma, 15 novembre) . . . . .	» 390

*Spagna*

- 13° Vertice italo-spagnolo (Roma, 1° dicembre) ..... Pag. 391

*Stati Uniti*

- Intervento del Ministro degli Esteri Fini al convegno «Lo sviluppo della costruzione europea e le relazioni con gli Stati Uniti» (Parigi, 17 gennaio) ..... » 392
- Intervento del Ministro degli Esteri Fini al Convegno su «Europa e Stati Uniti: due occidenti?» (Roma, 27 gennaio) ..... » 397
- Incontro del Segretario di Stato Condoleezza Rice con il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini (Roma, 8 febbraio) ... » 403
- Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini (11-14 aprile) ..... » 404
- Dichiarazione Congiunta del Ministero degli Affari Esteri italiano e del Dipartimento di Stato americano (Roma-Washington, 29 aprile) ..... » 407
- Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush (Washington, 31 ottobre) ..... » 408

*Sud Africa*

- Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa, Thabo Mbeki (Roma, 6 maggio) ..... » 408

*Sudan*

- Dichiarazione del Sottosegretario Mantica su Sudan e Darfur (13 maggio) ..... » 409
- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Ministro degli Esteri del Sudan, Mustafa Ismail (Roma, 20 giugno) ..... » 410
- Missione in Sudan del Sottosegretario agli Esteri on. Mantica (17-20 novembre) ..... » 411

*Sud Est Asiatico*

- Interventi del Governo italiano a favore dei Paesi asiatici colpiti dallo «tsunami» (Roma, 4 gennaio) ..... » 411
- Riunione del «Coordinamento Nazionale Emergenza Maremoto in Asia» (Roma, 10 gennaio) ..... » 412

*Svizzera*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Capo del Dipartimento Federale per l'Economia della Confederazione Elvetica, Joseph Deiss (Roma, 25 ottobre) ..... » 413

<i>Thailandia</i>	
– Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini e il vice Primo Ministro del Regno di Thailandia, Sathirathai Surakiart (Roma, 27 maggio) .....	Pag. 414
<i>Tunisia</i>	
– Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri, on. Drago e l'Ambasciatore di Tunisia in Italia Habib Mansour (Roma, 19 luglio) ... »	415
<i>Turchia</i>	
– Visita del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi (Ankara, 25 maggio) .....	» 416
– Visita di Stato in Turchia del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (22-24 novembre) .....	» 416
<i>Ungheria</i>	
– Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Ministro degli Esteri ungherese, Ferenc Somogyi (Roma, 13 settembre) ... »	428
<i>Venezuela</i>	
– Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi ed il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez (Milano, 17 ottobre) .....	» 429
<i>Vietnam</i>	
– Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Presidente dell'Assemblea Nazionale vietnamita Nguyen Van An (Roma, 14 marzo) .....	» 429
IV – L'ITALIA E IL MULTILATERALISMO .....	» 431
<i>AIEA</i>	
– 49ª Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale Energia Atomica (Vienna, 27 settembre) .....	» 433
– Messaggi del Presidente Ciampi e del Ministro degli Esteri Fini al Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, per il conferimento del Premio Nobel per la Pace 2005 (7 ottobre) ... »	434
<i>Area Balcanica</i>	
– Discorso del Ministro degli Esteri Fini al convegno i Balcani nel futuro dell'Europa (Roma, 29 aprile) .....	» 435

*ASEM*

- Discorso del Sottosegretario Boniver alla settima Riunione Ministeriale Asem (Kyoto, 6-7 maggio) ..... Pag. 441

*CARICOM*

- Seduta inaugurale del Vertice dei Capi di Stato della Comunità Caraibica (St. Lucia, 3 luglio) ..... » 444

*Consiglio d'Europa*

- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini e il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis (Roma, 11 febbraio) ... » 444
- Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, ed il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, René Van der Linden (Roma, 4 maggio) ..... » 445
- Intervento del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini al III Vertice del Consiglio d'Europa (Varsavia, 16 maggio) ..... » 446

*Cotec*

- Simposio «Innovazione ed Europa» organizzato dalla Fondazione Cotec Italia (Roma - Villa Lublin, 12 maggio) ..... » 448

*Diritti Umani*

- Intervento del Sottosegretario agli Esteri Boniver alla Conferenza sul Diritto Umanitario (Sanremo, 8 settembre) ..... » 452

*EAPC*

- Riunione ministeriale dell'Euro Atlantic Partnership Council (Åre, 25 maggio) ..... » 456

*Euromed*

- Vertice Euromediterraneo del Decennale (Barcellona, 27-28 novembre) ..... » 457

*FAO*

- Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla commemorazione del 60° anniversario della fondazione della FAO (Roma, 17 ottobre) ..... » 458

*G5*

- Riunione dei Ministri degli Interni del G5 (Granada, 14-15 marzo) ..... » 462

*Giornata dell'Asia e del Pacifico*

- Intervento del Sottosegretario agli Esteri Boniver alla «Giornata dell'Asia e del Pacifico» (28 novembre) . . . . . Pag. 462

*G8*

- Vertice dei Capi di Stato e di Governo (Gleneagles, 6-8 luglio) . . . » 468

*INCE*

- Riunione ministeriale INCE (Tatranska Lomnica, 27 maggio) . . . . . » 472

*Italiani nel Mondo*

- Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i partecipanti al «Primo Convegno Internazionale dei Missionari italiani nel mondo» (Roma, 24 febbraio) . . . » 473

*NATO*

- Riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi NATO (Bruxelles, 9 febbraio) . . . . . » 475
- Riunione dei Ministri della Difesa dei Paesi NATO (Nizza, 9-10 febbraio) . . . . . » 476
- Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi NATO (Bruxelles, 22 febbraio) . . . . . » 477
- Riunione dei Ministri della Difesa dei Paesi NATO (Berlino, 13-14 settembre) . . . . . » 477

*OIM*

- Incontro del Sottosegretario Drago con il Direttore dell'Ufficio Regionale per il Mediterraneo, dott. Peter Schatzer (Roma, 17 novembre) . . . . . » 478
- Tavola rotonda «Verso una politica di coerenza sulle migrazioni» organizzata dall'OIM (Ginevra, 29 novembre) . . . . . » 479

*ONU*

- Intervento del Sottosegretario agli Esteri Antonione alla Conferenza dei donatori per le aree colpite dal maremoto (Ginevra, 11 gennaio) . . . . . » 480
- Visita del Presidente della 59<sup>a</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Jean Ping (Roma, 1-2 marzo) . . . . . » 481
- Intervento del Sottosegretario agli Esteri Drago in Assemblea Generale in occasione del Dialogo ad Alto Livello sul Finanziamento allo Sviluppo (New York, 27 giugno) . . . . . » 483

– Intervento del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi alla 60ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 15 settembre) . . . . .	Pag. 486
– Discorso del Ministro degli Esteri Fini all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 18 settembre) . . . . .	» 488
– Visita del Sottosegretario agli Esteri Bettamio a New York in occasione della 60ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 22 settembre) . . . . .	» 492

#### OSCE

– Conferenza Ministeriale OSCE su antisemitismo e altre forme di intolleranza (Cordoba, 8 giugno) . . . . .	» 493
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

#### *Paesi Islamici*

– Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con gli Ambasciatori dei Paesi Islamici (Roma, 2 novembre) . . .	» 495
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

#### *UE - Parte generale*

– Intervento del Ministro degli Esteri Fini a Parigi, al convegno «Lo sviluppo della costruzione europea e le relazioni con gli Stati Uniti» (17 gennaio - versione originale) . . . . .	» 498
– Intervento del Ministro Fini al Senato per l'approvazione definitiva del Trattato costituzionale europeo (Roma, 6 aprile) . . . . .	» 504
– Messaggio del Presidente Ciampi ai Paesi Fondatori dell'Unione Europea (Roma, 11 maggio) . . . . .	» 507
– Il Presidente Ciampi firma lo strumento di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (Roma, 24 maggio) . . . . .	» 509
– Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini incontra il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso (Messina, 4 giugno) . . . . .	» 510
– Allocuzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla sessione plenaria del Parlamento Europeo sul tema «L'Unione Europea di fronte alle sue responsabilità» (Strasburgo, 5 luglio) . . . . .	» 511

#### *UE - Consigli Europei*

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 22-23 marzo) . . . . .	» 515
– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 16-17 giugno) . . . . .	» 546
– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 15-16 dicembre) . . . . .	» 579

<i>UE - Consigli dei Ministri degli Esteri</i>	
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 31 gennaio) .....	Pag. 600
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 21 febbraio) .....	» 601
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 23 maggio) .....	» 602
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Lussemburgo, 13 giugno) .....	» 603
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Lussemburgo, 3 ottobre) .....	» 603
– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 21 novembre) .....	» 604
 <i>UNHCR</i>	
– Visita in Italia dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Antonio Manuel de Oliveira Guterres (Roma, 19 ottobre) .....	» 605
 <i>UNESCO</i>	
– 33 <sup>a</sup> Conferenza Generale UNESCO (Parigi, 4 ottobre) .....	» 607
 <i>Vertice dei Capi di Stato dell’Europa Centrale</i>	
– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al XII Vertice dei Capi di Stato dell’Europa Centrale (Zagabria, 14 ottobre) .....	» 608
 <i>Vertice Ministeriale UE-ASEAN</i>	
– Intervento del Sottosegretario di Stato on. Boniver sullo tsunami al Vertice Ministeriale UE-ASEAN (Jakarta, 9 marzo) .....	» 610
 V – PROVVEDIMENTI PUBBLICATI NEL 2005 ATTINENTI AD ACCORDI INTERNAZIONALI .....	» 613



# I

- Composizione dei Governi
- Amministrazione Centrale  
del Ministero degli Affari Esteri
- Cronologia dei principali  
avvenimenti concernenti l'Italia



## II GOVERNO BERLUSCONI<sup>(1)</sup>

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: on. dott. Silvio Berlusconi.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO con le funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei Ministri: on. Gianfranco Fini; on. Marco Follini (dal 3 dicembre 2004).

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Riforme Istituzionali e Devoluzione: on. Umberto Bossi (fino al 19 luglio 2004), sen. dott. Roberto Calderoli (dal 20 luglio 2004).

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche Comunitarie: on. prof. Rocco Buttiglione.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Attuazione del Programma di Governo: on. dott. Claudio Scajola.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per la Funzione Pubblica e Coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza: avv. Luigi Mazzella (fino al 2 dicembre 2004), on. Mario Baccini (dal 3 dicembre 2004).

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Affari Regionali: sen. prof. avv. Enrico La Loggia.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Rapporti con il Parlamento: on. avv. Carlo Giovanardi.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Innovazione e le Tecnologie: dott. ing. Lucio Stanca.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Pari Opportunità: on. Stefania Prestigiacomo.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Italiani nel Mondo: on. avv. Mirko Tremaglia.

AFFARI ESTERI: on. Franco Frattini (fino al 18 novembre 2004), on. dott. Gianfranco Fini (dal 18 novembre 2004).

---

<sup>(1)</sup> Il secondo Governo Berlusconi ha prestato giuramento l'11 giugno 2001 (dalla G.U. n. 137 del 15 giugno 2001).

Successive modifiche: G.U. n. 148 del 28 giugno 2001, G.U. n. 6 dell'8 gennaio 2002, G.U. n. 148 del 28 giugno 2002, G.U. n. 155 del 4 luglio 2002, G.U. n. 269 del 16 novembre 2002, G.U. n. 284 del 4 dicembre 2002.

Modifiche 2003: G.U. n. 30 del 6 febbraio 2003, G.U. n. 58 dell'11 marzo 2003, G.U. n. 166 del 19 luglio 2003, G.U. n. 170 del 24 luglio 2003, G.U. n. 180 del 5 agosto 2003, G.U. n. 206 del 5 settembre 2003.

Modifiche 2004: G.U. n. 155 del 5 luglio 2004, G.U. n. 167 del 19 luglio 2004, G.U. n. 168 del 20 luglio 2004, G.U. n. 169 del 21 luglio 2004, G.U. n. 273 del 20 novembre 2004, G.U. n. 287 del 7 dicembre 2004, G.U. n. 2 del 4 gennaio 2005.

INTERNO: on. dott. Giuseppe Pisanu.

GIUSTIZIA: sen. ing. Roberto Castelli.

ECONOMIA E FINANZE: on. prof. Giulio Tremonti (fino al 3 luglio 2004), on. dott. Silvio Berlusconi *ad interim* (dal 3 luglio 2004), prof. Domenico Siniscalco (dal 16 luglio 2004).

ATTIVITÀ PRODUTTIVE: on. prof. Antonio Marzano.

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI: on. Giovanni Alemanno.

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO: on. Altero Matteoli.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI: prof. ing. Pietro Lunardi.

LAVORO E POLITICHE SOCIALI: on. avv. Roberto Maroni.

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA: dott.ssa Letizia Moratti.

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: on. prof. Giuliano Urbani.

COMUNICAZIONI: on. Maurizio Gasparri.

SALUTE: prof. Girolamo Sirchia.

#### SOTTOSEGRETARI DI STATO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: dott. Gianni Letta (con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo), on. Paolo Bonaiuti, on. Aldo Brancher, dott. Alberto Giorgio Gagliardi, sen. Learco Saporito, sen. Cosimo Ventucci, sig. Gian Paolo Gobbo (dal 30 dicembre 2004).
- Affari Esteri: sen. Roberto Antonione, on. Margherita Boniver, sen. Alfredo Luigi Mantica, on. Mario Baccini (fino al 2 dicembre 2004), sen. Giampaolo Bettamio (dal 30 dicembre 2004).
- Interno: dott. Maurizio Balocchi, sen. Antonio D'Ali, dott. Alfredo Mantovano, on. Michele Saponara (dal 30 dicembre 2004).
- Giustizia: on. Jole Santelli, on. Giuseppe Valentino, on. Michele Giuseppe Vietti, on. Luigi Vitali (dal 30 dicembre 2004).
- Difesa: on. Filippo Berselli, sen. Francesco Bosi, on. Salvatore Cicu, on. Giuseppe Drago (dal 30 dicembre 2004).
- Economia e Finanze: prof. Mario Baldassarri, on. Giovanni Miccichè, on. Maria Teresa Giovanna Armosino, on. Manlio Contento, on. Daniele Molgora, sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas, sig. Gianluigi Magri.
- Attività Produttive: on. Adolfo Urso, on. Giovanni Dell'Elce, on. Giuseppe Galati (fino al 18 aprile 2005), on. Mario Carlo Maurizio Calducci, avv. Roberto Cota (dal 30 dicembre 2004).

- Comunicazioni: sen. Massimo Baldini, dott. Giancarlo Innocenzi.
- Politiche Agricole e Forestali: on. Teresio Delfino, on. Gianpaolo Dozzo, on. Paolo Scarpa Bonazza Buora.
- Ambiente e Tutela del Territorio: arch. Francesco Nucara, on. Antonio Martusciello, on. Roberto Tortoli, on. Stefano Stefani (dal 30 dicembre 2004).
- Infrastrutture e Trasporti: on. Ugo Giovanni Martinat, on. Mario Tassone, dott. Paolo Mammola, on. Nino Sospiri, on. Guido Walter Cesare Viceconte, dott. Paolo Uggè, on. Silvano Moffa (dal 30 dicembre 2004), avv. Giovanni Ricevuto (dal 30 dicembre 2004).
- Lavoro e Politiche Sociali: prof. Alberto Brambilla, dott. Maurizio Sacconi, sen. Grazia Sestini, on. Pasquale Viespoli, on. Roberto Rosso (dal 30 dicembre 2004).
- Salute: sen. Cesare Cursi, dott. Antonio Guidi, sen. avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati (dal 30 dicembre 2004).
- Istruzione, Università e Ricerca: on. Guido Possa, dott. Stefano Caldoro, on. Valentina Aprea, sen. Maria Grazia Siliquini.
- Beni e Attività Culturali: on. Nicola Bono, on. Mario Pescante.



### III GOVERNO BERLUSCONI<sup>(1)</sup>

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: on. dott. Silvio Berlusconi

Vice Presidente del Consiglio: on. dott. Gianfranco Fini

Vice Presidente del Consiglio: on. prof. Giulio Tremonti<sup>(2)</sup>.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO con le funzioni di vice Presidente del Consiglio dei Ministri: on. prof. Giulio Tremonti (fino al 22 settembre 2005).

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Riforme Istituzionali e Devoluzioni: sen. dott. Roberto Calderoli.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche Comunitarie: on. prof. Giorgio La Malfa.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Attuazione del Programma di Governo: dott. Stefano Caldoro.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per la Funzione Pubblica: on. Mario Baccini.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Affari Regionali: sen. prof. avv. Enrico La Loggia.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Rapporti con il Parlamento: on. avv. Carlo Giovanardi.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Innovazione e le Tecnologie: dott. ing. Lucio Stanca.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Pari Opportunità: on. Stefania Prestigiacomo.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Italiani nel Mondo: on. avv. Mirko Tremaglia.

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per lo Sviluppo e Coesione Territoriale: on. Gianfranco Micciché, con delega di funzioni del Presidente del Consiglio in materia di sviluppo e coesione territoriale<sup>(3)</sup>.

AFFARI ESTERI: on. dott. Gianfranco Fini.

INTERNO: on. dott. Giuseppe Pisanu.

---

<sup>(1)</sup> Il terzo Governo Berlusconi ha prestato giuramento il 23 aprile 2005 (G.U. n. 97 del 28 aprile 2005 DPR 23.4.05 e DPR 26.4.05) successivamente G.U. n. 132 del 9 giugno 2005, G.U. n. 159 dell'11 luglio 2005, G.U. n. 169 del 22 luglio 2005, G.U. n. 225 del 27 settembre 2005.

<sup>(2)</sup> Riconferma all'on. prof. Giulio Tremonti della carica di vice Presidente del Consiglio con DPR 23.9.2005 G.U. 225 del 27.9.2005, cessazione della carica di Ministro senza Portatofoglio e contestuale attribuzione della carica di Ministro dell'Economia e delle Finanze all'on. prof. Tremonti con DPR 22.9.2005 sempre su G.U. 225 del 27.9.2005.

<sup>(3)</sup> La delega di funzioni del Presidente del Consiglio in materia di sviluppo e coesione territoriale decorre dal 23.4.05 ma è stata formalizzata nel DPCM del 16.9.2005 G.U. 225 del 27.9.05.

GIUSTIZIA: sen. ing. Roberto Castelli.

DIFESA: on. prof. Antonio Martino.

ECONOMIA E FINANZE: prof. Domenico Siniscalco (fino al 22 settembre 2005), on. prof. Giulio Tremonti (dal 22 settembre 2005),  
vice Ministri: prof. Mario Baldassarri e sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas (entrambi dal 1° luglio 2005).

ATTIVITÀ PRODUTTIVE: on. dott. Claudio Scajola,  
vice Ministro: on. Adolfo Urso (dal 23 maggio 2005).

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI: on. Giovanni Alemanno.

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO: on. Altero Matteoli,  
vice Ministro: arch. Francesco Nucara (dal 23 maggio 2005).

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI: prof. ing. Pietro Lunardi,  
vice Ministri: on. Ugo Giovanni Martinat e on. Mario Tassone (entrambi dal 23 maggio 2005).

LAVORO E POLITICHE SOCIALI: on. avv. Roberto Maroni.

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA: dott.ssa Letizia Moratti,  
vice Ministri: on. Guido Possa e on. Giovanni Ricevuto (entrambi dal 23 maggio 2005).

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: on. prof. Rocco Buttiglione,  
vice Ministro: on. Antonio Martusciello (dal 18 luglio 2005).

COMUNICAZIONI: on. Mario Landolfi.

SALUTE: on. Francesco Storace.

#### SOTTOSEGRETARI DI STATO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: dott. Gianni Letta (con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo), on. Paolo Bonaiuti, on. Aldo Brancher, on. dott. Antonio (Nuccio) Carrara, on. Gianfranco Conte, on. Giovanni Dell'Elce, dott. Alberto Giorgio Gagliardi, avv. Luciano Gasperini, sen. Learco Saporito, sen. Cosimo Ventucci.
- Affari Esteri: sen. Roberto Antonione, sen. Giampaolo Bettamio, sen. Margherita Boniver, on. Giuseppe Drago, sen. Alfredo Luigi Mantica.
- Interno: dott. Maurizio Balocchi, sen. Antonio D'Alì, on. Gianpiero D'Alia, dott. Alfredo Mantovano, on. Michele Saponara.
- Giustizia: sen. Pasquale Giuliano, on. Jole Santelli, on. Giuseppe Valentino, on. Luigi Vitali.
- Difesa: on. Filippo Berselli, sen. Francesco Bosi, on. Salvatore Cicu, sen. Rosario Giorgio Costa.

- Economia e Finanze: on. Maria Teresa Giovanna Armosino, prof. Mario Baldassarri, on. Manlio Contento, on. Daniele Molgora, sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas, on. Michele Giuseppe Vietti.
- Attività Produttive: on. Giovan Battista Caligiuri, avv. Roberto Cota, on. Giuseppe Galati, on. Adolfo Urso, on. Mario Carlo Maurizio Valducci.
- Comunicazioni: sen. Massimo Baldini, on. Paolo Romani.
- Politiche Agricole e Forestali: on. Teresio Delfino, on. Gianpaolo Dozzo, on. Paolo Scarpa Bonazza Buora.
- Ambiente e Tutela del Territorio: arch. Francesco Nucara, on. Stefano Stefani, on. Roberto Tortoli.
- Infrastrutture e Trasporti: on. Federico Bricolo, dott. Mauro Del Bue, on. Ugo Giovanni Martinat, on. Silvano Moffa, on. Nino Sospiri, on. Mario Tassone, dott. Paolo Uggè, on. Guido Walter Cesare Viceconte.
- Lavoro e Politiche Sociali: prof. Alberto Brambilla, on. Francesco Saverio Romano, on. Roberto Rosso, on. Maurizio Sacconi, sen. Grazia Sestini, on. Pasquale Viespoli.
- Salute: sen. Elisabetta Alberti Casellati, sen. Cesare Corsi, on. Domenico Di Virgilio, dott. Domenico Zinzi.
- Istruzione, Università e Ricerca: on. Valentina Aprea, on. Guido Possa, avv. Giovanni Ricevuto, sen. Maria Grazia Siliquini.
- Beni e Attività Culturali: on. Nicola Bono, on. Antonio Martusciello, on. Mario Pescante.



**AMMINISTRAZIONE CENTRALE  
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI	- Gianfranco FINI
Capo di Gabinetto	- Giampiero MASSOLO
SOTTOSEGRETARI DI STATO	- Roberto ANTONIONE - Giampaolo BETTAMIO - Margherita BONIVER - Giuseppe DRAGO - Alfredo Luigi MANTICA
Segretario Generale	- Umberto VATTANI (fino al 16/07/2005) - Paolo PUCCI di BENISICHI (dal 18/07/2005)
Capo del Cerimoniale	- Paolo PUCCI di BENISICHI (fino al 17/07/2005) - Leonardo VISCONTI di MODRONE (dal 18/07/2005)
Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero	- Alessandro VATTANI
Direttore Generale per i Paesi dell'Europa	- Giovanni CARACCILO di VIETRI
Direttore Generale per i Paesi delle Americhe	- Ludovico ORTONA (fino al 04/06/2005) - Claudio BISOGNIERO (dal 05/06/2005)
Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente	- Riccardo SESSA
Direttore Generale per i Paesi dell'Africa subsahariana	- Bruno CABRAS MELCHIORI (fino al 13/09/2005) - Armando SANGUINI (dal 30/09/2005)
Direttore Generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide	- Claudio PACIFICO
Direttore Generale per l'Integrazione Europea	- Ferdinando NELLI FEROCI

- Direttore Generale Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani - Giulio TERZI di SANT'AGATA (dal 29/01/2005)
- Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale - Giandomenico MAGLIANO
- Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale - Anna BLEFARI MELAZZI
- Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie - Adriano BENEDETTI
- Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Giuseppe DEODATO
- Direttore Generale per il Personale - Vittorio Claudio SURDO
- Direttore Generale per gli Affari Amministrativi, di Bilancio e il Patrimonio - Rita DI GIOVANNI
- Capo del Servizio Stampa e Informazione - Pasquale TERRACCIANO
- Capo del Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati - Ivo Maria BRAGUGLIA
- Capo del Servizio Storico, Archivi e Documentazione - Francesco PERFETTI
- Capo del Servizio per l'Informatica, la Comunicazione e la Cifra - Luigi ESPOSITO
- Direttore dell'Istituto Diplomatico - Maurizio Enrico Luigi SERRA

## CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI CONCERNENTI L'ITALIA

### GENNAIO

- 1 – SANTA SEDE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha inviato al Segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano un messaggio in cui ha espresso la sua profonda e sentita adesione al solenne Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace 2005 dedicata al tema “Non lasciarti vincere dal male ma vinci con il bene il male”.

Nel suo messaggio, il Ministro Fini sottolinea l'opera pastorale di Sua Santità, decisa ed instancabile nell'indicare le ragioni universali dei diritti individuali e delle libertà dei popoli, del dialogo, della pace, della solidarietà, con un forte richiamo al senso di responsabilità dell'intera comunità internazionale.

“Un richiamo che accogliamo - prosegue Fini - in un momento in cui, inorriditi di fronte all'immane tragedia che ha colpito alcuni Paesi asiatici, siamo chiamati ad uno sforzo eccezionale per recare soccorso nell'emergenza ed assicurare un concreto contributo alla ricostruzione. L'immediato intervento del Governo italiano in favore delle popolazioni vittime del disastroso maremoto conferma ancora una volta la nostra piena adesione agli imperativi della solidarietà e intendiamo assicurare il nostro sostegno anche una volta superata l'immediata emergenza”.

Nel riferirsi agli scenari di violenza nel mondo, Fini sottolinea che “intendiamo aderire all'appello a mobilitarci contro il diffondersi della violenza e all'accorato richiamo al senso di responsabilità degli individui, dei popoli e degli Stati, con una vera cooperazione internazionale che trascenda visioni puramente economiche”.

Il Ministro si sofferma poi sulla “condanna del razzismo, la tutela delle minoranze, l'assistenza a profughi e rifugiati, la mobilitazione della solidarietà internazionale, il concetto di beni pubblici e di interessi comuni ed infine alla sfida della povertà. La Dichiarazione del Millennio - aggiunge Fini - ha fissato il quadro di una nuova partnership tra Paesi ricchi e poveri, centrato certo sull'apertura

dei mercati ma anche sulla graduale cancellazione del debito, sull'aumento degli investimenti e degli aiuti finanziari. L'Italia è in prima linea con la sua attività di cooperazione allo sviluppo e nelle iniziative di lotta alla povertà e di intensificazione del dialogo tra i popoli. Obiettivo centrale per l'Italia è la riduzione della povertà, e la lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano: per questo l'Africa sub-sahariana rimarrà al centro della nostra azione di cooperazione allo sviluppo».

“La crisi odierna - prosegue - non investe solo gli imperativi della solidarietà ma anche le esigenze della tolleranza e della sicurezza, in particolare a fronte della minaccia terroristica”, imponendo di difendere “al tempo stesso le libertà di tutti di definire la propria identità ed appartenenza a religioni e culture diverse”».

- 2 – SVEZIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto oggi un colloquio telefonico con il suo collega svedese Laila Freivalds. La Svezia è stata tra i paesi europei più duramente colpiti per vittime e dispersi causati dal maremoto nel sud-est asiatico e il Ministro Fini ha voluto esprimere la solidarietà del Governo e del popolo italiano. Il Ministro Freivalds ha espresso la solidarietà per le vittime italiane nel sud-est asiatico.

Nel corso del colloquio i due Ministri hanno discusso del coordinamento degli aiuti e di come rafforzare le varie iniziative di solidarietà in atto, intensificando il ruolo dell'Unione europea».

- 4 – SUD-EST ASIATICO: Interventi del Governo italiano a seguito della tragedia «tsunami» che ha colpito il 26 dicembre scorso molti Paesi del Sud-Est Asiatico (vedi pag. 411).
- 5 – SUD-EST ASIATICO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al termine dei tre minuti di raccoglimento osservati a Napoli nel Museo di Capodimonte per commemorare le vittime del terremoto del Sud-Est Asiatico nella giornata di lutto nazionale, osserva che «È la prima volta che i Venticinque Paesi dell'Unione Europea sono accomunati in una giornata di lutto che, al di là dell'Europa, investe tutti e cinque i continenti».

«Mai nella storia moderna - prosegue il Presidente Ciampi - i popoli di tutti i continenti si sono trovati così uniti e con la sensazione di essere un tutt'uno. I popoli si rendono conto che valori fondamentali sono comuni a tutti. Penso che da ciò - prosegue il Capo dello Stato - si debba trarre un insegnamento».

Un insegnamento che - osserva ancora il Presidente italiano - «già si vede nel modo stesso con il quale tutti insieme i popoli del mondo stanno cooperando, per operazioni di soccorso e per ridare a quelle terre martoriate condizioni di vita normale. Traiamone quindi motivo - prosegue il Presidente Ciampi - perché, al di là della ca-

tastrofe che ha colpito il mondo intero, ci sia la volontà comune per affrontare i problemi dell'umanità». (ANSA)

- 7 – SUD-EST ASIATICO: Inizia oggi la visita del Sottosegretario agli Affari Esteri Margherita Boniver in Thailandia, Sri Lanka e Maldive.

Si tratta della prima di una serie di visite ufficiali nella regione del sudest asiatico dopo il maremoto che ha sconvolto la regione il 26 dicembre scorso. Obiettivo della visita è innanzitutto procedere ad una ricognizione sul terreno nei tre paesi asiatici sconvolti dal maremoto dove i nostri connazionali sono stati più colpiti.

La missione rappresenterà inoltre un'occasione per procedere ad un confronto con le autorità di governo locali per la definizione di una scala di priorità verso le quali rivolgere l'aiuto dell'Italia. Assieme al Sottosegretario partirà anche una squadra scientifica del ministero dell'Interno, che si fermerà a Phuket.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 10 – ANP: Messaggi di congratulazione per l'elezione di Abu Mazen a Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (vedi pag. 284).

- 10 – SUDAN: Il Ministro degli Esteri, on. Fini, rilascia la seguente dichiarazione riguardo la firma dell'Accordo di pace in Sudan.

«Desidero esprimere tutta la soddisfazione del Governo italiano per la conclusione dell'accordo di pace in Sudan tra il Governo di Khartoum e il Movimento di liberazione delle popolazioni del sud del Sudan (Splm). Questo accordo mette fine a venti anni di guerra civile e di sofferenze del popolo sudanese e apre la strada a una composizione pacifica anche per la crisi del Darfur.

Questo storico traguardo ha potuto verificarsi grazie alla determinazione del Governo del Sudan e dell'Splm, che hanno entrambi avuto il coraggio di compiere le scelte giuste per una graduale pacificazione del paese. Un particolare riconoscimento va indirizzato, oltre che al Governo keniota che ha ospitato le varie fasi del processo negoziale, anche alla organizzazione regionale dell'Africa orientale (Igad), e al suo mediatore, il Generale Sumbeiywo, che hanno svolto un ruolo propulsore essenziale per il raggiungimento dell'accordo finale.

L'Italia, che ha sempre sostenuto politicamente e finanziariamente il negoziato tra il nord e il sud del Sudan nel rispetto della "ownership africana" dei processi di pace nel continente, plaude in modo particolare a questo risultato ed è pronta a contribuire attivamente alla nuova fase di ricostruzione che sta per aprirsi in questo paese.

A riconoscimento del ruolo di particolare rilievo svolto dal Governo italiano, l'Italia è stato uno dei tre paesi europei, insieme alla Presidenza di turno dell'UE e alla Commissione Europea, al quale è

stato chiesto di sottoscrivere il Trattato di pace. Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, che ha seguito da vicino per conto del Governo italiano tutti gli sviluppi del negoziato nord-sud, ha così co-firmato ieri a Nairobi il testo del Trattato».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 10 – SUD-EST ASIATICO: Riunione del «Coordinamento Nazionale Emergenza Maremoto in Asia» (vedi pag. 412).
- 11 – KOSOVO: Il Primo Ministro Ramush Haradinaj incontra il Ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, Vice Segretario Generale del MAE, e nell'occasione lo ringrazia calorosamente per l'assistenza fornita dall'Italia nel dopoguerra.
- 11 – ONU: Il Sottosegretario Roberto Antonione interviene alla Conferenza dei donatori per le aree colpite dal maremoto (vedi pag. 480).
- 11 – UCRAINA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente dell'Ucraina, Viktor Yushenko, il seguente messaggio.

«In occasione della sua elezione alla carica di Presidente dell'Ucraina, desidero esprimerle, anche a nome del popolo italiano, vive felicitazioni e i più fervidi auguri di successo per il proficuo svolgimento del suo importante mandato.

«Ho seguito con costante partecipazione l'andamento del processo elettorale nel suo Paese. Esso ha costituito una pagina di intensa passione civile.

«La scelta compiuta dal popolo ucraino con responsabilità, equilibrio ed autentico spirito democratico, avvia il suo Paese ad una sempre maggiore condivisione di un comune spazio europeo fondato sui valori di libertà e sul rispetto dello Stato di diritto.

«Sono certo che sotto la sua guida l'Ucraina opererà, attraverso il suo consolidamento democratico ed una ritrovata unità, come essenziale fattore di stabilità e progresso, nell'ambito di un continente europeo prospero e pacifico.

«Confido che durante il suo mandato le relazioni fra l'Italia e l'Ucraina, già ben avviate in molti campi, potranno svilupparsi ulteriormente.

«Auspico che ciò avvenga, oltre che sul piano bilaterale, anche nel quadro dei rapporti con l'Unione Europea. Proprio in occasione del processo elettorale nel suo Paese essa ha svolto un ruolo fondamentale nel contribuire ad una soluzione conforme al diritto e concordata attraverso il dialogo fra le parti.

«In questo spirito, e facendomi interprete dei sentimenti di amici-

zia del popolo italiano, formulo i migliori voti di benessere per la sua persona e di prosperità per il popolo ucraino».

(Comunicato stampa della Presidenza della Repubblica)

- 12 – DIRITTI UMANI: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Dott. Luzius Wildhaber, Presidente della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, con il Dott. Vladimiro Zagrebelsky, Rappresentante d’Italia presso la Corte.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 13 – CANADA: Il Guardasigilli Roberto Castelli e il collega canadese Irwin Cotler firmano il testo del nuovo trattato bilaterale in materia di estradizione. Il Trattato, rispetto al precedente del 1981, è caratterizzato da una netta semplificazione delle procedure, detta la disciplina delle condanne in contumacia che rendono possibile l’extradizione e introduce l’extradizione semplificata e l’extradizione temporanea. (ANSA)

- 17 – ARGENTINA: Su indicazione del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini, il Sottosegretario sen. Giampaolo Bettamio riceve alla Farnesina l’Ambasciatore della Repubblica Argentina in Italia Victorio Taccetti.

Il sen. Bettamio esprime la grave preoccupazione del Governo italiano per le conseguenze negative delle vicende legate alla ristrutturazione dei titoli in default e per l’atteggiamento assunto in merito dalle autorità argentine, tenuto presente che oltre 400.000 risparmiatori italiani detengono titoli del Paese latinoamericano per un ammontare nominale di oltre 14 miliardi di dollari USA. Il Sottosegretario Bettamio, nel sottolineare all’Ambasciatore Taccetti il tradizionale sostegno italiano per la ripresa dell’economia argentina, ribadisce quanto fatto presente dal Ministro dell’Economia Siniscalco nella recente audizione alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati e rileva l’attesa italiana di una rapida ripresa della collaborazione dell’Argentina con le istituzioni finanziarie internazionali. Da tempo, ricorda il Sottosegretario, il Governo italiano si è attivato per favorire una tale collaborazione sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale. Molteplici sono stati a tale riguardo gli interventi svolti a livello politico e diplomatico per ricercare una equa soluzione che tutelasse gli interessi italiani. Un prolungato mancato accesso del Paese latinoamericano ai mercati internazionali comprometterebbe le possibilità di mantenere i buoni risultati raggiunti in campo economico e costringerebbe l’Argentina in una situazione che renderebbe vani gli sforzi compiuti per assicurare al Paese un reale e sostenibile sviluppo.

L’Italia conferma l’interesse ad approfondire la collaborazione con l’Argentina attraverso gli strumenti bilaterali in vigore quali la Commissione economica mista. Il dialogo fra i due Paesi proseguir-

rà altresì nell'ambito del Tavolo intergovernativo a livello tecnico e del Foro di dialogo Italia-Argentina la cui prossima riunione si terrà a Milano nel mese di marzo.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 17 – CROAZIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesic, il seguente messaggio.

«In occasione del conferimento di un secondo mandato come Presidente della Repubblica di Croazia, mi è gradito farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, le mie vive felicitazioni ed i più fervidi auguri per il proficuo svolgimento del Suo alto incarico.

I rapporti fra i nostri due popoli si fondano su un profondo retaggio storico, su vivi intrecci culturali e su forti complementarità economiche. Sono stimolati dalla presenza della minoranza autoctona di lingua italiana in Croazia, il cui progresso economico e sociale sta a cuore a tutti gli italiani.

Serbo ancor vivo il ricordo del nostro incontro congiunto, nel corso della visita di Stato compiuta in Croazia nell'ottobre 2001, con le comunità italiane in Istria e nel Quarnaro.

Fu un voluto comune richiamo al valore delle minoranze come fattore di arricchimento reciproco, nella condivisione di un quadro europeo radicato nella democrazia e nel diritto.

Confido che, durante il suo ulteriore mandato, sarà possibile rafforzare ancora il dialogo fruttuoso che abbiamo intrattenuto nel corso degli anni, volto a rinsaldare i legami fra i nostri due Paesi ed a far pieno uso delle potenzialità di collaborazione fra l'Italia e la Croazia.

Esse potranno realizzarsi in primo luogo attraverso un rinnovato impegno congiunto a favore della centralità dell'Adriatico: mediante l'intensificazione degli scambi, il potenziamento delle capacità infrastrutturali, la gestione coordinata di comuni obiettivi nell'ambiente, nella cultura, nel turismo.

Il percorso della Croazia verso l'Unione Europea che, con il pieno sostegno dell'Italia, prenderà avvio con l'apertura dei negoziati di adesione nel marzo 2005, dischiuderà ulteriori prospettive al consolidamento di un autentico Partenariato fra i nostri due Paesi.

Nell'ambito di un'unione rafforzata dal Trattato costituzionale, potremo collaborare efficacemente anche per il radicamento nei Balcani della democrazia e di una stabilità fondata sul definitivo rifiuto dei nazionalismi. Sono queste le premesse indispensabili per lo sviluppo della Regione e per il suo progressivo avvicinamento all'Unione Europea.

In questo spirito, formulo i migliori auguri di benessere per la Sua persona e di prosperità per il popolo croato».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 17 – FRANCIA: Incontro tra i Ministri degli Esteri Gianfranco Fini e Michel Barnier (vedi pag. 306).
- 17 – UE-PARTE GENERALE: Intervento del Ministro Fini a Parigi, al Convegno «Lo sviluppo della costruzione europea e le relazioni con gli Stati Uniti» (vedi pag. 498).
- 17 – SUD-EST ASIATICO: Una forza di protezione civile europea in grado di intervenire in Europa e nelle altre zone del mondo colpite da catastrofi naturali. È questa la proposta che oggi a Parigi i Ministri degli Esteri di Francia e Italia Michel Barnier e Gianfranco Fini ribadiscono durante la breve conferenza stampa al termine del loro incontro al Quai d'Orsay.

I due Ministri mettono l'accento sugli sforzi per la ricostruzione delle zone del sud-est asiatico devastate dallo tsunami del 26 dicembre, e in particolare sulla necessità di dotare l'Unione Europea (UE) di una forza di protezione civile capace d'intervenire con tempestività sulle zone disastrose in Europa e nel mondo. «Ci sono altre lezioni da trarre dalla catastrofe che ha colpito l'Asia» - dichiara Barnier - «occorre ora che l'Europa si doti di una forza europea di protezione civile capace di reagire rapidamente alle catastrofi naturali sia all'interno dell'Unione che all'esterno».

I due ministri ricordano anche il numero dei rispettivi concittadini vittime dello tsunami: in Italia le vittime sono 22 e i dispersi oscillano tra i 180 e i 190 dichiara il Ministro Fini; per quanto riguarda i cittadini francesi, le vittime identificate sono 22, mentre sono 74 le persone scomparse, «delle quali numerose sono state verosimilmente portate via» dal mare, poiché i loro corpi non sono stati ritrovati. «In tutto siamo senza notizie di una cinquantina di persone» aggiunge Barnier «la settimana scorsa erano un centinaio e il loro numero cala. Ci avviciniamo al momento in cui avremo il numero preciso delle vittime». (ANSA)

- 18 – BRASILE: Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, incontra alla Camera il Presidente delle Camere dei Deputati del Brasile, Joao Paulo Cunha (vedi pag. 294).
- 18 – ETIOPIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
 

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, ha incontrato oggi il Ministro delle Finanze etiopico, Sufian Ahmed, per un approfondimento dell'iniziativa di pace "in 5 punti", annunciata ad Addis Abeba il 25 novembre scorso, all'indomani della visita a Roma del Primo Ministro dell'Etiopia, Meles Zenawi, finalizzata alla soluzione della controversia territoriale con l'Eritrea.

Il Senatore Mantica ha ricordato l'impegno del governo italiano per il superamento della controversia sulla delimitazione dei confini tra Etiopia ed Eritrea, che impedisce ancora la normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi. Si tratta di un conflitto che ha avuto inizio nel 1998 con l'occupazione da parte di truppe eritree di territori sino ad allora amministrati dall'Etiopia, ma rivendicati dall'Eritrea. Con l'attuale "Piano di pace", il Parlamento etiopico accetta "in linea di principio" il verdetto della Commissione internazionale di Arbitrato, incaricata della delimitazione e della demarcazione del confine, e ribadisce la propria volontà di risolvere la controversia esclusivamente attraverso il dialogo tra le Parti.

Al centro dell'incontro del Sottosegretario Mantica con il Ministro delle Finanze etiopico anche altri temi di comune interesse, in primo luogo la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in merito alla quale il rappresentante etiopico ha ribadito la preoccupazione del suo governo circa il rischio che l'Africa venga marginalizzata.

Mantica e Ahmed hanno poi esaminato tutti gli aspetti della recente approvazione, da parte del Governo italiano, del credito d'aiuto del valore complessivo di 220 milioni di euro, destinato alla realizzazione del complesso idroelettrico di Gilgel Gibe II che si ritiene avrà un forte impatto sul sistema socio-economico etiopico, consentendo un miglioramento tangibile delle condizioni di vita della popolazione.

- 18 – ONU: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, partecipa oggi alla cerimonia di presentazione del Rapporto del Millennio delle Nazioni Unite, che ha luogo contemporaneamente a Roma, al Palazzo dei Congressi, e nelle altre principali capitali europee.

L'Italia, sottolinea nel suo intervento il Sottosegretario Mantica, è stata tra i principali promotori della dichiarazione del Millennio con la quale i Capi di Stato e di Governo delle Nazioni Unite, riuniti a New York nel settembre 2000 al Vertice del Millennio, hanno impegnato i propri Governi al raggiungimento di risultati precisi, molto avanzati per lo sviluppo.

Nel corso della formulazione degli obiettivi, l'Italia ha dato un forte contributo all'inserimento della lotta contro la malnutrizione, al primo posto nell'azione della Comunità Internazionale.

La Farnesina, attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo, è uno dei maggiori sostenitori delle iniziative dei programmi in corso per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio. In particolare è rafforzata la collaborazione con le tre agenzie delle Nazioni Unite con sede a Roma, FAO, PAM e IFAD, che costituiscono il principale centro di riferimento e di azione nel mondo per la lotta contro la fame e la povertà rurale.

Il Rapporto del Millennio è un'iniziativa voluta dal Segretario Generale dell'ONU per la realizzazione, sulla base degli obiettivi del

Millennio, di un Piano d'azione che possa guidare i Paesi più poveri nella realizzazione delle proprie strategie di sviluppo economico e sociale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

- 18 – SUD-EST ASIATICO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«In data 10 gennaio 2005 il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Margherita Boniver, è stata incaricata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, di rappresentarlo nel coordinamento, in seno al G8, delle attività di aiuto connesse al maremoto nel sudest asiatico».

- 19 – CINA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro Wang Jiarui, Capo Dipartimento Esteri del Partito Comunista Cinese. Ha partecipato all'incontro anche il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Nel corso del cordialissimo colloquio è stato preso in esame l'ottimo stato delle relazioni tra Italia e Cina soprattutto alla luce delle recenti visite bilaterali, al massimo livello, sia a Roma che a Pechino, in particolare della visita di Stato del Presidente Ciampi in Cina del dicembre scorso e della visita in Italia del Primo Ministro cinese Wen Jiabao, nel maggio 2004. È stato anche sottolineato come tali rapporti saranno ulteriormente rafforzati dalle numerose iniziative che si svolgeranno nel quadro del "2006 - Anno dell'Italia in Cina".

Durante i colloqui sono stati anche discussi i principali temi dell'attualità internazionale tra cui, alla vigilia dell'inaugurazione della seconda Amministrazione Bush, le prospettive dei rapporti degli Stati Uniti con la Cina e con l'Unione Europea. Il Ministro Fini e il Ministro Wang Jiarui hanno anche discusso della questione di Taiwan, con la riaffermazione da parte italiana dell'adesione al principio della *One China Policy*, e del tema dei Diritti Umani. Su quest'ultimo punto, in particolare, il Ministro Fini - nel dare atto del processo di sviluppo in corso in Cina e di cui l'Italia tiene pieno conto, anche in ambito europeo, per favorire la ricerca di una soluzione nella direzione della cancellazione dell'embargo UE sulle armi - ha ribadito quanto importante sia un ulteriore impegno da parte cinese, in materia di rispetto della dignità dell'individuo, per favorire una migliore comprensione, non solo con l'Italia ma con l'intera Comunità Internazionale.

- 19 – SOMALIA: A seguito delle distruzioni avvenute nel cimitero di Mogadiscio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama il seguente comunicato.

«Il Governo italiano ha appreso con dolore e costernazione la notizia della distruzione del cimitero italiano a Mogadiscio da parte di

isolati criminali. Profanare un luogo di silenzio e memoria, sacro a tutte le civiltà, rappresenta un gesto vile e particolarmente odioso, che non può avere giustificazione alcuna. Il Governo, in considerazione degli storici legami fra i due Paesi, conferma l'impegno dell'Italia a favore della riconciliazione interna e della ricostruzione politica ed economica della Somalia. L'Italia nutre fiducia che i responsabili del barbaro gesto saranno presto individuati e assicurati alla giustizia».

Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, invece incarica l'invio straordinario del Governo italiano per la Somalia, Mario Raffaelli, e il capo della delegazione diplomatica in Somalia, Francesco Lanata, di esprimere il loro sdegno alle Autorità federali transitorie somale, insediate a Nairobi, per tali atti di devastazione.

Il Ministro Fini incarica anche Raffaelli e Lanata di richiedere alle Autorità federali transitorie somale di assumere ogni possibile urgente iniziativa per porre termine a tali atti di profanazione, impedire il loro ripetersi e assicurare il rispetto delle tombe del cimitero di Mogadiscio.

(Comunicato di Palazzo Chigi e Nota Informativa della Farnesina)

19 – SRI LANKA E THAILANDIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro Gianfranco Fini si reca in Sri Lanka e Thailandia dal 20 al 22 gennaio.

In Sri Lanka, la visita è concepita come un'occasione per esprimere il cordoglio del Governo e del popolo italiano per la catastrofe che ha colpito il Paese, ringraziare le Autorità e i cittadini dello Sri Lanka per l'opera di soccorso prestata anche a favore dei turisti stranieri presenti sull'isola inclusi quelli italiani, e fare il punto sugli aiuti inviati dall'Italia, tra i primi Paesi ad attivare aiuti bilaterali a favore delle popolazioni colpite dal maremoto. Oltre ai due voli umanitari che hanno raggiunto quel Paese il 29 dicembre e il 3 gennaio - del valore rispettivamente di 500.000 e 250.000 euro e contenenti materiale di prima assistenza - si profila ora:

- lo stanziamento di 3 milioni di euro a valere sui fondi della Cooperazione allo sviluppo per interventi nei settori sanitario, alimentare, agricolo, dei trasporti, delle comunicazioni e dell'educazione quali, ad esempio, un programma di riabilitazione della flotta da pesca;
- la conversione dell'intero ammontare del debito estero di Sri Lanka verso l'Italia derivante da crediti di aiuto pari a 7,2 milioni di Euro in programmi di sviluppo destinati alle zone colpite;
- la destinazione allo Sri Lanka di gran parte dei fondi raccolti tramite la sottoscrizione promossa dalle società di telefonia mobile, Rai e Mediaset.

In Thailandia la visita del Ministro degli Esteri mira non solo a esprimere solidarietà per le vittime e gratitudine al Governo di Bangkok per quanto compiuto dalla Thailandia a favore dei connazionali vittime della catastrofe, ma soprattutto a sottolineare la disponibilità italiana a sostenere concretamente la difficile opera di ricostruzione delle zone colpite con aiuti e progetti specifici fra i quali un programma di recupero ambientale concentrato in particolar modo sulle barriere coralline. In questa prospettiva, il titolare della Farnesina incontra in Thailandia il Primo Ministro Thaksin Shinawatra e il Ministro degli Esteri Surakiart Sathiratai e si reca nell'isola di Phuket dove avrà un incontro con la comunità italiana presente sull'isola e con il personale italiano ancora impegnato nelle attività di assistenza post-Tsunami».

20 – SOMALIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Capo della Delegazione Diplomatica Speciale in Somalia, Ambasciatore Francesco Lanata, e l'Inviato Straordinario del Governo italiano per la Somalia, On. Mario Raffaelli, hanno incontrato oggi a Nairobi una delegazione del Governo Transitorio somalo, guidata dal Primo Ministro Ali Mohammed Ghedi, reiterando la più ferma protesta e lo sdegno per gli inqualificabili atti di devastazione verificatisi nel cimitero italiano di Mogadiscio.

Il Primo Ministro somalo, Ali Mohamed Ghedi, nel ribadire il proprio apprezzamento per il ruolo svolto dall'Italia insieme alla Comunità Internazionale per il successo della Conferenza di Riconciliazione di Nairobi, ha espresso la profonda costernazione di tutti i somali di fronte a questa profanazione disumana che offende e ferisce non solo gli italiani, ma anche i sentimenti di amicizia dei somali ed il profondo legame che lega i due popoli.

Il Primo Ministro somalo ha inoltre informato che si accinge a recarsi a Mogadiscio alla guida di una delegazione del nuovo Governo e del Parlamento e che si impegnerà personalmente in tale occasione affinché venga ripristinato l'ordine nell'area in cui è ubicato il cimitero italiano di Mogadiscio. Nel frattempo il Ministro degli Interni Aidid si adopererà a far sì che gli atti di vandalismo non abbiano a ripetersi.

Il Presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed ha poi voluto personalmente incontrare l'Amb. Lanata e l'On. Raffaelli ed ha tenuto a ribadire la sua condanna per l'accaduto, anticipando loro il suo intendimento di deporre domani, in loro presenza, una corona nel Sacario di Nyeri in Kenya, in memoria dei Caduti italiani in Africa Orientale».

22 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato.

«La morte di Simone Cola, ha dichiarato il Presidente del Consiglio, rappresenta per l'Italia un sacrificio dolorosissimo, ma consu-

mato per consentire ad un popolo la libertà di eleggere il proprio governo, per ottenere la democrazia dopo tanti anni di sanguinosa dittatura. I nostri soldati sono lì, in Iraq, così come in Afghanistan, in Albania, in Kosovo, per la democrazia. Abbiamo l'orgoglio di essere il terzo Paese ad avere soldati impegnati in operazioni di peacekeeping».

Sullo stesso argomento, il giorno prima, la Farnesina aveva emesso la seguente Nota Informativa.

«È il momento del dolore, il nostro pensiero va alla famiglia e alle forze armate che pagano un tributo ulteriore alla speranza di pace, libertà e democrazia per l'Iraq.

L'orientamento del Governo italiano, in Iraq, non cambia rispetto ai giorni scorsi anche se ci rendiamo conto perfettamente che in questo momento saranno molti quelli che chiederanno il ritiro delle truppe e cercheranno di cogliere l'occasione di questa tragedia per fare valutazioni molto polemiche».

Così il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, da Bangkok, dove è stato raggiunto dalla notizia della morte del militare italiano.

- 24 – CILE: Nel corso del Forum di cooperazione Italia-Cile, volto a mettere a punto strumenti di collaborazione economica, industriale e tecnologica tra l'Italia e il Paese latino-americano, il Sottosegretario alle Attività Produttive, Giuseppe Galati, sottolinea come «quello sudamericano è un mercato naturale per l'Italia. A parità di condizioni e di qualità, il nostro Paese ha facoltà di penetrazione che altri non hanno per la presenza nel sub continente americano di milioni di cittadini di origine italiana». Inoltre, aggiunge che «l'Italia ha già avuto modo di distinguersi in Cile per la presenza di imprenditori italiani che lì hanno impiantato le loro aziende e che hanno fatto onore non solo al loro lavoro, ma anche al nostro Paese. Il Cile, tra i Paesi sudamericani, è quello che cresce di più e che già oggi ha un interscambio con l'Italia di tutto rispetto». (ANSA)
- 25 – FRANCIA: Vertice italo-francese di inizio anno (vedi pag. 307).
- 25 – SUD-EST ASIATICO: Dopo i primi interventi di emergenza, già realizzati sia direttamente che con la collaborazione delle ONG attualmente presenti nello Sri Lanka, il Ministero degli Esteri, attraverso la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, si appresta ad avviare una fase più strutturata di interventi mirata alla realizzazione di opere a medio termine in vista di una successiva fase di ricostruzione. In particolare, su richiesta del Ministero della Sanità dello Sri Lanka, una struttura medica di supporto della Croce Rossa Italiana composta da 16 medici, infermieri e personale logistico, ha raggiunto la città di Baticaloa nell'Est dello Sri Lanka.
- Un carico di materiali necessari alla gestione di una struttura di «mobile clinics network» (6 unità) e di un presidio sanitario di so-

stegno, automezzi, attrezzature campali, dotazioni sanitarie, è giunto ieri sera a Colombo con un cargo Antonov, a bordo del quale è stato trasportato anche un impianto mobile per la potabilizzazione e il confezionamento di acqua da bere. Il presidio, in grado di garantire assistenza pediatrica, ginecologica, medicina di base e interventi di pronto soccorso, è dotato di 40 posti letto. La struttura è integrata da unità mobili costituite ognuna da una ambulanza e relativa struttura infermieristica munita di tende.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 25 – UE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, On. Gianfranco Fini, ha oggi ricevuto alla Farnesina il Commissario per la Politica Regionale Danuta Hübner. Nel corso del colloquio sono stati discussi alcuni temi del negoziato in corso, sulle prospettive finanziarie 2007-2013 dell'Unione Europea. A tale riguardo, il Ministro Fini ha illustrato le priorità italiane, con particolare riferimento agli aspetti concernenti la politica di coesione, la cui efficacia è considerata essenziale da parte del Governo italiano, soprattutto nel contesto delle accresciute esigenze dell'Unione ampliata.

Nel sottolineare il sostegno italiano alle proposte della Commissione, pur nella consapevolezza di un'attenta politica di contenimento della spesa, il Vice Presidente del Consiglio ha assicurato pieno appoggio agli sforzi della Presidenza lussemburghese e della Commissione per giungere ad un'intesa, auspicabilmente entro la fine del primo semestre dell'anno. Il Ministro Fini ha peraltro sottolineato che il Governo italiano non potrà dare il suo assenso a soluzioni di compromesso che comportino ingiustificati tagli alla politica di coesione, tutti a detrimento delle Regioni italiane meno favorite.

Nel registrare tale ferma posizione italiana, il Commissario Hübner ha riconosciuto che un taglio indiscriminato delle politiche di coesione equivarrebbe a negare uno degli obiettivi principali dei trattati comunitari. La Signora Hübner ha dato atto, nel contempo, dell'ottimo livello di capacità amministrativa raggiunto negli ultimi anni dall'Italia per quanto riguarda la gestione dei fondi strutturali, notando come il Mezzogiorno abbia registrato tassi di crescita superiori alla media nazionale».

- 26 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazione del Ministro degli Esteri on. Fini alla Commissione Affari Esteri del Senato sulla Riforma dell'ONU (vedi pag. 209).
- 26 – SANTA SEDE: Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), cardinale Camillo Ruini, e il Ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, firmano questa mattina a Roma, nella

sede del ministero, l'«Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a Enti e Istituzioni ecclesiastiche» che «integra e sostituisce la precedente Intesa del 1996, dando attuazione all'art. 12 dell'accordo di revisione del Concordato lateranense del 1984 che prevede che la Santa Sede e la Repubblica italiana concordino disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni in questione».

«Il nuovo testo - commenta il Servizio informazione religiosa della CEI - codifica le situazioni concrete nelle quali il coordinamento fra istituzioni pubbliche ed enti ecclesiastici è strumento risolutivo ai fini della tutela dei beni culturali di interesse religioso».

«Dal 1996 ad oggi - spiega ancora la nota, a firma di mons. Giancarlo Santi, direttore dell'ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI - l'ordinamento statale in materia è stato modificato con l'attribuzione di maggiori competenze alle Regioni e l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio, modifiche recepite dall'Intesa». L'accordo, inoltre, precisa «i comportamenti che le parti devono tenere in ricorrenza di specifiche situazioni già rilevate dall'esperienza degli ultimi anni: cosa fare nel caso di eventi sismici o altri disastri naturali, come regolare il prestito di opere d'arte per mostre ed esposizioni, come procedere per l'inventariazione e catalogazione dei beni culturali mobili e immobili e per l'adeguamento liturgico delle chiese».

«La previsione espressa, nei casi individuati, degli impegni di entrambe le parti - conclude il Sir - consentirà a ciascuna di esse di lavorare con maggiore efficacia e precisione e favorirà la crescita della collaborazione tra i soggetti interessati». (ANSA)

26 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha oggi inviato al nuovo Segretario di Stato degli Stati Uniti, Condoleezza Rice, il seguente messaggio:

“In occasione della sua nomina a Segretario di Stato degli Stati Uniti, desidero farLe pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri per un proficuo svolgimento del suo mandato.

L'amicizia con gli Stati Uniti riveste per l'Italia grandissima importanza. Essa ha radici solide e profonde. Sono quindi molto lieto di poter operare insieme per l'intensificazione e l'ulteriore rafforzamento dei rapporti, già peraltro eccellenti, tra i nostri due Paesi - anche nel contesto di relazioni transatlantiche la cui espansione costituisce un obiettivo altrettanto prioritario della politica estera italiana - e per la ricerca di appropriate soluzioni alle questioni internazionali di maggior rilievo.

Spero di avere molto presto l'occasione di incontrarLa di persona e di approfondire insieme i temi di rispettivo interesse. Nell'attesa,

desidero farLe pervenire i più sinceri auguri di benessere per la sua persona».

26/27 – TURCHIA: Il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, incontra il Presidente del Parlamento turco, Bülent Arinç.

L'on. Casini evidenzia con forza le ragioni del sostegno ad un rapporto sempre più stretto tra Italia e Turchia e all'ingresso dei turchi nell'Unione Europea. «Non nascondiamoci dietro un dito, la nostra storia e le nostre tradizioni sono diverse, ma il futuro dell'uomo è contrassegnato da un dialogo interreligioso più forte - afferma Casini. Parlarsi, rispettarsi, capirsi nelle diversità è fondamentale per il futuro dell'umanità». Da parte sua, Arinç ringrazia Casini «per il forte sostegno che l'Italia ha sempre fornito alla Turchia nel quadro dell'adesione all'Unione Europea».

Il Presidente Arinç viene anche ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ed alla Farnesina dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Al termine di quest'ultimo incontro, che avviene il giorno successivo, il Ministero degli Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi a Roma il Presidente della Grande Assemblea Nazionale turca, Bülent Arinç, in visita in Italia con una delegazione di parlamentari su invito del Presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini.

Nel corso del cordiale colloquio è stata espressa viva soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni tra i due Paesi e la comune volontà di consolidarle in tutti i settori come confermato anche dalla intensità delle visite bilaterali (in particolare la visita in Italia del Primo Ministro Erdogan e l'incontro a Roma tra il Presidente Fini ed il Ministro degli esteri Gul rispettivamente in ottobre e novembre scorsi).

Il Presidente Arinç si è fatto interprete del sentimento di gratitudine del Governo e del popolo turco per il sostegno dato dall'Italia all'avvio dei negoziati tra la Turchia e l'Unione Europea, che a suo avviso, sebbene complessi e difficili, si concluderanno positivamente anche prima del previsto, se alla Turchia verrà assicurato lo stesso trattamento degli altri Paesi candidati. Il Presidente Fini, nel riconoscere la fondatezza della richiesta turca, ha peraltro ricordato l'importanza di un atteggiamento collaborativo di Ankara per l'attuazione delle decisioni del Consiglio Europeo di dicembre.

Si è registrata infine una profonda sintonia di vedute sulle maggiori questioni internazionali ed in particolare sull'Iraq e sul Medio Oriente».

- 27 – ISRAELE: In occasione del Giorno della Memoria, che ricorda l'olocausto di cui è stata vittima la popolazione ebraica durante la seconda guerra mondiale, la Camera dei Deputati organizza un concerto presso la Sala della Regina a Montecitorio. Viene sottolineato che questo Concerto mira a far rivivere la memoria musicale del mondo ebraico dell'Europa Orientale, annientato dalla Shoah.

In merito a questa particolare giornata di ricordo di questi tragici avvenimenti, Palazzo Chigi emana il seguente comunicato.

«Un senso di incredulità che si possa essere arrivati a ciò che sappiamo. Ma è successo. È tutto il contrario della ragione, dell'amore e di ciò che è l'uomo». Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio al termine della cerimonia. Berlusconi ha inoltre aggiunto che «bisogna insegnare alle nuove generazioni ad amare gli altri, ad amare se stessi e a conoscere ciò che è successo, perché non si possa più lontanamente arrivare a situazioni come quelle che si sono verificate con il nazismo ed il comunismo».

- 27 – STATI UNITI: Intervento del Ministro degli Esteri Fini al Convegno su «Europa e Stati Uniti: due occidenti?» (vedi pag. 397).
- 27 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

Questo pomeriggio il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice ha chiamato il Vicepremier e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini per ringraziarlo del messaggio augurale che le aveva inviato al momento del suo insediamento.

Condoleezza Rice ha avuto un primo scambio di vedute con Gianfranco Fini sui principali temi dell'attualità internazionale e ha preannunciato una sua visita a Roma quanto prima.

- 27/30 – Visita del Presidente della Repubblica di Armenia Robert Kocharian (vedi pag. 280).

- 28 – EUROMED: Si tiene nel corso della mattinata alla Farnesina il primo appuntamento del ciclo «Grandi Conferenze 2005», organizzata dall'Osservatorio del Mediterraneo in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, nell'ambito di una iniziativa che si propone di contribuire al rilancio del processo di Barcellona, a dieci anni dalla sua nascita.

L'Osservatorio del Mediterraneo, presieduto dal vice Presidente della Commissione Europea, Franco Frattini, svolge la propria attività presso il Ministero degli Esteri in stretto coordinamento con la Direzione Generale dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. L'Osservatorio ha lanciato questo ciclo di «Grandi Conferenze» per creare un dialogo aperto tra tutti i Paesi del partenariato euro-mediterraneo.

La prima di queste Conferenze è tenuta dal Presidente della Camera dei Rappresentanti del Marocco, Abdelwahad Radi, sul tema del

ruolo dei Parlamenti e delle società civili nel rafforzamento della cooperazione euromediterranea.

L'oratore e il tema vengono introdotti dal Presidente della Camera dei Deputati, on. Pier Ferdinando Casini.

28 – EUROMED: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2005 (supplemento ordinario n. 18) della legge 29 dicembre 2004, n. 324, è stata autorizzata la ratifica da parte italiana dell'Accordo Euromediterraneo di Associazione (AEMA) tra la Comunità Europea e i suoi Stati membri da una parte e la Repubblica libanese dall'altra, firmato a Lussemburgo il 17 giugno 2002.

La ratifica dell'accordo riconferma i buoni rapporti tra i due Paesi e rappresenta un segnale della particolare attenzione italiana nei confronti della Repubblica libanese.

I principali obiettivi dell'AEMA sono: fornire un contesto adeguato per il dialogo politico tra le Parti, instaurare progressivamente una zona di libero scambio, promuovere la cooperazione regionale, rafforzare la cooperazione nei settori di comune interesse.

L'AEMA è lo strumento centrale del Partenariato Euromediterraneo, avviato con la Conferenza di Barcellona del 1995 e volto a creare un'area di pace e prosperità nel Mediterraneo, attraverso la promozione della cooperazione politica, economica, sociale e culturale tra l'Unione Europea ed i Paesi della sponda sud (Libano, Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Israele, Giordania, Siria e Autorità Palestinese)».

28 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente dichiarazione del Ministro Fini sulle elezioni irachene.

«Lo svolgimento delle elezioni in Iraq, alla data prevista dalla Risoluzione 1546 delle Nazioni Unite, rappresenta un momento storico per il popolo iracheno rispetto ad un passato di oppressione e dittatura. Le elezioni di domenica sono una tappa fondamentale nel processo destinato ad assicurare un futuro di democrazia e libertà agli iracheni. Desidero rivolgere il mio apprezzamento, innanzitutto, alla Commissione elettorale indipendente irachena e al lavoro straordinario compiuto con grande coraggio dai suoi membri nell'organizzare, con l'assistenza dell'ONU, questa prova elettorale complessa, non solo per le obiettive condizioni di sicurezza, ma anche perché si è trattato di preparare in un'unica occasione ben tre elezioni diverse (oltre a quelle per l'Assemblea nazionale irachena, anche quelle per il Parlamento curdo e per i Consigli locali nei 18 governatorati dell'Iraq). Voglio estendere un riconoscimento a tutti gli iracheni che decideranno di recarsi alle urne, dimostrando la loro fede nei valori della democrazia e un incoraggiamento a tutti gli altri a prendere una parte attiva nel successivo processo costituzionale.

Gli iracheni hanno ora l'opportunità storica di ricomporre i dissidi e di lavorare assieme in uno spirito di riconciliazione per dotarsi di una Costituzione che rifletta le legittime aspettative di tutte le componenti sociali, etniche religiose e traduca le loro aspirazioni alla libertà, prosperità e unità. La Comunità internazionale ha il dovere morale di assistere il popolo iracheno in questa delicata fase costituente nei tempi e nei modi in cui il nuovo governo eletto lo riterrà necessario. Il governo italiano, consapevole dell'importanza del momento, è pronto a fare la sua parte ed è desideroso, nel formulare i migliori auguri di successo alle autorità irachene, di avviare con esse una fruttuosa collaborazione improntata ad amicizia e partenariato».

- 28 – MAROCCO: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, ed il Presidente della Camera di Rappresentanza del Marocco, Abdelwahad Radi (vedi pag. 346).
- 31 – FILIPPINE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri Margherita Boniver si è recata nelle Filippine, dove oggi ha reso visita ai Presidenti di Camera e Senato, José de Venecia e Franklin Drilon, ed ha avuto una sessione di lavoro al Ministero degli Esteri di Manila con il facente funzioni di Ministro degli Affari Esteri, il Sottosegretario di Stato Sonia Brady. Il Sottosegretario Boniver ha successivamente avuto un cordiale e proficuo incontro con la Presidente delle Filippine Gloria Macapagal Arroyo.

La visita ha avuto come scopo la discussione della riforma delle Nazioni Unite, a seguito della pubblicazione del rapporto del Panel di esperti nominato dal Segretario Generale Kofi Annan, alla luce della posizione italiana sul Consiglio di Sicurezza.

Nel corso degli incontri sono stati anche passati in rassegna i principali aspetti delle eccellenti relazioni bilaterali. Speciale attenzione è stata dedicata ai seguiti dell'accordo di riammissione firmato dallo stesso Sottosegretario Boniver, nel corso della sua ultima visita nelle Filippine, del febbraio 2004, che ha portato a 1500 il numero dei permessi annuali per i cittadini filippini, in base al Decreto sui flussi appena emanato, nonché al progetto della cooperazione italiana per un credito di aiuti pari a 30 milioni di dollari, volto a sostenere la riforma agraria nell'isola di Mindanao e anche il difficile processo di pace in atto tra il Governo di Manila e i separatisti musulmani.

- 31 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato.

«Una data storica, un passo importantissimo verso la democrazia. Il Presidente del Consiglio ha commentato così questa mattina a "Radio Anch'io" l'esito delle elezioni che si sono svolte ieri in Iraq. L'auspicio di Berlusconi è che l'Iraq costituisca un esempio per gli

altri popoli che ora vivono in regimi autoritari: “quando la situazione cambierà anche in questi altri Paesi si potrà sperare in una pace duratura”. Il voto iracheno, ha concluso il Presidente del Consiglio, ha un significato particolare per l’Italia: “i sacrifici dei nostri soldati hanno dato ad un popolo la possibilità di scegliere chi deve governare”».

- 31 – NATO: Il vicepremier e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, giunge in mattinata al quartier generale della NATO a Bruxelles, per una visita di lavoro con il numero uno dell’Alleanza Atlantica, Jaap de Hoop Scheffer. Si apprende che il Ministro e de Hoop Scheffer discutono, fra l’altro, della preparazione del vertice NATO del 22 febbraio, che punta a rilanciare le relazioni transatlantiche, e del contributo dell’Italia alle operazioni e missioni dell’Alleanza Atlantica, ad esempio in Afghanistan, Balcani e Iraq, dove ieri si sono tenute le elezioni.

Fra i temi in discussione sono anche i rapporti di partenariato dell’organizzazione atlantica con UE, Russia, Ucraina, Paesi del Mediterraneo e quelli della cosiddetta regione del Medio Oriente allargato.

- 31 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 600).

## FEBBRAIO

- 1 – REGNO UNITO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro Fini si reca a Londra per incontrare il collega britannico Straw. Si tratta del loro primo incontro dall’insediamento del nostro Ministro e segue quelli che Fini ha già avuto recentemente con i colleghi dei principali partner europei.

La visita si colloca in un quadro di grande impulso delle relazioni tra Italia e Regno Unito, che vivranno un momento molto significativo con la prossima visita in Gran Bretagna del Presidente della Repubblica, dal 15 al 17 marzo, nella quale il Capo dello Stato sarà accompagnato dallo stesso Ministro Fini.

Al centro dei colloqui temi bilaterali, ma soprattutto di carattere internazionale: questioni europee (processo di allargamento dell’Unione, prospettive finanziarie e Patto di stabilità), riforma delle Nazioni Unite, rilancio del processo di pace in Medio Oriente (il 1° marzo si svolgerà, infatti, proprio a Londra, la riunione sulla Palestina, che l’Italia sostiene con molta convinzione) ed elezioni irachene. All’esame dei due Ministri anche l’Africa, che la Gran Bretagna ha posto in evidenza nel programma della propria Presidenza

del G8, e che rappresenta anche per noi un'area prioritaria, non solo sotto l'aspetto della cooperazione allo sviluppo».

- 2 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato.

«Ho avuto una telefonata con George Bush, una cordialissima telefonata». Lo ha dichiarato Silvio Berlusconi aggiungendo: «Abbiamo parlato dall'appuntamento di Bruxelles e del lavoro che abbiamo fatto e dei passi in avanti verso la democrazia che si stanno compiendo in Iraq, ma anche in Afghanistan e nei territori palestinesi. Ho registrato una grande soddisfazione, c'è l'ottimismo e la volontà di affrontare la questione palestinese». Berlusconi ha infine affermato che tra Italia e Usa «continua una collaborazione molto stretta con grande amicizia e affetto».

- 3 – COLOMBIA: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Giampaolo Bettamio, a Cartagena per partecipare alla Conferenza Internazionale di Coordinamento e Cooperazione per la Colombia, incontra oggi il Ministro degli Esteri colombiano Carolina Barco. Nel corso del colloquio si riafferma la volontà di rafforzare ulteriormente i rapporti, già ottimi, di amicizia e collaborazione tra i due Paesi e si conferma la riunione a Roma, la prossima primavera, afferente il meccanismo di consultazioni politiche. Il Ministro Barco elogia il ruolo svolto dal nostro Paese durante il semestre di presidenza a favore di un più stretto collegamento e miglioramento delle relazioni tra i Paesi della Comunità Andina e l'Unione Europea.

Il Sottosegretario riafferma l'impegno del nostro Paese a sostegno della Colombia, che beneficia, tra l'altro, di rilevanti programmi di cooperazione mirati all'assistenza alle piccole e medie imprese e alla prevenzione del narcotraffico mediante la sostituzione di coltivazioni illecite, con l'obiettivo di realizzare un progetto coerente di pacificazione e sviluppo sostenibile, nel fermo rispetto dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali di tutta la popolazione. Per quanto riguarda il tema della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, si conferma la sostanziale identità di vedute dei due Governi, anche in vista della prossima decisiva fase del dibattito in Assemblea Generale. Il Sottosegretario Bettamio infine esprime soddisfazione per l'accordo recentemente concluso tra un consorzio di imprese italiane guidato da Astaldi e l'impresa colombiana EPM di Medellin per la realizzazione di una diga, auspicando che i pareri delle competenti istanze tecniche colombiane possano essere acquisiti in tempi brevi.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 3 – SUDAN: Il Ministro degli Esteri del Sudan, Mustafa Osman Ismail, telefona al Ministro Gianfranco Fini per comunicargli il rinvio della sua visita a Roma, prevista per venerdì 4 febbraio, a seguito dell'incarico, ricevuto dal suo Governo, di recarsi immediatamente nel Darfur, dove la situazione si sta ulteriormente aggravando.

Il Ministro Fini ricorda a Ismail che la pubblicazione del rapporto della Commissione internazionale di investigazione dell'ONU sulle violazioni dei Diritti Umani in Darfur pone ora il governo sudanese di fronte alle sue ineludibili responsabilità. Khartoum deve garantire - osserva Fini - piena protezione alle popolazioni civili del Darfur ed applicare anche a questa regione i principi che sono alla base dell'accordo di pace Nord-Sud, firmato a Nairobi il 9 gennaio scorso. Il Ministro Fini, con l'occasione, insiste sulla necessità di permettere agli osservatori stranieri, in particolare ai parlamentari che ne hanno fatto richiesta, l'accesso alla regione del Darfur, affinché possano verificare di persona la situazione sul terreno.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 4 – ARGENTINA: A margine della Conferenza di Coordinamento e Cooperazione per la Colombia, tenutasi a Cartagena, il Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Giampaolo Bettamio incontra il Ministro degli Esteri argentino Rafael Bielsa.

I due esponenti di Governo sottolineano la necessità di confermare la tradizionale amicizia tra i due Paesi auspicando, nello stesso tempo, che si trovi una soluzione per tutelare i risparmiatori. Il Ministro Bielsa si dice disponibile a contatti diretti con il Ministro degli Esteri Fini ed annuncia l'intenzione di invitare a Buenos Aires una delegazione di parlamentari italiani per colloqui informativi con i competenti Ministri Argentini.

Sul versante della riforma delle Nazioni Unite si riscontra totale identità di vedute sulla proposta già avanzata dal Governo Italiano, tendente all'allargamento del Consiglio di Sicurezza solamente ai membri non permanenti.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 4 – GEORGIA: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato, relativo al messaggio del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Presidente della Georgia Mikhail Saakashvili.

«A nome del Governo italiano e mio personale desidero esprimere le condoglianze per la tragica scomparsa del Primo Ministro Zurab Zhvania. La notizia mi ha particolarmente rattristato. Il Premier Zhvania era un uomo dinamico ed equilibrato che stava dando un importante contributo all'azione riformatrice nel suo Paese. Ricordo anche la sua sincera amicizia per l'Italia, dove era venuto in visita subito dopo l'assunzione della guida del governo e dove aveva allacciato proficui rapporti».

- 4 – GERMANIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve in mattinata al Quirinale il sindaco di Aquisgrana, Jürgen Linden, accompagnato dall'ambasciatore tedesco in Italia e dal Presidente del Comitato di Presidenza del Premio internazionale «Carlo Magno».

Il Presidente Ciampi, poche settimane prima, è stato insignito del premio «Carlo Magno» per il suo impegno europeo. (ANSA)

4 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Su incarico del Ministro Fini è stato convocato questo pomeriggio alla Farnesina l'Ambasciatore dell'Iraq, Mohammed Al-Amili. L'ambasciatore iracheno è stato chiesto di trasmettere alle proprie Autorità la viva aspettativa che venga a tutti i livelli e in tutti gli ambienti compiuto ogni sforzo per giungere al più presto alla liberazione della giornalista italiana rapita.

L'Ambasciatore Al-Amili nell'esprimere il più profondo rammarico del Governo di Baghdad per il rapimento, ha dato assicurazioni di immediato impegno, certo che le proprie Autorità, grate per il determinante contributo che l'Italia sta dando alla creazione di un Iraq libero e democratico, non lesineranno alcuno sforzo per una positiva soluzione di questa dolorosa vicenda».

4 – RUSSIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«A pochi mesi dal Vertice di Governo di novembre, il Ministro Gianfranco Fini si reca in visita a Mosca, a riprova del grande dinamismo che caratterizza l'attuale fase dei rapporti bilaterali Italia-Russia e che si concretizza in contatti intensi e continui a tutti i livelli. A Mosca, il Ministro Fini ha in programma incontri con il Presidente Putin, con il Ministro degli Esteri Lavrov e con il Ministro delle Finanze Kudrin. L'incontro con il Presidente Putin, che segue quello molto cordiale dell'ottobre scorso, fornirà l'occasione per uno scambio di valutazioni sulle questioni di attualità e di comune interesse, sia in campo internazionale, sia in quello bilaterale.

Nel colloquio con il Ministro degli Esteri Lavrov verranno affrontati i temi dell'attualità internazionale, con particolare attenzione alla riforma delle Nazioni Unite e ai rapporti UE-Russia. Tra i temi in agenda, anche i rapporti tra NATO e Russia e Osce-Russia, le crisi regionali (Balceni, Iraq e Medio Oriente) e altre questioni dell'area, come Ucraina e Caucaso. Saranno inoltre approfonditi i rapporti bilaterali, tra cui quelli nel settore culturale, anche in vista dell'imminente avvio di un ampio ventaglio di manifestazioni promosse dall'Italia. Nel corso della visita a Mosca, il Ministro Fini inaugurerà la tappa russa della grande Mostra "da Giotto a Malevic: la reciproca meraviglia" presso il museo Puskin e che rappresenta il primo degli eventi organizzati dall'Italia nella capitale russa.

Il Ministro delle Finanze Kudrin affronterà con il Ministro Fini, co-Presidente del Consiglio di cooperazione economica, i temi della cooperazione economica, commerciale e finanziaria: il colloquio fornirà l'occasione per un'analisi del processo di riforme in Russia, promosso dal Presidente Putin. Proprio in preparazione della visita a Mosca, il Ministro Fini ed il vice Ministro Urso hanno partecipa-

to, il 4 febbraio a Roma, ad un incontro con i principali imprenditori italiani presenti sul mercato russo.

5 – KUWAIT: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Su incarico del Ministro Fini, il Sottosegretario agli Esteri Mantica ha incontrato questa mattina, a Kuwait City, il Ministro degli Esteri Al Sabah e il Presidente del Parlamento Al Khorafi del Kuwait.

Mantica ha chiesto ai suoi interlocutori di offrire la massima collaborazione alle Autorità irachene ed americane, al fine di facilitare una rapida e positiva soluzione del sequestro della giornalista italiana Giuliana Sgrena. Sia il Ministro che il Presidente, nel sottolineare il positivo ruolo svolto dall'Italia in Iraq, hanno garantito la loro massima collaborazione e manifestato la loro solidarietà in questo difficile momento.

Mantica si trovava in Kuwait per presiedere una riunione di area degli Ambasciatori italiani. La riunione è stata interrotta per consentire a tutti i Capi missione di rientrare immediatamente nelle proprie sedi per portare un messaggio del Ministro Fini alle Autorità dei Paesi del Golfo, sollecitando fattivo impegno per la soluzione della vicenda».

7 – RUSSIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, accompagnato dal vice Ministro del Commercio Estero Adolfo Urso, incontra a Mosca il Presidente Vladimir Putin e il Ministro delle Finanze Aleksei Kudrin, con il quale copresiede la commissione economica mista.

I temi economici, riferisce Fini, occupano la quasi totalità dell'incontro con Kudrin e l'80 per cento di quello con Putin. «Siamo molto soddisfatti - afferma Fini. Si è deciso che il Consiglio di cooperazione italo-russo, istituito nel '94, e che si era riunito per l'ultima volta nel 2002, tornerà a riunirsi il prossimo giugno». La riunione, sottolinea il Ministro degli Esteri, sarà accompagnata dall'organizzazione, nel Palazzo delle Esposizioni, di una «fiera nazionale russa» nella quale saranno rappresentati i principali settori produttivi della Federazione per farli conoscere sia agli addetti ai lavori, sia ad un pubblico più vasto. E per far conoscere agli imprenditori italiani le prospettive che si aprono nella Federazione, sarà organizzato, in quell'occasione, un convegno sul tema «Privatizzazioni e riforme strutturali in Russia, occasione per le imprese italiane».

Ma c'è anche, aggiunge ancora Fini, un «motivo di ulteriore soddisfazione»: l'assicurazione data da Putin della probabile nomina, addirittura forse questa sera, di un tutor, la cui istituzione era stata da tempo sollecitata dalle imprese italiane operanti in Russia, con il compito di dirimere le difficoltà burocratiche e amministrative nei rapporti con una amministrazione che «è molto complessa e strutturata». L'Italia aveva già da tempo auspicato che la scelta ricadesse

se su una personalità vicina alla presidenza russa, dotata quindi di un considerevole peso politico e la scelta, precisa Fini, sembra essere orientata verso una persona «vicina alla presidenza e con grande esperienza in campo economico».

Si affronta positivamente anche un'altra questione nel corso della visita di Fini a Mosca, quella delle discriminazioni di cui soffre il sistema bancario italiano rispetto ad altri Paesi europei, in quanto esso è penalizzato da un accordo del '98 che istituisce una tassa del 10% sugli interessi relativi ai prestiti concessi a società russe. Tassa che non è stata applicata alle banche di altri Paesi europei operanti in Russia e che hanno firmato le convenzioni in epoca successiva. Anche su questo Putin assicura il proprio interessamento per una rapida soluzione.

Infine si affronta anche la questione della conversione di parte del debito estero della Federazione, sulla quale era stato a suo tempo raggiunto un accordo di massima, ma, spiega Fini, la parte russa non ha ancora definito il metodo di calcolo dei valori dei relativi titoli. (ANSA)

- 8 – GIAPPONE: La Presidenza della Repubblica dirama il seguente comunicato.

«Si è svolta nel pomeriggio al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la cerimonia di apertura del "2005 Anno dell'Amicizia tra il Giappone e l'Unione Europea" e del "50° anniversario dell'Accordo culturale tra l'Italia ed il Giappone".

Dopo l'indirizzo di saluto dell'Ambasciatore del Giappone, S.E. la Signora Nobuko Matsubara, i musicisti Giorgia Tomassi, pianoforte, e Sayaka Shoji, violino, hanno eseguito un concerto celebrativo della manifestazione».

- 8 – SERBIA E MONTENEGRO: Visita del vice Ministro degli Esteri on. Antonione (vedi pag. 387).
- 8 – STATI UNITI: Il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, riceve il Segretario di Stato Usa, Condoleeza Rice (vedi pag. 403).
- 9 – DANIMARCA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia un messaggio di congratulazioni al primo ministro danese Rasmussen per la sua riconferma.

«Caro Anders Fogh, la tua riconferma, al di là dell'amicizia e della stima personale, è per me motivo di particolare soddisfazione e di incoraggiamento perché dimostra come i cittadini sappiano premiare coloro che procedono con determinazione lungo la strada delle riforme. Continua così! Un forte abbraccio, tuo Silvio».

(Comunicato stampa di Palazzo Chigi)

- 9 – NATO: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, partecipa alla riunione ministeriale della NATO (vedi pag. 475).

- 9 – SIRIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, che si trova alla NATO per la riunione straordinaria del Consiglio Atlantico, riceve nel primo pomeriggio una telefonata del Ministro degli Esteri siriano Faruk Shara. Sui temi discussi nel corso del colloquio telefonico, la Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Shara ha tenuto a fornire assicurazioni sul rinnovato impegno di Damasco per una pace stabile e duratura in Medio Oriente. Il governo siriano - ha assicurato Shara - ritiene in questa fase prioritario il rafforzamento di Mahmoud Abbas e per questo motivo intende esercitare la propria influenza sulle formazioni estremiste, come Hezbollah, affinché queste rispettino il cessate il fuoco concordato l'8 febbraio a Sharm El Sheik tra Tel Aviv e ANP. Il Ministro siriano ha poi aggiunto che, negli auspici del suo Governo, tale impegno dovrebbe contribuire a rilanciare anche il binario siro-libanese del processo di pace in Medio Oriente, ed ha concluso assicurando di aver compreso l'importanza di un più efficace controllo della frontiera tra Siria e Iraq.
- Nel prendere atto con interesse di queste assicurazioni, il Ministro Fini ha invitato a Roma il suo collega siriano per approfondire i contatti su questi temi tra Italia e Siria».
- 9/10 – NATO: Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, partecipa alla riunione informale dei Ministri della Difesa della NATO che si svolge a Nizza (vedi pag. 476).
- 10 – CINA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato.
- «Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione dell'inaugurazione della Mostra "Matteo Ricci. L'Europa alla corte dei Ming", ha inviato al Direttore dell'Istituto "Matteo Ricci" per le relazioni con l'Oriente, professor Filippo Mignini, un messaggio in cui sottolinea l'importanza del ruolo svolto dal missionario maceratese Matteo Ricci nello sviluppo della conoscenza reciproca tra Europa e Cina, nel riavvicinamento tra due grandi civiltà.
- "Uomini come Matteo Ricci - sostiene il Presidente nel messaggio - furono veri antesignani del dialogo fra le culture; lo praticarono con sapienza; lasciarono ai posteri un'inestimabile eredità. A noi spetta il compito di non dimenticarla e di proseguirla con convinzione".
- Il presidente Ciampi ha inoltre sottolineato come nella sua recente visita in Cina abbia riscontrato un crescente interesse verso la cultura italiana, fondato sull'attrazione e sull'apprezzamento della Cina verso la continuità della nostra cultura millenaria.
- Il Presidente della Repubblica, nell'inviare al direttore ed agli altri promotori della manifestazione il suo cordiale apprezzamento ed il vivo augurio per il successo della manifestazione, ha dichiarato

che: "La mostra di Matteo Ricci è tempestiva ed attuale perché ricorda che lo scambio di idee, basato sul reciproco ascolto e rispetto, è essenziale per dare la necessaria continuità e concretezza alla comprensione tra i popoli"».

- 10 – CINA: L'Ambasciata d'Italia a Pechino afferma in un comunicato che il negoziato con le Autorità cinesi per l'apertura delle frontiere ai prodotti conciarci italiani si è concluso positivamente.

Inoltre, aggiunge che il buon risultato della trattativa, che apre alla produzione italiana il mercato più grande del mondo, era già stato anticipato dalla firma di un Protocollo d'Intesa durante la visita in Cina del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel dicembre dello scorso anno. (ANSA)

- 10 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Su incarico del Ministro Fini, il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'Iraq, Alfredo Mantica, ha incontrato questa mattina alla Farnesina l'Ambasciatore iracheno in Italia, Mohammed Al-Amili.

Il Sottosegretario Mantica, dopo aver espresso apprezzamento per la collaborazione immediatamente avviata dalle Autorità irachene, a tutti i livelli e presso tutti gli ambienti, sul caso della giornalista italiana rapita a Baghdad il 4 febbraio, ha rinnovato il forte auspicio, già espresso dal Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, che la cooperazione in atto possa essere ulteriormente rafforzata per giungere il più presto possibile ad una felice conclusione della vicenda di Giuliana Sgrena. L'Ambasciatore Al-Amili, nel ribadire la gratitudine delle Autorità irachene per il contributo determinante che l'Italia sta dando alla creazione di un Iraq libero e democratico, ha assicurato il proseguimento di ogni sforzo del suo Governo per una positiva soluzione di questa dolorosa vicenda».

- 10 – ISRAELE: Viene siglato a Gerusalemme un accordo tra il Ministro degli Interni, on. Giuseppe Pisanu, e il Ministro israeliano per la Sicurezza interna, Gidon Ezra.

Il Ministro italiano è a Gerusalemme per una visita ufficiale nel corso della quale partecipa anche alla cerimonia in ricordo di Giovanni Palatucci, il questore di Fiume morto a Dachau, dove era stato internato per aver salvato migliaia di ebrei dallo sterminio.

L'accordo siglato prevede varie misure da attuare tra i due Governi per combattere con maggiore efficacia sia il terrorismo che la criminalità organizzata. (ANSA)

- 10 – MESSICO: Visita del Presidente degli Stati Uniti messicani Vincente Fox Quesada (vedi pag. 347).

- 11 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, riceve alla Farnesina il neo eletto Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis (vedi pag. 444).

11 – INDIA: La Farnesina dirama la seguente notizia.

«Il Ministro Gianfranco Fini si reca a New Delhi per partecipare il 14 e 15 febbraio alla visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in India dal 12 al 16 febbraio.

Nella capitale indiana il Ministro Fini incontra il Ministro degli Esteri Natwar Singh. Al centro dei colloqui i rapporti bilaterali tra i due Paesi e le principali questioni dell'attualità internazionale. Oltre che dal Ministro Fini il Presidente Ciampi è accompagnato anche dai Ministri Marzano, Moratti e Urbani.

Il Capo dello Stato ha incontri con i massimi esponenti del Governo indiano, tra cui il Presidente, il Vice Presidente e il Primo Ministro indiani. La Visita ha luogo a dieci anni da quella del Presidente Scalfaro e interviene nel contesto di una riaffermata priorità indiana per lo sviluppo dei rapporti con il nostro Paese sul piano politico, economico e culturale.

L'ampia delegazione ministeriale che accompagna il Capo dello Stato costituisce di per sé stessa una testimonianza significativa dell'importanza politica attribuita al rilancio dei rapporti fra i due Paesi.

È prevista la firma di numerosi accordi nel corso della visita:

- protocollo di revisione del Trattato per evitare le doppie imposizioni;
- accordo di coproduzione audiovisiva;
- memorandum nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- memorandum sul progetto di collaborazione per la conservazione delle pitture delle grotte di Ajanta e Ellora;
- memorandum tra MIUR e Ministero della Ricerca e Tecnologia indiano per la concessione di assegni di ricerca;
- un nuovo (sesto) Programma Esecutivo di collaborazione scientifica e tecnologica per il periodo 2005-2007.

Contestualmente, i responsabili delle principali aziende italiane - guidati dal Presidente della Confindustria Montezemolo - presenteranno il "sistema Italia" e avranno modo di esaminare con i loro interlocutori indiani le possibilità di collaborazione industriale nell'ambito della manifestazione "Italy and India - Business week" organizzata da ICE, Confindustria e ABI, che vedrà la presenza di alcune fra le maggiori industrie italiane e di un centinaio di altre imprese, oltre a rappresentanze delle Regioni, delle Associazioni di categoria e di altre istituzioni.

La visita è poi caratterizzata da un ricco programma di manifestazioni, che occupano la scena culturale della capitale indiana dando un'immagine dinamica e moderna del nostro Paese. La Mostra "Artisti italiani 1950-1970. Opere della Collezione Farnesina", e la Mostra "Compasso d'oro" presentano le eccellenze italiane nel

campo dell'arte e del design. Un Convegno-Seminario sulla figura di Mazzini approfondisce l'influenza del pensiero mazziniano sulla nascita e lo sviluppo del movimento indiano per l'indipendenza nazionale».

- 11 – SUD-EST ASIATICO: Su iniziativa del Ministro degli Esteri, On. Gianfranco Fini, sabato 12 febbraio si svolgerà a Milano, in occasione della BIT, una conferenza ministeriale per promuovere il rilancio del turismo nei Paesi colpiti dallo tsunami.

Il Sottosegretario agli Esteri con delega per i Paesi asiatici, On. Margherita Boniver, introdurrà i lavori che inizieranno alle ore 14,30 presso la sala America (padiglione 14) della Fiera di Milano. Parteciperanno i ministri del turismo e gli altri rappresentanti dei Paesi invitati. Alla conferenza prenderanno altresì parte l'Organizzazione Mondiale del Turismo e la Banca Asiatica di Sviluppo. L'evento, rivolto principalmente agli operatori turistici e ai rappresentanti dei mezzi di informazione, si inquadra nel più ampio contesto della politica di aiuti del governo italiano ai paesi e alle popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 12/16 – INDIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su invito del Presidente Abdul Kalam, effettua una visita di Stato nella Repubblica dell'India (vedi pag. 320).

- 14 – AMBIENTE: Dalla mezzanotte di domani entra in vigore il protocollo di Kyoto, l'accordo firmato nella città giapponese nel 1997 con cui 160 Stati si impegnavano ad attuare politiche industriali e ambientali tendenti a ridurre il surriscaldamento del pianeta. Tale accordo internazionale sui cambiamenti climatici costituisce «l'accordo più vincolante» che sia mai stato sottoscritto.

Tutti i Paesi aderenti, fra cui l'Italia, l'Unione Europea, la Russia e il Giappone, ma non gli Stati Uniti, dovranno controllare e ridurre le emissioni di gas inquinanti nell'atmosfera, soprattutto quelle di derivazione industriale. Sanzioni economiche sono previste per quegli Stati che non rispetteranno le regole.

L'accordo di Kyoto si è dato obiettivi impegnativi: ogni singolo Stato infatti entro il quinquennio 2008-2012 dovrà ridurre, in proporzione, il totale di emissioni inquinanti prodotte nel suo territorio, avendo come base di calcolo le emissioni prodotte nel 1990.

Con il protocollo di Kyoto prenderà perciò il via, a livello mondiale, un gigantesco e costoso processo di riconversione delle tecnologie industriali che dovrà essere completato nel 2012. C'è in gioco la salute del pianeta e anche quella dei suoi abitanti, sempre più stretti nella morsa dell'inquinamento atmosferico, cui si aggiunge il cosiddetto effetto serra, cioè il surriscaldamento dell'atmosfera che produce effetti negativi a catena sull'ambiente e sul clima in parti-

colare. L'accordo di Kyoto potrà essere attuato solo a costo di una radicale revisione dei sistemi di produzione industriale, dell'apparato che sovrintende alla produzione energetica, ai trasporti pubblici e privati, alla chimica. (ANSA)

- 15 – CARICOM: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«A margine del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi della Comunità caraibica (Caricom), in corso in Suriname dal 15 al 17 febbraio, il Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Giampaolo Bettamio ha incontrato il Segretario Generale dell'Organizzazione Edwin Carrington. L'incontro ha consentito un ampio scambio di vedute sulle principali questioni di reciproco interesse con particolare riferimento alla conclusione - prevista entro l'anno - del "memorandum of understanding" tra l'Italia e il Caricom. A tale riguardo il Sen. Bettamio ha invitato il Segretario Generale Carrington a recarsi a Roma nel mese di aprile per procedere alla finalizzazione del testo dell'accordo in vista di una sua approvazione da parte dei Ministri degli Esteri in occasione della riunione in programma alle Bahamas a fine maggio.

Nel corso dell'incontro il Sen. Bettamio ha anche sollevato la questione della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ribadendo la forte sensibilità del Governo italiano per l'argomento e l'auspicio che i Paesi Caricom possano sviluppare in materia riflessioni in linea con quelle del nostro Paese. Il Sen. Bettamio ha confermato il favore dell'Italia rispetto a soluzioni che, partendo da ipotesi centrate sull'aumento dei soli seggi elettivi, favoriscano una riforma ispirata a principi di maggiore efficienza, rappresentatività e democrazia per rilanciare l'organizzazione e consentire anche ai Paesi più piccoli di essere presenti nel Consiglio.

Il Segretario Generale Carrington, pur precisando che il dossier della riforma dell'ONU non figura nell'agenda del vertice, ha espresso simpatia per l'impostazione dell'Italia anche alla luce della costante attenzione riservata dal nostro Paese alle esigenze dello sviluppo della regione, in particolare nei settori dell'agricoltura e delle tecnologie dell'informazione».

- 15 – LIBANO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Libanese, Emile Lahoud, il seguente messaggio:

«Sono rimasto profondamente colpito dalla notizia dello spietato attentato che è costato la vita a Rafiq Hariri ed ha provocato tante vittime innocenti.

Di fronte a manifestazioni così efferate di terrorismo, la responsabilità della Comunità Internazionale è quella di non abbassare la guardia e di contrastare unita con determinazione la perversa azione degli avversari della pace.

Occorre quindi non cadere nel tentativo dei terroristi e dei fondamentalisti di fomentare l'odio; occorre, viceversa, consolidare l'impegno per ampliare gli spazi di dialogo emersi in Medio Oriente nelle ultime settimane, proseguire con decisione verso la normalizzazione e la stabilizzazione della Regione.

Nel condannare questo vile attentato contro un protagonista autorevole e rispettato della società libanese, desidero far pervenire alla famiglia dell'ex Primo Ministro Hariri, alle famiglie delle altre vittime e a Lei, Signor Presidente, anche a nome del popolo italiano, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipe solidarietà».

- 15 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, invia al Primo Ministro libanese, Omar Karami, il seguente messaggio per l'uccisione dell'ex Primo Ministro Rafiq Hariri:

«A nome del Governo e mio personale, desidero far pervenire una forte ed inequivocabile condanna per l'efferato atto di terrorismo costato la vita all'ex Primo Ministro Rafiq Hariri ed agli agenti della sua scorta. L'Italia si unisce al sentimento unanime di solidarietà della Comunità Internazionale e ribadisce il suo fermo impegno alla lotta contro ogni atto di terrorismo».

Infine, la Farnesina dirama la seguente Nota Informativa, contenente il testo delle espressioni di cordoglio del Capo della diplomazia italiana.

«Caro Collega, a nome del Governo e mio personale, desidero porgerTi le più sentite condoglianze per il vile attentato di oggi, che ha colpito l'ex Primo Ministro Rafiq Hariri e ha causato la morte di diversi civili ed un elevato numero di feriti, insieme alle espressioni della più sentita solidarietà alla famiglia di Hariri e ai familiari delle vittime e al Governo e al popolo libanese.

L'Italia si aggiunge in questo momento alla condanna unanime da parte di tutta la Comunità Internazionale per quest'ignobile atto.

Nel ribadire la ferma volontà del Governo italiano di non indietreggiare di fronte alla minaccia terroristica, desidero ancora una volta esprimerTi tutta la nostra solidarietà.

Con sincera partecipazione,

Gianfranco Fini»

- 16 – BELIZE: Colloquio tra il Primo Ministro del Belize, Said Moussa, ed il Sottosegretario agli Affari Esteri Bettamio (vedi pag. 290).
- 16 – BULGARIA: Visita del Sottosegretario Roberto Antonione (vedi pag. 297).
- 16 – ONU: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Forte sintonia di posizioni sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sincero apprezzamento per l'impe-

gno dell'Italia a favore della modernizzazione amministrativa dei Paesi caraibici. Questi i principali risultati dell'incontro che ha avuto luogo tra il Sottosegretario di Stato Bettamio ed il Primo Ministro giamaicano James Patterson in occasione del Vertice dei Paesi caraibici di Paramaribo, segnando una tappa importante nel rilancio dei rapporti bilaterali a seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia a Kingston nel 2000.

Il crescente contributo della cooperazione italiana allo sviluppo della regione caraibica, ha sottolineato il Sottosegretario Bettamio, vuole rappresentare la concreta manifestazione dell'attenzione con cui il Governo italiano guarda ai Paesi dei Caraibi ed il riconoscimento della comunanza di valori che ci unisce ad essi ed in particolare alla Giamaica, democrazia di lunga tradizione e di grande influenza nella regione. Questi valori - hanno convenuto il Sottosegretario ed il Primo Ministro giamaicano - devono ispirare il processo di riforma dell'ONU che deve rafforzare tutti gli organi, inclusi quelli più rappresentativi delle istanze dei più deboli come il Comitato Economico e Sociale (Ecosoc)».

- 16 – SOMALIA: «Oggi il parlamento federale transitorio della Repubblica somala è il maggiore protagonista di una di quelle vicende di pacificazione, cui oggi tutto il mondo guarda con trepidazione e nelle quali ripone le speranze di un futuro migliore per tutta l'umanità». Con queste parole il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, accoglie la delegazione del Parlamento somalo guidata dal Presidente Hassan Sheikh Aden, in visita a Roma.

«Se riuscirete in questa azione - aggiunge l'on. Casini - sarete un esempio importantissimo non solo per l'Africa, ma per tutte le altre aree di maggiore crisi e per tutto il mondo».

La Somalia, infatti, vive oggi «la fase più cruciale della sua storia» tutta incentrata sulla rinascita dell'istituzione parlamentare quale strumento di unificazione e ricostruzione di un'autorità nazionale riconosciuta da tutte le parti».

Secondo l'on. Casini, il Parlamento è ancora oggi la sola «macchina di democrazia» capace di rappresentare e di ricreare «il rispetto della pluralità e - prosegue l'on. Casini - al tempo stesso l'unità di una comunità che torna finalmente a essere Stato e nazione».

È dunque dalla Somalia che si attende «una grande lezione di costituzionalismo e parlamentarismo sostanziale - aggiunge - che ci riporta all'origine della democrazia».

La questione somala «accomuna - spiega il Presidente della Camera - il Parlamento e il Governo italiano e l'intero schieramento politico, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione».

L'on. Casini, dopo aver ricordato lo speciale programma di cooperazione tra la Camera dei Deputati ed il nuovo Parlamento somalo,

ha assicurato che la Camera «continuerà a sostenere direttamente la rinascita del Parlamento somalo» affermando che l'Italia farà «molto per promuovere la ricostruzione civile ed economica del paese africano». (ANSA)

- 17 – CROAZIA: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, ed il vice Ministro degli Esteri della Croazia, Hidajet Biscevic (vedi pag. 303).

- 17 – IRAQ: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, nel corso di un colloquio con Terry Davis, Segretario Generale del Consiglio d'Europa, propone che la Commissione di Venezia per il Diritto collabori alla formazione dei magistrati ed alla stesura di leggi e codici del nuovo Iraq. (ANSA)

- 17 – LIBIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Nel corso di una visita in alcuni Paesi del Mediterraneo, il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, ha incontrato questa mattina a Tripoli, su incarico del Ministro Fini, il Presidente della World Islamic Call Society (WICS), Professor Mohammed Sharif. La WICS è un'organizzazione non governativa costituita in Libia che riunisce le principali associazioni islamiche moderate in tutti i paesi musulmani.

Al centro del colloquio il caso della giornalista italiana Giuliana Sgrena. Il Sottosegretario Mantica ha chiesto al Presidente della WICS il contributo di tutte le associazioni aderenti alla sua organizzazione, in tutti i Paesi nei quali ciò dovesse risultare utile ai fini di una positiva conclusione della dolorosa vicenda.

Il Professor Sharif, nel sottolineare che tali atti sono del tutto estranei al comune sentire islamico, ha assicurato la massima collaborazione, impegnandosi ad attivare tutta la sua organizzazione per un prossimo appello a favore di una pronta liberazione della nostra giornalista».

- 17 – SAN MARINO: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini riceve alla Farnesina il Segretario di Stato agli Affari Esteri della Repubblica di San Marino, Fabio Berardi. Partecipa all'incontro anche il Sottosegretario Roberto Antonione.

«Nel lungo e cordiale incontro, si è proceduto ad un approfondito esame sull'andamento dei principali negoziati su questioni bilaterali, ed entrambi i Ministri hanno espresso viva soddisfazione per la ricchezza ed articolazione delle relazioni tra i due Paesi, convenendo al tempo stesso sulla necessità di un concreto rilancio negoziale che consenta in breve termine la finalizzazione delle intese, in particolare quelle in materia di cooperazione economica e quella relativa ai lavoratori transfrontalieri. È stato quindi concordato che nuove riunioni a carattere tecnico si tengano sin dalle prossime settimane.

I due Ministri hanno altresì passato in rassegna i temi di comune interesse dell'attualità internazionale, registrando una piena sintonia di posizioni in tema di riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza e confermato l'impegno al sostegno delle rispettive candidature nelle sedi internazionali. In particolare, in tema di Consiglio di Sicurezza, da parte sammarinese è stato confermato il pieno favore per una riforma in senso democratico che non comporti la creazione di nuovi membri permanenti e possa quindi rispondere al meglio agli interessi della Comunità Internazionale e, nel suo ambito, alla tutela dei Paesi più piccoli».

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 17 – SLOVACCHIA: Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, in Slovacchia (vedi pag. 388).
- 18 – BULGARIA: Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, riceve a Montecitorio il Ministro degli Affari Europei della Bulgaria, Meglena Kuneva, accompagnata dall'Ambasciatore in Italia Nikola Kaloudov.

«Il Ministro Kuneva - si legge in una nota - ha illustrato al Presidente Selva i più recenti sviluppi del processo di integrazione europea della Bulgaria, che si concluderà nel prossimo mese di aprile con la firma del Trattato di adesione, alla quale farà seguito l'ingresso formale nell'Unione Europea, fissato per il gennaio 2007.

L'on. Selva esprime il suo apprezzamento per il profondo rinnovamento politico e sociale realizzato dal governo guidato dal Primo Ministro Simeone II che, ispirandosi alla cultura dei valori democratici ed europeisti, ha saputo modernizzare le strutture economiche ed amministrative del Paese, diventato una meta privilegiata per gli investimenti stranieri.

La Bulgaria, superando la pesante eredità del passato, è oggi caratterizzata da una stabile situazione finanziaria, da una costante crescita del Prodotto Interno Lordo e da un forte incremento dell'interscambio, nell'ambito del quale l'Italia è al primo posto. (ANSA)

- 18 – VENEZUELA: Il Ministro degli Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«Rafforzamento delle relazioni tra Italia e Venezuela attraverso un fitto calendario d'incontri politici ad alto livello ed una più decisa azione di prevenzione nel contrasto alla criminalità, anche in cooperazione con gli organi di polizia dei paesi amici.

Questi i presupposti del rilancio degli investimenti italiani in Venezuela secondo gli auspici della stessa Business Community italo venezuelana, di cui il Sottosegretario agli Esteri Giampaolo Bettamio ha raccolto le istanze per poi riportarle al Vice Ministro degli Esteri

del Paese sud americano Sig.ra Delsy Rodriguez ed al Vice presidente della Repubblica Rangel nel corso di due lunghi e cordiali incontri. Bettamio ha sottolineato, in particolare, l'importanza della Commissione mista di cooperazione economica Italo-Venezuelana, organo di coordinamento tra i due paesi, la cui inaugurazione a breve, alla presenza dei rispettivi Ministri degli Esteri, aprirà un capitolo nuovo nella collaborazione tra i due Governi, segnando l'inizio di una serie di appuntamenti che culmineranno nella visita di Chavez a Roma nella prima metà di agosto.

Bettamio ha in particolare proposto ai suoi interlocutori tre direttive di lavoro comune che hanno riscosso grande interesse da parte venezuelana: una giornata di incontri tra imprenditori e finanziari dei due paesi a margine della Commissione mista Italo-Venezuelana che dovrebbe riunirsi nei primi giorni di aprile; una serie di iniziative per la formazione di giovani professionalità venezuelane nel settore del turismo, valorizzando l'esperienza dei poli turistici italiani più avanzati come la costa adriatica e un deciso sostegno al recupero del patrimonio artistico precolombiano in collegamento con Enti e Fondazioni culturali italiane».

21 – CAGRE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013 è uno dei temi principali della riunione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) che si tiene lunedì 21 febbraio a Bruxelles con la partecipazione del Ministro Gianfranco Fini e del Sottosegretario Roberto Antonione.

Nel corso della riunione si svolge il secondo dibattito di orientamento sulle prospettive finanziarie, in vista delle decisioni che dovrebbero essere prese dal Consiglio Europeo di giugno che concluderà il semestre di presidenza lussemburghese. In occasione del primo dibattito, tenutosi al CAGRE del 31 gennaio scorso, il Ministro Fini aveva già rappresentato la ferma posizione italiana in difesa del mantenimento di un adeguato livello di risorse comunitarie a favore delle politiche di coesione e dei fondi strutturali di cui beneficiano le regioni italiane e in particolare quelle del mezzogiorno. Nella fase attuale, la discussione è incentrata sulla rubrica 1A, riguardante la competitività per la crescita e l'occupazione. Questa voce di bilancio comprende cinque obiettivi: rilancio della competitività in un mercato unico pienamente integrato, ricerca e sviluppo tecnologico, reti infrastrutturali europee, istruzione e formazione, politiche sociali.

I Ministri degli Esteri dell'Unione, inoltre, sono chiamati a formulare una valutazione preliminare sulla Comunicazione della Commissione UE riguardante la revisione di metà periodo della Strategia di Lisbona. Quanto alle relazioni esterne, sono oggetto della

riunione numerosi temi, anche in vista della visita del Presidente degli Stati Uniti George W. Bush alle Istituzioni Comunitarie, prevista per il giorno seguente: relazioni transatlantiche, processo di pace in Medio Oriente, ruolo dell'UE nella stabilizzazione dell'Iraq, situazione nei Balcani occidentali. Su quest'ultimo tema è previsto anche un incontro con il Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il Kosovo, Jessen-Petersen. I Ministri discuteranno anche delle prospettive di rafforzamento delle relazioni UE-Ucraina e della situazione in Sudan, specie nel Darfur».

- 21 – NATO: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro Gianfranco Fini partecipa al Vertice della NATO che si tiene a Bruxelles il 22 febbraio e che costituisce il primo impegno internazionale del secondo mandato del Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush. Priorità dichiarata del vertice dell'Alleanza Atlantica è il rilancio del legame transatlantico e dei rapporti politici tra gli Usa e tutti gli Alleati europei.

Al centro dell'attenzione del Vertice anche Afghanistan, Iraq e processo di pace in Medio Oriente. Il dibattito dei Ministri degli Esteri si concentrerà prevalentemente sui rapporti della NATO con Russia e Ucraina e sulla situazione nei Balcani, in particolare nel Kosovo. Nel pomeriggio si svolge anche un incontro del Presidente Bush con i capi di Stato e di Governo ed i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea.

(Dal sito della Farnesina)

- 21 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 601).  
 21/23 – TURCHIA: Il Presidente del Senato, sen. Marcello Pera, si reca in visita ufficiale in Turchia. (ANSA)  
 22 – BALCANI: A conferma dell'impegno italiano nel processo di stabilizzazione dei Balcani, il Ministro Gianfranco Fini si reca dal 23 al 25 febbraio in visita in Serbia e Montenegro, in Kosovo, nell'ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia ed in Bosnia-Erzegovina.

Alla vigilia delle importanti scadenze dei prossimi mesi, come la revisione degli standard in Kosovo e la possibile ridefinizione del quadro costituzionale in Bosnia-Erzegovina, l'Italia promuove una progressiva integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche dei Paesi balcanici. La visita del Ministro nei Paesi dell'area costituisce anche l'occasione per intensificare i rapporti di collaborazione con i Paesi dell'area, sia in ambito bilaterale che multilaterale, ed in particolare verificarne gli orientamenti in merito alle prospettive di riforma del sistema delle Nazioni Unite.

I Balcani rappresentano per l'Italia un'area di prioritaria importanza, anche in ragione dei profondi legami storici e culturali. Il nostro Paese svolge da anni un ruolo di primo piano per la stabilizzazione della regione: i Balcani rappresentano il principale teatro di impe-

gno per i nostri militari, in totale oltre 5000 (di cui 2600 schierati in Kosovo). Per quanto riguarda i progetti di cooperazione allo sviluppo, l'Italia ha impegnato, dal 1992 ad oggi, circa 500 milioni di euro per progetti destinati alla regione. Ugualmente prioritario è l'interesse del nostro sistema economico per l'area balcanica: l'Italia è il primo partner commerciale per Croazia e Albania, il secondo per Serbia e Montenegro ed è tra i primi negli altri Paesi balcanici, oltre ad essere uno dei principali investitori nella regione.

(Comunicato stampa della Farnesina)

- 22 – FRANCIA: Palazzo Chigi emette il seguente comunicato:

«Con Chirac è andata molto bene, abbiamo avuto un colloquio positivo dove è emersa la volontà di collaborare e di intensificare i rapporti». Il Presidente del Consiglio ha così commentato il colloquio avuto con il Presidente francese a margine del vertice UE-USA. Berlusconi ha confermato che con Chirac si è parlato anche di elettricità e di altri problemi.

- 22 – IRAN: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Mohammad Khataami il seguente messaggio:

«Sono rimasto costernato nell'apprendere del violento sisma che ha colpito il Suo Paese, provocando tante vittime e ingenti danni materiali.

Questo luttuoso evento è avvertito con viva solidarietà dall'Italia, legata all'Iran da antichi vincoli di amicizia e collaborazione.

Nell'affrontare questa grave emergenza, il Suo Paese potrà contare sull'impegno dell'Italia.

Con questo spirito, desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipazione al lutto del popolo iraniano».

Anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, si è rivolto al Ministro degli Esteri iraniano con parole di cordoglio, come si evince dal messaggio qui riportato.

«Caro Collega,

la notizia del terremoto che ha colpito questa mattina l'Iran nei pressi della città di Zarand, e che ha causato la perdita di tante vite umane, ingenti danni e distruzioni, mi ha profondamente addolorato.

A nome mio e del Governo italiano, desidero esprimere i sentimenti del nostro più sincero cordoglio per una disgrazia che si abbatte su una Regione già duramente colpita in passato da catastrofi naturali.

Qualora il suo Paese volesse segnalare alla Comunità Internazionale delle specifiche esigenze, in vista di un possibile contributo ai

soccorsi in favore delle popolazioni coinvolte, il Governo ed il popolo italiano sapranno senz'altro mostrare, oggi come ieri, la loro solidarietà e vicinanza.

Con i sentimenti della più sentita partecipazione,  
Gianfranco Fini»

(Comunicati della Presidenza della Repubblica e del Ministero degli Esteri)

- 22 – NATO: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, partecipa al Summit dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi della NATO (vedi pag. 477).
- 22 – STATI UNITI: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, hanno un incontro bilaterale a Bruxelles, prima dell'inizio dei lavori del Vertice dei Capi di Stato e di Governo della NATO.

È il primo incontro tra Bush e Berlusconi dall'insediamento del Presidente americano alla Casa Bianca per il suo secondo mandato.

Il loro ultimo incontro risale al 15 dicembre scorso a Washington.

Sono presenti a questo incontro anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, e il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Condoleezza Rice.

Da Palazzo Chigi, al termine dell'incontro, viene diramato il seguente comunicato.

«È stato un incontro come al solito molto, molto cordiale. Bush ha riguardo per la nostra linearità e per il fatto che manteniamo gli impegni con gli aiuti che diamo per la crescita della democrazia in Iraq». Il Presidente del Consiglio ha così inquadrato l'incontro con il Presidente degli Stati Uniti sottolineando come uno degli apprezzamenti rivoltigli, e ricambiati, riguardi la «franchezza» e la «chiarezza», dove un «sì è un sì e dove un no è un no». «Bush mi dice che quando parla come me - ha aggiunto infine Berlusconi - gli sembra di parlare con un vecchio compagno di scuola». (ANSA)

- 23/25 – BALKANI: Visita del Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, nei Balcani (vedi pag. 289).
- 24 – AZERBAIGIAN: Visita in Italia del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan Ilham Aliyev (vedi pag. 287).
- 24 – ITALIANI NEL MONDO: Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i partecipanti al «Primo Convegno Internazionale dei Missionari italiani nel mondo» (vedi pag. 473).
- 24 – KOSOVO: Nel quadro di una visita di tre giorni nei Balcani, il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, arriva nel capoluogo Pristina, dove ha incontri con il Presidente kosovaro Ibrahim Rugova e con il Premier Ramush Haradinaj. Nei colloqui con i dirigenti kosovari, il Ministro degli Esteri italiano sottolinea che prima di definire

lo status finale del Kosovo «occorre aspettare l'esito delle verifiche degli standard richiesti dalla Comunità Internazionale» che ne garantiscano multietnicità e democrazia.

Al termine di tali incontri, nel corso di una conferenza stampa, il Ministro Fini puntualizza che «il futuro del Kosovo è nelle mani dei kosovari chiamati a valutare ciò che la Comunità Internazionale ritiene indispensabile». Inoltre, il Capo della diplomazia italiana rileva che oggi il clima «è nettamente migliorato, il cambiamento in atto nel Kosovo è sotto gli occhi di tutti. La situazione era così grave che senza l'aiuto della Comunità Internazionale e senza la presenza della Nazioni Unite, probabilmente, non avremmo registrato tali miglioramenti». (ANSA)

- 25 – ANP: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia un messaggio di felicitazioni al nuovo collega palestinese, Nasser Al-Qidwa, da ieri a capo della diplomazia nell'esecutivo guidato da Abu Ala. Nel messaggio il capo della Farnesina conferma l'impegno del governo italiano a favorire la nascita di uno Stato di Palestina. Ecco il testo diramato al riguardo dalla Farnesina.

«Caro Ministro,

apprendo con piacere la notizia della Sua nomina alla guida della diplomazia palestinese.

Sono convinto che, grazie alla Sua riconosciuta esperienza delle relazioni internazionali, i rapporti e la collaborazione tra l'Italia e l'Autorità Nazionale Palestinese riceveranno ulteriore impulso tanto a livello bilaterale, quanto nei fori multilaterali.

Da parte mia desidero assicurarLe ogni necessaria collaborazione, nella certezza che il Governo di cui Ella fa parte proseguirà con sempre maggior determinazione sul cammino delle riforme interne, del dialogo internazionale e del negoziato con Israele, per il raggiungimento di una pace giusta, complessiva e duratura in Medio Oriente.

Desidero con l'occasione anche assicurarLe che il Governo italiano continuerà ad operare con convinzione e con immutato forte impegno in favore della nascita, al fianco di Israele, di uno Stato palestinese indipendente e democratico, così come per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo palestinese.

Nell'attesa di poterLa incontrare presto di persona, Le formulo i miei migliori auguri di buon lavoro e Le invio un cordiale saluto.

Gianfranco Fini»

- 25 – BULGARIA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria, Simeone di Sassonia-Coburgo-Gotha.
- 26 – BULGARIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato oggi a Roma il Primo Ministro di Bulgaria Simeone di Sassonia-Coburgo-Gotha, in Italia per una visita privata.

L'incontro ha rispecchiato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali. Il Ministro Fini ed il Primo Ministro Simeone hanno sottolineato il forte dinamismo che caratterizza non solo le relazioni politiche, ma anche quelle economiche, tra i due Paesi. L'Italia è ormai da anni, e stabilmente, ai primi posti fra i partner commerciali e gli investitori stranieri in Bulgaria, grazie ad una partecipazione ampia e variegata del nostro sistema imprenditoriale, dalle piccole e medie imprese ai grandi gruppi bancari al settore energetico.

Il Primo Ministro Simeone ha sottolineato ancora una volta il proprio ringraziamento all'Italia per l'attivo sostegno al processo di integrazione della Bulgaria prima nella NATO e adesso nella UE, che si concretizzerà con la firma del Trattato di adesione il prossimo 25 aprile. Sono stati altresì oggetto dei colloqui le proposte di riforma in ambito Nazioni Unite e gli esiti della visita compiuta dal Ministro Fini nei Balcani».

- 28 – ANP: Si svolgerà a Londra il prossimo 1° marzo una riunione che vedrà la partecipazione di esponenti di spicco della politica internazionale. Al riguardo, la Farnesina ha diramato una nota dettagliata dove, oltre al Programma della riunione medesima, si precisa quanto segue.

«Promuovere un processo di assistenza e sostegno alla nuova dirigenza palestinese nella costruzione di un futuro Stato palestinese democratico, continuando sempre ad avere nella Road Map la sua base di riferimento. Questo il principale obiettivo della Riunione che si tiene a Londra, presso il Queen Elisabeth Conference Centre, che vede riuniti diversi esponenti di spicco della politica internazionale: dal Presidente dell'Autorità Palestinese, Abu Mazen, al Segretario del Dipartimento di Stato Usa, Condoleezza Rice, dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, all'Alto Rappresentante della UE per la Politica Estera Javier Solana oltre ai rappresentanti di Arabia Saudita, Bahrain, Banca Mondiale, Canada, Commissione Europea, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Federazione Russa, Fondo Monetario Internazionale, Giappone, Giordania, Kuwait, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Oman, Qatar, Spagna e Tunisia. L'Italia sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri Gianfranco Fini. A fare gli onori di casa, il Primo Ministro britannico, Tony Blair.

La riunione di Londra si svolge in un momento molto importante tra Sharm el Sheikh e i prossimi viaggi di Sharon e Abu Mazen a Washington in primavera. Un'occasione, dunque, che permette di mantenere vivo e aperto il processo di stabilizzazione dell'area. La

partecipazione dell'Italia alla riunione di Londra conferma il ruolo di rilievo in Medio Oriente di quel ristretto gruppo di Paesi europei che con USA e Russia hanno pensato e fondato il Quartetto nel 2002 e redatto materialmente la Road Map nel 2003.

La riunione di Londra non è una Conferenza politica sulla questione palestinese (anche perché non sarà presente Israele), e non segnerà l'inizio di un nuovo modello di concertazione euro-atlantica sul Processo di pace. Questo modello già esiste - in quanto insito nel "Quartetto" - ed è stato già rilanciato prima dalla missione del Segretario di Stato Rice in Terra Santa e presso le principali Cancellerie europee e, successivamente, dal viaggio di Bush in Europa: a margine dell'incontro è prevista, infatti, una riunione del Quartetto, a livello Ministri degli Esteri».

## MARZO

- 1 - ANP: Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini si pronuncia oggi a Londra per «un grande disegno di rinascita della Palestina», ricordando come l'Italia già nel 2001 abbia lanciato l'idea di un «piano Marshall» per lo sviluppo dei Territori.

Nella riunione di Londra, il Ministro Fini, davanti alla Conferenza, afferma che «deve scaturire la chiara e concreta volontà di tutta la Comunità Internazionale di contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale, politico ed economico palestinese». L'obiettivo - sostiene il Ministro - è di «aiutare e preparare l'Autorità palestinese» ad «assumersi tutte le responsabilità connesse all'autodeterminazione e dunque alla creazione di un nuovo Stato di Palestina democratico».

Si tratta - aggiunge - «di approvare nei fatti le linee d'azione di un grande disegno di rinascita della Palestina che l'Italia ha evocato sin dal novembre 2001, quando abbiamo lanciato la nostra idea di un nuovo «Piano Marshall».

L'on. Fini ricorda che l'Italia è, «e intende rimanere uno dei principali Paesi sostenitori dell'economia palestinese». Dal 2001 ad oggi, - sottolinea ancora l'on. Fini - l'Italia ha impegnato più di 100 milioni di euro e, a partire dal 2005, ha rilanciato la propria azione con ulteriori impegni per 77 milioni di euro».

Ed ancora il Ministro degli Affari Esteri italiano, nel corso dell'intervento davanti alla Conferenza sulle riforme palestinesi, sottolinea che l'Italia varerà prossimamente un programma di addestramento di ufficiali dell'ANP per contribuire al ripristino della sicurezza nei Territori, in vista della ripresa di una prospettiva di pace.

«Ritengo che saremo in grado di varare, già nel corso delle prossime settimane, in analogia con quanto sta facendo l'Egitto, un programma di addestramento in Italia di ufficiali delle forze di sicurezza palestinesi, in raccordo con quanto si sta facendo e si deciderà di fare a livello europeo: l'obiettivo di fondo - afferma l'on. Fini - è quello di "formare i formatori"». Intervenendo sugli aspetti della sicurezza delle riforme palestinesi, l'on. Fini si dichiara anche d'accordo con il progetto, in discussione in seno alla Conferenza, di «istituire un "gruppo di supervisione" nel settore della sicurezza, sotto guida statunitense». «Siamo pronti sin d'ora a fornirvi il nostro contributo e la nostra esperienza» afferma il Ministro.

L'on. Fini però aggiunge che «non dobbiamo dimenticare che la nostra azione per riabilitare la polizia ed i servizi palestinesi deve essere accompagnata da un'effettiva cessazione di qualsiasi attività terroristica contro Israele: un cessate il fuoco è un rimedio temporaneo, è una tappa intermedia, probabilmente inevitabile, che deve però condurre alla fine di ogni violenza». (ANSA)

1 - GABON: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Esteri del Gabon Jean Ping.

Il Presidente Berlusconi ha sottolineato al Presidente Ping la particolare attenzione con cui il Governo italiano segue il dibattito in corso sulla riforma delle Nazioni Unite ed ha espresso la convinzione che essa debba porsi l'obiettivo di accrescere l'efficacia dell'Organizzazione per raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti dal vertice dell'ONU del 2000.

Sul tema specifico della riforma del Consiglio di Sicurezza, il Presidente del Consiglio ha precisato che l'azione dell'Italia mira a raggiungere un ampio accordo tra gli Stati membri e ad affermare un modello democratico di riforma che eviti divisioni e privilegi.

Da parte sua il Presidente Ping ha riferito sulle prospettive del processo di riforma dell'ONU ed ha espresso un vivo apprezzamento per l'importante contributo che il nostro Paese fornisce alla pace nel mondo e all'azione delle Nazioni Unite.

Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Ping hanno infine concordato sull'opportunità di sviluppare ulteriormente la cooperazione tra Italia e Gabon, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalla complementarità delle due economie.

1/2 - ONU: Visita del Presidente della 59ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Jean Ping (vedi pag. 481).

2 - ITALIANI NEL MONDO-CGIE: Iniziano in mattinata i lavori della prima Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani al-

l'Estero, presso il Ministero degli Affari Esteri. Questa Assemblea durerà fino al 4 marzo.

- 2 – URUGUAY: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giampaolo Bettamio, in Uruguay in occasione dell'insediamento del nuovo Presidente uruguayano Tabaré Vazquez, incontra i rappresentanti di Salvador, Nicaragua, Ecuador, Perù e Bolivia e il nuovo Ministro degli Esteri uruguayano, Rainaldo Gargano, con i quali ha uno scambio di opinioni sul tema della riforma delle Nazioni Unite.

«Il Governo italiano - dichiara Bettamio - condivide con la maggioranza dei Paesi latino americani l'obiettivo di una riforma complessiva della struttura delle Nazioni Unite ed è pronto a trattare i temi che la maggioranza dei Paesi in via di sviluppo ritiene prioritari e sui quali esiste la possibilità di un generale consenso: riforma dell'Assemblea Generale, del Consiglio Economico e Sociale, della Commissione dei Diritti Umani, delle Agenzie Specializzate. Ciò consentirà, nelle parole del Sottosegretario, di dare concreto impulso al rilancio dell'ONU e di evitare un voto affrettato sulla riforma del Consiglio di Sicurezza che, a causa delle profonde divisioni ancora esistenti in materia, rischierebbe di determinare una situazione di stallo mettendo a rischio non solo l'avvenire di questa specifica riforma ma l'intero processo e il futuro dell'ONU».

Il Sottosegretario, inoltre, ribadisce l'importanza di uno sforzo coordinato con i tradizionali alleati dell'Italia sulla riforma annunciando, in tale prospettiva, una sua prossima missione a New York e a Washington.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 3/4 – GEORGIA: Visita del Presidente della Repubblica Mikhail Saakashvili (vedi pag. 310).
- 5 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Il Segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, ha chiamato al telefono oggi pomeriggio il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Nel corso della conversazione, il Segretario di Stato ha tenuto ad esprimere profondo cordoglio e rammarico per i tragici avvenimenti che hanno portato alla morte di Nicola Calipari.
- Rispondendo alla richiesta in tal senso del Ministro Fini, Condoleezza Rice ha assicurato il massimo impegno, personale e dell'Amministrazione, per il rigoroso accertamento di circostanze e responsabilità».
- 5/7 – FAO: L'Ente per l'Agricoltura e l'Alimentazione dell'ONU organizza a Torino un seminario di studio sul «Ruolo delle biotecnologie nella determinazione e conservazione delle colture, selvicolture, risorse animali e della pesca». Questo seminario è organizzato con la

collaborazione della Fondazione per le Biotecnologie, del Progetto Econogene e della Facoltà Italiana di Genetica Agraria. (ANSA)

- 7 – TUNISIA: Prende il via presso la sede dell'«Agence Tunisienne de Coopération Technique» di Tunisi il seminario dal titolo «La cooperazione triangolare tunisino-italiana a profitto dei Paesi terzi», mirante a sviluppare progetti di cooperazione fra i due partner commerciali del Mediterraneo verso Paesi terzi in settori chiave come quello dell'ambiente, dell'acqua e della pesca. L'appuntamento si inserisce nel quadro del lavoro sviluppato dall'onorevole Alberto Michelini, Rappresentante Personale per l'Africa del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano in vista del Vertice del G8.
- 8 – AUSTRIA: Visita in Italia del Ministro degli Affari Esteri austriaco, Signora Ursula Plassnik (vedi pag. 283).
- 8 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini alla Camera dei Deputati sulla liberazione della giornalista Giuliana Sgrena (vedi pag. 223).
- 8 – PROGRAMMA ALIMENTARE MONDIALE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale, James T. Morris.

È presente all'incontro il sen. Giampaolo Bettamio, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

Nel corso dell'incontro il Direttore Morris ringrazia il Presidente Ciampi, massimo rappresentante della Repubblica Italiana, per la moneta in circolazione da due euro che l'Italia ha dedicato al PAM, per ricordare l'inizio del quinto decennio di attività dell'agenzia.

(Comunicato stampa del Quirinale)

- 8 – SIRIA: Il Ministero degli Esteri dirama la seguente Nota Informativa. «Il ridispiegamento militare siriano nella valle della Bekaa è un passo nella giusta direzione se condurrà in tempi brevi al completo ritiro di tutte le forze siriane presenti in Libano, militari e uomini dell'Intelligence». Così il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha commentato le dichiarazioni del Presidente siriano Bashar Assad e gli esiti dei colloqui tra lo stesso Assad ed il Presidente libanese Lahoud.
- «L'Italia, insieme a tutti i partners dell'UE - ha aggiunto il Ministro - sostiene la necessità di dare piena ed incondizionata attuazione alla Risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che prevede il ritiro di tutte le forze militari straniere dal Libano ed il disarmo delle milizie armate».
- «Il Libano - ha sottolineato il nostro Ministro degli Esteri - deve recuperare la sua piena indipendenza e sovranità. Quanto oggi chiedono le forze politiche libanesi è condivisibile e va nel senso della

stabilizzazione e pacificazione della regione mediorientale che l'Italia da sempre persegue».

«La preoccupazione e il timore che in Libano possa scoppiare l'incendio - ha concluso il Ministro Fini - e propagarsi all'intera regione, spingono l'Italia a chiedere alla Siria un gesto di coraggio in attuazione degli accordi di Ta'if e della Risoluzione 1559. In seguito Damasco potrà rifondare il suo rapporto con il Libano su basi di parità, reciproco rispetto e sovranità, conscia che in alcun caso verrà meno tra la Siria e il Libano l'antica relazione di fratellanza».

8 - STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Governo degli Stati Uniti ha aderito alla richiesta avanzata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi di partecipare con i propri rappresentanti all'inchiesta che la Forza Multinazionale in Iraq avvierà per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità in ordine alla tragica scomparsa del dottor Nicola Calipari.

La notizia è stata comunicata a Roma al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dall'Ambasciatore americano Mel Sembler e a Washington all'Ambasciatore italiano Sergio Vento.

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha espresso la soddisfazione del Governo italiano per questa indagine che sarà guidata dal generale Vangjel e che dovrà svolgersi in tempi assolutamente stretti (tre o quattro settimane al massimo).

8 - SUD-EST ASIATICO: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Margherita Boniver guiderà la delegazione italiana alla XV Riunione Ministeriale tra l'Unione Europea e l'ASEAN (Association of South East Asian Nations), in programma a Jakarta il 10 marzo. L'incontro mira allo sviluppo della cooperazione tra le due aree, soprattutto per quanto concerne l'assistenza europea ai processi di integrazione regionale avviati nel Sud-Est Asiatico e la collaborazione nella lotta al terrorismo. Particolare attenzione sarà dedicata all'impegno europeo nella ricostruzione dei Paesi colpiti dallo tsunami nell'Oceano Indiano. Saranno inoltre esaminate alcune questioni internazionali di comune interesse, quali la situazione in Iraq e Medio Oriente. Tra i temi concernenti il Continente Asiatico, oltre alla questione birmana che da tempo costituisce motivo di difficoltà nelle relazioni tra UE ed ASEAN, sarà discussa la situazione venutasi a creare dopo le ultime allarmanti dichiarazioni di Pyong Yang.

A margine della riunione ministeriale il Sottosegretario incontrerà il Ministro degli Esteri dell'Indonesia Hassan Wirajuda e procederà alla firma dell'Accordo bilaterale di riconversione del debito indonesiano per un valore di 31 milioni di dollari. Con tale Accordo, l'Italia intende formalizzare un concreto sostegno finanziario all'Indonesia nel processo di ricostruzione dopo il maremoto del 26 dicembre, rendendo così disponibili fondi utilizzabili per progetti di

ricostruzione delle aree colpite. L'on. Boniver avrà una serie di incontri bilaterali anche con i Ministri degli Esteri del Brunei, della Cambogia, del Laos, della Malaysia, di Singapore e del Vietnam.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

8/9 – MACEDONIA (ex Repubblica jugoslava di): Visita del Ministro degli Esteri della ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Ilinka Mitreva (vedi pag. 339).

9 – UE-ASEAN: Il Sottosegretario di Stato on. Boniver interviene sullo tsunami al Vertice Ministeriale UE-ASEAN (vedi pag. 610).

10 – FRANCIA: Palazzo Chigi emette il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro per la Solidarietà, la Sanità e la Famiglia della Repubblica francese, Philippe Douste-Blazy.

11 – LUSSEMBURGO: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto questa sera a Palazzo Chigi il Primo Ministro del Lussemburgo, Jean-Claude Juncker, in visita a Roma nell'ambito di un giro di consultazioni nelle capitali prima del Consiglio europeo del 22-23 marzo. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, il Primo Ministro Juncker ha illustrato gli aspetti principali della proposta di compromesso della Presidenza lussemburghese sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo apprezzamento per gli sforzi compiuti dalla Presidenza nel tentativo di raggiungere un'intesa equa e condivisa da tutti i partner, ponendo in particolare l'accento sull'importanza per l'Italia del capitolo riguardante le spese in infrastrutture, innovazione e ricerca. I due Primi Ministri hanno poi esaminato - alla luce del dibattito attuale - la questione dell'avvio dei negoziati tra l'UE e la Croazia, così come i punti essenziali del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013.

11 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Maestà Juan Carlos I, Re di Spagna, il seguente messaggio in occasione dell'anniversario della strage di Madrid:

«È profondo ed intenso il ricordo di quella mattina dell'11 marzo di un anno fa, quando appresi, in tutta la sua tragica efferatezza, dello spietato attacco terroristico alla stazione ferroviaria di Madrid.

Il terrorismo rimane una intollerabile minaccia sulle sorti della pacifica convivenza fra i popoli: il suo sradicamento costituisce un obiettivo prioritario dell'Unione Europea e della Comunità Internazionale.

Siamo uniti nell'azione di prevenzione e di contrasto.

Italia e Spagna, legate al mondo islamico da secolari rapporti, condividono anche l'impegno volto ad intensificare il dialogo tra cul-

ture, strumento essenziale per migliorare la comprensione reciproca e consolidare la cooperazione nel Mediterraneo.

Nello spirito dell'antica e solida amicizia tra i nostri due Paesi, l'Italia si unisce alla Spagna nella commemorazione delle vittime della strage di Madrid, nella condanna dell'estremismo terrorista, nella determinazione a combatterlo con fermezza.

Con questi sentimenti, desidero rivolgere alle famiglie delle vittime ed a Lei, Maestà, anche a nome del popolo italiano, il mio pensiero commosso e solidale».

(Comunicato del Quirinale)

- 14 – SUDAN: Si svolge oggi alla Farnesina una riunione di coordinamento dei Paesi dell'Agenzia Intergovernativa per lo Sviluppo (l'organizzazione regionale che riunisce sette paesi del Corno d'Africa - IGAD) dedicata al Sudan. L'Italia, insieme alla Norvegia, è co-presidente del Comitato dei donatori che coordina gli aiuti internazionali a favore del Sudan (Ipf).

Al centro delle discussioni, una valutazione sul processo di attuazione dell'Accordo di pace di Nairobi, con l'inclusione delle tre aree del Sudan centrale (Abyei, Monti Nuba e Nilo Azzurro Meridionale), ed un aggiornamento della situazione in Darfur. Si esaminano i contributi dei donatori sulla base del Piano di lavoro delle Nazioni Unite per il 2005 e del Rapporto finale delle missioni congiunte di valutazione (Jam). La riunione include un briefing della delegazione norvegese sulla preparazione della Conferenza dei donatori di Oslo (11-12 aprile).

Alla riunione partecipano delegati provenienti dai Paesi membri dell'Ipf e dalle Organizzazioni Internazionali e Regionali, nonché esponenti della neo costituita Delegazione Sudanese Congiunta Nazionale di Transizione (JNTT). È la prima volta che il Sudan è rappresentato unitariamente in una conferenza internazionale.

Si registra la partecipazione alla riunione di circa 80 delegati, in rappresentanza di 20 Paesi, insieme ad esponenti del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), della Banca Mondiale, della Commissione Europea, del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e della Lega Araba.

(Comunicato della Farnesina)

- 14 – VIETNAM: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, incontra il Presidente dell'Assemblea Nazionale Vietnamita, Nguyen Van An (vedi pag. 429).
- 14/15 – Riunione dei Ministri degli Interni del G5 (vedi pag. 462).
- 15 – CAGRE: La Farnesina diffonde la seguente Nota Informativa.  
«Il Ministro Gianfranco Fini interviene al Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE), che si svolge mercoledì 16 marzo a Bru-

xelles, nel quadro del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2007-2013. Un incontro di orientamento - il terzo sul tema - in vista delle decisioni che dovrebbero essere prese dal Consiglio Europeo di giugno. Tra i temi in agenda, figura anche l'adesione della Croazia all'Unione Europea. Il CAGRE, infatti, dovrà decidere circa l'apertura dei negoziati di adesione della Croazia all'Unione Europea, condizionata alla verifica della piena collaborazione di Zagabria con il Tribunale penale per la ex-Jugoslavia.

Per quanto riguarda, invece, le relazioni esterne, il CAGRE sarà chiamato a discutere del processo di pace in Medio Oriente, della preparazione della 61° sessione della Commissione dei Diritti Umani di Ginevra e della crisi umanitaria nel Darfur.

All'attenzione dei Ministri degli Esteri, inoltre, lo stato di preparazione del vertice UE- Russia, che si terrà a Mosca il 10 maggio, con particolare riferimento al negoziato in corso sulla definizione dei quattro spazi comuni (Spazio economico; Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; Spazio di sicurezza esterna; Spazio della ricerca, istruzione, cultura).

Il Consiglio sarà poi chiamato ad approvare la proposta di un nuovo Regolamento sul Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG), la cui entrata in vigore è prevista per il 1° aprile 2005: si tratta di uno degli strumenti chiave dell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, in quanto mira a favorire la loro piena integrazione nell'economia e nel commercio internazionale.

In vista del lancio dei negoziati sui Piani d'azione con Egitto, Libano, Georgia, Armenia, Azerbaijan, la Commissione presenterà ai Ministri degli Esteri i Country Reports che "fotografano" lo stato dei processi di riforma interni ai Paesi interessati e costituiscono il primo passo in vista della definizione delle priorità da inserire nei futuri Piani d'azione.

I Ministri degli Esteri saranno inoltre chiamati a preparare il Consiglio Europeo del 22 e 23 marzo p.v., che prevede come punti all'ordine del giorno la revisione di metà periodo della Strategia di Lisbona, la riforma del Patto di Stabilità e Crescita, la Strategia sullo Sviluppo Sostenibile ed i cambiamenti climatici».

- 15 – CONGO (BRAZZAVILLE): Il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi incontra a Palazzo Chigi il Presidente del Congo Brazzaville, Denis Sassou Nguesso.

(Comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 15 – CORPORACION ANDINA DE FOMENTO: Viene sottoscritto oggi un memorandum d'intesa tra l'Italia e la Corporacion Andina de Fomento (CAF), istituto di credito specializzato nel finanziamento delle infrastrutture nei Paesi andini. Alla cerimonia per la firma, che si tiene alla Farnesina, partecipano il Presidente della CAF, En-

rique Garcia, il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America Latina, Giampaolo Bettamio, ed il Segretario Generale del Ministero degli Esteri, Umberto Vattani.

Bettamio sottolinea come «non nel breve periodo, ma in tempi medi l'Italia entrerà a far parte della CAF», diventando così il secondo Paese europeo, dopo la Spagna, ad unirsi all'organizzazione composta da 17 paesi dell'America Latina. «Il protocollo d'intesa - sottolinea il Sottosegretario - ha il duplice obiettivo di rafforzare la cooperazione in America Latina attraverso la CAF e sensibilizzare il mondo delle imprese e della finanza alle opportunità di natura economica e commerciale che l'organizzazione offre».

Bettamio insiste poi sull'importanza di una sinergia tra il «sistema Italia» e la CAF, che oltre ad occuparsi di finanziamento di infrastrutture si sta aprendo ad un altro settore, quello degli interventi finalizzati ad «arricchire il capitale umano». «È una sfida che la CAF lancia a tutti gli attori coinvolti, a partire dai governi fino all'imprenditoria, con particolare riferimento al settore no-profit - aggiunge - e la firma del protocollo sancisce un impegno». (ANSA)

- 15 – ONU: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver, interviene oggi a nome del Governo all'apertura a Ginevra della 61° sessione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

In tale contesto, l'on. Boniver incontrerà anche l'Alto Commissario per i Diritti Umani Louise Arbour, con cui passerà in rassegna le principali situazioni internazionali in cui i diritti umani vengono violati, tra le quali Darfur, Myanmar ed altre.

La Commissione è il principale organo delle Nazioni Unite in materia ed ha lo scopo di monitorare, alla luce del principio dell'universalità dei diritti umani, la situazione a livello dei singoli Paesi e per aree tematiche.

Da quasi sessant'anni quindi la Commissione rappresenta l'organismo più importante a livello mondiale nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani, il vero e proprio punto di coagulo e di verifica della situazione dei diritti umani nel mondo. La Commissione dei Diritti Umani (CDU) ha un mandato estremamente ampio. Nei 20 punti del suo ordine del giorno figurano tutti gli aspetti concernenti la totalità dei diritti umani nonché il funzionamento delle 6 principali Convenzioni internazionali sui diritti umani.

L'Italia è presente - quasi ininterrottamente - dal 1957 come membro della Commissione ed è uno dei Paesi che partecipa più attivamente ai lavori della Commissione. A riconoscimento di tale impegno l'Italia è stata, insieme all'India per numero di consensi, il primo dei Paesi eletti a far parte del gruppo di 53 Stati membri della Commissione per il triennio 2004-2006.

Quest'anno, durante la sessione dei lavori, viene anche discussa, tra gli altri temi all'ordine del giorno, la questione della riforma della Commissione stessa, sulla base delle raccomandazioni contenute nel Rapporto dell'High Level Panel sulla riforma delle Nazioni Unite.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 15 – REGNO UNITO: Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ed il suo omologo britannico, Jack Straw (vedi pag. 359).
- 15/17 – REGNO UNITO: Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord (vedi pag. 361).

- 15 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Santità Giovanni Paolo II il seguente messaggio:

«La tenacia, la forza d'animo, la fiducia da Lei dimostrate nelle ultime settimane hanno rappresentato un esempio mirabile per tutti: cittadini, governanti, Stati.

La notizia del Suo rientro in Vaticano, dopo aver superato una così impegnativa prova, ha rallegrato tutto il popolo italiano che l'ha seguita con affetto durante la Sua degenza ospedaliera.

Di questi sentimenti sono lieto di farmi sincero e convinto interprete.

Il Suo ritorno conforta coloro che seguono con speranza l'opera apostolica di Sua Santità per diffondere i valori di pace, giustizia, solidarietà, rispetto della dignità umana; coloro che credono negli ideali da Lei affermati con instancabile vigore.

Desidero anche farLe pervenire i miei migliori auguri in occasione delle ormai prossime festività pasquali: il mondo ha più che mai bisogno di sentirLa nel giorno di Pasqua e d'ispirarsi alla Sua forza morale e alla Sua illuminata visione.

Guardo con viva aspettativa alla Sua visita ufficiale al Quirinale, il 29 aprile prossimo.

Suggerirò l'intensità del rapporto che unisce Italia e Santa Sede, confermerà l'apprezzamento per la sua costante sollecitudine nei confronti dell'Italia.

Rendendomi interprete dell'ammirazione e dell'affetto del popolo italiano per la Sua persona, Le rinnovo, Sua Santità, i più fervidi auguri per il proseguimento della Sua missione Apostolare.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 16 – FONDO GLOBALE PER LA LOTTA ALL'AIDS, LA TUBERCOLOSI E LA MALARIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, presiede oggi alla Farnesina una riunione del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, nella quale approva la concessione di un contributo finanziario di 100 milioni di euro a favore del «Fondo Globale per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la

Malaria», l'organismo istituito a seguito del G-8 di Genova che si occupa della lotta alle tre pandemie che ogni anno continuano a mietere milioni di vittime.

Si tratta del più importante contributo finanziario concesso dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri ad Organizzazioni Internazionali. L'Italia, Paese fondatore e membro del «Board» del Fondo Globale, è stata fin dalla sua nascita il secondo principale donatore, dopo gli Stati Uniti, ribadendo così il forte e costante impegno nella prevenzione e nella lotta contro tali malattie. Nei prossimi mesi l'Italia contribuirà nuovamente al Fondo Globale con una somma aggiuntiva di altri 80 milioni di euro, portando il totale versato nel corso del 2005 a 180 milioni di euro.

(Comunicato della Farnesina)

- 18 – CINA: Visita del Ministro degli Esteri Li Zhaoxing (vedi pag. 302).
- 18 – GUINEA EQUATORIALE: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica della Guinea Equatoriale, Teodoro Obiang. Nel corso del cordiale colloquio il Presidente del Consiglio si è compiaciuto con il Presidente Obiang per i progressi economici compiuti dalla Guinea Equatoriale, in particolare nel settore estrattivo. Il Presidente Obiang ha illustrato le riforme politiche ed economiche che intende avviare, specialmente nel settore della sanità ed ha mostrato grande interesse, al riguardo, al modello italiano. Sul tema della riforma delle Nazioni Unite, il Presidente del Consiglio ha informato il Presidente Obiang degli sviluppi nel dibattito alle Nazioni Unite, ribadendo la posizione italiana dell'opportunità che una eventuale riforma debba registrare il massimo consenso dei membri delle Nazioni Unite. I due Presidenti hanno infine espresso viva soddisfazione per i recenti accordi firmati in Guinea Equatoriale da imprese italiane che favoriranno la crescita dei rapporti tra i due paesi.
- (Comunicato della Presidenza del Consiglio)
- 21 – PERÙ: Visita del Ministero degli Esteri del Perù Manuel Rodriguez Cuadros (vedi pag. 353).
- 22/23 – UE: Si svolge a Bruxelles la riunione del Consiglio Europeo (vedi pag. 515).
- 23/24 – ROMANIA: Visita ufficiale in Italia del Presidente della Repubblica di Romania Traian Basescu (vedi pag. 373).
- 24 – GIAPPONE: Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, in visita a Tokyo, incontra il viceministro degli Esteri giapponese, Souzen Tanigawa, ed il presidente del Comitato Parlamentare per la riforma delle Nazioni Unite, Ichita Yamamoto. Tanigawa esprime a Selva le forti preoccupazioni del Governo giap-

ponese per la sicurezza e la stabilità dell'Asia-Pacifico, motivate dall'aumento del 12,6% del bilancio militare della Repubblica Popolare Cinese. Tanigawa sollecita l'Italia ad intervenire anche in sede UE, per mantenere l'embargo sulla vendita di armi alla Cina, deciso dall'Unione Europea all'indomani della sanguinosa repressione di Piazza Tien An Men.

Il Presidente Selva informa Tanigawa che, sul problema dell'embargo, è in corso alla Camera un ampio dibattito dal quale è chiaramente emerso, fra le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, una linea contraria alla revoca. Sul tema della riforma delle Nazioni Unite, trattato con il senatore Yamamoto, Selva afferma che l'Italia vede con favore l'accrescimento del grado di responsabilità del Giappone nel Consiglio di Sicurezza. Anche l'Italia, tuttavia, deve avere un ruolo adeguato, tenuto anche conto del contributo da essa dato alle Nazioni Unite. (ANSA)

- 24 – IRAQ: Il Contingente Italiano in Iraq ha consegnato 32 nuove autovetture alle forze di sicurezza irachene. All'Iraqi Police Service sono stati affidati 19 autoveicoli, altri 13 all'Iraqi Army. L'iniziativa si inquadra nelle attività di assistenza e sostegno alle forze di sicurezza irachene. La cerimonia di consegna dei mezzi si è svolta a Camp Mittica alla presenza del Comandante dell'Italian Joint Task Force, Generale di Brigata Giovan Battista Borrini, e del Comandante della 72<sup>a</sup> Brigata irachena, Generale Saad.

Quest'ultimo ha avuto parole di ringraziamento per il contingente italiano: «queste vetture - ha detto - aumentando la capacità operativa delle nostre forze, serviranno senza dubbio a migliorare le condizioni di sicurezza della provincia». Sono stati consegnati anche 180 giubbotti antiproiettile e 20 metal detector. (ANSA)

- 24 – STATI UNITI: Il Sottosegretario agli Esteri, sen. Giampaolo Bettamio, in visita negli Stati Uniti per promuovere la cultura italiana, dichiara, fra l'altro, che ha notato come la lingua italiana abbia una grande diffusione nella società americana ed aggiunge: «Mi ha fatto piacere constatare i progressi compiuti dalla lingua italiana negli Stati Uniti, dove ha ora superato il francese ed il tedesco inserendosi al terzo posto tra le lingue più parlate, dopo l'inglese e lo spagnolo - ha detto il sottosegretario. L'America ama molto la nostra lingua, ma l'Europa ne ha talmente tante che ha difficoltà ad inserirle tutte in un cartello ufficiale». (ANSA)
- 25 – EXPO UNIVERSALE 2005: Viene inaugurata ad Aichi in Giappone l'Esposizione Universale del 2005. L'Italia è presente all'evento con una Mostra che rappresenta il design italiano ed è intitolata «Arte del vivere». Essa illustrerà le qualità dello stile di vita italiano e le capacità tecnologiche e manageriali volte alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio della nazione italiana. (ANSA)

- 25 – ONU: Alla Farnesina viene data una valutazione globalmente positiva del nuovo rapporto del Segretario Generale dell'ONU, diffuso in vista della riunione di alto livello del prossimo settembre a New York. In materia di sicurezza collettiva, molte delle proposte avanzate si ricollegano al rapporto del Panel di alto livello a suo tempo nominato da Kofi Annan e raccolgono l'accordo del Governo italiano.

Per quanto concerne la riforma del Consiglio di Sicurezza, da parte italiana si rileva che il Segretario Generale non esprime formalmente una preferenza fra le varie opzioni in discussione e prende atto di quanto le posizioni siano ancora distanti. Alla Farnesina non si condivide però l'affermazione del Segretario Generale secondo cui, anche in mancanza del necessario consenso tra gli Stati membri, è opportuno prendere rapidamente una decisione.

Come noto, l'Italia ritiene che una riforma così fondamentale - che concerne il massimo organo internazionale per la pace e la sicurezza - non possa che essere decisa sulla base di un accordo consensuale fra gli Stati membri che rafforzi le Nazioni Unite, mentre una soluzione controversa non potrebbe che indebolirle.

L'Italia resta nettamente contraria a nuovi seggi permanenti in Consiglio di Sicurezza suggeriti dal «Modello A» del Rapporto del Panel, perché ciò indebolirebbe rappresentatività e legittimità del Consiglio. Alla Farnesina si osserva che ben diversa è l'ipotesi di «rotazioni regionali» sui nuovi seggi del Consiglio che assicurerebbero, attraverso il periodico passaggio elettorale, una più ampia partecipazione della membership e un impegno condiviso per la pace e la sicurezza.

Da parte italiana proseguono le consultazioni con gli Stati membri dell'ONU per individuare soluzioni, ispirate a questi principi, basate sul consenso.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 29 – INDONESIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica dell'Indonesia, Susilo Bambang Yudhoyono, il seguente messaggio:

«Ho appreso con profonda tristezza la notizia del grave sisma che ha causato tante vittime e danni materiali nel Suo paese, già duramente colpito dalle devastazioni provocate dal maremoto nel dicembre scorso.

Di fronte a questa nuova catastrofe, l'Italia si sente vicina e solidale all'Indonesia, cui è unita da stretti vincoli di amicizia e collaborazione.

Con questo spirito, desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipazione al lutto del popolo indonesiano».

Anche il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, in questa occasione ha manifestato il suo cordoglio per l'accaduto al suo omologo, Hassan Wirayuda, con il messaggio qui di seguito riportato.

«La notizia dei tragici eventi che hanno nuovamente colpito il Suo Paese mi ha profondamente colpito e addolorato. In questa triste circostanza desidero tornare a manifestarLe i sensi del mio profondo cordoglio, con preghiera di estendere alle famiglie delle vittime l'espressione della profonda partecipazione del Popolo Italiano e mia personale al loro dolore».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 30 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

«Man mano che il Governo iracheno potrà disporre di suoi poliziotti e di suoi soldati, è chiaro che le forze della Coalizione potranno progressivamente ridurre i propri contingenti. Questo è nell'ordine delle cose ed era previsto da tutti. Si farà in accordo con il Governo iracheno e in accordo tra gli alleati». Lo ha affermato il Presidente del Consiglio prima della cerimonia di inaugurazione dell'auditorium Nicola Calipari a Reggio Calabria.

## APRILE

- 1 – FAO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«La Farnesina esprime soddisfazione per la conclusione dell'iter parlamentare di ratifica del Trattato Internazionale sulle risorse genetiche e vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato dalla conferenza della FAO nel novembre 2001 e firmato dai quindici Paesi dell'Unione Europea (per l'Italia dal Sottosegretario Mario Baccini) durante il Vertice Mondiale dell'Alimentazione del giugno 2002.

Il Trattato costituisce il primo accordo di rilevanza mondiale per la salvaguardia dell'agro-biodiversità, l'attività di scambio e l'accesso facilitato alle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura e per l'uso duraturo delle risorse genetiche vegetali.

L'Italia, una volta depositato lo strumento di ratifica, entrerà a far parte del Consiglio Direttivo per l'attuazione del trattato».

- 1 – INDIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Inaugurata a New Delhi dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della sua recente visita di Stato in India, la mostra "Arte italiana 1950-70 - Capolavori della Farnesina" è da oggi e fino al 22 aprile aperta al pubblico anche a Mumbai, do-

ve era particolarmente attesa. Tra le opere d'arte contemporanea esposte a rotazione dal 1999 al Palazzo che ospita il Ministero degli Affari Esteri nella collezione voluta dal Segretario Generale Ambasciatore Vattani, il professor Maurizio Calvesi, curatore artistico e scientifico della mostra, ha selezionato cinquanta opere di autori che hanno raggiunto la maturità artistica in quegli anni. Dai sacchi di Burri, alle sculture di Ceroli, ai metacrilati di Marotta, alla videoinstallazione "Bombay Bombay" di Plessi, al gruppo di Forma 1: realismo, astrattismo, concettualismo e arte povera rappresentano all'estero la vitalità della scena artistica italiana contemporanea.

Particolarmente curato l'allestimento alla National Gallery of Modern Art, un piccolo Guggenheim nella capitale della pulsante vita culturale indiana, ove l'Ambasciatore d'Italia in India, Antonio Armellini, ha acceso la tradizionale lampada inaugurale alla presenza di un folto pubblico di collezionisti, stilisti, rappresentanti dei media e appassionati».

1 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio ha firmato oggi un Protocollo d'Intesa con l'Università di Pittsburgh ed il Centro Medico della stessa Università, rappresentata dal Prof. Jeffrey Romoff. Alla cerimonia erano presenti il Ministro dell'Economia e Finanze Siniscalco, il Vice Ministro dell'Economia e Finanze Micciché e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Sembler.

Il Protocollo nasce su iniziativa del Vice Ministro dell'Economia Micciché e punta - nell'ottica della Strategia di Lisbona - al rilancio della competitività italiana, in particolare nel Meridione, avvalendosi della ricerca, sviluppo, trasferimento e diffusione di nuove tecnologie.

Il Protocollo con il Centro Medico dell'Università di Pittsburgh, una delle maggiori scuole mediche degli Stati Uniti ed il quinto complesso ospedaliero del mondo per dimensioni, all'avanguardia nel settore dei trapianti, intende anche valorizzare l'Istituto Mediterraneo dei Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione di Palermo, che vanta già collaudati rapporti di collaborazione con l'Ente statunitense, per fare della Sicilia un polo di eccellenza del campo della ricerca biotecnologia e biomedica che abbia un significativo impatto in tutto il Mediterraneo.

L'iniziativa si basa anche sul proposito dell'Università di Pittsburgh di aprire una sede distaccata della sua facoltà di medicina che conferisca titoli accademici americani e che possa essere aperta a studenti italiani ma anche a quelli provenienti dal Nord Africa, dal Medio Oriente e dall'Europa Centro-Orientale.

2 – SANTA SEDE: Dichiarazione a reti unificate e messaggio di cordoglio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nonché

messaggi di condoglianze del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, per la scomparsa del Santo Padre, Giovanni Paolo II (vedi pag. 379).

5 – LEGA ARABA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina i Rappresentanti diplomatici di Algeria, Egitto, Yemen, dell'Autorità Nazionale Palestinese e della Lega Araba, che avevano chiesto di poter illustrare gli esiti del Vertice della Lega Araba, tenutosi ad Algeri il 22-23 marzo, su delega di tutto il Corpo Diplomatico arabo accreditato in Italia.

Sul Vertice della Lega Araba è stata espressa una comune valutazione positiva per l'orientamento, chiaramente emerso ad Algeri, a favore di una modernizzazione e di una riforma delle istituzioni degli Stati della sponda sud del Mediterraneo, di una crescente apertura delle società arabe e di una loro sempre più incisiva partecipazione alla lotta al terrorismo internazionale. Il Ministro Fini ha sottolineato l'impegno del Governo italiano a sostenere questo processo, anche nell'ambito del tradizionale ruolo svolto dall'Italia per intensificare il dialogo euro-arabo.

Con riferimento alle principali crisi regionali, i cinque Ambasciatori hanno sottolineato la volontà di tutto il mondo arabo di contribuire a una positiva soluzione del processo di pace in Medio Oriente, a una stabilizzazione della situazione in Iraq ed a una risoluzione della crisi umanitaria nel Darfur. Il Ministro Fini ha ricordato il forte impegno dell'Italia per la soluzione di queste situazioni di crisi e gli ultimi progetti di sostegno alle istituzioni e di cooperazione decisi dal governo italiano a favore di queste tre aree. Particolare apprezzamento è stato espresso dal Delegato Generale Palestinese, a nome del Presidente Mahmoud Abbas, per il programma varato dall'Italia per l'addestramento di un primo contingente di 20 ufficiali della Polizia Palestinese.

Soddisfazione è stata infine espressa per la posizione della Lega Araba a favore di una riforma delle Nazioni Unite basata sul più ampio consenso e in grado di garantire una maggiore efficienza, democraticità e rappresentatività geografica del Consiglio di Sicurezza. Al riguardo, il Ministro Fini ha illustrato l'iniziativa che l'Italia sta organizzando, a New York l'11 aprile p.v., con un ampio numero di Paesi, proprio per approfondire questi aspetti della riforma».

5 – SANTA SEDE: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini si reca oggi alla Nunziatura Apostolica per incontrare il Nunzio Apostolico Monsignor Paolo Romeo, cui esprime il suo cordoglio per la scomparsa del Sommo Pontefice, e per firmare il registro di condoglianze.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 6 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Affari Esteri Fini al Senato per l'approvazione definitiva del Trattato Costituzionale Europeo (vedi pag. 232).
- 6 – PRINCIPATO DI MONACO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto di Monaco, il seguente messaggio di cordoglio per la scomparsa del Principe Ranieri di Monaco.

«Altezza,

sono profondamente rattristato dalla notizia della scomparsa di S.A.S. il Principe Ranieri III.

So quanto sia amato dal Suo popolo e quanto la Sua figura sia apprezzata e rispettata ben oltre i confini del Principato.

Nel corso del Suo lungo regno il Principe Ranieri ha promosso con sollecitudine e amicizia i rapporti con l'Italia. Gli italiani ne ricordano la dignità, la cordialità, l'umanità.

Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano, esprimo a Lei, alla famiglia Grimaldi e a tutti i monegaschi il mio partecipe cordoglio».

Anche il Presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini, invia un messaggio di partecipazione rivolto al Presidente del Consiglio Nazionale del Principato di Monaco, M. Stéphane Valeri:

«Nell'apprendere con sincera commozione la notizia della scomparsa di Sua Altezza Serenissima, il Principe Ranieri III, sono ad esprimerLe, onorevole Presidente, i sentimenti del più profondo cordoglio mio personale e della Camera dei Deputati.

Perdiamo con Lui un alto esempio di serietà, di rigore e di dedizione incondizionata al bene ed al progresso del Suo popolo, al quale continueremo a guardare con grande rispetto e viva ammirazione.

Nel rinnovarLe i sentimenti della lunga e solida amicizia che unisce il popolo italiano a quello monegasco, Le confermo i sensi della mia stima e considerazione».

Questo è il messaggio, infine, che il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia al Ministro di Stato del Principato di Monaco, Patrick Leclercq, per la scomparsa del Principe Ranieri: «Signor Ministro, è con profonda tristezza che desidero esprimerLe la mia commossa partecipazione, quella del Governo e del popolo italiano per la scomparsa di Sua Altezza Serenissima il Principe Ranieri. In questi lunghi ed intensissimi decenni, il Principe ha rappresentato con il Suo lungimirante impegno e la Sua straordinaria personalità il fulcro del moderno e prospero Principato di Monaco, cui l'Italia è unita da solidi e tradizionali vincoli di amicizia. La prego di voler estendere il nostro più sincero cordoglio a Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto».

(Comunicati stampa di Quirinale, Camera dei Deputati, Palazzo Chigi)

- 6 – VENEZUELA: Si riunisce alla Farnesina per la prima volta il Consiglio italo-venezuelano per la Cooperazione economica, industriale, finanziaria e del settore delle infrastrutture e dello sviluppo, che prende la decisione di avviare una serie di gruppi di lavoro per dare concretezza ai rapporti bilaterali tra i due Paesi.

Ai lavori del Consiglio, aperti dal Ministro Gianfranco Fini, partecipano il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, Giampaolo Bettamio, e il Ministro per la Pianificazione e lo Sviluppo, Jorge Giordani.

Al termine della riunione, il Sottosegretario Bettamio spiega che sono stati istituiti cinque gruppi di lavoro che saranno operativi entro la fine del mese e che si occuperanno di altrettanti settori. Il primo riguarda gli scambi e la cooperazione bilaterale, il secondo settore è quello dell'energia, il terzo le infrastrutture, il quarto gruppo si occuperà del turismo, mentre il quinto sarà rappresentato da un comitato imprenditoriale che prenderà in esame i settori particolarmente importanti per l'economia venezuelana. Il Sottosegretario sottolinea che il Consiglio italo-venezuelano risponde all'esigenza di disciplinare le missioni degli operatori economici in un Paese con un lavoro mirato che permetta di individuare precisi settori in cui le imprese italiane e venezuelane possano realizzare iniziative concrete. Per quanto riguarda il turismo, Bettamio precisa che si tratta di un settore di particolare interesse per il Venezuela che punta ad incrementare gli arrivi nel suo Paese.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 7 – IRAN: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Mohammad Khatami.

Era presente il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 7 – IRAQ: «Le recenti nomine alle più alte cariche istituzionali irachene decise nel corso della settimana, segnano il concreto avvio della nuova fase costituente, e rappresentano un ulteriore significativo passo avanti nel processo di democratizzazione del Paese a cui il popolo iracheno ha mostrato il 30 gennaio di voler, coraggiosamente, aderire».

Così si è espresso il Ministro degli Esteri Fini sull'elezione da parte dell'Assemblea Nazionale del Presidente della Repubblica, Jalal Talabani, che ha incaricato Ibrahim al-Jaafari di formare un Governo transitorio.

Queste nomine sono importanti in quanto per la prima volta l'Iraq si è potuto dotare di una leadership rappresentativa, espressione

della volontà popolare, selezionata per assumere le nuove gravose responsabilità attraverso il metodo del confronto e del dialogo, seguendo quelle che sono le regole che tradizionalmente caratterizzano il gioco democratico.

La stessa Assemblea Nazionale, che ha nominato nei giorni scorsi suo Presidente Hajim al Hasani, si appresta ora ad affrontare il compito di dotare l'Iraq di una costituzione scritta, che tuteli i diritti e sancisca i doveri di tutte le comunità etnico-religiose del Paese.

Alla Farnesina si confida che possa ora essere sviluppato, tra le varie componenti della società irachena, quel processo di riconciliazione nazionale indispensabile per assicurare l'unità dell'Iraq, consentire il suo pieno reinserimento sulla scena internazionale e superare definitivamente l'emergenza sicurezza. Il Ministro Fini ha confermato che il Governo italiano continuerà ad offrire il suo sostegno al popolo e alle autorità irachene per favorire il consolidamento di istituzioni libere, l'assunzione dei compiti del mantenimento dell'ordine, il perfezionamento della fase costituzionale e la ripresa della ricostruzione economica.

Gianfranco Fini si è detto infine fiducioso che la classe dirigente irachena saprà corrispondere alle aspettative del popolo iracheno, alle sue aspirazioni alla sicurezza, a migliori condizioni socio-economiche e al rispetto dello stato di diritto, ed ha formulato alle personalità politiche irachene elette e designate gli auguri di buon lavoro e successo.

- 7 – ISRAELE: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, e il suo omologo israeliano, Silvan Shalom (vedi pag. 329).
- 7 – STATI UNITI: Alla vigilia della celebrazione dei funerali di S.S. Giovanni Paolo II in Vaticano, una delegazione americana ad alto livello viene ricevuta in visita dal Presidente della Repubblica italiana.

Al termine di questo incontro, il Quirinale dirama il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato questa mattina al Quirinale il Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, con gli ex Presidenti degli Stati Uniti d'America, George Bush e Bill Clinton.

Era presente il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini.

- 7 – STATI UNITI: Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, giunge in mattinata a Palazzo Chigi per incontrarsi con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi.
- 9 – IRAQ: Il Quirinale emette il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Repubblica dell'Iraq, Jalal Talabani, il seguente messaggio:

In occasione della sua elezione a Presidente della Repubblica dell'Iraq, desidero farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e auguri per il proficuo svolgimento del suo alto incarico.

La sua elezione costituisce, insieme alla nomina del nuovo Primo Ministro, un importante progresso nell'assunzione da parte degli iracheni della piena responsabilità sui destini del Paese.

Auspico che questo processo possa giungere a compimento nei tempi previsti.

Sono certo che ella assicurerà un decisivo impulso allo sviluppo di un Iraq stabile e sovrano, in cui tutte le componenti concorrano allo svolgimento della vita politica ed economica.

Le confermo il sostegno dell'Italia agli obiettivi di democrazia e sviluppo del suo Paese.

Con questi sentimenti formulo voti di benessere per la sua persona e di prosperità per il popolo iracheno.

- 11 – SUDAN: Su incarico del Ministro Fini, il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica partecipa oggi alla Conferenza dei Donatori per il Sudan, che si svolge l'11 e il 12 aprile a Oslo. La Conferenza conferma la volontà della Comunità Internazionale di corrispondere un effettivo sostegno agli ingenti bisogni delle popolazioni del Sudan dopo la firma dell'Accordo globale di pace il 9 gennaio scorso a Nairobi. La discussione si sviluppa sulla base di un rapporto pronunciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, sulle attuali necessità del Sudan.

Il Sottosegretario Mantica esprime apprezzamento per le modalità di questa Conferenza - la cui preparazione ha visto un diretto coinvolgimento della popolazione sudanese, sia del nord che del sud, nell'identificare i propri bisogni - ricordando i rilevanti aiuti concessi negli anni scorsi dall'Italia al Sudan (dal 1988 al 2003 più di 42 milioni di euro e nel 2004 oltre 20 milioni di euro). Mantica ricorda anche il ruolo svolto dal Governo italiano nel quartetto degli osservatori ai negoziati di pace.

Sul Darfur il senatore Mantica sottolinea come Governo e movimenti ribelli devono ora onorare gli impegni sottoscritti e riaprire subito senza precondizioni i negoziati di pace, osservando come la Conferenza di oggi costituisce un'opportunità anche per rimettere in moto la dinamica della pace nella regione.

Per quanto riguarda il futuro, il Sottosegretario Mantica, pur riservandosi di definire nelle sedi appropriate l'ammontare preciso del-

l'impegno del nostro Paese, ribadisce la volontà dell'Italia di continuare ad essere un partner di riferimento per lo sviluppo del Sudan, concentrando le proprie iniziative nei settori chiave della sanità, delle risorse idriche e dell'educazione, sia al nord che al sud del Paese.

(Comunicato della Farnesina)

11/12 – LIBANO: Il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver è a Beirut l'11 e 12 aprile, per incontrare Bahia Hariri, sorella dell'ex Premier Rafic Hariri, barbaramente ucciso in un attentato del 14 febbraio 2005, nonché parlamentare molto attiva nell'attuale fase politica libanese. L'on. Boniver incontrerà inoltre le dirigenti del Lebanese Council of Women per esaminare forme di collaborazione sempre più efficaci. (ANSA)

11/14 – STATI UNITI: Visita del Ministro degli Affari Esteri Fini negli Stati Uniti (vedi pag. 404).

12 – GERMANIA: Il Quirinale emana il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Professor Bernhard Vogel, Presidente della Fondazione Konrad Adenauer, in occasione del simposio «L'Europa e l'unità tedesca», celebrativo del 75° compleanno del Bundeskanzler A.D. Helmut Kohl, il seguente messaggio:

Rivolgo un sentito augurio al Cancelliere Helmut Kohl, in occasione del suo 75° compleanno, e un caloroso saluto a tutti i partecipanti al convegno «L'Europa e l'unità tedesca» organizzato dalla Fondazione Konrad Adenauer.

Cogliendo la straordinaria opportunità offerta dalla riunificazione della Germania, Helmut Kohl ha posto le sue grandi capacità di statista al servizio del suo Paese; ha dimostrato lungimiranza politica ancorandone saldamente il futuro nell'ambito dell'Unione Europea.

La dedizione alla causa europea è alla radice degli antichi rapporti di collaborazione e di amicizia che mi legano al Cancelliere Kohl.

Siamo convinti che l'interesse dei nostri Paesi si identifica con il bene comune dell'Europa.

Abbiamo posto l'avanzamento del progetto politico europeo al centro di un condiviso impegno.

Gli sforzi per il conseguimento dell'unificazione monetaria, ci hanno visti accomunati nella consapevolezza del significato dell'euro come espressione della volontà degli europei di vivere insieme, come pilastro di un'Europa che sia Unione politica, oltre che grande forza di mercato.

Italia e Germania sono sempre state in prima linea nel sostenere il processo dell'integrazione europea attraverso tutte le sue tappe cruciali e fino a quella culminante rappresentata dal Trattato che

adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre scorso.

Avvertiamo pienamente la responsabilità dei Paesi Fondatori di adoperarsi, con rinnovato slancio unitario, per consentire il completamento, nei tempi previsti, del processo costituzionale.

Esso è necessario per dare un solido ancoraggio ai nostri principi identitari, garantire la governabilità delle istituzioni e l'incisività delle politiche comuni.

Il solidale impegno di Germania e Italia per il rafforzamento dello spirito comunitario aiuterà l'Unione Europea a rispondere alle attese dei cittadini, a compiere la sua missione - dentro e fuori i propri confini - come disegno di riconciliazione, di pace, di progresso.

In questo spirito rinnovo, assieme ai sentimenti di viva amicizia e di stima al Cancelliere Helmut Kohl, i migliori auguri di successo per il simposio che rende onore al suo eccezionale operato a favore del Suo Paese e dell'Europa.

- 13 – PANAMA: Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Giampaolo Bettamio ed il vice Ministro degli Esteri di Panama, Ricardo Duran (vedi pag. 351).
- 13/15 – BULGARIA: Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 298).
- 15 – PRINCIPATO DI MONACO: Ha luogo la messa funebre per il principe Ranieri III, scomparso il 6 aprile scorso. Alle esequie partecipano personalità di tutto il mondo, dal Presidente francese Jacques Chirac al Re di Spagna, Juan Carlos. L'Italia è rappresentata dal Presidente della Camera, on. Pierferdinando Casini.
- 19 – ETIOPIA: Il primo dei tre elementi della stele di Axum, che fu portata in Italia dalla città di Axum e installato dal 1937 a Roma, è arrivato nella città del nord dell'Etiopia, a bordo di un aereo-cargo.
- L'aereo, un Antonov 124-100, è atterrato all'aeroporto di Axum poco dopo le 6:15 ora locale.
- «Sono emozionato, travolto dalla gioia. È un momento storico per noi, abbiamo dovuto aspettare così a lungo per ottenere indietro l'obelisco», ha dichiarato il Ministro etiopico della Cultura, Toshome Toga.
- «Questa operazione è un magnifico esempio di conservazione della cultura etiopica», ha aggiunto a sua volta l'Ambasciatore d'Italia a Addis Abeba, Guido La Tella. (ANSA)
- 19 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Santità Benedetto XVI il seguente messaggio, ne dà notizia un comunicato della Presidenza della Repubblica.

«Interprete dei sentimenti del popolo italiano, desidero farLe pervenire vive espressioni di augurio di omaggio, nel momento solenne della sua elevazione al supremo magistero della Chiesa.

È un momento di grande gioia per tutti gli italiani.

La città di Roma, capitale di due Stati la cui convivenza è un modello per il mondo intero, esprime in tutta la loro profondità i legami tra l'Italia e la Santa Sede.

Essi alimentano lo sviluppo intenso dei reciproci rapporti, nel condiviso impegno dell'autorità civile e di quella religiosa, ognuna nel proprio ambito, per la difesa di comuni valori: la famiglia, la solidarietà, la giustizia, la libertà.

Santa Sede e Italia operano in unità d'intenti, bilateralmente e nell'ambito delle Nazioni Unite, per consolidare un ordine internazionale basato sul superamento del divario Nord-Sud, sullo sviluppo sostenibile, sulla dignità della persona umana.

La nazione italiana riconosce nei valori del cristianesimo una parte integrante del proprio patrimonio culturale, etico e spirituale, di cui è orgogliosa. Esso costituisce un significativo apporto all'unità dell'Europa.

La consapevolezza di avere nel Vescovo di Roma un riferimento universale esalta la presenza di Roma nel mondo, rafforza la volontà dell'Italia di affrontare le incognite del nuovo millennio forte delle motivazioni etiche e dei fondamentali principi di cui la Chiesa cattolica è sollecitata interprete.

Giungano a Vostra Santità i fervidi voti del popolo italiano e miei personali: che la Sua illuminata missione rafforzi in tutti gli uomini il dialogo e la concordia, per l'affermazione dei beni comuni della giustizia e della pace».

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia un messaggio al Santo Padre Benedetto XVI, secondo quanto riferisce il seguente comunicato emesso dalla Presidenza del Consiglio.

«Santo Padre, nel giorno della elezione al supremo soglio Pontificio desidero inviare alla Santità Vostra l'augurio più fervido del Governo italiano e mio personale.

In questo momento così importante per la Cristianità e per tutto il mondo formulo a Vostra Santità l'auspicio di un Apostolato fecondo e provvido per l'umanità intera.

La Santità Vostra rappresenterà per noi tutti il primo riferimento spirituale come già lo rappresentarono i Pontefici suoi predecessori.

L'Italia ha il privilegio di una vicinanza particolare con la Santa Sede e rinnoverà, secondo la sua tradizione, ogni attenzione all'alto Apostolato della augusta Cattedra di Pietro.

Certo di interpretare anche i sentimenti di tutti gli italiani, sono perciò particolarmente lieto di porgere alla Santità Vostra le espressioni del caloroso e deferente omaggio del Governo italiano, del quale confermo la fattiva disponibilità nelle relazioni istituzionali.

Con devozione

Silvio Berlusconi»

Al riguardo anche la Farnesina dirama la dichiarazione che segue del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini.

«Sono lieto che la Chiesa abbia trovato oggi, nella persona di Papa Benedetto XVI, una guida di altissima spiritualità per affrontare sfide determinanti per il futuro dell'intera umanità. È per me segno di grande speranza l'elezione di un uomo di grandissima dottrina e intelletto che saprà giungere a nuovi traguardi sulla via della pace e della giustizia nel mondo, dell'ecumenismo, del dialogo tra le culture, della difesa della dignità umana».

- 20 – IRLANDA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri di Irlanda, Dermot Ahern, recentemente nominato dal Segretario Generale dell'ONU nel gruppo dei 5 Inviati Speciali per le questioni attinenti alla riforma delle Nazioni Unite.

Nel corso dell'incontro, il Ministro Fini ha ribadito la grande importanza che l'Italia attribuisce al processo di riforma avviato da Kofi Annan e l'impegno del Governo italiano a favorire il buon esito del Vertice dei Capi di Stato e di Governo in programma a New York nel settembre prossimo. In vista di tale fondamentale scadenza, l'Italia ritiene che debbano essere valorizzati tutti i numerosi aspetti su cui si registra una visione unitaria della membership dell'ONU, mentre andrebbero per il momento accantonati i pochi punti sui quali si rischia una spaccatura tale da mettere a repentaglio l'intero programma di riforma dell'organizzazione. Mentre tematiche come sviluppo, tutela dei diritti umani, linee guida sull'uso della forza, «responsability to protect», lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, sono questioni - ha osservato il Ministro Fini - su cui si può raggiungere un ampio consenso, lo stesso non può dirsi per il Consiglio di Sicurezza.

La riunione dei Paesi del Movimento «Uniting for Consensus», organizzata dall'Italia a New York l'11 aprile, ha posto in evidenza - ha ricordato Fini - l'esigenza di evitare ogni accelerazione artificiale e ogni tentativo di risolvere la questione con colpi di mano in Assemblea Generale, che spaccerebbero la membership e potrebbero innescare un processo a catena che porterebbe al fallimento dell'intera riforma dell'ONU. L'Italia resta contraria alla creazione di nuovi seggi permanenti per singoli Stati e ritiene invece che formule

basate sul principio della rotazione rispondano meglio alle esigenze di flessibilità e rappresentatività diffuse nella membership dell'ONU, anche per quanto riguarda la dimensione regionale della riforma. Roma, ha sottolineato Fini, si adopererà comunque con flessibilità per una soluzione consensuale, insieme ai Paesi del Movimento «Uniting for Consensus».

Il Ministro Ahern ha espresso apprezzamento per il contributo di idee fornito finora dall'Italia al dibattito in corso e confermato il suo impegno affinché con la riforma dell'ONU si giunga ad un effettivo rafforzamento dell'organizzazione.

26 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi alla Camera dei Deputati (vedi pag. 235).

28 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«L'atteso voto di fiducia del Parlamento iracheno al Governo di transizione formato da Ibrahim Al-Jaafari è stato registrato dalla Farnesina con grande apprezzamento, in quanto - ha sottolineato il Ministro Fini - il popolo iracheno, per la prima volta in decenni, sarà finalmente guidato da un governo legittimo, rappresentativo, democraticamente eletto.

L'Iraq ha oramai completato l'importante fase di perfezionamento delle sue istituzioni. Occorre adesso al più presto che venga completata la lista dei ministri ispirandosi al principio di inclusione e passare subito alla redazione della Carta costituzionale, in vista di scadenze vicine e a portata di mano se prevarrà l'unione e la collaborazione da parte di tutti gli iracheni.

Nel formulare i suoi migliori auguri di buon lavoro e successo al confermato Ministro degli Esteri Al-Zibari, il Ministro Fini ha sottolineato che il nuovo Esecutivo potrà avvalersi del sostegno concreto e duraturo del Governo italiano.

L'Iraq - ha aggiunto il Ministro degli Esteri - sa di poter anche contare sulla cooperazione della Comunità Internazionale, e l'Italia continuerà ad impegnarsi nelle prossime settimane per rafforzare quell'unità di intenti che in Europa e sul piano transatlantico è necessaria per completare il percorso di libertà ed indipendenza del Paese».

28 – TOGO: La Farnesina segue con attenzione l'evolversi della situazione in Togo a seguito delle elezioni. L'assicurazione giunge dal Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver, in risposta ad una lettera inviata dal senatore Augusto Rollandin, dell'Ufficio di Presidenza del Senato, e dal deputato Ivo Collè (Minoranze Linguistiche), nella quale manifestavano preoccupazione per la situazione nel Paese africano.

«Da giorni il Ministero degli Esteri, tramite l'Unità di Crisi e la competente Ambasciata - scrive la Boniver nella lettera di risposta - segue con atten-

zione l'evolversi della situazione politica in Togo a seguito dell'annuncio della vittoria alle elezioni presidenziali del candidato del partito al potere Gnassingbè e della autoproclamazione alla carica di Presidente della Repubblica del candidato dall'opposizione, Akitani Bob Emmanuel».

Facendo, poi, riferimento ai disordini e alle violente manifestazioni che hanno implicato anche atti contro cittadini francesi e libanesi, il Sottosegretario informa che «l'Unità di Crisi del Mae ha invitato i circa 140 connazionali presenti in Togo ad adottare misure di massima cautela, a rimanere chiusi nelle abitazioni e a segnalare regolarmente la loro presenza nel Paese al Console onorario a Lomè».

Il Sottosegretario Margherita Boniver, in seguito a contatti con l'Ambasciata competente ad Accra e con il Console onorario a Lomè, precisa che la situazione permane incerta anche se non sembra essere degenerata. Margherita Boniver, assicura infine, che «il nostro console onorario è in stretto contatto con l'Ambasciata francese a Lomè nei cui piani di emergenza è inserita l'eventuale evacuazione dei nostri connazionali».

La Farnesina «mantiene comunque lo stato di allerta ed è pronta ad un eventuale intervento di evacuazione». (ANSA)

- 28/29 – LIBIA: Visita ufficiale dell'on. Pierferdinando Casini, Presidente della Camera dei Deputati, a Tripoli. L'on. Casini ha una serie di incontri bilaterali con il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri e il suo omologo libico. Al suo arrivo il Presidente Casini ha un breve colloquio con il Presidente del Congresso Generale del popolo libico, che lo riceve ufficialmente.

Nel corso di questa visita, il Presidente della Camera evidenzia l'importanza di avere «un Mediterraneo sicuro, per creare un'area di stabilità, di pace e di cooperazione economica». Inoltre, sottolinea come «antiche incomprensioni e problemi attuali» stanno risolvendosi.

- 29 – AREA BALCANICA: Discorso del Ministro Fini al convegno I Balcani nel futuro dell'Europa (vedi pag. 435).
- 29 – IRAQ: Palazzo Chigi emette il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi Sua Eminenza il Patriarca dei Caldei Emmanuel III Delly.

Nel corso del cordiale colloquio il massimo esponente dell'antica comunità cristiana irachena ha espresso gratitudine per l'impegno umanitario dell'Italia a favore del suo Paese. Il Patriarca dei Caldei ha anche manifestato preoccupazione per le sorti della propria comunità, che ha subito violenze e attentati ma vuole mantenere le proprie radici nella terra dove è nata.

Al riguardo egli ha rilevato con particolare apprezzamento il determinante contributo italiano alla protezione e al restauro del patrimonio culturale iracheno, elemento fondamentale per la salvaguardia dell'identità del Paese e della sua rinascita.

Il Presidente del Consiglio ha confermato l'impegno dell'Italia per favorire lo sviluppo di un Iraq libero e prospero in cui tutte le comunità convivano in armonia ed ha espresso la speranza che il nuovo Iraq democratico recepisca nel proprio ordinamento un giusto riconoscimento delle diverse culture e religioni presenti nel Paese.

- 29 – KOSOVO: La Commissione internazionale sui Balcani, guidata da Giuliano Amato, presenta a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, un rapporto complessivo sulla regione balcanica, in cui proprio la parte riguardante il Kosovo rappresenta il capitolo più allarmante e preoccupante.

In effetti questo rapporto è stato già reso pubblico il 12 aprile a Bruxelles, ma ora viene presentato ufficialmente alla Farnesina alla presenza del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Per poter superare le tante e complesse difficoltà di varia natura, questa particolare entità territoriale dovrebbe passare dall'attuale stato di «indipendenza senza piena sovranità» ad uno di «sovranità guidata», attraverso negoziati con l'Unione Europea.

Inoltre, viene detto che la posizione della minoranza serba nel Kosovo sarà l'indicatore principale «della volontà e dell'abilità dell'Europa di applicare sul terreno i propri valori». In proposito il rapporto sottolinea come la maggioranza albanese del Kosovo «debba ricevere un chiaro messaggio che l'uso della violenza è il peggiore nemico dei loro sogni di indipendenza».

- 29 – STATI UNITI: Dichiarazione congiunta del Ministero degli Affari Esteri italiano e del Dipartimento di Stato americano (vedi pag. 407).
- 30 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si recherà in Vaticano per una visita ufficiale al Sommo Pontefice Benedetto XVI, martedì 3 maggio prossimo, alle ore 11.00.

In quella occasione il Presidente della Repubblica rivolgerà a Sua Santità l'invito a compiere una visita al Quirinale.

## MAGGIO

- 2 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha chiamato poco fa al telefono il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, intrattenendosi con lui in un lungo e cordiale colloquio.

Il Presidente Bush ha rinnovato le espressioni di cordoglio suo personale, del Governo e del popolo americano per l'incidente avvenuto a Baghdad il 4 marzo scorso, nel quale ha perso la vita il dot-

tor Nicola Calipari. Il dott. Calipari, ha aggiunto il Presidente degli Stati Uniti, era un eroico servitore dell'Italia e amico stimato degli Stati Uniti. Il Presidente Bush ha pregato il Presidente Berlusconi di farsi portavoce con la famiglia Calipari per rinnovare i sentimenti di affetto e partecipazione per la tragica scomparsa del loro caro.

I due Paesi restano solidali nell'impegno in favore del popolo e del Governo iracheno per la ricostruzione di un Iraq stabile, libero e democratico.

- 3 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, ha avuto questo pomeriggio una lunga e cordiale conversazione telefonica con il Segretario di Stato Condoleezza Rice.
- Il Segretario di Stato si è detta dispiaciuta che la Commissione congiunta sul tragico incidente che ha portato all'uccisione del Dottor Nicola Calipari non sia giunta a conclusioni condivise. Da entrambe le parti è stato ribadito il convincimento che questo episodio non ha messo e non metterà in discussione un rapporto bilaterale storico che si fonda su di una radicata comunanza di valori, impegni ed obiettivi. Nello spirito della loro salda alleanza, Italia e Stati Uniti continueranno nello sforzo comune per contribuire alla costruzione di un Iraq libero, democratico ed indipendente.
- 4 – ASEM: Il Sottosegretario agli Esteri on. Margherita Boniver parte questa mattina per Kyoto, dove guida la delegazione italiana alla 7ª riunione ministeriale dell'ASEM (Asia-Europe Meeting), il 6-7 maggio 2005. La riunione approfondisce i temi che animano il dialogo tra i 25 membri dell'UE e 13 Paesi asiatici (tra cui Cina e Giappone).
- In particolare si approfondiscono il ruolo e la riforma delle Nazioni Unite, le minacce alla sicurezza quali il terrorismo ed il crimine organizzato, nonché alcune specifiche situazioni geopolitiche del continente asiatico. Su tali temi si soffermano gli interventi del Sottosegretario Boniver, alla luce dell'impegno italiano per la riforma dell'ONU e del contributo alla soluzione di alcune situazioni di crisi regionali quali l'Afghanistan e la Birmania.
- A margine della riunione ministeriale ASEM, l'onorevole Boniver ha incontri con i Ministri degli Esteri di Cina, Corea del Sud, Malaysia, Indonesia, Filippine, Thailandia, con i quali ha modo di passare in rassegna le relazioni bilaterali, nonché discutere le più recenti proposte italiane in tema di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
- (Comunicato della Farnesina)
- 4 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Ministro degli Esteri, on. Fini, riceve alla Farnesina il neo eletto Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Renè Van der Linden (vedi pag. 445).

- 4 – UE: Si svolge oggi alla Farnesina una riunione informale del Cocon - il Gruppo di alti Funzionari dei Paesi membri dell'Unione Europea che segue le problematiche della cooperazione consolare europea - per mettere a punto il progetto di un opuscolo comune dedicato a diffondere fra i cittadini europei la conoscenza delle forme di protezione consolare loro assicurate dall'Unione nei Paesi terzi, laddove non siano presenti le Missioni diplomatiche o consolari del Paese di appartenenza.

Oltre ad illustrare in dettaglio l'assistenza di cui si potrà fruire, l'opuscolo rafforzerà anche la consapevolezza della comune identità europea dei cittadini dei 25 Paesi e dell'esistenza di una cittadinanza europea che si affianca a quella nazionale.

Il Sottosegretario agli Esteri, sen. Roberto Antonione, che ha favorito la realizzazione dell'incontro, sottolinea l'importanza delle finalità che l'iniziativa del Cocon si propone nell'ambito di una strategia mirata a far sentire i cittadini dei Paesi membri sempre più partecipi della costruzione europea. Sulla base dei risultati della riunione romana, la versione definitiva dell'opuscolo verrà sottoposta alla approvazione dell'Unione per essere poi diffuso in tutte le 25 lingue.

(Comunicato della Farnesina)

- 4/5 – GERMANIA: Conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno 2005 al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 312).
- 5 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi al Senato (vedi pag. 240).
- 5 – ISRAELE: Il Presidente del Senato Marcello Pera invia al Presidente della Knesset «un saluto particolare nel giorno in cui si ricordano le vittime dell'olocausto e la persecuzione contro gli ebrei». Ricordato che «il rischio di una rinascita dell'antisemitismo è ancora forte», il Presidente Pera sottolinea come «il Senato italiano, di concerto con le altre istituzioni del Paese, è particolarmente impegnato e lottare contro questo pericolo». (ANSA)
- 5 – SPAGNA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini incontra il Presidente del Congresso spagnolo, Manuel Marin Gonzales, in visita a Roma per partecipare ai lavori del Gruppo Misto parlamentare italo-spagnolo.

Il Ministro Fini e il Presidente Marin esaminano le principali tematiche europee di comune interesse, tra cui - in particolare - i possibili scenari derivanti dall'esito del referendum francese sulla ratifica del Trattato Costituzionale. Ampia sintonia si registra inoltre sulle tematiche di maggiore attualità sul piano internazionale, con particolare riguardo alle prospettive di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e l'agenda del Partenariato Euromediterraneo.

L'incontro infine fornisce l'occasione per valorizzare il contributo fornito dal Foro di dialogo delle società civili, al consolidamento delle eccellenti relazioni bilaterali tra Italia e Spagna.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

6 – FRANCIA: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Consiglio di Amministrazione dell'EDF ha deciso di rafforzare la sua presenza in Italia divenendo uno degli azionisti di riferimento di EDISON, la seconda società elettrica italiana, a fianco di AEM, società municipalizzata di Milano.

Questa decisione si situa nell'ambito delle decisioni concordate dal Presidente del Consiglio Berlusconi e dal Primo Ministro Raffarin in occasione dell'incontro avuto a Roma lo scorso 25 gennaio che mirava a verificare le condizioni per un rafforzamento della cooperazione industriale tra l'Italia e la Francia nel settore dell'energia elettrica.

Da quella data i due Governi e le aziende italiane e francesi interessate hanno condotto un lavoro importante.

Questa stretta collaborazione tra l'Italia e la Francia permette oggi, con la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione di EDF; di segnare una tappa essenziale, che contribuirà alla realizzazione del mercato elettrico europeo e al contempo assicurerà l'approvvigionamento elettrico dei nostri Paesi.

6 – REGNO UNITO: La Farnesina dirama il seguente comunicato:

«Questo è il testo del messaggio che il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha inviato al Primo Ministro britannico, Tony Blair:

“Caro Tony, le più sincere ed affettuose congratulazioni a nome mio personale e del Governo italiano.

Questo straordinario risultato ti consegna con pieno merito alla storia e premia la tua linea politica e quella del tuo Esecutivo.

Sei un esempio per tutti noi, per quanto hai fatto in questi otto anni e, sono certo, per quanto continuerai a fare anche in futuro.

Con affetto e con i migliori auguri di buon compleanno”».

6 – RUSSIA: «Con impazienza ti aspetto nei prossimi giorni a Mosca per i festeggiamenti del sessantesimo anniversario della Vittoria». Così scrive Vladimir Putin a Silvio Berlusconi, dandogli del tu, in un messaggio di congratulazioni che gli invia per la sua recente riconferma a Presidente del Consiglio.

Nel messaggio, di cui l'ufficio stampa del Cremlino rende noto oggi il testo, il Presidente russo dice di «apprezzare altamente» il dialogo «aperto e basato sulla reciproca fiducia» che si è instaurato con Berlusconi.

«Sono convinto - sottolinea Putin - che questo dialogo ha favorito in misura notevole lo sviluppo dei rapporti di partnership privile-

giata tra la Russia e l'Italia. Come risultato, si realizzano con successo molti progetti interessanti in vari settori dei rapporti bilaterali. La cooperazione italo-russa rappresenta un fattore importante per la creazione di un clima di fiducia in Europa e per il rafforzamento della sicurezza in tutto il mondo». (ANSA)

- 6 – SUD AFRICA: Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa, Thabo Mbeki (vedi pag. 408).
- 6/7 – ASEM: Riunione Ministeriale Asem: discorso del Sottosegretario agli Esteri sen. Boniver (vedi pag. 441).
- 9 – REGNO UNITO: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, invia oggi al suo collega britannico Jack Straw il seguente messaggio:

«In occasione della Tua conferma alla guida della Diplomazia britannica, desidero farTi pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri per una proficua continuazione del Tuo mandato. L'Italia ed il Regno Unito sono attualmente impegnati fianco a fianco in numerose aree di crisi internazionali per fare progredire la causa della democrazia e della pace, e sono lieto di poter proseguire la nostra collaborazione per il conseguimento dei nostri comuni obiettivi.

Sono certo che, grazie al Tuo operato, le tradizionali eccellenti relazioni di amicizia tra i nostri due Paesi continueranno a trovare occasioni di approfondimento in tutti i settori di comune interesse, sia sotto il profilo bilaterale che nelle sedi multilaterali. Nell'approssimarsi del turno di Presidenza britannico del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, desidero infine confermarti che potrai contare sulla fattiva collaborazione dell'Italia in vista delle prossime importanti scadenze».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – ALGERIA: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, incontra oggi alla Farnesina il Presidente dell'Assemblea popolare nazionale algerina Amar Saadani. L'incontro si inquadra nel contesto del consolidato rapporto di amicizia tra Italia e Algeria.

Al centro del colloquio, i temi dell'attualità internazionale di comune interesse, la riforma del Consiglio di Sicurezza, tema sul quale si è registrata un'ampia convergenza, e le relazioni euro-mediterranee. Il Ministro Fini esprime il suo apprezzamento per l'impegno di Algeri a favore delle riforme e della modernizzazione del mondo arabo, nel pieno rispetto delle proprie radici culturali e religiose.

Nel corso dell'incontro si rileva infine il punto sulle principali questioni bilaterali, anche in vista dei futuri incontri a livello governativo in via di definizione tra i due Paesi.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – CARAIBI: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Giampaolo Bettamio, proseguendo la sua terza missione nella regione caraibica, ha incontri ufficiali a St. Lucia, Barbados e Grenada.

I Ministri degli Esteri dei tre Paesi gli ribadiscono il pieno sostegno al Memorandum di Intesa che si dovrebbe presto concludere, su proposta italiana, tra Italia e CARICOM (Comunità degli Stati Caraibici) con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione economica e politica. Per quanto riguarda le Nazioni Unite, i principi che ispirano la campagna del Governo italiano per una riforma consensuale e tendente al potenziamento dell'efficacia del Consiglio di Sicurezza e degli organi di indirizzo politico ed economico dell'organizzazione - Assemblea Generale e Consiglio Economico e Sociale - sono condivisi dagli interlocutori del Sottosegretario Bettamio.

A Grenada, di particolare importanza è l'incontro con il Primo Ministro Keith Mitchell il quale rivolge un accorato appello al Sottosegretario Bettamio per un aiuto italiano alla ricostruzione dell'isola dopo le devastazioni portate dall'uragano Ivan lo scorso settembre, devastazioni, ha detto Mitchell, «che la Comunità Internazionale ha pressoché ignorato» e che hanno praticamente azzerato l'economia dell'isola. Per un intervento italiano di riabilitazione post-emergenza a favore di Grenada, il Sottosegretario Bettamio individua nei fondi fiduciari italiani presso le Istituzioni internazionali e presso le Banche regionali, nonché nello stesso Memorandum che Italia e CARICOM intendono concludere «la via maestra per un impegno italiano che - sottolinea - mi sembra doveroso e che sarà mia cura sostenere».

(Comunicato della Farnesina)

- 11 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Dichiarazioni del Ministro Fini sulla lettera del Presidente Ciampi ai Capi di Stato dei Paesi fondatori dell'UE (vedi pag. 247).
- 11 – SERBIA: Visita in Italia del Presidente della Repubblica di Serbia, Boris Tadic (vedi pag. 388).
- 11 – UE: Messaggio del Presidente Ciampi ai Paesi Fondatori dell'Unione Europea (vedi pag. 245).
- 12 – ALGERIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Presidente dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Amar Saadani.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 12 – COTEC: Ha luogo il simposio «Innovazione ed Europa» fra le Fondazioni Cotec di Spagna, Portogallo e Italia (vedi pag. 448).
- 13 – ALBANIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario Roberto Antonione rientra oggi da un giro di visite a Tirana e Budapest. Nel corso della visita a Tirana ha incontrato le massime autorità albanesi, nonché il leader dell'opposizione.

Oltre agli aspetti riguardanti la riforma dell'ONU, sono state esaminate le possibilità di approfondimento della cooperazione bilaterale, in particolare per quel che concerne la criminalità organizzata ed i traffici illeciti. Le Parti hanno convenuto sulla necessità di affrontare il problema in maniera tempestiva ed efficace. La visita, lungamente attesa a Tirana, ha evidenziato il rapporto privilegiato tra i due Paesi, sottolineando l'armonia di vedute tra Roma e Tirana anche nei principali fori internazionali».

- 13 – CROAZIA: Il Sottosegretario Roberto Antonione incontra oggi a Budapest, a margine della riunione dei Ministri degli Affari Esteri della Quadrilaterale, il Ministro degli Affari Esteri di Croazia Kolumba Grabar Kitarovic.

Nel prendere atto delle misure prese dal Governo di Zagabria in materia di cooperazione con il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia, il Sottosegretario Antonione esprime soddisfazione per i progressi compiuti sulla via dell'avvicinamento all'UE ed auspica che la collaborazione con il Tribunale dell'Aja consenta di addivenire rapidamente all'avvio dei negoziati con la Commissione.

(Comunicato della Farnesina)

- 13 – FORUM PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: In chiusura del Forum PA, al Ministero degli Affari Esteri è stato assegnato il primo premio per la qualità e la partecipazione complessiva alla manifestazione.

Il premio, ritirato dal Segretario Generale Ambasciatore Vattani, è un riconoscimento - nelle parole del Direttore Generale del Forum Mochi Sismondi - all'impegno e alla capacità della Farnesina nella comunicazione pubblica.

Oltre al livello e alla qualità degli interventi realizzati nei diversi seminari dai rappresentanti della Farnesina, è stato valutato molto positivamente lo stand espositivo, sia per le forme architettoniche curate dall'Arch. Sturchio, che per l'alto contenuto di innovazione tecnologica, molto ammirato dal Ministro Stanca, e l'alta qualità dell'informazione garantita dalle Direzioni Generali e dai Servizi del Ministero.

- 13 – QUADRILATERALE: Ha luogo a Budapest la riunione, a livello di Ministri degli Esteri, della Quadrilaterale tra Italia, Ungheria, Croazia e Slovenia. A rappresentare l'Italia c'è il Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione.

I Ministri sottolineano che l'Agenda di Tessalonica dell'UE così come la politica delle porte aperte della NATO, sono potenti incentivi all'integrazione euro-atlantica che offre un sicuro e prospero futuro

per l'intera regione, così come si legge nella dichiarazione congiunta alla fine dell'incontro, al quale partecipano, oltre all'on. Antonione, il Ministro degli Esteri ungherese Ferenc Somogyi (Presidente di turno), il Ministro degli Esteri sloveno Dimitri Rupel e il Ministro degli Esteri croato Kolinda Grabar Kitalovic.

I quattro componenti della Quadrilaterale accolgono con favore il progresso raggiunto nella cornice dell'omonimo foro, in particolare nelle aree dello sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture, della giustizia e degli interni, soprattutto nel campo del contrasto al crimine organizzato, nella cooperazione doganale, nella promozione della sicurezza per i turisti e nella cooperazione tecnologica, in accordo con gli obiettivi posti nel periodo di presidenza ungherese. La presidenza di turno passerà adesso all'Italia.

Durante i colloqui si discute anche il tema della cooperazione militare. I Ministri, afferma la dichiarazione congiunta, «hanno preso nota positivamente del lavoro per l'allargamento della "Multinational Land Force" e dell'elaborazione di un documento di politica per l'allargamento che sottolinea i termini di una cooperazione rafforzata con Austria e Croazia in questo campo». I Quattro ribadiscono il loro impegno nel cercare di favorire una piena associazione di questi due Paesi, anche nell'ottica della messa in opera del Battle Group multinazionale che Italia, Ungheria e Slovenia vorrebbero operativo entro il 2007.

Positiva la valutazione dei Quattro sia in merito alla decisione del Consiglio affari generali dell'UE di adottare «una cornice negoziale per la Croazia, come testimonianza della prontezza dell'UE ad accogliere questo Paese». I Quattro esprimono la speranza che vengano presto lanciati negoziati per l'adesione del Paese adriatico.

I colloqui toccano anche il tema della Serbia e Montenegro e i Quattro danno «una positiva valutazione della posizione della Serbia e Montenegro» nel quadro del Processo di stabilizzazione e associazione della Regione. I Ministri, si legge nella dichiarazione, «hanno ribadito che è responsabilità dell'Unione Europea rendere le prospettive d'integrazione più fattibili assicurando adeguate risorse per rendere sostenibili le economie della Regione, per impedire il passaggio da una cultura della dipendenza a una cultura degli stati "falliti" e contrastare criminalità e corruzione». In particolare, i Quattro accolgono con favore la comunicazione della Commissione Europea intitolata «Un futuro europeo per il Kosovo». (ANSA)

- 13 – SUDAN E DARFUR: Dichiarazione del Sottosegretario Mantica su Sudan e Darfur (vedi pag. 409).
- 13 – WTO: Adolfo Urso, Vice Ministro alle Attività Produttive con delega al Commercio Estero in merito all'odierna elezione di Pascal Lamy a Direttore Generale del WTO dichiara:

«Il Governo italiano ha appoggiato fin dall'inizio la candidatura di Pascal Lamy perché è davvero l'uomo giusto al posto giusto». E prosegue ricordando come «l'Italia abbia lavorato bene con lui, specialmente durante il semestre di Presidenza, in quanto è sempre stato attento al sistema produttivo e fermo oppositore dei fenomeni di concorrenza sleale».

«Scrupoloso e attento alla ricerca del dialogo multilaterale» conclude il vice Ministro «è riuscito durante il suo mandato di Commissario europeo al Commercio a essere un protagonista attivo dal *Doha Round* e, sono certo, che quel percorso iniziato nel novembre del 2001 potrà trovare una soluzione positiva nel vertice di Hong Kong, previsto a dicembre, con Lamy alla plancia di comando del WTO». (ANSA)

- 14 – SANTA SEDE: L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera inviata al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, da Sua Santità Benedetto XVI:

«In occasione dell'incontro avuto con Lei il 3 c.m., ho già potuto esprimerLe il vivo compiacimento per le nobili espressioni di augurio, che Ella, anche a nome del Popolo italiano, aveva voluto inviarmi in occasione dell'elezione alla Cattedra di Pietro.

Vorrei ora ringraziarLa anche per iscritto del Suo premuroso atto di cortesia e Le sono altresì riconoscente per aver voluto prendere parte alla cerimonia dell'inizio solenne del mio ministero petrino.

Ricambio la cordiale attenzione con sinceri auspici di prosperità e di pace, ed invoco la celeste protezione della Madre del Signore su di Lei e sui familiari. La Vergine Santa continui a guidarLa nel servire la diletta Italia.

Con tali sentimenti, di cuore imparto a Lei e al Popolo italiano una speciale Benedizione Apostolica».

- 16 – CONSIGLIO D'EUROPA: Intervento del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini al III Vertice del Consiglio d'Europa (vedi pag. 446).

- 17 – FRANCIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto stamane una lunga e cordiale conversazione telefonica con il Ministro francese Michel Barnier.

Nel colloquio sono state approfondite tematiche europee e in particolare gli scenari del prossimo referendum francese per la Costituzione Europea e le prospettive finanziarie dell'Unione Europea per il 2007-2013.

Il Ministro Fini ha ribadito il pieno impegno italiano a promuovere l'entrata in vigore del Trattato di Roma, come premessa indispensabile per lo sviluppo e l'approfondimento dell'integrazione

europea. Circa le prospettive finanziarie, i due Ministri hanno convenuto di mantenersi in stretto contatto nel corso dei negoziati, che proseguiranno con il conclave di domenica 22 maggio, con il Consiglio Affari Generali del 13 giugno per concludersi con il Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno. Il Ministro Fini ha ribadito la ferma opposizione del governo italiano alla proposta presentata dalla Presidenza lussemburghese, considerata ingiustificatamente penalizzante per le politiche di coesione e in particolare per i programmi destinati alle aree meno sviluppate dei Paesi membri come il mezzogiorno d'Italia.

- 18 – MOZAMBICO: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, e il Ministro degli Esteri del Mozambico, sig.ra Alcinda de Abreu (vedi pag. 348).

- 18 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, ha inviato a Sua Santità Benedetto XVI il seguente messaggio:

«Santità,

nel momento della Sua partenza per Colonia, dove si svolge la XX Giornata Mondiale della Gioventù, sono certo di interpretare i sentimenti del popolo italiano manifestandoLe il plauso e la fiducia suscitati dall'attenzione che Vostra Santità riserva al dialogo con le giovani generazioni.

I giovani, che Ella incontrerà nella Sua terra natale, provenienti da ogni parte del mondo, esprimono la speranza in un futuro migliore per tutti gli uomini.

La ferma richiesta di pace, di giustizia, di valori etici, sia all'interno delle nostre società che nei rapporti tra gli Stati, di cui la gioventù è portatrice, costituisce un elemento fondamentale per consolidare una Comunità Internazionale fondata sulla centralità della persona umana e sul dialogo tra civiltà e religioni.

L'Europa, attraverso un rinnovato sforzo per ricercare un proprio indispensabile e costruttivo ruolo nella realtà mondiale, deve proporsi come cardine di un sistema internazionale che poggi su un ampio consenso di Stati e di popoli.

Con questi sentimenti e nello stimolante ricordo della Sua visita al Quirinale il 24 giugno scorso, desidero rinnovarLe, Santità, il mio apprezzamento per la Sua alta missione apostolica al servizio della fratellanza universale e dell'umanità intera».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 19 – AFGHANISTAN: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, telefona nel pomeriggio al Presidente afgano Hamid Karzai, esprimendogli il ringraziamento del Governo italiano per la piena collaborazione offerta dalle Autorità di Ka-

bul negli sforzi per ottenere una rapida liberazione della nostra connazionale Clementina Cantoni.

Il Ministro Fini ribadisce al Presidente Karzai l'opportunità di mantenere il più stretto coordinamento nel prosieguo di ogni iniziativa finalizzata al rilascio di Clementina Cantoni. Il Presidente afgano, per parte sua, da piena assicurazione che non verrà intrapresa alcuna azione che non abbia il preventivo consenso del Governo italiano.

Il Presidente dell'Afghanistan, nel confermare l'attendibilità dell'identificazione dei rapitori come criminali comuni, spera che la tragica vicenda del rapimento dell'operatrice umanitaria italiana possa concludersi felicemente e presto.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – UE: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, incontra oggi il Commissario U.E. allo Sviluppo e l' Aiuto Umanitario, Louis Michel, in vista del Consiglio Affari Generali del 23/24 maggio p.v., che discuterà le strategie dell'Unione Europea per accelerare la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Il Ministro Fini ribadisce la piena condivisione, da parte italiana, della strategia sviluppata nella Dichiarazione del Millennio. In tal senso, egli ribadisce la volontà italiana a contribuire, con ogni mezzo possibile, allo sforzo comune dell'U.E. per il raggiungimento dei Millennium Development Goals. Nel contempo, il Ministro Fini sottolinea che la situazione del bilancio italiano richiede realismo e senso di responsabilità, escludendo quindi la fissazione di impegni vincolanti per i singoli Stati Membri, quale quello proposto dalla Commissione dello 0,51% della percentuale APS/PIL entro il 2010.

Il Commissario Michel, da parte sua, si dichiara disponibile a ricercare formule che facciano stato dell'impegno italiano e assicurino, pur nella condivisione degli obiettivi comuni, il necessario livello di flessibilità.

L'incontro si conclude con l'impegno a proseguire le consultazioni per assicurare che la posizione dell'Unione Europea all'«High Level event» che l'ONU terrà in settembre sia pienamente condivisa da tutti i partners.

(Comunicato della Farnesina)

- 19/20 – MALTA: Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nella Repubblica di Malta (vedi pag. 341).
- 20 – BELGIO: Incontro alla Farnesina tra il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini e il suo omologo belga, Karel De Gucht (vedi pag. 290).
- 20 – COLOMBIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, senatore Giampaolo Bettamio, riceve oggi alla Farnesina il Vice Ministro degli Af-

fari Esteri della Colombia Camilo Reyes per la seconda tornata del Meccanismo di consultazioni bilaterali, istituito a Cartagena nell'aprile 2003.

Nel corso dell'incontro, che ha permesso di confermare la sintonia esistente fra le posizioni dei due Paesi, sono stati approfonditi i temi relativi alla riforma delle Nazioni Unite ed ai rapporti fra l'Unione Europea e la Comunità andina, con particolare riferimento all'ampliamento del Consiglio di Sicurezza e alla riforma della Commissione Diritti Umani. In ambito bilaterale, il Sottosegretario Bettamio evidenzia il sostegno dell'Italia al rafforzamento delle istituzioni democratiche e per la lotta alla produzione e al traffico di droga anche attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo di colture alternative alla coca.

Il Vice Ministro Reyes presenta gli sviluppi della politica del governo colombiano in materia di sicurezza e di pacificazione sottolineando, in una situazione che permane complessa e che richiede il pieno coinvolgimento della Comunità Internazionale, i positivi risultati raggiunti in termini di diminuzione degli omicidi, dei sequestri e degli atti di violenza contro la popolazione. Tali risultati hanno consentito un miglioramento anche dei principali indicatori macroeconomici. Il sen. Bettamio si è soffermato sui casi riguardanti la sottrazione di minori e su quelli relativi ai cittadini italiani vittime di atti di violenza in Colombia, ottenendo precisi impegni ed aggiornamenti sulle diverse situazioni considerate.

Sono quindi stati esaminati dalle due delegazioni i negoziati in corso per la conclusione di accordi bilaterali. Il Sottosegretario Bettamio e il Vice Ministro Reyes hanno auspicato che si possa giungere quanto prima alla firma dell'accordo per la promozione e protezione degli investimenti e dell'accordo di collaborazione per la lotta contro la droga ed il crimine organizzato.

(Nota Informatica del Ministro degli Affari Esteri)

- 20 – MALTA: Dichiarazione congiunta del Sottosegretario Antonione e del Ministro degli Esteri Frenzo (vedi pag. 345).
- 22 – AFGHANISTAN: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Hamid Karzai, il seguente messaggio:

«Lei può immaginare con quanta apprensione seguo la vicenda della giovane Clementina Cantoni, rapita a Kabul nei giorni scorsi, mentre svolgeva una generosa attività umanitaria.

Apprezzo il suo personale impegno, anche attraverso l'attività investigativa condotta dalle forze di sicurezza afgane, volto a favorire la liberazione di Clementina Cantoni.

Sono fiducioso che Clementina possa essere presto restituita ai suoi cari ed alla sua missione a favore dei deboli e degli emarginati.

Nello spirito della tradizionale amicizia e collaborazione tra i nostri due Paesi, Le rivolgo, a nome del popolo italiano, un rinnovato apprezzamento per il suo impegno a favore di questa nostra concittadina che tante benemerenze si è conquistata in Afghanistan.

Con cordiali saluti».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 23 – ALGERIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Abdelaziz Bouteflika (vedi pag. 274).
- 23 – CINA: Il Ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola e il Presidente dell'ICE Beniamino Quintieri inaugurano a Roma un Seminario dell'Istituto per il Commercio Estero sugli strumenti di tutela della proprietà intellettuale in Italia e in Cina dal titolo «L'Italia, la Cina e la proprietà industriale. Far crescere l'economia facendo crescere la fiducia nel mercato». (ANSA)
- 23 – ONU: «La riforma delle Nazioni Unite va ben oltre la composizione del Consiglio di Sicurezza, che va affrontata nell'ambito di una visione ispirata ad un autentico interesse collettivo», spiega il Presidente Ciampi parlando a fianco del Presidente algerino Bouteflika, e sottolinea che essa «riuscirà ad aggiornare regole ed orientamenti nell'interesse generale solo se affronterà il funzionamento dell'insieme degli organi societari e con un larghissimo consenso».

Infatti «i raggruppamenti regionali acquisiscono sempre maggior rilievo», e quindi «di questa evoluzione va tenuto conto anche nella riforma del Consiglio di Sicurezza, attraverso l'introduzione di adeguate forme negli organi societari». (ANSA)

- 23 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 602).

- 24 – BURKINA FASO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa. «Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato oggi alla Farnesina il Presidente della Repubblica del Burkina Faso, Blaise Compaoré.

Nel corso del colloquio il Ministro Fini ha sottolineato il ruolo che il Burkina Faso è chiamato a svolgere nel quadro regionale africano e, in particolare, nelle crisi in Costa d'Avorio, Togo e Liberia. La stabilità e il progresso di un'importante regione dell'Africa Occidentale dipendono infatti dal superamento di queste crisi.

Al centro dell'incontro del Ministro Fini con il Presidente Compaoré anche la presenza in Italia di una consistente e ben integrata comunità di immigrati del Burkina Faso, circa 4.500, dislocati soprattutto nelle regioni settentrionali.

Il Presidente Compaoré ha ringraziato il Governo italiano per la tradizionale presenza della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri nel suo Paese, soprattutto nei settori rurale e sanitario, sottolineando come il Centro per la lotta alla malaria di Ouagadougou, nato grazie a un'iniziativa italiana, costituisca un modello per tutta la regione.

Il Ministro Fini ha infine sollevato la questione della Riforma delle Nazioni Unite e, in particolare del Consiglio di Sicurezza, nell'ambito dell'opera di sensibilizzazione della Farnesina nei confronti dei Governi africani, che si apprestano ad adottare importanti decisioni su questo tema al prossimo vertice della Sirte di luglio. Il Presidente Compaoré ha sottolineato la necessità di una riforma che doti l'ONU degli strumenti necessari per affrontare con efficacia anche le minacce che più riguardano i Paesi poveri, come fame e pandemie e che, inoltre, riconosca il ruolo accresciuto del regionalismo».

- 24 – MACEDONIA (ex Repubblica jugoslava di): Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini riceve oggi alla Farnesina il Primo Ministro macedone, Vlado Bučkovski. L'incontro, svoltosi in un'atmosfera di viva cordialità, a due mesi dalla visita del Ministro Fini a Skopje, conferma l'eccellente stato dei rapporti bilaterali.

«Il Ministro Fini ha ribadito l'apprezzamento per i significativi progressi compiuti dal Governo macedone nell'attuazione dell'Accordo Quadro di Ocrida, elemento determinante nel processo di avvicinamento all'Unione Europea ed alla NATO, di cui l'Italia rimane una convinta sostenitrice. Particolare attenzione è stata inoltre riservata al tema della riforma delle Nazioni Unite: è stata sottolineata l'opportunità di mantenere uno stretto raccordo tra i Governi italiano e macedone (Skopje aveva inviato un proprio rappresentante alla riunione del Gruppo "Uniting for Consensus" tenutasi a New York l'11 aprile scorso) in vista dei prossimi momenti decisivi per la Riforma del Consiglio di Sicurezza.

L'incontro ha permesso infine di effettuare un giro d'orizzonte sulla situazione politica generale nei Balcani, in vista delle prossime impegnative scadenze in Kosovo. Sono state altresì approfondite le opportunità per un'ulteriore crescita delle relazioni economico-commerciali tra i due Paesi».

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 24 – ONU: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini incontra oggi alla Farnesina il Presidente della 59<sup>a</sup> Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Esteri del Gabon, Jean Ping. Nel corso del cordiale colloquio

sono affrontati i principali temi della riforma complessiva dell'ONU ed in particolare la questione del Consiglio di Sicurezza.

Il Ministro Fini, nel dare atto dell'imparzialità e della correttezza del Presidente Ping nella condotta delle consultazioni sulla riforma, sottolinea l'interesse prioritario dell'Italia a raggiungere il più ampio consenso per impedire che si determinino divisioni tra gli Stati membri e all'interno dei gruppi regionali, che finirebbero per pregiudicare l'intero processo di riforma dell'ONU e per compromettere l'efficacia e l'autorevolezza del Consiglio di Sicurezza.

In questa prospettiva, il titolare della Farnesina esprime inoltre preoccupazione per l'accelerazione impressa dal G4 con la diffusione di un progetto di "risoluzione quadro" e torna a sottolineare l'esigenza che ogni decisione su una questione così delicata come la riforma del Consiglio di Sicurezza raccolga il consenso generale dei Paesi aderenti all'ONU. L'incontro è anche l'occasione per ribadire la validità dell'approccio costruttivo proposto da "Uniting for Consensus", volto a trovare soluzioni innovative che non penalizzino importanti settori dell'Assemblea Generale, con gravi ricadute negative sulla centralità delle Nazioni Unite.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 24 – REPUBBLICA DEL MALI: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve in mattinata al Quirinale il Presidente della Repubblica del Mali, S.E. Amadou Toumani Tourè.  
È presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica.  
(Comunicato del Quirinale)
- 24 – SOMALIA: Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica ed il Primo Ministro del Governo Federale transitorio della Somalia, Ali Mohamed Ghedi (vedi pag. 389).
- 24 – UE: Il Presidente Ciampi firma lo strumento di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (vedi pag. 509).
- 25 – EAPC: Il Sottosegretario agli Esteri, Giuseppe Drago partecipa alla riunione Ministeriale dell'Euro Atlantic Partnership Council (vedi pag. 456).
- 25 – AFRICA: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della celebrazione della «Giornata dell'Africa» presso l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (vedi pag. 269).
- 25 – IRAQ: Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini (vedi pag. 327).
- 25 – TURCHIA: Visita del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi ad Ankara (vedi pag. 416).

- 26 – CULTURA ITALIANA: Si è svolta oggi alla Farnesina la prima giornata della III Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura dedicata a «La cultura italiana: obiettivi e strumenti». La sessione inaugurale è stata aperta dagli interventi del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini, del Presidente del Senato sen. Marcello Pera e del Ministro per i Beni Culturali on. Rocco Buttiglione.

Alla sessione inaugurale ha fatto seguito un ampio dibattito, articolato in sei tavole rotonde dedicate ad approfondire altrettanti aspetti di rilievo dell'azione culturale italiana all'estero. La prima tavola rotonda, moderata da Riccardo Chiaberge, ha discusso del significato che oggi riveste l'identità culturale italiana. La seconda, moderata da Khaled Fouad Allam, ha esaminato il ruolo degli Istituti di Cultura come promotori di dialogo tra le culture. La terza, moderata da Beppe Severgnini, si è soffermata sulle prospettive della lingua italiana nel mondo d'oggi. Nella quarta tavola rotonda, che ha avuto come moderatore Maurizio Scaparro, è stato dibattuto il ruolo delle grandi rassegne e dei progetti di cooperazione per promuovere la cultura italiana e intensificare i rapporti con gli altri Paesi. La quinta tavola rotonda, moderata da Boris Biancheri, ha analizzato le modalità di utilizzo degli strumenti di diffusione della cultura italiana tra cui Internet, il sistema radio-televisivo, l'editoria e la carta stampata. La sesta tavola rotonda, moderata da Salvatore Settis, è stata dedicata al rapporto tra gli Istituti di Cultura e le altre componenti del sistema Italia, con particolare riguardo al sostegno che l'azione culturale può dare alla promozione di un'immagine moderna del nostro Paese.

Dal dibattito sono emersi - e riportati in sessione plenaria - indicazioni e suggerimenti utili per consolidare e migliorare l'efficacia dell'azione di promozione culturale svolta dal Ministero degli Esteri e dalla rete degli Istituti di Cultura.

- 27 – 3° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULL'AFRICA: Discorso al Quirinale del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione dell'incontro con i partecipanti al Convegno «Un sogno per l'Africa: bambini liberi dall'Aids». In tale occasione, è presente il Sottosegretario agli Affari Esteri sen. Alfredo Mantica (vedi pag. 272).
- 27 – INCE (Iniziativa Centroeuropea): Si tiene in Slovacchia a Tatranska Lomnica la riunione ministeriale dell'INCE (vedi pag. 472).
- 27 – ONU: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Oggi, a Lussemburgo, nel corso del pranzo di lavoro durante il quale i Rappresentanti dei Paesi dell' UE e del Gruppo di Rio, che raggruppa 19 paesi dell'America Latina, hanno discusso della riforma delle Nazioni Unite, il Rappresentante del Governo italiano, il

Sottosegretario agli Esteri Giampaolo Bettamio, ha rivolto un "urgente ed accorato appello" ai membri del gruppo latino-americano ed ai colleghi europei invitandoli a non assecondare pericolose accelerazioni in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Traendo spunto dalle parole del Ministro degli Esteri argentino e Presidente pro tempore del Gruppo di Rio, Rafael Bielsa, e da quelle del Ministro degli Esteri irlandese, Dermot Ahern, il senatore Bettamio ha auspicato, a nome dell'Italia, che la responsabilità collettiva dei membri dell'ONU prevalga sugli egoismi nazionali, al fine di non far sfumare l'occasione per una riforma dell'Organizzazione che appare oggi possibile oltre che indispensabile. Il Sottosegretario ha quindi rimarcato le opportunità di successo derivanti dal largo consenso esistente per il potenziamento degli organi delle Nazioni Unite che, per la loro ampiezza, meglio rappresentano le istanze dei Paesi in via di sviluppo: l'Assemblea Generale, l'ECOSOC, la Commissione dei Diritti dell'Uomo. Potenziamento prioritario e non rinviabile, ha continuato il Sottosegretario Bettamio, perché da esso dipenderà la qualità del contributo che l'ONU potrà dare alla realizzazione degli obiettivi che più stanno a cuore alla larga maggioranza dei Paesi membri: sviluppo, coesione sociale, tutela dei diritti umani, democrazia.

Il Sottosegretario Bettamio ha sottolineato come la posizione dell'Italia proceda nel solco di una tradizione coerentemente tesa al dialogo ed alla cooperazione con il Sud del mondo ed ha rivendicato lo spirito di tale cooperazione "rinnovata nel corso dei decenni, senza arroganza e senza pretendere altro corrispettivo se non quello di una crescente adesione al disegno di un mondo sicuro, democratico, federato nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali".

Il senatore Bettamio ha infine reiterato la netta opposizione del Governo italiano a qualsiasi progetto di ampliamento del Consiglio di Sicurezza che non tenga conto dei desideri e delle aspettative della maggioranza dei Membri dell'ONU e che, forzando i ritmi naturali del dibattito, rischi, monopolizzando l'interesse solo sul CdS, di affossare ogni volontà di riforma dell'intera organizzazione delle Nazioni Unite. "Quanti di voi - ha concluso il Sottosegretario Bettamio rivolgendosi ai presenti - si assumerebbero la responsabilità del degra-  
riamento delle nostre speranze?"».

- 27 - REGNO UNITO: Il Primo Ministro britannico Tony Blair è a Roma, prima tappa di un tour diplomatico che il Capo del Governo di Londra compie nell'ambito della Presidenza britannica del G8. Al termine di un colloquio avuto con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, il Premier inglese rilascia una dichiarazione.

«C'è una visione comune tra Italia e Gran Bretagna sui temi del G8 e dell'Europa». Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio nel corso della conferenza stampa con Tony Blair che ha aggiunto: «Il colloquio con Silvio Berlusconi è stato amichevole e costruttivo e ci siamo trovati d'accordo su tutti i temi chiave che abbiamo affrontato».

- 27 – THAILANDIA: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini ed il vice Primo Ministro del Regno di Thailandia, Sathirathai Surakiart (vedi pag. 414).

- 27 – UE: La Farnesina dirama il seguente comunicato:

«Si apprende alla Farnesina che Bulgaria e Romania, a seguito della firma del Trattato di adesione del 25 aprile scorso, hanno oggi depositato contestualmente gli strumenti di ratifica del Trattato di adesione presso il nostro Ministero degli Affari Esteri, che, come è noto, è depositario dei Trattati Comunitari.

Con l'occasione alla Farnesina si ricorda che il Governo italiano ha strenuamente difeso, nel corso dei negoziati, il principio dell'unitarietà del processo di adesione di tali Paesi dell'Unione Europea. Bulgaria e Romania sono infatti parte dello stesso "irreversibile ed inclusivo" processo di allargamento, il più imponente della storia dell'Unione ed il più ricco di significati politici e storici, che ha già visto, il 1° maggio 2004, l'ingresso nell'Unione Europea di otto Paesi dell'Europa centrale ed orientale, oltre a Cipro e Malta».

- 28 – BRASILE: Messaggio del Presidente Ciampi alle collettività italiane in Brasile, in occasione della visita del Ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, che sarà in Brasile dal 29 maggio al 6 giugno (vedi pag. 294).

- 28 – CINA: Il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, arriva a Shangai per una visita di cinque giorni, volta a rafforzare la collaborazione italo-cinese nei settori dell'ICT e dell'e-government. In questo campo, l'Italia è impegnata in prima linea per conto dell'ONU, della Banca Mondiale, della Banca Interamericana di Sviluppo e della Gateway Foundation. (ANSA)

- 29 – BRASILE: Il Ministro per gli Italiani nel Mondo on. Tremaglia si reca il 6 giugno in visita in Brasile.

- 29 – FRANCIA: La Presidenza della Repubblica emette il seguente comunicato:

Il Presidente Ciampi è rimasto dispiaciuto per l'esito negativo del referendum in Francia.

Il Trattato costituzionale è un avanzamento per l'Unione Europea; ne permette la governabilità.

Nove Paesi europei l'hanno già approvato; il processo di ratifica è in corso e continuerà negli altri paesi.

Non dimentichiamo che, con l'Unione Europea, da oltre mezzo secolo abbiamo la pace. Senza l'Unione Europea, prima o dopo, ricomparirebbero i nazionalismi esasperati, gli spettri degli anni '30.

L'esito negativo del referendum francese è una battuta d'arresto.

S'imporrà ora uno sforzo propositivo da parte di tutti i Paesi che hanno a cuore il successo del progetto europeo, a cominciare dalla Francia, nello spirito dell'ideale comunitario che essa stessa ha promosso.

30 – FRANCIA: Dichiarazione del Ministro Fini sull'esito del referendum francese (vedi pag. 308).

30 – SPAGNA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago ha effettuato una visita a Barcellona per incontri con le Autorità catalane sui temi riguardanti le entità regionali, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo e alla proiezione delle imprese all'estero. Nel corso della visita, il Sottosegretario Drago si è incontrato con Josep Antoni Duran i Lleida, leader del partito Unione Democratica di Catalogna e Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati a Madrid. Pur nelle diverse esperienze delle autonomie regionali nei due Paesi, Drago e Lleida hanno sottolineato le potenzialità che le singole entità regionali in Europa e nel Mediterraneo offrono al sistema delle imprese all'estero e a favore della conoscenza e del dialogo tra le diverse culture.

La Catalogna - ha osservato Drago - costituisce un modello interessante di identità, di sviluppo e di organizzazione regionale cui guardano molti Paesi europei. Diverse sono le Regioni italiane che mantengono legami stretti con Barcellona (Campania, Sicilia, Sardegna, Lazio, Toscana, Liguria, Veneto, Piemonte e Lombardia) sia per ragioni economiche sia per i forti legami storici e culturali che hanno sempre facilitato i contatti fra le diverse sponde del Mediterraneo orientale. Nel corso della visita il Sottosegretario ha visitato la sede del Consolato Generale e dell'Istituto di Cultura e ha inaugurato il punto vendita di una importante catena di "franchising" italiana».

31 – FRANCIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, ha oggi inviato un messaggio di felicitazioni a Dominique de Villepin in occasione della sua nomina a Primo Ministro francese.

In un momento non facile per il nostro continente, Fini ha constatato come l'esito del referendum francese sulla Costituzione europea obblighi la classe dirigente europea a impegnarsi per superare la

cause di un malessere diffuso. Spetta in particolare a Paesi fondatori come Italia e Francia ritrovare l'iniziativa per far ripartire con slancio il cammino comune dell'Europa. Fini ha assicurato che l'impegno con cui il nuovo esecutivo francese si adopererà in questa direzione, potrà sicuramente contare sul sostegno leale e convinto del Governo italiano, e suo personale».

## GIUGNO

- 2 – ISRAELE: Intervenendo al ricevimento organizzato presso l'Ambasciata italiana in occasione della Festa Nazionale della Repubblica, il Ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom, sottolinea come l'Italia rappresenti oggi il miglior amico di Israele in Europa.

Inoltre, evidenzia anche che l'Italia è stata «un alleato fedele di Israele fin dalla sua fondazione» e che può contribuire alla distensione regionale grazie agli ottimi rapporti che mantiene sia con lo Stato ebraico sia con il mondo arabo. (ANSA)

- 3 – FRANCIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy il seguente messaggio:

“Sono lieto di rivolgerLe un caloroso saluto e augurio di buon lavoro nella Sua nuova, alta funzione alla testa della diplomazia francese.

Il nostro comune impegno contribuirà a rinsaldare ulteriormente quegli eccellenti, tradizionali legami di amicizia sincera e collaborazione profonda che uniscono saldamente i nostri due Paesi.

Italia e Francia hanno inoltre una comune responsabilità, in questi non facili momenti, per lo sviluppo futuro del processo di integrazione europea. Sono certo che sapremo farvi fronte con impegno convinto e dedizione piena, a vantaggio dei nostri popoli e nell'interesse di un'Europa più autorevole ed incisiva sulla scena mondiale.

Nell'esprimere l'auspicio di avere quanto prima un'occasione di incontro e di poter avviare con Lei una stretta collaborazione personale, Le rinnovo il più sincero augurio di pieno successo per il Suo mandato”».

- 3 – RUSSIA: Si è svolta oggi a Mosca la presentazione alla stampa e al pubblico della «Stagione Italiana in Russia», la vasta rassegna cul-

turale italiana che il Ministero degli Affari Esteri, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Attività Produttive, con l'Istituto per il Commercio Estero e il pieno appoggio delle competenti amministrazioni della Federazione Russa, realizzerà in Russia durante l'anno in corso. La «Stagione Italiana in Russia» ha avuto una prima inaugurazione lo scorso febbraio a Mosca, alla presenza del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini e del Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, con l'apertura al Museo Pushkin della mostra «Da Giotto a Malevic. La reciproca meraviglia», frutto della collaborazione scientifica ed organizzativa tra i due Paesi.

Il programma della rassegna comprende una quarantina di manifestazioni. A Mosca e a San Pietroburgo sono previste importanti mostre che spaziano dall'arte figurativa all'architettura e un'esposizione del libro italiano. Al Museo di Architettura di Mosca sarà presentato il progetto «Italy Builds» che illustrerà al pubblico russo le eccellenze dell'architettura e dell'industria italiane collegate alla costruzione. È inoltre in programma una significativa rassegna di musica e di spettacoli con alcuni dei più noti protagonisti della scena artistica italiana: dal Piccolo Teatro di Milano con il «Cosi fan tutte» - l'ultima regia di Giorgio Strehler - all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia che si esibirà al Teatro Mariinskij. Completano la «Stagione Italiana» due rassegne dedicate al nuovo cinema italiano, incontri letterari e convegni. A San Pietroburgo, in particolare, sarà presentata la collana «Memorie inedite degli artisti russi in Italia».

La rassegna rappresenta la seconda fase del progetto biennale «Italia-Russia attraverso i secoli» promosso dalle massime cariche dello Stato Italiano e della Federazione Russa per sottolineare - a cinquecento anni dalle prime relazioni diplomatiche tra la Russia e le nazioni dell'Occidente Europeo - le reciproche influenze nella storia artistica e culturale dei due Paesi. La prima fase ha avuto luogo a Roma nell'autunno 2004 e ha visto la realizzazione alle Scuderie del Quirinale della mostra «Da Giotto a Malevic. La reciproca meraviglia» e del «Russkij Festival» di musica, teatro e danza presso l'Auditorium di Roma. Alla «Stagione italiana in Russia» hanno anche collaborato la Regione Emilia-Romagna, la Regione Sicilia, la Regione Toscana e i Comuni di Milano e di Palermo, oltre alla Fondazione «Centro per lo Sviluppo dei Rapporti Italia-Russia».

(Comunicato della Farnesina)

- 3 – SPAGNA: Il Ministro Fini e il Ministro degli Affari Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, si incontrano alla Farnesina.

(Dal sito della Farnesina)

- 4 – UE: Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ed il Presidente della Commissione Europea Josè Manuel Durão Barroso (vedi pag. 510).
- 6 – AFGHANISTAN: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia all'ex Re dell'Afghanistan, Sua Maestà Mohammed Zahir Shah, Padre della Patria, il seguente messaggio:

«Maestà,

mi rivolgo a Lei nel vivo ricordo dei nostri incontri a Roma e dell'affetto sincero da Lei sempre dimostrato per l'Italia.

Desidero esprimere la preoccupazione di tutti gli italiani per la sorte di Clementina Cantoni, la giovane volontaria che svolgeva con generosità in Afghanistan la sua missione al fianco dei deboli e dei bisognosi; da quasi venti giorni ormai essa si trova nelle mani dei suoi sequestratori.

Questa detenzione prolungata suscita in me profonda apprensione: ogni giorno che passa accresce l'angoscia dei familiari e di tutti coloro che si sentono solidali con la giovane rapita.

Nutro grande stima per la Sua saggezza e conosco il profondo rispetto che il popolo afghano ha nei Suoi confronti.

Questi sentimenti motivano il mio appello affinché Ella voglia interporre la Sua autorevolezza per ottenere che Clementina venga restituita al più presto ai suoi cari.

Sono certo che un Suo intervento possa sostenere gli apprezzati sforzi del Governo afghano e l'impegno personale del Presidente Karzai, per conseguire una pronta liberazione della nostra connazionale.

Mi è gradita l'occasione per farLe pervenire i miei cordiali saluti».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 6 – CIPRO: Visita del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini (vedi pag. 303).
- 7 – ANGOLA, CAMERUN, GABON: Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica parte questa mattina per una visita in Africa, che lo porterà dal 7 all'11 giugno in Angola, Gabon e Camerun. Al centro dei colloqui di Mantica in questi tre Paesi, oltre ai temi bilaterali, la questione della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: argomento sul quale il Sottosegretario Mantica consegnerà ai suoi interlocutori africani una lettera del Presidente della Repubblica.

In particolare domani 8 giugno il senatore Mantica sarà a Luanda per incontrare il Presidente della Repubblica angolana Josè Eduardo dos Santos. L'Angola è dotata di notevoli ricchezze naturali, in particolare petrolio (terzo produttore africano), gas e

diamanti (quarto produttore mondiale). Con la fine della guerra civile fra Governo e Unita, il Paese ha attratto notevoli investimenti dall'estero che hanno concorso al conseguimento di elevati tassi di crescita (nel 2004 +11,7%). Tra Italia e Angola è stato firmato un Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti e varie imprese italiane sono attive nel Paese. La Cooperazione allo sviluppo della Farnesina è particolarmente attiva in questo Paese.

La visita in Gabon, che si incentrerà nella giornata del 9 giugno, assume particolare rilievo in quanto il Ministro degli Esteri gabonese, Jean Ping, ricopre attualmente la carica di Presidente della 59ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). La visita coincide, infatti, con una fase particolarmente delicata del processo di riforma delle Nazioni Unite. Il Sottosegretario Mantica incontrerà il Ministro delegato agli Affari Esteri ed è previsto un incontro con lo stesso Presidente Omar Bongo El Hadj. Da segnalare il crescente interesse delle imprese italiane per le opportunità offerte in quel Paese dai settori delle infrastrutture e del legname.

Il Sottosegretario Mantica proseguirà la sua missione in Africa con una visita in Camerun il 10 giugno, che verterà sia su questioni attinenti alle relazioni bilaterali sia su temi politici a carattere regionale ed internazionale. Per quanto riguarda i temi bilaterali, saranno in particolare esaminati i rapporti commerciali e la Cooperazione allo sviluppo. La visita in Camerun costituirà un'occasione per uno scambio di vedute sulle crisi regionali, sui seguiti della Nepad («New Partnership for African Development»), oltre che sul progetto di riforma delle Nazioni Unite.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 7 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Discorso del Ministro Fini in occasione del Cinquantenario anniversario della Conferenza di Messina (vedi pag. 248).
- 7 – POLONIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri polacco Adam Daniel Rotfeld. Al riguardo, la Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il colloquio di oggi si inserisce in una serie di contatti che il Ministro Fini sta avendo con i principali partners comunitari, dopo l'esito negativo dei processi referendari in Francia e nei Paesi Bassi e in vista delle prossime importanti scadenze del calendario UE. Lo scorso 3 giugno si è infatti svolto a Roma un incontro con il Ministro spagnolo Moratinos, mentre a margine del "conclave", che si terrà a Lussemburgo domenica 12, sono previsti ulteriori colloqui bilaterali. Fini e Rotfeld hanno concordato sull'esigenza di proseguire con le procedure di ratifica nei Paesi membri che ancora non

si sono pronunciati, evitando iniziative unilaterali che “seppelliscano” anzitempo il Trattato Costituzionale. I due Ministri hanno peraltro osservato che ciò non può esimere da un’attenta riflessione sulle cause profonde dei fenomeni di disaffezione delle opinioni pubbliche nei confronti dell’Unione, emersi clamorosamente in occasione dei due referendum.

Al Ministro Rotfeld, che ha manifestato l’intenzione della Polonia di prendere una decisione sulle procedure interne di ratifica all’indomani del Consiglio Europeo della prossima settimana, il Ministro Fini ha sottolineato l’importante significato positivo dell’eventuale ratifica di un Paese come la Polonia, che va annoverato tra i 6 più grandi partners dell’Unione e può svolgere una funzione di traino all’interno del Gruppo di Visegrad e, più in generale, tra i Paesi di recente adesione.

Oggetto del colloquio è stato anche il negoziato attualmente in corso sulle prospettive finanziarie, che, nella comune valutazione di Fini e Rotfeld, deve portare ad un compromesso accettabile da tutti. A tal proposito, il Ministro Fini ha ribadito la nota posizione di ferma contrarietà a soluzioni forzate ed affrettate, che non diano risposte adeguate alle legittime preoccupazioni italiane, in particolare per quanto riguarda i tagli proposti alle politiche di coesione».

- 7 – RUSSIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini riceve oggi a Roma il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov. Il lungo e cordiale incontro conferma la sintonia tra i due Paesi, tanto nei rapporti bilaterali che sui temi di politica internazionale. «Fra l’Italia e la Russia - afferma il Ministro Fini - c’è una sostanziale e larga convergenza di opinioni su tutti i temi e un grande lavoro sinergico». Una piena sintonia confermata anche da Lavrov, che sottolinea, in una conferenza stampa congiunta, come ormai Italia e Russia hanno «rodato un buon meccanismo che permette di lavorare bene in tutti i campi». Nel corso del colloquio i Ministri affrontano tutti i principali temi internazionali, come l’Iraq, il Medio Oriente, i Balcani e la situazione dell’Asia centrale, nonché dell’organizzazione del prossimo G8 di luglio che si svolgerà a Edimburgo.

Il Vicepremier Fini, a conferma degli ottimi rapporti bilaterali esistenti, aggiunge che attualmente non c’è alcun contenzioso tra Russia e Italia. E il lungo incontro odierno alla Farnesina conferma «l’ottimo livello qualitativo e quantitativo dei rapporti bilaterali». Infine, il Ministro russo esprime la posizione del suo Paese in tema di riforma delle Nazioni Unite. Il ruolo delle Nazioni Unite, spiega Lavrov, «va assolutamente legittimato, così come l’efficacia del Consiglio di Sicurezza. Senza un ampio consenso alla base della riforma - continua - l’Onu difficilmente potrà rafforzare la sua legitti-

mità: Mosca ha sin dall'inizio sempre chiesto un accordo di ampio consenso come l'Italia».

Il Ministro degli Esteri russo viene anche ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi.

(Dal sito della Farnesina)

- 7 – SERBIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Primo Ministro di Serbia, Vojislav Koštunica.

È presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Roberto Antonione.

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi, il Primo Ministro Kostunica.

(Comunicati del Quirinale e di Palazzo Chigi)

- 7 – SLOVACCHIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Nazionale della Repubblica Slovacca, Pavol Hrusovsky.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 8 – AFGHANISTAN: L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica dirama il testo della lettera inviata dall'ex Re dell'Afghanistan, Sua Maestà Mohammed Zahir, Padre della Nazione Afgana, al Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, che qui di seguito si riporta.

«Caro Amico,

è con sentimenti di profonda stima che ho letto l'amichevole lettera che mi è stata consegnata dal suo Ambasciatore a Kabul.

Condivido l'indignazione e la collera del mio popolo per il rapimento della giovane Clementina Cantoni, un atto contrario al codice d'onore degli afgani.

Clementina Cantoni si dedicava alla causa del popolo afgano, che ha così crudelmente sofferto in questi ultimi trent'anni.

Il cuore gentile di Clementina voleva alleviare, con la sua presenza, le sofferenze di uomini, donne e bambini afgani. È una vittima innocente di complotti orditi all'estero, che mirano a compromettere la sicurezza nel Paese, dalla quale dipendono il buon nome e la ricostruzione dell'Afghanistan.

Desidero assicurarle che il Presidente Karzai e il suo Governo compiranno ogni sforzo per giungere alla liberazione di Clementina Cantoni, augurandomi che possa essere presto restituita alla sua famiglia.

Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione della mia più alta considerazione».

- 8 – OSCE: Conferenza Ministeriale Osce «Antisemitismo e altre forme di intolleranza» (vedi pag. 493).
- 8 – SERBIA E MONTENEGRO: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini incontra oggi a Roma il Primo Ministro serbo Vojislav Koštunica. Nel corso dell'incontro, che conferma l'ottima qualità dei rapporti bilaterali tra i due Paesi, si passano in rassegna gli aspetti più importanti delle relazioni tra Italia e Serbia e Montenegro, i rapporti culturali e commerciali, la situazione nei Balcani. Il Ministro Fini non manca di sottolineare la volontà dell'Italia di contribuire al rapido avvicinamento della Repubblica di Serbia e Montenegro alle istituzioni comunitarie e alla NATO. «Perché - afferma il Ministro - non può esistere una prospettiva di stabilità dei Balcani se non all'interno delle istituzioni europee e atlantiche, né si può pensare di stabilizzare i Balcani senza tenere nella giusta considerazione il ruolo che svolge Belgrado». Il Ministro Fini, quindi, sottolinea il «grande impegno» del Premier serbo per la stabilizzazione della situazione interna serba e per garantire la massima collaborazione con il Tribunale dell'Aja ad assicurare alla giustizia coloro che sono accusati di crimini di guerra. Il Ministro Fini poi ribadisce a Kostunica la posizione italiana riguardo la «necessità di tenere in parallelo l'esame dello status del Kosovo con la verifica degli standard internazionali per la tutela delle minoranze e in particolare per il rispetto del diritto al ritorno dei profughi serbi».

Il Premier Koštunica tiene a sottolineare l'importanza del sostegno dell'Italia per quanto riguarda l'associazione della Repubblica di Serbia e Montenegro all'Unione europea: «Bisogna assolutamente tutelare l'associazione della Serbia e Montenegro, renderla solida e poi iniziare anche a risolvere il problema del Kosovo; con tutti i nostri interlocutori abbiamo condiviso la valutazione che ogni ulteriore frammentazione porterebbe alla destabilizzazione della Regione. Me queste disintegrazioni balcaniche - continua - perdono importanza se si pensa alle aspirazioni di questi Paesi a entrare a far parte dell'Unione europea». Il Ministro Fini ed il Premier Kostunica non mancano, infine, di passare in rassegna anche l'ottima qualità dei rapporti economici e culturali fra i due Paesi. Proprio quest'anno - constata il Premier serbo - l'Italia è diventata il primo partner commerciale della Serbia e Montenegro. Inoltre si annuncia la decisione del Governo italiano di stanziare un credito di 30 milioni di euro per lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

(Dal sito della Farnesina)

- 8 – SVIZZERA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Confederazione Elvetica, Samuel Schmid, il seguente messaggio:
- «Signor Presidente,

ho appreso con viva soddisfazione l'esito della consultazione referendaria svoltasi nel suo Paese sugli accordi di Schengen e di Dublino.

Il progressivo abbattimento di tutte le frontiere nel nostro continente è stato uno dei capisaldi dell'integrazione comunitaria; un segno eloquente dell'unità raggiunta dai popoli europei.

La partecipazione della Svizzera all'area Schengen amplia e consolida lo spazio di libera circolazione delle persone in Europa; suggella la condivisione di una comune identità europea; sottolinea che l'Europa avanza soprattutto quando se ne mostrano i vantaggi concreti.

Oltre che dalla forte comunanza storica, linguistica e culturale tra l'Italia e la Svizzera, mi sento legato alla Svizzera da una lunga consuetudine di rapporti personali.

Instaurati all'epoca delle mie frequenti missioni a Basilea come Governatore della Banca d'Italia, essi si sono rafforzati nel corso di frequenti e proficui incontri con i Presidenti della Confederazione Elvetica, a Roma ed a Berna, e in occasione della mia visita di Stato del maggio 2003.

Con questi sentimenti, Le esprimo le mie vive felicitazioni per la scelta compiuta dal Suo popolo: essa è un passo avanti importante nelle relazioni tra l'Unione Europea e la Confederazione Elvetica; migliorerà la cooperazione in materie importanti per i cittadini, quali l'asilo, la lotta alla criminalità e all'immigrazione clandestina.

La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione della mia viva stima».

(Comunicato stampa del Quirinale)

- 9 – AFGHANISTAN: Il Presidente della Repubblica apprende dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dott. Gianni Letta, della liberazione della volontaria italiana Clementina Cantoni, rapita in Afghanistan. Il Presidente della Repubblica esprime la sua grande gioia e il suo profondo sollievo perché Clementina viene restituita alla libertà e all'affetto dei suoi cari. Altresì rinnova i sensi della sua ammirazione per il lavoro che questa giovane - con tanti altri giovani come lei - ha svolto in un Paese che sta cercando, con fatica ma con sicuri successi, il ritorno ad una vita normale e democratica. Ringrazia di cuore Sua Maestà Mohammed Zahir, Padre della Nazione Afgghana, il Presidente Hamid Karzai, e tutte le autorità afgghane per la preziosa collaborazione che ha portato alla liberazione di Clementina. Il Presidente Ciampi infine esprime al Sottosegretario Letta il più vivo compiacimento ed apprezzamento per lo straordinario lavoro svolto dal Governo italiano e da tutte le autorità di sicurezza che hanno partecipato alla liberazione di Clementina.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 9 – ARABIA SAUDITA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve oggi a Palazzo Chigi il Ministro dell'Industria e del Commercio dell'Arabia Saudita, Hashim Abdullah Yamani. Il Ministro Yamani consegna al Presidente del Consiglio un messaggio del Principe Ereditario Abdullah con il quale si richiede il sostegno italiano in favore dell'adesione dell'Arabia Saudita all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Il Presidente Berlusconi assicura l'interlocutore sulla continua attenzione del Governo italiano nei confronti di tale questione e sottolinea l'interesse che un Paese del rilievo economico dell'Arabia Saudita, entri quanto prima nel sistema di regole nel campo del commercio internazionale dell'OMC. In occasione del cordiale incontro si ricorda anche l'interesse saudita ad una crescente presenza del sistema imprenditoriale italiano nell'economia del Paese, che è attualmente caratterizzata da un importante sviluppo favorito dalle esportazioni petrolifere. Tale prospettiva - rileva il Presidente Berlusconi - sarà incoraggiata dal Governo di Roma.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 9 – CROAZIA: Il Sottosegretario Antonione interviene al convegno «Local to local: Istria e Quarnero a Pordenone. Il Nord ovest croato incontra il Nord est italiano», organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Zagabria e dagli Uffici ICE di Zagabria e Pordenone.

L'intervento di Antonione si concentra sul ruolo politico dell'Italia nei Balcani. «L'Italia - afferma il Sottosegretario nell'intervento - non intende sottrarsi ai doveri che le assegnano la sua vocazione europea e la sua proiezione adriatica. Roma continuerà a sostenere gli sforzi croati, con l'obiettivo di facilitare il raggiungimento degli obiettivi da parte di Zagabria in vista del completamento del processo di adesione della Croazia all'Unione Europea. Zagabria ha fatto grandi passi in avanti sulla strada dell'avvicinamento agli standards - ha proseguito ancora Antonione - ma deve compiere uno sforzo ulteriore per completare l'avvicinamento all'Unione Europea».

Antonione si sofferma poi sul ruolo economico dell'Italia nell'Europa sud-orientale. Oltre 4.550 imprese italiane o a partecipazione italiana lavorano in Croazia. «L'Italia - dichiara Antonione - è il primo partner commerciale di Zagabria, il primo mercato di sbocco per i prodotti croati ed il secondo Paese di provenienza di investimenti esteri in Croazia».

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 9 – CULTURA ITALIANA: Il Sottosegretario agli Affari esteri, Senatore Giampaolo Bettamio, ha inaugurato ieri a Berlino la Mostra «Matteo Ricci. Un italiano alla corte dei Ming». La partecipazione del Sottosegretario Bettamio alla giornata di apertura della mostra berlinese testimonia l'importanza che la Farnesina attribuisce all'even-

to, uno dei più significativi nella programmazione dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino per il 2005. Scopo dell'iniziativa, la cui realizzazione è stata resa possibile dal co-finanziamento del Ministero degli Esteri e di importanti sponsor privati, è quello di illustrare l'opera di Padre Matteo Ricci «che è non solo - ha sottolineato il Sottosegretario Bettamio - un precursore della vocazione italiana al dialogo interculturale ma anche uno tra i primi e più eminenti artefici della diffusione del genio italiano nel mondo».

Nel suo intervento il Sottosegretario Bettamio ha collocato l'evento nel quadro del crescente slancio, nei rapporti economici e culturali, del Governo italiano verso la Cina. «Tale slancio - ha detto Bettamio - rappresenta certamente il prodotto di una riflessione attualissima sul peso, in prospettiva sempre maggiore, del gigante economico e politico cinese ma muove altresì dalla volontà di valorizzare un'antica e fiorente tradizione fatta di scambi fecondi e di benefiche contaminazioni culturali». «La mostra - ha proseguito il Sottosegretario Bettamio - ci consente di ripercorrere a ritroso gli itinerari dell'amicizia italo-cinese, inquadrando tale relazione nella più vasta cornice della vocazione della nostra civiltà al dialogo interreligioso, di cui Padre Ricci rappresenta un fulgido esempio, e di un rapporto sino-europeo di cui, oggi più che mai, è essenziale evidenziare i molti benefici. Il recupero alla memoria pubblica del significato dell'opera di Matteo Ricci non può e non deve infatti esaurirsi in un tributo alla sua, pur esemplare, "italianità"».

In sintonia con tale richiamo, le personalità intervenute alla mostra - oltre al Sottosegretario Bettamio erano presenti il Vice Presidente del Parlamento del Land di Berlino, il Nunzio Apostolico e l'Addetto culturale dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Germania - hanno concordemente evidenziato il valore inestimabile del contributo del Padre gesuita italiano ad un armonico sviluppo delle relazioni tra le civiltà europea e cinese.

- 9 – LUSSEMBURGO: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:  
Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato, al Castello di Senningen, il Primo Ministro del Lussemburgo, Jean Claude Juncker.
- 9 – PORTOGALLO: Il Presidente del Consiglio riceve a Palazzo Chigi il Primo Ministro portoghese, José Socrates. Nel corso del cordiale colloquio vengono esaminate le prospettive di rilancio del processo di integrazione europea in vista del prossimo Consiglio Europeo e viene condotto un approfondito scambio di valutazioni sul negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il 2007-2013. I due Primi Ministri esprimono l'auspicio che il Consiglio Europeo di Bruxelles possa costituire l'occasione per una approfondita riflessione sulle cause del disagio espresso dalle opinioni pubbliche

nei confronti dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni ed indicare un percorso che consenta di valutare le forme per proseguire la strada del Trattato Costituzionale. Entrambi concordano sull'opportunità che l'azione dell'Unione si orienti verso risultati concreti e tangibili nelle politiche che più stanno a cuore ai cittadini europei: crescita, competitività e occupazione, sicurezza interna, ruolo dell'Europa nel mondo. Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Socrates esaminano infine lo stato delle relazioni bilaterali e le opportunità per ampliarle e approfondirle ulteriormente in tutti i campi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 9 – ROMANIA: Il vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, giunge in tarda mattinata a Bucarest per una serie di incontri con le massime cariche dello Stato romeno: il Presidente Traian Basescu ed il Ministro degli Esteri, Mihai Razvan Ungureanu. Al seguito della delegazione italiana, di cui fa parte anche il vice Ministro per le Attività Produttive, Adolfo Urso, vi è una folta rappresentanza del mondo dell'imprenditoria, pubblica e privata, e della finanza. L'agenda politica dei colloqui prevede in particolare la riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU. (ANSA)

Il giorno prima una nota informativa della Farnesina, tra l'altro, ribadiva:

Un'importante occasione per confermare la solidità del partenariato strategico italo-romeno a poche settimane dalla firma del Trattato di adesione della Romania all'Unione Europea. È questo il significato della missione a Bucarest del Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, in programma per il 9 giugno. La fitta agenda del Ministro prevede incontri con il Presidente Basescu, il Ministro degli Esteri Ungureanu ed il Presidente della Camera Nastase. Al centro dei colloqui i principali temi dell'attualità europea e internazionale, con particolare riferimento alla Politica Europea di Vicinato, alle prospettive dell'area balcanica e alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Nel corso dei colloqui il Ministro Fini confermerà il pieno sostegno italiano al definitivo ingresso della Romania nell'UE dal gennaio del 2007. Tuttavia, per centrare tale obiettivo, il nuovo Governo romeno è chiamato ad accelerare ulteriormente nei prossimi mesi l'attuazione delle riforme nei settori della giustizia e dell'economia, con misure tempestive ed efficaci. Nei colloqui sarà dedicata una particolare attenzione anche alle relazioni economico-commerciali bilaterali. In tal senso, il Ministro Fini - assistito dal Vice Ministro per le Attività Produttive Urso - avrà occasione di ribadire ai propri interlocutori istituzionali l'auspicio di un rafforzamento nella tutela dei legittimi interessi delle numerose aziende italia-

ne già operanti in Romania e di incontrare, nel corso della visita, una rappresentanza dei principali gruppi imprenditoriali italiani presenti nel Paese.

- 9 – UE: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale l'ex Presidente della Convenzione Europea, S.E. Valéry Giscard d'Estaing, intrattenendolo successivamente a colazione.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 10 – ETIOPIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Questo pomeriggio il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, ha avuto un colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Federale di Etiopia, Seyoum Mesfin, sulla difficile situazione che il Paese sta attraversando dopo le elezioni del 15 maggio e sui gravi incidenti degli ultimi giorni. Nell'invitare il Governo di Addis Abeba a dar prova di moderazione e a garantire la trasparenza del procedimento post-elettorale, attendendo la comunicazione ufficiale dei risultati prevista per il prossimo 8 luglio, il Sottosegretario Mantica ha ribadito al suo interlocutore l'esigenza di gestire, nel quadro della legge e senza ricorso alla violenza, il contenzioso con l'opposizione avvalendosi anche dell'assistenza dell'Unione Europea e della comunità internazionale.

Nel colloquio, il Senatore Mantica ha anche espresso la sua soddisfazione per la firma, avvenuta oggi, tra il Governo etiopico rappresentato dal Ministro per l'Informazione ed i due principali partiti di opposizione (CUD e UEDF), della dichiarazione congiunta nella quale le parti riaffermano il comune impegno al rispetto del processo elettorale e la rinuncia a qualsiasi forma di violenza, così come la reciproca fiducia nel lavoro svolto dal Comitato elettorale e la comune partecipazione alle indagini sulla regolarità del voto. Nel prendere atto che nella giornata di oggi non si sono verificate nuove violenze, il Sottosegretario Mantica ha tuttavia espresso la sua preoccupazione circa la possibilità di un rapido ritorno alla normalità per via delle accuse che sono state riformulate oggi nei confronti del Governo da parte degli esponenti del CUD ("Coalition for Unity and Democracy") al momento della firma della dichiarazione congiunta».

- 10 – MALTA: Il Sottosegretario agli Esteri Antonione inaugura, a La Valletta, assieme al Ministro dei Trasporti maltese, un tratto di strada costruito con i fondi del Quinto Protocollo Finanziario tra Italia e Malta.

Nel suo intervento, riferiscono fonti della Farnesina, Antonione ha elogiato l'eccellente qualità del lavoro delle imprese italiane all'estero, esprimendo soddisfazione per i risultati della cooperazione bilaterale con La Valletta, e sottolineando la necessità di lavorare

insieme per migliorare e sostenere l'approfondimento del processo di integrazione europea.

«Non dobbiamo farci scoraggiare dai recenti, negativi, risultati - ha detto Antonione riferendosi all'esito dei referendum francese e olandese - ma adoperarci per costruire un unico, condiviso progetto europeo». (ANSA)

- 10 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Giuseppe Drago ha incontrato il Presidente di Confindustria in seno al Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti. A margine della due giorni del workshop, il Sottosegretario Drago ha condiviso con il presidente Montezemolo le priorità strategiche per lo sviluppo del Paese sintetizzabili in: «più competitività», «meno burocrazia», più investimenti nella ricerca e università per costruire e tutelare «le infrastrutture intellettuali della crescita economica italiana», ma anche una virtù spesso trascurata: «il coraggio di guardare avanti con fiducia e determinazione». Tale visione strategica - sulla quale si è soffermato anche il Presidente di Confindustria Montezemolo - «è una proposta per qualsiasi governo che si trovi al timone del Paese», ha detto Giuseppe Drago che rappresenta a Venezia il Ministero degli Esteri, ove esercita anche le deleghe relative all'America e all'internazionalizzazione dell'impresa.

Competitività a tutto campo: un'amministrazione che selezioni le proprie pratiche a servizio della competitività, nutrimento della capacità di innovare e il coraggio di compiere scelte lungimiranti, guardando particolarmente alle nuove generazioni, oltrepassando l'inerzia dei luoghi comuni; sono queste le priorità che puntano inequivocabilmente alla scelta di valorizzare il massimo potenziale inespresso del Paese: il Sud d'Italia. Da questa analisi condivisa fra Giuseppe Drago e il Presidente di Confindustria anche una proposta concreta del Sottosegretario agli Esteri: «riconvertire l'enorme struttura dell'ex base-NATO siciliana di Comiso, dove è in corso di realizzazione un aeroporto civile e commerciale, in un centro di ricerca e sviluppo internazionale, supportato dalla collaborazione italo-americana, ma a servizio di tutta l'area del mediterraneo».

- 10 – UCRAINA: Si firma a Kiev alla presenza del Premier dell'Ucraina Yulia Timoshenko, del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini e del vice Ministro per il Commercio estero, Adolfo Urso, l'accordo di collaborazione tra la Duferco, leader mondiale nel trading siderurgico e l'Isd, primo produttore ucraino di materie prime. Con l'avvio della collaborazione le due aziende daranno vita ad una sinergia tra le attività dello stabilimento di Dneprovsk in Ucraina e quello di Gianmoro in provincia di Messina, il più grande in Italia e tra i principali in Europa per la produzione di travi in acciaio per le co-

struzioni. L'impianto siciliano conta attualmente su una forza lavoro di oltre 350 addetti. L'acciaio viaggerà attraverso il Mar Nero e il Mediterraneo ed arriverà al porto di Messina, dove sono già in fase di realizzazione nuove banchine adatte a ricevere le grandi navi da trasporto provenienti dall'Ucraina.

L'accordo prevede il potenziamento dello stabilimento di Gianmoro, con il concorso di Sviluppo Italia e l'ampliamento del laminatoio, la realizzazione di un grande centro di lavorazioni per l'acciaio. L'Isd sottoscriverà un aumento di capitale di 35 milioni di euro che darà diritto al 50% della proprietà delle attività industriali di Gianmoro. Da parte sua, Duferco investirà circa 25 milioni nello stabilimento di Dneprovsk in Ucraina per la realizzazione di due nuove colate continue per blumi e billette, destinate a fornire semilavorati a costo molto competitivo allo stabilimento siciliano. L'intesa avrà un'importante ricaduta sulla competitività di lungo periodo dello stabilimento italiano e sul suo ulteriore sviluppo occupazionale (il progetto prevede un incremento diretto e indiretto di oltre 100 unità sul territorio messinese). La joint-venture rappresenta un significativo esempio di quello che potrebbe essere in futuro un nuovo modello per il mantenimento di attività siderurgiche in Europa occidentale: produzione di acciaio grezzo nei paesi dell'Est Europa, dove esistono vantaggi competitivi naturali, e mantenimento delle attività di trasformazione e distribuzione ad alto valore aggiunto nei Paesi dell'Europa occidentale. (ANSA)

13 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 603).

13 – CAGRE: La Farnesina dirama la seguente notizia:

«La formale apertura del CAGRE, nella mattina di lunedì, sarà preceduta da due importanti eventi nel corso del pomeriggio di domenica 12 giugno.

La Presidenza ha infatti convocato una riunione della Task Force sulla Croazia (composta da Commissione, Segretariato Generale del Consiglio, Presidenza lussemburghese e successive due Presidenze, Regno Unito e Austria) per valutare l'esito del recente contatto con il Procuratore Del Ponte ed analizzare i contenuti del rapporto che quest'ultima presenterà, il 13 giugno stesso, alle Nazioni Unite, sui progressi compiuti dal TPIJ nel procedimento penale contro gli individui responsabili dei crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia. La questione sarà poi discussa dal CAGRE, anche ai fini di una eventuale formulazione di un progetto di Conclusioni da sottoporre ai Capi di Stato e di Governo nel Consiglio Europeo del 16-17 giugno p.v..

Alle 18.30 avranno quindi inizio i previsti lavori del secondo Conclave Ministeriale sulle Prospettive Finanziarie.

Alle 10.00 di lunedì si aprirà la Sessione Affari Generali del Consiglio che - oltre ai consueti punti relativi allo stato dei lavori nelle altre formazioni consiliari e alle risoluzioni approvate nelle due ultime sessioni del Parlamento Europeo - vedrà i Ministri impegnati in una discussione sulla preparazione del Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno.

La colazione di lavoro dei Ministri degli Affari Esteri verterà sui temi del Medio Oriente (per fare il punto sugli ultimi sviluppi nella regione, tra cui il rinvio delle elezioni palestinesi, le prospettive di attuazione del ritiro israeliano da Gaza, la situazione in Libano alla luce delle recenti elezioni e del ritiro delle forze armate siriane) e dei Balcani occidentali - con particolare attenzione agli sviluppi in Bosnia Erzegovina (ostacoli che ancora si frappongono all'apertura del negoziato sull'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE) e Kosovo (riflessioni sul futuro ruolo dell'UE nell'area).

La Sessione Relazioni Esterne avrà inizio alle 15.00 ed affronterà una serie di temi PESC di evidente attualità, quali: l'Iraq, Cuba, le Relazioni Transatlantiche (in vista del vertice UE-Usa del 20 giugno e del vertice UE-Canada del 19), ONU (in vista del Major Event di settembre), Asia Centrale/Uzbekistan e, infine, sotto le Varie, il punto Bolivia su richiesta spagnola.

A margine del CAGRE si svolgeranno infine il Consiglio di Cooperazione UE-Ucraina (lunedì sera), il Consiglio Spazio Economico Europeo ed il Consiglio di Associazione con la Romania (martedì mattina).

13/14 – PARAGUAY: Visita del Ministro della Difesa, on. prof. Antonio Martino nella Repubblica del Paraguay (vedi pag. 351).

14 – AFGHANISTAN: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver partirà domani per Kabul, per una serie di incontri con le principali autorità afgane, tra le quali il Presidente Karzai e l'ex Re Zahir Shah.

Nei suoi colloqui, il Sottosegretario Boniver porterà il ringraziamento del Governo italiano per il ruolo decisivo avuto dalle autorità afgane nelle trattative che hanno portato alla liberazione di Clementina Cantoni. Il felice esito della drammatica vicenda è infatti stato possibile grazie ad una perfetta intesa fra le autorità italiane e quelle di Kabul.

Nel corso della visita il Sottosegretario incontrerà anche gli italiani che prestano la loro opera a vario titolo per la ricostruzione dell'Afghanistan».

14 – CONSIGLIO D'EUROPA: La Farnesina dirama una Nota Informativa nella quale si precisa anche quanto segue:

Il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver riceve alla Farnesina il Commissario per i Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa,

Alvaro Gil Robles, con il quale ha un cordiale colloquio sul ruolo e sulla collaborazione dell'Italia in seno al Consiglio d'Europa ed in particolare su alcuni temi di interesse comune nel settore dei Diritti dell'Uomo.

Il Commissario, in Italia dal 10 al 17 giugno per una missione di ricognizione della situazione dei Diritti dell'Uomo, ha già svolto analoghe visite in 36 Paesi dell'Organizzazione, fornendo indicazioni ed orientamenti sulle modalità per assicurare una più puntuale ed efficace politica di promozione e tutela delle garanzie fondamentali dell'individuo.

Gil Robles informa il Sottosegretario Boniver circa le visite effettuate a Napoli e Lampedusa e gli incontri con il Ministro dell'Interno, On. Pisanu e con il Ministro di Giustizia, On. Castelli, sottolineando come abbia registrato il deciso impegno dell'Italia in relazione alla promozione e tutela dei Diritti dell'Uomo e alle peculiari situazioni cui il nostro Paese è confrontato in materia di immigrazione. Il Commissario terminerà la sua missione in Italia incontrando il Ministro del Lavoro Maroni ed il Ministro per le Pari Opportunità Prestigiacomo ed effettuando una visita in Veneto.

15 – CONSIGLIO EUROPEO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini partecipa al Consiglio Europeo che si svolge a Bruxelles il 16 e il 17 giugno. La riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea sarà caratterizzata dalla complessa situazione creatasi a seguito della battuta d'arresto nel processo di ratifica del Trattato Costituzionale registrata in Francia e nei Paesi Bassi, unita alla stretta finale del negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione per il 2007 -2013.

Il dibattito sul futuro del Trattato Costituzionale e la ricerca delle soluzioni più appropriate per evitare che la crisi del Trattato si trasformi in una crisi più generale dell'Unione costituiranno il tema principale dei lavori di giovedì. Successivamente, i lavori del Consiglio Europeo saranno dedicati al tema delle prospettive finanziarie, sulla base di una nuova proposta presentata dalla Presidenza il 15 giugno. Malgrado l'unanime riconoscimento che un accordo sul bilancio dell'Unione sarebbe la risposta migliore da parte del Consiglio Europeo per allontanare lo spettro di una crisi di dimensioni maggiori, la prospettiva di un accordo è ancora incerta date le numerose incognite che restano tuttora da risolvere.

Infine, il Consiglio Europeo sarà chiamato ad adottare delle conclusioni, già esaminate in occasione del Consiglio Affari Generali del 13 giugno, relative alla Strategia di Lisbona, allo sviluppo sostenibile, allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle relazioni esterne dell'Unione».

- 16 – ZAMBIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica e il Ministro degli Esteri dello Zambia, Ronnie Shikapwasha, hanno avuto questa mattina un cordiale incontro alla Farnesina. Il Sottosegretario Mantica ha ribadito il suo compiacimento per la recente riapertura dell'Ambasciata dello Zambia a Roma, che rappresenta un ulteriore rafforzamento delle relazioni tra i due Paesi.

Il Senatore Mantica ha confermato al suo interlocutore l'impegno dell'Italia, che ha già cancellato 29 milioni di dollari del debito bilaterale zambiano, a cancellarne anche il residuo, circa 69 milioni di dollari, coerentemente con la politica del Governo in materia di debito dei Paesi africani.

Nel corso del colloquio, sono stati toccati i temi dell'attualità internazionale, tra i quali la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la situazione di crisi in cui versa lo Zimbabwe».

- 18 – MYANMAR: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia alla signora Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace 1991, il seguente messaggio:

«Gentile Signora,

la ricorrenza del Suo genetliaco, che La vede ancora privata della libertà, mi offre l'occasione per farLe giungere l'espressione della solidarietà mia personale e del popolo italiano.

L'Italia segue da tempo, con attenzione e preoccupazione, la Sua coraggiosa battaglia per la democrazia e i diritti umani, nobilitata dal prezzo gravoso che Ella ha pagato e sta pagando nella testimonianza di irrinunciabili ideali.

Lo straordinario impegno da Lei profuso, con grande dignità e dedizione costante - e che ha trovato eminente riconoscimento nel Premio Nobel per la Pace di cui Ella è stata insignita - tiene alti agli occhi del mondo i valori e i principi essenziali ad ogni civile convivenza, alla concordia costruttiva ed al comune progresso di tutte le nazioni.

Nell'auspicare che Ella possa presto tornare a contribuire liberamente, assieme a tutte le componenti della società birmana, al processo di democratizzazione e di sviluppo del Suo Paese, Le rinnovo i miei più sinceri auguri e formulo sentiti voti per il Suo personale benessere».

(Comunicato del Quirinale)

- 18 – SUDAN: Il Ministero degli Affari Esteri dirama il seguente comunicato:

«Il Ministero degli Esteri ha deciso l'invio di un volo speciale, partito oggi, contenente beni umanitari a favore delle popolazioni della regione del Darfur. La crisi nel Darfur, originatasi nel febbraio

2003 con l'attività di due movimenti insorti contro il Governo del Sudan, ed emersa negli ultimi mesi come una delle più gravi crisi umanitarie al mondo, ha già causato migliaia di morti e più di un milione tra sfollati interni e rifugiati.

Nella regione è da tempo in atto una iniziativa umanitaria ad ampio respiro che vede impegnate diverse Organizzazioni Non Governative italiane, in collaborazione con l'Inviato Speciale della Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina per il Darfur, Barbara Contini.

L'aereo è partito da Brindisi, per giungere in giornata nella località sudanese di Nyala. Ad attenderlo, l'Ambasciatore d'Italia Angeloni, che ha consegnato il carico al personale cooperante sul posto, alla presenza della Dottoressa Contini.

Il volo con circa 30 tonnellate di generi di prima necessità (per un valore di oltre 52 mila US \$), forniti dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, dalla Croce Rossa milanese e da diverse società private, contiene viveri di emergenza, materiali per le comunicazioni, medicinali, vestiario e giocattoli per bambini e gruppi elettrogeni.

Il volo umanitario fa parte di un pacchetto più ampio di interventi di emergenza che la Farnesina ha predisposto per il sostegno alle popolazioni bisognose del Sudan».

20 – CAMERUN: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto questo pomeriggio alla Farnesina un incontro con il Ministro degli Esteri del Camerun, Laurent Esso.

Al centro del colloquio la riforma delle Nazioni Unite, in particolare del Consiglio di Sicurezza, alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso, e in vista del prossimo Vertice dei Paesi dell'Unione Africana dedicato a questo tema, che si svolgerà a Sirte, in Libia, il 5 luglio.

Il Ministro Esso ha espresso il suo apprezzamento per le posizioni del movimento "Uniting for Consensus", sottolineando come il criterio della rotazione su base regionale meglio risponderebbe agli interessi della generalità dei Paesi africani.

Il Ministro Fini ha poi confermato la valutazione positiva del Governo italiano per il ruolo costruttivo svolto dal Camerun nella stabilizzazione della regione del Golfo di Guinea, regione strategica per le sue vaste riserve petrolifere. Il Ministro Esso ha ringraziato l'Italia per l'intensa attività di cooperazione a favore del Camerun, in particolare nei settori sanitario, rurale e della formazione».

20 – FONDO GLOBALE PER LA LOTTA ALLE TRE PANDEMIE: Il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago apre oggi a Villa Madama

la seconda riunione della Conferenza di rifinanziamento del Fondo Globale per la lotta all'Aids, alla Tuberculosis e alla Malaria, organismo istituito a seguito del G8 di Genova. Essa segue la prima riunione che si è svolta a Stoccolma nel marzo scorso, mentre quella conclusiva si terrà a Londra dal 5 al 7 settembre di quest'anno, presieduta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.

L'Italia, Paese fondatore e membro del Consiglio del Fondo Globale, oltre a sostenere gli organismi delle Nazioni Unite competenti per la lotta alle tre pandemie (Oms, Unids), ne è stata sin dall'inizio il secondo principale donatore, dopo gli Stati Uniti (il 16 marzo 2005 la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri ha approvato la concessione di un contributo finanziario di 100 milioni di euro, il più importante contributo finanziario finora concesso dall'Italia a un'organizzazione internazionale).

A nome dell'Italia, il Sottosegretario Drago sottolinea l'impatto devastante delle tre pandemie sulle condizioni di vita delle popolazioni e sullo sviluppo economico e sociale in molti Paesi e la necessità di rispondervi con una decisione e un impegno mirato anche a sostenere processi di sviluppo di lungo periodo, senza i quali queste pandemie non potranno essere totalmente debellate.

«Ci sembra infatti necessario - indica Giuseppe Drago - trovare nuovi meccanismi e possibilità di partecipazione del settore privato, il cui apporto è stato al di sotto delle iniziali aspettative; è essenziale migliorare i risultati accelerando l'utilizzazione delle risorse finanziarie rese disponibili nei Paesi destinatari, è opportuno rivedere il ruolo e i costi delle Agenzie».

«Tale maggiore capacità di coordinamento - prosegue il Sottosegretario - deve rafforzare il meccanismo di partecipazione e di condivisione delle decisioni fra le Istituzioni nazionali, le Organizzazioni Internazionali, le rappresentanze del settore privato, della società civile, degli ammalati e delle ONG».

In questa prospettiva, l'On. Drago sottolinea come la presenza italiana nel Fondo cerchi d'essere rappresentativa non solo delle istituzioni di governo italiane ma anche di dare voce alle istanze che emergono dalle ONG, dal mondo della ricerca, dalle Università e dalle Autonomie Locali italiane.

Infine, il Sottosegretario ricorda con soddisfazione che, in preparazione del prossimo vertice G8 di Gleneagles, il progetto italiano per una garanzia pubblica anticipata di acquisto (Advanced Purchase Commitment) dei vaccini per l'AIDS e la malaria, ha ricevuto luce verde.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 20 – INDIA: Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, e il suo omologo indiano, Natwar Singh (vedi pag. 326).

- 20 – SUDAN: Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, ed il suo omologo sudanese Mustafa Ismail (vedi pag. 410).
- 21 – RUSSIA: Ottava Sessione del Consiglio Italo-Russo per la Cooperazione Economica, Industriale e Finanziaria (vedi pag. 374).
- 21 – UE: La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama il seguente comunicato:

«Possiamo dire che Parma è diventata la capitale europea della sicurezza alimentare e non è una cosa di poco conto». Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio arrivando a Parma. «Quello dell'agenzia alimentare - ha aggiunto l'on. Berlusconi - è un compito fondamentale per la salute dei cittadini, un compito di una Europa che vorremmo vedere davvero, un'Europa dei cittadini, sollecita nella difesa dei cittadini, e non un'Europa delle élite e della burocrazia come purtroppo in troppe occasioni dobbiamo constatare che oggi è».

- 22 – Conferenza internazionale sull'Iraq (vedi pag. 327).
- 22 – KAZAKHSTAN: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Ha avuto inizio lunedì 20 giugno la visita a Roma di una delegazione di 14 funzionari statali del Kazakhstan, che si tratterranno in Italia fino a venerdì 24 giugno allo scopo di studiare la legislazione italiana, e la sua applicazione nella pratica, in materia di lotta alla corruzione ed al riciclaggio di denaro.

La visita di studio, che prevede una fitta serie di incontri con i rappresentanti di tutte le Amministrazioni italiane coinvolte nella lotta a tali fenomeni criminali (Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Guardia di Finanza, Procura Generale Antimafia, Ufficio Italiano dei Cambi), è stata organizzata congiuntamente dal Centro OSCE di Almaty e dal Ministero degli Affari Esteri. Si tratta di una forma di assistenza tecnica alle strutture statali kazakhe, in questo periodo impegnate in un profondo riassetto della propria legislazione in materia di anti-corruzione ed anti-riciclaggio.

Tra i partecipanti figurano rappresentanti della Presidenza della Repubblica kazakha, di diversi Ministeri (Affari Esteri, Interni, Giustizia), della Banca Centrale kazakha, della Procura Nazionale, del Comitato di Sicurezza nazionale, della Polizia di frontiera e del Parlamento.

L'iniziativa si inquadra in un programma dell'OSCE per i suoi Stati membri, che ha già visto giungere in Italia nel marzo scorso una delegazione di funzionari uzbeki per un viaggio d'istruzione in materia di lotta al traffico di esseri umani e che potrebbe essere seguita, in autunno, da analoga visita di una delegazione armena, anch'essa a scopo di istruzione in tema di lotta al riciclaggio.

- 23 – SENEGAL: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica del Senegal, S.E. Abdoulaye Wade.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Giampaolo Bettamio.

(Comunicato stampa del Quirinale)

- 24 – ARABIA SAUDITA: Visita a Roma del Ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Principe Saud Al Faisal (vedi pag. 279).
- 24 – SANTA SEDE: Visita di S.S. Benedetto XVI (vedi pag. 382).
- 25 – ONU: Il Sottosegretario Giuseppe Drago parte domani per una missione alle Nazioni Unite a New York che dura fino al 29 giugno e che lo vede impegnato ad affrontare il delicato tema degli aiuti pubblici allo sviluppo, nell'ottica dell'impegno concreto dell'Italia per un rinnovato slancio della massima Organizzazione Internazionale a favore dei popoli più deboli e in difficoltà.

Al centro della missione del Sottosegretario Drago vi è la partecipazione al Dialogo ad Alto Livello sul Finanziamento dello Sviluppo, a cui intervengono anche il Presidente dell'Assemblea Generale, Jean Ping, il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, il Presidente della Banca Mondiale, Paul Wolfowitz, il Direttore del Fondo Monetario Internazionale, Rodrigo de Rato, nonché il Direttore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, Supachai Panichpakdi.

In previsione del «Major Event» del prossimo 14-16 settembre, il Dialogo costituisce un momento di verifica dell'attuazione degli impegni finanziari assunti dai membri delle Nazioni Unite in occasione della Conferenza di Monterrey sul Finanziamento dello Sviluppo del marzo 2002, nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

A New York, il Sottosegretario Drago incontra inoltre diverse personalità tra cui il Direttore Esecutivo dell'UNICEF, Ann Veneman, il Vice-Segretario Generale dell'ONU, Louise Fréchette, il Vice-Segretario Generale dell'ONU per gli Affari Economici e Sociali, José Antonio Ocampo, nonché l'Administrator dello UNDP, Kemal Dervis.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 27/28 – LETTONIA: Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Signora Vaira Vike-Freiberga (vedi pag. 334).
- 27/28 – ONU: Il Sottosegretario Giuseppe Drago partecipa all'Assemblea Generale in occasione del Dialogo ad Alto Livello sul Finanziamento allo Sviluppo (vedi pag. 483).
- 28 – LETTONIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica di Lettonia, Vaira Vike-Freiberga, in visita di Stato in Italia.

Nel lungo e cordiale colloquio si esaminano i temi principali dell'attualità internazionale, in particolare la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Anche alla luce del ruolo del Presidente Vike-Freiberga di Ambasciatore speciale del Segretario Generale Kofi Annan per la riforma dell'ONU, il Presidente del Consiglio sottolinea l'obiettivo italiano di una riforma delle Nazioni Unite che sia adottata, senza accelerazioni parziali su singole questioni, sulla base di un accordo che incontri il consenso generale degli Stati membri.

Si affrontano inoltre i temi comunitari in seguito agli esiti del Consiglio europeo ed ai risultati negativi dei referendum sul Trattato costituzionale (che Italia e Lettonia hanno già ratificato). Il Presidente Berlusconi e il Presidente Vike-Freiberga infine esaminano lo stato delle relazioni economico-commerciali, esprimendo la volontà di approfondirle ulteriormente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 30 – ARGENTINA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve oggi pomeriggio a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina, Rafael Antonio Bielsa. Il Presidente Berlusconi auspica che il Governo di Buenos Aires affronti con realismo la questione relativa ai risparmiatori italiani che non hanno aderito all'offerta pubblica di scambio dei titoli argentini. Il Ministro Bielsa assicura che l'Argentina intende superare l'attuale delicata fase nei rapporti tra i due Paesi e cita come esempi da seguire - oltre alle iniziative di rilievo attualmente in corso nel campo scientifico e tecnologico - le potenzialità esistenti nei settori economico, commerciale e culturale.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 30 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE PER LA EX JUGOSLAVIA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini riceve alla Farnesina il Procuratore Capo del Tribunale Internazionale per i crimini commessi nella ex-Jugoslavia, Carla Del Ponte. Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima particolarmente cordiale, si affrontano temi di attualità del Tribunale, anche alla luce dei successi degli ultimi mesi.

Il Ministro Fini conferma il sostegno da parte dell'Italia al Tribunale, concordando sulla necessità di proseguire la concertata azione di pressione sui Paesi presso i quali gli indiziati ancora in libertà troverebbero tuttora rifugio.

Il Procuratore Del Ponte, da parte sua, manifesta la propria gratitudine per la sensibilità dimostrata dall'Italia nel sostenere, con costanti sollecitazioni sui governi dei Paesi interessati, la difficile opera condotta dal Tribunale e si dice fiduciosa di riuscire a risolvere, nel prossimo avvenire, i delicati casi Gotovina, Mladić e Karadžić e

di avviare così a conclusione il programma degli arresti e dei trasferimenti all'Aja.

(Nota Informativa della Farnesina)

## LUGLIO

- 1 – SOMALIA: Il Sottosegretario agli Esteri, sen. Alfredo Mantica, ricorda in un messaggio il 45° anniversario dell'indipendenza somala:

«Ricorre oggi il 45° anniversario dell'indipendenza della Repubblica della Somalia cui voglio tributare il saluto del Governo e del popolo italiano. Si tratta, quest'anno, di una ricorrenza speciale, che vede la Somalia impegnata in una decisiva sfida per tornare alla normalità, al progresso e allo sviluppo. Le nuove Autorità di Governo, nominate al termine di un lungo processo negoziale aperto a tutte le parti somale, hanno fatto rientro in Patria. Ad esse guarda con fiducia la popolazione, stanca di oltre quindici anni di conflitti e sofferenze, affinché ristabiliscano rapidamente condizioni di sicurezza ed assumano le funzioni dello Stato.

I meritori sforzi compiuti dall'Inter-Governmental Authority on Development sotto la guida del Kenya in questi anni di negoziati hanno posto nelle mani dei somali l'avvenire della Nazione. Sta ora ad essi ed alle Autorità da essi liberamente elette dare una risposta all'altezza delle aspirazioni profonde del popolo somalo.

In questa fase così delicata, le nuove Istituzioni Federali potranno contare sul sostegno convinto e strutturato della Comunità Internazionale per l'intero corso dei cinque anni a venire. Siamo confortati in questo nel constatare che esiste un ampio consenso nazionale nonché una convergenza degli Stati della regione e dell'Unione Africana. Una Somalia pacificata potrà collaborare, in un contesto di buon vicinato con i Paesi frontalieri, al rilancio delle attività economiche e commerciali a beneficio delle popolazioni della regione. La Somalia può fornire, del resto, uno straordinario contributo, come indicano l'intraprendenza della sua classe imprenditoriale e lo sviluppo di taluni settori.

All'insediamento delle nuove Istituzioni Federali Transitorie, l'Italia offre uno speciale sostegno cogliendo l'occasione di questa ricorrenza per la consegna dei primi aiuti necessari alla loro messa in opera mentre nuovi aiuti umanitari sono in arrivo via mare per il tramite del Programma Alimentare Mondiale. La ricostituzione delle capacità amministrative e l'alleviamento dell'insicurezza alimentare sono due obiettivi prioritari dell'aiuto italiano al popolo

somalo nella ricerca della pace e di un'effettiva riconciliazione nazionale.

Spetta ora innanzitutto alle nuove Istituzioni Federali Transitorie apportare il loro contributo per consolidare i risultati già raggiunti e far prevalere i superiori interessi della Somalia su quelli di parte, per quanto legittimi e comprensibili essi possano apparire. In questa fase storica, esse hanno assunto una grande responsabilità politica e morale che va assolta con coerenza. È a tutti noto quanto sia oggi forte la volontà di pace nella popolazione somala. Sono certo che esse continueranno a porre le proprie decisioni al di sopra degli interessi di parte, privilegiando il bene comune della Somalia e del suo popolo».

Lo stesso giorno giungono all'aeroporto di Mogadiscio due aerei provenienti da Brindisi con gli aiuti inviati alla Somalia dalla Cooperazione allo sviluppo della Farnesina.

Si tratta di 90 tende, 30 generatori elettrici e 100 set da cucina, per un valore totale di circa 300 mila euro. Il materiale è parte degli aiuti italiani al processo di pace e alla ricostruzione della Somalia, che proprio oggi celebra l'anniversario dell'indipendenza.

All'aeroporto sono presenti il primo ministro somalo Ali Ghedi e il rappresentante del Governo italiano per la Somalia, Mario Raffaelli.

Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo a Mogadiscio di altri tre aerei con materiale da costruzione per prefabbricati.

(Nota Informativa della Farnesina e ANSA)

- 1 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato relativo al rapimento dell'Imam egiziano Abu Omar:

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Mel Sembler, al quale ha rappresentato l'indispensabile esigenza del pieno rispetto della sovranità italiana, da parte degli Stati Uniti. L'Ambasciatore Sembler, a nome del Suo Governo, ha ribadito che questo rispetto è pieno e totale e non verrà meno in futuro. Proprio su tali basi di reciproco rispetto, è stato infine sottolineato, si fonda la profonda, stretta e duratura alleanza tra Stati Uniti e Italia.

- 3 – CARICOM: Seduta inaugurale del Vertice dei Capi di Stato della Comunità Caraibica (vedi pag. 444).

- 4 – Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, il seguente messaggio:

«La ricorrenza della Festa Nazionale mi offre la gradita occasione per farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e auguri per il prospero avvenire della Nazione americana.

L'amicizia e la collaborazione che uniscono i nostri due Paesi traggono ispirazione dalla fede condivisa nei comuni ideali di libertà, democrazia e progresso; affondano le loro radici in una solida alleanza; presuppongono lealtà e rispetto reciproco.

Da questi valori e principi si alimenta l'impegno comune per un ordine internazionale stabile, equo, pacifico.

Il legame transatlantico trarrà anche rinnovato stimolo dall'integrazione europea. Il suo consolidamento contribuirà a rendere più autorevole e più proficua l'opera dell'Unione Europea quale partner degli Stati Uniti nelle sfide del XXI secolo.

Con questi sentimenti, Le rivolgo fervidi auguri di successo e di benessere personale nello svolgimento del Suo alto mandato».

4/7 – BRASILE: Da lunedì 4 a giovedì 7 luglio, il Ministro Fini visita il Brasile, destinazione particolarmente importante, molto attesa e ricca di momenti significativi. Si tratta della prima visita di un Ministro degli Esteri italiano dopo quella di Susanna Agnelli nell'aprile 1995. Questa visita si inserisce nel contesto di un forte rilancio delle relazioni con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Durante i tre giorni della visita il Ministro si reca sia a Brasilia sia a San Paolo:

- a Brasilia sono in programma incontri con il Presidente Lula e il Ministro degli Esteri Celso Amorim, e una riunione di area di tutti gli Ambasciatori italiani in America del Sud presieduta dal Ministro;
- a San Paolo il Ministro Fini incontra alcune rappresentanze della grande comunità italiana presente nel Paese (310.000 cittadini italiani e circa 25 milioni di persone di origine italiana, che rappresentano un vero e proprio patrimonio per le relazioni tra Italia e Brasile) ed un gruppo di imprenditori italiani e brasiliani.

Al centro dei colloqui istituzionali diverse questioni, dai più recenti sviluppi politici in Brasile e negli altri principali Paesi dell'America Latina (con particolare riferimento alle crisi in corso in alcuni Stati dell'America meridionale, quali Ecuador e Bolivia), all'andamento dei rapporti economici tra i due Paesi (l'Italia è l'ottavo partner commerciale del Brasile e l'interscambio raggiunge la quota di 5 miliardi di dollari annui), fino ai seguiti dell'importante conferenza sulla Cooperazione allo Sviluppo svoltasi a Salvador nell'aprile scorso.

Nei suoi colloqui con il collega Amorim, il Ministro Fini affronta anche la delicata questione della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Pur essendo il Brasile membro del G4, e dunque avendo prospettive diverse da quelle dell'Italia, si attende uno scambio costruttivo di idee al riguardo.

(Dal sito della Farnesina)

4 – CARICOM: Il Ministero degli Affari Esteri dirama il seguente comunicato:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giampaolo Bettamio ha partecipato ieri, a St. Lucia, su invito del Primo Ministro del Paese, Kenny Anthony, alla seduta inaugurale del vertice dei Capi di Stato della Comunità Caraibica (CARICOM), riunione cruciale per la definizione della posizione dei 14 membri caraibici delle Nazioni Unite in tema di riforma dell'ONU. La missione caraibica del Sen. Bettamio ha rappresentato il momento culminante di un intenso processo di avvicinamento ai Paesi della Regione, che lo stesso Bettamio - come il Ministro degli Esteri di St. Lucia, Petrus Compton, gli ha riconosciuto nel corso di un lungo e cordiale incontro - "ha sostenuto ed animato attraverso una presenza costante nella regione ed un'attenzione concreta per i nostri problemi e le nostre potenzialità". Traendo spunto da tale affermazione, il Sottosegretario Bettamio ha auspicato che il testo del Memorandum d'Intesa recentemente negoziato dall'Italia con il CARICOM venga approvato dai rappresentanti dei Paesi convenuti a St. Lucia e conseguentemente firmato in occasione di una prossima visita a Roma del Segretario Generale dell'Organizzazione.

Come sottolineato da Bettamio nel corso dei contatti bilaterali a margine del Vertice, attraverso l'istituzionalizzazione del dialogo italo-caraibico a livello politico e tecnico, il Memorandum tra Italia e CARICOM consentirà di dare avvio ad una fase ancor più feconda di collaborazioni economiche, scambi commerciali ed intese politiche mutuamente vantaggiose, in ambito tanto bilaterale quanto, e soprattutto, multilaterale. Nell'analisi di Bettamio, proprio in quest'ultimo settore vengono, infatti, manifestandosi con maggior chiarezza i margini per una vasta collaborazione, sorretta da un'inevitabile convergenza d'interessi e visioni. "È infatti innegabile, ha argomentato Bettamio, l'interesse che la posizione italiana in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU riveste per i piccoli Paesi caraibici, i quali - a dispetto delle loro dimensioni - facendo massa critica attraverso un crescente dinamismo regionale, ambiscono a giocare un ruolo importante sullo scacchiere internazionale". Ai suoi interlocutori il Sottosegretario Bettamio ha ricordato che proprio sulla valorizzazione dei raggruppamenti regionali si fonda la proposta di riforma sostenuta dall'Italia, la quale, attraverso la prevista attribuzione di due nuovi seggi a rotazione al gruppo dei Paesi latinoamericani e caraibici, offre a questi ultimi una chiara prospettiva d'inclusione nel CdS, premiando ed incoraggiando ad un tempo la loro vocazione regionalistica».

- 5 - RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI INTERNI DEL G5: Si conclude ad Evian in Francia il Vertice dei Ministri degli Interni di Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna ed Italia per fare il punto sulla lotta al terrorismo, l'immigrazione illegale e, in generale, su come rilanciare l'Europa.

Su questo ultimo punto, il padrone di casa, il Ministro Nicolas Sarkozy, sottolinea che «per rilanciare l'Europa occorrono progetti concreti. Ed è quello che è stato fatto qui».

Da parte sua, il Ministro degli Interni italiano, on. Giuseppe Pisano, commenta l'incontro dicendo che la giornata finale è stata un momento di «buon auspicio per l'Europa», dopo la crisi generata dalla mancata ratifica da parte di alcuni Paesi UE della Costituzione Europea.

Inoltre, evidenzia lo spirito di grande «collaborazione e condivisione» che ha caratterizzato l'intera riunione. (ANSA)

- 5 – UE: Allocuzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Parlamento Europeo, riunito in sessione plenaria, sul tema «L'Unione Europea di fronte alle sue responsabilità» (vedi pag. 511).
- 6/8 – G8: Si svolge in Scozia (a Gleneagles) la riunione del G8 (vedi pag. 468).
- 7 – EGITTO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha oggi inviato al suo collega egiziano, Abou El Gheit, il seguente messaggio:

“La notizia della barbara uccisione dell'Incaricato d'Affari egiziano in Iraq mi ha profondamente addolorato e turbato. In questa tristissima circostanza, desidero inviarTi, a nome del Governo italiano e mio personale, le più sincere condoglianze e la più commossa partecipazione al vostro dolore. Ti prego anche di far giungere l'espressione del nostro profondo cordoglio e della nostra solidarietà alla sua famiglia, al Governo ed al popolo egiziani.

Siamo consapevoli che con l'uccisione a sangue freddo del suo inviato a Baghdad i terroristi prendono direttamente di mira la decisione coraggiosa e responsabile assunta dal Governo egiziano di sostenere il percorso democratico intrapreso in Iraq. Condanniamo per questo ancora più fermamente il più barbaro degli attentati perpetrato ancora una volta dai nemici di un Iraq democratico e pacifico.

Sono particolarmente vicino a Te ed al Tuo Paese in questi momenti difficili e dolorosi, che l'Italia purtroppo conosce bene. È importante non arrendersi al ricatto del terrore. È indispensabile continuare a svolgere il nostro compito di grande responsabilità e con determinazione, soprattutto nel momento in cui il Governo iracheno è impegnato ad imboccare con risolutezza la via della riconciliazione, per il cui successo il sostegno dei Paesi arabi è essenziale.

Con l'occasione desidero rinnovarTi il mio più grande apprezzamento per l'azione svolta dal Tuo Paese ed esprimere l'auspicio che l'Egitto continui a svolgere la propria opera determinante a sostegno della stabilizzazione e della ricostruzione dell'Iraq”».

- 7 – REGNO UNITO: Messaggi di cordoglio per gli attentati di Londra (vedi pag. 371).
- 10 – LUSSEMBURGO: Messaggio di felicitazioni del Presidente Ciampi al Granduca del Lussemburgo in occasione del referendum sulla Costituzione Europea (vedi pag. 338).
- 10/13 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Sottosegretario agli Esteri Boniver sarà il 10 e l'11 luglio a Pyongyang per incontri con le autorità nordcoreane tra cui il Presidente del Presidium Kim Yong Nam, il Ministro degli Esteri Paek Nam Sun e il Vice Ministro degli Esteri Sok Ung Kung.

Tema centrale dei colloqui sarà la questione nucleare nordcoreana e le prospettive di ripresa del processo negoziale a Sei, anche alla luce delle risultanze della recente missione preparatoria dell'On. Boniver a Washington. Sul piano dei rapporti bilaterali sarà anche esaminato il contributo della Cooperazione italiana che, attraverso il canale dell'emergenza, finanzia un programma di sviluppo orientato nei settori agricolo e sanitario.

Il Sottosegretario Boniver sarà quindi a Seoul il 12 e 13 luglio dove incontrerà autorità sudcoreane tra cui il Ministro degli Affari Esteri e del Commercio Ban Ki-moon e il Vice Ministro dell'Unificazione Rhee Bong-jo, per esaminare le prospettive delle relazioni intercoreane nonché l'andamento delle relazioni politiche, economiche e culturali bilaterali.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 11 – BALKANI: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Antonione, partecipa oggi alla cerimonia di commemorazione per il decimo anniversario dell'eccidio di Srebrenica, che ha segnato il momento più tragico delle crisi balcaniche degli anni '90.

La cerimonia si è svolta nei luoghi in cui - l'11 luglio del 1995 - si consumò l'esecuzione di oltre 7.000 uomini e ragazzi bosniaci musulmani, i cui corpi vennero poi occultati in numerose fosse comuni dall'esercito serbo-bosniaco guidato dal generale Mladic.

La commemorazione dell'eccidio, alla presenza delle massime Autorità locali ed internazionali, è culminata con la visita al Memoriale di Srebrenica/Potocari, dove il Sen. Antonione, a nome del Governo italiano, ha depresso una corona di fiori in omaggio alle vittime.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – GERMANIA: Il Ministro Fini e il Ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, si incontrano alla Farnesina.

(Dal sito della Farnesina)

- 11 – MEDITERRANEO E BALKANI: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giuseppe Drago, presiede venerdì 8 e sabato 9 luglio il Seminario

Internazionale su «Il Partenariato Territoriale per lo Sviluppo e l'Integrazione Socio-Economica nell'Area del Mediterraneo». L'iniziativa è promossa dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) e organizzata dalla Regione Campania.

Nel corso del seminario - inserito in una vasta strategia del Ministero degli Affari Esteri volta a sostenere la creazione di partenariati stabili tra Regioni italiane e Regioni dei Paesi del Mediterraneo e dei Balcani - il Sottosegretario Drago ribadisce la volontà del Ministero ad accompagnare le Regioni italiane in questo percorso, agevolando il confronto con i Paesi terzi.

Dal seminario emergono 35 ipotesi progettuali di partenariato nel settore dello sviluppo socio-economico, di cui gran parte sarà rivolta all'area del Mediterraneo, sino ad oggi meno sfruttata rispetto a quella dei Balcani: Richard Weber, Direttore per l'Europa, il Mediterraneo Meridionale e la Politica di Prossimità alla Commissione Europea, sottolinea che «le procedure e gli strumenti per la realizzazione di questi partenariati dovranno essere semplici, trasparenti e flessibili, per mettere i Paesi partner in condizione di poter coordinare le attività dall'estero».

Giuseppe Drago conclude i lavori commentando che «bisogna svolgere azioni concrete, definendo obiettivi coerenti e flessibili che si possano adattare alla realtà delle due aree geografiche di interesse». «L'Europa ha bisogno di Mediterraneo - prosegue il Sottosegretario - sia per i benefici che è legittimo attendersi dall'integrazione delle economie della regione ma anche, e soprattutto, perché dal dialogo nasce la comunione culturale destinata a sconfiggere la logica dello scontro di civiltà».

«Occorre decidere - indica il Sottosegretario - se cogliere il Mediterraneo come un'opportunità o trasformarlo in uno sterile rischio».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 12 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Sottosegretario Boniver incontra il Presidente della Suprema Assemblée del Popolo, Kim Yong Nam.

(Dal sito della Farnesina)

- 12 – POLONIA: Visita del Ministro degli Esteri della Polonia, Adam Rotfeld (vedi pag. 353).

- 12 – TURCHIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il 13 e 14 luglio, su invito del collega turco Gul, il Ministro Gianfranco Fini è in visita in Turchia, dove incontra il Presidente della Repubblica Sezer, il Primo Ministro Erdogan, lo stesso Ministro degli Esteri Gul e il Presidente dell'Assemblea Nazionale turca Arinç. Inoltre, il 14 il Ministro è ad Istanbul per un incontro con i rappresentanti della comunità d'affari e italiana della città.

La visita interviene in un momento di particolare rilievo politico, nell'imminenza dell'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea: la Turchia ha intrapreso con convinzione il processo di riforme interne e sta ora procedendo alla concreta applicazione delle misure varate. Sul piano internazionale, Ankara ha compiuto una scelta di portata strategica a favore dell'adesione all'Unione Europea, punto di riferimento fondamentale della propria proiezione esterna.

Con questa visita, si intende ribadire il sostegno dell'Italia alle aspirazioni europee di Ankara ma, nel contempo, anche ricordare l'importanza di mantenere vivo lo sforzo di riforma.

La visita del Ministro Fini ad Ankara si inserisce anche nella strategia di lotta contro il terrorismo tramite il dialogo con l'Islam moderato. La Turchia infatti è un Paese che ha sempre rappresentato un baluardo contro il fondamentalismo, a concreta dimostrazione di come Islam, democrazia e libertà possono convivere.

Sul piano bilaterale, la visita si propone di valorizzare concretamente le intense relazioni bilaterali, con un partner strategico, prevedendo la costituzione di un "Tavolo permanente" presso la Farnesina per coordinare le iniziative degli attori istituzionali e privati attivi nei diversi ambiti delle consistenti relazioni fra Italia e Turchia.

Infine, nel corso della visita, verranno affrontati i principali temi internazionali di comune interesse, con particolare riferimento alla lotta al terrorismo internazionale, agli ultimi sviluppi della questione cipriota, la riforma del CdS, la situazione in Iraq, il futuro dell'Iran, il processo di pace in Medio Oriente e la prospettiva europea dei Balcani occidentali».

- 13 – PAKISTAN: In seguito al tragico incidente ferroviario avvenuto a Ghotki, nel sud del Pakistan, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Islamica del Pakistan, Pervaiz Musharraf, il seguente messaggio:

«Ho appreso con sgomento la notizia della grave sciagura ferroviaria che ha causato la perdita di tante vite umane.

Sono particolarmente addolorato per questa tragica fatalità che ha colpito il Pakistan. L'Italia avverte questo lutto con solidale partecipazione, nello spirito dei saldi vincoli di amicizia che uniscono i nostri Paesi e che la visita del Primo Ministro Shaukat Aziz, in corso in questi giorni, intende ulteriormente rafforzare.

Con questo spirito, desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio, di cui La prego di farsi interprete con le famiglie delle vittime».

Anche il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia un messaggio al suo collega pakistano, Khurshid Kasuri, per esprimergli

«profondo dolore, proprio nel giorno dell'arrivo a Roma del primo ministro Shaukat Aziz» per un incidente che «ha causato una così grave perdita di vite umane». «In questa triste circostanza - il Ministro Fini aggiunge - desidero manifestarle i sensi del più sentito cordoglio del governo italiano e miei personali, con la preghiera di estendere alle famiglie delle vittime l'espressione della sincera partecipazione dell'amico popolo italiano al loro dolore».

(Comunicato stampa del Quirinale e ANSA)

- 13/14 – PAKISTAN: Visita in Italia del Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan Shaukat Aziz (vedi pag. 348).
- 13/14 – QATAR: Visita di Stato in Italia di S.A. l'Emiro del Qatar Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani (vedi pag. 356).
- 15 – SERBIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa a seguito del colloquio telefonico tenutosi in mattinata tra il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini ed il Primo Ministro serbo Vojislav Kostunica.

«Fini e Kostunica hanno avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione nei Balcani Occidentali, concordando sulla necessità che la comunità internazionale continui ad impegnarsi nel processo di stabilizzazione dell'area. Cruciale a questo scopo sarà il mantenimento per i Paesi dei Balcani di una prospettiva di integrazione nelle strutture europee pur nella consapevolezza - hanno osservato i due interlocutori - che si tratterà inevitabilmente di un processo lungo e non sempre facile. In questo senso la preservazione dell'unione fra Serbia e Montenegro sarà un elemento che non potrà che facilitare la più generale integrazione dei Balcani in Europa.

Il Primo Ministro Koštunica ha ribadito l'appoggio della Serbia e Montenegro, nel contesto dei forti legami di amicizia con l'Italia, per le tesi da noi sostenute in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il colloquio odierno ha fornito anche l'occasione per fare il punto sulla situazione dei rapporti bilaterali, caratterizzati da un'ottima collaborazione sia in campo politico, dopo le recenti visite del Vice Presidente Fini in Serbia e del Primo Ministro Kostunica in Italia, sia in campo economico. In quest'ultimo settore sono state particolarmente discusse le prospettive e le problematiche relative agli investimenti di imprese italiane in Serbia e Montenegro».

- 18 – REGNO UNITO: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini si reca a Londra per incontrare il 19 luglio il Ministro degli Esteri britannico Jack Straw.

Al centro dei colloqui - che si inseriscono anche nella lunga serie di contatti del Ministro Fini volti a riattivare una riflessione costruttiva sul futuro dell'integrazione europea ed individuare possibili soluzioni per uscire dall'attuale fase di crisi - vi sono quindi le proposte della Presidenza britannica per rilanciare il processo di integrazione e il negoziato sulle prospettive finanziarie, e il necessario rafforzamento della lotta al terrorismo su scala globale dopo i sanguinosi attentati che hanno sconvolto la capitale britannica il 7 luglio.

L'agenda dei colloqui prevede anche un approfondimento delle principali questioni dell'attualità internazionale, dagli esiti del Vertice G8 di Gleneagles alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dal processo di pace in Medio Oriente ai più recenti sviluppi della situazione in Iran, Iraq e Afghanistan e alle prospettive di integrazione europea per i Balcani occidentali.

(Comunicato della Farnesina)

- 19 – GIAPPONE: Il Presidente del Senato Marcello Pera è partito oggi per una visita in Giappone che durerà fino al 24 luglio. Scopo principale del viaggio, informa un comunicato della Presidenza di Palazzo Madama, è la visita al Padiglione Italia dell'Expò Universale di Aichi che durerà fino al 25 settembre 2005 e al quale partecipano 120 Paesi e dove sono attesi complessivamente 18 milioni di visitatori.

A Tokyo sono previsti incontri del Presidente del Senato con i Presidenti dei due rami della Dieta giapponese, la signora Chikage Ogi (Camera dei Consiglieri) e il signor Yohei Kono (Camera dei Rappresentanti) nonché, con il Presidente del Gruppo di amicizia Giappone-Italia Yoshiyuki Kamei.

Vi sarà inoltre un incontro con rappresentanti dell'imprenditoria italiana in Giappone e con la locale Camera di commercio. Pera visiterà anche Kyoto e Nagoya, e ad Aichi, dopo la visita al Padiglione Italia, assisterà alla rappresentazione della Madama Butterfly nell'edizione del Festival Pucciniano. (ANSA)

- 19 – TUNISIA: Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago, e l'Ambasciatore di Tunisia in Italia, Habib Mansour (vedi pag. 415).
- 20 – CIPRO: Viene firmata a Nicosia dal prof. Roberto de Mattei, Vice Presidente del CNR, e dal Ministro cipriota delle Comunicazioni e lavori pubblici, ma competente anche per le antichità, Haris Thrasau, un Memorandum d'Intesa tra Italia e Cipro per la cooperazione culturale, coinvolgente anche i settori delle Scienze Umane e della conservazione del patrimonio archeologico. Alla cerimonia della firma, che si svolge presso l'Ambasciata d'Italia, è presente anche il Direttore del Dipartimento delle Antichità di Cipro, l'archeologo e storico dell'arte Pavlos Flourentzos. (ANSA)

- 20 – COESPU (Centre of Excellence of Stability Police Units): È in corso a Vicenza un incontro fra rappresentanti del Ministero Affari Esteri, ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, funzionari dell'Ambasciata americana in Italia e di varie Organizzazioni Internazionali (NATO, Unione Europea, Nazioni Unite ed OSCE) per esaminare il programma COESPU (Centre of Excellence of Stability Police Units). Si tratta di un'iniziativa che fu annunciata dal Presidente del Consiglio in occasione del Vertice G8 di Sea Island (giugno 2004) come contributo italiano alle operazioni di pace e stabilizzazione nel mondo, con particolare riguardo all'Africa.

Il programma COESPU, che si svolge presso la ex-scuola dei Brigadieri dei Carabinieri di Vicenza, consiste nella formazione di istruttori di polizia con status militare provenienti in prevalenza da Paesi in via di sviluppo. Attualmente sono sette i Paesi (Camerun, Giordania, India, Kazakhstan, Kenya, Marocco e Senegal) che hanno aderito all'iniziativa, finanziata dal Governo italiano con la partecipazione degli Stati Uniti.

A Vicenza si sta ora mettendo a punto la collaborazione fra il COESPU ed Organizzazioni Internazionali quali NATO, UE, Nazioni Unite ed OSCE, nel quadro delle attività di formazione il cui inizio è previsto nel prossimo autunno.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 20 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro Fini alla Riunione congiunta delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sulla Riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (vedi pag. 253).
- 21 – AFGHANISTAN: Incontro tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai (vedi pag. 267).
- 21 – AFGHANISTAN: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha nel pomeriggio un incontro alla Farnesina con il Ministro degli Esteri dell'Afghanistan, Abdullah Abdullah.

Nel corso del colloquio si fa il punto della situazione in Afghanistan in vista delle prossime elezioni parlamentari e dell'avvio del nuovo processo politico: Abdullah auspica l'assistenza italiana in tale processo; Fini assicura fin d'ora l'impegno del nostro Paese. Tale impegno è testimoniato anche dal dispiegamento di quasi 2000 soldati, in vista dell'assunzione da parte italiana del comando ISAF ad agosto, e dalla guida italiana del Provincial Reconstruction Team di Herat.

Un rilievo particolare si assegna alla riforma della giustizia, settore per cui l'Italia ha il «lead». Fini auspica un impegno delle autorità afgane a fare della giustizia un settore di alta priorità. Abdullah garantisce assicurazioni in tal senso.

Si affrontano infine alcuni temi dell'attualità internazionale, dalla lotta al terrorismo, alla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e al contrasto del narco-traffico.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 21 – CARICOM: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, incontra oggi alla Farnesina il Segretario Generale del CARICOM, Sir Edwin Carrington. L'incontro corona un processo di intensificazione dei rapporti dell'Italia con i Paesi caraibici che si è sviluppato negli ultimi mesi, e che ha visto anche la partecipazione del Sottosegretario Giampaolo Bettamio ai Vertici dei Capi di Stato e di Governo del CARICOM in Suriname e a St. Lucia.

Nel corso dell'incontro si firma un Memorandum d'intesa tra Italia e CARICOM che farà compiere un ulteriore salto di qualità ai nostri rapporti con la Comunità caraibica. Il Memorandum consentirà infatti di sviluppare e approfondire, in maniera più organica e sistematica, le varie forme di collaborazione esistenti nei settori politico, economico, culturale, scientifico e tecnico, prevedendo un meccanismo di consultazione e cooperazione su temi di comune interesse, in particolare, nell'ambito dei fori internazionali, con specifico riguardo al processo di riforma delle Nazioni Unite.

La visita di Carrington a Roma conferma pertanto il positivo andamento dei rapporti tra l'Italia e i Paesi caraibici, che si estendono a numerosi settori che corrispondono ad aspetti qualificanti di collaborazione, quali la sicurezza alimentare, l'e-government e la prevenzione dei disastri naturali.

Il cordiale colloquio fornisce altresì l'occasione per un approfondito scambio di vedute sull'andamento del processo di riforma delle Nazioni Unite, nella condivisa convinzione che anche per quanto riguarda la composizione del Consiglio di Sicurezza vada ricercata una soluzione ampiamente consensuale.

(Comunicato della Farnesina)

- 22 – AFGHANISTAN: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi, il Presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Hamid Karzai.

Al termine dell'incontro gli esponenti dei due Governi rilasciano una dichiarazione congiunta italo-afghana sulla riforma della giustizia in Afghanistan (vedi pag. 267).

- 22 – COLOMBIA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, si è intrattenuto oggi in un cordiale colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri della Colombia, Carolina Barco. È stato confermato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, che vede in questi giorni i due Paesi attivamente impegnati, fianco a fianco, a New York - all'interno del movimento Uniting for Con-

sensus - a difesa di una riforma dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza che, lungi dal replicare logiche superate di appropriazione nazionale, sia improntata ai principi di «democraticità, rappresentatività geografica ed efficacia». Nell'approfondire l'attuale quadro e le prospettive del processo di riforma, i due Ministri hanno convenuto di proseguire la stretta collaborazione in atto a New York e nelle capitali.

Il Ministro Barco ha poi discusso con il Ministro Fini dell'elezione, il prossimo 27 luglio, del nuovo Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo, per la quale la Colombia ha candidato l'attuale ambasciatore a Washington, Luis Alberto Moreno.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

22 – KOSOVO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi, ha incontrato oggi alla Farnesina l'Ambasciatore Kai Eide, Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Comprehensive Review del Kosovo. L'incontro è stato un'occasione per uno scambio di vedute circa il quadro kosovaro dopo sei anni di amministrazione internazionale.

L'Ambasciatore Eide sta predisponendo un rapporto che, nel rappresentare la situazione generale, accerti se vi siano in Kosovo le condizioni per avviare un processo di riflessione sul suo futuro status. Egli ha confermato di voler concludere la sua relazione in settembre ed ha rilevato come a un mese e mezzo dall'inizio delle sue verifiche in loco, abbia potuto accertare che sussistono aspetti tuttora complessi per il conseguimento di una società multietnica ed una piena normalizzazione.

L'Ambasciatore Pucci ha sottolineato il notevole impegno dell'Italia nel mantenimento della pace in Kosovo, sul cui territorio opera un contingente nazionale di 2500 soldati. L'Italia desidera confermare tale impegno e al tempo stesso ritiene che occorra realizzare progressi concreti sul piano della tutela delle minoranze anche al fine di consentire un flusso di rientro degli sfollati. È necessario inoltre evitare il consolidamento di uno status quo che a lungo andare potrebbe rivelarsi pregiudizievole per la stabilità in Kosovo».

23 – EGITTO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak, il seguente messaggio:

«Ancora una volta provo sdegno ed orrore: i tragici attentati a Sharm El Sheikh hanno stroncato la vita di tanti innocenti, hanno sconvolto la pacifica convivenza di cittadini egiziani e di tanti altri Paesi.

Il cuore è gonfio d'angoscia di fronte alla devastante intensificazione degli attacchi terroristici animati da una spietata volontà di morte.

L'Italia ribadisce la propria ferma intransigenza nel combattere il terrorismo e nell'opporci allo scontro di civiltà e culture che esso persegue con inaudita ferocia.

Accanto all'opera di prevenzione e di repressione, si impongono sempre di più da parte della comunità internazionale le iniziative, di cui Ella ha anche di recente ribadito l'urgenza, dirette a rafforzare il comune impegno fra Paesi e popoli per eliminare alla radice tanta ferocia.

Con questi sentimenti e rendendomi interprete della partecipazione profonda del popolo italiano al lutto che ha colpito l'Egitto ed altri Paesi, Leauglio la mia commossa e sentita solidarietà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

- 23 – EGITTO: Il Ministro degli Esteri dirama la seguente Nota Informativa.
- «Sdegno e condanna non bastano a descrivere quello che proviamo in questi momenti. Sono tuttavia sentimenti che rafforzano, se ancora ve ne fosse bisogno, la nostra determinazione a combattere e sconfiggere questo terrorismo barbaro ed insensato alle cui ignobili motivazioni contrapponiamo la nostra dignità e la nostra fermezza. Sono vicino alle famiglie dei nostri connazionali in particolare a quella di Sebastiano Conti tragicamente scomparso». Con queste parole ha commentato i fatti di questa notte il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini.
- Fini ha altresì espresso al suo collega egiziano Abul Gheit il cordoglio e la solidarietà dell'Italia che «paga un sanguinoso tributo alla barbarie insensata di questi attentati». «Il Governo italiano - ha proseguito Fini nel suo messaggio ad Abu El Gheit - è fermamente determinato a non cedere di fronte alla minaccia di un terrorismo che mostra ancora una volta il suo volto brutale e disumano. Desidero quindi ribadirti, anche in questo doloroso frangente, che continueremo a lottare a fianco dell'Egitto contro questi gruppi di fanatici, che conoscono soltanto l'odio e la violenza. Vorrei infine assicurarti che l'Italia è pronta ad offrire all'Egitto tutta l'assistenza che riterrete utile e necessaria, sia per il tramite del nostro Ministero degli Affari Esteri che attraverso le strutture della Protezione Civile».
- 23 – GERMANIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «In una telefonata al Ministro Fini il Ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer ha espresso solidarietà all'Italia per gli eventi di questa notte in Egitto. Nel corso del colloquio i due Ministri hanno ribadito la loro comune condanna per gli insensati atti di terrorismo e hanno concordato sull'opportunità di rafforzare ulteriormente a livello europeo la collaborazione nella lotta al terrorismo. I due Ministri hanno infine espresso il comune intento di lavorare insieme per alleviare le conseguenze di quest'ultimo specifico episodio terrorista.

- 27 – ALGERIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al suo omologo algerino, Mohamed Bedjaoui, il seguente messaggio:

«La notizia della barbara uccisione dei due diplomatici algerini a Baghdad mi ha profondamente colpito e addolorato.

In queste ore di cordoglio per il vostro Paese, desidero inviarLe, a nome del Governo italiano e mio personale, le più sincere condoglianze e la più commossa partecipazione al vostro dolore, che La prego di far giungere, assieme all'espressione della nostra più sentita solidarietà, alle famiglie dei caduti, al Governo ed al popolo algerino.

La vile uccisione dei diplomatici algerini a Baghdad conferma la strategia messa in atto dai terroristi che mirano a rompere il cerchio del sostegno, anche tra i paesi arabi, al percorso democratico intrapreso in Iraq, proprio in una fase particolarmente delicata e cruciale del processo di riconciliazione nazionale.

Nel rinnovare la nostra più ferma condanna per questo ignobile attacco perpetrato ancora una volta dai nemici di un Iraq democratico e pacifico e confermare il nostro impegno nella comune lotta al terrorismo, desidero assicurarLe la nostra piena solidarietà nei confronti del Suo Paese, di cui l'Italia conosce e apprezza il coraggioso cammino compiuto in questi anni».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 31 – B.C.E.: A seguito del decesso di Wim Duisenberg, ex presidente della BCE, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia alla Signora Gretta Duisenberg, il seguente messaggio di cordoglio.

«Cara Gretta,

sono profondamente colpito dalla improvvisa scomparsa di Wim.

I nostri rapporti risalgono agli anni settanta e si sono intensificati nel corso degli anni, fino a diventare rapporti di stima e di amicizia reciproci.

Come uomo delle istituzioni, Wim era una persona dalle qualità eccezionali, che si estendevano dall'economia, interna e internazionale, alle scienze politiche.

Con lui scompare un protagonista di primo piano delle complesse vicende internazionali, monetarie e valutarie, dell'Europa e del mondo. È stato uno dei principali artefici dell'UEM, il Presidente che ha dato avvio all'Istituto monetario europeo e poi alla BCE e le ha impresso i caratteri di una vera banca centrale, contribuendo all'affermazione dell'Euro come valuta internazionale e alla sua stabilità.

Franca si unisce a me nell'esprimerti le più sentite condoglianze».

(Comunicato stampa della Presidenza della Repubblica)

## AGOSTO

- 1 – ARABIA SAUDITA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Custode delle due Sante Moschee e Re dell'Arabia Saudita, Abdallah Bin Abdul Aziz Al Saud, il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della scomparsa del Custode delle due Sante Moschee, Re Fahd Bin Abdul Aziz Al Saud, desidero rivolgerLe, rendendomi anche interprete dei sentimenti di amicizia del popolo italiano verso il popolo saudita, l'espressione del mio profondo cordoglio.

Viene meno con Re Fahd un grande statista, un protagonista di spicco della storia del mondo arabo, l'artefice di una illuminata politica di moderazione, ispirata ai valori della pace, della collaborazione internazionale, del dialogo fra culture.

Questi principi qualificano anche i tradizionali rapporti con l'Italia, cui la Visita ufficiale che Ella compì a Roma nel 1999 hanno impresso un significativo impulso, nel condiviso convincimento della necessità di una pace duratura nella Regione mediorientale e nel Golfo Persico.

Oggi, a fronte degli incalzanti attacchi del terrorismo ai principi basilari di civiltà in cui si riconoscono i popoli di ogni fede e cultura, è indispensabile una rinnovata capacità delle Nazioni di operare in unitarietà d'intenti per spezzare la spirale perversa della violenza e dell'estremismo.

Sono certo che, sotto la sua saggia guida, l'Arabia Saudita continuerà ad assicurare il proprio contributo al rafforzamento della comprensione fra Occidente e Islam, al consolidamento di un'armoniosa convivenza basata sul dialogo e sul rispetto reciproci.

Guardando con fiducia a questo impegno di civiltà che accomuna i nostri due Paesi rinnovo a Lei, alla Famiglia Reale e all'amico popolo saudita le espressioni della mia sentita partecipazione al suo lutto».

Nella stessa giornata, anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini trasmette il seguente messaggio di cordoglio al Ministro degli Affari Esteri Saud al Faisal bin Abdul Aziz Al Saud in seguito alla scomparsa di Sua Maestà Re Fahd bin Abdul Aziz al Saud.

«Desidero esprimere a Vostra Altezza ed a tutta la Famiglia Reale, a nome del Governo italiano e mio personale, i sentimenti di più sincero cordoglio per il decesso di Sua Maestà Re Fahd bin Abdul Aziz al Saud, Custode delle due Sante Moschee.

Il Governo italiano è pienamente consapevole del contributo alla stabilità e alla pace dato dalla saggezza e lungimiranza con cui lo

scomparso Sovrano ha saputo ispirare le scelte del Regno. Ed è questa una ragione di ulteriore cordoglio per un Paese, come l'Italia, legato all'Arabia Saudita da profondi vincoli di amicizia e collaborazione, sui quali abbiamo avuto modo di soffermarci lo scorso 24 giugno, quando ho avuto il piacere di averLa mio gradito ospite a Roma.

Sono per altro verso certo che, sulla base di linee direttrici ormai consolidate, il proficuo impegno dell'Arabia Saudita in favore della stabilità e della pace, insieme alla convinta scelta di campo contro il terrorismo internazionale, saranno mantenuti e rilanciati anche nel prossimo futuro.

Voglia accettare, le rinnovate assicurazioni della piena disponibilità del mio Paese ad intensificare la nostra cooperazione bilaterale per il raggiungimento di tali condivisi obiettivi».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 1 – SUDAN: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia il seguente messaggio di cordoglio in seguito alla morte del Vice Presidente sudanese, John Garang:

«La scomparsa del Primo Vice Presidente John Garang rappresenta una perdita gravissima per il Sudan, impegnato in una delicata transizione verso un futuro di pace e democrazia. Nell'esprimere sentimenti di profondo cordoglio e di partecipazione al lutto dell'amico popolo sudanese, desidero formulare l'auspicio che il Suo Governo voglia proseguire con immutato impegno nell'attuazione dell'Accordo di pace cui John Garang aveva contribuito in modo così determinante».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 2 – ARABIA SAUDITA: In seguito alla scomparsa di Sua Maestà Re Fahd bin Abdul Aziz Al Saud, il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, invia al Principe Bin Abdul Aziz Al Saud il seguente messaggio:

«Altezza Reale, desidero farLe pervenire, a nome mio e del Governo italiano, i sentimenti del più profondo cordoglio per la scomparsa di Sua Maestà Re Fahd. Con Re Fahd scompare uno dei leader arabi più lungimiranti che ha sapientemente guidato il Regno durante un periodo in cui il Medio Oriente ha conosciuto profondi rivolgimenti. Egli ha sempre dato prova della sua profonda saggezza facendo dell'Arabia Saudita un costante punto di riferimento all'insegna della pace e della stabilità e promuovendo il dialogo tra il mondo islamico e l'Occidente. Con l'occasione desidero porgerLe le congratulazioni per la Sua nomina a Principe Reggente, auspicando che questa sia propizia ad un ulteriore rafforzamento delle già eccellenti relazioni bilaterali tra Italia ed Arabia Saudita. Le por-

go i miei più cordiali saluti unitamente ad un fervido augurio di buon lavoro e La prego di gradire i sensi della mia più alta stima».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 4 – AFGHANISTAN: Il vicepremier e Ministro degli Esteri Fini giunge a Kabul per partecipare alla cerimonia del passaggio di consegne del comando della missione Isaf dalla Turchia all'Italia.

Accompagnato da una delegazione di senatori, l'on. Fini si tratterà nella capitale afghana l'intera giornata. Dopo la cerimonia del passaggio di consegne, l'on. Fini incontrerà il Presidente Karzai.

Nel pomeriggio, la delegazione italiana visiterà Camp Invicta per un saluto al contingente italiano. (ANSA)

- 4 – LIBANO: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri libanese, Faouzi Salloukh, il seguente messaggio:

«A nome del Governo Italiano e mio personale, desidero congratularmi con Lei per la Sua recente nomina a Ministro degli Affari Esteri e formularLe i migliori auguri di ogni possibile successo nell'Alto incarico che Le è stato affidato.

Sono convinto che sotto la Sua guida i rapporti e la collaborazione tra l'Italia ed il Libano continueranno ad essere ottimi, sia in ambito bilaterale che nei forum regionali ed internazionali.

Colgo l'occasione per esprimereLe l'auspicio che il Governo di cui Ella fa parte saprà cogliere la sfida che ha dinanzi a sé con impegno e determinazione. Molti e delicati sono i compiti che attendono il Governo libanese in questo frangente, in particolare sul fronte delle riforme interne e su quello dell'affermazione di una sovranità libera da condizionamenti di sorta. L'Italia continuerà a sostenere con convinzione il processo di riforme in corso in Libano, nel segno della tradizionale amicizia che ci lega ai Paesi arabi, ed in coerenza con il nostro contributo alla stabilizzazione e pacificazione della regione mediorientale».

- 5 – MALTA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha un cordiale colloquio telefonico con il suo omologo maltese Michael Frendo, chiesto da quest'ultimo per esprimere la forte preoccupazione del suo Governo di fronte al consistente incremento degli sbarchi a Malta di immigrati clandestini provenienti dalle coste nordafricane. La notizia è diramata da una Nota Informativa della Farnesina che così continua:

«Nell'esprimere comprensione e solidarietà per le preoccupazioni maltesi, Fini ha ricordato come l'Italia sia in prima linea nel contrasto all'immigrazione clandestina e ritenga indispensabile porre la questione al centro dell'agenda europea. I due ministri hanno quindi concordato di sollevare congiuntamente la questione al Consi-

glio informale Esteri, che si terrà a Newport l'1 e il 2 settembre, perché vi sia una concreta assunzione di responsabilità a livello comunitario.

Fini ha infine espresso soddisfazione per i recenti progressi registrati nel rafforzamento della collaborazione bilaterale sulla base delle intese raggiunte il 9 maggio scorso nel corso degli incontri svoltisi a margine della visita di Stato del Presidente Ciampi a Malta, ed ha espresso il suo apprezzamento per il coinvolgimento di altri Paesi rivieraschi».

- 5 – UNGHERIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica di Ungheria, Laszlo Solyom, il seguente messaggio:

«Nel momento in cui Ella assume le Sue funzioni come Presidente della Repubblica di Ungheria, mi è gradito inviarLe, a nome del popolo italiano e mio personale, sentite felicitazioni e fervidi auguri per l'espletamento del Suo alto incarico.

Sono certo che, durante il Suo mandato, le tradizionali relazioni di amicizia e collaborazione tra i nostri due Paesi potranno ulteriormente intensificarsi, anche nel quadro di un'Unione Europea forte dei valori di pace, democrazia e solidarietà sui quali si fonda il Suo progetto politico.

Un rinnovato impegno congiunto è indispensabile per rendere operosa la pausa di riflessione sul Trattato costituzionale, per riprendere con maggiore slancio la costruzione di un'Europa coesa, efficiente ed autorevole. Essa è la sola garanzia di difesa degli interessi comuni di tutti gli europei e di rafforzamento di una comunità internazionale chiamata ad affrontare in unità di intenti le sfide del nostro tempo.

Con questi sentimenti, e confidando che anche con Lei potranno stabilirsi gli stessi cordiali rapporti che mi univano al Suo predecessore, mi è gradito farLe pervenire i migliori auguri di prosperità per il popolo ungherese e di benessere per la Sua persona».

(Comunicato del Quirinale)

- 11 – SOMALIA: Nel quadro delle attività di sostegno alle autorità del governo transitorio somalo, il Ministero degli Affari Esteri, tramite la Cooperazione italiana, predispone l'ulteriore invio di due voli umanitari, che sono giunti in data odierna all'aeroporto di Isaly, nei pressi di Mogadiscio.

Il personale della Delegazione Diplomatica Speciale per la Somalia provvederà a consegnare alle autorità del governo di transizione il materiale inviato dalla Cooperazione italiana, in particolare tende multiuso, generatori elettrici e contenitori per la distribuzione dell'acqua, per un valore complessivo pari a circa 330.000 euro.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 13 – SRI LANKA: A seguito dell'uccisione del Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Socialista dello Sri Lanka Lakshman Kadirgamar, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, On. Gianfranco Fini, invia un messaggio di cordoglio al Primo Ministro dello Sri Lanka Mahinda Rajapakse esprimendo la più ferma condanna per il brutale assassinio, e ricordando i legami di amicizia che legano l'Italia allo Sri Lanka, come testimoniano l'impegno italiano a favore del processo di riconciliazione nazionale, oltre che quello nella ricostruzione delle zone colpite dallo tsunami.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 15 – CIPRO: Il Quirinale e la Farnesina diramano, rispettivamente, un Comunicato ed una Nota Informativa in cui viene espresso il cordoglio delle autorità italiane per il grave incidente aereo del giorno precedente, nel quale sono rimasti coinvolti numerosi cittadini ciprioti.

Nel comunicato del Quirinale si legge quanto segue:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Repubblica di Cipro, Tassos Papadopoulos, il seguente messaggio:

«Sono costernato dalla notizia della sciagura aerea occorsa in Grecia, che ha causato tante vittime di nazionalità cipriota.

L'Italia partecipa al lutto del Suo paese con viva solidarietà, nello spirito di amicizia che anima i rapporti tra Italia e Cipro.

Con questi sentimenti, Le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del mio profondo e sentito cordoglio, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Nella Nota Informativa della Farnesina viene riportata quanto segue:

A seguito del grave incidente aereo occorso ieri in Grecia ai danni di un velivolo cipriota, che ha provocato la perdita di oltre un centinaio di vite umane, il Ministro degli Esteri e vice Presidente del Consiglio, On. Gianfranco Fini, ha indirizzato - anche a nome del Governo italiano - un messaggio di cordoglio al Ministro degli Affari Esteri cipriota, Giorgos Iakovou.

- 16 – FRANCIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini inviano, rispettivamente al Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac e al Ministro degli Esteri Philippe Douste-Blazy, un messaggio di cordoglio per la sciagura aerea in Venezuela che ha causato una maggioranza di vittime tra i passeggeri di nazionalità francese.

Il Quirinale emette, al riguardo, il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac il seguente messaggio:

«Ho appreso con dolore la notizia della sciagura aerea occorsa oggi in Venezuela, che ha causato la perdita di tante vite umane, in maggioranza francesi.

In questa luttuosa circostanza, Le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, l'espressione del mio vivo cordoglio, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

La Farnesina dirama, dal canto suo, la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Affari Esteri francese, Philippe Douste-Blazy, il seguente messaggio:

“Apprendo con dolore la notizia del disastro aereo occorso stamane in Venezuela che ha causato la morte di numerosi cittadini francesi, molti dei quali provenienti dalla Martinica.

Tengo ad esprimerTi i sentimenti di profondo cordoglio e di sincera solidarietà, a nome del Governo italiano e mio personale, per il grave lutto che ha oggi colpito la Francia, che Ti prego di estendere alle famiglie delle vittime della sciagura”».

- 16 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Re di Spagna Juan Carlos I il seguente messaggio di cordoglio:

«Sono addolorato dalla notizia dell'incidente elicotteristico nei pressi della città di Herat che ha causato la morte di numerosi militari spagnoli, impegnati in Afghanistan.

L'Italia è vicina all'amica nazione spagnola, cui è unita nell'impegno per consolidare la pace, la stabilità, la ricostruzione dell'Afghanistan.

In questa dolorosa circostanza, desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e partecipe solidarietà, di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

Anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia un messaggio di partecipazione al Ministro degli Affari Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos:

«Apprendo con profondo dolore la notizia del tragico incidente che stamane ha causato la morte di numerosi militari spagnoli impegnati in Afghanistan nel quadro dell'operazione dell'ISAF.

Nel ricordare il comune impegno dei nostri due Paesi in tale settore, volto ad assicurare un futuro di pace, stabilità e sviluppo all'Afghanistan, tengo ad esprimerTi, a nome del Governo italiano e mio personale, il più sincero sentimento di partecipazione e solidarietà».

(Comunicato stampa del Quirinale e Nota Informativa della Farnesina)

- 17 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini è impegnato a seguire attivamente la transizione politica irachena, nella consapevolezza che i lavori preparatori attualmente in corso a Baghdad all'Assemblea Nazionale per l'elaborazione di una nuova Carta costituzionale, ne rappresentano una tappa cruciale.

Per questo, a seguito della recente evoluzione del dibattito in seno all'Assemblea Nazionale irachena, il capo della diplomazia italiana ha inviato un messaggio al suo omologo iracheno al-Zibari (che Fini incontrerà a Rimini il prossimo 26 agosto per una tavola rotonda organizzata nell'ambito del Meeting dell'Amicizia, alla quale parteciperà anche il Ministro degli Esteri afgano Abdullah), per rinnovargli l'auspicio che "da tutte le parti possa darsi prova di uno spirito di compromesso che consenta di pervenire ad un risultato di fondamentale importanza per il popolo iracheno", ribadendo il pieno sostegno del Governo italiano in favore delle istituzioni del nuovo Iraq "che utilizza i metodi della democrazia, del dialogo e del consenso".

Il Ministro Fini ha quindi espresso la sua viva speranza che le discussioni dell'Assemblea Nazionale irachena possano continuare proficuamente e condurre a risultati entro il termine fissato».

- 17 – MEDIO ORIENTE: La Presidenza del Consiglio dirama la notizia inerente il colloquio telefonico tra il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, il suo omologo israeliano Sharon e il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abbas:

«Il Presidente del Consiglio telefona oggi al Primo Ministro israeliano Sharon e, successivamente, al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abbas per avere un aggiornamento sul disimpegno israeliano da Gaza e valutare le prospettive del processo di pace in Medio Oriente.

Il Presidente del Consiglio ribadisce il suo convinto sostegno al piano di disimpegno del Premier Sharon, apprezzando in particolare la grande dimostrazione di leadership e di coraggio offerta dal Primo Ministro israeliano in un frangente così delicato. Si tratta di sentimenti - aggiunge compiaciuto il Presidente del Consiglio - che sono condivisi da tutte le forze politiche italiane. Il Presidente Berlusconi osserva che il ritiro da Gaza rappresenta un'occasione storica per costruire un futuro migliore per i popoli israeliano e palestinese.

Il Primo Ministro Sharon ringrazia il Presidente Berlusconi per il sostegno ricevuto e fornisce un'esauriente informativa sull'andamento del disimpegno, esprimendo anche il proprio rammarico per l'incidente odierno in cui un colono ha ucciso tre operai palestinesi ed assicurando che il responsabile verrà immediatamente processato.

Il Presidente del Consiglio rinnova parimenti al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Abbas il pieno sostegno italiano ai suoi difficili sforzi di riforma per migliorare la "governance" palestinese

e per garantire un ordinato passaggio dei poteri a Gaza. Il Presidente Berlusconi ricorda le numerose iniziative italiane a sostegno delle istituzioni palestinesi, sia in ambito G8 che tramite l'Inviato Speciale del Quartetto Jim Wolfensohn, vivamente auspica che da parte palestinese venga colta l'occasione storica creatasi con il disimpegno. In particolare enfatizza l'importanza che venga compiuto ogni sforzo per cessare le violenze, smantellare le organizzazioni estremistiche e porre fine alla campagna anti-israeliana ed anti-ebraica sui media palestinesi.

Dal canto suo, il Presidente Abbas ringrazia l'Italia per il forte sostegno sempre offerto al popolo palestinese e, riferendosi anch'egli all'incidente odierno che è costato la vita a tre operai palestinesi, assicura che metterà in campo tutti gli sforzi necessari per invitare la popolazione palestinese alla calma e ad evitare reazioni violente. Il Presidente Abbas esprime anche apprezzamento per gli sforzi italiani a favore della ricostruzione dell'economia palestinese e fornisce ampie assicurazioni sul fatto che le importanti riforme che sta portando avanti produrranno presto importanti risultati».

- 23 – BRASILE: La Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri prosegue la sua partecipazione al Meeting di Rimini con l'incontro sulle iniziative di Cooperazione in Brasile. Il dibattito - cui partecipano, tra gli altri, il Sottosegretario agli Esteri Giampaolo Bettamio, il Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo Giuseppe Deodato, il Sottosegretario Pontificio del Consiglio per i Laici Guzman Carriquiry, il Ministro dello Sviluppo Urbano dello Stato di Bahia, Roberto Moussalem De Andrade, il Presidente del Movimento «Lavoratori senza terra» di San Paolo, Marcos Zerbioni, e Fabrizio Pellicelli, responsabile dei progetti Avsi, - ha come argomento chiave la promozione dello sviluppo nelle aree maggiormente depresse del Brasile attraverso la lotta alla povertà ed all'esclusione sociale.

I legami tra Italia e Brasile sono particolarmente intensi anche sul piano della Cooperazione allo Sviluppo. Grazie alla collaborazione con le autorità brasiliane, si può agire in campi di primaria importanza come la protezione e la salvaguardia dei diritti umani, in special modo dell'infanzia; la riduzione della povertà urbana e rurale; la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali; lo sviluppo equo e sostenibile.

L'accento è posto in particolar modo sul progetto che AVSI sta concludendo a Salvador Bahia, in Brasile, iniziato nel 2001 con un finanziamento di 5 milioni di dollari della Banca Mondiale su contributi della Cooperazione Italiana: «la Cooperazione allo Sviluppo si inserisce pienamente nel tema del Meeting - ha dichiarato il Sottosegretario Bettamio - perché non può dirsi libera una persona che non abbia progredito nei campi dell'istruzione, dell'educazione sociale e umana, e, quindi, nell'espletazione dei propri diritti e libertà».

«La partnership intrapresa con il Governo italiano è di importanza cruciale - riconosce il Ministro dello Sviluppo Urbano dello Stato di Bahia, Roberto Moussalem De Andrade - non solo per gli aspetti formativi ma anche per la partecipazione e il trasferimento di esperienze e strategie dell'Italia, attraverso ONG come l'AVSI».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 29 – ERITREA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi il seguente messaggio di cordoglio al Presidente eritreo Isayas Afeworki, in seguito alla scomparsa del Ministro degli Affari Esteri dell'Eritrea Ali Said Abdella:

“L'improvvisa scomparsa del Ministro degli Esteri, Ali Said Abdella, costituisce per il Governo eritreo una grave perdita di un rappresentante autorevole, apprezzato ed ascoltato sul piano internazionale e priva l'Italia di un interlocutore efficace e profondamente stimato.

La prego di accogliere, Signor Presidente, i sentimenti del più profondo cordoglio che, a nome del Governo italiano e mio personale, rivolgo al Governo eritreo ed alla famiglia del Ministro Abdella”».

- 29 – RUSSIA: «Stiamo parlando di iniziative comuni in settori tutti rivolti al futuro: telecomunicazioni, aeronautica, sistemi di comunicazione mobile di sicurezza». Lo ha dichiarato il Presidente Berlusconi a margine dell'incontro con Vladimir Putin a Soci, sul Mar Nero. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che «ci sono forti possibilità di fare insieme cose importanti, molto avanzate sotto l'aspetto tecnologico, e che ci vedano insieme anche nella commercializzazione di questi prodotti sul mercato mondiale». Infine l'on. Berlusconi ha ricordato che «le storie e le culture dei nostri popoli si intrecciano tra loro e noi dobbiamo dimostrare di saper fare ancora meglio che nel passato», sottolineando come l'amicizia personale con Putin possa dare «un forte contributo».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 30 – NORVEGIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha un colloquio telefonico con il suo omologo norvegese Jan Petersen che lo chiama per illustrare l'iniziativa del suo Paese nel settore del disarmo e della non proliferazione, in vista del Vertice ONU di settembre.

I due Ministri convengono sulla necessità di un comune impegno per rafforzare il quadro della collaborazione internazionale contro la proliferazione nucleare.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 30 – REGNO UNITO: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, nel corso di un colloquio telefonico con il suo omologo inglese Jack Straw, in vista del Consiglio informale «Gymnich» di Newport del

1-2 settembre, nel quale il Governo italiano sarà rappresentato dal Sottosegretario Roberto Antonione, rileva con il Ministro degli Esteri britannico un'identità di posizioni in merito alla necessità di mantenere la scadenza del 3 ottobre, per l'avvio del negoziato di adesione della Turchia all'Unione europea.

Fini e Straw concordano anche sulla necessità di un impegno parallelo di Unione Europea e Turchia per una positiva conduzione del negoziato che richiederà inevitabilmente tempi molto lunghi: da una parte l'Unione Europea deve mantenere fede agli impegni già presi, dall'altra la Turchia deve mantenere piena consapevolezza della complessità dei requisiti che dovrà soddisfare in toto, per rendere possibile il suo futuro ingresso in Europa.

Si discutono, parimenti, le comuni aspettative in merito alla prossima presentazione del rapporto del Procuratore Del Ponte sulla collaborazione della Croazia con il Tribunale dell'Aja e si condivide l'auspicio che il futuro impegno di Zagabria consenta di assicurare finalmente alla giustizia i criminali di guerra tuttora latitanti.

I due Ministri evocano, altresì, la possibilità di ulteriori scambi di idee nel quadro del CAGRE sul futuro istituzionale dell'Europa in preparazione del Consiglio di fine ottobre.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

31 – STATI UNITI: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush il seguente messaggio:

«Signor Presidente,

da giorni seguo con apprensione e partecipazione gli sviluppi del terribile uragano che si è abbattuto sulle coste meridionali degli Stati Uniti.

Addolorano la perdita di tante vite umane, le sofferenze della popolazione, i gravissimi danni materiali in zone degli Stati Uniti rinomate per la loro bellezza e per la creatività dei loro abitanti.

Le sconvolgenti immagini di devastazione trasmesse dai mezzi di informazione hanno rilevato, signor Presidente, anche la compostezza e la dignità con cui gli americani hanno affrontato, in spirito di collaborazione fra cittadini ed autorità, questa catastrofe naturale, tra le più gravi della loro storia.

La prego di accogliere i sentimenti di solidarietà del popolo italiano, assieme ai voti per una rapida ripresa delle città e delle popolazioni colpite.

Il giorno precedente anche la Farnesina diramava la seguente Nota Informativa in merito allo stesso argomento:

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, il seguente messaggio:

«Ho appreso con profondo dolore la notizia della perdita di tante vite umane e delle ingenti distruzioni causate dal passaggio dell'uragano "Katrina" in Louisiana, Mississippi e Alabama. In questa triste circostanza, desidero manifestarTi i sensi del più profondo cordoglio, con la preghiera di estendere alle famiglie delle vittime l'espressione della nostra profonda partecipazione al loro dolore».

## SETTEMBRE

- 1 – IRAQ: A seguito di una strage di pellegrini avvenuta a Baghdad, il Presidente della Repubblica invia al suo omologo iracheno il seguente messaggio che il Quirinale rende noto con un comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Repubblica dell'Iraq, Jalal Talabani, il seguente messaggio:

«Ho appreso con sgomento la notizia della strage di pellegrini avvenuta a Baghdad, preceduta da un vile attacco terroristico contro i fedeli riuniti in preghiera.

È una nuova, terribile sciagura che colpisce il popolo iracheno, già così duramente provato.

La perdita quotidiana di vite umane, il ciclo perverso della violenza terroristica suscitano preoccupazione e angoscia. È indispensabile evitare che questo tragico episodio esaspera ulteriormente le divisioni interne e ostacoli il difficile processo politico e istituzionale in atto nel Paese.

Ho fiducia che, con l'essenziale sostegno delle Nazioni Unite, il popolo iracheno saprà far prevalere le ragioni dell'unione su quelle della divisione: un Iraq stabile, pacifico e unito è nell'interesse di tutti, degli iracheni come nella Comunità Internazionale.

In questa prospettiva, dopo la conclusione del conflitto, l'Italia si è impegnata nella ricostruzione civile e materiale dell'Iraq e sostiene gli sforzi del popolo iracheno per edificare un futuro di pace.

Con questi sentimenti, e rendendomi interprete della sincera partecipazione degli italiani al lutto che ha colpito l'Iraq, Le invio la mia commossa e sentita solidarietà».

Sulla stessa tragica vicenda, sia Palazzo Chigi che la Farnesina diramano a loro volta i seguenti comunicati.

Messaggio di condoglianze del Presidente del consiglio Silvio Berlusconi al Primo Ministro iracheno Ibrahim Al Jaafari:

«Signor Primo Ministro, desidero esprimere, a nome mio personale e del Governo italiano, le condoglianze per la tragedia che oggi ha colpito il Suo popolo. L'Italia continuerà a sostenere l'Iraq, unito nelle sue differenti componenti etniche e religiose, verso un futuro di democrazia e di libertà».

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Affari Esteri iracheno Hoshyar al-Zibari il seguente messaggio di cordoglio:

«Ho appreso con sgomento la notizia della tragedia accaduta oggi vicino la moschea di al-Khadimiyah, che ha causato un numero così elevato di vittime. Come hai avuto modo di ribadirmi durante il nostro recente incontro a Rimini, la sfida maggiore per il Tuo Paese, in questi momenti, è quella di mantenere aperto il dialogo fra tutte le componenti e salvaguardare l'unità nazionale. Sono sicuro che saprete reagire con la fermezza e la compostezza necessarie a rassicurare la popolazione e frustrare gli obiettivi dei terroristi.

In questa triste circostanza, desidero farTi pervenire i sensi del mio più profondo cordoglio, con la preghiera di estendere alle famiglie delle vittime l'espressione della nostra profonda partecipazione al loro dolore ed ai feriti l'augurio di una pronta guarigione».

- 2 – TURCHIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdogan.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 6 – GRECIA: Il vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini giunge stamani ad Atene per una visita durante la quale avrà colloqui con il Presidente della Repubblica ellenica Karolos Papoulias, con il Primo Ministro Kostas Karamanlis, con il Ministro degli Affari Esteri Petros Molyviatis, e con il leader dell'opposizione e presidente del Pasok, George Papandreu.

In particolare, l'incontro con il Ministro Molyviatis - che segue la visita di quest'ultimo a Roma lo scorso 2 dicembre - offrirà l'occasione per esaminare l'andamento dei rapporti bilaterali sotto i diversi profili politico, economico, culturale e della lotta all'immigrazione clandestina.

In ambito comunitario, l'argomento prioritario sarà il futuro della Costituzione europea nella prospettiva del vertice straordinario, nonché il processo di allargamento dell'Unione e il dialogo euro-mediterraneo. Quanto ai temi internazionali, i colloqui saranno incentrati sulla «questione di Cipro», i Balcani occidentali e la riforma delle Nazioni Unite. (ANSA)

- 6 – REGNO UNITO: Il Sottosegretario agli Esteri, senatore Alfredo Luigi Mantica, interviene alla Conferenza di Rifinanziamento del Fondo Globale per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la Malaria. Alla Conferenza interverranno anche Kofi Annan e Tony Blair. Dopo gli incontri di Stoccolma e Roma, tenuti a marzo e giugno 2005, a Londra si tiene l'ultima fase dei colloqui dedicati al Fondo Globale per la lotta alle tre malattie.

«L'Italia è tra i Paesi fondatori del Fondo Globale e ne è uno dei tre principali donatori», sottolinea il sen. Mantica durante la sessione conclusiva dei lavori. «Il nostro contributo annuale sarà di 130 milioni di Euro per il 2006 e 130 milioni di Euro per il 2007. Questo va aggiunto ai 430 milioni di dollari che l'Italia ha già versato dal 2001 ad oggi. Il Fondo Globale è ancora il migliore strumento multilaterale per finanziare la lotta contro le tre pandemie, ma dobbiamo riflettere sui suoi meccanismi di finanziamento e di gestione, per renderlo più efficace nella lotta all'Aids, alla Tuberculosis e alla Malaria».

«Abbiamo verificato - sostiene ancora Mantica - la difficoltà di garantire quantità e flussi costanti di risorse con i meccanismi di finanziamento attuali. Occorrono strumenti finanziari "ad hoc", per rendere autonomo, sostenibile e condiviso nel tempo l'impegno finanziario. L'Italia sta già facendo importanti passi in questa direzione. I contributi italiani del 2004 e del 2005 sono stati aggiuntivi rispetto agli ordinari stanziamenti per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo fissati dalla programmazione economico finanziaria. Molto è stato fatto, ma si può e si deve fare ancora di più e meglio per migliorarne le prestazioni e l'efficienza nella gestione». (Apcom)

- 7 – ALBANIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, intrattiene oggi una conversazione telefonica con il Primo Ministro albanese Sali Berisha.

Nel corso del cordiale colloquio il Ministro Fini esprime le sue felicitazioni per il successo elettorale del Partito Democratico, manifestando altresì il convincimento che con il nuovo governo possa ulteriormente svilupparsi il processo di consolidamento del sistema politico e istituzionale albanese.

Fini e Berisha concordano sull'importanza della collaborazione bilaterale: l'Italia è pronta a rinnovare quelle relazioni privilegiate che rispondono alla tradizione dei rapporti bilaterali tra i due paesi.

Si concorda anche sull'opportunità di un programma di visite e incontri che assicurino il rilancio dei rapporti bilaterali. In questo quadro i due Ministri degli Esteri si incontreranno a New York a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è prevista una prossima missione del Sottosegretario Roberto Antonione a Tirana, in preparazione di una visita in Albania del Vice Presidente Fini.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 8 – CINA: Viene firmato a Xiamen un Protocollo di intesa per la promozione degli investimenti bilaterali Italia-Cina.

Obiettivi di fondo, fissati nel Protocollo, sono quelli di attuare la cooperazione reciproca ed incentivare lo scambio di informazioni ed eventuali segnalazioni di potenziali investitori interessati a localizzare attività imprenditoriali nei due Paesi. (ANSA)

- 8 – DIRITTI UMANI: Il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, giovedì 8 settembre, apre a San Remo la Conferenza Internazionale «L'applicazione del diritto internazionale umanitario, i diritti umani e il diritto dei rifugiati».

L'On. Boniver, che ha la delega per i Diritti Umani, interviene a nome del Governo italiano con una relazione, tra l'altro, sul terrorismo e sulla protezione degli esseri umani in situazioni di disastri naturali, per sottolineare l'importanza che il Centro di San Remo, giunto alla sua 35° edizione, rappresenta per lo sviluppo del diritto umanitario attraverso lo studio e la formazione di due generazioni di operatori.

Secondo il Sottosegretario Boniver «le sfide del XXI secolo hanno allargato il campo d'azione del diritto umanitario, e l'Italia è particolarmente impegnata in questo settore per adeguarlo alle nuove sfide globali come il terrorismo e le catastrofi naturali» (vedi pag. 000).

- 8 – SPAGNA: Il Ministro Fini partecipa con l'omologo spagnolo Moratinos alla VI edizione del Foro di dialogo italo-spagnolo, che si tiene a Jaen in Andalusia, con un intervento sul futuro dell'Europa. Il Foro di dialogo costituisce un importante strumento a disposizione dei due Paesi per uno scambio aperto e non convenzionale di valutazioni fra esponenti delle due società civili. Quest'anno le problematiche riguardano il processo di integrazione europea, i rapporti tra Europa e Stati Uniti, e le prospettive del mercato europeo dopo la liberalizzazione, con particolare riferimento ad alcuni settori di particolare interesse come energia, telecomunicazioni ed innovazione tecnologica, e politica finanziaria.

A margine del Foro, il Ministro Fini ha con il suo omologo Moratinos un incontro che si colloca nel contesto di relazioni bilaterali eccellenti, caratterizzate da continui contatti e scambi di visite. Il precedente incontro risale al 3 giugno scorso.

I colloqui sono incentrati sulle principali questioni bilaterali, con particolare riguardo alla collaborazione nei settori economico, commerciale e culturale; sulle tematiche europee, quali il nuovo Trattato costituzionale europeo, le prospettive finanziarie, l'allargamento dell'Unione anche alla luce dei risultati della Gymnich di Newport, il Vertice straordinario, il Processo di Barcellona; sui principali dossier internazionali, quali il Kosovo, la riforma del Consiglio di Sicu-

rezza delle Nazioni Unite, il processo di pace in Medio Oriente, la questione nucleare in Iran.

(Dal sito della Farnesina)

- 10 – EGITTO: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak il seguente messaggio:

«In occasione della Sua rielezione a Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e fervidi auguri per lo svolgimento del Suo alto mandato.

Sono certo che, sotto la Sua guida, Italia ed Egitto proseguiranno l'impegno comune nella lotta al terrorismo, nell'avanzamento del dialogo tra civiltà, nel consolidamento della pace e della stabilità nel Mediterraneo.

È mio vivo auspicio che le già eccellenti relazioni tra i nostri due Paesi si approfondiscano ancora in ogni settore.

Ho altresì fiducia che, con il Suo autorevole impulso, l'Egitto raggiungerà nuove mete nello sviluppo economico e sociale e nel consolidamento democratico, di cui le prime elezioni presidenziali con la partecipazione di più candidati hanno costituito una tappa significativa.

Nel gradito ricordo dei nostri passati incontri e nello spirito di profonda amicizia che anima i rapporti tra i nostri due Paesi, formulo i migliori auspici di prosperità per l'amico popolo egiziano e di personale benessere per Vostra Eccellenza.

(Comunicato del Quirinale)

- 10 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

«L'Italia non ritirerà le proprie truppe dall'Iraq». Lo ha detto il Presidente del Consiglio nel suo intervento alla cerimonia di inaugurazione della Fiera del Levante. «Ritirarci immediatamente dall'Iraq - ha aggiunto Berlusconi - vorrebbe dire che dovremmo andar via anche dal Kosovo, dall'Afghanistan, dall'Albania. Saremo in grado di ritirarci progressivamente man mano che il Governo iracheno potrà mantenere al suo interno condizioni di sicurezza». «Non siamo più l'Italietta, quel Paese - ha concluso il Presidente del Consiglio - che entrava in guerra alleata con alcuni paesi, e ne usciva con altri. Quella che i francesi chiamavano "tout jour les italiens". Siamo un paese coerente, fedele ai propri alleati».

- 11 – ANP: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia oggi al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen, il seguente messaggio:

«È con sincero riconoscimento che ringrazio, a nome del Governo italiano e mio personale, l'Autorità Nazionale Palestinese per il

pronto intervento per la sorte dell'inviato Lorenzo Cremonesi, senza il quale non si sarebbe addivenuti ad un rapido e positivo esito della vicenda.

Desidero inoltre rivolgerLe un ringraziamento particolare per il Suo personale interessamento e per aver voluto informarmi direttamente e personalmente della pronta liberazione del giornalista.

Abbiamo accolto con particolare sollievo la notizia del rilascio, a maggior ragione perché siamo consapevoli della delicatezza del momento per il futuro del Medio Oriente, all'indomani del disimpegno israeliano da Gaza.

Simili atti non devono far venire meno la volontà di noi tutti di proseguire sul cammino del processo negoziale ed è essenziale non lasciarsi intimorire da coloro che intendono frenarlo.

Le rinnovo i miei personali sentimenti di amicizia e di gratitudine da parte di tutto il Governo italiano ed auspico di avere presto l'opportunità di poterLa rincontrare».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

- 11 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:
- «Quattro anni fa la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti d'America, veniva attaccata da un gruppo di fanatici terroristi che causarono la morte di migliaia di vittime innocenti. L'Italia si levò immediatamente accanto all'amico popolo americano per fare fronte a questa nuova minaccia globale che non ha ideali né bandiere, ma che tende soltanto a sconvolgere e sovvertire il nostro modo di vivere, i nostri valori ed i nostri principi. Molto abbiamo fatto da quei tragici eventi. La comunità internazionale ha sconfitto il regime disumano dei talebani in Afghanistan e ha ridato la speranza a milioni di afgani. In Iraq è stato sconfitto un tiranno che aveva inflitto enormi sofferenze alla sua stessa popolazione e minacciato per decenni la pace e la stabilità. Dopo quattro anni rimane ancora molto da fare, ma il mondo libero è unito contro il terrorismo, facendo leva sulla sua arma più forte: la democrazia. Agli amici americani che hanno sacrificato tante giovani vite per difendere gli ideali comuni e salvare le nostre nazioni dai totalitarismi e dai fanatismi che incombevano e incombono sulle nostre esistenze, va il nostro grato ricordo e l'impegno a continuare insieme sulla strada dei comuni ideali di libertà e di democrazia».
- 12 – ALBANIA: Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, incontra il nuovo Premier albanese, Sali Berisha, al quale trasmette i saluti e le congratulazioni da parte del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Quello fra Antonione e Berisha è stato il primo incontro ufficiale del Capo del Governo albanese a poche ore dal suo insediamento.

- 13 – ALBANIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia il 13 settembre al Ministro degli Esteri albanese, Besnik Mustafaj, il seguente messaggio per congratularsi:

«In occasione della Sua nomina a Ministro degli Esteri desidero farLe pervenire i miei più sinceri auguri per ogni successo nel Suo nuovo incarico.

È nostro forte auspicio che l'Albania possa procedere efficacemente nell'avvicinamento alle istituzioni europee ed atlantiche. A tal fine, guardiamo con attenzione ai concreti progressi che il Suo Paese realizzerà nell'attuazione delle riforme economiche e istituzionali, nella lotta al crimine organizzato e nella collaborazione con i Paesi vicini.

Le relazioni tra Italia ed Albania permangono privilegiate per spessore ed intensità. Per parte nostra intendiamo continuare a sostenere l'Albania, operando per l'ulteriore approfondimento delle nostre relazioni bilaterali, in funzione dei molteplici interessi comuni. Sono certo al riguardo di poter contare sul Suo impegno e la Sua collaborazione personale».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri e ANSA)

- 13 – UNGHERIA: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, incontra il suo omologo ungherese, Ferenc Somogyi (vedi pag. 428)
- 13/14 – NATO: Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, partecipa alla riunione informale dei Ministri della Difesa dei Paesi NATO che ha luogo a Berlino (vedi pag. 477).
- 15 – REPUBBLICA DI COREA: Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, apre alla Farnesina il VI «Tavolo Corea» iniziato nel 2002.

Il «Tavolo» si configura come foro di dialogo e coordinamento tra amministrazioni ed enti pubblici e privati interessati a potenziare le relazioni economiche tra l'Italia e la Corea del Sud. Tale appuntamento si colloca in un momento particolarmente dinamico dell'azione italiana nella penisola coreana, culminato nella visita del Sottosegretario nelle due Coree lo scorso mese di luglio. La missione guidata dalla Boniver ha ribadito l'impegno italiano a sostegno dei Six Party Talks sulla questione nucleare e sul processo di dialogo tra le due Coree.

La riunione odierna, a dimostrazione del rapporto tra pubblico e privato in cui si concretizza il Sistema Italia, è volta ad accrescere le nostre relazioni economiche con un Paese che sta diventando la nona potenza economica del mondo. La discussione ha affrontato quattro temi: investimenti, commercio, turismo nonché l'esame dell'immagine reciproca dei due Paesi, oggetto di un convegno che si terrà a Seoul a novembre.

Il «Tavolo Corea» è propedeutico alla riunione della Commissione Economica Mista Italia-Corea, che si terrà a Roma il 21 ottobre.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 15 – ONU: Intervento del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, alla 60ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York (vedi pag. 486).
- 15 – ORGANIZZAZIONE MONDIALE PER LA SANITÀ: La Dottoressa Margaret Chan, Direttore del Dipartimento Sorveglianza e Controllo delle Malattie Infettive dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità e Rappresentante del Direttore Generale per la pandemia influenzale incontra - su invito dell'Unità di Crisi del Ministero Affari Esteri - il vice Segretario Generale della Farnesina Alessandro Merola e partecipa ad una riunione sull'influenza aviaria alla presenza di qualificati rappresentanti oltre che del Ministero degli Esteri anche del Ministero della Salute e del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel corso della riunione, dopo una presentazione da parte della Dr.ssa Chan sull'attività di monitoraggio e controllo dell'influenza aviaria nel mondo, sono illustrate da parte italiana le iniziative di prevenzione promosse a livello nazionale ed internazionale, in particolare con riferimento all'assistenza dei connazionali all'estero. La Dr.ssa Chan sottolinea l'importanza di interventi sia di prevenzione che di eventuale gestione dell'emergenza da attuare in modo coordinato sia a livello internazionale che sul piano interistituzionale. In tale contesto definisce il piano nazionale di prevenzione «estremamente positivo e proattivo» evidenziando la validità della metodologia adottata dall'Italia volta ad assicurarne un costante aggiornamento e messa in sintonia con le raccomandazioni della stessa OMS.

Alla luce delle positive valutazioni della rappresentante dell'OMS, il Ministero degli Esteri si impegna a rafforzare le misure già adottate da alcuni mesi a tutela dei connazionali all'estero, con una più mirata informazione e con dotazioni di medicinali terapeutici di base. Parallelamente l'Italia intende contribuire allo sforzo internazionale coordinato dall'OMS per assistere i Paesi più a rischio nell'affrontare l'eventuale emergere di pandemia influenzale.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 15 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha ricevuto stamane alla Farnesina l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Ronald P. Spogli, che gli ha rinnovato la gratitudine del Governo americano per l'aiuto italiano per alleviare le drammatiche conseguenze dell'uragano Katrina.
- Nel corso del cordiale colloquio è stato ribadito l'eccellente stato dei rapporti bilaterali e sono stati toccati i principali dossier internazionali di reciproco interesse, ad iniziare dai temi della riforma delle Nazioni Unite, alla cui Assemblea Generale il Ministro degli Esteri parteciperà da domani.

- 18 – ONU: Discorso del Ministro Fini all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (vedi pag. 488).
- 19 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato:

«Il Ministero degli Affari Esteri esprime grande soddisfazione per l'importante risultato conseguito dal negoziato a Sei di Pechino, che segna l'abbandono da parte della Corea del Nord del proprio programma nucleare e costituisce un deciso passo verso la pace e la stabilità nella Penisola coreana e nell'intera area. La Farnesina ricorda che l'Italia - primo Paese G7 ad avere allacciato relazioni diplomatiche con la Corea del Nord, nel 2000 - è da sempre attivamente impegnata a sostegno del dialogo intercoreano e della soluzione della questione nucleare nord coreana. Nel quadro di un accresciuto dinamismo nei focolai di crisi nello scenario regionale asiatico, l'azione di facilitazione italiana ha visto i vertici del Ministero degli Esteri impegnati in costanti consultazioni politiche con tutte le parti coinvolte nel negoziato esapartito.

In tale contesto si inquadrano alcuni degli incontri che il Ministro Fini ha avuto a New York nei giorni scorsi, tra cui quello particolarmente importante con il Ministro degli Esteri sud coreano, che ha ribadito il forte apprezzamento di Seoul per il contributo che l'Italia sta dando al processo negoziale a Sei. Nel luglio scorso inoltre il Sottosegretario Boniver ha compiuto una importante visita - una delle prime di un membro di Governo europeo nella capitale nord coreana - a Pyongyang e a Seoul.

La visita faceva seguito ad una importante azione preparatoria di consultazioni che aveva visto il Sottosegretario Boniver recarsi nelle capitali maggiormente interessate, tra cui soprattutto Washington, proprio al fine di rilanciare il negoziato a Sei, che come noto era stato sospeso da più di un anno. La decisione della ripresa del negoziato era stata in effetti poi annunciata il giorno stesso dell'arrivo del Sottosegretario nella regione.

Negli incontri avuti nelle due capitali coreane, le Autorità di Seoul e Pyongyang hanno espresso comune apprezzamento al ruolo italiano nella Penisola coreana ed in particolare hanno incoraggiato ulteriori iniziative da parte italiana di confidence building tra le Parti coinvolte nell'esercizio negoziale. In tal senso, si inquadra il Seminario che avrà luogo a Como il prossimo 28 ottobre, organizzato dal Ministero degli Esteri con l'istituto Landau Network Centro Volta, e i cui lavori saranno co-presieduti dal Sottosegretario Boniver e, significativamente, dai due Vice Ministri per gli Affari Esteri di Seoul e Pyongyang.

L'Italia ha poi proposto oggi l'adozione di una dichiarazione comune dell'Unione Europea sull'importante positivo risultato conseguito dal negoziato a Sei di Pechino».

- 21 – SUDAN: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia il seguente messaggio al Ministro degli Esteri sudanese, Lam Akol:

«Desidero congratularmi vivamente per la Sua nomina quale Ministro degli Affari Esteri del nuovo Governo di Unità Nazionale del Sudan e farLe pervenire i più fervidi voti augurali per il pieno successo del Suo Alto Mandato.

Sono certo che grazie al Suo operato i legami di amicizia tra Sudan e Italia si intensificheranno in tutti i settori di reciproco interesse, anche grazie alla nostra comune azione in favore dell'affermazione di condizioni di pace, stabilità e collaborazione in tutta l'area del Corno d'Africa.

L'Italia, da parte sua, continuerà a fornire il suo sostegno in questa fase cruciale del processo di riconciliazione nazionale in Sudan.

La prego quindi di voler accogliere i miei migliori auguri di successo nello svolgimento della Sua missione alla guida della diplomazia del Suo Paese e di benessere personale».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 22 – INDIA: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«Attrarre nelle aziende italiane i migliori cervelli indiani e farne un legame naturale tra la realtà imprenditoriale italiana e il mercato indiano e del Sud-est asiatico. È questa la strategia che la Farnesina, insieme al MAP, alla Camera di Commercio indo-italiana, Promos, ICE, Confindustria, Assocamerestero e alcuni prestigiosi atenei, intende proporre con il progetto "Italia-India: investire nel capitale umano".

Lunedì 26 settembre, presso la sede di Promos a Palazzo dei Giureconsulti a Milano, la Farnesina e gli altri partner illustreranno il progetto alle imprese che operano in India e nei mercati del Sud Est Asiatico.

L'idea è nata dalla positiva esperienza dell'Università di Trento e della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che con Master nei settori dell'ICT hanno portato qualificati studenti indiani a diretto contatto con le aziende attraverso lo svolgimento di un periodo di stage.

Mettendo a sistema tali esperienze pilota, otto atenei italiani (oltre a Trento e Sant'Anna anche Bocconi, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, LUISS, Università Carlo Cattaneo di Varese e Università di Siena), proporranno ai migliori studenti indiani un pacchetto mirato di master nei settori dell'ICT, del management e del design, con periodi di stage aziendali. Lunedì 26 settembre le università illustreranno alle imprese le proprie offerte didattiche, entro le quali collocare i tirocini. A novembre, con il supporto della Far-

nesina, gli atenei saranno impegnati in India in un roadshow a Chennai, Bangalore e Mumbai».

- 22 – STATI UNITI: Durante una cerimonia organizzata a Washington dalla Republican Jewish Coalition, alla quale prende parte anche il Presidente del Senato italiano, Marcello Pera, questi ha modo di incontrarsi con il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush. Dopo l'incontro il sen. Pera riferisce che «il Presidente Bush si è perfettamente ricordato dell'incontro che abbiamo avuto a Roma e si è congratulato con il Governo italiano per i buoni rapporti tra i nostri Paesi».
- 22/23 – ONU: Visita del Sottosegretario agli Esteri Bettamio a New York in occasione della 60ª Assemblée Generale (vedi pag. 492).
- 24 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«È stato firmato ieri sera a Washington, presso il Dipartimento di Stato, un Memorandum of Understanding tra Italia e Stati Uniti per la concessione di un contributo americano di 10 milioni di dollari, per il 2005, per la realizzazione, a Vicenza, di un Centro di Formazione di forze di pace, gestito dall'Arma dei Carabinieri presso la ex-Scuola dei Brigadieri (Caserma Chinotto).

L'istituzione del Centro di Vicenza (denominato COESPU - Center of Excellence for Stability Police Units), che avvierà l'attività nel prossimo mese di novembre, è prevista da un Piano d'Azione del G8 adottato al Vertice di Sea Island del giugno 2004, dove fu presentato congiuntamente da Italia e Stati Uniti. Il Piano d'Azione, denominato "Expanding Global Capability for Peace Support Operations", è finalizzato al rafforzamento delle forze di pace su scala mondiale, in primo luogo attraverso l'aumento complessivo degli effettivi di circa 75.000 unità entro il 2010. In tale periodo, a Vicenza verranno addestrati circa 3.000 ufficiali e sottufficiali di forze armate di vari paesi, che a loro volta, tornati nei paesi d'origine, saranno chiamati a formare altre unità sul modello dei Carabinieri, la cui partecipazione ad operazioni di pace ha ricevuto ampi riconoscimenti a livello internazionale.

Hanno sinora aderito al progetto, con l'impegno ad inviare propri elementi da formare a Vicenza, i seguenti paesi: Camerun, Kenya, Senegal, Giordania, Marocco, India, Kazakhstan.

Oltre all'attività formativa vera e propria, il COESPU costituirà un centro di eccellenza, chiamato a sviluppare gli aspetti di "dottrina comune" delle forze di pace, interoperabilità con reparti civili e militari etc., nonché a collegarsi con altri centri di eccellenza, operanti in tale settore su scala mondiale e con Organizzazioni Internazionali (Nazioni Unite, NATO, OSCE etc.).

Anche se non è indirizzato esclusivamente a Paesi africani, il progetto COESPU/Vicenza rappresenta un'importante iniziativa promossa dall'Italia - con l'appoggio degli Stati Uniti - per sostenere i

Governi africani nei loro sforzi di consolidamento della democrazia e a sostegno della pace e della sicurezza nel Continente.

- 26 – IRAQ: Inizia nella capitale italiana il corso di formazione, promosso dalla Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente della Farnesina, rivolto a donne irachene sul «ruolo dell'associazionismo per lo sviluppo economico e sociale».

Rivolgendosi alle rappresentanti del mondo civile e professionale dell'Iraq, presenti ad una cerimonia di benvenuto presso il Ministero degli Affari Esteri, Margherita Boniver, Sottosegretario di questo Dicastero, dichiara, tra l'altro, che la donna irachena sarà destinata a svolgere, senza alcun dubbio, un ruolo fondamentale nel processo di ricostruzione del proprio Paese.

- 26 – SVIZZERA: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Viva soddisfazione è stata espressa alla Farnesina per l'esito positivo del referendum, che ha avuto luogo ieri in Svizzera, sull'estensione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone ai cittadini dei 10 nuovi Stati membri dell'Unione Europea.

Si tratta di una scelta, tanto più apprezzata perchè non scontata, che conferma il solido rapporto esistente tra l'Unione Europea e la Confederazione Elvetica e le rispettive volontà di lavorare insieme per una sempre maggiore integrazione fra la Svizzera e l'Unione Europea».

- 27 – AIEA: Intervento del Sottosegretario agli Esteri Drago alla 49ª Conferenza Generale (vedi pag. 433).

- 28 – FAO: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Direttore Generale della FAO, Amb. Jacques Diouf, con il Vice Direttore e Consigliere Speciale, Amb. Manfredo Incisa di Camerana.

Nel corso dell'incontro è stata consegnata al Presidente Ciampi la «Medaglia Agricola» della FAO, massimo riconoscimento conferito dall'Organizzazione a personalità che si sono distinte per il loro sostegno alla causa dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura, del raggiungimento della sicurezza alimentare mondiale e di una più efficace cooperazione internazionale.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Giuseppe Drago.

- 28 – STATI UNITI: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Ronald Spogli, aprono oggi alla Farnesina l'ottava riunione di verifica biennale della cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Stati Uniti, prevista come strumento sistematico di indirizzo dagli accordi vigenti in materia fra i due Paesi. Partecipano ai lavori, oltre all'Assistant Se-

cretary del Dipartimento di Stato Anthony Bud Rock, rappresentanti delle principali amministrazioni, agenzie e enti di ricerca dei due Paesi.

Nel suo intervento il sottosegretario Drago sottolinea che «l'accordo bilaterale di cooperazione scientifica e tecnologica del 1988 ha creato un importante quadro di riferimento nel quale fare convergere le iniziative comuni di tutte le branche del sapere scientifico. Le riunioni come quella di oggi acquistano una valenza fondamentale in quanto permettono di fare dei bilanci, e definire nuovi ambiti e nuove priorità fissando traguardi comuni».

«I rapporti scientifici fra Italia e Stati Uniti - prosegue Drago - sono particolarmente intensi come testimoniano gli accordi di collaborazione sia tra le agenzie sia tra dipartimenti universitari e laboratori dei due Paesi. Si tratta di una cooperazione centrale per accrescere le nostre capacità competitive. L'era della globalizzazione è infatti anche quella dell'economia della conoscenza, in cui i Paesi che sono in grado di realizzare prodotti di avanguardia ne traggono una spinta propulsiva per l'intera l'economia. L'Italia deve abbandonare settori in cui non è più in grado di sfruttare innovazioni suscettibili di garantire nicchie di eccellenza e guardare con coraggio, sia pure nel solco di una tradizione, verso attività di punta».

«Dobbiamo guardare a Paesi come gli Stati Uniti - conclude Giuseppe Drago - in cui è elevato il numero di laureati in materie scientifiche e in cui funziona l'integrazione fra pubblico e privato, fra il mondo dell'insegnamento e quello produttivo. Dobbiamo cioè offrire ai nostri giovani una formazione che tenga conto degli sbocchi professionali e dare loro la possibilità, dopo anni di studio e di sacrifici, di impiegare al meglio le proprie risorse intellettuali. Queste forme di collaborazioni bilaterali servono anche a questo, creando ambiti di lavoro sicuri che permettano di arginare - e quindi eliminare - il deprecabile fenomeno della fuga dei cervelli dal nostro Paese».

(Comunicato della Farnesina)

28 – TOGO/UGANDA: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago ha incontrato oggi a Montecitorio il Presidente dell'Assemblea Nazionale del Togo, Abass Bonfoh, e il Presidente del Parlamento dell'Uganda, Edward Ssekandi.

Il Sottosegretario Drago ha sottolineato il ruolo centrale dei Parlamenti nazionali come vettori di crescita democratica, di rafforzamento e legittimazione delle istituzioni e, più in generale, come fonte di sviluppo umano, sociale e culturale.

Ai Parlamenti dei Paesi africani, ha detto, spetta un compito ancora più arduo e decisivo: assicurare la pacifica e proficua convivenza a un mosaico di popoli, forgiando un'identità nazionale che valorizzi e rispetti le tradizioni, i valori e le esigenze di tutti i gruppi. Il Presidente Ssekandi ha evidenziato in questo contesto l'importanza della rappresentanza delle minoranze e dei gruppi più vulnerabili, spiegando che nel suo Paese i disabili dispongono di seggi riservati in Parlamento. Il Presidente Bonfoh, per parte sua, ha illustrato il ruolo dell'Assemblea Nazionale del Togo nel processo di democratizzazione e di stabilizzazione della situazione politica, che ha già consentito al Paese, dopo un lungo periodo di difficoltà, di imboccare un percorso di crescita e di sviluppo. Ha quindi auspicato che possa ora essere ripreso in pieno il dialogo con l'UE.

Giuseppe Drago ha altresì sostenuto la necessità di alimentare i rapporti bilaterali con un dialogo che, nel caso del Togo e dell'Uganda, passi anche attraverso la cooperazione, intesa come scambio paritario a mezzo del quale gli italiani approfondiscono la loro conoscenza e comprensione di una realtà ricca, composita e affascinante. Il Presidente Ssekandi ha in particolare espresso apprezzamento per l'attenzione che da diversi anni il Parlamento italiano dedica al rafforzamento delle istituzioni parlamentari in Africa.

Il sottosegretario non ha mancato di sollevare la questione delle condizioni di vita dei nostri missionari nel nord dell'Uganda, regione da molti anni in preda ad un conflitto. Il Presidente del Parlamento ugandese ha fornito assicurazioni a riguardo, mettendo in rilievo con l'occasione la preziosa opera che da tanti anni svolgono i missionari italiani nel suo Paese, ponendosi al servizio degli strati più umili e bisognosi della popolazione.

Nel corso dei colloqui si è anche fatto riferimento alla candidatura dell'On. Casini per l'elezione a Presidente dell'Interparlamentare».

29 – FAO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Si è svolto oggi presso la FAO, organizzato dal Ministero degli Esteri nell'ambito della 2ª Conferenza delle Parti della Convenzione di Rotterdam (che si è inaugurata il 27 settembre alla presenza di oltre cento delegazioni ed il Governo italiano rappresentato dal Sottosegretario alla Salute, On. Domenico Zinzi) un seminario sul tema "Cooperazione Italia-FAO a sostegno dell'implementazione della Convenzione di Rotterdam nei Paesi in via di sviluppo".

Il seminario, che è risultato uno dei side event più seguiti, ha illustrato il crescente impegno dell'Italia in tale settore e ha marcato ancora una volta il ruolo primario che il nostro Paese, che ospita la

Sezione Pesticidi del Segretariato, intende svolgere nel quadro delle iniziative volte a garantire la tutela della salute umana e della protezione dell'ambiente.

La Convenzione di Rotterdam sul Prior Informed Consent (PIC), che l'Italia ha sottoscritto nel 1998 e ratificato nel 2002, gestita congiuntamente dalla FAO e dall'UNEP, intende soprintendere al controllo delle sostanze chimiche pericolose per la salute nell'ambito del commercio internazionale.

La valenza della Convenzione di Rotterdam nella politica ambientale italiana - come ribadito dal Sottosegretario Zinzi nella cerimonia inaugurale di apertura - sottolinea la volontà del nostro Paese ad assumere in un campo di così vitale importanza per l'habitat mondiale un ruolo propositivo in materia.

Va rilevato al riguardo come a tutt'oggi l'Italia risulta essere tra i Paesi che maggiormente hanno contribuito in termini di risorse monetarie impiegate al sostegno finanziario del Segretariato nel suo periodo interinale, nel quadro più generale delle nostre contribuzioni alla FAO e all'UNEP, che pongono l'Italia tra i maggiori donatori a livello mondiale delle due Agenzie ONU».

29 – GIAPPONE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«In vista della prossima visita in Giappone del Presidente del Consiglio Berlusconi prevista dal 19 al 21 ottobre pp.vv., il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, On. Margherita Boniver, ha aperto alla Farnesina il sesto Tavolo Giappone, esercizio di dialogo e coordinamento, iniziato nel 2004, tra Amministrazioni ed Enti pubblici interessati a potenziare le relazioni economiche tra l'Italia e il Giappone.

Il Tavolo si propone di proseguire l'azione di coordinamento tra le componenti istituzionali del Sistema Italia già attive in Giappone o interessate ad una più incisiva penetrazione economico-commerciale nel mercato giapponese, sbocco già importante per i nostri prodotti ma che presenta ulteriori potenzialità da sviluppare anche alla luce della ripresa economica in corso in quel Paese.

La popolarità in Giappone dei prodotti italiani ed il forte entusiasmo che circonda tutto quanto sia italiano, già manifestatisi con evidenza in occasione dell'Anno dell'Italia in Giappone nel 2001, sono stati più di recente confermati da altre grandi iniziative promozionali come il Festival Italiano del Tokyo Dome realizzato con il quotidiano Yomiuri Shinbun nel gennaio 2005 e dal successo del Padiglione Italiano all'Expo Universale di Aichi.

La discussione odierna ha affrontato i temi degli investimenti, dello sviluppo dell'interscambio bilaterale e dei flussi turistici, della diffusione della lingua e della cultura italiana nonché della promozio-

ne dell'immagine dell'Italia quale esportatore anche di eccellenze tecnologiche.

- 29 – STATI UNITI: Il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver incontra oggi alla Farnesina Paula Dobriansky, Sottosegretario americano per la Democrazia e gli Affari Globali.

Durante l'incontro vengono trattati i temi legati alla diffusione dei valori democratici ed in particolare quello della Community of Democracies, sorta nel 1999 su iniziativa americana e che vede la partecipazione di oltre 100 paesi allo scopo di stabilire un miglior coordinamento tra tutti coloro che condividono i valori della libertà e della democrazia. Il Sottosegretario Boniver vuole sottolineare il costante impegno dell'Italia in favore della promozione dei principi democratici e l'appoggio fornito dal nostro Paese alle attività della Community, anche per aumentarne efficacia e visibilità in seno alle Nazioni Unite.

L'Italia inoltre aderisce all'invito statunitense di istituire il Fondo delle Nazioni Unite per la Democrazia, come annunciato dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a New York, lo scorso 14 settembre. L'ingresso dell'Italia nel Comitato Direttivo (Convening Group) della Community of Democracies - afferma il Sottosegretario Boniver - creerà un benefico effetto moltiplicatore delle nostre attività in favore della democrazia, grazie anche ad uno stretto coordinamento con altri partners privilegiati, quali gli Stati Uniti.

Di coordinamento internazionale si parla anche in merito ad altre sfide globali, quali il pericolo ora emergente dell'influenza aviaria.

(Comunicato della Farnesina)

## OTTOBRE

- 2 – INDONESIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Indonesiana, Susilo Bambang Yudhoyono, il seguente messaggio:

«La notizia dei sanguinosi attentati che hanno colpito il Suo Paese mi ha profondamente rattristato.

Questo grave attacco deve rafforzare ancora di più la determinazione della comunità internazionale a far fronte con rinnovata coesione alla lotta contro il comune nemico terrorista.

Nello spirito di amicizia e collaborazione che unisce Italia e Indonesia, le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, senti-

menti di profondo cordoglio e solidarietà che la prego di estendere anche alle famiglie delle vittime».

Analoghi sentimenti di cordoglio e solidarietà sono espressi nel seguente messaggio dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini al suo omologo, Hasan Wirayuda:

«Desidero esprimerle i sensi di sincero cordoglio e solidarietà del Governo e del Popolo italiano per i vili attentati che hanno nuovamente e sanguinosamente colpito il suo Paese. L'Italia tutta si unisce quindi al dolore del popolo indonesiano e della comunità internazionale, nella certezza che quest'ultima, unita e ferma nella sua reazione, uscirà vittoriosa dalla comune lotta contro il terrorismo...».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 3 – TURCHIA: Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha avuto oggi colloqui telefonici con il Primo Ministro turco Tayyip Erdogan e con il Cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel. Il Presidente Berlusconi ha anche parlato più volte con il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini che si trova in Lussemburgo per il vertice straordinario europeo sull'adesione della Turchia.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 3 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 603).  
3 – CAGRE: Il Ministro Fini partecipa oggi a Lussemburgo al Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne.

Al centro del dibattito dei Ministri degli Affari Esteri dell'Unione Europea si colloca il tema delle prospettive di adesione della Turchia e della Croazia all'UE.

Sull'agenda dei Ministri figurano inoltre il Medio Oriente, l'Iran, la preparazione del Vertice Straordinario del 27 e 28 ottobre, i Balcani Occidentali, il Vertice UE-Russia che si terrà domani a Londra, l'Uzbekistan, i seguiti del Vertice ONU di settembre, l'ASEM.

(Dal sito della Farnesina)

- 4 – FRANCIA: Vertice italo-francese (vedi pag. 308).  
4 – OPAC (Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche): Il Sottosegretario di Stato Sen. Alfredo Mantica ha un colloquio di lavoro con il Direttore Generale dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), Ambasciatore Rogelio Pfirter, giunto a Roma, per la seconda volta in Italia, in occasione della celebrazione del decennale della adozione della Legge italiana di ratifica della Convenzione per il Bando delle Armi Chimiche.

Il Sottosegretario Mantica tocca, nell'incontro con l'Ambasciatore Pfirter, importanti temi internazionali, con particolare riguardo agli sviluppi nell'attuazione della Convenzione, sottolineando al con-

tempo l'impegno italiano per rafforzare la cooperazione in questo settore con Russia e Libia. Il Sottosegretario Mantica evidenzia altresì i progressi realizzati dalla collaborazione italo-russa nella distruzione dell'arsenale chimico ex-sovietico, in attuazione degli impegni assunti dall'Italia verso la Russia in ambito G8.

Sul piano della collaborazione Italia - OPAC, oltre a valorizzare il nostro impegno a favore dell'attuazione della Convenzione, il Sen. Alfredo Mantica auspica una maggiore presenza italiana nell'Organizzazione.

L'Ambasciatore Pfirter, dopo aver espresso apprezzamento per il costante sostegno fornito dall'Italia nell'attuazione della Convenzione, conferma al Sottosegretario Mantica la sua volontà di operare per rendere sempre più stretta e fattiva la cooperazione tra l'Italia e l'OPAC.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 4 - UNESCO: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago interviene alla sessione di apertura della 33ª Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi (vedi pag. 607).
- 5 - MACEDONIA (ex Repubblica jugoslava di): La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Il sottosegretario agli Esteri, Giuseppe Drago, ha incontrato oggi il Presidente del Parlamento della ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Ljupco Jordanovski.

“L'Italia è conscia - ha detto Drago - dell'auspicio macedone di entrare nell'Unione Europea, e continuerà ad adoperarsi per facilitare l'iter di adesione”.

Drago ha anche fatto stato della forte volontà italiana di sviluppare gli investimenti, individuando insieme i settori di maggiore interesse. A questo proposito, ha ricordato che il 18 ottobre vi sarà una missione commerciale italiana a Skopje, con numerosi imprenditori.

Il Presidente Jordanovski, per parte sua, ha dichiarato che il suo Paese considera l'Italia geograficamente e spiritualmente vicina, oltre che un partner commerciale tra i più importanti. La ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, che è riuscita a superare i conflitti etnici e gode oggi di una pacifica convivenza tra le diverse etnie che la compongono, si pone, secondo Jordanovski, come una sorta di modello per i paesi dell'UE, che si dovranno confrontare sempre di più con società multiculturali e multietniche. “La Sua idea di Europa coincide con la nostra”, ha risposto Drago; “anche l'Italia aspira ad un'Europa di popoli che convivono proficuamente, costruendo il loro futuro insieme”».

- 5 - REPUBBLICA CECA: Il Ministro degli Esteri, on. Fini, incontra il suo omologo ceco, Cyril Svoboda (vedi pag. 372).

- 7 – AIEA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e il Ministro degli Affari Esteri e vice Presidente del Consiglio dei Ministri, inviano un messaggio al Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, per il conferimento del Premio Nobel per la Pace 2005 (vedi pag. 434).
- 7 – GUATEMALA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, invia oggi al Ministro degli Esteri del Guatemala, Jorge Briz Abularach, il seguente messaggio:  
 «Desidero esprimerle la mia più sentita partecipazione per le gravi conseguenze del passaggio dell'Uragano Stan in Guatemala, che ha causato numerose vittime e ingenti danni. La prego di estendere i sensi del sincero cordoglio del Governo italiano alle famiglie delle vittime della terribile sciagura».  
 (Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)
- 7 – SAN SALVADOR: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Esteri del San Salvador, Francisco Lainez, il seguente messaggio:  
 «A nome del Governo e mio personale desidero farle giungere i sensi di profondo cordoglio e di sincera partecipazione dell'Italia per le terribili conseguenze provocate dal passaggio dell'uragano Stan e dall'eruzione del Vulcano Santa Ana, che hanno causato un numero così elevato di vittime e gravissimi danni. La prego di estendere i sensi del sincero cordoglio del Governo italiano alle famiglie delle vittime».  
 (Nota Informativa della Farnesina)
- 8 – NIGER: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.  
 «Il Sottosegretario agli esteri Margherita Boniver sarà dal 10 al 13 ottobre in missione ufficiale in Niger, a poche settimane di distanza dalla visita nel paese africano del Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan.  
 La missione del Sottosegretario Boniver, la prima dopo la crisi alimentare che ha colpito il Paese sub-sahariano, ha lo scopo di verificare sul terreno la distribuzione degli aiuti italiani e l'effettiva gravità della carestia in Niger.  
 Il Governo italiano infatti, in risposta agli appelli umanitari lanciati dalle Nazioni Unite per interventi urgenti volti ad arginare la drammatica situazione nigerina, ha avviato sin dal 2004 delle iniziative di emergenza per un valore complessivo di 3 milioni e 290 mila euro.  
 Durante la sua permanenza in Niger, l'onorevole Boniver avrà nella capitale Niamey una serie di incontri con le organizzazioni umanitarie, e in seguito visiterà le regioni di Tillabery e Dosso. In queste due zone, colpite da una gravissima carestia, si recherà nei centri di recupero alimentare e sanitario indirizzati a donne e bambini.

Con l'occasione, il Sottosegretario Boniver incontrerà anche i missionari italiani che operano da molti anni in loco».

8/11 – PAKISTAN: A seguito del sisma che ha colpito il Pakistan, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica Islamica del Pakistan Pervaiz Musharraf il seguente messaggio:

«Ho appreso con costernazione la notizia del violento terremoto che ha colpito il Pakistan e che ha provocato la perdita di tante vite umane.

In questa tragica circostanza l'Italia, unita al Suo Paese da stretti legami di amicizia e di collaborazione, si sente vicina alla nazione pakistana.

Desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e partecipazione al lutto del popolo pakistano, di cui La prego di farsi interprete con le famiglie delle vittime».

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a seguito del terribile evento naturale che ha colpito il Pakistan, invia al Primo Ministro del Pakistan, Shaukat Aziz il seguente messaggio: «Signor Primo Ministro, a nome del Governo italiano e mio personale, desidero esprimereLe i sentimenti di profondo cordoglio e di forte solidarietà per l'immane tragedia che ha colpito il Suo popolo. La prego di contare sulla collaborazione dell'Italia per l'opera di soccorso alle vittime e per lo sforzo di ricostruzione del Suo Paese. Le sono vicino».

La Farnesina al riguardo dirama la seguente Nota Informativa.

«Mentre viene ribadito alle Autorità pakistane a tutti i livelli, e personalmente dal Ministro degli Esteri Fini, il corale cordoglio per la gravissima perdita di vite umane causata dal terremoto, si è messa in moto la macchina degli aiuti che il Governo italiano si appresta a fornire agli abitanti del Pakistan coinvolti dal sisma.

Il Ministero degli Esteri si appresta, infatti, a mettere a punto un concreto programma di interventi, nel contesto delle azioni che stanno intraprendendo altri Paesi europei con i quali l'Italia si sta coordinando, anche sulla base delle valutazioni che verranno svolte dall'advanced team della Protezione Civile che è in procinto di partire per il Paese.

Al contempo l'Ambasciata d'Italia a Islamabad è pronta a fornire in loco tutta la collaborazione, a cominciare dai necessari contatti con le Autorità locali, per l'effettivo inoltro alle popolazioni colpite dagli aiuti che giungeranno con i due voli speciali in partenza nelle prossime ore.

Proseguono intanto, con il costante coordinamento dell'Unità di Crisi ed attraverso la rappresentanze diplomatiche e consolari, i

controlli e le verifiche concernenti i connazionali presenti nella vasta area interessata dal terremoto. Non si hanno ancora notizie del connazionale Alberto Bonanni, dipendente della nostra Ambasciata a Islamabad, che non è stato più rintracciato dopo il sisma».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Affari Esteri)

- 10 – SERBIA: Ha inizio «L'Italia a Belgrado 2005», raduno di due giorni tra imprenditori italiani e serbi. In tale occasione il Premier serbo Vojislav Kostunica afferma che l'Italia è diventata il primo partner commerciale della Serbia e ricorda i risultati positivi realizzati dalla manifestazione lo scorso anno. Al meeting di Belgrado sono presenti i rappresentanti di 900 aziende serbe e 430 italiane, la maggior parte provenienti dalle regioni del nord-est. A parte Kostunica, al raduno saranno presenti anche il vicepremier Miroljub Labus e i ministri serbi dell'Economia, della Finanza e del Commercio Estero. La parte italiana è rappresentata dal viceministro per le Attività produttive incaricato del commercio estero Adolfo Urso, dal viceministro degli Esteri Roberto Antonione e da diversi responsabili delle regioni italiane. (ANSA)

- 11 – CINA: Viene firmato a Pechino un accordo per favorire gli investimenti diretti in Italia e Cina e per la creazione di un organismo arbitrale per risolvere eventuali controversie. L'accordo è firmato dal Presidente dell'Unione Italiana della Camera di Commercio, Carlo Sangalli, e dal Presidente del Consiglio cinese per la Promozione del Commercio Internazionale.

Questo accordo, sottolinea il Presidente di Unioncamere, «mira innanzitutto alla costruzione di una rete di servizi e di fiducia tra i nostri due Paesi, rivolta a far dialogare soprattutto le piccole e medie imprese» che rappresentano l'ossatura della struttura industriale italiana.

Inoltre, aggiunge il Presidente Sangalli, «il sistema produttivo italiano può essere un interlocutore importante per accompagnare lo sviluppo dell'economia cinese nei suoi rapporti con l'Europa e con il resto del mondo». (ANSA)

- 11 – NIGER: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica ha incontrato oggi alla Farnesina il Ministro dell'Ambiente del Niger Abou Labo. Oggetto del cordiale colloquio sono state le numerose iniziative realizzate della cooperazione allo sviluppo italiana in Niger, principalmente nel settore ambientale, quali il progetto di sviluppo agricolo integrato di Keita, il vasto programma per il recupero agricolo e la lotta alla desertificazione ("Programma Acacia"), nonché le attività realizzate dal "Fondo Italia-CILSS" (Comitato Intergovernativo per la lotta alla desertificazione nel Sahel).

L'incontro ha offerto anche l'occasione per un utile scambio di vedute sull'evoluzione della situazione politica interna nigerina dopo le elezioni presidenziali dello scorso dicembre, nonché sulle specifiche difficoltà che il Paese sta attraversando negli approvvigionamenti alimentari.

Il Niger esercita attualmente la presidenza di turno della Comunità Economica dei Paesi dell'Africa occidentale (ECOWAS), e la riunione del Sottosegretario Mantica con il Ministro Abou Labo è stata una proficua opportunità per acquisire importanti elementi di valutazione sulla crisi ivoriana, anche alla luce degli esiti del Vertice del 30 settembre e di quello dell'Unione Africana del 6 ottobre».

11/12 – ROMANIA: Visita del Primo Ministro di Romania, Calin Popescu-Tariceanu (vedi pag. 374).

12 – GIORNATA DELLE AMERICHE: Il Sottosegretario agli Esteri, Giampaolo Bettamio, riceve oggi a Villa Madama, su incarico del Ministro Fini, gli Ambasciatori dei Paesi delle Americhe (America settentrionale, centrale, meridionale e Carabi) in occasione della giornata delle Americhe, evento commemorativo della scoperta del Continente da parte di Cristoforo Colombo.

La giornata celebrativa è stata istituita nel 2001 quale segno della costante e particolare attenzione attribuita dall'Italia ad una regione di prioritaria importanza. L'edizione di quest'anno ha fornito l'occasione per approfondire temi di reciproco interesse quali la collaborazione nei settori politico, economico-commerciale, sociale-migratorio e culturale. Bettamio sottolinea l'importanza di una azione coordinata nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al narcotraffico ma anche nella risposta a sfide profonde come la povertà e le malattie pandemiche.

Si ricorda come l'Italia sostenga gli sforzi per un'ordinata crescita economica e sociale in America Latina e si evidenzia la coerenza dell'impegno italiano per il rilancio ed il rafforzamento delle relazioni transatlantiche.

Nel sottolineare la necessità di proseguire sul cammino dell'integrazione regionale per garantire uno sviluppo economico sostenibile, il senatore Bettamio evidenzia l'utilità di un dialogo più approfondito con le Istituzioni Europee. L'incontro permette anche di sensibilizzare gli interlocutori circa la posizione italiana in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

(Comunicato della Farnesina)

12 – PAKISTAN: Il Ministero degli Esteri dirama la seguente Nota Informativa.

«È giunto questa mattina a Islamabad il volo speciale, partito ieri da Brindisi, contenente generi di prima necessità per circa 36 ton-

nellate, che il Ministero degli Affari Esteri ha inviato alle popolazioni del Pakistan colpite dal recente terremoto.

I funzionari dell'Ambasciata italiana hanno consegnato il carico di tende, coperte, generatori elettrici ed unità per la purificazione e distribuzione dell'acqua alle ONG italiane Intersos e Iscos, le quali da tempo operano nel territorio pakistano per realizzare progetti umanitari e stanno provvedendo alla distribuzione di tali materiali nelle aree più danneggiate dal sisma.

Il volo di beni umanitari, per un valore complessivo di circa 300.000 Euro, approntato dalla Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, contiene anche kit sanitari, appositamente confezionati ed omologati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per poter fornire assistenza farmaceutica a diecimila persone per tre mesi, e che l'Ambasciata a Islamabad ha già fatto pervenire ai rappresentanti in Pakistan della stessa OMS affinché possano rapidamente usufruirne i più bisognosi».

13/14 – CROAZIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi interviene al XII Vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa Centrale (vedi pag. 304).

14 – ALBANIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica d'Albania, Sali Berisha.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

16 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha espresso la sua più viva soddisfazione per l'elevata affluenza ed il pacifico svolgimento delle operazioni elettorali del referendum iracheno: "L'elevata partecipazione al voto testimonia il rifiuto della violenza terroristica da parte del popolo iracheno, che ha dato prova di coraggio ed attaccamento ai principi democratici del nuovo Iraq".

Nel sottolineare l'importanza storica della giornata, il Ministro Fini ha anche osservato che "il popolo iracheno non si è fatto intimidire dalla recrudescenza delle attività terroristiche che mirano a sabotare l'affermarsi del progresso e della democrazia in Iraq".».

17 – AMERICA LATINA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giampaolo Bettamio, interviene oggi a Milano all'apertura della seconda edizione della Conferenza Nazionale sull'America Latina, organizzata dalla Regione Lombardia, in collaborazione con il Ministero degli Esteri.

Nel suo indirizzo di saluto, il Senatore Bettamio osserva che le ampie sintonie politiche e le complementarità economiche «qualificano l'interazione tra l'Italia ed i paesi di questa regione come una

partnership naturale ad ampio raggio, ispirata anche al principio di solidarietà sociale».

Nell'evocare la sostenuta crescita delle maggiori economie dell'area e l'importanza del contributo dei Paesi latino americani sui fronti della lotta al narcotraffico, della tutela ambientale e della prevenzione delle catastrofi naturali, il senatore Bettamio auspica che «una maggiore conoscenza della regione incentivi le istituzioni, ma soprattutto le imprese e le banche italiane, ad assegnarle un ruolo prioritario nell'orizzonte strategico delle loro decisioni».

17 – BRASILE: Visita in Italia del Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, Luiz Inacio Lula Da Silva (vedi pag. 295).

17 – COLOMBIA: Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini incontra il suo collega colombiano, Signora Carolina Barco, a margine della Conferenza Nazionale sull'America Latina, che si svolge a Milano nelle giornate di oggi e domani. I due Ministri, che sono successivamente intervenuti alla chiusura dei lavori nella prima giornata, hanno avuto modo di passare in rassegna alcuni temi dell'attualità internazionale e quelli riguardanti le relazioni bilaterali.

In particolare, è risultata confermata la totale convergenza di vedute in merito alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la coincidente visione di un aumento dei soli membri elettivi, al fine di conferire un effettivo carattere di democraticità, trasparenza ed inclusività al Consiglio.

I due Ministri, inoltre, hanno espresso compiacimento per l'eccellente stato dei rapporti bilaterali, con diverse intese in via di finalizzazione. L'Italia sostiene il processo di pacificazione in Colombia tanto sul piano bilaterale così come attraverso le azioni portate avanti dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite. È stato, tra l'altro, confermato l'impegno italiano a sostegno di iniziative di sviluppo, a forte contenuto sociale, tendente a contrastare i fenomeni della criminalità organizzata e del narcotraffico.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

17 – FAO: Celebrazione del 60° anniversario della fondazione della FAO (vedi pag. 458).

17 – PARAGUAY: Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Paraguay, sig.ra Leila Rachid (vedi pag. 352).

17 – VENEZUELA: Incontro tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi ed il Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Hugo Rafael Chavez Frias (vedi pag. 429).

18 – UE: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini incontra oggi alla Farnesina il Commissario Europeo Olli Rehn, responsabile per l'allargamento.

Il cordiale colloquio fornisce l'occasione per uno scambio di vedute sui recenti sviluppi del processo di allargamento dell'Unione Europea, nonché per passare in rassegna le sue prossime tappe.

Nel commentare con soddisfazione la decisione del 3 ottobre scorso di aprire i negoziati di adesione con la Turchia e con la Croazia, il Ministro Fini richiama l'attenzione del Commissario Rehn sui rischi che l'irrisolto contenzioso bilaterale tra Italia e Croazia possa costituire un serio freno nei negoziati con quest'ultimo Paese. In particolare, egli fa riferimento al perdurare di trattamenti discriminatori nei confronti di cittadini italiani in materia di libero accesso al mercato immobiliare. Si tratta di discriminazioni - osserva il Ministro Fini - tanto più gravi in quanto sembrano ignorare tutte le iniziative poste in essere, sin dall'inizio del 2005, per fornire alla controparte croata i necessari chiarimenti, specie in materia di reciprocità, pretesi da Zagabria per applicare anche ai cittadini italiani il regime di libero accesso al mercato immobiliare già garantito ad altri Paesi membri dell'UE.

Nel concordare sull'importanza del consolidamento della prospettiva europea per tutti i Paesi dei Balcani occidentali, il Ministro Fini ed il Commissario Rehn commentano con favore la decisione del Consiglio di aprire i negoziati con Serbia e Montenegro per la firma di un accordo di stabilizzazione e associazione con l'UE.

Il Commissario Rehn illustra, infine, i progressi sinora registrati da Bulgaria e Romania sulla via dell'adesione, nell'imminenza della presentazione del rapporto della Commissione previsto il 25 prossimo.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 19 – MESSICO: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fini incontra alla Farnesina il suo omologo messicano Derbéz, dopo la loro partecipazione dei giorni scorsi alla Seconda Conferenza Nazionale per l'America Latina a Milano.

Particolare attenzione nel corso dell'incontro viene dedicata alla riforma delle Nazioni Unite, questione sulla quale il Messico condivide pienamente l'impostazione italiana essendo membro attivo del movimento «Uniting for Consensus». Il Ministro Derbéz ricorda altresì l'ulteriore iniziativa messicana («Grupo de amigos»), finalizzata all'elaborazione di proposte di riforma dell'Organizzazione nel suo complesso, con l'obiettivo di garantire una maggiore democraticità, rappresentatività e funzionalità della massima organizzazione internazionale.

L'incontro fornisce anche l'occasione per fare stato delle ottime relazioni bilaterali e del crescente interscambio commerciale, essendo il Messico il primo destinatario di esportazioni italiane in America Latina. Si registra un reciproco interesse a nuove e più efficaci forme di collaborazione in campo economico, industriale e culturale, anche

per favorire maggiori investimenti italiani sul mercato messicano che può svolgere una funzione di ponte verso gli Stati Uniti e il Centro America. A tal fine i due Ministri concordano di convocare nel 2006 la Commissione bi-nazionale Italia-Messico con l'obiettivo di esaminare e far progredire tutti i volet bilaterali e di approfondire la collaborazione tra Italia e Messico anche nei fori multilaterali.

I due Ministri sottolineano infine l'importanza di un ulteriore rafforzamento delle relazioni UE - Messico che, negli ultimi quattro anni, hanno già registrato un consolidamento del dialogo politico strutturato nonché un notevole incremento degli interscambi commerciali.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 19 – UNACR: Visita in Italia dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Arturo Manuel di Oliveira Guterres (vedi pag. 605).
- 19 – URUGUAY: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel corso della mattinata al Quirinale il Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay, Tabaré Ramon Vázquez Rosas. È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Giampaolo Bettamio.

(Comunicato stampa del Quirinale)

- 20 – LINGUA ITALIANA NEL MONDO: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giampaolo Bettamio presenta oggi alla Farnesina la V Settimana della Lingua italiana nel mondo, organizzata dal 23 al 29 ottobre p.v. dal Ministero degli Affari Esteri sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il co-patrocinio del Ministero per gli Italiani nel Mondo.

Il Senatore Bettamio evidenzia che l'iniziativa, avviata nel 2001, rappresenta il principale evento di promozione della lingua italiana all'estero, realizzato attraverso la rete diplomatico-consolare, gli Istituti di Cultura, i lettori di italiano presso le Università straniere e le scuole italiane all'estero. Dopo aver illustrato il tema dell'edizione di quest'anno «La lingua italiana tra narrativa e cinema dagli anni Settanta ad oggi», il Sottosegretario annuncia che inaugurerà la Settimana in Svizzera con una retrospettiva di Mimmo Rotella al Museo Tinguely di Basilea ed un Convegno sull'Insegnamento della Lingua Italiana all'Università di Berna.

«La Settimana che quest'anno prevede circa 1000 eventi in 77 Paesi» prosegue il Senatore Bettamio «è stata possibile anche grazie agli importanti contributi di istituzioni pubbliche e private tra cui l'Accademia della Crusca, la Società Dante Alighieri, la RAI, le Università per Stranieri di Perugia e Siena, l'Università Roma Tre, l'Unione Latina e l'Accademia degli Incamminati».

Il Sottosegretario sottolinea, inoltre, l'esistenza di importanti margini di espansione dell'offerta linguistica a fronte di una domanda

di apprendimento ancora in parte inevasa. In tale ottica viene infine ricordato che il Ministero degli Esteri sta attuando una serie di iniziative innovative, alcune delle quali miranti al coinvolgimento, diretto e creativo, degli studenti di Italiano nelle scuole e nelle Università straniere.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 20 – NORVEGIA: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, invia al Primo Ministro di Norvegia Jens Stoltenberg il seguente messaggio:

«In occasione della Sua elezione a Primo Ministro del Regno di Norvegia, desidero farLe pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri per un proficuo svolgimento del Suo mandato.

Sono certo che grazie al Suo operato, le tradizionali eccellenti relazioni di amicizia tra i nostri due Paesi continueranno a trovare occasioni di approfondimento in tutti i settori di comune interesse, nel segno dei valori condivisi di democrazia e di libertà».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 21 – CILE: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Cile Ignacio Walker Prieto. Il colloquio, che si inserisce nel solco del rilancio del dialogo politico e delle relazioni italo-cilene, intensificatesi negli ultimi anni - ed in particolare nei mesi scorsi - ha consentito un'ampia disamina delle eccellenti relazioni bilaterali tra i due Paesi ed uno scambio di opinioni sui principali temi dell'agenda internazionale.

I due Ministri hanno passato in rassegna le relazioni economiche ed industriali tra i due Paesi auspicando un loro ulteriore rafforzamento, anche attraverso attività quali la «Presentazione-Paese sul Cile», in programma a novembre presso l'ICE ed i seguiti operativi del Forum di collaborazione tra Italia e Cile, tenutosi a Santiago nel gennaio di quest'anno con la partecipazione di circa 170 imprenditori italiani.

Oltre ad uno scambio di vedute sui rapporti Unione Europea - Mercosur, i Ministri Fini e Prieto hanno poi avuto una approfondita discussione sulle prospettive del processo di riforma dell'Onu. In particolare, da parte cilena, è stato osservato che, al di là dei noti schieramenti sulla riforma del Consiglio di Sicurezza (il Cile appoggiava la risoluzione G4), una soluzione potrà ora essere trovata solo nell'ambito di un consenso generale della membership. Il Ministro Fini ha anche registrato con molto interesse la disponibilità a collaborare in operazioni di peace-keeping, disponibilità che potrebbe avere un seguito già all'interno dell'operazione Althea in Bosnia, operazione che dal 5 dicembre prossimo passerà sotto comando italiano.

- 21 – COREA DEL SUD: Si riunisce a Roma la VI Commissione Economica mista Italia-Corea.
- 21 – V SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO: «La lingua italiana tra narrativa e cinema dagli anni Settanta ad oggi» sarà il tema della V Settimana della lingua italiana nel mondo, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri, dal 23 al 29 ottobre 2005, tramite la rete delle Rappresentanze diplomatico-consolari, gli Istituti di Cultura, i lettori d'italiano presso le Università straniere e le scuole italiane all'estero.

L'iniziativa, che gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del co-patrocinio del Ministero per gli Italiani nel mondo, rappresenta dal 2001 il principale evento di promozione della Lingua italiana all'estero. Ad essa collaborano l'Accademia della Crusca, che fornisce la consulenza scientifica, la Società Dante Alighieri, la RAI ed altre istituzioni pubbliche e private.

Nelle ultime edizioni la «Settimana» ha fatto registrare un sempre maggiore successo, a conferma del crescente interesse per l'italiano nel mondo. L'edizione del 2004 ha visto la realizzazione di oltre mille eventi in 84 paesi, cui hanno collaborato, oltre alle istituzioni già menzionate, anche numerose associazioni di italiani residenti all'estero.

- 21 – REPUBBLICA DI COREA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giampaolo Bettamio ed il Vice Ministro per il Commercio coreano Kim Joong-keun hanno congiuntamente presieduto, oggi alla Farnesina, la VI Commissione Economica Mista Italia-Corea.

La riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti di amministrazioni pubbliche e private, ha in primo luogo considerato iniziative concrete volte ad incrementare il reciproco volume di investimenti e l'interscambio bilaterale che appaiono ancora al di sotto del loro potenziale. L'Italia ha un interscambio di 6 miliardi di dollari con la Corea del Sud, con un trend ascendente evidenziato dalla crescita delle nostre esportazioni, attestatesi nel 2004 a 2,5 miliardi di euro. La Corea del Sud, per il valore del suo PIL (pari nel 2004 a 680 miliardi di dollari), rappresenta oggi la decima potenza economica del mondo e la terza economia dell'Estremo Oriente dopo Giappone e Cina.

Sono state in particolare affrontate tematiche legate al commercio di prodotti fitosanitari e agroalimentari e si è fatto stato dei negoziati in corso in materia di trasporto marittimo, dogane, della proprietà culturale e dell'ambiente, logistica, agricoltura e design industriale.

Essa si è collocata in un momento particolarmente dinamico dell'azione italiana nella Penisola coreana, testimoniato dagli incontri di New York in settembre tra il Presidente del Consiglio Berlusconi e

il Presidente sud coreano Roh, e tra i due Ministri degli Esteri. Tali incontri fanno seguito alla visita del Sottosegretario Boniver nelle due Coree lo scorso mese di luglio volta a ribadire l'impegno italiano a favore di una soluzione della questione nucleare ed a sostegno del dialogo intercoreano. In tale ottica, le manifestazioni celebrative del 120mo anniversario delle relazioni bilaterali tra Italia e Corea proseguiranno quest'anno con un convegno sull'immagine dell'Italia che si terrà il prossimo 11 novembre a Seoul.

A margine della Commissione economica mista è stato infine firmato un accordo sulla cooperazione culturale sostitutivo di quello vigente dal 1970 e che si propone di sviluppare ulteriormente la cooperazione bilaterale nei campi dell'arte, della cultura, dell'educazione, dello sport e della preservazione del patrimonio culturale e archeologico.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 23 – PAKISTAN: Il Ministero degli Affari Esteri, su indicazioni del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini e a seguito di uno specifico appello delle Autorità pakistane, invia con un terzo volo speciale, partito da Brindisi e diretto a Islamabad, tende per climi freddi, coperte e generatori elettrici a favore delle popolazioni della Repubblica Islamica del Pakistan recentemente colpite dal grave sisma.

Il volo con i beni suddetti forniti dalla Cooperazione italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, per circa 39 tonnellate, per un valore di circa 245 mila Euro, si è reso necessario per dare riparo alle popolazioni terremotate, soprattutto alla luce delle attuali condizioni metereologiche e dell'ormai imminente arrivo dell'inverno.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 24 – CILE: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica del Cile Ricardo Lagos Escobar.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Giampaolo Bettamio.

- 24 – POLONIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica di Polonia, Lech Kaczynski, il seguente messaggio:

«In occasione della sua elezione a Presidente della Repubblica di Polonia, desidero farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni per il proficuo svolgimento del suo alto mandato.

Ho fiducia che, durante il suo mandato, le tradizionali relazioni di amicizia e collaborazione tra Italia e Polonia potranno ulteriormen-

te intensificarsi, anche nel quadro dell'impegno comune per l'avanzamento del disegno unitario europeo.

La costruzione di un'Unione Europea coesa, efficiente ed autorevole costituisce un prioritario obiettivo condiviso, il cui raggiungimento rimane essenziale per il futuro di una comunità internazionale stabile e prospera, che tragga costante ispirazione dai preminenti valori universali e di pace, democrazia, solidarietà e promozione dei diritti umani.

Con questi sentimenti, e nello spirito di amicizia che anima i rapporti tra i nostri due Paesi, formulo i migliori auguri di benessere per la sua persona e di prosperità per la Repubblica di Polonia».

(Comunicato stampa del Quirinale)

- 25 – SVIZZERA: Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, riceve alla Farnesina il Capo del Dipartimento Federale per l'Economia della Confederazione Elvetica, Joseph Deiss (vedi pag. 413).

- 26 – IRAQ: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente dell'Iraq, Jalal Talabani, il seguente messaggio:

L'approvazione della nuova Costituzione irachena, grazie al successo del referendum popolare, segna un significativo avanzamento del processo democratico che il suo Paese ha intrapreso.

Rafforza la fiducia nella capacità degli iracheni di edificare una democrazia moderna ed uno Stato di diritto efficiente.

Sono consapevole della complessità delle sfide che l'Iraq ha ancora di fronte, prima tra tutte il consolidamento della sicurezza interna.

La partecipazione al processo politico di tutte le componenti etniche e religiose del Paese, in uno spirito di coesione nazionale, sarà determinante per la costruzione di un futuro unitario e pacifico in Iraq.

Nel perseguimento degli obiettivi di rinnovamento democratico e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione irachena, il suo Paese potrà contare sul continuo, determinato sostegno dell'Italia.

Nell'anticipare il piacere di riceverla nei prossimi giorni a Roma, le rinnovo un vivo incoraggiamento a proseguire il suo impegno per la riconciliazione, la stabilità e lo sviluppo democratico dell'Iraq.

- 26 – SVIZZERA: Il Sottosegretario agli Esteri Giampaolo Bettamio, inaugura, al Museo Tinguely di Basilea, la V edizione della Settimana della Lingua Italiana in Svizzera partecipando alla Mostra di Mimmo Rotella, artista italiano internazionalmente noto per i magistrali accostamenti tra immagini e parole che caratterizzano le sue opere. Alla cerimonia di apertura Bettamio evidenzia come la sua partecipazione alla più completa retrospettiva di Rotella mai

organizzata fuori dall'Italia miri «a testimoniare oltre che il nostro apprezzamento per l'opera del Maestro, l'importanza che il Governo annette alla Svizzera - unico Paese al mondo che annovera l'Italiano tra le sue lingue ufficiali - come modello e crocevia negli itinerari dell'internazionalizzazione della cultura italiana».

«I legami tra Italia e Svizzera - prosegue Bettamio - sono unici perché essi si fondano su uno scambio equilibrato di energie creative e di risorse, materiali ed umane». Il Sottosegretario cita poi la fondazione dell'Università di Basilea, primo Ateneo del Paese, ad opera di Papa Pio II, e la recente designazione di un cittadino italiano come Rettore della medesima università, come testimonianze più evidenti dell'importanza di tale scambio in ambito culturale, soffermandosi poi sullo «scambio tra opportunità di lavoro e benessere ed opportunità di maggiore crescita e sviluppo realizzatosi nel quotidiano, tra i singoli italiani che hanno cercato qui un approdo di benessere, e questa terra che tale approdo ha ad essi fornito».

Il Sottosegretario Bettamio ricorda infine «tra gli scambi che con maggiore successo hanno scandito i rapporti tra i nostri due popoli, l'insossidabile sodalizio artistico ed umano tra Mimmo Rotella e Jean Tinguely» menzionando tra i frutti di tale sodalizio la stessa mostra di Basilea, resa possibile dalla collaborazione tra Fondazione Rotella, Museo Tinguely, Ambasciata d'Italia e Consolato Generale di Basilea.

Lo stesso giorno, sempre nel quadro delle iniziative promosse dalla Farnesina in occasione della Settimana della Lingua Italiana, il Sottosegretario Bettamio, interviene al Convegno sull'Insegnamento dell'Italiano organizzato presso l'Università di Berna dall'Ambasciata d'Italia in Svizzera.

«Anche in ambito culturale - afferma il Senatore Bettamio - la globalizzazione interpella la nostra capacità di innovazione con un insieme di sfide ed opportunità. L'opportunità che ci si prospetta - prosegue - è quella di propagare l'Italiano non soltanto come veicolo essenziale della nostra cultura ma anche come lingua di conoscenza, di umanesimo e di bellezza, allargando il ventaglio delle lingue di maggiore diffusione e conquistando un ruolo centrale, per il tramite della nostra lingua, negli itinerari della diffusione del sapere».

Il Senatore elenca poi le sfide, derivanti dall'accanita concorrenza di lingue e culture «forti», non solo per tradizione ma anche per il dinamismo delle economie che le sostengono indicando nella Settimana - che nel 2005 è arrivata ad annoverare oltre 1000 eventi in 77 Paesi - una risposta esemplare a tali sfide, per lo spirito innovativo che la anima e per il metodo di lavoro su cui si basa: «messa in comune delle risorse - progettuali e finanziarie - di tutti gli attori,

pubblici e privati, interessati all'internazionalizzazione del prodotto culturale italiano».

Nella vivacità della presenza culturale italiana in Svizzera, testimoniata dalla ricchezza della proposta linguistica delle Scuole e delle università della Confederazione, ma anche dal radicamento della comunità scientifica italiana negli istituti di ricerca della stessa, il Sottosegretario indica un ideale punto di arrivo, risultato della diffusione dell'Italiano - lingua ufficiale della Confederazione - ma anche della capacità di fare sistema, «delle collaborazioni pubblico-privato che rappresentano qui la regola, non l'eccezione, come dimostrato proprio oggi dal magnifico Zentrum Paul Klee, opera dell'italiano Renzo Piano, e risultato dell'importante impegno finanziario di sponsor privati e pubblici».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 27 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini incontra alla Farnesina il Vice Ministro degli Esteri nord coreano Kung Sok Ung.
- 27 – IRAN: Nel condannare fermamente - qualora correttamente riportate - le dichiarazioni del Presidente iraniano Ahmadinejad contro lo Stato di Israele, la Farnesina ha espresso sconcerto e preoccupazione all'Ambasciatore iraniano a Roma. Al rappresentante diplomatico è stato altresì sottolineato che contenuto e tenore di tali inaccettabili affermazioni corroborano le preoccupazioni sulle linee politiche perseguite dalla nuova leadership iraniana, in particolare per quanto concerne il dossier nucleare.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 27 – MALTA: Ha luogo alla Farnesina un incontro bilaterale italo-maltese con la partecipazione del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, del Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, del Vice Primo Ministro e Ministro dell'Interno e della Giustizia maltese, Tonio Borg, e del Ministro degli Esteri, Michael Frendo.

Alla riunione prende parte anche il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini. Per quanto riguarda il problema dell'immigrazione clandestina il vicepremier italiano ricorda come Italia e Malta siano due Paesi di frontiera: «Ma - precisa Fini - il problema dell'immigrazione non deve gravare solo sulle spalle di Roma e La Valletta, perché riguarda tutti e 25 i Paesi».

A tale proposito il titolare della Farnesina ha sottolineato come da quando Frattini è arrivato alla Commissione UE ci sia «una maggiore attenzione su tutto quello che accade sul versante mediterraneo».

Nel corso dell'incontro alla Farnesina viene firmato un accordo tra la Repubblica italiana e quella di Malta sulla rappresentanza di

Malta da parte delle autorità consolari italiane nel rilascio dei visti di transito e breve soggiorno. (ANSA)

27 – PAKISTAN: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Il Ministero degli Affari Esteri, considerato il perdurare della emergenza in cui si trovano le regioni del Pakistan colpite dal recente sisma, ha inviato oggi nel Paese un ulteriore volo speciale contenente tende per climi rigidi, contenitori di acqua, latrine e set cucina a favore delle popolazioni vittime del terremoto. L'aereo è partito da Brindisi per la capitale Islamabad, dove atterrerà domani venerdì 28 ottobre.

I beni umanitari forniti dalla Cooperazione italiana del Ministero degli Affari Esteri, per circa 40 tonnellate e per un valore di circa 190.000 Euro, serviranno in particolare a dare riparo alle popolazioni colpite dal sisma tenuto conto delle attuali condizioni meteorologiche e dell'approssimarsi dell'inverno.

Si tratta del quarto volo umanitario organizzato dalla Cooperazione italiana per la consegna di beni di prima necessità alle popolazioni del Pakistan vittime del disastro naturale».

27 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha incontrato alla Farnesina il Vice Ministro degli Esteri nord coreano, Kung Sok Ung. La visita, che testimonia la rilevanza che Pyongyang attribuisce ad un ruolo sempre più dinamico dell'Italia nella Penisola coreana, ha costituito un ulteriore importante momento dell'intensa attività diplomatica italiana nell'area. L'Italia è stata il primo tra i paesi G7 a stabilire nel 2000 relazioni diplomatiche con la Corea del Nord.

Il Ministro Fini ha colto l'occasione per ribadire l'impegno italiano a favore di una soluzione della questione nucleare e il tradizionale sostegno al processo di riconciliazione intercoreana. Ha inoltre espresso apprezzamento per il fatto che, anche mostrando fiducia nei messaggi ricevuti dall'Italia a riguardo, il Governo di Pyongyang abbia lo scorso 9 luglio, accettato di ritornare, dopo una sospensione di più di un anno, al tavolo del negoziato a Sei sulla questione nucleare e abbia continuato ad impegnarsi costruttivamente sino ad arrivare all'importante Dichiarazione congiunta dello scorso 19 settembre. Il Vice Ministro Kung Sok Ung ha riaffermato l'impegno nord coreano a rinunciare alle armi nucleari e ai programmi di sviluppo delle stesse promuovendo la denuclearizzazione della penisola coreana attraverso negoziati, nonché a rientrare nel Trattato di Non Proliferazione e al rispetto delle misure di salvaguardia dell'AIEA.

Il ministro Fini ha sottolineato il ruolo dell'Italia nel promuovere un maggiore impegno europeo a favore dello sviluppo dell'econo-

mia coreana, in particolare nell'indispensabile riconversione dell'industria bellica in un'industria di pace. Al tempo stesso, egli ha richiamato l'attenzione dell'interlocutore nord-coreano sulla necessità di porre termine con urgenza ad ogni violazione dei diritti umani nel suo Paese.

Nel corso del colloquio si è anche discusso del rafforzamento della presenza istituzionale italiana a Pyongyang e dei possibili ambiti di rafforzamento dei rapporti bilaterali, in particolare nel campo della cooperazione allo sviluppo e degli scambi culturali, subordinatamente alla soluzione del dossier nucleare.

L'incontro odierno precede di un giorno il Seminario, organizzato a Como dal Ministero degli Esteri per il tramite del Landau Network Centro Volta, dal titolo «Cooperative Stability in North East Asia: Towards a Political Process. Different Roles for Different Player».

(Nota Informativa della Farnesina)

27 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto oggi una lunga e cordiale conversazione telefonica con il Segretario di Stato statunitense Condoleezza Rice, durante la quale sono stati toccati alcuni tra i principali temi dell'attualità internazionale, ed in particolare le problematiche medio-orientali.

Sull'Iran, il Ministro Fini ha espresso la forte apprensione suscitata dalle dichiarazioni attribuite ieri al Presidente iraniano Ahmadinejad: "le sue dichiarazioni ci hanno sconvolto ed indignato; esse negano alla radice la possibilità di una pace duratura in Medio Oriente, che non può certo prescindere dal diritto di Israele all'esistenza". Nel concordare con il Segretario Rice sulla necessità di monitorare con attenzione l'evoluzione delle politiche dell'Iran nella regione, il Ministro Fini ha ricordato il ruolo di primo piano - condiviso dal Segretario di Stato - che può svolgere l'Italia anche in qualità di primo partner economico di Teheran.

Sulle prospettive del Processo di Pace, anche alla luce della recente visita del Presidente Abu Mazen a Washington, il Ministro Fini - anche in vista della sua missione in Israele e nei Territori Palestinesi dal prossimo 31 ottobre - ha convenuto sull'esigenza che ogni forma di terrorismo cessi completamente e senza ambiguità, e che Hamas, per partecipare al processo politico, disarmi e riconosca l'esistenza di Israele. Dopo aver ricordato l'azione svolta dall'Italia per la messa al bando dell'organizzazione da parte dell'UE, il Ministro Fini ha confermato che l'Italia è pronta a contribuire concretamente al Piano d'Azione dell'Inviato Speciale del "Quartetto", Wolfensohn. Da entrambe le parti è stato espresso l'auspicio che venga-

no isolate le frange ed i movimenti estremistici e che cessino gli attacchi terroristici.

Nel delicato frangente che attraversa il Libano, ed in vista della Conferenza internazionale prevista per la fine dell'anno, il Ministro Fini ha sottolineato come la Comunità Internazionale debba compiere ogni possibile sforzo per promuovere la stabilità e la ricostruzione del Paese, ribadendo il ruolo dell'Italia in raccordo con i partner del Core Group per il Libano riunitisi a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York.

Quanto alla Siria, i due interlocutori hanno concordato sulla necessità di indurre il Governo siriano a collaborare concretamente nell'inchiesta sull'omicidio di Hariri, nell'attuazione della Risoluzione 1559. L'Italia - ha ricordato il Ministro Fini - è pronta a sostenere le opportune iniziative in sede ONU.

Piena sintonia è stata infine registrata sulle prospettive aperte in Iraq dopo il referendum costituzionale e in vista delle elezioni politiche di metà dicembre. Il Ministro Fini ha ricordato che l'Italia ha segnalato l'esigenza che la futura Risoluzione delle Nazioni Unite tracci le linee di un nuovo processo politico dopo il consolidamento della fase avviata dalla Risoluzione 1546 e verso la piena titolarità irachena dello sviluppo istituzionale del Paese. Condivisa è la volontà di riconfermare la presenza internazionale, promuovendone una riqualificazione nel senso della ricostruzione, della formazione e dell'assistenza alle nuove strutture istituzionali irachene, nonché di rafforzare il ruolo dell'ONU e della NATO e di sollecitare il sostegno finanziario anche dei Paesi arabi.

- 29 – INDIA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia oggi il seguente messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri indiano K. Natwar Singh:

«Ho appreso con profonda costernazione della serie di esplosioni che hanno oggi sconvolto la vita della capitale indiana.

Nell'esprimere sdegno e riprovazione per questa indiscriminata azione terroristica, desidero manifestarLe, anche a nome del Governo italiano, solidarietà e sostegno e La prego di estendere il mio profondo cordoglio ai familiari delle vittime».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 31 – INDIA: La Presidenza della Repubblica dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al Presidente dell'India, Abdul Kalam, il seguente messaggio:

«Ho appreso con sdegno e dolore dei gravi episodi di violenza che hanno funestato, in questi giorni la vita nella capitale dell'amica Nazione indiana.

La minaccia che l'estremismo e l'intolleranza fanno pesare sull'intera comunità internazionale va affrontata con un accresciuto sforzo unitario, in difesa dei principi fondamentali del vivere civile.

In questo spirito, e facendomi interprete della solidarietà del popolo italiano, desidero esprimerle i sentimenti di rinnovata amicizia e di profonda partecipazione al lutto del popolo indiano».

- 31 – MEDIO ORIENTE: Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini è giunto oggi a Ramallah, dove è stato cordialmente ricevuto dal vice premier dell'Autorità nazionale palestinese (ANP) Nabil Shaat.

Prima di vedere a fine pomeriggio il Presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) nella Mugata, la residenza in cui il leader storico palestinese Yasser Arafat fu confinato dagli israeliani nei due anni che precedettero la sua morte, Fini parteciperà assieme a Shaat all'«iftar», il pranzo di rottura del digiuno giornaliero di Ramadan.

Domani mattina Fini sarà ricevuto a Gerusalemme dal premier israeliano Ariel Sharon e successivamente dal Ministro degli Esteri Silvan Shalom. Visiterà anche lo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto.

La visita di Fini giunge dopo due settimane di forte tensione tra israeliani e palestinesi, marcata dall'attentato suicida di Hadera, in cui cinque israeliani furono uccisi, e dalle conseguenti misure repressive israeliane e da ripetute violazioni del cessate il fuoco.

Essa coincide anche con un momento di debolezza politica del premier israeliano che oggi si è visto costretto a rinviare di almeno una settimana la votazione alla Knesset sulla nomina di due nuovi ministri per non rischiare una bruciante sconfitta.

Una parte dei deputati del Likud, il partito di cui egli è formalmente il leader, aveva infatti minacciato di votare assieme all'opposizione. I deputati appartengono al cosiddetto gruppo dei «ribelli» che hanno strenuamente contrastato il piano di Sharon di ritiro dalla striscia di Gaza. (ANSA)

- 31 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a sua Maestà Juan Carlos I, Re di Spagna, il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della nascita dell'Infanta Leonor, esprimo vive felicitazioni e fervidi auguri per il lieto evento, che la prego di estendere, anche da parte di mia moglie, al Principe Felipe e alla Principessa Letizia.

Con l'occasione mi è gradito far pervenire a vostra Maestà i rinnovati sentimenti di amicizia dell'Italia verso il suo Paese, unitamente ad auguri di prosperità per il popolo spagnolo».

(Comunicato del Quirinale)

- 31 – STATI UNITI: Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush (vedi pag. 408).

## NOVEMBRE

- 2 – GERMANIA: Il Quirinale emette il seguente comunicato:  
 «Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve nel pomeriggio al Quirinale, il Ministro Presidente della Baviera, Edmund Stoiber, con una delegazione di Parlamentari del Gruppo della CSU».
- (Comunicato del sito della Presidenza della Repubblica e del Ministero degli Affari Esteri)
- 2 – PAESI ISLAMICI: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, riceve a Roma gli ambasciatori dei Paesi Islamici (vedi pag. 495).
- 2 – POLONIA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia oggi al Ministro degli Esteri polacco, Stefan Meller, il seguente messaggio:  
 «Nell'apprendere la notizia della Sua nomina a Ministro degli Esteri della Repubblica di Polonia, mi è gradito esprimerle a nome del Governo Italiano e mio personale le più vive felicitazioni ed i più cordiali auguri di buon lavoro.
- Sono certo che la nostra collaborazione sarà particolarmente fruttuosa, anzitutto in seno all'Unione Europea ed all'Alleanza Atlantica. La decisione di istituire periodici vertici intergovernativi italo-polacchi, ribadita nei colloqui dello scorso 12 luglio a Roma, fornirà l'occasione per approfondire il nostro dialogo politico sui principali temi di comune interesse, a cominciare della riforma delle Nazioni Unite, questione che riveste per l'Italia particolare importanza».
- (Nota Informativa della Farnesina)
- 2 – RUSSIA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha ricevuto oggi alla Farnesina il Presidente della Camera di Commercio e dell'Industria della Federazione Russa, Evghenij Primakov, già Ministro degli Affari Esteri e Primo Ministro della Federazione Russa.
- Il colloquio, che si inquadra nel clima di tradizionale, proficua collaborazione esistente fra i due Paesi, ha permesso al Ministro Fini di passare in rassegna con Primakov, che ha continuato a rappresentare il suo Paese in importanti incarichi internazionali, alcuni dei temi internazionali di maggiore attualità. In particolare, si è discusso di non proliferazione in Iran, dei recenti sviluppi in Medio Oriente e del processo di pace - anche alla luce della missione appena effettuata dal Ministro Fini nei Territori palestinesi e in Israele - e delle prospettive future dell'Unione Europea. Nel corso del colloquio si è anche fatto cenno alle prospettive della cooperazione economico-commerciale italo-russa.

- 2 – SUDAN: Alla Farnesina si apprende con soddisfazione la decisione del Governo sudanese di includere l'Italia tra i cinque membri occidentali - con Stati Uniti, Regno Unito, Norvegia e Olanda - della Commissione internazionale («Assessment and Evaluation Commission» - AEC) incaricata di vigilare sull'applicazione dell'Accordo di pace tra il Nord e il Sud del Sudan, firmato a Nairobi il 9 gennaio scorso.

Il Sottosegretario Mantica sottolinea in particolare come tale decisione, assunta nell'attuale delicata fase di consolidamento dei nuovi assetti istituzionali del Paese, costituisca un alto e significativo riconoscimento del ruolo svolto dall'Italia nel processo negoziale che ha portato alla firma dell'Accordo di pace dopo oltre vent'anni di guerra civile.

La scelta del Governo di Khartoum tiene conto dell'azione complessiva del nostro Paese verso il Sudan. Oltre al nostro impegno in appoggio al processo di riconciliazione in atto tra il Nord e il Sud del Paese, importanti sono stati gli aiuti italiani a favore della popolazione locale, tanto nel Darfur, dove è in corso una nostra articolata attività di assistenza umanitaria e di emergenza, quanto nel Sud, con interventi rivolti prevalentemente al settore sanitario. Rilevante è anche il ruolo svolto dall'Italia sul piano politico e militare, con l'invio di 220 «caschi blu» quale contributo all'operazione di pace delle Nazioni Unite (UNMIS).

L'odierno riconoscimento rafforza la volontà di continuare a contribuire alla prosecuzione del processo di pace in Sudan, come pure alla stabilità dell'intera area del Corno d'Africa, che si conferma obiettivo prioritario della nostra politica estera.

(Nota Informativa della Farnesina)

- 3 – GIAPPONE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.
- «Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri del Giappone, Taro Aso, il seguente messaggio:
- “Nell'apprendere della Sua nomina a Ministro degli Esteri del Giappone, desidero farle pervenire i più vivi rallegramenti e i più sinceri auguri di pieno successo per la Sua missione.
- Sono sicuro che, grazie al suo personale impulso, non potrà che continuare e rafforzarsi l'eccellente andamento dei rapporti bilaterali tra Italia e Giappone, caratterizzati da diffusi sentimenti di rispetto e simpatia tra i nostri due popoli e da convergenze di vedute su un ampio ventaglio di questioni bilaterali e internazionali tra i nostri due Governi”».
- 3 – REGNO UNITO: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, questo pomeriggio s'intrattiene telefonicamente con il Ministro degli Esteri britannico Jack Straw, in preparazione del prossimo Consiglio Affari Esteri Relazioni Esterne del 7 novembre.

Straw accoglie con molto interesse le risultanze dei recenti incontri avuti dal Ministro Fini in occasione della sua visita nei Territori Palestinesi e in Israele, convenendo sulla opportunità di non tralasciare sforzi per cogliere l'occasione storica offerta dalla richiesta di Sharon di un coinvolgimento dell'Unione Europea, nel controllo del valico di Rafah. Nel prossimo Consiglio i venticinque Ministri europei verranno chiamati a discutere di questa prospettiva, anche alla luce del rapporto che il rappresentante personale di Solana, per il Medio Oriente, presenterà a seguito della sua missione nell'area.

I due Ministri discutono poi delle preoccupanti prospettive del dossier nucleare iraniano, anche dopo le dichiarazioni del Presidente Ahmadinejad, riguardo alle quali condividono la più ferma condanna.

In vista della ripresa del negoziato sulle prospettive finanziarie, il Ministro Straw infine vuole sondare gli orientamenti del Ministro Fini, il quale ribadisce le note posizioni italiane, ricordando l'irrinunciabilità di significative politiche di coesione per il nostro Mezzogiorno e l'esigenza di ridurre il contributo netto dell'Italia alle finanze dell'Unione, attraverso una revisione del meccanismo del rimborso britannico.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 4 – MALTA: Il Sottosegretario Antonione è a Malta per rappresentare il Governo italiano alla cerimonia di consegna di un pattugliatore marittimo, costruito dalla società Fincantieri grazie ai fondi disponibili sul V Protocollo finanziario in vigore tra i due Paesi.

«È stato così attuato con successo uno dei più impegnativi tra i 12 Progetti complessivamente finanziati dall'Italia tramite il Protocollo. Come sottolineato dal Ministro Fini in occasione dell'incontro con il suo omologo maltese Frendo del 27 ottobre, che ha consentito di mettere a punto un importante programma di collaborazione nel contrasto all'immigrazione clandestina, il pattugliatore permetterà un efficace incremento nelle capacità operative delle Autorità maltesi per il pattugliamento delle loro acque territoriali».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 5 – CAGRE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Lunedì 7 novembre a Bruxelles il Ministro Gianfranco Fini partecipa al Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Unione Europea.

Il Consiglio Affari Generali del 7 novembre rappresenta la prima occasione, dall'inizio della Presidenza britannica, nella quale viene ripreso in esame in formato multilaterale il dossier relativo al negoziato sulle Prospettive Finanziarie dell'Unione Europea per il 2007-2013, dopo il mancato accordo registrato al Consiglio Europeo di Giugno sul «pacchetto» della Presidenza lussemburghese. In quella circostanza, infatti, a causa dell'opposizione, per ragioni diverse, di 5 Paesi (Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Finlandia e Spagna), non

era stato raggiunto il consenso sulla proposta del Primo Ministro Juncker, la quale prevedeva per il settennio un ammontare di spesa equivalente al 1,06% del PIL comunitario in stanziamenti d'impegno, pari a circa 870 miliardi di euro.

Da parte italiana si intende ribadire i punti fermi della nostra posizione:

- l'auspicio di una positiva conclusione del negoziato in occasione del Consiglio Europeo di dicembre;
- l'esigenza di prendere quale base per l'accordo la proposta presentata in giugno dalla Presidenza lussemburghese;
- la determinazione a salvaguardare i legittimi interessi dell'Italia (dotazione adeguata sulla Politica di Coesione; equa ripartizione dei costi di finanziamento al bilancio, con il contenimento in termini comparabili e politicamente sostenibili del livello dei saldi netti dei maggiori contribuenti, fra cui figura anche l'Italia);
- apertura verso una clausola di revisione, a condizione che produca i suoi effetti solo a partire dal prossimo ciclo finanziario (2014-2020).

Il Consiglio affronta inoltre le principali questioni di politica estera di attualità, quali: l'approccio generale dell'UE nei confronti dell'Iran, anche a seguito delle recenti dichiarazioni del Presidente iraniano Ahmadinejad sull'esistenza dello stato di Israele; la situazione in Bielorussia e le relazioni con Minsk, in vista delle elezioni presidenziali dell'anno prossimo; le relazioni con la Siria, alla luce del rapporto Mehlis e della risoluzione n. 1636 del Consiglio di Sicurezza dello scorso 31 ottobre; l'avvio dei negoziati per la definizione dello status finale del Kosovo, che sarà discusso con l'Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Martti Ahtisaari.

I Ministri esaminano inoltre il processo di pace in Medio Oriente alla luce degli ultimi sviluppi nella regione ed esamineranno il ruolo della UE, anche a seguito della recente comunicazione della Commissione sulla cooperazione UE-Palestina e della decisione di lanciare una missione PESD di polizia nei Territori Palestinesi (EUPOL COPPS).

Nell'ordine del giorno del CAGRE è inclusa anche la richiesta, approvata il 1° novembre scorso dal Gabinetto di Sicurezza israeliano, di un impegno dell'Unione Europea per il controllo del valico di Rafah, oggetto di un colloquio telefonico fra il Ministro Fini e l'Alto Rappresentante Solana lo stesso 1° novembre. A seguito dei risultati del referendum costituzionale in Iraq dello scorso 15 ottobre, i Ministri degli Esteri UE esaminano, infine, gli sviluppi nel Paese e il possibile avvio del dialogo politico UE-Iraq».

- 7/12 – IRAQ: Visita ufficiale a Roma del Presidente della Repubblica irachena Jalal Talabani (vedi pag. 328).
- 7 – SUDAN: La Farnesina invia un volo speciale contenente materiale ospedaliero e generi di prima necessità a favore della popolazione

del Darfur. Il volo umanitario, predisposto dalla Cooperazione allo Sviluppo, trasporta beni forniti da Enti ed Organizzazioni non governative italiane, per circa 20 tonnellate.

L'aereo è partito da Brindisi diretto nella località di Nyala, dove giungerà in serata. Il carico sarà consegnato alla dottoressa Barbara Contini, inviata speciale del Governo italiano nel Darfur per le attività di cooperazione allo sviluppo.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 9 – SUD AFRICA: In occasione dell'incontro tra il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ed il Ministro degli Esteri della Repubblica del Sud Africa Nkosazana Dlamini Zuma ha emesso il seguente comunicato congiunto diramato dalla Farnesina:

«Il Ministro degli Esteri e Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini ed il Ministro degli Esteri sudafricano Signora Nkosazana Dlamini Zuma si sono incontrati oggi a Roma nel quadro delle consultazioni bilaterali previste dal Memorandum di intesa del 2003 fra i due Paesi.

I colloqui svoltisi oggi, molto cordiali, si sono incentrati sui più recenti avvenimenti d'attualità nel Continente africano. Con particolare riferimento alle aree di tensione tuttora esistenti, l'Italia annette grande valore al ruolo del Sudafrica nell'incoraggiare la promozione della pace e della stabilità. Il Sud Africa attribuisce particolare importanza al contributo italiano a numerose missioni di pace in Africa, fra le altre, in Sudan, in Burundi, in Congo ed in Somalia. Entrambi i Ministri hanno auspicato un rafforzamento della collaborazione alle Nazioni Unite.

I due Ministri hanno anche discusso l'intensificazione della collaborazione fra l'Africa, l'Unione Europea ed il G8. Hanno apprezzato le iniziative che l'Italia ha intrapreso in molti settori come la salute, la tecnologia informatica, l'addestramento professionale dei soldati africani impegnati in missioni di pace e l'alleviamento del debito. I due Ministri convengono che il processo di integrazione in atto attraverso l'Unione Africana merita di essere incoraggiato.

Questi regolari incontri di dialogo politico rafforzano le eccellenti relazioni bilaterali fra i due Paesi, che possono essere ulteriormente intensificate nel settore economico. L'Italia è fra i dieci più importanti partners commerciali del Sud Africa, mentre il Sud Africa continua ad essere il più importante partner economico dell'Italia in Africa».

- 10 – GIORDANIA: La Presidenza della Repubblica dirama la seguente notizia:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Re di Giordania, Sua Maestà Abdullah II, il seguente messaggio:

«Sono costernato dalla notizia dei gravissimi attentati che hanno colpito la capitale della Giordania provocando innumerevoli vittime in luoghi pieni di vita e di attività.

Nell'esprimere la più ferma condanna di fronte a questi atti insensati, compiuti da individui animati unicamente da volontà di morte e distruzione, rinnovo la determinazione dell'Italia, a fianco della Giordania, del mondo arabo e di tutta la comunità internazionale, a proseguire con unità d'intenti l'impegno prioritario della lotta contro il terrorismo.

Ci assiste in questo sforzo la convinzione comune della centralità che riveste il dialogo tra civiltà, fondato sui valori universali della dignità dell'uomo, della tolleranza e del rispetto reciproco, che il terrorismo tenta invano di negare.

Nello spirito di amicizia e collaborazione tra Italia e Giordania, le rivolgo, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio e solidarietà che la prego di estendere anche alle famiglie delle vittime».

Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, on Silvio Berlusconi, partecipa il suo cordoglio alle autorità giordane con le seguenti parole, rese note da un Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«Esprimo le condoglianze mie personali e dell'intero Governo alle autorità giordane e alle famiglie delle vittime dell'attentato terroristico che ha colpito Amman. Confermo il pieno sostegno del Governo italiano al Regno di Giordania nella comune battaglia contro il terrorismo, l'intolleranza, il fanatismo».

Infine il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, invia un messaggio analogo, al Ministro degli Affari Esteri Faruk Kasrawi dopo l'attentato kamikaze che ha colpito la capitale Amman, in cui dichiara che:

«L'Italia condanna con fermezza l'odioso atto di violenza che ha colpito il tuo Paese nella convinzione che non vi può essere alcuna pace giusta e duratura in Medio Oriente se prima non sarà stato debellato il terrorismo in tutte le sue forme».

«A nome del Governo e mio personale, - continua il Ministro Fini - desidero porgerti le più sentite condoglianze per il barbaro attentato di ieri notte, che ha causato un così elevato numero di vittime innocenti, assieme all'espressione della più profonda solidarietà ai familiari di quanti ne sono stati coinvolti, al Governo ed al popolo giordano». Ed ancora, nella circolare diramata al riguardo dalla Farnesina, si legge che:

«Dinanzi allo spietato ricatto di un terrorismo fondamentalista che colpisce la convivenza civile senza distinzione di latitudine, religio-

ne o etnia la risposta della comunità internazionale deve essere solidale e compatta. Ora più che mai abbiamo il dovere di restare al fianco di Paesi come la Giordania, che proprio per il loro ammirevole esempio di moderazione e di equilibrio, sono più di altri in prima linea».

«Pur in questa triste occasione - conclude il Ministro -, tengo quindi a rinnovarti il mio vivo apprezzamento ed il convinto sostegno per l'azione preziosa sempre svolta dal tuo Paese, sicuro che la Giordania continuerà ad assicurare il suo determinante contributo alla stabilizzazione della regione». (ANSA)

- 10 – ICCROM: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Giuseppe Drago interviene alla cerimonia d'apertura a Roma della XXIV Assemblea Generale dell'ICCROM - Centro Internazionale per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali - organizzazione che riunisce 114 Paesi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nel mondo. I lavori dell'Assemblea si protrarranno fino all'11 novembre.

Nel suo intervento, Drago ribadisce il forte impegno dell'Italia a sostegno dell'attività dell'ICCROM. Con più di due milioni di euro stanziati nel biennio 2004-2005, il nostro Paese co-finanzia Programmi Regionali, tra i quali - ha ricordato il Sottosegretario - il Programma «Africa 2009» nell'area Sub-Sahariana ed il Programma «ATHAR» nel Vicino Oriente, nonché gli interventi di assistenza in corso nei Balcani Occidentali.

«Una delle cause del terrorismo e dell'odierna tensione internazionale - rileva Giuseppe Drago - è da individuare nell'insufficiente o distorta conoscenza dell'«altro», della sua storia, delle sue tradizioni e credenze religiose. A tali deviazioni dal convivere civile si deve rispondere ribadendo la dignità di ciascuno attraverso il dialogo e la comprensione reciproca». L'attività dell'ICCROM è quindi da intendere, secondo Drago «come strumento di superamento dei confronti e delle controversie internazionali attraverso la conoscenza tra genti che, per tradizioni e religione, tra loro si distinguono, ma che tutte ambiscono alla convivenza ed al rispetto reciproco». A tale proposito il Sottosegretario ha ricordato l'importanza della Convenzione Internazionale recentemente adottata dall'UNESCO sulla «protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali».

«È necessario anche, conclude il Sottosegretario, che i progetti in favore del patrimonio culturale si integrino in un processo di crescita del Paese beneficiario; la valorizzazione dei siti caratterizzati da potenzialità di sviluppo turistico-culturale contribuisce a promuovere lo sviluppo sostenibile delle economie locali, la coesione sociale e la qualità di vita dei Paesi beneficiari».

(Nota Informativa della Farnesina)

12 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Dichiarazioni del Ministro Fini per il secondo anniversario della strage di Nassirya (vedi pag. 259).

12 – IRAQ: Dichiarazione del Ministro Fini per il secondo anniversario della strage di Nassirya:

«Ricordo con sentimenti di dolore ed orgoglio i diciannove caduti di Nassirya, nel secondo anniversario di quel barbaro eccidio.

Provo dolore nel commemorare la morte di uomini coraggiosi - carabinieri, soldati ed esperti civili - che vennero sottratti in modo vigliacco alle gioie della vita ed all'amore dei loro cari. Sono vicino alle famiglie delle nostre vittime, in questo anniversario che rinnova il loro sentimento di tristezza e la loro sofferenza.

Ma sono anche orgoglioso. Orgoglioso di ricordare uomini che erano impegnati in una missione di pace in un Paese travagliato, dove lavoravano per riportare sicurezza, stabilità e speranza.

Due anni dopo, voglio affermare a gran voce e senza retorica che il loro sacrificio non è stato vano.

L'Iraq procede verso la democrazia in maniera lenta e faticosa, ma con innegabili progressi. Dopo decenni di dittatura ha un Governo legittimamente eletto ed una Costituzione approvata dal popolo. Lo Stato di diritto si è sostituito all'arbitrio personale. I processi, regolati dai codici, si fanno nelle aule di tribunale e non più nell'oscurità delle segrete dei palazzi di Saddam Hussein. La stampa di regime ha lasciato il posto a decine di organi di informazione liberi ed indipendenti.

A Nassirya e nell'intera regione del Dhi Qar, la zona dove il nostro contingente opera con ammirevole dedizione e professionalità, sono state ripristinate condizioni di sicurezza che consentono il graduale ritorno alla vita normale.

I nostri militari non hanno riportato solo la sicurezza: hanno costruito scuole ed ospedali, hanno fornito elettricità ed acqua potabile ad una popolazione stremata.

Nel momento in cui si commemora un evento così doloroso e drammatico, tengo a ricordare tutto quanto l'Italia ha fatto per il miglioramento delle condizioni di vita degli Iracheni in settori fondamentali come la sanità, la formazione della pubblica amministrazione e della società civile e la ricostruzione delle infrastrutture primarie del Paese.

Tutto questo non va dimenticato in questo giorno dominato da mezzidia e fierezza».

(Dal sito della Farnesina)

14 – ALGERIA: Il Ministro degli Affari Esteri Fini è oggi in visita in Algeria (vedi pag. 276).

14 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica ha inaugurato oggi a Milano il corso di alta formazione su “Governance and public politics”, rivolto ad alti funzionari delle strutture politiche locali e provinciali dell’Iraq.

Il corso, che si protrarrà fino al 20 novembre presso l’Alta Scuola di Economia e di Relazioni Internazionali (ASERI) della Università Cattolica di Milano, sarà tenuto da docenti di chiara fama provenienti da vari Paesi, e sarà incentrato su tematiche quali la trasparenza dell’ azione di governo, l’ assunzione di responsabilità da parte degli organi statali, e la tutela dei diritti umani.

Scopo del corso è quello di fornire utili elementi di conoscenza e di orientamento a qualificati esponenti della nuova classe amministrativa e politica irachena, affinché i nuovi dirigenti possano efficacemente operare nel nuovo contesto istituzionale stabilito dalla Costituzione recentemente approvata.

L’iniziativa rientra nel più ampio programma di formazione finanziato della Task Force Iraq del Ministero degli Affari Esteri per la formazione e l’aggiornamento di studiosi, scienziati e funzionari del nuovo Iraq, realizzato in cooperazione con il Landau Network - Centro Volta di Como e con l’Accademia Nazionale delle Scienze irachena (INAS) di Baghdad».

15 – ESTONIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri estone, Urmas Paet.

Il cordiale colloquio ha fornito l’occasione per un fruttuoso scambio di opinioni sui principali temi dell’attualità europea, quali le prospettive finanziarie, la libera circolazione dei lavoratori, il futuro del trattato costituzionale, il partenariato euromediterraneo in vista del Vertice di Barcellona e la dimensione nordica. Sono stati passati in rassegna inoltre i più rilevanti temi internazionali di comune interesse, quali l’Iraq, le relazioni transatlantiche e i rapporti con la Russia.

L’incontro ha permesso un approfondimento del dialogo politico italo-estone. Da sempre ottime, come testimonia l’apertura della nostra Ambasciata a Tallinn già nel 1992, le relazioni italo-estoni sono state coronate dalla Visita di Stato del Presidente della Repubblica del 20-21 aprile 2004, che ha significativamente preceduto di poche settimane lo storico ingresso di quel Paese nell’Unione Europea».

15 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto oggi il Presidente della Regione irachena del Kurdistan, Massoud Barzani.

Nell'incontro sono state esaminate le prospettive di una maggiore presenza economica italiana nella regione irachena curda. Il Presidente Barzani ha sottolineato come essa goda di una maggiore stabilità e sicurezza e possa quindi costituire per investitori e uomini d'affari la porta dell'Iraq. Il Presidente Berlusconi ha confermato che l'Italia considera irrinunciabili i valori di integrità, indipendenza e libertà dell'Iraq. In particolare il Presidente del Consiglio ha rilevato come la diversità tra etnie e gruppi religiosi dell'Iraq deve essere una fonte di ricchezza e non di divisione. Da parte sua il Presidente Barzani, analogamente a tutte le autorità irachene, sia sciite che sunnite o curde, che sono venute a Roma, ha espresso gratitudine per l'impegno italiano a costruire un nuovo paese libero e democratico dopo la crudele dittatura di Saddam Hussein, che opprimeva tutti gli iracheni. Nel colloquio è stata espressa una valutazione positiva del crescente coinvolgimento di tutti i gruppi etnici e religiosi dell'Iraq nel processo politico che sta facendo nascere in Medio Oriente una democrazia nuova. Il consolidamento delle istituzioni democratiche con le elezioni previste a metà dicembre porterà al miglioramento delle condizioni di sicurezza nel Paese, all'avvio di un processo di sviluppo economico e renderà possibile una graduale riduzione dell'assistenza alla stabilizzazione e la ricostruzione dell'Iraq fornita dalla Forza Multinazionale autorizzata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In tale contesto il Presidente della Regione irachena del Kurdistan ha sottolineato l'importanza di mantenere in questa fase la presenza della Forza Multinazionale, il cui prematuro ritiro rappresenterebbe una catastrofe per il popolo iracheno ed una vittoria per il terrorismo.

- 15 – SOMALIA: Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica ed il Primo Ministro del Governo transitorio somalo, Ali Mohamed Ghedi (vedi pag. 390).
- 15/17 – ISRAELE: Visita di Stato del Presidente Moshe Katsav (vedi pag. 330).
- 17 – OIM: Il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago, incontra Peter Schatzer, Direttore dell'Ufficio Regionale per il Mediterraneo e Capo Missione dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (vedi pag. 478).
- 17 – TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE PER LA EX JUGOSLAVIA: Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini esprime viva soddisfazione per l'elezione all'Aja del professor Fausto Pocar a Presidente del Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia. Fausto Pocar, il cui mandato di Presidente del Tribunale avrà durata biennale, succede all'americano Theodor Meron.

«Questo risultato, - commenta il Ministro degli Esteri, - costituisce il più chiaro riconoscimento dell'elevata statura di giurista internazionale del Professor Pocar e dell'impegno da egli ha profuso nello

svolgimento del suo delicato incarico sin dall'inizio del suo servizio come giudice del Tribunale nel 2000». Il Professor Pocar è stato rieletto due volte a giudice del Tribunale, con un mandato che si protrarrà fino al 2009.

«La scelta del Prof. Pocar - sottolinea ancora il Ministro Fini - vuole essere anche un riconoscimento della cultura giuridica del nostro Paese e del ruolo che l'Italia tradizionalmente svolge a favore dello sviluppo del diritto internazionale e dei meccanismi giurisdizionali internazionali a tutela dei diritti umani». Prima di Fausto Pocar un altro italiano, il professor Antonio Cassese, ha ricoperto la carica di Presidente del Tribunale per la ex Jugoslavia dal 1993 al 1997.

Il professor Pocar è docente di diritto internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano. Egli ha una estesa esperienza internazionale in materia di diritti umani, essendo stato membro del Comitato per i Diritti Umani istituito dal Patto sui Diritti Civili e Politici dell'ONU dal 1984 al 2000, nonché Rappresentante Speciale dell'Alto Commissario per i Diritti Umani nel conflitto in Cecenia tra il 1995 ed il 1996. Sempre in ambito ONU, il professor Pocar è stato membro del Comitato che ha redatto la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze, adottata nel 1992 dall'Assemblea Generale.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 17 – TURCHIA: Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi arriva alle ore 11 a Sansun, località turca sul Mar Nero, per partecipare ad una cerimonia per l'inaugurazione di una stazione di pompaggio del gasdotto Bluestream, opera curata dall'Eni.
- Al suo arrivo all'aeroporto di Sansun Berlusconi è accolto dal Primo Ministro turco Tayyip Erdogan con il quale si intrattiene a colloquio.
- È inoltre atteso l'arrivo del Presidente russo Vladimir Putin. Il programma della giornata prevede l'arrivo dei tre leader a Durusu, dove visiteranno l'impianto del gasdotto e dove parteciperanno alla cerimonia dell'accensione della fiamma. Dopo tre brevi discorsi di Putin, Erdogan e Berlusconi ci sarà una colazione di lavoro ed un incontro trilaterale. (ANSA)
- 17/20 – SUDAN: Il Sottosegretario Alfredo Mantica incontra il Ministro degli Affari Esteri Sudanese, nel corso della sua missione in Sudan (vedi pag. 411).
- 19 – SANTA SEDE: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si reca oggi in visita ufficiale in Vaticano, dove incontra Sua Santità Papa Benedetto XVI. Al termine dell'udienza con il Santo Padre, il Presidente del Consiglio ha anche un incontro con il Segretario di Stato, Sua Eminenza il Cardinale Angelo Sodano. Nei lunghi e

cordiali colloqui, caratterizzati da una particolare sintonia, vengono esaminati lo stato e le prospettive dei rapporti bilaterali, che si sviluppano in uno spirito di attiva collaborazione nel solco dei Patti Lateranensi.

L'esame dei principali temi internazionali conferma inoltre la speciale convergenza tra gli indirizzi dell'Italia e gli obiettivi morali e religiosi della Chiesa cattolica nel mondo.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

- 21 – CAGRE/NATO: Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, a Bruxelles per partecipare all'incontro dei Ministri della Difesa in occasione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) dell'Unione Europea, incontra presso la sede dell'Alleanza Atlantica, il Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, con il quale discute alcuni temi di attualità di interesse dell'Alleanza.

Nell'ambito del CAGRE, i Ministri della Difesa, in previsione anche del Consiglio Europeo del prossimo dicembre, esaminano la situazione nei Balcani, con particolare riferimento alle operazioni in corso a guida europea in Bosnia Erzegovina, dove l'Italia, dal prossimo dicembre, guiderà la missione «ALTHEA».

I Ministri, inoltre, si soffermano sulle attività in corso per il conseguimento, entro il 2010 («Headline Goal 2010»), delle capacità operative europee necessarie per l'esecuzione delle missioni di Petersberg, in un contesto strategico caratterizzato da minacce asimmetriche e da conseguenti esigenze di ampie capacità in termini di proiettabilità e di flessibilità.

In tale quadro, si sono discussi, con particolare riferimento anche alle iniziative in corso in ambito NATO, i temi relativi alla costituzione dei Battlegroup e al trasporto strategico marittimo ed aereo.

Nel corso della riunione, inoltre, si approfondiscono taluni aspetti legati alla cooperazione civile-militare per la gestione delle crisi, nel contesto di un approccio integrato che assicuri coerenza e coordinamento agli strumenti di cui l'Unione Europea dispone.

I Ministri, infine, discutono alcuni temi relativi alle attività dell'Agenzia Europea di Difesa, tra cui il programma delle attività nel 2006.

(Comunicato stampa del Ministero della Difesa)

- 21 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 604).  
 21 – UE/CAGRE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Lunedì 21 novembre a Bruxelles, il Ministro Fini partecipa al Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne.

In contemporanea alla consueta riunione dei Ministri degli Esteri, il CAGRE del 21 novembre si riunisce anche nel formato Ministri del-

la Difesa per valutare i progressi conseguiti in ambito PESD (è per noi presente il Ministro Martino) e, il giorno successivo, anche nel formato Ministri dello Sviluppo (per l'Italia è presente il Sottosegretario Mantica). Nella serata di lunedì si tiene inoltre un pranzo di lavoro dei Ministri del Commercio Estero (al quale prende parte il Vice Ministro Urso).

Il Consiglio Affari Generali dedica la maggior parte della mattinata di lunedì al tema delle Prospettive Finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

Dalla ripresa del negoziato - dopo la lunga pausa di riflessione voluta dalla presidenza britannica - non sono finora emersi elementi di novità. Si è infatti ancora di attesa di una nuova proposta negoziale da parte della Presidenza, annunciata per i primi di dicembre. Al CAGRE del 21 novembre la discussione dovrebbe proseguire su alcune componenti specifiche del pacchetto finale, in particolare sulla struttura e sul livello del bilancio, e su come renderlo più evolutivo e commisurato alle sfide future ed agli obiettivi della Strategia di Lisbona, attraverso il possibile inserimento di una clausola di revisione.

Da parte italiana, verrà ribadito con fermezza che, pur condividendo l'importanza di raggiungere una intesa entro l'anno, in nessuna circostanza potremo accettare soluzioni peggiorative per il nostro paese rispetto ai termini della proposta lussemburghese dello scorso giugno, in particolare per quanto riguarda la dotazione finanziaria per le politiche di coesione ed il livello del nostro saldo netto.

Nel quadro della sessione Affari Generali, i Ministri sono anche chiamati a valutare i seguiti dell'Action Plan elaborato dopo il maremoto nell'Oceano Indiano, esame già avviato in occasione del CAGRE del 25 aprile. La discussione verrà orientata da una Nota della Presidenza che fornisce un quadro aggiornato delle iniziative in corso e delle proposte sin qui formulate per rafforzare le capacità di coordinamento e di intervento dell'Unione Europea in caso di emergenze all'interno o all'esterno del territorio degli Stati membri. Al CAGRE è poi previsto un primo esame della preparazione del Consiglio Europeo del 16 e 17 dicembre prossimi.

La Sessione pomeridiana - dedicata alle relazioni esterne - è preceduta dalla consueta colazione di lavoro dei Ministri degli Affari Esteri, ove si affrontano i temi del Medio Oriente, con particolare riguardo al ruolo dell'UE nella gestione del valico di Rafah, dell'Iraq (è prevista l'apertura di una delegazione della Commissione europea a Baghdad) e degli ultimi sviluppi nelle relazioni con l'Iran.

La sessione pomeridiana verte anzitutto sull'esame dello stato di preparazione del prossimo Vertice Euro-mediterraneo, che si terrà a Barcellona il 27 e 28 novembre e sulla situazione in Bosnia-Erzegovina, in coincidenza con il X anniversario degli Accordi di Dayton. In agenda anche gli ultimi sviluppi del negoziato Organizzazione Mondiale del Commercio, in vista della Riunione Ministeriale di Hong Kong del prossimo dicembre.

Nel contesto della crescente attenzione portata a livello comunitario alle questioni migratorie, il Consiglio è anche chiamato ad adottare le Conclusioni su migrazioni e relazioni esterne, che sottolineeranno l'importanza di un approccio globale al fenomeno migratorio. In particolare, verrà richiamata la necessità che si intensifichi il dialogo e la cooperazione dell'UE con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, anche nell'ambito delle relazioni esterne e della politica di sviluppo, nella convinzione che le migrazioni - se adeguatamente gestite - possono apportare benefici ai Paesi di origine ed a quelli di destinazione nonché agli stessi migranti.

Al termine della sessione, il Consiglio è chiamato ad adottare un testo di Conclusioni sull'Africa.

A margine del CAGRE, si svolge la Conferenza Ministeriale della Dimensione Settentrionale e si riuniscono il Consiglio Spazio Economico Europeo, il Consiglio d'associazione UE - Giordania e il Consiglio d'associazione UE - Marocco.

22 – GERMANIA: Palazzo Chigi emette il seguente comunicato:

Questo è il testo del messaggio che il Presidente Silvio Berlusconi ha inviato al nuovo Cancelliere della Repubblica Federale di Germania, Angela Merkel:

«In occasione della Tua elezione a Cancelliere, desidero farTi pervenire le mie più sentite felicitazioni ed i migliori auguri per un proficuo svolgimento del Tuo mandato.

La Tua vittoria personale, prima donna alla guida della Germania, assume un significato di rilevanza storica anche per tutti coloro che in Europa condividono quel patrimonio di ideali e valori a cui Ti richiami.

La comune appartenenza alla famiglia del Partito Popolare Europeo favorirà una ancor più intensa collaborazione tra i nostri due Governi, per il rafforzamento delle nostre tradizionali relazioni di amicizia, per il rilancio del processo di sviluppo dell'Unione Europea e per la promozione della pace e della sicurezza internazionale.

In attesa di poter discutere con Te di tali questioni nel corso del prossimo Vertice Ti invio i miei più sinceri auguri di buon lavoro».

- 22 – MEDIO ORIENTE: «L'Italia è pronta ad ospitare i negoziati israelo-palestinesi e a sostenere lo sviluppo economico della striscia di Gaza». Lo sostiene il Presidente del Consiglio aggiungendo: «L'augurio è che Israele e lo Stato palestinese sappiano approfittare di questa occasione storica. Abbiamo ben presenti le difficoltà, ci siamo detti disponibili a sostenere la convergenza di Abu Mazen nei confronti di Israele, sia con una pressione politico-diplomatica e sia con un sostegno economico per i negoziati». L'Italia - conclude Berlusconi - «ha offerto Erice come città per i negoziati» e si ritiene disponibile a sostenere le spese logistiche: «Abbiamo dato anche il nostro benessere per un aiuto di 3 miliardi di dollari per l'economia della zona di Gaza».
- (Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)
- 22 – TUNISIA: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, incontra, in Tunisia, il Presidente tunisino Ben Ali. Al termine del colloquio Berlusconi dichiara:
- «L'Italia è il secondo partner commerciale della Tunisia, è il terzo paese per numero di turisti, ma credo che sia conveniente fare ancora di più e credo che si possa fare di più». Berlusconi e Ben Ali hanno, inoltre, riflettuto sulla situazione internazionale, mediorientale e dei paesi musulmani: «Abbiamo - ha aggiunto Berlusconi - visioni convergenti e abbiamo parlato anche del prossimo vertice di Barcellona».
- (Comunicato stampa di Palazzo Chigi)
- 22/24 – TURCHIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi su invito del Presidente della Repubblica di Turchia, Ahmet Necdet Sezer effettua una visita di Stato in Turchia (vedi pag. 416).
- 23 – BELIZE: Visita ufficiale in Italia del Primo Ministro del Belize Said Musa (vedi pag. 291).
- 23 – MACEDONIA (ex Repubblica jugoslava di): Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi riceve il Presidente macedone Branko Crvenkovski (vedi pag. 340).
- 23 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Maestà Juan Carlos I, Re di Spagna, il seguente messaggio in occasione del suo trentesimo anniversario di Regno:
- «Maestà e mio buon amico,
- nel giorno del trentesimo anniversario del suo Regno Le giungano gli auguri più fervidi miei e del popolo italiano.
- Vostra Maestà ha saputo guidare con saggezza la Spagna e i suoi cittadini negli anni difficili della transizione, condurli a una piena democrazia, farne un Paese prospero e un membro autorevole della comunità internazionale.
- Con il consolidamento delle istituzioni democratiche, la Costituzione del 1978 e l'ingresso nell'Unione Europea, la Spagna si è resa

pienamente partecipe della costruzione europea e ha dato un contributo significativo al rafforzamento del comune patrimonio dei valori della pace e della libertà.

In questi trent'anni l'Italia ha avuto nella Spagna un alleato con il quale ha condiviso priorità importanti e un comune impegno nell'Unione Europea, alle Nazioni Unite, nel Mediterraneo, in America Latina.

In attesa di incontrarla a Madrid nel prossimo febbraio, in occasione della riunione del COTEC le rinnovo i miei sentimenti di amicizia che la prego di estendere a Sua Maestà la Regina anche da parte di mia moglie».

(Comunicato del Quirinale)

24 – CARICOM: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario agli Affari esteri, Giampaolo Bettamio, ha incontrato oggi, alla Farnesina, il Segretario Generale della Comunità Caraibica (CARICOM), Sir Edwin Carrington.

Durante l'incontro Carrington ha espresso serie preoccupazioni e vivo allarme per gli effetti socialmente dirompenti che il nuovo regime dello zucchero in corso di definizione in sede UE potrebbe avere per i Paesi caraibici, largamente dipendenti dalle esportazioni di questa materia prima.

A tale riguardo, Carrington ha ringraziato il Governo italiano per aver fatto valere le ragioni della solidarietà che caratterizza i tradizionali legami tra l'Unione ed i Paesi ACP attraverso la ricerca di soluzioni negoziali compatibili con la salvaguardia delle economie di tali Paesi. Il Sottosegretario Bettamio ha assicurato un perdurante impegno in tale direzione, associato ad un sempre più risoluto sforzo di cooperazione nei settori chiave dello sviluppo futuro dei Caraibi, "che il nostro Governo intende accompagnare - ha detto Bettamio - con strategie miranti alla diversificazione, alla tutela dell'ambiente ed alla messa in valore del patrimonio naturale di questi paesi in chiave di turismo sostenibile".

L'incontro ha infine evidenziato una profonda forte sintonia di approccio al tema della riforma delle Nazioni Unite, organizzazione di cui i 14 paesi del CARICOM rappresentati all'ONU costituiscono una componente essenziale. "A garanzia del successo di tale processo - ha argomentato Bettamio - centrale sarà la nostra capacità di raccordare il cronogramma delle riforme con le priorità tematiche emerse in occasione del Summit dei Capi di Stato e di Governo delle Nazioni Unite dello scorso settembre: povertà, salute, promozione dei diritti umani, democrazia, temi certamente prioritari rispetto a questioni - fra l'altro altamente divisive - come la riforma del Consiglio di Sicurezza". Il Segretario Generale del CARICOM si è impegnato a rappresentare i meriti di tale approccio in occasione

del Vertice dei Paesi del Commonwealth che sarà ospitato a Malta nei prossimi giorni.

- 24 – ITALIANI NEL MONDO: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini apprende con grande soddisfazione la decisione assunta dal Governo di Ottawa, che consentirà ai cittadini italiani residenti in Canada di esercitare per corrispondenza il proprio diritto di voto in occasione delle prossime elezioni politiche.

Questa decisione, si osserva alla Farnesina, rende altresì possibile agli stessi cittadini residenti - secondo modalità e condizioni non particolarmente restrittive - di candidarsi nelle liste per la circoscrizione estero.

Le Autorità italiane riconoscono l'importanza della decisione assunta in spirito di generosa collaborazione, dal governo canadese e sono convinte che essa contribuirà a rinsaldare ulteriormente i legami di profonda e costruttiva amicizia esistenti fra i due Paesi.

(Comunicato della Farnesina)

- 25 – BOSNIA-ERZEGOVINA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini apprende con grande soddisfazione la decisione di nominare il Generale dei Carabinieri Vincenzo Coppola quale nuovo capo della Missione di Polizia dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina (UEPM), adottata oggi a Bruxelles dal Comitato Politico e di Sicurezza della UE su proposta del Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana.

La EUPM è stata istituita nel 2002 ed è operativa dal gennaio 2003. Essa si prefigge l'obiettivo di contribuire alla realizzazione in Bosnia Erzegovina di un servizio di polizia sostenibile, professionale e multietnico, che operi secondo i migliori standard europei e internazionali. Dopo i primi tre anni di attività, il mandato della EUPM prevede che le iniziative si concentrino in questa seconda fase (2006-2007) sul sostegno alla lotta alla criminalità organizzata e all'attuazione della riforma della polizia locale.

Il Gen. Coppola assumerà le nuove funzioni a Sarajevo il 1° gennaio 2006. Nel frattempo, già dai prossimi giorni, egli guiderà le attività di pianificazione della missione.

Tra gli incarichi ricoperti, il Gen. Coppola è stato capo della Unità di Polizia del Segretariato Generale del Consiglio della UE a Bruxelles (2001-2004) ed ha già operato nei Balcani sia nell'ambito della missione SFOR in Bosnia (1998) che della KFOR in Kosovo (1999-2000).

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 25 – GERMANIA: Il Ministro Fini e il Ministro degli Esteri, Frank-Walter Steinmeier si incontrano alla Farnesina.  
(Dal sito della Farnesina)
- 25 – ITALIANI NEL MONDO: Il Ministro per gli Italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, riceve in visita alla Farnesina l’Ambasciatore del Canada, Robert Ramsay Fowler. L’incontro si incentra sulla decisione del Governo canadese di riconoscere il diritto di voto attivo e passivo ai cittadini italiani residenti in Canada.
- 25 – POLONIA: La Farnesina rende noto che è stato lanciato a Varsavia il progetto «Twinning Light» tra Italia e Polonia.  
Il progetto prevede un gemellaggio tra la Direzione Generale per l’Integrazione Europea del nostro Ministero degli Esteri e la corrispondente struttura operante a Varsavia ed è finalizzato a favorire un’efficace partecipazione della Pubblica amministrazione polacca all’Unione Europea. Le attività di formazione, della durata complessiva di sette mesi, avranno carattere eminentemente pratico, mirando a far acquisire a circa 200 funzionari polacchi competenze avanzate nelle materie comunitarie.  
L’iniziativa è stata assegnata all’Italia dalla Commissione Europea, che ha preferito il nostro progetto a quelli presentati da altri Paesi membri e lo finanzia per intero a valere sul programma PHARE. Il progetto si avvarrà anche del sostegno del Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio.  
(Nota Informativa della Farnesina)
- 25 – SRI LANKA: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia al Ministro degli Affari Esteri dello Sri Lanka Mangala Samaraweera il seguente messaggio:  
«In occasione della sua nomina a Ministro degli Esteri dello Sri Lanka, desidero farle pervenire sentite felicitazioni ed auguri per un proficuo svolgimento del suo alto mandato.  
Sarò lieto di poter operare insieme per l’intensificazione delle relazioni di amicizia tra i nostri due Paesi, e nel quadro della comune ricerca di soluzioni appropriate alle questioni internazionali di reciproco interesse. Con l’occasione desidero altresì confermare che l’Italia intende, al pari di quello che sta facendo per i programmi di ricostruzione post-tsunami e per quelli di sviluppo del Paese, sempre più impegnarsi a sostegno del processo di riconciliazione nazionale».  
(Nota Informativa della Farnesina)
- 27/28 – EUROMED: Si svolge a Barcellona il Vertice Euromediterraneo del decennale (vedi pag. 457).
- 28 – GIORNATA DELL’ASIA E DEL PACIFICO: Intervento del Sottosegretario agli Esteri Boniver (vedi pag. 462).

- 29 – ALBANIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, riceve oggi il Presidente dell'Assemblea Popolare della Repubblica di Albania, Jozefina Topalli, per uno scambio di vedute, a circa due mesi dall'insediamento del nuovo Parlamento e a poche settimane dall'avvio delle attività del nuovo Governo a guida Berisha.

Assiste all'incontro il Sottosegretario Roberto Antonione.

Il Ministro Fini accoglie con viva soddisfazione le indicazioni fornite dal Presidente Topalli circa il passaggio di consegne avvenuto in Parlamento senza difficoltà a seguito delle elezioni della scorsa estate. Inoltre si sottolinea l'interesse con cui l'Italia, primo partner commerciale di Tirana, nonché primo donatore bilaterale e primo investitore nel Paese, segue il processo riformista che l'Albania prevede di confermare quale priorità politica in vista di un possibile rilancio del dialogo con Bruxelles, per la conclusione di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 29 – GIORDANIA: Una Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri rende noto quanto segue:

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Ministro degli Esteri giordano Abdul Ilah Khatib il seguente messaggio:

“A nome del Governo Italiano e mio personale, desidero congratularmi per la Sua nomina a Ministro degli Esteri del Regno di Giordania e formularle i migliori auguri di ogni successo nell'alto incarico che le è stato affidato.

Sono convinto che sotto la sua guida i rapporti e la collaborazione tra l'Italia e la Giordania continueranno ad espandersi, sia in ambito bilaterale che nei fora regionali ed internazionali.

Colgo l'occasione per esprimerle l'auspicio che il Governo di cui ella fa parte sappia affrontare le sfide che ha dinanzi a sé con impegno e determinazione. In questo frangente, proprio all'indomani del barbaro attentato che ha colpito il suo Paese, modello esemplare di moderazione e di equilibrio, desidero assicurarle che il Governo italiano non farà venir meno il suo sostegno. Ora più che mai la comunità internazionale deve restare solidale e compatta al vostro fianco. La Giordania potrà senz'altro contare sull'appoggio dell'Italia nel segno della tradizionale amicizia che ci lega ai Paesi arabi, ed in coerenza con il nostro impegno nella lotta contro il terrorismo e per la stabilizzazione e pacificazione della regione mediorientale”».

- 29 – ISRAELE: Palazzo Chigi emana il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato oggi a Palazzo Chigi una delegazione della Conferenza dei Rabbini Eu-

ropei accompagnata dal Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni e da altri esponenti della comunità ebraica romana. Nel corso della cordiale conversazione è stata espressa preoccupazione per i numerosi segnali di un riemergere di fenomeni di antisemitismo in Europa e sottolineata la necessità di adeguatamente. Il Presidente del Consiglio ha ricordato la sua visita ad Auschwitz nel gennaio scorso, in occasione della celebrazione del 60° anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista, e l'impegno concretamente dimostrato dall'Italia nel mantenere viva la memoria dell'Olocausto anche nelle generazioni più giovani ed in quelle future. Il Presidente Berlusconi ha inoltre sottolineato a tale riguardo l'utilità di varare mirate campagne di informazione e sensibilizzazione per contrastare i fenomeni di antisemitismo ed intolleranza. La Delegazione della Conferenza dei Rabbini europei ha calorosamente ringraziato il Presidente del Consiglio per il suo costante impegno contro ogni forma di antisemitismo ed intolleranza, per il sostegno allo Stato di Israele e per il ruolo svolto nel promuovere il processo di pace e la democratizzazione del Medio Oriente.

- 29 – ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI (OIM): Il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago, su invito dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, partecipa alla Tavola Rotonda «Verso una politica di coerenza sulle migrazioni» (vedi pag. 479).

- 29 – STATI UNITI: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Presidente della National Italian American Foundation (NIAF), Kenneth Ciongoli.

Nella cordiale conversazione sono state constatate con reciproca soddisfazione le eccellenti relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti fondate su un'ampia comunità di valori.

Il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per ringraziare la NIAF per l'importante contributo fornito al rafforzamento ed all'intensificazione dei legami tra Italia e Stati Uniti in campo politico, economico e culturale.

Ha inoltre elogiato il fondamentale ruolo svolto dalla Fondazione nella valorizzazione del contributo della comunità di origine italiana alla vita sociale americana e per la costante promozione svolta dalla NIAF a favore di quei valori particolarmente cari alla comunità italo-americana quali il lavoro e la famiglia.

Il Presidente Ciongoli ha espresso al Presidente Berlusconi vivo apprezzamento per l'attenzione riservata e per la particolare enfasi posta sui rapporti tra Italia e Stati Uniti nel corso degli ultimi anni.

## DICEMBRE

- 1 – OCSE: Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini invia il seguente messaggio di congratulazioni a Angel Gurría, per la sua nomina a Segretario Generale dell'OCSE:

«Desidero esprimere le mie calorose congratulazioni personali e quelle del Governo italiano per il prestigioso incarico di Segretario Generale dell'OCSE appena conferito.

Come Lei ha avuto occasione di verificare personalmente durante la sua gradita visita alla Farnesina dell'ottobre scorso, il Governo italiano - sin dall'inizio del processo di consultazione all'OCSE - ha coerentemente assicurato alla Sua candidatura il proprio sostegno. Ciò in considerazione della sua autorevolissima esperienza e della sua visione relativa al futuro dell'Organizzazione, fattori che hanno certamente contribuito all'ampio consenso internazionale coagulatosi per la Sua nomina.

In occasione del mio incontro a Roma con il Ministro degli Esteri messicano Luis Ernesto Derbez e nel corso di una successiva conversazione telefonica avevo peraltro avuto modo di sottolineare la volontà italiana di sostenere ad ogni livello, una volta sotto la Sua guida, il rilancio dell'OCSE.

Nel formularLe i migliori auguri per il successo del Suo mandato, Le assicuro pertanto fin d'ora la disponibilità delle competenti istanze italiane a collaborare con Lei per un rafforzamento del ruolo e dell'incisività dell'organizzazione parigina».

(Nota Informativa della Farnesina)

- 1 – SPAGNA: Si aprono a Villa Madama i lavori del 13° Vertice Italo-Spagnolo (vedi pag. 391).
- 2 – ANP: Visita in Italia del Presidente dell'ANP Abu Mazen (vedi pag. 284).
- 2 – NATO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto oggi un ampio e cordiale colloquio con il Segretario Generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer.

Il Segretario Generale de Hoop Scheffer ha discusso con il Ministro Fini i principali punti che saranno oggetto della prossima riunione Ministeriale della NATO prevista a Bruxelles l'8 dicembre. Da parte sua il Ministro Fini ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia all'opera di trasformazione della struttura e dei metodi di lavoro dell'Alleanza. In particolare egli ha sottolineato l'importanza del rilancio della NATO anche come foro di consultazione transatlantica ed ha concordato sulla necessità di una razionalizzazione della struttura dei suoi comitati.

Fini e de Hoop Scheffer hanno anche passato in rassegna la situazione nei vari teatri che vedono maggiormente impegnata l'Alleanza, quali l'Afghanistan, il Kosovo e l'Iraq, e discusso delle prospettive dei futuri allargamenti della NATO».

- 3 – GIORDANIA: Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini si reca in Giordania, rispondendo ad un invito del Re Abdullah II.

Il Regno hashemita, geograficamente a cavallo tra la crisi mediorientale e quella irachena, rappresenta un importante crocevia per la politica italiana in Medio Oriente, e sta apportando un rilevante contributo alla stabilità politica e allo sviluppo economico della regione.

Ad Amman, il Ministro Fini incontra il Re, Abdullah II, ed il Ministro degli Esteri Abdul Ilah Khatib. La visita è tesa a valorizzare il ruolo geo-strategico della Giordania, Paese islamico moderato e aperto, ad assicurare il nostro sostegno al processo di modernizzazione e di sviluppo del Regno e a ribadire il nostro appoggio alla lotta al terrorismo, anche dopo il tragico attentato del 9 novembre. I rapporti bilaterali si fondano su specifici punti di convergenza, tra cui la necessità di addivenire ad una pace giusta in Medio Oriente, e l'opportunità di ampliare e valorizzare al massimo le possibilità insite nel Partenariato Euromediterraneo.

La visita del Ministro Fini in Giordania costituisce una significativa conferma della nuova centralità del ruolo dell'Italia nell'area mediorientale. L'autorevolezza e l'incisività della politica estera italiana in Medio Oriente promanano direttamente dal patrimonio di credibilità personale accumulato dal Ministro Fini, interlocutore privilegiato ed affidabile per tutti i protagonisti del processo di pace che continua a svolgere la sua azione diplomatica a sostegno dell'incessante lotta al terrorismo e dello schieramento arabo moderato.

(Nota del Ministero degli Esteri)

- 5 – REGNO UNITO: La Presidenza del Consiglio dirama il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è stato chiamato questa sera dal Primo Ministro britannico Tony Blair che gli ha illustrato le linee essenziali della proposta britannica in tema di prospettive finanziarie dell'Unione Europea, in vista del Consiglio di metà dicembre a Bruxelles. Il Presidente Berlusconi si è riservato di valutare i contenuti della proposta. Ha quindi confermato a Blair l'impegno dell'Italia per raggiungere un accordo al Consiglio stesso ed ha ribadito i punti irrinunciabili della posizione italiana nel merito del negoziato».

- 6 – ALBANIA: Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, incontra al Senato il Primo Ministro albanese, Sali Berisha (vedi pag. 274).

- 9 – POLONIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve questa mattina al Quirinale il Presidente uscente della Repubblica di Polonia, Aleksander Kwasniewski.
- (Comunicato del Quirinale)
- 12 – LIBANO: La Farnesina dirama la seguente dichiarazione del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini:
- «L'Italia condanna con fermezza e riprovazione l'attentato nel quale ha perso oggi la vita a Beirut Gebran Tueni, di cui ricordiamo il coraggio con il quale egli ha sempre sostenuto l'idea di un Libano sovrano e indipendente.
- Bisogna fermare la violenza del terrorismo, che con tutto il suo orrore torna a colpire un simbolo di libertà proprio nel momento in cui la democrazia libanese procede con maggiore coraggio verso la piena sovranità.
- L'Italia è a fianco del Governo e del popolo libanese in questo ulteriore doloroso momento e non mancherà di dare il proprio convinto sostegno alle iniziative volte a fare chiarezza sulle cause e sulle modalità dell'attentato».
- 13 – ANTI DEFAMATION LEAGUE (ADL): Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra a Palazzo Chigi i vertici dell'Anti Defamation League (ADL), il Direttore Esecutivo, Abraham Foxman, ed il Presidente, Barbara Balsler. Il Presidente del Consiglio esprime il suo vivo apprezzamento per l'impegno che da oltre 90 anni l'ADL porta avanti nel contrastare l'antisemitismo, il razzismo ed ogni forma di intolleranza e discriminazione. Abraham Foxman manifesta grande soddisfazione per l'impegno concreto del Presidente Berlusconi nel contrastare questi fenomeni e nel mantenere viva la memoria dell'Olocausto anche nelle generazioni più giovani ed in quelle future. Nel colloquio si esprime preoccupazione per i riemergenti episodi di antisemitismo in Europa e si sottolinea la necessità di combatterli adeguatamente. Nell'incontro si esaminano anche alcuni temi internazionali quali il processo di pace in Medio Oriente. Il Presidente del Consiglio elogia nuovamente le doti di grande statista dimostrate dal Premier israeliano Sharon, la coraggiosa e storica decisione di ritirarsi da Gaza e riaffermato la disponibilità italiana a facilitare il rilancio del dialogo tra israeliani e palestinesi, mettendo a disposizione la sede di Erice.
- Anche il Ministro degli Esteri on. Fini riceve la delegazione dell'ADL. Nel corso dell'incontro si affrontano importanti temi dell'attualità internazionale come le prospettive del processo di pace in Medio Oriente, la lotta al terrorismo, il dialogo tra civiltà e il contrasto di ogni forma di odio interreligioso.
- Anche in questa occasione la delegazione dell'ADL esprime il proprio vivo apprezzamento per l'impegno dell'Italia in tutti i compe-

tenti fori internazionali per contrastare ogni forma di antisemitismo, mentre il Ministro Fini ringrazia i rappresentanti dell'Anti Defamation League per il sostegno assicurato all'Italia nella sua battaglia per una riforma del sistema delle Nazioni Unite ispirata a criteri di equità, democrazia ed efficienza.

(Comunicato di Palazzo Chigi e Nota Informativa della Farnesina)

- 13 – PRINCIPATO DI MONACO: Visita di stato di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco (vedi pag. 354).
- 15 – ERITREA: Il Sottosegretario agli Esteri, sen. Alfredo Mantica, incontra ad Asmara il Presidente eritreo Isaias Afewerki, al quale esprime l'auspicio dell'Italia perché venga al più presto superata la situazione critica nei rapporti diplomatici tra l'Etiopia e il suo Paese.

Auspiciando che le relazioni tra i due Paesi si normalizzino, secondo quanto previsto dagli accordi di Algeri del 2000, il Sottosegretario Mantica ribadisce la disponibilità dell'Italia a fornire ogni utile contributo per favorire la soluzione della crisi, in virtù dei tradizionali vincoli di amicizia e di collaborazione sia con l'Etiopia che con l'Eritrea, che tra il 1998 e il 2000 hanno combattuto una guerra sanguinosa. (ANSA)

- 15/16 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio europeo (vedi pag. 579).

- 16 – IRAQ: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente dell'Iraq Jalal Talabani il seguente messaggio:

«L'elevata partecipazione alle elezioni per il nuovo Parlamento conferma il desiderio autentico degli iracheni di contribuire in prima persona all'edificazione istituzionale dell'Iraq, sulla base dei principi universali della libertà e del diritto.

Esprime il rifiuto della violenza come strumento di lotta politica e la volontà tenace di opporsi al terrorismo.

Il coinvolgimento di tutte le componenti etniche e religiose nel processo politico, in uno spirito unitario, rimane cruciale per il consolidamento della stabilità e della democrazia in Iraq.

In questa prospettiva, è altresì essenziale il rinnovato impegno della comunità internazionale e delle Nazioni Unite.

Nel confermarle il sostegno dell'Italia agli obiettivi di sviluppo civile ed economico del suo paese e nel vivo ricordo del nostro incontro a Roma il mese scorso, le rinnovo il mio apprezzamento, insieme ad un sincero augurio di pace e di prosperità per tutto il popolo iracheno».

Sullo stesso argomento, anche Palazzo Chigi emette il comunicato seguente:

«Ancora una volta il popolo iracheno ha dimostrato con il proprio coraggio di volere la democrazia. Le elezioni di oggi, indipendentemente dai risultati che ancora non conosciamo, confermano che la democrazia è la strada scelta dagli iracheni per incamminarsi verso un futuro di pace e di libertà.

Sono lieto delle prime indicazioni su una significativa partecipazione al voto della comunità sunnita. È un segnale di ulteriore isolamento per le forze terroristiche che vogliono scatenare una guerra civile in Iraq e preferiscono l'odio e la violenza al dialogo democratico.

Nel 2005, nonostante le difficoltà, il popolo iracheno si è recato tre volte alle urne e mi auguro che presto avrà un Governo pienamente legittimato, liberamente eletto sulla base di una nuova Costituzione approvata dal referendum del 15 ottobre scorso. Siamo orgogliosi di aver contribuito a questa grande prova di democrazia a seguito del mandato conferito all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il popolo che vota liberamente e la fine della crudele dittatura di Saddam Hussein sono fatti concreti, inimmaginabili nell'Iraq di tre anni fa. Il resto sono solo vane polemiche».

- 19 – ALBANIA: Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri albanese, Besnik Mustafaj, a Roma per partecipare alla conferenza «I Balcani, il Kosovo: una sfida per l'Europa», organizzata dall'Osservatorio del Mediterraneo.

Il colloquio, che si svolge in un clima di grande cordialità, favorisce uno scambio di vedute sullo stato dei rapporti bilaterali italo-albanesi e sulle prospettive di integrazione di Tirana nell'UE e nella NATO.

Il Senatore Antonione ricorda il tradizionale impegno dell'Italia al fianco dell'Albania e formula l'auspicio che il Paese prosegua nel suo percorso riformista volto ad allinearli a standards europei. Tale percorso, - aggiunge il Sottosegretario Antonione, - è necessario anche al fine di incoraggiare un maggior flusso di investimenti italiani in un Paese, quale l'Albania, tradizionale nostro partner privilegiato anche sotto il profilo dell'intensità dei rapporti commerciali.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

- 19 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della presentazione degli auguri del Corpo diplomatico (vedi pag. 260).
- 19 – EUROMED: Si tiene a Napoli un incontro tra il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini e giovani appartenenti ai 35 Paesi del partenariato euromediterraneo ed altri loro coetanei provenienti da diversi Paesi arabi.

Questa iniziativa scaturisce da un'idea lanciata in luglio dal Vice Presidente Fini nel corso di un incontro con gli Ambasciatori della Lega Araba.

- 19 – GERMANIA: Visita ufficiale del Cancelliere, Sig.ra Angela Merkel (vedi pag. 319).

- 19 – ISRAELE: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inviato stamani questo messaggio al Primo Ministro Israeliano, Ariel Sharon:

«Caro Ariel,

sono lieto di apprendere che ti stai già rimettendo e sono certo che presto sarai in grado di riprendere l'attività con quella tenacia che tutti conosciamo.

Con i più affettuosi auguri

Silvio Berlusconi».

Lo stesso giorno la Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha inviato oggi al Primo Ministro israeliano Ariel Sharon il seguente messaggio:

“Ho appreso con grande preoccupazione del suo malessere, per fortuna solo temporaneo, e con ancor più grande sollievo del suo pronto ristabilimento. Tengo a formularle i più fervidi auguri che ella possa presto tornare a pieno ritmo al suo lavoro. La pace in Medio Oriente ha bisogno di Lei”».

- 20 – SUDAN: Il Ministero degli Esteri invia un volo umanitario in Sudan, che trasporta generi umanitari di prima necessità del valore di circa 128mila Euro - generatori elettrici, coperte, set per cucina, tende, contenitori per acqua e materiale medico - destinati agli sfollati rifugiatisi nei campi profughi intorno alla capitale Khartoum.

Il carico - il sesto predisposto nel 2005 dalla Farnesina a favore degli sfollati sudanesi - sarà consegnato dall' Ambasciatore d'Italia in Sudan Enzo Angeloni alle Organizzazioni non Governative World Vision, Triangle, FAR (Fellowship for African Relief), EMDH (Enfant du Monde) e CRS (Catholic Relief Service). I kit medici saranno distribuiti ai bisognosi dalle ONG Medair ed Emergency.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

- 22 – NIGERIA: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«È stato firmato nei giorni scorsi ad Abuja l'Accordo bilaterale di ristrutturazione del debito della Nigeria.

L'Italia ha così dato concreta attuazione all'Intesa multilaterale conclusa nell'ambito del Club di Parigi il 20 ottobre, che prevedeva, secondo quanto era stato deciso in luglio a Gleneagles al Vertice G8,

la concessione alla Nigeria di un trattamento di particolare favore in materia di debito estero.

Vengono infatti cancellati 18 dei 30 miliardi di dollari di debito ristrutturato che i membri del Club di Parigi vantano nei confronti della Nigeria, grazie all'annullamento del 60% dei crediti commerciali ed al riacquisto del debito rimanente.

L'Italia, in particolare, ha cancellato circa 872 milioni di euro, su un totale di crediti commerciali e crediti d'aiuto, ora ristrutturati, pari ad un miliardo e mezzo di euro.

Alla cerimonia di firma, cui hanno preso parte tutti i Paesi membri del Club di Parigi, anche i rappresentanti di Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Germania, Francia, Finlandia e Belgio hanno sottoscritto analoghi accordi con il Governo nigeriano».

- 23 – GIAPPONE: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.  
«Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto stamane una telefonata dal nuovo Ministro degli Esteri giapponese Taro Aso.  
Il capo della diplomazia giapponese ha espresso al Ministro Fini il suo particolare interesse a presentarsi ed avviare un primo contatto, accennando ai significativi punti di convergenza che accomunano la posizione dei due Paesi su innumerevoli problematiche internazionali.  
I due Ministri hanno vivamente auspicato una pronta occasione di personale incontro, al fine di compiere un più approfondito scambio di vedute sui principali dossier di comune interesse».
- 28 – BALCANI: Nel corso della sua visita nei Balcani, il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini incontra a Belgrado il Presidente serbo, Boris Tadic, e il Ministro degli Affari Esteri di Serbia e Montenegro, Vuk Draskovic, e a Tirana il Presidente albanese Alfred Moisiu.  
(Dal sito del Ministero degli Esteri)

## II

# Discorsi di politica estera<sup>(1)</sup>

---

(1) I testi dei discorsi riprodotti nel presente volume sono pubblicati dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio e dalla Camera dei Deputati.



**Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Fini  
alla Commissione Affari Esteri del Senato sulla riforma dell'ONU  
(26 gennaio)**

FINI, Ministro degli Affari Esteri.

Saluto la Commissione Affari Esteri del Senato e ringrazio lei, signor Presidente e l'Ufficio di Presidenza per avere deciso di dar vita a questa audizione che consentirà al Ministro degli Esteri di esprimere l'orientamento del Governo alla luce degli ultimi eventi relativi alla riforma delle Nazioni Unite. Voglio esprimere soddisfazione e plauso per l'intensa e certamente qualificante azione che la Commissione Affari Esteri del Senato svolge non solo sul tema oggetto del nostro incontro odierno, ma più in generale su tutti i temi connessi alla politica internazionale.

Cercherò nel corso del mio intervento di richiamare alcuni concetti, chiedendo scusa se si tratterà di concetti non soltanto non nuovi e men che meno innovativi, ma anzi ampiamente assodati nel dibattito politico, pur tuttavia convinto che su un aspetto così importante e strategico per la politica estera dell'Italia nel prossimo futuro, qual è la riforma delle Nazioni Unite, sottolineare alcuni punti fermi significhi contribuire ad un'azione di verità. Fin d'ora, come sarà più chiaro al termine del mio intervento, auspico che accanto all'azione che istituzionalmente e doverosamente è a carico della Farnesina, e in parte a carico dell'intero Governo, possa affiancarsi, su una materia così rilevante per l'interesse dell'Italia e per certi aspetti dell'intera comunità internazionale, non solo per l'interesse legittimo di questo o di quel Governo, un'intensa e costruttiva azione della diplomazia parlamentare, quindi delle Commissioni Affari Esteri dei due rami del Parlamento, nel caso specifico del Senato. Inizio sottolineando un concetto che ha in sé il valore della stella polare. Credo che, secondo verità, si possa dire che, se esiste un codice genetico nella politica estera dell'Italia nel dopoguerra, in tale codice sono scritti in modo inequivocabile i concetti della vocazione multilaterale, della vocazione europea e della vocazione atlantica: una trilogia di concetti strettamente collegati fra loro, che hanno rappresentato e devono continuare a rappresentare il punto di riferimento della nostra azione di politica internazionale nel momento in cui ci si confronta con un tema che forse mai è stato così attuale come in questi mesi, qual è quello della riforma delle Nazioni Unite.

Se questo concetto è condiviso, credo sia anche abbastanza agevole comprendere per quale motivo il Governo è così convinto che si debba continuare ad agire in una logica multilaterale, europea e atlantica. Se infatti vi è un interesse nazionale, per un Paese come il nostro quell'interesse nazionale, a ben vedere, coincide con l'interesse che hanno la maggior parte degli Stati e

dei soggetti internazionali. Per noi l'interesse nazionale non può che consistere nel creare condizioni di pace, di sicurezza, di stabilità politica, di crescita economica, perché soltanto attraverso la creazione e il consolidamento di queste condizioni un Paese come il nostro può sviluppare appieno le potenzialità e le energie che ha in sé. Non siamo e non saremo mai nella condizione di poter pensare di difendere il nostro interesse nazionale al di fuori di un contesto globale e internazionale che non sia caratterizzato, per l'appunto, dalla creazione, dalla diffusione e dal consolidamento di condizioni minime indispensabili quali, appunto, la pace, la sicurezza, la stabilità (non solo politica) e la crescita economica. Risparmio alcune osservazioni che potrei fare sul fatto che questo concetto, che è radicato nel dibattito passato, trova oggi una rispondenza ancora più evidente se si pensa agli effetti che la cosiddetta globalizzazione ha determinato anche sugli assetti politici, sulle condizioni economiche e sul ruolo delle stesse organizzazioni multilaterali. Mai come in questo momento storico la globalizzazione ha portato alla massima attualità la necessità di un'azione sinergica, di un'azione non in capo a uno solo ma in capo a una pluralità di soggetti, per garantire quelle condizioni che, come ho detto, almeno a mio modo di vedere, coincidono con una corretta interpretazione del nostro interesse nazionale.

Alla luce di questa premessa è evidente che le Nazioni Unite sono al centro di un sistema multilaterale e rimangono la massima istanza globale di legittimazione politica. Con molta franchezza aggiungo che sarebbe sbagliato sottovalutare le critiche che vengono da più parti rivolte alle Nazioni Unite e derubricarle a critiche prive di fondamento. Credo, al contrario, che abbiano una loro ragion d'essere: le Nazioni Unite non sempre, soprattutto negli ultimi tempi, hanno espresso le loro potenzialità. Non penso si debba sottacere il fatto che stanno attraversando un periodo delicato della loro storia, un momento che, per certi aspetti, è anche critico, ma proprio per questo può mettere in risalto la capacità di cogliere delle opportunità. La prima opportunità sta proprio nella larghissima consapevolezza che negare la necessità di una riforma delle Nazioni Unite significhi in qualche modo contribuire all'ulteriore perdita di credibilità delle stesse. Proprio perché l'esigenza della riforma è ormai avvertita largamente, anche all'interno dell'Organizzazione, ed è avvertita soprattutto in ragione di un aspetto connesso all'azione delle Nazioni Unite (il mantenimento della pace e della sicurezza), credo che la comunità internazionale non si possa concedere il lusso di ignorare l'urgenza e la necessità di dar vita a una riforma, anche perché, parafrasando un'espressione famosa, forse le Nazioni Unite così come sono configurate possono non piacerci del tutto, ma sono pur sempre le uniche Nazioni Unite di cui disponiamo. E la storia insegna che, quando si archivia come superata una stagione o un modello (penso alla Società delle Nazioni), non necessariamente l'evento successivo comporta un miglioramento della realtà. Come sapete - e quindi su questo non mi dilungo - il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan è talmente convinto della necessità di dar vita alla riforma da aver avviato un vero e proprio processo di riforma. Possiamo dire che la prima fase di tale processo si è conclusa il 2 dicembre dell'anno scorso, con la pubblicazione di

quel rapporto del comitato di eminenti personalità nominato da Kofi Annan che, al di là delle molte considerazioni che si possono esprimere sul contenuto del documento (e che tra poco anch'io farò), rappresenta a pieno titolo la chiusura di una fase della riforma.

Dire che siamo ancora in presenza di generiche volontà e non di indicazioni di proposte credo significhi negare un dato di fatto. Non ci troviamo più nella fase in cui si discute se avviare o meno la riforma, ma siamo già in una fase in cui, per iniziativa dello stesso Segretario generale, si è avviato un processo che ha portato alla presentazione di un ampio documento, sul quale credo si debba concentrare l'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma - questo è l'auspicio - anche della pubblica opinione. È un tema di tale rilievo da rendere doveroso almeno il tentativo di coinvolgere quest'ultima, in modo che il dibattito non sia solo per pochi esperti nelle Aule parlamentari o in quelle di altri consessi. Se davvero pensiamo che l'avvenire in termini di prosperità, di stabilità, di crescita globale ed equilibrata, in termini economici e sociali riguarda tutto il pianeta, non possiamo pensare di non coinvolgere l'élite della società, strati di pubblica opinione, i partiti politici, ammesso che questi siano ancora in grado di essere coinvolti (personalmente ritengo che il ruolo dei partiti debba essere sottolineato anche da questo punto di vista). Mi fa piacere notare - e spero di non essere contraddetto al termine dell'audizione - che almeno su tale questione c'è nella politica italiana quella larga consapevolezza e forse anche quella larga condivisione degli obiettivi che può trasformare un dibattito, che rischia di essere uno dei tanti momenti un po' sterili di confronto fra il Governo e il Parlamento, in un dialogo con la società e quindi in un'assunzione di responsabilità da parte di quest'ultima.

Per usare un'altra espressione, questa è, a mio modo di vedere, un'altra grande questione alla pari del processo di costruzione di un'Europa sempre più unificata e dell'approvazione del Trattato costituzionale, la cui ratifica da parte della Camera ieri va sottolineata come un elemento positivo. A tale proposito, esprimo il vivo auspicio del Governo che anche il Senato possa quanto prima procedere non solo a una discussione approfondita - perché il tema merita di essere approfondito - ma anche a una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica del suddetto Trattato. Chiedo scusa per la divagazione, ma da questo punto di vista l'Italia ha un dovere in più rispetto ad altri Paesi. Non siamo soltanto uno dei 25 soggetti che fanno parte della grande costruzione che è l'Europa disegnata dal Trattato: essendo tra i padri fondatori, noi abbiamo il dovere di essere un esempio, di indicare con più decisione e prima di altri la strada da percorrere. Credo che un dibattito nel Paese reale sui temi della riforma delle Nazioni Unite e il dibattito che si sta avviando sul tema dell'Europa e del nuovo Trattato costituzionale facciano crescere il livello di consapevolezza della nostra pubblica opinione e quindi aiutino le istituzioni, al di là della dialettica tra maggioranza e opposizione. Passo ora all'esame del rapporto presentato dal Panel di esperti nominati da Kofi Annan, che è l'argomento oggi in discussione, non solo per esprimere le valutazioni del Governo, ma anche per illustrare le iniziative che l'Esecutivo ha già avviato e che assumerà in modo ancora più deciso nelle prossime settimane.

Come sapete, il rapporto del Panel si concentra sul tema della sicurezza collettiva. Questa precisazione è importante, perché la minaccia non è rappresentata soltanto da quella che nel testo viene definita la minaccia «hard», vale a dire la guerra e il terrorismo: oggi c'è una minaccia altrettanto insidiosa per l'equilibrio del pianeta, che forse in modo un po' disinvolto viene derubricata a minaccia «soft». Non so quanto sia leggera, ma certamente le epidemie, lo squilibrio economico, il divario tra il Nord e il Sud del pianeta, il rischio di cataclismi naturali rappresentano una minaccia alla sicurezza collettiva del pianeta, dei popoli e degli Stati. Giustamente, quindi, il rapporto del Panel si concentra su una nuova visione della sicurezza collettiva e non solo sulla sicurezza in questo o in quel comparto. È notorio che questo rapporto verrà esaminato dall'Assemblea Generale dell'ONU in parallelo al rapporto presentato da un gruppo di esperti sullo stato di attuazione degli obiettivi contenuti nella cosiddetta Dichiarazione del Millennio, che fu adottata l'8 settembre 2000, quindi ormai cinque anni fa, dalla stessa Assemblea Generale. Credo che sia corretto mettere in parallelo l'esame dello stato di attuazione di obiettivi già indicati dalle Nazioni Unite con quel di più che le Nazioni Unite ritengono necessario per garantire un approccio positivo ai vari fattori di crisi che possono riguardare una comunità internazionale. Penso che sia noto alla Commissione affari esteri del Senato che proprio domani, 27 gennaio, si apre a New York una tornata iniziale di consultazioni informali sui due documenti, che vengono letti appunto in parallelo. Queste consultazioni permetteranno di mettere a fuoco le prime valutazioni degli Stati membri sulle raccomandazioni presentate e consentiranno quindi di orientare le proposte di riforma che il Segretariato generale sottoporrà agli Stati membri nel rapporto che presenterà a marzo, in vista della riunione di settembre (il major event), alla quale saranno presenti i Capi di Stato e di Governo proprio per porre auspicabilmente il suggello al progetto di riforma. I mesi che abbiamo davanti saranno decisivi per tentare di raggiungere un consenso quanto più ampio possibile (sarebbe preferibile l'unanimità, ma sarebbe già un grande risultato un'ampia maggioranza) su un pacchetto di proposte che siano accettabili per la grande maggioranza degli Stati, ma che contemporaneamente sappiano essere qualcosa di più di un semplice minimo comune denominatore. Questo è uno dei punti che desidero mettere in evidenza: la sommatoria al minimo comune denominatore delle posizioni dei singoli Stati rischia di non consentire quel salto di qualità che tutti ritengono indispensabile per le Nazioni Unite.

La difficoltà della riforma è data proprio dall'esigenza di tenere conto del fatto che la membership ha il dovere di non dividersi perché, se si desse vita a una riforma foriera di divisioni, si finirebbe per rendere meno credibile la volontà dell'ONU di essere efficace negli interventi, di essere rappresentativa, di essere capace di una visione globale. Al tempo stesso, se non c'è la capacità di creare con la riforma un valore aggiunto, si rischia di fotografare le posizioni minimali che in particolar modo alcuni Paesi portano all'attenzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, senza che ciò determini un effettivo e reale aumento della credibilità e dell'efficacia del massimo consesso internazionale. La valutazione preliminare, chiamiamola così, che il Governo

fa del rapporto presentato dal Panel è complessivamente molto positiva, innanzitutto perché abbiamo giudicato e giudichiamo corretto un approccio inteso a porre - come dicevo prima - l'esigenza di una sicurezza collettiva al centro dell'attenzione, in un sistema che deve tener conto di ciò che è - uso le parole del documento - di carattere «globale» e «interconnesso». In sostanza, le minacce oggi sono sempre più globali e interconnesse tra di loro. Credo sia positivo il fatto che nel rapporto tale aspetto sia più volte sottolineato e mi auguro che anche il Parlamento italiano condivida tale valutazione. È indubbiamente vero che c'è un carattere globale e interconnesso delle minacce perché le minacce oggi non sono più quelle legate alla sicurezza, che pure rimane una delle grandi questioni degli Stati e dei cittadini. Non c'è dubbio che la minaccia più diretta è quella del terrorismo e delle armi di distruzione di massa. Oggi, però, esistono minacce - è il concetto enunciato poc'anzi - determinate dal sottosviluppo e dalle emergenze sanitarie e ambientali, le quali, soprattutto per alcuni Paesi cosiddetti in via di sviluppo (in realtà, considerando la distribuzione della ricchezza del pianeta, riguardano diversi miliardi di esseri umani), finiscono in qualche modo per configurare pericoli di altrettanta e immediata gravità rispetto a quelle definite «hard», rappresentate dalla distruzione di massa, dalla violenza o dal terrorismo. Credo che il tentativo di coniugare le varie realtà geopolitiche del pianeta con principi di equità, efficacia ed efficienza sia - nel documento presentato dai saggi questo tentativo c'è - non solo condivisibile, ma da sottolineare. Come sapete, il documento si sofferma in modo piuttosto diffuso, e secondo me opportuno, sulla minaccia rappresentata dal sottosviluppo. È una minaccia diretta per molti Paesi e indiretta per l'intera comunità internazionale. Si tratta di una minaccia in qualche modo comune la quale, finendo per causare marginalizzazioni e senso di alienazione, se mi è lecito usare questo termine, favorisce a lungo andare il diffondersi dei fondamentalismi: finisce per essere il brodo di coltura di movimenti di varia natura aventi lo scopo di contestare o addirittura di sovvertire l'ordine internazionale costituito.

È la ragione per la quale nel documento è molto forte l'appello agli Stati membri delle Nazioni Unite, e in particolar modo agli Stati donatori appartenenti a quella piccola, ma certamente relevantissima cerchia di Paesi aventi un grado di sviluppo, un potere economico e condizioni sociali tali da rendere per loro obbligatorio un intervento. Nel documento è molto forte l'appello a questi Stati a rinnovare il loro impegno per favorire processi di sviluppo economico e sociale più equi e più sostenibili in tutte le aree del mondo. Se mi permettete una piccola sottolineatura di merito, rivendico al Governo o, se volete, rivendico al ruolo che sto esercitando il fatto che nel decreto-legge varato qualche giorno fa dal Consiglio dei Ministri per fronteggiare l'emergenza del Sud-Est Asiatico non c'è solo l'aspetto - che, me ne rendo conto, è oggetto di discussione, alla quale non mi sottraggo - concernente i fondi per la cooperazione allo sviluppo. In sostanza, qualcuno sostiene che i 70 milioni di euro previsti sono già considerati all'interno delle dotazioni del Ministero degli Esteri, ma non è propriamente così, e non è questo l'aspetto che voglio sottolineare. Desidero rimarcare che quel provvedimento prevede l'adempimento di un impegno as-

sunto dal Governo italiano nell'ambito delle Nazioni Unite. Con tale decreto, infatti, si mette il nostro Paese finalmente nella condizione di ristabilire pressoché in toto (95 per cento dell'impegno) il contributo al Fondo globale per la lotta alle malattie e in particolare all'AIDS, che rappresenta una cartina di tornasole della volontà e della capacità di far seguire ad analisi più o meno approfondite e corrette anche comportamenti politici coerenti e concreti. L'Italia è stata tra i promotori di quella iniziativa. L'idea di un fondo per combattere la diffusione delle malattie e delle epidemie è nata come follow up di un G8 presieduto dal nostro Paese e non poteva poi trovarci, pur nella nota situazione di bilancio in cui ci troviamo, inadempienti dopo aver auspicato ed ottenuto che i Paesi donatori si facessero carico di tale evenienza.

A meno che non siate di avviso diverso, e sono pronto a parlarne in sede di replica, non credo sia necessario concentrare l'attenzione sul significato della catastrofe del Sud-Est asiatico a dimostrazione delle tesi del Panel. Ammessa la necessità di una prova provata della bontà dell'analisi contenuta nel documento dei saggi, quanto è accaduto dal 26 dicembre in poi, soprattutto quello che è dinanzi a noi per il prossimo futuro in quelle aree, è di tutta conferma. Al riguardo, essendo reduce da incontri con le più importanti autorità thailandesi, indonesiane e dello Sri Lanka, credo sia giusto sottolineare la consapevolezza che quei Paesi hanno in merito alla necessità di ripristinare al più presto le condizioni ambientali dell'ecosistema che rendevano in particolar modo la Thailandia (la costa Sud-Occidentale e soprattutto la zona dell'isola di Phuket) una delle maggiori attrazioni del turismo internazionale. A chi può pensare che in quei Paesi non ci sia piena consapevolezza della necessità non solo di ricostruire le condizioni minime di economia, ma di ripristinare anche la qualità dell'ambiente vorrei ricordare che fra qualche giorno si aprirà proprio a Phuket una conferenza internazionale, a cui parteciperà anche l'Italia con il sottosegretario Boniver e una delegazione di alto livello del Ministero dell'Ambiente. La conferenza ha lo scopo di far discutere non soltanto della pesca o degli insediamenti abitativi, in gran parte distrutti, o del rilancio dell'economia, ma anche di che cosa la comunità internazionale deve fare per individuare un meccanismo di allarme precoce, al fine di evitare che la recente catastrofe non insegni nulla alle generazioni future. A mio modo di vedere, l'aspetto più rilevante della conferenza è il fatto che essa è tesa a far discutere in merito a che cosa si deve fare per ripristinare condizioni dell'ecosistema tali da garantire a quella parte del mondo la possibilità di uno sviluppo all'insegna di una migliore qualità della vita. Credo che su questi aspetti l'attenzione dell'Italia deve coniugarsi con quella dell'Unione Europea; ciò sarà possibile nella riunione del Consiglio affari generali (che vedrà la partecipazione dei Ministri degli esteri) che si svolgerà lunedì e al cui ordine del giorno sono iscritte anche dette questioni. Con un simile approccio e con queste valutazioni credo sia agevole e doveroso per l'Italia contribuire a un'assunzione di responsabilità anche da parte dell'Unione Europea per lo svolgimento di una serie azioni che vadano nella direzione indicata. Tornando al rapporto del Panel, esso contiene raccomandazioni importanti e condivise. Non mi soffermo sul controllo delle armi di distruzione di massa e sul contrasto al terrorismo.

Quello delle sanzioni viene visto come uno strumento il cui utilizzo devo essere più mirato. Essendo questa la prima volta in cui ho l'occasione di esprimere la posizione del Governo al riguardo, desidero soffermarmi su due aspetti in particolare.

Un aspetto certamente rilevante messo in evidenza dal rapporto dei saggi è quello relativo alla controversa questione dell'uso legittimo della forza. Il rapporto non propone modifiche sostanziali agli articoli dello statuto delle Nazioni Unite che affrontano la questione, ma contiene un insieme di concetti e di proposte volte ad individuare un alto punto di equilibrio tra gli Stati membri e in particolar modo tra quelli - in primis gli Stati Uniti - che hanno sul concetto dell'uso legittimo della forza una attenzione che forse supera quella degli altri. Come sapete, da un parte si lascia un'ampia potenzialità al Consiglio di Sicurezza di valutare la necessità di intervenire, se necessario anche con un'azione militare preventiva, a fronte di minacce che siano percepite come emergenti. Spiego meglio il concetto: il Consiglio di Sicurezza deve intervenire quando un Governo nazionale affermi o nei fatti non abbia la capacità o la volontà di difendere la popolazione in caso di genocidio, di gravi crisi umanitarie, di rottura di equilibri consolidati tali da determinare un rischio non solo per le popolazioni coinvolte, ma per un'area più vasta. Penso che collocare geograficamente questo concetto nella realtà africana consenta di capire quale può essere stata la logica che ha portato i saggi a prevedere simili ipotesi. Che in questi casi il Consiglio di Sicurezza possa intervenire con un'azione militare preventiva, a fronte di minacce a cui non sono in grado di rispondere efficacemente gli Stati sovrani, credo che possa essere compreso, almeno nell'analisi. Al tempo stesso però nel documento si individuano alcuni criteri specifici di legittimazione dell'uso della forza, ai quali il Consiglio di Sicurezza dovrà ispirare le sue decisioni nell'esercitare il proprio ruolo centrale qualora dovesse autorizzare l'uso della forza. Si tratta - lo voglio dire con chiarezza - di proposte che non credo siano necessariamente destinate ad incontrare, per diversi motivi, una accoglienza immediatamente favorevole in tutti i settori della membership delle Nazioni Unite. Tuttavia, e questo è l'avviso del Governo italiano, possono costituire se non un punto terminale di accordo, un buon punto di partenza per arrivare a un accordo che sia sufficientemente equilibrato e che quindi sia utile a orientare politicamente l'azione del Consiglio e a rafforzare il sostegno delle decisioni del Consiglio negli Stati membri.

Un'attenzione particolare all'interno del rapporto viene giustamente dedicata al fenomeno, relativamente nuovo ma certamente degno di essere considerato, degli Stati in via di disgregazione a seguito di conflitti interni. Credo che approcci che non siano di mera constatazione siano fuorvianti. Tra le tante conseguenze del venire meno della guerra fredda e della logica bipolare, che ha pur sempre determinato almeno un cinquantennio di grande stabilità nel mondo intero, vi è certamente l'insorgere di crisi dovute a conflitti interni a entità statuali. Nelle molte aree del pianeta in cui vi sono segnali di allarme essi sono dovuti all'esplosione di contrasti più o meno violenti tra gruppi etnici o di diversa matrice religiosa; a differenza del passato, non si tratta più di

crisi dovute a mire più o meno espansionistiche o ad annessioni ispirate dal nazionalismo nel senso deterioro del termine. Oggi le crisi nel pianeta, a ben vedere, derivano innanzitutto dalla disgregazione di entità statuali piuttosto che dalla volontà più o meno mascherata di espansione della sovranità di uno Stato a discapito dei Paesi vicini. È vero che esistono sempre le eccezioni, ma credo che questa sia un'analisi se non del tutto corretta, corrispondente a una situazione di fronte alla quale la comunità internazionale deve sapersi dotare di regole. Qual è la capacità di risposta della comunità internazionale a questi processi degenerativi di disgregazione degli Stati? Ci sono un profilo di prevenzione, un profilo che potremmo chiamare di riabilitazione o di ricomposizione, superata la fase acuta della crisi, ma penso sia nel vero il documento quando afferma che, ad oggi, la comunità internazionale non ha ancora messo a punto nei particolari una capacità di risposta davvero adeguata a questo tipo di crisi, o comunque non ha al riguardo un'esperienza tale da indicare con sufficiente lungimiranza quale può essere la via migliore da seguire.

Il primo passo per innescare processi di sviluppo di lungo periodo nel documento corrisponde alla proposta, che viene fatta, di costituire una Peacebuilding Commission, una sorta di Commissione per la costruzione della pace nell'ambito del Consiglio di Sicurezza. Questo approccio preventivo va sottolineato perché il Consiglio di Sicurezza e le Nazioni Unite più in generale non possono essere l'ultima e, per certi aspetti, l'unica sede in cui si decide l'intervento nel momento in cui la crisi è già esplosa e, quindi, è sotto gli occhi del mondo intero la necessità di un intervento riparatore o teso ad arrestare la degenerazione della crisi. L'approccio preventivo, con la costituzione di una Commissione per la costruzione della pace, mi sembra sia un elemento da tenere in considerazione. È chiaro che ciò presuppone un rafforzamento delle strutture di supporto del segretariato, nonché nuovi meccanismi di finanziamento delle attività di ricostruzione postbellica. È quel salto di qualità che il documento chiede alla membership delle Nazioni Unite per affrontare il terzo millennio o, comunque, i prossimi decenni. Credo che proprio la gestione delle crisi recenti sottolinei che si tratta di un'esigenza reale, che esiste e che bisogna fronteggiare. Qualche considerazione ancora di carattere generale. Vorrei ricordare che molte delle proposte avanzate (e anche altre che per brevità non evidenzio), non vi è dubbio, suscitano - già è accaduto e accadrà ancora di più - riserve in questo o in quel settore dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Diventa quindi necessario nei prossimi mesi un impegno politico-diplomatico notevole per trovare soluzioni accettabili, al fine di arrivare a un consenso il più largo possibile. Al consenso, infatti, non vi è alternativa: questo è un concetto che il Governo italiano ha ben chiaro. Per quanto possa essere difficile la ricerca del consenso, per quanto gli ostacoli siano di tutta evidenza (ancora di più per la riforma del Consiglio di Sicurezza, ma ne parlerò di qui a un attimo), il Governo italiano è profondamente convinto del fatto che non vi è strada diversa dalla ricerca di un largo consenso.

È inimmaginabile una riforma delle Nazioni Unite che sia fatta a colpi di maggioranza, per usare un'espressione tipica del nostro sistema democratico parlamentare perché, se sono - e lo sono - un'organizzazione globale, le

Nazioni Unite finiscono per esprimere la loro piena funzionalità soltanto nella misura in cui vi è un accordo sufficientemente ampio sulle politiche e non vi sono settori più o meno consistenti della membership dell'Assemblea degli Stati sovrani che si sentano marginalizzati o addirittura penalizzati o comunque non pienamente coinvolti nell'attuazione di quelle politiche. Si tratta di una breve premessa per arrivare al tema che forse richiamerà maggiormente l'attenzione non tanto della Commissione Affari Esteri, quanto - se ci riusciamo - della pubblica opinione, vale a dire la riforma del Consiglio di Sicurezza. Il tema della massima condivisione del progetto di riforma, che è molto evidente quando si parla di Consiglio di Sicurezza, a mio modo di vedere deve essere altrettanto evidente quando si parla delle politiche globali delle Nazioni Unite nei settori, di cui ho ampiamente parlato, della lotta al sottosviluppo, della lotta alle epidemie, in altre parole alle minacce cosiddette «deboli». La necessità del massimo consenso - dicevo - vale certamente per la riforma del Consiglio di Sicurezza. Conoscete le due opzioni al riguardo e quindi non mi dilungo più di tanto. La posizione del Governo è nota ma la ribadisco: siamo convinti che la riforma non possa essere motivo di divisione e anzi debba essere largamente condivisa. Invece, la cosiddetta opzione A presentata dai saggi, vale a dire la nomina di sei nuovi membri permanenti, porta inevitabilmente a delle divisioni. In tutti gli incontri bilaterali e multilaterali, il Governo ha teso a mettere in evidenza che non si tratta di un'ostilità nei confronti di quei Paesi che per tante, documentate, comprensibili ragioni aspirano ad essere membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questo discorso vale per un Paese amico ed europeo quale la Germania, ma vale con la stessa intensità nei confronti di un Paese asiatico altrettanto amico qual è il Giappone. Sarebbe profondamente fuorviante se alla pubblica opinione, internazionale o anche interna, apparisse un atteggiamento del Governo - e, mi auguro, del Parlamento - ostile all'opzione A del documento del Panel in ragione di una preclusione nei confronti della Germania piuttosto che del Giappone o del Brasile piuttosto che dell'India. Non di questo si tratta.

Il ragionamento è molto più approfondito e ci porta a privilegiare di gran lunga l'altra ipotesi, quella nota come opzione B, che prevede l'elezione di alcuni membri, in modo che sia sempre l'Assemblea a dare il mandato. Infatti, mentre con la nomina l'azione di quel determinato Paese nel Consiglio di Sicurezza non è sottoposta ad un riscontro da parte dell'Assemblea, l'elezione può essere sottoposta a una successiva verifica, che eventualmente può portare ad una rielezione. È previsto inoltre un mandato più lungo, di quattro anni, per un numero più ampio di Paesi, onde garantire che quei Paesi siano i legittimi interpreti nel Consiglio di Sicurezza di interessi non solo nazionali, ma più ampi, cioè di intere aree geografiche o di organizzazioni. Penso in particolare alla Lega Araba, all'Unione Europea, al MERCOSUR, cioè a quelle aggregazioni di Paesi che non a caso si sono uniti per tutelare meglio i rispettivi interessi e che in questa proiezione potrebbero vedere meglio tutelati gli interessi di singoli Stati all'interno di aree geografiche più vaste. Devo dire che in questi mesi, nei numerosi incontri, su questo approccio è stato manifestato un certo interesse. È di tutta evidenza, infatti, che tanti Paesi hanno ben

chiaro che la riforma del Consiglio di Sicurezza deve essere volta a garantire non solo una maggiore efficacia di intervento, ma soprattutto una migliore capacità di comprensione di ciò che occorre fare nel momento di una crisi. Pertanto, trova un oggettivo riscontro la prospettiva di avere un Consiglio di Sicurezza davvero rappresentativo di queste realtà nuove, che per molti aspetti sono anche protagoniste nel dibattito nel contesto internazionale. Per quel che può valere la mia impressione (ma credo che a volte anche l'impressione personale valga), nel recente confronto quasi a tutto campo con molti dei Paesi mediorientali, ho verificato con mano che anche posizioni che fino a qualche tempo fa sembravano consolidate possono modificarsi. Penso ad esempio all'Egitto: non c'è dubbio che se l'Egitto domani dovesse sentirsi offrire la possibilità di essere membro permanente nel Consiglio di Sicurezza, si sentirebbe gratificato, ma al tempo stesso le autorità egiziane sono molto attente anche all'opzione B, nel caso in cui tale garanzia non dovesse essere fornita. Con questa opzione, infatti, la Lega Araba avrebbe la possibilità di avere a rotazione nel Consiglio di Sicurezza un grande Paese in rappresentanza non solo degli interessi legittimi di quel mondo, ma addirittura della sua visione della vita, che - non solo dal punto di vista religioso - non corrisponde esattamente a quella della componente occidentale. Sono più esplicito: immaginate quali conseguenze vi sarebbero per il mondo arabo musulmano qualora si dovesse arrivare all'indicazione dell'Indonesia come membro permanente del Consiglio di Sicurezza, dal momento che l'Indonesia è il più grande Paese musulmano del mondo, ma - chiedo scusa per la banalità - non per questo è un Paese arabo.

Come dicevo, quindi, quando ci si confronta su questi aspetti con gli altri esponenti politici governativi ai vari livelli, oggettivamente si constata un certo interesse, che probabilmente non è stato ancora colto appieno da qualche superficiale lettura fatta non dalle diplomazie, ma dagli osservatori esterni, i quali si sono limitati a fare una sorta di lista della spesa, dividendo i Paesi che sostengono l'opzione A da quelli che propendono per l'opzione B. La condizione non è così definita, schematizzata, è in atto un lavoro di approfondimento. Spiego allora cosa intende fare il Governo italiano da questo punto di vista. Prima di indicare alcune linee di azione, penso debba essere meglio specificato un altro concetto. La seconda opzione è di gran lunga preferibile, per certi aspetti è l'unica possibile, anche perché a nostro avviso è idonea a favorire l'azione italiana per un profilo sempre più unitario dell'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza. Questo è un concetto importante anche alla luce del momento storico che stiamo vivendo, con l'approvazione del Trattato costituzionale e la proiezione che esso dà all'Unione Europea intesa come protagonista politica, non soltanto come grande area di libero scambio. Chiedendo scusa per la semplificazione del messaggio, rilevo che il passaggio dal ruolo, certamente importante, in termini economico-commerciali della vecchia Comunità Europea ad un ruolo più politico si sostanzia non soltanto nell'approvazione del Trattato, nella nuova architettura istituzionale del medesimo, ma anche e soprattutto nella volontà di dotare l'Unione di politiche comuni, fra cui la sicurezza e la difesa (la politica PESC-PESD) rappresentano

un pilastro determinante, in assenza del quale mi è difficile concepire un protagonismo politico che non sia soltanto di tipo economico. Anche alla luce di questa logica che deve tenere insieme i vari aspetti della politica internazionale, credo che l'opzione B sia quella che garantisce, almeno in prospettiva, all'Unione Europea la possibilità di avere un proprio rappresentante nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tale ipotesi, quando viene prospettata, è spesso liquidata come suggestione, perché si dice che non sono maturi i tempi, che è di là da venire. Probabilmente è davvero così, ma è altrettanto vero che uno degli elementi che più affascina dell'Unione Europea è proprio la sua capacità di progredire, di travolgere, poiché essa ha una forza di attrazione che non viene arginata: se consideriamo cos'è l'Unione Europea oggi, in confronto a ciò che era soltanto 10 o 15 anni fa, c'è stato davvero un incredibile balzo in avanti.

Porre come obiettivo, se non per oggi ma per domani, che l'Unione Europea abbia il suo rappresentante nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite significa non solo continuare lungo la migliore tradizione della crescita progressiva dell'Unione, ma anche ritenere che il Trattato non è il punto terminale del processo di integrazione europea: è un momento saliente, probabilmente un momento che sarà seguito da una fase di stasi. La crescita non sarà così tumultuosa come quella che abbiamo alle spalle, ma per quale motivo precludere che domani si possa raggiungere anche l'obiettivo di un rappresentante unico dell'Europa nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite? Anche perché uno degli elementi più innovativi del Trattato costituzionale è la nomina di un Ministro degli Esteri dell'Unione Europea. Perché non pensare che domani questo Ministro possa esercitare appieno il suo ruolo nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? Affrontare in questo modo la questione con il Parlamento tedesco, mettendo in evidenza l'assenza di qualunque tipo di antagonismo nei confronti delle legittime richieste avanzate da Berlino per il riconoscimento dello status nazionale, può essere un elemento politico e dialettico di dibattito. Ci ho provato di recente e qualche piccolo effetto già si vede. La Germania non può essere ostile, non può essere insensibile alla necessità di un rafforzamento dell'Unione Europea anche in questo ambito. Nello stesso momento in cui si prevede l'ingresso di nuovi membri permanenti, ma rimane il diritto di veto in capo a coloro che fanno già parte del Consiglio di Sicurezza, si creerà pur sempre una gerarchia costituita da una fascia ristrettissima di Stati di «serie A1», seguita da Stati di «serie A», seguiti a loro volta da Stati di «serie B». Ho sollevato la questione nel corso di un dibattito con esponenti politici e del mondo culturale tedeschi. È uno degli argomenti che può far sorgere il dubbio e far crescere l'appel della proposta che l'Italia - l'opzione B del rapporto del Panel - sta avanzando in un contesto che deve coinvolgere tanti altri Paesi. Poiché sto forse dilungandomi troppo, cercherò di concentrare l'attenzione sull'aspetto finale: la nostra azione. I prossimi mesi saranno certamente decisivi per la riforma del Consiglio di Sicurezza. Si paventa il rischio di una soluzione inadeguata per certi aspetti (l'opzione A), difficilmente condivisibile dall'Italia. Proprio in ragione di ciò dobbiamo impegnarci a favore di una strategia che abbia il più ampio raggio possibile, che

sia volta a costruire tutte le alleanze necessarie per fare prevalere la nostra tesi, ossia l'opzione B. Bisogna intensificare - peraltro lo stiamo già facendo - i contatti con tutti i membri delle Nazioni Unite, sottolineando i vantaggi della prospettiva che sottoscriviamo. A questo scopo abbiamo avviato un programma piuttosto intenso di missioni all'estero del vertice politico della Farnesina e di inviti in Italia per discutere in merito alla nostra posizione, al fine di far comprendere la rilevanza della posta in gioco. Vi risparmio i particolari e quindi l'illustrazione delle missioni già compiute.

Devo aggiungere che all'attenzione dei nostri interlocutori presentiamo volutamente un documento molto aperto. Se avessimo la presunzione di presentare un prodotto già finito, limiteremmo la capacità di aggregazione. Per documento aperto intendo dire un documento che, a sua volta, possa recepire le tante indicazioni che scaturiscono dal confronto e che si rivelano utili proprio per allargare il fronte di coloro che, nell'ipotesi più urgente, dovrebbero costituire una sorta di minoranza di blocco per impedire quelle accelerazioni a cui fino a qualche tempo fa qualcuno pensava. Come sapete, infatti, si ipotizzava un anticipo del momento decisionale, vale a dire che nei mesi di marzo o aprile l'Assemblea Generale si potesse trovare di fronte a una volontà già maturata e a un fatto compiuto. Al momento attuale credo che anche chi riteneva che ciò potesse accadere abbia riposto quell'idea nel cassetto. Non ci sono - mi auguro di non sbagliare - le condizioni per una accelerazione della riforma. Accanto alla prima linea di autodifesa (la minoranza di blocco), la scelta che abbiamo compiuto è quella di passare a una fase di proiezione, di aggregazione, a una fase propositiva perché su un tema come questo non si può e non si deve rimanere arroccati a difesa dello status quo. Il punto conclusivo del ragionamento è il seguente: l'Italia non difende lo status quo, ma lavora per una riforma che, fatto salvo tutto quanto detto nell'ampio documento di Kofi Annan in merito alla natura dei rischi e alla necessità di fronteggiarli con modalità nuove, per quanto riguarda il Consiglio di Sicurezza tenga conto di tutte le sensibilità e peculiarità di tipo regionale.

Fra qualche giorno sarà mia cura trasmettere ufficialmente al Parlamento - e quindi alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato - il documento aperto che abbiamo trasmesso alla rete diplomatica e che sottoponiamo all'attenzione dei tanti interlocutori che incontriamo lungo il cammino. Qualora fosse da voi condiviso, sarebbe davvero di grande importanza se, come ho detto all'inizio dell'intervento, accanto alla diplomazia esercitata in ragione del ruolo dalla Farnesina, vi fosse anche una diplomazia parlamentare. In sostanza, una volta condiviso il documento, se le Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, d'intesa - questo mi sento di chiedere, proprio per avere una regia degli interventi - dovessero affiancare la diplomazia della Farnesina nell'azione di convincimento, di coinvolgimento e di allargamento dell'alleanza, sarebbe davvero un buon servizio, un servizio che si renderebbe non al Governo, ma al legittimo interesse dell'Italia in un momento in cui la riforma delle Nazioni Unite è ineludibile da un lato e urgente dall'altro. In ragione di quel codice genetico che ho richiamato all'inizio, per noi la riforma coincide con la capacità di creare le condizioni di stabilità, di benessere ed economi-

che per le quali un Paese come il nostro esprime il meglio di se stesso. Vi chiedo scusa se, contrariamente a quanto avrei dovuto fare, non ho letto tutto quanto riportato nel documento scritto e se ho dimenticato alcuni passaggi. Ho ritenuto, però, più stimolante intervenire così come ho fatto.

Vi ringrazio per l'attenzione e rimango a vostra disposizione per avviare un confronto...

...FINI, Ministro degli affari esteri.

Non ho altri impegni, per cui ho tutto il tempo a disposizione...

...FINI, Ministro degli affari esteri.

Non credo di avere molti argomenti sui quali replicare perché - e ringrazio i colleghi senatori - vi è stata più adesione che critica alla relazione che ho illustrato. Riprendo rapidissimamente qualche concetto, partendo da uno che condivido, che avevo colpevolmente ommesso e che è stato richiamato dal presidente Andreotti: il rafforzamento del ruolo delle Agenzie. È certamente una delle linee strategiche su cui anche il Governo intende agire perché, in attesa del governo del mondo (in questo sono più ottimista per dovere d'ufficio), rafforzare il ruolo delle Agenzie è certamente un'azione intelligente. Vi sono infatti Agenzie che, se rafforzate e rese più incisive, possono contribuire ad affrontare, se non addirittura a risolvere, problemi che nell'ambito della grande riforma delle Nazioni Unite rischiano magari di rimanere sullo sfondo. Non pensavo tanto, Presidente Andreotti, all'Agenzia antidroga, dove pure l'Italia ha un ruolo apicale; pensavo, in questo particolare momento, al ruolo importante ricoperto dall'UNICEF. Immaginiamo un'Agenzia come l'UNICEF potenziata e messa in condizione di essere ancora più incisiva nei confronti dei problemi dell'infanzia, nel rapporto Nord-Sud del pianeta, nella tutela dei diritti delle giovani generazioni: è di tutta evidenza che sarebbe già una buona politica, non al di fuori di una riforma generale, semmai a lato della stessa.

Senatore Boco, non le nascondo che anch'io ho qualche dubbio sul rischio che vi sia il blocco della riforma, e cioè che al termine di questa lunga discussione prevalga l'ipotesi di chi dice che, essendo molto difficile fare una riforma condivisa, è preferibile non fare alcuna riforma. Spero di aver detto nella parte introduttiva della mia relazione che non è questo l'obiettivo su cui lavora il Governo italiano, perché se davvero non diamo vita a una riforma, le Nazioni Unite non solo non acquisteranno quella credibilità che è messa in discussione, ma finiranno per perderla anche agli occhi di coloro - e noi tra questi - che continuano ad evidenziare l'esigenza di un ruolo centrale delle Nazioni Unite. Semmai, bisognerà capire se tra una pessima riforma (con ciò mi riferisco non all'opzione A in quanto tale, ma a una riforma che porti divisioni, che al di là della volontà dichiarata determini un indebolimento del ruolo centrale delle Nazioni Unite) e un supplemento di istruttoria, un rinvio a tempi migliori, l'orientamento del Governo italiano sarà quello di chi preferisce una riforma non condivisa piuttosto che un supplemento di istruttoria. Si figuri se un'ipotesi non condivisa da Paesi importanti - lei ne ha citati alcuni, ma potremmo ricordarne altri - determinasse non dico la fuoriuscita dalla membership di qualcuno di quei Paesi, perché non è nella logica delle cose, ma un irrigidimento tale da rendere pressoché impossibile l'assunzione di re-

sponsabilità nel Consiglio di Sicurezza! Non è un dubbio che dobbiamo sciogliere in questo momento, ma le confermo che il Governo italiano non lavora per giungere a ostacolare una posizione che non ci piace. Il senatore Servello ha richiamato l'esperienza dell'Ambasciatore Fulci. Il nostro intendimento adesso non è quello di ostacolare un'opzione, ma quello di favorire una riforma. Ciò significa privilegiare l'opzione B, allargarla con i contributi che altri possono dare e arrivare in tempi solleciti, a settembre, al varo della riforma generale.

Purtroppo, senatore Marino, ora non ho tempo di confrontarmi con lei sulle posizioni relative all'Iraq, su cosa significhino la solidarietà e l'alleanza transatlantica. Credo però che sia opportuno un dibattito sull'argomento, perché è un tema dal quale è difficile prescindere. Penso che in questo contesto (ma lo accenno solo a futura memoria) il ruolo dell'Italia debba essere ancora più all'interno dell'Unione Europea, che ha ragione di esistere come secondo pilastro di un'alleanza di carattere occidentale. Il rapporto con gli Stati Uniti implica diritti e doveri e deve portare l'Italia, nell'Unione Europea, a chiedere agli Stati Uniti di adempiere a dei doveri nello stesso momento in cui giustamente rivendicano dei diritti. In sostanza, non credo che oggi sia giusto per noi italiani ed europei continuare a chiederci cosa fanno gli americani per un approccio multilaterale, per un atteggiamento equilibrato, per una capacità di ascolto. Credo sia invece giunto il momento di chiedere a noi stessi cosa facciamo noi affinché nel rapporto con l'altra sponda dell'Atlantico vi sia da parte di Washington la percezione che c'è un soggetto europeo. Personalmente, ma mi dispiace che non ci sia ora il tempo per discuterne, sono convinto che il nostro sia un ottimismo non di maniera, ma della ragione. Ci sarà pure un motivo dietro la decisione di Bush di fare il primo viaggio, dopo l'elezione al secondo mandato, al Parlamento europeo per incontrare i 25 Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea. Ci sarà pure una ragione se persino quei Paesi europei - penso in particolar modo alla Francia e alla Germania - che avevano pensato che le divisioni sull'Iraq allontanassero le sponde dell'Atlantico oggi invece lavorano convintamente per un riavvicinamento. Sono argomenti su cui è giustissimo il confronto e sono pronto, in un altro momento, ad avviarlo.

Senatore Andreotti, anche se questo argomento è fuori dal tema in discussione, mi permetta un'osservazione sul fatto che un partito di maggioranza che sostiene il Governo non abbia votato il Trattato costituzionale. Non c'è ombra di dubbio che qualche questione viene sollevata da tale circostanza, tuttavia credo - e non penso che gli amici della Lega si offenderanno al riguardo - che il semplice fatto che il Governo abbia una maggioranza che prescinde dall'apporto della Lega, che su questo punto viene meno, consenta all'Esecutivo di procedere senza che vi sia la necessità di trarre una considerazione politica. Del resto, in questo sistema bipolare, sul quale non avvio adesso la discussione, non è la prima volta (richiamo alla mia mente esperienze recenti) e forse non sarà nemmeno l'ultima, che componenti determinanti per l'affermazione di una coalizione poi rivendicano, soprattutto su alcune questioni di politica estera o internazionale, specificità tali da far sì che vi sia una convergenza tra

maggioranza e opposizione. Nel caso della passata legislatura questo portò il Governo D'Alema a chiedere e ottenere il voto determinante dell'allora opposizione per il rispetto di un adempimento internazionale qual era la missione in Kosovo, mentre in questa circostanza ha portato la maggioranza ad auspicare una larga convergenza con l'opposizione, che vi è stata ed è stata certamente gradita. Ma anche qualora tale convergenza non fosse giunta, ciò non avrebbe impedito alla maggioranza di approvare il Trattato costituzionale. Credo che la distinzione non sia politicamente debole; è anzi una distinzione che, assumendomene la responsabilità, metto in evidenza.

**Intervento del Ministro degli Esteri Gianfranco Fini alla Camera  
dei Deputati sulla liberazione della giornalista Giuliana Sgrena  
(8 marzo)**

GIANFRANCO FINI, Ministro degli Affari Esteri.

*Signor Presidente,  
colleghi,*

prima ancora di adempiere al dovere del Governo (dal medesimo avvertito come sincero) di riferire doverosamente in aula, non solo ai sensi del regolamento, ma anche della corretta dialettica parlamentare tra maggioranza ed opposizione, sulle notizie in possesso dell'esecutivo circa la dinamica dei tragici avvenimenti che hanno portato alla morte di Nicola Calipari, vorrei anche io ricordare - e la ringrazio, signor Presidente, a nome dell'esecutivo, la figura della vittima (e non perché in questi giorni drammatici non sia stato fatto).

Nicola Calipari è entrato nel cuore di ogni italiano; il suo sacrificio, le modalità con cui ha garantito la vita di Giuliana Sgrena, il suo alto senso del dovere e la dedizione nei confronti delle istituzioni che serviva fedelmente hanno rappresentato e rappresentano un esempio di cui tutti gli italiani sono consapevoli. Il Governo in quest'aula non può e non deve far mancare la sua voce, nell'indicare in una figura come il dottor Calipari la dimostrazione di come possano esistere, anche in questi tempi, figure che è lecito, da ogni punto di vista, definire eroiche.

È stato detto giustamente che non vi deve essere enfasi e retorica, ma credo che sarebbe grave se il Parlamento repubblicano non aggiungesse, oggi, per e con le parole del Governo, per e con le parole (mi auguro e ne sono certo) di tutti i rappresentanti delle forze parlamentari, il proprio sincero e doveroso tributo alla memoria di un uomo che, certamente, rappresenta una delle figure più simboliche di questi nostri tempi difficili. Nella sua mirabile orazione funebre, il sottosegretario Gianni Letta ha espresso con poche parole quello che forse è il sentimento che tutti gli italiani avvertono: un sentimento

di appartenenza ad una comunità. Il sottosegretario Gianni Letta ha detto che il sacrificio del dottor Calipari, il suo senso di abnegazione, il gesto stesso con cui ha coperto il corpo di Giuliana Sgrena garantendole la vita, ha ridato la patria agli italiani.

Credo che questo senso di appartenenza alla comunità nazionale gli italiani lo avessero già avvertito in altri momenti ugualmente tragici. Credo che il cordoglio, ancora una volta mirabilmente espresso dalle parole e anche dai gesti fortemente simbolici del Capo dello Stato, farà rimanere la tragedia nella mente degli italiani anche per la compostezza e l'alta valenza simbolica di quelle mani del Presidente della Repubblica appoggiate insistentemente sulla bara di un funzionario dello Stato che tornava in patria avvolto nel tricolore. Ripeto, credo che questo senso di appartenenza alla comunità nazionale gli italiani lo avessero in qualche modo avvertito anche in occasione della tragedia di Nassiriya: nell'uno come nell'altro caso si tratta di vittime del senso del dovere, di uomini che non esitano a sacrificare ciò che di più caro vi è per ognuno, la vita, non solo per adempiere ad un dovere, ma anche per garantire il rispetto dei deliberati del Parlamento.

Se tutto ciò è vero - e credo che francamente lo sia - vi è un primo monito da trarre da quanto è accaduto, anche per fornire coerenza a questi sentimenti e a queste parole. Nicola Calipari come gli uomini di Nassiriya appartengono all'Italia e non ad una parte. Questa è la ragione per la quale, ferme restando le diverse valutazioni che vi erano, vi sono e vi saranno, fermo restando - com'è naturale - il dovere di un confronto trasparente, è auspicio non solo del Governo, ma di tutti, che la figura di questo eroe rimanga al riparo rispetto alle polemiche e, se necessario, anche alle aspre polemiche politiche. Questa è anche la ragione per la quale il Governo, signor Presidente, si associa alle sue parole nell'esprimere in questo momento un cordoglio sincero e profondo per la famiglia, per la nostra Polizia di Stato, per i nostri servizi di sicurezza, per tutti coloro che, in qualche modo, nel nome delle istituzioni, adempiono al loro dovere.

Credo che le parole più significative al riguardo siano state scritte, subito dopo la tragedia, da un autorevole commentatore: Calipari non era il dipendente di una parte politica, ma un servitore della Repubblica. Era in Iraq perché vi era stato comandato dai suoi superiori dopo un voto del Parlamento. I servizi di sicurezza, quale che sia il Governo in carica, sono uno strumento dello Stato e, con il resto della burocrazia, ne testimoniano la continuità democratica e, al tempo stesso, la neutralità politica. Penso - e concludo questa parte del mio ragionamento - che parole come queste avrebbero certamente fatto piacere ad un uomo che aveva dedicato tutta la sua vita al servizio delle istituzioni e che si è sacrificato per adempiere al mandato che aveva ricevuto (Applausi).

Come è preciso dovere del Governo, svolgerò ora l'informativa ai sensi del regolamento cominciando, come credo sia giusto, da una considerazione relativa alle modalità che hanno portato alla liberazione di Giuliana Sgrena, sulle quali il Governo ritiene doveroso mantenere un certo - e mi auguro da tutti compreso e comprensibile - riserbo: non perché vi sia qualcosa da na-

scondere, non perché vi sia qualcosa che possa essere imbarazzante, ma unicamente perché non intendiamo in alcun modo esporre al rischio di rappresaglie, che potrebbero comprometterne seriamente e comprovatamente la possibilità di vita, né i nostri connazionali che ancora operano in Iraq - e mi riferisco in particolar modo al nostro personale diplomatico - né tantomeno i cittadini iracheni che hanno collaborato con le autorità italiane, rendendo possibile il raggiungimento del risultato da tutti auspicato e fortemente voluto: la liberazione di Giuliana Sgrena.

Comprensibile riserbo non vuol dire né può voler significare omissioni, reticenze, men che meno copertura di notizie che, proprio perché sempre e comunque riferite a fatti registrati nell'ambito della piena trasparenza, appartengono doverosamente al patrimonio di conoscenza della Camera e, quindi, del popolo italiano. Doveroso riserbo significa soltanto che è inimmaginabile che da parte dell'Esecutivo si possano indicare con certezza le fonti che hanno reso possibile il raggiungimento dell'obiettivo, la liberazione della nostra connazionale.

Ciò premesso, vorrei ricordare che, fin dal giorno successivo al sequestro, sono state sviluppate una serie di iniziative che avevano innanzitutto l'obiettivo di acquisire elementi comprovatamente utili: in primo luogo, quello di stabilire e verificare la serietà dei contatti con intermediari credibili, in secondo luogo di avere la certezza dell'esistenza in vita della nostra connazionale ed, infine, di indirizzare le azioni politiche, informative e diplomatiche verso l'obiettivo prefissato, in piena e - credo autenticamente - sincera concordia, rendendo possibile la liberazione di Giuliana Sgrena.

In questa prospettiva il nostro servizio di intelligence, il SISMI, dando attuazione alle direttive del Governo, ha operato sul terreno iracheno attraverso tutti quei dispositivi che già da tempo erano e sono dispiegati in zona e che - vale la pena ricordarlo - erano stati impiegati anche in altre circostanze, rendendo possibile la liberazione di altri ostaggi. Di pari passo, ad ogni livello, è stata ricercata ed ottenuta una stretta e sempre reciproca collaborazione internazionale con tutte le autorità irachene, con le autorità politiche di altri paesi mediorientali, ed in particolar modo con quelli che per ragioni geografiche o geopolitiche hanno rapporti e contatti con la complessa realtà irachena.

Inoltre, sono state garantite forme sinergiche di collaborazione con le forze della coalizione, con il centro-ostaggi dell'ambasciata statunitense a Bagdad e con tutti i servizi di informazione che operano in quell'area. Da questa costante collaborazione sono scaturiti nel corso del tempo, una serie di contributi rivelatisi utili a riscontrare positivamente l'attendibilità delle notizie progressivamente acquisite. Gli sviluppi delle iniziative intraprese su diversi fronti sono stati puntualmente e costantemente aggiornati ed elaborati, mantenendo un dialogo necessario con la famiglia dell'ostaggio e relazionando, per quanto possibile, tutte le forze politiche sull'evoluzione della vicenda. In sintesi, il complesso degli sforzi intrapresi ha consentito, anche grazie alla grande mobilitazione popolare e alla risposta che tutto il popolo italiano ha dato al mondo intero e quell'infame sequestro, di aprire diversi canali potenziali, che sono stati seguiti parallelamente senza trascurare alcuna traccia o possibilità.

Questi canali sono stati, nel tempo, approfonditi e valutati per individuare quello che offrì le maggiori possibilità di pervenire all'epilogo favorevole della vicenda. In particolare, i riscontri più concreti, che si sono successivamente rivelati felici, alle varie iniziative assunte dal Governo e dal popolo italiano si sono avuti dopo la diffusione, il 16 febbraio, del video che confermava l'esistenza in vita di Giuliana Sgrena. Voglio anche precisare che sia prima che dopo la diffusione del filmato erano state acquisite segnalazioni di diversa provenienza, e quindi in qualche modo contraddittorie fra di loro, relative ai possibili luoghi di detenzione della Sgrena e alla possibile identità dei responsabili. Di tali indicazioni, quelle che apparivano, ai nostri servizi e all'azione comparata di intelligence tra i servizi, connotate in termini tali da consentire l'individuazione con certezza del luogo in cui era detenuta Giuliana Sgrena, sono state verificate, risultando tuttavia prive di diretti elementi di riscontro.

In particolare, alcune notizie ed alcune acquisizioni informative che ci giungevano dall'Hostage working group dell'ambasciata statunitense ed apprese dall'azione dei servizi di intelligence di vari paesi, indicavano la presenza dell'ostaggio in diversi quartieri di Bagdad oppure in località ad essa limitrofe. Per sostanziare con qualche esempio, qualora ve ne fosse necessità, la complessità di quanto accaduto nelle scorse settimane e dunque anche la doverosa cautela con cui il nostro servizio di intelligence forniva le necessarie informazioni, voglio ricordare che il 7 febbraio Giuliana Sgrena veniva segnalata a Taji, a nord di Bagdad; l'8 febbraio in una zona di Bagdad denominata Fadiliya; l'11 febbraio nel distretto di Bagdad denominato Muthariyah; il 19 febbraio in una località individuata attraverso coordinate geografiche non meglio precisate; il 23 febbraio nel villaggio di Ibraim Ali. Tali segnalazioni sono state, come era doveroso, scrupolosamente verificate, anche attraverso dispositivi di intelligence tecnologica, che erano già stati dispiegati in quell'area e che avevano in altre occasioni reso possibile il raggiungimento della certa ubicazione del luogo di detenzione.

Voglio anche dire, a questo proposito, che un'eventuale opzione militare per giungere alla liberazione di Giuliana Sgrena non è mai stata presa in considerazione come ipotesi praticabile dal nostro Governo. Ciò per due ragioni: in primo luogo, perché avevamo, ed era un'opinione ampiamente condivisa, il dovere morale di non aumentare in alcun modo i rischi per la vita e per l'incolumità della nostra connazionale; avevamo altresì il dovere di verificare, anche qualora vi fosse stata l'assoluta certezza circa il luogo e anche qualora vi fosse stata la ragionevole presunzione di certezza circa l'effetto positivo dell'intervento, quali sarebbero state le conseguenze di un intervento che non avesse raggiunto il 100 per cento dell'efficacia e che quindi avesse dato a corso qualche contrattempo.

Non abbiamo mai valutato l'opportunità di procedere a quella che viene definita l'opzione militare, mentre, nella responsabilità dell'Esecutivo, nella certezza di adempiere al mandato che il popolo italiano dava al nostro Governo, abbiamo ritenuto doveroso continuare tutta una serie di contatti, dando vita ad alcune iniziative di tipo politico e diplomatico, di convincimento del-

l'opinione pubblica del mondo arabo musulmano e di diretto intervento presso autorità religiose del mondo musulmano. Abbiamo dato vita a tutta una serie di iniziative che, da un lato ha consentito di verificare la sterilità di alcune piste e di alcuni canali, mentre dall'altro lato, ha dato finalmente la possibilità di individuare quello che poi si è rivelato il canale giusto per giungere alla liberazione di Giuliana Sgrena.

Voglio anche aggiungere che, sempre all'insegna della doverosa riservatezza e trasparenza dell'azione dell'Esecutivo, dell'evoluzione di tutte queste attività di coordinamento, di intelligence e di iniziativa politica, sono state fornite ampie indicazioni agli organi inquirenti, essendo a tutti noto che la magistratura italiana aveva aperto un'inchiesta onde verificare la dinamica e le responsabilità del sequestro di Giuliana Sgrena. Quando abbiamo avuto la constatata e inequivocabile certezza di un contatto che si rivelava essere credibile a tal punto da poter considerare con assoluta certezza che l'obiettivo di liberare Giuliana Sgrena fosse a portata di mano, abbiamo valutato fosse indispensabile la presenza in loco, quindi a Bagdad, di esperti dirigenti dei nostri Servizi di informazione. Ciò in ragione di una previsione ragionevole, vale a dire che ci potessero essere sviluppi positivi e in qualche modo immediati, e anche in ragione dell'oggettiva delicatezza della situazione e dell'oggettiva fluidità della situazione che si era venuta a creare. È questa la ragione per la quale il giorno 4 marzo, verso le 16,30 ora locale, il dottor Nicola Calipari, insieme ad un altro collega, profondo conoscitore dell'area, anche per la sua pregressa e qualificata esperienza operativa di lungo periodo in quelle zone, è giunto all'aeroporto di Bagdad.

Sono trascorsi circa 40 minuti, nel corso dei quali il dottor Calipari ha assunto tutti i necessari contatti - ripeto - tutti i necessari contatti con le autorità militari americane preposte alla sicurezza dell'aeroporto, non soltanto per notificare la presenza sua e del collega, ma anche per ottenere, così come hanno ottenuto, il lasciapassare di libero movimento nello scalo aeroportuale e nelle zone limitrofe, in quanto il lasciapassare di libero movimento è anche l'unico documento di identità che le autorità americane rilasciano a coloro che raggiungono la capitale irachena.

Dopo avere espletato queste doverose azioni di collegamento, i nostri due funzionari si sono diretti a bordo di una autovettura Toyota Corolla, noleggiata in loco, verso il quartiere di Mansur; dopo trenta minuti circa, giunti nella suddetta località di Mansur, hanno atteso per quasi due ore e mezza, fino a quando il contatto, che era stato precedentemente garantito, ha avvicinato, tra le ore 19,40 e le ore 19,45, i nostri due funzionari tramite un furgoncino di colore verde, senza targa, con a bordo due persone. Il passeggero che si trovava di fianco all'autista, in lingua inglese e rimanendo a bordo del furgone, ha invitato i nostri due funzionari dei Servizi a seguirli. Il tragitto si è snodato verso la parte nord, nord ovest di Bagdad, ha attraversato i quartieri di Mansur e Yarnuk e, secondo quanto riferito direttamente dal funzionario dei Servizi che accompagnava il dottor Calipari, l'itinerario è sembrato lungo e tortuoso, onde rendere difficile l'identificazione precisa della località verso la quale ci si stava dirigendo.

Giunti in una zona non illuminata, durante una brevissima sosta, il passeggero del furgone, senza scendere dall'automobile, ha indicato con il braccio il rottame di un'autovettura a ridosso del muro di un'abitazione; subito dopo il furgone si è allontanato. Scesi dall'automobile, i nostri funzionari hanno verificato che all'interno del rottame, avvolta in abiti neri e con una maschera sul viso, si trovava Giuliana Sgrena. Dopo averla confortata brevemente, il dottor Calipari ha ripreso posto sull'autovettura insieme alla stessa Sgrena, si sono seduti sul sedile posteriore e hanno scambiato le prime gioiose e, al tempo stesso, concitate espressioni.

Il conducente della vettura, e qui occorre fare chiarezza, era l'altro funzionario dei servizi. Non c'è, e lo dico all'onorevole Cento, alcun mistero, alcun quarto uomo: vi erano due funzionari dei servizi italiani, il dottor Calipari e l'altro funzionario di cui, per ovvia e doverosa riservatezza, non si fa il nome; a bordo vi era Giuliana Sgrena; non vi era un terzo funzionario dei servizi se non all'aeroporto di Bagdad. È vero che, nelle ore concitate, tragiche, immediatamente successive alla sparatoria che ha portato alla morte di Calipari, vi è stata confusione; è altrettanto vero che fin dalle ore 24,05, quindi nella mezzanotte tra venerdì e sabato, Palazzo Chigi precisava: «Oltre alla morte di Nicola Calipari e al ferimento di Giuliana Sgrena, il fuoco dei militari americani al check point sulla strada dell'aeroporto di Bagdad ha provocato il ferimento di una sola "altra persona". È quanto emerge dalla nota di Palazzo Chigi, diffusa dopo l'incontro di questa sera tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'ambasciatore americano Mel Sembler». Non vi è quindi il mistero di un quarto uomo: vi erano i due funzionari italiani, vi era Giuliana Sgrena. Il funzionario italiano che guidava l'automobile, che conosceva - come ho detto - la zona e Bagdad, ha preso a riferimento la sagoma della Saddam Tower, ha imboccato la superstrada in direzione dell'aeroporto, l'ha percorsa ad una velocità di circa settanta chilometri orari, velocità compatibile con il fondo stradale ampiamente bagnato dalla pioggia.

Durante il tragitto le luci interne all'autovettura sono state mantenute accese: questo sia per facilitare eventuali controlli in prossimità di check point (che in ogni caso non sono stati incontrati) sia per permettere al dottor Calipari di effettuare alcune telefonate. Si tratta delle telefonate con cui egli ha comunicato al dottor Gianni Letta e al generale Pollari l'avvenuta positiva liberazione di Giuliana Sgrena e di quelle finalizzate a preannunciare alle autorità militari americane il rientro ormai prossimo nella zona aeroportuale, onde ottenere ogni possibile facilitazione per un ingresso agevole e diretto. Giunta in una zona completamente buia, l'autovettura transitava in un sottopasso risultato allagato; per tale motivo riduceva ancora la propria velocità. Subito dopo, il conducente, cui era perfettamente noto il successivo itinerario per l'aeroporto, rallentava ulteriormente in previsione di un bivio con successiva svolta ad angolo pressoché retto.

Durante tutta questa manovra, il funzionario del SISMI che era alla guida si manteneva nella corsia di sinistra in quanto quella di destra, oltreché allagata, era ostruita da due blocchi di cemento da tempo noti all'interessato. In quel momento, per tutte queste circostanze sopra descritte, l'autovettura

viaggiava ad una velocità che non poteva essere superiore ai quaranta chilometri orari. A circa metà della citata curva, è stata accesa una luce molto forte, simile ad un faro, in una posizione sopraelevata rispetto all'autovettura e ad una distanza di circa dieci metri, probabilmente sul bordo destro della strada.

Alla conseguente frenata e al pressoché immediato arresto dell'autovettura si è registrata un'azione di fuoco probabilmente sviluppata da più armi automatiche della durata di circa 10-15 secondi; le raffiche hanno raggiunto l'automobile sul lato destro e il conducente ha notato colpi traccianti, e pertanto visibili, passargli davanti al petto e sopra le gambe. Immediatamente dopo gli è stato intimato da alcuni soldati statunitensi, strettisi intorno all'auto, di scendere dalla stessa. Il nostro ufficiale è stato fatto inginocchiare a circa 10 metri dal mezzo e, nonostante l'uso della lingua inglese, è riuscito con difficoltà a presentare se stesso ed il proprio collega come appartenenti all'ambasciata italiana, soggiungendo che la donna trasportata era la giornalista rapita. In particolare, durante questa concitata e tragica fase due giovani soldati americani si sono avvicinati al nostro funzionario e, con fare sconfortato, hanno chiesto ripetutamente scusa per l'accaduto. Dopo qualche minuto, il funzionario ha appreso e poi si è reso personalmente conto dell'avvenuto decesso del dottor Calipari e del ferimento ad una spalla di Giuliana Sgrena. Trascorso un non breve lasso di tempo, Giuliana Sgrena è stata fatta salire su un mezzo militare americano in direzione dell'ospedale, nella cosiddetta «zona verde», ed è stata dopo 15 minuti seguita dal nostro funzionario risultato ferito al braccio destro.

La prima informale documentazione fotografica, che è già pervenuta alle autorità italiane e che doverosamente abbiamo già posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, circa l'auto su cui viaggiavano i due funzionari e la nostra giornalista mette in evidenza come la fiancata destra della Toyota Corolla presenti entrambi i cristalli infranti nonché alcuni fori di entrata di altrettanti proiettili sia sulla portiera anteriore sia su quella posteriore, mentre la fiancata sinistra presenta anch'essa il cristallo anteriore infranto. All'interno dell'abitacolo si notano in più punti altri fori verosimilmente causati da altri proiettili, mentre anche il lunotto posteriore del mezzo risulta infranto. Dall'osservazione della fotografia risulta evidente, come del resto esplicitamente affermato da Giuliana Sgrena, che Nicola Calipari, che è stato ucciso da un solo colpo che lo ha raggiunto alla testa, abbia coperto con il suo corpo quello dell'ostaggio e che, con questo gesto, le abbia salvato la vita.

A questo punto credo che sia doverosa un'osservazione. I funzionari del SISMI, per la delicatezza dell'azione cui erano impegnati, per il contesto che ben conoscevano in cui erano chiamati ad agire, per loro consapevole e precisa scelta di tipo professionale, a conoscenza del Governo e dal Governo ritenuta idonea e, quindi, in qualche modo, pienamente giustificata, hanno agito secondo modalità di intervento definite di basso profilo, partendo da una considerazione, vale a dire, che il maggior rischio ambientale era da riferirsi all'eventuale evidente presenza in loco della loro azione. In termini più chiari, una configurazione diversa dell'operazione, ad esempio, l'uso di un'automobile blindata o altri evidenti sistemi di protezione, avrebbe, con ogni probabilità, fatto au-

mentare il pericolo. Del resto, resa nota all'intelligence statunitense e alle altre istituzioni militari americane l'attività italiana in corso, notificata la specifica presenza dei due dirigenti dei nostri servizi a Bagdad, predisposte le necessarie misure per agevolare il rientro dei medesimi nel complesso aeroportuale, l'esito positivo dell'azione non poteva che rimanere affidato all'assoluta e indiscutibile competenza ed esperienza dei nostri due funzionari.

All'atto dell'avvenuta liberazione della giornalista vi è stata, quindi, una cosciente e responsabile valutazione dell'assenza di controindicazioni che imponessero o consigliassero un differimento circa la prospettiva di un immediato rientro in patria. Al riguardo, una considerazione: se si fosse optato per una temporanea sosta in ambasciata, sarebbe stato necessario rientrare verso Bagdad, di notte, dal punto in cui era stata liberata la Sgrena e ciò avrebbe comportato almeno trenta minuti di tragitto attraverso le zone più pericolose ed esposte della città, scarsamente presidiate da truppe alleate e, quindi, con un rischio che si rivelava maggiore rispetto a quello affrontato optando per l'immediato rientro in aeroporto. Questa è anche la sede in cui il Governo ha il dovere di evidenziare che la ricostruzione del tragico evento - così come vi ho esposto e così come risulta dalla diretta testimonianza del funzionario dei nostri servizi che era insieme al dottor Calipari - non coincide totalmente con quanto è stato sin qui comunicato dalle autorità statunitensi.

In sintesi, vi sono due discrasie che balzano evidenti: l'alta velocità di marcia attribuita all'autovettura nella quale viaggiavano i nostri funzionari, nonché la successione di avvertimenti posti in essere, asseritamente, prima dell'apertura del fuoco dai soldati statunitensi, soldati che, peraltro, non è ancora accertato se operassero effettivamente in un dispositivo di controllo complesso o se, al contrario, operassero in modo isolato.

Fin qui la ricostruzione dei fatti. Credo che quanto è a conoscenza del Governo - e che è stato posto a conoscenza del Parlamento - renda necessarie e doverose alcune considerazioni. La prima è relativa, ad avviso dell'Esecutivo, all'assoluta infondatezza dell'ipotesi di un agguato, predisposto volontariamente onde uccidere il dottor Calipari o attentare alla vita della giornalista Giuliana Sgrena. Non lo dico perché lo hanno già escluso i magistrati inquirenti né perché è stato escluso, com'è di pubblico dominio, dalle autorità statunitensi, ma unicamente perché, alla luce delle testimonianze dirette fornite da chi era in loco (da chi guidava l'automobile, dal nostro funzionario dei servizi), l'ipotesi di un agguato per uccidere è palesemente infondata.

Si è trattato di una vicenda di altra natura. Si è trattato certamente di un incidente, di un incidente determinato da una serie di circostanze, da una serie anche di casualità più o meno fatali. Ma questo non impedisce e, anzi, rende doveroso esigere che sia fatta chiarezza. Chiedere che sia fatta luce sui punti ancora oscuri, individuare la responsabilità e, se responsabilità vi sono, chiedere ed ottenere la punizione dei colpevoli: credo che su questa doverosa linea di trasparenza e di verità il Governo si sia mosso, fin dal primo momento, ed intende continuare a muoversi.

Fin dal primo momento, com'è noto, il Presidente del Consiglio ha convocato a Roma l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Mel Sembler. Nel corso della

telefonata tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente degli Stati Uniti, il nostro Capo del Governo ha chiesto ed ottenuto garanzia di un'immediata e reale volontà di collaborazione da parte delle autorità statunitensi; e la stessa cosa si è registrata nel corso delle telefonate che ho avuto con il Segretario di Stato Condoleezza Rice e della telefonata che il Ministro della Difesa, onorevole Martino, ha avuto con il suo collega Rumsfeld.

Pretendere verità e giustizia - verità e giustizia - è un dovere verso cui il Governo intende continuare ad orientare la sua azione, anche perché abbiamo avuto piena, ribadita, esplicita volontà di collaborazione. Anche nel corso del colloquio di ieri, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha ribadito che il suo paese è ben consapevole della necessità di fare in modo che su questa tragica vicenda non vi siano ombre, ma vi sia piena e leale collaborazione. Ci auguriamo che, fin dalle prossime ore, questa asserita volontà di piena e leale collaborazione trovi un primo, importante riscontro concreto. Pretendere verità e giustizia - dicevo - credo sia doveroso sempre e comunque, quando si ha la responsabilità istituzionale di guidare un paese come il nostro. Certamente, pretendere verità e giustizia lo è ancor di più nel momento in cui si ha, come l'Italia ha, un rapporto di antica e certamente ribadita amicizia con gli Stati Uniti d'America.

È la ragione per la quale, così come inizialmente ci siamo augurati che la figura nobile ed eroica di Nicola Calipari non venga in alcun modo strumentalizzata per dar corpo a polemiche di tipo politico, così ci auguriamo che, ribadita la volontà, che certamente è di tutti gli italiani, che è stata espressa dal Presidente della Repubblica e ribadita dal Capo del Governo, in una leale ed amichevole collaborazione, di ottenere verità e giustizia, non vi sia, anche su questo aspetto, l'occasione per imbastire campagne di tipo politico o, come pure qualche segnale lascia intravedere, per determinare, nella nostra pubblica opinione, un sentimento antiamericano che certamente non ha ragione di esistere.

In conclusione, vorrei sviluppare un'ultima considerazione di carattere generale, anche perché credo che, nel corso degli interventi, si farà riferimento alla situazione irachena. È più che naturale, come già è accaduto in quest'aula e fuori di qui, che le forze politiche abbiano posizioni diverse circa la legittimità e l'opportunità della presenza della nostra forza di pace in Iraq. Credo, tuttavia, che collegare l'opportunità o la legittimità della nostra forza in Iraq con quanto accaduto prima e durante il sequestro di Giuliana Sgrena e poi durante le tragiche vicende che hanno portato alla sua liberazione e alla morte del dottor Calipari sia del tutto improprio. Infatti, non penso che vi possa essere alcun argomento per dimostrare che Giuliana Sgrena è stata sequestrata in quanto italiana. Non è stata sequestrata perché abbiamo una forza militare a Nassiriya; è stata sequestrata secondo un obiettivo ed una strategia che riguardano in qualche modo tutto l'Occidente, forse il mondo dell'informazione e tutti coloro che sono, a vario titolo, in quel Paese martoriato.

È fin troppo facile ricordare, anche per evidenziare la capacità dei nostri servizi e per mettere in evidenza la nostra capacità di agire in un contesto difficile meglio di altri, le vicende che hanno riguardato e riguardano i giornalisti francesi. Chi, in Iraq, sequestra gli occidentali, e non solo, non lo fa in base al passaporto. Sequestra gli italiani come i francesi, sequestra noi, che abbia-

mo le nostre Forze Armate, e sequestra i francesi, che si sono opposti fin dal primo momento.

Non c'è nesso tra il sequestro e quel che è accaduto nel corso della liberazione Sgrena, costellata dalla tragedia della morte di Calipari, e la presenza delle nostre forze militari in Iraq.

Pertanto, è auspicio del Governo che l'occasione odierna di confronto serva per far capire a tutto il popolo italiano ed alla comunità internazionale, e, altresì, per rendere chiaro ed evidente agli amici americani, che la pubblica opinione italiana chiede venga fatta chiarezza e luce sugli aspetti oscuri della vicenda e che non sussiste, al riguardo, alcuna volontà di altra natura.

È evidente che le posizioni da ciascuno liberamente assunte, prima di questo momento così difficile, circa l'opportunità della presenza delle nostre truppe, rimangono; ma risulta, altresì, evidente come, collegare le due vicende non favorirebbe il perseguimento dell'obiettivo, da tutti ritenuto fondamentale, di raggiungere la verità, né, men che meno, renderebbe onore al sacrificio di Nicola Calipari.

**Intervento del Ministro degli Esteri on. Fini al Senato  
per l'approvazione definitiva del Trattato costituzionale europeo  
(6 aprile)**

*Signor Presidente,  
onorevoli senatori,*

come è emerso dal dibattito, è ben chiara in quest'Aula la consapevolezza del grande significato nella storia della costruzione della casa comune europea del voto che il Senato si accinge a dare. È una costruzione - quella della casa comune europea - in cui il ruolo e l'apporto dell'Italia hanno il valore (ne dobbiamo essere consapevoli) di una vera e propria pietra angolare. Con il voto del Senato, che segue quello della Camera di qualche settimana fa, si conclude il procedimento della ratifica italiana del Trattato, firmato solennemente a Roma lo scorso mese di ottobre.

Il voto favorevole - che il Governo vivamente auspica - è il logico sbocco del sostegno che il Governo e il Parlamento italiani hanno manifestato, in coerenza con la migliore tradizione europeista del nostro Paese, lungo tutte le varie fasi di un negoziato lungo e complesso. Si tratta di un sostegno convinto innanzitutto all'esigenza di far compiere all'Europa, finalmente riunificata sul piano politico, un salto di qualità sul piano istituzionale, dotandola di basi costituzionali solide, condivise ed all'altezza del suo nuovo assetto geopolitico; è un sostegno costante all'operato della Convenzione alla quale ho avuto l'onore di rappresentare il Governo italiano e alla cui Presidenza è stato autorevole e determinante il contributo del senatore Amato; è un sostegno attivo al negoziato per la elaborazione del testo finale del Trattato, condotto nel qua-

dro della Conferenza intergovernativa che l'Italia ha presieduto tra l'ottobre ed il dicembre 2003. La firma del Trattato costituzionale - come è stato evidenziato - non si è tenuta a Roma per caso. La scelta della capitale italiana per una cerimonia di importanza fondamentale nella storia dell'Europa contemporanea ha rappresentato innanzitutto una testimonianza di forte continuità ideale fra le comunità dei fondatori e l'odierna Unione. Essa ha simboleggiato e simboleggia un riconoscimento significativo, di cui è giusto che gli italiani vadano orgogliosi, del ruolo propulsivo che il nostro Paese ha avuto in tutti gli stati del processo di integrazione europea.

Il contributo dell'Italia al completamento di questa tappa decisiva nel percorso dell'integrazione europea non poteva però considerarsi esaurito con la firma del Trattato. La nostra decisione di procedere ad una sua sollecita ratifica scaturisce anche dalla volontà di indirizzare ai Governi ed alle opinioni pubbliche del resto d'Europa un chiaro segnale di ottimismo e di determinazione: un segnale di impegno a far sì che il Trattato possa entrare puntualmente in vigore alla data - che è anche un obiettivo - del novembre 2006. Ci eravamo ripromessi di essere i primi. Siamo stati preceduti sul tempo da altri, ma non ce ne rammarichiamo più di tanto; anzi siamo lieti che si sia innescata una sorta di benefica competizione tra i Paesi membri, che sarà tanto più benefica quanto più essa riuscirà a mettere in luce le innovazioni positive che il Trattato costituzionale contiene. Le innovazioni sono molte e sicuramente più numerose di quanto le opinioni pubbliche di alcuni Paesi europei siano generalmente portate a ritenere.

Sull'importanza oggettiva di queste innovazioni sembrano essere maggiormente consapevoli i Paesi di più recente adesione. Tre di essi (Lituania, Ungheria, Slovenia) hanno già adottato, quasi a tempo di record, il nuovo testo costituzionale. Credo sia un segnale incoraggiante il fatto che la passione europeista continua a destare gli entusiasmi più genuini là dove i benefici che essa reca non sono dati per scontati. Per certi aspetti è la conferma, e motivo di non minore conforto, che allargamento e approfondimento dell'integrazione europea non solo non si escludono, ma si completano a vicenda. Anche l'esito della recente consultazione referendaria tenutasi in Spagna è stato favorevole. Non altrettanto incoraggiante, invece, si è dimostrato il tasso di partecipazione popolare; si tratta di un campanello d'allarme da non trascurare, specialmente nella prospettiva di altri appuntamenti referendari (in Francia, nel Regno Unito, ma anche in Olanda e Danimarca), di cui non possiamo nascondersi né la delicatezza né l'incertezza dell'esito.

In un'Europa che ha relegato le sue barriere, le sue divisioni e i suoi muri tra le macerie di un passato non più ripetibile, la sfida dell'approvazione del Trattato costituzionale da parte di questi Paesi riguarda tutti, riguarda anche noi italiani. Chi crede, come noi crediamo, che l'Europa sia la garanzia più efficace per un domani migliore; chi crede, come noi crediamo, che questa garanzia possa essere tanto più efficace se non ci si limita a professare l'ideale europeo in astratto, ma ci si impegna ogni giorno a riempire quest'idea di contenuti concreti e tangibili: chi condivide questi convincimenti oggi ha il dovere di raddoppiare i suoi sforzi per far comprendere pieno, in modo efficace e ancor più convincente di quanto è stato fatto finora, il valore e la porta-

ta del Trattato costituzionale siglato a Roma. Un Trattato che, se non rappresenta e non può rappresentare il traguardo finale dell'integrazione europea, costituisce sicuramente un grande balzo in avanti verso la realizzazione di una comunità di diritti e di valori, unita non solo come spazio economico e monetario, determinata a svolgere un ruolo attivo sulla scena globale a difesa della pace e delle libertà civili e democratiche.

Sarebbe ipocrita negare che il contenuto del Trattato non corrisponde interamente alle nostre aspettative. Io stesso ho manifestato più volte - e lo ribadisco anche in questa sede - il rammarico del Governo italiano per il mancato riferimento alle radici cristiane come elemento fondante dell'identità europea; una lacuna solo parzialmente compensata dalla menzione delle eredità religiose del nostro continente. Come non ricordare, proprio in questi giorni, anche in questa sede, l'accurata invocazione rivolta instancabilmente quanto invano all'Europa da uno dei suoi padri più illustri, papa Giovanni Paolo II: «Europa, ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici».

Sarebbe stato del resto impensabile che una soluzione di compromesso, quale quella che maturò in Convenzione, che fu poi raccolta quasi integralmente nel testo finale del Trattato, potesse accontentare tutti in toto. Proprio nella capacità di superare certe posizioni nazionali per convergere su posizioni comuni in grado di coagulare il consenso di tutti i partecipanti risiede una delle motivazioni più solide e durature della riuscita del progetto europeo e si tratta in qualche modo anche della ragione di una capacità di attrazione dell'Europa che, come testimoniano gli esempi recenti della Turchia e dell'Ucraina, non conosce affievolimenti. Di più: la circostanza che i motivi di insoddisfazione verso il contenuto del Trattato siano in qualche modo ripartiti equamente tra i Paesi che l'hanno firmato sta a dimostrare come il compromesso raggiunto sia tutt'altro che un cattivo compromesso. Sicuramente non si è trattato di un compromesso al ribasso, in quanto il Trattato apporta innovazioni molto significative in favore di una maggiore democrazia, efficacia e trasparenza delle istituzioni comunitarie. Innovazioni anche sul piano dell'architettura istituzionale, intese a favorire una più agevole comprensione dell'architettura europea da parte dei cittadini, superando la complessa struttura a pilastri dei Trattati precedenti e correggendo alcune deviazioni centraliste dell'attuale apparato comunitario.

Il richiamo di queste importanti novità può forse suonare come un'elencazione inutile. Pur tuttavia non credo che lo sia al cento per cento, visto che troppo spesso parlando del Trattato ci si sofferma su quanto di buono avrebbe potuto e forse dovuto esserci invece che su quanto di buono sicuramente c'è ed è la ragione per la quale - non soltanto perché rimanga agli atti - il Governo italiano continua a ritenere che le innovazioni più rilevanti siano: il conferimento della personalità giuridica all'Unione e la conseguente eliminazione della artificiosa distinzione tra quest'ultima e le Comunità Europee; l'accresciuto ruolo dei Parlamenti nazionali e delle collettività locali; la più chiara ripartizione di competenze fra Unione e Stati membri; la definizione di una procedura più rigorosa per assicurare il rispetto del principio di sussidiarietà; l'attribuzione di valore giuridico vincolante alla Carta dei diritti fondamentali ed il maggior rilievo che ne deriva per la nozione di cittadinanza; la creazione di

una Presidenza stabile e elettiva del Consiglio europeo e di un Ministro degli affari esteri dell'Unione che ricoprirà anche il ruolo di Vice presidente della Commissione; un sistema di voto in Consiglio che traduce adeguatamente il principio di una Unione fondata sulla doppia legittimità degli Stati e dei cittadini; una valorizzazione delle competenze del Parlamento europeo.

Questi valori di fondo e questo nuovo assetto consentiranno di perseguire in modo più determinato i valori su cui l'Europa si fonda: la pace, la democrazia, la libertà, il pluralismo, lo Stato di diritto, la prosperità economica, la coesione sociale e territoriale. Siamo convinti che questi valori e questo nuovo assetto consentiranno altresì di conferire alle istituzioni europee un'azione più efficace anche nelle materie in cui il bisogno di più Europa è maggiormente sentito; penso alla politica estera e di sicurezza, alla politica di difesa, alla lotta al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla criminalità transnazionale in tutte le sue forme. La Costituzione contribuisce a costruire un'Europa più unita, autorevole ed efficace, senza per questo annullare le differenze tra identità nazionali e locali, che costituiscono anzi un fattore non già di debolezza ma di forza, un vero tratto distintivo e un autentico valore aggiunto dell'appartenenza europea, un tratto riassunto credo mirabilmente nella formula tanto semplice quanto comprensibile di Europa «unita nelle sue diversità». Un'Europa più forte e coesa corrisponde inoltre ad un evidente imperativo di carattere storico e politico, perché rendere più forte e credibile l'Europa significa di riflesso rendere anche più forte ed equilibrato il rapporto di alleanza tra le due sponde dell'Atlantico, per il quale è di fondamentale importanza l'apporto del pilastro europeo ed in particolar modo dell'Unione Europea. Un'Europa più solida matura e responsabile pone le migliori condizioni di riuscita dell'integrazione nella famiglia europea di quegli Stati che hanno appena aderito all'Unione e di quelli che si accingono a farlo a partire dalla Bulgaria e dalla Romania.

In conclusione, il Governo italiano è lieto di aver contribuito - crediamo in modo importante - alla conclusione di questo trattato che realizza obiettivi che il Governo e l'intero Parlamento hanno perseguito costantemente nell'arco delle legislature che ci separano dai Trattati di Roma, sulla base di un consenso esteso e profondo che si rispecchia certamente nei sentimenti del nostro popolo e che auspichiamo possa essere plasticamente tradotto da un'ampia e convinta maggioranza anche in questo ramo del Parlamento, come già è avvenuto alla Camera, per la definitiva ratifica da parte italiana del Trattato che fa nascere una nuova Costituzione europea.

**Intervento del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi,  
alla Camera dei Deputati  
(26 aprile)**

Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento mi ha appena riferito che poco fa la Conferenza dei Capi Gruppo ha chiesto al Governo di venire in Au-

la a riferire sull'inchiesta per la morte del dottor Calipari e il ferimento di Giuliano Sgrena.

Mi consenta perciò signor Presidente di premettere al mio discorso una breve comunicazione in proposito.

Mi dispiace che qualche improvvida indiscrezione abbia portato qualcuno a parlare impropriamente delle « conclusioni » di un'inchiesta che invece non è ancora conclusa.

Naturalmente non commenterò queste indiscrezioni. Il Governo, anche per gli impegni assunti, parlerà solo al momento opportuno. Lo farà cioè quando tutti gli esiti dell'inchiesta saranno stati compiutamente definiti.

Del resto, è a tutti noto che il mandato assegnato ai rappresentanti del nostro Paese era quello di accertare la verità anche per rendere giustizia ad un eroe come il dottor Nicola Calipari. A questo mandato i nostri rappresentanti si sono scrupolosamente attenuti.

Come ho già anticipato al Presidente Casini, non appena le circostanze lo consentiranno, verrò subito a riferire in Parlamento.

Signor Presidente, signori Deputati, nei giorni scorsi la coalizione di centro destra, la Casa delle Libertà, ha dato prova che le ragioni di fondo per cui è nata non sono venute meno. Nessuno della maggioranza, in questi giorni, ha mai messo in discussione le ragioni del nostro stare insieme.

La Casa delle Libertà è nata non come un cartello elettorale, ma da una profonda condivisione di valori e di intenti che lega i nostri elettori prima ancora che i nostri partiti. Questo perché la Casa delle Libertà è la sintesi più originale e moderna di tutte le forze riformatrici, le forze del cambiamento che nell'ultimo decennio si sono costituite nel nostro Paese. E il suo disegno riformatore resta il più adeguato per l'oggi e per il domani.

Proprio per questo sono convinto che la vicenda di queste settimane abbia portato ad una più forte consapevolezza delle ragioni del nostro stare insieme e abbia posto le basi per proseguire il nostro cammino comune, anche in vista di una prossima auspicabile trasformazione dell'alleanza di oggi in un soggetto unico destinato a segnare per decenni la storia politica italiana.

Sono stati, quelli trascorsi, i quattro anni più difficili della storia recente: gli anni del terrorismo internazionale, della crisi dei rapporti euro-atlantici, della più lunga crisi economica europea, del cambio della moneta, con tutte le conseguenze positive e negative che ne sono derivate.

In Europa, al ciclo economico positivo della fine degli anni '90 è seguita una fase di forte rallentamento dello sviluppo causata da fattori che con evidenza crescente negli ultimi anni sono progressivamente usciti dal controllo dei governi nazionali. Governi che hanno ceduto all'Unione Europea le tradizionali leve di politica economica e monetaria, di bilancio pubblico, del commercio con l'estero.

In questo quadro i margini di manovra dei governi nazionali si sono molto ristretti e poco possono influire sulla dinamica della crescita.

L'impatto dell'euro sulle nostre economie e sui comportamenti degli attori economici e il suo rilevante avvaloramento si sono sommati ad eccessi di regolamentazione che hanno prodotto aumenti dei costi per tutte le imprese

europee e diminuzione della convenienza di tutti i prodotti europei. Contemporaneamente, si sono aperte, senza criteri di reciprocità e senza parità di condizioni competitive, le frontiere alla concorrenza asiatica.

L'Europa, solo oggi e grazie all'iniziativa italiana, sta rivedendo le regole del Patto di Stabilità e di Crescita.

Dunque: terrorismo, bassa crescita dell'economia e la nuova moneta ipervalutata hanno prodotto una crescente incertezza e aspettative negative che hanno a loro volta concorso al rallentamento dell'economia.

Nonostante queste difficoltà, il governo negli ultimi quattro anni ha tenuto sotto controllo i conti pubblici, ha diminuito la pressione fiscale e ha messo in atto una serie di riforme volte alla crescita e allo sviluppo.

L'Italia, dal 2001 ad oggi, ha sempre rispettato il vincolo del 3% nel rapporto tra deficit e Pil, cosa che altri grandi Paesi, Francia e Germania in testa, non sono riusciti a fare. L'Italia invece continuerà a rispettare anche quest'anno le regole del riformato Patto di stabilità e di crescita.

Nel corso di questi anni il governo ha realizzato alcune importanti riforme: da quella del mercato del lavoro, a quella delle pensioni, da quella della scuola a quella delle opere e delle infrastrutture pubbliche. Riforme delle quali rivendichiamo la rilevanza per la modernizzazione del Paese.

Abbiamo avviato infine la riforma fiscale, con la riduzione delle tasse soprattutto a favore dei redditi più bassi e intendiamo proseguire su questa strada.

In quest'ultimo anno di legislatura, oltre a completare le riforme in corso, ci proponiamo un'azione concentrata su alcune priorità capaci di produrre un impatto immediato sull'attività economica e sulle aspettative dei cittadini, delle imprese e dei mercati.

Opereremo per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

Opereremo per rilanciare gli investimenti e la crescita della competitività delle imprese.

Rafforzeremo la nostra azione per il Sud.

Proseguiremo l'azione di risanamento della finanza pubblica e della riduzione del debito.

Per la famiglia abbiamo già fatto molto negli anni trascorsi.

Su di essa si concentra la responsabilità delle nuove vite, dell'educazione dei giovani e dell'assistenza agli anziani, su di essa è gravato maggiormente il costo della vita dovuto al cambio della moneta. Dobbiamo, quindi, fare di più operando sul potere d'acquisto attraverso il fisco, attraverso i contratti, attraverso le tariffe pubbliche.

Per le famiglie più deboli e numerose dobbiamo proseguire e irrobustire la politica delle deduzioni fiscali.

Provvederemo anche alla rapida chiusura del contratto del pubblico impiego per il biennio 2003-2004 e, insieme, per il biennio successivo.

Con uguale impegno definiremo il nuovo contratto dei medici.

Ci adopereremo affinché anche i contratti del settore privato giungano a rapida conclusione. Siamo sicuri che la riduzione del cuneo fiscale che si verificherà a seguito degli interventi sull'Irap faciliterà la conclusione di tali contratti.

È altrettanto fondamentale nella nostra strategia il rilancio della competitività delle imprese e la ripresa degli investimenti.

A tal fine diventerà presto legge il Piano d'azione per lo sviluppo, in cui sono contenute riforme strutturali decisive come la riforma degli incentivi alle imprese, i nuovi ammortizzatori sociali, l'avvio dei fondi pensione, la riforma del diritto fallimentare, la velocizzazione del processo civile e la semplificazione burocratica.

Intendiamo, come abbiamo già ricordato, riformare l'Irap con la conseguente riduzione fiscale a favore delle imprese, al fine di abolire totalmente in un triennio l'Irap sul lavoro.

Lo sgravio previsto è di dodici miliardi, distribuito in tre anni.

Si tratta di una riforma che consentirà di ridurre sensibilmente il costo del lavoro e il cuneo fiscale che separa la retribuzione lorda da quella netta.

Rafforzeremo il premio di concentrazione per le piccole e medie imprese.

Accompagneremo l'irrobustimento del sistema creditizio nel pieno rispetto delle logiche di mercato.

Daremo una forte accelerazione alle procedure per i nuovi investimenti già previsti per la realizzazione delle Grandi Opere infrastrutturali.

Per quanto riguarda il Sud, la nostra azione si concentrerà su alcuni obiettivi precisi:

- l'impiego tempestivo dei 22,5 miliardi disponibili in conto capitale;
- l'avvio immediato del Fondo rotativo, in modo da convogliare verso il Sud nuovi e aggiuntivi flussi di credito bancario;
- l'introduzione di strumenti di fiscalità di vantaggio a favore delle imprese;
- l'accelerazione per il completamento delle infrastrutture che riguardano il Mezzogiorno avviate con la Legge Obiettivo.

Il Governo è impegnato, altresì, a sostenere con la massima determinazione gli interessi del Mezzogiorno nel difficile negoziato in corso anche in queste ore a Bruxelles sul bilancio comunitario 2007-2013. L'obiettivo principale è quello di assicurare al Mezzogiorno un volume di risorse non inferiore a quello derivante dalla proposta della Commissione.

Tutto il nostro programma sarà attuato in un quadro di stabilità finanziaria, così da mantenere salda la fiducia degli investitori e dei mercati.

Il governo, come ho già ricordato, nei quattro anni trascorsi ha mantenuto il rapporto tra deficit e Pil entro i limiti previsti dal Patto di stabilità e di crescita ed ha ridotto il peso del debito pubblico sul Pil.

Nonostante la congiuntura economica, siamo intenzionati a rispettare anche per il futuro gli impegni europei ed a proseguire sulla strada della riduzione del debito, con l'obiettivo di portarlo al di sotto del 100% del Pil.

Per conseguire tali risultati, oltre ai tagli già in corso a sprechi e privilegi, intendiamo anche quest'anno mantenere il controllo sull'aumento tendenziale delle spese dello Stato e dei trasferimenti, con l'introduzione di criteri selettivi e premiali; nella scorsa finanziaria abbiamo adottato la regola generalizzata del limite del 2%.

Dobbiamo continuare a porre un freno all'incremento della spesa pubblica mosso dagli automatismi e dalle dinamiche instaurate negli anni '90. Lo fa-

remo adottando criteri selettivi della spesa che premiano i comportamenti virtuosi delle amministrazioni e gli investimenti infrastrutturali. Non possiamo disperdere risorse negli automatismi della spesa pubblica. Il principio di leale collaborazione tra lo Stato e le amministrazioni locali deve registrare lo stesso impegno sia da parte del governo nazionale che da parte dei governi locali.

Signor Presidente, onorevoli Colleghi, la compagine di governo che oggi si presenta alle Camere ha le carte in regola per realizzare il programma che vi ho illustrato.

La coalizione di maggioranza ha i numeri e le capacità per portarlo a compimento. Porteremo a compimento anche la riforma costituzionale dello Stato che il Parlamento ha già approvato in prima lettura e che sarà definitivamente varata in questa legislatura in tempi tali da far svolgere il referendum confermativo nella seconda metà del 2006.

Siamo consapevoli delle difficoltà che stiamo attraversando, ma abbiamo la coscienza di avere fino ad oggi operato positivamente nell'interesse del Paese con l'indispensabile sostegno del Parlamento che voglio qui, oggi, ringraziare.

Ma voglio anche ricordare a tutti gli amici della maggioranza che più di dieci anni fa abbiamo iniziato un cammino comune per costruire qualcosa che in Italia non c'era.

Una coalizione politica che in un quadro di libertà fosse in grado di dare coesione e identità alla maggioranza moderata e liberale del Paese, a quei milioni di italiani che chiedevano e chiedono cambiamento, riforme, modernizzazione, e uno Stato al servizio dei cittadini e non più i cittadini al servizio dello Stato.

Noi della Casa delle Libertà, tutti insieme abbiamo dato voce e rappresentanza politica, identità e coesione a questa parte maggioritaria del Paese; tutti insieme abbiamo dato vita a un nuovo modo di affrontare la politica e le sue sfide.

Dovremmo tutti sentire l'orgoglio di quanto abbiamo fatto insieme in questi anni di governo: abbiamo garantito al Paese una guida sicura, abbiamo messo fine all'instabilità permanente degli esecutivi, abbiamo accresciuto, e di molto, il ruolo e il prestigio internazionale dell'Italia, abbiamo realizzato riforme rinviate per decenni, abbiamo dato avvio a un lavoro imponente di modernizzazione e di cambiamento profondo del Paese, portandoci sulle spalle il terzo debito pubblico del mondo.

Io sono orgoglioso di questa nostra storia comune, questa nostra storia di più di un decennio vissuta con una passione e una determinazione che ci hanno consentito di superare insieme ostacoli che apparivano difficili se non addirittura insormontabili.

Ora, per guardare al futuro e per rilanciare la nostra azione dobbiamo darci un orizzonte nuovo, dobbiamo cogliere una sfida più alta: dobbiamo dare pieno compimento al bipolarismo italiano che troppe contraddizioni ha dovuto patire in questi due lustri.

Dobbiamo far vivere i nostri ideali ed i nostri valori sotto il tetto di una nuova casa comune.

Riflettiamoci, riflettiamoci tutti insieme.

Si tratta di una prospettiva possibile per portare a piena maturazione la democrazia dell'alternanza e per dare piena funzionalità alle istituzioni della Repubblica.

Sono consapevole delle difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un progetto così ambizioso, ma la vita mi ha insegnato che quando si avverte il dovere di un compito occorre trovare il coraggio per adempiervi.

La vita mi ha insegnato anche che il tempo per realizzare un progetto è quello che le circostanze ci assegnano.

Chiedo la vostra fiducia e Vi ringrazio.

### **Intervento del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi al Senato** (5 maggio)

*Signor Presidente,  
onorevoli senatori,*

L'impossibilità di raggiungere conclusioni condivise sullo svolgimento dei fatti di quella tragica sera del 4 marzo significa certamente che l'inchiesta congiunta, avviata d'accordo con il Presidente Bush, non è riuscita a portare a compimento sino in fondo il compito che le era stato assegnato. Conviene tuttavia ricordare che la decisione americana di condividere con il Governo italiano l'attività di accertamento di cause e di responsabilità del tragico incidente in cui ha perso la vita il dottor Nicola Calipari è una decisione senza precedenti, che il Governo di Washington ha assunto in adesione ad una nostra richiesta precisa.

I contenuti della nostra posizione e delle nostre aspettative, all'indomani di quella tragedia, erano stati enunciati con chiarezza dal Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, nel suo intervento alla Camera l'8 marzo scorso: il dovere di fare luce sui punti ancora oscuri, il dovere di individuare le responsabilità e, nel caso del loro accertamento, di chiedere la punizione dei colpevoli.

La commissione ha lavorato intensamente, con la partecipazione attiva della delegazione italiana, affidata ad alti funzionari di riconosciuta competenza ed autonomia di giudizio, i quali hanno dato prova del loro elevato valore morale e professionale nel corso delle indagini.

Le indagini, oggettivamente condizionate dalla mancata preservazione dello scenario del luogo dell'incidente, si sono tuttavia svolte, com'è stato riconosciuto a conclusione dei lavori - cito testualmente dal comunicato congiunto e ne sottolineo ogni parola - in un clima di grande collaborazione reciproca e con piena facoltà operativa di accesso e di acquisizione di informazioni da parte dei rappresentanti italiani; la stessa facoltà che è stata accordata ai loro omologhi stranieri.

Ciononostante, alcuni punti, profilatisi come controversi sin dall'inizio dell'indagine, sono rimasti tali.

La delegazione statunitense e quella italiana hanno redatto i rapporti, che sono stati resi pubblici nei giorni scorsi. Sono certo che li conoscete e che li avete già esaminati con cura. Avrete avuto modo, in particolare, di analizzare in ogni dettaglio il rapporto presentato dai rappresentanti italiani, che ho tenuto a trasmettere immediatamente ai Presidenti dei due rami del Parlamento: un rapporto in cui è contenuta un'accurata e, direi, meticolosa ricostruzione di quella drammatica vicenda.

Dal raffronto fra i due testi emerge in tutta evidenza la misura di una discrepanza, che tocca aspetti tutt'altro che secondari, relativi alla dinamica del fatto, alle regole di ingaggio, al coordinamento con le autorità competenti in Iraq.

Da entrambe le parti viene riconosciuta la fatalità di un incidente che è costato la vita di uno dei più validi servitori su cui poteva contare lo Stato italiano, un professionista ritenuto alleato leale e fidato anche dagli Stati Uniti.

Si riconosce, altrettanto concordemente, la necessità di porre in essere misure operative concrete per scongiurare il rischio che incidenti del genere abbiano a ripetersi. Ma la discrepanza sulle cause e sulle modalità di svolgimento di questo tragico incidente si è rivelata irriducibile, rendendo impossibile la definizione di conclusioni congiunte; e non sarò certo io a minimizzare la portata di questo disaccordo.

Taluni lo hanno fatto, nel mondo politico come sulla stampa, osservando che, nella sostanza, i contenuti del rapporto italiano si specchiano in quello americano. Anche se osservazioni di questo tipo confermano indirettamente il clima di grande collaborazione in cui l'inchiesta si è svolta e di cui sono certamente espressione i molti punti di convergenza tra i due rapporti, non posso essere d'accordo.

Per limitarmi ad un aspetto essenziale in cui le conclusioni rispettive divergono, un conto è concludere, come hanno fatto gli americani, per l'assenza di responsabilità disciplinari, ed un altro è rilevare, come abbiamo fatto noi, e - cito tra virgolette - «sulla base delle evidenze acquisite», l'assenza di volontarietà. Quindi, da un lato assenza di responsabilità disciplinari, dall'altro assenza di volontarietà. Non occorre essere degli esperti di diritto penale per lamentare che l'assenza di dolo - la volontarietà, appunto - non esclude affatto la colpa, che è ascrivibile a negligenza, a imprudenza o anche a semplice imperizia: non è affatto questa - ne converrete - una differenza di poco conto.

Inoltre ed indipendentemente da valutazioni di volontarietà e dalla concomitanza di circostanze fortuite oggettivamente sfavorevoli (la visibilità resa precaria dalle cattive condizioni del tempo, il transito imprevisto dell'Ambasciatore americano Negroponte, che ha reso necessario l'allestimento senza preavviso del posto di blocco, la difficoltà di comunicazione tra il centro di coordinamento e l'unità operativa), non abbiamo potuto non rilevare l'irregolarità di un posto di blocco, che è risultato sprovvisto di meccanismi di segnalazione che lo rendessero chiaramente visibile; una posto di blocco allestito senza istruzioni scritte o comunque precise, il cui funzionamento era pertanto affidato alla discrezionalità dell'unità operativa che vi era preposta; una posto di blocco collocato al buio, a breve distanza dall'uscita di una curva, in condizioni certo poco indicate per tutelare la sicurezza tanto dei militari quanto dei conducenti dei veicoli civili in avvicinamento.

La divergenza sulle conclusioni dell'indagine va però presa per quello che è: l'impossibilità di ricondurre entro una prospettiva unitaria la ricostruzione dei fatti di parte - la parte italiana e la parte americana - porta a conclusioni divergenti.

Da parte americana, sono stati ritenuti attendibili deposizioni e dati che non coincidono con i riscontri che abbiamo raccolto noi e che sono a noi risultati attendibili. Più in particolare, le dichiarazioni rese dai due italiani superstiti contrastano con quelle rese dai militari statunitensi.

Posto che imparzialità e buona fede degli inquirenti statunitensi non possono essere messe in discussione (credo che, a tale riguardo, si possa essere tutti d'accordo), non possiamo che rispettarne le conclusioni, anche se non coincidono con le nostre, ed è questa l'opinione degli stessi americani sul conto delle nostre risultanze. Del resto, anche il rapporto americano - in questo, sì, convergente con il nostro - riconosce che non tutto ha funzionato come avrebbe dovuto nella predisposizione e nel funzionamento di quel posto di blocco.

Le raccomandazioni del rapporto statunitense, alla redazione del quale hanno contribuito, ovviamente e attivamente, i nostri rappresentanti, si soffermano, infatti, diffusamente sulla necessità di rivedere a fondo segnaletica, regole di ingaggio e procedure post-incidenti per prevenire il ripetersi di errori che, nella circostanza, anche gli inquirenti americani non hanno potuto fare a meno di rilevare. Se tu cambi le regole, vuol dire che riconosci implicitamente che le regole di prima non andavano bene.

In particolare, le raccomandazioni prevedono: una più precisa segnaletica per i posti di blocco, includendo anche simboli internazionali, segnali di avvertimento di maggiore visibilità e di facile collocazione; l'impiego di altre misure non letali, con l'intento di ampliare il ventaglio delle opzioni disponibili ai militari, in alternativa all'uso delle armi da fuoco; una revisione delle modalità operative delle postazioni, una campagna di pubblica informazione; un riesame dei siti più frequentemente adibiti a posto di blocco. Infine, è stata raccomandata una guida di riferimento che definisca una procedura post-evento, onde preservare i luoghi degli incidenti per le successive indagini che si rendessero eventualmente necessarie.

Sarebbe quindi falso affermare che l'inchiesta congiunta sia rimasta del tutto priva di esiti. Nessuno pretende, tuttavia, di avere la verità in tasca e immaginare che il doveroso accertamento della verità sulla tragedia del 4 marzo debba equivalere ad una ricerca aprioristica di capri ispiratori ovvero ad una altrettanto aprioristica assoluzione di ogni eventuale responsabile. Significherebbe avere una visione distorta del significato e degli scopi dell'inchiesta.

Mi sembrano quindi del tutto fuori luogo espressioni come «schiaffo», «strappo», «rottura», impiegate da diverse parti per commentare l'esito di questa indagine congiunta. Accuse almeno altrettanto paradossali quanto le critiche rivolte al Governo per il suo coinvolgimento nella gestione della vicenda del rapimento e della liberazione di Giuliana Sgrena, che alcuni autorevoli commentatori hanno giudicato eccessivo. Un'accusa di aver fatto troppo, che, in un certo senso, ci fa onore perché ci viene rivolta da parte di chi, evidentemente, avrebbe preferito rimproverarci di non aver fatto abbastanza.

Con l'esito di questa inchiesta non ha nulla a che vedere la qualità dei nostri rapporti con gli Stati Uniti. Se si ritiene attendibile una versione dei fatti piuttosto che un'altra, non può essere l'amicizia a far cambiare idea. È una constatazione elementare che vale tanto per gli Stati Uniti quanto, ovviamente, per l'Italia.

L'amicizia degli Stati Uniti verso l'Italia è assolutamente fuori discussione. Ne hanno dato testimonianza a più riprese le massime autorità degli Stati Uniti, dal Presidente Bush al Segretario di Stato Rice che, sin dai momenti immediatamente successivi alla tragica scomparsa del dottor Calipari, hanno tenuto ad esprimere il loro più profondo dolore e il loro più profondo rammarico per l'accaduto. E, ancora ieri - come sapete - alla vigilia di questo dibattito, il presidente Bush ha voluto ribadire questi suoi sentimenti.

Rimane altrettanto fuori discussione l'amicizia e la lealtà dell'Italia e del Governo italiano verso gli Stati Uniti. Non dovrebbe nemmeno esserci bisogno di evidenziare le ragioni, oggi più che mai attuali, di un'alleanza che poggia su fondamenta incrollabili. Il suoi pilastri sono i principi comuni di democrazia e di libertà, principi che l'Italia e l'Europa possono oggi annoverare tra i loro valori fondanti anche grazie al sacrificio generoso di decine di migliaia di giovani americani che, nella Seconda guerra mondiale prima e poi in quel terribile conflitto non dichiarato che è stata la guerra fredda, li hanno affermati proteggendoli dalla minaccia dei totalitarismi che imperversavano nel nostro continente.

Principi comuni che siamo adesso impegnati a consolidare ogni giorno, lavorando fianco a fianco dei nostri amici americani, contro la minaccia del totalitarismo del nuovo millennio, quella del terrorismo fondamentalista, che ha svelato il suo volto più crudo e spietato in quella tragica mattina dell'11 settembre 2001, che portò persino il quotidiano «Le Monde» a pubblicare in prima pagina il titolo: «Siamo tutti americani». Un proclama che conserva per noi, tutto intero, il suo valore e il suo significato.

L'amicizia tra Italia e Stati Uniti ha superato prove ben più delicate di questa. È un'amicizia sincera, leale e non subalterna; lo dimostra anche il fatto che, in questo caso, non abbiamo inteso accettare conclusioni dell'inchiesta che erano in contrasto con la nostra ricostruzione dei fatti e nelle quali non potevamo quindi riconoscerci. Rimane immutato il nostro impegno a fare il possibile per accertare la verità su tutte le circostanze e le eventuali responsabilità dalle quali è dipesa la tragica scomparsa di un eroico servitore della Repubblica, che ha sacrificato la vita nello svolgimento di una missione delicata e pericolosa e al quale, italiani ed americani, hanno reso unanimemente.

È un impegno che intendiamo onorare per il riguardo che dobbiamo alla memoria del dottor Calipari, è un dovere che sentiamo di avere anche nei confronti dei familiari, ai quali la sua morte prematura lo ha strappato anzitempo.

La magistratura italiana ha avviato un'inchiesta per arrivare ad un accertamento quanto più possibile puntuale e scrupoloso dei lati ancora oscuri della vicenda. L'azione dei nostri magistrati potrà contare sul fermo sostegno del Governo. Offriamo un sostegno consapevole delle difficoltà obiettive che si frappongono alle indagini e dei rischi che le accompagnano: un sostegno risolutivo a superare le prime e ad affrontare senza tentennamenti i secondi.

Vengo adesso ad un punto su cui nei giorni scorsi si è concentrata l'attenzione di alcune forze politiche, in particolare dell'opposizione, ma è doveroso dare atto, non di tutta l'opposizione. Mi riferisco al rapporto tra l'inchiesta sulle circostanze della morte del dottor Calipari e la continuazione dell'impegno italiano per la ricostruzione dell'Iraq.

Su questo punto è bene sgomberare il campo da ogni equivoco: non abbiamo alcuna intenzione di stabilire alcun nesso tra la valutazione della vicenda in cui ha perso la vita il nostro funzionario ed il ruolo del nostro paese in Iraq.

È forse il caso di rammentare a coloro che se ne mostrano immemori o inconsapevoli che l'Italia è presente in Iraq in adempimento ad una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ricordo anche che, lungo tutto il corso della crisi irachena, la diplomazia italiana si è adoperata assiduamente per assicurare che all'ONU fosse restituito il ruolo centrale che ad esso gli compete.

La risoluzione 1546, adottata dal Consiglio di sicurezza l'8 giugno del 2004, riconosce l'importanza essenziale per la libertà, l'ordine e la sicurezza degli iracheni del sostegno internazionale al ripristino della sicurezza e della stabilità in Iraq e richiede espressamente agli Stati membri di offrire un contributo secondo forme e modi da concordare con il Governo iracheno.

Infatti, i nostri uomini e le nostre donne sono impegnati al fianco di uomini e donne di Paesi nostri alleati a concorrere al ristabilimento di queste condizioni di stabilità e di sicurezza, in adesione ad una precisa richiesta del Governo iracheno; un Esecutivo cui ora non bisogna più aggiungere la postilla limitativa dell'aggettivo «interinale» perché ormai, pur nell'ambito di una transizione politica ed istituzionale ancora da portare a pieno compimento, dopo il voto di fiducia della Assemblea Nazionale irachena della settimana scorsa ed il suo formale insediamento di pochi giorni fa, è il Governo iracheno e basta, vale a dire un Governo pienamente ed indiscutibilmente legittimo, espressione diretta della volontà di libertà e di democrazia che gli iracheni hanno manifestato con straordinario coraggio, recandosi a votare in massa il 30 gennaio scorso.

La formazione del nuovo Governo iracheno è lo specchio del procedere del nuovo Iraq sul cammino dell'ordine e della democrazia. Una strada certo ancora tutta in salita, disseminata di insidie e trappole, purtroppo spesso più reali che metaforiche. Un percorso impervio, dunque, lungo il quale, tuttavia, sono stati compiuti innegabili passi avanti.

La recrudescente ondata di violenza degli ultimi giorni, la cui coincidenza con il varo del nuovo Esecutivo non è certamente casuale, ci rammenta che la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico in Iraq è ancora ben lontana da un minimo di accettabile stabilità. Occorre, quindi, insistere nell'impegno ad assistere le forze del nuovo Iraq, libero e democratico, in quello che adesso, nell'approssimarsi della redazione di una nuova Carta costituzionale che rifletta adeguatamente gli equilibri compositi della società irachena, si preannuncia come un passaggio particolarmente delicato, non solo sotto il profilo della sicurezza.

Il consolidamento, sul piano sia istituzionale che politico, di una cultura del dialogo inclusiva e rispettosa della ricchezza delle articolazioni della società civile irachena va considerato altrettanto vitale, e l'Italia si adopererà atti-

vamente per assicurare che nel nuovo Iraq questa cultura metta radici profonde e durature.

L'azione dell'Italia per la ricostruzione dell'Iraq - un'azione coerente con il nostro fattivo appoggio agli sforzi di democratizzazione e di modernizzazione in atto in altre parti del mondo: siamo dovunque, in Afghanistan nel Medio Oriente, nei vicini Balcani - è un'azione non isolata. Sono impegnati nell'assistere la formazione delle istituzioni e delle strutture civili e militari del nuovo Iraq non solo gli alleati della Forza multinazionale, ma anche la NATO e la stessa Unione Europea. E desidero ricordare come proprio l'Italia si sia adoperata per ottenere un coinvolgimento più attivo dell'Europa, a definitivo superamento delle divisioni su questo problema che ci sono state nel passato. Il nostro impegno sul piano internazionale troverà presto un nuovo significativo coronamento con la convocazione di una conferenza internazionale sulla quale abbiamo insistito e insistiamo da tempo.

Non c'è quindi alcun motivo di pronunciare oggi un «tutti a casa», che suonerebbe, ancora una volta, tanto irresponsabile quanto incomprensibile. Rimane certa sul nostro orizzonte la prospettiva di un graduale disimpegno dall'Iraq delle truppe italiane che vi sono presenti. Si tratta di una prospettiva che potrà tuttavia concretarsi solo a misura che l'evoluzione della situazione sul terreno lo consentirà, a misura cioè che il nuovo Iraq sarà in grado di provvedere da solo alla sua sicurezza e il suo nascente Governo ci dirà di non avere più bisogno della nostra assistenza. In ogni caso, questa prospettiva si dispiegherà in modo non unilaterale, bensì nei tempi e nei modi che concerteremo con i nostri alleati e con il Governo iracheno.

Oggi come ieri - direi addirittura più oggi che ieri - riteniamo sia doveroso perseverare nell'opera che abbiamo intrapreso per aiutare l'Iraq e l'intero Medio Oriente a costruire un futuro di democrazia, di libertà, di pace. Una pace vera, basata sulla fratellanza dei popoli e non sull'equilibrio del terrore. L'impegno concorde, al di là delle legittime differenti opinioni, l'impegno di tutti per la realizzazione di questo sogno - che è un progetto ambizioso, non un'utopia - sarebbe l'omaggio migliore e più degno al sacrificio di Nicola Caplipari e degli altri nostri connazionali che a questo progetto, a questo sogno hanno offerto il sacrificio della loro vita. Vi ringrazio.

**Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi  
ai Paesi Fondatori dell'Unione Europea  
(Roma, 11 maggio)**

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla Regina dei Paesi Bassi, al Granduca di Lussemburgo, al Re dei Belgi, al Presidente della Repubblica Francese e al Presidente della Repubblica Federale di Germania.

Il recente soggiorno ad Aquisgrana per la celebrazione del Premio Carlo Magno ha suscitato in me alcune riflessioni che voglio condividere con Lei, Capo di Stato di uno dei Paesi che hanno dato vita al processo d'unità europea.

Rimango convinto, come Le scrissi nel novembre del 2002 e del 2003, che i nostri Stati sono portatori di particolari responsabilità in seno all'Unione.

Prima fra tutte, nel momento presente, quella di ricordare ai cittadini europei, soprattutto ai giovani, che la pace di cui l'Europa gode da tre generazioni si deve alla illuminata intuizione di pochi che, già durante l'ultimo orrendo conflitto, capirono che l'Europa poteva salvarsi solo abbandonando i vecchi sistemi delle alleanze e mettendo in atto una progressiva integrazione.

A partire dalla fondazione della CECA, il principio della sovranità condivisa, combinato con il metodo intergovernativo, ha fatto avanzare il progetto politico europeo.

Nei tempi più recenti, all'impulso dei nostri Paesi si devono importanti riforme istituzionali, la moneta unica, l'avvio della politica estera comune.

Il disegno di unificazione - di cui Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi sono stati iniziatori - ha trasformato il volto del continente.

L'impegno comune nel negoziato sul Trattato costituzionale ha confermato la volontà di non mettere a repentaglio il patrimonio acquisito, anzi di accrescerlo.

Oggi mi rivolgo nuovamente a Lei nella ferma opinione che la coesione, che abbiamo costruito insieme, deve rimanere il cardine dell'integrazione europea.

L'evoluzione dall'originaria Comunità di sei Stati ad un'Unione a 25 non ha intaccato la validità della visione dei Padri fondatori, ma ha reso più palese la necessità urgente di strumenti di governo adeguati.

I nostri sei Stati costituiscono una combinazione unica di Paesi - dalle diverse dimensioni ma con pari diritti - che hanno promosso e sperimentato ogni tappa dell'integrazione. Sono depositari degli ideali che l'hanno sospinta in avanti; come tali, hanno una responsabilità aggiuntiva.

La loro memoria storica e la loro esperienza devono continuare a sostenere l'Unione nel suo progresso unitario.

I Paesi fondatori hanno spesso operato come autentiche avanguardie: sempre aperte a mai chiuse; questo loro ruolo è un bene prezioso da salvaguardare.

Per avanzare l'Unione avrà bisogno, come per il passato, di essere stimolata da Paesi che ne tengano alte la visione e l'identità politica e culturale.

L'avanzamento dell'Unione Europea richiede ora un rinnovato slancio unitario, un'autentica volontà politica per affrontare sfide determinanti per il proprio futuro: il consolidamento dell'allargamento, l'aggiornamento delle istituzioni, la crescita economica.

Il Trattato costituzionale vuole essere una risposta alle aspettative dei cittadini: assicura istituzioni di governo democratiche ed efficienti; consente all'Europa di recuperare capacità progettuale; tutela il valore insostituibile della solidarietà; consolida il sistema giuridico comunitario; rende più autorevole il ruolo dell'Unione nel mondo.

Perché un'Unione a 25 possa funzionare, è necessario che il nuovo Trattato entri in vigore nei tempi prefissati.

Con questo convincimento, l'Italia lo ha ratificato il 7 aprile scorso.

Ogni ritardo rispetto ai tempi concordati sarebbe di danno per ciascun Paese e per l'intera Unione Europea.

Non esiste in Europa obiettivo che non possa essere raggiunto: a condizione d'essere uniti ed operosi.

Lo dimostra l'euro che ha dato stabilità economica e valutaria all'Europa.

Perché possa anche generare crescita economica, è urgente provvedere al superamento dell'asimmetria - sempre più stridente - tra il governo della moneta, esercitato unitariamente, e quello dell'economia, insufficientemente coordinato fra i vari governi.

Nel lungo periodo non vi può essere stabilità economica e sociale senza crescita; né vi può essere crescita senza stabilità. E la crescita abbisogna della realizzazione delle decisioni di Lisbona e dell'attuazione di politiche di bilancio, armonizzate con quelle monetarie, ad opera in primo luogo dei dodici Paesi che hanno messo in comune la sovranità monetaria.

Gli ideali ed i valori europei hanno consentito i successi straordinari conseguiti finora. Richiamandoci ad essi e sulla base del saldo ancoraggio costituzionale offerto dal nuovo Trattato e della ormai consolidata realtà espressa dalla zona euro, sarà possibile dissipare dubbi, corrispondere alle giuste aspettative dei cittadini per un'Europa governabile, democratica, unita, autorevole nel mondo.

È questo un dovere particolare proprio degli Stati fondatori che hanno vissuto quest'intera straordinaria esperienza.

Essi debbono risvegliarla in loro stessi e in tutti gli altri Membri dell'Unione Europea. In questo spirito, e insieme agli altri Stati che ne condividono l'impostazione, è essenziale che i Paesi fondatori rinnovino una comune volontà unitaria e una comune capacità progettuale.

Con questi sentimenti La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione della mia viva stima.

Con amicizia.

**Dichiarazione del Ministro degli Esteri Fini sulla lettera  
del Presidente Ciampi ai Capi di Stato dei Paesi fondatori dell'UE**  
(Roma, 11 maggio)

«Condivido pienamente l'iniziativa del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi di scrivere ai Capi di Stato dei Paesi fondatori dell'Unione Europea per un impegno comune ad assicurare che il Trattato costituzionale entri in vigore nei tempi prefissati. Dal suo altissimo ruolo istituzionale, convinto sostenitore dei valori europei nei quali l'Italia pienamente si riconosce, il Presidente Ciampi ha invitato i Paesi fondatori a uno scatto d'or-

goglio. Occorre infatti riscoprire adesso, in occasione della ratifica del nuovo Trattato costituzionale, quel ruolo di impulso alla costruzione europea proprio dei Paesi fondatori.

L'Italia, con la ratifica del 7 aprile, è stato il primo tra i Paesi fondatori ad approvare il Trattato costituzionale, nella consapevolezza, come ha sottolineato il Presidente Ciampi, che l'avanzamento dell'Unione Europea richiede un rinnovato slancio e un'autentica volontà politica nell'interesse dei cittadini e nel segno di un progresso civile, politico ed economico dell'Europa.

Il nostro Paese intende concorrere a un dibattito di respiro europeo su questi temi nella consapevolezza che il processo di integrazione debba essere valorizzato presso i cittadini rilevandone i meriti straordinari - pur tra fisiologiche insufficienze - per il progresso civile e materiale del Continente. Tale dibattito è indispensabile nella prospettiva delle consultazioni referendarie sul Trattato costituzionale in programma in alcuni Stati membri che rischiano di essere negativamente ipotecate da vicende domestiche o congiunturali. La scelta per l'Europa è una scelta di fiducia nell'avvenire e nella capacità di far coesistere identità nazionali e coscienza della comunanza di valori ed interessi, quel "sogno comune" che rappresentava la parola d'ordine dell'ultima Presidenza italiana.

Spetta ai Paesi Fondatori la responsabilità - come ha sottolineato il Presidente Ciampi - "di risvegliare in se stessi e negli altri Stati membri" la consapevolezza dell'importanza del cammino percorso sulla via dell'integrazione e della necessità di proseguirne con ispirata determinazione la realizzazione».

**Discorso del Ministro degli Esteri Fini in occasione  
del Cinquantésimo anniversario della Conferenza di Messina**  
(Messina, 7 giugno)

È un onore essere a Messina, nel cuore del Mediterraneo e dell'Europa, di cui questa bella città e la sua gente hanno contribuito a scrivere pagine illustri. Oggi ne rievochiamo una delle più luminose: la Conferenza che cinquant'anni addietro segnò di fatto la nascita dell'Europa unita così come oggi la conosciamo. Convocata all'indomani del tramonto del progetto di Comunità Europea di Difesa, a causa del voto contrario dell'Assemblea Nazionale francese, la Conferenza di Messina diede il via al processo che portò due anni dopo, a Roma, alla creazione delle Comunità Europee, tappa fondamentale di un percorso di integrazione lungo e glorioso, anche se non privo di pause e momenti di difficoltà. Un'integrazione non solo economica, ma anche sociale, culturale, istituzionale e politica che ha fatto dell'Europa una realtà il cui successo è eguagliato solo dalla sua straordinaria capacità di attrazione.

Ricordarlo oggi ha un valore tutt'altro che rituale. Le analogie tra Messina 1955 e Messina 2005, tra la realtà della politica europea di allora e quella

di oggi, all'indomani dei referendum in Francia e Olanda, sono di straordinaria suggestione. I deputati transalpini che si erano opposti all'esercito europeo celebravano allora il loro effimero successo intonando la Marsigliese; con lo stesso entusiasmo i sostenitori del «no» urlano oggi nelle piazze il momentaneo trionfo del loro gran rifiuto. «La fine della CED non segna la fine della costruzione europea» titolavano i giornali europei nei giorni successivi al voto dell'Assemblea Nazionale, riecheggiati inconsapevolmente dai media di questi giorni.

Non sono qui per impartire una lezione di storia. Pure, ripercorrere seppure brevemente il progredire della costruzione europea in questo mezzo secolo può risultare istruttivo. Una avanzata, non dimentichiamolo, periodicamente caratterizzata da crisi e da battute di arresto. Negli anni Sessanta la tensione istituzionale che condusse al «compromesso di Lussemburgo»; negli Anni Settanta, la lunga fase di instabilità economica e monetaria sprigionata dalla crisi energetica; negli anni Ottanta, i problemi del finanziamento e delle correzioni al bilancio comunitario; negli anni Novanta, l'accidentato iter di ratifica del Trattato di Maastricht, i processi di risanamento legati all'introduzione della moneta unica e la sfida storica rappresentata dall'allargamento dell'Unione - meglio: dalla riunificazione dell'Europa dopo oltre mezzo secolo di tragiche divisioni.

Ogni volta, l'Europa è uscita rafforzata dalle prove che essa ha dovuto affrontare. Nel frattempo, utopie secolari che avevano sedotto generazioni svelavano il loro volto menzognero - e si dissolvevano entità politiche e militari all'apparenza imponenti, ma costruite sulle fondamenta precarie della paura e dell'oppressione, e per questo incapaci di prestare ascolto alla voce dei loro popoli, di garantire loro una prospettiva credibile di libertà e prosperità. La costruzione dei Padri fondatori del progetto comunitario, invece, ha continuato ad avanzare combinando saldezza di ispirazione ideale e pragmatismo, lucidità di visione circa gli obiettivi da perseguire e fervida immaginazione quanto agli strumenti da adottare; strumenti che sono stati costantemente adattati con duttilità e realismo ad un contesto politico, economico e sociale in trasformazione incessante.

La loro lezione ci può servire da esempio adesso che siamo alle prese con un altro momento critico del percorso di integrazione. Non sarò io a minimizzare la portata della vittoria, con larga maggioranza, del «no» ai referendum sul Trattato costituzionale tenutisi in Francia e Olanda. Dopo questo voto nulla può essere come prima. Occorre riflettere, e riflettere seriamente, sul significato di un verdetto che indica una direzione chiara, tanto più significativo in quanto pronunciato dai cittadini di due Paesi che, al pari dell'Italia, accompagnano il cammino dell'integrazione sin dai suoi primi passi; un verdetto molto meno univoco quanto alle motivazioni che lo sorreggono; occorre riflettere in modo serio e meditato sulle conseguenze che l'Europa, le sue istituzioni, i suoi governi devono trarre.

Nei «no» francese e olandese confluiscono sentimenti e motivazioni eterogenei, di matrice europea ma prima ancora nazionale, non tutti razionali ma capaci di esercitare una sicura presa sull'opinione pubblica. Un argomen-

to sembra comunque accomunare questa variegata galassia del rifiuto: la richiesta, diffusa ai più vari livelli delle opinioni pubbliche dei nostri Paesi, di rendere più diretto e vitale il vincolo di responsabilità tra le istituzioni dell'Unione ed i cittadini. Una richiesta che abbiamo l'obbligo di non deludere se vogliamo smentire davvero l'immagine, che ci piaccia o no ben radicata nella percezione collettiva, di un'Europa gestita da una tecnocrazia elitaria e sorda alle esigenze della gente comune.

Ci avviciniamo a decisioni delicate. Il Consiglio Europeo del 16 giugno prossimo dovrà condurre un dibattito difficile, in cui le incognite sembrano prevalere sulle certezze. Non possiamo illuderci di risolvere questa crisi con le stesse soluzioni che vennero individuate nel passato in situazioni simili eppure profondamente diverse da quella attuale - parlo delle consultazioni referendarie in Danimarca ed Irlanda. Ma non possiamo neppure ignorare che tutti i Governi hanno sottoscritto a Roma il Trattato costituzionale, che ben 10 (pari quasi alla metà della popolazione dell'Unione) lo hanno già ratificato e che quindi sussiste l'obbligo politico, giuridico e morale di sottoporlo a ratifica anche nei Paesi che non si sono ancora espressi.

Non stiamo parlando di un cieco automatismo burocratico, come vorrebbero far credere certi interessati partigiani del «no». L'auspicio che le ratifiche vadano avanti è il segno del doveroso rispetto della volontà di tutti i popoli europei, che hanno tutti un eguale diritto a pronunciarsi sul testo sottoscritto dai loro Governi. È un auspicio pubblicamente condiviso dallo stesso Presidente Chirac, che ha riconosciuto come il voto del suo Paese non possa pregiudicare quello degli altri. Solo una volta che i procedimenti di ratifica saranno stati conclusi in tutti i Paesi - e comunque non oltre il 30 ottobre 2006 - sarà possibile avere un quadro davvero compiuto della situazione. Questo scenario è del resto previsto in una Dichiarazione allegata al testo costituzionale.

Occorre rifuggire da soluzioni frettolose. Lo scenario di un «Trattato Costituzionale congelato», di un testo ibernato in attesa di silenziosa sepoltura, non è accettabile. Esso aprirebbe la strada ad una deriva intergovernativa che si rivelerebbe deleteria, legittimando il riapparire di Direttori che accrescerebbero ancora di più il senso di estraneità di alcuni Stati e di alcuni opinioni pubbliche rispetto all'Unione.

Occorre resistere alla tentazione di abbandonarsi a catastrofismi precoci ed autolesionisti. L'Unione Europea resta un ordinamento forte e solido, con regole strutturate e meccanismi certi e condivisi al centro dei quali è sicuramente la Moneta Unica, la cui stabilità e credibilità è garanzia di stabilità e credibilità innanzitutto per l'Europa, ma anche e soprattutto per l'Italia. Il trauma del doppio NO francese ed olandese deve servirci da stimolo a guardare avanti con maggiore determinazione e coraggio di quanto abbiamo saputo fare sinora.

Occorre però trovare al più presto una risposta efficace al malessere cui hanno dato sfogo gli elettori di Francia e Olanda, ma in effetti diffuso in tutte le opinioni pubbliche europee. Dobbiamo trovare la determinazione per infondere nuova credibilità al progetto comunitario, attraverso politiche di rilancio della crescita e dello sviluppo che sappiano andare al cuore delle ansie

e delle attese dei nostri cittadini. Una delle ragioni del successo del progetto di integrazione europea, indipendentemente da regole astratte e fumose alchimie di ingegneria costituzionale che alla gente comune interessano comprensibilmente poco, consisteva nella capacità dell'Europa di produrre e distribuire ricchezza in modo efficiente e al tempo stesso equo.

Questo meccanismo, è inutile nascondere, si è inceppato, e anche questo spiega la crescente disaffezione popolare verso le istituzioni comunitarie. Occorre quindi - e presto - trovare il modo di farlo ripartire. Se necessario, anche ripensando l'esistente.

Non più tardi di cinque anni fa a Lisbona i governi europei fissarono traguardi ambiziosi di rilancio della competitività dell'economia europea, obiettivi che da allora sono stati richiamati con la ripetitività di una litania senza essere messi in pratica. È più che mai necessario che si passi dalle parole ai fatti: se necessario, andando oltre Lisbona. La recente riforma del Patto di Stabilità non è che un primo passo; altri ne debbono seguire; perché solo una strategia comune, concertata e condivisa da tutti i Paesi europei, potrà davvero restituire all'economia del nostro Continente il dinamismo da troppo tempo smarrito.

La ricchezza prodotta in Europa va poi distribuita in modo equo tra i Paesi dell'Unione, in modo commisurato alle esigenze di tutti. Si avvicinano alla stretta finale negoziati di grande importanza per il futuro dell'Europa, come quello sulle prospettive finanziarie dell'Unione per gli anni a venire. Un accordo in questo settore costituirebbe un segnale di ottimismo sicuramente benvenuto e beneaugurante. È però bene, anche a questo riguardo, essere chiari. Non possiamo, nel nome di un miope unanimità che sarebbe solo di facciata, cercare un'intesa ad ogni costo. Soprattutto, non possiamo farlo penalizzando ingiustamente aspettative ed interessi legittimi dei nostri cittadini, perpetuando un'algebra finanziaria che le nostre opinioni pubbliche comprendono sempre meno: un'intesa di questo tipo non reggerebbe il vaglio di pubbliche opinioni che ci stanno dicendo con chiarezza di non essere più disposte ad essere ignorate. Daremmo una prova desolante di non essere capaci di trarre dall'esperienza dei «no» francese e olandese la lezione appropriata.

La distribuzione delle risorse tra i Paesi e le regioni d'Europa, a maggior ragione dopo l'ingresso dei nuovi Paesi membri, deve saper coniugare in modo armonioso e tangibile solidarietà ed efficienza. Essa non deve e non può porsi all'origine di laceranti competizioni al ribasso tra regioni più e meno povere, tra aree più e meno depresse. Se le proposte avanzate sinora non soddisfano questi requisiti essenziali, non dobbiamo avere timore di essere pronti a ridiscuterle.

Quale che sia l'esito dei processi di ratifica, abbiamo quindi l'opportunità e il dovere di compiere una grande operazione di verità ed onestà nei confronti dei nostri cittadini prestando attenzione concreta al loro malessere ed alle loro paure, sovente legittime. Abbiamo il dovere di trovare una risposta convincente ed efficace alle loro inquietudini. Una risposta che ricordi con i fatti a loro, ma in fondo anche a noi stessi, che l'integrazione europea è un bene prezioso, un bene insostituibile per la libertà, la democrazia, il progresso

civile, la prosperità economica, la coesione sociale degli Stati e dei popoli del Continente.

Il rilancio dell'Europa deve quindi passare innanzitutto dai contenuti concreti. Esso non deve trascurare la dimensione istituzionale ma non deve neppure avere paura di innovare. «Senza gli uomini nulla è possibile» annotava nelle sue memorie Jean Monnet, «senza le istituzioni nulla è durevole».

L'azione del nostro Paese dovrà quindi mirare a preservare comunque - attraverso formule appropriate - il retaggio costituente, e se possibile ad anticipare alcuni aspetti del Trattato soprattutto nelle decisive aree della Politica Estera e di Difesa. L'Italia ha sicuramente l'autorevolezza per prendere l'iniziativa. Sappiamo che nostre eventuali proposte in questo senso incontrerebbero il favore dei Paesi, vecchi e nuovi, di più schiette convinzioni europeiste, convinti, come lo siamo noi, che il millennio che si apre non ha bisogno di un'Europa chiusa su se stessa e prigioniera dei propri dubbi, ma deve poter contare su un'Unione Europea capace di guardare con coraggio alle sfide che ha davanti a sé.

Il risultato del referendum franco-olandese non deve quindi indurci alla rassegnazione o alla paralisi. Tutt'altro. L'Europa dei Padri Fondatori trovò a Messina 50 anni lo slancio per oltrepassare, superando le divisioni del passato, ostacoli non meno alti, ostacoli all'apparenza insormontabili. Dicendo sì all'Europa essi hanno dato vita ad un'impresa complessa ed ambiziosa, ma riuscita; hanno saputo mettere da parte rivalità ed egoismi mettendone in comune il simbolo più prezioso ed ambito, la sovranità; non hanno avuto paura di mettere alla prova la convinzione, che la prova dei fatti ha dimostrato fondata, che la cooperazione, la fiducia reciproca, la condivisione di valori, interessi ed obiettivi non avrebbe danneggiato nessuno, ma avrebbe reso beneficio a tutti.

La città che ci ospita è ricca di simbolismi di grande significato. La storia passata di Messina testimonia della fecondità del dialogo e dello scambio tra le grandi civiltà che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo - sponde che sulle coste messinesi giungono quasi a toccarsi. Questo scambio ha dato un apporto essenziale alla civiltà dell'intero pianeta. Questo dialogo tra culture, religioni e civiltà diverse è oggi più che mai di cruciale importanza per il futuro dell'Italia e dell'Europa. La storia più recente di Messina incarna la nobiltà e la grandezza del disegno di integrazione europea che 50 anni fa proprio qui vide la luce. Da questa città, da questa giornata possiamo trarre gli auspici per far ripartire questo progetto comune con ancora maggior convinzione e forza che nel passato.

Un grande italiano, uno dei padri della filosofia europea, Giovan Battista Vico, ha caratterizzato il procedere della storia con una metafora cruda ma efficace: quella di nani che si reggono sulle spalle di giganti. È una metafora che in qualche modo mi sembra adatta a descrivere anche l'evoluzione dell'integrazione europea sino ad oggi. Contentarsi di riposare sul lascito dei nostri Padri, per grande che sia, non ci può più bastare. Abbiamo la possibilità, abbiamo il dovere di dimostrare di essere noi stessi all'altezza delle responsabilità che la storia ci pone dinanzi.

**Intervento del Ministro Fini alla Riunione Congiunta  
delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sulla riforma  
del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite  
(20 luglio)**

**Riforma dell'ONU: parte generale**

Il dibattito alle Nazioni Unite sul tema della riforma dell'organizzazione è entrato in una fase cruciale. Si stanno mettendo a punto a New York le decisioni che dovrebbero essere ratificate dai Capi di Stato e di Governo nel Vertice che si svolgerà dal 14 al 16 settembre. Il Vertice è dedicato in primo luogo alla verifica dell'attuazione data alla Dichiarazione del Millennio - adottata nel 2000 - e agli obiettivi di sviluppo in essa contenuti. Esso costituirà anche l'occasione per prendere decisioni importanti sulla riforma dell'ONU.

Gli Onorevoli parlamentari sono al corrente dei passaggi che negli scorsi mesi hanno segnato il dibattito sulla riforma. Tra i più significativi, la pubblicazione nel dicembre 2004 del rapporto del Panel di alto livello nominato dal Segretario Generale; all'inizio di quest'anno, quella delle proposte elaborate dal team di esperti e ricercatori, coordinati dal Premio Nobel Jeffrey Sachs. Successivamente, nel mese di marzo di quest'anno, il Segretario Generale ha presentato il suo rapporto, dal titolo «In larger freedom», che riprende molti degli spunti contenuti nei due precedenti documenti proponendo un disegno complessivo di riforma dell'ONU.

Lo scorso 3 giugno il Presidente dell'Assemblea Generale, il Ministro degli Esteri del Gabon, Jean Ping, ha fatto circolare un primo progetto di Dichiarazione Finale del Vertice di settembre. Le consultazioni informali in Assemblea Generale hanno avuto inizio il 21 giugno scorso, con l'obiettivo di finalizzare il testo per la seconda metà di luglio.

Il documento del Presidente Ping può essere considerato in linea generale una buona base di lavoro. È apprezzabile la sua enfasi sull'esigenza di una riforma complessiva delle Nazioni Unite che leghi strettamente gli aspetti dello sviluppo, della sicurezza e dei Diritti Umani, concepiti come «fondamenti indispensabili» della sicurezza collettiva.

Appare anche condivisibile l'appello a dare corpo a una nuova visione condivisa della sicurezza collettiva che muova dal presupposto del carattere globale ed interdipendente delle minacce alla pace, minacce che annoverano anche il sottosviluppo, il degrado ambientale e le pandemie; minacce che nessuno Stato può affrontare in isolamento. Questo nuovo approccio comprende un insieme di concetti e proposte mirato ad individuare un punto di equilibrio fra le diverse sensibilità degli Stati membri. La necessità di conciliare posizioni a volte molto distanti tra loro ha evidentemente comportato una diluizione di alcune formulazioni rispetto al rapporto di Kofi Annan.

Circa i contenuti, esprimiamo in primo luogo il nostro apprezzamento per l'importanza attribuita ai temi dello sviluppo. L'Italia concorda pienamente sul ruolo centrale che essi devono giocare nella preparazione del Vertice di settembre e intende contribuire al comune impegno per definire il percorso di innalzamento progressivo del rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo e PIL.

Sosteniamo poi con convinzione - in linea con la posizione dell'Unione Europea - la proposta di istituire un Consiglio per i Diritti Umani. L'Italia intende fornire un contributo costruttivo all'elaborazione di soluzioni di equilibrio tra l'esigenza di disporre di un organo a composizione ristretta, che sia efficace nel suo funzionamento e produca dei veri miglioramenti nel campo dei Diritti Umani, ed il bisogno di partecipazione attiva e di coinvolgimento manifestato da ampia parte della membership ONU.

Altro dossier per noi fondamentale è quello concernente la costituzione della Commissione per la *Peacebuilding*, incaricata di assicurare il raccordo fra gli interventi a tutela della pace e l'avvio di processi di sviluppo di medio-lungo periodo. Forte è, infatti, l'esigenza di assicurare che guerra e fame non tornino ad affliggere le popolazioni appena uscite dai conflitti armati e di consolidare nel tempo i processi di stabilizzazione avviati. È pertanto indispensabile rafforzare il nostro impegno affinché questa Commissione venga istituita secondo modalità che ne garantiscano il massimo dell'efficienza. L'Italia insiste inoltre sulla necessità che l'UE in quanto tale faccia parte della nuova Commissione, la cui istituzione potrebbe configurarsi come uno dei risultati più importanti e positivi del Vertice di settembre.

Il rafforzamento e la razionalizzazione dell'organizzazione interna delle Nazioni Unite è un altro dei punti su cui si sofferma il documento del Presidente dell'Assemblea Generale. Alla luce anche degli episodi di cattiva gestione, limitati ma indicativi, che si sono registrati, è evidente che anche questo settore necessita di progressi sostanziali e visibili.

Su altri aspetti (uso della forza, *peacekeeping*, «responsabilità di proteggere»), il documento del Presidente Ping, che del resto è solo una base preliminare di lavoro, riflette la sua natura di testo di mediazione. Alcuni degli aspetti più innovativi dei rapporti più sopra citati ne escono ridimensionati. Ci stiamo quindi impegnando per far sì che il testo possa essere migliorato ed assumere un carattere maggiormente operativo.

Occorre tuttavia mettere in conto un processo negoziale particolarmente complesso alla luce delle diverse sensibilità esistenti fra gli Stati membri. Da una parte, sono schierati i Paesi - prevalentemente in via di sviluppo, ma con differenze significative al loro interno - che fanno del rispetto della sovranità nazionale un limite forte all'intervento della Comunità Internazionale, anche in caso di gravi crisi umanitarie o di massicce violazioni dei Diritti Umani. Sul fronte opposto, quei Paesi che, come l'Italia, ritengono che le tragiche esperienze degli ultimi anni impongono di riconsiderare certe interpretazioni dogmatiche di tale principio quando sono in gioco il benessere e, spesso, la stessa sopravvivenza di intere popolazioni. La mediazione fra tali visioni non deve avvenire al ribasso, ma determinare un effettivo rafforzamento della capacità delle Nazioni Unite e dei loro organi di intervenire in situazioni di crisi, ed anche di prevenirle.

### Riforma del CdS

Come si vede il dibattito sulla riforma dell'ONU non è per nulla agevole, né può essere circoscritto al solo aspetto del futuro del Consiglio di Sicu-

rezza. È anche per questo che, proprio su questo delicatissimo tema, abbiamo dato un giudizio particolarmente critico dell'iniziativa presa nelle ultime settimane da quattro Paesi - Brasile, Germania, Giappone ed India, il c.d. G4 - per portare al voto un progetto di Risoluzione che divide fortemente già nei suoi contenuti. Essa ha già in qualche misura compromesso la preparazione del Vertice, monopolizzando l'attenzione delle delegazioni e approfondendo notevolmente le tensioni già latenti nei diversi gruppi regionali.

Siamo così entrati nel tema centrale di questa audizione. È necessario procedere con ordine, riepilogando brevemente - in primo luogo - gli sviluppi di queste ultime settimane.

## G4

Il 6 luglio u.s. il G4 ha formalmente depositato a New York un progetto di Risoluzione, fatto circolare in precedenza, con la *co-sponsorship* di 27 Paesi, poi divenuti 29. Si tratta prevalentemente di Paesi europei - Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Grecia, Islanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo e Ucraina - e alcuni, per l'esattezza 8 microstati dell'Oceano Indiano e del Pacifico. Come credo sia noto, il progetto delinea un percorso in tre fasi per la riforma con l'approvazione, dapprima, di un progetto di Risoluzione-quadro che istituisce, oltre a quattro seggi non permanenti, sei nuovi seggi permanenti non nominativi, di fatto privi del diritto di veto, riconosciuto solo formalmente (il suo esercizio viene, infatti, sospeso per almeno 15 anni; dopo tale periodo, una non meglio precisata revisione dovrebbe consentire di deliberare sull'effettiva attribuzione, o meno).

Entro una settimana dall'eventuale approvazione della prima Risoluzione-quadro, i Paesi che intendono candidarsi ai nuovi seggi permanenti dovranno notificarlo al Presidente dell'UNGA. L'elezione dei membri permanenti dovrà quindi avvenire al più presto possibile ed in ogni caso non più tardi di 12 settimane dopo l'approvazione della Risoluzione-quadro. Entro due settimane dall'elezione dei nuovi permanenti dovrà, quindi, essere presentata - e votata al più presto - l'ultima Risoluzione che conterrà gli emendamenti agli articoli rilevanti dello Statuto dell'ONU.

L'accelerazione impressa al dibattito dal G4 - che si è collocata al di fuori dei canali istituzionali attraverso i quali si sta sviluppando la preparazione del Vertice di settembre, essendo stata di fatto rifiutata ogni mediazione del Presidente dell'Assemblea Generale - ha determinato altri importanti sviluppi.

## Uniting for Consensus

In primo luogo, i Paesi che contestano l'approccio del G4 hanno dato vita al movimento «*Uniting for Consensus*», che già nella sua denominazione evidenzia la necessità di un diverso approccio, un approccio condiviso, alla riforma del Consiglio. È convinzione di tale raggruppamento - di cui l'Italia è *focal point* - che la riforma di tale organo, centrale non solo per le Nazioni Unite, ma per l'intero sistema delle relazioni internazionali, non possa che avvenire

nire sulla base di soluzioni di ampio consenso, pena una grave crisi di legittimità delle Nazioni Unite.

Il movimento «*Uniting for Consensus*» ha fatto circolare a New York un proprio progetto di Risoluzione sulla riforma del CdS, alternativo a quello del G4, che prevede l'allargamento del CdS a 25 membri con la creazione di dieci nuovi seggi con un mandato di due anni. I nuovi seggi verrebbero assegnati agli attuali cinque gruppi geografici all'ONU, cui sarebbe lasciata la facoltà di definire al proprio interno le modalità di elezione/rielezione (eventualmente abolendo l'attuale divieto di rielezione immediata) e gli eventuali meccanismi di rotazione sui nuovi seggi.

La proposta riflette l'impostazione che ha per lungo tempo caratterizzato l'approccio dell'Italia, con quegli aggiustamenti necessari a tenere conto della posizione degli altri importanti Paesi che fanno parte del movimento UfC. Essa risponde quindi all'esigenza di un'ampia partecipazione degli Stati membri al CdS, ma nel quadro di una formula flessibile, che consenta ai Paesi dotati di maggiori risorse una partecipazione più continuativa. Ferma rimane la contrarietà all'istituzione di nuovi membri permanenti - opzione che riteniamo del tutto superata dall'evoluzione del sistema delle relazioni internazionali e gravemente lesiva della legittimità percepita del Consiglio e delle sue decisioni -, la necessità del periodico passaggio elettorale e la valorizzazione della dimensione regionale, idonea anche a lasciare aperta la strada ad una sempre più attiva partecipazione dell'Unione Europea al Consiglio, nella prospettiva del seggio europeo.

Il «modello UfC» va peraltro inteso come un contributo per ulteriori discussioni nel quadro del processo di consultazioni avviato dal Presidente dell'Assemblea Generale, che intendiamo affrontare con flessibilità e spirito di apertura nella prospettiva di individuare una formula di compromesso che apra la strada ad una decisione consensuale. Di qui anche la nostra decisione, fino ad oggi, di non depositare formalmente il progetto di Risoluzione, pure inviato a tutta la *membership*. Alla luce della più recente evoluzione della situazione, abbiamo peraltro deciso di chiedere la registrazione del progetto di Risoluzione UfC, ciò che ci accingiamo a fare nei prossimi giorni.

## **Unione Africana**

Sviluppi importanti si sono registrati anche in Africa, continente potenzialmente determinante per il numero di Stati membri dell'ONU - 53 - e per la tendenza, non priva di eccezioni, ad assumere posizioni coordinate. I Ministri degli Esteri africani si sono espressi a favore dell'aumento dei seggi permanenti, di cui due da assegnare all'Africa, sia pure con qualche ambiguità - la possibilità di rotazione non sembra ancora del tutto esclusa. Ferma tuttavia è restata la richiesta di attribuzione del diritto di veto ai rappresentanti dell'Africa, come anche quella di due seggi non permanenti aggiuntivi rispetto ai tre di cui il Gruppo Africano già dispone. In linea con tale impostazione, al Vertice UA di Sirte (4-6 luglio u.s.) i Capi di Stato africani hanno finalizzato - e poi formalmente depositato - un loro progetto di Risoluzione sulla riforma del CdS che prevede l'allargamento del Consiglio a 26 membri con l'istituzione di sei nuovi membri permanenti - con diritto di veto - e cinque non perma-

nenti, di cui due da assegnare all'Africa. Il Gruppo rivendica inoltre il diritto di selezionare i propri rappresentanti, che - in base allo Statuto - dovrebbero comunque essere eletti dall'Assemblea Generale.

Sullo sfondo della posizione africana rimane tuttavia una forte divisione fra i Paesi che aspirano ad un seggio permanente - si sono già manifestate sette candidature, alcune delle quali definibili di disturbo - e altri membri del Gruppo che vedono con preoccupazione l'attribuzione di uno status privilegiato a due Paesi africani. Tale sviluppo avrebbe importanti ripercussioni sugli equilibri del continente, sancendo gerarchie del tutto estranee alla sua realtà e alla sua storia.

### I 5 permanenti e gli altri Stati membri

Infine, è evidentemente importante registrare la posizione dei cinque permanenti che detengono un potere di veto rispetto ad eventuali emendamenti allo Statuto, sia pure solo in sede di ratifica.

Gli USA hanno chiaramente espresso la contrarietà al progetto di Risoluzione quadro del G4 criticandolo in più punti: carattere divisivo, opposizione di molte nazioni influenti, ricadute negative di una composizione a 25 membri sull'efficacia del Consiglio, inaccettabilità di un processo che prevede l'istituzione di nuovi seggi permanenti prima che venga presa una decisione sui Paesi che soddisfano i criteri appropriati per occupare tali seggi. Ricordo che in precedenza gli USA avevano annunciato la presentazione di una loro proposta di riforma del CdS - definita flessibile - che contemplerebbe la creazione di circa due («two or so») nuovi membri permanenti senza diritto di veto - uno dei quali il Giappone - oltre a due o tre nuovi membri non permanenti. Il secondo seggio sembrerebbe dover andare ad un PVS, ma è un'indicazione non confermata.

Da parte di Washington non ci si è limitati ad interventi in Assemblea Generale, ma è stato avviato un capillare programma di passi nelle capitali. A questa svolta nell'impegno USA sul dossier, non è probabilmente estranea l'azione di sensibilizzazione condotta dall'Italia al più alto livello. Tanto più significativa risulta la nuova politica di Washington se si ricorda che ben due precedenti Amministrazioni americane si erano fatte sostenitrici, senza riserva alcuna, del principio dell'attribuzione di un seggio permanente alla Germania e al Giappone.

L'opposizione alla proposta del G4 è stata manifestata con particolare fermezza anche dalla Cina, con cui il movimento «*Uniting for Consensus*» ha sviluppato un'efficace collaborazione. Pechino sta dimostrando il massimo impegno nel contrastare l'azione del G4, attivandosi in tutte le capitali, anche attraverso numerose missioni ad hoc, oltre che a New York.

Al contrario, sostengono l'azione del G4 la Francia, che ne ha cosponsorizzato il testo, e, con minore visibilità, il Regno Unito. La posizione della Russia - che pure si è più volte espressa a favore delle aspirazioni di questo o quel membro del G4 - appare ora più defilata, come ho avuto modo di constatare personalmente nei miei colloqui con il Ministro Lavrov.

In linea generale, negli altri continenti prevale una notevole incertezza e talvolta confusione. La pressione esercitata da diversi mesi, con ricchezza di mezzi, dal G4 ha certamente consentito di acquisire un livello significativo di

sostegni. Tuttavia, nella nostra azione svolta a tutto campo, abbiamo anche colto una diffusa insofferenza verso le continue sollecitazioni per una decisione «ora o mai più». Inoltre, vi sono fattori specifici legati alle diverse realtà regionali che hanno spesso una notevole influenza nell'orientare la posizione di diversi Paesi. Di tale scenario frammentato deve ragionevolmente essere consapevole anche il G4, che altrimenti non avrebbe esitato a chiedere il voto sul suo progetto di Risoluzione già da diverse settimane.

### Ultimi sviluppi

Gli scenari alle Nazioni Unite sono ancora in via di chiarimento. Vi è uno sforzo in atto da parte del G4 di negoziare con l'Unione Africana un testo reciprocamente accettabile. Il negoziato poggia sulla struttura apparentemente simile della composizione del Consiglio dei due progetti: sei nuovi membri permanenti e quattro - per il G4 - cinque per l'Unione Africana - nuovi membri non permanenti. Tuttavia, la richiesta africana del diritto di veto per i permanenti, di un seggio non permanente in più e di poter selezionare in via autonoma i propri rappresentanti in CdS - apparentemente aggirando l'articolo 23.2 dello Statuto, che lascia all'Assemblea Generale l'elezione dei membri non permanenti - costituiscono un ostacolo forte a tale riavvicinamento: l'incontro dei Ministri degli Esteri del G4 con i rappresentanti dell'UA a New York domenica 17 luglio si è concluso con un nulla di fatto.

Se non è possibile escludere un riavvicinamento delle posizioni - i contatti proseguono - appare difficile che il G4 possa fare concessioni sul diritto di veto. In questo caso scontrerebbe non solo l'opposizione degli attuali permanenti, ma anche la perdita di sostegno da parte di alcuni Paesi europei e latino-americani che rifiutano un'estensione, in qualsiasi forma, di tale diritto. In ogni caso - ad oggi - sembra difficile immaginare uno scenario che veda tutti o quasi gli Stati membri africani appoggiare la risoluzione del G4. Certo la situazione rimane estremamente fluida e i prossimi giorni potrebbero essere decisivi; in particolare ove si dovesse giungere ad un voto sulla base di intese tra i G4 e l'Unione Africana, o almeno con una parte consistente dei Paesi africani.

Anche UfC - guidata dal Sottosegretario italiano Sen. Mantica - ha incontrato a New York i rappresentanti africani. È stato possibile appurare come l'apparente distanza dei modelli proposti - l'uno con l'aumento dei membri permanenti; l'altro, che tale aumento esclude, quantomeno nella sua visione tradizionale - non deve fare ombra ai forti elementi di convergenza, in primis l'approccio regionale, per l'Africa determinante nell'orientare le decisioni dei suoi Stati membri. Anche in questo caso proseguiranno gli approfondimenti ed i contatti in vista di possibili compromessi.

Il G4 ha impostato tutta la sua strategia su una decisione, quantomeno sul primo progetto di Risoluzione, da prendersi entro la fine di luglio. Ciò ha determinato il moltiplicarsi di interventi a livello bilaterale per acquisire i voti dei Paesi incerti, che possono rivelarsi determinanti. Pur dissentendo da questo approccio per così dire conflittuale alla riforma, l'Italia ha dovuto ade-

guarsi e sta conducendo una capillare campagna di informazione nei Paesi terzi, d'intesa con i partners del movimento UfC.

In questi giorni l'obiettivo primario è acquisire nuovi consensi alla nostra azione o, quantomeno, il disimpegno dei Paesi amici dalla proposta del G4. Un nostro successo consentirebbe di reimpostare su basi diverse - ma con il medesimo senso di urgenza - il dibattito sulla riforma, per lungo tempo di fatto bloccato dall'indisponibilità, da parte dei Paesi che aspirano ad un segno permanente, a considerare qualsiasi altra opzione che non vedesse il pieno raggiungimento dei propri obiettivi.

Il rilancio del dibattito avverrebbe allora nell'ambito del Vertice di settembre che, alla luce delle diverse proposte ormai presentate, potrebbe chiedere di fare uno sforzo particolare, affidando un mandato specifico al Presidente dell'Assemblea Generale ed eventualmente dando anche apposite scadenze per raggiungere una soluzione di compromesso.

Noi riteniamo che le nostre proposte potrebbero costituire una buona base di partenza. Esse non sono necessariamente maggioritarie nella membership - anche se molti ed importanti sono i Paesi che si riconoscono nel movimento UfC - ma gli eventi di questi giorni sembrano dimostrare che nessuna proposta, a dispetto degli sforzi intrapresi e delle pressioni esercitate, può effettivamente dirsi maggioritaria.

In queste settimane il Governo non ha lesinato energie in un confronto estremamente difficile che richiede chiarezza di obiettivi, senso tattico a fronte di evoluzioni pressoché quotidiane ed una grande capacità di dialogo. Il Capo dello Stato si è impegnato personalmente nei suoi colloqui, nelle sue visite all'estero, nella sua corrispondenza. Altrettanto ha fatto il Presidente del Consiglio. Tutta la struttura della Farnesina, dai Sottosegretari alla rete diplomatica, si è attivata al meglio. Gli ambienti parlamentari - e di questo ve ne do atto con riconoscenza - hanno anch'essi dato un contributo essenziale.

I rischi di un esito non favorevole permangono seri, in una situazione in cui il voto anche di un singolo Paese può risultare determinante. Tuttavia, credo si possa oggi dire in coscienza che abbiamo fatto tutto ciò che doveva essere fatto; che i nostri obiettivi, non a caso condivisi da tutto lo spettro politico, erano, e sono, quelli giusti; che la nostra azione sul piano internazionale ha portato riconoscimenti che vanno al di là del mero dato numerico, pure in qualche misura confortante, dei sostegni che la nostra proposta di riforma ha ricevuto fino ad oggi.

(dal sito del Ministero degli Esteri)

**Dichiarazione del Ministro Fini per il secondo anniversario  
della strage di Nassiriya  
(Roma, 12 novembre)**

Ricordo con sentimenti di dolore ed orgoglio i diciannove caduti di Nassiriya, nel secondo anniversario di quel barbaro eccidio.

Provo dolore nel commemorare la morte di uomini coraggiosi - carabinieri, soldati ed esperti civili - che vennero sottratti in modo vigliacco alle gioie della vita ed all'amore dei loro cari. Sono vicino alle famiglie delle nostre vittime, in questo anniversario che rinnova il loro sentimento di tristezza e la loro sofferenza.

Ma sono anche orgoglioso. Orgoglioso di ricordare uomini che erano impegnati in una missione di pace in un Paese travagliato, dove lavoravano per riportare sicurezza, stabilità e speranza.

Due anni dopo, voglio affermare a gran voce e senza retorica che il loro sacrificio non è stato vano.

L'Iraq procede verso la democrazia in maniera lenta e faticosa, ma con innegabili progressi. Dopo decenni di dittatura ha un Governo legittimamente eletto ed una Costituzione approvata dal popolo. Lo Stato di diritto si è sostituito all'arbitrio personale. I processi, regolati dai codici, si fanno nelle aule di tribunale e non più nell'oscurità delle segrete dei palazzi di Saddam Hussein. La stampa di regime ha lasciato il posto a decine di organi di informazione liberi ed indipendenti.

A Nassirya e nell'intera regione del Dhi Qar, la zona dove il nostro contingente opera con ammirevole dedizione e professionalità, sono state ripristinate condizioni di sicurezza che consentono il graduale ritorno alla vita normale.

I nostri militari non hanno riportato solo la sicurezza: hanno costruito scuole ed ospedali, hanno fornito elettricità ed acqua potabile ad una popolazione stremata.

Nel momento in cui si commemora un evento così doloroso e drammatico, tengo a ricordare tutto quanto l'Italia ha fatto per il miglioramento delle condizioni di vita degli Iracheni in settori fondamentali come la sanità, la formazione della pubblica amministrazione e della società civile e la ricostruzione delle infrastrutture primarie del Paese.

Tutto questo non va dimenticato in questo giorno dominato da mestizia e fierezza.

(dal sito del Ministero degli Affari Esteri)

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi  
in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico  
(Palazzo del Quirinale, 19 dicembre)**

*Eccellentissimo Decano,  
Signori Ambasciatori,  
Signore e Signori,*

La ringrazio, Signor Decano, per le Sue parole e per gli auguri che, a nome dell'intero Corpo Diplomatico, ha rivolto all'Italia e alla mia persona. Mi faccio interprete, nel ricambiarli, della sincera amicizia dell'Italia verso tutti i Vostri Paesi.

Le sono anche grato per aver ricordato il compianto Pontefice Giovanni Paolo II, al quale mi legavano sentimenti di profonda ammirazione ed affetto.

L'incontro con il Corpo Diplomatico è per me quest'anno tanto più significativo, in quanto è l'ultimo del mio settennato.

L'Italia è impegnata nel perseguimento della visione di un mondo unito, in cui ogni nazione rimane fiera di sé, delle sue tradizioni, ma lavora per incontrare pacificamente tutte le altre, per promuovere la convivenza e la collaborazione, per combattere povertà, arretratezza, odi nazionali, ideologici, religiosi.

Questa visione di armonia e di progresso è il riferimento centrale della politica estera dell'Italia.

*Signori Ambasciatori,*

il 2005 si è aperto nella scia dolorosa del catastrofico tsunami nel Sud-Est asiatico.

Ha conosciuto i sanguinosi attentati terroristici a Londra, a Sharm el Sheikh, ad Amman; gli uragani che hanno sconvolto il sud degli Stati Uniti e l'America centrale; la crisi umanitaria in Darfur; la carestia in Niger; il devastante terremoto in Pakistan. Questi eventi drammatici hanno scosso le coscienze, hanno suscitato straordinarie ondate di solidarietà.

Stiamo sperimentando acutamente la complessità delle cause e dei problemi dell'immigrazione e dell'integrazione dei nuovi venuti nelle nostre società.

Stiamo vivendo l'allarme per il rischio di nuove e pericolose epidemie; per la diffusione dell'AIDS che non mostra segni di flessione.

Le emergenze ambientali, che si manifestano con intensità e frequenza finora sconosciute, sottolineano l'urgenza di una più efficace azione comune di tutti gli Stati a tutela delle risorse e degli equilibri vitali del pianeta.

Lo spettro della proliferazione nucleare e della diffusione delle armi di distruzione di massa mette alla prova la capacità della Comunità Internazionale di rispondere alle minacce alla sicurezza collettiva.

Pace, sicurezza e sviluppo sono indivisibili.

La collaborazione multilaterale è l'unica via per affrontare efficacemente problemi che nessuno Stato è in grado di risolvere agendo isolatamente.

Le Nazioni Unite furono istituite, sessant'anni orsono, per evitare che i popoli del mondo fossero nuovamente coinvolti in una tragedia mondiale.

Da allora, hanno operato per il mantenimento dell'ordine e della pace internazionale; si sono assunte responsabilità che vanno al di là della semplice reazione alla violenza armata.

Sono oggi più indispensabili che mai.

I principi sanciti dalla Carta di San Francisco - la dignità e i Diritti fondamentali della persona umana, la tolleranza e la solidarietà, il primato del diritto - costituiscono valori comuni a tutti i popoli; non mutano nel tempo con il passare delle generazioni.

I cambiamenti intervenuti nel mondo ci impongono, però, di adeguare i meccanismi che regolano il sistema societario alle realtà del Ventunesimo secolo.

L'Italia è convinta che occorra il consenso della Comunità Internazionale su due esigenze fondamentali:

- una più attenta presa in considerazione delle necessità dei Paesi in via di sviluppo;
- il riconoscimento del ruolo crescente che le Organizzazioni regionali possono svolgere nella gestione di un ordine mondiale sempre più complesso.

In questo quadro, l'Unione Europea si pone in primo piano come fattore di stabilità e di progresso.

Rappresenta un ideale realizzato di riconciliazione e di collaborazione fra popoli per secoli in conflitto; ha unificato il continente europeo in un unico spazio di libertà, di democrazia e di benessere; favorisce il consolidamento di queste prospettive nei Paesi che hanno intrapreso il cammino di avvicinamento all'Unione Europea.

Dopo la storica introduzione dell'Euro, il Trattato costituzionale, firmato a Roma il 29 ottobre dello scorso anno, rimane un obiettivo irrinunciabile per assicurare governabilità, coesione e sviluppo all'Europa allargata.

Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalle difficoltà incontrate nel processo di ratifica del Trattato. Esse sono espressione, non di sfiducia nell'Europa, ma di timori diffusi per le incertezze economiche, sociali e di sicurezza dalle quali i cittadini europei si sentono minacciati.

Proprio per far fronte a questi timori, l'Unione Europea deve rafforzare la propria identità; adeguare le proprie istituzioni al numero crescente dei suoi membri; consolidarsi come comunità politica.

Grazie ai positivi risultati del recente Consiglio Europeo, l'Unione ampliata dispone ora dei mezzi finanziari per un'azione efficace sia al suo interno che all'esterno dei suoi confini.

Questa ritrovata capacità unitaria dell'Europa incoraggia ad un rinnovato sforzo propulsore tutti i Paesi membri che hanno a cuore il successo del processo di integrazione.

È venuto il momento di lanciare nuove iniziative: aperte a tutti i Paesi interessati a parteciparvi, ma che, come per l'Euro, non richiedano necessariamente la presenza, fin dall'inizio, di tutti i membri.

Idee per progetti più avanzati non mancano: penso innanzitutto al settore della sicurezza e della difesa. Una incisiva capacità europea in questo campo rappresenta un elemento indispensabile dell'identità e dell'efficacia dell'Europa.

Insieme, l'integrazione europea e la collaborazione transatlantica - animate da un'accresciuta, reciproca volontà di dialogo e cooperazione - sono i pilastri dell'azione comune in difesa dei valori di libertà e di democrazia, nei quali è incardinata la civiltà occidentale.

È crescente la condivisione di responsabilità fra la Nato e l'Unione Europea in numerose aree di crisi: dai Balcani, all'Afghanistan, al Darfur, al Congo.

*Signori Ambasciatori,*

L'Unione Europea sviluppa il proprio impegno di pace e di solidarietà al di là dei propri confini. Nei Balcani, promuove la stabilità, l'integrazione e la tutela

delle minoranze; si adopera per prevenire divisioni e conflitti e favorire il ristabilimento di condizioni di convivenza interetnica, rispettosa dei diritti di tutti.

Guarda con fiducia all'intensificazione del rapporto con la Russia, con l'Ucraina e con gli altri Paesi vicini, nel quadro di un partenariato politico e di un condiviso spazio europeo di cooperazione economica e culturale.

Nel Mediterraneo, è impegnata a rinnovare la visione che, dieci anni fa, ha ispirato la nascita del Partenariato euro-mediterraneo: la costruzione di una alleanza operosa di pace e prosperità, fondata sul dialogo tra culture e sul rispetto reciproco.

A questo fine, diventa ancor più necessaria e urgente la soluzione della crisi israelo-palestinese.

L'Unione Europea è pronta a dare un maggior apporto per raggiungere questo obiettivo.

Le elezioni per il nuovo Parlamento dell'Iraq, svoltesi nei giorni scorsi, hanno confermato la volontà degli iracheni di assumersi piena responsabilità del proprio destino.

È compito della Comunità Internazionale e delle Nazioni Unite assistere gli sforzi del popolo iracheno per la costruzione di un futuro pacifico e democratico.

Il Quadro europeo unitario costituisce il riferimento essenziale dei rapporti dell'Italia con gli altri Continenti.

L'Italia è unita da profondi legami di sangue e di civiltà ai Paesi dell'America Latina. Intende contribuire a rafforzare i vincoli politici, economici e culturali tra di essi e l'Unione Europea. Ne sostiene gli sforzi per l'integrazione regionale, per un progresso economico che coniughi un moderno sviluppo, diffuso sul territorio, con la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale.

Desidera intensificare la sua cooperazione nei settori degli investimenti, del trasferimento delle tecnologie, dell'educazione, della formazione.

Dobbiamo utilizzare intelligentemente, a beneficio di tutti, la sempre più stretta interdipendenza tra le varie aree del mondo.

La straordinaria crescita dell'Asia costituisce un elemento positivo per l'economia mondiale e rappresenta sempre di più un punto di riferimento per le nostre imprese. L'Italia e l'Unione Europea intendono costituire con i Paesi dell'Asia un partenariato strategico, che abbracci la cooperazione politica su temi fondamentali: i diritti umani; la conservazione dell'ambiente; la collaborazione culturale, scientifica e tecnologica.

All'Africa desidero dedicare un riferimento particolare.

Nell'era dell'economia globalizzata, la realtà di molte aree di questo grande continente ci ricorda che la capacità degli scambi di merci, capitali e servizi di creare benessere non si è tradotta in un diffuso miglioramento delle condizioni di vita per tutti.

Il bilancio tracciato, lo scorso mese di settembre, dal Vertice per il sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite, ha messo in evidenza la distanza che ancora ci separa, soprattutto in Africa, dagli obiettivi fissati dalla Dichiarazione del Millennio, cinque anni fa. I progressi nella lotta contro le malattie e la fame sono troppo lenti.

Ne consegue che occorrono: maggiore generosità finanziaria da parte dei Paesi più avanzati; accelerazione nella cancellazione del debito bilaterale e multilaterale dei Paesi più poveri; aumento degli investimenti; utilizzo mirato dell'innovazione tecnologica; assistenza nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti.

Il pieno inserimento dei Paesi meno avanzati nei flussi del commercio mondiale resta un presupposto fondamentale per innescare la crescita economica. Ai fini di una conclusione accettabile del Doha Round, la Dichiarazione di Hong Kong costituisce solo un primo passo verso un sistema di scambi più equo.

La solidarietà internazionale, per sconfiggere la povertà e le malattie, costituisce per l'Italia un imperativo morale; si traduce in impegni concreti di Cooperazione allo Sviluppo; si riflette nella preziosa attività svolta sul terreno da migliaia di volontari italiani.

I Paesi beneficiari devono, dal canto loro, intensificare gli sforzi per dotarsi di Istituzioni efficienti e rispettose dei Diritti fondamentali dei propri cittadini, contrastare la corruzione, sviluppare le riforme economiche, stimolare le capacità imprenditoriali.

Un'alleanza innovativa tra il Nord e il Sud del mondo, basata sulla solidarietà, sull'impegno comune, è la migliore garanzia nella lotta al sottosviluppo.

*Signori Ambasciatori,*

la Comunità Internazionale che Voi tutti qui rappresentate è oggi più libera e democratica, più ricca di opportunità di progresso rispetto a solo pochi decenni orsono.

Ha il dovere di operare come un'unica collettività in cui ogni membro è responsabile nei confronti degli altri, in un quadro di regole condivise, imperniato sul rispetto della dignità umana e sul primato del Diritto.

L'opera che i diplomatici svolgono è fondamentale per il raggiungimento di questi fini; per l'approfondimento della comprensione, dell'amicizia e della collaborazione fra le nazioni.

Richiede oggi un impegno ancor più intenso per favorire l'avanzamento di una comune visione del mondo in cui trovino maggiore spazio le ragioni del dialogo fra i popoli, dell'etica e della solidarietà.

Con questi sentimenti e nell'augurarVi pieno successo nel perseguimento della vostra missione, formulo a tutti Voi, alle vostre famiglie, ai Paesi che rappresentate, i miei migliori auguri per le prossime Festività.

Buon Natale, Buon Anno.

### III

Stati ed aree politiche



## AFGHANISTAN

### **Incontro tra il Presidente della Repubblica Ciampi ed il Presidente Karzai** (Roma, 21 luglio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto il 21 luglio al Quirinale il Presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai.

Era presente all'incontro il Ministro degli Affari Esteri, on. Dott. Gianfranco Fini.

Al termine del cordiale colloquio, i due Presidenti hanno rilasciato alla stampa una Dichiarazione congiunta che si riporta qui di seguito, diramata attraverso la Presidenza della Repubblica.

*«Dichiarazione congiunta del Presidente della Repubblica Ciampi e del Presidente dell'Afghanistan Karzai (Palazzo del Quirinale, 21 luglio).*

Nel corso dell'interessante colloquio che ho avuto con il Presidente Karzai abbiamo insieme deplorato gli ultimi attentati, avvenuti poche ore fa a Londra, che seguono quelli ben più gravi di circa due settimane fa.

Esprimiamo la più ferma condanna per questi atti di ferocia che mostrano il più assoluto disprezzo per la vita umana e sono l'antitesi stessa del sentimento religioso che esalta la vita e non la morte.

Il terrorismo è una minaccia intollerabile per la convivenza pacifica fra i popoli e le Nazioni, un attacco al cuore della società civile.

Sconfiggerlo è responsabilità di tutta la Comunità Internazionale.

L'Italia e l'Afghanistan sono uniti nella determinazione di combatterlo con fermezza.

Esso va sradicato con la prevenzione e la repressione, ma anche rimuovendone le cause profonde, operando insieme per promuovere la collaborazione e il dialogo, nel rispetto reciproco fra diverse culture e diverse civiltà, fra l'Occidente e l'Islam.

Siamo convinti che insieme riusciremo a spezzare questa spirale perversa di violenza e di estremismo».

### **Il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, incontra il Presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan, Karzai** (Palazzo Chigi, 22 luglio)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan, Hamid Karzai. Era presente all'incontro il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini.

Nel lungo e cordiale colloquio il Presidente Berlusconi e il Presidente

Karzai hanno affrontato i principali temi dell'attualità internazionale ed in particolare i recenti sviluppi della situazione in Afghanistan.

Il Presidente Karzai ha espresso il caloroso ringraziamento del Governo e del popolo afgano per lo straordinario contributo offerto dall'Italia alla rinascita dell'Afghanistan, dopo gli anni del regime dei Talebani.

Karzai ha menzionato il ruolo italiano nel contingente militare della NATO e la prossima assunzione del comando della missione ISAF. Ha inoltre ricordato con gratitudine l'impegno italiano nella provincia occidentale di Herat, dove il nostro Paese ha assunto la responsabilità del PRT (Provincial Reconstruction Team).

È stata adottata al termine una dichiarazione congiunta sulla riforma della giustizia, che conferma la priorità di questo tema nella ricostruzione dell'Afghanistan, che qui di seguito viene allegata.

Nel quadro della Politica dei Paesi del G8 nei confronti dell'Afghanistan, riaffermata solennemente a Londra il 23 giugno u.s., il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Islamica dell'Afghanistan si impegnano a una stretta collaborazione a lungo termine in tutti i settori.

Il Presidente afgano ha illustrato al Presidente del Consiglio gli sviluppi nel Paese, in vista delle elezioni politiche generali di settembre che costituiscono la seconda, decisiva fase del processo democratico. Tale processo ha già registrato un successo significativo con il positivo esito delle elezioni presidenziali dello scorso autunno e con la formazione del Governo centrale.

Il Presidente Karzai ha ribadito la determinazione del Governo afgano ad estendere il controllo su tutto il territorio del Paese e di continuare con l'impegno nell'eliminazione delle colture di oppio.

Sul tema delle Nazioni Unite, i due Presidenti hanno convenuto che la riforma del Consiglio di Sicurezza debba essere adottata con il più ampio consenso e senza accelerazioni artificiali.

Il Governo dell'Afghanistan e il Governo italiano si impegneranno al fine di assicurare che la loro stretta collaborazione conduca all'ulteriore sviluppo di tutto il Paese e in particolare alla creazione di un'area di pace e stabilità nella regione.

Il Governo italiano fornirà supporto al fine di realizzare la democrazia e il rispetto dei Diritti Umani in tutto l'Afghanistan, con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione afgana e al rafforzamento delle regole del diritto nel Paese.

Al fine di raggiungere questo obiettivo la riforma della giustizia sarà accelerata tramite la modernizzazione e la semplificazione delle leggi esistenti, la riforma delle principali Istituzioni giudiziarie, la ricostruzione delle infrastrutture, inclusi uffici giudiziari e carceri, e la formazione del personale giudiziario nella capitale, nelle province e nei distretti, così come tramite la promozione dei principi fondamentali del diritto all'interno della società afgana.

Il Governo afgano agevolerà gli sforzi della Comunità Internazionale, assicurando un coordinamento più efficace tra gli organi giudiziari afgani, e una cooperazione rafforzata tra questi e il *lead* italiano.

Il raggiungimento di questi obiettivi costituisce la base per la ripresa di una rinnovata efficienza degli organi giuridici e amministrativi nel Paese, nel pieno rispetto della Costituzione afgana e delle leggi e convenzioni internazionali.

L'Italia e l'Afghanistan concordano che la riforma della Giustizia sarà un obiettivo altamente prioritario per il Governo afgano e la Comunità Internazionale dopo le elezioni parlamentari.

(Comunicati della Presidenza del Consiglio)

## AFRICA

### **Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della celebrazione della Giornata dell'Africa**

(Roma, 25 maggio)

*«Signori Ambasciatori,  
Professor Gnoli,  
Ambasciatore Wabara,  
Signore e Signori,*

sono lieto di celebrare ancora con Voi la Giornata dell'Africa e di condividere con Voi il mio pensiero sui rapporti tra l'Africa e l'Italia, tra l'Unione Europea e l'Africa.

Sono intervenuto sui problemi dell'Africa - nelle visite compiute nell'Africa mediterranea e subsahariana, nei colloqui con Capi di Stato ed esponenti della società africana - nella consapevolezza che non esista urgenza più grande, né emergenza più grave. Il superamento del divario fra il Nord ed il Sud del mondo è la grande sfida del XXI secolo. Ne sono convinto da molti anni.

Ricordo bene l'avvio del Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa, alla vigilia del G8 di Genova. La NEPAD ha rappresentato un punto di svolta per l'Africa; ha espresso la volontà degli africani di guidare essi stessi il proprio sviluppo; è diventato un pilastro dell'alleanza solidale fra l'Africa ed il mondo industrializzato.

Da allora sono stati conseguiti importanti progressi. Il consolidamento delle Istituzioni panafricane, lo svolgimento in numerosi Paesi di elezioni multipartitiche, il crescente impegno della società civile ed i recenti, incoraggianti tassi di crescita economica del continente indicano che le Nazioni africane sono pronte per una decisa assunzione di responsabilità.

Nel percorso di riscatto politico, economico e culturale tracciato dalla NEPAD, l'Africa può contare sul sostegno dell'Unione Europea.

Il destino dell'Europa è legato all'Africa: la millenaria storia dell'Italia e dell'Europa è radicata nel Mediterraneo; da lì, si proietta verso le coste della sua sponda meridionale ed oltre, nella condivisione di un comune spazio storico.

È interesse di ambedue i continenti che i problemi dell'Africa vengano affrontati dai Paesi europei in misura crescente nell'ambito dell'Unione Europea. Essa ha da tempo sviluppato una forte unitarietà di indirizzo: ad esempio, sull'assistenza allo sviluppo e sui problemi dei rifugiati. Ha ormai maturato le basi per una politica estera comune verso l'Africa. Occorre ora fare un passo in più: favorire nei Paesi africani le condizioni per una crescita economica durevole, sviluppare autonome capacità di gestione e prevenzione dei conflitti, promuovere l'unità, affermare e consolidare gli assetti democratici.

Solo favorendo lo sviluppo di capacità imprenditoriali in Africa e stabilizzandone la manodopera, attraverso il trasferimento di capitali e tecnologie, sarà possibile contrastare e porre termine alla tragedia dell'emigrazione incontrollata e del traffico di esseri umani.

L'appoggio dell'Unione Europea all'Unione Africana, nel mantenimento della pace è crescente. Sono ancora molte infatti le crisi che insanguinano il continente; cito, tra tutte, la tragedia del Darfur, dove decine di migliaia di profughi sono ogni giorno vittime di soprusi e violenze. Per essere efficace, l'azione dell'Unione Europea richiede anche uno strumento militare. Nel 2003 l'operazione Artemis, in Congo, è stata la prima missione militare compiuta dall'Unione Europea. Oggi, la cooperazione con l'Unione Africana - attraverso il mantenimento della pace in Sudan e la costituzione di una Forza di pronto intervento africana - ha compiuto significativi progressi.

Non bisogna mai perdere di vista che la pace è indivisibile. Non può esservi sicurezza senza sviluppo; non può esservi sviluppo senza sicurezza. La miseria alimenta la disperazione e l'estremismo: amplifica il fondamentalismo, fonte di scontro fra culture e civiltà; alimenta il terrorismo, causa di drammatici lutti e lacerazioni.

L'intreccio perverso di disperazione e di terrorismo paralizza una comunità nel desiderio di progredire, indebolisce la volontà di perseguire il progresso materiale e civile.

Quest'anno la Giornata dell'Africa si colloca alla vigilia di una serie di appuntamenti internazionali dedicati ai temi dello sviluppo: il G8 di Gleneagles, il Vertice di New York destinato alla verifica degli obiettivi del Millennio, la Conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio ad Hong Kong.

È diffusa l'aspettativa che questi importanti incontri si concludano con nuove iniziative concrete di lotta alla povertà, alla fame, alle epidemie. Questo percorso va sostenuto dalla volontà dei Governi, dei Parlamenti di porre l'Africa al centro dei propri interessi. È compito dei Paesi ricchi fornire le risorse necessarie a mettere in moto e sostenere un processo di crescita economica e sociale. È compito degli africani migliorare le proprie capacità di governo. È responsabilità di entrambi convogliare queste risorse preziose in progetti concreti e verificabili.

L'aiuto pubblico allo sviluppo, per quanto fondamentale, non è il solo strumento d'intervento in Africa.

Il pieno inserimento dei Paesi africani nei flussi del commercio mondiale costituisce un fondamentale presupposto per innescare la crescita economica.

Oggi l'Africa rappresenta meno del 2% degli scambi internazionali; nel 1980 era il 6%. Un sistema di scambi più equo, che comporti un maggiore accesso ai mercati dei Paesi industrializzati per i prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, rappresenta l'unica conclusione accettabile del Doha Round.

La lotta e la cura dell'AIDS può essere efficacemente perseguita nell'ambito non solo di un ingente sforzo finanziario, ma anche attraverso una molteplicità d'interventi diffusi sul territorio.

Va infine affrontato con maggior decisione il problema del debito: dopo aver restituito, nell'arco di vent'anni, prestiti per 550 miliardi di dollari, l'Africa è ancora schiacciata da un debito di quasi 300 miliardi. Per liberare risorse da dedicare a progetti di sviluppo occorre ridurre ulteriormente il peso del debito dei Paesi più poveri, privilegiando coloro che si sono maggiormente impegnati nel realizzare la convivenza pacifica con i propri vicini, nel promuovere i Diritti Umani, nel consolidare la democrazia.

Il popolo italiano sente con profonda partecipazione i problemi dell'Africa: ne è testimonianza l'opera silenziosa ed appassionata di tanti nostri volontari sparsi in tutto il continente africano. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad avviare una cancellazione generosa del debito bilaterale: già oltre 3 miliardi di dollari sono stati cancellati, ed altri 1,5 miliardi saranno cancellati appena possibile; al prossimo Vertice G8 l'Italia concorrerà all'adozione di misure per la remissione dell'intero debito multilaterale. È un importante contribuente al Fondo Globale di lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi; numerosi ospedali italiani sono attivi in Africa, a formare una vasta e sistematica rete di assistenza alle popolazioni più povere.

Nell'ambito dei programmi promossi al Vertice di Johannesburg, esperti italiani sono coinvolti in importanti progetti di tutela ambientale, nel potenziamento delle aree agricole, nello sfruttamento sostenibile delle risorse idriche, nella conservazione della biodiversità, nella lotta alla desertificazione. I centri internazionali di ricerca ospitati a Trieste offrono all'Africa un riferimento certo per la formazione scientifica ed il trasferimento di tecnologie avanzate.

L'Italia intende contribuire, servendosi dei canali di collaborazione bilaterali e multilaterali, alla conservazione del patrimonio artistico africano ed alla tutela del suo patrimonio naturale; entrambi vanno consegnati intatti alle nuove generazioni. In questo spirito abbiamo restituito, d'intesa con il Governo etiopico, la stele di Axum al suo sito originario.

Uno sforzo ulteriore è possibile e doveroso.

A passi, anche piccoli, in avanti corrispondono sempre, in Africa, grandi benefici. Nuovi progetti attendono di vedere la luce; nuove capacità di cooperazione attendono di essere messe alla prova.

*Signore e Signori,*

In Africa, le Nazioni Unite operano nel mantenimento della pace; affrontano con successo difficili crisi. Il futuro dell'Africa dipende anche dalla capacità dell'organizzazione di mantenere la centralità, la credibilità ed autorevolezza, necessarie al conseguimento degli obiettivi del Millennio.

Per questo è necessaria una riforma delle Nazioni Unite d'ampio respiro, che affronti il funzionamento dell'insieme degli organi societari ed individui i rimedi necessari. Questo compito va ben oltre l'assetto del Consiglio di Sicurezza.

Un'organizzazione più efficace, più democratica, deve rispecchiare la crescente importanza dei fenomeni di integrazione regionale, di cui l'Unione Africana rappresenta una promettente espressione. La molteplicità dell'Africa, in particolare, ha bisogno di essere adeguatamente rappresentata alle Nazioni Unite. È nell'interesse di tutti. Ed è un dovere della comunità dei popoli, per far sì che ogni africano senta di essere veramente parte di quella comunità universale, di cui la Carta è espressione.

Voglio infine esprimere il mio compiacimento per potervi rivolgere queste parole nella città di Roma. Oltre ad ospitare importanti agenzie delle Nazioni Unite che operano nel settore dello sviluppo, Roma è una città con un'antica vocazione umanitaria verso i Paesi dell'Africa. Questa vocazione è parte di un retaggio storico che affonda in secoli lontani e che si rinnova in un appassionato impegno a favore dell'Africa. E lo dimostra anche ai nostri giorni».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

**Discorso del Presidente Ciampi in occasione dell'incontro con i partecipanti al Convegno «Un sogno per l'Africa: bambini liberi dall'AIDS»**  
(Roma, 27 maggio)

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo dell'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione dell'incontro con i partecipanti al Convegno «Un sogno per l'Africa: bambini liberi dell'AIDS»:

*«Eccellenza Reverendissima,  
Signori Ministri,  
Autorità,*

sono lieto di accogliervi al Quirinale, insieme ai partecipanti al Convegno «*Un sogno per l'Africa: bambini liberi dall'AIDS*» promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

L'AIDS è un flagello; si accanisce sulle giovani generazioni.

Ha un rilevante costo umano, sociale e economico.

Il mondo spende 900 miliardi di dollari l'anno per armamenti; 10 miliardi sarebbero sufficienti per affrontare l'epidemia di AIDS nei Paesi più poveri.

I problemi dell'Africa sono al centro della mia attenzione: lo sanno i Paesi dell'Africa; lo sa il popolo italiano.

Respingo ogni rassegnazione. L'Italia e l'Unione Europea possono fare molto: moltiplicare la solidarietà; contrastare l'indifferenza; operare sul terreno.

Ho approfondito il problema dell'AIDS con Capi di Stato africani; ne ho discusso con multinazionali farmaceutiche.

Ho visitato, durante la mia visita di Stato in Sud Africa nel 2002, il reparto dell'Ospedale di Soweto: vi sono ricoverati i bambini malati di AIDS.

Ricordo quell'esperienza con lo stesso senso di angoscia che provai allora.

Le statistiche sulla malattia in Africa scuotono le coscienze: oltre due milioni di morti nel 2004, venticinque milioni di infetti; in diversi Paesi africani la speranza media di vita è scesa sotto i 40 anni.

Due milioni di bambini hanno contratto l'infezione, nella maggioranza dei casi, dalla madre; quattordici milioni sono orfani di uno o entrambi i genitori, esposti ad abusi e violenze.

Il mio pensiero va anche ai giovanissimi che vivono con genitori e parenti malati. Come possono uscire indenni dall'esperienza di condividere le loro sofferenze, accudirli, prendersi cura della famiglia in rovina?

Dare un futuro a quelle vittime innocenti è un dovere.

Da anni i centri di assistenza della Comunità di Sant'Egidio in Africa offrono speranza ai più bisognosi.

Il progetto DREAM propone un modello di lotta globale all'epidemia: prevenzione del contagio materno-infantile, creazione di strutture e di personale sanitario locale, campagne di informazione e diagnosi, distribuzione di farmaci antiretrovirali.

Grazie ad esso migliaia di malati hanno avuto accesso a trattamenti medici avanzati; 1000 bambini sono nati sani da madri sieropositive.

La presenza al Convegno di un gruppo autorevole e rappresentativo di Ministri della Sanità africani è un'incoraggiante testimonianza del successo di DREAM.

Mi rivolgo ai volontari impegnati in questo programma, solidali con i malati e con le loro famiglie.

Essi meritano la nostra riconoscenza. Vi sono tanti volontari nel mondo intero, impegnati in diversi campi: dalla lotta all'AIDS all'assistenza agli emarginati.

Il mio pensiero va a Clementina Cantoni.

È un luminoso esempio di umanità, di dedizione, di tenacia.

Va restituita, quanto prima ai suoi cari e al suo lavoro.

L'AIDS è un'idra dalle mille teste: richiede un approccio unitario, deciso, illuminato.

L'aiuto allo sviluppo, la cooperazione sanitaria, terapie efficaci, la ricerca di un vaccino sono tasselli di una stessa strategia.

L'Italia è tra i maggiori contribuenti del Fondo Globale di lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Può contribuire a rendere l'impegno del Fondo Globale quanto più operativo; ed il Fondo può trarre utili insegnamenti dall'efficacia, sul terreno, del progetto DREAM.

Insieme, istituzioni e società civile, possiamo sconfiggere questa piaga; far sentire ai Governi e alle popolazioni africane che non sono soli.

Un successo europeo nella lotta contro l'AIDS costituirà uno straordinario segnale di speranza, oltre che per gli amici africani, anche per noi europei chiamati, sempre di più, a tutelare la dignità della persona umana, e impedirà il dilagare di questa tremenda malattia».

## ALBANIA

**Incontro tra il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Fini e il Primo Ministro albanese Sali Berisha**

(Roma, 6 dicembre)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato oggi al Senato il Primo Ministro albanese Sali Berisha.

Nel corso del cordiale incontro Berisha ha tracciato un quadro delle prime settimane di attività del suo Governo, segnalando in particolare le specifiche esigenze di rilancio del processo di avvicinamento all'Europa e di sviluppo dell'economia, in un'ottica di definizione di un quadro favorevole agli investimenti stranieri nel Paese.

Il Ministro Fini da parte sua ha sottolineato il tradizionale impegno dell'Italia al fianco dell'Albania e l'auspicio che il Paese prosegua nel suo percorso riformista volto ad allinearla a standards europei. Egli ha anche notato come trasparenza, certezza del diritto e soluzione degli attuali contenziosi commerciali siano i migliori incoraggiamenti per gli investitori italiani interessati all'Albania. Il Ministro Fini ha inoltre augurato che la «Country Presentation» in programma domani presso l'ICE, diretta proprio ad informare i nostri imprenditori, possa produrre nuove iniziative a supporto dello sviluppo del settore privato, affiancandosi così ai programmi di cooperazione allo sviluppo, finanziati dal Governo che vedono l'Italia in posizione preminente quale partner dell'Albania.

È stato inoltre toccato il tema della crisi energetica che ha colpito l'Albania e per la cui soluzione sono in corso contatti tra l'ENEL e l'Ente per l'energia elettrica albanese KESH.

Fini e Berisha hanno infine avuto un approfondito scambio di vedute sulle prospettive per i negoziati sullo status del Kosovo. Nell'accomiatarsi Berisha ha rivolto a Fini un caloroso invito a compiere una visita a Tirana al più presto.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## ALGERIA

**Dichiarazione alla stampa del Presidente della Repubblica  
Carlo Azeglio Ciampi in occasione della visita del Presidente  
della Repubblica algerina democratica e popolare Abdelaziz Bouteflika**  
(Palazzo del Quirinale, 23 maggio)

Ho accolto il Presidente Bouteflika con viva amicizia.

Il nostro incontro ha rinnovato l'occasione per un approfondito scambio di vedute sulla situazione nel Mediterraneo, sul dialogo inter-culturale, sulla collaborazione euro-mediterranea. Il Mediterraneo non è una frontiera; è un punto di incontro tra culture diverse; il dialogo tra civiltà vi trova il suo naturale alveo.

Perché il Mediterraneo possa esprimere tutte le sue potenzialità, occorre rinnovare l'impegno per intervenire sulle crisi che alimentano fondamentalismo e terrorismo. Il pensiero va al processo di pace israelo-palestinese: tuttora fragile, malgrado l'attenuazione della violenza ed incoraggianti segnali di disponibilità delle due parti. Questo è dunque il momento per concentrarsi a fondo sulla «road-map», strada maestra per risolvere il conflitto. La sua tempestiva attuazione sollecita un rinnovato impegno di Stati Uniti, Unione Europea, Russia e Nazioni Unite, con l'essenziale apporto del mondo arabo.

Il colloquio con il Presidente Bouteflika mi ha confermato nella convinzione che grandi sono le aspettative della Comunità Internazionale verso un'Europa forte ed autorevole. L'Africa, l'America Latina, l'Asia sollecitano l'Europa a farsi sentire con una sola e robusta voce.

L'approvazione del Trattato costituzionale è la condizione necessaria ad assicurare la governabilità dell'Europa a 25. I cittadini dei Paesi chiamati a pronunciarsi con un referendum sulla Costituzione hanno una responsabilità storica.

Non è un Trattato perfetto: è però un passo avanti. Mettendolo in pratica, ne vedremo anche gli eventuali difetti: avremo modo di correggerli. Bloccarlo, respingerlo, non costituirebbe solo una battuta d'arresto; significherebbe aggravare - per mancanza di strumenti di governo adeguati alla nuova dimensione dell'Unione - le presenti insufficienze.

L'avanzamento del processo unitario europeo è anche la premessa per rafforzare il legame con i Paesi dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente. Ho rassicurato il Presidente Bouteflika sull'impegno dell'Italia volto a porre la dimensione mediterranea al centro dell'attenzione dell'Unione Europea. Se l'Europa vuole contare nel Mediterraneo, occorre un salto di qualità nell'attuazione della Dichiarazione di Barcellona. Gli obiettivi sono noti: il dialogo politico, l'integrazione economica, le complementarità energetiche ed ambientali, la collaborazione culturale, accademica, archeologica. Vanno attuati senza indugio.

La riforma delle Nazioni Unite va ben oltre la composizione del Consiglio di Sicurezza, che va affrontata nell'ambito di una visione ispirata ad un autentico interesse collettivo. Riuscirà ad aggiornare regole ed orientamenti nell'interesse generale, solo se affronterà il funzionamento dell'insieme degli organi societari e con un larghissimo consenso. I raggruppamenti regionali acquisiscono sempre maggior rilievo. Di questa evoluzione va tenuto conto anche nella riforma del Consiglio di Sicurezza, attraverso l'introduzione di adeguate forme di rappresentanza negli organi societari.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

### Visita del Ministro Fini in Algeria

(14 novembre)

Il Ministro Fini è arrivato oggi in Algeria per una visita ufficiale nel corso della quale è stato previsto l'incontro con il Presidente della Repubblica Abdelaziz Bouteflika, con il Capo del Governo, Ahmed Ouyahia, e con il Ministro degli Affari Esteri, Mohammed Bedjaoui.

Il Ministro Fini ha co-presieduto una riunione collegiale delle due delegazioni governative guidate dai vice Ministri Baldassarri e Urso ed è intervenuto alla riunione con il mondo imprenditoriale algerino e con i responsabili delle imprese italiane presenti in Algeria, dedicata alle prospettive della cooperazione economica fra i due Paesi.

I colloqui, incentrati sui rapporti bilaterali, sulla cooperazione nel Mediterraneo e sulle tematiche internazionali, sono l'occasione per:

- confermare il sostegno del Governo italiano alle Autorità algerine nell'azione che mira a portare il Paese fuori dalla crisi apertasi negli anni '90 e portare avanti le necessarie riforme politiche ed economiche;

- riaffermare l'interesse italiano alla costruzione di un vero e proprio Partenariato economico;

- ricercare ulteriori convergenze nel quadro del Dialogo euromediterraneo, alla vigilia della Conferenza per il Decennale della Dichiarazione di Barcellona;

- riaffermare l'obiettivo comunanza di interesse tra i due Paesi sulle tematiche ONU e, in particolare, sulla questione della Riforma del Consiglio di Sicurezza, all'indomani del Vertice Straordinario dell'Unione Africana dedicato alla riforma delle Nazioni Unite.

La Farnesina ha diramato al riguardo una nota nella quale, tra l'altro si legge quanto segue.

#### *Rapporti politici ed economico-commerciali*

Dopo i difficili anni del terrorismo, l'Algeria sta rafforzando i propri legami con l'Occidente in generale e con i Paesi dell'Unione Europea in particolare, in un'ottica di sviluppo socio-economico e di consolidamento democratico del Paese.

Le relazioni italo-algerine non presentano alcun elemento di contenzioso ed offrono anzi spazi per un'ulteriore intensificazione. L'Italia è il primo partner commerciale dell'Algeria, acquistandovi circa la metà delle importazioni nazionali di gas.

L'Italia mira a riequilibrare gradualmente la bilancia commerciale (il deficit dell'Italia ammontava nel 2004 a 3,6 miliardi di euro), e soprattutto a cogliere le opportunità offerte anche dal programma di sviluppo infrastrutturale e sociale del Paese, per il quale il Governo algerino ha stanziato 55 miliardi di dollari su base quinquennale.

Il debito estero complessivo algerino a fine 2004 ammontava a USD 21,98 miliardi (pari al 26% del PIL). Il debito con l'Italia è di USD 2,14 miliar-

di. Il governo italiano ha offerto all'Algeria la possibilità di effettuare un'operazione di conversione e/o di riacquisto del debito nei limiti della percentuale del 10% a suo tempo stabilita dal Club di Parigi.

*Cooperazione in materia di lotta al terrorismo*

L'Algeria va considerato un Paese chiave, nella cooperazione internazionale contro il terrorismo, ed è stata inserita dall'Unione Europea tra i Paesi prioritari con cui impostare un'azione congiunta di lotta al terrorismo. Da parte italiana si intenderebbe contribuire alle attività del Centro antiterrorismo istituito dall'Unione Africana nell'ottobre 2004, con sede proprio ad Algeri. Il Centro riceve già un significativo contributo degli Stati Uniti e, grazie anche all'impulso dell'Italia, la Commissione europea ha stanziato 1 milione di Euro per un proprio programma di assistenza.

*Cooperazione in materia di contrasto all'immigrazione clandestina*

L'immigrazione illegale di clandestini algerini verso l'Italia non assume proporzioni rilevanti. Il 24 febbraio del 2000 è stato firmato un accordo bilaterale di riammissione, già ratificato dall'Italia. L'Algeria non ha mai beneficiato di quote riservate nell'ambito dell'annuale Decreto sui flussi. Un suo inserimento potrebbe avvenire a seguito di un miglioramento della collaborazione prestata dagli uffici diplomatico-consolari algerini in tema di rimpatrio di propri connazionali in posizione irregolare.

*Preparazione del Vertice euro-mediterraneo di Barcellona*

Il Primo Vertice Euro-mediterraneo si svolgerà nella città catalana il 27 e 28 novembre prossimi. Il X Anniversario della Dichiarazione di Barcellona costituisce un'opportunità storica per conferire al processo euro-mediterraneo quella visione politica necessaria a realizzare i grandi obiettivi del Partenariato. L'Italia reputa indispensabile che dal Vertice straordinario di novembre possa scaturire un forte messaggio comune, pienamente all'altezza delle aspettative di tutti i Partners Euro-mediterranei, come anche delle opinioni pubbliche. L'Italia è convinta che, al fine di rinvigorire il processo euro-mediterraneo ed avvicinarlo maggiormente alle società civili, sia necessario rafforzare la cooperazione nei settori cruciali per i Partners della sponda sud, in particolare: istruzione, scambi socio-culturali, settore migratorio e giustizia nonché gli ambiti del buon governo, del dialogo politico e di sicurezza, dello sviluppo e delle riforme economiche.

*Riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU*

L'Italia ha registrato con l'Algeria - attuale membro non permanente del CdS (mandato in scadenza nel dicembre del 2005) - una sostanziale sintonia sulla questione della riforma del CdS: Algeri è infatti il Paese che si è

impegnato con maggiore determinazione a sostegno del principio della rotazione in seno all'Unione Africana e alla Lega Araba. Peraltro, a seguito dell'adozione della nuova posizione comune africana, in occasione del Vertice dell'Unione Africana di Sirte nel luglio scorso, l'Algeria si è allineata con tale posizione, pur ribadendo la sua preferenza per il principio di rotazione. In occasione del suo intervento al dibattito generale della 60ma UN-GA (17-28 settembre u.s.), il Ministro degli Esteri Bedjaoui si è espresso contro ipotesi di riforma «concepite per rispondere all'ambizione, per quanto legittima possa essere, di alcuni Stati membri». Lo stesso Bedjaoui, in un colloquio con il Ministro Fini a New York, ha condiviso le valutazioni italiane circa l'obiettivo interesse della proposta di *Uniting for Consensus* per gran parte dei Paesi africani.

#### *Cooperazione allo sviluppo*

La nuova posizione comune africana chiede l'assegnazione all'Africa di due seggi permanenti, dotati del diritto di veto, e di due seggi non permanenti, aggiuntivi ai tre attuali. L'indicazione dei Paesi, destinati ad occupare i seggi permanenti africani, spetterebbe alla stessa Unione Africana.

#### *Programmi a credito di aiuto*

Sono in corso di realizzazione due interventi nel settore idrico per un ammontare complessivo di 32 milioni di Euro: si tratta della realizzazione di tre collettori di depurazione, nel Oued el Harrach (Algeri), e della ristrutturazione del collettore intercomunale di Algeri.

#### *Programmi a dono*

Si sta attuando un intervento di assistenza tecnica a sostegno del Centro Servizi, nei settori del cuoio e del tessile, che ha sede a Boumerdès (700 mila Euro). È in corso di realizzazione la prima fase del programma per la valorizzazione della Casbah di Algeri: si tratta di corsi di formazione specialistica (1 milione di Euro) nel campo della conservazione e del restauro organizzati all'interno della «Cittadella», la fortezza dentro la Casbah.

#### *Conversione del debito generato da crediti di aiuto*

L'Accordo, sottoscritto nel giugno 2002, prevede la conversione del debito generato da crediti di aiuto per un importo di circa 84 milioni di Euro che sarà cancellato a seguito della verifica delle spese in valuta locale, sostenute per realizzare progetti di sviluppo previamente concordati. I progetti finora selezionati riguardano i settori della tutela dell'ambiente (centri di trattamento dei rifiuti solidi in 20 città), dell'educazione e dell'insegnamento superiore (scuole, centri universitari, centri sportivi).

(Dal sito della Farnesina)

## ARABIA SAUDITA

**Visita del Ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Saud Al Faisal**  
(Roma, 24 giugno)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Principe Saud Al Faisal. All'incontro ha partecipato il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Nel corso del colloquio, è stata confermata l'ampia convergenza di opinioni tra Italia e Arabia Saudita sui principali temi internazionali: in particolare per quanto concerne l'area medio-orientale, nella quale il governo di Riad svolge un ruolo di rilievo. Il Presidente Berlusconi e il Principe Saud al Faisal hanno espresso la volontà di imprimere ulteriore impulso alle relazioni economico-commerciali ed hanno esaminato le modalità per rafforzare la presenza delle imprese italiane nell'attuale fase di forte sviluppo e di diversificazione attraversata dall'economia saudita.

Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha poi ricevuto il Ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Principe Saud Al Faisal, alla Farnesina.

Al centro dei colloqui, i temi di politica estera di maggiore attualità: l'Iraq, il processo di pace israelo-palestinese e la lotta al terrorismo. I due Ministri hanno convenuto sulla necessità di contribuire alla stabilizzazione istituzionale e al rilancio economico dell'Iraq, secondo formule che assicurino la più ampia rappresentanza politica delle varie componenti del tessuto sociale iracheno. Entrambe le parti hanno giudicato positivamente i risultati della Conferenza sull'Iraq, svoltasi il 22 giugno a Bruxelles, alla quale hanno partecipato anche i due Ministri degli Esteri.

Il principe Al Faisal ha ribadito la disponibilità saudita ad adoperarsi per una soluzione negoziata del conflitto arabo israeliano, che tuteli le legittime aspirazioni del popolo palestinese. Il Ministro Fini ha ricordato, da parte sua, come, anche alla riunione dei Ministri degli Esteri del G8 di ieri a Londra, sia stata richiamata l'importanza del rispetto della «Road Map».

Il Ministro Fini ha ricordato anche il livello di collaborazione tra i due Paesi nel contrasto al terrorismo e il Ministro Al Faisal ha illustrato le principali iniziative adottate dal suo Paese in questo campo.

Nel corso dell'incontro è stata inoltre affrontata la questione della riforma delle Nazioni Unite. Il Ministro Fini ha illustrato le linee guida dell'iniziativa «Uniting for Consensus» prospettando i suoi vantaggi in termini di una maggiore rappresentatività del CdS. Al Faisal, da parte sua, ha sottolineato l'esigenza di evitare soluzioni limitate al solo ampliamento del Consiglio di Sicurezza e la necessità invece di porre al centro del dibattito in corso obiettivi di riforma di più ampio respiro.

I due Ministri hanno poi passato in rassegna il positivo andamento dei rapporti tra i due Paesi e hanno convenuto sull'opportunità di più frequenti consultazioni su temi di comune interesse. Il Ministro Al Faisal si è

infine soffermato sul processo di riforme istituzionali e sociali avviate in Arabia Saudita.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## ARMENIA

### Visita del Presidente della Repubblica d'Armenia Robert Kocharian (27 gennaio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato il 27 gennaio al Quirinale il Presidente della Repubblica di Armenia, Robert Kocharian, in visita ufficiale in Italia, intrattenendolo successivamente a colazione.

Era presente all'incontro il sen. Giampaolo Bettamio, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

Al termine dell'incontro, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha rilasciato la seguente dichiarazione resa nota dalla Presidenza della Repubblica.

«Sono lieto di accogliere al Quirinale il Presidente Kocharian.

L'Armenia è un Paese vicino al cuore degli italiani. Ricordo ancora l'emozione suscitata dal devastante terremoto che colpì l'Armenia nel 1988. Intervenimmo fra i primi con i soccorsi; l'impegno dell'Italia al vostro fianco non verrà meno.

I nostri due Stati condividono antichi legami culturali, una comune eredità cristiana; sin dal Medio Evo i mercanti armeni frequentavano le città italiane; l'isola veneziana di San Lazzaro ne conserva la memoria; l'Italia ospita un'operosa comunità armena.

Questi rapporti presentano oggi promettenti opportunità, anche grazie all'impegno dell'Armenia nel consolidare le fondamenta di un'economia di mercato. L'Italia intende sostenere lo sviluppo economico dell'Armenia, incrementando l'intercambio commerciale, stimolando la partecipazione delle nostre imprese al processo di privatizzazione in corso, promuovendo investimenti diretti nel suo Paese.

Ho incoraggiato il Presidente Kocharian a proseguire con tenacia le riforme avviate: l'affermazione dello stato di diritto e di una democrazia matura porterà grandi vantaggi all'Armenia. L'ho invitato anche ad impegnarsi con spirito costruttivo nel dialogo con i Paesi vicini, per risolvere la crisi del Nagorno-Karaback.

Il Caucaso è una regione strategica per l'Europa. L'instabilità che l'insidia ne indebolisce le prospettive di progresso.

L'Unione Europea trae la sua forza dal superamento delle divisioni del passato e dalla vocazione a costruire un futuro comune fra popoli che con-

dividono la stessa storia, la stessa cultura e che perseguono comuni interessi. La volontà di lavorare insieme - nel rispetto della dignità umana, dei diritti delle minoranze, delle diversità - è essenziale per il successo dell'integrazione europea.

Questo è lo spirito con cui l'Unione Europea opera alle proprie frontiere: nei Balcani per riportarvi dialogo e convivenza; nel Caucaso per rendere duratura la democrazia, lo sviluppo, la pace. L'adesione convinta ai valori fondanti della Costituzione europea rappresenta le fondamenta dei rapporti di vicinato con l'Unione Europea. Su queste comuni basi, l'Italia appoggerà l'Armenia nell'avvicinamento all'Unione Europea; sosterrà un avvenire di progresso per il popolo armeno».

Il giorno successivo, 28 gennaio, il Presidente armeno è stato anche ricevuto dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Riguardo la visita del Presidente Kocharian, la Presidenza del Consiglio ha diramato i seguenti comunicati.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica di Armenia, Robert Kocharian, in visita ufficiale in Italia. Il Presidente Berlusconi ha espresso all'ospite l'apprezzamento dell'Italia per la crescita dell'economia armena e per l'azione riformatrice che ha portato, fra l'altro, all'abolizione della pena di morte ed alla creazione di una Commissione parlamentare sull'integrazione, nelle strutture europee. I due Presidenti si sono poi soffermati sulla situazione internazionale nell'area caucasica, con particolare riferimento al Nagorno Karabakh, auspicando una soluzione pacifica della controversia tra tutte le parti in causa. È stato espresso il comune obiettivo di una riforma delle Nazioni Unite che sia adottata senza accelerazioni parziali su singole questioni e sulla base di un accordo che goda del consenso generale degli Stati membri. I due Presidenti hanno infine espresso la volontà di intensificare i rapporti economico-commerciali e quelli in campo culturale, testimoniati dalla secolare presenza di un centro culturale nell'isola veneziana di San Lazzaro che da secoli svolge un ruolo fondamentale, come faro della cultura armena nel mondo».

Un secondo comunicato di Palazzo Chigi ha invece riportato integralmente la «Dichiarazione congiunta italo-armena» qui di seguito riportata.

«Su invito del Presidente della Repubblica Italiana, il Presidente della Repubblica di Armenia, Robert Kocharian, ha compiuto nei giorni 27-30 gennaio una visita ufficiale in Italia.

Negli anni trascorsi dall'allacciamento delle relazioni diplomatiche, tra l'Italia e l'Armenia si sono sviluppati ampi e diversificati rapporti in svariati settori di comune interesse, nella condivisa consapevolezza delle accresciute prospettive di cooperazione rese possibili dal definitivo superamento della divisione fra «blocchi contrapposti» che aveva a lungo condizionato le prospettive di crescita del Continente europeo.

L'Italia apprezza l'impegno riposto dall'Armenia nel campo delle riforme strutturali interne, al fine di adeguare il proprio ordinamento istituzionale ed il proprio sistema economico ai principi di democrazia politica

e di libertà di mercato e valuta altresì positivamente il percorso di progressivo avvicinamento alle Istituzioni europee ed euro-atlantiche avviato dalla sua dirigenza. L'Italia - che ha avuto una parte rilevante nella nomina del Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Caucaso - ha contribuito attivamente anche all'inclusione della Regione nella "Politica Europea di Vicinato" (P.E.V.) dell'UE, in quanto convinta che tale estensione comporterà un reale approfondimento del legame fra l'Unione ed il Caucaso meridionale e si rivelerà benefica non solo per i tre Stati destinatari, ma per la stessa Unione Europea, in particolare in termini di accresciuta stabilità regionale.

In tale contesto, l'Italia - nel ribadire la propria disponibilità a fornire alle Autorità armene sostegno ed assistenza - sottolinea che, per essere attuata con successo e per essere pienamente efficace, la "Politica Europea di Vicinato" dovrà contare, nella regione del Caucaso, su rapporti di cooperazione ed autentico buon vicinato ed è pertanto imprescindibile che ognuno dei Governi interessati faccia la propria parte per il raggiungimento di tale obiettivo, anche attraverso un dialogo regionale aperto e costruttivo.

I due Paesi esprimono apprezzamento per la politica di "dialogo rafforzato" esistente sul piano bilaterale tradottasi in numerosi scambi di visite ad alto livello che trovano, oggi, coronamento con la presenza a Roma del Presidente Kocharian. Tale politica conferma, da parte dell'Italia, la volontà di contribuire, per quanto possibile, anche alla soluzione degli annosi problemi regionali (i cosiddetti "frozen conflicts") che si frappongono a tutt'oggi al pieno sviluppo, politico, economico e sociale, del Caucaso Meridionale.

I due Paesi ribadiscono il loro pieno sostegno al multilateralismo, incentrato sulle Nazioni Unite, ed il loro impegno a rafforzare il sistema dell'ONU in tutte le sue componenti, al fine di accrescerne le capacità di risposta alle sfide globali del XXI secolo.

Esse riaffermano, altresì, la necessità di mantenere uno stretto coordinamento in seno alle Nazioni Unite, allo scopo di favorire un esito positivo del processo di riforma. La riforma dell'ONU deve avvenire sulla base di un accordo complessivo (comprehensive), senza accelerazioni parziali su singole questioni.

Per quanto riguarda la riforma del Consiglio di Sicurezza, Italia ed Armenia concordano sulla necessità di favorire soluzioni che godano del consenso generale degli Stati membri e riflettano gli interessi di tutta la Comunità Internazionale. Esse devono essere ispirate alle esigenze di preservare ed accrescere la rappresentatività geografica, il carattere democratico e l'efficienza del CdS.

Italia ed Armenia identificano nel terrorismo internazionale uno dei problemi contemporanei più gravi e pericolosi.

La condanna al terrorismo, che con le sue azioni si è posto in definitiva contrapposizione con il mondo civilizzato, deve essere senza riserve e non sono ammissibili doppi standard. Va rifiutata l'identificazione del terrorismo con singole culture e religioni ed è invece necessario un dialogo fra diverse

confessioni e civiltà. In tale contesto, Italia ed Armenia ribadiscono il loro fermo impegno a cooperare insieme per sconfiggere il terrorismo ed esprimono il loro pieno sostegno all'attività di contrasto, svolta nei competenti organismi internazionali e, in particolare, nelle Nazioni Unite.

I due Paesi si compiacciono della significativa dimensione raggiunta dai rapporti bilaterali in molti ambiti di interesse comune e, in campo economico, confermano l'intenzione di promuovere concrete iniziative per la semplificazione dell'accesso ai reciproci mercati interni e riconoscono che la creazione in Armenia di un quadro complessivo "investment-friendly" non mancherà di ripercuotersi favorevolmente a livello di presenza imprenditoriale italiana. I promettenti rapporti di collaborazione già avviati, fra gli altri settori, nell'industria meccanica, nell'abbigliamento e calzature e nei trasporti e comunicazioni, rappresentano una valida base per il raggiungimento di ulteriori traguardi.

L'importante intesa sottoscritta in occasione della visita del Presidente Kocharian, il *Memorandum* di Intesa sulla cooperazione in materia di PMI, è indicativa della comune volontà di allargare l'ambito normativo di riferimento, per favorire l'incremento della collaborazione e degli scambi, precipuamente in campo economico.

L'Italia e la Repubblica di Armenia riaffermano, infine, la convinzione che l'approfondimento dei reciproci rapporti, sia a livello bilaterale che multilaterale, ivi incluse le relazioni di Jerevan con la "P.E.V." dell'Unione Europea, contribuirà al rafforzamento della stabilità del Continente Europeo ed al consolidamento dei principi della democrazia, del rispetto dei Diritti dell'uomo e dell'economia di mercato».

## AUSTRIA

### **Visita del Ministro degli Affari Esteri austriaco signora Plassnik** (Roma, 8 marzo)

Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri austriaco, Signora Ursula Plassnik. All'incontro ha partecipato anche il Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione.

Nel corso dei cordiali colloqui, è stato ribadito l'impegno a sviluppare rapporti sempre più intensi tra i due Paesi e il Ministro Plassnik ha preannunciato le linee guida del Semestre di Presidenza austriaca dell'Unione Europea, che inizierà il 1 gennaio 2006. Sono state altresì approfondite le possibilità di cooperazione, in particolare nei Balcani, dove Italia ed Austria sono impegnati in iniziative per il mantenimento della pace e per la stabilizzazione democratica nell'ottica della progressiva integrazione della regione nelle Istituzioni euro-atlantiche. I due Ministri hanno anche avuto uno scambio di valutazioni sulla riforma delle Nazioni Unite, concordando sulla necessità che modifiche

allo Statuto raccolgano il generale consenso degli Stati Membri e sull'opportunità di garantire, in prospettiva, un ruolo all'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza.

Nel campo dei rapporti bilaterali, è stata espressa soddisfazione per l'eccellente livello delle relazioni politiche, economiche e culturali ed è stata ribadita la grande importanza che riveste il prossimo avvio, da parte italiana, dell'iter parlamentare di ratifica dell'Accordo siglato il 30 aprile 2004, per la realizzazione del Tunnel ferroviario del Brennero. Uno scambio di opinioni si è avuto anche sul problema dell'Alto Adige-Sud Tirolo, giungendo ad una valutazione condivisa sull'opportunità di favorirne un'evoluzione positiva, nell'ottica dei consolidati rapporti di buon vicinato e della comune appartenenza europea.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

## AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE

### **Messaggi di congratulazione per l'elezione di Abu Mazen a Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese**

(Roma, 10 gennaio)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen), il seguente messaggio:

«In occasione della Sua elezione alla carica di Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, mi è gradito farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e i migliori auguri per lo svolgimento del Suo alto mandato.

La Sua elezione suscita molte speranze. Si è svolta nell'ambito di una consultazione elettorale animata da partecipazione popolare ed impegno civile. Ha indicato che il popolo palestinese aspira ad istituzioni democratiche e rappresentative, in grado di condurlo verso una pace giusta ed equa. Ha posto le premesse per lo sviluppo civile ed economico della Palestina.

La creazione, al compimento del percorso individuato dalla "Road-map", di uno Stato palestinese che conviva pacificamente accanto ad Israele entro confini certi e riconosciuti, è un obiettivo inderogabile.

È essenziale per il consolidamento della stabilità regionale, per l'avanzamento del dialogo tra Occidente e mondo islamico, per il successo della lotta contro il terrorismo. Anche il progresso economico e civile del Mediterraneo ne trarrà vantaggio.

L'Italia, direttamente e in seno all'Unione Europea, sosterrà con determinazione il Suo impegno per l'avvio di un rinnovato dialogo con Israele, fondato sulla cessazione della violenza e volto alla costruzione di una prospettiva di autentica riconciliazione.

Con questi sentimenti di speranza e di fiducia nella Sua opera, formulo voti di benessere per la Sua persona e di pace e prosperità per il popolo palestinese».

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha voluto complimentarsi con il neo eletto Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese nel modo che segue:

«A nome mio personale e del mio Governo mi congratulo per la Sua elezione a Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese. Il forte segnale che proviene dal Suo popolo rafforza in me la certezza che Lei saprà mettere in pratica quelle doti di dialogo e di moderazione che ho avuto modo di apprezzare personalmente, per dare nuovo slancio al processo di pace, lungo il percorso tracciato dalla "Road Map", e per arrivare alla pacifica convivenza tra il nuovo Stato palestinese e quello di Israele. Potrà contare sul mio appoggio e su quello del Governo del mio Paese per facilitare ogni iniziativa volta a imprimere forza e credibilità al dialogo di pace e per dare concreto avvio al piano per la ricostruzione dell'economia palestinese».

Infine il Ministero degli Affari Esteri ha diramato al riguardo la seguente Nota Informativa.

«Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, invia al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen, il seguente messaggio.

"Apprendo con piacere la notizia della Sua elezione a Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese. La sua vittoria offre nuove prospettive per il processo di pace che la nuova dirigenza palestinese dovrà saper cogliere.

L'ampia partecipazione elettorale ed il sostegno, fornito dalle Autorità israeliane, costituiscono altrettanti elementi incoraggianti.

Desidero assicurarLe che Ella potrà contare sul sostegno continuo del Governo italiano sul piano politico ed economico, bilaterale ed a livello internazionale, per il rilancio del processo negoziale con Israele e per lo sviluppo dei Territori palestinesi.

Dopo quelle che si sono svolte in Afghanistan e le prossime elezioni che si svolgeranno in Iraq, le elezioni palestinesi dimostrano che è possibile intraprendere il cammino verso la democrazia, nonostante i tentativi del terrorismo internazionale di deviare tale cammino.

Nel ribadirLe la mia stima nel ricordo del nostro recente incontro, Le formulo i miei migliori auguri di buon lavoro"».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica e della Presidenza del Consiglio)

### **Visita in Italia del Presidente dell'ANP Abu Mazen**

(Roma, 2 dicembre)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Luigi Mantica.

Al termine dell'incontro il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione diramata dalla Presidenza della Repubblica.

«Sono lieto di accogliere il Presidente Abu Mazen al Quirinale, per la prima volta nella Sua qualità di Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Gli ho innanzitutto assicurato il continuo, determinato sostegno dell'Italia all'obiettivo del popolo palestinese: uno Stato, indipendente e sovrano, che conviva con Israele in pace e sicurezza entro confini certi e riconosciuti.

Questo traguardo ci sembra oggi più vicino.

Lo confermano la rinnovata consapevolezza di israeliani e di palestinesi della necessità di superare in tempi brevi il conflitto; la volontà delle due dirigenze di adoperarsi a fondo per il raggiungimento di una soluzione; l'importante accordo raggiunto di recente sull'accesso alla Striscia di Gaza.

Il Presidente Abu Mazen incarna la speranza dei palestinesi nel futuro.

Ha davanti a sé un alto, nobile obiettivo: mettere il suo popolo nelle condizioni di raggiungere una pace giusta e duratura; rispondere alle attese di miglioramenti tangibili nel livello di vita.

Per riuscirvi deve assolvere un gravoso impegno: mantenere l'ordine pubblico, contrastare e far perdere sostegno ai movimenti eversivi e terroristici.

La violenza è il principale nemico del Processo di pace.

Soffoca il dialogo, suscita rancore, rafforza tutti gli estremismi.

Il disimpegno israeliano da Gaza deve incoraggiare sviluppi di sostanza, nel dialogo politico.

Lo Stato palestinese non può nascere da una somma di atti unilaterali. Può e deve sorgere quale esito di un percorso condiviso; le tappe fondamentali sono indicate nella "road-map".

È altresì essenziale non pregiudicare lo *status* di Gerusalemme, città cara a tutte le culture e religioni.

I prossimi appuntamenti elettorali in Palestina ed in Israele cadono in un momento decisivo per le sorti della pace.

Da essi potrà venire un rinnovato incoraggiamento ad approfondire il dialogo ed il negoziato.

Di fronte alle nuove opportunità, la Comunità Internazionale deve accrescere i propri impegni.

L'Unione Europea ha assunto un importante incarico operativo, assicurando il monitoraggio del valico di Rafah, attraverso la missione guidata dal Generale Pistolese.

È pronta ad assumere altri impegnativi incarichi, quando saranno richiesti dall'avanzamento del dialogo e del negoziato tra israeliani e palestinesi.

L'accelerazione del Processo di pace costituisce una premessa fonda-

mentale per la lotta contro il Terrorismo internazionale, per l'avanzamento del dialogo tra civiltà.

È essenziale per il benessere e lo sviluppo dell'intera area, come ha confermato il Vertice Euro-Mediterraneo appena conclusosi a Barcellona.

Ho infine rinnovato al Presidente Abu Mazen i sentimenti di sincera amicizia del popolo italiano verso i palestinesi, confermata da intensi rapporti di scambio e collaborazione, nonché il continuo sostegno dell'Italia agli sforzi di pace in Medio Oriente».

Anche il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, ha incontrato il Presidente dell'ANP, Mahmoud Abbas, nel corso della sua visita ufficiale a Roma. Ne ha dato notizia la Presidenza del Consiglio dei Ministri diramando il seguente comunicato.

«L'Italia è a disposizione per tutto ciò che è necessario affinché il processo di pace in Medio Oriente continui ed abbia esito positivo. Siamo a disposizione per tutto ciò che israeliani e palestinesi ritengano utile». Lo ha detto il Presidente del Consiglio al termine dell'incontro con il Presidente dell'ANP, Mahmoud Abbas. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi, ha aggiunto l'on. Berlusconi, «abbiamo ribadito l'offerta di ospitare ad Erice una Conferenza Internazionale o eventuali incontri o negoziazioni fra le due parti in causa».

## AZERBAIJAN

### Visita del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan

(Roma, 24 febbraio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato il 24 febbraio al Quirinale il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, in visita ufficiale in Italia, intrattenendolo successivamente a colazione.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

Al termine del colloquio è stata rilasciata la seguente dichiarazione alla stampa, resa nota dalla Presidenza della Repubblica, rilasciata dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

«Sono lieto di accogliere al Quirinale il Presidente Aliyev.

La Sua presenza a Roma vuole mettere in risalto l'importanza attribuita ai rapporti fra i nostri due Paesi. Da quando, quattordici anni fa, l'Azerbaijan ha proclamato la propria indipendenza, l'Italia ne ha sostenuto con simpatia ed amicizia il progresso e l'avanzamento economico e sociale.

Oggi sono maturate le condizioni per mettere a frutto le significative prospettive di collaborazione economica e culturale consolidate in questi

anni. Innanzi tutto nel promettere settore dell'energia; ma anche nell'intercambio commerciale, negli investimenti diretti, nella costituzione di imprese miste, nelle opere infrastrutturali.

L'Azerbaijan è impegnato in un complesso processo riformistico per ampliare la certezza del diritto, rendere trasparente la vita amministrativa, modernizzare l'economia. Questo sforzo faciliterà il pieno inserimento del Paese nel condiviso spazio europeo. La partecipazione dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa consolida l'avanzamento di un ordinamento basato sul pluralismo democratico e sull'esercizio effettivo delle libertà fondamentali, fra cui quella di espressione e di stampa.

Tanto più sostanziali e convinti saranno i progressi dell'Azerbaijan verso questi obiettivi, tanto più ne trarrà vantaggio il percorso di avvicinamento all'Europa.

L'Unione Europea offre uno straordinario modello di riconciliazione, di stabilità e di progresso realizzato fra popoli affrontatisi per secoli in devastanti conflitti. Esso è stato reso possibile dalla volontà degli europei di vivere insieme, nella condivisione dei comuni principi di civiltà. L'entrata in vigore del Trattato costituzionale è una necessità per gli Stati membri; è la garanzia di un rapporto duraturo con i nostri vicini.

L'irradiazione, innanzi tutto ai propri confini, della certezza del diritto, del progresso morale e civile conseguiti al suo interno, costituisce una responsabilità crescente dell'Unione Europea. L'ha realizzata consolidando, nella complessa situazione dei Balcani, il dialogo e la convivenza interetnica; la sosteniamo nel Caucaso, per contribuire alla stabilità ed al progresso dei Paesi della regione.

L'adesione a questi valori basilari della civiltà e del comune destino degli europei rafforzerà il Partenariato dell'Unione Europea con l'Azerbaijan e con la regione caucasica, cui l'Europa è legata da antichi vincoli storici, rinnovati legami economici e culturali».

In serata a Palazzo Chigi è stato il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ad incontrare il Presidente Ilham Aliyev. Tale notizia è stata diramata da un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, riceve stasera a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev. Nel colloquio, il Presidente Berlusconi esprime apprezzamento per l'impegno profuso dal governo azero nel campo delle riforme interne, quale percorso di progressivo avvicinamento alle Istituzioni europee ed euro-atlantiche. Il Presidente del Consiglio conferma la volontà dell'Italia di contribuire alla soluzione degli annosi conflitti che si frappongono a tutt'oggi al pieno sviluppo, politico, economico e sociale, del Caucaso Meridionale, in particolare quello del Nagorno Karabakh. Il Presidente Berlusconi e il Presidente Alyev ribadiscono loro fermo impegno a cooperare per sconfiggere il terrorismo. I due Presidenti infine si compiacciono degli ottimi rapporti bilaterali, in particolare nel settore dell'energia ed auspicano un ulteriore rafforzamento, in particolare nel campo culturale, attraverso lo scambio di studenti e di ricercatori».

## BALCANI

**Visita nei Balcani del Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini**  
(23-25 febbraio)

Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, è giunto il 23 febbraio a Belgrado per una missione che lo porterà anche a Pristina, Skopje e Sarajevo, per incontrare le principali Autorità di Governo. Scopo del viaggio è stato quello di «non dimenticare» la regione, dove il rischio di instabilità è sempre presente e dove, come sottolineano fonti della Farnesina, le «prospettive di integrazione nelle strutture euro-atlantiche sono lo strumento fondamentale per depotenziare le cariche nazionalistiche» nell'area. Tra i temi al centro dei colloqui la situazione in Kosovo, dove a maggio - come ha ricordato nei giorni scorsi l'on. Fini - ci sarà la verifica degli standard richiesti dalla Comunità Internazionale.

La stabilizzazione dei Balcani, ha sottolineato il Ministro Fini nel corso degli incontri avuti, «è un interesse strategico di tutta l'Unione Europea e non solo dell'Italia». Altresì, ha continuato il titolare della Farnesina al termine degli incontri con il Premier serbo Vojislav Kostunica e con il vice Premier Milorjub Labus, «credo si possa dire che per l'Italia è un interesse aggiuntivo, perché siamo un Paese confinante, che risente negativamente dell'instabilità e può risentire positivamente della definitiva stabilizzazione dell'area».

In merito ai colloqui intercorsi, il Ministro degli Affari Esteri italiano ha dichiarato che è emerso chiaramente che la stabilizzazione dei Balcani e la piena integrazione nelle Strutture transatlantiche e nelle Istituzioni europee, nei tempi che saranno necessari, è considerato di interesse primario dalle autorità serbo montenegrine» - così come per l'Italia; tuttavia, l'on. Fini sottolinea che «ci saranno tempi diversi perché diversi sono i punti di partenza ma i vari binari dovranno in qualche modo essere paralleli: ogni Stato e ogni Regione dei Balcani si deve immaginare nel prossimo futuro in una piena integrazione con le strutture europee e in una logica che è quella dell'alleanza transatlantica», ha riconosciuto il Ministro pur ammettendo che «non sarà semplice». E il riferimento era relativo ai «molti problemi non ancora risolti», come la situazione in Kosovo e la sorte dell'Unione serbo-montenegrina.

La missione del Ministro italiano è proseguita il 25 febbraio a Sarajevo, ultima tappa del suo viaggio nei Balcani, dove ha incontrato il collega Mladen Ivanic e poi il Rappresentante EUSR, nonché la Presidenza tripartita.

L'on. Fini ha avuto anche un colloquio con Branko Crvenkovski, Presidente della Repubblica di Macedonia. Poi ha visitato la base di Petrovec, nei pressi dell'aeroporto di Skopje, dove sono di stanza i circa 120 uomini impegnati nelle missioni Kfor e in quella Eupol-Proxima. Dopo aver incontrato nella base di Camp Italy il rappresentante di Javier Solana, lo svedese Michael Shalin, il Ministro degli Esteri italiano ha ringraziato i soldati «per l'umanità e la capacità dimostrate» nell'assolvere il proprio compito. (ANSA)

## BELGIO

### **Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini ed il suo omologo belga, Karel De Gucht**

(Roma, 20 maggio)

Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato il 20 maggio alla Farnesina il suo omologo belga, Karel De Gucht.

Al centro dei colloqui un approfondito scambio di valutazioni sulle tematiche europee, che ha confermato l'ampia sintonia esistente tra i due Paesi, membri fondatori e legati da un comune patrimonio di interessi e di ideali sul futuro del «progetto europeo». In tale contesto, è stato auspicato un esito positivo del prossimo referendum sul Trattato Costituzionale che avrà luogo in Francia il 29 maggio e di quello che si svolgerà nei Paesi Bassi il 1 giugno.

I due Ministri hanno in particolare fatto il punto sul negoziato in materia di prospettive finanziarie 2007-2013. Il Ministro Fini ha ribadito il giudizio negativo sulla nuova proposta di compromesso della Presidenza lussemburghese: il rigore di bilancio non può essere perseguito solo a scapito delle politiche di coesione e in un quadro in cui l'Italia si ritroverebbe con un saldo netto passivo di dimensioni politicamente insostenibili. Anche il Ministro De Gucht ha fatto stato delle permanenti difficoltà che rendono difficile una conclusione a breve del negoziato.

Nel corso dell'incontro è stato anche affrontato il tema della riforma delle Nazioni Unite, con particolare riguardo all'allargamento del Consiglio di Sicurezza.

(Nota Informativa del Ministro degli Affari Esteri)

## BELIZE

### **Colloquio tra il Primo Ministro Musa ed il Sottosegretario agli Affari Esteri Bettamio**

(Suriname, 16 febbraio)

Uno scambio di visite a breve per esplorare le possibilità di cooperazione economica e politica nei settori di comune interesse: turismo, cooperazione allo sviluppo, cooperazione culturale. Con questo auspicio si è concluso un approfondito colloquio tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giampaolo Bettamio, ed il Primo Ministro del Belize, Said Musa, a margine del Vertice dei Capi di Stato e di Governo della Comunità Caraibica (Caricom) in corso in Suriname.

Il Primo Ministro Musa ha ringraziato il Governo italiano per il determinante impulso finanziario dato allo sviluppo del centro per il cambiamento climatico di Belmopan, un sistema di previsione meteorologica essenziale per

l'area caraibica, tra le più colpite al mondo dal fenomeno degli uragani. Il Sottosegretario Bettamio ha, dal canto suo, ricordato il contributo italiano alla modernizzazione amministrativa dei Paesi caraibici, annunciando l'impegno del Governo per il finanziamento di due nuovi progetti, in collaborazione con le Nazioni Unite e con il Caricom, nel quadro dell'iniziativa «e-government for development». L'impegno per la rapida conclusione di un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti rappresenterà, nelle parole del Sottosegretario, il passo fondamentale per sostenere l'afflusso di investimenti italiani in un Paese ricco di opportunità, ancora poco conosciute.

Da ultimo, sul delicato problema della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'incontro ha fatto emergere l'ampia disponibilità del Belize nei confronti della tesi italiana di un aumento dei soli seggi elettivi. Il Primo Ministro Musa ha in particolare espresso apprezzamento per la connotazione fortemente democratica che caratterizza l'impostazione italiana.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Incontro tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi,  
ed il Primo Ministro del Belize, Said Wilbert Musa**  
(Roma, 23 novembre)

La Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Primo Ministro del Belize, Said Wilbert Musa.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, i due Presidenti hanno trattato i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento all'area caraibica e centro americana.

Il Primo Ministro Musa ha illustrato al Presidente del Consiglio le misure di politica economica avviate in Belize per il risanamento dei conti pubblici e la riduzione del deficit e il programma di privatizzazioni, in particolare nel settore delle telecomunicazioni, deciso dal suo Governo.

Il Primo Ministro del Belize ha anche annunciato nuove azioni di contrasto alla criminalità organizzata, soprattutto legata al narcotraffico, per le quali ha auspicato la collaborazione delle autorità italiane.

Il Presidente del Consiglio ha espresso l'apprezzamento italiano per il positivo andamento dei negoziati tra Belize e Guatemala per la soluzione pacifica delle controversie di frontiera.

Sul piano bilaterale, il Presidente del Belize ha ringraziato il Governo italiano per il Piano di sviluppo dell'«E-government» di cui il Belize è uno dei principali Paesi beneficiari nell'area caraibica.

I due Presidenti hanno infine auspicato un ulteriore rafforzamento dei rapporti in particolare nel settore economico e commerciale».

Anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini si è incontrato oggi alla Farnesina con il Primo Ministro del Belize, Said Musa. La notizia è stata diramata dalla Farnesina con due Note informative in cui, tra l'altro, si legge quanto segue.

«Nel cordiale colloquio le due Parti hanno espresso il loro apprezzamento per l'eccellente andamento delle relazioni bilaterali e la comune volontà dei rispettivi Governi ad approfondire la collaborazione economico-commerciale, culturale, tecnico-scientifica, ambientale e rafforzare i rapporti di amicizia tra i due Paesi.

L'incontro ha fornito l'occasione per registrare un'ampia concordanza di vedute in materia di riforma delle Nazioni Unite. Fini e Musa hanno convenuto sulla necessità di operare per una riforma complessiva dell'Organizzazione e che la Riforma del Consiglio di Sicurezza venga realizzata sulla base del più ampio consenso e rispetto dei principi di eguaglianza degli Stati, senza accelerazioni forzate dei processi decisionali mediante l'apposizione di scadenze artificiali. Le proposte di riforma formulate dal Movimento "Uniting for Consensus" sono quindi state considerate un'adeguata base di discussione per il raggiungimento di questi obiettivi.

Nel corso dell'incontro il Ministro Fini e il Primo Ministro Musa hanno firmato un Accordo bilaterale sulla Promozione e Protezione degli Investimenti. Al termine dell'incontro è stato approvato un comunicato congiunto il cui testo integrale è consultabile sul sito internet della Farnesina».

Ecco il testo dell'Accordo siglato dal Ministro Fini e dal Premier Musa diffuso con la seconda Nota informativa della Farnesina.

«1. Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, On. Gianfranco Fini, e il Primo Ministro del Belize, Said Musa, nel corso del loro cordiale colloquio odierno, hanno espresso il loro apprezzamento per l'alto livello d'intesa raggiunto nelle relazioni bilaterali e la volontà dei loro Governi di continuare ad approfondire i rapporti di dialogo, di scambio commerciale, di collaborazione e di amicizia esistenti tra i due Paesi.

2. Le Parti si sono rallegrate per la firma del "Memorandum of Understanding" tra l'Italia e il CARICOM, avvenuta lo scorso 21 luglio a Roma, che consente di sviluppare il dialogo politico e i rapporti di cooperazione tra l'Italia e la Comunità caraibica.

3. Hanno riconosciuto l'importanza del rafforzamento della reciproca intesa e della cooperazione nei Fori internazionali, concordando sull'opportunità di mantenere uno stretto dialogo sulle principali questioni multilaterali di comune interesse, in particolare a New York a livello di Rappresentanze Permanenti.

4. Hanno riaffermato la loro adesione ai principi contenuti nello Statuto delle Nazioni Unite, in particolare la protezione e la promozione dei Diritti Umani e dello sviluppo, la difesa della pace e la tutela dell'ambiente, come principali linee guida per una cooperazione armoniosa tra gli Stati.

5. Hanno concordato sull'importanza di realizzare una riforma generale delle Nazioni Unite - alla luce anche delle indicazioni contenute nel Documento Finale del Vertice ONU, tenutosi a New York nel settembre 2005 - e hanno sottolineato che il successo di tale riforma potrà contribuire in misura significativa al consolidamento della democrazia, allo sviluppo equo e giusto e alla crescita dei popoli, nel rispetto dei Diritti Umani e in un quadro di pace e sicurezza internazionali. Hanno concordato altresì sulla necessità che la Ri-

forma del Consiglio di Sicurezza venga realizzata sulla base del più ampio consenso e del rispetto dei principi dell'eguaglianza degli Stati, e sull'esigenza che non vengano imposte accelerazioni forzate ai processi decisionali in corso, mediante la fissazione di scadenze artificiali. Belize e Italia hanno considerato le proposte di riforma, formulate dal Movimento "Uniting for Consensus" un'adeguata base di discussione per raggiungere questi obiettivi.

6. Hanno espresso altresì la loro preoccupazione per la minaccia che rappresentano, anche in ambito regionale ed internazionale, il terrorismo, il narcotraffico ed il crimine organizzato in tutte le sue forme, ribadendo il loro impegno ad affrontarli con decisione nel quadro giuridico delle Nazioni Unite ed attraverso un rafforzamento della collaborazione a livello bilaterale.

7. Hanno accolto con particolare soddisfazione l'accordo raggiunto lo scorso 7 settembre a Washington, sotto gli auspici dell'OSA, tra Belize e Guatemala per l'adozione di misure reciproche di "confidence-building" volte a favorire una soluzione alla controversia di frontiera tra i due Paesi e hanno auspicato che possano essere compiuti ulteriori progressi nei negoziati tra le Parti, nel quadro della predetta intesa, al fine di pervenire ad un accordo definitivo e reciprocamente soddisfacente.

8. Hanno attribuito speciale importanza allo sviluppo della cooperazione economica, culturale e tecnico-scientifica tra Italia e Belize. Per il conseguimento di tali obiettivi, le Parti hanno espresso il desiderio di favorire ogni forma di collaborazione fra Istituzioni, Imprese ed Istituti universitari e, in conformità con le legislazioni di ciascun Paese, dando ulteriore impulso alla creazione delle condizioni propizie per il rafforzamento e lo sviluppo delle attività imprenditoriali ed accademiche nel territorio della controparte. In questo contesto si sono impegnate a promuovere attività di collaborazione nei seguenti settori:

- turismo;
- ambiente;
- energia;
- sviluppo piccole e medie imprese;
- tecnologie delle comunicazioni;
- agro-industria;
- formazione professionale e borse di studio;
- tutela del patrimonio archeologico.

In particolare, le due Parti si sono impegnate a favorire lo scambio di studenti di livello universitario e ricercatori anche attraverso la concessione, secondo le rispettive possibilità, di borse di studio in favore di studenti e ricercatori dei due Paesi per la frequenza di studi accademici e post accademici, nonché per attività di ricerca presso le Università, gli Istituti di Alta formazione ed i Centri di ricerca dell'altro Paese. Un contingente *ad hoc* di borse di studio verrà inoltre concesso dal Governo italiano in favore di studenti del Belize per la frequenza presso le Università italiane di corsi di lingua italiana.

Le due Parti si sono impegnate inoltre a sviluppare la collaborazione nel settore della tutela del patrimonio archeologico. In particolare, il Governo ita-

liano ha assicurato la disponibilità ad esaminare eventuali proposte per missioni archeologiche che verranno presentati dalle competenti Autorità beliziane.

9. Si sono rallegrate per la firma in data odierna dell'Accordo per la Promozione e la Protezione Reciproca degli Investimenti e per i contatti avviati con imprenditori ed investitori italiani, nonché con i rappresentanti delle Associazioni di categoria, che contribuiscono a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle relazioni economiche tra i due Paesi.

10. Entrambe le Parti, con il fine di raggiungere tali obiettivi, si sono impegnate infine a favorire lo scambio delle visite ad ogni livello, sia nel campo governativo che imprenditoriale ed accademico».

## BRASILE

### **Incontro del Ministro degli Affari Esteri Fini con il Presidente della Camera dei Deputati del Brasile Cunha (Roma, 18 gennaio)**

Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato oggi alla Camera il Presidente della Camera dei Deputati del Brasile, Joao Paulo Cunha. Nel corso del cordiale colloquio è stato esaminato l'ottimo stato dei rapporti bilaterali italo-brasiliani, cementati dal solido legame storico esistente tra i due Paesi e dalla presenza in Brasile di una delle più numerose Comunità italiane residenti all'estero. Sono state al tempo stesso approfondite le prospettive di rafforzamento delle relazioni politiche e della cooperazione tra i due Paesi in una pluralità di settori, incluso quello culturale.

Il Presidente Cunha ha ringraziato per il pieno sostegno dell'Italia ai negoziati per la conclusione dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea e il Mercosur e il Ministro Fini ha espresso la convinzione che l'accordo potrà in futuro approfondire ulteriormente le relazioni tra le due regioni incrementando le reciproche opportunità di scambio e di investimento. Il Ministro Fini e il Presidente Cunha hanno infine discusso della riforma delle Nazioni Unite, concordando sull'utilità di uno scambio aperto di vedute per favorire una riforma dell'organizzazione nell'obiettivo condiviso di assicurare un multilateralismo efficace.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

### **Messaggio del Presidente Ciampi alle collettività italiane in Brasile, in occasione della visita del Ministro per gli Italiani nel Mondo Tremaglia (Roma, 28 maggio)**

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alle collettività italiane in Brasile, in occasione della visita dell'On. Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo, il seguente messaggio:

«La visita del Ministro Tremaglia in Brasile, nel 130° anniversario della nostra emigrazione nel Paese, mi offre la gradita occasione di rivolgermi un cordiale saluto ed un affettuoso augurio.

Conservo un vivo ricordo della visita di Stato che ho compiuto in Brasile nel maggio del 2000, la prima oltreoceano nel mio mandato presidenziale, dell'entusiasmo con cui mi avete accolto, dell'emozione di fronte al vostro attaccamento all'Italia.

La presenza in Brasile di una numerosa collettività di origine italiana, il suo fondamentale apporto al progresso economico e sociale del Paese, mi riempiono d'orgoglio.

Un impegno di molti decenni vi ha permesso di conquistare posizioni di rispetto e considerazione nella società brasiliana.

Il vostro ruolo resta oggi fondamentale per l'approfondimento dei vincoli tra Italia e Brasile, nell'ambito di un rinnovato legame tra Unione Europea e America Latina.

Anche l'italianità è una componente importante dell'identità multiculturale del Brasile: si esprime nell'attaccamento ai valori d'umanità, di laboriosità, di solidarietà.

Conosco le vostre aspirazioni: il rafforzamento del legame con la Patria d'origine, cementato oggi dalla possibilità di esercitare all'estero il diritto di voto, il consolidamento della collaborazione economica, la diffusione della lingua e della cultura italiana.

Sono sicuro che continueranno a trovare in Italia attento ascolto e sollecitudine.

Con questi sentimenti, rivolgo a Lei, Signor Ministro e a tutti gli italiani del Brasile, un vivissimo augurio per un prospero e sereno avvenire, insieme ad un fervido augurio di serenità e benessere.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

### **Visita del Presidente della Repubblica Federativa del Brasile Lula Da Silva** (Roma, 17 ottobre)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Federativa del Brasile, Luiz Inácio Lula Da Silva, intrattendolo successivamente a colazione.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

In seguito all'incontro, il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione, diramata dalla Presidenza della Repubblica.

«Sono lieto di accogliere al Palazzo del Quirinale il Presidente Lula Da Silva.

Serbo ancora il ricordo della calorosa accoglienza riservatami in Brasile in occasione della mia visita di Stato, nel maggio 2000.

L'incontro di oggi è espressione della stretta amicizia tra l'Italia e il Brasile, contribuisce a rafforzare la cooperazione economica bilaterale, sottolinea l'importanza di più stretti legami tra l'Europa e l'America Latina.

Il colloquio con il Presidente Lula Da Silva è il primo di altri tre che avrò con Capi di Stato della Regione latino-americana, poiché nei prossimi giorni incontrerò anche i Presidenti del Cile, del Venezuela e dell'Uruguay.

Le radici dell'America Latina sono in Europa; anche il suo futuro deve essere con l'Europa.

L'Unione Europea sostiene gli sforzi dell'America Latina per l'integrazione regionale, per lo sviluppo, per la lotta contro la miseria e l'esclusione sociale.

Unione Europea e America Latina e, al loro interno, Italia e Brasile, devono rafforzare le loro relazioni e valorizzare meglio le loro complementarità.

In questo spirito auspico possa essere rapidamente concluso l'Accordo di Associazione tra l'Unione Europea ed il Mercosur, sulla cui base verrà progressivamente istituita la più grande area di libero scambio del mondo, con 650 milioni di consumatori.

Il Brasile è un Paese vicino al cuore degli italiani; per l'ampia ed operosa collettività italiana che esso ospita; per la comune eredità latina; per i crescenti rapporti di cooperazione in tutti i settori.

La solidità delle Istituzioni democratiche, la continuità di una politica economica che coniughi rigore e liberalizzazione con l'attenzione al progresso sociale e al benessere di tutti i cittadini, la ricchezza delle sue risorse naturali ed umane fanno del Brasile un perno della stabilità regionale e mondiale.

Ho espresso apprezzamento al Presidente Lula Da Silva per la sua equilibrata azione riformatrice e per la sua coraggiosa politica, volta a una più equa distribuzione della ricchezza.

L'Italia intende partecipare allo sviluppo economico del Brasile: incrementando l'interscambio commerciale, promuovendo gli investimenti diretti e stimolando lo sviluppo di imprese miste.

Questo è il tempo di mettere a frutto le significative prospettive di collaborazione economica consolidatesi negli ultimi anni: nei promettenti settori delle infrastrutture e dell'energia, nel campo della cooperazione scientifica e tecnologica.

Mi compiaccio a questo riguardo della firma, apposta questa mattina dai Ministri degli Esteri di Italia e Brasile, del *Memorandum* per l'impulso della collaborazione bilaterale nei settori industriale, scientifico e tecnologico, che dischiuderà nuove cooperazioni innovative tra i nostri due Paesi.

Sono altresì lieto della recente intensificazione degli incontri bilaterali e dello svolgimento, a Milano, della Seconda Conferenza Nazionale sull'America Latina alla quale mi auguro faccia seguito una sempre più ampia gamma di contatti a livello politico e tra operatori italiani e brasiliani».

Mentre il Presidente Ciampi s'intratteneva al Quirinale con il Presidente Lula Da Silva il vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, e il Ministro degli Esteri della Repubblica federativa del Brasile, Celso Amorim, sottoscrivevano una «dichiarazione congiunta per l'impulso alla cooperazione nei settori industriale, tecnologico e dello sviluppo».

La firma è avvenuta a margine dell'Assemblea celebrativa del 60° anniversario della FAO, l'organizzazione dell'ONU per l'alimentazione e l'agri-

coltura. Con questa Dichiarazione l'Italia e il Brasile si sono impegnate a convocare «entro i prossimi 12 mesi, per la prima volta, la Commissione mista economica» prevista dal relativo Accordo-quadro del 1997.

Con il documento sottoscritto questa mattina si è voluta imprimere una forte accelerazione anche all'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica, sempre nel 1997, che consentirà di liberare rapidamente le risorse pubbliche ad esso destinate. Tra i settori di collaborazione compresi nella Dichiarazione è rientrato anche il turismo.

«La firma della Dichiarazione congiunta - è stato osservato da parte italiana - si colloca in una fase particolarmente felice di rilancio delle relazioni bilaterali, confermata dalla visita del Ministro Fini in Brasile lo scorso luglio e dalla visita che il Presidente Ignacio Lula compie oggi in Italia, dove proprio in queste ore incontra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi».

Sul piano della collaborazione industriale, è attesa per il marzo 2006 una importante missione di Confindustria nel Paese sudamericano. (ANSA)

## BULGARIA

### Visita del Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione

(Sofia, 16 febbraio)

Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, si è recato in visita il 16 febbraio nella capitale bulgara dove ha incontrato il Ministro degli Esteri Solomon Passi e, successivamente, ha anche avuto un breve colloquio con il Primo Ministro Simeone di Sassonia VII Coburgo-Gotha.

Il Sottosegretario Antonione e il Capo della diplomazia bulgara hanno sottolineato l'eccezionale momento delle relazioni tra Bulgaria ed Italia, riscontrando una piena sintonia tra le rispettive posizioni sulle principali questioni di carattere internazionale, nonché sui temi bilaterali.

Tra gli argomenti trattati nel corso dei colloqui vi è stata l'imminente firma del Trattato di adesione della Bulgaria all'Unione Europea.

Mentre il Sottosegretario Antonione ha espresso l'apprezzamento dell'Italia per gli sforzi congiunti della Bulgaria, nel cammino verso l'ingresso nell'UE, il Ministro degli Esteri bulgaro ha espresso la sentita riconoscenza del suo Paese per il fermo e costante sostegno dell'Italia al processo di integrazione del Governo di Sofia nell'Unione Europea.

Inoltre, il Sottosegretario Antonione ha sottolineato il ruolo fondamentale che la Bulgaria riveste come fattore di stabilità nell'intera regione del Sudest Europeo e come esempio da seguire per Paesi dei Balcani che si accingono ad intraprendere un analogo cammino di integrazione.

Altri temi trattati nel corso dell'incontro sono stati quello della riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza. A tale riguardo, il Sottosegretario Antonione ha evocato i motivi ispiratori della posizione italiana a fa-

vore di una riforma che sia basata sul più largo consenso degli Stati membri e volta ad assicurare la più ampia e democratica partecipazione alla «governance» dell'organizzazione.

Infine, ha ribadito che l'Italia - nell'ambito del processo di riforma - intende lavorare alla prospettiva che l'Unione Europea possa auspicabilmente esprimersi con una voce unica anche in sede di Consiglio di Sicurezza.

Dopo l'incontro con il Ministro degli Esteri Passi, parlando con la stampa, il Sottosegretario Antonione ha accennato ai preparativi per una visita che il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, avrebbe potuto fare in Bulgaria a metà aprile. (ANSA)

### **Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi** (Sofia, 13-15 aprile)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è recato in visita di Stato in Bulgaria dal 13 al 15 aprile, su invito del suo omologo Georgi Parvanov.

Ad accogliere il Presidente Ciampi, al suo arrivo nella capitale bulgara il 13 aprile, è stato lo stesso Presidente Parvanov. Dopo la cerimonia di benvenuto, i due Presidenti si sono recati al Palazzo Presidenziale.

Qui si è svolto un primo colloquio tra i due Capi di Stato al termine del quale sono state rilasciate le seguenti dichiarazioni alla stampa.

«La visita di Stato in Bulgaria completa il quadro di visite che ho effettuato nell'Europa centrale e sud-orientale. Le ho compiute con il duplice intendimento di rafforzare i legami bilaterali e di consolidare la coesione europea. Mi ha spinto la profonda convinzione, d'italiano e d'europeo, che l'appartenenza all'Unione Europea sollecita tutti a grandi, comuni responsabilità.

Le relazioni fra l'Italia e la Bulgaria costituiscono un modello esemplare dei rapporti tra un Paese membro dell'Unione Europea e uno Stato che aspira a diventarlo.

Il Forum imprenditoriale italo-bulgaro, cui interverrò assieme al Presidente Parvanov, focalizzerà il condiviso interesse dei nostri Paesi sulla complementarità dei nostri sistemi produttivi; sulle prospettive di realizzazione di imprese miste e di progetti congiunti; sulla promozione di grandi infrastrutture europee - il Corridoio n. 8 ed il suo raccordo con il Corridoio n. 5 - in un quadro di maggiore coesione fra gli Stati e le regioni europee. Il nuovo Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica rafforzerà gli scambi scolastici e universitari, la diffusione delle rispettive lingue e culture nei nostri due Paesi.

Fra pochi giorni, la Bulgaria firmerà il Trattato di adesione, preludio al suo ingresso nell'Unione Europea nel 2007. Mi sono rallegrato con il Presidente Parvanov per questo risultato. L'ho incoraggiato a completare, con la determinazione dimostrata finora, gli adempimenti necessari ad un pieno adeguamento della Bulgaria ai principi e agli standard comunitari.

L'allargamento dell'Unione Europea, prima del suo consolidamento istituzionale, è stato un atto di fiducia nella capacità degli europei di forgiare un

destino comune ed, in particolare, verso quegli europei che solo dagli anni novanta partecipano pienamente dei vantaggi della libertà e della democrazia. L'Unione Europea è una comunità di destini tra popoli che condividono valori, regole e interessi. È un progetto politico la cui natura non viene alterata dal suo allargamento: la visione unitaria che lo sostiene dev'essere una costante per tutti gli Stati membri - vecchi e nuovi. Occorre farvi corrispondere un rinnovato impegno di coesione; una comune comprensione dei significati di quello che gli Stati fondatori intendevano parlando dello spirito comunitario, fondamento e ispirazione dell'Europa unita.

Al momento dell'ingresso della Bulgaria nell'Unione Europea, il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre scorso, sarà entrato in vigore. È il mio pressante auspicio. Senza le innovazioni istituzionali assicurate dalla Costituzione europea, è impensabile che l'Unione allargata possa funzionare. Il nostro futuro dipende dalla volontà di operare unitariamente: per il rafforzamento delle istituzioni, nell'economia, nella politica estera e della sicurezza. Sono convinto che dobbiamo crescere insieme, diventare competitivi insieme, operare insieme nei confronti del mondo intero.

Italia e Bulgaria condividono un fondamentale interesse al rafforzamento della stabilità e della convivenza interetnica nei Balcani, all'affermazione della pace in Medio Oriente, al consolidamento della democrazia nel Caucaso meridionale. La visione dell'Europa integrata, la forza del suo modello, sono indispensabili. Radicheranno anche in queste regioni, il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e delle minoranze, il valore della convivenza».

Successivamente, i due Presidenti della Repubblica presenziano alla firma dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo bulgaro e quello italiano.

Il giorno seguente la Farnesina diramava la seguente Nota Informativa su questo Accordo.

In occasione della visita di Stato in Bulgaria, il Sottosegretario Antonione ha firmato a Sofia un Accordo di Cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con il Governo bulgaro.

La firma dell'Accordo, che sostituisce ed aggiorna i precedenti Trattati di collaborazione culturale, si inserisce nel contesto dell'approfondimento delle già eccellenti relazioni politiche, economiche e culturali bilaterali. Il nuovo Accordo offrirà un moderno quadro normativo per la realizzazione di strutturati programmi di cooperazione, creando così le premesse per una collaborazione più approfondita, che coinvolge enti pubblici e privati ma anche entità territoriali locali, quali regioni e comuni, nel quadro delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa e delle direttive dell'Unione Europea.

L'Accordo consentirà inoltre d'incentivare, in seno alle istituzioni scolastiche ed universitarie, l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, per la quale si assiste ad una crescente domanda e ad un profondo interesse. Attualmente, l'insegnamento dell'italiano interessa 50 scuole di ogni ordine e grado, 146 docenti locali e circa 7.500 studenti.

A testimonianza della collaborazione sempre più stretta in ambito scolastico e di un programma culturale con cui l'Italia intende offrire alla Bulgaria

le proprie migliori espressioni artistiche, il senatore Antonione inaugurerà inoltre domani una mostra dal titolo «Dove Roma incontra Sofia».

Al termine della prima giornata, il Presidente Ciampi ha partecipato al Pranzo di Stato offerto in suo onore dal Presidente della Repubblica bulgara.

Nel corso di esso, il Capo di Stato italiano pronunciava il seguente brindisi.

*Signor Presidente,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per il calore della Sua accoglienza. La Bulgaria è una terra amica. Ci uniscono legami che affondano le loro radici nell'epoca romano-tracia, nel Medioevo cristiano, nel fervore umanistico del Rinascimento, nei comuni ideali risorgimentali, nella storia tormentata del '900.

L'Italia ha appoggiato la Bulgaria nel suo cammino verso la democrazia e l'Europa, nell'impegno con cui ha affrontato gli adeguamenti economici e sociali richiesti dalla vita comunitaria. Con amicizia l'attende, a partire dal 1° gennaio 2007, nell'Unione Europea.

L'Unione ha riunito il nostro continente nell'ambito di una comunità di valori e di un organismo politico innovativo. Un'Unione di 27 Stati e un'area di democrazia che abbraccia 450 milioni di cittadini rappresentano per l'Europa una straordinaria opportunità di crescita.

Per coglierla occorrono slancio ideale, volontà, tenacia. La partecipazione all'Unione Europea deve essere vissuta con spirito e impegno ben diversi rispetto ad un'alleanza di Stati o ad un'organizzazione internazionale. Sollecita una convinta adesione allo spirito comunitario: esso ha contrassegnato gli avanzamenti dell'integrazione, ne garantisce ogni ulteriore progresso. È la nostra forza.

La responsabilità dell'appartenenza ad un progetto imperniato sulla condivisione della sovranità e sulla cooperazione intergovernativa, va esercitata giorno per giorno, va maturata. Il Trattato costituzionale, firmato a Roma il 29 ottobre scorso, assicura governabilità all'Unione Europea allargata; la sua sollecita entrata in vigore è una evidente necessità.

La Costituzione è simbolo di coesione istituzionale, politica, economica. Coesione ed unità fanno avanzare l'Europa. Unita, essa potrà difendere gli interessi di tutti i cittadini, dare risposte comuni alle sfide globali: il terrorismo, il divario nello sviluppo, il confronto e il dialogo fra culture diverse. Unita, l'Europa potrà competere alla pari con i protagonisti dell'economia mondiale; concorrere con efficacia alla pace nel mondo; essere partner autorevole nel rapporto transatlantico.

*Signor Presidente,*

Italia e Bulgaria sono collocate in aree geografiche cruciali: rispettivamente al centro del Mediterraneo e sulle rive del Mar Nero. I Balcani rappresentano per entrambe un'area di comune responsabilità: per il consolidamento della stabilità e della convivenza interetnica ancora segnate da preoccupan-

ti incertezze. Il radicamento, in queste martoriare terre, del rispetto della dignità umana, dei diritti fondamentali, delle minoranze costituisce una missione storica dell'Europa.

*Signor Presidente,*

nell'ambito dell'Unione Europea e della ritrovata stabilità giuridica e amministrativa del Suo Paese le relazioni fra Bulgaria e Italia cresceranno ancora. Questa volontà di collaborazione ha contraddistinto, nella storia, i rapporti fra i nostri due Paesi. Era già vivace nei primi decenni del secolo scorso; sta ora vivendo una fase di rinnovato dinamismo. Il Forum imprenditoriale cui parteciperemo insieme dopodomani lo metterà ancor più in evidenza.

L'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato oggi, darà sostanza ai comuni intenti di intensificati scambi e progetti congiunti.

Questa collaborazione non riuscirebbe ad essere pienamente efficace se non perseguissimo altresì l'obiettivo di una maggiore coesione fra gli Stati e le Regioni europee. La realizzazione delle grandi reti infrastrutturali fra cui il Corridoio n. 8, destinato a collegare il Mare Adriatico al Mar Nero, rappresenta un anello essenziale di questo disegno. Esso richiede un rinnovato sforzo d'impulso, di coordinamento, di sollecitazione sulle istituzioni comunitarie.

Confido nel successo dei nostri sforzi. I nostri imprenditori ed i nostri banchieri, così numerosi e qualificati anche questa sera, sono impegnati a fondo per realizzarlo.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Parvanova, alla prosperità del popolo bulgaro, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa.

Il secondo giorno della visita di Stato aveva inizio all'Assemblea Nazionale, dove il Presidente Ciampi incontrava l'on. Borislav Velikov, Presidente di quel consesso.

In seguito, il Capo di Stato italiano incontrava il Patriarca di Bulgaria e Metropolitana di Sofia Sua Santità Maxim.

Subito dopo, il Presidente Ciampi si recava alla residenza privata del Primo Ministro Simeone di Sassonia Coburgo Gotha per una colazione di lavoro.

Nel pomeriggio il Capo di Stato italiano inaugurava, presso il Museo Nazionale di Storia Boyana, una Mostra di reperti archeologici della civiltà tracia e romana.

Infine, in serata il Presidente Ciampi offriva un ricevimento, presso l'Ambasciata italiana, in onore del suo omologo bulgaro.

La visita del Presidente della Repubblica Ciampi si concludeva il giorno seguente con una sua partecipazione alla fase terminale dei lavori del Business Forum italo-bulgaro, al quale intervenivano - tra gli altri - i Presidenti italiani di ABI, Confindustria ed ICE.

## CINA

**Visita del Ministro degli Esteri Li Zhaoxing**

(Roma, 18 marzo)

Al termine di un tour europeo di sei giorni, che lo aveva portato ad incontrarsi con i massimi esponenti dell'Unione Europea e con i dirigenti di Paesi quali il Lussemburgo, la Bosnia-Erzegovina e l'Albania, il Ministro degli Esteri Li Zhaoxing giunge a Roma il 18 marzo. Vi arriva per incontrarsi con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, nonché per partecipare - unitamente al suo omologo italiano - alla parte finale della riunione del Comitato governativo Italia-Cina, un organismo costituito nel mese di maggio 2004 che coordina l'attività delle due amministrazioni al fine di promuovere le relazioni bilaterali.

Il Ministro degli Esteri cinese si incontrava prima alla Farnesina con il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Fini, poi a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi.

In mattinata, prima dell'incontro con il collega cinese, il Ministro Fini partecipava ad una riunione del Consiglio dei Ministri nel corso della quale teneva una relazione sui rapporti tra Italia e Cina.

Più tardi, incontrando il Ministro degli Esteri cinese, il Vice Premier Fini sottolineava come «due realtà così diverse come quella italiana e quella cinese devono fare un reciproco sforzo di comprensione» e trovare così le vie ed i modi di intensificare la loro collaborazione.

Nel corso dell'incontro, inoltre, il Ministro Fini affrontava anche lo spinoso e delicato argomento dei Diritti Umani.

Il Ministro degli Esteri Li Zhaoxing si veniva così a trovare di fronte alla «necessità di comprendere che per l'Occidente la salvaguardia di alcuni valori, tra i quali la libertà di religione, non può e non deve essere disattesa».

Al termine dei colloqui tra i due Ministri degli Esteri, il vice Presidente del Consiglio Fini faceva notare, parlando con la stampa, che permangono «sensibilità diverse» tra la Cina e l'Europa, ma i colloqui avuti permettevano di riscontrare come esista una «consapevolezza» tra le Autorità cinesi di quanto sia importante il rispetto dei Diritti Umani per tutto il mondo occidentale.

In quanto ai rapporti bilaterali i due Ministri degli Esteri affrontavano diversi temi, a partire da quello relativo al rispetto della normativa internazionale sulle proprietà intellettuali e all'adozione di politiche commerciali più trasparenti, richiamando l'attenzione sulla necessità di andare verso una situazione di «fair competition», senza puntare a dazi e barriere, ma nel rispetto della trasparenza negli scambi.

Altro tema affrontato quello della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, tema sul quale la Cina concordava sulla necessità che la soluzione da adottare fosse ampiamente condivisa.

Quanto all'eliminazione dell'embargo sulla vendita di armi alla Cina, veniva evidenziato che l'Italia avrebbe adottato una posizione costruttiva ma nel rispetto dell'adozione di codici di condotta in materia commerciale e di Diritti Umani.

Il Ministro degli Esteri Zhaoxing, a fine giornata, veniva ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi.

Al termine dell'incontro, la Presidenza del Consiglio diramava il seguente comunicato.

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare cinese, Li Zhaoxing. All'incontro era presente il vice Presidente e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. (ANSA)

## CIPRO

### **Visita del vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini**

(Larnaca e Nicosia, 6 giugno)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, è giunto il 6 giugno nella capitale cipriota per colloqui con le principali autorità del Paese mediterraneo e per firmare un accordo bilaterale di cooperazione culturale.

Atterrato nel primo pomeriggio all'aeroporto di Larnaca, è stato accolto dal suo omologo cipriota Giorgos Iakovou e dall'ambasciatore italiano a Cipro, Gherardo La Francesca.

Da qui, il Ministro degli Esteri Fini si è recato al Palazzo presidenziale dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Tassos Papadopoulos.

Successivamente, il capo della diplomazia italiana si è incontrato con il Ministro degli Esteri cipriota e al termine dell'incontro ha tenuto una conferenza stampa congiunta con il suo collega.

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro Fini ha avuto poco dopo un colloquio con Demetris Christofias, Presidente del Parlamento di Cipro.

La breve ma intensa giornata della visita dell'on. Gianfranco Fini si è conclusa in tarda serata con un pranzo di gala a scopo di beneficenza organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Cipro. (ANSA)

## CROAZIA

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini e il vice Ministro degli Esteri croato, Hidajet Biscevic**

(Roma, 17 febbraio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha incontrato alla Farnesina, il Vice Ministro degli Esteri della Croazia, Hida-

jet Biscevic, in visita a Roma su invito italiano per una serie di colloqui dedicati ai principali temi bilaterali e regionali e al processo di integrazione della Croazia nelle strutture europee ed euro-atlantiche.

Fini ha sottolineato come l'Italia guardi con fiducia ad una Croazia europea e confidi nella sua capacità di affrontare le questioni bilaterali con spirito costruttivo, in una condivisa ottica europea e secondo i principii europei, con l'obiettivo di porre le basi per poter costituire un vero Partenariato adriatico. Il Ministro degli Esteri ha evidenziato come la piena collaborazione croata con il Tribunale dell'Aja sia importante anche nell'ottica della prossima apertura dei negoziati di adesione di Zagabria all'Unione Europea.

La visita di Biscevic che, oltre al Ministro Fini, ha incontrato anche il Sottosegretario Antonione, ha costituito l'occasione per uno scambio di valutazioni sulla situazione nei Balcani, su altri temi della attualità internazionale, nonché per una nuova sessione dei negoziati dedicati al tema dei Beni degli Esuli Italiani. Sono state inoltre approfondite alcune questioni specifiche, con particolare riguardo all'accesso al mercato immobiliare per i cittadini dei due Paesi e alla disciplina delle sepolture civili e militari. In vista dello sviluppo dei negoziati sui temi sopra evocati è stato anche stilato un documento congiunto che individua un'agenda articolata per i futuri incontri, da tenersi in tempi rapidi.

(Nota Informativa della Farnesina)

### **Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al XII Vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa centrale (Zagabria, 13-14 ottobre)**

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto il 13 ottobre a Zagabria, dove ha incontrato il Presidente della Repubblica di Croazia Mesic.

Il giorno successivo, 14 ottobre, il Presidente Ciampi ha presenziato alla cerimonia di apertura dei lavori del XII Vertice dei Capi di Stato dei Paesi dell'Europa centrale.

Nel corso della prima parte della Sessione Plenaria del Vertice, sul tema «Come completare il processo di integrazione europea», il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente discorso:

«Desidero innanzi tutto ringraziare il Presidente Mesic per l'ospitalità offerta, in questa bella città di Zagabria, al XII Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale.

Da diversi anni questo nostro appuntamento costituisce l'opportunità per una rinnovata riflessione e assunzione di responsabilità riguardo al futuro di un progetto che tocca profondamente la vita di tutti i nostri Paesi: l'Unione Europea.

Per i Paesi appartenenti, come l'Italia, al gruppo dei Fondatori, quel progetto ha assicurato a due generazioni di cittadini pace, stabilità e benessere.

Ondate successive di allargamento hanno esteso l'area di democrazia e di prosperità nel nostro continente.

L'ampliamento del 1° maggio 2004 - come quello programmato nel 2007 per Romania e Bulgaria - riflette le aspirazioni di Paesi che hanno visto nell'adesione all'Unione Europea la garanzia delle loro ritrovate libertà e indipendenza.

Per i Paesi della Regione balcanica - ed è motivo di soddisfazione la presenza ormai consolidata dei rispettivi Capi di Stato nei Vertici centro-europei - l'avvicinamento all'Europa rappresenta un obiettivo prioritario.

Nei loro confronti, l'Unione Europea ha assunto degli impegni, nel convincimento dell'appartenenza dei Balcani alla storia e alla cultura dell'Europa e nell'intendimento di condividere un cammino di progresso morale, sociale ed economico.

La decisione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, il 3 ottobre scorso, di dare avvio ai negoziati di adesione con la Croazia, conferma la volontà dell'Unione di tener fede a quegli impegni.

È un messaggio di fiducia basato su una fondamentale premessa: il pieno adeguamento all'insieme di regole e principi su cui poggia la vita comunitaria, allo spirito stesso dell'integrazione.

L'Unione Europea non è, né ha mai voluto essere, una semplice zona di libero scambio. È una comunità di destino che si riconosce in valori e principi condivisi: la libertà, la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti delle minoranze.

Questi principi identificano le frontiere dell'Unione Europea, ne sorreggono l'impalcatura istituzionale, politica ed economica.

Oggi, a poco più di un anno dallo storico allargamento del 2004 e mentre vanno precisandosi le prospettive di ulteriori adesioni, l'esigenza di un'Unione Europea funzionante, capace non solo di riconoscersi come comunità di valori ma anche di operare efficacemente in quanto tale, diventa ancora più evidente e prioritaria.

L'integrazione europea è un nostro fondamentale interesse comune. Il suo rafforzamento resta un obiettivo indispensabile.

Il "no" espresso dai cittadini di alcuni Paesi europei alla ratifica del Trattato costituzionale non esprime un rifiuto dell'Europa, ma una maggiore domanda d'Europa, di una Europa capace di rispondere agli interrogativi e alle ansie dei cittadini per il futuro dell'economia, di fronte all'insicurezza generata dalle incognite della globalizzazione.

È necessario che la pausa di riflessione sul Trattato costituzionale sia messa a profitto per confermare il perdurante valore, oggi come cinquant'anni orsono, del progetto politico europeo, per affermare la volontà di portarlo a compimento.

Non sappiamo ancora con quali modalità superare la pausa di riflessione, ma l'impianto istituzionale previsto dal Trattato costituzionale resta essenziale per assicurare una maggiore governabilità dell'Unione con 25 e più Stati membri.

L'integrazione è una sfida che coinvolge tutti: i Paesi fondatori; gli Stati di recente adesione, per i quali il sogno di riunificazione all'Europa non deve trasformarsi in una cocente delusione; i futuri Stati membri che hanno il diritto di entrare in un'Unione forte, solidale, capace di far valere i propri interessi nel mondo.

I Membri di recente adesione possono dare un nuovo apporto di entusiasmo e di idealismo alla costruzione europea.

I Paesi che aspirano a diventare membri devono far corrispondere a queste loro aspirazioni scelte concrete basate su una piena e convinta adesione agli ideali della convivenza, della riconciliazione e del dialogo.

Al di là dei propri confini, l'Unione Europea ha la responsabilità di consolidare una politica di stabilità con i suoi vicini immediati; è chiamata ad affermare la sua presenza costruttiva nella Comunità Internazionale per affrontare con unità di forze i problemi che minacciano la pace e la sicurezza.

Nel quadro dei valori europei fondati sulla democrazia e lo stato di diritto, anche la protezione delle minoranze trova la sua migliore tutela: come fattore, non più di potenziali contrasti tra gli Stati, ma di arricchimento reciproco e di crescita.

Resta essenziale, da parte di tutti i Paesi impegnati nell'avanzamento del loro rapporto con l'Unione Europea, un convinto sforzo di partecipazione democratica.

Solo così sarà possibile fare dell'intero nostro continente uno spazio di pace e di stabilità, capace di irradiare i propri valori nel mondo, di proporsi come un "luogo privilegiato della speranza umana"».

Al termine dei lavori, il Presidente Ciampi ha preso parte ad una colazione in onore dei Capi di Stato offerta dal Primo Ministro della Repubblica di Croazia. Il Presidente Ciampi è poi ripartito alla volta di Roma.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## FRANCIA

### **Incontro tra i Ministri degli Esteri Gianfranco Fini e Michel Barnier** (Parigi, 17 gennaio)

Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, è giunto a Parigi il 17 gennaio per incontrarsi con il suo omologo francese Michel Barnier. Argomenti dei colloqui sono stati la situazione in Asia, in Medio Oriente e nei Balcani. I due Ministri degli Esteri hanno anche discusso la preparazione del Seminario intergovernativo sul rilancio delle politiche economiche che si sarebbe poi svolto a Roma il 25 gennaio, nonché quella del Foro di dialogo italo-francese di giugno, destinato a promuovere gli scambi di ogni genere tra i due Paesi.

L'incontro, avvenuto al Quai d'Orsay, ha avuto quali temi particolari di discussione anche la Costituzione dell'Unione Europea, le prospettive per una revisione del Patto di stabilità e le relazioni tra Unione Europea e gli Stati Uniti d'America.

Tra gli argomenti di interesse bilaterale, i due Ministri degli Esteri han-

no parlato - inoltre - del settore elettrico, definito dal Ministro Barnier «di importanza strategica» e di una «cooperazione duratura e forte».

Il Ministro Fini, a sua volta, ha ricordato che questo aspetto sarebbe stato approfondito ulteriormente nel corso del vertice italo-francese di Roma previsto il 25 gennaio.

Il Ministro Barnier ha poi raccomandato che le imprese che investono in Francia o in Italia siano messe «nelle condizioni, soprattutto regolamentari, convenienti per sviluppare le loro attività».

Il Ministro degli Esteri Fini, dopo essersi incontrato anche con Nicolas Sarkozy, da poco nominato nuovo Presidente dell'UMP (Unione per un Movimento Popolare), si è recato presso l'Istituto francese per le relazioni internazionali per tenere una conferenza dal titolo «Lo sviluppo della Costituzione europea ed i rapporti con gli Stati Uniti». (ANSA)

### **Vertice italo-francese** (Roma, 25 gennaio)

Si è tenuto a Roma nel corso della giornata del 25 gennaio il Vertice italo-francese di inizio anno.

Alle 11 il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, ha accolto il Primo Ministro francese Jean Pierre Raffarin a Villa Madama.

Per il Governo italiano erano presenti il Ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, il Ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano e il Ministro del Welfare Roberto Maroni.

Il vertice tra la Delegazione francese e quella italiana si è articolato in una sorta di Seminario intergovernativo al quale si è affiancato, in parallelo, un Forum di confronto e dibattito tra esponenti dei settori più importanti dell'economia industriale e finanziaria dei due Paesi.

Tra gli esponenti di rilievo dell'economia italiana figuravano i maggiori responsabili di Enti quali Mediobanca, la Cassa Depositi e Prestiti, l'Enel, le Ferrovie dello Stato, l'Alitalia, Finmeccanica, la Camera di Commercio di Milano e Confindustria.

I principali punti all'ordine del giorno del vertice italo-francese sono stati quelli dell'energia, dei trasporti con la tratta ferroviaria Lione-Torino, della *governance* economica della BCE, della debolezza del dollaro sull'euro, della riforma del Patto di stabilità e, più in generale, dell'occupazione e della crescita economica.

La proposta della Francia all'Italia è stata quella di costituire un'Agenzia dell'innovazione e della ricerca a livello europeo che permetta di sviluppare progetti scientifici come nel settore delle neuroscienze, nelle biotecnologie e in altri settori di punta.

Inoltre, il Premier francese, Jean Pierre Raffarin, ha affermato che la politica di Parigi non è quella di privilegiare l'asse con Berlino, perché «la Francia non ha delle visioni esclusive e le nostre relazioni con la Germania non significano che ci sia un Direttorio».

Infine, il Capo del Governo francese ha ricordato come il Presidente della Repubblica del suo Paese, Jacques Chirac, lo abbia «pregato di fare in modo di rafforzare il più possibile i legami con l'Italia». (ANSA)

### **Dichiarazione del Ministro Fini sull'esito del referendum francese**

(Roma, 30 maggio)

«Nel pieno rispetto della volontà democraticamente espressa dai cittadini di uno dei Paesi fondatori - ha dichiarato Fini - ritengo che le procedure di ratifica del Trattato costituzionale debbano proseguire nei vari Stati membri dell'Unione, secondo le forme e i calendari previsti».

«Ribadisco - ha aggiunto Fini - che il Trattato costituzionale, frutto del dibattito democratico in seno alla Convenzione e sottoscritto dai 25 stati membri, rappresenta un efficace strumento per assicurare il progresso dell'Unione ampliata in coerenza e continuità con i grandi ideali di pace, libertà democrazia, prosperità e coesione sociale che sono da sempre la base del processo di integrazione dell'Europa».

«Riaffermiamo il nostro impegno - ha aggiunto Fini - a contribuire all'ordinato funzionamento dell'Unione e delle sue istituzioni sulla base dei Trattati vigenti, nonché alla positiva soluzione dei molti e delicati negoziati in corso, nella consapevolezza che ancora una volta l'Europa saprà superare crisi e difficoltà ».

(Dal sito della Farnesina)

### **Vertice italo-francese**

(Parigi, 4 ottobre)

Si è trattato del 24° Vertice italo-francese quello che si è tenuto il 4 ottobre nella capitale francese.

Presieduto dal Capo dello Stato transalpino Jacques Chirac e dal Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, il Vertice - che si è svolto all'Eliseo - ha visto la partecipazione di due delegazioni formate ognuna da sei Ministri, accompagnati dai loro principali collaboratori.

Da parte italiana, erano presenti il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, il Ministro della Difesa Antonio Martino, il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, il Ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola, il Ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti e il Ministro delle Politiche Comunitarie, Giorgio La Malfa.

In mattinata, il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Chirac, che lo ha accolto calorosamente, e subito dopo sono iniziati i colloqui, mentre i Ministri che componevano la delegazione italiana hanno avuto incontri separati con i loro omologhi francesi. Al termine, si è avuta una seduta generale plenaria finale, in cui ogni Ministro ha riferito per il settore di sua competenza. Successivamente vi è stata la fir-

ma di alcuni accordi bilaterali ed una conferenza stampa congiunta del Presidente della Repubblica francese e del Presidente del Consiglio italiano.

Dopo l'incontro con la stampa, il Vertice italo-francese si è concluso con una colazione di lavoro.

Il tema del Vertice è stato essenzialmente di natura economica, con particolare attenzione ai problemi della collaborazione nel campo dell'energia, dei trasporti, della difesa, della cultura. Inoltre sono state affrontate le più importanti tematiche europee ed è stata passata in rassegna l'intera situazione sullo scenario dei rapporti internazionali. (ANSA)

In un comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio italiano, al termine del Vertice transalpino, veniva riferito quanto segue.

«Mai come oggi tra Italia e Francia esiste un sentire comune sui problemi dell'Europa e sulle grandi sfide internazionali». È quanto ha affermato il Presidente del Consiglio al termine del vertice italo-francese. «Dobbiamo fare in modo - ha spiegato l'on. Berlusconi - che tutti i cittadini possano vedere nell'UE una possibilità di vita migliore: questo è l'obiettivo che Italia e Francia si prefiggono in occasione del prossimo Vertice europeo informale di Londra». «Da parte dell'Italia - ha concluso il Presidente del Consiglio - ci sono sempre stati grande simpatia e rispetto per la Francia. Non c'è Paese che sentiamo più vicino a noi».

Anche la Farnesina, al termine del Vertice italo-francese diramava un suo comunicato. In una Nota Informativa, il Ministero degli Affari Esteri si esprimeva in questi termini.

Il 4 ottobre il Ministro Fini ha preso parte all'annuale Vertice bilaterale italo-francese, che si è tenuto a Parigi.

Il Vertice è l'appuntamento più rilevante nel contesto dei frequenti incontri bilaterali, data la partecipazione del Presidente Berlusconi e del Presidente Chirac, nonché di numerosi Ministri, in un formato ormai consolidato che prevede sessioni tematiche, quindi una plenaria ed una conferenza stampa conclusiva. La cornice di riferimento dell'evento è rappresentata dal crescente numero di importanti iniziative di collaborazione industriale, anzitutto nel settore dell'energia, ma anche nei comparti trasporti, difesa, spazio e comunicazioni. In tale ambito saranno approfonditi anche specifici dossier, quali ad esempio le prospettive della nuova Agenzia di Innovazione Industriale e le possibili sinergie a livello industriale e tecnologico. L'agenda attribuisce specifico rilievo anche alla tematica della collaborazione in campo linguistico e culturale.

Le due Parti hanno approfondito le tematiche europee in vista del Vertice straordinario di fine ottobre, nonché un ampio spettro di dossier internazionali di comune interesse, dal Libano all'Afghanistan, dalla Russia ai Balcani, dall'Iraq al Medio Oriente.

Con l'occasione, il Ministro Fini ha avuto un approfondito colloquio col collega francese Douste Blazy: i due Ministri hanno convenuto sull'esigenza di chiudere al più presto i negoziati sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea, far funzionare l'UE con le regole attuali ricorrendo anche alle cooperazioni rafforzate ma senza creare gruppi chiusi o direttori, incrementare l'attenzione europea verso la regione mediterranea. I Capi delle diplomazie italiana e francese hanno poi passato in rassegna nel loro colloquio gli altri mag-

giori temi di politica internazionale. Attenzione particolare è stata rivolta alle tematiche europee, anche alla luce dell'intesa raggiunta ieri a Lussemburgo dai Venticinque per l'avvio dei negoziati di adesione con Turchia e Croazia.

Per quanto riguarda in particolare le prospettive finanziarie 2007-2013 dell'UE, il Ministro Fini ha sottolineato la posizione italiana sulla necessità di chiudere al più presto il negoziato. Il titolare della Farnesina ha ricordato che l'Italia avrebbe potuto anche accettare il compromesso proposto dalla Presidenza lussemburghese al vertice di giugno, anche se con qualche sacrificio. È quindi da lì che la Presidenza britannica deve ripartire. L'Italia continua comunque a chiedere la difesa delle politiche di coesione e una soluzione della questione del rimborso britannico per arrivare anche alla creazione di meccanismi che soddisfino tutti i contribuenti netti dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda i temi istituzionali, i due Ministri hanno concordato di far funzionare l'UE con le regole che ci sono in questo momento. In questo senso, chi vuole andare avanti nell'integrazione comunitaria deve avere la possibilità di farlo, ricorrendo quindi anche alle cooperazioni rafforzate, senza però creare gruppi chiusi o direttori.

Il titolare della Farnesina e il responsabile del Quai d'Orsay hanno convenuto sull'opportunità che l'UE aumenti l'attenzione europea verso l'area mediterranea. Per questo il Ministro Fini ha proposto una riunione dei Paesi mediterranei dell'UE a livello di Ministri degli Esteri per preparare il grande Vertice che a fine novembre a Barcellona si svolgerà in occasione del decennale della Conferenza euromediterranea che prende il nome dalla città catalana.

Italia e Francia vogliono anche un impegno sempre maggiore dell'Europa nella lotta all'immigrazione clandestina, nella consapevolezza che questa è una delle preoccupazioni principali delle opinioni pubbliche europee.

Sull'Iraq, il titolare della Farnesina ha ribadito che la presenza delle forze militari è legata alla transizione politica del Paese. L'Italia, comunque, non rimarrà più tempo in Iraq rispetto a quanto chiesto e voluto dal Governo iracheno.

Sull'Iran, il ministro degli Esteri ha sottolineato il contributo che può dare l'Italia, e ribadito che l'UE deve presentarsi unita nei colloqui con Teheran. Infine, in merito al Kosovo i due Ministri degli Esteri hanno ribadito l'importanza di coinvolgere Belgrado nel negoziato.

## GEORGIA

### Visita del Presidente della Repubblica Mikhail Saakashvili

(Roma, 3-4 marzo)

Il Presidente della Repubblica georgiana, Mikhail Saakashvili, è giunto nella capitale italiana per incontrarsi con il suo omologo e con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi. Il 3 marzo è stato ricevuto dal Presidente Ciampi: al termine dell'incontro, è stato diramato il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica di Georgia, Mikhail Saakashvili, intrattenendolo successivamente a colazione.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver. Successivamente il Quirinale ha diramato la seguente Dichiarazione:

«Ho accolto il Presidente della Georgia con sentimenti di sincera amicizia e di apprezzamento per i positivi sviluppi avvenuti nel suo Paese in campo democratico, economico, civile.

La Georgia è un Paese di antica civiltà, profondamente partecipe, anche attraverso le sue radici cristiane, dei processi che hanno formato, nei secoli, l'identità culturale europea.

I rapporti con l'Italia hanno conosciuto un continuativo sviluppo dall'antichità romana ad oggi; sono passati indenni attraverso i rivolgimenti del nostro continente. L'Italia ha seguito con intensa partecipazione la recente svolta democratica compiuta pacificamente dal Suo Paese, e che lo ancora alla famiglia europea.

Vi sono oggi tutte le premesse perché le relazioni fra i nostri due Paesi fioriscano al pieno delle loro potenzialità; esse saranno incoraggiate dalla determinazione con cui la Georgia proseguirà nel consolidamento delle riforme e della certezza del diritto. Con questo spirito va perseguito l'incremento dell'interscambio e degli investimenti diretti, la partecipazione al processo di privatizzazione, l'insediamento nel Paese delle piccole e medie imprese. L'interesse reale dei nostri imprenditori per la Georgia è accresciuto dalla consapevolezza che essa costituisce un importante snodo verso l'Asia Centrale - in cui la loro presenza è crescente - e un importante punto di transito per le materie prime energetiche.

Iniziative come l'istituzione del "Premio Roma" destinato ai migliori talenti georgiani, simboleggiano la vitalità della nostra collaborazione culturale; essa proseguirà attraverso gli scambi scolastici e universitari, l'insegnamento della lingua italiana, progetti comuni per la valorizzazione del patrimonio archeologico.

La visita del Presidente Saakashvili in Italia è la terza, da parte di un Capo di Stato della regione caucasica; ho incontrato di recente anche i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan. Sottolineo questa circostanza perché l'Italia e l'Unione Europea credono nel rafforzamento del dialogo e della collaborazione con i Paesi del Caucaso; come parte di un disegno coerente che significa, anche per l'Europa, il ritrovamento di comuni radici, la riscoperta di antiche rotte del commercio e della cultura.

Dove si rafforzano libertà e democrazia, è naturale che l'Europa sia presente. Questo aspetto è connotato alla storia stessa dell'integrazione europea. Con questo spirito, l'Italia appoggia la Georgia nel suo avvicinamento alle istituzioni europee attraverso due importanti e complementari strumenti:

- il Consiglio d'Europa, per favorire la messa a punto degli assetti legislativi sui quali impennare le strutture istituzionali degli Stati;
- l'Unione Europea, per aiutare nel processo di riforme e sostenere la politica di buon vicinato.

Il rispetto della dignità umana, dei diritti delle minoranze, della diversità sono il fondamento dei rapporti fra Stati nell'intero spazio europeo. L'Italia lo ha testimoniato realizzando nel Trentino Alto Adige un'esemplare convivenza fra

gruppi linguistici diversi. Sono lieto che il Presidente Saakashvili vi si rechi, nel quadro della sua visita in Italia: constaterà di persona la realtà, pacifica e costruttiva, di gruppi etnici diversi che convivono nell'ambito di un'unica comunità nazionale. È un esempio per tutta l'Europa: per i Balcani come per il Caucaso.

Abbiamo infine sottolineato come l'impulso al rinnovamento democratico e civile sia in atto in altri Paesi, in particolare in Libano, dove la passione civile e l'orgoglio nazionale stanno rianimando la vita democratica di un popolo nobile e antico.

Il giorno successivo, il Presidente Saakashvili è ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Berlusconi a Palazzo Chigi. Al termine dell'incontro, la Presidenza del Consiglio ha diramato un breve comunicato.

## GERMANIA

### **Conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno 2005 al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (Aquisgrana, 4-5 maggio)**

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è giunto nella tarda mattinata del 5 maggio nella storica città tedesca per ricevere il Premio Internazionale Carlo Magno 2005.

Dopo aver preso parte nel pomeriggio al Convegno che aveva per tema «Quale Europa vogliamo», il Capo dello Stato italiano si incontra con l'ex Cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl, nonché con Theo Waigel e con Bronislaw Geremek.

In serata, il Presidente Ciampi aveva un incontro con i componenti del Comitato Direttivo dell'Associazione per il conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno.

Successivamente, prendeva parte a un pranzo in suo onore, offerto dalla città di Aquisgrana e dell'Associazione del Premio.

In questa occasione, il Presidente della Repubblica italiana pronunciava il seguente brindisi.

*«Signor Ministro Schily,  
Illustri Rappresentanti del Governo Federale,  
Signor Sindaco,  
Signor Presidente del Comitato Direttivo del Premio Carlo Magno,  
Eccellenze,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per le sue parole di amicizia espresse con tanto calore nei confronti della mia persona e dell'Italia. La Città di Aquisgrana e il Comitato Direttivo del Premio Internazionale Carlo Magno mi hanno riservato un'acco-

glienza toccante. Anticipo, prima di farlo solennemente domani, la mia gratitudine per essere stato designato a ricevere il Premio Carlo Magno 2005.

Il legame fra Germania e Italia rappresenta una certezza nella realtà europea di oggi. Possiamo far ancora di più per dare saldezza alla nostra comune esperienza storica degli ultimi decenni: attingendo a piene mani al nostro comune patrimonio spirituale e umano.

C'ispira l'intuizione dei governanti del dopoguerra: solo nell'unione dei popoli europei i nostri Paesi hanno la sicurezza della pace, della libertà, del benessere.

Germania e Italia sono state in prima linea nel promuovere l'integrazione europea: dai Trattati istitutivi della Comunità Europea al Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, entrambi firmati a Roma.

L'accelerazione dei cambiamenti economici e politici nel mondo suscita interrogativi ed incertezze. Che lo voglia o no, l'Europa è costretta a guardare oltre i propri confini. Potrà farlo con maggiore autorevolezza ed efficacia se agirà come un unico soggetto. Questo richiede istituzioni rafforzate e quindi l'entrata in vigore del Trattato costituzionale; il consolidamento di un'unione politica.

La zona euro è il nucleo pulsante dell'Europa; esprime una potenzialità ancora solo parzialmente espressa. Rappresenta la piattaforma su cui, qualunque siano gli eventi esterni, impostare il rilancio politico ed economico dell'Europa. Nel suo ambito, l'Italia e la Germania possono impegnarsi insieme per completare e consolidare quanto abbiamo faticosamente conquistato.

Il futuro dell'integrazione dipende dalla piena adesione dei giovani alla causa dell'unità europea.

I giovani sono animati da spirito di verità, da passione civile.

Va loro ricordato che, senza l'Europa, essi non avrebbero mai raggiunto un così diffuso benessere una così ampia libertà; non godrebbero dei frutti della pace. Va loro dimostrato che il rafforzamento dell'unità dell'Europa ha una diretta rilevanza sulla loro vita quotidiana, sull'occupazione, sulla sicurezza, sulla reciproca convivenza. Va loro spiegato che l'Europa è già una nell'economia, nella scienza, nella cultura.

Così siamo visti dal resto del mondo; così dobbiamo vederci noi stessi.

Nel lontano 1952, Alcide De Gasperi, uno dei primi insigniti del Premio Carlo Magno, pronunciò in questa città le seguenti parole:

Italia e Germania, in unione con altri Governi europei hanno proceduto e procedono fianco a fianco, convinte di servire nel miglior modo possibile anche i loro interessi nazionali. Non potrei trovare migliore descrizione della comune missione dell'Italia e della Germania: sostenere il progetto di un'Europa determinata nel ripudio dei nazionalismi, nella difesa della democrazia e della dignità dell'uomo, nella tutela dei deboli, nella crescita economica e civile.

Con questi sentimenti, alzo il calice al benessere personale di tutti i conivati, alla prosperità della Città di Aquisgrana e del popolo tedesco, all'amizizia fra l'Italia e la Germania, all'Europa».

Il giorno successivo, il Capo dello Stato italiano assisteva alla Messa solenne officiata dal Vescovo di Aquisgrana e, al suo termine, si recava presso il Palazzo Municipale della città dove era ad accoglierlo il Sindaco di Aquisgrana.

Nella Sala dell'Incoronazione aveva luogo la cerimonia di conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno al Presidente Ciampi. Essa era introdotta da una presentazione da parte del Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Koehler, che sottolineava i meriti europeisti del suo omologo italiano.

Ad essa rispondeva l'illustre premiato con la seguente allocuzione.

*«Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania,  
Autorità civili e religiose,  
Signor Sindaco,  
Signor Presidente del Comitato Direttivo del Premio Internazionale Carlo Magno,  
Signore e Signori,*

ricevo con emozione il Premio Internazionale Carlo Magno. Sono orgoglioso di entrare a far parte di una eletta schiera di personalità la cui vita è stata segnata dall'amore per l'Europa, dall'impegno civile, politico, morale, per l'unificazione europea. Colgo l'importanza che questo avvenga nella città di Aquisgrana, crocevia delle culture dei Paesi fondatori delle Comunità Europee; espressione della nostra comune, secolare civiltà; custode della memoria del primo ideatore, orsono più di mille anni, dell'unità dell'Europa. L'impronta della storia europea è qui particolarmente forte. Qui si ritrova l'antica ispirazione di un sogno antico di unità, nutrito di quelli che furono e rimangono valori primigeni dell'identità europea: Roma e il vasto disegno di un Impero di molte nazioni, fondato sul Diritto, garanzia di giustizia e di pace; e il Cristianesimo, che ha insegnato a tutti gli uomini a considerarsi fratelli ed eguali.

Sento con forza particolare il messaggio di unità che il Premio Carlo Magno da decenni trasmette a tutte le Nazioni europee.

Lo raccolgo nel nome dell'Italia, nel ricordo della lunga storia che ne fece per tanti secoli il cuore dell'Europa, e che la rese aperta ai messaggi di civiltà che lanciava ora l'uno ora l'altro popolo del nostro continente, di volta in volta portabandiera di una ininterrotta, unica storia di progresso.

Storia ora gloriosa, ora tragica.

Fra quattro giorni, ricorre il sessantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale: conflitto che, per la seconda volta in un breve arco di tempo, ha sconvolto l'Europa e il mondo; ha provocato stragi immani di militari e di civili; ha lasciato sul suolo d'Europa la traccia incancellabile di orrende fabbriche della morte. Noi, i sopravvissuti, vedemmo allora tutto attorno a noi uno sconfinato paesaggio di rovine: rovine materiali; rovine morali. Dalla visione di quel panorama di distruzioni, nacque una rivolta delle coscienze.

L'Europa, per sopravvivere, doveva cambiare radicalmente. I Padri fondatori intuirono che, per garantire pace e progresso ai popoli che con tanta ferocia si erano scontrati, non sarebbero bastati trattati di pace, promesse di collaborazione fra Stati nazionali. Per la palingenesi di quella Europa di morte,

per la rinascenza di un'Europa di pace e di fraternità fra le Nazioni, occorre uno slancio creatore, che desse gradualmente vita a una nuova architettura di istituzioni di governo, e fosse animato da un forte, condiviso sentimento di pace, di fratellanza, di libertà. Nacque così l' "esprit communautaire".

Fin dal processo negoziale che portò alla nascita del Consiglio d'Europa furono compresi i limiti di un sistema di semplice cooperazione tra i Governi. Fu proposto ai popoli l'ideale dell'unificazione dell'Europa.

Il principio della sovranità condivisa - realizzato per la prima volta nell'ambito della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio - combinato con il metodo del coordinamento intergovernativo, divenne l'architrave del sistema comunitario, che andò da allora delineandosi.

Questo sistema ha tutelato con efficacia gli interessi degli Stati. Ha soddisfatto i sogni di pace, di sicurezza, di progresso dei popoli. Ha impedito il risorgere dei nazionalismi, e le catastrofi provocate dallo scontro degli egoismi e degli odi.

Abbiamo raggiunto, in un arco di tempo di meno di mezzo secolo, traguardi, noi da giovani, che potevamo soltanto sognare. Gli ideali dei Padri fondatori ci hanno accompagnato lungo il nostro cammino. Essi rimangono attuali e necessari. Completando e superando le tappe successive dell'unificazione - il mercato interno, l'abolizione delle frontiere, il Parlamento Europeo, la moneta unica; l'unificazione graduale del sistema giudiziario - abbiamo esteso la prosperità anche ai popoli più poveri del continente. Abbiamo operato perché si affermassero e consolidassero i valori e le istituzioni della libertà e della democrazia, il rispetto dei diritti delle minoranze. Crediamo in principi e regole che proteggano il benessere dei cittadini europei. Essi sono oggi orgogliosi di proclamarsi tali.

Respingiamo gli egoismi nazionali. Proponiamo a tutti i nostri Popoli non soltanto diritti, ma anche doveri. Esprimiamo la vocazione di saper tradurre gli interessi nazionali in una sintesi superiore che soddisfi gli interessi di tutti. Il modello sociale europeo si propone obiettivi di efficienza e di competitività. Si ispira a principi di solidarietà e a regole condivise che siano argine contro la prevaricazione del mercato sui valori sociali, e che al mercato stesso diano quella vitalità che solo può fondarsi sul consenso popolare e sulla sicurezza sociale.

L'Unione Europea non è ancora in grado di parlare al mondo, in ogni circostanza, con una sola voce. Ma è sempre più consapevole della necessità di darsi istituzioni capaci di dare una interpretazione unitaria dei suoi ideali, e dei suoi interessi. Ci uniscono valori comuni, la volontà di diffondere nel mondo i principi di democrazia, di libertà, di tolleranza, che sono il frutto della nostra lunga storia.

Di nessuno siamo nemici. Siamo aperti al partenariato con i Paesi vicini. Siamo aperti al dialogo fra le civiltà. Con tutti i popoli vogliamo collaborare, per la costruzione e la difesa di un mondo di pace. A tal fine siamo pronti ad impegnare le nostre risorse materiali e morali.

Non sono in dubbio, ma anzi appaiono sempre più necessarie, quelle storiche alleanze con Nazioni a noi legate da comuni radici di civiltà e dagli ideali

di libertà, prima fra esse gli Stati Uniti d'America, che ci hanno consentito di sopravvivere alle tragedie del XX Secolo, spesso frutto della nostra follia.

Nessun evento esterno ha fermato la traiettoria del percorso europeo. Nessun incidente della storia, lieto o triste, ha arrestato o modificato l'avanzamento dell'Europa verso una sempre più vasta e sempre più intensa e impegnativa unificazione. Non la Guerra Fredda. Non la fine del grande conflitto ideologico che divideva l'Europa tra Est e Ovest. Non la caduta dei muri. Non i grandi mutamenti della realtà economica e politica su scala mondiale. Non le folli minacce e sfide di ideologie distruttive. Ogni evento epocale, ogni incidente della storia europea e mondiale, ha messo ancor più in evidenza l'indispensabilità del processo di unificazione europea.

Nella realtà tumultuosa del XXI Secolo, di fronte alle incognite del presente e del futuro, la presenza di un'Unione Europea forte e compatta propone squarci di luce e di speranza per tutti i popoli.

Questo bilancio, così oggettivamente positivo, oggi si scontra, nondimeno, con titubanze e timori. Dobbiamo porci il problema di come ravvivare la fede nell'idea europea, perché essa rimanga la nostra stella polare. Ogni tappa del nostro cammino ci propone nuovi quesiti, nuovi compiti da assolvere. Le prove superate dimostrano che l'impianto dell'ordinamento politico europeo è sano.

Il Trattato Costituzionale approvato dai governi - l'Italia, prima fra i sei Paesi fondatori, lo ha già ratificato, e ne sono orgoglioso - mira a migliorare le strutture di governo dell'Europa unita, a rafforzarne le istituzioni, a mantenere un giusto equilibrio tra di esse. Se rimangono imperfezioni inadeguatezze, potranno essere corrette nel corso dell'entrata in funzione dei nuovi meccanismi e dei nuovi organi istituzionali.

Ma senza un'autentica volontà politica comune dei popoli europei, senza una comunione degli spiriti e della fiducia nell'Europa, nemmeno la Costituzione sarà garanzia della necessaria governabilità. Senza la piena consapevolezza di un destino comune, senza l'adesione a un forte e sempre rinnovato spirito comunitario, nessuna riforma istituzionale basterà a sostenere lo sviluppo dell'Unione.

Le nostre fatiche non sono finite. Ci attende ancora molto lavoro. Abbiamo ancora bisogno che ci accompagnino i grandi ideali che animarono i Padri fondatori. Senza di essi, invece di avanzare percorreremmo a ritroso il cammino unitario che abbiamo percorso. Sarebbe una beffa della storia.

Ci ritroveremmo, nonostante l'eliminazione delle frontiere e l'introduzione di strumenti unitari di governo, divisi ed impotenti. Ricadremmo nel mare di incertezze di una politica europea dominata dall'egoismo degli Stati nazionali e dalle incognite e precarietà delle alleanze fra Stati. Soltanto lo spirito comunitario ci garantisce contro queste incognite; contro l'inganno delle sirene del nazionalismo; contro le incognite di un mondo unito e diviso, ricco di conflittualità manifeste e latenti, minacciato nella sua stessa sopravvivenza dal diffondersi di armi di distruzione di massa. Soltanto uniti potremo essere autorevolmente presenti con proposte, iniziative, capacità realizzatrice sul palcoscenico del mondo.

Abbiamo proceduto, prima della riforma istituzionale, ad un vasto ampliamento dell'Unione: lo abbiamo fatto per adempiere ad un dovere storico verso popoli che vedevano nell'adesione all'Unione Europea la garanzia delle loro ritrovate libertà, della loro ritrovata indipendenza. Eravamo ben consapevoli della necessità che il rafforzamento delle istituzioni avesse luogo al più presto affinché un'Unione Europea composta da 25 Stati possa funzionare. Dare la precedenza all'allargamento fu una scelta coraggiosa e un atto di fiducia. Occorre ora che vi faccia seguito la convinta volontà di tutti gli Stati, nuovi e vecchi membri dell'Unione, di realizzare urgentemente la riforma istituzionale.

Non possiamo cullarci nel compiacimento dei successi finora conseguiti. Dobbiamo, insieme, approfondire ciò che non va nel nostro sistema, nel governare in comune. E provvedere. Ad esempio, dobbiamo domandarci perché da anni la crescita economica proceda lentamente, ben al di sotto del nostro potenziale.

Tre anni orsono, quando, in questa stessa sala, ebbi l'onore di pronunciare la laudatio per il conferimento del Premio Carlo Magno alla moneta unica, l'euro, lamentai i danni di non aver fatto seguire all'unificazione monetaria un incisivo coordinamento delle politiche economiche dei singoli Stati e l'introduzione, a tal fine, di nuove procedure operative. Da allora, non è stato compiuto alcun vero avanzamento in questa direzione.

All'adozione della moneta unica e alla creazione di una Banca Centrale Europea non sono seguite le decisioni istituzionali e regolamentari necessarie per consentire l'indispensabile dialettica costruttiva fra politica monetaria e politica di bilancio.

Non ci si può dunque rammaricare se gli effetti positivi dell'euro si sono manifestati solo parzialmente.

Gli Stati che partecipano all'euro, e che hanno creato la Banca Centrale Europea, che è una istituzione di stampo federale per la gestione della moneta comune, hanno il dovere di praticare, per essere coerenti con se stessi, una gestione dei loro bilanci nazionali, e una gestione del bilancio comunitario, strettamente coordinate. I risultati dell'inazione, in termini di crescita economica e di competitività, sono sotto gli occhi di tutti; ne soffre l'intera area dell'Unione Europea.

Vi sono altre, non meno vitali, iniziative che languono. Grandi investimenti infrastrutturali europei sono stati decisi da tempo. Esistono tutti gli strumenti per condurli a compimento. Occorre dare un decisivo impulso per la loro realizzazione, nell'ambito del bilancio europeo e dei bilanci nazionali.

*Signor Presidente,*

L'Europa ha bisogno di essere identificata come uno spazio di civiltà comune.

L'Europa ha bisogno di vivere con orgoglio diversità che sono parte di un condiviso retaggio, tessere di un solo grande mosaico di civiltà. La giusta difesa e la conservazione della nostra duplice identità, nazionale ed europea, comportano un rinnovato sforzo delle istituzioni, nazionali e comunitarie,

operanti nel campo dell'istruzione e della cultura. Fatta l'Europa, dobbiamo impegnarci a fare gli Europei.

Quando, nella seconda metà del Secolo Decimonono, fatta l'Italia, ci impegnammo a fare gli Italiani, sapevamo che avremmo messo non a rischio, ma a frutto le tante identità municipali e regionali che confluivano nella più grande identità italiana. E così è stato.

Altrettanto deve accadere nell'impresa, ormai in corso da mezzo secolo, di dar piena attuazione all'unità europea. Nessun altro continente racchiude nel comune forziere della sua storia tanti tesori. Oggi più che mai, essi sono proprietà comune di tutti gli Europei, e meritano di essere salvaguardati e messi a frutto. Può farlo, in uno scenario mondiale tanto vasto quanto imprevedibile, soltanto una più forte e unita Patria europea.

La storia non si costruisce con le parole. Occorrono i fatti. I nostri giovani contribuiscono, con il loro generoso entusiasmo, a dar vita a un nuovo concetto d'Europa. Ma ci pongono anche molte domande, sollevano dubbi. È nostro dovere ascoltare la loro voce, dare valide risposte ai loro interrogativi.

Dobbiamo rassicurarli sulla capacità e volontà di evitare la dissoluzione dell'identità dell'Europa in una visione puramente mercantile, povera di contenuti storici, culturali, politici. Dobbiamo rendere consapevoli dell'opera compiuta dai padri, per lasciarsi alle spalle i controlli e le barriere che, fino a pochi anni orsono, soffocavano l'Europa. A voi giovani mi rivolgo con speranza e fiducia. Leggete, meditate la storia degli ultimi due secoli della vita dei popoli europei.

Troverete che solo quando la passione civile ha risvegliato nei cittadini quei sentimenti che sono alla base della coscienza dei popoli europei - libertà, eguaglianza, fratellanza - l'Europa ha avanzato.

Sono ancora ben presenti in noi anziani le tragedie a cui ci hanno condotto i nazionalismi esasperati, le follie etniche, le dittature, due orrende guerre. Non possiamo non ammirare la lungimiranza profetica di coloro che ebbero la forza creativa di disegnare e intraprendere il cammino della pace, della concordia fra i popoli europei. A loro dovete se siete nati e vivete in un'Europa di pace: se potete muovervi senza impedimenti da un Paese all'altro; se potete vivere, studiare, lavorare, progettare il futuro insieme con i vostri coetanei delle altre Nazioni europee, anziché trovarvi in trincee contrapposte per uccidervi.

Per questo mi rivolgo a voi. Solo con il vostro entusiasmo, con il vostro animo libero e generoso, potete dare nuovo slancio alla realizzazione piena di questa Unione Europea, che non è una costruzione artificiosa, ma una realtà istituzionale fondata sulla unitarietà della civiltà europea. Se sentirete questo, se ci sosterrete nel far progredire il disegno dei Padri fondatori, salverete il vostro futuro e quello dei vostri figli.

*Signor Presidente,*

questo è, nel mio animo, il messaggio che il Premio Carlo Magno, sin dalla sua istituzione, lancia a tutte le nazioni che si sono volute associare al grande progetto dell'unificazione. A questa missione continuerò a dedicarmi

fino alla fine del mio mandato come Presidente della Repubblica italiana, confortato dalla forza dei sentimenti europeisti del mio popolo. Ad essa mi dedicherò sempre, anche dopo, come cittadino italiano e cittadino europeo, con un impegno che trae nuovo vigore dal grande onore che oggi mi viene conferito; per il quale, come per le parole che Ella, Signor Presidente, ha pronunciato, voglio ancora con tutto il cuore ringraziarvi».

In merito al Premio Internazionale Carlo Magno, conferito al Capo dello Stato italiano, Palazzo Chigi diramava lo stesso giorno il seguente comunicato.

Al termine del suo intervento al Senato il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, si è felicitato con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per il premio «Carlo Magno» ricevuto oggi ad Aquisgrana: «La concomitanza con questo dibattito mi ha impedito di essere ad Aquisgrana, dove il Presidente Ciampi ha ricevuto il premio “Carlo Magno” per i costruttori d’Europa. C’è stato anche un intervento ufficiale dell’ex cancelliere Kohl che ha dato atto al Presidente Ciampi del suo europeismo e al nostro Paese di avere da sempre una vocazione europea. Il Presidente della Repubblica si unisce ad altri prestigiosi statisti italiani e stranieri già insigniti con questo importante riconoscimento.

Il Presidente Ciampi incarna l’Italia democratica, l’Europa dei valori ed il successo del processo di integrazione europea dai Trattati istitutivi sino alla firma del Trattato costituzionale di Roma. Desidero quindi rivolgere al Presidente della Repubblica le mie felicitazioni e quelle di tutto il Governo».

### **Visita ufficiale del Cancelliere Sig.ra Angela Merkel**

(Roma, 19 dicembre)

Il Cancelliere tedesco, Angela Merkel, è giunta il 19 dicembre nella capitale italiana per una visita ufficiale nel corso della quale avrebbe incontrato prima il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e, successivamente, il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi.

La visita della Merkel era la prima all’estero dal momento del suo insediamento al vertice del Governo tedesco.

L’agenda dei colloqui comprendeva sia questioni bilaterali che temi di politica internazionale. Scopo del viaggio in Italia era quello di «migliorare ulteriormente le buone relazioni» esistenti tra i due Paesi, come il portavoce della Cancelliere, Thomas Steg, metteva in evidenza prima dell’inizio della visita ufficiale.

Nel pomeriggio del giorno 19, il Presidente Ciampi riceveva il Cancelliere della Repubblica Federale di Germania, Sig.ra Merkel. Al termine dell’incontro, la Presidenza della Repubblica emetteva il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale la Signora Angela Merkel, nuovo Cancelliere della Repubblica Federale di Germania.

Era presente all’incontro il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, sen. Roberto Antonione.

In serata il Cancelliere Merkel era ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, con il quale aveva una cena di lavoro.

Nel corso di essa i due Capi di Governo affrontavano tutte una serie di problemi bilaterali e di politica internazionale in un'atmosfera improntata alla massima cordialità. (ANSA)

## INDIA

### **Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi** (12-16 febbraio)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto nella serata del 12 febbraio, a New Delhi per una visita di Stato di 5 giorni, accompagnato dal Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, e dai Ministri Letizia Moratti, Antonio Marzano e Giuliano Urbani.

Nella giornata del 14 febbraio al suo arrivo al Palazzo presidenziale di New Delhi è stato accolto, con una cerimonia ufficiale di benvenuto dal Presidente indiano Aurul Pakir Jainulabdeen Abdul Kalam.

Poi il Presidente italiano si è trasferito al Sacratio del Mahatma Gandhi, dove, in suo onore, ha depresso una corona di fiori.

Ha poi ricevuto una Visita di cortesia da parte del Ministro degli Affari Esteri Natwar Singh; quindi, presso il Palazzo del Governo, il Presidente Ciampi ha avuto un cordiale colloquio con il Primo Ministro Mammohan Singh. A latere di detto incontro sono stati firmati alcuni Accordi bilaterali.

Il Presidente Ciampi ha anche incontrato il Capo del Partito di opposizione L.K. Advani ed il Segretario del Partito del Congresso, Sonia Gandhi.

Contemporaneamente, il Presidente della Confindustria italiana, Luca Cordero di Montezemolo ed il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Maurizio Sella, alla presenza dei Ministri Marzano e Moratti, nonché delle controparti indiane, hanno inaugurato la «Italy and India business week» alla Fiera di New Delhi.

In serata, il Presidente Ciampi si è nuovamente recato al Palazzo presidenziale per incontrare il Presidente indiano, APJ. Abdul Kalam, subito dopo il colloquio intercorso tra i due Presidenti, il Presidente italiano ha partecipato al Pranzo di Stato offerto in suo onore. Il Presidente Ciampi in questa occasione ha pronunciato il seguente discorso.

*«Signor Presidente,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per la cordiale accoglienza e per i sentimenti di amicizia che Ella ha voluto manifestarmi. Ho colto nelle Sue parole il calore del popolo indiano verso l'Italia.

Sono lieto di trovarmi in India, un grande Paese di antica civiltà ed un'autentica democrazia; di approfondire la conoscenza di una società che tanto ha puntato sull'istruzione, di un'economia volta ad assicurare, a un tempo, un elevato sviluppo e la sua distribuzione equilibrata nella popolazione.

India ed Italia si conoscono da secoli. I contatti e le relazioni fra i nostri popoli erano già intensi in epoca romana. Mercanti e viaggiatori italiani contribuirono a far conoscere in Europa il patrimonio artistico, culturale e spirituale dell'India; lasciarono, a loro volta, un'impronta nell'architettura e nell'arte indiana. La vita e il pensiero di Giuseppe Mazzini e del Mahatma Gandhi, artefici dell'indipendenza dell'Italia e dell'India, rivelano significativi tratti comuni: amor di Patria, amore della democrazia, ideali di fratellanza fra tutti i popoli. Le giovani generazioni trovano nel loro insegnamento una salda ispirazione etica.

Di recente, il Suo Paese, Signor Presidente, ha fatto fronte con grande dignità all'immane cataclisma che ha investito l'Asia sudorientale e che ha spezzato, anche in India, tante vite. Le rinnovo la solidarietà dell'Italia. Questo drammatico evento costituisce un severo ammonimento sull'esigenza di una maggiore cooperazione internazionale nella prevenzione delle catastrofi naturali.

*Signor Presidente,*

Italia e India non si conoscono ancora abbastanza. La mia Visita mira a imprimere un salto di qualità alle relazioni fra i nostri due Paesi. Per darvi continuità e profondità, l'Italia ha voluto presentarsi in India - in occasione di questa visita di Stato - con aspetti significativi delle proprie peculiarità: nell'industria, nella scienza, nella cultura, nel design. Importanti capacità imprenditoriali attendono d'essere messe alla prova: dalle infrastrutture all'agroalimentare, dal turismo alle tecnologie di punta. Gli accordi firmati oggi faciliteranno un incremento degli investimenti diretti, l'afflusso di ricercatori indiani nei nostri laboratori, l'avvio di una collaborazione nel restauro dei grandi monumenti dell'India. Ho visitato e visiterò centri di formazione e di eccellenza dove scienziati dei nostri due Paesi svolgono insieme importanti ricerche; presenzierò all'inaugurazione di una mostra sull'arte contemporanea italiana.

*Signor Presidente,*

L'Italia è parte integrante ed autorevole dell'Unione Europea: ormai il più grande mercato economico e la più rilevante unione politica del mondo. L'Europa, sempre di più, intende esprimere una propria posizione unitaria nelle relazioni internazionali, nei rapporti con gli altri Paesi. L'India è un partner naturale dell'Unione Europea. Ci unisce l'amore della libertà e della pace fra i popoli.

Negli ultimi tempi, l'Unione Europea si è concentrata sui problemi della propria governabilità: ha portato a termine con successo la riforma delle pro-

prie istituzioni; ha accolto dieci nuovi Stati membri. Può proiettarsi ora verso l'Asia e, in particolare, verso l'India per rinvigorire la capacità congiunta dell'India e dell'Europa di fare fronte insieme alle grandi sfide globali del nostro tempo: il perfezionamento di un efficace sistema di sicurezza collettiva incentrato sulle Nazioni Unite; la non proliferazione delle armi di distruzione di massa; il contrasto del terrorismo e dei fondamentalismi che lo alimentano; la conservazione delle risorse naturali del pianeta.

L'Italia guarda con fiducia al ruolo dell'India nel consolidamento della stabilità e della concordia fra le nazioni. La cultura della convivenza ha radici profonde in terra indiana; si riflette nell'attualità del messaggio diffuso del Mahatma Gandhi; è rispecchiata nella realtà dell'India. La sua società multietnica, la sua radicata vocazione multiculturale, la volontà dei popoli e delle fedi dell'India di condividere la coscienza di una Patria comune alimentano e consolidano il legame fra Unione Europea ed India. La convivenza unitaria e paritaria di tante diversità dà sostanza al fondamentale valore della dignità della persona umana; rafforza una Comunità Internazionale unita negli obiettivi di sviluppo, di stabilità, di pace. In questo impegno di civiltà, Italia e India sono fianco a fianco.

*Signor Presidente,*

questo viaggio è anche il mio personale tributo di apprezzamento, di ammirazione per una terra straordinaria, che suscita impressioni forti, emozioni indimenticabili. La promettente collaborazione fra i nostri due Paesi va ora consolidata in un legame duraturo e fecondo. Con questa convinzione formulo l'auspicio: più Italia in India; più India in Italia.

È con questi sentimenti che levo il calice al Suo benessere personale, ai successi e alla prosperità che attendono l'India, all'amicizia e alla solidarietà fra i nostri due popoli».

Il giorno successivo, 15 febbraio, dopo aver visitato la mostra «Compasso d'Oro» presso l'India Habitat Centre di New Delhi, il Presidente Ciampi è intervenuto al Seminario imprenditoriale «Italy and India Business Forum» di Confindustria, Associazione Bancaria Italiana e dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero, tenutosi presso la Fiera di Delhi, con il discorso che segue.

*«Signori Ministri,*

*Autorità,*

*Signori rappresentanti del mondo economico indiano e italiano,*

la consuetudine di una presenza congiunta all'estero, di istituzioni e di imprese, in occasione di visite di Stato, è ormai ben collaudata. In America Latina, in Africa, in Medio Oriente, da ultimo in Cina, abbiamo affinato un impegno comune: ampliare gli orizzonti del nostro sistema industriale e tecnologico; farne conoscere le potenzialità; diffonderne la qualità; approfondire le possibilità di iniziative congiunte.

Abbiamo ormai due certezze: il sistema produttivo italiano, dinamico e vitale, potrà reggere la competizione internazionale solo riuscendo ad affer-

marsi anche sui mercati emergenti; per poterlo fare, l'azione combinata e concreta di tutte le componenti del sistema produttivo e delle istituzioni pubbliche è un requisito essenziale.

Questo obiettivo, un obiettivo del Paese nel suo insieme, è da praticare con costanza e coerenza.

La vostra presenza così rappresentativa, anche in questa importante occasione, indica che siamo sulla strada giusta.

Il progresso economico e sociale dell'Asia è una realtà e una sfida che caratterizza il XXI secolo; una sequenza di successi avviata dal Giappone, continuata dalla Corea del Sud, dai Paesi del Sud Est asiatico, più di recente dalla Cina e dall'India. Questa eccezionale vicenda nella storia dello sviluppo economico ha dimostrato che anche Paesi con scarsità di beni primari, in relazione alle loro dimensioni demografiche, possono sottrarsi alla trappola della povertà, avviare una robusta crescita economica, integrarsi nell'economia internazionale; ha indicato che l'istruzione, la formazione è la risorsa base, indispensabile per perseguire questi obiettivi.

Ma non si tratta soltanto di passato. Si tratta soprattutto del presente e del futuro. È infatti sempre più chiaro - guardando agli scenari dei prossimi vent'anni - che una quota crescente della domanda globale deriverà dallo sviluppo asiatico. L'ingresso dell'India e della Cina sulla scena mondiale ne sta radicalmente modificando gli assetti politici ed economici. Per il futuro dell'Europa, costruire rapporti solidi con queste realtà è una priorità assoluta. È un futuro, del resto, che stiamo già costruendo: per l'India, l'Unione Europea è già oggi il principale partner commerciale.

Le relazioni fra l'Italia e l'India vanno viste nell'ambito di questi orizzonti più vasti: le relazioni fra grandi aree regionali; i rapporti fra grandi protagonisti della vita internazionale, come sono i nostri due Paesi.

L'India, in particolare, ha costruito il proprio sviluppo - attuale e futuro - puntando con decisione sul capitale umano; sta mettendo a profitto il suo grande patrimonio di ingegno e di talenti; è impegnata nel difficile, ma necessario, compito di mantenere un equilibrio fra crescita ed equità distributiva. Ha investito nelle tecnologie avanzate, ha promosso la ricerca applicata alle attività economiche. Ha recuperato ritardi di decenni, abbreviando e, in alcuni casi, saltando tradizionali fasi dello sviluppo.

Oggi, raccoglie i frutti di scelte sagge: conosce tassi di crescita sostenuti; possiede gruppi industriali influenti; dispone di una sofisticata cultura informatica; si fa sentire nei grandi negoziati commerciali internazionali.

Per l'Italia, l'India è una grande occasione. Fra i nostri due paesi esiste uno spazio naturale di collaborazione: i vantaggi competitivi del sistema produttivo italiano - fortemente orientato sulla produzione manifatturiera - e i vantaggi competitivi del sistema indiano - che ho appena ricordato si integrano perfettamente. Vista dalla prospettiva italiana l'India, a differenza di altri mercati emergenti, è un caso in cui i fattori di cooperazione superano nettamente quelli di competizione.

Su questo sfondo di grandi potenzialità, i contatti fra le nostre forze imprenditoriali assumono un valore particolare. La loro vitalità è un grande

moltiplicatore di legami: unisce le persone, le imprese, al di là dei rapporti statuali. Questo è il futuro possibile, anzi necessario. La realtà attuale è inferiore alle aspettative. Le dimensioni dei rapporti economici bilaterali, infatti, non corrispondono alle potenzialità dei nostri sistemi produttivi. L'interscambio commerciale non arriva a tre miliardi di euro, l'ammontare degli investimenti italiani in India è irrisorio.

Duole dover constatare che eravamo più presenti in questo Paese quando le condizioni esterne erano difficili e l'economia italiana assai meno robusta di quella di oggi.

Alla fine degli anni Cinquanta l'industria automobilistica e chimica italiana contribuirono all'industrializzazione dell'India. Malgrado inadeguati sistemi di comunicazione, difficoltà di circolazione di merci, capitali e persone, le nostre aziende intuirono e seppero cogliere le potenzialità del mercato indiano.

Questa tradizione di presenza industriale deve oggi servirci da sprone. Siamo in ritardo. Dobbiamo colmare questo ritardo. Proviamo, noi italiani, a pensare ai risultati che potremmo raggiungere muovendoci in India con lo spirito di ieri, ma con le risorse e le capacità di oggi.

Questo è il momento di far rivivere la visione coraggiosa di quegli anni; tornare con nuovo impegno in un Paese reso attraente dalla sua nuova apertura internazionale, dalle straordinarie trasformazioni economiche e sociali in corso.

L'impegno congiunto della Confindustria e dell'ICE in India, la vostra partecipazione entusiasta alle manifestazioni di questi giorni, e a questo Congresso, indicano che questa consapevolezza esiste: va tradotta in impegno continuativo. L'imprenditoria italiana avverte la necessità di essere presente su questo mercato, di promuovere un volume di reciproci investimenti diretti nei due Paesi ben più significativo dell'attuale, di dare un deciso impulso all'interscambio commerciale.

Decisioni prese da un Paese in forte crescita, quale è l'India, e con oltre un miliardo di abitanti avranno un impatto crescente sulla nostra economia.

L'India è un mercato di consumo in espansione per il made in Italy. È un grande partner nello sviluppo di tecnologie dell'innovazione. Me lo confermava ieri sera al Pranzo di Stato il Presidente della Repubblica indiana, Kamal, leader della scienza indiana. L'India è un naturale destinatario di produzioni - nate dalla fusione di ingegno tecnologico, culturale - in cui l'Italia eccelle e che possono rispondere ai costumi e allo stile di vita di crescenti strati della popolazione indiana.

Al nostro sistema produttivo si offrono prospettive ancora scarsamente esplorate, in una molteplicità di settori: infrastrutture, trasporti, chimica, energia, aerospaziale, agroalimentare, ambiente. Le possibilità sono a portata di mano: vanno colte con coraggio, tenacia, umiltà.

In India l'industria italiana ha del resto la possibilità di mettere a frutto una collaborazione scientifica e tecnologica avviata già negli anni Ottanta.

Ho visitato e visiterò in questi giorni centri di alta progettazione, come il complesso della STMicroelectronics di Noida, e istituti di ricerca avanzata, come i laboratori del Centro per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie di New Delhi, che ha il suo gemello a Trieste.

Oltre seimila ricercatori indiani si sono formati negli istituti scientifici di Trieste, 1200 solo negli ultimi cinque anni.

Dobbiamo far perno sui nostri distretti industriali, sulla loro capacità di "fare squadra", di coordinare gli sforzi delle singole imprese e modulare i processi di produzione sulle esigenze di specializzazione espresse dai mercati. Qualità tutte che ben si adattano al mercato indiano, che offre tecnologie all'avanguardia, che offre uno straordinario patrimonio di talenti ed una domanda crescente dei nostri prodotti.

Fra le varie forme di collaborazione, di grande rilievo sono quelle con le Istituzioni Finanziarie Internazionali: la Banca Mondiale è impegnata in progetti di sviluppo per 14 miliardi di dollari, in settori come la sanità, l'agricoltura, i trasporti, in cui noi italiani possediamo professionalità ed esperienza. La partecipazione a questi programmi è un'opportunità in più per radicarci in questo Paese.

Non siamo i soli, naturalmente, a guardare con interesse all'India. Centinaia di società europee ed americane, imprese di ogni dimensione, decidono ogni anno di insediarsi sul mercatondiano. Nel giro di pochi anni, molte di queste aziende avranno acquisito posizioni preminenti e non vi sarà spazio per i ritardatari.

Non dobbiamo dunque indugiare.

Sarebbe tanto più colpevole di fronte a una realtà che ha visto, da parte indiana, importanti progressi. Le riforme portate avanti dopo il 1991 hanno radicato l'India all'interno del sistema del commercio internazionale; hanno migliorato le prospettive offerte agli investitori stranieri.

Naturalmente anche per l'India vale la necessità di attuare appieno il contesto generale cui nessuno può sottrarsi se vuole inserirsi pienamente negli scambi mondiali di merci e di capitali: darsi cioè applicare le regole - ambientali, amministrative e giuridiche - entro cui l'economia di mercato deve operare.

Auspichiamo norme circostanziate, per eliminare sempre di più barriere tariffarie, per aprire maggiormente alla presenza straniera importanti settori di attività come la distribuzione e i servizi finanziari. Anche in questa prospettiva, l'Unione Europea è un'amica e un'alleata.

L'India ha bisogno di qualificati investimenti esteri.

Ha al tempo stesso maturato importanti capacità proprie di proiezione e di investimento sui mercati esteri. Agli imprenditori indiani oggi qui presenti dico: venite in Italia! Troverete un'economia aperta ai capitali stranieri, un'ampia disponibilità ad accogliere investimenti nei mercati reali e finanziari. Scoprirete un sistema industriale radicato capillarmente nel territorio, flessibile e diversificato; un terziario in forte crescita; centri di ricerca scientifica e tecnologica all'avanguardia; un sistema portuale che garantisce l'accesso alle grandi reti di comunicazione europee; troverete soprattutto una tradizione di dialogo e di apertura verso altre culture.

Non a caso lo slogan di questa visita di Stato suona: più India in Italia; più Italia in India. Il recente raddoppio dei collegamenti aerei diretti da parte della nostra compagnia di bandiera faciliterà i contatti tra i nostri imprenditori, l'attrazione per il nostro sistema culturale e turistico.

*Signore e Signori,  
Cari amici,*

L'India è una nazione antica, con entusiasmo e vitalità giovanili: oltre metà della sua popolazione ha meno di venticinque anni, vede il domani come una promessa, una speranza, un obiettivo cui mirare con fiducia.

L'Italia, i suoi imprenditori non possono assolutamente permettersi di perdere l'opportunità straordinaria di creare un collegamento duraturo con questo Paese lanciato verso il futuro. Un rinnovato impegno in India vuol dire ridare vigore all'ardimento imprenditoriale, tornare a guardare il mondo con l'animo di quegli italiani che per primi si affacciarono in questo grande Paese».

Nel corso della visita di Stato, il Presidente Ciampi ha anche presenziato all'inaugurazione della Mostra «Artisti italiani 1950-1970. Opere della Collezione Farnesina» che si è tenuta alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di New Delhi.

Il giorno 16 febbraio, infine, dopo aver visitato l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), il Presidente Ciampi è partito dall'aeroporto militare di Palam per recarsi ad Agra, per visitare il Taj Mahal, e nel pomeriggio è ripartito per fare rientro in Italia.

(Comunicati della Presidenza della Repubblica e Notizie Agenzia di stampa)

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ed il suo omologo indiano Natwar Singh (Roma, 20 giugno)**

Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri indiano Natwar Singh nel quadro dei seguiti della visita del febbraio scorso in India del Presidente della Repubblica Ciampi e dell'On. Ministro.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio i due interlocutori hanno riaffermato la volontà di rafforzare i rapporti politici intensificando e rendendo periodiche le consultazioni politiche a livello dei Ministri degli Esteri. I due Ministri hanno discusso della cooperazione economica bilaterale, in particolare nei settori dell'agroindustria, delle infrastrutture, del design e dell'informatica, confermando l'interesse al rapido avvio del Business Forum congiunto degli imprenditori dei due Paesi.

Rispetto ai rapporti culturali si è parimenti discusso del loro rafforzamento attraverso varie iniziative quali mostre, scambio di studenti e ricercatori, collaborazione tra i centri di eccellenza tra i due Paesi, in particolare nei settori della ricerca scientifico-tecnologica suscettibile di ricadute positive sia in termini di collaborazione accademiche che di applicazioni industriali.

I due Ministri hanno anche passato in rassegna i principali temi dell'attualità internazionale, quali Iraq, lotta al terrorismo, negoziati in ambito WTO e riforma delle Nazioni Unite, tema sul quale Italia e India hanno confermato di condividere l'obiettivo di rendere l'Organizzazione più efficace, rappresen-

tativa e democratica, pur conservando le proprie distinte posizioni sulle modalità di riforma del Consiglio di Sicurezza.

Sono state discusse anche le prospettive dei rapporti indo-pakistani e del processo di integrazione europea dopo l'esito negativo delle consultazioni referendarie in Francia e nei Paesi Bassi.

Infine, in merito alla prossima Conferenza di Bruxelles sull'Iraq, i due Ministri si sono trovati d'accordo sul fatto che il vero protagonista dovrà essere l'Iraq, al quale la Comunità Internazionale dovrà assicurare un deciso sostegno non soltanto sul piano politico ma anche su quello economico.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## IRAQ

### **Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini** (Baghdad e Nassiriya, 25 maggio)

Nella sua veste di Ministro degli Esteri, l'on. Gianfranco Fini ha compiuto una visita lampo di un solo giorno in Iraq, dove ha incontrato a Baghdad il suo omologo iracheno Hoshyar Al-Zibari e il Capo del Governo Ibrahim al Jafaari.

Nel corso di una conferenza stampa congiunta con il Ministro degli Esteri iracheno, l'on. Fini sottolineava come il terrorismo non sarebbe riuscito a far deragliare il processo politico in Iraq e che l'Italia era fermamente decisa ad aiutare tale processo.

Inoltre, il Ministro degli Esteri italiano evidenziava che ogni eventuale decisione sul disimpegno delle truppe italiane impiegate in Iraq sarebbe stato preso d'intesa con le autorità irachene e le forze alleate.

Successivamente, il Ministro Fini si recava all'Ambasciata italiana dove inaugurava una stele in memoria di Nicola Calipari, l'agente italiano ucciso in tragiche circostanze durante la liberazione della giornalista Luciana Sgrena.

Da Baghdad il Ministro Fini si spostava a Nassiriya per andare in visita al contingente italiano.

Il Ministro degli Esteri italiano assicurava, prima di ripartire per Roma, che l'Italia avrebbe dato tutto il suo sostegno affinché la Conferenza internazionale sull'Iraq, in programma a Bruxelles per il mese successivo, potesse conseguire un pieno successo.

### **Conferenza internazionale sull'Iraq** (Bruxelles, 22 giugno)

Si è tenuta nella capitale belga una Conferenza internazionale sull'Iraq alla quale prendevano parte 85 delegazioni di diversi Paesi, per rilanciare il ruolo dell'Europa nelle vicende irachene e stimolare il Governo di Baghdad a

prendere piena coscienza di sé, dopo aver superato con successo la prova elettorale.

In coincidenza con l'avvio della Conferenza, il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, sottolineava che «sulla vicenda irachena, l'Unione Europea ha avuto una accelerazione positiva. Questo dimostra che l'Europa può fare qualcosa di importante e di utile». Inoltre, aggiungeva che l'Unione Europea, pur vivendo un momento difficile, è stata capace di muoversi per essere protagonista della vicenda irachena.

Sempre in coincidenza con l'apertura di questa Conferenza internazionale, la Farnesina emetteva il seguente comunicato:

Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini interviene il 22 giugno alla Conferenza internazionale sull'Iraq, che si svolge a Bruxelles. La Conferenza ministeriale, della durata di un giorno, si prefigge di dare piena attuazione alla Risoluzione 1546 celebrando le nuove istituzioni irachene elette e rappresentative, esortandole a completare la transizione politica, rispettando le scadenze, incoraggiando gli iracheni a procedere in modo inclusivo.

L'obiettivo principale è di natura politica e cioè far risaltare il sostegno unitario della Comunità Internazionale al Governo Jaafari e alle Istituzioni irachene durante il periodo della transizione (il cui calendario prevede entro il 15 agosto la predisposizione di una bozza di Costituzione, che dovrà entro il 15 ottobre essere sottoposta a referendum e, successivamente, entro fine dicembre la tenuta di elezioni su base nazionale). Il tema della ricostruzione economica sarà oggetto di una sessione ad hoc, durante la quale gli iracheni tratteranno le loro priorità e indicheranno un meccanismo di coordinamento, con il ruolo centrale dell'ONU, per rendere più efficace l'aiuto internazionale.

A Bruxelles intervengono 85 delegazioni invitate in base a tre criteri: 1) Paesi che offrono un sostanziale contributo alla ricostruzione; 2) Paesi che sono creditori dell'Iraq per oltre 100 milioni di dollari; 3) Paesi che sono tuttora membri della Coalizione (FMN). L'Italia ha pertanto un triplice titolo a prendere parte alla Conferenza. Il Governo iracheno ha comunque chiesto, con lungimiranza, che venisse invitata anche la Santa Sede.

L'intervento del Ministro Fini tenderà anche a sottolineare che la Conferenza è per l'Iraq e non sull'Iraq, a ribadire che la Comunità Internazionale non può sostituirsi agli iracheni, a cui spetta essere i veri protagonisti della loro ricostruzione socio-politica.

### **Visita ufficiale del Presidente della Repubblica irachena Jalal Talabani** (Roma, 7-12 novembre)

È giunto il 7 novembre a Roma, per una visita ufficiale di cinque giorni in Italia, il Presidente della Repubblica irachena Jalal Talabani. Accompagnato da una folta delegazione comprendente, tra gli altri, il Ministro dell'Agricoltura Ali Hussein Al Bahadi e del Commercio Abdul Basit Al Maulood, il Presidente iracheno veniva ricevuto con gli onori militari nel corso di una cerimonia durata trenta minuti.

Il Presidente Talabani veniva per la prima volta in Italia e la sua agenda degli appuntamenti con le autorità italiane era molto fitta.

Veniva ricevuto, poco dopo il suo arrivo, al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Al termine dell'incontro, il Quirinale diramava il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica dell'Iraq, Jalal Talabani.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica.

Il giorno successivo, il Presidente iracheno era ricevuto in visita dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi. Seguivano, poi, i colloqui con il vice Premier e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, nonché con i Presidenti della Camera e del Senato, Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera.

La giornata del 9 novembre vedeva il Presidente Talabani alla FAO per un incontro con il Direttore Generale Jacques Diouf e in Confindustria per un colloquio con il suo Presidente, Luca Cordero di Montezemolo.

Nel corso della giornata del 10, il Presidente iracheno veniva ricevuto in udienza in Vaticano da Papa Benedetto XVI.

Il giorno prima di lasciare l'Italia, il Presidente Talabani si recava a visitare alcuni bambini del suo Paese che erano in cura presso strutture ospedaliere della capitale italiana. (ANSA)

## ISRAELE

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, e il suo omologo israeliano Silvan Shalom (Roma, 7 aprile)**

Il Ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom, è giunto il 7 aprile a Roma per un incontro con il capo della diplomazia italiana, on. Gianfranco Fini.

La visita in Italia del Ministro Shalom era programmata da tempo e il caso ha voluto che si svolgesse a margine dell'arrivo della delegazione israeliana a Roma per i funerali di Papa Giovanni Paolo II.

In merito a questo incontro, la Farnesina ha diramato la seguente Nota Informativa.

La «ottima condizione dei rapporti bilaterali» e l'auspicato raggiungimento di una piena e definitiva pace tra Israele e i Paesi confinanti. Questi i temi al centro dell'incontro che si è svolto oggi a Roma tra il Ministro Gianfranco Fini e il Ministro degli Affari Esteri israeliano, Silvan Shalom, a margine del viaggio della delegazione israeliana nella capitale per i funerali di Papa Giovanni Paolo II.

«Un colloquio - ha sottolineato il Ministro Fini - improntato su una sincera e consolidata amicizia. E da qualche tempo a questa parte - ha spiegato il

Ministro - anche il rapporto in termini economici e commerciali fra i nostri Paesi è positivamente aumentato. Anche guardando al futuro - ha proseguito il Ministro - Israele rappresenta una porzione di Occidente collocata geograficamente in Medio Oriente di modo che, se si raggiunge la pace nell'area, sarà più agevole per le imprese italiane ed europee considerare quel Paese un interlocutore privilegiato, come per molti aspetti lo è già oggi».

Il Ministro ha poi ricordato l'impegno italiano all'interno del Quartetto che deve accompagnare il processo di pace previsto nella Road Map: «È un impegno - ha spiegato il titolare della Farnesina - che continua a muoversi partendo da una considerazione fondamentale: due popoli e due Stati che vivono in pace e nel pieno rispetto reciproco. Quindi massima attenzione da parte italiana al diritto palestinese ad avere uno Stato, altrettanta attenzione al diritto israeliano di vivere in condizioni di sicurezza e in un contesto che vede i Paesi limitrofi anch'essi rispettosi del fondamentale diritto alla pace».

Tra i temi affrontati anche la situazione libanese, sulla quale i due Ministri hanno potuto riscontrare posizioni sostanzialmente convergenti «circa la necessità di continuare le pressioni sulla Siria affinché rispetti la risoluzione 1559 delle Nazioni Unite. L'incontro si è quindi concluso con la determinazione da parte del Ministro Fini e del Ministro Shalom di continuare a mettere in campo tutte quelle iniziative politiche, culturali, educative volte a sradicare nella pubblica opinione, non soltanto italiana, quanto europea «la malapianta dell'antisemitismo che continua nonostante ciò che la storia ci ha insegnato - ha sottolineato il Ministro Fini - ad attecchire in alcuni ambienti e in alcuni Paesi europei».

### **Visita di Stato del Presidente Moshe Katsav**

(Roma, 15-17 novembre)

Su invito del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il Presidente israeliano Moshe Katsav ha effettuato una visita di Stato in Italia dal 15 al 17 novembre.

Il Presidente Katsav, dopo essere giunto a Roma, si è recato nella prima mattinata del 15 novembre al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Capo dello Stato italiano.

I due Presidenti della Repubblica si sono intrattenuti a colloquio, subito dopo le cerimonie ufficiali di benvenuto, nello Studio alla Vetrata. Al termine di questo colloquio, sono passati nel Salone degli Specchi dove hanno rilasciato una dichiarazione alla stampa.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Ho accolto con amicizia il Presidente Katsav al Quirinale, nel vivo ricordo del nostro precedente incontro tre anni fa.

Abbiamo sottolineato innanzitutto lo speciale significato che riveste questa visita di Stato, la prima effettuata da un Presidente israeliano in Italia: consolida un legame antico, che affonda le sue radici in una storia ricca di in-

terazioni e contatti; rinnova la determinazione dell'Italia a contribuire con equilibrio ed efficacia alla soluzione della crisi mediorientale.

Lo Stato di Israele è attore a pieno titolo della Comunità Internazionale, soggetto primario del diritto internazionale, espressione della massima legittimità conferita dallo storico voto delle Nazioni Unite. La sua sicurezza deve essere pienamente tutelata.

Con il Presidente Katsav abbiamo concordato sulla centralità che rivestono la pace e la stabilità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, regioni di interesse prioritario per l'Italia e per Israele.

Questo obiettivo passa per la soluzione della crisi israelo-palestinese, per l'avvio di rapporti proficui di collaborazione tra Israele ed il mondo arabo. La persistenza della crisi in Medio Oriente mortifica le aspirazioni dei popoli israeliano e palestinese alla pace; accresce il richiamo del terrorismo nelle masse arabe diseredate; incoraggia alla contrapposizione, alla violenza, all'odio reciproco.

La sfida che abbiamo di fronte è sempre la stessa: proteggere il dialogo dalle provocazioni estremiste; guardare con fiducia e lungimiranza al negoziato. L'esempio di Yitzhak Rabin, di cui ricordiamo il coraggio e la saggezza nel decimo anniversario del suo assassinio, ci deve essere da guida. La fine dell'occupazione della Striscia di Gaza, che Israele ha opportunamente deciso e gestito con efficienza ed autorevolezza, costituisce uno sviluppo incoraggiante. Poco fa è giunta la notizia di un accordo per la riapertura dei valichi della Striscia di Gaza. Tutto ciò deve indurre a riattivare il Processo di pace, a dare attuazione serrata alla Road-Map.

La ricerca della pace non può essere un processo dalla durata indefinita.

Deve condurre ad un risultato tangibile entro tempi ravvicinati: due Stati, Israele e Palestina, che convivano in pace e sicurezza entro confini certi, riconosciuti, rispettati. Questo traguardo richiede impegno e dedizione da ambedue le parti. Sollecita l'Autorità palestinese ad assumersi, con decisione, piena responsabilità nella lotta al terrorismo, nel mantenimento dell'ordine pubblico, nella promozione dello sviluppo economico. Sollecita Israele a cessare ogni attività di insediamento; a facilitare la libertà di movimento dei palestinesi nei Territori; a tener conto, nella dislocazione della barriera che sta costruendo per consolidare la propria sicurezza, delle frustrazioni e delle reazioni tra i palestinesi.

Il rinnovato impegno dell'Unione Europea, in stretto raccordo con Nazioni Unite, Stati Uniti, Russia e mondo arabo, è essenziale per mantenere viva la prospettiva del processo politico.

L'Unione Europea è pronta a contribuire alla riabilitazione economica e sociale della Striscia di Gaza, ad assistere i palestinesi nei compiti necessari ad assicurare la funzionalità della loro amministrazione, a svolgere specifiche attività operative, a partire dal richiesto, attivo monitoraggio nella gestione del valico di Rafah.

A dieci anni dall'adozione della Dichiarazione di Barcellona, è necessario consolidare la fiducia nel Partenariato euro-mediterraneo, quale strumento privilegiato per promuovere pace e sviluppo nel Mediterraneo ed in Medio

Oriente; per rinnovare una tradizione secolare di cooperazione, vantaggiosa per tutti i Paesi della regione.

Abbiamo infine sottolineato la ricchezza di un rapporto bilaterale in piena espansione. Lo conferma lo sviluppo della collaborazione economica, scientifica, tecnologica, culturale; lo ribadisce il forte sentimento di simpatia che gli italiani avvertono nei confronti dell'amico popolo israeliano».

Dopo che il Presidente Katsav lasciava il Quirinale per recarsi in visita dal Presidente del Senato, sen. Marcello Pera, la Presidenza della Repubblica rilasciava il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato questa mattina al Quirinale il Presidente dello Stato di Israele, Moshe Katsav, in visita di Stato in Italia.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

Dopo l'incontro a Palazzo Giustiniani con il Presidente del Senato, il Capo dello Stato israeliano si recava in visita a Montecitorio per incontrarsi con il Presidente della Camera dei Deputati, on. Pier Ferdinando Casini.

Al termine dell'incontro con il Presidente Casini, il Capo dello Stato d'Israele concludeva la prima giornata della sua visita di Stato in Italia con il Pranzo ufficiale al Quirinale offerto dal Presidente della Repubblica.

Nel corso del pranzo al Quirinale, il Presidente Ciampi formulava nei confronti del suo omologo Katsav il seguente brindisi.

*«Signor Presidente dello Stato d'Israele,  
Signora Gila Katsav,  
Signore e Signori,*

Sono particolarmente lieto di riceverLa nuovamente al Quirinale, a quasi tre anni di distanza dalla Sua gradita visita a Roma. La accolgo nel vivo ricordo del caloroso benvenuto riservatomi in occasione della visita di Stato che ho compiuto nel Suo Paese sei anni fa, all'inizio del mio mandato quale Presidente della Repubblica Italiana.

La Sua visita di Stato, la prima di un Presidente di Israele in Italia, segna un salto di qualità nelle relazioni italo-israeliane. Essa giunge a coronamento di uno straordinario sviluppo nella collaborazione tra Italia e Israele, in campo economico, tecnologico, culturale. Suggella un dialogo politico in espansione tra i nostri due Stati, che ha trovato espressione nell'impegno comune contro il terrorismo, nel contrasto all'antisemitismo, nel sostegno dell'Italia alle aspettative di sicurezza dello Stato d'Israele e della sua integrazione nel sistema multilaterale e nella Comunità Internazionale. Conferma che l'Italia guarda al Medio Oriente con equilibrio ed attenzione equanime verso le varie componenti della civiltà mediterranea.

L'ebraismo è da sempre intrecciato alla storia d'Italia. Ha contribuito al suo sviluppo civile e culturale, al suo avanzamento scientifico. Ha partecipato intensamente a vicende determinanti per il nostro Paese, anche nell'età moderna: dal Risorgimento alla vita politica dell'Italia unitaria, dalla prima guer-

ra mondiale alla Resistenza antifascista, fino all'apporto assicurato allo sviluppo nel dopo-guerra. Ne recano speciale testimonianza Roma, capitale d'Italia, dove la presenza ebraica risale a più di duemila anni fa, ed altri importanti centri, come Livorno, mia città natale, la cui antica comunità ebraica ha espresso personalità autorevoli, quali il Rabbino Elio Toaff. Gli italiani non dimenticheranno mai la tragedia della Shoah, anticipata dall'orrore delle violenze e delle leggi razziali, opera di un regime dittatoriale brutale e repressivo. La memoria della disumana atrocità dell'Olocausto deve rimanere viva per impedire che una simile barbarie possa ripetersi in futuro.

La creazione dello Stato di Israele ha costituito uno storico atto di giustizia e di legittimità internazionale. Ha realizzato la visione di un popolo, animato dalla speranza nel futuro, dal desiderio di pace e sicurezza, dalla ricerca appassionata di solidarietà internazionale. Nell'arco di pochi decenni, Israele ha saputo costruire uno Stato di diritto improntato ai valori universali di libertà e democrazia. Ha superato dure prove, conquistandosi un posto di rilievo nella comunità delle nazioni. È oggi parte integrante di un Medio Oriente in cui si confrontano nazioni, culture e religioni. È esso stesso sintesi di differenze. Del suo patrimonio genetico fa parte il rifiuto del razzismo e dell'intolleranza.

La visione di progresso di cui furono portatori i Padri Fondatori di Israele non sarà compiutamente realizzata senza il raggiungimento della pace con il popolo palestinese, senza la costituzione di uno Stato palestinese, senza la convivenza e la cooperazione tra i due Stati. La fine dell'occupazione della Striscia di Gaza ha suscitato nuove speranze. Deve costituire stimolo per la ripresa di un dialogo a tutto campo, volto a dare concreta attuazione alla Road-Map. Sono necessarie misure distensive negli insediamenti, nella libertà di movimento dei palestinesi, nella dislocazione della barriera difensiva. La cessazione di ogni atto di violenza costituisce un obiettivo ed una necessità immediata. L'Autorità palestinese deve dimostrare di essere capace di contrastare efficacemente il terrorismo, di mantenere l'ordine pubblico, di consolidare lo sviluppo democratico, di attuare le riforme necessarie per lo sviluppo di un'economia sana ed efficiente, con l'aiuto dello stesso Stato di Israele. Non mancherà quello dell'Unione Europea, che contribuirà anche al controllo della frontiera meridionale della Striscia di Gaza, e dell'intero Occidente.

Nella ricerca della pace, israeliani e palestinesi possono avvalersi dell'esempio offerto dall'Unione Europea. Essa è stata concepita da popoli convinti che l'integrazione non è solo una necessità per superare i motivi di contrapposizione all'origine delle guerre mondiali, ma ancor più un'opportunità per affrontare con successo il futuro. La soluzione della crisi israelo-palestinese è prioritaria per l'Europa. È essenziale per le prospettive di progresso economico, sociale e civile del Mediterraneo; per rafforzare la comprensione tra culture che devono convivere e cooperare nel reciproco rispetto. Con questi obiettivi è nato il Partenariato euro-mediterraneo. Nel decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona, alla vigilia del vertice in programma nella città spagnola, è necessario rinnovare la centralità di quella visione.

*Signor Presidente,*

Italia e Israele condividono i valori fondanti della civiltà occidentale. Questa comunanza ideale ci incoraggia a rafforzare ancora di più la nostra collaborazione, ad intensificare l'impegno comune per la pace e la stabilità, per lo sviluppo di rapporti costruttivi con il mondo arabo e islamico.

Con questi sentimenti, levo il calice al Suo benessere personale e quello della Signora Katsav, alla prosperità del popolo israeliano, all'amicizia fra i nostri due Paesi».

Il giorno successivo, 16 novembre, il Presidente Katsav si recava a deporre una corona di alloro all'Altare della Patria, dove era accolto dal Ministro della Difesa, on. Antonio Martino. Successivamente, si incontrava in Campidoglio con il Sindaco di Roma, Walter Veltroni.

Alle 13,30 il Capo dello Stato israeliano si recava a Villa Doria Pamphili per un incontro con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi.

Dopo i colloqui ed una colazione di lavoro, il Capo del Governo italiano e il Presidente Katsav tenevano una conferenza stampa congiunta.

Nel pomeriggio, il Presidente israeliano si incontrava con i principali leader dell'opposizione politica in Italia. A questi incontri faceva seguito un incontro con i rappresentanti della comunità ebraica a Roma.

Il giorno 17 novembre, il Presidente Katsav si recava in Vaticano per l'udienza con il Pontefice.

## LETTONIA

### **Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Signora Vaira Vike-Freiberga (Roma, 27-28 giugno)**

Il Presidente della Repubblica lettone, Signora Vaira Vike-Freiberga, è giunta il 27 giugno nella capitale italiana per una visita di Stato. Appena arrivata, si recava al Palazzo del Quirinale dove veniva ricevuta, nel cortile d'onore per la cerimonia di benvenuto, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Subito dopo, i due Capi di Stato raggiungeranno lo Studio della Vetrata per un colloquio.

Al termine di questo incontro, il Presidente Ciampi rilasciava la seguente dichiarazione alla stampa.

«Sono lieto di accogliere al Palazzo del Quirinale la Presidente Vike-Freiberga, insieme al Suo Consorte, a un anno di distanza dalla mia visita di Stato in Lettonia.

Questo scambio ravvicinato di visite conferma i legami di amicizia tra i nostri due Paesi, la volontà di renderli ancora più duraturi, nella piena condizione di uno spazio comune di democrazia e di civiltà.

Mi sono congratolato con la Presidente Vike-Freiberga per l'approvazione a larghissima maggioranza, da parte del Parlamento lettone, del Trattato costituzionale; mi sono anche rallegrato per la decisione di entrare a far parte del sistema monetario riformato - lo SME 2 - anticamera all'ingresso nella zona euro.

La fiducia verso l'euro di un Paese giovane e dinamico come la Lettonia mi conforta nel convincimento che la moneta unica traduce nei fatti la volontà unitaria degli europei.

L'euro è garante della stabilità indispensabile ad un'economia competitiva; va messo in condizione attraverso un maggiore coordinamento del governo dell'economia, di manifestare tutti i suoi effetti positivi, in primo luogo di facilitare la crescita.

Aver adottato la moneta unica smentisce da sé la critica spesso rivolta all'Unione Europea di restare ferma allo status quo; l'euro è prova di apertura all'innovazione, di grande lungimiranza.

Nei prossimi mesi l'Unione Europea affronterà prove impegnative che richiedono un'assunzione di responsabilità: le prospettive finanziarie; il futuro del Trattato costituzionale; l'azione comune da compiere per stimolare, nei Paesi dell'Unione, produttività, competitività, capacità di crescita economica.

Tutte queste questioni vanno affrontate con spirito equilibrato, nella consapevolezza che i membri dell'Unione Europea hanno compiuto la scelta irrevocabile di vivere insieme, condividendo sovranità e risorse per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Vi è un problema reale di comunicazione fra l'Unione e i cittadini.

Abbiamo un debito verso di loro, abbiamo delle responsabilità verso le generazioni future.

È giusto che i cittadini europei insistano sul raggiungimento di risultati concreti.

D'altra parte questi possono essere conseguiti solo attraverso la coesione e l'unitarietà dell'Europa non rifugiandosi dietro fragili muri protezionistici.

Solo così potremo affrontare i problemi non facili che abbiamo, con i quali ci confrontiamo e sviluppare le politiche comuni necessarie ad affrontare le incognite della globalizzazione, stimolare la competitività europea, raggiungere obiettivi concreti di crescita e di occupazione.

Un'Europa dotata di capacità decisionale è garanzia anche per i rapporti fra Italia e Lettonia.

In campo economico, esistono margini importanti per intensificare l'interscambio, le relazioni industriali e finanziarie.

In campo culturale, dobbiamo arricchire le nostre relazioni anche nell'ambito di un condiviso impegno per radicare il sentimento di una comune identità europea nei nostri giovani.

La difesa dell'identità culturale europea, l'affermazione dei suoi valori fondanti - la libertà, il dialogo, l'uguaglianza, il diritto - costituiscono un baluardo contro il riemergere dei nazionalismi; consentono agli europei di realizzare i propri valori, di perseguire i propri interessi».

Successivamente nel corso del Pranzo di Stato offerto dal Presidente della Repubblica italiana in onore del suo omologo lettone, il Presidente Ciampi pronunciava il seguente brindisi.

*«Signora Presidente,  
Signor Freibergs,  
Signore e Signori,*

sono lieto d'accogliervi al Palazzo del Quirinale, insieme al Suo consorte, e ancor più mi rallegro che la Sua visita avvenga a così breve distanza dal mio felice soggiorno a Riga. La visita in Lettonia ha lasciato in me una luminosa traccia.

Sono figlio del mio tempo. L'immagine della carta geografica dell'Europa - come era negli anni '30 e come fu stravolta dai totalitarismi agli inizi degli anni '40 - è un ricordo indelebile della mia gioventù.

Oggi la Lettonia, grazie alla volontà del suo popolo e alla tenacia dei suoi ideali, ha ripreso nella comunità occidentale il posto che le spetta.

Abbiamo evocato, nel nostro scambio di lettere in occasione del 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, gli ideali di riconciliazione e di pace che hanno ispirato il progetto politico europeo. La condivisione dei suoi valori fondanti - il dialogo e la tolleranza, la dignità dell'uomo, i diritti fondamentali - consente di superare i fossati scavati fra i popoli europei dalle contrapposizioni del passato, di guardare con fiducia ad un comune futuro di solidarietà.

Il sentimento di vivere, in Europa, in un unico ambito di civiltà ha radici profonde nella storia e nella cultura del nostro continente. L'allargamento dell'Unione Europea ha ricondotto ad unità lo spazio entro cui si esprime una preesistente comune identità: nella ricchezza delle sue molteplici culture e tradizioni, nella superiore sintesi europea che tutte le ricomprende e le valorizza.

La naturalezza con cui, agli inizi del secolo scorso, il grande scrittore Tomasi di Lampedusa si sentiva di casa in Lettonia, patria dei suoi affetti familiari, è il simbolo di un cosmopolitismo connaturato alla cultura europea.

La coscienza di questo comune patrimonio rafforza anche negli europei di oggi la capacità di riconoscersi, con altrettanta naturalezza, come appartenenti ad un'unica comunità di valori e realizzarne le finalità.

Di fronte all'Europa sconcertata per l'esito del referendum in Francia e nei Paesi Bassi sul Trattato costituzionale e per il mancato accordo al Consiglio Europeo sulle prospettive finanziarie dell'Unione, ogni pessimismo è ingiustificato. Abbiamo alle spalle i successi di un cinquantennio di integrazione. Se analizziamo il nostro percorso unitario, ci rendiamo conto che tutte le ragioni che ci indussero ad intraprenderlo - il superamento dei conflitti, l'affermazione della democrazia, rimozione delle dittature, il perseguimento del benessere - rimangono valide ancora oggi.

Le decisioni prese di recente dalla Lettonia e di cui desidero congratularmi con Lei - la ratifica del Trattato costituzionale e l'adesione al regime monetario SME 2, preludio all'ingresso nella zona Euro - testimoniano la fiducia

riposta dai Paesi di nuova adesione nel progetto politico europeo. Questa fiducia non va delusa.

Un'Unione Europea, che sia capace di prendere decisioni, ha bisogno di unitarietà d'intenti, di coesione, di istituzioni autorevoli, di capacità di governo. Non sono solo i Paesi grandi o i fondatori a far avanzare l'Europa, ma tutti - grandi e piccoli, vecchi e nuovi membri - uniti nel significato profondo dell'integrazione, nella volontà di affrontare con coerenza i problemi esterni.

La Lettonia forte della sua collocazione geografica ai confini dell'Unione Europea, può farsi assertrice esemplare della comune identità europea, dei valori che ne fanno un modello di pace e di progresso.

*Signora Presidente,*

nell'ambito europeo unitario potremo dare ulteriore spessore ai rapporti bilaterali fra Italia e Lettonia. Vi sono ampi margini per un loro sviluppo.

In campo economico, attraverso la collaborazione fra piccole e medie imprese, un più dinamico interscambio commerciale, maggiori investimenti reciproci. I nostri tradizionali legami culturali facilitano l'individuazione di iniziative comuni nel campo scolastico e universitario. Il mio auspicio è che i giovani lettoni e i giovani italiani, continuando a sentirsi rispettivamente lettoni e italiani, condividano anche l'amore verso la comune patria europea. In essa i nostri giovani già oggi - attraverso i viaggi, gli studi, gli scambi di conoscenze resi possibili da un unico spazio senza frontiere - si riconoscono come cittadini europei partecipi di una antica e comune civiltà.

Con questi sentimenti, e nel confermarLe, gentile Presidente con quanta simpatia mia moglie ed io l'accogliamo in Italia, levo il calice al benessere personale Suo e del Suo consorte, alla prosperità del popolo lettone, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

Il giorno successivo, il Presidente Vaira Vike-Freiberga veniva ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, per un incontro a Palazzo Chigi.

Al termine di esso, la Presidenza del Consiglio rilasciava il seguente comunicato.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica di Lettonia, Vaira Vike-Freiberga, in visita di Stato in Italia.

Nel lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati i temi principali dell'attualità internazionale, in particolare la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Anche alla luce del ruolo del Presidente Vike-Freiberga di Ambasciatore speciale del Segretario Generale Kofi Annan per la riforma dell'ONU, il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'obiettivo italiano di una riforma delle Nazioni Unite che sia adottata, senza accelerazioni parziali su singole questioni, sulla base di un accordo che incontri il consenso generale degli Stati membri.

Sono stati inoltre affrontati i temi comunitari in seguito agli esiti del Consiglio Europeo e ai risultati negativi dei referendum sul Trattato costituzionale (che Italia e Lettonia hanno già ratificato). Il Presidente Berlusconi e il Presidente Vike-Freiberga hanno infine esaminato lo stato delle relazioni economico-commerciali, esprimendo la volontà di approfondirle ulteriormente».

In serata, il Presidente lettone si recava a Napoli per avviare contatti economici con la realtà imprenditoriale di quella parte dell'Italia, presso la sede dell'Unione degli Industriali.

## LUSSEMBURGO

### **Messaggio di felicitazioni del Presidente Ciampi al Granduca del Lussemburgo in occasione del referendum sulla Costituzione Europea (Roma, 10 luglio)**

In occasione del referendum con il quale il popolo lussemburghese ha ratificato il 9 luglio il Trattato con il quale si voleva adottare la Costituzione per l'Europa, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi inviava al Granduca Henri del Lussemburgo, il seguente messaggio di felicitazioni.

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Granduca Henri del Lussemburgo il seguente messaggio:

Desidero esprimerle, Altezza, le mie più vive felicitazioni per il consenso che il popolo lussemburghese, in occasione della consultazione referendaria svoltasi oggi nel Granducato, ha accordato al Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.

Tale voto - testimonianza del sentimento europeista del suo Paese - costituisce un ulteriore motivo di fiducia nel progetto politico europeo, di speranza per il futuro dell'Europa.

I tragici attentati di Londra ricordano che solo uniti gli europei possono far fronte alle gravi sfide che minacciano la convivenza e la sicurezza.

L'Unione Europea - ancorata ai valori fondanti di rispetto della dignità umana, dei diritti fondamentali e della solidarietà - è la nostra vera garanzia di progresso verso più solide prospettive di stabilità ed equità.

L'impianto costituzionale previsto dal Trattato rimane essenziale per la governabilità dell'Unione, per dare sostanza al sentimento d'appartenenza degli europei ad un'unica comunità di valori.

Il consenso che la Costituzione Europea ha già riscosso da parte di 13 Paesi - più della metà degli Stati membri e della popolazione dell'Unione - conferma che i cittadini chiedono più e non meno Europa.

Sollecita ad utilizzare la pausa di riflessione sul futuro costituzionale dell'Unione come occasione per rimuovere la ripresa coraggiosa della costruzione europea.

Tutti gli Stati membri e le istituzioni europee sono chiamati a concorrervi, affinché l'Europa, dotata di istituzioni e di risorse adeguate, possa soddisfare le attese dei cittadini, rassicurarli su un futuro di pace e di benessere».

Il giorno successivo, 11 luglio, la Farnesina emanava una Nota Informativa sulla quale il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, esprimeva la sua soddisfazione per l'esito del referendum del Lussemburgo.

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha espresso il suo vivo compiacimento per il risultato del referendum sul Trattato costituzionale in Lussemburgo:

«Questo risultato conferma che la via per assicurare l'entrata in vigore del testo firmato a Roma il 29 ottobre 2004 non è del tutto compromessa. Con la ratifica lussemburghese - che segue quelle di Cipro e Malta -, 13 Stati membri (pari a circa la metà della popolazione dell'Unione) hanno approvato il Trattato costituzionale. La decisione sovrana dei cittadini del Lussemburgo contribuisce alla solidarietà ed all'unità dell'Europa intorno ai suoi valori più alti ed universali, oggi più che mai irrinunciabili dinanzi alle ignobili barbarie del terrorismo».

## MACEDONIA (EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI)

### **Visita del Ministro degli Esteri della ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Ilinka Mitreva** (Roma, 8 e 9 marzo)

Il Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini ha ricevuto l'8 marzo alla Farnesina il Ministro degli Esteri dell'ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia, Ilinka Mitreva. Il colloquio, cui ha partecipato anche il Sottosegretario Roberto Antonione, fa seguito alla recente missione del Ministro Fini nei Balcani nel corso della quale aveva visitato anche Skopje.

L'incontro ha fornito l'occasione per confermare il sostegno italiano alle prospettive di integrazione di Skopje nelle strutture europee ed euro-atlantiche e per ribadire il convinto apprezzamento per quanto finora realizzato dai partner macedoni nell'attuazione dell'Accordo Quadro di Ocrida, fondamento del processo riformista in atto nel Paese. Il colloquio ha inoltre favorito uno scambio di vedute sull'evoluzione politica nella regione balcanica, con particolare riferimento al Kosovo.

Nel corso dei colloqui sono state anche ulteriormente approfondite le prospettive di collaborazione bilaterale, a partire dal settore economico-commerciale; al riguardo, il Ministro Fini ha confermato la prossima missione a Skopje di una delegazione di imprenditori italiani guidata dal Sottosegretario Antonione.

Il giorno successivo, 9 marzo, il Ministro Mitreva, accompagnata dall'Ambasciatore a Roma Mirie Rusani ha incontrato il Presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Gustavo Selva.

«Il colloquio, particolarmente cordiale - si legge in una nota - ha riguardato i temi dell'attualità internazionale, della situazione nell'area balcanica e, soprattutto, le relazioni economiche fra i due Paesi anche in vista dell'adesione della Macedonia all'Unione Europea e alla NATO alla quale il Parlamento italiano - come ha assicurato il Presidente Selva - dà il suo pieno e convinto sostegno».

(Nota Informativa della Farnesina e ANSA)

### **Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi ed il Presidente Branko Crvenkovski**

(Roma, 23 novembre)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto oggi il Presidente macedone Branko Crvenkovski.

Nell'incontro sono state esaminate le prospettive di integrazione euro-atlantica di Skopje e il Presidente Berlusconi ha confermato che l'Italia continuerà ad impegnarsi per assicurare un rapido avvicinamento del paese all'Unione Europea e alla NATO.

Il Presidente Crvenkovski, nel ringraziare per il sostegno costantemente fornito dall'Italia, ha espresso le aspettative macedoni di una decisione del Consiglio Europeo di dicembre che confermi il recente parere positivo della Commissione Europea in merito all'opportunità di concedere lo status di Paese candidato all'adesione alla UE.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre concordato con l'ospite sulla necessità di assicurare a tutti i paesi dei Balcani occidentali una prospettiva di integrazione europea al fine di superare definitivamente le conseguenze della drammatica crisi che la regione ha attraversato negli anni '90. Al riguardo, da parte italiana, si riconosce il ruolo del governo di Skopje per il consolidamento delle istituzioni democratiche e multietniche.

Il Presidente Crvenkovski ha anche espresso il massimo apprezzamento per il ruolo assicurato dall'Italia nel garantire la sicurezza dei paesi della regione mentre si impegnano nell'azione riformatrice volta all'integrazione europea. A tal riguardo egli ha manifestato particolarmente soddisfazione per l'azione italiana a favore del Kosovo, che attualmente si esprime anche con la responsabilità che il nostro paese ha assunto in settembre del comando della missione KFOR.

I Presidenti Crvenkovski e Berlusconi hanno infine concordato sull'opportunità di rafforzare ulteriormente i rapporti economici bilaterali affinché essi raggiungano i livelli già assunti dalle relazioni commerciali dell'Italia con altri paesi della regione.

(Comunicato stampa di Palazzo Chigi)

## MALTA

**Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi**  
(La Valletta, 19-20 maggio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è giunto nella Repubblica di Malta il 19 maggio per una visita di Stato di due giorni. Il Presidente Ciampi è stato accolto a La Valletta dal Presidente della Repubblica di Malta Edward Fenech Adami nel corso di una cerimonia ufficiale di benvenuto.

Successivamente i due Capi di Stato si sono recati al Palazzo Presidenziale per un colloquio ufficiale al termine del quale il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa.

«Un Presidente della Repubblica italiana non si sente straniero a Malta. Conosco bene la vostra isola; vi torno volentieri, in spirito d'amicizia, con l'obiettivo di rinsaldare ancora i nostri legami.

Con il Presidente Fenech Adami abbiamo innanzi tutto constatato il rafforzamento delle relazioni bilaterali. L'interscambio è in aumento costante; rilevanti sono gli investimenti; esemplare è la collaborazione fra le nostre Forze Armate; la collaborazione culturale è dinamica; un rinnovato impegno congiunto contribuirà all'ulteriore radicamento della lingua italiana a Malta.

I rapporti fra i nostri due Paesi si consolidano anche nell'ambito dell'Unione Europea. Mi sono congratolato con il Presidente Fenech Adami per i forti sentimenti europeisti del popolo maltese, per il suo personale impegno nel guidare Malta all'ingresso nell'Unione e, oggi, verso il pieno adeguamento agli standard comunitari.

L'allargamento è una sfida che va vinta sulla base di una comune fede nel successo del progetto politico europeo. Tutti i Paesi dell'Unione Europea - vecchi e nuovi membri, piccoli e grandi - condividono le responsabilità di far progredire la costruzione unitaria europea. Avverto l'esigenza di un rinnovato slancio: adesso, l'obiettivo immediato è l'entrata in vigore del Trattato costituzionale nei tempi prefissati.

Italia e Malta hanno a cuore anche un altro obiettivo: quello di porre il Mediterraneo al centro delle priorità dell'Unione Europea.

Il superamento del divario fra la sponda nord e quella sud del Mediterraneo è una priorità comune: a dieci anni dall'avvio del processo di Barcellona, dobbiamo affrontarlo con rinnovato vigore e senso di responsabilità, attraverso un maggiore impegno innanzi tutto dei Paesi europei mediterranei.

La Presidenza maltese del Dialogo "5+5" fra i Paesi del Mediterraneo occidentale può contare sul sostegno dell'Italia nell'affrontare questioni di comune interesse, stimolare iniziative congiunte che coinvolgano le società civili e i giovani.

Abbiamo fatto un accenno anche al comune interesse nel gestire al meglio alcuni problemi delicati come quelli migratori, che devono essere favoriti nella componente di immigrazione regolata e bloccati per quanto riguarda quella clandestina. Oggi l'Europa, soprattutto nei paesi aderenti a Schengen,

non ha più frontiere interne e deve guardare con attenzione e con atteggiamenti pacifici anche a quelle esterne».

Nel pomeriggio, il Presidente Ciampi si è recato alla Co-Cattedrale di San Giovanni in occasione dell'inaugurazione della mostra «Recenti restauri di scultura barocca italiana a Malta».

In serata il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si è recato nuovamente al Palazzo Presidenziale di La Valletta dove, dopo aver assistito ad un concerto con musiche di Rossini e Haydn, ha partecipato al Pranzo di Stato in suo onore offerto dal Presidente della Repubblica di Malta.

Nel corso del Pranzo il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente,  
Signora Fenech Adami,  
Signore e Signori*

La ringrazio per la Sua calorosa accoglienza. Serbo un vivo ricordo del nostro incontro a Roma nel giugno dello scorso anno, a poche settimane dalla Sua investitura alla suprema carica del Suo Paese.

Il rapporto fra Italia e Malta poggia su storici legami culturali e spirituali. La comune appartenenza alla dimensione mediterranea ha dato luogo ad una millenaria simbiosi culturale. Ne ammiriamo le tracce a Malta nell'arte, nell'architettura, nella lingua. A questa antica tradizione, si aggiunge una naturale complementarità d'interessi, una stretta comunanza di obiettivi, una solida prospettiva d'intensa collaborazione.

Malta e Italia sono nella condizione ideale per comprendere le ragioni profonde dell'incontro fra civiltà diverse, i benefici dello scambio di valori, di tradizioni, di conoscenze fra i popoli. Sono anche pienamente consapevoli della necessità di un rinnovato impegno congiunto per il superamento dei problemi che frenano le potenzialità dell'area mediterranea.

Il Mediterraneo è il luogo privilegiato dove l'Unione Europea deve manifestare una concreta capacità propositiva, attraverso iniziative comuni in campo economico, energetico, culturale, ambientale. Il Processo avviato a Barcellona nel 1995 rimane un riferimento obbligato per l'attuazione di un partenariato fondato su tre capisaldi: la stabilità e lo sviluppo; la liberalizzazione; la centralità del Mediterraneo.

La dimensione mediterranea dà pienezza all'Unione Europea. Nel maggio di un anno orsono Malta faceva il suo ingresso nell'Unione, insieme ad altri nove Paesi. Quell'allargamento ha sancito la storica riunificazione del continente nei valori di democrazia e di libertà in cui si sostanzia l'identità culturale dell'Europa. Non abbiamo ampliato l'Unione per lasciarne inutilizzate le potenzialità, per vederne diluita la natura di progetto politico.

La Costituzione Europea, solennemente firmata a Roma il 29 ottobre scorso, assicura governabilità all'Unione ampliata, migliora il funzionamento delle istituzioni, consente all'Europa di farsi valere nel mondo. Con le recenti ratifiche - mi riferisco a quelle già intervenute e a quelle che saranno perfezio-

nate entro la fine di maggio - già nove Paesi - fra cui due dei sei Fondatori, Italia e Germania - hanno espresso la loro adesione al Trattato costituzionale. Il sostegno con cui, in modo diretto o attraverso i Parlamenti, è stata data voce a 220 milioni di cittadini, dà un volto e un'anima alla Costituzione europea. Stimola la nostra fede europea; è un'indicazione di consapevole orgoglio e di responsabilità; rafforza la fiducia nella volontà dell'Europa di andare avanti.

I Paesi del Mediterraneo hanno beneficiato dalle opportunità offerte dal grande mercato unico, nella modernizzazione dell'economia, nelle opportunità di lavoro, negli scambi.

Ho registrato positivamente il recente ingresso della moneta di Malta, insieme a quelle di Lettonia e di Cipro, nel meccanismo di cambio europeo, premessa per la partecipazione all'euro.

La moneta unica è una grande occasione per l'Unione Europea. L'euro ha significato il superamento delle laceranti crisi monetarie e valutarie intereuropee; ha portato stabilità; ha alimentato fiducia. La zona euro è il perno di ogni progetto di rilancio politico ed economico dell'Europa.

*Signor Presidente,*

I saldi rapporti di cooperazione fra l'Italia e Malta possono svilupparsi ancora. In campo economico, attraverso il potenziamento dell'interscambio, i progetti sostenuti dalle importanti intese di cooperazione finanziaria bilaterale, nuovi investimenti italiani. La collaborazione culturale è in crescente sviluppo: negli scambi universitari, nell'archeologia, nel restauro. L'italiano è lingua corrente a Malta: tra gli studiosi, nelle famiglie, tra i giovani. È interesse di entrambi i nostri Paesi contribuire alla diffusione della lingua italiana come fondamentale strumento di collaborazione e di recupero di una secolare tradizione d'affinità culturale.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Fenech Adami, alla prosperità del popolo di Malta, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

Il giorno successivo, 20 maggio, il Presidente Ciampi si è recato al Palazzo di San Anton, residenza Presidenziale, dove ha incontrato il capo dell'opposizione maltese Alfred Sant ed il Primo Ministro di Malta, Laurence Gonzi. Il Presidente Ciampi è giunto poi al Palazzo di Pastiglia, sede del Primo Ministro, per partecipare ad una colazione ufficiale offerta in suo onore dal Primo Ministro Gonzi. In tale occasione il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Primo Ministro,  
Signora Gonzi,  
Signore e Signori,*

sono giunto a Malta in visita di Stato per consolidare un antico rapporto di amicizia tra due Paesi vicini ed affini. La ricchezza delle relazioni tra Italia e Malta si esprime attraverso una diffusa collaborazione: dal commercio agli

investimenti, dalla cultura alla diffusione dell'italiano, dall'ambiente alle nuove tecnologie.

Fra le tante significative iniziative, sottolineo la collaborazione, ormai trentennale, fra le nostre Forze Armate.

L'Italia è da tempo il primo partner economico di Malta. Gli imprenditori italiani hanno fiducia nell'economia maltese; vi hanno effettuato significativi investimenti; si accingono a rafforzare ed estendere il proprio impegno.

La lingua e la cultura italiana sono parte integrante dell'identità maltese. Il vostro storiografo Giovanni Francesco Abela scriveva nel 1647 che "...da 500 anni in qua non si scrive e non si parla nell'Isola con altro idioma che con l'italiano". La lingua italiana rimane oggi per Malta una risorsa importante: ne arricchisce il patrimonio culturale; agevola gli scambi commerciali.

Italia e Malta condividono gli obiettivi della creazione di un'area di stabilità e progresso nel Mediterraneo; vogliono restituirlo alla sua autentica vocazione millenaria come punto d'incontro, di dialogo, di costruttiva collaborazione. Siamo consapevoli della complessità delle sfide: il divario Nord-Sud, la povertà e la marginalizzazione sociale, un'immigrazione illegale frutto della povertà estrema e dell'arretratezza.

Insieme dobbiamo trovare e applicare le soluzioni: attraverso l'intensificazione del dialogo, la realizzazione di un articolato partenariato con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Spetta ai Paesi europei mediterranei la primaria responsabilità di favorire l'avvicinamento nelle condizioni di vita delle popolazioni, il trasferimento di capitali e tecnologie da Nord a Sud, la soluzione dei problemi ambientali. Dando seguiti concreti al processo avviato a Barcellona nel 1995 dimostreremo la nostra volontà di affrontare in un quadro di complementarità i problemi del Mediterraneo. In questo quadro, il foro di concertazione informale 5+5, che riunisce i Paesi del Mediterraneo occidentale e che Malta presiede quest'anno, è un esempio di collaborazione innovativa.

L'allargamento dell'Unione Europea implica il rafforzamento della coesione europea: sul piano istituzionale, economico, politico.

Il Trattato costituzionale solennemente firmato a Roma il 29 ottobre scorso assicura la governabilità e l'efficacia dell'Unione ampliata. La sua rapida entrata in vigore è la via maestra per imprimere nuovo slancio al processo unitario, per consentire all'Europa di far sentire la propria voce nel mondo. Solo una visione europea unitaria fa emergere le risposte alle sfide che nessun singolo Paese può ormai affrontare isolatamente, consente di superarle con spirito di collaborazione e nel rispetto dei principi da tutti condivisi.

*Signor Primo Ministro,*

L'Unione Europea è un moltiplicatore di potenzialità anche per la crescita dei rapporti bilaterali fra Italia e Malta. Nel suo ambito di coesione e di solidarietà possiamo puntare ad obiettivi più ambiziosi di collaborazione economica, di arricchimento del tradizionale legame linguistico e culturale.

In questo quadro l'immigrazione è un impegno pressante; essa tocca da vicino Italia e Malta. Una efficace azione di contrasto e controllo dell'immi-

grazione clandestina richiede una sempre più stretta concertazione sia bilaterale, sia tenendo conto degli interessi diretti dell'Unione Europea.

Durante questa mia visita a Malta ho constatato tutte le premesse perché la relazione davvero speciale che unisce i nostri due Paesi compia un ulteriore salto di qualità.

Con questi auspici, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Gonzi, all'amicizia di Malta e Italia, al successo della collaborazione fra i nostri due Paesi, al futuro dell'Europa».

Nel pomeriggio, il Presidente Ciampi ha incontrato alcuni esponenti del mondo economico maltese alla Camera di Commercio.

In seguito è giunto a Porto Grande dove, sulla nave «Francesco Mambelli» della Marina Militare Italiana, ha incontrato una rappresentanza di militari italiani di stanza alla Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare a Malta.

In serata il Presidente Ciampi si è recato all'Aeroporto internazionale di La Valletta da cui, dopo una cerimonia di commiato, è partito alla volta di Roma.

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

**Dichiarazione congiunta del Sottosegretario Antonione  
e del Ministro degli Esteri maltese Frendo**  
(La Valletta, 20 maggio)

Nel quadro della visita di Stato a Malta del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha avuto luogo stamane a La Valletta un incontro tra il Ministro degli Esteri maltese Michael Frendo e il Sottosegretario Roberto Antonione. Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato congiunto:

«Il Governo di Malta e il Governo della Repubblica italiana riaffermano le eccellenti relazioni esistenti tra i due Paesi, fondate sul loro rapporto duraturo e speciale basato sul buon vicinato, sui profondi legami politici, economici e culturali e sulla condivisione di valori.

Entrambi i Governi riconoscono l'importanza fondamentale della storica cooperazione italo-maltese sia nelle questioni bilaterali che in quelle multilaterali come dimostrato dall'ampia cooperazione che si è registrata sin dal momento dello stabilimento delle relazioni diplomatiche e, a seguito dell'ingresso di Malta nell'Unione Europea, confermano la propria intenzione di intensificare tale cooperazione per rafforzare la dimensione mediterranea all'interno dell'Unione.

Le due Parti hanno riaffermato l'intesa già in vigore sulla cooperazione contro l'immigrazione illegale ed hanno convenuto di rafforzare ulteriormente la loro cooperazione in materia sia sul piano bilaterale che nel contesto dell'Unione Europea.

Inoltre i due Governi hanno convenuto di tenere consultazioni politiche a cadenza annuale sulle questioni bilaterali e multilaterali di comune interesse.

A tale riguardo, le due Parti hanno convenuto quanto segue:

1. riunire nelle prossime settimane la prima sessione del Gruppo di Lavoro Congiunto previsto dall'Accordo Quadro per la Sorveglianza Aero-Marittima nel Mediterraneo per la Lotta contro i Traffici Illeciti in Mare, con particolare riferimento a quelle attività che causano un danno diretto alle Dogane e al Fisco;

2. rilanciare al più presto i negoziati sul progetto di Accordo quadro/Memorandum d'Intesa in materia di Sicurezza e Polizia della Navigazione, Ricerca e Soccorso, Pesca Marittima, Controllo e Monitoraggio del Traffico Marittimo;

3. accelerare i negoziati sulla delimitazione della piattaforma continentale, dopo la riunione a Roma dell'8 marzo scorso, sulla base di un approccio flessibile, realistico e costruttivo. La prossima sessione verrà quindi riunita al più presto nelle prossime settimane.

4. avviare il negoziato per la rapida definizione di un nuovo Accordo Culturale bilaterale che si fondi sullo scambio di borse di studio ed iniziative di insegnamento che è stato in passato la base delle relazioni culturali, educative e tra le rispettive popolazioni».

## MAROCCO

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Presidente della Camera dei Rappresentanti Abdel Wahad Radi**

(Roma, 28 gennaio)

«Il Marocco è per l'Italia uno dei partner privilegiati nella regione del Mediterraneo e la collaborazione tra i nostri due paesi in tutti i settori, non solo in quello parlamentare, può essere considerata esemplare», ha osservato il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, ricevendo oggi alla Farnesina il Presidente della Camera dei Rappresentanti del Marocco, Abdelwahad Radi. Il Presidente Radi ha espresso l'apprezzamento del Marocco i rapporti con l'Italia e per il ruolo svolto dal nostro paese per la stabilizzazione dell'intera regione del Mediterraneo e del Medio oriente, con particolare riferimento all'azione del governo italiano per la crescita del processo di integrazione euro-mediterranea, anche in vista del decennale del processo di Barcellona.

Il Ministro Fini ha manifestato il suo apprezzamento per l'atteggiamento della comunità marocchina in Italia, una delle più numerose del nostro paese. Il Presidente Radi ha espresso il suo ringraziamento per le politiche di apertura del governo italiano nei confronti di tutte le comunità straniere, in particolare di quella marocchina. Il Presidente Radi era intervenuto questa mattina alla Farnesina a un incontro sul tema «Il ruolo dei Parlamenti e delle società civile nel rafforzamento della cooperazione euromediterranea», nel

quadro del ciclo «Grandi Conferenze 2005», organizzate dall'Osservatorio del Mediterraneo in collaborazione con il Ministero degli Esteri. Alla conferenza ha partecipato anche il Presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini.

(Nota Informativa della Farnesina)

## MESSICO

### **Visita del Presidente degli Stati Uniti Messicani, Vicente Fox Quesada** (Roma, 10 febbraio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio del 10 febbraio al Quirinale il Presidente degli Stati Uniti Messicani, Vicente Fox Quesada in visita a Roma.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Giampaolo Bettamio.

Lo stesso giorno anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato il Presidente Vicente Fox, al quale ha portato anche il saluto del Presidente Berlusconi che non ha potuto, a sua volta, incontrarlo in quanto influenzato.

Il vice Presidente Fini si è soffermato con il Presidente Fox in modo particolare sul problema della riforma delle Nazioni Unite. Il Messico, membro del «Coffee Club», è - al pari dell'Italia - un Paese fortemente impegnato su tutti i temi della riforma delle Nazioni Unite al fine di individuare soluzioni di consenso che permettano il rilancio del ruolo e dell'efficacia dell'Organizzazione. La conversazione ha confermato, in questa materia, la perfetta identità di vedute fra i due Paesi, nel sostegno ad un approccio multilaterale delle questioni internazionali e a una maggiore rappresentatività ed efficacia dell'ONU, e del Consiglio di Sicurezza in particolare. Il Presidente Fox ha confermato l'impegno messicano a sostenere un modello che aumenti i seggi non permanenti del CdS, ed ha auspicato che si determini un ampio appoggio a tale linea in ambito societario.

Il Presidente Fini, confermando la nota posizione dell'Italia sull'argomento, ha tenuto a sottolineare quanto essa sia vicina a quella messicana e ha manifestato apprezzamento per la stretta collaborazione con il Messico all'interno del «Coffee Club», dicendosi convinto che essa contribuirà all'affermazione dei principi che Italia e Messico condividono.

L'incontro ha anche consentito una rapida rassegna dei rapporti bilaterali, che si confermano eccellenti, sia sul piano politico sia su quello economico. È stato espresso il comune auspicio di incrementare gli scambi commerciali ed i flussi reciproci di investimenti e il Presidente Fox ha invitato il vice Presidente Fini a recarsi in visita in Messico nei prossimi mesi.

(Comunicato del Quirinale e Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

## MOZAMBICO

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, e il Ministro degli Esteri del Mozambico, sig.ra Alcinda de Abreu** (Roma, 18 maggio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini, assistito dal Sottosegretario Alfredo Mantica, ha incontrato oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Mozambico, Sig.ra Alcinda de Abreu.

I colloqui hanno confermato l'ottimo stato dei rapporti tra i due Paesi: nella scia della sua opera di mediazione nella guerra civile conclusasi con la firma a Roma degli Accordi di pace nel 1992, l'Italia è infatti divenuta uno dei più importanti partner per lo sviluppo del Mozambico, con una forte presenza della Cooperazione italiana, in particolare nei settori della sanità e dell'istruzione.

Al centro del colloquio temi bilaterali e dell'attualità africana ed internazionale. Il Ministro Fini ha espresso apprezzamento per il processo di riforme avviato dal Governo di Maputo, ed ha confermato al Ministro de Abreu la decisione del Governo italiano di un nuovo intervento di cooperazione nel settore delle infrastrutture, con il finanziamento di un ponte sul fiume Zambesi, vitale per i collegamenti tra il sud e il nord del Paese.

Tra i temi dell'attualità internazionale, particolare attenzione è stata riservata dai due Ministri alla riforma delle Nazioni Unite e, in particolare, del Consiglio di Sicurezza.

(Nota Informativa del Ministro degli Esteri)

## PAKISTAN

### **Visita del Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan, Shaukat Aziz** (Roma, 13 e 14 luglio)

Il 13 luglio il Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan, Shaukat Aziz, è giunto a Roma dove, nel pomeriggio, è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. A tale proposito è stato diffuso da un comunicato della Presidenza della Repubblica.

Il giorno successivo, 14 luglio, il Primo Ministro pakistano si è recato a Palazzo Chigi dove ha incontrato il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi. Ha dato notizia dell'incontro un comunicato della Presidenza del Consiglio, dove si legge, tra l'altro:

«Nel corso del cordiale colloquio il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Aziz hanno esaminato i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla lotta al terrorismo dopo i recenti attentati di

Londra. Il Presidente del Consiglio ha espresso apprezzamento per l'impegno dimostrato dal Pakistan nella lotta al terrorismo internazionale ed in particolare per il contrasto alle attività dei talebani nelle zone di frontiera con l'Afghanistan. Il Primo Ministro Aziz ha ribadito la ferma determinazione del proprio Governo a proseguire l'azione sin qui svolta in un contesto di positiva collaborazione con la comunità internazionale. Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Aziz hanno esaminato lo sviluppo della situazione in Afghanistan, esprimendo apprezzamento per i risultati sin qui raggiunti dal Governo del Presidente Karzai. Il Primo Ministro Aziz ha assicurato all'Italia, in vista della prossima assunzione da parte italiana del comando ISAF in Afghanistan, la massima collaborazione da parte delle autorità civili e militari pakistane. Sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, i due Presidenti hanno riscontrato la piena convergenza delle rispettive posizioni e ribadita la comune contrarietà a soluzioni affrettate che non godano del più ampio consenso dei paesi membri. Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Aziz hanno infine preso in esame il positivo andamento delle relazioni economiche, esprimendo soddisfazione per la crescita dell'interscambio di oltre il 20% registrata nel 2004. Sono state inoltre valutate le favorevoli prospettive esistenti per un ulteriore sviluppo della presenza italiana in Pakistan, in particolare nei settori delle infrastrutture, delle telecomunicazioni e dei trasporti».

Dopo il cordiale incontro i due Premier hanno rilasciato la seguente dichiarazione, che di seguito si riporta per esteso, diffusa dal Ministero degli Affari Esteri.

**Dichiarazione congiunta tra i Governi della Repubblica Italiana  
e della Repubblica Islamica del Pakistan sul rafforzamento  
delle relazioni bilaterali**  
(Roma, 14 luglio)

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Silvio Berlusconi ha ricevuto il Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan Shaukat Aziz, nel corso della sua visita ufficiale in Italia, intrattenendosi con lui in un lungo e cordiale colloquio.

Italia e Pakistan hanno convenuto quanto segue. I due leader hanno condannato i recenti atti terroristici di Londra. Essi hanno ribadito l'impegno nella lotta contro il terrorismo. Le due Parti hanno inoltre sottolineato la necessità di affrontare i fattori sottostanti al terrorismo. Essi hanno altresì concordato sulla necessità di sostenere il processo elettorale in Afghanistan.

Le due Parti hanno espresso l'auspicio che il processo di dialogo strutturato in corso tra Pakistan e India prosegua in modo sincero, significativo e lungimirante, al fine di risolvere le questioni pendenti e perseguire una composizione definitiva della disputa riguardo al Kashmir.

Le due Parti - entrambe appartenenti al movimento "Uniting for Consensus" - hanno ribadito la loro convinzione che la riforma del Consiglio di

Sicurezza debba essere perseguita sulla base di soluzioni che godano del consenso generale di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e siano ispirate dalla necessità di preservare e accrescere il carattere rappresentativo del Consiglio e l'efficienza della sua azione. Le Parti inoltre hanno espresso la ferma opposizione a ogni proposta di riforma che preveda l'incremento dei seggi permanenti per singoli Stati, che avrebbe serie ricadute sul funzionamento del Consiglio e sulla prospettiva di rafforzamento del suo ruolo. Hanno espresso l'opposizione nei confronti della creazione di nuovi centri di privilegio e di qualsiasi azione contraria al fondamentale principio delle Nazioni Unite di eguaglianza sovrana degli Stati.

Le due Parti hanno espresso il desiderio di intensificare ed espandere ulteriormente la cooperazione bilaterale in materia economica e commerciale. Per tale ragione, esse hanno sottolineato la necessità di attivare la Commissione Mista Economica Bilaterale prevista dall'accordo del 7/10/1984, nell'ambito della quale saranno identificati e definiti gli specifici settori di cooperazione di reciproco interesse. Le due Parti hanno concordato di finalizzare in tempi rapidi la cancellazione del debito e, se necessario, di negoziare un nuovo Accordo di conversione del debito nel più breve tempo possibile.

Le due Parti hanno annunciato una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese, che verrà finalizzata nel prossimo futuro e integrata da un programma di assistenza tecnica realizzato dall'UNIDO. Inoltre, le due Parti hanno concordato di finalizzare un progetto di cooperazione nel settore dell'olivicoltura e produzione di olio di oliva e di studiare progetti di cooperazione nel settore ambientale.

Le due Parti hanno annunciato l'intenzione di giungere nel più breve tempo possibile alla conclusione del nuovo Accordo culturale, scientifico e tecnologico e del Protocollo esecutivo relativo all'Accordo in vigore. Le delegazioni negoziatrici si incontreranno il prossimo mese di settembre a Roma.

Le due Parti hanno discusso in merito a una possibile cooperazione in materia di scambio di detenuti.

Le due Parti discuteranno modalità e mezzi per facilitare gli scambi e i contatti a differenti livelli, in particolare tra parlamentari, imprenditori, studiosi e tutti i settori della società civile.

Nel corso della visita in Italia del Primo Ministro Shaukat Aziz sono stati infine firmati gli accordi: Memorandum di Intesa sulla cooperazione politica tra il Ministero Affari Esteri della Repubblica italiana e il Ministero Affari Esteri della Repubblica Islamica del Pakistan. Accordo di Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Islamica del Pakistan sulla concessione di un credito d'aiuto per una linea di credito a sostegno del settore privato».

(Dal sito della Farnesina)

Nella mattinata dello stesso giorno, il Premier Pakistano Shaukat Aziz è stato anche ricevuto a Montecitorio dal Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini con il quale ha osservato due minuti di silenzio per le vittime degli attentati. (ANSA)

## PANAMA

### **Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri sen. Giampaolo Bettamio ed il vice Ministro degli Esteri di Panama Ricardo Duran**

(Panama, 13 aprile)

«Le prospettive di cooperazione economica connesse con la nuova fase dello sviluppo panamense - relativamente soprattutto ai settori delle infrastrutture, dell'energia e del turismo - fanno di Panama un terreno di grandi possibilità per la penetrazione delle imprese italiane. D'altro canto, la tradizione e l'esperienza delle imprese italiane specializzate in questi settori rappresentano per i panamensi un patrimonio di notevole interesse.» Lo ha affermato il Sottosegretario agli Affari Esteri, senatore Giampaolo Bettamio, a conclusione del suo incontro di oggi, a Panama, con il vice Ministro degli Esteri Ricardo Duran, tracciando il bilancio di due giorni di incontri con i titolari dei Dicasteri responsabili per la definizione della politica di sviluppo panamense e con i vertici delle strutture preposte all'attuazione dei piani di sviluppo del Paese.

Il Vice Ministro Duran ha accolto con vivo interesse la proposta di Bettamio di dare concreta e rapida attuazione alla collaborazione in campo economico tra Italia e Panama anche attraverso una Country Presentation Panama, che potrebbe tenersi in Italia a giugno incentrata, da un lato, sul progetto di ampliamento del canale e sull'indotto infrastrutturale del medesimo; dall'altro, sul programmato sviluppo turistico del Paese per realizzare il quale Panama dovrà recuperare un forte ritardo in materia di carenza di competenze manageriali e di professionalità adeguate. Il Vice Ministro Duran ha, nell'occasione, espresso apprezzamento e gratitudine per la disponibilità italiana, ribaditagli dal Sottosegretario Bettamio, a ricercare, nelle competenti sedi comunitarie, una soluzione di reciproca soddisfazione alla questione della fissazione, da parte dell'Unione Europea, della tariffa sull'importazione di banane.

(Nota Informativa della Farnesina)

## PARAGUAY

### **Visita del Ministro della Difesa on. Antonio Martino nella Repubblica del Paraguay**

(Asunción, 13-14 giugno)

Nella serata del 13 giugno, il Ministro della Difesa, on. prof. Antonio Martino, è giunto ad Asunción per una visita di carattere privato nel corso

della quale ha, comunque, avuto colloqui con le massime cariche del Governo paraguaiano.

Appena giunto nella capitale del Paraguay, l'on. Martino ha incontrato il collega Roberto Gonzalez e l'Ambasciatore d'Italia Benedetto Amari.

Il giorno successivo, il Ministro Martino ha presenziato presso l'Università Nazionale di Asunción, alla cerimonia di commemorazione del padre, prof. Gaetano Martino, che insegnò in tale ateneo.

Prima di rientrare in Italia, il Ministro Martino ha incontrato il Presidente della Repubblica Nicanor Duarte Frutos ed il Ministro degli Esteri Leila Rachid. L'agenda dei colloqui si è incentrata su temi quali il quadro di sicurezza internazionale, l'impegno delle rispettive Forze Armate nelle operazioni di pace all'estero e le possibili forme di collaborazione nel settore della difesa. (ANSA)

**Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Ministro degli Esteri  
della Repubblica del Paraguay sig.ra Leila Rachid**  
(Roma, 17 ottobre)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, ha incontrato oggi a Roma, a margine dell'Assemblea celebrativa del 60° anniversario della FAO, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Paraguay, Signora Leila Rachid.

Nel corso dell'incontro è stato espresso compiacimento per l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, riflesso anche nell'incremento dei contatti politici a livello ministeriale durante l'anno trascorso, in linea con quanto auspicato in occasione della visita a Roma del Presidente della Repubblica del Paraguay, Nicador Duarte Frutos, nell'ottobre del 2004. È stata, inoltre, riconosciuta l'importanza di adoperarsi per un incremento degli scambi commerciali e degli investimenti tra l'Italia e il Paraguay che consenta di valorizzare appieno le opportunità esistenti.

Il Ministro Fini ed il Ministro Rachid hanno successivamente evocato la prossima entrata in vigore dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, che consentirà di destinare significative risorse economiche da parte italiana per un salto di qualità in questo importante settore delle relazioni bilaterali.

Da ultimo, i Ministri hanno affrontato il tema della riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza in particolare. Il Ministro Fini ha sottolineato la nuova fase apertasi con l'inizio della 60ª Assemblea Generale dell'ONU, che dovrà mirare a soluzioni non divisive ma basate sul più ampio consenso, e ha illustrato le ragioni per le quali il modello di riforma promosso dall'Italia e dal movimento *Uniting for Consensus* (UfC) potrebbe risultare più vantaggioso per il Paraguay, essendo costruito intorno ai principi di democrazia, partecipazione ed inclusività.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## PERÙ

### Visita del Ministro degli Esteri del Perù Manuel Rodriguez Cuadros

(Roma, 21 marzo)

Il Ministro degli Affari Esteri del Perù, Manuel Rodriguez Cuadros, in visita a Roma, è stato ricevuto, insieme all'Ambasciatore a Roma della Repubblica del Perù, Harold Forsyth Mejia, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Erano presenti il Direttore Generale dei Beni Archeologici, Dott.ssa Anna Maria Reggiani, e il Comandante del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, Gen. Ugo Zottin.

Nel corso dell'incontro è stata riconsegnata alla Repubblica del Perù la maschera funeraria peruviana in oro, a conclusione della Mostra al Palazzo del Quirinale.

Lo stesso giorno, 21 marzo, il Ministro Cuadros ha incontrato alla Farnesina il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Il Ministro Fini e il Ministro Cuadros hanno affrontato i temi della riforma delle Nazioni Unite, concordando sulla necessità di lavorare per una soluzione che rafforzi l'Onu attraverso un rilancio di tutte le sue politiche e di tutte le sue articolazioni istituzionali, ricercando soluzioni ampiamente condivise anche per quanto riguarda il Consiglio di Sicurezza, che ne accrescano democraticità ed efficacia. A tal proposito il Ministro Cuadros ha manifestato interesse per la riflessione promossa dall'Italia, soprattutto per quanto attiene all'aspetto della dimensione regionale, aspetto che è al centro dell'attenzione dell'intera Comunità Andina. Sono state altresì discusse le prospettive per la conclusione di un Accordo di associazione tra l'Unione Europea e i Paesi Andini, il rafforzamento della cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e al traffico di stupefacenti.

Nel corso del colloquio è stato esaminato l'ottimo andamento delle relazioni bilaterali italo-peruviane e sono state approfondite le prospettive di rafforzamento dei rapporti politici, economico-commerciali e le iniziative relative alla cooperazione allo sviluppo. Sono state in particolare discusse le prospettive di alcuni investimenti italiani in Perù, le forniture di fregate della classe «Lupo» alla Marina peruviana, alcuni progetti di cooperazione finalizzati alla lotta alla povertà nelle zone colpite dal terrorismo e l'intensificazione della cooperazione bilaterale in materia migratoria.

(Comunicato del Quirinale e Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

## POLONIA

### Visita del Ministro degli Esteri della Polonia Adam Rotfeld

(Roma, 12 luglio)

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Adam Rotfeld è giunto il 12 luglio in visita a Roma. In mattinata è stato ricevuto dal Presidente del Senato Marcello Pera. Nel corso del cordiale colloquio, informa una nota della Presidenza del

Senato, sono stati passati in rassegna i rapporti bilaterali in campo politico ed economico, le prospettive del Trattato costituzionale europeo e la situazione del bilancio comunitario, ed è stato discusso il tema della riforma delle Nazioni Unite. All'incontro era presente l'Ambasciatore di Polonia in Italia, Michal Radlicki.

Il Ministro Rotfeld ha poi incontrato il suo omologo italiano, on. Gianfranco Fini, con il quale si è intrattenuto in un cordiale colloquio, teso a rafforzare i già ottimi rapporti bilaterali con la Polonia, e che, contemporaneamente, si inserisce in una precisa strategia finalizzata alla presa di contatto con i maggiori partner europei dopo l'esito negativo dei referendum sulla ratifica della Costituzione Europea in Francia e in Olanda e il mancato accordo sulle prospettive finanziarie UE tra i capi di Stato e di Governo nel Consiglio europeo del 16 e 17 giugno. Nel corso della conferenza stampa che ha seguito l'incontro, il Ministro Fini ha dichiarato: «Consideriamo la Polonia un partner strategicamente importante sia per quanto riguarda i rapporti bilaterali, sia per le questioni comunitarie. E siamo convinti che la quantità e la qualità degli interscambi fra i nostri Paesi non possa che aumentare». In questa prospettiva, nel corso dell'incontro è stato infatti firmato un Accordo per la cooperazione culturale e scientifica. Il Ministro Fini ha anche annunciato l'istituzionalizzazione di un vertice intergovernativo: «contiamo di poter svolgere il primo vertice proprio in Polonia» ha detto.

Tra i temi al centro dei colloqui i rapporti bilaterali, l'integrazione europea, la politica europea di buon vicinato, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'Iraq e i Balcani. «Abbiamo passato in rassegna - ha spiegato il Ministro Fini - le questioni connesse all'integrazione europea e sono state numerose le convergenze tra i nostri due Paesi, a partire dalla necessità di dare contenuti propositivi alla pausa di riflessione che l'Europa si è data sul proprio futuro. Ho inoltre sottolineato la necessità - ha proseguito - di continuare a sostenere le politiche di coesione e dotare le istituzioni europee delle risorse necessarie ad una politica europea di buon vicinato».

(ANSA e Nota Informativa della Farnesina)

## PRINCIPATO DI MONACO

### Visita di Stato di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco

(Roma, 13 dicembre)

Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto II di Monaco, su invito del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, è giunto il 13 dicembre a Roma per una visita di Stato.

Il Presidente Ciampi ha ricevuto S.A.S. il Principe Alberto II in mattinata al Quirinale, intrattendolo successivamente a colazione.

All'incontro era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Giuseppe Drago.

Al termine dell'incontro il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa.

«Sono lieto di accogliere al Quirinale il Principe Alberto II.

L'amicizia fra l'Italia e il Principato di Monaco è radicata nella vicinanza geografica e nella storia dei nostri due Paesi, in un'antica consuetudine di scambi, nella presenza di una rilevante e ben integrata comunità italiana a Monaco.

Ho ricordato, con rispetto ed ammirazione, il Principe Ranieri III. Ho espresso al Principe Alberto apprezzamento per la volontà di continuarne l'opera attraverso la prosecuzione delle riforme interne e il consolidamento dello status internazionale del Principato.

Monaco è membro di pieno diritto delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa; è ampiamente coinvolto nella vita dell'Unione Europea.

L'elevazione, a partire dal prossimo anno, dell'attuale Consolato Generale d'Italia nel Principato ad Ambasciata è un riflesso della presenza pienamente autonoma dello Stato monegasco nella Comunità Internazionale e, al tempo stesso, della volontà dell'Italia di potenziare le relazioni bilaterali.

Le indicazioni del Principe Alberto di voler fare di Monaco un modello di riferimento nella trasparenza nei sistemi bancario e fiscale, nel contrasto della criminalità organizzata, nella tutela dell'ambiente pongono le premesse per un salto di qualità nella collaborazione italo-monegasca, in settori cruciali per la sicurezza e il benessere dei nostri due Paesi.

L'Accordo bilaterale, concluso nel 2003, contro il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite è uno strumento del quale occorre mettere pienamente a profitto le potenzialità.

Il Principe Alberto mi ha anche parlato del suo intendimento di sviluppare le capacità di Monaco come centro d'eccellenza per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. Abbiamo valutato la possibilità di realizzare progetti concreti che valorizzino le complementarità dei nostri due Paesi in questi ambiti, di cruciale rilevanza per la crescita economica e la competitività.

I trasporti terrestri fra l'Italia e il Principato di Monaco sono d'interesse fondamentale per una maggiore interconnessione dei rispettivi sistemi economici e sociali. Abbiamo auspicato la sollecita definizione delle intese destinate a regolare il quadro giuridico.

La presenza dell'Italia è tradizionalmente importante sull'intensa scena artistica del Principato: negli eventi espositivi, nella musica, nella letteratura. Nuove iniziative e progetti congiunti potranno rendere ancora più dinamico il rapporto culturale italo-monegasco.

Le relazioni fra i nostri due Paesi si sviluppano nel contesto europeo, ove la presenza di Monaco è avvertita in maniera crescente: attraverso la partecipazione allo spazio doganale, all'area Schengen all'Euro e auspicabilmente, in futuro, attraverso il collegamento del Principato alla rete delle grandi infrastrutture europee.

La condivisione dello spazio europeo unitario favorisce una più incisiva azione dell'Italia e del Principato di Monaco nelle aree di comune interesse, in primo luogo il Mediterraneo.

L'avanzamento del Partenariato euro-mediterraneo, avviato a Barcellona nel 1995, sollecita un più incisivo impegno di tutti i Paesi dell'area, per approfondire la comprensione e la collaborazione reciproca, per fare di questo mare un'area di stabilità, di sicurezza e di progresso».

(Comunicati del Quirinale)

## QATAR

### Visita di Stato in Italia di S.A. l'Emiro del Qatar Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani (Roma, 13-14 luglio)

L'Emiro del Qatar, Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani è giunto in Italia il 13 luglio per una visita ufficiale. Nel corso della mattinata l'Emiro è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Al termine del colloquio, al quale era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica, il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa.

«La visita dell'Emiro Al-Thani in Italia conferma la maturità raggiunta dalle relazioni tra Italia e Qatar. Lo ricordano la crescita dell'interscambio e della presenza imprenditoriale italiana in Qatar, la qualità della cooperazione, culturale, scientifica, tecnologica.

Mi sono rallegrato con l'Emiro per il consolidamento delle istituzioni democratiche del Qatar, per gli avanzamenti della condizione femminile e nella libertà di stampa. Questi progressi confermano che lo spirito riformista non è patrimonio di alcune civiltà; esso esprime l'aspirazione, diffusa in tutte le latitudini, ad una migliore condizione umana.

Ho espresso all'Emiro apprezzamento per il suo impegno nel promuovere il dialogo fra civiltà e culture; nell'approfondire la comprensione tra Occidente e mondo islamico.

La lotta contro il terrorismo internazionale, ivi incluso quello riconducibile all'estremismo islamico, è responsabilità preminente di tutta la Comunità Internazionale. È indispensabile operare con unitarietà d'intenti: nella prevenzione; nella repressione, nella rimozione delle cause profonde che alimentano la minaccia terrorista. Anche dalla capacità di avviare a soluzione la crisi israelo-palestinese, di realizzare la pacificazione dell'Iraq dipende la possibilità di sottrarre larghe fasce di popolazione alla propaganda fondamentalista.

La necessità di una presenza unitaria dell'Europa per spezzare la spirale perversa della violenza e dell'estremismo, è ogni giorno più evidente. È primaria responsabilità ed interesse dell'Unione Europea rafforzare sul piano operativo la propria efficacia nel contrastare il terrorismo: ancor più dopo i tragici attentati di Londra. Il consolidamento delle forme già avviate di cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia è indispensabile per af-

frontare una sfida che trascende i confini nazionali. Un'Europa unita e coesa proietterà stabilità innanzitutto a ridosso dei propri confini; sarà più autorevole in Medio Oriente; accelererà lo sforzo comune per trasformare il Mediterraneo e il Golfo in uno spazio di collaborazione e di condivisa prosperità.

In quest'ottica, l'Unione Europea ha ogni interesse a rafforzare i propri legami economici, ambientali, culturali con i Paesi del Mediterraneo e del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

Abbiamo infine affrontato un tema di stringente attualità: il dialogo tra Paesi produttori e Paesi consumatori di gas e petrolio. Quando ho incontrato l'Emiro del Qatar nel 2000, il prezzo del petrolio era di circa 25 dollari al barile, in risalita dopo i suoi ribassi sino a circa 10 dollari all'inizio del 1999; oggi raggiunge quasi i 60 dollari. Allora suggerii di esaminare la possibilità di un dialogo fra Paesi produttori e consumatori, basato su un monitoraggio costante per evitare eccessive oscillazioni, nei due sensi, del prezzo del petrolio e per regolare le politiche dell'offerta della domanda. Penso che la proposta - che allora non ebbe seguito - abbia ancora una sua validità. La stabilità e la trasparenza del mercato petrolifero favoriscono ordinate prospettive di crescita dell'economia mondiale, rafforzano la complementarità tra i nostri sistemi produttivi, salvaguardano le possibilità di sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri».

In serata il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha offerto un Pranzo di Stato in onore di S.A. l'Emiro del Qatar Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani, nel corso del quale ha pronunciato il seguente brindisi.

*«Altezza,  
Sua Altezza la Sceicca Mozah,  
Eccellenze,  
Signore e Signori,*

nel porgerLe nuovamente il benvenuto al Quirinale, a più di cinque anni di distanza dalla Sua visita ufficiale in Italia, so di accogliere un amico sincero dell'Italia, un estimatore del mio Paese, dell'Unione Europea.

L'amicizia con il mondo arabo è una costante dell'azione internazionale dell'Italia.

Il legame fra i nostri due Paesi ne costituisce un autentico modello.

La straordinaria crescita economica del Qatar, il livello elevato del suo reddito pro capite, sono stati accompagnati, grazie alla Sua lungimiranza ed all'azione di Sua Altezza la Sceicca Mozah, da importanti riforme: l'istruzione, i diritti civili, la condizione femminile, la libertà religiosa.

Significativo è il contributo del Suo Paese nella promozione del dialogo tra culture e civiltà. Esso è indispensabile per radicare la consapevolezza dei valori comuni, sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite; per l'avanzamento della comprensione fra l'Occidente e l'Islam.

Il crinale fra dialogo e contrapposizione è diventato esile. Vi è un solo metodo per non travalicare dialogare nel rispetto reciproco dell'identità di ognuno.

Il dialogo va sorretto anche da un impegno deciso nella rimozione di tormentose spine: la soluzione delle crisi regionali in Medio Oriente; la collaborazione nella lotta contro il terrorismo. Esso ha uno spazio naturale di sviluppo nel Mediterraneo, luogo storico di incontro tra civiltà e religioni, di scambio di valori e conoscenze, terminale di rotte commerciali tra l'Europa e l'Asia.

Nella crisi israelo-palestinese, alle buone intenzioni espresse dalle parti in causa si contrappone un sostanziale stallo negoziale.

Auspicio che la dirigenza israeliana e quella palestinese imbocchino con decisione il percorso indicato dalla road-map; che abbiano il coraggio di tradurre in realtà la visione condivisa di due Stati limitrofi che intendono convivere in pace e in sicurezza.

In Iraq, l'avanzamento, pur faticoso, del processo costituzionale ed il suo sostegno da parte dell'opinione pubblica, offre un'opportunità per isolare l'estremismo e la violenza.

La stabilizzazione del Paese richiede l'impegno coeso della comunità internazionale, con il fondamentale apporto delle Nazioni Unite.

Dobbiamo domandarci perché, nel conflitto israelo-palestinese, l'annuncio del ritiro israeliano da Gaza non abbia ancora favorito progressi negoziali; perché, nella crisi irachena, il rinnovamento istituzionale non ha permesso di contenere una spietata guerriglia.

La risposta a questi interrogativi sarà facilitata dalla capacità di contrastare la violenza ed il terrorismo affrontando anche le radici che alimentano questa spietata volontà di distruzione e di morte.

Di fronte all'estremismo fondamentalista, di fronte all'offensiva del terrorismo, la comunità internazionale deve agire con coesione ed efficacia, nella repressione e nella prevenzione.

*Altezza,*

le relazioni tra Italia e Qatar sono davvero esemplari.

Lo confermano l'aumento dell'interscambio, la crescente presenza di imprese italiane in Qatar, la nascente collaborazione scientifica e tecnologica, l'avvio di un comune impegno nel settore bancario.

L'energia è un elemento essenziale della nostra collaborazione.

L'inizio, nelle scorse settimane, dei lavori del terminale di Rovigo per lo sbarco e la rigassificazione del gas liquefatto esportato dal Suo Paese, la partecipazione delle imprese italiane ai progetti di sviluppo del Qatar in campo energetico sono esempi significativi dei più ambiziosi obiettivi che possiamo proporci.

Il Suo Paese svolge un ruolo di primo piano nel dialogo tra i Paesi produttori e Paesi consumatori. L'ordinata evoluzione del mercato petrolifero, la garanzia degli approvvigionamenti, il monitoraggio dei prezzi per evitare eccessive oscillazioni, costituiscono requisiti essenziali per la ripresa durevole dell'economia mondiale, per lo sviluppo sostenibile dei Paesi più svantaggiati.

*Altezza,*

L'Italia apprezza la moderazione, l'equilibrio, il fermo rifiuto dell'integralismo, il ruolo svolto dal Qatar in Medio Oriente e nel Golfo arabico.

La visione costruttiva dei rapporti internazionali di cui il Suo Paese è portatore costituisce un solido riferimento nella regione, rappresenta un fattore di stabilità geo-politica.

Con questi sentimenti, formulo sentiti voti, anche a nome di mia moglie, per il Suo benessere personale, della gentile Sceicca Mozah, per l'avvenire della nazione qatarina, per l'amicizia fra i nostri due Paesi».

Lo stesso giorno, l'Emiro del Qatar era stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi. Il Presidente Berlusconi ha espresso all'ospite l'apprezzamento italiano per la crescita dell'economia del Qatar e per l'azione riformatrice dell'Emiro che ha portato, fra l'altro, alla promulgazione di una costituzione. Nei colloqui è stata anche espressa la ferma condanna nei confronti del terrorismo e la convinzione che esso debba essere affrontato con determinazione grazie ad un'ampia collaborazione internazionale. Il Presidente Berlusconi e l'Emiro del Qatar hanno anche concordato sull'importanza della promozione del dialogo tra civiltà e religioni affinché si affermino i comuni valori della vita e della tolleranza. È stata confermata l'ampia convergenza di opinioni per quanto concerne le questioni dell'area medio-orientale. I due Presidenti hanno infine espresso la volontà di intensificare i rapporti economico-commerciali e quelli in campo culturale. A riguardo è stato espresso compiacimento per la forte crescita delle esportazioni italiane nello Stato del Golfo (aumentate del 25% nel 2004 rispetto all'anno precedente). Di particolare rilievo è il progetto di un terminale al largo delle coste di Rovigo per lo sbarco e la ri-gassificazione del gas liquefatto, con l'ingente ricorso alla tecnologia italiana.

Il giorno successivo, 14 luglio, S.A. l'Emiro del Qatar Sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani è giunto al Palazzo del Quirinale per una cerimonia ufficiale di conmiato.

(Comunicati del Quirinale e di Palazzo Chigi)

## REGNO UNITO

### **Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, ed il suo omologo britannico Jack Straw (Londra, 15 marzo)**

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha effettuato una visita a Londra. È stato accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini che, il primo giorno della visita di Stato, si è intrattenuto con il Ministro degli Esteri britannico Jack Straw, al quale si è rivolto con il seguente discorso:

«L'odierna visita di Stato nel Regno Unito del Presidente Ciampi rappresenta un'occasione per celebrare gli stretti e profondi rapporti esistenti fra Regno Unito ed Italia.

Le nostre relazioni economiche sono fiorenti, con attività commerciali reciproche per miliardi di euro. Circa 1600 imprese britanniche operano in Italia e gli investimenti italiani nel Regno Unito creano migliaia di posti di lavoro. Sei milioni di persone si spostano ogni anno fra i nostri due paesi.

Affrontiamo inoltre insieme numerose sfide internazionali del mondo odierno, e siamo partner nell'Unione Europea, nel G8 e nella NATO.

Truppe britanniche ed italiane stanno svolgendo coraggiosamente il proprio compito insieme in Afghanistan, in Iraq e nei Balcani. Il nostro impegno nei confronti di questi Paesi deriva dalla convinzione che la nostra sicurezza e prosperità dipende da quella degli altri, nonchè dalla diffusione dei valori di democrazia e giustizia condivisi dalle nostre due nazioni.

La situazione che meglio di ogni altra lo dimostra è quella del conflitto fra israeliani e palestinesi. Poichè, a parte la terribile tragedia umana che tale conflitto continua a generare, esso ha indebolito la fede della gente nella politica, agendo come fonte di radicalizzazione e bloccando l'evoluzione positiva in tutta la regione, vicinissima all'Europa.

Il lavoro a favore di un avanzamento del processo di pace in Medio Oriente si trova perciò in cima al programma comune dei nostri due Paesi.

Abbiamo partecipato assieme alla Riunione di Londra di due settimane fa per il sostegno all'Autorità Palestinese, organizzata dal Governo britannico. A quella riunione, la leadership palestinese ha illustrato i propri piani in tre settori principali mentre si prepara ad acquisire la condizione di Stato: una migliore governance, una più valida sicurezza e lo sviluppo economico. La Comunità Internazionale ha offerto il proprio deciso sostegno a questi piani ed ha concordato come portare avanti il lavoro ad essi relativo mentre ci diamo da fare per conseguire l'obiettivo di uno Stato palestinese autosufficiente che viva a fianco di Israele in pace e sicurezza. La conferenza di Londra non è stata il surrogato di negoziati per una soluzione definitiva fra Israele e Palestina. Non sottovalutiamo le difficoltà presenti davanti a questo processo. Ma siamo tornati dall'incontro della scorsa settimana con la sensazione reale di un'effettiva possibilità e con la rinnovata determinazione a sostenere la ricerca della pace, così importante per l'intera Comunità Internazionale. Accanto all'attività comune in relazione a queste sfide internazionali, Regno Unito ed Italia sono entrambe convinte dell'importanza dell'Unione Europea e del ruolo che essa deve svolgere nel mondo.

In tutto il nostro continente, abbiamo assistito al ruolo decisivo dell'Unione Europea come motore di riforma e di democrazia liberale. Lo scorso anno abbiamo celebrato il più grande allargamento nella storia della Ue - ed abbiamo firmato a Roma un Trattato Costituzionale che permetterà alle istituzioni della UE allargata di funzionare in maniera più democratica, valida ed efficiente.

Ma il ruolo dell'Europa nella diffusione dei nostri valori comuni non può fermarsi qui. In particolare, Regno Unito ed Italia sostengono decisamente l'ade-

sione della Turchia alla UE, che avvierà i negoziati fra qualche mese, nel corso della Presidenza britannica. Una Turchia europea, positiva e democratica infliggerebbe un vero colpo a quanti predicano la divisione fra religioni e culture ed alimenterebbe le speranze di molte altre nazioni vicine alle frontiere europee.

Il X anniversario della Dichiarazione di Barcellona, nel novembre di quest'anno, rappresenta un'occasione storica per un efficace rilancio del Processo di Barcellona come quadro prioritario per lo sviluppo delle relazioni fra UE e Paesi del Mediterraneo meridionale. L'Italia ed il Regno Unito, grazie al loro comune impegno nel Mediterraneo, considerano prioritari i progressi nei rapporti Euro-Med e collaboreranno per rilanciare il Processo di Barcellona in ogni sua parte: politica, economica e socioculturale. Vogliamo inoltre avere un'Unione Europea più attiva ed impegnata sulla scena internazionale, maggiormente in grado di intervenire nelle crisi internazionali, più efficace nei confronti del terrorismo, della proliferazione delle armi, della droga e della criminalità internazionale e nella lotta alle sfide mondiali della povertà, del cambiamento climatico e delle malattie. Per realizzare tutto questo, l'Europa deve agire come un partner forte, non come un rivale, degli Stati Uniti: perchè unendo le nostre forze potremo apportare un contributo immensamente positivo in tutto il mondo.

Questi temi rappresentano un ordine del giorno ragguardevole per un'azione comune dei nostri due paesi. L'odierna Visita di Stato del Presidente Ciampi è quindi non soltanto un'occasione per celebrare le nostre relazioni, per quanto ciò sia importante. È anche un'opportunità per riaffermare la nostra determinazione comune ad operare insieme più strettamente nelle numerose sfide comuni cui ci troviamo di fronte».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

### **Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi** (Londra, 15-17 marzo)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto a Londra il 15 marzo per una visita di Stato nel Regno Unito.

S.M. la Regina Elisabetta II e S.A.R. il Principe Filippo Duca di Edimburgo lo hanno accolto, al suo arrivo, con una cerimonia ufficiale di benvenuto. Successivamente a Buckingham Palace, nel corso del banchetto di Stato offerto in suo onore dai Reali del Regno Unito, il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*“Maestà,*

esprimo a Lei ed a Sua Altezza Reale il Principe Filippo vivo apprezzamento per il caloroso benvenuto riservato a me e a mia moglie in occasione di questo nostro nuovo incontro: il secondo a Buckingham Palace, il terzo negli anni della mia Presidenza, dopo la visita di Stato che Vostra Maestà e Sua Altezza Reale il Duca di Edimburgo compirono al Quirinale nell'ottobre 2000.

Mia moglie ed io attendevamo con gioia questo momento.

Il rapporto fra i nostri due Paesi ha radici antiche. Gli ideali risorgimentali - ravvivati quest'anno dalla ricorrenza del duecentesimo anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, che Ella ha avuto l'amabilità di ricordare - trovarono nell'Inghilterra liberale una rispondenza indimenticabile.

La profonda comunanza ed unitarietà d'intenti fra le nostre nazioni ci consentono oggi di affrontare, insieme, problemi cruciali: la crescita e la competitività dell'Europa; la stabilità della Comunità Internazionale minacciata dal terrorismo, dai divari nello sviluppo, dalle crisi ecologiche. Temi, questi ultimi, che il governo britannico intende porre al centro dell'attenzione del G8, di cui esercita quest'anno la presidenza.

Il popolo italiano ha una grande ammirazione per Vostra Maestà. Nei cinquantaquattro anni del Suo regno, Ella ha rappresentato il simbolo delle grandi virtù del Suo Paese: patria storica delle tradizioni parlamentari; nazione che ha tenuto alte, negli anni bui della storia del nostro continente, la libertà e la democrazia, essenza dell'identità europea.

Vostra Maestà salì al trono del Regno di Gran Bretagna e Irlanda del Nord nel 1952.

In quegli anni tutti ci interrogavamo, attoniti, su quello che sarebbe stato il nostro avvenire. Statisti come Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman vollero trasformare il nostro continente in uno spazio di pace e di progresso; creare una duratura solidarietà fra i popoli europei e fra le due rive dell'Atlantico.

Quella duplice solidarietà guida tuttora il destino delle nostre nazioni; è sostenuta da una comune piattaforma di civiltà.

L'Italia, membro fondatore della CECA e della Comunità Economica Europea, non dimentica le parole che, già nel 1946, aveva pronunciato Winston Churchill: *under and within the world concept of the United Nations, we must re-create the European family in a regional structure called, it may be, the United States of Europe.*

Più di recente, i nostri Paesi hanno promosso l'avanzamento del progetto politico europeo: attraverso la ricomposizione dell'unità storica e della democrazia sancita dall'allargamento a 25 Stati membri; attraverso il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato il 29 ottobre scorso a Roma.

L'Alleanza Atlantica ha garantito all'Europa, per oltre mezzo secolo, stabilità, sicurezza, libertà; ha assunto importanti responsabilità in aree di crisi.

Il recente Vertice euro-atlantico di Bruxelles ha dato nuovo slancio al rapporto transatlantico. Esprime la volontà di un dialogo più intenso fra Stati Uniti ed Unione Europea. Questo consentirà di perseguire più efficacemente insieme i comuni obiettivi per la stabilità ed il progresso nel mondo.

Il nostro comune sentire si rinsalda nella solidarietà con cui i nostri soldati operano, fianco a fianco ed in difficili terreni d'operazione, per il mantenimento della pace.

*Maestà,*

i rapporti fra Italia e Regno Unito sono sempre stati caratterizzati da una straordinaria vitalità e continuità. Hanno trovato significative espressioni

negli antichi legami fra università inglesi ed italiane; nell'intreccio dello spirito rinascimentale italiano con il genio di Shakespeare; nel contributo del Regno Unito alla diffusione ed alla valorizzazione dell'arte italiana, anche attraverso le splendide collezioni Reali; nella vitalità dei nostri legami economici, scientifici e finanziari.

Ella ha avuto l'attenzione di evocare l'insieme delle relazioni fra i nostri due paesi con parole che mi hanno toccato.

L'intensità di queste relazioni è riflesso, non soltanto degli interessi, ma anche e soprattutto del sentimento profondo dei nostri due popoli. Le loro risorse, la complementarità dei sistemi economici ci spronano ad unire le forze, ci infondono fiducia nel successo delle iniziative che stiamo realizzando insieme.

*Maestà,*

in questo spirito e con sentimenti di sincera amicizia, levo il calice, Maestà, anche a nome di mia moglie, alla personale felicità Sua e del Principe Filippo, al benessere della Famiglia reale, all'amicizia e alla collaborazione tra il Regno Unito e l'Italia, alla prosperità dei nostri due Popoli».

Il giorno successivo, il Presidente Ciampi si è recato all'Abbazia di Westminster dove ha deposto una corona al Sacello del Milite Ignoto, quindi, dopo una breve visita dell'Abbazia, ha raggiunto Palazzo Westminster dove è stato accolto dal Cerimoniere della Camera dei Pari, Black Rod, dal Lord Cancelliere e dallo speaker della Camera dei Comuni. Nel corso di tale visita il Presidente Ciampi è intervenuto al Parlamento di Westminster con il seguente discorso:

*«Lord Cancelliere,  
Signor Presidente,*

sono entrato molte volte, come Presidente della Repubblica Italiana, così come nelle mie precedenti funzioni, in aule parlamentari. Ho varcato, con particolare emozione, la soglia di questo Parlamento, simbolo delle istituzioni democratiche. La libertà si è consolidata nel nostro continente attraverso un processo secolare che, cominciato con la Magna Charta, ha portato alla definitiva affermazione della supremazia della legge sull'arbitrio del reggitore assoluto.

Durante il secondo conflitto mondiale, la civiltà dell'Europa è stata ad un passo dall'abisso. La determinazione del Parlamento britannico nel mantenere viva, in quegli anni, la fiaccola della libertà e la speranza nel ritorno della democrazia in Europa costituisce una gloria del popolo britannico e della civiltà europea. La Gran Bretagna ha successivamente portato a compimento un'altra impresa storica: ha fatto del suo Impero l'incubatrice di molti nuovi Stati nazionali, liberi e democratici. Forse mai prima nella storia tanto potere era stato ceduto con tanta liberalità a tanti popoli.

In questi ultimi sessant'anni, i rapporti fra Italia e Regno Unito sono progrediti in maniera ininterrotta; hanno consolidato una profonda comunanza fra i nostri popoli, che ci permette di guardare con fiducia al futuro della nostra collaborazione.

Essa ci vede coinvolti in compiti di crescente responsabilità e in sfide che non possono essere disattese: nell'ambito dell'Unione Europea, dell'Alleanza Atlantica, del G8, delle Nazioni Unite.

Queste sfide includono l'impegno contro il terrorismo, la lotta al sottosviluppo, la gestione degli equilibri ecologici del pianeta.

Perseguiamo importanti obiettivi comuni nell'ambito dell'Unione Europea: il successo della Strategia di Lisbona per il rilancio della crescita economica e della competitività; la realizzazione del progetto Galileo, che stimolerà l'innovazione e favorirà la creazione di posti di lavoro; la piena espressione, all'interno del grande mercato unico, delle potenzialità derivanti dalla complementarità delle nostre economie. Condividiamo inoltre la responsabilità di sostenere i processi democratici nei Balcani; di favorire il processo di pace in Medio Oriente e lo sforzo di rinnovamento democratico nella regione.

Abbiamo il dovere di spiegare all'opinione pubblica il vero significato del processo unitario europeo. È indispensabile farlo affinché il dibattito sul futuro dell'Europa esca dalle secche di contrapposizioni sterili. Basta dire, ne sono convinto, ai nostri concittadini: l'Unione Europea è lo strumento per assicurare a voi ed ai vostri figli un futuro democratico; un futuro di pace e di sicurezza; un futuro di sviluppo economico.

Questi obiettivi coinvolgono in misura crescente i Parlamenti dei nostri due Paesi. Nella travagliata realtà internazionale del XXI secolo, il ruolo del Parlamento è essenziale per dibattere i grandi problemi, per informare ed orientare l'opinione pubblica, per assumere le decisioni fondamentali.

Nel corso della tarda mattinata della stessa giornata il Presidente Carlo Azeglio Ciampi è poi giunto alla «Corporation of the City of London» dove ad attenderlo erano il Lord Mayor ed un membro della Famiglia Reale. Subito dopo, alla Guldhall, durante la colazione offerta in suo onore, e immediatamente dopo il discorso di benvenuto del Lord Mayor, il Presidente Ciampi è intervenuto come segue:

*«Lord Mayor,  
Altezze Reali,  
Eccellenze,  
Lords,  
Signore e Signori,*

desidero innanzitutto ringraziarLa per la calorosa ospitalità riservatami in questa antica e prestigiosa sede della Corporation of London.

L'Italia e il Regno Unito sono partner nell'Unione Europea, nella NATO, al G8, alle Nazioni Unite; vi svolgono crescenti responsabilità nel mantenimento della pace, nella promozione dello sviluppo, nella lotta contro il terrorismo internazionale. Salda è la nostra amicizia; imperniata su principi ed obiettivi comuni; sorretta da intensi rapporti economici e finanziari le cui radici affondano in secoli lontani; da una genuina attrazione per le rispettive culture.

I nostri Paesi condividono l'unità, la stabilità e i benefici derivanti dall'appartenenza ad un mercato unico di 450 milioni di persone. Il mercato uni-

co è la spina dorsale dell'Unione Europea e il motore del suo sviluppo economico; significa la rimozione degli ostacoli alla libera circolazione delle merci, delle persone e dei capitali. Il completamento di questo processo, la sua piena estensione a settori fondamentali, quali i servizi finanziari e i trasporti, aumenteranno la competitività dell'economia europea, avvicineranno i significativi obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona.

Le complementarità tra i nostri sistemi produttivi, insieme con le opportunità offerte dal mercato unico, favoriscono l'interscambio e gli investimenti reciproci, creano le condizioni per iniziative congiunte in altri mercati.

L'Italia opera in un contesto geopolitico e geoeconomico particolare. È una piattaforma strategica posta al centro del Mediterraneo; è uno snodo dinamico di collaborazione con l'Africa settentrionale, con il Medio Oriente, con i Balcani. Il Mediterraneo è tornato ad essere, dopo molti secoli, la porta d'accesso dell'Europa. I porti italiani, integrati nelle reti di comunicazione continentali, sono sempre più il terminale per le merci che giungono, attraverso il canale di Suez, dai grandi mercati emergenti dell'Asia.

L'Italia è fra i Paesi economicamente più avanzati del mondo. Il suo successo viene da lontano: da un'antica vocazione mercantile e imprenditoriale, attestata da una presenza secolare nella City of London; dalla capacità di lavoro e di risparmio della popolazione; dalla tenace volontà d'inserire la crescita dell'economia italiana in un quadro europeo. Si riflette in un'imprenditoria diffusa in tutto il territorio, con alcuni grandi gruppi, centinaia di valide medie imprese, migliaia di piccole; un terziario in crescita; una realtà scientifica e tecnologica con centri di ricerca di fama mondiale, tecnologie d'avanguardia in settori ad altissima competizione; istituti universitari tra i più prestigiosi d'Europa.

Le imprese italiane, anche le piccole e medie, organizzate in distretti, sono spesso leader mondiali nella realizzazione di beni di consumo di qualità e di macchinari innovativi. Queste produzioni ad alto valore aggiunto mantengono intatte le loro quote di mercato anche in realtà economiche sofisticate come il Regno Unito.

I marchi italiani ed il made in Italy sono sinonimo di prestigio e affidabilità, grazie alla sintesi fra una secolare tradizione e la capacità di guardare al futuro; lo stile di vita italiano è ovunque sinonimo di qualità.

Il sistema produttivo italiano è impegnato nello sforzo per adeguarsi al processo di globalizzazione dei mercati, per ricondurre la crescita dell'economia italiana sui ritmi che sono alla sua portata.

Le imprese che mi hanno accompagnato nei recenti viaggi in Cina ed in India erano animate da una carica vitale che si ricollega alle migliori tradizioni dell'imprenditoria italiana.

Il risanamento, avviato negli anni Novanta, è diventato irreversibile. Ha interessato la finanza pubblica, il mercato del lavoro, il sistema fiscale; si è accompagnato a un vasto programma di privatizzazioni; si è consolidato grazie anche all'opera di autorità indipendenti, che hanno assicurato la concorrenza sui mercati dei beni e dei servizi finanziari. L'euro assicura una duratura stabilità finanziaria e monetaria.

Su queste basi, l'Italia incoraggia gli investimenti esteri nei mercati reali e finanziari, auspica la presenza di operatori stranieri, sollecita l'impegno internazionale dell'imprenditoria italiana.

Molti operatori economici e finanziari del Regno Unito conoscono bene l'Italia, per lunga consuetudine di lavoro, per la presenza di tanti italiani nella City.

*Signore e Signori,*

Regno Unito e Italia hanno la responsabilità di consolidare il loro partenariato economico, anche nel quadro dell'Unione Europea, per confrontarsi alla pari nel mondo con nuovi, agguerriti interlocutori. La globalizzazione presenta nuove sfide, ma offre anche nuove opportunità.

Coordinando i nostri sforzi, sfruttando le sinergie tra i nostri sistemi, potremo mantenere il ruolo che spetta a due grandi nazioni come le nostre nell'economia mondiale».

Nel pomeriggio del 16 marzo, infine, il Presidente Ciampi si è recato al Centro Conferenze «The Queen Elisabeth II» dove ha incontrato i rappresentanti della collettività italiana a cui si è rivolto con il discorso qui di seguito riportato:

*«Cari connazionali,*

l'appuntamento con la collettività italiana è un gradito momento di ogni mia visita di Stato all'estero. Sono profondamente consapevole di rappresentare, oltre agli italiani che vivono in patria, anche la comunità italiana diffusa nel mondo. Lo dissi con solennità quel 18 maggio di quasi sei anni fa, quando giurai fedeltà alla Costituzione quale Presidente della Repubblica italiana. Fin dal primo incontro come Presidente della Repubblica con una collettività italiana, nel luglio del '99 in Germania, mi ha accompagnato la soddisfazione, maturata anche attraverso l'esperienza del contatto con tanti di voi, di rappresentare un popolo, la cui vitalità e il cui dinamismo si fanno sentire sia dentro che di fuori i confini della nostra penisola.

Desidero innanzitutto incoraggiarvi a guardare con fiducia ed a testa alta al futuro, ad essere orgogliosi della vostra Patria, l'Italia. Il vostro lavoro, il vostro impegno nell'arco di molti decenni vi hanno permesso di conquistare una posizione di rispetto e di considerazione nella società britannica. Il volgere del tempo non ha fatto venir meno in voi le qualità che contraddistinguono, in ogni parte del mondo, gli italiani: operosità, umanità, solidarietà, ingegnosità.

L'Italia ha bisogno della vostra carica di ottimismo, della vostra volontà di contribuire al progresso del nostro Paese, come del Paese che vi ospita: nell'affermazione della nostra cultura e del nostro stile di vita inconfondibili; nella custodia degli antichi valori connaturati nell'identità del popolo italiano. Molti di voi ed i vostri genitori hanno affrontato le incognite e le asprezze dell'emigrazione muniti dalle sole armi della laboriosità e della tenacia. Con la vostra presenza - dapprima nelle industrie, nelle costruzioni, nelle ferrovie,

ed oggi anche nelle banche, nelle assicurazioni, nei servizi - col vostro impegno umano e di lavoro, avete modificato radicalmente l'immagine dell'Italia in Gran Bretagna. Oggi condividete tutti la dignità di un lavoro apprezzato: mi dà soddisfazione vedere qui rappresentati tanti mestieri, tante attività imprenditoriali e professionali.

L'orgoglio di appartenere ad un'antica nazione è connotato in voi. È un orgoglio giustificato, alla luce non soltanto del contributo inestimabile che l'Italia ha dato alla civiltà europea, ma anche dell'autorevolezza che le deriva dal dinamismo della sua cultura, dalla vitalità della sua imprenditoria, dai livelli di eccellenza raggiunti nella ricerca, dalle potenzialità tecnologiche e industriali. Qualità queste che, insieme allo straordinario capitale artistico e naturale, consentono all'Italia di annoverarsi fra le grandi nazioni dell'Europa e del mondo.

Oggi la vostra appartenenza e questa grande realtà italiana può esprimersi compiutamente attraverso l'ormai acquisita partecipazione alla vita politica nazionale, con l'esercizio del diritto di voto. La sua attuazione ha corrisposto, sin dall'inizio del settennato, ad un mio vivo desiderio.

Avete esercitato questo diritto, per la prima volta, in occasione della consultazione referendaria del giugno 2003; ve ne avvarrete nel 2006 per l'elezione del nuovo Parlamento nazionale.

Il vostro inserimento nel tessuto sociale ed economico di questo Paese costituisce un ponte fra l'Italia e il Regno Unito. Esso alimenta fecondi rapporti di conoscenza reciproca.

Conosco ed apprezzo le vostre aspettative: il mantenimento di un legame profondo con la madrepatria; la promozione della cultura italiana; l'intensificazione degli scambi accademici; il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni britanniche.

Molti di voi sono impegnati - attraverso i Comites - per una maggiore diffusione della nostra lingua. Vorrei esprimervi tutto il mio incoraggiamento per un impegno che è essenziale al mantenimento del vostro legame con l'Italia. Proprio attraverso la lingua, la "nazione" italiana si è formata, ben prima che nascesse lo Stato unitario. La difesa della lingua italiana, delle sue straordinarie qualità rinsalda anche la passione per i valori di civiltà che essa è riuscita ad esprimere, tramandandoli nei secoli.

L'integrazione europea sta modificando la nostra vita. Il diritto di voto e di eleggibilità nelle elezioni del Parlamento europeo e nelle consultazioni municipali dello Stato britannico alle stesse condizioni dei cittadini inglesi, consolida una coscienza europea. Esso è premessa ad un'autentica cittadinanza europea.

Spetta ai cittadini, ed in particolar modo ai giovani di tutto il continente sviluppare il senso di comune appartenenza all'Unione, basata sui valori della "dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani e delle persone appartenenti a una minoranza", come recita il nuovo Trattato Costituzionale.

Fu Giuseppe Mazzini, il grande patriota di cui si celebra quest'anno il bicentenario della nascita, ad affermare che l'unità nazionale doveva condurre alla fratellanza fra le nazioni europee.

Le istituzioni dell'Unione Europea tutelano le specificità nazionali dei singoli Paesi; consentono loro di rispondere, insieme, alle attese dei cittadini di stabilità, di sicurezza, di benessere: nel nostro continente e nel mondo.

Sono certo che la costruzione di questa Europa, coesa ed autorevole, continuerà ad avvalersi della vostra opera. Anche per questo, vi esprimo la riconoscenza mia personale e dell'Italia tutta».

Il giorno successivo, 17 marzo, presso la «Oxford University» viene conferita al Presidente della Repubblica italiana la laurea di dottore in diritto civile. Il Presidente Ciampi risponde al cortese discorso di benvenuto del Cancelliere e al conferimento della suddetta laurea con il seguente discorso:

*«Signor Cancelliere,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per le sue cortesi parole di saluto e per il caloroso benvenuto che Lei e tutti i membri del Senato Accademico hanno voluto riservarmi. Sono grato per la distinzione tanto lusinghiera che mi è stata attribuita con la Laurea per Diploma in Diritto Civile.

La cultura italiana è qui di casa. Le relazioni tra le istituzioni accademiche di Oxford con le Università italiane si sono sviluppate ininterrottamente, a partire dai primi scambi di esperienze fra i giuristi di Bologna e la scuola di diritto di Oxford; si sono alimentate dei valori dell'umanesimo; hanno creato un legame duraturo fra l'Europa mediterranea e quella nordica.

L'Unione Europea è oggi la più importante unione politica del mondo, il più grande mercato economico.

Il Regno Unito vi ha contribuito in maniera determinante. Cito tre esempi: lo sviluppo, nei primi anni del dopoguerra attraverso il contributo preminente di Winston Churchill, di una solidarietà europea che portò alla creazione del Consiglio d'Europa; la visione di un processo che avrebbe dovuto abbracciare tutto il continente, per riunificarlo, sanando le fratture della guerra fredda; il varo di una capacità militare europea, la cui assenza era stata resa penosamente evidente dalle conseguenze della disintegrazione della Jugoslavia.

L'intuizione e la volontà dei Paesi Fondatori dell'Europa, dei quali l'Italia è orgogliosa di essere parte, hanno contribuito alla rimozione della logica perversa delle alleanze contrapposte, hanno costruito le prime istituzioni comunitarie, hanno condotto a una duratura riconciliazione.

I progressivi allargamenti dell'Unione Europea - in particolare l'ultimo che ha sancito la riunificazione storica dell'Europa - hanno consolidato la democrazia e la stabilità nel nostro continente.

Il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa rafforza l'identità dell'Unione Europea, assicura l'efficacia e la trasparenza delle istituzioni, rende più agevole l'applicazione del principio di sussidiarietà; ne garantisce la governabilità. Senza le regole di governo stabilite dal Trattato, è impensabile che l'Europa con 25 Stati membri, e a maggior ragione con 27 ed oltre, possa funzionare. Perciò la sollecita entrata in vigore del Trattato per una Costituzione europea è una necessità per tutti gli Stati membri.

L'Unione Europea che emerge dal nuovo assetto costituzionale è fondata su una doppia legittimità degli stati e dei popoli. Funziona e funzionerà attraverso l'equilibrio fra cooperazione intergovernativa e sovranità condivisa. La sua architettura a geometria variabile consente agli Stati membri di associarsi ad alcuni campi d'azione comunitaria e non ad altri. Si riflette nell'esistenza di istituzioni come la Banca Centrale Europea, organo di governo della politica monetaria degli Stati che hanno liberamente scelto una moneta comune, accanto a fori di concertazione e di coordinamento delle politiche economiche nazionali. Si tratta di una esperienza, senza precedenti nella storia, attraverso cui Stati nazionali mettono in comune la propria sovranità proprio per meglio esercitare la loro influenza sui mercati.

L'Unione Europea è lo strumento per mezzo del quale le nazioni europee riusciranno ad assicurare il loro futuro. Questo importante e coinvolgente processo europeo coincide con una complessa evoluzione della realtà mondiale. Il confronto con gli sviluppi in altre parti del mondo è incalzante per certi aspetti sconvolgente; riguarda da vicino il nostro continente.

Constatiamo ogni giorno i limiti dell'azione individuale degli Stati: nella difficoltà di regolare il mercato mondiale, nella necessità per l'Europa di affermarvi la propria competitività in un quadro di certezza normativa; nella complessità dell'azione volta alla costruzione di una pace duratura in Medio Oriente, al contrasto del terrorismo e della disseminazione delle armi di distruzione di massa, al superamento delle gravi disuguaglianze economiche e sociali, alla gestione delle risorse naturali del pianeta.

È impossibile affrontare con successo, su basi esclusivamente nazionali, sfide di tale portata. È stata proprio la consapevolezza della loro gravità ed urgenza a porre l'esigenza di migliorare la governabilità dell'Unione Europea, a mettere in moto il meccanismo che ha condotto all'approvazione della Costituzione europea.

Signore e Signori, la presenza dell'Italia in questo progetto è radicata nella scelta feconda compiuta come Paese fondatore, nella volontà di consolidare il ruolo dell'Unione Europea nel mondo.

L'adesione convinta all'intuizione storica dell'Europa unita rimane la stella polare della nostra condotta. Sono nato nel 1920; sono stato un soldato nella seconda guerra mondiale. Non posso dimenticare il flagello dei nazionalismi contrapposti, dei totalitarismi. Sento il dovere, come cittadino italiano ed europeo, di indicare, soprattutto alle giovani generazioni, il valore dell'unità del nostro continente, la necessità di continuare nel cammino intrapreso.

La convinzione che occorre dare autorevolezza e concretezza alla voce dell'Europa nel mondo sta progredendo da diversi anni.

Con questo spirito il Trattato costituzionale ha previsto meccanismi articolati e rigorosi per rendere più efficace la politica estera e di sicurezza europea, espressione e strumento di tutela degli interessi comuni e di quelli vitali degli Stati membri.

Essa è il banco di prova della capacità dell'Europa di assolvere i propri compiti. La moltiplicazione di problemi che richiedono impostazioni unitarie, l'esistenza di finalità condivise, il dinamismo dei nuovi protagonisti della sce-

la mondiale sollecitano un'Europa capace di farsi valere nelle grandi questioni internazionali. L'unione delle forze ci garantisce contro il rischio che i singoli Paesi europei scivolino nella gerarchia delle relazioni internazionali.

L'esperienza europea esercita una forte attrazione nel mondo. La convivenza costruttiva fra popoli diversi, ma che condividono valori fondamentali, entro un territorio ed un ordinamento comuni, la centralità che vi riveste il rispetto del diritto, l'originalità dell'esperienza storica europea degli ultimi cinquant'anni hanno acceso molte speranze, anche in Africa, in Asia, in America Latina.

Quando l'Europa opera unitariamente, aumentano i consensi alle sue posizioni, l'efficacia dei suoi interventi.

Non a caso - in occasione di ogni rivolgimento politico, economico, ambientale - s'intensificano le sollecitazioni per una presenza europea, si allargano gli spazi per un'azione comune.

Lo abbiamo constatato di recente in occasione sia della crisi istituzionale in Ucraina, sia del drammatico tsunami nel Sud Est asiatico. Un Ministro degli esteri europeo che rappresenti unitariamente gli obiettivi corrispondenti ai comuni interessi è il minimo cui si possa ambire per assicurare all'Europa visibilità ed efficacia.

I compiti dell'Unione si sono moltiplicati in settori la cui rilevanza è fuori discussione ed in cui ancora meno opinabile è la necessità di un'intesa fra gli europei.

Essa è chiamata a far fronte alle proprie responsabilità, innanzi tutto nelle aree vicine ai propri confini:

- i Balcani, dove il nostro compito è lungi dall'essere terminato: occorre affermarvi un modello di dialogo e di convivenza, fondato sul ripudio dei nazionalismi e sul rispetto dei diritti delle minoranze;

- il Mediterraneo, la cui stabilità è essenziale alla sicurezza dell'Europa: esso deve tornare ad essere luogo d'incontro tra culture e fedi diverse, sulla base della comprensione e del rispetto reciproco;

- il Medio Oriente, teatro di incoraggianti sviluppi, che ora vanno tradotti in avanzamenti concreti nel dialogo tra israeliani e palestinesi, nel sostegno al rinnovamento democratico e civile dei popoli della regione;

- l'Africa, dove la gravità e l'urgenza dei problemi sollecitano un'accresciuta collaborazione con l'Unione Africana e le Nazioni Unite per la stabilizzazione delle aree di crisi, il consolidamento dello stato di diritto, la lotta al sottosviluppo;

- anche il Caucaso meridionale, in cui l'impegno europeo a favore della stabilizzazione contribuirà a consolidare il progresso di una regione conflittuale.

L'Unione svolge un ruolo trainante nell'avanzamento delle grandi questioni etiche e ambientali, dalla Corte Penale Internazionale al Protocollo di Kyoto; fornisce un contributo decisivo - con circa la metà degli aiuti pubblici allo sviluppo stanziati a livello mondiale - al perseguimento degli obiettivi del Millennio, il fondamentale progetto delle Nazioni Unite per sottrarre una vasta parte del genere umano alla povertà.

Queste realtà sono speculari agli avanzamenti economici espressi dalla condivisione di un mercato unico senza barriere, di un unico quadro regola-

mentare per gli scambi internazionali, dell'eliminazione fisica di molte frontiere interne, di una moneta unica finora adottata da dodici Paesi membri.

L'Unione Europea è attesa al varco di nuovi appuntamenti che ne rafforzano la credibilità e l'efficacia. L'attuazione della Strategia di Lisbona è necessaria per la competitività e la crescita europea, per il consolidamento del grande mercato unico di cui tutti i Paesi membri dell'Unione fanno parte.

A questi vantaggi l'Unione Europea ne aggiunge altri, non meno importanti per i cittadini: dall'aumento della sicurezza, grazie alla lotta coordinata contro il terrorismo e la criminalità, alla formazione di centinaia di migliaia di nostri giovani attraverso programmi quali Erasmus.

L'Europa non agisce nel mondo da sola, né tanto meno in antagonismo a nessuno. Il recente Vertice euro-atlantico a Bruxelles ha visto dissolvere una nube preoccupante. Ha confermato che esiste un'ampia sintonia di valori e di interessi fra Europa e Stati Uniti maturata attraverso secolari vicende storiche; ha segnato il superamento delle dannose divisioni manifestatesi in occasione del conflitto in Iraq. Ha lasciato una sfida per il futuro: un'Europa autorevole non sarà mai antagonista agli Stati Uniti; un'Europa compatta è necessaria anche agli Stati Uniti. Il successo del partenariato transatlantico è legato all'affermazione di due fondamentali presupposti da consolidare e perfezionare: il riconoscimento da parte degli Stati Uniti dell'identità politica dell'Unione Europea la capacità dell'Unione Europea di porsi come interlocutore coerente degli Stati Uniti.

La difesa della libertà e della democrazia danno sostanza al rapporto atlantico; ricordano che gli elementi d'unione sono ben superiori a quelli che ci possono dividere. Il ritrovato dialogo ci consente di rafforzare, con reciproca soddisfazione, l'impegno per affrontare e sconfiggere il terrorismo, la povertà, per affrontare i problemi ambientali. Su queste rinnovate basi, l'Occidente, come espressione di una civiltà comune le cui radici sono nella storia millenaria dei popoli europei, può ancora ispirare le nuove generazioni, offrire ideali e modelli politici a tutti i Paesi.

Concludo con un auspicio: il 2005 dev'essere un anno che confermi la volontà dell'Unione Europea di parlare con una sola voce; che esprima la capacità di Europa e Stati Uniti di affrontare insieme le sfide del XXI secolo; che conosca un accresciuto dialogo con le altre culture».

Nella mattinata del 18 marzo il Presidente Ciampi è poi ripartito alla volta di Roma.

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

### **Messaggio di cordoglio alla Regina Elisabetta II per gli attentati di Londra** (Roma, 7 luglio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato, il 7 luglio, a Sua Maestà la Regina Elisabetta II il seguente messaggio:

«I sanguinosi attentati che hanno sconvolto la città di Londra mi riempiono di costernazione e di orrore.

La perdita di tante vite umane e la devastazione causate dalla barbarie del terrorismo suscitano in tutti gli italiani ripugnanza e sdegno.

Questo dramma colpisce il Regno Unito nel momento in cui sono riuniti sul suo suolo, nell'ambito del G8, i maggiori esponenti della Comunità Internazionale per affrontare sfide cruciali per il futuro del mondo. Deve rafforzarne l'unitarietà di intenti e la volontà di realizzarli.

Il terrorismo è una minaccia globale; mette a repentaglio la stabilità e la sicurezza di tutti i Paesi; va contrastato con fermezza. Va affrontato anche con lucidità nell'individuare e sradicarne le cause.

Il popolo italiano è a fianco del popolo britannico nella esecrazione per l'attentato, nella condanna del terrorismo, nella umana pietà nei confronti delle vittime innocenti.

Con questi sentimenti desidero far pervenire alle famiglie delle vittime e a Lei Maestà le espressioni di profondo cordoglio e di partecipe solidarietà».

Anche il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini, ha inviato al suo collega britannico Jack Straw il seguente messaggio, rammaricandosi dei gravi fatti accaduti.

«Nell'apprendere la notizia dei barbari attentati terroristici che hanno sconvolto Londra, desidero esprimerTi tutta la mia personale solidarietà unita a quella del Governo e del popolo italiano. Ancora una volta, l'inumanità dei terroristi fa scempio di vite innocenti per realizzare i suoi esecrandi disegni di diffusione di terrore e morte. La tragedia di queste ore ha profondamente indignato e scosso anche il mio Paese. Essa rafforza ancora più la convinzione che la piaga del terrorismo debba essere affrontata alla radice, attraverso l'impegno congiunto di tutta la Comunità Internazionale. Nel rinnovarTi i miei più commossi sentimenti di cordoglio, Ti prego di far pervenire anche alle famiglie delle vittime l'espressione della nostra partecipe solidarietà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## REPUBBLICA CECA

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri on. Fini ed il Ministro degli Esteri della Repubblica Ceca Cyril Svoboda**

(Roma, 5 ottobre)

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi a Roma presso la Camera dei Deputati il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Repubblica Ceca, Cyril Svoboda, di passaggio a Roma per alcuni incontri in Vaticano.

Il colloquio ha rappresentato una utile occasione per uno scambio di idee sulle future tappe del processo di integrazione europea, con riferimento

in particolare al processo di allargamento e alla questione delle prospettive finanziarie.

I due Ministri hanno fatto il punto sulle eccellenti relazioni bilaterali, che si fondano anzitutto su una solida base commerciale (l'Italia è il terzo Paese esportatore in Repubblica Ceca) e su una consolidata consuetudine di scambi in tutti i settori, dalla cultura al turismo. Uno dei settori con maggiori prospettive di sviluppo è quello culturale, anche alla luce del crescente interesse per la lingua italiana nella Repubblica Ceca.

Ampie le sintonie riscontrate anche sui principali temi dell'attualità internazionale, alla luce della comune visione europeistica coerente con la centralità del legame atlantico.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

## ROMANIA

### Visita del Presidente della Repubblica di Romania Traian Basescu

(Roma, 23-24 marzo)

Il Presidente della Repubblica di Romania, Traian Basescu, a cento giorni dalla sua elezione a Capo dello Stato, è giunto a Roma il 23 marzo per effettuare la sua prima visita ufficiale in Italia.

Nel corso della mattinata il Presidente Basescu è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

Il Presidente Basescu è stato poi accolto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi il quale, al termine dell'incontro ha affermato:

«Noi siamo stati i primi supporter della volontà della Romania di entrare a far parte della NATO e dell'Unione Europea. La Romania - ha aggiunto Berlusconi - è un paese al quale l'Italia è legata da profonde affinità storiche e culturali».

Il giorno successivo, 24 marzo, il Presidente della Repubblica di Romania Basescu ha incontrato alla Farnesina il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Nel corso del cordiale colloquio il Presidente Basescu ha illustrato al Ministro Fini le linee guida della nuova Amministrazione di Bucarest in materia di politica estera, soffermandosi in particolare sulle prospettive di integrazione europea per i Balcani occidentali e sulla cooperazione internazionale nell'area del Mar Nero. L'incontro ha consentito anche di discutere della riforma delle Nazioni Unite: si è concordato sulla necessità che modifiche allo Statuto raccolgano il generale consenso degli Stati Membri, che vengano quindi evitate divisive fughe in avanti sul Consiglio di Sicurezza e che, attraverso l'adozione di modelli in grado di rafforzare il regionalismo, venga mantenuta aperta la prospettiva di un ruolo dell'UE in seno al Consiglio di Sicurezza.

Nel campo dei rapporti bilaterali Fini e Basescu hanno espresso la piena soddisfazione per l'eccellente livello delle relazioni politiche, economiche e culturali. L'Italia è il primo partner commerciale della Romania e la presenza imprenditoriale italiana è da anni parte integrante del tessuto produttivo di importanti regioni del Paese, prima fra tutte quella di Timisoara.

(Comunicati del Quirinale e di Palazzo Chigi, Nota Informativa della Farnesina)

### **Visita del Primo Ministro di Romania Calin Popescu-Tariceanu**

(Roma, 11-12 ottobre)

Il Primo Ministro di Romania, Calin Popescu-Tariceanu, è giunto a Roma l'11 ottobre per una visita ufficiale. Nel pomeriggio il Primo Ministro Popescu-Tariceanu è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. All'incontro era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Sen. Roberto Antonione.

Il giorno successivo, 12 ottobre, il Primo Ministro Popescu-Tariceanu ha incontrato il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi.

Lo stesso giorno il Primo Ministro romeno ha incontrato il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

I colloqui intercorsi tra l'on. Fini ed il Premier rumeno, svoltisi in un clima di grande cordialità, hanno offerto l'occasione per ribadire l'importanza delle relazioni italo-romene nel più ampio contesto europeo.

Da parte rumena sono state evocate le prospettive e i tempi della ratifica del Trattato di adesione della Romania all'UE, di cui il nostro Parlamento ha iniziato la discussione, ed è stato espresso il più vivo ringraziamento per il sostegno assicurato dall'Italia in tutto l'arco del processo di integrazione europea della Romania. Tra i temi sollevati durante l'incontro hanno assunto particolare rilievo quelli relativi allo stato dei rapporti bilaterali, con riferimento all'eccellente relazione in campo economico che vede l'Italia al primo posto tra i partner commerciali della Romania e alle prospettive di un ulteriore interessamento al mercato romeno da parte dei principali gruppi industriali, energetici e finanziari italiani.

L'incontro ha altresì offerto l'occasione per fare il punto sul comune impegno nei Balcani Occidentali, con particolare riguardo al futuro del Kosovo.

(Comunicato stampa del Quirinale e di Palazzo Chigi, Nota Informativa della Farnesina)

## **RUSSIA**

### **Ottava sessione del Consiglio italo-russo per la Cooperazione economica, industriale e finanziaria**

(Roma, 21 giugno)

La Farnesina ha diramato il 21 giugno il seguente comunicato:

«Il Ministro Fini partecipa a Villa Madama all'VIII sessione del Consiglio di Cooperazione economico italo-russo. Il Consiglio, massimo foro istituzionale delle relazioni economiche tra l'Italia e la Federazione Russa, istituito dal Trattato di Amicizia e Cooperazione tra i due Paesi dell'ottobre 1994, è presieduto, per parte italiana, dal Ministro degli Esteri Fini e, per parte russa, dal Ministro delle Finanze, Kudrin.

Dall'ultima sessione - che si era tenuta egualmente a Roma nel dicembre 2002 - vi sono stati numerosi incontri informali tra i due co-Presidenti (il più recente a Mosca, nel febbraio di quest'anno) ed è proseguita l'attività dei cinque Gruppi di lavoro che coprono i principali ambiti di collaborazione economica bilaterale, della "task force" sui distretti industriali e del "Comitato imprenditoriale" che affianca, arricchendola di una importante componente "privatistica", l'attività istituzionale del Consiglio stesso.

*Comunicato congiunto dell'VIII Sessione del Consiglio italo-russo per la Cooperazione economica, industriale e finanziaria*

Il 21 giugno 2005 si è svolta a Roma, in un clima costruttivo ed improntato a grande cordialità, l'VIII sessione del Consiglio italo-russo per la Cooperazione economica, industriale e finanziaria, co-presieduto per la Parte italiana dal Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, e per la Parte russa dal Ministro delle Finanze, Aleksei L. Kudrin. La composizione delle due Delegazioni figura in allegato.

Le Parti hanno constatato con soddisfazione che, dalla data della precedente riunione del Consiglio (dicembre 2002), il livello della collaborazione italo-russa è ulteriormente progredito, per qualità e spessore, in tutti i settori di comune interesse, grazie anche al rilevante impulso conferito dalla ormai consolidata prassi dei Vertici allargati di Governo ed al ricchissimo scambio di visite, anche ai più alti livelli. Le Parti hanno confermato il reciproco impegno per una sempre più stretta cooperazione anche in campo economico-commerciale, industriale e finanziario, avvalendosi sino in fondo della riconosciuta, ampia complementarietà esistente fra i due sistemi economici e sfruttando anche le potenzialità di cooperazione sinora non utilizzate.

Consapevoli del fatto che anche gli scambi commerciali bilaterali risentiranno favorevolmente di meccanismi più aperti e cooperativi a livello internazionale, le Parti hanno sottolineato il loro impegno per una sempre maggior integrazione della Federazione Russa nell'economia europea e mondiale ed hanno evidenziato con soddisfazione gli importanti risultati scaturiti dal Vertice UE-Russia del 10 maggio scorso a Mosca, risultati che hanno indubbiamente rafforzato il rapporto di "partenariato strategico" in atto fra l'Unione Europea e la Russia.

Sempre allo scopo di favorire la rimozione degli ostacoli al commercio ed agli investimenti, le Parti hanno ribadito la reciproca soddisfazione per la conclusione, avvenuta nel maggio 2004, del negoziato bilaterale UE-Russia per l'accessione di quest'ultima all'OMC. Al riguardo, la Parte italiana esprime l'auspicio che tale positiva evoluzione possa rappresentare un "effetto traino" per tutte le altre controparti della Russia nei negoziati sull'OMC, contribuendo ad accelerare i tempi di ingresso della stessa in tale organizzazione.

Le Parti hanno espresso compiacimento per lo svolgimento della prima sessione del Consiglio di Cooperazione dopo l'adozione delle "nuove modalità di funzionamento", avvenuta con scambio di lettere del 29 ottobre 2003, ed hanno riconosciuto l'importanza di ristabilire la prassi di incontri annuali dell'organismo bilaterale.

Le Parti hanno avuto un approfondito scambio di vedute sull'andamento e sulle prospettive delle rispettive economie e dei rapporti bilaterali, con particolare riguardo all'interscambio commerciale. Secondo i dati statistici ufficiali di entrambi i Paesi, l'interscambio commerciale ha segnato, dall'ultima sessione del Consiglio, un costante incremento, con la tendenza all'aumento dei flussi commerciali in entrambe le direzioni pienamente confermata nei primi mesi del 2005. Oltre alla riconosciuta complementarietà dei due sistemi e agli ormai consolidati rapporti di fiducia stabilitisi tra gli operatori italiani e russi, contribuiscono a tale notevole incremento anche le molteplici iniziative promosse dalle due Parti, quali - in particolare - la proclamazione del 2005 quale "Anno dell'Italia in Russia" con la relativa attuazione del programma straordinario di promozione del "Made in Italy", la "Fiera Nazionale della Federazione Russa" di imminente inaugurazione a Roma ed il Seminario italo-russo sulle riforme strutturali, privatizzazioni ed opportunità di investimento in Russia che si svolgerà il 23 giugno a Roma.

Le Parti, a tale proposito, hanno ricordato il ruolo svolto dal Gruppo di Lavoro per la Cooperazione economica che, riunitosi l'ultima volta il 18 ottobre 2004 a Roma, con la propria azione contribuisce a stimolare un più ampio sviluppo della collaborazione economica ed industriale, favorendo nuove iniziative e nuove progettualità specifiche, nonché a migliorare le condizioni di accesso ai rispettivi mercati per le imprese di entrambe le Parti.

Le Parti hanno espresso il proprio apprezzamento per l'attività svolta dalla Task Force sui Distretti Industriali e sulla cooperazione tra PMI, riunitasi da ultimo a Nizhnekamsk (Tatarstan) il 24-25 maggio scorsi, e registrato con soddisfazione i progressi concreti realizzati nell'ambito della collaborazione industriale, che dovrebbe essere ulteriormente incrementata dall'avvio operativo della prima Società mista di leasing, sorta su impulso della Task Force. In particolare, esse hanno approfondito il positivo ruolo svolto da alcune Regioni italiane ed Oblasti della Federazione Russa nell'incentivare la creazione di distretti industriali secondo il modello italiano, decisa nei Vertici del 2002. Al riguardo sono stati ricordati il distretto degli elettrodomestici di Lipetsk ed altri in via di realizzazione, tra cui quello delle macchine agricole a Perm nonché quelli nel settore del legname, ed è stato sottolineato il comune interesse ad estendere anche ad altre Regioni russe tali modelli.

Le Parti hanno preso atto dei risultati della V riunione del Gruppo di Lavoro sui trasporti, tenutasi a Roma il 6 marzo 2005. Si è analizzata la possibilità di partecipazione di imprese italiane alla realizzazione di importanti progetti autostradali e ferroviari nella Federazione Russa. È stata sottolineata l'esigenza di approfondire la collaborazione tra porti italiani e porti russi allo scopo di incrementare il volume di merci scambiate per via marittima. È stato poi preso atto con soddisfazione dell'intesa provvisoria intervenuta in mate-

ria di trasporto aereo, concordandosi sull'esigenza di addivenire in tempi brevi alla sottoscrizione di un nuovo accordo in materia che tenga conto delle clausole definite dall'Unione Europea. Per quanto riguarda i trasporti terrestri, si è fatto il punto sul negoziato per la concessione di ulteriori permessi di circolazione in Italia agli autotrasportatori russi, e sulle questioni di natura doganale legate all'utilizzo dei permessi da parte italiana.

A questo proposito la Parte russa ha formulato la richiesta di ricevere la restante parte della quantità concordata di permessi per il 2005, e che il loro contingente venga aumentato per l'anno 2005.

La Parte italiana ha dichiarato la propria disponibilità a scambiare la seconda quota di permessi per l'anno 2005 ed ha fatto presente che, per quanto riguarda le ulteriori problematiche, esse dovranno essere discusse in una riunione apposita in materia di trasporti.

Le Parti esamineranno la questione relativa all'eventuale ripristino del collegamento ferroviario tra Roma e Mosca e al mantenimento del vagone tra Venezia e Mosca.

La Parte russa ha espresso il proprio interesse all'istituzione di un sistema di ingresso e uscita dal territorio della Federazione Russa e della Repubblica italiana senza visti per gli equipaggi dei vettori aerei.

Le Parti hanno auspicato un rafforzamento della cooperazione bilaterale nei settori agricolo, agro-industriale ed alimentare.

Le Parti hanno confermato l'intenzione di proseguire e sviluppare la cooperazione nel settore aerospaziale e hanno espresso la propria soddisfazione per l'avvio della realizzazione di progetti comuni. Le Parti hanno sottolineato i progetti già esistenti nel settore aerospaziale con la partecipazione di aziende italiane e russe quali il Gruppo Finmeccanica ed alcune sue Aziende, quali Aermacchi ed Alenia Aeronautica. In particolare, hanno salutato con soddisfazione l'avvio della sperimentazione congiunta del velivolo Beriev Be-200 ES.

La Parte italiana ha espresso, in particolare, vivo interesse per l'accordo tra le Società italiane Aermacchi e Alenia Aeronautica e la russa Yakovlev per la versione russa del addestramento YAK 130, per l'accordo tra Alenia Aeronautica e Sukhoi per lo sviluppo congiunto di un aereo da trasporto regionale da 100 posti e per l'iniziativa di Finmeccanica volta ad identificare programmi comuni per l'utilizzo incrociato di tecnologie italo-russe nel settore della difesa elettronica.

La Parte russa ha espresso interesse all'intensificazione della cooperazione sulla questione della promozione dell'aereo BE-200 sul mercato italiano e alla firma del Memorandum di intesa tra il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio italiano e la Società "IRKUT".

Le Parti hanno evidenziato con soddisfazione la realizzazione di due missioni spaziali italiane, che hanno visto a bordo della Navetta russa "Sojuz" l'astronauta Roberto Vittori, nel 2002 con la missione Marco Polo e nell'aprile 2005 con la missione Eneide, ed hanno sottolineato la comune volontà di continuare la collaborazione in questo campo. Le Parti hanno evidenziato con soddisfazione l'avvio dei negoziati tra l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e l'Agenzia Spaziale Federale Russa (FSA) relativi all'utilizzazione della Base ita-

liana di lancio equatoriale a Malindi, in Kenya, con utilizzo di vettori russi per piccoli satelliti e lo sviluppo congiunto di studi sulla propulsione liquida per futuri lanciatori riutilizzabili.

Le Parti hanno sottolineato con favore lo sviluppo della cooperazione tecnologica ed industriale nei settori petrolchimico, siderurgico, informatico, energetico, degli elettrodomestici, dell'automazione postale e delle comunicazioni. Sono stati concordati alcuni obiettivi comuni quali lo sviluppo della cooperazione tra produttori e distributori di energia; la collaborazione su alcuni progetti di risparmio ed efficienza energetica nell'ambito del Protocollo di Kyoto; la promozione di investimenti italiani nel settore energetico russo; l'analisi congiunta del progetto di sincronizzazione dei sistemi energetici dei paesi dell'Europa occidentale ed orientale; lo studio delle possibilità di fornitura di energia elettrica dalla Russia all'Italia; la collaborazione congiunta tra imprese italiane e russe nei Paesi terzi.

Le Parti hanno constatato con soddisfazione il positivo sviluppo della collaborazione italo-russa nel settore del gas e confermato il loro interesse al futuro consolidamento dei rapporti di partenariato tra le Compagnie italiane del settore e "Gazprom" nel campo della fornitura all'Italia di gas naturale russo, così come nella realizzazione di altri progetti comuni.

Le Parti hanno espresso apprezzamento per l'efficace attività di sostegno svolta dal Comitato imprenditoriale ed hanno assicurato la loro volontà di applicarne i suggerimenti. Nell'occasione, è stato ribadito l'importante ruolo svolto dal Comitato imprenditoriale ai fini del concreto sviluppo della collaborazione economica bilaterale.

Le Parti hanno espresso grande soddisfazione per l'intervenuta istituzione della figura del "tutor" per la prevenzione e la soluzione dei contenziosi economico-commerciali.

Con riferimento alla "witholding tax", contenuta nella vigente Convenzione per evitare le doppie imposizioni del 1996, le Parti hanno sottolineato con soddisfazione i colloqui in corso tra i Ministeri delle Finanze della Repubblica italiana e della Federazione Russa, e hanno auspicato la conclusione in tempi rapidi delle trattative e il raggiungimento di intese mutuamente soddisfacenti. Per la Parte italiana, esse sono rappresentate dalla abolizione della "witholding tax" sugli interessi bancari.

Le Parti hanno sottolineato la fruttuosa collaborazione in campo bancario e finanziario e confermato il loro interesse per un ulteriore sviluppo della collaborazione in questo settore.

Un chiaro esempio di collaborazione reciprocamente vantaggiosa in questo campo è rappresentato dalla conclusione di un Accordo-quadro di credito tra "Mediobanca" e "Vneshekonombank", firmato nell'aprile del 2005. Sulla base di tale Accordo-quadro, è stata sottoscritta una serie di intese individuali di credito.

Le Parti hanno espresso soddisfazione per la raggiunta intesa sul rimborso anticipato di una quota consistente del debito russo con i Paesi membri del Club di Parigi. Le Parti esamineranno il possibile svolgimento di negoziati sulla questione della concreta realizzazione del Memorandum intergover-

nativo sulla conversione di parte del debito dell'ex-URSS in investimenti sul territorio della Federazione Russa.

La Parte russa ha proposto di continuare nel 2006-2007 il programma presidenziale per la formazione dei quadri manageriali, che veniva realizzato dal 1998 con la partecipazione delle aziende russe e quelle italiane, ad opera di "Informest" e "Euroconsulting".

La Parte italiana prende atto della richiesta russa e si impegna ad attivare le necessarie procedure finanziarie per il biennio 2006-2007 compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili per lo stesso biennio. È stato, inoltre, posto l'accento sulla necessità di sviluppare la collaborazione nel campo della tutela della proprietà intellettuale, anche mediante l'adozione di provvedimenti intesi a prevenire e reprimere abusi nel campo della proprietà intellettuale e, in particolare, la contraffazione di marchi.

Le Parti hanno convenuto sull'esigenza di dare rapida attuazione pratica all'Accordo italo-russo, già in vigore, sulla semplificazione delle procedure di rilascio dei visti, tenuto conto che tale intesa faciliterà l'ulteriore sviluppo anche dei contatti economico-commerciale e dei flussi turistici tra i due Paesi.

La Parte italiana auspica che l'approvazione della legge sulle "Zone economiche speciali" (ZES) in Russia possa diventare uno strumento pratico per incoraggiare l'insediamento in Russia delle PMI italiane ed esprime l'aspettativa che tali ZES vengano istituite anche in quelle regioni russe dove è prevista la creazione del modello italiano di Distretto industriale.

Le Parti hanno, infine, convenuto di svolgere la IX Sessione del Consiglio di Cooperazione nella Federazione Russa, nell'anno 2006, in data da concordare attraverso i canali diplomatici.

Fatto a Roma il 21 giugno 2005, in due copie, italiano e russo, entrambi i testi facenti ugualmente fede».

## SANTA SEDE

### **Dichiarazione a reti unificate e messaggi di condoglianze per la scomparsa del Santo Padre Giovanni Paolo II** (Roma, 2 aprile)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Gli italiani tutti, io con loro, piangono il Santo padre, il Papa che abbiamo sentito a noi tanto vicino.

Lo abbiamo amato. Lo abbiamo ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione, la capacità di trasmettere valori e speranza a tutti noi, soprattutto ai nostri giovani, ai giovani di tutto il mondo. Abbiamo ammirato la Sua straordinaria apertura al dialogo tra religioni ed etnie.

L'Italia è in lutto. Avverto, come tutti, un profondo dolore.

È forte in me il ricordo dei tanti incontri, dei tanti colloqui. Mia moglie ed io conserveremo per sempre nel cuore la Sua voce, soprattutto i Suoi occhi luminosi e acuti, che ti scavano nel profondo; il Suo sguardo, carico di affetto, che ti abbracciava prima ancora che Egli alzasse le braccia.

Non potrò mai dimenticare momenti straordinari come il raduno di milioni di giovani durante il Giubileo, nell'agosto del 2000, a Tor Vergata.

Né dimenticherò mai l'emozione che provai quando in una cerimonia ad Assisi, nel gennaio del 2002, il Santo Padre mi offrì di portare la lampada sul tripode della pace.

Giovanni Paolo II ha segnato la storia.

Sarà ricordato come uno di quegli uomini che hanno indicato una strada, di libertà e di giustizia, e che l'hanno perseguita con tutte le loro forze.

In questo momento di profonda commozione, il pensiero va allo straordinario contributo che Egli ha dato al superamento della divisione tra Est ed Ovest, al Suo strenuo impegno per un ordine mondiale sorretto da principi ed obiettivi di pace, al Suo infaticabile apostolato in ogni angolo della terra in sostegno di una migliore condizione umana.

Egli ha comunicato speranza e fiducia a tutti noi. Ha scolpito le coscienze con i valori che danno senso e dignità alla vita delle persone e della società umana.

Giovanni Paolo II ha creduto nella forza dello spirito e ha testimoniato, con il Suo indomito coraggio e la serenità nella sofferenza, la forza che permette di affrontare qualsiasi ostacolo, di operare per il bene in ogni circostanza.

Egli continuerà a vivere nei nostri cuori, nella riconoscenza per la Sua testimonianza, per il Suo esempio.

Egli è stato vero apostolo di pace nel mondo intero.

L'Italia, Roma - la Sua Diocesi che si sta riversando in Piazza San Pietro - piangono la perdita di un Padre, di una persona amata».

Alle parole commosse del Presidente Ciampi, rese note da un comunicato della Presidenza della Repubblica, si sono aggiunte quelle del messaggio di cordoglio inviato dal Presidente Ciampi al Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger, diramato sempre dalla Presidenza della Repubblica.

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Decano del Sacro Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger, il seguente messaggio:

La scomparsa di Sua Santità Giovanni Paolo II è un lutto per l'Italia e per l'intera comunità internazionale.

Egli ha comunicato speranza e fiducia al mondo. Ha scolpito le coscienze con i valori etici che danno dignità alla vita degli individui e ad ogni società umana.

Avverto, con tutti gli italiani, un profondo dolore. È forte in me il ricordo degli intensi colloqui avuti con Lui.

In questo momento di profonda commozione, il pensiero va allo straordinario contributo dato dal Sommo Pontefice al superamento della divisione tra Est ed Ovest, al Suo strenuo impegno per un ordine mondiale sorretto da

principi ed obiettivi di pace, al Suo infaticabile apostolato in ogni angolo della terra in sostegno di una migliore condizione umana.

La mia visita di Stato in Vaticano, nell'autunno del 1999, si svolse nell'imminenza dello straordinario evento dell'Anno Santo con cui Giovanni Paolo II volle risvegliare le coscienze per affrontare, in spirito di fratellanza, i problemi del nuovo secolo.

Negli anni del Suo Pontificato, i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede hanno continuato a svilupparsi in modo costruttivo, rafforzati dalla rispondenza che gli alti ideali della Chiesa Cattolica trovano nella società italiana.

L'Italia ricorda con riconoscenza, l'affetto del Santo Padre per la Nazione italiana, la paterna sollecitudine con cui ne ha seguito le vicende, la Sua opera quotidiana come Vescovo di Roma. Di recente, Egli stesso ha voluto fissare la Sua attesa visita al Quirinale per il prossimo 29 aprile, nel giorno di Santa Caterina da Siena patrona d'Italia.

Giovanni Paolo II ha creduto alla forza dello spirito nell'uomo e ha testimoniato, con il Suo indomito coraggio e con la serenità nella sofferenza, la fermezza che permette di affrontare qualsiasi ostacolo, di operare per il bene in ogni circostanza.

Egli continuerà a vivere nei nostri cuori, nei sentimenti di gratitudine per il dono della Sua testimonianza e del Suo esempio.

Egli è stato un vero apostolo di giustizia e di pace nel mondo intero, al di là di ogni diversità di etnia e di fede religiosa.

Con questi sentimenti, certo d'interpretare l'animo del popolo italiano, esprimo a Vostra Eminenza e al Sacro Collegio, il mio profondo cordoglio».

A seguito della scomparsa del Santo Padre anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha espresso il suo profondo cordoglio in un messaggio, inviato al Cardinale Eduardo Martinez Somalo, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, il cui contenuto è stato poi diffuso dal seguente comunicato della Presidenza del Consiglio.

«Il Presidente del Consiglio ha inviato un messaggio a sua Eminenza Reverendissima, Cardinale Eduardo Martinez Somalo, Camerlengo di Santa Romana Chiesa:

*Eminenza Reverendissima,*

con sentimenti di profonda commozione e devozione desidero esprimere il mio dolore personale e quello del Governo e del popolo italiano per la scomparsa di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II. L'Italia tutta piange insieme alla Chiesa cattolica per la perdita di un protagonista della storia degli ultimi decenni. Tutti ci inchiniamo di fronte a un uomo che ha testimoniato in modo sublime i valori supremi della vita umana e della libertà. Tutti gli siamo grati per l'opera infaticabile e sofferta che Egli ha svolto incessantemente contro ogni forma di totalitarismo, di violenza, di sopraffazione e di degrado morale, nel nome dei valori della Chiesa cattolica che sono anche i valori supremi della dignità dell'uomo e della solidarietà. Tutti lo abbiamo considerato un Padre a noi sempre vicino. Tutti abbiamo sentito il Suo amore per noi e per la nostra Patria. Egli resterà per sempre nel nostro ricordo e nel nostro cuore».

Anche la Farnesina nella stessa giornata ha diramato una Nota Informativa al riguardo.

«Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, invia al Cardinale Eduardo Martinez Somalo, Camerlengo di Santa Romana Chiesa il seguente messaggio:

“Unendomi al sentimento di sincero e profondo dolore, condiviso dai popoli e dalle Nazioni del mondo intero, esprimo a Vostra Eminenza i sentimenti del più profondo cordoglio per la scomparsa di Sua Santità, Giovanni Paolo II.

Il suo grande, lungo Pontificato, lascia un'impronta indelebile ed un luminoso messaggio di speranza, soprattutto per le nuove generazioni, in questo avvio del terzo Millennio.

Mi sia infine consentito, Eminenza, ricordare con commossa riconoscenza la costante sollecitudine ed il profondo amore del Santo Padre nei confronti dell'Italia e del suo popolo”».

### Visita di Sua Santità Benedetto XVI

(Roma, 24 giugno)

A seguito della visita ufficiale del Sommo Pontefice Benedetto XVI al Quirinale, la Presidenza della Repubblica ha diffuso il discorso di saluto, che è qui riportato di seguito integralmente, rivolto dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al Santo Padre:

«*Santità,*

nell'accoglierti con gioia nel Palazzo del Quirinale, Le porgo un commosso benvenuto, certo di interpretare un sentimento profondo del popolo italiano, confermato dalla presenza in questa sala dei Presidenti Emeriti e dei rappresentanti delle massime istituzioni della Repubblica.

Il Quirinale evoca momenti importanti della vita della Chiesa Cattolica e dell'Italia; le testimonianze della sua origine e della sua storia vi sono custodite gelosamente.

Mi rallegro di poter riprendere con Lei il colloquio, intenso e schietto, avviato lo scorso 3 maggio in Vaticano, a pochi giorni dalla sua assunzione al Soglio Pontificio.

L'Italia vive con sentita partecipazione la presenza a Roma della Santa Sede e del Sommo Pontefice.

Il popolo italiano, che ha vissuto con commossa intensità la scomparsa di Giovanni Paolo II, alla cui memoria va il nostro affettuoso pensiero, ha accolto festosamente la Sua elezione al Pontificato.

Ella, Santità, è di casa nel nostro Paese: condivide da più di venti anni la vita di Roma e dell'Italia.

Nei Suoi primi incontri con i miei connazionali, a Roma e a Bari, ha già toccato con mano l'affetto del popolo italiano nei Suoi confronti.

Il legame fra la Santa Sede e l'Italia è un modello esemplare di armoniosa convivenza e di collaborazione.

Io stesso sono solito mostrare ai miei ospiti stranieri di qualunque religione, dal Torrino del Quirinale, belvedere al centro di Roma, il panorama della città, sul quale svetta la cupola michelangiolesca di San Pietro.

Sono orgoglioso di poter dire loro: là vi è un altro Stato della Città del Vaticano; ecco un esempio tangibile di come si possono comporre, in spirito di pace, le controversie fra gli Stati.

Con lo stesso orgoglio affermo, come Presidente della Repubblica Italiana e come cittadino, la laicità della Repubblica italiana. La Costituzione Italiana, all'articolo 7, recita: *"Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi"*.

Il rinnovato Concordato del 1984 ha chiarito e rafforzato ulteriormente le nostre relazioni, basate sul pieno rispetto di questi principi.

La necessaria distinzione fra il credo religioso di ciascuno, e la vita della comunità civile regolata dalle leggi della Repubblica, ha consolidato, nei decenni, una profonda concordia fra Chiesa e Stato.

La delimitazione dei rispettivi ambiti rafforza la capacità delle autorità della Repubblica e delle autorità religiose di svolgere appieno le rispettive missioni e di collaborare per il bene dei cittadini.

Condividiamo valori fondamentali: il rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano, la famiglia, la solidarietà, la pace.

Constato di persona, nelle mie visite alle province d'Italia, che questa collaborazione è radicata, e opera con successo, nella multiforme realtà del nostro Paese. Ha a cuore, in particolare, la formazione dei giovani, l'assistenza ai bisognosi.

I Vescovi, il clero, sono profondamente inseriti nella vita della società italiana. Il volontariato, la solidarietà, sono patrimonio comune di laici e di cattolici.

*Santità,*

L'Italia sa di avere profonde radici cristiane, intrecciate con quelle umanistiche. Basta visitare le sue città, i suoi borghi antichi, ammirare le sue Cattedrali, la sua arte: da Giotto a Dante Alighieri.

I grandi ordini monastici, evocati anche dal nome di Benedetto, hanno irradiato ricchezza spirituale dalla penisola fino al Nord dell'Europa.

Il patrimonio cristiano e umanistico della civiltà italiana è un elemento unificante della identità europea.

L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea; il futuro della nazione italiana è ad essa strettamente legato.

Questo storico progetto unitario, che ha dato oltre mezzo secolo di pace ai popoli dell'Unione, è oggi sottoposto ad una prova impegnativa.

Il popolo italiano l'affronta con fiducia, con la piena consapevolezza che l'unità dell'Europa non è un'utopia, non è un accidente della storia.

Il legame fra l'Italia e la Santa Sede alimenta una crescente collaborazione anche di fronte ai problemi del mondo.

L'indifferenza per le ingiustizie e per le disuguaglianze ha contribuito e contribuisce a scatenare lutti e tragedie.

Quegli sconvolgimenti, così come le speranze che si dischiudono all'inizio del XXI secolo, sono un costante ammonimento: i popoli non sono estranei l'uno all'altro; la ricchezza per pochi alimenta l'estremismo; non può esservi un autentico progresso senza rispetto dei principi morali e dei diritti di tutti.

Vi sono valori ed obiettivi condivisi da tutte le genti: la giustizia; la pace; l'istruzione; la dignità della donna; la protezione dell'infanzia; il progresso civile ed economico.

L'impegno per il consolidamento di un ordine internazionale, ancorato al rispetto della persona umana e al primato del diritto, richiede un dialogo intenso e costruttivo fra le culture e le religioni ai fini del superamento delle disuguaglianze e dei conflitti.

Abbiamo più che mai bisogno delle Nazioni Unite. La verifica, nel settembre prossimo a New York, dell'attuazione della Dichiarazione del Millennio, è una occasione solenne per riaffermare la convivenza fra tutte le Nazioni.

La comunità internazionale è chiamata a dare sostanza ad una nuova cooperazione fra Paesi ricchi e Paesi poveri, contro la povertà, contro la fame e le epidemie.

Santa Sede e Italia possono contribuire, ognuna per la propria parte, ad ampliare lo spazio della ragione e del dialogo fra i popoli.

Condividiamo in particolar modo l'ambizione di contribuire a risolvere equamente il conflitto israelo-palestinese; e di restituire il Mediterraneo alla sua naturale vocazione di luogo d'incontro, di dialogo, di conciliazione tra culture e fedi diverse.

*Santità,*

sorretto da un radicato sentimento etico e religioso, convinto custode della Costituzione della Repubblica italiana e dei principi che la animano, Le rivolgo, a conferma del significato profondo che avverto in questa Sua gradita visita, il fervido e affettuoso auspicio che la luce della Sua mente e il calore del Suo cuore l'accompagnino nel felice svolgimento del Suo apostolato di giustizia e di pace fra tutti i popoli, di concordia fra tutte le civiltà».

Come il Presidente Ciampi così anche Benedetto XVI ha pronunciato un discorso ufficiale per la visita di stato al Quirinale.

«Desidero, perciò, anzitutto ringraziarLa e, in Lei, ringraziare il popolo italiano per l'accoglienza calorosa che mi ha riservato fin dal primo giorno del mio servizio pastorale come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale. Da parte mia, assicuro anzitutto la cittadinanza romana, e poi anche l'intera nazione italiana, del mio impegno a lavorare con tutte le forze per il bene religioso e civile di coloro che il Signore ha affidato alle mie cure pastorali».

«L'annuncio del Vangelo, che in comunione con i Vescovi italiani sono chiamato a portare a Roma e all'Italia, è a servizio non solo della crescita del popolo italiano nella fede e nella vita cristiana, ma anche del suo progresso sulle vie della concordia e della pace. Cristo è il Salvatore di tutto l'uomo, del

suo spirito e del suo corpo, del suo destino spirituale ed eterno e della sua vita temporale e terrestre. Così, quando il suo messaggio viene accolto, la comunità civile si fa anche più responsabile, più attenta alle esigenze del bene comune e più solidale con le persone povere, abbandonate ed emarginate. Scorrendo la storia italiana, si resta impressionati dalle innumerevoli opere di carità a cui la Chiesa, con grandi sacrifici, ha dato vita per il sollievo di ogni genere di sofferenza. Su questa stessa via la Chiesa intende oggi proseguire il suo cammino, senza mire di potere e senza chiedere privilegi o posizioni di vantaggio sociale o economico. L'esempio di Gesù Cristo, che "passò beneficiando e risanando tutti", resta per essa la norma suprema di condotta in mezzo ai popoli».

«Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano sono fondate sul principio enunciato dal Concilio Vaticano II, secondo cui "la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane". È principio, questo, già presente nei Patti Lateranensi e poi confermato negli Accordi di modifica del Concordato».

«Legittima è dunque una sana laicità dello Stato in virtù della quale le realtà temporali si reggono secondo le norme loro proprie, senza tuttavia escludere quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione. L'autonomia della sfera temporale non esclude un'intima armonia con le esigenze superiori e complesse derivanti da una visione integrale dell'uomo e del suo eterno destino».

«Mi è caro assicurare a Lei, Signor Presidente, e a tutto il Popolo italiano che la Chiesa desidera mantenere e promuovere un cordiale spirito di collaborazione e di intesa a servizio della crescita spirituale e morale del Paese, a cui è legata da vincoli particolarissimi, che sarebbe gravemente dannoso, non solo per essa, ma anche per l'Italia, tentare di indebolire e spezzare».

«La cultura italiana è una cultura intimamente permeata di valori cristiani, come appare dagli splendidi capolavori che la Nazione ha prodotto in tutti i campi del pensiero e dell'arte. Il mio augurio è che il Popolo italiano, non solo non rinneghi l'eredità cristiana che fa parte della sua storia, ma la custodisca gelosamente e la porti a produrre ancora frutti degni del passato. Ho fiducia che l'Italia, sotto la guida saggia ed esemplare di coloro che sono chiamati a governarla continui a svolgere nel mondo la missione civilizzatrice nella quale si è tanto distinta nel corso dei secoli».

«In virtù della sua storia e della sua cultura, l'Italia può recare un contributo validissimo in particolare all'Europa, aiutandola a riscoprire quelle radici cristiane che le hanno permesso di essere grande nel passato e che possono ancora oggi favorire l'unità profonda del Continente».

«Come Ella, Signor Presidente, può ben comprendere, non poche preoccupazioni accompagnano questo inizio del mio servizio pastorale sulla Cattedra di Pietro. Tra di esse vorrei segnalare alcune che, per il loro carattere universalmente umano, non possono non interessare anche chi ha la responsabilità della cosa pubblica. Intendo alludere al problema della tutela della famiglia fondata sul matrimonio, quale è riconosciuta anche nella Costituzione

italiana, al problema della difesa della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale e infine al problema dell'educazione e conseguentemente della scuola, palestra indispensabile per la formazione delle nuove generazioni».

«La Chiesa, abituata com'è a scrutare la volontà di Dio iscritta nella natura stessa della creatura umana, vede nella famiglia un valore importantissimo che deve essere difeso da ogni attacco mirante a minarne la solidità e a metterne in questione la stessa esistenza».

«Nella vita umana, poi, la Chiesa riconosce un bene primario, presupposto di tutti gli altri beni, e chiede perciò che sia rispettata tanto nel suo inizio quanto nel suo termine, pur sottolineando la doverosità di adeguate cure palliative che rendano la morte più umana».

«Quanto alla scuola, poi, la sua funzione si connette alla famiglia come naturale espansione del compito formativo di quest'ultima. A questo proposito, ferma restando la competenza dello Stato a dettare le norme generali dell'istruzione, non posso non esprimere l'auspicio che venga rispettato concretamente il diritto dei genitori ad una libera scelta educativa, senza dover sopportare per questo l'onore aggiuntivo di ulteriori gravami». «Confido che i legislatori italiani - ha affermato Benedetto XVI nel suo discorso al Quirinale - nella loro saggezza, sappiano dare ai problemi ora ricordati soluzioni "umane", rispettose cioè dei valori inviolabili che sono in essi implicati».

«Esprimendo, da ultimo, l'augurio di un continuo progresso della nazione sulla via del benessere spirituale e materiale, mi associo a Lei, Signor Presidente, nell'esortare tutti i cittadini e tutte le componenti della società a vivere ed operare sempre in spirito di autentica concordia, in un contesto di dialogo aperto e di mutua fiducia, nell'impegno di servire e promuovere il bene comune e la dignità di ogni persona».

«Mi è caro concludere, Signor Presidente, ricordando la stima e l'affetto che il popolo italiano nutre per la Sua persona, come pure la piena fiducia che esso ha nell'assolvimento dei doveri che la Sua altissima carica Le impone. A questa stima affettuosa e a questa fiducia ho la gioia di associarmi, mentre affido Lei e la Consorte Signora Franca, come anche i Responsabili della vita della nazione e l'intero popolo italiano, alla protezione della Vergine Maria, così intensamente venerata negli innumerevoli santuari a Lei dedicati. Con questi sentimenti, su tutti invoco la benedizione di Dio, apportatrice di ogni desiderato bene». (ANSA)

Un raro mosaico della scuola musiva vaticana, raffigurante la Vergine con il bambino donato dal Papa e un prezioso libro sul Palazzo del Quirinale, insieme con la medaglia d'oro commemorativa coniata per la visita ufficiale di oggi da parte del presidente Ciampi: questi sono stati i doni che il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e Benedetto XVI si sono scambiati nel salone delle feste del Quirinale al termine dei discorsi ufficiali.

Prima di lasciare il Quirinale, Benedetto XVI ha ricevuto nuovamente gli onori militari nel Cortile d'Onore, dove, al suo arrivo, era stato accolto dal Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, nonché dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. (ANSA)

**SERBIA E MONTENEGRO****Visita in Serbia e Montenegro  
del vice Ministro degli Esteri Roberto Antonione  
(7-8 febbraio)**

Il vice Ministro degli Esteri Antonione ha concluso l'8 febbraio a Belgrado una visita per preparare la missione nei Balcani del Ministro Gianfranco Fini e per illustrare l'ipotesi di Roma sulla riorganizzazione delle Nazioni Unite. Nel corso della sua visita Antonione ha incontrato il suo omologo serbomontenegrino Predrag Boskovic, il Presidente serbo Boris Tadic, il Primo Ministro Vojislav Kostunica, il vicepremier Miroslav Labus e il Ministro dell'economia Predrag Bubalo. «Inizialmente ho rilevato che c'era poca informazione fra alcuni interlocutori sulla proposta italiana di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu - ha affermato Antonione - c'è stato anche chi mi ha chiesto se noi vogliamo diventarne membri permanenti. Avremmo avuto titoli per chiederlo, essendo fra l'altro tra i principali contribuenti delle Nazioni Unite, ma ci siamo battuti per una questione di principio: una partecipazione più ampia e democratica, che non penalizzi i piccoli Paesi. Se si dovesse costituire un direttorio dei grandi Paesi, non verrebbe corrisposto lo spirito della riforma. E suonerebbe contraddittorio per una Unione Europea che si è data una costituzione e vuole una politica estera comune, con un suo Ministro degli Esteri, avere rappresentati in Consiglio di Sicurezza solo alcuni Paesi».

Con gli esponenti serbi, Antonione ha affrontato inoltre i temi della politica regionale, dell'integrazione con le istituzioni europee e dei rapporti economici bilaterali. Il vice Ministro ha sottolineato l'importanza di un approccio della comunità internazionale che sia fermo, ma anche pragmatico, sulle questioni più controverse, come il problema del Kosovo e la posizione serba nella cooperazione con il Tribunale penale internazionale. Per il Kosovo, «riteniamo intempestive forzature da parte della Comunità Internazionale contro un'area che ha raggiunto una certa stabilità. Dobbiamo premere per una soluzione che passi per il convincimento di tutti gli interessati. La strada resta quella del raggiungimento degli standard prima della discussione sullo status, ma in ultima analisi riteniamo che il problema kosovaro troverà la sua soluzione nel generale processo di integrazione dei Balcani nell'Unione Europea, che garantirà la tutela delle minoranze e renderà meno sensibile il problema delle frontiere».

Anche sulla cooperazione con il Tpi Antonione ha invitato al pragmatismo: «Ci rendiamo conto che non si può ottenere tutto e subito. Dobbiamo aprire la porta all'avvio del processo di integrazione e attendere segnali dall'altro lato per portarlo poi avanti. È una politica di piccoli passi, ma convinti e tutti in una precisa direzione. In discussione non è la possibilità della futura adesione serbomontenegrina all'UE, quanto la velocità di questo processo. Più saranno rapidi e incoraggianti i segnali di Belgrado, più veloce procederà il cammino verso l'Europa». Infine un importante capitolo dei colloqui è stato quello dei rapporti economici bilaterali. (ANSA)

### **Visita del Presidente della Repubblica di Serbia Boris Tadic**

(Roma, 11 maggio)

Il Presidente Boris Tadic, è giunto l'11 maggio a Roma dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi.

Il Presidente Berlusconi ha rilevato l'importanza della prosecuzione delle riforme in atto a Belgrado al fine di rispondere a tutte le aspettative della Comunità Internazionale e ha confermato il pieno sostegno dell'Italia in tale azione di rinnovamento.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre concordato con l'ospite sulla necessità di assicurare a tutti i paesi dei Balcani occidentali una prospettiva di integrazione europea al fine di superare definitivamente le gravi crisi che la regione ha attraversato negli anni '90. Al riguardo, da parte italiana si riconosce il ruolo che Belgrado può svolgere in particolare in visita degli sviluppi auspicati per il raggiungimento dell'obiettivo di un Kosovo democratico e multi-etnico.

Il Presidente Tadic ha manifestato il riconoscimento serbo per l'impegno con cui l'Italia da tempo si adopera per l'avvicinamento di Belgrado alla UE e alla NATO in vista di un'adesione a entrambe.

È stata inoltre manifestata soddisfazione per la continua crescita delle relazioni economiche bilaterali. L'obiettivo è quello di consolidarle e rendere definitivamente l'Italia il primo partner commerciale della Serbia e Montenegro, così come lo è da tempo per altri paesi della regione.

Il Presidente Tadic è stato anche ricevuto alla Farnesina dal Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini.

Ha partecipato ai colloqui anche il Sottosegretario Roberto Antonione.

L'incontro, svoltosi in un'atmosfera di viva cordialità, ha consentito di esaminare la politica interna in Serbia ed il dossier kosovaro in vista delle prossime impegnative scadenze. Il Ministro Fini ha ribadito il convinto sostegno dell'Italia al consolidamento dello Stato unitario di Serbia e Montenegro e al suo avvicinamento all'Unione Europea ed alla NATO, evidenziando la disponibilità di Roma a continuare ad operare per la stabilizzazione della Regione balcanica nella quale Belgrado svolge una funzione nevralgica. I colloqui sono stati anche un'occasione per discutere delle principali tematiche bilaterali e in particolare sono state approfondite le opportunità per un'ulteriore crescita delle già eccellenti relazioni economico-commerciale tra i due Paesi.

(Comunicato di Palazzo Chigi e Nota Informativa della Farnesina)

## **SLOVACCHIA**

### **Visita del Ministro degli Esteri on. Fini**

(Bratislava, 17 febbraio)

Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, è giunto a Bratislava per una breve missione, la prima di un Ministro degli Esteri italiano dalla proclamazione dell'indipendenza slovacca, il primo gennaio del 1993.

Il Capo della diplomazia italiana ha partecipato alla cerimonia per la firma del contratto di acquisizione da parte dell'Enel, del 76% dell'ente dell'energia elettrica slovacco, Slovenik Elektranne.

In questa occasione il Ministro Fini ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Una giornata molto importante che fa fare un salto di qualità nella collaborazione tra i nostri due Paesi e fa fare un passo in avanti negli investimenti italiani in Slovacchia».

«L'accordo raggiunto oggi - ha proseguito l'on. Fini - ha le sue radici in due precisi elementi: la determinazione e la capacità del Governo slovacco nel processo di liberalizzazione e di privatizzazione; la bontà della strategia industriale di Enel a cui va l'apprezzamento del Governo italiano».

«Questo - ha aggiunto Fini - è un passo importante ma è solo un primo passo. Sono fiducioso che a questo accordo seguiranno altri investimenti italiani».

L'on. Fini ha anche espresso parole di elogio nei confronti della «giovane» repubblica slovacca, un Paese «capace di imporsi in questi anni all'attenzione di tutta la UE. Un Paese centrale non solo sulla carta geografica ma sempre più importante nei rapporti tra l'Unione Europea e l'Est. Significativo infatti che il primo incontro tra Putin e Bush si tenga proprio a Bratislava». La missione del Ministro è proseguita con una serie di colloqui con il vice Premier e Ministro dell'Economia Pavol Rusko e con il Ministro degli Esteri Eduard Kukan. Tra i temi in agenda, oltre alle questioni bilaterali, anche la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, le prospettive finanziarie dell'UE per il 2007-2013 la situazione in Iraq dopo le elezioni democratiche e le prospettive nei Balcani. (ANSA)

## SOMALIA

### **Incontro tra il Primo Ministro del Governo Federale Transitorio della Somalia Ali Mohamed Ghedi ed il Sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica**

(Roma, 24 maggio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, ha incontrato il Primo Ministro del Governo Federale Transitorio della Somalia, Ali Mohamed Ghedi, a capo di una delegazione comprendente, tra gli altri, il Ministro del Piano, Abdirizak Osman Hassan, e il Ministro dell'Informazione, Mohamed Abdi Hayr. Il Sottosegretario Mantica ha avuto con i suoi interlocutori un approfondito scambio di opinioni sul processo di pace per la Somalia, giunto ad una fase decisiva, che dovrebbe vedere il rientro in Somalia delle Istituzioni Federali Transitorie da Nairobi, dove sono attualmente operanti e città nella quale, per oltre due anni, si è svolto il negoziato di pace.

Il Senatore Mantica ha sottolineato che, da parte del nuovo Governo somalo, occorrerà intensificare gli sforzi per ottenere un sostegno il più ampio possi-

bile fra le Istituzioni e tutte le componenti più significative della società somala, al fine di assicurare una base solida alle nuove Autorità di Governo e corrispondere così alle aspirazioni profonde del popolo somalo per il ritorno della pace e della stabilità dopo 14 anni di guerra civile. L'Italia - ha proseguito Mantica - che fin dall'inizio ha sostenuto il processo di pace guidato dagli stessi africani, si impegna a proseguire la sua azione affinché il sostegno della Comunità Internazionale alla Somalia prosegua, così da consentire a questo Paese di tornare ad avere un proprio Governo e di avviare le necessarie opere di ricostruzione.

Il Primo Ministro Ghedi, ricordando le speciali relazioni che legano la Somalia all'Italia, ha ringraziato il nostro Paese per l'impegno da esso profuso nel processo di pace, impegno senza il quale non sarebbe stato possibile conseguire molti dei progressi ottenuti. Egli ha ricordato la sua recente visita a Mogadiscio e il sincero desiderio della popolazione della capitale per una nuova fase della vita della nazione. Ghedi ha colto l'occasione per rivolgere un appello all'Italia perché intensifichi il proprio sostegno politico e finanziario affinché le nuove Istituzioni somale possano portare a compimento con pieno successo l'attuale fase di trasferimento in Somalia.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

**Incontro tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Alfredo Mantica  
ed il Primo Ministro del Governo Transitorio Somalo, Ali Mohamed Ghedi  
(Roma, 15 novembre)**

Il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica ha incontrato alla Farnesina il Primo Ministro del Governo Transitorio somalo Ali Mohamed Ghedi che era accompagnato dal Ministro delle Finanze Salim Alio Ibro, dal Ministro della Pianificazione e Cooperazione Internazionale Abdirizak Osman Hassan e dal Ministro dell'Informazione Abdihraman Shire.

Nel corso del cordiale colloquio il Sottosegretario Mantica ha compiuto con il suo interlocutore un'approfondita disamina dell'attuale delicata fase del processo di ricostituzione dello Stato somalo.

Il Sottosegretario Mantica ha, in particolare, fatto stato al suo interlocutore del forte incoraggiamento del Governo italiano affinché il Governo Transitorio somalo prosegua nella non facile opera intrapresa, rivolgendo al Primo Ministro Ghedi ed a tutta la dirigenza somala un vivo invito a considerare il dialogo tra i Vertici istituzionali del Paese lo strumento privilegiato per superare i contrasti.

Il Primo Ministro Ghedi ha espresso al Sottosegretario Mantica il sincero apprezzamento del Governo Transitorio e di tutto il popolo somalo, cui l'Italia è legata da storici legami di amicizia, per l'incessante impegno del nostro Paese, volto ad alleviare le sofferenze degli abitanti della Somalia, a favorire il superamento delle divisioni interne ed a perorare la causa somala nelle sedi internazionali.

Il Primo Ministro Ghedi ha in particolare ringraziato l'Italia per l'ampio programma di aiuti umanitari e di emergenza, pari ad un impegno finanziario

di circa 10 milioni di euro assicurati nel corso del 2005, che comprende anche un progetto di sostegno al processo di riconciliazione a livello locale del valore di 2 milioni di euro che il nostro Paese realizzerà attraverso le Nazioni Unite.

Gheddi ha infine auspicato una maggiore attenzione verso il suo Paese da parte degli imprenditori italiani, nella concreta prospettiva di una ripresa economica del Paese.

(Nota Informativa della Farnesina)

## SPAGNA

### 13° Vertice italo-spagnolo

(Roma, 1 dicembre)

Il 1° dicembre si sono aperti a Villa Madama, a Roma, i lavori del 13° vertice italo-spagnolo, con immigrazione e prospettive finanziarie dell'Unione Europea al centro dei colloqui tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Premier spagnolo Josè Luis Rodriguez Zapatero.

Hanno accompagnato a Roma il Premier spagnolo Zapatero cinque Ministri: Miguel Angel Moratinos (Esteri), Jesus Caldera (Lavoro), Juan Fernando Lopez Aguilar (Giustizia), Josè Montilla (Industria) e Magdalena Alvarez (Infrastrutture).

I Ministri hanno avuto incontri con i loro omologhi italiani: Gianfranco Fini, Roberto Maroni, Roberto Castelli, Claudio Scajola e Pietro Lunardi.

Sul tema dell'immigrazione Roma e Madrid condividono il medesimo approccio, nella convinzione che tale problema debba essere considerato un tema europeo e non esclusivamente nazionale da gestire in maniera unitaria. Così come condividono l'idea della necessità di un dialogo integrato con i Paesi di provenienza dei flussi migratori.

L'Italia sostiene inoltre la proposta della Spagna di convocare una Conferenza euromediterranea ad hoc dedicata al tema dell'immigrazione, ma, nell'attesa di un appuntamento ancora tutto da definire, chiede intanto una riunione dei Ministri degli Interni, se possibile entro la fine dell'anno, dei Venticinque Paesi dell'UE e dei dieci della sponda Sud del Mediterraneo.

Per quanto riguarda le prospettive finanziarie della UE per il periodo 2007-2013, alla vigilia del Consiglio Europeo del 15 e 16 dicembre, Italia e Spagna hanno una posizione abbastanza convergente. Roma e Madrid sono d'accordo sulla necessità di eliminare il rimborso britannico che ammonta a circa 5,6 miliardi di euro all'anno, del quale l'Italia è il primo contribuente e la Spagna il terzo.

Contemporaneamente, i Ministri italiani e spagnoli che partecipano a questo vertice hanno iniziato nelle sedi dei rispettivi dicasteri, gli incontri bilaterali nei quali si è parlato della collaborazione in campo economico - dopo la creazione di una task force decisa all'ultimo vertice di Cuenca del 30 no-

vembre del 2004 - in particolare nel settore turistico, con la firma di un accordo tra i Ministri delle Attività produttive, e in campo energetico, per la commercializzazione del gas. Tale collaborazione dovrebbe rilanciare i rapporti economici tra l'Italia e la Spagna. (ANSA)

## STATI UNITI

### **Intervento del Ministro degli Esteri Fini al convegno «Lo sviluppo della costruzione europea e le relazioni con gli Stati Uniti»**

(Parigi, 17 gennaio)

*Monsieur le Directeur général,  
Excellences,  
Mesdames et Messieurs,*

Je suis très heureux d'être parmi vous aujourd'hui. Je remercie l'un des centres les plus influents de la «diplomatie intellectuelle» française et européenne de m'offrir l'opportunité d'exposer devant un public particulièrement qualifié le point de vue du Gouvernement italien sur un thème qui, de toute évidence, suscite un grand intérêt. L'importance du sujet qui nous réunit aujourd'hui est tout à fait évident. Des rendez-vous très importants se profilent à l'horizon de la construction européenne et des relations entre l'Europe et les États-Unis, qui nous imposent des responsabilités ponctuelles, auxquelles nous ne pouvons pas nous soustraire.

Nous sommes confrontés à des défis de portée historique. Et il nous incombe d'être prêts à les relever; il nous incombe surtout d'être optimistes quant à nos possibilités de succès. L'optimisme semble être devenu une marchandise rare ces derniers temps, surtout en Europe. Néanmoins, l'appel à l'optimisme à l'égard de notre avenir ne saurait être un exercice de rhétorique, ni encore moins le produit d'un élan volontariste, insouciant de la raison. Nous devons être optimistes quant à l'avenir de l'intégration européenne si nous observons le chemin que nous avons accompli jusqu'ici. Nous devons être optimistes aux vues des extraordinaires résultats remportés par l'Europe au cours de ces décennies. Des conquêtes naguère impensables font désormais partie de notre quotidien au point de nous paraître souvent banales. L'histoire récente de l'Europe est l'histoire du triomphe d'une vision, celle de Schuman, De Gasperi, Adenauer et Monnet, clairvoyante et généreuse.

Toute l'histoire de la réalisation de cette expérience sans précédent est l'histoire de la primauté d'une politique incisive et pragmatique, mais capable en même temps de regarder sur un futur plus éloigné. C'est l'histoire de la construction progressive d'un espace commun, où la fraternité des peuples ne se heurte plus aux anciennes barrières de la rivalité et des inimitiés entre les États. Le marché intérieur; la coopération industrielle dont le succès est

symbolisé par cette réalisation futuriste qu'est l'Airbus 380, dont la présentation officielle aura lieu demain; la coopération culturelle et scientifique qui s'exprime avec succès dans la multitude de laboratoires dont est parsemée la scène européenne et dans l'efficacité des programmes d'intégration et d'échanges universitaires; les accords de Schengen; la monnaie unique; la réunification d'un continent qui n'est plus ravagé par les murs et qui a été sanctionnée par l'adhésion des pays situés au-delà de l'ancien rideau de fer: ce ne sont que les chapitres les plus significatifs de la réalisation concrète d'une Europe sans frontières qui semblait une utopie il y a seulement quelques décennies.

Ces résultats témoignent de la réalisation de la prophétie de Victor Hugo sur l'avènement d'un jour «où la guerre paraîtra aussi absurde et sera aussi impossible entre Paris et Londres, entre Vienne et Turin, qu'elle paraîtrait absurde aujourd'hui entre Rouen et Amiens, entre Boston et Philadelphie»; sa vision d'«un jour où vous toutes, nations du continent, sans perdre vos qualités distinctes et votre glorieuse individualité, vous vous fondrez dans une unité supérieure» se reflète dans la réalité d'une Europe «unie dans la diversité», selon la description efficace et suggestive du Traité constitutionnel qui vient d'être signé à Rome.

L'unité dans la diversité est la garantie que les identités nationales des Européens sont préservées. Les traditions ne sont pas effacées, les langues ne meurent pas, les drapeaux ne disparaissent pas. L'Union européenne ne signifie pas la mort de la Patrie, car une Patrie sans État peut exister, mais pas un peuple sans Patrie. Le Traité constitutionnel représente une étape fondamentale de la réalisation progressive de l'unité de l'Europe qui respecte les différentes identités nationales.

Il donne une dimension institutionnelle et une profondeur politique au dessein d'une Europe unie dans un espace économique et monétaire, régie par une communauté de droits et de valeurs, déterminée à assumer des responsabilités globales de puissance garante de la paix et de la liberté dans le monde. Inutile de nous cacher que le nouveau Traité de Rome constitue une solution de compromis. L'Italie aurait elle-même préféré un accord plus ambitieux, encore plus conforme au legs de la convention présidée par M. Giscard d'Estaing et auquel j'ai eu le privilège de contribuer personnellement. L'accord qui a été conclu a retenu - ne l'oublions pas - environ 90% du texte conventionnel. D'ailleurs, plusieurs des pays qui l'ont signé auraient préféré des options différentes par rapport à celles qui ont fait l'objet d'un accord final. C'est la preuve qu'il s'agit d'un bon compromis, qui introduit des innovations majeures dans différents aspects de la construction européenne.

Les exemples de la Présidence du Conseil européen et du Ministre des Affaires Étrangères de l'Union sont les premiers qui me viennent à l'esprit; mais pensons également à l'attribution de la personnalité juridique à l'Union, au rôle accru des Parlements et des collectivités locales, à la valorisation des prérogatives du Parlement européen, à l'attribution d'une valeur contraignante à la Charte des Droits fondamentaux, au renforcement de la Politique de Sécurité et de Défense par la définition d'une coopération structurée permanente. Le Gouvernement italien est fier d'avoir fourni un apport constructif à la

réalisation d'un tel objectif, notamment au cours de son semestre de présidence. Nous sommes tout aussi fiers d'avoir accueilli la cérémonie solennelle de la signature du Traité. Un événement dont la valeur symbolique va au-delà de l'aspect purement protocolaire, puisque la signature au Capitole marque la continuité idéale entre la Communauté des Fondateurs et l'Union d'aujourd'hui. Fidèles à ce rôle, nous avons décidé de travailler à une ratification la plus rapide possible du Traité. Nous nous étions promis d'être les premiers à le ratifier mais nous sommes heureux d'avoir été devancés par d'autres dans une compétition qui sera d'autant plus vertueuse en ce qu'elle pourra faciliter l'entrée en vigueur du Traité à la date butoir de novembre 2006. Demain même notre Chambre des Députés se réunira pour approuver la loi de ratification; ce vote sera suivi par celui du Sénat dans des délais aussi rapides. Notre ratification entend également émettre un signal convaincu d'optimisme.

L'incertitude qui objectivement entoure l'issue des procédures de ratification dans plusieurs pays n'y fait nullement obstacle. D'une part, la construction européenne se caractérise par une évolution basée sur des «déséquilibres dynamiques», où les crises ont toujours engendré non pas des régressions mais des réflexions et des élans vers une nouvelle évolution. D'autre part, l'unité de notre continent a cessé depuis longtemps d'être le lot exclusif des chancelleries et des milieux académiques. Elle est fortement voulue par nos peuples et surtout par les jeunes générations, dont la conscience et l'engagement à faire partie d'une famille commune est très forte.

Il y a donc lieu de paraphraser, en renversant les termes, la célèbre expression de Massimo D'Azeglio: «une fois faits les Européens, il faut faire l'Europe». En effet, la construction européenne est loin d'être achevée; le Traité constitutionnel, dont l'entrée en vigueur est un passage obligé pour assurer le bon fonctionnement des structures de l'Union élargie, ne peut pas représenter son point d'arrivée. Il faut continuer à travailler afin que l'Europe de demain dispose de formes institutionnelles et d'arguments politiques adaptés aux ambitions de ses citoyens. Il faut continuer à s'engager afin qu'elle sache satisfaire les attentes de ceux qui aspirent à en faire partie. La responsabilité principale de l'ultérieur avancement du projet commun incombe surtout aux pays fondateurs comme l'Italie et la France qui, l'ayant promu dès le départ, partagent de manière plus profonde son principe inspirateur.

C'est la méthode communautaire basée sur l'inclusion, l'ouverture et le respect de la dignité équivalente de tous les participants qui explique l'extraordinaire capacité d'attraction d'un modèle qui, au niveau économique et social, sait comme peu d'autres conjuguer la démocratie et l'État de droit, les pulsions dynamiques du libre marché et les garanties de solidarité et de répartition équitable de la prospérité. À l'instar du défi de l'entrée en vigueur du Traité constitutionnel, celui d'une stratégie de croissance et de compétitivité de l'économie sur la base de perspectives financières solides et d'une gestion dynamique de la politique monétaire constitue un investissement sur l'avenir. Un avenir auquel l'Europe peut et doit regarder avec confiance. La définition des frontières extérieures de l'Europe constitue, elle aussi, un investissement sur l'avenir de l'Europe; le thème de l'ouverture des négociations

d'adhésion avec la Turquie y est étroitement lié. La position favorable du Gouvernement et du Parlement italien à cet égard est bien connue, tout comme les perplexités et l'inquiétude qui animent le débat ouvert au niveau de l'opinion publique française.

Je n'ai pas l'intention d'intervenir dans ce débat; mais je ne peux que réitérer que le choix de l'ouverture à la Turquie est celui qui reflète le mieux une vision des relations entre l'Occident et l'Islam basées sur le dialogue et la collaboration, plutôt que sur le conflit. L'éventuelle réponse positive à la candidature turque est la réponse la plus cohérente avec le caractère sérieux des engagements pris au cours de ces années par l'Union Européenne avec la Turquie et de la Turquie avec l'Union. Les engagements que la Turquie tout entière, du Gouvernement à la société civile, s'efforce de tenir avec sérieux et détermination, avec pour but son admission par la porte principale et certainement pas par une entrée secondaire d'un quelconque «partenariat privilégié».

La future adhésion de la Turquie serait la preuve la plus évidente de la réussite totale du projet d'intégration de notre continent; une idée de l'Europe vue non seulement comme une zone de libre échange repliée sur elle-même, mais, en tant qu'acteur mondial, avec des capacités proportionnées de projection et d'intervention. La prise de plus grandes responsabilités mondiales de la part de l'Union Européenne est un objectif ambitieux mais qui est à notre portée. C'est un objectif que nous pouvons et nous devons nous engager à atteindre avec cohérence et jusqu'au bout. En même temps, il faut approfondir la solidarité transatlantique qui est non seulement un élément essentiel de l'identité européenne, mais également la garantie la plus efficace de sa réalisation totale. Je sais bien que certains trouveront mon affirmation paradoxale. Elle semblera contradictoire avec les profondes discordances qui, au cours des dernières années, ont été enregistrées dans les relations euroatlantiques, également sur des questions d'importance non secondaire. Je n'entends en aucune façon ignorer ces différences, et encore moins sous-estimer leur portée. Mais en même temps je n'ai aucune intention de les dramatiser.

Le diagnostic d'un écart irrémédiable des valeurs et des intérêts respectifs d'une Europe et d'une Amérique appartenant à des planètes différentes pourra peut-être répondre à une brillante trouvaille éditoriale, mais ne me semble pas du tout correspondre à la réalité. Qu'il existe, entre les deux rives de l'Atlantique, des sensibilités et des intérêts qui ne coïncident pas parfaitement est un fait, et il ne date pas d'aujourd'hui. La diversité d'un Monde qui, et ce n'est pas un hasard, est connu comme Nouveau, peut être datée de l'époque du Mayflower; et du reste, l'observation que «l'égalité suggère aux Américains l'idée de la perfectibilité indéfinie de l'homme», ou que «certains Américains font voir un spiritualisme si exalté» n'est pas tirée du scénario d'un film de Michael Moore, mais se trouve dans les pages de la Démocratie en Amérique de Tocqueville. Toutefois, la prise de conscience nécessaire de ce qui nous divise ne peut nous faire oublier l'ampleur extraordinaire de ce qui nous unit, la communauté de principes fondamentaux et d'intérêts stratégiques que l'Europe et les États-Unis partagent et qu'on ne retrouve nulle part ailleurs dans le monde.

Nos frères Français, les seuls en Europe qui peuvent dater leur amitié avec les États-Unis à partir de la Déclaration d'Indépendance, le savent mieux que quiconque. Ensemble, au nom des idéaux communs de liberté et d'égalité, au cours du Vingtième siècle, l'Europe et les États-Unis ont anéanti l'ennemi commun, le totalitarisme nazi et communiste. Ensemble, au nom de ces mêmes idéaux, nous sommes appelés, à l'aube du Vingt-et-unième siècle, à affronter l'ennemi commun, sans patrie ni visage, mais non moins insidieux, le totalitarisme terroriste. Nous sommes appelés à travailler ensemble pour renforcer l'autorité et l'efficacité des institutions multilatérales qui, pour autant qu'elles soient perfectibles, sont la meilleure garantie de l'affirmation universelle de la paix et des droits de l'homme. L'efficacité de la collaboration transatlantique ne s'arrête pas au passé. Le présent des Balkans, celui de l'Afghanistan, la chronique de ces dernières semaines des élections en Ukraine, sont autant de témoignages éloquents de l'encore actuelle maxime du président américain Kennedy: «divisés, nous ne pouvons pas faire grand chose; ensemble il n'y a peu de choses que nous ne puissions pas faire».

L'Europe et les États-Unis sont liés non seulement par des idéaux, mais également par des intérêts communs. L'alliance avec les États-Unis présente un intérêt stratégique pour l'Europe qui, autrement, se condamnerait d'elle-même à des attitudes velléitaires et à des divisions internes. En même temps, l'Europe en tant que partenaire non-subordonné, mais sérieux et responsable, présente un intérêt pour les États-Unis qui, autrement, se retrouveraient seuls face à des défis mondiaux qui, de par leur complexité, nécessitent une réponse concertée. Il est vrai que l'Amérique n'a pas toujours perçu complètement la profondeur et la portée des transformations historiques qui ont eu lieu sur la scène institutionnelle et politique de l'Europe de ces dernières années. Il est vrai qu'en Amérique il y a quelqu'un qui pense que l'UE est le nouveau ennemi ou l'ennemi du futur. Mais nous devons toutefois reconnaître que la plupart du temps c'est nous, les Européens, qui avons amenés les Américains à commettre cette erreur, en leur offrant le spectacle fourvoyant et masochiste de nos rivalités et de nos divisions. L'Europe doit réussir à élaborer avec les États-Unis un langage univoque et fiable d'un partenariat loyal et constructif; les indications convergentes provenant de Washington nous poussent à en déduire que l'Administration américaine ne tardera pas à saisir notre disponibilité, si elle sait se montrer véritablement crédible.

L'imminente visite en Europe du Président Bush est une occasion précieuse pour affirmer le sérieux de nos intentions. L'agenda des crises internationales nous offre des concrètes opportunités de mettre en œuvre une stratégie coordonnée qui renforce sur le terrain les liens d'une collaboration plus que jamais nécessaire. Notre collaboration est indispensable au Moyen-Orient où j'étais en mission la semaine dernière et où j'ai perçu l'opportunité, qui ne se représentera pas facilement, de relancer les négociations pour une paix juste, générale et durable. Pour l'obtenir, l'apport des États-Unis et de l'Union européenne se révélera d'autant plus précieux qu'il saura être harmonieux et déterminé. Notre collaboration (la collaboration entre la plus grande puissance militaire du monde et un grande puissance civile) est vitale en Irak qui fait

ses premiers pas, encore chancelants, vers le recouvrement de la pleine souveraineté et vers l'objectif de la démocratie dont les prochaines élections sont un rendez-vous fondamental. La région du Moyen-Orient, qui demande à l'Europe de n'être pas abandonné aux stratèges de la terreur dont nous recevons, quotidiennement, des confirmations de cruauté. Notre aide continue à être demandée par les Américains dans les Balkans, où l'Alliance atlantique - surtout en vertu, il faut le reconnaître, de l'impulsion des États-Unis - a apporté une contribution essentielle à la pacification d'une région tourmentée aussi bien que centrale pour les équilibres stratégiques européens.

Dans les Balkans, en Bosnie tout d'abord, mais également au Kosovo, l'Europe est confrontée à l'impératif éthique et politique de prendre des initiatives qui soient en mesure d'achever l'œuvre de stabilisation et d'intégration. Des initiatives qui seraient la mise en oeuvre de cette répartition rationnelle des tâches entre les alliés, qui est l'autre face du partage du fardeau qui a été souhaité de l'autre côté de l'Atlantique. Je ne veux pas abuser davantage de votre patience. Je souhaite conclure et laisser donc la place à vos éventuelles questions par une dernière réflexion, pour laquelle je m'inspire des Conclusions du dernier Conseil européen du 17 décembre dernier. À cette occasion, on a souligné le caractère «irremplaçable» de la coopération transatlantique, à côté de l'intégration européenne. Une observation irréfutable: mais l'alliance entre l'Europe et les États-Unis, et l'unité même de l'Europe, malgré l'ampleur de principes et d'intérêts partagés, malgré la fréquence et l'intensité des échanges réciproques, ne sont codifiées ni dans les lois de la Nature ni dans les lois de l'Histoire. Elles sont issues directement de nos décisions, des choix de gouvernements et de peuples libres et démocratiques et elles dépendent d'eux.

Un maître de la pensée française et européenne du Vingtième siècle, Raymond Aron, nous rappelait que «les hommes font l'histoire, même s'ils ne savent pas l'histoire qu'ils font». C'est exact: mais pour l'avenir de l'intégration de l'Europe, et de ses relations avec les États-Unis, nous ne pouvons pas dire que nous n'avons pas clairement devant nous les éventuelles conséquences de nos actions. Et, plus encore, les conséquences de notre inaction. Si nous voulons que l'Occident soit véritablement une médaille à deux faces, si nous sommes effectivement convaincus que l'Europe n'est pas vieille mais sage, et par conséquent nous croyons que l'Occident nécessite de l'équilibre, de la mesure, de la capacité de dialogue de l'Europe, alors ce n'est pas le moment de se demander ce que doit faire Washington. C'est le moment de se demander ce que doit faire l'Europe. Et surtout, après avoir répondu à cette question, il s'agit de le faire réellement.

(Comunicato della Farnesina)

**Intervento del Ministro degli Esteri Fini  
al Convegno su «Europa e Stati Uniti: due occidenti?»  
(Roma, 27 gennaio)**

Sono grato agli organizzatori di questo convegno per averci proposto - con la domanda se si possa parlare o meno di «due Occidenti» - una stimo-

lante provocazione intellettuale ed anche l'opportunità di mettere a fuoco alcuni aspetti del rapporto fra Europa e Stati Uniti che consentano di confutare qualche luogo comune.

Oltre ad essere un'espressione geografica, il termine «Occidente» descrive un concetto politico e un orizzonte di civiltà che ha una lunga storia. In epoca moderna, l'idea di Occidente ha ispirato le riflessioni, tra gli altri, di Goethe e di Spengler che vi basò la sua celebre teoria di un tramonto ormai irrimediabilmente alle porte. Un'idea di tramonto che, rilievo per inciso, l'Occidente porta nella radice stessa del suo nome: e aggiunge, sempre incidentalmente, che è interessante osservare come Spengler teorizzasse, poco meno di un secolo fa, il declino di quell'Occidente che per certi versi era invece all'alba delle sue potenzialità di sviluppo. Credo che ciò la dica lunga sulla perdurante vitalità, e su una capacità di rinnovarsi sovente insospettata, di quell'occidente su cui oggi siamo chiamati ad interrogarci.

Oggi, «Occidente» sta ad indicare soprattutto quel legame fra gli Stati Uniti e l'Europa che è fatto di storia, di convergenza di interessi, di impegni reciproci di alleanza militare, di rapporti umani e culturali, di valori condivisi: la libertà, la democrazia, la tolleranza, il rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali. In nome di questi valori gli Stati Uniti hanno risollevato l'Europa dalle macerie di ben due conflitti mondiali le cui cause scatenanti non erano da ricercare in America bensì «laggiù» in Europa, come al di là dell'Oceano si era soliti dire in riferimento al Vecchio Continente. In loro nome ci siamo ritrovati insieme nel lungo periodo della Guerra Fredda, quando furono proprio gli Stati Uniti a dare un impulso determinante al processo di integrazione europea culminato pochi mesi fa nella firma del Trattato costituzionale di Roma. Sempre in nome degli stessi valori, la famiglia delle democrazie occidentali, che con la fine della Guerra Fredda unisce all'America un'Europa riunificata, è ancora unita oggi in questa epoca di grandi trasformazioni che tende a moltiplicare i «poli» continentali e subcontinentali ed a rafforzare le radici identitarie delle diverse «aree di civiltà». Anche agli albori del XXI secolo la solidarietà transatlantica rimane un elemento costitutivo dell'identità occidentale. Di più: essa è un elemento essenziale dell'identità europea in un mondo che ci pone sempre più a confronto con sfide, sia regionali che globali, comuni alle due sponde dell'Atlantico.

Non è un caso se la cooperazione euro-americana è riconosciuta come fondamentale su entrambi i versanti dell'Atlantico. Non è un caso se il Consiglio Europeo del 17 dicembre ne ha sottolineato il carattere «insostituibile». E anche la decisione del Presidente Bush di visitare l'Europa il mese prossimo rappresenta un segnale importante, è un'occasione preziosa per rilanciare e irrobustire il rapporto transatlantico con una visione strategica condivisa ed all'altezza delle sfide cui siamo chiamati.

Una strategia che deve corrispondere all'idea di un Occidente come una medaglia a due facce, che si integrano e non si escludono l'un l'altra. L'idea di «due Occidenti» mette invece l'accento su una divaricazione, frutto dell'intreccio di due concetti molto diversi e che come tali vanno trattati; da un lato le divergenze, vere o presunte, fra Stati Uniti ed Europa; dall'altro le loro dif-

ferenze. Bisogna fare attenzione e distinguere perché le divergenze, quando vi sono, vanno contenute e superate, mentre le differenze sono una grande risorsa e un fattore prezioso di arricchimento reciproco.

Cerchiamo di dimostrarlo. Non è mia intenzione minimizzare le divergenze, i momenti di incomprensione registratisi negli ultimi anni su una serie di temi importanti (dalla pena di morte al Protocollo di Kyoto, dalla Corte Penale Internazionale a talune percezioni sulla crescita della Difesa Europea ed i suoi futuri rapporti con la Nato). Tali divergenze vanno però guardate con realismo e senso delle proporzioni: ciò che ci lega oggi agli Stati Uniti (oggi, e non solo ieri) è infinitamente più importante di disaccordi contingenti, componibili e anzi in un certo senso fisiologici data l'ampiezza dei rapporti fra i due continenti, l'altissimo grado di interdipendenza in tutti i campi, la comune proiezione di interessi globali. La gestione, tempestiva, armoniosa ed efficace di una crisi per molti versi scabrosa come quella apertasi con le elezioni in Ucraina; oppure sul fronte delle politiche commerciali, l'intesa appena raggiunta per l'apertura del negoziato concernente i sussidi ai grandi aeromobili civili sono solo gli esempi più recenti di come lo spirito di collaborazione porti ad una soluzione costruttiva, attraverso il dialogo e la comprensione reciproca, anche di controversie di non trascurabile complessità.

La solidarietà transatlantica è inoltre un valore troppo prezioso per lasciarlo in balia di generalizzazioni e luoghi comuni. Ad esempio lo iato che separerebbe un'America intrinsecamente unilateralista da un'Europa che sarebbe invece pienamente multilateralista. Un altro esempio è nell'abitudine, purtroppo diffusa in Europa, di criticare aprioristicamente i governi americani qualunque cosa facciano, stigmatizzandoli ora per il cinismo senza scrupoli di una Realpolitik asservita agli interessi delle multinazionali, ora per un idealismo missionaristico ingenuo e sprovvisto di qualsiasi ancoraggio con la realtà. La verità è evidentemente un'altra. Il multilateralismo non è prerogativa né europea né americana, ma patrimonio comune ad entrambi, a patto che sia efficace, a patto che si confermi strumento idoneo a garantire il rispetto di quei valori universali, di pace, libertà, diritti umani, che gli Stati Uniti hanno a cuore sicuramente tanto quanto li ha a cuore l'Europa. Basti pensare a quanto il nuovo Segretario di Stato Condoleezza Rice ha sostenuto nella sua recente audizione davanti alla Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti: «la nostra interazione con il resto del mondo deve essere una conversazione, non un monologo». Oppure allo stesso discorso di insediamento del Presidente Bush che, rivolgendosi agli alleati dell'America, ha affermato: «onoriamo la vostra amicizia, facciamo affidamento sui vostri consigli, dipendiamo dal vostro aiuto». Sono frasi che non rappresentano certo un manifesto di unilateralismo. Esse rappresentano, anzi, il riconoscimento dell'importanza delle relazioni tra gli Stati Uniti ed i suoi alleati, che implicano per questi ultimi l'imperativo morale e politico di assumere maggiori responsabilità, coerenti con l'obiettivo di rilanciare su nuove basi l'alleanza transatlantica. Perché per un partenariato serio non bastano i proclami: occorrono comportamenti concreti e costruttivi. E di ciò noi europei dovremmo ricordarci più spesso.

Un tema che ha fatto parlare molto, anche troppo, di divaricazione fra Stati Uniti e Paesi europei è stato quello dell'intervento in Iraq. La verità è che la questione irachena ha diviso profondamente l'Europa, a riprova del fatto che le tensioni interatlantiche complicano - fino a renderla quasi impossibile - il raggiungimento di una posizione comune dell'Unione. Oggi credo che questa lezione sia stata appresa. La via della stabilizzazione in Iraq rimane impervia e tragicamente segnata da violenza e terrorismo; pur tuttavia sul futuro dell'Iraq, Stati Uniti e UE finalmente riconoscono concordemente, senza più riserve o distinguo, gli obiettivi di fondo: l'importanza delle prossime elezioni, l'importanza di restituire agli iracheni la completa sovranità in un quadro di unità della nazione e in una cornice istituzionale di democrazia e rappresentatività; l'importanza di un assetto regionale la cui stabilizzazione è interesse comune di tutti i paesi confinanti come è emerso dalla Conferenza di Sharm El Sheik.

Oltre all'Iraq, le aree di politica internazionale in cui è oggi fondamentale la sinergia fra Stati Uniti ed Europa sono molte. È stata e resta cruciale in Afghanistan, dove ci si sta adoperando insieme per sostenere la ricostruzione della nazione e delle sue istituzioni e dove si sono tenute con successo le prime elezioni libere nella storia recente del Paese. La collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Europa è ovviamente fondamentale in Medio Oriente, sia per cogliere le occasioni importanti di un progresso verso la pace nei rapporti israelo-palestinesi, sia per sostenere i processi di riforma nel cosiddetto Grande Medio Oriente. La collaborazione interatlantica è cruciale per aiutare l'Africa sulla strada dello sviluppo economico e del contenimento dei conflitti. Lo è nella lotta alla povertà e all'AIDS, nell'azione di soccorso alle aree colpite da catastrofi naturali, come quelle che hanno vissuto una tragedia - quella del maremoto - la cui vera dimensione si stenta ancora a misurare per intero. L'elenco potrebbe virtualmente proseguire all'infinito: desidero sottolineare in particolare la perdurante importanza di un'azione coordinata anche nel cuore dell'Europa, in particolare nei Balcani, dove molto è stato fatto grazie alla NATO, ma dove l'opera di pacificazione e stabilizzazione deve continuare (in Bosnia, come nel Kossovo) e l'Unione Europea ha il dovere di dimostrare con i fatti la credibilità del suo intento di proporsi agli Stati Uniti come partner leale ed affidabile.

Permettetemi una sottolineatura; quando si parla di comune impegno dell'Occidente per il progresso democratico, non si evocano né crociate né chimere, ma si risponde ad un bisogno reale di partecipazione e di crescita della società civile che è sempre più diffuso anche nei Paesi musulmani. Ovviamente non si tratta di far calare o pretendere di imporre dall'esterno modelli preconfezionati. Le strade per costruire un sistema democratico sono più di una ed è giusto che ogni Paese trovi la propria. Ma, fermo restando che il rispetto della propria tradizione e le differenze religiose o culturali non devono diventare un alibi per l'immobilismo, non sono pessimista sulle prospettive e non direi che si tratta di aspirazioni utopiche. Il fatto che rispetto a 25 anni fa i sistemi democratici nel mondo si siano quadruplicati dimostra se non altro che la diffusione degli ideali di libertà e partecipazione affonda oggi le sue radici in un terreno molto più fertile che nel passato.

Dicevo che l'importanza fondamentale del rapporto interatlantico vale nelle due direzioni, come è giusto che sia in una partnership fra attori mondiali di prima grandezza e di pari dignità. Essa è fondamento di sicurezza reciproca e di prosperità condivisa. In un suo recente articolo, il generale Carlo Jean ha opportunamente ricordato che, come L'Europa ha bisogno della presenza e della potenza degli Stati Uniti, così questi ultimi hanno bisogno della solidarietà e del sostegno europeo in termini di capacità militare, di collaborazione post-conflitti e di sostegno politico. Chi conosce gli Stati Uniti sa quanto importante sia sempre stato e sia tutt'ora, per tutte le Amministrazioni, nel presentare al popolo americano le proprie scelte di politica estera, poter affermare che non si muovono da soli ma che gli «amici ed alleati» sono con loro.

Tutto questo non vuol dire che ci si debba adagiare sulla rassicurante convinzione che il rapporto euro-americano sia assicurato sempre e comunque. Esistono fasi, in entrambi i versanti dell'Atlantico, in cui emergono atteggiamenti di incomprensione, di critica o di indifferenza: sono pendolarismi cui la storia ci ha abituato e che vedono tentazioni di isolazionismo negli Stati Uniti affiancarsi a un antiamericanismo di maniera che periodicamente alza la voce in Europa. È compito delle forze più responsabili nell'uno e nell'altro continente non restare inerti e ricordare che il rapporto che ci lega è un patrimonio comune costruito dal sacrificio, dall'impegno e dalla lungimiranza delle generazioni passate e che la nostra generazione è chiamata a difenderlo e vivificarlo di continuo. L'Italia è in una posizione particolarmente indicata per dare un contributo importante, perché rappresenta in modo esemplare - direi che in questo non è seconda a nessuno - una tradizione europeista e, al tempo stesso, atlantica. Un connubio che scaturisce anche, e non sembri un inciso secondario, dai legami umani che uniscono l'Italia all'America, dalla consistenza e dal peso delle comunità italo-americane, un fattore spesso trascurato da chi si sorprende del perché l'Italia si senta così «vicina» agli Stati Uniti.

Fin qui ho parlato del peso relativo delle occasionali divergenze rispetto alle convergenze, per concludere che le seconde superano di gran lunga le prime e le eclissano per importanza. Su questo primo versante, quindi, la risposta al quesito iniziale («è giusto parlare di due Occidenti?») è negativa. Passiamo ora alle differenze fra Stati Uniti ed Europa. Chi parla di un Occidente diviso in due, invoca a sostegno della propria tesi le «forze profonde» che spingerebbero Stati Uniti ed Europa in direzioni opposte. Vengono spesso citati a questo riguardo la proiezione americana verso il Pacifico, la crescita di nuovi «poli» nel mondo, la «de-europeizzazione» della popolazione americana per effetto delle trasformazioni demografiche, ma soprattutto l'esistenza di due «modelli di società» diversi (generalizzando, uno più individualista - quello americano - ed uno più attento alla dimensione sociale delle politiche di redistribuzione del reddito - quello europeo). Da queste differenze e dall'obiettiva disparità di forze conseguirebbero poi comportamenti internazionali divergenti: l'uno più assertivo e spregiudicato; l'altro più cauto e più «dialogante».

Credo che anche qui sia necessario approfondire. Prescindendo dalle drammatizzazioni di chi è interessato a marcare queste differenze per ragioni ideologiche, a me sembra che a ben guardarle esse siano invece l'essenza stes-

sa dell'«essere occidentali». Intanto va detto che differenze abbastanza marcate esistono all'interno tanto dell'Europa quanto degli Stati Uniti. Quelle fra gli Stati europei potevano apparire insormontabili per storia, lingua, tradizioni, culture e, non ultimo, per la diversa «forza» dei Paesi europei. Eppure non hanno impedito di costruire attraverso l'Unione una rete di norme e di istituzioni che sono state il fondamento della pace e della prosperità europea e che apparivano impensabili - se non a pochi «pionieri» - appena pochi decenni addietro. In parallelo, chi si sforza di conoscere gli Stati Uniti al di là degli stereotipi, sa bene quali differenze di stili di vita e di modelli sociali il melting pot americano sappia ospitare e conciliare tra loro, in termini di diversa disponibilità a tassarsi in cambio di servizi, di atteggiamento verso il potere federale, di modi di bilanciare pubblico e privato, di sensibilità verso i valori religiosi.

È fuori discussione che differenze di modello e di stile di vita fra i due continenti ci sono e che abbracciano molti campi. Sono differenze culturali, economiche, demografiche, sociali. Il peso dello Stato in Europa, le responsabilità che i cittadini gli chiedono di assumersi, i servizi che gli chiedono di erogare, sono maggiori che negli Stati Uniti. Mentre le spese governative negli Stati Uniti sono pari al 30 % del Prodotto Nazionale Lordo, in Europa superano il 45%. Sempre in rapporto al Prodotto Nazionale Lordo, gli Stati europei destinano il 10% in più in spesa sociale (scolarità, assistenza medica, pensioni, indennità di disoccupazione e ammortizzatori sociali). A conclusione di una sua recente ricerca, il docente di Harvard Alberto Alesina osservava che tutto sommato è meglio essere poveri (o vecchi, o emarginati) in Europa che negli Stati Uniti. Il rovescio della medaglia è però che il maggior carico fiscale che l'Europa sopporta per la spesa sociale è un freno alla crescita, mentre negli Stati Uniti il maggiore dinamismo del sistema economico e la maggiore mobilità del lavoro rendono più forte la possibilità che la condizione di povertà o di disoccupazione sia transitoria. Se l'Europa è il continente della tutela, l'America è il continente delle opportunità.

Più in generale, se il modello (nonché il «sogno americano») si fonda sulle risorse individuali, sul «fai da te», quello europeo si fonda su un maggiore solidarismo. Vi sono prezzi e vantaggi in entrambi i sistemi, che sono in gran parte il frutto di una diversità di storia, ma anche di geografia (in Europa le frontiere erano chiuse quando in America la frontiera era mobile e l'espansione verso nuovi territori offriva speranze e opportunità in più all'iniziativa e intraprendenza individuale).

Ebbene, tutto questo è certamente vero, ma non fa «due Occidenti». Questo è per l'appunto l'Occidente. La ragione per cui ritengo che l'Occidente è e resta uno è che la sua caratteristica fondante e più feconda è che sa accogliere e sa mettere a profitto la diversità. Quella diversità su cui si fonda l'unità stessa dell'Europa, come ci ricorda la nuova Costituzione in un articolo che non a caso si riallaccia all'«*E pluribus unum*» americano. Questa diversità è forza e non debolezza, perché genera stimoli ed energie creative, così come trae energie dal libero dibattito e dal confronto delle idee, perché sa adattarsi a bisogni e realtà diverse. L'alleanza fra Europa e America ha sempre significato occasione di imparare gli uni dagli altri, di confrontare esperienze, quando serve di divi-

dersi i compiti, lasciando a ciascuno di fare quello che sa fare meglio. Del resto le radici dei valori americani affondano nella storia europea. L'«impero della legge» e il cosmopolitismo - che sono la risposta più forte ai fanatismi e ai fondamentalismi - sono nati con l'Impero Romano, mentre al Cristianesimo si deve la prima elaborazione del concetto di persona sviluppato poi dall'Umanesimo e dal Rinascimento (prima italiano e poi europeo) con la «scoperta dell'individuo». La tradizione di tolleranza, la libertà religiosa e i diritti di cittadinanza sono nati con i Lumi. A nostra volta, dobbiamo molto all'esperienza del federalismo americano, alla teoria dei «Padri fondatori» ed alla pratica di una democrazia che nel Nuovo Mondo ha radici molto più profonde che nel Vecchio, nella costruzione, pur originale e ben distinta, di quell'articolazione di istituzioni (locali, statuali e dell'Unione) che oggi regola la vita europea.

Concludo. Non abbiamo di fronte due Occidenti, quindi, ma uno solo. Non un blocco monolitico, che per nostra fortuna non è mai esistito, ma un Occidente più vivo che mai nella sua varietà, nella sua capacità di rinnovarsi e di trovare, nella dialettica feconda di individui e comunità libere e di pari dignità, sintesi sempre più avanzate. Il sogno americano di libertà, iniziativa individuale e di «diritto alla felicità» e quello europeo basato sulla solidarietà comunitaria, apprendendo l'uno dall'altro e rafforzandosi l'un l'altro, sono tuttora in grado di tracciare un orizzonte di valori che è pienamente a misura delle sfide e delle opportunità del XXI secolo.

(Comunicato della Farnesina)

**Incontro del Segretario di Stato Condoleezza Rice  
con il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini  
(Roma, 8 febbraio)**

Medio Oriente, Iraq, Balcani e Riforma dell'Onu: è su questi temi che si è incontrato l'incontro che il Ministro Gianfranco Fini ha avuto, a Roma, a Villa Madama, con il segretario di Stato, Condoleezza Rice. Nella conferenza stampa successiva al colloquio, sia il Ministro Fini, sia il segretario di Stato Rice hanno sottolineato il forte sentimento di amicizia tra i popoli e i Governi dei due Paesi e si sono detti convinti che «la democrazia non si può imporre come la dittatura» e che essa deve nascere dal basso. «Il problema quindi - ha detto il Ministro Fini - è quello di diffondere la libertà e credo che su questa impostazione tra Europa e Stati Uniti non ci possa essere alcun motivo di screzio. La libertà è certamente quel valore che durante l'ultima guerra mondiale -ha aggiunto il Ministro Fini - gli Stati Uniti hanno restituito all'Europa».

Il Ministro Fini e il Segretario di Stato Rice hanno poi definito il vertice di Sharm el Sheik tra Israele, Anp, Egitto e Giordania come una «grande, in-dubbia novità e opportunità» da cui la diplomazia internazionale può partire per perseguire l'obiettivo di una pace stabile e duratura in Medio Oriente. Entrambi hanno sottolineato la necessità che il ruolo del Quartetto venga rilanciato e il Segretario di Stato Rice si è augurata di incontrarne in tempi brevi i Ministri degli Esteri per discutere le prospettive di tutta l'Area. «Credo sia

saggio - ha aggiunto il Ministro Fini - guardare al Medio Oriente in tutta la sua interezza ed è quindi saggio chiedere alla Russia di collaborare all'obiettivo del raggiungimento della pace, esercitando la propria influenza sulla Siria». Secondo il Ministro Fini, «se nel vertice di Sharm el Sheik venisse proclamata una tregua, saremmo di fronte ad un fatto di enorme rilievo e vorrebbe dire che si è superata la fase non solo della incomunicabilità ma anche del terrorismo e della rappresaglia».

Quanto all'Iraq, il Ministro Fini e il Segretario di Stato Rice hanno concordato nel giudicare le recenti elezioni un importante passo in avanti e la dimostrazione che gli iracheni vogliono prendere in mano il loro futuro. Il Ministro Fini ha parlato con il Segretario Rice anche della possibilità di una nuova conferenza internazionale sull'Iraq per fare il punto sulla situazione da oggi fino al traguardo delle elezioni politiche di fine anno. Il Segretario di Stato Rice ha posto l'accento sulla necessità di garantire il massimo coinvolgimento della Comunità Internazionale, a partire dall'Onu che «deve essere associata» alla fase che si è aperta in Iraq. Sia il Ministro Fini, sia il Segretario Rice hanno poi espresso preoccupazione per la disattenzione della Comunità Internazionale rispetto alla situazione nei Balcani dove sono stati raggiunti grandi progressi ma permangono ancora problemi delicati da risolvere.

Sulla riforma dell'Onu, infine, il Segretario di Stato Rice ha detto che l'Amministrazione americana crede nella necessità di una riforma di «ampio respiro» e sta valutando con molta attenzione il rapporto redatto del Panel di esperti delle Nazioni Unite. Domani il Segretario di Stato Rice sarà a Bruxelles in visita alla Nato, dove si svolgerà una riunione informale del Consiglio Atlantico al livello di Ministri degli Esteri e dove incontrerà il Ministro Fini. (ANSA)

### **Visita del Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini** (11-14 aprile)

Il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, è giunto l'11 aprile a New York per una visita di tre giorni negli Stati Uniti.

Questa prevedeva, nella giornata dell'11 aprile, una sua partecipazione al «road show» organizzato dalla Borsa Italiana a New York per presentare ai più qualificati intermediari finanziari americani le opportunità di investimento nel mercato borsistico italiano.

Il giorno successivo, era previsto un incontro al Palazzo di Vetro dell'ONU con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

Dopo l'incontro con il Segretario Generale dell'ONU, l'on. Fini si recava nel pomeriggio nella capitale americana per gli incontri con esponenti del Governo americano quali il Vice Presidente Richard Cheney e il Segretario di Stato Condoleezza Rice, nonché con il Consigliere presidenziale per la Sicurezza Nazionale, Stephen John Hadley.

Nel contesto di questo intenso programma, era inserita una sua conferenza-dibattito sulle relazioni transatlantiche al Council on Foreign Relations, uno tra i più prestigiosi fori di discussione sulla politica estera negli Stati Uniti.

Il Ministro Gianfranco Fini, nel suo secondo giorno di visita negli Stati Uniti, ha incontrato a New York il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. Nel corso del colloquio il Ministro ha presentato al Segretario Generale le indicazioni scaturite da una riunione, fra i Paesi interessati all'iniziativa promossa dall'Italia, «Uniting for Consensus». L'Italia vuole «fortemente» la riforma delle Nazioni Unite - ha spiegato il Ministro Fini ad Annan - perché l'Organizzazione è lo strumento principe di un approccio multilaterale alle crisi, che è per tradizione «uno dei pilastri della politica italiana».

«Proprio perchè vogliamo una riforma efficace delle Nazioni Unite - ha aggiunto - pensiamo che sia giusto valorizzare ciò che nel Rapporto dei 'Saggi' voluto da Kofi Annan è condiviso in larghissima misura, in particolare il fatto che le minacce oggi non sono più solo quelle determinate dalla guerra ma sono le minacce legate al sottosviluppo, alla fame, alle epidemie». Secondo il Ministro Fini, esaurire ora l'attenzione sugli aspetti sui quali c'è più divisione, e in particolare la riforma del Consiglio di Sicurezza, rischia di fare del Vertice Onu di settembre non un'occasione di rilancio delle Nazioni Unite ma un'occasione per dare voce a chi sostiene che il multilateralismo non è la via per risolvere le crisi. L'incontro con Annan ha anche consentito al titolare della Farnesina di sottolineare, riguardo alla candidatura di Emma Bonino alla guida dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (Unhcr), che l'europarlamentare italiana gode di ampio sostegno presso una componente ampia dell'opinione pubblica. «Emma Bonino - ha sottolineato il Ministro degli Esteri incontrando i giornalisti al termine del colloquio con Annan - è una personalità che ha dimostrato in questi anni di avere competenza, una grande passione e una professionalità nell'ambito delle organizzazioni internazionali».

Nel pomeriggio il Ministro Fini si è recato a Washington, dove ha incontrato il Vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney. Dall'incontro è emersa una «sostanziale identità di vedute» tra i due Paesi su diversi temi. A Cheney, il Ministro ha espresso «apprezzamento» per la posizione manifestata il giorno precedente dagli Usa nell'incontro fra gli Stati partecipi o interessati all'iniziativa «Uniting for Consensus» lanciata dall'Italia per discutere e preparare la riforma dell'Onu. Il Ministro Il Ministro Fini ha sottolineato che gli Stati Uniti hanno espresso la consapevolezza che, per rilanciare con efficacia l'Onu, «occorre dare corso a riforme che non dividano la Comunità Internazionale».

L'on. Fini e Cheney hanno affrontato anche i temi relativi all'Iraq e alla situazione in Medio Oriente. In particolare, il titolare della Farnesina ha sottoposto a Cheney la prospettiva di convocare una seconda conferenza del tipo di quella di Sharm el Sheikh del novembre scorso, dove erano stati presi impegni per la ricostruzione e la democratizzazione del Paese che sono stati sostanzialmente rispettati.

Adesso, si tratterebbe di precisare gli orizzonti della ricostruzione e della «definitiva riconsegna» del Paese agli iracheni, previa la stesura di una nuova Costituzione nazionale da ratificare con referendum. Per il Ministro Fini, «il tunnel comincia a fare vedere la via d'uscita. Parleremo ancora del riti-

ro delle truppe - ha aggiunto - appena le condizioni saranno sufficienti per il ritorno in patria di alcuni militari impegnati in quello scenario». La decisione, ha detto ancora il Ministro, «non sarà unilaterale, ma concordata nell'ambito dell'alleanza e con le autorità irachene».

Quanto alla situazione in Medio Oriente, per il Ministro è chiaro che «la seconda Amministrazione Bush ha imposto un'accelerazione» al processo di pace israelo-palestinese.

Il Ministro Fini ha poi affrontato con il Vicepresidente Cheney l'argomento riguardante l'indagine sull'uccisione in Iraq del funzionario del Sismi, Nicola Calipari, portata avanti dalla Commissione mista italo-statunitense. Incontrando i giornalisti al termine del colloquio, l'on. Fini ha riferito di aver espresso al collega americano «l'apprezzamento delle autorità italiane per la disponibilità ad istituire - fatto senza precedenti - una commissione mista di indagine che, ci auguriamo possa terminare i suoi lavori con reciproca soddisfazione». Secondo il Ministro, quindi, l'indagine sta procedendo «positivamente» e per la sua conclusione bisogna attendere «il tempo necessario» per arrivare a un esito che sia «soddisfacente ed esaustivo».

In serata il Ministro Fini è intervenuto a una Conferenza dibattito presso il Council on Foreign Relations, uno dei più prestigiosi centri di riflessione sulla politica mondiale nella capitale federale degli Stati Uniti. Il Ministro Fini ha qui sintetizzato la politica estera italiana, che ha «due stelle polari». L'azione del Governo - ha spiegato Fini - «cerca di renderle più evidenti»: la prima è rappresentata dalla «convinta adesione ai valori dell'Unione Europea», dove «l'Italia è motore di unificazione»; la seconda è «la convinta adesione ai valori transatlantici e alla solidarietà transatlantica».

Per l'Italia, ha spiegato il Ministro, il doppio riferimento all'UE e agli Usa «non è alternativo, ma complementare», nella convinzione che l'Europa possa risultare «un giocatore in più sulla scena globale, non solo economico, ma politico e, se necessario, militare».

Ancora riforma dell'Onu, relazioni bilaterali e lo stato dei lavori della Commissione congiunta italo-americana sulla morte del funzionario italiano del Sismi Nicola Calipari, sono stati i temi al centro dell'incontro svoltosi a Washington tra il Ministro Gianfranco Fini e il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice.

La riforma dell'Onu è necessaria, ma deve avvenire «senza accelerazioni, né divisioni», ha spiegato il Ministro Fini, nel corso di una breve conferenza congiunta a margine dell'incontro, dove ha ringraziato il Segretario di Stato americano Condoleezza Rice per l'analoga posizione assunta dagli Stati Uniti. Entrambi hanno sottolineato «la sostanziale e reale convergenza di posizioni fra i due Paesi, che hanno - ha detto Fini - relazioni bilaterali ottime come forse mai accaduto in passato». Alle parole del Ministro hanno fatto eco quelle del Segretario di Stato americano che ha assicurato «gli Stati Uniti non hanno un amico migliore dell'Italia».

Riguardo all'indagine che la commissione mista italo-statunitense sta conducendo sulla morte di Nicola Calipari, il Ministro Fini ha osservato che «illazioni, indiscrezioni e valutazioni fatte ancora prima di conoscere l'esito

del lavoro della Commissione appartengono unicamente alla polemica politica e non alla doverosa ricerca della verità. Proprio per fare le cose bene serve una indagine minuziosa e il tempo necessario. Siamo lieti - ha detto ancora - della collaborazione che si è instaurata, fin dal primo momento, tra i funzionari italiani e americani che insieme stanno cercando di giungere ad una ricostruzione condivisa di quella tragica serata». A questo proposito Condoleezza Rice ha aggiunto: «credo che stiamo agendo in maniera cooperativa e in spirito di amicizia per capire cosa sia successo. Ogni tentativo di dare un giudizio a priori o di indovinare il risultato finale non è utile». (ANSA)

**Dichiarazione Congiunta del Ministero degli Affari Esteri italiano  
e del Dipartimento di Stato americano**  
(Roma-Washington, 29 aprile)

1. Il 4 marzo 2005, nell'adempimento estremo del suo dovere, un uomo straordinario donava la sua vita, un dirigente del SISMI estremamente leale verso la Repubblica Italiana e stimato amico degli Stati Uniti.

2. Quest'uomo si chiamava Nicola Calipari e alla sua memoria e alla sua eroica attività è stata giustamente conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il nostro animo è rattristato dalla sua tragica morte e il nostro pensiero affettuoso e riconoscente va alla sua famiglia. Sia l'Italia che gli Stati Uniti d'America gli devono profonda e eterna riconoscenza.

3. Per rispondere all'esigenza di fare piena luce sulle dinamiche dell'incidente nel quale è stato ucciso, il Presidente del Consiglio, Berlusconi, e il Presidente degli Stati Uniti, Bush, hanno convenuto di dare avvio a un'indagine congiunta con la piena partecipazione di rappresentanti dei due Paesi.

4. Il 13 marzo i rappresentanti italiani sono arrivati a Baghdad e hanno affiancato gli investigatori americani, partecipando pienamente alle fasi istruttorie, raccogliendo, sulla base delle procedure applicabili all'indagine, dichiarazioni e perizie. Il lavoro, che si è svolto in un clima di grande collaborazione reciproca, è stato intenso e proficuo.

5. L'indagine congiunta si è ora conclusa.

6. Gli investigatori non sono pervenuti a conclusioni finali condivise sebbene, dopo aver esaminato congiuntamente le evidenze, essi abbiano condiviso fatti, deduzioni e raccomandazioni su numerose problematiche. Gli investigatori riferiranno ora alle rispettive autorità nazionali in conformità con i regolamenti e le procedure del proprio Paese.

7. L'alleanza tra Italia e Stati Uniti è salda e tra i due Paesi vi è una forte e solidale amicizia, che si basa su ideali e valori condivisi. Tali valori ci impegnano a rimanere a fianco del popolo iracheno, su richiesta del Governo sovrano dell'Iraq e nell'adempimento del mandato delle Nazioni Unite, per concorrere alla ricostruzione di un Iraq stabile, democratico e sicuro.

8. Onoriamo la memoria di quegli uomini e donne coraggiosi dei nostri due Paesi che hanno sacrificato la loro vita per aiutare il popolo iracheno.

**Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi,  
e il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush**  
(Washington, 31 ottobre)

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, giungeva nella capitale americana nella prima serata del 30 ottobre per incontrarsi la mattina successiva alla Casa Bianca con il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush.

Subito dopo il suo arrivo, il Presidente Berlusconi si recava presso la residenza dell'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti per poter mettere a punto gli ultimi preparativi dell'incontro con il Presidente Bush.

Successivamente, raggiungeva la Blair House, che è il luogo dove alloggiano gli ospiti della Casa Bianca, per trascorrervi la notte.

Il giorno dopo il Presidente del Consiglio era ricevuto nello Studio Ovale dal Presidente degli Stati Uniti.

Nel corso del colloquio venivano affrontati i maggiori temi della politica internazionale e lo stato dei rapporti tra Italia e Stati Uniti. L'agenda dei colloqui vedeva in primo piano l'Iraq e la ricerca di una via di uscita che avrebbe consentito di avviare una riduzione dei contingenti militari internazionali e, in particolare, quello italiano.

Altri argomenti in discussione erano l'Iran ed i problemi del Medio Oriente.

In merito ai rapporti bilaterali, questi venivano definiti dalle due parti come politicamente «eccellenti» ed economicamente «soddisfacenti».

Al termine dei colloqui tra i due leader, da Palazzo Chigi veniva diramato il seguente comunicato:

«L'Italia è orgogliosa di poter essere accanto all'alleato americano nell'estendere le frontiere di libertà e democrazia e per perseguire una situazione di pace». Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio durante l'incontro alla Casa Bianca con il Presidente degli Stati Uniti. George W. Bush ha ringraziato Silvio Berlusconi per «il forte impegno di libertà in Afghanistan e in Iraq», confermando che le relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti sono forti ed importanti. (ANSA)

## SUD AFRICA

**Visita del Presidente della Repubblica del Sud Africa, Thabo Mbeki**  
(Roma, 6 maggio)

Il Presidente della Repubblica del Sud Africa, Thabo Mbeki è giunto a Roma per una visita ufficiale. In mattinata il Presidente Mbeki è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. All'incontro era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Luigi Mantica.

Il Presidente Mbeki è stato anche ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi. All'incontro era presente il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini.

Al termine dell'incontro la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato il seguente comunicato:

«Il Sud Africa è il principale partner economico e commerciale per l'Italia nell'Africa sub-sahariana e lì vive la più numerosa collettività italiana dell'Africa. Al centro del lungo e cordiale colloquio sono stati i temi relativi al prossimo Vertice del G8, che si terrà dal 6 all'8 luglio a Gleaneagles, in Scozia, e che sarà dedicato allo sviluppo dell'Africa. Il Presidente Mbeki ha ringraziato il Presidente Berlusconi e il Governo italiano per l'impegno profuso in Africa e per l'importante contributo devoluto dall'Italia al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, Malaria e Tubercolosi, di cui il Sud Africa è tra i principali paesi beneficiari. Il Presidente del Sud Africa ha ribadito anche l'importanza del dialogo fruttuoso tra i Paesi della Nepad e quelli del G8, avviato dall'Italia al vertice di Genova del 2001 quale volano per far decollare lo sviluppo del continente africano con la collaborazione dei paesi più industrializzati. Il Presidente del Consiglio ha espresso al Presidente Mbeki l'apprezzamento per il ruolo sempre crescente assunto dal Sud Africa negli ultimi anni a favore della pace e della stabilità del continente, con riuscite iniziative di mediazione nei maggiori conflitti africani. Il Presidente Mbeki ha infine invitato il Presidente del Consiglio, che ha accettato, a recarsi in visita in Sud Africa nel prossimo futuro».

(Comunicato del Quirinale e di Palazzo Chigi)

## SUDAN

### **Dichiarazione del Sottosegretario Mantica su Sudan e Darfur** (13 maggio)

Il Sottosegretario agli Esteri Mantica ha dichiarato quanto segue:

«Il Governo italiano che, per oltre due anni, ha attivamente partecipato al negoziato di pace tra il Nord e il Sud del Sudan conclusosi con la firma il 9 gennaio scorso dell'Accordo di pace di Nairobi, è attualmente impegnato su due versanti: da una parte contribuire all'attuazione dell'Accordo di pace, dall'altro facilitare una soluzione al conflitto in Darfur anche con interventi sul piano umanitario.

Per quanto riguarda il primo aspetto, alla Conferenza dei Donatori di Oslo, nella quale ho guidato la Delegazione italiana, abbiamo manifestato per il futuro, e in particolare per il triennio 2005-2007, l'intenzione di impegnarci per 60 milioni di euro. Sottolineo, inoltre, il contributo italiano alla forza di pace delle Nazioni Unite in Sudan (UNMIS) attraverso l'invio a Khartoum di un contingente militare di 200 unità più un gruppo di Osservatori. Tale disimpegno avverrà nel corso dei prossimi giorni.

Mentre l'Accordo di pace trova una sua lenta e graduale attuazione, la situazione in Darfur continua ad essere caratterizzata da una drammatica crisi umanitaria e dalla persistente sospensione dei negoziati di Abuja tra il Governo di Khartoum e le forze ribelli.

Il Governo italiano si muove quindi lungo due direttrici: da un canto, interviene sul piano umanitario in favore degli sfollati e delle popolazioni colpite dal conflitto soprattutto attraverso la Missione della cooperazione a Nyala; dall'altro canto, promuove ogni sforzo utile a favorire la ripresa dei negoziati di Abuja sotto l'egida dell'Unione Africana, che restano l'unico quadro negoziale a favore del quale operare.

Attualmente sono riuniti a Roma alcuni dei dirigenti dei due principali movimenti ribelli: il "Sudan Liberation Movement" (SLM) e il "Justice and Equality Movement" (JEM). La riunione è stata convocata nel quadro di un'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio che ha come obiettivo quello di arrivare a una piattaforma comune tale da permettere la ripresa delle trattative in stretta intesa con l'Unione Africana e con il sostegno di altri partners interessati tra i quali l'Italia. È di queste ore l'annuncio che l'incontro ha avuto un esito positivo e che i ribelli si recheranno, senza precondizioni, ad Abuja per riprendere i negoziati.

È importante a questo punto coordinare tutti gli sforzi per concentrarli nell'alveo principale che è quello della mediazione dell'Unione Africana. L'Italia, infatti, ritiene fondamentale per il successo del negoziato che sia rispettato il principio della ownership africana e che ad essa venga offerto tutto l'appoggio della Comunità Internazionale».

(Dal sito della Farnesina)

**Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini  
ed il Ministro degli Esteri del Sudan, Mustafa Ismail  
(Roma, 20 giugno)**

Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha avuto il 20 giugno alla Farnesina un incontro con il Ministro degli Esteri del Sudan, Mustafa Ismail.

I due Ministri hanno fatto il punto sullo stato di attuazione dell'Accordo di pace che ha posto termine al conflitto ventennale tra il nord e il sud del Sudan e sulla gravissima crisi del Darfur. Il Ministro Fini ha, in proposito, espresso una profonda preoccupazione per il perdurare della crisi e le intollerabili sofferenze causate alla popolazione della regione, e ribadito la necessità che tutte le parti in conflitto, Governo e forze ribelli, si assumano le loro responsabilità e mantengano gli impegni assunti in materia di cessate il fuoco, di misure umanitarie e di sicurezza.

Il Ministro Ismail ha ringraziato il Governo italiano per la sua azione a favore di una pacificazione della regione e per l'aiuto fornito alla popolazione sudanese, auspicando che l'Italia continui a svolgere questo ruolo attivo nel processo di pace, anche nel contesto della definizione di un possibile futuro ruolo della Nato. I due Ministri hanno poi esaminato gli ultimi sviluppi in Somalia, Etiopia ed Eritrea.

Nel corso del colloquio è stato affrontato anche il tema della riforma delle Nazioni Unite, in particolare del Consiglio di Sicurezza, alla luce degli ultimi

sviluppi del dibattito in corso, e in vista del prossimo Vertice dei Paesi dell'Unione Africana dedicato a questo tema, che si svolgerà a Sirte, in Libia, il 5 luglio. Il Ministro Fini ha tenuto a ringraziare il Ministro Ismail per la posizione - che riflette gli stessi principi del movimento «Untiting for consensus» - assunta dal Governo sudanese per quanto riguarda la composizione del CdS. Il Ministro Ismail ha, per parte sua, illustrato l'evoluzione della posizione di molti Paesi africani che stanno notando le incongruenze tra la proposta del G4 e l'interesse dell'Africa ad avere una maggiore voce in capitolo nel Consiglio di Sicurezza.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

### **Missione in Sudan del Sottosegretario agli Esteri on. Mantica** (17-20 novembre)

Nel corso della sua missione in Sudan, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica ha firmato assieme al Ministro di Stato per gli Investimenti della Repubblica del Sudan l'accordo sulla Promozione e reciproca Protezione degli Investimenti.

L'accordo in questione si inserisce in una fase particolarmente feconda di intese bilaterali tra l'Italia ed il Sudan. Oltre a tale accordo infatti, i due Paesi hanno firmato nel corso degli ultimi mesi due Memoranda d'Intesa relativi rispettivamente al rilancio dei rapporti in materia di agricoltura (firmato dal Ministro Alemanno) e alle consultazioni politiche rafforzate (firmato dal senatore Mantica).

L'insieme di queste intese testimoniano il forte rilancio delle relazioni bilaterali italo-sudanesi, con particolare riguardo allo sviluppo dei rapporti economici, a testimonianza anche delle grandi opportunità d'investimento attualmente esistenti nel più vasto Paese africano.

Con la firma dell'accordo sulla Promozione e reciproca Protezione degli Investimenti gli imprenditori italiani potranno contribuire - tutelati dalle disposizioni dell'accordo - all'attuale periodo di rilancio economico del Paese africano, nel più generale quadro dell'applicazione degli Accordi di pace firmati a Nairobi il 9 gennaio 2005. In tale nuovo contesto, un incremento della nostra presenza commerciale in Sudan si collocherebbe sulla scia di quanto già stanno facendo i nostri principali partners occidentali. (ANSA)

## **SUD EST ASIATICO**

### **Interventi del Governo italiano a favore dei Paesi asiatici colpiti dallo «tsunami»** (Roma, 4 gennaio)

Presso il Ministero degli Esteri è stato costituito un Coordinamento Nazionale per la gestione degli aiuti destinati ai Paesi colpiti dalla catastrofe. Al

Comitato hanno aderito i rappresentanti delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Università, dei tre Sindacati confederali, l'Associazione delle ONG italiane, Confindustria, le Agenzie ONU in Italia, la Croce Rossa Italiana e molti altri Enti impegnati nel campo della solidarietà e del volontariato (es. Caritas, S. Egidio). Il Coordinamento fa capo alla Cooperazione allo Sviluppo ed è aperto a tutti gli enti impegnati nel settore dello sviluppo. Nell'ambito degli interventi che l'Italia si appresta ad avviare, un ruolo particolare verrà svolto dalla Croce Rossa Italiana. I fondi raccolti dalle sottoscrizioni coordinate dalla Protezione Civile verranno gestiti d'intesa con il Ministero degli Esteri nel quadro di un piano d'intervento complessivo a favore dei Paesi colpiti.

Tra gli strumenti operativi che l'Italia ha indirizzato alla realizzazione di specifiche iniziative di ricostruzione, è previsto l'utilizzo, sui territori colpiti, delle somme che dovrebbero essere restituite all'Italia quali rimborsi dei crediti di aiuto da noi concessi («riconversione del debito»). Si tratta in particolare di 9,4 milioni di dollari per lo Sri Lanka e di 30 milioni per l'Indonesia. Per gli altri Paesi verranno effettuati interventi attraverso le Organizzazioni Internazionali.

Le iniziative immediate già effettuate della Cooperazione italiana sono:

- due voli cono destinazione Sri Lanka (uno in collaborazione con le ONG) per un valore complessivo di 1 milione di Euro);
- 3 milioni di Euro per interventi operativi;
- disponibilità a rispondere agli appelli internazionali che le agenzie dell'ONU stanno quantificando.

L'Italia si è adoperata per prima per sollecitare un intervento dell'Unione Europea. L'azione del nostro Paese ha condotto allo stanziamento di 10 milioni di Euro per l'Indonesia, 8 milioni di Euro per lo Sri Lanka e 2 milioni per le Maldive. A livello multilaterale, la Farnesina, che assicura la guida della Delegazione italiana al Club di Parigi, ha chiesto il 29 dicembre di iscrivere all'ordine del giorno della prossima riunione del Club, prevista il 12-13 gennaio, una consultazione con i maggiori creditori e con il Fondo Monetario Internazionale per valutare congiuntamente la dimensione finanziaria del problema che i Paesi sinistrati devono affrontare e per considerare in maniera coordinata quali misure siano necessarie per alleviare il loro debito estero.

L'insieme degli interventi italiani sarà illustrato nel corso del CAGRE straordinario in programma il 7 gennaio a Lussemburgo. La riunione consentirà anche di mettere a punto una linea d'azione comune dei paesi dell'Unione in vista della Conferenza dei Paesi donatori convocata dalle Nazioni Unite l'11 gennaio a Ginevra. Il totale degli aiuti realizzati o in via di realizzazione è stimabile al momento in 70 milioni di euro.

(Dal sito del Ministero degli Affari Esteri)

### **Riunione del «Coordinamento Nazionale Emergenza Maremoto in Asia»** (Roma, 10 gennaio)

Si è svolta al Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo, la riunione del «Coordinamento Nazionale Emergenza Maremoto in Asia».

Alla riunione presieduta dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Umberto Vattani e dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Giuseppe Deodato, hanno partecipato rappresentanti ad alto livello dei Ministeri della Difesa, Interno, Ambiente, Sanità, Pari Opportunità, Agricoltura, Protezione Civile, Regioni Italiane, Associazione Nazionale dei Comuni, Croce Rossa Italiana, Agenzie ONU, Organizzazioni Internazionali, Università Italiane, ONG ed Enti Italiani ed Internazionali.

Nel corso dell'incontro è stata presentata una prima mappatura delle iniziative, a breve e medio termine, già avviate o in programmazione nelle aree del sud est asiatico colpite dal recente maremoto. La maggior parte dei programmi di prima emergenza riguardano: distribuzione di generi di prima necessità, cibo, medicine di base ed azioni di primo soccorso. Tra le aree colpite dalla catastrofe, i Governi di Indonesia, Sri Lanka, Thailandia hanno ufficialmente richiesto interventi.

La discussione si è focalizzata su iniziative concernenti programmi di riabilitazione e ricostruzione, prevenzione igienico-sanitaria, nonché installazione, creazione e ristrutturazione di strutture socio-sanitarie.

In queste aree è in corso una missione tecnica composta da esperti della Cooperazione Italiana, della CRI e dell'Istituto Superiore di Sanità che ha già ultimato la visita nello Sri Lanka, e prosegue per Thailandia e Indonesia.

Si propone di avviare tutte le iniziative che verranno individuate attraverso un partenariato globale che con una modalità condivisa, aggregi le capacità operative, le competenze professionali specialistiche sia del settore pubblico - a livello centrale e locale - che del settore privato.

È stato sottolineato che ruoli specifici, potranno essere assunti dalle Istituzioni pubbliche nelle loro differenti articolazioni, dalle entità locali attraverso specifiche esperienze sul territorio ed in aree di eccellenza, dagli Enti che tradizionalmente operano all'estero nel campo della Cooperazione con un compito di collaborazione da parte delle ONG. (ANSA)

## SVIZZERA

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Capo del Dipartimento Federale per l'Economia della Confederazione Elvetica, Joseph Deiss (Roma, 25 ottobre)**

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini ha ricevuto alla Farnesina il Consigliere Federale, Capo del Dipartimento Federale per l'Economia della Confederazione Elvetica, Joseph Deiss.

Nel corso del cordiale colloquio è stato registrato con soddisfazione l'ottimo andamento dei rapporti economici bilaterali, che nel 2004 ha portato l'Italia a diventare il secondo partner commerciale della Svizzera per interscambio globale. Tale tendenza appare confermata anche nei primi sette mesi del

2005: le esportazioni italiane hanno continuato - seppure più lentamente che nel 2004 - a crescere, con un incremento del 2,2%, per un totale di 6077,04 milioni di euro.

Nel rilevare come il rafforzamento delle relazioni bilaterali sia favorito anche dal progressivo avvicinamento della Confederazione all'Unione Europea, il Ministro Fini ha espresso compiacimento per i referendum con cui l'elettorato svizzero ha nei mesi scorsi ratificato l'adesione della Confederazione Elvetica agli Accordi Schengen/Dublino e l'estensione della libertà di circolazione ai nuovi Stati membri dell'Unione Europea. Il Ministro Fini ha assicurato che la Farnesina, d'intesa con il Ministero dell'Interno, notificherà quanto prima al Segretariato Schengen l'entrata in vigore anche per l'Italia dell'accordo di adesione.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## THAILANDIA

### **Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini e il vice Primo Ministro del Regno di Thailandia, Sathirathai Surakiart (Roma, 27 maggio)**

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato alla Farnesina il vice Primo Ministro del Regno di Thailandia, Sathirathai Surakiart. Il Ministro Fini ha anzitutto sottolineato l'elevato livello dei rapporti tra i due Paesi, esprimendo soddisfazione per la decisione del Governo di Bangkok di scegliere Roma quale sede della più importante manifestazione culturale mai organizzata all'estero dalla Thailandia, il festival Thai che si tiene all'Auditorium di Roma dal 28 maggio al 2 giugno.

L'Italia - ha proseguito il Ministro - è disponibile ad assumere il ruolo di partner di riferimento in Europa della Thailandia e, specie in campo economico, ha preannunciato nuove iniziative intese a sviluppare la cooperazione in settori di comune interesse quali soprattutto moda e design, ma anche agroindustria e meccanica, in un'ottica di penetrazione in tutto il mercato regionale asiatico. È stato parimenti, da parte thailandese, sottolineato l'interesse ad intensificare la cooperazione politica nel campo della lotta al terrorismo e al riciclaggio del denaro sporco. Nel ricordare l'incontro avuto a Phuket il 22 gennaio scorso, è stato evocato l'impegno concreto dell'Italia dopo la tragedia dello tsunami, che ha già fruttato collaborazioni operative con contributo tecnologico italiano al sistema di Early Warning da tsunami accanto all'impegno della Cooperazione italiana allo Sviluppo nel settore della tutela dei minori - con una iniziativa per la riabilitazione di scuole e alunni per il valore di un milione di euro - e per sviluppare l'acquacoltura presso le comunità di pescatori tramite un contributo alla FAO di 500.000 euro.

Infine, il titolare della Farnesina ha ribadito, in materia di riforma delle Nazioni Unite, l'approccio costruttivo proposto dall'Italia nell'ambito dell'iniziativa «Uniting for Consensus», che risponde ad una logica diversa da quella dei G4, reputando necessaria una riforma del Consiglio di Sicurezza improntata a criteri di responsabilità, trasparenza ed efficacia. Fini e Surakiart hanno convenuto sulla necessità di evitare che il dibattito sulla riforma del Consiglio di Sicurezza comprometta l'intero processo di riforma delle Nazioni Unite. Il Vice Primo Ministro thailandese ha assicurato che il suo Governo darà istruzioni al proprio Rappresentante Permanente a New York di tenersi in stretto raccordo con il movimento «Uniting for Consensus».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## TUNISIA

### **Incontro tra il Sottosegretario agli Esteri, on. Drago e l'Ambasciatore di Tunisia in Italia Habib Mansour** (Roma, 19 luglio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Giuseppe Drago ha ricevuto alla Farnesina l'Ambasciatore di Tunisia in Italia, Habib Mansour.

Il colloquio si è incentrato sugli interessi e le responsabilità condivise dai due Paesi per costruire nel Mediterraneo un'area di cooperazione paritaria ed effettiva, da innestare sulla radice di una cultura comune da millenni, e con l'obiettivo di promuovere quello sviluppo economico, umano e sociale che priva di ragioni e di linfa qualsiasi «scontro di civiltà». «Sviluppo e sicurezza - ha infatti sottolineato l'on. Giuseppe Drago - sono due facce della stessa medaglia».

Il Sottosegretario ha inquadrato il rapporto di particolare vicinanza fra i due Paesi in una strategia complessiva di integrazione bilaterale, che guarda a un'integrazione generale nel Mediterraneo. È stato altresì evidenziato che il metodo già rivelatosi efficace nei rapporti italo-tunisini è quello delle sinergie paritarie per lo sviluppo, piuttosto che l'assistenza alla parte più debole.

Il Sottosegretario e l'Ambasciatore di Tunisia hanno convenuto che - nella prospettiva dell'imminente verifica decennale dei traguardi raggiunti con il Processo di Barcellona per l'integrazione euro mediterranea - occorre accelerare nell'applicazione di modelli di provato successo. È stata a tal proposito evocata la ricca esperienza di integrazione fra l'economia tunisina e quella siciliana: a riuscite formule quali le società miste per la pesca, l'on. Giuseppe Drago ha proposto di aggiungere nuove iniziative per l'integrazione dei processi agro-industriali fra il sud-est siciliano e il nord-est della Tunisia da radicare in un tessuto infrastrutturale, logistico e di trasporti sempre più integrato.

È stato infine ribadito dall'Ambasciatore Mansour che il suo Paese considera l'immigrazione clandestina un flagello da combattere anche perché il

canale illegale delle migrazioni finisce per vanificare i cospicui vantaggi che i flussi legali apportano a tutti i Paesi in termini di rimesse valutarie, circolazione della conoscenza, contagio democratico e prossimità per la pace.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## TURCHIA

### **Visita del Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi**

(Ankara, 25 maggio)

Il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi ha effettuato il 25 maggio una visita in Turchia.

Una relazione privilegiata tra Roma ed Ankara: è quanto è emerso dall'incontro di oggi ad Istanbul tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi ed il Leader turco Recep Tayyip Erdogan. Al termine del colloquio, Erdogan si è detto «orgoglioso» per il rapporto personale con Berlusconi: un'amicizia «pari a quella che esiste tra familiari» e che ha fortemente contribuito a sviluppare i rapporti tra i due Paesi non solo in politica, «ma anche in campo economico e culturale». Un'amicizia che, sempre secondo il Premier turco, si è manifestata «nel sostegno concreto dell'amico Silvio e dell'Italia rispetto all'aspirazione della Turchia di aderire all'Unione Europea».

L'on. Berlusconi, a sua volta, ha sottolineato gli «importantissimi risultati» conseguiti da Ankara in molteplici campi: a partire dalle riforme compiute dalla Turchia «che hanno reso questo paese pari alle democrazie di altri grandi Stati europei». Il Premier italiano definisce la Turchia «campione nella crescita dello sviluppo» che, grazie al Governo Erdogan, ha raggiunto «un risultato raro e unico». All'inizio del suo mandato - spiega - l'inflazione si attestava tra il 30 e 40%, oggi è scesa sotto il 10%. Secondo il Presidente del Consiglio, grazie ad Erdogan, ed ai suoi contatti con Bush e Putin, la Turchia si è affermata sul piano internazionale.

I due Premier pensano ad un ulteriore consolidamento dei rapporti bilaterali: a partire dall'ingresso della Turchia in Europa fino ai rapporti con gli imprenditori che, secondo il Presidente del Consiglio considerano la Turchia un mercato dove vale la pena investire». Infine c'è il turismo: l'on. Berlusconi pensa di incrementare lo scambio tra i due Paesi ricorrendo anche alle televisioni: produrranno programmi per far conoscere ai rispettivi cittadini quanto di interessante ciascun Paese ha da offrire. (ANSA)

### **Visita di Stato in Turchia del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi**

(22-24 novembre)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è giunto il 22 novembre ad Ankara per una visita di stato di 3 giorni.

Nella mattinata del 22 novembre si è recato al mausoleo di Atatürk per deporre una corona. Successivamente si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha incontrato il personale. Si è poi diretto al Museo delle Civiltà Anatoliche per una visita e si è quindi trasferito al Palazzo presidenziale dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica di Turchia Ahmet Needet Sezer. Al termine del colloquio ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Ho ringraziato il Presidente Sezer per la calorosa accoglienza che mi è stata riservata in Turchia. Ho intrapreso questa visita di Stato con il proposito di consolidare ed ampliare i rapporti, già intensi, fra Italia e Turchia, stimolando il reciproco interesse alla collaborazione economica e culturale.

Possiamo contare sulla tradizionale amicizia fra i nostri due Paesi, sulle comuni radici mediterranee, su una consuetudine di relazioni che risale molto indietro nella storia.

L'Italia è oggi il secondo partner commerciale della Turchia, con un interscambio che cresce a tassi sostenuti. Si stanno aprendo inoltre nuove prospettive per gli investimenti diretti e per iniziative industriali congiunte anche in settori tecnologicamente avanzati, tenendo conto del vantaggio offerto dalla Turchia come punto di transito di importanti vie di trasporto energetico. Ne è conferma il gasdotto che collegherà i giacimenti russi con il Mediterraneo, e del quale è stata inaugurata la prima tratta fino alla costa turca sul Mar Nero.

Il crescente interesse per la lingua e la cultura italiana in questo Paese è un importante fattore su cui far leva per l'intensificazione dei rapporti culturali. Dobbiamo proporci obiettivi concreti nel potenziamento degli scambi scolastici, nella cooperazione accademica e scientifica, nella realizzazione di progetti innovativi, ivi inclusi quelli per la conservazione del patrimonio culturale ed archeologico.

Abbiamo a disposizione molteplici strumenti dei quali occorrerà avvalersi al meglio. Oltre all'Accordo culturale in via di elaborazione e all'Accordo di cooperazione scientifica da poco entrato in vigore, due nuove intese vengono finalizzate nel quadro della visita di Stato: la Convenzione tra la Società Dante Alighieri e l'Unione delle Università del Mediterraneo per promuovere la formazione, la ricerca e il dialogo Euro-Mediterraneo; l'Accordo di cooperazione tra la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane-CRUI e il Consiglio di Educazione Superiore della Repubblica di Turchia-YÖK volto a promuovere e rafforzare i legami accademici tra Italia e Turchia.

Turchia e Italia sono partner nell'Alleanza Atlantica: lo sono stati nel cinquantennio trascorso durante il quale la Nato ha garantito all'Europa stabilità, sicurezza, libertà; lo sono ancor più oggi nel quadro di un'Alleanza rinnovata e capace di assumere importanti responsabilità di sicurezza in aree di crisi nel mondo.

La collaborazione tra Italia e Turchia trova un ulteriore punto di forza nello stimolante contesto dell'avvicinamento di Ankara all'Unione Europea.

Con la decisione dell'apertura dei negoziati di adesione, il 3 ottobre scorso, questo processo ha preso un forte impulso.

L'Italia sostiene con convinzione le aspirazioni europee della Turchia, nella prospettiva del consolidamento del comune spazio di valori e di princi-

pi in cui si sostanzia l'identità europea: la democrazia, il rispetto della dignità della persona, dei diritti fondamentali, dello stato di diritto. A me preme sempre ricordare che il discrimine per l'appartenenza all'Unione Europea è condividere il pieno coinvolgimento in una comunità di destino, che è ben più della adesione ad un'alleanza o ad uno spazio economico e di sicurezza.

L'Unione Europea deve essere sentita come coesione politica, economica, culturale; deve corrispondervi la coesione istituzionale necessaria alla governabilità dell'Unione allargata e all'efficacia della sua azione all'interno e all'esterno dei suoi confini.

Le aspettative riposte nell'Europa allargata da tutti gli Stati membri - vecchi e nuovi - così come dai Paesi candidati rischiano di essere deluse se l'Unione non rafforzerà la propria struttura istituzionale e la capacità di funzionamento a fronte di una partecipazione crescente di membri. A questo obiettivo ha inteso provvedere il Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre dello scorso anno.

La ratifica del Trattato non è stata approvata in due Paesi membri. Ma il consolidamento istituzionale dell'Unione Europea, secondo l'impianto prefigurato dal Trattato, resta indispensabile.

Solo su queste basi l'Europa potrà sviluppare le politiche atte a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini di fronte alle incognite della globalizzazione, potrà porsi efficacemente sulla scena internazionale come modello di riconciliazione e di collaborazione fra popoli.

Abbiamo evocato, con il Presidente Sezer, le opportunità e le sfide in una regione che è al centro degli interessi di entrambi i nostri Paesi: il Mediterraneo.

Il superamento dell'intollerabile divario socio-economico fra la sponda nord e quella sud, la risoluzione del conflitto israelo-palestinese vanno perseguiti, con il rinnovato sostegno della Comunità Internazionale, affinché il Mediterraneo diventi area di pace e di collaborazione fra i popoli che si affacciano sulle sue rive, possa sviluppare appieno tutte le opportunità che le prospettive della globalizzazione offrono.

Al di là delle contrapposizioni che non sono mancate nella sua storia, il Mediterraneo ha significato soprattutto - e ben lo sanno i nostri due Paesi - scambio di conoscenze e di tradizioni, tolleranza e dialogo fra popoli di etnie e religioni diverse, ponte fra genti geograficamente lontane Italia e Turchia condividono un fondamentale impegno nell'avanzamento del dialogo tra mondo occidentale e mondo islamico, per sventare infauste ipotesi di scontro fra civiltà e per additare ai popoli la via della comprensione, del rispetto reciproco e della concordia. Anche a questo fine abbiamo auspicato una soluzione unitaria su base federale in Iraq e la necessità di un'azione di tutti i popoli per affrontare la lotta al terrorismo.

Il colloquio con il Presidente Sezer ha confermato la coincidenza di vedute fra Turchia e Italia sulla necessità di un sistema multilaterale efficiente incentrato sulle Nazioni Unite, come irrinunciabile strumento per tradurre: in atto la volontà degli Stati di collaborare.

Un ampio consenso della Comunità Internazionale sulla funzionalità del sistema societario in tutti suoi aspetti consentirà di adeguare l'ONU alla

realità internazionale del XXI secolo, di potenziarne il ruolo e l'efficacia nell'adempimento dei fondamentali compiti previsti dalla Carta: il mantenimento della pace, il rispetto dei Diritti Umani, il riequilibrio del divario Nord-Sud.

Sono lieto delle concordanze registrate nell'incontro con il Presidente Sezer e desidero rinnovargli il mio ringraziamento, oltre che per la splendida accoglienza, anche per lo spirito di grande intesa e cordialità che ha contrassegnato questo nostro incontro».

Successivamente il Presidente Ciampi ha avuto un cordiale colloquio con il Primo Ministro Erdogan e subito dopo si è trasferito al Palazzo Presidenziale dove ha partecipato ad un pranzo di Stato offerto in suo onore.

Al termine del pranzo il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente discorso:

*«Signor Presidente,  
Signora Sezer,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per le Sue gentili parole e per la cordiale accoglienza riservatami fin dal mio arrivo in Turchia.

La mia visita di Stato si propone di dare ai rapporti fra i nostri due Paesi, già articolati e dinamici, basi ancora più solide ed ampie.

L'amicizia fra Italia e Turchia ha radici profonde.

Il nome stesso di Ancyra, l'antica denominazione di questa capitale, e il lascito augusteo inciso sulle pareti del "*monumentum ancyranum*" sono testimonianze eloquenti della civiltà romana, cui quella ottomana, dopo i mille anni di Bisanzio, è succeduta in Oriente.

Lo straordinario intreccio di uomini e di scambi fra le Repubbliche marinare italiane ed il Vicino Oriente simboleggia l'intensità delle relazioni fra mondo occidentale e mondo ottomano.

La scelta rinnovatrice di Kemal Atatürk ha posto le premesse per uno Stato turco capace di condividere con l'Occidente, oltre alla storia, anche la pienezza dei valori di democrazia e di libertà in cui esso si identifica.

Questi stessi valori sono stati, durante il cinquantennio trascorso, la stella polare della collaborazione fra i nostri due Paesi nell'ambito dell'Alleanza Atlantica; sono alla base oggi del nostro comune impegno in una Nato rinnovata e portatrice di importanti responsabilità di sicurezza in aree di crisi nel mondo.

La comune piattaforma di civiltà cui è ancorato il destino delle nostre nazioni è sostenuta oggi, in misura crescente, dalla solidarietà europea.

*Signor Presidente,*

L'Italia ha accolto con fiducia l'avvio, il 3 ottobre scorso, del processo negoziale della Turchia con l'Unione Europea.

Questa prospettiva - come ogni allargamento dell'Unione - apre importanti sviluppi: per la costruzione europea e per lo Stato candidato.

Se ne misura la portata ricordando che l'Unione Europea è innanzi tutto, e fin dagli inizi, una comunità di destino i cui membri hanno ripudiato nazionalismi e autoritarismi, hanno operato l'irrevocabile scelta di vivere insieme, solidali nella fiducia nella democrazia, nel rispetto della dignità della persona umana.

A questa scelta corrispondono soluzioni istituzionali basate alcune su principi confederali, altre, su principi federali che implicano condivisione della sovranità.

La volontà di adesione all'Unione Europea si esprime - al di là del complesso impegno di armonizzazione legislativa e regolamentare agli standard comunitari - soprattutto nella pratica dei valori in cui si sostanzia la cultura politica dell'Europa e che definiscono il comune spazio europeo.

All'adeguamento dei Paesi candidati all'Europa deve corrispondere anche un adeguamento della struttura dell'Unione Europea al numero crescente dei suoi membri, per rafforzarne l'efficienza, cioè la capacità di funzionamento.

Questo è il vero significato della firma, avvenuta a Roma il 29 ottobre dello scorso anno, da parte di tutti gli Stati Membri, del Trattato costituzionale.

La ratifica del Trattato non è stata approvata in due Paesi membri. Ma la via da esso indicata resta l'unica che può confermare lo spirito dell'Unione Europea, far crescere l'Europa come pilastro di pace, di democrazia e di solidarietà.

*Signor Presidente,*

i valori e i principi su cui si fonda l'Unione Europea ispirano la comunità d'intenti fra Italia e Turchia innanzi tutto nel Mediterraneo, componente distintiva delle identità di entrambe le nostre nazioni.

In questo mare, la persistenza dell'inaccettabile divario Nord-Sud sollecita una concreta, solidale alleanza fra tutte le sue sponde finalizzata alla crescita economica e civile, al progresso di tutti i popoli, al rispetto dei Diritti Umani.

Nel processo di pace israelo-palestinese è essenziale la ripresa del dialogo diretto fra le parti, che soffochi il riacutizzarsi della spirale di violenza. L'obiettivo resta una soluzione equa, giusta e duratura basata sulla garanzia della sicurezza di Israele e sulla creazione di uno Stato palestinese indipendente entro confini certi e riconosciuti.

Dall'appartenenza al Mediterraneo i nostri due Paesi hanno appreso che ciò che unisce i popoli è molto più forte dei fattori di divisione, che l'incomprensione e l'intolleranza portano con sé solo tragedie, l'incontro di culture benefici per tutti.

L'Italia considera la Turchia elemento strategico nell'avanzamento del dialogo tra mondo occidentale e mondo islamico per una rinnovata e leale loro collaborazione, nel rispetto delle diversità.

Il nostro comune impegno è anche rivolto al consolidamento del ruolo insostituibile del sistema multilaterale incentrato sulle Nazioni Unite. Italia e Turchia concordano nella visione di una ONU più efficace e democratica, strumento di una rinnovata solidarietà internazionale per far fronte alle sfide

del nostro secolo: innanzi tutto, nel contrasto del terrorismo, nella lotta contro la povertà.

*Signor Presidente,*

in un quadro di obiettivi condivisi, anche le relazioni bilaterali fra i nostri due Paesi sono destinate a svilupparsi ulteriormente.

In campo economico lo testimonia la presenza stasera di una qualificata rappresentanza dell'imprenditoria italiana.

Il Forum Economico, cui presenzierò dopodomani ad Istanbul, metterà in luce nuove opportunità e iniziative imprenditoriali, per sfruttare appieno la complementarità fra i nostri sistemi produttivi, la possibilità di investimenti da ambo le parti anche in settori tecnologicamente avanzati.

In campo culturale, dobbiamo proporci concreti e più ambiziosi traguardi: una maggiore diffusione delle rispettive lingue e culture, l'intensificazione degli scambi scolastici e universitari e della cooperazione scientifica, progetti mirati alla conservazione del nostro straordinario patrimonio archeologico, storico ed artistico.

Con questi sentimenti, Signor Presidente, levo il calice al Suo benessere personale, della Signora Sezer e della Sua famiglia, alla prosperità e al progresso della Nazione Turca, all'amicizia fra i nostri due Paesi».

Nella giornata del 23 novembre il Presidente Ciampi si è recato alla Grande Assemblea Nazionale di Turchia dove ha avuto un colloquio con il Presidente Bülent Arinç.

Successivamente si è recato al Tempio di Augusto per una visita al sito archeologico e quindi si è recato all'aeroporto per trasferirsi ad Istanbul. Al suo arrivo all'aeroporto è stato accolto dal Governatore di Istanbul e dal Sindaco di Istanbul.

Successivamente, il Presidente Ciampi si è recato alla Casa d'Italia dove ha incontrato i rappresentanti della collettività italiana ed ha pronunciato il seguente discorso:

*«Signor Ambasciatore,*

*Signori rappresentanti delle Istituzioni e delle Associazioni italiane,  
Cari connazionali,*

Vi ringrazio per la Vostra calorosa accoglienza.

Il nostro incontro sottolinea, ancora una volta, che l'appuntamento con la collettività italiana è un momento essenziale in ogni mia visita all'estero.

Il giuramento che prestei quale Presidente della Repubblica Italiana il 18 maggio 1999 è la stella polare del mio settennato. Dissi allora - e mi è gradito ripeterlo oggi - di sentire non solamente la voce degli italiani che vivono ed operano nella Repubblica, ma anche di quelli che vivono la loro cittadinanza d'origine nell'Unione Europea e nella più larga Comunità Italiana diffusa nel mondo.

Sono convinto che gli italiani all'estero sono una componente vitale del-

la nazione e un grande capitale di risorse e di dinamismo per il nostro Paese, così come per i Paesi e le società che li accolgono.

Sorretta dalle doti di ingegnosità, tenacia e solidarietà che ci vengono unanimemente riconosciute, l'italianità costituisce uno straordinario fattore di aggregazione e di affermazione delle collettività italiane nel mondo: le rende sempre di più protagoniste della proiezione internazionale dell'Italia. L'Italia irraggia nel mondo la ricchezza inestimabile della sua cultura, uno stile di vita peculiare che va dalla moda all'alimentazione, una lingua sinonimo di civiltà e di umanità, la vitalità della piccola e della media impresa.

Gli italiani all'estero condividono con gli italiani in patria l'orgoglio di appartenere ad un'unica grande realtà nazionale che non conosce confini territoriali, sono accomunati dall'impegno nel sostenerne attivamente il progresso civile ed economico.

Sono lieto che oggi anche per Voi questo orgoglio e questa volontà di progresso possano esprimersi compiutamente, attraverso la partecipazione alla vita politica nazionale, con l'esercizio del diritto di voto.

La sua attuazione ha corrisposto a quello che è stato, fin dall'inizio del mio mandato presidenziale, un mio vivo desiderio.

Avete esercitato questo diritto, per la prima volta, in occasione della consultazione referendaria del giugno 2003 e poi di quella del giugno 2005; ve ne avvarrete nel 2006 per l'elezione del nuovo Parlamento nazionale.

In questo Paese, siete gli eredi di un'antica tradizione, i discendenti dei coraggiosi ed operosi mercanti delle nostre Repubbliche marinare che conquistarono nel Medioevo il commercio col Levante e promossero attivissimi scambi fra Occidente e Oriente.

La colonia italiana ha serbato, attraverso i secoli, la propria identità e, prosperando nel commercio e nell'artigianato, ha tenuto alto il primato italiano anche nel campo intellettuale ed artistico. Lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Turchia nel 1856 - di cui sarà celebrato l'anno prossimo il centocinquantenario - coronò un rapporto bilaterale di cui le nostre prime collettività a Costantinopoli avevano posto le solide premesse.

Oggi, l'Italia individua in Turchia sempre maggiori opportunità di cooperazione industriale e finanziaria.

La Turchia guarda all'Italia come partner del proprio sviluppo.

Questo processo di mutuo interesse trova nella presenza di tanti italiani - imprenditori, tecnici, professionisti - un punto di forza ed un elemento di creativa collaborazione.

Auspico che essa si rafforzi a beneficio reciproco dei nostri due Paesi.

Nei miei colloqui con il Presidente Sezer e in tutti gli incontri avuti nel corso della visita, ho colto crescente attenzione verso il sistema produttivo italiano e forte impegno dei due Governi per il consolidamento delle relazioni economiche bilaterali.

La presenza della collettività italiana in Turchia costituisce anche un punto di riferimento e di aggregazione fra culture diverse che convivono in un rapporto di reciproco arricchimento.

L'interazione con la società turca è facilitata dalla comune identità mediterranea. La coscienza di appartenere entrambi ad un'area dove la convivenza delle culture e il dialogo tra le religioni e le etnie sono stati nei secoli una realtà vissuta rafforza la sintonia fra il popolo italiano ed il popolo turco.

La collaborazione culturale italo-turca ha bisogno di essere alimentata con iniziative concrete, stimolate dall'innovazione, dalla formazione, dal capitale intellettuale, dallo scambio di talenti e di esperienze.

Occorrono capacità propositiva e qualità nei contenuti: dai corsi di lingua italiana alle manifestazioni artistiche e culturali, dal riconoscimento dei titoli di studio ai contatti fra Istituzioni scolastiche, alla cooperazione accademica e scientifica.

Confido che, a tal fine, Italia e Turchia sapranno avvalersi al meglio dei nuovi strumenti a loro disposizione: l'Accordo culturale in via di elaborazione e l'Accordo di cooperazione scientifica da poco entrato in vigore, ai quali si aggiungono le nuove intese finalizzate nel quadro di questa mia visita di Stato: la Convenzione tra la Società Dante Alighieri e l'Unione delle Università del Mediterraneo per promuovere la formazione, la ricerca, il dialogo Euro-Mediterraneo; e l'Accordo di cooperazione tra la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane-CRUI e il Consiglio di Educazione Superiore della Repubblica di Turchia- YÖK, volto a promuovere e rafforzare i legami accademici tra Turchia e Italia.

L'integrazione della comunità italiana nella società turca è di grande beneficio per il consolidamento del comune spazio di valori e di principi su cui poggia l'Unione Europea.

L'Italia, uno dei principali artefici della costruzione europea, avverte profondamente la responsabilità di tenere alti gli ideali che hanno trasformato l'Europa da un complesso di Stati fra di loro antagonisti, e spesso in conflitto armato, in una Unione che ha assicurato ai suoi cittadini una pace irreversibile e che si pone al mondo come modello di riconciliazione e di collaborazione. E' con questo spirito che il nostro Paese favorisce il percorso europeo della Turchia, nella prospettiva di un'Unione Europea sempre più forte e stabile.

I contatti e gli scambi fra italiani e turchi, soprattutto tra le giovani generazioni, contribuiscono alla maturazione di un comune spirito europeo, radicato nei valori della democrazia, di rispetto della dignità della persona e dei diritti fondamentali di solidarietà.

Con questi sentimenti, e nell'esprimervi la riconoscenza mia personale e dell'Italia per il vostro impegno, formulo a Voi tutti i migliori auguri di successo nel Paese che Vi ospita, nel convincimento che le vostre affermazioni saranno anche fattore di progresso di un'Italia prospera e coesa, di crescita economica e sociale della Turchia, nel quadro di un'Europa unita pilastro di stabilità e di giustizia nel mondo».

Successivamente il Presidente Ciampi si è recato al Palazzo Dolmabahçe dove ha presenziato ad un Pranzo di Stato offerto in suo onore dal Presidente della Grande Assemblea Nazionale di Turchia Bulent Arınç. Al termine del Pranzo il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente discorso:

*«Signor Presidente della Grande Assemblea Nazionale di Turchia,  
Signore e Signori,*

La ringrazio per le Sue gentili parole e per la splendida cornice in cui Ella ha avuto l'amabilità di ospitare questo pranzo. Il Palazzo Dolmabahçe è un luogo ricco di tradizione e significativo - come ultima residenza di Kemal Atatürk - della svolta storica compiuta dalla Turchia, ottant'anni orsono, sulla via della modernità e del rinnovamento democratico.

L'incantevole città di Istanbul simboleggia, nelle molteplici testimonianze di uno straordinario passato, i legami che uniscono Italia e Turchia, intrecciatisi attraverso secoli di storia.

Il condiviso patrimonio culturale fra i nostri due Paesi è la matrice degli ideali di libertà e di democrazia che ispirano la nostra collaborazione. Nel Mediterraneo, in particolare, Turchia e Italia avvertono la responsabilità di contribuire, attraverso un rinnovato impegno congiunto, all'avanzamento di prospettive di stabilità e di progresso per tutti i popoli che si affacciano su questo mare.

Sulle rive del Bosforo, dove il cosmopolitismo è tratto distintivo della realtà quotidiana, i valori della convivenza, del dialogo e della collaborazione fra culture e civiltà diverse si affermano spontaneamente come fattori indispensabili di ogni ordinamento civile.

Questi valori costituiscono i capisaldi dell'Unione Europea. Essa realizza il progetto politico espresso dalla volontà dei popoli europei di vivere insieme e di perseguire insieme obiettivi ed interessi comuni.

L'Italia sostiene il cammino europeo della Turchia, fiduciosa che esso condurrà ad una piena condivisione del comune spazio di civiltà ancorato ai principi di libertà, di democrazia, di rispetto della dignità e dei diritti fondamentali della persona umana.

Il ruolo dei Parlamenti è essenziale per far comprendere all'opinione pubblica il vero significato del processo unitario europeo, come strumento per assicurare a tutti i cittadini un futuro democratico, un futuro di pace e di sicurezza, un futuro di sviluppo economico. La collaborazione fra i Parlamenti dei nostri due Paesi contribuisce al rafforzamento del sentimento di comune appartenenza ai valori in cui si sostanziano la cultura e l'identità dell'Europa. Sono lieto che essa si sviluppi proficuamente, come dimostra anche la prossima missione che una delegazione di parlamentari italiani compirà in questo Paese.

Nella prospettiva europea, le relazioni bilaterali fra Italia e Turchia trovano rinnovato dinamismo, come posso riscontrare nel corso di questa mia visita di Stato. Avrò il piacere di presenziare domani al Forum Economico dedicato alle opportunità di crescita della collaborazione industriale fra i nostri due Paesi. Le intese concluse, in questi giorni, fra le Istituzioni accademiche e culturali italiane e turche arricchiscono il quadro degli Accordi esistenti fra Italia e Turchia, per lo sviluppo della nostra collaborazione anche in questi campi.

Con questi sentimenti, levo il calice alla salute del Presidente Arınç, alla prosperità del popolo turco, all'amicizia fra i nostri due Paesi».

Nella giornata del 24 novembre il Presidente Ciampi è intervenuto al Forum Economico «Italia e Turchia opportunità di cooperazione industriale organizzato da Confindustria, ICE e ABI. In questa circostanza ha pronunciato il seguente discorso:

*«Signori Ministri,  
Autorità,  
Signori rappresentanti del mondo economico italiano e turco,*

è con grande piacere che concludo la mia visita di Stato in Turchia incontrando gli operatori economici e finanziari. La dimensione economica è una componente essenziale delle nostre relazioni, complemento indispensabile degli eccellenti rapporti politici e della profonda amicizia che lega i nostri Paesi.

Turchia e Italia sono due grandi nazioni mediterranee. Il nostro rapporto è stato plasmato dal comune affacciarsi su questo mare, che definisce entrambe le nostre identità.

È soprattutto grazie all'ininterrotto flusso dei commerci che, attraverso la lunga e ricca storia del Mediterraneo, nel corso dei secoli il dialogo tra i nostri popoli non si è mai interrotto.

Oggi abbiamo l'occasione e la responsabilità di fare del Mediterraneo, ancor più che in passato, uno spazio di incontro, di scambi e di sviluppo. Dobbiamo coglierne tutte le opportunità.

Crocevia di scambi economici e culturali, terra di confine tra Oriente e Occidente, la Turchia ha una popolazione giovane e un formidabile potenziale di crescita. Per l'Italia è un partner naturale.

Il nostro interscambio commerciale cresce a ritmi elevati: 30% nell'ultimo anno; assorbiamo il 13% dell'export turco verso l'Unione Europea; partecipiamo per il 17% all'export europeo verso la Turchia.

Imprese italiane operano da tempo in questo Paese. Non lo hanno abbandonato neanche nei momenti difficili, come la grave crisi finanziaria del 2001. Hanno avuto fiducia nella capacità del popolo turco di superare le difficoltà. Oggi sono oltre 300, il triplo rispetto a dieci anni or sono.

Le numerose iniziative congiunte già avviate fanno dell'Italia un partner fondamentale per la Turchia in settori strategici, come le telecomunicazioni, le banche, i trasporti, le infrastrutture, la farmaceutica, la meccanica di precisione, l'agroalimentare, la difesa.

Non dobbiamo però accontentarci. I tempi sono maturi per un ulteriore ampliamento della nostra presenza, anche al di là delle tradizionali aree di concentrazione industriale della Costa Egea e del Mar di Marmara.

Vogliamo che le nostre aziende si stabiliscano anche nelle regioni interne - che si configurano come nuove zone di sviluppo industriale - e contribuiscano a fare della Turchia una piattaforma di espansione nei mercati limitrofi, nel Mediterraneo, in Medio Oriente, nei Balcani, nel Caucaso, nell'Asia Centrale.

La cooperazione economica bilaterale con la Turchia non può prescindere da una maggiore presenza delle piccole e medie imprese. Mercè anche l'or-

ganizzazione in distretti, esse sono il tessuto connettivo del nostro sistema produttivo.

Si dice che questo "modello italiano" sia in crisi. Siamo qui per dimostrare il contrario.

Il sistema dei distretti si è evoluto; sta sfruttando la rivoluzione informatica e la tecnologia digitale per superare i vincoli territoriali. I nuovi distretti non sono più unicamente luoghi di contiguità fisica delle imprese, ma anche reti di aziende collegate su base funzionale, flessibili e capaci di adattare la composizione merceologica alla dinamica degli scambi internazionali.

È un sistema produttivo a geometria variabile, in grado di competere in qualunque mercato. Il successo in Paesi difficili e lontani come l'India e la Cina lo dimostra.

Nel mondo c'è domanda di Italia, dei nostri prodotti, del nostro stile di vita. Avverto forte questo desiderio anche in Turchia. Sta a noi rispondere al meglio a questa domanda. Per aumentare la loro presenza in questo Paese le nostre imprese hanno bisogno di condizioni favorevoli all'insediamento produttivo.

La Turchia ha già compiuto significativi progressi, attraverso l'adozione di riforme strutturali e di politiche macroeconomiche coerenti, d'intesa con le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

I risultati non si sono fatti attendere: crescita annua del reddito superiore al 9%, la più alta tra i Paesi OCSE; inflazione al livello più basso da trent'anni; aumento della spesa per gli investimenti; ribasso dei tassi di interesse; avanzo primario in continua crescita; incremento delle esportazioni. Questi successi sono stati accompagnati da misure coraggiose, ad alto significato simbolico, come l'introduzione della nuova lira turca, favorevolmente accolta dai mercati valutari.

La Turchia soffre ancora di alcuni elementi di debolezza, che ha ereditato dal passato.

Elevato debito pubblico, deficit esterno e un afflusso di capitali prevalentemente a breve termine rendono la Turchia vulnerabile all'andamento dei tassi di interesse e fortemente dipendente dalle aspettative degli investitori.

La scarsa produttività del settore agricolo, che contribuisce solo al 12 per cento del PIL mentre assorbe un terzo della forza lavoro, l'insufficiente concorrenza in alcuni settori d'investimento, le rigidità che ancora sussistono nei mercati limitano la capacità di esportazione e frenano gli investitori stranieri.

La Turchia pesa nel commercio esterno dell'Unione Europea solo per il 3,5%, nonostante che gli scambi bilaterali siano raddoppiati dopo l'entrata in vigore dell'Unione Doganale. Tra il 2002 e il 2004 è riuscita ad attirare solo una frazione degli investimenti che si sono indirizzati verso altri Paesi dell'Europa sud-orientale.

Questi dati non riflettono il grande potenziale della Turchia.

Sono certo che la ritrovata stabilità contribuirà ad attirare volumi ben più significativi di investimenti esteri a lungo termine, indispensabili per ridurre la vulnerabilità agli shocks esterni, ad accrescere il peso delle produzio-

ni ad alto valore aggiunto, a stimolare l'occupazione, ad aumentare la propensione all'esportazione e consolidare i legami con i mercati esteri.

Vi sono evidenti analogie tra la prova che attende la Turchia e l'esperienza già vissuta dall'Italia. L'Italia ha anch'essa trasformato un'economia prevalentemente agricola in una solida e moderna economia industriale. In questa impresa, l'ancoraggio europeo è stato l'elemento determinante, l'obiettivo che ha consentito di tenere dritta la barra attraverso le successive fasi di trasformazione. Nei primi anni Novanta il Governo che allora presiedevo avviò, sotto l'occhio attento dell'Europa, la privatizzazione delle grandi imprese e banche pubbliche, così come sta ora facendo il Governo turco.

Solo quindici anni or sono l'economia italiana era caratterizzata da instabilità finanziaria, crisi valutarie, deficit esterno; il servizio del debito pubblico era un fardello reso particolarmente gravoso dagli elevati tassi di interesse, che sono giunti ad assorbire il 13% del PIL. La prospettiva della partecipazione all'Unione Monetaria impose un risanamento che ha dato al Paese stabilità, una moneta solida, inflazione moderata e un costo del denaro storicamente basso.

La straordinaria capacità del progetto europeo di galvanizzare le energie e orientare le risorse verso lo sviluppo si sta già manifestando anche in Turchia; è riflessa nel balzo dell'indice telematico della Borsa di Istanbul il giorno dopo l'annuncio dell'avvio dei negoziati per l'adesione all'Unione Europea.

*Signore e Signori,*

il compito che la Turchia si è assunto è un compito gravoso. Le richieste dell'Unione Europea son necessariamente severe. Lo sono per tutti e non consentono sconti. Ad esse va data puntuale e piena applicazione.

Il completamento del processo di riforma non serve solo a conformarsi con le regole dell'Unione Europea: è nell'interesse stesso della Turchia. La modernizzazione del sistema produttivo e del quadro normativo di riferimento va portata avanti a prescindere dall'andamento dei negoziati per l'adesione all'Unione; è necessario per rendere la Turchia più forte, più ricca, più stabile.

In uno scenario internazionale caratterizzato da profonde incognite, in cui l'interdipendenza dei mercati amplifica gli effetti delle scelte di politica economica, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità.

Non può farlo la Turchia: se vuole continuare a crescere ai ritmi attuali, deve porsi in grado di competere in un mercato globale nel quale irrompono continuamente nuovi e agguerriti protagonisti. Non può farlo l'Unione Europea, che ha a sua volta bisogno di compiere scelte importanti - politiche ed economiche - se vuole tenere il passo con il XXI secolo.

L'Italia crede nella Turchia. Lo dimostra la mia visita di Stato. Lo dimostra la presenza in questa sala di centinaia di esponenti delle principali istituzioni imprenditoriali e finanziarie italiane, di grandi, medie e piccole imprese, in rappresentanza di un fatturato globale superiore ai 400 miliardi di dollari.

Queste imprese sono qui per esplorare forme concrete di cooperazione industriale e finanziaria, per condividere tecnologie, per partecipare allo svi-

luppo delle infrastrutture, per conquistare insieme alle imprese turche i mercati vicini. Sono qui per cogliere le grandi opportunità offerte dal vostro Paese.

Sono lieto di apprendere che il Dipartimento della Protezione Civile, le Associazioni organizzatrici del Forum Economico e molte delle imprese italiane qui presenti hanno assicurato la loro adesione al progetto di restauro di Villa Tarabya, sul Bosforo, che potrà divenire un punto di riferimento prestigioso per le attività italiane in Turchia.

Il Presidente della Repubblica Sezer, il Primo Ministro Erdogan e il Presidente della Grande Assemblea Nazionale Arinç mi hanno tutti espresso la volontà della Turchia di sviluppare i rapporti con l'imprenditoria italiana e la loro fiducia nella capacità dell'Italia di contribuire allo sviluppo dell'economia turca.

Io condivido questa fiducia.

Dimostrare che è ben riposta è compito di Voi imprenditori, turchi e italiani.

Nell'augurarVi un proficuo proseguimento dei lavori, rivolgo a tutti l'invito ad affrontare insieme la sfida mondiale della competitività, a preparare con spirito creativo l'avvenire, ad investire insieme nel futuro.

Infine il Presidente Ciampi ha avuto un incontro con una delegazione ristretta di esponenti del mondo industriale ed economico italiano. Nel pomeriggio si è trasferito all'aeroporto di Istanbul da dove è ripartito per l'Italia.

## UNGHERIA

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Ministro degli Esteri ungherese, Ferenc Somogyi** (Roma, 13 settembre)

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina il suo omologo ungherese Ferenc Somogyi. Si tratta del primo incontro ufficiale tra i due Ministri dopo la costituzione del nuovo Governo ungherese nell'ottobre dello scorso anno.

L'incontro ha costituito un'utile occasione per tracciare un bilancio delle relazioni italo-ungheresi. Al terzo posto tra i partners commerciali dell'Ungheria, l'Italia ricopre una posizione di primo piano nell'economia di quel Paese, mentre i nostri investimenti diretti - caratterizzati principalmente da piccole e medie imprese - presentano ancora margini di ampliamento. Per questo le Autorità di Budapest da tempo auspicano una maggiore presenza dei grandi gruppi industriali italiani. Il Ministro Fini da parte sua ha fatto stato del potenziale interesse verso l'Ungheria di gruppi italiani dei comparti della difesa e delle infrastrutture.

Al centro dei colloqui anche i temi dell'attualità europea: l'evoluzione della costruzione europea, lo stallo intorno alle prospettive finanziarie, l'avvio - da entrambe le parti ritenuto doveroso - dei negoziati di adesione con la Turchia. Discusse, inoltre, le principali questioni dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla lotta al terrorismo internazionale e all'immigrazio-

ne clandestina e alla riforma dell'ONU. Su quest'ultimo tema, Somogyi, pur avendo l'Ungheria in un primo momento sostenuto la posizione del G4, ha ammesso che la stessa si è rivelata profondamente divisiva e tale da sottrarre attenzione ed energie al più generale processo di riforma dell'Organizzazione, ed ha quindi convenuto con il Ministro Fini sull'opportunità di avviare un dialogo approfondito ed aperto per arrivare ad una posizione consensuale sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, mantenendo tra l'altro aperta - come sottolineato da Fini - la prospettiva futura di un seggio per l'Unione Europea.

(Nota Informativa della Farnesina)

## VENEZUELA

### **Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi ed il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez** (Milano, 17 ottobre)

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, ha incontrato a Milano il Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Hugo Rafael Chavez Frias, in visita in Italia per partecipare alle celebrazioni del Sessantesimo Anniversario della FAO ed alla Seconda Conferenza Nazionale sull'America Latina che si svolge a Milano. Il Presidente del Venezuela ha illustrato al Presidente del Consiglio dei Ministri le linee direttrici del processo di riforme economico-sociali in corso nel suo Paese e ha auspicato che le relazioni con l'Italia e con l'Unione Europea si evolvano nella direzione di una sempre più intensa collaborazione. Il Presidente Berlusconi ha ricordato che il Venezuela è il secondo mercato sudamericano di sbocco delle esportazioni italiane e l'Italia è il primo partner commerciale del Venezuela fra i Paesi europei. Il Presidente del Consiglio ha sottolineato le potenzialità di ulteriore sviluppo degli scambi del nostro Paese in Venezuela, in particolare nei settori energetico, infrastrutturale e siderurgico. Particolare soddisfazione è stata infine espressa dai due Presidenti per la stretta collaborazione tra Italia e Venezuela nella lotta al narcotraffico ed alla criminalità organizzata.

(Comunicato di Palazzo Chigi)

## VIETNAM

### **Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini ed il Presidente dell'Assemblea Nazionale vietnamita Nguyen Van An** (Roma, 14 marzo)

Il Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini ha incontrato alla Farnesina il Presidente dell'Assemblea Nazionale vietnamita, Nguyen Van An, in

visita nel nostro Paese su invito del Presidente della Camera on. Pier Ferdinando Casini.

I colloqui hanno consentito di passare in rassegna i diversi aspetti delle eccellenti relazioni bilaterali. Da entrambe le parti si è espresso il massimo interesse per l'intensificazione dei rapporti politici e culturali, come pure dei flussi commerciali e di investimento e della cooperazione, anche con interventi di assistenza alla preservazione e al recupero dell'importante patrimonio artistico e archeologico del Vietnam.

Il Presidente Nguyen Van An ha illustrato le linee delle politiche di sviluppo e riforma in atto nel suo Paese, si è soffermato sulle attività legislative del Parlamento vietnamita, ha auspicato l'ampliamento dei rapporti parlamentari italo-vietnamiti, ha chiesto il supporto italiano a più intense relazioni del Vietnam con l'Unione Europea e per l'adesione all'O.M.C..

Il Ministro Fini ha manifestato il favore con cui si guarda, in Italia, alla politica di riforme politiche, amministrative e giudiziarie e per i traguardi raggiunti dal Vietnam sul fronte dello sviluppo e nella lotta contro la povertà, rilevando altresì la sensibilità dell'opinione pubblica e parlamentare italiana in materia di promozione e tutela dei Diritti Umani. Da parte italiana, si è inoltre colta l'occasione per ricordare la nostra posizione in materia di riforma dell'ONU e, in particolare, del CdS, al cui proposito il presidente Nguyen Van An ha convenuto sull'importanza di procedere su base consensuale.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## IV

### L'Italia e il multilateralismo



## AIEA

### **49ª Conferenza Generale dell'Agencia Internazionale Energia Atomica (Vienna, 27 settembre)**

Il sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago è intervenuto, il 27 settembre, a nome del Governo italiano, alla 49ª Conferenza Generale dell'Agencia Internazionale Energia Atomica (AIEA).

L'Italia, insieme a tutti i Paesi dell'Unione Europea - ha sottolineato l'on. Drago - è impegnata nel sostenere il rafforzamento del Trattato Nucleare di Non-Proliferazione, pietra angolare del regime globale di sicurezza sul fronte potenzialmente più pericoloso.

Siamo profondamente convinti - ha proseguito il Sottosegretario - che un approccio multilaterale alla sicurezza, ivi inclusi i temi del disarmo e della non-proliferazione, sia il sistema più efficace per il mantenimento dell'ordine, della pace e della stabilità. In questa prospettiva, risulta cruciale il ruolo dell'AIEA che si pone come strumento multilaterale per assicurare la sospensione della cooperazione nucleare laddove non vi sia l'adeguata garanzia che il programma nucleare di uno Stato sia esclusivamente rivolto a fini pacifici.

Salvo alcuni incidenti rilevanti ma per fortuna isolati, dal dopoguerra ai nostri giorni gli Stati sono riusciti ad impiegare proficuamente l'energia atomica per usi civili. Ciò non deve comunque in alcun modo indurre ad abbassare il livello di attenzione, specialmente a fronte dei nuovi rischi di proliferazione e della minaccia terroristica, che costituisce una sfida di primaria importanza per la Comunità Internazionale. Il mondo sta assistendo ad un'enorme diffusione di conoscenze e capacità tecniche nucleari - ha proseguito Giuseppe Drago - e questo comporta un rischio di cui dobbiamo essere consapevoli e che dobbiamo essere in grado di affrontare con misure innanzitutto preventive».

Il Sottosegretario ha ricordato come l'Italia abbia attivamente ricercato la sicurezza anche nel nucleare civile in seguito all'incidente di Chernobyl nel 1986 e che si stanno ora affrontando i piani per il trattamento del combustibile nucleare dando particolare attenzione ai «fattori non tecnologici» quali, ad esempio, il coinvolgimento delle comunità locali interessate.

«Tuttavia - ha aggiunto l'on. Drago - per quanto riguarda l'energia nucleare, avvertiamo un cambiamento da parte dell'opinione pubblica, specialmente le giovani generazioni. La costruzione di nuovi impianti nucleari in Italia non è al momento inclusa nell'agenda del Governo, ma sosteniamo una rafforzata collaborazione e partecipazione internazionale degli attori

italiani interessati a nuovi programmi e progetti europei ed internazionali di tecnologia nucleare».

(Dal sito della Farnesina)

**Messaggi del Presidente Ciampi e del Ministro degli Esteri Fini  
al Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, per il conferimento  
del Premio Nobel per la Pace 2005**

(7 ottobre)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Direttore Generale dell'AIEA, Mohamed El Baradei, il seguente messaggio, pubblicato in seguito dalla Presidenza della Repubblica.

«In occasione del conferimento del Premio Nobel per la Pace 2005 all'Agencia Internazionale per l'Energia Atomica ed a Lei, nella qualità di Direttore Generale, desidero esprimere le mie più vive congratulazioni.

Sono lieto di questo autorevole riconoscimento che premia l'instancabile impegno dell'AIEA e Suo personale contro la proliferazione delle armi nucleari e per l'uso esclusivamente pacifico dell'energia atomica.

Di fronte alla minaccia sempre più insidiosa che la diffusione delle armi di distruzione di massa costituisce per la pace e la stabilità internazionale, l'attività dell'AIEA rimane un riferimento fondamentale per il consolidamento della sicurezza e della cooperazione tra Nazioni.

Nell'assicurarLe il convinto e continuo sostegno dell'Italia alla fondamentale azione dell'Agencia Internazionale per l'Energia Atomica, La incoraggio a proseguire nella sua preziosa opera al servizio della pace e dell'umanità».

Nel corso della stessa giornata, anche il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha voluto congratularsi con il Direttore El Baradei: la Farnesina ha diramato al riguardo la seguente Nota Informativa.

«Nel giorno del conferimento del Premio Nobel per la pace all'AIEA ed al suo Direttore Generale, desidero farLe pervenire le più sincere congratulazioni. L'attribuzione del Premio Nobel costituisce una testimonianza del grande valore del lavoro svolto dall'AIEA contro la proliferazione delle armi atomiche ed affinché l'energia nucleare sia utilizzata per scopi esclusivamente pacifici. Sono particolarmente lieto che venga in tal modo confermata l'importanza della cooperazione multilaterale nell'affrontare le sfide cruciali della nostra epoca, in un momento in cui il pericolo creato dalla diffusione delle armi di distruzione di massa è particolarmente avvertito.

Tale altissimo riconoscimento corona altresì, sul piano personale, una carriera dedicata al servizio della sicurezza e della collaborazione internazionale.

Riconoscimento senz'altro meritato dell'opera preziosa svolta negli anni passati, la decisione del Comitato per il Premio Nobel va anche salutata come forte segnale di incoraggiamento ad affrontare tempestivamente e con rinnovata determinazione le sfide multiformi che, in particolare sul terreno delicato della non proliferazione, la comunità internazionale si trova adesso dinanzi.

Anche per questo, nel rinnovare le espressioni di più vivo rallegramento, desidero assicurareLa sin d'ora della continuità e della convinzione del sostegno dell'Italia».

## AREA BALCANICA

### Discorso del Ministro degli Esteri Fini al convegno i Balcani nel futuro dell'Europa

(Roma, 29 aprile)

*«Presidente Amato,  
Onorevoli colleghi parlamentari,  
Ambasciatori,  
amici dell'Aspen Institute Italia  
e della Commissione Internazionale per i Balcani,  
Signori e Signore.*

Sono molto lieto di essere chiamato a tirare le conclusioni di questo interessante convegno. È sempre motivo di particolare piacere essere seduto accanto a Giuliano Amato, con il quale ho avuto il privilegio di condividere, da prospettive diverse (lui come Vice Presidente, io come rappresentante del governo italiano), una esperienza di lavoro per me sicuramente preziosa in seno alla Convenzione europea. La circostanza che al Presidente Amato sia stata affidata la guida di questa prestigiosa Commissione di studio è innanzitutto la testimonianza dell'autorevolezza di una personalità di rilievo assoluto nel panorama europeo ed internazionale, di cui l'Italia deve essere orgogliosa; essa è il segno del posto di primissimo piano che i Balcani occupano tra le priorità della politica estera italiana ma anche, vorrei aggiungere, del valore dell'apporto che l'Italia può dare alle prospettive di una regione che abbiamo e sentiamo a noi particolarmente vicina. Non posso quindi non compiacermi del fatto che Roma e la Farnesina siano state prescelte per ospitare, accanto ad altre importanti capitali europee, la presentazione del rapporto conclusivo della Commissione Amato. Una presentazione che mi offre lo spunto, che colgo volentieri, per contribuire al dibattito che si è dipanato nel corso del pomeriggio.

Forse in nessuna altra parte d'Europa come nei Balcani si avverte il peso della storia del nostro continente: il fardello di un travagliato passato recente e remoto di conflitti e divisioni che vorremmo adesso consegnare definitivamente nell'archivio dei ricordi. Questo passato, comunque, è parte integrante della storia dell'Europa. Sarebbe miope, oltre che illusorio, pretendere di rimuoverlo come qualcosa di estraneo. Ciò che Winston Churchill era solito dire dei Balcani, che producevano più storia di quanta ne potesse consumare, valeva in realtà per l'Europa intera, i cui sanguinosi conflitti

divampati nel secolo scorso sono stati ribattezzati mondiali anche se erano, a tutti gli effetti, europei. Anche per questo l'impegno congiunto dei popoli europei a mettere da parte le fatali inimicizie del passato per lavorare insieme ad un futuro in cui non vi sia più posto per la violenza insensata della guerra non può non toccare anche una regione che occupa il cuore, non solo geografico, del nostro Continente.

Forgiare un'identità ed una prospettiva comune per il Sud Est del continente è pertanto una sfida ulteriore per un'Unione Europea alla quale le sfide non fanno certo difetto. È una responsabilità alla quale l'Europa non può sottrarsi se essa vuole essere all'altezza della sua missione storica: quella di offrire ai popoli dell'intero continente una prospettiva indivisa di pace, prosperità e stabilità. Prendere su di sé questa responsabilità significa innanzitutto impegnarsi a superare la fase transitoria e amorfa in cui tutt'ora ci troviamo. A dieci anni da Dayton ed a sei anni dall'intervento Nato in Kosovo, i tempi sono maturi per una riflessione approfondita alla quale facciano seguito iniziative concrete. Troppo spesso, quando in Europa si parla di Balcani, sperimentiamo una manifesta divaricazione nel bilancio delle parole e dei fatti: ad un soverchiante surplus delle prime fa riscontro il desolante deficit dei secondi. È una divaricazione che dobbiamo e possiamo adoperarci per colmare.

Il rapporto "I Balcani nel Futuro dell'Europa" ha il merito di offrire un contributo di grande utilità intellettuale ed analitica in questa direzione, tracciando con lucidità e chiarezza le tappe, articolate ma convergenti verso un traguardo inequivocabile, di progressivo avvicinamento alle istituzioni comunitarie. Al fondo di questo obiettivo strategico si colloca una constatazione incontrovertibile, e della quale occorre essere comunque riconoscenti agli autori del Rapporto per averla formulata con illuminante schiettezza: "lo *status quo* non solo è insostenibile, esso potrebbe anche trascinare la Regione verso una nuova pericolosa stagione di instabilità".

L'Italia è pienamente consapevole dei rischi di una torpida, e a lungo andare insostenibile, conservazione dello *status quo* in una regione alla quale siamo uniti da legami del tutto speciali, che conferiscono al nostro Paese sensibilità, ma anche responsabilità altrettanto speciali. Del resto, sin dall'inizio della dissoluzione della ex-Jugoslavia l'Italia non ha inteso sottrarsi ai doveri precisi che le assegnano la sua vocazione europea e la sua proiezione adriatica. Dispieghiamo nell'area 4390 uomini impegnati in compiti di *peace-keeping*: circa la metà della nostra presenza militare complessiva in campo internazionale. Abbiamo assunto la responsabilità diretta di operazioni delicate, come in Albania, e abbiamo offerto un contributo importante a tutti gli altri interventi multinazionali. Siamo attivi in tutti i comparti delle amministrazioni multilaterali civili costituite per accompagnare la transizione dei vari paesi dell'area verso la stabilità e lo sviluppo. Dagli anni '90 ad oggi abbiamo contribuito in modo sostanziale alle iniziative di Cooperazione nella Regione, finanziandole con oltre 750 milioni di Euro. Siamo ora in prima linea nell'azione politico-diplomatica che viene condotta per dare un decisivo e definitivo impulso alla normalizzazione dei paesi del Sud Est euro-

peo. L'impegno dell'Italia si è svolto all'insegna della coerenza e della continuità; esso ha saputo accompagnare l'azione dei governi che si sono succeduti al di là delle rispettive connotazioni di schieramento e delle stesse, pur fisiologiche contrapposizioni tra maggioranza e opposizione, a dimostrazione dell'efficacia di una nostra politica estera bipartisan, quando siamo in grado di concepirne una. Siamo intenzionati a proseguire lungo questo percorso con ancora maggior determinazione in avvenire, a partire dalle delicate scadenze dei prossimi mesi.

La determinazione è resa anche necessaria dalla complessità dei nodi che ci approssimiamo a dovere sciogliere. Occorre al tempo stesso restare determinati a non lasciar cadere i segnali incoraggianti che pure, come opportunamente ci ricorda lo stesso Giuliano Amato dalle pagine del "Corriere della Sera" di oggi, si colgono nella Regione. Incoraggia in misura significativa all'ottimismo l'evoluzione in Serbia e Montenegro, chiave di volta degli equilibri regionali, che sembra oggi più che mai disposta ad accogliere costruttivamente le sollecitazioni della comunità internazionale. I non trascurabili progressi realizzati in questi ultimi mesi nella collaborazione con il Tribunale dell'Aja (che costituisce, come evidenzia lo stesso Rapporto della Commissione internazionale, un parametro importante, anche se non certo l'unico, nella prospettiva di avvicinamento all'Europa istituzionale e politica) gettano le premesse per un clima più sereno, che ha già prodotto un primo risultato tangibile con il recente esito positivo dello studio di fattibilità propedeutico all'avvio del negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione. Un risultato del quale tengo a rallegrarmi personalmente, avendo rilevato a più riprese ed anche in pubblico la circostanza singolare di un'Unione Europea pronta a negoziare Accordi di Associazione con tutti i Paesi dell'area mediterranea con la sola, inaccettabile esclusione dei Balcani. Pare adesso cominciare ad innescarsi un ciclo virtuoso che l'Italia è fermamente impegnata a sostenere, nella consapevolezza che solo mediante uno sforzo concertato della comunità internazionale potremo contribuire a superare le fragilità di fondo tutt'ora presenti nella giovane democrazia serbo-montenegrina.

Incoraggianti vanno infatti giudicati anche gli avanzamenti registrati sul fronte interno, progressi suscettibili di contribuire in modo sostanziale alla stabilità della regione: l'accordo propiziato dall'Alto Rappresentante Solana relativo alle scadenze elettorali e referendarie dello Stato unitario di Serbia e Montenegro ed i progressi nel dialogo Belgrado-Pristina stimolati dall'intervento diretto del Gruppo di Contatto ne sono un esempio eloquente.

Progressi incoraggianti, dicevo. Ma il travaglio interno tipico delle società balcaniche, sempre in bilico fra tentazioni nazionalistiche e slancio innovatore, ancora non consente di mettere da parte ogni preoccupazione. Le forze radicali continuano ad esercitare una indiscutibile presa presso un'opinione pubblica sempre più provata dalle difficoltà del vivere quotidiano. Difficoltà che chiamano una volta ancora l'Europa ad articolare in maniera più concreta il richiamo del suo messaggio riformatore. Va dato atto al governo serbo di avere iniziato ad adottare misure rilevanti, nel senso che noi

auspicavamo, in settori delicati in cui le correnti nazionaliste possono toccare le corde più sensibili. Occorre riscontrare positivamente questi segnali affinché le scelte politiche coraggiose da noi sollecitate non si rivelino controproducenti sul piano dei consensi interni. L'opinione pubblica serbo-montegrina, così come quella dei Paesi vicini, deve acquisire una percezione tangibile dei benefici dell'avvicinamento all'Europa. A maggior ragione dopo il recente accesso della confinante Ungheria, e nella prospettiva dell'adesione di Romania e Bulgaria a partire dal 2007. Anche per gli aspetti solo apparentemente secondari ma ad alta sensibilità presso la gente comune, come le perduranti restrizioni dei visti d'ingresso, che, come rammenta Amato sul "Corriere" (e sottolinea il rapporto della Commissione da lui presieduta), accentuano il senso di frustrazione di popolazioni che vorrebbero sentirsi parte di un'unica famiglia europea.

Altri sforzi dovranno essere compiuti affinché la dinamica favorevole in atto non si arresti. Sforzi per forza di cose congiunti. Il cammino verso l'Europa passa inevitabilmente per la soluzione dei grandi nodi politici tuttora irrisolti.

Il Kossovo, innanzitutto.

Le analisi e le proposte formulate nel Rapporto vanno considerate con attenzione. L'ancoraggio all'Europa è senza dubbio l'unica via percorribile per pervenire a soluzioni davvero durevoli. L'Italia opera in questa direzione senza lesinare sforzi in ogni ambito, a partire dal Gruppo di Contatto che proprio in queste ultime settimane, come ha riconosciuto anche un osservatore notoriamente tutt'altro che indulgente come Richard Holbrooke, ha rilanciato la sua azione capace di affrontare risolutamente i problemi del Sud Est europeo. Anche a nostro avviso la prospettiva europea, una prospettiva beninteso concreta e tangibile, non avvolta nei fumi della retorica, deve assumere una funzione trainante per il futuro del Kossovo. Essa non deve tradursi nell'erosione del coinvolgimento degli Stati Uniti, senza i quali una stabilizzazione dell'area balcanica sarebbe difficilmente concepibile. Ancor meno essa potrebbe significare una marginalizzazione del ruolo della Russia, alle cui posizioni e sensibilità, che discendono da chiare responsabilità regionali anch'esse da non trascurare, va anzi prestata la giusta attenzione. La conferma della centralità delle Nazioni Unite è un ulteriore, rilevante tassello di un processo di soluzione della questione del Kossovo che non lo confini ad una trattazione meramente regionale. Essa deve invece inquadrarsi in un più ampio contesto di stabilità internazionale, in una linea di continuità con l'equilibrio realizzato dalla Risoluzione 1244, su cui andranno gettate le basi del nuovo assetto interno.

Si avvicinano momenti importanti per il Kossovo. Contiamo di veder realizzati preventivamente gli ineludibili requisiti in tema di standard e di decentramento la cui verifica tra qualche settimana, auspicabilmente favorevole, potrà consentire di avviare positivamente, a partire dal prossimo mese di luglio, l'esame dello status. Siamo tuttavia anche convinti che all'indomani dell'esercizio di luglio occorrerà comunque continuare a lavorare al fine di far ulteriormente progredire i diritti fondamentali delle minoranze ed al

tempo stesso ricordare tali progressi con un disegno impegnativo ed incisivo per quanto concerne il decentramento amministrativo. La Comunità Internazionale e l'Italia hanno impegnato risorse ingentissime in Kosovo. Il Rapporto opportunamente le inquadra in un'ottica comparata: 25 volte più finanziamenti e 50 volte più uomini in termini pro capite rispetto all'Afghanistan. Occorrerà tener conto di questo dato di fatto, affinché ogni passo ulteriore venga compiuto con la dovuta ponderatezza senza compromettere il lavoro finora svolto. Il ricordo dei tragici disordini del marzo 2004 è un monito di cui non possiamo non tener conto: l'abisso della violenza insidia ancora da vicino gli equilibri faticosamente raggiunti. Il dibattito sul futuro del Kosovo deve essere franco e aperto, senza esclusioni e discriminazioni di sorta; solo così potremo garantire il buon esito del processo negoziale che si sta avviando e prevenire gli attacchi da parte di chi è interessato a ostacolare il cammino verso la riconciliazione e la stabilità. In nessun modo la Comunità Internazionale potrà prestarsi ad essere tacciata di adottare "due pesi e due misure" per pervenire a compromessi di comodo, a detrimento dei principi fondamentali della convivenza multietnica. Non possiamo indicare fin d'ora le intese, che evidentemente saranno in grado di definire il futuro del Kosovo solo se sapranno incontrare il consenso delle parti coinvolte; sappiamo tuttavia di poter contare su di un bagaglio prezioso di precedenti positivi consolidati negli ultimi anni nei Paesi vicini. In Macedonia, partendo da una situazione di sostanziale guerra civile all'inizio del 2001, si sono potuti realizzare progressi significativi grazie un piano di decentramento che si presta a fornire utili spunti nell'elaborazione di una soluzione per il Kosovo. Allo stesso modo possiamo far riferimento alla Bosnia-Erzegovina, in cui il riorientamento della presenza internazionale in direzione di un maggiore impegno europeo si sta consolidando e prelude ad una ulteriore fase evolutiva e in cui la presenza della comunità internazionale, delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, si concretizza secondo forme e modalità meritevoli di attento approfondimento. L'importante, per i kossovari di ogni etnia, è comprendere che, oggi più che mai, essi detengono nelle loro mani il loro destino e che la realizzazione per il Kosovo della prospettiva europea, così come l'emancipazione delle sue istituzioni, sono direttamente proporzionali al livello di responsabilità e ragionevolezza che il popolo kossovaro saprà esprimere.

La Bosnia-Erzegovina racchiude in sé tutte le contraddizioni dei problemi regionali e delle soluzioni adottate. Il quadro attuale giustifica tanto il plauso di quanti esaltano il conseguimento di una pace decennale dopo le sanguinose vicende dei primi anni '90 quanto le critiche di coloro che rilevano l'ambigua precarietà di fondo della soluzione adottata a Dayton. Queste ambiguità vanno invece affrontate e superate risolutamente, anche in questo caso con un processo graduale che, come in Kosovo, deve caratterizzarsi come avvio di una sorta di "dinamica permanente" in cui l'Europa è l'obiettivo finale, mentre il percorso di avvicinamento potrà avvenire secondo schemi flessibili che consentano correzioni di rotta e messe a punto in corso d'opera, di pari passo con la maturità e la oculatezza di cui le Istituzioni e popolazio-

ni locali avranno dato prova. La riforma dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante - e dell'aspetto più qualificante delle sue prerogative: i Poteri di Bonn - è sicuramente il primo passo, ma un passo importante, in tale direzione.

Il futuro dello Stato unitario di Serbia e Montenegro, con le sue peculiari specificità, è un ulteriore importante capitolo dell'agenda balcanica che occupa l'attenzione delle diplomazie internazionali. La Comunità Internazionale è già intervenuta più volte in passato per prevenire l'acuirsi delle tensioni tra Belgrado e Podgorica: essa deve continuare a farlo nell'approssimarsi di appuntamenti particolarmente delicati. Noi eravamo e restiamo favorevoli ad una politica rigorosa che argini ogni spinta volta a far deragliare un processo impostato faticosamente ma codificato in accordi precisi, in cui tutte le istanze politiche montenegrine trovano un loro spazio ed adeguata soddisfazione. Il referendum per l'indipendenza, se dovesse aver luogo, si potrà svolgere a partire dalla seconda metà del 2006 e dovrà essere condotto nel rispetto di parametri internazionali ampiamente riconosciuti. Ogni prematura accelerazione verrà interpretata come grave strumentalizzazione di una questione cruciale per gli equilibri della Regione.

Siamo quindi impegnati e determinati a sostenere ed incoraggiare le forze costruttive presenti nei Balcani che convergono, in ultima analisi, sul traguardo europeo: l'unico ad offrire una ragionevole speranza di convivenza pacifica e di sviluppo economico per i Paesi della Regione. Tale percorso potrà essere meglio sostenuto e rafforzato se associato ad un processo di parallelo avvicinamento alla Nato. La normalizzazione dell'area non potrebbe infatti ritenersi completa se i fenomeni aggregativi non si estendessero al comparto della sicurezza, in cui anche dopo la caduta della cortina di ferro la Nato rappresenta una garanzia insostituibile di pace e stabilità. Un aspetto ulteriore, e certo non secondario, del significato della prospettiva europea per i Balcani merita di essere sottolineato. L'avvicinamento all'Europa, infatti, non è fatto solo del rispetto di adempimenti burocratici e di parametri quantitativi sovente simboleggiati dal concetto ponderoso ed esoterico dell'acquis comunitario. Esso comporta innanzitutto il superamento di diffidenze ataviche e l'adesione sincera ad una mentalità nuova, di integrazione cooperativa, di un partenariato in cui il guadagno dell'uno non comporta necessariamente la perdita dell'altro, anzi molto spesso esso significa il beneficio di entrambi. È in questo approccio per molti versi rivoluzionario, lasciato tutt'ora fecondo dei Padri fondatori di cui alcuni in questi tempi sembrano avere smarrito la consapevolezza, il motivo dello straordinario successo del progetto comunitario; è il motivo del sostegno continuo e convinto dell'Italia all'ideale europeista del quale la realizzazione di una prospettiva europea seria e credibile per i Balcani rappresenta il naturale completamento.

Mi sembra infine doveroso dedicare qualche riflessione anche sui tempi di maturazione di questa prospettiva. È sempre difficile avventurarsi in previsioni: e certo la data del 2014, evocata nel Rapporto, porta con sé una suggestione al cui fascino è difficile sottrarsi. Al tempo stesso, debbo precisare che ritengo si tratti di un traguardo soprattutto ideale, anche se mi sembra realistico auspicare che alcuni dei Paesi interessati siano in grado di portare a compimento il loro ingresso nell'UE anche prima di tale scadenza. È

una scadenza che ha il merito indiscutibile di rammentarci che il secolo delle grandi tragedie collettive aperto dal fatale attentato di Sarajevo del 1914, "il secolo breve", come lo ha felicemente etichettato lo storico inglese Hobsbawm, non si è, in effetti ancora concluso; che la riunificazione dell'Europa potrà considerarsi davvero completa solo quando essa avrà saputo includere anche questa parte essenziale del nostro Continente.

L'avvicinamento all'Unione Europea dei Paesi balcanici è sicuramente legato ai risultati che questi ultimi sapranno raggiungere sulla strada dell'integrazione. Ma esso dipende in misura non minore - ed è un ulteriore, non trascurabile merito del Rapporto della Commissione Amato l'averlo evidenziato - da quello che l'Unione Europea sarà in grado di dimostrare in una stagione non facile, in cui i venti dell'incertezza e dello scetticismo fanno vacillare anche Paesi che ne erano stati sinora al riparo. Sta all'Unione Europea, alle sue istituzioni ed ai suoi Paesi membri, dimostrare di avere il coraggio di assumere responsabilità coerenti con le proprie ambizioni, di essere capaci di far seguire ai proclami sull'Europa come protagonista globale e superpotenza civile, iniziative coerenti e conseguenti. I nostri amici americani, ad esempio, non hanno dimenticato, e non hanno smesso di rammentarcela, l'affermazione, tanto perentoria quanto tragicamente contraddetta dai fatti, pronunciata dal Ministro degli Esteri della Presidenza europea di turno (il caso vuole che si trattasse dello stesso Paese che la esercita adesso) nell'estate del 1991, all'alba della dissoluzione della Jugoslavia e della stagione dei sanguinosi conflitti che ne sono seguiti: "Questa è l'ora dell'Europa", disse. Sarà bene anche per noi tenerlo a mente: perché se è vero che il futuro dei Balcani è in Europa, è altrettanto vero che, come ricorda il convegno di oggi, negli stessi Balcani è anche il futuro di questa nostra Europa.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

## ASEM

### Discorso del Sottosegretario agli Esteri Boniver alla settima Riunione Ministeriale Asem

(Kyoto, 6-7 maggio)

«In December 2003 the Myanmar government, through its Minister of Foreign Affairs, attended an international Conference in Bangkok, at his express wish. Numerous Asian countries, Yangon's traditional partners, were invited to the Conference, together with various European countries, and Australia.

Even though this was an informal event behind closed doors, hosted and efficiently organised by Thailand, it was an exercise in confidence-building - the first for a very long time - which helped to smooth the path towards the subsequent enlargement of ASEM.

This must not be allowed to remain an isolated case, and today, after more than a year since the Bangkok Conference took place, confidence building must be given a fresh impetus.

Myanmar's neighbours, the ASEAN countries and other regional members of ASEM have an important role to play in this process. They are best placed to help revive the international dialogue with Myanmar. The efforts made specifically by Thailand can then serve as a model for further initiative.

Yangon has diplomatic relations with most members of the International Community, which are particularly intense with its nearest neighbours. Myanmar's influential neighbours are also members of ASEM. We therefore consider our Asian friends to be the natural partners for taking measures aimed at facilitating dialogue with Myanmar.

Italy too wishes to play a role. It is no coincidence that the government I represent has an embassy in Yangon - Italy is one of four European Countries there -: we strongly believe it is preferable to establish contacts and engage in regular dialogue with Myanmar authorities and civil society, rather than pursuing total isolation.

Looking ahead to the future Burmese Presidency of ASEAN, I recall that at the last EU-ASEAN Ministerial Summit in Jakarta we endorsed the call to revive dialogue with the political leadership of Myanmar.

Today we seek to make our European partners, but above all our Asian friends aware of this need, involving not only the ASEAN members but also other large influential Asian countries such as China and we are circulating this message through all diplomatic canals.

Yangon affirms it has adopted measures to pursue national reconciliation but it is necessary that such moves be verified by UN Authorities.

European Countries, as well as many Asian ones, have long adopted broad sets of rules and apply the rule of law to their international relations and domestic matters. That has made relations between States easier. I do wish that all ASEM member countries understand the advantage of adhering to these basic principles.

The strengthening of the multilateral system is a cornerstone of the Italian foreign policy, as well as that of the European Union. In the age of globalization and interdependence, enhancing international co-operation is essential to counter threats to collective security and to foster social and economic growth. Development should be our main priority: it is an objective on its own merits, but it is also a powerful instrument to improve the security environment. It requires the collective engagement of the community of States.

In this process the role of the UN is crucial, as the International Organization at the core of the multilateral system. The historical opportunity to reform the United Nations will enable them to cope with the global challenges of our time. In the next few months negotiations in New York will be intensified on concrete proposals to be formally adopted in September and fully supported by the International Community.

On the most controversial issues, adequate time should be allowed to reach a negotiated outcome and the sense of ownership of all members in

the reform process should be preserved. Consensus is needed to reform the collective security system, in particular the Security Council, if we are to enhance its credibility and legitimacy. Decisions taken by narrow majority votes would seriously undermine its effectiveness.

As a matter of fact, the positions of the membership on Security Council reform diverge widely, also within the European Union, which has no common position on this issue. Therefore I shall briefly present the main tenets of the Italian position.

All member States have the right to serve in the Security Council, on the basis of the principle of sovereign equality, through periodic elections, which will ensure the Council members accountability to the general membership and to the regional groups to which they belong. We do not waiver in our opposition to new permanent members - i.e. seats assigned permanently to one State - as their establishment would run against the principle of accountability and establish an outdated hierarchy in the Council.

The Countries belonging to the movement "Uniting for Consensus" convened a very successful meeting in New York on April 11th. The very large attendance, and the positions taken by participants, strengthen our belief that, in the debate on Security Council reform, we should go beyond established positions and strive for a fresh approach.

As a follow up to that meeting Italy circulated at the UN two models for Security Council reform that could serve as a basis for further discussion, and food for thought, in consultations with all the member States. These models are intended to take into account the concerns expressed at the April 11th meeting in New York and during wide ranging consultations over the last few weeks and months.

We leave a detailed analysis of the texts to the experts. In general terms we believe that Security Council reform should reflect the main real geopolitical reality of today's world, which is the growing impact of regionalism on international relations: more and more crises are handled at regional level, through the involvement of regional and sub-regional organisations; increasingly sophisticated consultative and decision making arrangements are set up in many regions.

These developments should be reflected in the composition and working methods of the Council. We should avoid to freeze, for the next generation or more, its composition by establishing a disproportionate number of permanent members, which will have the obvious interest to stop any further reform which might jeopardise their status.

Last but not least, we should strengthen the democratic character of the United Nations, as the only way to ensure their overall legitimacy. To do so, we should improve the performance of the General Assembly and give it more clout in the relationship with the Security Council. More participatory and democratic decision-making processes at the UN are the only way to ensure the growing relevance of the Organization and the implementation of its decisions.

(Dal sito della Farnesina)

**CARICOM****Seduta inaugurale del Vertice dei Capi di Stato della Comunità Caraibica**  
(St. Lucia, 3 luglio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, sen. Giampaolo Bettamio, ha partecipato il 3 luglio alla seduta inaugurale del Vertice dei Capi di Stato della Comunità Caraibica.

Questo Vertice era cruciale per la definizione della posizione dei 14 Paesi membri caraibici delle Nazioni Unite in tema di riforma dell'ONU.

La missione caraibica del Sottosegretario Bettamio ha rappresentato il momento culminante di un intenso processo di avvicinamento ai Paesi della regione che Egli «ha sostenuto ed animato attraverso una presenza costante nella regione e un'attenzione concreta per i nostri problemi e le nostre potenzialità» - come gli è stato riconosciuto dal Ministro degli Esteri di St. Lucia, Petrus Compton.

Da parte sua il Sottosegretario Bettamio ha auspicato che il testo del Memorandum d'Intesa, recentemente negoziato dall'Italia con la Comunità Caraibica, venga approvato dai rappresentanti dei Paesi convenuti a St. Lucia e, conseguentemente, firmato in occasione di una prossima visita a Roma del Segretario Generale di questa Organizzazione.

Come sottolineato dal Sottosegretario Bettamio, nel corso dei contatti bilaterali a margine del Vertice, attraverso l'istituzionalizzazione del dialogo italo-caraibico a livello sia politico che tecnico, il Memorandum d'Intesa tra Italia e Comunità Caraibica consentirà di dare avvio ad una fase più intensa di collaborazione e scambi commerciali.

Inoltre risulta «innegabile l'interesse che la posizione italiana in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU riveste per i piccoli Paesi caraibici, i quali - a dispetto delle loro dimensioni - facendo massa critica attraverso un crescente dinamismo regionale, ambiscono a giocare un ruolo importante sullo scacchiere internazionale». (ANSA)

**CONSIGLIO D'EUROPA****Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini  
e il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis**  
(Roma, 11 febbraio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha ricevuto alla Farnesina il neo eletto Segretario Generale del Consiglio d'Europa, il laburista inglese Terry Davis, con il quale ha avuto un cordiale colloquio sul ruolo del Consiglio d'Europa e su alcuni temi internazionali di comune interesse.

Sono stati affrontati in particolare temi di immediata attualità nell'agenda dell'Organizzazione, quali lo svolgimento del Terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Organizzazione, in programma a Varsavia il 16 e 17 maggio 2005, il ruolo del Consiglio d'Europa rispetto alle sfide del nuovo millennio, anche in relazione al processo di allargamento dell'UE, avendo in mente la necessità di evitare dannose duplicazioni; il rafforzamento della cooperazione con tali Organizzazioni; la situazione nei Balcani e nel Caucaso; il dialogo interculturale ed interreligioso.

L'Italia, che ha esercitato la Presidenza del Consiglio d'Europa da maggio a novembre del 2000, figura tra i Paesi fondatori dell'Organizzazione e ne è uno dei cinque "grandi contribuenti" (insieme a Regno Unito, Francia, Germania e Federazione Russa copre circa il 62% del bilancio globale dell'Organizzazione di Strasburgo).

Il nostro Paese è da sempre impegnato a salvaguardare il ruolo dell'Organizzazione di Strasburgo quale importante foro di dialogo politico e di cooperazione internazionale per tutte le democrazie europee, nonché quale insostituibile garante delle 195 Convenzioni Internazionali relative alla protezione dei diritti dell'uomo, della democrazia pluralista e dello Stato di diritto.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

**Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, ed il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, René Van der Linden**  
(Roma, 4 maggio)

Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, On. Gianfranco Fini, ha ricevuto il 4 maggio alla Farnesina il neo eletto Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, René Van der Linden.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati discussi temi di immediata attualità nell'agenda dell'Organizzazione quali: il Terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Organizzazione che avrà luogo a Varsavia il 16 e 17 maggio; il ruolo e la vocazione del Consiglio d'Europa, rispetto alle sfide del nuovo millennio, anche in relazione al processo di allargamento dell'UE e all'OSCE; il rafforzamento della cooperazione con tali Organizzazioni; il ruolo centrale della dimensione parlamentare per avvicinare i cittadini alle Istituzioni europee; la situazione nei Balcani; i rapporti con la Federazione Russa.

L'Italia, che ha esercitato la Presidenza del Consiglio d'Europa da maggio a novembre del 2000, figura tra i Paesi fondatori dell'Organizzazione e ne è uno dei cinque "grandi contribuenti": insieme a Regno Unito, Francia, Germania e Federazione Russa copre infatti circa il 62% del bilancio globale dell'Organizzazione. Il nostro Paese è da sempre impegnato a salvaguardare il ruolo del Consiglio d'Europa, importante foro di dialogo politico e di cooperazione internazionale per tutte le democrazie europee, nonché insostituibile garante delle 195 Convenzioni internazionali relative alla protezione dei diritti dell'uomo, della democrazia pluralista e dello Stato di diritto.

(Nota Informativa della Farnesina)

**Intervento del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini al III Vertice del Consiglio d'Europa**  
(Varsavia, 16 maggio)

*Signor Presidente e cari colleghi,*

desidero innanzitutto rivolgere un caloroso ringraziamento ai nostri ospiti, ed in particolare al Presidente Kwasniewski, per aver dato concretezza a questo importante appuntamento pan-europeo, il terzo Vertice del Consiglio d'Europa dal 1949, tanto più significativo in quanto si tiene qui a Varsavia, in Polonia, una Città ed un Paese che rappresentano un crocevia importante per la storia e la geografia europee.

Nel corso del tempo il Consiglio d'Europa ha saputo adeguarsi alle trasformazioni geopolitiche intervenute nel nostro continente. Così, con la fine della Guerra Fredda, il Consiglio - a distanza di quarant'anni dalla sua nascita - si è affermato come prezioso punto di riferimento per le rinascenti democrazie europee. Al dilatarsi dei suoi settori d'intervento è corrisposta la consapevolezza crescente di sempre maggiori componenti delle società nazionali dell'esistenza di diritti da far valere e di istituzioni pubbliche dalle quali rivendicarli. Da essa discende l'imponente domanda che incombe sul terminale del Consiglio d'Europa, e la necessità di riassegnare all'Organizzazione di Strasburgo una missione più articolata e moderna, e con essa una migliore redistribuzione di compiti e funzioni con altri Organismi ed Entità sovranazionali esistenti.

*Signor Presidente e cari Colleghi,*

il ruolo futuro del Consiglio d'Europa sarà tanto più efficace quanto più la sua risposta alle sfide che attendono la società europea nel XXI secolo saprà essere sostenibile, mirata e coordinata.

- Sostenibile, perché il bilancio complessivo del Consiglio d'Europa (Cortei dei diritti dell'uomo e accordi parziali compresi) ammonta quest'anno appena a 254 milioni di euro, dei quali soltanto un terzo destinati ad attività ed iniziative.

- Mirata, perché le non illimitate risorse disponibili vanno impiegate in paesi, aree o su tematiche ove c'è veramente bisogno di interventi.

- Coordinata, perché le duplicazioni con altre organizzazioni ed entità sovranazionali attive in Europa sono fin qui vistose e vanno contenute.

È evidente, cari Colleghi, che la responsabilità di questo sforzo non può ricadere né esclusivamente né prioritariamente sul Consiglio d'Europa. È altrettanto evidente che proprio il carattere autenticamente paneuropeo del Consiglio d'Europa lo rende particolarmente prezioso in una fase in cui è indispensabile evitare che in Europa si creino nuove linee di divisione. L'azione del Consiglio d'Europa potrà essere tanto più efficace quanto più riuscirà ad integrarsi con quella dell'Unione Europea e dell'OSCE, in una ripartizione di competenze chiara che valorizzi al massimo le potenzialità e le capacità di ciascuna. Sul terrorismo, sulla tratta di esseri umani, ma anche su altre delicate problematiche, Strasburgo potrà fornire un fondamentale contributo di idee e di strumenti convenzionali.

*Signor Presidente e cari Colleghi,*

Da tempo l'Italia ha sostenuto la realizzazione di questo Vertice, ritenendo che fosse giunto il momento di gettare le basi per la futura missione dell'Organizzazione di Strasburgo, in un'ottica armonica e condivisa. La configurazione geopolitica del nostro continente sta mutando con una rapidità che non ha precedenti. Occorre che anche il Consiglio d'Europa sappia guardare avanti, sappia aggiornarsi, mantenendosi al passo coi tempi e salvaguardando al tempo stesso i suoi obiettivi statutari ed i valori universali nei quali siamo fieri di poterci riconoscere: l'invulnerabilità della persona umana, la centralità della democrazia ed il primato del diritto.

Il complesso mosaico di 195 Accordi e Convenzioni del Consiglio d'Europa costituisce uno straordinario patrimonio giuridico. Esso può e deve essere ulteriormente arricchito. La creazione di uno spazio giuridico uniforme - basato su standards comuni in materia di diritti umani - è una prospettiva concreta di grandissima importanza storica. Essa deve continuare a consolidarsi affinché - per riprendere un concetto caro ad un grandissimo europeo e grande amico del Consiglio d'Europa come il Santo Padre Giovanni Paolo II - «i due polmoni dell'Europa, per lungo tempo divisi, possano respirare assieme».

Le nuove sfide su cui l'Organizzazione di Strasburgo dovrà concentrare la sua attenzione non annoverano solo l'emergenza del terrorismo, la criminalità internazionale organizzata ed il traffico di esseri umani, ma anche il dialogo interculturale quale strumento di prevenzione dei conflitti - concetto sul quale l'Italia ha tenacemente insistito nella redazione dei documenti di questo Vertice - e la ricerca di forme estese di coesione sociale, che incoraggino una consapevole partecipazione democratica delle donne, dei giovani e delle fasce più deboli delle nostre società.

Una unicità di approccio di fronte alle grandi sfide globali che attendono l'Europa è fondamentale. La complessità di queste sfide richiede l'effettuazione di scelte delicate. Anche in questo ambito, dal Consiglio d'Europa e dai suoi diversi organi ci giungono stimoli, possibilità di raffronto, linee guida che, per essere efficaci, devono sostanziarsi in un approccio innovativo e realistico. Il Consiglio d'Europa dovrà rappresentare il laboratorio nel quale il vecchio e il nuovo convivono armoniosamente, arricchendosi a vicenda.

Il vecchio, inteso nel senso del comune patrimonio giuridico e morale dell'Europa. Esso costituisce la base irrinunciabile delle nostre società e affonda le sue radici nel millenario patrimonio umanistico del nostro Continente, stratificatosi nei secoli sulla base della feconda dialettica fra cultura secolare e dimensione spirituale.

Il nuovo, inteso come la capacità di elaborare risposte innovative ai fenomeni con i quali l'Europa e il mondo si confrontano oggi.

*Signor Presidente e cari Colleghi,*

l'enunciazione dei diritti non può e non deve restare sulla carta. Ad essa deve corrispondere la loro effettiva applicabilità. Pensando a questa esigenza

L'Italia ha molto insistito perché il Piano d'Azione di questo Vertice contempli la diffusione della cultura dei diritti umani nelle scuole, come nelle università, fino a giungere alla sensibilizzazione di operatori della società civile, quali magistrati, forze di polizia, amministratori, giornalisti e sindacalisti.

Ugualmente, nella consapevolezza che le minacce connesse alla globalizzazione (pensiamo non solo al terrorismo, ma anche alla criminalità organizzata ed agli stessi fenomeni migratori) possono ripercuotersi sui diritti fondamentali incardinati nella Convenzione Europea e nelle nostre Costituzioni, l'Italia ha insistito affinché, nel Piano d'Azione che approveremo domani, sia anche dato adeguato risalto alla gestione dei flussi migratori, al dialogo interculturale e interreligioso ed alla protezione delle minoranze.

*Concludo Signor Presidente e cari Colleghi,*

L'Italia è convinta che il Consiglio d'Europa conservi un insostituibile valore nell'architettura europea. È un plusvalore complementare rispetto all'Unione Europea. La popolazione del nostro Continente ha bisogno di entrambi.

La missione specifica, preziosa, del Consiglio d'Europa, resta quella della protezione e promozione dei diritti umani e dei valori comuni e di offrire il modello giuridico uniforme di riferimento per tutti e 46 i Paesi membri: uno dei grandi traguardi di civiltà del nostro continente. Questo ruolo unico dell'Organizzazione di Strasburgo è non a caso riconosciuto dalla stessa Costituzione europea, che invita l'Unione ad aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Non solo i Paesi, ma gli stessi cittadini di tutte le nazioni qui rappresentate vanno sempre più coinvolti nell'affermazione di una identità centrata sulla consapevolezza delle nostre radici comuni e sul valore inestimabile della democrazia pluralista e dei diritti umani.

Permettetemi di concludere ricordando ciò che disse un altro grande europeo, un europeo del passato ma sempre attuale, come Alexis de Tocqueville: «senza la condivisione di un ideale comune, nessuna società può prosperare, forse neppure esistere. Perché una società possa esistere, e a maggior ragione prosperare, è necessario che le coscienze di tutti i cittadini siano tenute assieme da alcune idee prevalenti: e ciò non può avvenire se ciascuno di essi non trae le proprie opinioni dalla fonte comune».

(Dal sito della Farnesina)

## COTEC

**Simposio «Innovazione ed Europa» organizzato dalla Fondazione Cotec Italia**  
(Roma-Villa Lubin, 12 maggio)

Ha avuto luogo, il 12 maggio, a Roma, il Simposio fra le Fondazioni Cotec di Spagna, Portogallo e Italia.

In tale occasione il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha pronunciato il seguente discorso:

*«Maestà,  
Signor Presidente della Repubblica,  
Signori Ministri,  
Signori Presidenti delle Fondazioni Cotec d'Italia, Spagna e Portogallo,  
Signori Ambasciatori,  
Illustri imprenditori,*

sono lieto di dare un caloroso benvenuto a tutte le personalità convenute a Roma per il Simposio fra le Fondazioni Cotec di Spagna, Portogallo e Italia. Esso rappresenta un'importante occasione di collaborazione fra tre grandi Paesi affini.

Nel dicembre 2004, ospitai molti di voi al Quirinale; anticipai l'intendimento di promuovere nel 2005 - con il Re di Spagna ed il Presidente della Repubblica del Portogallo - un aggiornamento sull'avanzamento delle Cotec in un quadro di comune impegno fra Italia, Portogallo, Spagna.

Le intese trilaterali sottoscritte oggi interessano aziende, consorzi d'impresе, istituti di ricerca dei nostri tre Paesi. Le ricordo: lo sviluppo di un sistema intelligente di trasporto intermodale; l'applicazione di nuove tecnologie ai sistemi produttivi; l'ampliamento del programma di ricerca sui vulcani e i terremoti nel Mediterraneo.

Italia, Portogallo, Spagna sono una componente significativa della dimensione mediterranea e latina dell'Unione Europea; esprimono una vocazione qualificante per l'Europa intera.

Sono risolte a far sentire la propria voce in un'Unione Europea allargatasi verso Est. L'azione unitaria dei nostri Paesi moltiplica le possibilità di incidere sulle priorità dell'Unione Europea.

Esse devono includere una maggiore attenzione verso il Mediterraneo.

Questo mare rappresenta più che un confine fra i Paesi che vi si affacciano, un punto d'incontro, di dialogo, di collaborazione.

La grande sfida del XXI secolo è il superamento del divario tra il Nord e il Sud del pianeta, la realizzazione di un'alleanza solidale tra le due sponde per promuovere il progresso comune. Gli obiettivi fissati a Barcellona nel 1995 non hanno avuto un seguito adeguato. Sta soprattutto ai Paesi europei mediterranei impegnarsi più incisivamente per l'avanzamento delle relazioni euro-mediterranee.

Solo un'Europa capace di utilizzare appieno le proprie risorse potrà essere un partner efficace. La cooperazione euro-mediterranea avviata a Barcellona e la strategia decisa a Lisbona per un'Europa economicamente forte e competitiva sono due percorsi strettamente collegati.

Dobbiamo mettere pienamente a frutto le potenzialità del Mercato unico; migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese ai progetti di ricerca europea; innescare sinergie nelle attività di ricerca.

Mentre altri sistemi economici si mostrano straordinariamente dinamici, l'Europa soffre di evidenti debolezze in termini di crescita, occupazione,

competitività. Ogni mese che passa l'agenda di Lisbona rischia di mostrarsi un'occasione mancata per rafforzare la capacità di competere del continente; l'orizzonte temporale del 2010 è invece alle porte.

Le Fondazioni Cotec puntano sullo strumento di una qualificata collaborazione imprenditoriale per consentire all'Europa di giungere preparata a quella scadenza. Esse indicano la via per ottimizzare l'utilizzazione delle risorse nazionali ed indirizzare le scelte europee verso aree di comune interesse tecnologico.

Vediamo bene gli effetti di una concorrenza sempre più agguerrita; di un mercato sempre più globale.

Di fronte alle sfide poste da nuovi protagonisti dell'economia mondiale, le risposte - in termini soprattutto di adesione ad un sistema di regole concordato - possono venire solo dall'Unione Europea. Una ricerca a livello europeo può acquisire la massa critica necessaria a promuovere l'innovazione. L'Europa unita può tutelare il modello sociale europeo: imperniato su progresso economico e su conquiste civili. Imprese europee possono essere competitive su scala globale.

La collaborazione tra le Fondazioni Cotec identifica traguardi, produce interventi concreti, prefigura iniziative.

Con il capitale di conoscenze appartenenti ai tre Paesi, le tre Fondazioni possono proporre un'agenda di ampio respiro: al contempo realistica e rispondente alle esigenze di innovazione e competitività dei nostri sistemi industriali e tecnologici.

Il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, come quelli di Barcellona, è una responsabilità collettiva.

Dobbiamo impegnarci tutti nel loro conseguimento: istituzioni europee, governi, imprenditori, ricercatori e cittadini. Alla Commissione europea compete un importante ruolo d'impulso; essa è il motore delle iniziative comuni, di progetti capaci di mobilitare le risorse degli Stati e della società civile verso grandi mete collettive.

Quando l'Unione Europea ha agito unita, animata da visione strategica e dalla volontà di ottenere progressi, ha sempre raggiunto traguardi ambiziosi. Ha le capacità per rimanere al centro anche delle sfide del XXI secolo: a condizione di essere coesa, propositiva, operativa. L'Europa dispone delle risorse, delle tradizioni, della cultura necessarie a reggere il confronto con qualsiasi area del mondo. Già ora il nostro continente produce quasi un terzo delle conoscenze scientifiche mondiali. Può dunque alimentare un circolo di crescita virtuoso, per valorizzare maggiormente il suo patrimonio di creatività e ingegno.

Italia, Portogallo e Spagna costituiscono quasi un quarto - per l'esattezza il 23.93% - della popolazione dell'Unione; rappresentano il 22% del suo PIL. Vi sono tutte le condizioni perché la loro azione congiunta restituisca centralità al Mediterraneo, faccia della tecnologia avanzata il motore del suo progresso, ancori, su queste basi, l'intera regione ad un quadro di stabilità e di costruttiva collaborazione.

Formulo il più vivo augurio che il Simposio odierno corrisponda alle aspettative di noi tutti e rafforzi il quadro di una proficua collaborazione tri-laterale, mediterranea ed europea».

In serata il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha offerto un pranzo, al Palazzo del Quirinale, in onore di Sua Maestà Juan Carlos I, Re di Spagna, e di S.E. Jorge Sampaio, Presidente della Repubblica del Portogallo. Nel corso del pranzo il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Maestà,  
Signor Presidente della Repubblica,  
Signori Ministri,  
Signori Ambasciatori,  
Illustri imprenditori,*

sono lieto di accogliere al Quirinale S. M. il Re di Spagna, che è di casa nella città che gli diede i natali e, a sei mesi dalla sua visita di Stato in Italia, il Presidente della Repubblica del Portogallo.

La contemporanea presenza, in questo Palazzo, dei Capi di Stato di Portogallo e Spagna simboleggia la relazione speciale che intercorre tra i nostri tre Paesi ed il rapporto di amicizia che ci lega. Rinsalda le premesse per un intenso dialogo anche nella prospettiva d'impegnativi traguardi europei.

I nostri Paesi sono legati da un fitto intreccio d'influenze significative: nella storia, nella cultura, nell'arte; sempre di più nell'economia e nella scienza. Una stessa tensione ideale ha contrassegnato, con modalità diverse, la storia delle nostre nazioni. La latinità esprime un fondamentale orientamento, umanistico e solidale, nelle relazioni con il resto del mondo; assicura una sintonia essenziale al successo della nostra collaborazione.

Spagna, Portogallo e Italia condividono una comune visione dell'Europa: condividono il convincimento che solo l'unità renderà l'Europa interlocutore autorevole della comunità internazionale.

Questo comune sentire è una grande forza: anima la nostra volontà di sostenere l'avanzamento dell'integrazione europea e qualifica l'impegno per consolidare la presenza dell'Europa nel mondo.

I progetti ben impostati sono un atto di fede nell'unità dell'Europa; ridanno slancio all'integrazione e fiducia all'opinione pubblica; offrono innovative prospettive di lavoro ai nostri giovani.

Sappiamo bene che dal successo dell'agenda di Lisbona dipende la capacità dell'Unione di sostenere la competizione globale del XXI secolo.

Le Fondazioni Cotec - spagnola, italiana, portoghese - offrono un esempio di preveggenza e di concretezza nel quadro degli obiettivi sanciti a Lisbona; hanno improntato la propria attività nel presupposto che senza ricerca e senza innovazione non può esservi crescita economica. Le tre Fondazioni operano ormai a pieno ritmo; contribuiscono, con le loro iniziative e le loro proposte concrete, ad affinare la capacità innovativa dei nostri sistemi industriali. Indicano le strade da percorrere per innescare un circolo virtuoso di ricerca e sviluppo economico. Avviano sinergie tra industrie e centri di studio e innovazione.

Gli accordi firmati oggi sono un tratto distintivo del rapporto d'eccellenza tra Portogallo, Italia e Spagna. Il bacino del Mediterraneo, nel cui am-

bito essa si sviluppa, ha avuto un peso determinante nel forgiare l'identità culturale dell'Europa e ne costituisce una componente essenziale.

Un'azione unitaria fra i nostri tre Paesi deve mirare anche a riportare questa regione al centro dell'attenzione europea e sollecitare politiche della ricerca e dell'innovazione più rispondenti alle potenzialità dei Paesi del Mediterraneo.

*Maestà,  
Signor Presidente della Repubblica,*

in Europa il sentimento dell'opinione pubblica è diviso tra speranze e timori, preoccupazioni e attese. Le tensioni internazionali, le trattative commerciali con i protagonisti dell'economia mondiale, le emergenze ambientali pongono sfide impegnative.

L'unità è la grande risorsa dell'Europa. L'abbiamo manifestata in passaggi cruciali della nostra storia. Ricordo l'apporto dato alla nostra coesione dalla moneta unica. L'Euro rappresenta una solida realtà su cui costruire la forza economica dell'Europa basata sui due pilastri della stabilità e della crescita. Per avvalersi di entrambi, è necessario un maggiore coordinamento delle politiche economiche che consenta una dialettica costruttiva fra la gestione della moneta e quella dei bilanci nazionali.

L'Unione Europea costituisce il fondamentale riferimento della collaborazione fra le tre Cotec.

Il Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre scorso garantisce la governabilità dell'Unione ampliata; è lo strumento per affrontare in maniera unitaria, e quindi con successo, le sfide dell'Europa del XXI secolo: il rilancio dell'economia; il superamento del divario Nord-Sud; dialogo fra le diverse culture e civiltà.

L'esito positivo del referendum in Spagna il 20 febbraio, la ratifica del Trattato da parte dell'Italia il 7 aprile, la prospettiva in Portogallo di procedere alla ratifica nei prossimi mesi rappresentano un'efficace esempio di solidarietà ed impegno nel sostenere la Costituzione europea.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale di S.M. il Re di Spagna e del Presidente Sampaio, all'amicizia tra il Portogallo, l'Italia e la Spagna, al successo della collaborazione tra le Fondazioni Cotec, al futuro dell'Europa».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

## DIRITTI UMANI

### **Intervento del Sottosegretario agli Esteri Boniver alla Conferenza sul Diritto Umanitario (Sanremo, 8 settembre)**

Alla Conferenza Internazionale su «l'applicazione del Diritto Internazionale Umanitario, dei Diritti dell'uomo e del Diritto dei rifugiati: Il Consi-

glio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le operazioni per il mantenimento della pace, la protezione delle popolazioni nelle situazioni di disastro», il Sottosegretario Boniver ha pronunciato il seguente discorso.

*«Signor Presidente,  
Signore e Signori,*

sono molto lieta ed onorata di rappresentare il Governo Italiano all'annuale Conferenza internazionale organizzata a Sanremo dall'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario. Questa Conferenza costituisce sempre un momento di riflessione ed approfondimento molto atteso e di vasta risonanza internazionale. Quest'anno essa è incentrata su una problematica, quale quella dell'intervento umanitario nei suoi vari aspetti, che conosce senza dubbio un periodo di grande attualità.

La Conferenza affianca e completa in maniera assai efficace l'intensa attività dell'Istituto, dedicata principalmente ai corsi di alta specializzazione, di cui in questi anni hanno beneficiato addetti ai lavori provenienti da numerosi paesi europei ed extraeuropei, tra i quali vale la pena in particolare menzionare la Cina ed alcuni stati arabi. Quest'anno inoltre essa acquista un rilievo peculiare perchè ha luogo nel 35° anniversario della fondazione dell'Istituto di Sanremo, che coincide con il 60° anniversario delle Nazioni Unite.

La mia presenza qui pertanto ha oggi un significato ben preciso: essa vuole marcare il riconoscimento dell'attività che da 35 anni l'Istituto svolge nel campo del diritto umanitario nonchè manifestare il convinto sostegno ed il vivo interesse del Governo Italiano per i lavori della Conferenza che iniziano oggi e che toccano settori di particolare rilievo per la politica estera italiana.

Le cronache di tutti i giorni mostrano alle opinioni pubbliche di tutto il mondo in maniera molto più approfondita e trasparente che non in passato la realtà e complessità delle relazioni internazionali, così come l'emergere di conflitti, crisi, minacce di nuova ed inedita natura. D'altra parte le relazioni tra Stati vanno acquistando sempre più caratteristiche nuove e poco tradizionali, mentre appaiono sulla scena mondiale attori influenti che non appartengono alle categorie dei soggetti internazionali classici. L'emergere del fenomeno del terrorismo e le reazioni della comunità internazionale ne sono un esempio. Nuove prospettive si aprono quindi allo sviluppo della solidarietà internazionale mentre nuove minacce si vanno profilando secondo un intrecciarsi di connessioni più o meno palesi ed evidenti. Ciò richiede in molti casi una ridefinizione giuridica e politica dell'insieme degli strumenti internazionali.

Di queste complesse evoluzioni e della esigenza di adeguamento degli strumenti che da esse ne consegue è immediata testimonianza la riforma in corso del sistema delle Nazioni Unite, impegno epocale di tutta la Comunità, che deve essere certamente ben presente a tutti noi che operiamo, con modalità di volta in volta specifiche, sul piano internazionale.

In questo contesto in continua evoluzione anche l'Istituto Universitario di Diritto Umanitario acquista un ruolo nuovo e molto importante, di cui

il Governo italiano è ben consapevole. Trattandosi di un ente molto attivo nel settore dell'alta formazione indipendente, esso si proietta verso un futuro in cui avrà compiti ed impegni crescenti in rapporto alle nuove sfide, cui potrà far fronte grazie al suo capitale di conoscenze, al suo know how di esperienze, al patrimonio di esperti civili e militari provenienti dagli ambienti accademici come dalla politica, dalla diplomazia come dalle agenzie internazionali e dalle organizzazioni non governative. È un contributo molto impegnativo quello che ci si attende dall'Istituto, ma è certamente consono alla sua natura ed al suo mandato.

La Conferenza odierna si inserisce certamente in questo ambito, essendo dedicata all'approfondimento del diritto umanitario, dei diritti dell'uomo e del diritto dei rifugiati non in astratto bensì attraverso il prisma di situazioni molto attuali quali le operazioni di peace-keeping, e gli interventi di emergenza umanitaria in eventi di conflitti armati, crisi politiche, disastri economici, eventi naturali.

*Signor Presidente,  
Signore e Signori,*

L'Italia è impegnata seriamente su molti di questi fronti, e per questo motivo è grata all'Istituto per aver organizzato la riunione di questi giorni. Senza entrare nel merito delle specifiche iniziative italiane nei vari settori, desidero accennare, quale introduzione ai temi oggetto delle varie sessioni di questa Conferenza, ad alcune riflessioni dettate dall'esperienza italiana di questi ultimi tempi.

Il Presidente Kirsch illustrerà tra poco il ruolo della Corte Penale Internazionale. Io desidero ricordare quanto l'Italia abbia creduto fin dagli inizi in una giurisdizione sovranazionale cui gli Stati sovrani liberamente acconsentano a sottoporsi. I tremendi eventi degli anni Novanta in numerose parti del mondo, incluso il nostro continente europeo - genocidi, uccisioni di massa, ecc. - che continuano purtroppo a riprodursi anche in questi anni - ricordo qui solo quanto da tre anni avviene in Darfur sotto gli occhi della comunità internazionale - hanno suscitato la necessità di una istanza superiore di giustizia che non lasci impuniti alcuni crimini particolarmente efferati. A tal fine il Governo italiano si è in questi anni molto adoperato presso numerosi Stati partner per l'adozione quanto più diffusa possibile dello Statuto di Roma.

La riforma delle Nazioni Unite è un processo molto laborioso che impugna da molti mesi la comunità internazionale. Comunque essa si concluda - e a tutt'oggi non è ancora dato prevedere in che modo se non per grandi linee - le relazioni internazionali, la prassi e la dottrina ne saranno profondamente coinvolte. La diplomazia italiana è impegnata su vari fronti, avendo chiara la prospettiva di un sistema onusiano più rispondente ai tempi.

Il governo italiano ritiene che i temi afferenti ai diritti umani debbano attraversare tutta l'attività delle Nazioni Unite e condivide l'appello dell'Unione Europea per lo "human rights mainstreaming throughout the system".

La riforma dovrà in particolare produrre il tanto auspicato Consiglio per i Diritti Umani, che rifletta al livello istituzionale la centralità ed universalità dei diritti dell'uomo, e possa trattare nel modo più sollecito ed efficace ogni grave situazione di crisi in questo settore. L'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti dell'Uomo, che ha un ruolo strategico, deve essere rafforzato anche dal punto di vista finanziario.

L'imminente Vertice delle N.U. dovrà altresì costituire la piattaforma su cui costruire il rafforzamento della risposta umanitaria, il rispetto per i principi di umanità, indipendenza, neutralità ed imparzialità, la tempestività degli interventi finanziari in tale settore, la possibilità di misurare la performance umanitaria attraverso benchmarks ben precisi.

Settori ulteriori della riforma rilevanti nel contesto di questa Conferenza sono quelli del peacebuilding, peacekeeping e della responsibility to protect. In essi un posto speciale spetta al capacity building, di cui anche l'Istituto di Sanremo si fa carico, e su cui ci aspettiamo parole illuminanti dal dibattito nella sessione di domani.

Ma esiste un collegamento diretto tra i meccanismi concernenti i diritti dell'uomo, il diritto umanitario ed il Consiglio di Sicurezza, perché ogni conflitto è invariabilmente preceduto da un periodo di crescenti violazioni dei diritti umani. Questa Conferenza dedicherà infatti un'intera sessione a questo tema. La riforma del Consiglio di sicurezza, quindi, ne dovrà tenere ampiamente conto. L'Italia è molto impegnata, nell'ambito di un movimento nato spontaneamente in seno alla membership delle Nazioni Unite - il movimento *Uniting for Consensus* - affinché si possa riorganizzare quella istituzione nell'unica prospettiva per cui valga la pena portare avanti la riforma: la prospettiva del bene comune, al di là di protagonismi nazionali e di ambizioni circoscritte a singoli gruppi. Noi auspichiamo fortemente che alla fine dei dibattiti e degli esercizi redazionali prevalga l'esigenza di attuare una riforma che incontri veramente l'interesse di tutti, e con questa speranza continuiamo a lavorare.

Ed infine vorrei accennare brevemente all'esperienza italiana rispetto a quello che è l'ultimo tema di discussione della nostra Conferenza, non certo in ordine di importanza: la protezione delle popolazioni in situazioni di disastro, con particolare riferimento agli interventi in occasione della drammatica ed inedita calamità dello tsunami. L'Italia si è impegnata da subito compiendo un grosso sforzo diplomatico, finanziario, ed umanitario per contribuire a restituire alla normalità intere popolazioni che hanno perso tutto, e per soccorrere i numerosi connazionali che si trovavano nelle zone colpite.

Molte lezioni si possono trarre a livello internazionale da quella esperienza. A distanza di vari mesi dall'accaduto, quando ancora continuano l'opera di riconoscimento di migliaia di vittime senza nome nonché gli sforzi della ricostruzione, è possibile porre l'accento su alcuni preliminari concetti emersi con evidenza nel corso di questi mesi.

Innanzitutto è risultato molto importante che gli stessi Paesi colpiti mantenessero la ownership dell'opera di ricostruzione, beninteso con il contributo fondamentale della Comunità internazionale, soprattutto nella deli-

cata fase di passaggio dall'aiuto di emergenza alla ricostruzione e riabilitazione. Pur nell'immensità della catastrofe, i Paesi colpiti hanno reagito abbastanza tempestivamente per individuare congiuntamente con gli operatori internazionali gli specifici settori d'intervento, permettendoci quindi di calibrare da subito le nostre iniziative sulle effettive necessità.

Inoltre, fondamentale si è rivelato il coordinamento della risposta internazionale a livello di G8, Nazioni Unite, Unione Europea, singoli Stati, Agenzie internazionali e Organizzazioni non governative, affinché l'assistenza fornita potesse avere il massimo impatto possibile.

*Signor Presidente,  
Signore e Signori,*

nell'esprimere l'augurio del Governo italiano e mio personale per l'ottimo svolgimento ed il felice esito dei lavori di questa Conferenza, desidero concludere con un incoraggiamento rivolto a tutti coloro, Stati, Organizzazioni Internazionali, enti ed istituti di ricerca, che in vario modo possono beneficiare dall'attività dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, affinché vogliano impegnarsi a continuare a sostenere l'Istituto che siamo orgogliosi di ospitare nel nostro Paese».

(Dal sito della Farnesina)

## EAPC

### **Riunione ministeriale dell'Euro Atlantic Partnership Council**

(Åre, 25 maggio)

Il Sottosegretario agli Esteri, Giuseppe Drago, ha rappresentato l'Italia alla riunione ministeriale dell'Euro Atlantic Partnership Council/EAPC, che si svolge ad Åre, in Svezia, il 24 e il 25 maggio 2005. L'EAPC è l'organismo incaricato di sovrintendere allo sviluppo del dialogo, della cooperazione e della consultazione tra la NATO e i 20 Paesi partecipanti al Partenariato per la Pace (Albania, Armenia, Austria, Azerbaigian, Bielorussia, Croazia, Finlandia, Georgia, Irlanda, Kazakistan, Kirghizistan, Macedonia, Moldova, Russia, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan).

Nel suo intervento, il Sottosegretario Drago ha messo in risalto l'impegno dell'Italia nell'ambito di tutti i fori di collaborazione dell'Alleanza Atlantica (NATO-Russia, NATO-Ucraina, Dialogo Mediterraneo e Istanbul Cooperation Initiative/ICI). Nel valorizzare l'accresciuta dimensione politica della NATO, il Sottosegretario Drago ha sottolineato il favore italiano per un approccio di «sicurezza cooperativa», imperniato sul coinvolgimento paritario dei Paesi partner che devono essere compartecipi e responsabili protagonisti del processo, e per la complementarità degli sforzi di NATO e Unione

Europea, ai fini della stabilizzazione dell'ampio contesto geo-strategico che unisce l'area dell'ex Unione Sovietica, dei Balcani, del Mediterraneo e Medio Oriente.

Il Sottosegretario Drago ha ricordato il ruolo di primo piano svolto dal nostro Paese, in particolare nell'ambito del Consiglio NATO-Russia e del Dialogo Mediterraneo della NATO (con Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Marocco, Mauritania, Tunisia), auspicando una cooperazione sempre più stretta con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dell'area Mediorientale, chiave di volta per fronteggiare con maggiore efficacia le minacce comuni, quali il terrorismo internazionale, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il narcotraffico ed il crimine organizzato. A questo proposito, il Sottosegretario Drago ha espresso l'auspicio che diventi prassi costante delle riunioni atlantiche l'incontro a livello ministeriale con i sette Paesi del Dialogo Mediterraneo, sulla base del positivo precedente del dicembre scorso. Soddisfazione è stata espressa altresì per la disponibilità manifestata da Russia, Ucraina e Algeria a partecipare alla missione NATO di pattugliamento del Mediterraneo in funzione anti-terrorismo (Active Endeavour).

In conclusione, il Sottosegretario Drago ha enfatizzato il ruolo chiave dell'Italia nell'ambito delle nuove missioni NATO (Balcani, Afghanistan, Iraq) e l'impegno italiano a sostegno di un disegno politico, volto a dare una cornice di sicurezza cooperativa al dialogo nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, per una gestione congiunta di sfide comuni, a partire dalla lotta al terrorismo e dall'impegno per la democrazia e i diritti umani. Lo scopo è quello di lavorare insieme per chiudere le rotte di tanti traffici illeciti e per aprire invece corridoi di stabilità e prosperità in regioni che vanno assumendo una sempre maggiore rilevanza strategica, dai Balcani al Caucaso e all'Asia centrale, passando dal Mediterraneo e dal Mar Nero.

(Nota Informativa del Ministero degli Esteri)

## EUROMED

### Vertice Euromediterraneo del Decennale (Barcellona, 27-28 novembre)

Il Vertice Euromediterraneo di Barcellona è stato organizzato per celebrare il decimo anniversario del processo istitutivo del Partenariato Euromediterraneo, prima cooperazione incentrata sul Mediterraneo, avviato proprio nella città spagnola il 27 novembre 1995. Esso iniziò riunendo intorno a un tavolo i Ministri degli Esteri degli allora quindici Paesi componenti l'Unione Europea, più quelli di Israele, ANP, Cipro, Malta, Turchia, Egitto, Siria, Giordania, Libano, Algeria, Marocco e Tunisia.

Nel corso del Vertice per celebrare il decennale è stato tracciato il bilancio di questi anni del processo di Barcellona e sono state disegnate le li-

nee programmatiche per il futuro dalla Quinta Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti euro-mediterranei, alla quale ha partecipato, per l'Italia, il Presidente della Camera, on. Pier Ferdinando Casini.

Nel suo intervento a questa Conferenza, il Presidente Casini ha sollecitato con forza i Parlamenti a fare la loro parte nei confronti dei Governi. Tra l'altro, ha evidenziato che «i Parlamenti devono chiedere ai Governi un'azione più incisiva di rilancio, soprattutto in materia di politica estera, in quest'area e per la risoluzione dei conflitti». Ci sono dati inquietanti, il Mediterraneo è una zona cruciale nel mondo, crocevia del rischio terroristico. Bisogna lavorare per intensificare il dialogo interreligioso così come sulla cooperazione economica che è ancora assolutamente insufficiente. Dal Vertice Euromediterraneo è emerso come gli obiettivi del processo di Barcellona sono sempre stati un esempio di come la politica estera europea possa agire a diversi livelli, sviluppando una cooperazione realmente costruttiva. È stato pure sottolineato che si tratta d'un progetto ambizioso, che ha incontrato difficoltà, ma che è incentrato su un elemento che storicamente unisce i popoli anziché dividerli (il Mediterraneo) e che, pertanto, ora si propone come una delle principali direttrici di azione dell'Unione Europea per la gestione dei flussi migratori dell'Africa.

A questo Vertice celebrativo del decennale, erano presenti per l'Italia il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi e il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini. (ANSA)

## FAO

### **Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla commemorazione del 60° anniversario della fondazione della FAO (Roma, 17 ottobre)**

*Signor Direttore Generale,  
Signori Delegati,  
Signore e Signori,*

ho accolto con grande piacere l'invito a partecipare alla commemorazione del 60° anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione.

Solo due settimane or sono - Signor Direttore Generale - Ella mi ha consegnato la Medaglia Agricola della FAO. È un riconoscimento di cui sono particolarmente onorato e che considero un impegno per l'Italia - e mio personale - a continuare nella lotta alla fame; a sostenere la FAO con determinazione nella sua alta missione; a rafforzare ulteriormente il vincolo speciale che la lega alla FAO.

Rivolgo in questa occasione le mie felicitazioni al Presidente Lula, cui è stata conferita la stessa prestigiosa onorificenza.

Coloro che hanno conosciuto un mondo senza Nazioni Unite hanno caro l'enorme progresso compiuto dall'umanità; sanno quanto dobbiamo alla saggezza e alla lungimiranza degli ideatori e dei firmatari della Carta di San Francisco.

Essi cercarono di dare vita ad una società internazionale fondata sulla legalità e sulla solidarietà; seppero guardare lontano ed immaginare, mentre infuriava ancora la guerra, un mondo in cui ogni essere umano sarebbe stato in grado di soddisfare, dopo il diritto alla sicurezza, il diritto al cibo.

Dalla loro visione nacque la FAO che oggi, insieme all'IFAD e al PAM, compone il polo agroalimentare di Roma.

A Roma si stabilì, in seguito, anche l'Istituto Internazionale per le Risorse Genetiche Vegetali, preposto alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità.

A sessant'anni di distanza, la missione della FAO è più che mai indispensabile e attuale. Al di fuori del mondo industrializzato, centinaia di milioni di esseri umani vivono la disperazione quotidiana di non trovare di che nutrirsi, di non riuscire a dare la speranza di una vita dignitosa ai propri figli.

Fame e denutrizione stringono in una morsa letale popolazioni già vittime di terribili malattie - AIDS, malaria e tubercolosi - di guerre e conflitti etnici.

La coscienza non può non ribellarsi di fronte a questa strage silenziosa.

La cerimonia di oggi si svolge a poche settimane dalla conclusione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo delle Nazioni Unite, che ha riaffermato l'impegno della Comunità Internazionale a raggiungere gli obiettivi del Millennio. Primo fra tutti, quello di ridurre della metà, entro il 2015, il numero delle persone che soffrono la fame.

Quell'obiettivo fu per la prima volta individuato quale fondamentale traguardo di civiltà e di coscienza proprio in questa sala, in occasione del Vertice Mondiale dell'Alimentazione nel 1996.

La Dichiarazione del Millennio riafferma la necessità di arginare il lacerante divario tra il Nord e il Sud del mondo attraverso un piano d'azione rigoroso.

All'ONU e alle sue istituzioni spetta il merito di aver indotto la Comunità Internazionale a cimentarsi con questa sfida - la massima sfida dei nostri tempi - imponendo un'agenda di mobilitazione sul tema dello sviluppo che non ha precedenti.

Sostenuta con determinazione, quell'agenda ha messo in moto un percorso scandito dalle truppe di Monterrey, di Johannesburg e del secondo Vertice dell'Alimentazione di Roma.

Cinque anni non sono passati invano.

Il volume di aiuti allo sviluppo è aumentato considerevolmente e aumenterà ancora, di quasi 50 miliardi di dollari l'anno entro il 2010; i governi dei Paesi sviluppati hanno promesso di raggiungere entro il 2015 un livello di aiuti pari allo 0,7% del loro Prodotto Interno Lordo; lo stock di debito dei Paesi poveri e più indebitati è stato ridotto del 61%, nell'ambito di un'iniziativa di remissione del debito di cui l'Italia è stata tra i promotori e a cui ha contribuito cancellando 2,6 miliardi di euro, con l'obiettivo di giungere

quanto prima a 4,8 miliardi, pari al 100% del debito bilaterale nei nostri confronti; infine, poche settimane or sono, le Istituzioni Finanziarie Internazionali hanno approvato la proposta del G8 di eliminare il 100% del debito multilaterale dei Paesi più poveri.

Sono risultati incoraggianti.

Non bisogna mai dimenticare, tuttavia, che nessuna assistenza internazionale può sostituirsi all'assunzione di responsabilità fondamentali dirette.

I fattori chiave dello sviluppo sono gli stessi in ogni parte del mondo: stabilità, legittimità democratica dei governi, certezza del diritto, rispetto dei diritti umani e civili, libertà economica, tutela del patrimonio ambientale e delle proprie radici culturali. Creare queste condizioni, senza disperdere preziose risorse in sanguinosi conflitti armati e nei mille rivoli della corruzione, è compito primario dei beneficiari.

C'è ancora così tanto da fare. In Africa, in particolare, il raggiungimento degli obiettivi del Millennio appare come un traguardo ancora molto distante.

È soprattutto l'arretratezza rurale che frena lo sviluppo dell'Africa: terreni inariditi dall'avanzare della desertificazione e impoveriti da colture inadeguate.

Grave è anche la permanente carenza di infrastrutture essenziali per la raccolta e la conservazione dell'acqua e di efficienti sistemi di irrigazione.

Sempre di più l'approvvigionamento idrico, elemento indispensabile di un'agricoltura fiorente, appare come un problema strategico: bisogna mirare ad una gestione razionale di questa risorsa, che deve essere oggetto di collaborazione e non di conflitto fra i Paesi.

Lo sviluppo rurale è al cuore della rinascita dell'Africa.

Ne è ben consapevole la FAO, che ha impegnato la sua esperienza e le sue risorse per l'attuazione del programma di sviluppo agricolo della NEPAD.

*Signor Direttore Generale,*

L'Italia sostiene senza riserve gli sforzi della FAO. Il nostro programma di cooperazione con l'Organizzazione è tra i maggiori che conduciamo all'interno del sistema delle Nazioni Unite; esso si concentra sulla sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, l'assistenza alle politiche agricole, gli aiuti di emergenza.

L'Italia accompagna a tale azione un crescente impegno finanziario a favore dei programmi per la sicurezza alimentare della FAO, dell'IFAD e del PAM.

Il contributo italiano al Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi sarà innalzato da 100 a 130 milioni di euro nel prossimo biennio. Si aggiunge, in questo campo, l'opera benemerita di efficienti Associazioni di volontariato.

L'Italia è fortemente impegnata anche nella cooperazione sanitaria, nella ricerca biomedica e nei progetti di tutela ambientale.

I nostri centri di ricerca sono tra i più attivi nella formazione e nel trasferimento di tecnologie avanzate ai Paesi in via di sviluppo. Ricordo che

questa è la missione specifica degli Istituti scientifici di Trieste, nati nell'alveo e nello spirito delle Nazioni Unite, che l'Italia ha voluto e largamente finanziata. Scienza e tecnologia sono strumenti essenziali per lo sviluppo rurale.

Il settore agricolo, tuttavia, potrà realizzare appieno il suo potenziale solo se i prodotti dei Paesi in via di sviluppo potranno accedere liberamente ai mercati dei Paesi industrializzati.

La positiva conclusione del Doha Round consentirebbe, secondo le stime della Banca Mondiale, di strappare alla povertà oltre cento milioni di persone.

Ci avviciniamo alla Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio di Hong Kong. Non possiamo negare ai Paesi emergenti e ai Paesi poveri le opportunità del commercio internazionale, sulle quali si fonda tanta parte della nostra prosperità.

*Signor Direttore Generale,*

da oltre mezzo secolo la FAO si batte al fianco dei poveri, di coloro che soffrono la fame. Non vi è missione più nobile; non vi è compito che meglio rifletta lo spirito e la lettera della Carta delle Nazioni Unite, che impegna gli Stati membri ad impiegare gli «*strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli*».

La costruzione di un ordine mondiale più giusto è, in primo luogo, un imperativo morale. Ma non è solo questo: un mondo nel quale i benefici del progresso scientifico e della crescita economica siano ripartiti in modo più equo è anche un mondo più sicuro per tutti.

Una società che spende centinaia di miliardi in armamenti e consente che ogni anno muoiano di fame cinque milioni di bambini è una società malata di egoismo e di indifferenza.

Dobbiamo colmare il solco - fatto di ingiustizia e di disperazione - che divide Paesi ricchi e Paesi poveri; da esso traggono origine e alimento i fenomeni che minacciano la sicurezza di tutti noi: l'estremismo, il fondamentalismo, l'odio etnico.

A New York, lo scorso settembre, i leader mondiali ne hanno preso atto e hanno solennemente rilanciato l'alleanza solidale tra Nord e Sud per vincere la povertà.

È un impegno che non può essere disatteso: ne dipende in larga misura la convivenza pacifica tra i nostri popoli nei prossimi decenni.

*Signor Direttore Generale,  
Signori Delegati,  
Signore e Signori,*

la povertà e la fame sono i più antichi nemici dell'umanità. Per la prima volta nella storia disponiamo dei mezzi per sconfiggerli: abbiamo le risorse economiche, la tecnologia e il sostegno dell'opinione pubblica.

Dipende soltanto da noi.

## G5

**Riunione dei Ministri degli Interni del G5**

(Granada, 14-15 marzo)

I Ministri degli Interni di Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna si sono riuniti informalmente, dal 14 al 15 marzo, a Granada, per discutere di alcuni temi fondamentali riguardanti la sicurezza quali la lotta al terrorismo e l'immigrazione illegale.

L'incontro tra questi Ministri degli Interni del G5 è stata coordinata dal Ministro spagnolo Josè Antonio Alonso. Per l'Italia era presente il Ministro degli Interni, on. Giuseppe Pisanu.

Tra gli obiettivi dell'incontro di Granada vi era quella di verificare i progressi realizzati nel settore della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata ed alla immigrazione illegale.

I Ministri dell'Interno dei cinque Paesi hanno discusso le proposte per mettere in campo strumenti sempre più efficaci per la prevenzione e la lotta al terrorismo, nella consapevolezza che - come è stato sottolineato da una Nota del Viminale alla vigilia della riunione informale - «nelle società multiculturali occorre anche una maggiore integrazione di tutti gli immigrati regolari che rispettano le leggi ed i principi che regolano la nostra vita democratica». (ANSA)

**GIORNATA DELL'ASIA E DEL PACIFICO****Intervento del Sottosegretario agli Esteri Boniver  
alla «Giornata dell'Asia e del Pacifico»**

(28 novembre)

È con vivo piacere che mi accingo ad inaugurare i lavori della «Giornata dell'Asia e del Pacifico», che costituisce nella storia dei rapporti dell'Italia con tali aree continentali un avvenimento di notevole importanza simbolica, visto che si tiene per la prima volta in questo formato ufficiale.

In realtà, quest'ultimo anno è stato molto denso di eventi significativi che hanno avvicinato il nostro Paese agli Stati dell'Asia e del Pacifico, e quindi penso che possiamo parlare con orgoglio di "Anno dell'Italia" in Oriente: un anno che parte con l'importantissima visita del Capo dello Stato in Cina nel dicembre scorso, e prosegue subito dopo, in febbraio, con la visita del Presidente della Repubblica in India, occasioni di enorme portata alle quali ho avuto il piacere e l'onore di partecipare.

Un anno durante il quale abbiamo rafforzato la nostra qualificata presenza in Afghanistan, Paese in cui abbiamo intensificato il nostro impegno

per la ricostruzione delle istituzioni democratiche, contribuendo all'organizzazione delle prime elezioni libere dopo decenni di guerra; abbiamo espanso le nostre attività nel settore della riforma della Giustizia, in cui l'Italia è il Paese leader; abbiamo assunto il Comando della Forza di pace ISAF fino alla primavera del prossimo anno ed abbiamo avviato, nuove, interessanti iniziative di cooperazione soprattutto nella regione di Herat.

Un anno in cui l'Italia ha intrapreso iniziative diplomatiche per quanto riguarda la ripresa del dialogo fra le due Coree, come la mia visita nei due Paesi a luglio scorso, o il recente seminario di Como incentrato sul dialogo intercoreano, sulla normalizzazione della situazione nella Corea del Nord e sul sostegno ai negoziati multilaterali per una soluzione della questione nucleare.

Un anno di sforzi in favore della riconciliazione nazionale in Sri Lanka, e per la ripresa di un dialogo fra Myanmar ed i Paesi europei. Anche per quanto riguarda gli Stati Insulari del Pacifico, abbiamo assistito ad un intensificarsi del nostro sostegno al Fondo della FAO per la sicurezza alimentare in quelle aree, ed abbiamo inoltrato ai Paesi che fanno parte del Pacific Island Forum una nostra richiesta per ottenere lo status di osservatore in tale organismo, per seguire più da vicino gli sviluppi regionali.

Un anno in cui siamo tempestivamente ed efficacemente intervenuti nei Paesi colpiti dallo Tsunami, a sostegno delle popolazioni tragicamente colpite dal maremoto, ed abbiamo velocemente avviato la ricostruzione, assieme alle competenti autorità locali. Un anno in cui, di fronte a situazioni di emergenza indotte da calamità naturali, l'azione dell'Italia in Asia si è caratterizzata per la significativa entità e per la prontezza degli interventi umanitari, da ultimo a seguito del grave terremoto in Pakistan. Ho avuto l'occasione di vedere personalmente la devastazione provocata da queste due immani tragedie.

D'altra parte, la nostra rinnovata attenzione per i Paesi dell'Oriente ha radici profonde ed antichissime. Basti pensare che i primi europei a percorrere le vie dell'Estremo Oriente furono missionari come Giovanni da Pian del Carpine o Giovanni da Montecorvino, o, più tardi il Marignolli, e mercanti come - il più celebre - Marco Polo, o come Francesco Balducci Pegolotti, autore nel 1335 del primo libro di geografia commerciale, nel quale sono raccolte informazioni precise sulla via della seta a beneficio di altri mercanti.

Per diversi secoli l'Oriente, le sue ricchezze e la sua cultura furono conosciute in Europa grazie ai viaggiatori italiani e città come Genova e soprattutto Venezia hanno raccolto ogni notizia in provenienza da quelle lontane regioni e l'hanno propagata fra le capitali europee. Vi era alla Corte dei Khan mongoli una nutrita colonia di italiani, non solo mercanti e missionari, ma anche apprezzati consiglieri, messi e latori di ambascerie di Pontefici e principi. Tra questi possono citarsi Arnaldo di Savignano e Buscarello di Genova. Talmente stretti erano i rapporti tra la corte mongola e quella romana, che il Khan Arghum fece battezzare il figlio Nicola in onore di Papa Nicolò IV. Genovesi e veneti, come Nicolò de Conti, aprirono nuove vie verso l'India, attraverso lo stretto di Ormuz, e giunsero in Indonesia e a Sumatra. Su

tali vie, in collaborazione con i portoghesi, si inserirono sempre di più anche banchieri ed armatori fiorentini e bolognesi, quali Giovanni da Empoli o Lodovico da Varthema.

Nei secoli, il sapere trasmesso da questi personaggi o, successivamente, da Matteo Ricci e dai suoi discepoli ha creato in Italia un'importante tradizione di studi sull'Asia e sul Pacifico, tuttora fiorente grazie ad istituti quali l'IsIAO, l'Università Orientale di Napoli o la Ca' Foscari di Venezia. Si tratta di un patrimonio di conoscenza che costituisce uno strumento importante per riannodare ora i fili di un rapporto così antico ed articolato e per proiettarlo nel futuro.

L'Italia guarda infatti oggi con rinnovata attenzione all'Asia e al Pacifico, fiduciosa di poter costruire insieme un futuro di cooperazione mutualmente vantaggioso. Il rapporto tra l'Italia e l'Oriente è un rapporto solido e con straordinarie prospettive di crescita, che consideriamo fondamentale, nella consapevolezza dell'eccezionale slancio vitale in termini economici, ma anche politici e culturali, che proviene dai vostri Paesi.

L'Italia intende raccogliere senza esitazioni la "sfida asiatica", con una molteplice serie di iniziative sul piano politico, economico e culturale. L'organizzazione dell'ambiziosa manifestazione "anno dell'Italia in Cina", nel 2006, mi sembra un ottimo esempio di come il nostro Paese desideri farsi conoscere ed apprezzare meglio, sotto tutti i profili, dai nostri amici cinesi, ma più in generale dai nostri amici asiatici, visto tra l'altro che alcune iniziative saranno fatte probabilmente circolare negli Stati vicini.

La poderosa crescita, in questi ultimi anni, di giganti come la Cina e l'India, talmente impetuosa che talora i politologi riuniscono le due grandi entità statuali nel suggestivo ed efficace neologismo di "CHINDIA", non ci deve infatti far trascurare altri importanti miracoli asiatici con cui l'Italia è chiamata a rapportarsi, come ad esempio gli Stati del Sud Est asiatico, riuniti nell'organizzazione regionale Asean, o altri Paesi che, in fasi successive, hanno ampliato il novero degli Stati di nuova industrializzazione. Grazie a tassi di crescita medi annui tra il 6 ed il 10%, all'inizio del XXI secolo la produzione dei Paesi asiatici è arrivata a coprire circa il 25% del PIL mondiale (nel 1965 tale quota era inferiore al 9%), consentendo alla regione di incorporarsi a pieno titolo nel binomio Europa-America e sottraendo all'Occidente l'esclusiva del concetto di "modernizzazione". La maggior parte dei Paesi che nel corso del XX secolo è transitata da una condizione di sottosviluppo ad una di sviluppo si trova nel continente asiatico. Se si pensa che l'Occidente per ottenere risultati analoghi ha impiegato circa un secolo e mezzo, si comprende perché si parli di "miracolo asiatico", un miracolo peraltro "contagioso", nel contesto di una dinamica positiva tuttora in corso.

Un grande Stato democratico come l'Italia, membro del G8, vuole essere sempre più un attore "globale", ed è pertanto chiamato sempre più a rapportarsi con le molteplici realtà asiatiche e del Pacifico. Credo che siano esattamente questi i presupposti sui quali il Governo italiano ha avviato le apprezzate iniziative diplomatiche che ho citato in apertura del mio intervento. Tali iniziative, che, come ho accennato, mi pare siano tenute in alta considerazione non solo dai Paesi asiatici più direttamente interessati, e dai

loro vicini, ma anche dai nostri partner europei ed internazionali, ci accreditalo sempre di più quali interlocutori affidabili e sinceri sugli scenari asiatici, dove dobbiamo continuare a proporre idee, progetti, eventuali soluzioni a lunghi conflitti e ad antiche incomprensioni, proprio perché non abbiamo pesanti eredità storiche e coloniali sul continente, ed abbiamo un occhio libero da pregiudizi e preconcetti.

In questo compito ritengo ci siano di aiuto i valori fondanti della società italiana, che sono dei valori che consideriamo universali. Essi ci hanno sostenuto nella costruzione di uno Stato unitario, che ha dato piena espressione alla nazione italiana che in meno di un secolo e mezzo di storia ha saputo innalzarsi al rango di attore globale. Una nazione dunque forte, ma desiderosa di promuovere la pace ed il mutuo rispetto fra i popoli, una nazione che crede nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e nel multilateralismo della politica estera ed è dunque pronta a confrontarsi e a partecipare ad uno sforzo comune nelle istituzioni multilaterali. Riteniamo che la vocazione universale della Comunità Internazionale sia incardinata nel sistema delle Nazioni Unite, che deve esprimere valori comuni a tutte le nazioni. L'Italia condivide con i Paesi asiatici l'obiettivo di rendere sempre più efficiente e democratico il funzionamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nell'ambito della quale ogni Paese, grande o piccolo che sia, possa far sentire la propria voce con dignità e dovuto rispetto, ed al contempo possa dare il proprio particolare apporto al rafforzamento della pace e della sicurezza internazionali. In tale prospettiva, le proposte di riforma dell'ONU devono riposare su un ampio consenso fra gli Stati membri, a garanzia del fatto che qualsiasi riforma si intenda perseguire, essa deve presentare fin dall'inizio prospettive solide e durature.

L'Italia intende inoltre continuare a rafforzare il dialogo tra i Paesi ASEM intorno ai tre pilastri del dialogo stesso (politica, economia e cultura), cercando di apportare il proprio contributo all'individuazione di strategie che possano meglio assicurare i seguiti concreti ai numerosi incontri e conferenze promossi nei vari settori e di pervenire ad una razionalizzazione delle iniziative ASEM. L'Italia è convinta della necessità di approfondire i nessi tra tecnologia, commercio e finanza tra Europa ed Asia al fine di creare interessi comuni capaci di evolversi verso nuove forme di cooperazione, che possano sfociare in un livello superiore di istituzionalizzazione del dialogo euro-asiatico.

In un contesto internazionale nel quale gli Stati vanno aggregandosi dando forma ad organismi regionali con competenze sempre più estese - e penso non solo al processo di integrazione europea, ma anche agli sforzi che in tal senso si stanno realizzando nel continente americano con il NAFTA ed il MERCOSUR - l'Italia guarda con grande interesse ai processi di integrazione regionale in Asia e nel Pacifico ed al sempre maggiore coinvolgimento dei Paesi dell'area nell'economia globale: l'esperienza asiatica insegna che la globalizzazione può essere accompagnata da un sostenuto sviluppo e dal miglioramento delle condizioni di vita di centinaia di milioni di persone, situazione che auspico vivamente possa favorire pace e stabilità.

L'Italia guarda ai Paesi asiatici come partner sempre più importanti. Essa non intende esportare solo beni e servizi, ma è pronta a mettere a di-

sposizione il suo patrimonio culturale, politico e giuridico, consapevole che i tratti distintivi del "genio italiano" hanno suscitato nei secoli e suscitano tuttora ammirazione e tuttora rendono vincente l'architettura, la moda ed il design italiano nel mondo.

Dal confronto tra tradizione e creatività, che senza dubbio ci accomuna ai Paesi asiatici, possono scaturire grandi sinergie. Sta dunque alle due parti intraprendere la via fruttuosa dell'incremento degli investimenti, delle transazioni e dei progetti congiunti, nonché di collaborazioni innovative nelle arti e nella cultura. Il modello di sviluppo italiano è caratterizzato da un assetto diversificato e agile ed è sorretto da esperienza, professionalità, inventiva e capacità di interpretare le tendenze dei mercati. I nostri distretti industriali costituiscono un modello di sviluppo che presenta ottime possibilità di essere replicato nei mercati emergenti dell'Asia, come dimostrato dall'iniziativa di sempre più numerosi imprenditori italiani.

Sono fermamente convinta che la straordinaria crescita sperimentata da un numero crescente di Paesi dell'Asia e che pure preoccupa non pochi osservatori del vecchio continente costituisca in realtà una opportunità unica per le nostre imprese e per i nostri operatori. Ben lungi dal chiuderci di fronte all'espansione dei mercati asiatici, dobbiamo esservi presenti, per costruire una trama di collegamenti che contribuisca a creare opportunità economiche di reciproco vantaggio, ma che aiuti anche a creare un mondo più interconnesso, stabile e prospero.

A tale proposito, l'Italia non trascura il fatto che l'Asia ed il Pacifico conoscono una situazione di grandi disparità di sviluppo e benessere, fattore di tensioni e instabilità a livello regionale. La crescita economica non deve andare a scapito delle fasce più deboli della popolazione e politiche sociali giuste ed equilibrate sono un correttivo necessario ed indispensabile su cui costruire società moderne e solide. L'Italia guarda dunque con ottimismo agli sforzi di molti Paesi della regione sinceramente impegnati nell'opera di consolidamento delle loro istituzioni democratiche, secondo tempi e modalità e con risultati che variano da Paese a Paese, e che appaiono oggi più attenti alle reali esigenze ed aspettative che sorgono dalle società civili.

Siamo pronti ad intensificare il dialogo politico con i Paesi dell'Asia e del Pacifico, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, consapevoli e rispettosi delle peculiarità di ogni singolo Paese, ma altrettanto convinti che la democrazia, la libertà ed il rispetto dei diritti umani costituiscono le premesse indispensabili al conseguimento di qualsivoglia tipo di sviluppo equo e duraturo.

L'Italia continuerà pertanto a fornire assistenza tecnica ai Paesi dell'Asia meridionale, sud-orientale, e del Pacifico, sia attraverso il canale bilaterale che quello multilaterale, favorendo il cammino di tali Paesi verso lo sviluppo economico e sociale.

D'altra parte, il mondo globalizzato del XXI secolo è un mondo nel quale le sfide cui siamo confrontati sono sfide globali e necessitano di cooperazione internazionale e di solidarietà. Penso alla violenza alimentata da conflitti irrisolti, alla proliferazione nucleare, ma, soprattutto, al fenomeno del

terrorismo, che colpisce in Europa come in Asia, creando sconcerto, insicurezza e panico fra popolazioni inermi. Esso va affrontato e sconfitto insieme, perché è anche tramite la concertazione e la solidarietà internazionale che le reti del terrore, operanti capillarmente in diversi continenti, possono essere debellate. Partendo dall'assunto che la pace e la sicurezza sono indivisibili, considerando che la minaccia terroristica è una minaccia globale e che non vi sono Stati, Governi o popolazioni che possono considerarsi al riparo da essa, dobbiamo lavorare insieme nella repressione di questo fenomeno.

Dobbiamo insieme investire nella prevenzione di questo male, evitando che radicalismi e fanatismi possano prendere piede nelle nostre società. L'Italia, culla della civiltà cattolica, ma anche crocevia delle grandi religioni monoteiste, ha una vocazione spiccata per il dialogo interculturale ed inter-religioso. È un tema sul quale siamo sicuramente interessati a confrontarci con l'Asia, terra di incontro ove convivono le grandi religioni orientali - Confucianesimo, Buddismo, Induismo e Taoismo - l'Islam e la Cristianità. È una convivenza che presenta localmente alcune situazioni di tensione, ma da un punto di vista globale, è una grande lezione di tolleranza e di dialogo che proviene dai vostri Paesi e che ci accomuna.

L'Italia è pronta ad incontrarsi con le culture, con le religioni, con i popoli dell'Asia e del Pacifico, con la consapevolezza matura e cosciente che grazie al dialogo ed al confronto con civiltà e culture diverse si giunge ad un livello superiore di conoscenza, di comprensione e di reciproco rispetto: l'esperienza di decine di migliaia di cittadini asiatici regolarmente residenti nel nostro Paese durante questi ultimi anni ci ha ampiamente convinti di questo.

*Signori Ministri,  
Capi Delegazione,  
Signori Ambasciatori,*

celebriamo oggi un rapporto antico e solido, che intendiamo rinnovare e proiettare con decisione e ottimismo nel futuro. Auspico vivamente che in tale ambizioso intendimento l'Italia possa contare su di voi, e posso rassicurarvi che i vostri Paesi possono certamente contare su di noi.

Mi auguro altresì che questa iniziativa diventi un collaudato appuntamento annuale; un'opportunità per tracciare un breve bilancio, di volta in volta, delle nostre iniziative in Oriente, e per aggiornarle puntualmente rispetto alle concrete esigenze che si manifestino, in modo da poter offrire il contributo italiano ad una crescita asiatica che continui sì ad essere dirompente, ma al tempo stesso equilibrata e pacifica. Tenendo sempre presente che la pace, nel suo significato più elevato, è molto di più che l'assenza di conflitti; e che la prosperità, a bene vedere, è molto di più di un prodotto nazionale lordo in crescita.

Prima di concludere e di cedere la parola agli altri illustri relatori, permettetemi un sentito ringraziamento all'«Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente» che ha collaborato con il Ministero degli Affari Esteri per la realizzazione di questa iniziativa e che con il suo costante lavoro fornisce un ap-

prezzato ed importante contributo al rafforzamento delle relazioni tra l'Italia ed i Paesi dell'area.

(Dal sito della Farnesina)

## G8

### Vertice dei Capi di Stato e di Governo

(Gleneagles, 6-8 luglio)

Si sono svolti a Gleneagles dal 6 all'8 luglio i lavori del G8: per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio on. Berlusconi.

Il Vertice, dedicato in particolare al Cambiamento climatico ed agli aiuti all'Africa, è stato funestato dall'attentato terroristico a Londra.

A tale proposito i partecipanti hanno sottoscritto una dichiarazione, di cui si riporta qui di seguito il testo.

1. Noi, leaders dei paesi G8, siamo uniti nel condannare gli attacchi terroristici di Londra nei termini più forti. Esprimiamo profondo cordoglio alle vittime e alle loro famiglie. Assicuriamo al popolo britannico la nostra solidarietà nella lotta continua contro il terrorismo. Denunciamo tutti gli atti terroristici come atti criminali, e reiteriamo che no vi è né scusa né giustificazione per tale carneficina. Come abbiamo detto ieri, insieme con altri leaders, siamo impegnati a combattere la povertà e a salvare e migliorare la vita umana. I fautori degli attacchi perpetuati ieri erano impegnati a distruggere la vita. Risponderemo in modo risoluto, in unisono e in modo severo, a questa sfida globale e lavoreremo per portare i terroristi, ovunque essi si trovino, dinnanzi alla giustizia.

2. Abbiamo intrapreso iniziative per impedire l'accesso dei terroristi ed altri criminali alle armi di distruzione di massa, rafforzare la volontà politica internazionale di combattere il terrorismo, proteggere le fonti di materiale radioattivo e - come annunciato a Sea Island - facilitare i viaggi e assicurare la sicurezza. Oggi ci impegniamo a intraprendere nuovi sforzi congiunti. Lavoreremo per migliorare la condivisione di informazione sul movimento transfrontaliere dei terroristi, per valutare e affrontare la minaccia all'infrastruttura dei trasporti, e a promuovere le migliori pratiche per la sicurezza ferroviario e metropolitana. Lasciamo Gleneagles con un rinnovato impegno a lavorare insieme ai partners. Continueremo inoltre a lavorare con i partner nelle Nazioni Unite e di altri importanti consessi internazionali e regionali e accogliamo con favore gli sforzi del Segretario generale per la definizione di una strategia completa delle Nazioni Unite contro il terrorismo.

*Smantellare il terrorismo ora*

3. L'imperativo immediato è di ridurre la minaccia posta dagli individui già impegnati in attività terroristiche. Abbiamo ottenuto un discreto

successo, ma dobbiamo continuare a intensificare i nostri sforzi. Lavoriamo senza sosta per individuare terroristi, conosciuti o sospetti, e dei loro collaboratori, impedire loro l'accesso a finanziamenti, smantellare le loro reti, eliminare i porti sicuri e consegnarli alla giustizia. A livello collettivo stiamo migliorando la comprensione comune della minaccia, valutando i legami fra criminalità e terrorismo e analizzando le modalità con cui i terroristi preparano gli attentati.

4. I terroristi operano in modo flessibile e internazionale e anche noi dobbiamo fare altrettanto. Le risposte dei governi, delle forze di polizia e di intelligence devono essere coordinate fra loro in modo efficace, tanto all'interno degli stati che a livello internazionale. La cooperazione fra servizi di informazione e sicurezza nazionali ed esteri deve essere ulteriormente migliorata. Le forze dell'ordine, i servizi di intelligence e gli analisti, i responsabili delle politiche e gli operatori pratici devono collaborare e condividere le informazioni. In seno al G8, abbiamo sviluppato un linguaggio comune sui prodotti di intelligence, promosso la condivisione dei dati sui terroristi, soprattutto per impedirne gli spostamenti, e individuato procedure per estrarre intelligence antiterroristica dai documenti e da altre forme di informazione.

*Impedire la nascita di una nuova generazione di terroristi*

5. Per riuscire nel nostro intento nel lungo termine, non dobbiamo solo smantellare le attività terroristiche in atto: è altrettanto importante impedire che altre persone si uniscano al terrorismo. La conoscenza dei terroristi e delle loro reti ci aiuterà a capire perché queste persone aderiscono al terrorismo. Insieme, stiamo analizzando le motivazioni che spingono gli individui a scegliere il canimino della violenza e come, per esempio, i terroristi usano Internet per promuovere il radicalismo e promuovere il reclutamento.

6. I conflitti, l'oppressione e la povertà non scusano né giustificano il terrorismo: la grande maggioranza delle persone afflitte da tali problemi non sceglie la strada della violenza. Il terrorismo acuisce, spesso deliberatamente, i problemi che pretende di volere risolvere. È nostro dovere fare il possibile per risolvere i conflitti, contrastare l'oppressione, ridurre la povertà e promuovere la buona *governance*. Dobbiamo promuovere i diritti politici e sociali e le riforme democratiche, contrastare l'intolleranza, incoraggiare il dibattito pubblico e la tolleranza nell'istruzione e promuovere la comprensione fra culture. Questi obiettivi hanno un'importanza implicita, ma serviranno anche a contrastare la propaganda dei terroristi. Uno dei nostri compiti principali è di collaborare con la società civile per promuovere il totale rifiuto del terrorismo da parte della popolazione.

*Proteggere le comunità dagli attentati terroristici*

7. Oltre a ridurre la minaccia terroristica, dobbiamo ridurre la nostra vulnerabilità agli attentati. Dobbiamo diventare un obiettivo più difficile

tanto all'interno dei nostri confini che all'estero mediante un sistema di sicurezza più protettivo.

8. A Sea Island, abbiamo annunciato la **Secure and Facilitated International Travel Initiative (SAFTI)** - un piano d'azione in 28 punti, che abbiamo in gran misura già attuato. Negli ultimi dodici mesi, il G8 ha lavorato alle misure per contrastare gli attentati all'aviazione usando missili terra aria, per limitare la proliferazione e il traffico di tali armi e migliorare la sicurezza degli aerei. Stiamo affinando le attività per lo screening dei passeggeri e dei bagagli agli aeroporti, e l'attuazione dei regimi di sicurezza nell'aviazione da parte degli Stati. Abbiamo contribuito a diffondere le migliori pratiche sull'utilizzo di «sceriffi del cielo», istituito una rete di punti di contatto per la sicurezza nell'aviazione dei G8. Stiamo inoltre intensificando la cooperazione contro le frodi di identità transnazionali e abbiamo sviluppato una metodologia per valutare la sicurezza portuale. Continueremo a intensificare e ampliare la cooperazione, incoraggiando il coinvolgimento attivo delle competenti organizzazioni internazionali, per migliorare gli standard internazionali di sicurezza dei trasporti.

*Minimizzare le conseguenze degli attentati*

9. Dobbiamo inoltre essere ben preparati a ridurre al minimo i costi umani ed economici degli attentati terroristici. Governi e imprese devono disporre di piani di continuità operativa, comprensivi della protezione efficace dei sistemi economici e finanziari. L'opinione pubblica dovrà essere tenuta informata e, ove necessario, allertata e avvertita. Abbiamo lavorato insieme alla definizione delle migliori pratiche per rispondere agli attentati terroristici, in particolare con armi chimiche, biologiche e radiologiche. Abbiamo convenuto dei principi per rispondere alle crisi, tenuto esercitazioni a livello di G8 sulla protezione delle infrastrutture critiche e stiamo condividendo le migliori pratiche sulla gestione dei siti passibili di attacco.

*La minaccia terroristica e i diritti individuali*

10. Molti terroristi aspirano a utilizzare la violenza su ampia scala, e alcuni addirittura ad usare armi di distruzione di massa. La nostra risposta deve rimanere proporzionata nel rispetto dei nostri comuni valori democratici. Dobbiamo proteggere gli individui pur sostenendo i diritti umani, conformemente a diritto internazionale. Esprimiamo la nostra più profonda compassione a quanti sono stati feriti o privati dei loro cari da attentati terroristici.

*Costruire capacità internazionali*

11. Ci impegniamo a collaborare con le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali e regionali per costruire la volontà politica e la

capacità di altri paesi per contrastare il terrorismo. Dalla sua creazione a Evian, il CounterTerrorism Action Group (CTAG) ha massimizzato l'impatto delle risorse coordinando l'assistenza antiterroristica ovunque tale assistenza è necessaria. Collabora con il Gruppo d'azione finanziaria internazionale (GAFI) e le istituzioni finanziarie internazionali per contribuire a combattere il finanziamento ai terroristi. A oggi, si è concentrato in particolare sul miglioramento del coordinamento in Africa e nel Medio Oriente. Nel resto dell'anno si concentrerà sul sud-est asiatico. L'impegno delle organizzazioni regionali è fondamentale per i nostri sforzi. I meccanismi regionali contro il terrorismo e i centri di eccellenza devono ricevere risorse adeguate.

#### *Rafforzare la collaborazione internazionale*

12. Accogliamo con favore l'adozione della Convenzione internazionale per la soppressione degli atti di terrorismo nucleare, promossa dalla Federazione russa, e auspichiamo una sua tempestiva entrata in vigore. Invitiamo i nostri partner al vertice delle Nazioni Unite di settembre a ribadire la chiara condanna della comunità internazionale degli atti terroristici. Esortiamo inoltre i nostri partner a trarre vantaggio dal rinnovato impulso delle Nazioni Unite e a concludere rapidamente la stesura della Comprehensive Convention for the Suppression of International Terrorism. Questi strumenti integreranno l'ampio quadro di riferimento giuridico delineato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dalle dodici convenzioni e protocolli ONU contro il terrorismo. Esortiamo un'adozione universale a tutti questi obblighi, norme e standard internazionali. È vitale che gli stati si impegnino pienamente con il Consiglio di sicurezza nel monitorare la loro attuazione.

#### *Conclusioni*

13. Oggi, ci impegniamo a nuovi sforzi congiunti per promuovere la nostra cooperazione contro il terrorismo. Questi comprenderanno attività per migliorare la condivisione delle informazioni sui movimenti dei terroristi attraverso i confini internazionali; valutare e affrontare la minaccia alle infrastrutture di trasporto; promuovere le migliori pratiche per la sicurezza ferroviaria e dei trasporti pubblici metropolitani. Continueremo a rafforzare e ampliare la nostra cooperazione e riferiremo sui nostri progressi a San Pietroburgo nel 2006.

14. In qualità di leaders dei paesi G8, ci impegniamo a mantenere l'impegno necessario per individuare e ridurre la minaccia terroristica, promuovere la libertà e la sicurezza, proteggere la democrazia e assicurare lo stato di diritto. Esortiamo tutti gli stati ad unirsi a noi in questa impresa fondamentale.

(Dal sito del G8)

## INCE

**Riunione ministeriale INCE**  
(Tatranska Lomnica, 27 maggio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giuseppe Drago, ha guidato il 27 maggio la delegazione italiana in Slovacchia, a Tatranska Lomnica, alla riunione ministeriale dell'INCE che rappresenta il più antico esercizio di cooperazione regionale, risalente ad un'iniziativa italiana del novembre 1989 (riunisce attualmente, oltre all'Italia, l'Austria, l'Ungheria, l'Albania, la Bielorussia, la Bosnia-Erzegovina, la Bulgaria, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Macedonia, la Moldava, la Polonia, la Romania, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ucraina).

Nel suo intervento il Sottosegretario ha fatto riferimento agli sviluppi più significativi registrati nella regione nell'ultimo anno dopo lo storico allargamento della UE che ha interessato cinque paesi membri dell'INCE. «L'Ucraina» - ha osservato Drago - «è uscita rafforzata dal sofferto periodo elettorale di fine anno ed inizio 2005, dimostrando una grande maturità politica ed un'autentica volontà di rinnovamento democratico». In Moldova - ha sottolineato il Sottosegretario - «le recenti elezioni parlamentari e la conseguente riconferma del Presidente Voronin hanno evidenziato la fiducia riposta dalla maggioranza della popolazione nella linea di continuità rappresentata dalla attuale dirigenza politica». Drago ha anche evidenziato che «il problema più urgente da affrontare e, auspicabilmente, da risolvere rimane quello della Transnistria, un «conflitto congelato».

I Balcani «permangono per noi» - ha proseguito Drago - un'area di prioritaria importanza, ancor più alla vigilia delle importanti scadenze dei prossimi mesi, relative al Kosovo e alla Bosnia-Erzegovina. In Kosovo, l'Italia sostiene la ricerca di una formula di compromesso tra le parti, che, escludendo il ritorno allo status quo ante il 1999, dovrà fondarsi su determinati capisaldi quali il necessario coinvolgimento di Belgrado nell'adozione delle scelte, l'acquisto da parte dell'UE di crescenti quote di responsabilità, la realizzazione di concreti avanzamenti in tema di standard e di decentramento».

In Serbia e Montenegro, Drago ha sottolineato che «constatiamo con soddisfazione che la prospettiva europea sta contribuendo ad innestare una dinamica favorevole, in particolare per quanto concerne la collaborazione con il Tribunale dell'Aja». Mentre in Bosnia-Erzegovina, - ha fatto notare Drago - «il consolidamento di un contesto stabilizzato crea le premesse per il superamento del quadro istituzionale tracciato dieci anni fa a Dayton, nel senso di una maggiore responsabilizzazione delle autorità bosniache. «Anche l'Albania - ha detto Drago - ha compiuto in questi ultimi anni sensibili progressi nel processo di riforme interne; ulteriori passi avanti sono tuttavia necessari, soprattutto per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata ed i traffici illeciti.

Seguiamo con attenzione le elezioni politiche del prossimo luglio cui la stessa UE accorda un significato particolare per valutare il quadro generale albanese, in vista dell'avvicinamento a Bruxelles». Per concludere l'elenco Drago ha fatto riferimento alla Macedonia, in cui «partendo da una situazio-

ne di sostanziale guerra civile nel 2001, sono stati realizzati progressi rilevanti grazie a un piano di decentramento propiziato dall'UE»; e alla Croazia, dove «nonostante i significativi avanzamenti nel processo di avvicinamento all'UE e alla NATO, che l'Italia continua fortemente a sostenere, permane l'esigenza della piena collaborazione con il Tribunale dell'Aja».

Drago ha poi ricordato «come l'INCE sia diventata, anche grazie al costante impegno finanziario dell'Italia, una organizzazione sempre più attiva ed efficace nei suoi aspetti operativi. Nel solo 2004 il Fondo di Cooperazione ha cofinanziato ben 51 progetti con un impegno complessivo di circa 700.000 Euro pari al 12,15% del costo totale superiore a 5 milioni di Euro». Drago ha anche evidenziato come «il Fondo di Solidarietà teso a favorire la partecipazione alle varie attività da parte degli Stati membri economicamente più deboli è stato adeguatamente potenziato. Fondi ad hoc sono stati stanziati per le attività scientifiche, con un particolare riguardo allo sviluppo della rete universitaria INCE che comporta ricadute positive sulla mobilità di studenti e docenti e delle conoscenze afferenti al settore economico, alla pubblica amministrazione e alla tecnologia informatica. Si sta elaborando - ha aggiunto Drago - in questi giorni il testo di un Protocollo di Cooperazione tra la rete universitaria INCE e quella UNIADRION dell'Iniziativa Adriatico Ionica che estenderà i rapporti tra i diversi programmi di ricerca, sviluppo e alta formazione a valenza regionale, favorendo così le sinergie e limitando duplicazioni e sovrapposizioni. Anche le iniziative di cooperazione finanziate attraverso l'Italian Trust Fund custodito presso la BERS a Londra, sono state numerose e molto positive alla luce dei risultati».

Drago ha anche ricordato come la quasi totalità del bilancio dell'INCE dipende da sempre dai contributi italiani e che «anche per quest'anno abbiamo confermato il nostro impegno». Il Sottosegretario ha concluso osservando che «il Documento Finale che approviamo oggi contiene una elencazione precisa dei nuovi compiti e le sfide del futuro. Eliminare le barriere di divisione, sostenere la cooperazione regionale e transfrontaliera, proteggere le minoranze, lottare contro la corruzione e le nuove forme di criminalità organizzata, appoggiare lo sviluppo e sostenere le economie più deboli sono soltanto alcuni dei settori nei quali l'INCE è chiamata ad operare».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

## ITALIANI NEL MONDO

### **Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i partecipanti al «Primo Convegno Internazionale dei Missionari italiani nel mondo»**

(Roma, 24 febbraio)

Il Presidente Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Ministro per gli Italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, accompagnato da una

delegazione di partecipanti al «Primo Convegno Internazionale dei Missionari nel Mondo». Nel corso di tale incontro il Capo dello Stato ha tenuto il seguente discorso.

*«Caro Ministro Tremaglia,  
Eccellenza Monsignor Belotti,  
Missionari, Consoli tutti che siete qui riuniti,*

rivolgo a tutti un caloroso saluto e un convinto apprezzamento per l'orgoglio e la dedizione con cui coltivate e difendete il patrimonio di valori che, ovunque nel mondo, è pilastro e fondamento della nostra identità culturale.

Nato nel corso del '500 e del '600 il Movimento Missionario Italiano si è sviluppato in tutti i continenti del mondo, affiancando all'impegno religioso quello solidaristico nelle Americhe, nell'Africa e nell'Asia.

Ospedali, scuole, orfanotrofi sono stati in concreto il risultato di una attività e di un apostolato missionario intensi che hanno dato vita a grandi organizzazioni per l'aiuto ed il sostegno alle popolazioni più povere.

Cento anni fa l'Italia fu interessata dalla massima esplosione del fenomeno migratorio. Gran parte dei paesi, soprattutto nel nostro sud, si spopolavano: gli emigranti abbandonavano tutto ciò che era loro caro per tentare la fortuna in terre lontane. Proprio in quei momenti drammatici della nostra storia le congregazioni missionarie hanno condiviso il cammino della speranza, della solidarietà e la fatica di milioni di connazionali costretti ad espatriare in condizioni di sopravvivenza precarie, esposti al rischio di perdere i contatti con le proprie radici, la propria cultura e la propria fede.

Avete garantito una accoglienza nei porti d'imbarco e di sbarco delle grandi città, avete sviluppato una rete assistenziale, educativa, scolastica e postscolastica adatta a soddisfare i bisogni spirituali materiali dell'emigrante. Il lavoro costante ed appassionato dei religiosi è stato in molti casi l'unico ponte per la diffusione della conoscenza della lingua e della civiltà italiana.

Mantenere viva la memoria di quel periodo di storia aiuta a comprendere le vicende ed i fenomeni del mondo attuale, ad accrescere nella coscienza collettiva la consapevolezza dei valori e dei modi dell'accoglienza, anche verso coloro che vengono a cercare fortuna in Italia e in Europa.

Oggi le nostre comunità sparse nel mondo hanno saputo costruire sulla base di una solida tradizione di sacrificio, di dedizione al lavoro, di solidarietà familiare, una presenza importante che, richiamando ed esaltando i valori caratteristici del nostro stile e della nostra visione della vita sa essere protagonista di sviluppo economico e sociale.

Questo straordinario patrimonio arricchisce tutti i popoli e le culture, consolida l'integrazione, gli scambi, le relazioni.

In questo contesto cresce l'importanza di voi missionari. Il lavoro delle vostre organizzazioni deve misurarsi oggi con le problematiche delle nuove generazioni che vivono in una realtà multirazziale, multireligiosa e multiculturale.

È un impegno comune da sviluppare con le Istituzioni, e il volontariato per affermare quei principi di libertà, di solidarietà, di giustizia che sono fondamento della democrazia e di ogni pacifica convivenza fra identità diverse.

Su questa via occorre continuare con entusiasmo e passione».

## NATO

### Riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi NATO

(Bruxelles, 9 febbraio)

Il 9 febbraio, il Ministro degli Esteri, on. Gianfranco Fini, è giunto a Bruxelles per partecipare alla riunione ministeriale dei Paesi della NATO, la prima a cui prende parte il nuovo Segretario di Stato statunitense, Condoleezza Rice.

Tra i principali temi discussi ci sono stati la missione di pace della NATO in Afghanistan e quella di addestramento in Iraq.

Per quanto riguarda l'Iraq, il Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, ha dichiarato che il suo obiettivo è di portare tutti i 26 paesi membri della NATO a contribuire alla missione di assistenza all'addestramento in Iraq nel più breve tempo possibile.

La riunione ha, inoltre, portato ad un accordo sulla necessità di espandere la presenza della NATO in Afghanistan verso la parte ad ovest del paese.

I Ministri hanno anche discusso dell'eventuale ruolo che la NATO potrebbe giocare nell'appoggiare il processo di pace in Medio Oriente, del proseguimento dell'impegno in Kosovo e della partnership con Russia e Ucraina.

L'incontro si è chiuso con una colazione di lavoro.

A margine della riunione il Ministro Fini ha dichiarato che la ripresa del processo di pace in Medio Oriente è accolta con «grande soddisfazione da tutta la comunità internazionale», ma, anche se «l'ottimismo è giustificato, non si devono dimenticare i nodi che rimangono ancora da sciogliere». «In Italia la soddisfazione è forse ancora più forte in ragione della speranza che abbiamo riposto, forse tra i primi, in quella che è stata definita la finestra di opportunità, e dato che siamo stati tra i più solerti a garantire sostegno dal punto di vista diplomatico e non solo alle due leadership» ha osservato Fini.

«È giusto essere soddisfatti, ottimisti e moltiplicare gli sforzi perché questo processo si consolidi - ha detto il Capo della diplomazia italiana - ma ci sono ancora degli ostacoli». Tra i nodi principali, l'on. Fini ha ricordato «il fatto che il cessate il fuoco non venga considerato valido da alcune componenti del fronte più oltranzista nell'ambito palestinese» e il fatto che «la leadership di Sharon è duramente contestata da un estremismo che c'è anche in campo israeliano».

«I tempi di questo consolidamento mi sembrano abbastanza definiti e anche abbastanza solleciti - ha aggiunto Fini - ma rimangono sullo sfondo

nodi che la comunità internazionale dovrà saper sciogliere, relativi all'assetto definitivo dell'area, ed in particolare a come risolvere alcuni quesiti che in passato hanno fatto fallire il processo di pace».

«Non possiamo dare per scontato che tutto sia già definito» ha indicato Fini, citando anche i problemi relativi allo status di Gerusalemme, ai confini del territorio palestinese e al tema della barriera di difesa israeliana.

«Tuttavia - ha concluso l'on. Fini - è indubbio che c'è uno spirito di collaborazione reciproca, di buona volontà e di rapporto personale che non c'era in precedenza».

(Comunicato stampa NATO e ANSA)

### **Riunione dei Ministri della Difesa dei Paesi NATO**

(Nizza, 9-10 febbraio)

Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, ha partecipato alla riunione informale dei Ministri della Difesa della NATO, in programma a Nizza il 9 e il 10 febbraio.

L'incontro, ha, come principali temi all'ordine del giorno, l'Iraq e l'Afghanistan.

Circa l'Iraq, i Ministri hanno effettuato una prima valutazione sulle attività in corso e sulle prospettive future del supporto fornito dai Paesi dell'Alleanza, nel quadro NATO o singolarmente, per l'addestramento e l'equipaggiamento delle Forze Armate e di Sicurezza irachene, premessa essenziale per consentire al Governo di Baghdad di conseguire le capacità necessarie per il controllo del proprio territorio. Al riguardo, l'Italia svolge un ruolo di alto profilo: sul territorio nazionale, infatti, sono già in atto corsi di formazione del personale militare; in Iraq, inoltre, l'attività fin qui condotta, sia nel contesto NATO sia della forza multinazionale, ha reso possibile per le forze irachene garantire pienamente la sicurezza delle operazioni di voto nella provincia di Dhi Qar, posta sotto il controllo del contingente italiano, in occasione delle recenti elezioni.

Per quanto concerne l'Afghanistan, dove la NATO guida la missione «ISAF» (International Security Assistance Force), i Ministri hanno esaminato le attività in corso per espandere la presenza di «ISAF» sul territorio attraverso l'assunzione di responsabilità di ulteriori «Provincial Reconstruction Team» (PRT) e di «Forward Support Base» (FSB). In tale contesto, l'Italia, che dal mese di agosto guiderà «ISAF», ha in corso le attività per assumere la direzione del «PRT» di Herat e per costituire, insieme ad altri Paesi, la relativa «FSB».

L'attenzione dei Ministri della Difesa è stata anche rivolta ad altri temi, quali il processo di trasformazione della NATO, la «Forza di reazione», il superamento delle carenze operative e la situazione nei Balcani, area nella quale l'Italia ha in previsione di assumere rilevanti impegni di Comando nel corso del corrente anno: «NATO Headquarters Tirana» a febbraio, «KFOR» (Kosovo) in ottobre, «Althea» (Bosnia) a fine 2005.

I Ministri della Difesa, inoltre, hanno incontrato il collega russo, Sergey Ivanov, nell'ambito del Consiglio NATO-Russia.

Il Ministro Martino, infine, ha avuto due incontri bilaterali, rispettivamente con i colleghi spagnolo, José Bono Martínez e canadese, Bill Graham.

(Comunicato stampa del Ministero della Difesa)

### **Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi NATO**

(Bruxelles, 22 febbraio)

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, ha partecipato il 22 febbraio al summit dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi della NATO che ha avuto luogo a Bruxelles.

Inoltre alle ore 9,30 del 22 febbraio si è aperta la sessione dei lavori NATO-Ucraina a livello dei Capi di Stato e di Governo.

Nel corso dei lavori, ai quali ha partecipato anche il Presidente ucraino Viktor Yuschenko che ha presentato un piano e le priorità per il processo di riforma in Ucraina, i Leaders dei Paesi della NATO hanno manifestato il loro supporto all'agenda di riforma dell'Ucraina e si sono accordati per rafforzare la cooperazione con il Paese. Al termine di questa prima sessione di lavoro, il Presidente Berlusconi ha avuto un incontro bilaterale con il Presidente degli Stati Uniti d'America Bush. Successivamente si è aperta la seconda sessione di lavoro del Consiglio Atlantico a livello di Capi di Stato e di Governo.

Nell'ambito del meeting si è discusso anche del programma di assistenza in Iraq, del rafforzamento del dialogo tra i Paesi membri dell'Alleanza e dell'ampliamento delle operazioni in Afghanistan. In particolare, per quanto riguarda la situazione in Iraq, tutti i Capi di stato e di governo hanno stabilito a contribuire alla realizzazione del programma di addestramento delle forze di sicurezza attraverso contributi finanziari o donazioni di equipaggiamenti. Il Presidente Berlusconi ha dichiarato al termine del summit:

«Vi è l'impressione e anche la certezza che in tutte le riunioni che si sono succedute, il clima è stato di ritrovata unità». L'on. Berlusconi ha poi sottolineato che «oggi c'è stata unanimità da parte di tutti nel dichiarare la comune volontà per dare sostegno alla crescita della democrazia in Iraq, garantendo la sua autonomia».

(Comunicati stampa NATO e Palazzo Chigi)

### **Riunione dei Ministri della Difesa dei Paesi NATO**

(Berlino, 13 e 14 settembre)

Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, ha partecipato a Berlino alla riunione informale dei Ministri della Difesa della NATO, che si è svolta il 13 ed il 14 settembre.

Nell'occasione i Ministri hanno anche incontrato il collega della Federazione Russa, Sergei Ivanov, nel quadro di una sessione informale del Consiglio NATO-Russia.

Il Ministro Martino, inoltre, ha avuto un incontro bilaterale con il Ministro della Difesa britannico, John Reid.

I principali temi all'ordine del giorno della riunione di Berlino hanno riguardato, tra l'altro, il processo di trasformazione dell'Alleanza Atlantica, la minaccia terroristica e le attività NATO in corso nel teatro balcanico, in Afghanistan ed in Iraq.

In tale contesto, i Ministri hanno fatto stato dei progressi compiuti per assicurare, nei tempi previsti, la piena operabilità della «Forza di risposta», progetto centrale per garantire all'Alleanza idonee capacità di intervento nelle aree di crisi.

Circa i Balcani, la cui stabilità rappresenta una delle principali priorità della comunità internazionale e dell'Italia in particolare, si sono esaminate le attività operative in corso e le prospettive per una razionalizzazione della presenza di KFOR, di cui l'Italia, presente con circa 2.500 soldati, ha di recente assunto il Comando.

In merito all'Afghanistan, dove la NATO guida la missione ISAF (International Security Assistance Force), posta attualmente sotto Comando italiano, la riunione ha assunto una particolare valenza in quanto si svolge nell'immediata vigilia delle elezioni per l'Assemblea Nazionale previste nel Paese il prossimo 18 settembre. Per tale esigenza, a similitudine di quanto fatto lo scorso anno per le elezioni presidenziali, l'Italia ed altri Paesi partecipanti ad ISAF hanno rinforzato i propri contingenti, assicurando così un contributo essenziale per garantire le necessarie condizioni di sicurezza per permettere il regolare svolgimento delle operazioni di voto.

Sempre in ambito ISAF, il nostro Paese, impegnato con oltre 2.000 uomini, detiene anche il coordinamento delle attività nell'area occidentale dell'Afghanistan, dove operano una FSB (Forward Support Base) e quattro PRT (Provincial Reconstruction Team), tra cui quello di Herat sotto Comando italiano.

(Comunicato stampa del Ministero della Difesa)

## OIM

### **Incontro del Sottosegretario Drago con il Direttore dell'Ufficio Regionale per il Mediterraneo, dott. Peter Schatzer**

(Roma, 17 novembre)

Il Sottosegretario agli Esteri, On. Giuseppe Drago, ha incontrato il 17 novembre al MAE il dott. Peter Schatzer, Direttore dell'Ufficio Regionale per il Mediterraneo e Capo Missione in Italia dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - l'agenzia intergovernativa con il mandato di organizzare ed assistere i movimenti migratori e di promuovere la cooperazione internazionale in materia di migrazioni.

«Desideriamo rafforzare ulteriormente la collaborazione con l'OIM - ha detto Drago - per gestire un fenomeno, l'immigrazione, con cui il nostro Paese si deve confrontare continuamente, in particolare fronteggiando gli afflussi di immigrati clandestini via mare e l'intasamento dei Centri di permanenza temporanea, come quello di Lampedusa».

Il Sottosegretario ha rappresentato al dott. Schatzer la preoccupazione dell'Italia per i flussi di immigrazione clandestina e il traffico degli esseri umani nel Mediterraneo, e il desiderio del nostro Paese di lavorare intensamente con i partner delle due rive - in una logica di comune responsabilità - per trovare soluzioni condivise.

«L'equazione immigrazione clandestina uguale criminalità è assolutamente sbagliata, ha detto Drago, ma dobbiamo tuttavia approfondire la relazione tra flussi clandestini e criminalità organizzata per neutralizzare forme di reati tra le più raccapriccianti».

Secondo Drago, solo una stretta collaborazione a livello planetario può consentire di comprendere e gestire flussi così complessi. «È essenziale - ha detto il sottosegretario - curare costantemente il raccordo dei vari enti locali, nazionali e multilaterali competenti, evitare duplicazioni e aggiornare sempre gli obiettivi verso i quali far convergere l'azione di tutti.

«Dobbiamo continuare ad intervenire nei Paesi di origine dei flussi, ha proseguito Drago, assicurando informazioni e sviluppando iniziative di cooperazione per lo sviluppo economico e sociale e per la tutela sanitaria, predisponendo a questo riguardo presidi diagnostici».

Questi temi saranno trattati in dettaglio il 29 novembre nel corso del Consiglio Direttivo dell'OIM a Ginevra, al quale il Sottosegretario Drago intende intervenire. Nel corso del colloquio è stata altresì esaminata la programmazione delle prossime iniziative congiunte Italia-OIM e aspetti di funzionamento dell'ufficio OIM di Roma.

(Comunicato della Farnesina)

**Tavola rotonda «Verso una politica di coerenza sulle migrazioni»  
organizzata dall'OIM  
(Ginevra, 29 novembre)**

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Drago, ha partecipato a Ginevra - su invito del Direttore Generale McKinley dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - alla Tavola Rotonda, moderata da Bowring dell'International Herald Tribune, «Verso una politica di coerenza sulle Migrazioni», a cui hanno preso parte, tra l'altro, Danny Leipziger, Vice Presidente della Banca Mondiale, Jose Antonio Ocampo, Vice-Segretario Generale dell'ONU per le questioni economiche e sociali.

La grande sfida - ha detto Drago - consiste nell'individuare e mantenere un punto di equilibrio fra la lotta all'immigrazione clandestina e l'integrazione - un'integrazione che non vuol dire negazione delle proprie origini, non significa assimilazione o rinuncia da parte dello Stato di accoglienza della pro-

pria identità, bensì inserimento in un contesto caratterizzato da un sistema di convivenza civile e di regole che immigrati e non debbono rispettare.

Il Sottosegretario ha spiegato che la legislazione italiana prevede una cooperazione rafforzata tra istituzioni nazionali e locali, anche attraverso i Consigli territoriali per l'immigrazione; e che agli enti locali sono attribuiti competenze particolari per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati (assistenza sanitaria, istruzione, abitazione, pari opportunità ecc.).

Al di là di come ogni Stato si organizza per regolare i flussi migratori - ha proseguito Drago - occorre soprattutto rafforzare la collaborazione tra tutti i soggetti che a livello internazionale hanno responsabilità in materia, in particolare fra i Paesi di provenienza e i Paesi di destinazione, con l'ausilio di organizzazioni multilaterali come l'OIM che sono portatrici di esperienza e di valori in cui tutti ci riconosciamo.

L'immigrazione deve essere vista, secondo il Sottosegretario, anche come una risorsa. Attraverso di essa, la formazione che l'immigrato riceve nello Stato di emigrazione genera una sorta di «co-sviluppo», evidente per esempio nell'ammontare delle rimesse verso i Paesi di origine, la cui consistenza è assai superiore a quella degli aiuti internazionali. I Paesi di emigrazione, ha proseguito Drago, non debbono però illudersi di crescere soltanto favorendo il deflusso migratorio perché debbono tenere presente che richiano così di perdere la parte più vitale e intraprendente della propria popolazione.

Drago ha fatto anche riferimento all'importante ruolo che debbono svolgere le organizzazioni con competenza regionale. Riferendosi all'UE, ha auspicato una sua maggiore sensibilità nei confronti dei flussi migratori nel Mediterraneo. L'UE, ha detto Drago, dà l'impressione di prestare molta più attenzione all'immigrazione proveniente dai pesi dell'Est, trascurando l'area mediterranea, che coinvolge persone molto più povere e quindi molto più esposte ai rischi di sfruttamento. «È necessario un riequilibrio se l'Unione non vuole esporsi al rischio di nutrire nascoste riserve razziste; se tale timore dovesse risultare fondato - ha dichiarato il Sottosegretario - i tempi davanti a noi saranno molto più difficili di quanto non lo siano oggi».

(Nota Informativa della Farnesina)

## ONU

### **Intervento del Sottosegretario agli Esteri Antonione alla Conferenza dei donatori per le aree colpite dal maremoto (Ginevra, 11 gennaio)**

«Italy was quick to react to the disaster in South East Asia to assist the populations in the aftermath of the Tsunami.

The Italian Government, our local Authorities, civil society and the general public participated in the overall effort.

On behalf of the Italian Government, I wish today to formalise our financial pledge to the ongoing effort by the International Community for emergency assistance, reconstruction and rehabilitation of the 12 Countries concerned.

Alongside our national pledge, we have strongly supported the European Union's substantial effort, that has been endorsed by the Extraordinary General Affairs Council in Brussels last Friday.

Furthermore, at tomorrow's Paris Club meeting, Italy will support the proposed measures on the commercial debt of the South East Asian and Eastern African Countries affected by the Tsunami, with a view to assisting in the effort in relaunching their economic activity.

I will also reiterate what Foreign Minister Fini recalled at the 7th January EU General Affairs Council: all relief efforts must be conducted under the overall coordinating role of the United Nations, the recipient Governments must have the responsibility of deciding the priorities in aid and assistance and, finally, clarity and transparency in the pledging and implementation efforts are of paramount importance.

In that vein, the Italian Government and public Institutions pledge, for the year 2005, the following amounts for emergency relief, reconstruction and rehabilitation:

- 10 million EURO for emergency operations;
- 72.5 million EURO as financial contribution from the Government;
- At least 2.5 million EURO from Italy's local Authorities;
- Italy will also convert 30 million EURO (38.2 million US dollars) of the affected countries' bilateral debt.

Therefore, the total effort of the Italian Government and public Institutions for 2005 is 115 million EURO.

Over and above this sum, Italy will put at the disposal of the populations affected a further amount of approximately 40 million EURO collected through private donations, that will be channelled through Italian Public Institutions to finance the relief and reconstruction effort. This brings the total of the Italian contribution to approximately 155 million EURO.

A final word on the destination of our assistance. We are still in the process of considering the actual needs, and will decide also on the basis of both the «needs assessments» currently carried out by the International Financial Institutions and by the Governments concerned and the appeals by the international humanitarian and development Institutions. On those grounds we will allocate the above mentioned resources.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Visita del Presidente della 59<sup>a</sup> Assemblea Generale  
delle Nazioni Unite, Jean Ping  
(Roma, 1-2 marzo)**

Il Presidente della 59<sup>a</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica gabonese, Jean Ping, è stato ricevuto

il 1° marzo al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. L'informativa al riguardo è stata diramata dalla Presidenza della Repubblica. Nel corso della sua visita a Roma, il Presidente Ping ha incontrato anche il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ne ha dato notizia in pari data un Comunicato della Presidenza del Consiglio nel quale, tra l'altro si legge quanto segue:

«Il Presidente Berlusconi ha sottolineato al Presidente Ping la particolare attenzione con cui il Governo italiano segue il dibattito in corso sulla riforma delle Nazioni Unite ed esprime la convinzione che essa debba porsi l'obiettivo di accrescere l'efficacia dell'Organizzazione per raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti dal vertice dell'ONU del 2000.

Sul tema specifico della riforma del Consiglio di Sicurezza, il Presidente del Consiglio precisa che l'azione dell'Italia mira a raggiungere un ampio accordo tra gli Stati membri e ad affermare un modello democratico di riforma che eviti divisioni e privilegi.

Da parte sua il Presidente Ping riferisce sulle prospettive del processo di riforma dell'ONU ed esprime un vivo apprezzamento per l'importante contributo che il nostro Paese fornisce alla pace nel mondo e all'azione delle Nazioni Unite.

Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Ping infine concorda sull'opportunità di sviluppare ulteriormente la cooperazione tra Italia e Gabon, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalla complementarità delle due economie».

Il giorno successivo, 2 marzo, la Farnesina ha poi diffuso la Nota Informativa, qui di seguito riportata integralmente, per segnalare l'incontro avvenuto tra il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, e il Presidente della 59ª Assemblée Generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Esteri del Gabon, Jean Ping.

«Il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ha incontrato oggi alla Farnesina il Presidente della 59ª Sessione dell'Assemblée Generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Esteri del Gabon, Jean Ping. Nel corso del cordiale colloquio sono stati affrontati i principali temi della riforma complessiva dell'ONU ed in particolare la questione del Consiglio di Sicurezza.

Il Ministro Fini, nel dare atto dell'imparzialità e della correttezza del Presidente Ping nella condotta delle consultazioni sulla riforma, ha sottolineato l'interesse prioritario dell'Italia a raggiungere il più ampio consenso per impedire che si determinino divisioni tra gli Stati membri e all'interno dei gruppi regionali, che finirebbero per pregiudicare l'intero processo di riforma dell'ONU e per compromettere l'efficacia e l'autorevolezza del Consiglio di Sicurezza. L'Italia resta contraria alla creazione di nuovi seggi permanenti per singoli Stati e ritiene invece che formule basate sul principio della rotazione rispondano alle esigenze di flessibilità e rappresentatività diffuse nella membership dell'ONU, anche per quanto riguarda la dimensione regionale della riforma.

Il Ministro Fini ha anche evidenziato come il documento "Uniting for Consensus", elaborato a New York insieme a numerosi altri Stati membri e

consegnato nei giorni scorsi al Segretario Generale ed allo stesso Presidente Ping, interpreti l'approccio inclusivo e la ricerca del più ampio consenso possibile che sono alla base delle posizioni dell'Italia in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza.

Il Presidente Ping ha espresso apprezzamento per il contributo di idee fornito finora dall'Italia al dibattito in corso, incoraggiando a proseguire nelle iniziative volte al raggiungimento del più ampio consenso, e ha confermato il suo impegno affinché con la riforma dell'ONU si giunga ad un effettivo rafforzamento dell'Organizzazione e ad una maggiore rappresentatività ed efficacia del Consiglio di Sicurezza. Egli ha inoltre illustrato le prossime tappe del processo di riforma anche in vista del Vertice di Capi di Stato e di Governo previsto a New York nel settembre prossimo».

**Intervento del Sottosegretario agli Esteri Drago in occasione  
del Dialogo ad Alto Livello sul Finanziamento allo Sviluppo**  
(New York, 27 giugno)

*«Signor Presidente,  
Signor Segretario Generale,  
Signori Capi Delegazione,*

Dobbiamo purtroppo constatare che negli ultimi anni, la ricchezza complessiva del mondo è aumentata, ma la sua distribuzione appare sempre meno eguale. Una parte crescente dell'umanità si trova a fronteggiare la fame e la povertà. Non è concepibile - non è possibile - una globalizzazione degli scambi economici e commerciali senza una corrispondente globalizzazione dei legami di solidarietà.

Il programma definito a Monterrey è quello giusto per fronteggiare gli attuali problemi del finanziamento allo sviluppo. Ne apprezziamo il principio fondante, ossia che la responsabilità primaria risiede ormai negli stessi Paesi in via di sviluppo. Essi debbono adoperarsi con determinazione per creare i presupposti giuridici, politici ed istituzionali coerenti con l'economia di mercato, per dare ad ogni donna e ad ogni uomo le opportunità cui hanno diritto. E ciò, senza forzature, in linea e nel rispetto della storia e della tradizione di ogni Paese.

Siamo convinti che gli aiuti pubblici allo sviluppo debbano rappresentare solo una parte di una strategia più ampia che preveda azioni per la crescita del mercato finanziario interno, l'attrazione dei capitali stranieri, la soluzione al problema del debito estero e, più in generale, una rivisitazione delle regole e delle procedure del commercio e della finanza internazionali.

È con questa premessa che passerei ad illustrare brevemente le azioni che l'Italia ha intrapreso e che intende varare per l'attuazione della Dichiarazione di Monterrey.

Sul piano degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS), insieme ai maggiori paesi donatori, ci siamo impegnati a raggiungere entro il 2015 il rapporto

dello 0,7% tra APS e PIL, coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Abbiamo inoltre sottoscritto l'impegno aggiuntivo di pervenire, entro il 2010, ad un rapporto tra APS e PIL dello 0,51%.

Il raggiungimento tendenziale di questo obiettivo intermedio comporterà uno sforzo notevole per il mio Paese, tenuto conto delle difficoltà economiche e dei vincoli di bilancio imposti dalla disciplina fiscale comunitaria. Per farvi fronte, prevediamo di incrementare la spesa pubblica destinata alla cooperazione allo sviluppo, di rivedere il debito estero di alcuni nostri creditori e soprattutto di coinvolgere intorno ad una visione strategica impostata sugli obiettivi del Millennio e sulle priorità nazionali l'intero "Sistema Italia", e cioè sia il settore pubblico (amministrazioni centrali ed enti locali) che il settore privato (ONG, Fondazioni, Banche ed Imprese).

Siamo infatti particolarmente sensibili al ruolo del settore privato come motore della crescita economica. La Cooperazione italiana sta lavorando per promuovere una diffusa imprenditorialità nei PVS, soprattutto nei settori agricolo e manifatturiero. Abbiamo ritenuto di privilegiare le piccole e le medie imprese, offrendo la nostra esperienza per la creazione di distretti industriali.

Nella stessa ottica di creazione di opportunità nuove e di stimolo alla crescita economica, abbiamo avviato iniziative importanti per favorire la canalizzazione delle rimesse degli immigrati e lo sviluppo di sistemi di microcredito e di microfinanza collegati al sistema bancario italiano (nel 2004, le rimesse degli emigrati ammontavano a 5 miliardi di euro, circa il doppio dell'aiuto italiano allo sviluppo).

Per quanto riguarda il continente indubbiamente più bisognoso, l'Italia ha destinato negli ultimi anni all'Africa sub-sahariana oltre il 40% delle risorse di cooperazione allo sviluppo sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale in coordinamento con il polo agro-alimentare delle Nazioni Unite (100 milioni di Euro al Trust Fund della FAO per la sicurezza alimentare, 36 milioni di dollari per il sesto rifinanziamento dell'IFAD e 48 milioni di dollari, solo nel 2004, al Programma Alimentare Mondiale per aiuti alimentari d'urgenza e d'interventi di più ampio respiro). Questa azione si è sviluppata di recente nel quadro della NEPAD (Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa), un'iniziativa nata a Genova nel 2001. L'Italia ha assecondato tale processo con convinzione in questi anni.

L'efficace perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio comporta il ristabilimento della piena sostenibilità del debito. Coerentemente, abbiamo fornito un appoggio convinto all'Iniziativa HIPC. Sono fiero di riportare che sul piano bilaterale cancelliamo il 100% del debito dei Paesi HIPC. Dal 2001 ad oggi l'Italia ha cancellato ai Paesi più indebitati (HIPC) debiti per 2,7 miliardi di dollari e prevede di cancellarne fino a 4,5 miliardi di dollari.

Parallelamente, abbiamo fortemente sostenuto il lancio da parte del G8 dell'iniziativa per la cancellazione del 100% del debito dei Paesi HIPC verso la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo ed il Fondo Monetario Internazionale. Il nostro Paese è impegnato in una serie di altre iniziative in

favore dei paesi in via di sviluppo, nei settori più disparati. Tra le molte che potrei citare, segnalo la nostra adesione all'iniziativa contro la povertà e la fame, lanciata nel settembre 2004 alle Nazioni Unite e portata avanti dal Gruppo Tecnico sulle Fonti Innovative di Finanziamento dello Sviluppo (Technical Group on Innovative Financing Mechanisms) e la nostra posizione favorevole all'istituzione dell'International Finance Facility (IFF) e all'attuazione in suo seno di un progetto-pilota per i vaccini (IFFIm).

Merita infine particolare menzione il fatto che siamo i proponenti dell'iniziativa per promuovere la ricerca di nuovi vaccini contro le pandemie più diffuse - come l'AIDS, la malaria e la tubercolosi - mediante l'assunzione da parte dei Governi interessati di una garanzia anticipata di acquisto dei vaccini ("advance purchase commitment") quando essi saranno stati scoperti e resi disponibili sul mercato.

Questa è in breve, Signor Presidente, una ricognizione dell'impegno concreto del mio Paese in favore dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Molti altri Paesi, lo abbiamo ascoltato e lo sentiremo nei prossimi interventi, forniscono contributi altrettanto significativi.

Sono contributi importanti, da non disperdere, che debbono giungere a destinazione nel modo più efficace, secondo un'azione multilaterale concertata, nel solco di una visione condivisa.

*Signor Presidente,*

nel rivolgersi ad una platea di fisici e matematici Albert Einstein disse "La preoccupazione per l'Uomo e per il suo destino deve sempre costituire l'interesse principale di tutti i vostri sforzi. Non dimenticatelo mai in mezzo a tutti i vostri diagrammi e alle vostre equazioni". Se anche le risorse finanziarie che i Paesi ricchi devolvono in favore dei Paesi poveri fossero ritenute in linea con le migliori proiezioni e i più ottimistici modelli messi a punto dai nostri economisti, ciò non sarebbe sufficiente per affrontare le terribili sfide del sottosviluppo con le quali siamo confrontati.

Serve ritrovare un'intesa di lungo periodo fra tutti gli Stati del mondo, una solidarietà di cui sentiamo la mancanza, il rispetto da parte di ognuno di valori condivisi posti innanzitutto a salvaguardia della centralità della persona, a tutela e sostegno dei nostri fratelli più deboli.

L'analisi costi/benefici dei tanti strumenti multilaterali messi in campo a tutela di questi valori non è soddisfacente. L'imperizia, la corruzione, l'indifferenza, la volontà da parte di alcuni di prevalere hanno troppo spesso avuto il sopravvento sull'impegno e la generosità di tanti.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di un'istanza sovranazionale che non sia strumento di una parte o di un numero ristretto di paesi, secondo un'impostazione anacronistica ormai delle relazioni internazionali. Abbiamo bisogno di un'istanza autorevole, dotata di strumenti, imparziale espressione di tutti che si dedichi innanzitutto ai problemi dell'assistenza allo sviluppo. Il mondo potrà così recuperare equilibrio e stabilità. È una responsabilità che incombe su ognuno di noi».

Il precedente intervento diramato dalla Farnesina in data 27 giugno è stato seguito, il giorno successivo, da una Nota Informativa, sempre del Ministero degli Affari Esteri, qui di seguito riportata integralmente.

«Il Sottosegretario agli Esteri Giuseppe Drago, in occasione della sua visita a New York per partecipare al Dialogo ad Alto Livello sul finanziamento pubblico allo sviluppo, ha incontrato il vice Segretario generale delle Nazioni Unite, Louise Frechette.

È stata compiuta una valutazione di insieme sulle principali tematiche della riforma delle Nazioni Unite in vista del vertice di settembre. A questo riguardo la Frechette sottolinea l'importanza del contributo europeo per fare avanzare i singoli dossier e far sì che si raggiungano a settembre dei risultati concreti in assenza dei quali il ruolo delle Nazioni Unite rischia di affievolirsi.

Oltre alla nota questione della riforma del Consiglio di Sicurezza, seguita da vicino dall'Italia, le due parti si sono soffermate soprattutto sulla creazione di un "Consiglio per i diritti umani", sulla definizione di terrorismo, la responsabilità di proteggere i singoli individui e la creazione di una Commissione per la Costruzione della Pace (Peace Building Commission). Questo nuovo organo, in particolare, permetterebbe di evitare che lo sforzo internazionale per la cessazione dei conflitti sia vanificato dall'assenza di sviluppo economico dei Paesi usciti dalla guerra. È necessario che attraverso la nuova Commissione tutti gli Stati membri, riuniti nell'Assemblea Generale, possano concorrere a indirizzare i progetti di sviluppo utili per consolidare la pace.

Entrambi hanno auspicato che l'amministrazione delle Nazioni Unite cresca grazie a una riforma organica che porti all'ammodernamento della struttura per aumentarne l'efficienza e abbatterne i costi.

Il Sottosegretario Drago si è anche incontrato con Chowdhury, l'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per i paesi meno avanzati, le piccole isole e i Paesi privi di sbocco sul mare. Chowdhury ha ringraziato Giuseppe Drago, competente presso il Ministero degli Esteri per le principali agenzie delle Nazioni Unite, per il sostegno dato da parte dell'Italia alle attività del suo ufficio. Il Sottosegretario Drago ha per parte sua confermato la sensibilità e l'impegno italiano per i Paesi rappresentati da Chowdhury. Drago si è impegnato ad adoperarsi affinché le condizioni di quel gruppo di Paesi siano oggetto di particolare attenzione al Vertice di settembre».

**Intervento del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi  
alla 60<sup>a</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite  
(New York, 15 settembre)**

*«Eccellenze,  
Signore e Signori,*

la tristezza che ci accomuna per l'uragano che ha colpito il grande Paese che ospita le Nazioni Unite, ci porta ad un'ulteriore riflessione sui principi che stanno alla base di questa nostra Organizzazione.

Chi siamo? Lo dice la Carta che 60 anni fa ha dato vita alle Nazioni Unite: siamo "i popoli delle Nazioni Unite", siamo gli Stati al servizio di ogni singolo essere umano. Noi abbiamo un dovere verso ogni abitante del pianeta, quando questi si vede negato il diritto ad un'esistenza dignitosa, quando si vede impedito nell'esercizio dei diritti fondamentali, quando è colpito dalle catastrofi naturali.

Noi abbiamo il dovere di garantire la libertà di ogni uomo: la libertà dal bisogno, la libertà dalla paura, la libertà dall'oppressione.

La libertà del bisogno è il nostro primo, grande traguardo. È compito dei Paesi più sviluppati fornire il sostegno e le risorse per la crescita economica e sociale; è compito dei Paesi in via di sviluppo creare, al loro interno, le condizioni affinché da queste risorse traggano beneficio tutti i cittadini.

Quando si parla di povertà e di sviluppo, non possiamo ignorare il problema del debito. Su questo fronte, l'Italia è in prima linea: il mio Paese ha già cancellato, e continua a farlo, i debiti dei Paesi più poveri.

Altro tema cruciale è quello di un'ulteriore liberalizzazione del commercio internazionale e dell'accesso ai mercati. L'Italia sostiene gli sforzi per il successo dei negoziati nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Possiamo continuare a lasciare interi popoli ai margini della globalizzazione? Non credo, anzi penso che tutti siamo convinti del contrario.

La libertà dalla paura è un altro obiettivo fondamentale. Il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa costituiscono gravi minacce alla pace e alla sicurezza. Il successo dei negoziati, nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite, verrà misurato anche sulla capacità di contrastare e sradicare questi nuovi pericoli globali.

Anche in questo campo, il mio Paese è in prima linea nella promozione di una strategia comune. Ieri abbiamo sottoscritto la nuova Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare, ma questo non basta. Dobbiamo opporci con tutti i mezzi non soltanto ai terroristi, ma anche a quanti li sostengono, li proteggono e li giustificano con l'incitamento all'odio e all'intolleranza.

Le Nazioni Unite devono saper rispondere con coraggio alle crisi generate dai conflitti. Per questo è essenziale l'impegno di tutti gli Stati e di tutte le organizzazioni internazionali.

Ancora una volta, l'Italia è in prima linea. Siamo, infatti, tra i Paesi più attivi nelle missioni autorizzate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Sono oltre 40 mila i militari italiani dedicati alle operazioni di peace-keeping e peace-enforcing, dai Balcani all'Afghanistan, dall'Iraq al Sudan.

Per realizzare questi fondamentali e, direi, irrinunciabili obiettivi, occorre che le Nazioni Unite dispongano di strumenti nuovi e più efficaci. A questo scopo, l'Italia sostiene con forza l'istituzione della Commissione per il consolidamento della pace e l'istituzione del Consiglio dei Diritti Umani.

Crede che sia necessario anche un nuovo modo di pensare e di concepire le responsabilità che incombono sulla Comunità Internazionale.

L'affermazione del principio della responsabilità di proteggere rappresenta un risultato di grande rilievo, in questo senso, ed è la risposta alle insufficienze evidenziate negli ultimi anni.

Per questo occorre rafforzare il ruolo dell'ONU nella promozione della democrazia e della libertà. Plaudiamo, quindi, alla creazione del Fondo per la Democrazia, a cui abbiamo garantito un nostro importante contributo finanziario.

Dobbiamo, infine, evitare forzature e divisioni per quanto attiene la riforma del Consiglio di Sicurezza. L'Italia, insieme ad altri Paesi che si riconoscono nel movimento "Uniting for Consensus", ha avanzato una proposta flessibile, che prevede un aumento dei soli membri elettivi.

Il Consiglio di Sicurezza sarà più trasparente, più aderente ai principi della Carta delle Nazioni Unite, solo se faremo una riforma con il più vasto consenso. Solo così potrà nascere quel clima di fiducia e di collaborazione che è indispensabile per portare a positiva conclusione l'intera riforma delle Nazioni Unite.

*Eccellenze,  
Signore e signori,*

concludo ripetendo le parole che ho pronunciato in quest'aula due anni fa, che rimangono più che mai attuali: "Nella dichiarazione del Millennio abbiamo promesso cibo, acqua, sanità e istruzione per tutti. Dobbiamo impegnarci per fornire a tutti i cittadini del mondo anche, e prima di tutto, quei beni immateriali da cui scaturiscono tutti gli altri beni materiali. Senza i presupposti della democrazia e della libertà non si potrà vincere fino in fondo la sfida della povertà e non potrà esistere una vera speranza di pace e di sviluppo».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

**Discorso del Ministro degli Esteri Fini  
all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite  
(New York, 18 settembre)**

*«Signor Presidente,*

desidero innanzitutto esprimere le mie più vive felicitazioni per la Sua elezione alla Presidenza di questa Assemblea Generale. La Sua grande esperienza in campo internazionale è la miglior garanzia di successo per il Suo mandato. Un sincero ringraziamento va anche al Suo predecessore, Jean Ping, che ha presieduto la 59<sup>a</sup> Sessione con particolare efficacia e capacità.

Le deliberazioni del Vertice del Millennio rappresentano una tappa importante e significativa verso l'adeguamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite alle sfide globali che essa ha di fronte a sé. I risultati conseguiti nel tentativo di aggiornare l'ONU, i suoi principi di riferimento ed i suoi organi, rappresentano il massimo su cui è stato possibile far convergere

il consenso della Comunità Internazionale. Spingersi oltre avrebbe con ogni probabilità significato metterne a repentaglio la compattezza, che è valore assoluto e indispensabile.

Sono risultati da salutare con apprezzamento e da considerare come un invito a passare all'azione. I Capi di Stato e di Governo hanno infatti indicato la strada. Spetta ora a questa Assemblea Generale, agli altri organi delle Nazioni Unite, alle sue Agenzie specializzate ed al Segretariato adoperarsi per dare piena attuazione là dove è possibile, per approfondire e sviluppare là dove è opportuno, le iniziative concordate nel Documento finale.

*Signor Presidente,*

gli avvenimenti più recenti ci rammentano, a volte in modo anche drammatico, quanto sia importante poter contare su un sistema multilaterale saldamente strutturato e capace di rispondere con tempestività ed efficacia alle molteplici sfide che, agendo isolatamente, i singoli membri della comunità internazionale non potrebbero mai affrontare con successo. L'Italia ne è convinta e la vocazione al multilateralismo rappresenta un connotato fondamentale della sua politica estera.

Naturalmente, il sostegno italiano all'azione delle Organizzazioni sopranazionali non deriva solamente da ideali astratti. Aderiamo alla teoria, ma più ancora alla pratica del multilateralismo perché siamo convinti che non solo la comunanza dei principi, ma anche - e, sotto certi aspetti, soprattutto - quella degli interessi giustifichi la messa in comune di risorse, strumenti, responsabilità e benefici. Un'azione comune non può essere neppure concepita se manca una percezione condivisa degli interessi, degli obiettivi e del loro ordine di priorità.

Va dunque annoverato tra i risultati positivi di maggiore significato del Vertice del Millennio quello di avere favorito il consenso su di una visione innovativa ed integrata della sicurezza collettiva e di aver messo in luce i principali fenomeni che tale sicurezza minacciano. E se terrorismo, sottosviluppo ed integralismo rappresentano le minacce prioritarie, essi richiedono una risposta all'altezza della sfida, una risposta che può venire solo da un sistema multilaterale forte e credibile.

Dinanzi all'emergere del terrorismo fondamentalista, il ricorso alla forza, pur talvolta inevitabile, non può da solo considerarsi sufficiente. Non alle armi, ma alla politica spetta creare le condizioni di un proficuo dialogo fra le culture, le civiltà e le religioni; spetta sviluppare quella solidarietà sociale e tra le Nazioni che impedisca al terrorismo di continuare nel suo criminale proselitismo.

La solidarietà globale è anche la risposta più appropriata dinanzi allo scandalo di una povertà a sua volta globale, frutto della persistenza di dislivelli elevatissimi nella distribuzione del benessere che contrastano non solo con ogni canone di equità, ma anche con i più elementari criteri di logica ed efficienza. Per debellare il sottosviluppo occorre farsi promotori di una solidarietà fattiva, che sappia recare benefici effettivi e durevoli, coniugando

l'azione politica ed economica dei Paesi donatori con la valorizzazione del senso di responsabilità e di autonomia che si fa strada nei Paesi emergenti, desiderosi di affrancarsi dalla cultura della dipendenza. A tenere insieme sottosviluppo e terrorismo, moltiplicandone il potenziale d'instabilità, è poi spesso il collante dell'integralismo, del fanatismo ideologico, nemici convinti di quei valori universali di pace, libertà, eguaglianza, visti come una minaccia grave da chi vuole controllare e delegittimare i nostri sistemi sociali.

*Signor Presidente,*

crediamo fermamente nella necessità che la comunità internazionale si unisca per lottare contro il terrorismo, il sottosviluppo, l'integralismo. Sarà compito di questa sessione dell'Assemblea Generale individuare le iniziative e le azioni concrete. L'impegno assiduo profuso dall'Italia, anche a prezzo di rilevanti sacrifici, a favore della pacificazione di cruciali aree di crisi come il Medio Oriente, i Balcani, più di recente il Darfur, nella assistenza ai Paesi che tentano di risollevarsi da decenni di oppressione oscurantista come l'Afghanistan e l'Iraq, l'impegno nella diffusione di una cultura della libertà e del dialogo tra le culture, l'impegno in prima linea contro la piaga del sottosviluppo anche con metodi innovativi come la cancellazione del debito o la partecipazione al Fondo Globale per la lotta contro le grandi pandemie sono testimonianza eloquente e, credo, sufficiente della serietà del nostro intento. A riguardo, vorrei dedicare una menzione specifica alla nostra azione a favore dello sviluppo del continente africano; azione svolta non soltanto attraverso concrete iniziative di lotta alla povertà, ma anche mediante il rafforzamento delle capacità africane in materia di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Siamo pronti a fare fronte alle responsabilità che ci incombono e che sono commisurate al contributo di uomini e mezzi che l'Italia assicura al funzionamento delle Nazioni Unite. Non sarei coerente con la propensione dell'Italia al multilateralismo se non aggiungessi che i nostri sforzi sarebbero votati all'insuccesso se fossero condotti in solitudine. Essi hanno invece una probabilità tanto più effettiva di riuscita quanto più e meglio sanno inserirsi, completandola, in una cornice multilaterale. Anche per questo siamo seriamente e fermamente determinati a rafforzarla. Le proposte di riforma emerse nel corso dell'ultimo anno e sottoposte al vaglio dei Capi di Stato e di Governo mettono a nostra disposizione nuovi strumenti operativi dal potenziale prezioso che dobbiamo adoperarci a valorizzare sino in fondo. Penso, ad esempio, alla possibilità di accrescere in maniera significativa la capacità della Comunità Internazionale di prevenire situazioni di crisi, di gestire i conflitti, di ammodernare modalità e contenuti dei tradizionali programmi di assistenza allo sviluppo in modo da promuovere una stabilità duratura.

Per questo, l'Italia non può che guardare con grande favore alla prospettiva di accrescere e innovare gli strumenti dell'azione societaria in questi settori, attraverso l'istituzione di nuovi organi quali la Commissione per il Consolidamento della Pace ed il Consiglio dei Diritti Umani. La loro isti-

tuzione consentirà di dare sostanza operativa e concreta a quell'approccio integrato alla gestione delle crisi e delle operazioni di mantenimento della pace che vivamente auspichiamo, in grado di meglio prevenire il ripetersi di conflitti, di consolidare i processi di pace nelle aree di crisi e di propiziare il ripristino delle infrastrutture dello stato di diritto.

*Signor Presidente,*

il processo di riforma in corso può e deve investire anche le istituzioni delle Nazioni Unite nel loro complesso, sia per ciò che ne riguarda la composizione che le modalità di funzionamento, onde rafforzarne l'efficacia e l'efficienza, assicurando nel contempo la coerenza del quadro d'insieme e dei relativi equilibri all'interno dell'Organizzazione. Anche di questo l'Italia è pienamente consapevole e convinta, come lo è della necessità che in questo settore, più ancora che in altri - per la sua attinenza con la ragion d'essere dell'Organizzazione e la partecipazione degli Stati membri - si proceda con la dovuta attenzione alle sensibilità di ciascuno, nel quadro di un processo che assicuri piena trasparenza e inclusività. In occasione del Vertice non è stato possibile raggiungere un accordo sul tema assai controverso della riforma del Consiglio di Sicurezza. I termini dell'argomento, già ampiamente dibattuto nella fase preparatoria, sono ben noti. Altrettanto nota è la posizione dell'Italia e dei Paesi che come l'Italia fanno parte del movimento "Uniting for Consensus": abbiamo presentato una proposta concepita nel segno della priorità alla più ampia inclusività, alla maggiore efficacia e maggiore partecipazione democratica, ad un'ampia rappresentanza geografica e regionale, ma elaborata in spirito costruttivo e flessibile.

Sappiamo bene che diverse sono le priorità di altri Paesi, di cui ovviamente rispettiamo le posizioni, anche se non le condividiamo. È nostro vivo auspicio che in tutti si faccia strada il convincimento che la riforma del Consiglio di Sicurezza non può essere il risultato di prove di forza, di inaccettabili condizionamenti o accelerazioni artificiose, della creazione di nuove posizioni di privilegio. La consapevolezza della necessità di riformare il Consiglio è patrimonio comune a tutta la membership. Sicuramente essa non può essere considerata appannaggio esclusivo di chi propugna un'opzione di riforma piuttosto che un'altra. Le vicende di questo periodo hanno dimostrato che nessuna delle proposte attualmente sul tappeto ha i voti necessari per poter passare. Certamente, su nessuna di esse si registra quell'ampio consenso indispensabile a far sì che il futuro assetto del Consiglio di Sicurezza contribuisca ad unire, e non a dividere, la Comunità Internazionale. Per questo siamo convinti che è necessario voltare pagina, unire gli sforzi nella ricerca di formule nuove, consensuali sia nella sostanza che nel metodo. Va da sé che questa ricerca non potrà protrarsi all'infinito: percorrerne assieme il cammino con fiducia e perseveranza è l'unica garanzia di risultati efficaci e duraturi. L'Italia è pronta a prendere in esame con spirito costruttivo ogni ipotesi di soluzione attorno alla quale possa coagularsi il massimo consenso possibile, ma continuerà ad opporsi, in coerenza con questi principi condi-

visi da un numero crescente di Stati membri, ad ogni formula suscettibile di creare nuove divisioni ed emarginazioni.

*Signor Presidente,*

a fronte delle sfide che ha di fronte, la Comunità internazionale ha bisogno di unità di intenti. So bene che in questi discorsi l'aggettivo "storico" viene evocato con una frequenza tale da far perdere all'espressione gran parte del suo significato. Tuttavia, pensando alle scadenze, ai rischi, alle opportunità che si profilano, definire storico il frangente nel quale si tiene questa sessione dell'Assemblea Generale non appare esagerato. Un noto aforisma ci ammonisce che "coloro che non ricordano la storia sono condannati a ripeterla". E la storia ci insegna che l'unità della comunità internazionale, basata sulla riconosciuta condivisione di principi ed interessi fondamentali, è il presupposto irrinunciabile per garantire la pace, lo sviluppo ed il progresso ai nostri popoli».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

### **Visita del Sottosegretario agli Esteri Bettamio a New York in occasione della 60<sup>a</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite**

(New York, 22 settembre)

A New York, nell'ambito del segmento ministeriale della Sessantesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giampaolo Bettamio, ha partecipato, in rappresentanza del Governo italiano, all'importante ed atteso incontro dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea con il Segretario di Stato Americano Condoleeza Rice.

Nel corso del suo intervento, e durante la colazione di lavoro tra i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea e della NATO che ha fatto seguito alla riunione, il senatore Bettamio ha individuato nella cooperazione triangolare tra Unione Europea, NATO e Stati Uniti l'imprescindibile fondamento della sicurezza collettiva, «una condizione che - ha detto Bettamio - deriva, come tutti abbiamo ormai compreso a duro prezzo, dalla compresenza di pace, sicurezza, tutela dei diritti umani e sviluppo economico, e che può quindi essere promossa solo attraverso l'armonioso, concorde impegno delle grandi democrazie, delle economie di mercato avanzate e delle Organizzazioni in cui esse si identificano.

Le prossime, cruciali tappe dei processi di democratizzazione in Medio Oriente, a cominciare dagli appuntamenti elettorali in Iraq e nei Territori palestinesi, rappresenteranno - ha concluso il Sottosegretario Bettamio - una finestra di opportunità da non perdere per riaffermare la solidarietà tra le due sponde dell'Atlantico non solo sul piano dei principi ma in chiave pratica ed operativa, auspicabilmente anche con un'ulteriore messa in valore delle potenzialità dell'Unione Europea quale fattore di pace nelle aree di crisi a noi più vicine».

Queste la dichiarazione del Sottosegretario Bettamio nel corso della sua vita a New York, rese note dalla Nota Informativa del 22 settembre della Farnesina. Il giorno successivo, 23 settembre il Ministero degli Affari Esteri ha poi diramato un'ulteriore informativa sulla visita, qui di seguito riportata.

«Voltare pagina, ponendo al centro del negoziato sulla riforma dell'ONU tematiche e priorità condivise: sviluppo economico ed equità sociale, ma anche democrazia, Diritti Umani e sicurezza, concepite dall'Italia quali dimensioni mutuamente integrate ed interdipendenti»: questo il principale messaggio rivolto dal Sottosegretario agli Affari Esteri, senatore Giampaolo Bettamio, ai Ministri degli Esteri di 10 paesi: 5 caraibici, 2 latinoamericani (Perù e Bolivia), 2 africani (i responsabili della politica estera di Mozambico e Guinea) ed al Ministro degli Esteri macedone.

Nel corso degli incontri bilaterali, svoltisi a margine della sessione inaugurale della 60° Assemblea Generale dell'ONU, a New York, il senatore Bettamio ha insistito sulla necessità di ridurre l'enfasi finora posta sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza, prendendo atto del fatto che la Comunità Internazionale non è disponibile a riconoscere le pretese dei tanti, troppi Paesi interessati alla conquista di nuovi seggi permanenti. «Altre sono le priorità dei paesi in via di sviluppo e dei loro popoli - ha detto Bettamio - che delle Nazioni Unite rappresentano per numero l'ossatura portante e che dalla riforma si attendono prima di tutto un più incisivo contributo al riconoscimento, troppo a lungo rimandato, del loro diritto di cittadinanza nel mondo della libertà e del benessere».

Il senatore Bettamio ha conseguentemente auspicato che il negoziato sulla riforma si concentri in futuro sul rafforzamento degli strumenti concepiti per dare risposta a tali aspettative: Consiglio per i Diritti Umani, Commissione per il Consolidamento della Pace, Fondo per la Democrazia, oltre che Assemblea Generale e Consiglio Economico e Sociale, gli organismi più rappresentativi dell'ONU e ove meglio si possono manifestare le preoccupazioni che assillano la maggioranza dei suoi membri.

Quanto al ruolo dell'Italia, il senatore Bettamio ha assicurato che, pur entro i limiti imposti dalle attuali ristrettezze di bilancio, il Governo italiano saprà dare sempre maggiore concretezza al suo impegno in favore dello sviluppo, annunciando a tale riguardo un imminente rafforzamento dell'aiuto ai paesi dell'America centrale e caraibica. (ANSA)

## OSCE

### **Conferenza Ministeriale OSCE su antisemitismo e altre forme di intolleranza** (Cordoba, 8 giugno)

Il Sottosegretario agli Esteri Antonione partecipa a Cordoba, in Spagna, alla Conferenza Ministeriale su antisemitismo e altre forme di intolle-

ranza. Alla Conferenza partecipano i rappresentanti di 55 Stati e numerose Organizzazioni non Governative. La delegazione, guidata da Antonione, comprende anche rappresentanti del Dipartimento delle Pari Opportunità, della Presidenza del Consiglio, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica.

La Conferenza consente di fare il punto sullo stato di attuazione degli impegni assunti nel Consiglio Ministeriale di Sofia dello scorso dicembre e si concluderà con una dichiarazione di rinnovato impegno nella lotta contro ogni forma di intolleranza.

Nel suo intervento, il Sottosegretario Antonione conferma l'intenzione del Governo italiano di combattere tutti i fenomeni legati all'intolleranza, e la volontà di migliorare la cooperazione internazionale in materia di lotta alle discriminazioni di ogni tipo mediante lo scambio di informazioni ed esperienze dimostrate efficaci a livello nazionale. Il Sottosegretario Antonione, inoltre, sottolinea che l'Italia ha sempre sostenuto con convinzione le attività dell'OSCE in questo settore. «Il contrasto dell'antisemitismo e dell'intolleranza - afferma Antonione - continua a rappresentare una priorità del nostro Governo, che ha esercitato fino al marzo scorso le funzioni di Presidenza dell'International Task Force for Holocaust». Al riguardo la Farnesina ha diramato per esteso l'intervento del Sottosegretario che si riporta qui di seguito.

«È per me un onore ed un grande piacere partecipare a questa Conferenza dell'OSCE che verte su temi fondamentali per la cultura democratica europea e proprio nell'anno in cui abbiamo celebrato il 60° anniversario della liberazione di Auschwitz-Birkenau. I più sentiti ringraziamenti, a nome del mio Governo, vanno dunque alla Presidenza slovena dell'OSCE per aver organizzato questo importante evento ed al Governo spagnolo per averlo ospitato in questa splendida città di Cordoba, esempio illustre di unione e simbiosi fra differenti culture e religioni.

Siamo qui per confermare la nostra intenzione di combattere tutti i fenomeni legati all'intolleranza, e per aumentare le nostre capacità di farlo mediante lo scambio di informazioni ed esperienze dimostrate efficaci a livello nazionale.

Dal punto di vista legislativo, il mio Paese dispone da anni, in campo sia penale sia civile, di un quadro normativo all'avanguardia nella lotta ai fenomeni di antisemitismo, xenofobia e discriminazione. Si tratta infatti di temi cui il Ministero della Giustizia appare particolarmente sensibile. Vorrei qui però soffermarmi in particolare su quanto si è fatto in Italia nei mesi più recenti, per mantenere ed attuare gli impegni assunti negli anni passati, ribaditi nelle decisioni adottate a livello ministeriale, in dicembre, a Sofia.

Il Governo italiano ritiene che la scuola sia un elemento-chiave nella lotta all'antisemitismo e ad ogni altra forma di intolleranza e che quindi si debba intervenire sui programmi scolastici. Coltivare la memoria dell'Olocausto, di altri genocidi e forme di intolleranza e discriminazione, della tratta degli schiavi, non basta: l'educazione deve rivolgersi anche al futuro, agi-

re sulla coscienza sociale, sconfiggere i pregiudizi ed introdurre abitudini mentali rivolte alla tolleranza. Ma ciò richiede una formazione specifica degli insegnanti, come ha rilevato l'apposito Gruppo di lavoro della International Task Force on Holocaust.

Sempre nel settore fondamentale dell'istruzione sono stati presi importanti provvedimenti quali l'istituzione, nel giugno 2004, di un Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri, con un programma di interventi concreti rivolti anche alla promozione del dialogo interreligioso ed interculturale.

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (U.N.A.R.), istituito nel novembre 2004, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha il compito di promuovere l'effettiva parità di trattamento, di prevenire o rimuovere qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o l'origine etnica, di verificare l'efficacia degli strumenti di tutela. L'U.N.A.R. ha già messo a segno efficaci campagne di sensibilizzazione e comunicazione, grazie a testimonial di successo del mondo del giornalismo, dello sport e dello spettacolo denominati per l'occasione "Ambasciatori delle Diversità".

Vorrei infine ricordare l'attività svolta dal Comitato Interministeriale contro la Discriminazione e l'Antisemitismo, istituito presso il Ministero dell'Interno, anch'esso operativo da circa un anno ed al quale partecipano ben 9 Amministrazioni (fra le quali anche il Ministero degli Affari Esteri). Incaricato di fungere da osservatorio dei fenomeni di antisemitismo e di xenofobia a livello nazionale, i risultati finora ottenuti sono sicuramente incoraggianti, avendo rilevato una diffusione limitata, ed in diminuzione, degli episodi di intolleranza.

Sempre presso il Ministero dell'Interno, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione svolge un'attività di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di discriminazione razziale, xenofoba ed antisemita tramite internet, pur con difficoltà nelle indagini sui network (per i quali è difficile l'identificazione del soggetto responsabile) e nel perseguire i gestori di spazi web i cui server si trovano oltre il confine nazionale.

Vorrei concludere estendendo ad ogni forma di intolleranza il pensiero recentemente espresso dal Professor Yehezkel Dror in relazione all'antisemitismo, e cioè che un'efficace strategia per il loro contrasto deve essere omnicomprensiva, multi-dimensionale ed a lungo termine».

## PAESI ISLAMICI

### **Incontro del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con gli Ambasciatori dei Paesi Islamici**

(Roma, 2 novembre)

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, ha ricevuto a Roma, nella sede di Villa Madama, gli Ambasciatori dei Paesi Islamici.

Nel corso dell'incontro il Presidente Berlusconi ha pronunciato il seguente discorso:

*«Signori Ambasciatori,  
illustri e cari amici,*

è per me un grande piacere potervi accogliere alla fine del vostro mese sacro di Ramadan. Stare insieme oggi vuole essere da parte nostra un preciso segno di attenzione nei confronti dei rappresentanti di Paesi che tra i propri cittadini hanno grandi comunità di fedeli dell'Islam, come è nel caso di quelli aderenti all'Organizzazione della Conferenza Islamica.

L'Italia ha una lunga tradizione di scambi fruttuosi con l'Islam: quelli della repubblica di Venezia con il Levante, quelli della repubblica di Genova con il Maghreb, la presenza araba in Sicilia, la scuola araba di medicina di Salerno, la collaborazione con Avicenna che insegnò all'Università di Bologna.

Questo figura oggi nel patrimonio storico e culturale delle due civiltà: ma tutto ciò, ne sono convinto, può essere rinnovato attraverso gli scambi e i processi di integrazione.

Il nostro Paese è sempre stato, è, e sarà sempre aperto a tutte le manifestazioni dello spirito, e rispettoso nei confronti di tutte le culture e di tutte le religioni.

Questa libertà ci vede impegnati a sostenere il dialogo tra tutte le religioni. Possiamo provenire da culture diverse e legittimamente orgogliose della loro diversità, e praticare religioni differenti; ma l'essenza delle grandi fedi nel Dio Unico, Creatore e Misericordioso, risiede nel rifiuto della violenza: all'inciviltà che coltiva l'odio e la morte, contrapponiamo la civiltà dell'amore e della vita.

In questa occasione voglio anche rendere omaggio alla comunità musulmana nel nostro Paese, di cui fanno parte cittadini italiani. L'Italia persegue una politica di dialogo e di integrazione con le comunità islamiche. Esse costituiscono una risorsa. Con esse auspichiamo una forte cooperazione per sradicare la malapianta della violenza e per farle vivere con noi in armonia con i nostri valori.

È nostro dovere conoscere profondamente gli altri, rifuggendo dagli stereotipi sempre pericolosi. In particolare, è importante che gli italiani conoscano meglio i fondamenti della religione islamica perché, dopo la tragedia dell'11 settembre, sia chiaro a tutti che i terroristi che uccidono non hanno nulla a che fare con essa.

Il dialogo e la reciproca conoscenza sono indispensabili per radicare la consapevolezza dei valori universali, sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, e al contempo salvaguardare e promuovere la diversità culturale.

Il nostro Governo ha pertanto sostenuto tutte le iniziative messe in campo per avvicinare i nostri popoli. A fine mese celebriamo nel Vertice di Barcellona i dieci anni del Partenariato Euro-Mediterraneo. In tale ambito auspichiamo la più ampia partecipazione ai programmi della Fondazione Euro-Mediterranea per il Dialogo fra le Culture, alla quale il nostro Governo darà un forte sostegno.

Al Vertice G8 di Sea Island del 2004 è stata varata un'iniziativa a favore delle riforme nella vasta regione del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale.

L'Italia si è subito impegnata per far emergere il carattere aperto di questa iniziativa che non vuole imporre modelli, ma un metodo fondato sul rispetto di regole comuni. Al riguardo, insieme alla Turchia e allo Yemen, abbiamo assunto un ruolo guida nel "Dialogo per l'assistenza alla democrazia". Guardiamo con soddisfazione, in vista del secondo Forum for the Future in questo mese in Bahrein, al crescente consenso che si va manifestando dopo la sessione di Rabat dello scorso anno.

Noi non crediamo che esistano popoli e culture destinati a non conoscere la democrazia e libertà, anche se siamo consapevoli che tali valori possono assumere forme diverse ed evolvere in tempi differenti.

Vorrei ricordare una frase del Vangelo che rimane impressa nel cuore di chiunque sente profondamente i limiti e le aspirazioni della natura umana: "Beato chi opera per la pace, perché sarà chiamato figlio di Dio".

Il mio pensiero va allora ai soldati italiani che in questo momento sono chiamati a costruire la pace in varie parti del mondo.

Dal Kosovo alla Bosnia, dal Sudan all'Afghanistan, all'Iraq si trovano a lavorare con popolazioni musulmane. La soddisfazione più grande che provo come italiano e come Capo del Governo è quella di sentire dai rappresentanti di quelle popolazioni espressioni sincere di apprezzamento e di gratitudine per l'umanità che caratterizza l'impegno generoso dei nostri militari.

Sconfitti i totalitarismi del XX secolo, il nuovo grande nemico di tante popolazioni che soffrono è il terrorismo, che vuole farci cadere nell'insidia dello scontro tra civiltà. Questa insidia deve essere sventata: dobbiamo impedire che una nuova "cortina di ferro" cali tra l'Occidente e il mondo islamico.

Siamo ancora in tempo: dobbiamo impedire che si realizzi il disegno dei terroristi. Per questo insistiamo sul dialogo tra le nostre civiltà, che per quanto differenti sono accomunate dagli stessi valori di umanità.

Forti ciascuno delle nostre identità, possiamo utilmente coniugare fermezza e dialogo.

Più in generale, in un'ottica che trascende la cronaca, va tenuto conto del rilievo che assume il patrimonio culturale per l'identità nazionale di tutti i popoli colpiti dai conflitti. Il recupero di questo patrimonio, e quindi delle radici culturali di un popolo, è essenziale dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista economico in quanto essenziale per lo sviluppo del turismo.

L'Italia, che già dà tanto per la pace nel mondo, contribuisce alla ricomposizione dei conflitti anche con i suoi specialisti nei vari settori dei beni culturali.

In quanto Paese che detiene una quota straordinaria del patrimonio artistico mondiale, l'Italia sente il dovere di intervenire nella tutela dei beni culturali degli altri. In questo contesto è importante il nostro accordo con l'UNESCO per assistere i paesi colpiti da disastri naturali o da conflitti nel recupero del loro patrimonio artistico, storico e culturale.

Si tratta di iniziative che hanno fatto parlare di “caschi blu della cultura” con riferimento ai tanti italiani impegnati in queste missioni.

Permettetemi di concludere con un auspicio: vorrei che da questo nostro incontro emergessero i tanti valori che ci uniscono e al tempo stesso la nostra comune volontà di far prevalere la cultura della tolleranza.

La tolleranza non è indifferenza passiva, ma è il presupposto attivo e necessario della libertà, e la libertà è il primo bene da cui dipendono tutti gli altri, il bene inalienabile di ogni essere umano.

Si tratta infatti di un diritto che non appartiene esclusivamente all’una o all’altra cultura, ma è un diritto indivisibile perché è il diritto primo di ogni uomo: questo è il messaggio più profondo delle grandi religioni che credono in un Dio Unico e Misericordioso.

A tutti voi i nostri più cordiali auguri per una Festa Benedetta, “Aid Mubâarak”».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

## UE - PARTE GENERALE

### **Intervento del Ministro degli Esteri Fini a Parigi, al convegno «Lo sviluppo della costruzione europea e le relazioni con gli Stati Uniti» (17 gennaio - versione originale)**

*Monsieur le Directeur général,  
Excellences,  
Mesdames et Messieurs,*

Je suis très heureux d’être parmi vous aujourd’hui. Je remercie l’un des centres les plus influents de la «diplomatie intellectuelle» française et européenne de m’offrir l’opportunité d’exposer devant un public particulièrement qualifié le point de vue du gouvernement italien sur un thème qui, de toute évidence, suscite un grand intérêt. L’importance du sujet qui nous réunit aujourd’hui est tout à fait évident. Des rendez-vous très importants se profilent à l’horizon de la construction européenne et des relations entre l’Europe et les États-Unis, qui nous imposent des responsabilités ponctuelles, auxquelles nous ne pouvons pas nous soustraire.

Nous sommes confrontés à des défis portés historiques. Et il nous incombe d’être prêts à les relever; il nous incombe surtout d’être optimistes quant à nos possibilités de succès. L’optimisme semble être devenu une marchandise rare ces derniers temps, surtout en Europe. Néanmoins, l’appel à l’optimisme à l’égard de notre avenir ne saurait être un exercice de rhétorique, ni encore moins le produit d’un élan volontariste, insouciant de la raison. Nous devons être optimistes quant à l’avenir de l’intégration européenne si nous observons le chemin que nous avons accompli jusqu’ici.

Nous devons être optimistes aux vues des extraordinaires résultats remportés par l'Europe au cours de ces décennies. Des conquêtes naguère impensables font désormais partie de notre quotidien au point de nous paraître souvent banales. L'histoire récente de l'Europe est l'histoire du triomphe d'une vision, celle de Schuman, De Gasperi, Adenauer et Monnet, clairvoyante et généreuse.

Toute l'histoire de la réalisation de cette expérience sans précédent est l'histoire de la primauté d'une politique incisive et pragmatique, mais capable en même temps de regarder sur un futur plus éloigné. C'est l'histoire de la construction progressive d'un espace commun, où la fraternité des peuples ne se heurte plus aux anciennes barrières de la rivalité et des inimitiés entre les États. Le marché intérieur; la coopération industrielle dont le succès est symbolisé par cette réalisation futuriste qu'est l'Airbus 380, dont la présentation officielle aura lieu demain; la coopération culturelle et scientifique qui s'exprime avec succès dans la multitude de laboratoires dont est parsemée la scène européenne et dans l'efficacité des programmes d'intégration et d'échanges universitaires; les accords de Schengen; la monnaie unique; la réunification d'un continent qui n'est plus ravagé par les murs et qui a été sanctionnée par l'adhésion des pays situés au-delà de l'ancien rideau de fer: ce ne sont que les chapitres les plus significatifs de la réalisation concrète d'une Europe sans frontières qui semblait une utopie il y a seulement quelques décennies.

Ces résultats témoignent de la réalisation de la prophétie de Victor Hugo sur l'avènement d'un jour «où la guerre paraîtra aussi absurde et sera aussi impossible entre Paris et Londres, entre Vienne et Turin, qu'elle paraîtrait absurde aujourd'hui entre Rouen et Amiens, entre Boston et Philadelphie»; sa vision d'«un jour où vous toutes, nations du continent, sans perdre vos qualités distinctes et votre glorieuse individualité, vous vous fondrez dans une unité supérieure» se reflète dans la réalité d'une Europe «unie dans la diversité», selon la description efficace et suggestive du Traité constitutionnel qui vient d'être signé à Rome.

L'unité dans la diversité est la garantie que les identités nationales des Européens sont préservées. Les traditions ne sont pas effacées, les langues ne meurent pas, les drapeaux ne disparaissent pas. L'Union européenne ne signifie pas la mort de la Patrie, car une Patrie sans État peut exister, mais pas un peuple sans Patrie. Le Traité constitutionnel représente une étape fondamentale de la réalisation progressive de l'unité de l'Europe qui respecte les différentes identités nationales.

Il donne une dimension institutionnelle et une profondeur politique au dessein d'une Europe unie dans un espace économique et monétaire, régie par une communauté de droits et de valeurs, déterminée à assumer des responsabilités globales de puissance garante de la paix et de la liberté dans le monde. Inutile de nous cacher que le nouveau Traité de Rome constitue une solution de compromis. L'Italie aurait elle-même préféré un accord plus ambitieux, encore plus conforme au legs de la Convention présidée par M. Giscard d'Estaing et auquel j'ai eu le privilège de contribuer personnellement.

L'accord qui a été conclu a retenu - ne l'oublions pas - environ 90% du texte conventionnel. D'ailleurs, plusieurs des pays qui l'ont signé auraient préféré des options différentes par rapport à celles qui ont fait l'objet d'un accord final. C'est la preuve qu'il s'agit d'un bon compromis, qui introduit des innovations majeures dans différents aspects de la construction européenne.

Les exemples de la Présidence du Conseil européen et du Ministre des Affaires Étrangères de l'Union sont les premiers qui me viennent à l'esprit; mais pensons également à l'attribution de la personnalité juridique à l'Union, au rôle accru des Parlements et des collectivités locales, à la valorisation des prérogatives du Parlement Européen, à l'attribution d'une valeur contraignante à la Charte des Droits fondamentaux, au renforcement de la Politique de Sécurité et de Défense par la définition d'une coopération structurée permanente. Le Gouvernement italien est fier d'avoir fourni un apport constructif à la réalisation d'un tel objectif, notamment au cours de son semestre de présidence. Nous sommes tout aussi fiers d'avoir accueilli la cérémonie solennelle de la signature du Traité. Un événement dont la valeur symbolique va au-delà de l'aspect purement protocolaire, puisque la signature au Capitole marque la continuité idéale entre la Communauté des Fondateurs et l'Union d'aujourd'hui. Fidèles à ce rôle, nous avons décidé de travailler à une ratification la plus rapide possible du Traité. Nous nous étions promis d'être les premiers à le ratifier mais nous sommes heureux d'avoir été devancés par d'autres dans une compétition qui sera d'autant plus vertueuse en ce qu'elle pourra faciliter l'entrée en vigueur du Traité à la date butoir de novembre 2006. Demain même notre Chambre des Députés se réunira pour approuver la loi de ratification; ce vote sera suivi par celui du Sénat dans des délais aussi rapides. Notre ratification entend également émettre un signal convaincu d'optimisme.

L'incertitude qui objectivement entoure l'issue des procédures de ratification dans plusieurs pays n'y fait nullement obstacle. D'une part, la construction européenne se caractérise par une évolution basée sur des «déséquilibres dynamiques», où les crises ont toujours engendré non pas des régressions mais des réflexions et des élans vers une nouvelle évolution. D'autre part, l'unité de notre continent a cessé depuis longtemps d'être le lot exclusif des chancelleries et des milieux académiques. Elle est fortement voulue par nos peuples et surtout par les jeunes générations, dont la conscience et l'engagement à faire partie d'une famille commune est très forte.

Il y a donc lieu de paraphraser, en renversant les termes, la célèbre expression de Massimo D'Azeglio: «une fois faits les Européens, il faut faire l'Europe». En effet, la construction européenne est loin d'être achevée; le Traité constitutionnel, dont l'entrée en vigueur est un passage obligé pour assurer le bon fonctionnement des structures de l'Union élargie, ne peut pas représenter son point d'arrivée. Il faut continuer à travailler afin que l'Europe de demain dispose de formes institutionnelles et d'arguments politiques adaptés aux ambitions de ses citoyens. Il faut continuer à s'engager afin qu'elle sache satisfaire les attentes de ceux qui aspirent à en faire partie. La responsabilité principale de l'ultérieur avancement du projet commun incombe surtout aux

pays fondateurs comme l'Italie et la France qui, l'ayant promu dès le départ, partagent de manière plus profonde son principe inspirateur.

C'est la méthode communautaire basée sur l'inclusion, l'ouverture et le respect de la dignité équivalente de tous les participants qui explique l'extraordinaire capacité d'attraction d'un modèle qui, au niveau économique et social, sait comme peu d'autres conjuguer la démocratie et l'État de droit, les pulsions dynamiques du libre marché et les garanties de solidarité et de répartition équitable de la prospérité. À l'instar du défi de l'entrée en vigueur du Traité constitutionnel, celui d'une stratégie de croissance et de compétitivité de l'économie sur la base de perspectives financières solides et d'une gestion dynamique de la politique monétaire constitue un investissement sur l'avenir. Un avenir auquel l'Europe peut et se doit de regarder avec confiance. La définition des frontières extérieures de l'Europe constitue, elle aussi, un investissement sur l'avenir de l'Europe; le thème de l'ouverture des négociations d'adhésion avec la Turquie y est étroitement lié. La position favorable du Gouvernement et du Parlement italien à cet égard est bien connue, tout comme les perplexités et l'inquiétude qui animent le débat ouvert au niveau de l'opinion publique française.

Je n'ai pas l'intention d'intervenir dans ce débat; mais je ne peux que réitérer que le choix de l'ouverture à la Turquie est celui qui reflète le mieux une vision des relations entre l'Occident et l'Islam basées sur le dialogue et la collaboration, plutôt que sur le conflit. L'éventuelle réponse positive à la candidature turque est la réponse la plus cohérente avec le caractère sérieux des engagements pris au cours de ces années par l'Union européenne avec la Turquie et de la Turquie avec l'Union. Les engagements que la Turquie tout entière, du gouvernement à la société civile, s'efforce de tenir avec sérieux et détermination, avec pour but son admission par la porte principale et certainement pas par une entrée secondaire d'un quelconque «partenariat privilégié».

La future adhésion de la Turquie serait la preuve la plus évidente de la réussite totale du projet d'intégration de notre continent; une idée de l'Europe vue non seulement comme une zone de libre échange repliée sur elle-même, mais, en tant qu'acteur mondial, avec des capacités proportionnées de projection et d'intervention. La prise de plus grandes responsabilités mondiales de la part de l'Union européenne est un objectif ambitieux mais qui est à notre portée. C'est un objectif que nous pouvons et nous devons nous engager à atteindre avec cohérence et jusqu'au bout. En même temps, il faut approfondir la solidarité transatlantique qui est non seulement un élément essentiel de l'identité européenne, mais également la garantie la plus efficace de sa réalisation totale. Je sais bien que certains trouveront mon affirmation paradoxale. Elle semblera contradictoire avec les profondes discordances qui, au cours des dernières années, ont été enregistrées dans les relations euroatlantiques, également sur des questions d'importance non secondaire. Je n'entends en aucune façon ignorer ces différences, et encore moins sous-estimer leur portée. Mais en même temps je n'ai aucune intention de les dramatiser.

Le diagnostic d'un écart irrémédiable des valeurs et des intérêts respectifs d'une Europe et d'une Amérique appartenant à des planètes différentes pourra peut-être répondre à une brillante trouvaille éditoriale, mais ne me semble pas du tout correspondre à la réalité. Qu'il existe, entre les deux rives de l'Atlantique, des sensibilités et des intérêts qui ne coïncident pas parfaitement est un fait, et il ne date pas d'aujourd'hui. La diversité d'un Monde qui, et ce n'est pas un hasard, est connu comme Nouveau, peut être datée de l'époque du Mayflower; et du reste, l'observation que «l'égalité suggère aux Américains l'idée de la perfectibilité indéfinie de l'homme», ou que «certains Américains font voir un spiritualisme si exalté» n'est pas tirée du scénario d'un film de Michael Moore, mais se trouve dans les pages de la Démocratie en Amérique de Tocqueville. Toutefois, la prise de conscience nécessaire de ce qui nous divise ne peut nous faire oublier l'ampleur extraordinaire de ce qui nous unit, la communauté de principes fondamentaux et d'intérêts stratégiques que l'Europe et les États-Unis partagent et qu'on ne retrouve nulle part ailleurs dans le monde.

Nos frères Français, les seuls en Europe qui peuvent dater leur amitié avec les États-Unis à partir de la Déclaration d'Indépendance, le savent mieux que quiconque. Ensemble, au nom des idéaux communs de liberté et d'égalité, au cours du Vingtième siècle, l'Europe et les États-Unis ont anéanti l'ennemi commun, le totalitarisme nazi et communiste. Ensemble, au nom de ces mêmes idéaux, nous sommes appelés, à l'aube du Vingt-et-unième siècle, à affronter l'ennemi commun, sans patrie ni visage, mais non moins insidieux, le totalitarisme terroriste. Nous sommes appelés à travailler ensemble pour renforcer l'autorité et l'efficacité des institutions multilatérales qui, pour autant qu'elles soient perfectibles, sont la meilleure garantie de l'affirmation universelle de la paix et des droits de l'homme. L'efficacité de la collaboration transatlantique ne s'arrête pas au passé. Le présent des Balkans, celui de l'Afghanistan, la chronique de ces dernières semaines des élections en Ukraine, sont autant de témoignages éloquents de l'encore actuelle maxime du président américain Kennedy: «divisés, nous ne pouvons pas faire grand chose; ensemble il n'y a peu de choses que nous ne puissions pas faire».

L'Europe et les États-Unis sont liés non seulement par des idéaux, mais également par des intérêts communs. L'alliance avec les États-Unis présente un intérêt stratégique pour l'Europe qui, autrement, se condamnerait d'elle-même à des attitudes velléitaires et à des divisions internes. En même temps, l'Europe en tant que partenaire non-subordonné, mais sérieux et responsable, présente un intérêt pour les États-Unis qui, autrement, se retrouveraient seuls face à des défis mondiaux qui, de par leur complexité, nécessitent une réponse concertée. Il est vrai que l'Amérique n'a pas toujours perçu complètement la profondeur et la portée des transformations historiques qui ont eu lieu sur la scène institutionnelle et politique de l'Europe de ces dernières années. Il est vrai qu'en Amérique il y a quelqu'un qui pense que l'UE est le nouveau ennemi ou l'ennemi du futur. Mais nous devons toutefois reconnaître que la plupart du temps c'est nous, les Européens, qui

avons amenés les Américains à commettre cette erreur, en leur offrant le spectacle fourvoyant et masochiste de nos rivalités et de nos divisions. L'Europe doit réussir à élaborer avec les États-Unis un langage univoque et fiable d'un partenariat loyal et constructif; les indications convergentes provenant de Washington nous poussent à en déduire que l'Administration américaine ne tardera pas à saisir notre disponibilité, si elle sait se montrer véritablement crédible.

L'imminente visite en Europe du Président Bush est une occasion précieuse pour affirmer le sérieux de nos intentions. L'agenda des crises internationales nous offre des concrètes opportunités de mettre en œuvre une stratégie coordonnée qui renforce sur le terrain les liens d'une collaboration plus que jamais nécessaire. Notre collaboration est indispensable au Moyen-Orient où j'étais en mission la semaine dernière et où j'ai perçu l'opportunité, qui ne se représentera pas facilement, de relancer les négociations pour une paix juste, générale et durable. Pour l'obtenir, l'apport des États-Unis et de l'Union européenne se révélera d'autant plus précieux qu'il saura être harmonieux et déterminé. Notre collaboration (la collaboration entre la plus grande puissance militaire du monde et une grande puissance civile) est vitale en Irak qui fait ses premiers pas, encore chancelants, vers le recouvrement de la pleine souveraineté et vers l'objectif de la démocratie dont les prochaines élections sont un rendez-vous fondamental. La région du Moyen-Orient, qui demande à l'Europe de n'être pas abandonnée aux stratégies de la terreur dont nous recevons, quotidiennement, des confirmations de cruauté. Notre aide continue à être demandée par les Américains dans les Balkans, où l'Alliance atlantique - surtout en vertu, il faut le reconnaître, de l'impulsion des États-Unis - a apporté une contribution essentielle à la pacification d'une région tourmentée aussi bien que centrale pour les équilibres stratégiques européens.

Dans les Balkans, en Bosnie tout d'abord, mais également au Kosovo, l'Europe est confrontée à l'impératif éthique et politique de prendre des initiatives qui soient en mesure d'achever l'œuvre de stabilisation et d'intégration. Des initiatives qui seraient la mise en œuvre de cette répartition rationnelle des tâches entre les alliés, qui est l'autre face du partage du fardeau qui a été souhaité de l'autre côté de l'Atlantique. Je ne veux pas abuser davantage de votre patience. Je souhaite conclure et laisser donc la place à vos éventuelles questions par une dernière réflexion, pour laquelle je m'inspire des Conclusions du dernier Conseil européen du 17 décembre dernier. À cette occasion, on a souligné le caractère «irremplaçable» de la coopération transatlantique, à côté de l'intégration européenne. Une observation irréprochable: mais l'alliance entre l'Europe et les États-Unis, et l'unité même de l'Europe, malgré l'ampleur de principes et d'intérêts partagés, malgré la fréquence et l'intensité des échanges réciproques, ne sont codifiées ni dans les lois de la Nature ni dans les lois de l'Histoire. Elles sont issues directement de nos décisions, des choix de gouvernements et de peuples libres et démocratiques et elles dépendent d'eux.

Un maître de la pensée française et européenne du Vingtième siècle, Raymond Aron, nous rappelait que «les hommes font l'histoire, même s'ils

ne savent pas l'histoire qu'ils font». C'est exact: mais pour l'avenir de l'intégration de l'Europe, et de ses relations avec les États-Unis, nous ne pouvons pas dire que nous n'avons pas clairement devant nous les éventuelles conséquences de nos actions. Et, plus encore, les conséquences de notre inaction. Si nous voulons que l'Occident soit véritablement une médaille à deux faces, si nous sommes effectivement convaincus que l'Europe n'est pas vieille mais sage, et par conséquent nous croyons que l'Occident nécessite de l'équilibre, de la mesure, de la capacité de dialogue de l'Europe, alors ce n'est pas le moment de se demander ce que doit faire Washington. C'est le moment de se demander ce que doit faire l'Europe. Et surtout, après avoir répondu à cette question, il s'agit de le faire réellement.

**Intervento del Ministro Fini al Senato per l'approvazione definitiva  
del Trattato costituzionale europeo**

(Roma, 6 aprile)

*Signor Presidente,  
Onorevoli senatori,*

come è emerso dal dibattito, è ben chiara in quest'Aula la consapevolezza del grande significato, nella storia della costruzione della casa comune europea, del voto che il Senato si accinge a dare. È una costruzione - quella della casa comune europea - in cui il ruolo e l'apporto dell'Italia hanno il valore (ne dobbiamo essere consapevoli) di una vera e propria pietra angolare. Con il voto del Senato, che segue quello della Camera di qualche settimana fa, si conclude il procedimento della ratifica italiana del Trattato, firmato solennemente a Roma lo scorso mese di ottobre.

Il voto favorevole - che il Governo vivamente auspica - è il logico sbocco del sostegno che il Governo e il Parlamento italiani hanno manifestato, in coerenza con la migliore tradizione europeista del nostro Paese, lungo tutte le varie fasi di un negoziato lungo e complesso. Si tratta di un sostegno convinto innanzitutto all'esigenza di far compiere all'Europa, finalmente riunita sul piano politico, un salto di qualità sul piano istituzionale, dotandola di basi costituzionali solide, condivise ed all'altezza del suo nuovo assetto geopolitico; è un sostegno costante all'operato della Convenzione alla quale ho avuto l'onore di rappresentare il Governo italiano e alla cui Presidenza è stato autorevole e determinante il contributo del senatore Amato; è un sostegno attivo al negoziato per la elaborazione del testo finale del Trattato, condotto nel quadro della Conferenza intergovernativa che l'Italia ha presieduto tra l'ottobre ed il dicembre 2003. La firma del Trattato costituzionale - come è stato evidenziato - non si è tenuta a Roma per caso. La scelta della capitale italiana per una cerimonia di importanza fondamentale nella storia dell'Europa contemporanea ha rappresentato innanzitutto una testimonianza di forte continuità ideale fra le comunità dei fondatori e l'odierna Unione. Essa ha simboleggiato e simboleggia un riconoscimento significativo, di

cui è giusto che gli italiani vadano orgogliosi, del ruolo propulsivo che il nostro Paese ha avuto in tutti gli stadi del processo di integrazione europea.

Il contributo dell'Italia al completamento di questa tappa decisiva nel percorso dell'integrazione europea non poteva però considerarsi esaurito con la firma del Trattato. La nostra decisione di procedere ad una sua sollecita ratifica scaturisce anche dalla volontà di indirizzare ai Governi ed alle opinioni pubbliche del resto d'Europa un chiaro segnale di ottimismo e di determinazione: un segnale di impegno a far sì che il Trattato possa entrare puntualmente in vigore alla data - che è anche un obiettivo - del novembre 2006. Ci eravamo ripromessi di essere i primi. Siamo stati preceduti sul tempo da altri, ma non ce ne rammarichiamo più di tanto; anzi siamo lieti che si sia innescata una sorta di benefica competizione tra i Paesi membri, che sarà tanto più benefica quanto più essa riuscirà a mettere in luce le innovazioni positive che il Trattato costituzionale contiene. Le innovazioni sono molte e sicuramente più numerose di quanto le opinioni pubbliche di alcuni Paesi europei siano generalmente portate a ritenere.

Sull'importanza oggettiva di queste innovazioni sembrano essere maggiormente consapevoli i Paesi di più recente adesione. Tre di essi (Lituania, Ungheria, Slovenia) hanno già adottato, quasi a tempo di record, il nuovo testo costituzionale. Credo sia un segnale incoraggiante il fatto che la passione europeista continua a destare gli entusiasmi più genuini là dove i benefici che essa reca non sono dati per scontati. Per certi aspetti è la conferma, e motivo di non minore conforto, che allargamento e approfondimento dell'integrazione europea non solo non si escludono, ma si completano a vicenda. Anche l'esito della recente consultazione referendaria tenutasi in Spagna è stato favorevole. Non altrettanto incoraggiante, invece, si è dimostrato il tasso di partecipazione popolare; si tratta di un campanello d'allarme da non trascurare, specialmente nella prospettiva di altri appuntamenti referendari (in Francia, nel Regno Unito, ma anche in Olanda e Danimarca), di cui non possiamo nasconderci né la delicatezza né l'incertezza dell'esito.

In un'Europa che ha relegato le sue barriere, le sue divisioni e i suoi muri tra le macerie di un passato non più ripetibile, la sfida dell'approvazione del Trattato costituzionale da parte di questi Paesi riguarda tutti, riguarda anche noi italiani. Chi crede, come noi crediamo, che l'Europa sia la garanzia più efficace per un domani migliore; chi crede, come noi crediamo, che questa garanzia possa essere tanto più efficace se non ci si limita a professare l'ideale europeo in astratto, ma ci si impegna ogni giorno a riempire quest'idea di contenuti concreti e tangibili: chi condivide questi convincimenti oggi ha il dovere di raddoppiare i suoi sforzi per far comprendere pieno, in modo efficace e ancor più convincente di quanto è stato fatto finora, il valore e la portata del Trattato costituzionale siglato a Roma. Un Trattato che, se non rappresenta e non può rappresentare il traguardo finale dell'integrazione europea, costituisce sicuramente un grande balzo in avanti verso la realizzazione di una comunità di diritti e di valori, unita non solo come spazio economico e monetario, determinata a svolgere un ruolo attivo sulla scena globale a difesa della pace e delle libertà civili e democratiche.

Sarebbe ipocrita negare che il contenuto del Trattato non corrisponde interamente alle nostre aspettative. Io stesso ho manifestato più volte - e lo ribadisco anche in questa sede - il rammarico del Governo italiano per il mancato riferimento alle radici cristiane come elemento fondante dell'identità europea; una lacuna solo parzialmente compensata dalla menzione delle eredità religiose del nostro continente. Come non ricordare, proprio in questi giorni, anche in questa sede, l'accorata invocazione rivolta instancabilmente quanto invano all'Europa da uno dei suoi padri più illustri, papa Giovanni Paolo II: «Europa, ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici».

Sarebbe stato del resto impensabile che una soluzione di compromesso, quale quella che maturò in Convenzione, che fu poi raccolta quasi integralmente nel testo finale del Trattato, potesse accontentare tutti in toto. Proprio nella capacità di superare certe posizioni nazionali per convergere su posizioni comuni in grado di coagulare il consenso di tutti i partecipanti risiede una delle motivazioni più solide e durature della riuscita del progetto europeo e si tratta in qualche modo anche della ragione di una capacità di attrazione dell'Europa che, come testimoniano gli esempi recenti della Turchia e dell'Ucraina, non conosce affievolimenti. Di più: la circostanza che i motivi di insoddisfazione verso il contenuto del Trattato siano in qualche modo ripartiti equamente tra i Paesi che l'hanno firmato sta a dimostrare come il compromesso raggiunto sia tutt'altro che un cattivo compromesso. Sicuramente non si è trattato di un compromesso al ribasso, in quanto il Trattato apporta innovazioni molto significative in favore di una maggiore democrazia, efficacia e trasparenza delle istituzioni comunitarie. Innovazioni anche sul piano dell'architettura istituzionale, intese a favorire una più agevole comprensione dell'architettura europea da parte dei cittadini, superando la complessa struttura a pilastri dei Trattati precedenti e correggendo alcune deviazioni centraliste dell'attuale apparato comunitario.

Il richiamo di queste importanti novità può forse suonare come un'elencazione inutile. Pur tuttavia non credo che lo sia al cento per cento, visto che troppo spesso parlando del Trattato ci si sofferma su quanto di buono avrebbe potuto e forse dovuto esserci invece che su quanto di buono sicuramente c'è ed è la ragione per la quale - non soltanto perché rimanga agli atti - il Governo italiano continua a ritenere che le innovazioni più rilevanti siano: il conferimento della personalità giuridica all'Unione e la conseguente eliminazione della artificiosa distinzione tra quest'ultima e le Comunità Europee; l'accresciuto ruolo dei Parlamenti nazionali e delle collettività locali; la più chiara ripartizione di competenze fra Unione e Stati membri; la definizione di una procedura più rigorosa per assicurare il rispetto del principio di sussidiarietà; l'attribuzione di valore giuridico vincolante alla Carta dei diritti fondamentali ed il maggior rilievo che ne deriva per la nozione di cittadinanza; la creazione di una Presidenza stabile e elettiva del Consiglio europeo e di un Ministro degli affari esteri dell'Unione che ricoprirà anche il ruolo di vice Presidente della Commissione; un sistema di voto in Consiglio che traduce adeguatamente il principio di una Unione fondata sulla doppia

legittimità degli Stati e dei cittadini; una valorizzazione delle competenze del Parlamento europeo.

Questi valori di fondo e questo nuovo assetto consentiranno di perseguire in modo più determinato i valori su cui l'Europa si fonda: la pace, la democrazia, la libertà, il pluralismo, lo Stato di diritto, la prosperità economica, la coesione sociale e territoriale. Siamo convinti che questi valori e questo nuovo assetto consentiranno altresì di conferire alle istituzioni europee un'azione più efficace anche nelle materie in cui il bisogno di più Europa è maggiormente sentito; penso alla politica estera e di sicurezza, alla politica di difesa, alla lotta al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla criminalità transnazionale in tutte le sue forme. La Costituzione contribuisce a costruire un'Europa più unita, autorevole ed efficace, senza per questo annullare le differenze tra identità nazionali e locali, che costituiscono anzi un fattore non già di debolezza ma di forza, un vero tratto distintivo e un autentico valore aggiunto dell'appartenenza europea, un tratto riassunto credo mirabilmente nella formula tanto semplice quanto comprensibile di Europa «unita nelle sue diversità». Un'Europa più forte e coesa corrisponde inoltre ad un evidente imperativo di carattere storico e politico, perché rendere più forte e credibile l'Europa significa di riflesso rendere anche più forte ed equilibrato il rapporto di alleanza tra le due sponde dell'Atlantico, per il quale è di fondamentale importanza l'apporto del pilastro europeo ed in particolar modo dell'Unione Europea. Un'Europa più solida matura e responsabile pone le migliori condizioni di riuscita dell'integrazione nella famiglia europea di quegli Stati che hanno appena aderito all'Unione e di quelli che si accingono a farlo a partire dalla Bulgaria e dalla Romania.

In conclusione, il Governo italiano è lieto di aver contribuito - crediamo in modo importante - alla conclusione di questo trattato che realizza obiettivi che il Governo e l'intero Parlamento hanno perseguito costantemente nell'arco delle legislature che ci separano dai Trattati di Roma, sulla base di un consenso esteso e profondo che si rispecchia certamente nei sentimenti del nostro popolo e che auspichiamo possa essere plasticamente tradotto da un'ampia e convinta maggioranza anche in questo ramo del Parlamento, come già è avvenuto alla Camera, per la definitiva ratifica da parte italiana del Trattato che fa nascere una nuova Costituzione europea.

### **Messaggio del Presidente Ciampi ai Paesi Fondatori dell'Unione Europea** (Roma, 11 maggio)

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla Regina dei Paesi Bassi, al Granduca di Lussemburgo, al Re dei Belgi, al Presidente della Repubblica francese e al Presidente della Repubblica Federale di Germania:

«Il recente soggiorno ad Aquisgrana per la celebrazione del Premio Carlo Magno ha suscitato in me alcune riflessioni che voglio condividere

con Lei, Capo di Stato di uno dei Paesi che hanno dato vita al processo d'unità europea.

Rimango convinto, come Le scrissi nel novembre del 2002 e del 2003, che i nostri Stati sono portatori di particolari responsabilità in seno all'Unione.

Prima fra tutte, nel momento presente, quella di ricordare ai cittadini europei, soprattutto ai giovani, che la pace di cui l'Europa gode da tre generazioni si deve alla illuminata intuizione di pochi che, già durante l'ultimo orrendo conflitto, capirono che l'Europa poteva salvarsi solo abbandonando i vecchi sistemi delle alleanze e mettendo in atto una progressiva integrazione.

A partire dalla fondazione della CECA, il principio della sovranità condivisa, combinato con il metodo intergovernativo, ha fatto avanzare il progetto politico europeo.

Nei tempi più recenti, all'impulso dei nostri Paesi si devono importanti riforme istituzionali, la moneta unica, l'avvio della politica estera comune.

Il disegno di unificazione - di cui Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi sono stati iniziatori - ha trasformato il volto del continente.

L'impegno comune nel negoziato sul Trattato costituzionale ha confermato la volontà di non mettere a repentaglio il patrimonio acquisito, anzi di accrescerlo.

Oggi mi rivolgo nuovamente a Lei nella ferma opinione che la coesione, che abbiamo costruito insieme, deve rimanere il cardine dell'integrazione europea.

L'evoluzione dall'originaria Comunità di sei Stati ad un'Unione a 25 non ha intaccato la validità della visione dei Padri fondatori, ma ha reso più palese la necessità urgente di strumenti di governo adeguati.

I nostri sei Stati costituiscono una combinazione unica di Paesi - dalle diverse dimensioni ma con pari diritti - che hanno promosso e sperimentato ogni tappa dell'integrazione. Sono depositari degli ideali che l'hanno spinta in avanti; come tali, hanno una responsabilità aggiuntiva.

La loro memoria storica e la loro esperienza devono continuare a sostenere l'Unione nel suo progresso unitario.

I Paesi fondatori hanno spesso operato come autentiche avanguardie: sempre aperte e mai chiuse; questo loro ruolo è un bene prezioso da salvaguardare.

Per avanzare l'Unione avrà bisogno, come per il passato, di essere stimolata da Paesi che ne tengano alte la visione e l'identità politica e culturale.

L'avanzamento dell'Unione Europea richiede ora un rinnovato slancio unitario, un'autentica volontà politica per affrontare sfide determinanti per il proprio futuro: il consolidamento dell'allargamento, l'aggiornamento delle istituzioni, la crescita economica.

Il Trattato costituzionale vuole essere una risposta alle aspettative dei cittadini: assicura istituzioni di governo democratiche ed efficienti; consente all'Europa di recuperare capacità progettuale; tutela il valore insostituibile

della solidarietà; consolida il sistema giuridico comunitario; rende più autorevole il ruolo dell'Unione nel mondo.

Perché un'Unione a 25 possa funzionare, è necessario che il nuovo Trattato entri in vigore nei tempi prefissati.

Con questo convincimento, l'Italia lo ha ratificato il 7 aprile scorso.

Ogni ritardo rispetto ai tempi concordati sarebbe di danno per ciascun Paese e per l'intera Unione Europea.

Non esiste in Europa obiettivo che non possa essere raggiunto: a condizione d'essere uniti ed operosi.

Lo dimostra l'euro che ha dato stabilità economica e valutaria all'Europa.

Perché possa anche generare crescita economica, è urgente provvedere al superamento dell'asimmetria - sempre più stridente - tra il governodella moneta, esercitato unitariamente, e quello dell'economia, insufficientemente coordinato fra i vari governi.

Nel lungo periodo non vi può essere stabilità economica e sociale senza crescita; né vi può essere crescita senza stabilità. E la crescita abbisogna della realizzazione delle decisioni di Lisbona e dell'attuazione di politiche di bilancio, armonizzate con quelle monetarie, ad opera in primo luogo dei dodici Paesi che hanno messo in comune la sovranità monetaria.

Gli ideali ed i valori europei hanno consentito i successi straordinari conseguiti finora. Richiamandoci ad essi e sulla base del saldo ancoraggio costituzionale offerto dal nuovo Trattato e della ormai consolidata realtà espressa dalla zona euro, sarà possibile dissipare dubbi, corrispondere alle giuste aspettative dei cittadini per un'Europa governabile, democratica, unita, autorevole nel mondo.

È questo un dovere particolare proprio degli Stati fondatori che hanno vissuto quest'intera straordinaria esperienza.

Essi debbono risvegliarla in loro stessi e in tutti gli altri Membri dell'Unione Europea. In questo spirito, e insieme agli altri Stati che ne condividono l'impostazione, è essenziale che i Paesi fondatori rinnovino una comune volontà unitaria e una comune capacità progettuale.

Con questi sentimenti La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione della mia viva stima.

Con amicizia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

### **Il Presidente Ciampi firma lo strumento di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (Roma, 24 maggio)**

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha firmato con somma soddisfazione lo strumento di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, che l'Italia ha adottato per prima tra tutti i Paesi fondatori.

Il Capo dello Stato ha sottolineato che la Costituzione europea è essenziale alla governabilità dell'Unione ampliata e rappresenta un passo decisivo verso la nascita di un'autentica Unione politica.

Il Presidente della Repubblica è profondamente convinto - come già dichiarato in altre occasioni - che impegnarsi a fondo per consentire il completamento, nei tempi previsti, del processo costituzionale europeo, è una responsabilità storica.

**Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini  
incontra il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso  
(Messina, 4 giugno)**

Nel contesto delle celebrazioni per il 50° anniversario della Conferenza di Messina, il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini ed il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso si sono incontrati per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi sul Trattato costituzionale e le prospettive del prossimo Consiglio Europeo di metà giugno.

Nel corso del cordiale colloquio Barroso e Fini hanno concordato sui seguenti elementi:

- è necessario giungere a una posizione condivisa da tutti gli stati membri per rispondere collettivamente ai problemi creati dal risultato negativo dei processi referendari in Francia e nei Paesi Bassi. Solo a quel punto sarà possibile trarre conclusioni sul destino del Trattato costituzionale. Pur senza sottovalutare il significato dell'esito delle due consultazioni referendarie va riconosciuto che il Trattato costituzionale è già stato ratificato da 10 Paesi membri, e che si deve riconoscere anche agli altri il diritto di pronunciarsi su tale testo;

- nel frattempo, va confermata la determinazione ad assicurare l'ordinato funzionamento dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni sulla base degli impegni già assunti e secondo le disposizioni vigenti. Occorre evitare che gli incidenti di percorso occorsi nelle ratifiche si trasformino in una crisi sistemica del processo di integrazione europea e in una paralisi dell'attività dell'Unione Europea. Gli impegni definiti dal Consiglio Europeo andranno quindi coerentemente rispettati sia nel campo delle politiche interne dell'Unione, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della Strategia di Lisbona, che nel quadro dell'allargamento e delle relazioni esterne dell'Unione;

- occorre d'altra parte avviare tempestivamente una riflessione approfondita sulle ragioni profonde del disagio manifestato dagli elettori in Francia e nei Paesi Bassi nei confronti dell'Unione e delle sue Istituzioni. Solo attraverso l'efficace attuazione di politiche mirate a promuovere la crescita economica e la competitività, a rafforzare la sicurezza interna, e a migliorare il profilo internazionale dell'Unione sarà possibile recuperare un rapporto di fiducia fra opinioni pubbliche e Istituzioni europee e superare quei fenomeni di disaffezione che sembrano oggi caratterizzare questo rapporto.

(Nota del Ministero degli Affari Esteri)

**Allocuzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi  
alla sessione plenaria del Parlamento Europeo sul tema  
«L'Unione Europea di fronte alle sue responsabilità»  
(Strasburgo, 5 luglio)**

*«Signor Presidente,  
Onorevoli Deputati,*

Vi ringrazio per il calore con cui mi avete accolto.

Sento con emozione l'onore di parlare nel luogo più alto della democrazia europea. Di far sentire la voce della Repubblica italiana, nel punto centrale del sistema costituzionale dell'Unione.

Uso con convinzione l'aggettivo "costituzionale" perché tale è l'ordinamento giuridico che abbiamo costruito insieme da 50 anni, trattato dopo trattato.

L'Unione Europea non è - e non può essere - soltanto una zona economica di libero scambio. Essa è soprattutto, e fin dalle origini, un organismo politico; una terra di diritti; una realtà costituzionale, che non si contrappone alle nostre amate Costituzioni nazionali, ma le collega e le completa.

È un organismo politico che non nega l'identità dei nostri Stati nazionali, ma li rafforza di fronte alle grandi sfide di un orizzonte sempre più vasto. È una terra dei diritti alla quale ogni altro abitante di questo Pianeta può guardare con la fiducia che qui, meglio che altrove, sono rispettati i valori della persona umana. È giusta l'ambiziosa definizione che dell'Unione dà il Trattato costituzionale: "spazio privilegiato della speranza umana".

Da questo punto dobbiamo andare avanti, tutti assieme: sia gli undici Stati che, come l'Italia, hanno già ratificato il Trattato costituzionale, sia gli Stati che ancora devono farlo, sia i due Stati che hanno detto no.

Ci lega in maniera irreversibile un quadro istituzionale unitario. Esso è già abbastanza forte per consentire di fare assieme molte cose per i nostri cittadini; per recuperare il consenso popolare che in alcuni Paesi è mancato al Trattato; per consolidare le nostre istituzioni ereditate da un passato di successo.

Proprio perché siamo già un'entità politica e costituzionale, possiamo anzi valutare con realismo il senso del rigetto verificatosi in due Paesi legati fin dalle origini alla vicenda europea.

Ancora pochi mesi orsono - in occasione della solenne firma a Roma del Trattato costituzionale da parte dei 25 governi dell'Unione - il progetto unitario era circondato da un generale consenso.

In pochi mesi si è fatto strada il timore che i cittadini fossero esclusi da decisioni cruciali per il loro futuro; si sono accentuate le preoccupazioni per la mancata crescita economica.

Ma è davvero giustificato interpretare l'esito dei referendum come disaffezione nei confronti dell'unità europea? Cedere alla tentazione di mettere addirittura in discussione lo stesso progetto dei Padri fondatori?

Se alziamo lo sguardo, il Trattato di Roma dell'ottobre 2004 ci appare piuttosto il capro espiatorio di un malessere diffuso che riguarda non tanto

l'assetto istituzionale quanto le politiche di governo dell'Unione. Registriamo perfino un paradosso. La richiesta insiste per un risveglio politico dell'Unione, più urgente delle pur necessarie riforme istituzionali, testimonia la coscienza della comunità di destino su cui si fonda materialmente una Costituzione. Ecco perché ora noi dobbiamo pensare alle politiche di avvenire dell'Unione, senza però abbandonare il disegno costituzionale tracciato dall'operosa Convenzione.

Che cosa già chiede con urgenza l'avvenire alla nostra Europa?

Chiede, innanzitutto, per dirla con Ortega y Gasset, che l'Unione sia ver-tebrata da iniziative di coesione politica; di coesione fisica; di coesione sociale.

Il principio fondamentale della sussidiarietà deve essere interpretato come principio di coesione politica: consente la partecipazione dal basso alle decisioni comunitarie, cominciando dai mille e mille municipi della nostra Unione.

È già a quei livelli che dev'essere vissuta l'Unione Europea.

L'Europa ha bisogno di coesione fisica: di strutture di trasporto e di comunicazione che, nel rispetto dell'ambiente e dei paesaggi, rendano più uniti gli europei.

L'Europa - che ha inventato il welfare State, lo Stato assistenziale - ha bisogno di coesione sociale: non possiamo tollerare che perdurino vistose disparità di tenore di vita tra i territori e quindi tra popoli ai quali la nostra personalità internazionale dà una rappresentanza unitaria.

L'Europa chiede, di conseguenza, che lo storico obiettivo della convergenza e della coesione sia raggiunto con appropriate politiche di governo dell'economia.

Ho sempre considerato - come uomo di banca, prima, come uomo della politica, poi - che il principio del libero mercato nella cultura economica dell'Unione significa essere capaci di parlare al mercato nel linguaggio del mercato.

Ma non può significare assecondarne ogni esuberanza.

È la mancanza di volontà politica dei Governi nazionali che impedisce un efficace coordinamento delle loro politiche di bilancio.

Ciò rende difficile che sia l'Unione ad intervenire, con un fondo comune - costituito anche con il ricorso dell'Unione al credito internazionale - per le grandi infrastrutture di interesse europeo, per le grandi iniziative comuni di ricerca e di innovazione, per costituire un patrimonio di beni pubblici comunitari.

La strategia di Lisbona è il primo anello di una catena che dovrà portare alla governabilità dell'economia europea.

Dai Governi nazionali deve giungere un messaggio preciso, reso convincente dall'allocatione delle risorse pubbliche.

Le invocate flessibilità devono essere utilizzate dalle imprese per guadagnare in competitività e per accrescere base produttiva e vendite in Europa e nel mondo.

L'Europa deve rilanciare il proprio impegno nei grandi programmi comuni.

Molte volte ci siamo riusciti, anche negli anni recenti: nell'ambito del CERN e dell'Agenzia Spaziale Europea; con i progetti ITER e Galileo, che

hanno fatto un decisivo passo in avanti per il rafforzamento tecnologico dell'Europa; con il progetto Erasmus, che ha aperto nuovi orizzonti europei ad oltre un milione di giovani. Anche Airbus è un esempio di cosa possiamo fare insieme, se solo ci uniamo.

Guardiamo con fiducia anche alla capacità di iniziative dell'Eurozona, ora presieduta da Jean Claude Juncker, al quale invio, anche in nome di una vecchia amicizia e collaborazione, un cordiale saluto.

L'euro costituisce la manifestazione più avanzata della volontà unitaria dei popoli europei; una forza trainante dell'integrazione politica.

È un inequivocabile segnale di fiducia che 6 dei 10 Paesi di nuova adesione siano già entrati a far parte dello SME 2, compiendo così i primi importanti passi per unirsi all'eurozona.

I benefici tangibili derivanti dalla partecipazione alla moneta unica sono sotto gli occhi di tutti: difesa dagli squilibri sul mercato dei cambi; bassi tassi d'interesse; rafforzamento della competitività in quei Paesi della zona euro che hanno adottato politiche virtuose.

Dobbiamo registrare come straordinari successi sia l'affermazione dell'euro sui mercati internazionali, sia la politica di stabilità dei prezzi perseguita dalla Banca Centrale Europea.

Ma non possiamo accontentarci più a lungo di questa situazione.

Il confermato, giusto rigore del patto di stabilità non è di per sé garanzia di crescita, se perdura l'inerzia.

I positivi effetti dell'euro continueranno a manifestarsi con difficoltà, se mancherà una gestione coordinata sia dei bilanci nazionali sia dell'orientamento delle politiche economiche degli Stati.

Solo su queste basi l'Unione potrà realizzare appieno la capacità, di cui si è dotata con la moneta unica, di essere attore economico globale e di consolidare un blocco economico-monetario in grado di far valere gli interessi dei cittadini e i ritmi di un suo equilibrato sviluppo.

Aspettiamo con fiducia anche un'intesa sulle prospettive finanziarie dell'Unione.

È positivo un aperto, franco confronto politico sulle priorità delle azioni dell'Unione.

Ma è necessario approvare quanto prima un bilancio comunitario che - oltre ad esprimere un equilibrio tra le diverse istanze degli Stati - sia basato su obiettivi coerenti e solidali.

Esprimo in questa sede il vivo auspicio di successo per l'opera che il Primo Ministro britannico Tony Blair, Presidente di turno dell'Unione Europea, si è impegnato a realizzare davanti a questo Parlamento.

La vitalità del modello europeo dipenderà anche dalla capacità di mobilitare forze nuove all'interno dei nostri Paesi.

Mi spiego: solo sviluppando un dialogo e una convivenza costruttiva tra cittadini europei e residenti extra-comunitari riusciremo a consolidare l'essenza migliore della nostra civiltà.

Infine, l'avvenire della nostra Europa chiede politiche di sicurezza e di pace.

La visione internazionale dell'Unione Europea - basata sulla prevalenza del diritto, sulla fiducia nel sistema multilaterale - suscita aspettative e speranze nel mondo intero.

Ma soltanto unita l'Europa potrà incidere sugli equilibri internazionali. Agendo da soli saremmo in balia di eventi più grandi di noi, eventi che minacciano la pace e la sicurezza europea.

Coerentemente con questa impostazione il Parlamento europeo si è posto da tempo il problema della rappresentanza unitaria dell'Europa alle Nazioni Unite.

La risoluzione approvata nel giugno scorso, così come la precedente del gennaio 2004, stabilisce che il seggio unico dell'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU è l'obiettivo che l'Europa deve prefiggersi.

Questa chiarezza di visione fa onore al Parlamento Europeo.

La consapevolezza delle nostre comuni radici e la memoria condivisa del bene e del male della nostra storia attestano l'esistenza di un interesse europeo superiore che armonizza gli interessi nazionali, li protegge dagli eccessi che hanno tormentato il nostro passato, li proietta in una visione comune dei rapporti con il mondo.

L'Europa allargata ha ormai lambito i limiti della sua identità culturale e storica; ma, se la geografia non consente di riconoscere in maniera certa i confini dell'Europa, lo spazio comune di principi, valori, regole espressi dall'Unione Europea è oggi ben identificato.

L'ampliamento dell'Unione ha rappresentato un dovere storico verso popoli che vedevano nell'adesione all'Unione Europea la garanzia delle loro ritrovate libertà, il coronamento di un'attesa durata quasi mezzo secolo.

Dai nuovi Stati membri - che hanno diritto a vivere in un'Unione efficace e solidale nei loro confronti - ci attendiamo, e lo rileviamo già, un contributo di costruttivo entusiasmo.

L'Unione ampliata proseguirà unita.

Ma proprio perché è diventata più estesa, avrà bisogno più che in passato d'iniziativa d'avanguardia che indichino la strada da seguire per completare l'unità dell'Europa.

*Onorevoli deputati,*

il Parlamento Europeo ha il dovere di riproporre l'Unione Europea come sentimento generale della gente.

Sta a voi rispondere alle richieste dei cittadini per ancora maggiore democrazia, trasparenza, governabilità.

Da quando il 14 febbraio 1984, il Parlamento Europeo presentò il progetto di Costituzione europea di Altiero Spinelli, questa Assise ha costantemente sollecitato un suo maggiore coinvolgimento nelle revisioni dei Trattati.

Ora la più rappresentativa delle Istituzioni europee ha la responsabilità storica di non disperdere il patrimonio costituente; di fare in modo che la pausa di riflessione sulla Costituzione non sia l'anticamera dell'oblio.

Le stesse conclusioni del Consiglio europeo del 16-17 giugno incitano ad un "dibattito mobilitante" e invitano "le istituzioni europee ad apportarvi un contributo".

*Signor Presidente,*

in anni ormai lontani ebbi modo, come studente universitario in Italia e in Germania, di vedere con quanta insensatezza gli Stati europei avviasero, con la seconda guerra mondiale, l'eccidio di una intera generazione.

Guardo perciò con inquietudine ad ogni allentamento, a ogni crisi del processo d'integrazione europea. E, tuttavia, spero abbiate avvertito nelle mie parole una serena fiducia nel futuro.

A metà del secolo scorso, uomini grandi e saggi hanno edificato un edificio che non si potrà distruggere. Ma dobbiamo stare attenti, come guardiani del faro, ad avvertire i giovani dei pericoli nuovi.

Tra non molto terminerò il mio mandato come Presidente della Repubblica Italiana. Sei anni fa, dopo il giuramento, conclusi il mio discorso innanzi al Parlamento italiano con un grido di saluto, d'impegno verso l'Italia e l'Unione Europea a cui credo di essere stato fedele in questi anni densi di storia e di mutamenti.

È un impegno che mi è grato ora rinnovare qui davanti a voi.

Viva l'Unione Europea».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## UE - CONSIGLI EUROPEI

### Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Bruxelles, 22-23 marzo)

Si sono svolti a Bruxelles, il 22 ed il 23 marzo, i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro lussemburghese, Juncker.

Per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi.

Al termine dei lavori sono state rese pubbliche le seguenti conclusioni della Presidenza.

(v. Bollettino UE 3/2005)

*I.2. 1. La réunion a été précédée d'un exposé de M. Josep Borrell, président du Parlement européen, suivi d'un échange de vues. À cette occasion, le président de la Commission a présenté les objectifs stratégiques de son institution pour la période 2005-2009. Les chefs d'État ou de Gouvernement en ont pris acte et se sont félicités de la grande concordance entre le Conseil, le Parlement européen et la Commission sur les priorités de l'Union, notamment en ce qui concerne l'activité législative pour les années à venir.*

2. Le Conseil Européen a examiné les questions suivantes:

- I. Pacte de stabilité et de croissance;
- II. Examen à mi-parcours de la stratégie de Lisbonne;
- III. Développement durable;
- IV. Changement climatique;
- V. ITER;
- VI. Préparation du sommet ONU de septembre 2005;
- VII. Liban.

## I. Pacte de stabilité et de croissance

### Références:

Résolution du Conseil Européen d'Amsterdam sur le pacte de stabilité et de croissance - JO C 236 du 2.8.1997 et Bull. 6-1997, point I.27

Règlement (CE) n° 1466/97 du Conseil relatif au renforcement de la surveillance des positions budgétaires ainsi que de la surveillance et de la coordination des grandes orientations des politiques économiques (article 103, paragraphe 5, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

Règlement (CE) no 1467/97 du Conseil visant à accélérer et à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

Rapport du Conseil au Conseil Européen intitulé «Améliorer la mise en œuvre du pacte de stabilité et de croissance» - point 1.3.3 du présent Bulletin

I.3. 3. Le Conseil Européen entérine le rapport du Conseil «Ecofin» du 20 mars 2005 (voir annexe II) intitulé «Améliorer la mise en œuvre du pacte de stabilité et de croissance» et approuve les conclusions et propositions qui y figurent. Ce rapport met à jour et complète le pacte de stabilité et de croissance, qui comprend la résolution du Conseil Européen d'Amsterdam et les règlements (CE) n° 1466/97 et (CE) n° 1467/97 du Conseil. La Commission est invitée à présenter rapidement des propositions visant à modifier les règlements du Conseil.

## II. Relancer la stratégie de Lisbonne: un Partenariat pour la croissance et l'emploi

### A. Une stratégie d'actualité

### Références:

Résolution du Conseil européen d'Amsterdam sur le pacte de stabilité et de croissance - JO C 236 du 2.8.1997 et Bull. 6-1997, point I.27

Règlement (CE) n° 14661/97 du Conseil relatif au renforcement de la surveillance des positions budgétaires ainsi que de la surveillance et de la coordi-

nation des grandes orientations des politiques économiques (article 103, paragraphe 5, du traité CE) JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

Règlement (CE) no 1467/97 du Conseil visant à accélérer et à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

Conclusions du Conseil européen de Lisbonne - Bull. 3-2000, point I.3

Communication de la Commission intitulée «Construire notre avenir commun - Défis politiques et moyens budgétaires de l'Union élargie - 2007-2013» - COM(2004) 101 et Bull. 1/2-2004, point 1.7.2

Communication de la Commission intitulée «Travaillons ensemble pour la croissance et l'emploi - Un nouvel élan pour la stratégie de Lisbonne» - COM(2005) 24 et Bull. 1/2-2005, point 1.1.4

Avis du Comité économique et social européen intitulé «Politique de l'emploi: rôle du Comité économique et social européen après l'élargissement et dans la perspective du processus de Lisbonne» - Bull. 1/2-2005, point 1.3.50

Résolution du Parlement européen sur la révision à mi-parcours de la stratégie de Lisbonne - point 1.1.2 du présent Bulletin

*I.4. 4. Cinq ans après le lancement de la stratégie de Lisbonne, le bilan est mitigé. A côté de progrès indéniables, il y a des lacunes et des retards évidents. Or, face aux défis à relever, le prix à payer en cas de réformes retardées ou incomplètes est élevé, comme en témoigne le fossé entre le potentiel de croissance de l'Europe et celui de ses partenaires économiques. Il est donc urgent d'agir.*

5. Pour ce faire, il est indispensable de relancer sans attendre la stratégie de Lisbonne et de procéder à un recentrage des priorités sur la croissance et l'emploi. En effet, l'Europe doit renouveler les bases de sa compétitivité, augmenter son potentiel de croissance ainsi que sa productivité et renforcer la cohésion sociale, en misant principalement sur la connaissance, l'innovation et la valorisation du capital humain.

6. Pour atteindre ces objectifs, l'Union doit davantage mobiliser tous les moyens nationaux et communautaires appropriés - y compris la politique de cohésion - dans les trois dimensions économique, sociale et environnementale de la stratégie pour mieux en exploiter les synergies dans un contexte général de développement durable. A côté des gouvernements, tous les autres acteurs concernés - parlements, instances régionales et locales, partenaires sociaux, société civile - doivent s'approprier la stratégie et participer activement à la réalisation de ses objectifs.

7. Parallèlement, les perspectives financières pour la période 2007-2013 devront doter l'Union des moyens adéquats pour mener à bien les politiques de l'Union en général et, parmi celles-ci, les politiques qui concourent à la réalisation des priorités de Lisbonne. De solides conditions macroéconomiques sont essentielles pour étayer les efforts en faveur de la croissance et de l'emploi. Les modifications au pacte de stabilité et de croissance y contri-

bueront, tout en permettant aux États membres de pleinement jouer leur rôle dans la relance d'une croissance à long terme.

8. Le Conseil Européen se félicite de la communication de la Commission intitulée «Travaillons ensemble pour la croissance et l'emploi - Un nouvel élan pour la stratégie de Lisbonne» présentée à l'occasion de l'examen à mi-parcours. Il salue les importantes contributions du Parlement européen, du Comité des régions, du Comité économique et social européen et des partenaires sociaux dans ce contexte. A la lumière de ces propositions, le Conseil Européen invite la Commission, le Conseil et les États membres à relancer dès maintenant la stratégie sur la base des éléments figurant ci-après axés sur la croissance et l'emploi.

9. Le Conseil Européen salue l'engagement des partenaires sociaux tel qu'exprimé lors du sommet tripartite du 22 mars. Il invite les partenaires sociaux à présenter un programme de travail commun pour la croissance et l'emploi dans le cadre de leurs compétences respectives.

Par ailleurs, il encourage le Comité économique et social européen à établir avec les comités économiques et sociaux des États membres et d'autres organisations partenaires un réseau interactif d'initiatives de la société civile destiné à promouvoir la mise en œuvre de la stratégie.

### *B. Les axes essentiels de la relance*

#### **Connaissance et innovation - Moteurs d'une croissance durable**

##### **Références:**

Communication de la Commission intitulée «Politique de l'innovation: mise à jour de l'approche de l'Union dans le contexte de la stratégie de Lisbonne» - COM(2003) 112 et Bull. 3-2003, point 1.3.70

Communication de la Commission intitulée «La science et la technologie, clés de l'avenir de l'Europe - Orientations pour la politique de soutien à la recherche de l'Union» - COM(2004) 353 et Bull. 6-2004, point 1.3.76

Conclusions du Conseil sur la politique européenne en matière de recherche - Bull. 9-2004, point 1.3.40

Premier Conseil «Espace» entre l'Union Européenne et l'Agence Spatiale Européenne - Bull. 11-2004, point 1.3.30

Résolution du Conseil relative à l'avenir des technologies de l'information et de la communication (TIC) - Bull. 12-2004, point 1.3.72

1.5. 10. L'espace européen de la connaissance doit permettre aux entreprises de bâtir de nouveaux facteurs compétitifs, aux consommateurs de profiter de nouveaux biens et services et aux travailleurs d'acquérir de nouvelles compétences. Dans cette optique, il importe de développer la recherche, l'éducation et l'innovation sous toutes ses formes, dans la mesure où elles permettent de convertir la connaissance en valeur ajoutée et de créer davantage d'emplois et des emplois de meilleure qualité. Par ailleurs,

dans les années à venir, un véritable dialogue doit être encouragé entre les parties prenantes publiques et privées de la société de la connaissance.

11. Dans le domaine de la recherche et du développement (R & D), l'objectif général d'un niveau d'investissement de 3% est maintenu, avec une répartition adéquate entre investissements privés et investissements publics. Des niveaux spécifiques intermédiaires devront être définis au niveau national. Cet objectif sera atteint, entre autres, par des incitations fiscales à l'investissement privé, par un meilleur effet de levier de l'investissement public et par la modernisation de la gestion des institutions de recherche et des universités.

12. Le septième programme-cadre pour la recherche et le développement donnera une nouvelle impulsion à un espace européen de la recherche au bénéfice de tous les États membres en renforçant la collaboration européenne, en mobilisant l'investissement privé dans des domaines décisifs pour la compétitivité et en contribuant à combler le fossé technologique. Ce programme doit jouer comme un levier sur les budgets de recherche nationaux. L'attractivité européenne pour les chercheurs doit être renforcée par une amélioration effective de leurs conditions de mobilité et d'exercice professionnel. La création d'un Conseil européen de la recherche destiné à soutenir la recherche de pointe et la recherche fondamentale serait importante dans ce cadre. Les travaux relatifs au programme spatial européen permettront d'exploiter les capacités d'innovation et le potentiel important dans ce secteur.

13. Les États membres devront développer leur politique d'innovation en fonction de leurs spécificités et avec, entre autres, les objectifs suivants: établissement de mécanismes de soutien aux petites et moyennes entreprises (PME) innovantes, y compris aux *start-up* à haute technologie, promotion de la recherche conjointe entre entreprises et universités, amélioration de l'accès au capital-risque, réorientation des marchés publics vers des produits et services innovants, développement de partenariats pour l'innovation et de pôles d'innovation aux niveaux régional et local.

14. Le nouveau Programme Communautaire pour la compétitivité et l'innovation devra donner de son côté une forte impulsion à l'innovation dans toute l'Union Européenne, en prévoyant un nouveau dispositif de financement des PME innovantes à haut potentiel de croissance, en rationalisant et en renforçant le réseau de soutien technique à l'innovation dans les entreprises et en appuyant le développement de pôles régionaux et de réseaux européens pour l'innovation.

15. Le Conseil Européen note l'intention de la Commission de présenter une proposition sur la création d'un institut technologique européen.

16. L'Europe a besoin d'un tissu industriel solide sur l'ensemble de son territoire. La poursuite indispensable d'une politique industrielle active passe par le renforcement des avantages compétitifs de la base industrielle en veillant à la complémentarité de l'action aux niveaux national, transnational et européen. Cet objectif sera poursuivi, entre autres, par des initiatives technologiques fondées sur des partenariats public-privé et par l'organisation de plates-formes technologiques visant à définir des agendas de re-

cherche à long terme. La Commission fera rapport d'ici à juin sur ses travaux préparatoires en la matière.

17. La Banque européenne d'investissement (BEI) devra étendre son mécanisme de financement structuré à des projets de R & D et explorer avec la Commission de nouveaux moyens pour utiliser les fonds communautaires comme leviers des prêts BEI.

18. Il est indispensable de développer une société de l'information pleinement inclusive, fondée sur la généralisation des technologies de l'information et de la communication (TIC) dans les services publics, les PME et les ménages. Dans ce but, l'initiative du 2010 mettra l'accent sur la recherche et l'innovation dans le domaine des TIC, le développement des industries de contenu, la sécurité des réseaux et de l'information ainsi que la convergence et l'interopérabilité visant à créer un espace d'information sans frontières.

19. Le Conseil Européen rappelle l'importante contribution de la politique de l'environnement à la croissance et à l'emploi, ainsi qu'à la qualité de la vie, en particulier grâce au développement des éco-innovations et des écotechnologies ainsi qu'à la gestion durable des ressources naturelles, qui entraînent la création de nouveaux débouchés et de nouveaux emplois. Il souligne l'importance de l'utilisation efficiente des énergies comme facteur de compétitivité et de développement durable et salue l'intention de la Commission de développer une initiative européenne sur l'efficacité énergétique ainsi qu'un livre vert en 2005. Les éco-innovations, les technologies environnementales devront être fortement encouragées, notamment dans les secteurs de l'énergie et des transports, avec une attention particulière portée aux PME et à la promotion des écotechnologies dans les marchés publics. Au-delà de son développement sur le marché intérieur, ce secteur représente un potentiel d'exportation considérable. Le Conseil Européen invite la Commission et les États membres à mettre en œuvre d'urgence le plan d'action en faveur des écotechnologies, y compris par des actions concrètes avec des échéances concertées avec les opérateurs économiques. Le Conseil européen réaffirme l'importance de l'objectif visant à mettre fin à la perte de diversité biologique d'ici à 2010, en particulier par l'intégration dans d'autres politiques de cette exigence, compte tenu de l'intérêt de la biodiversité pour certains secteurs économiques.

## **Un espace attrayant pour investir et travailler**

### **Références:**

Conclusions du Conseil Européen de Barcelone - Bull. 3-2002, points I.13 et I.25 et suivants

Communication de la Commission intitulée «La politique industrielle dans une Europe élargie» - COM(2002) 714 et Bull. 12-2002, point 1.3.83

Communication de la Commission intitulée «Politique de l'innovation: mise à jour de l'approche de l'Union dans le contexte de la stratégie de Lisbonne» - COM(2003) 112 et Bull. 3-2003, point 1.3.70

Proposition de règlement du Parlement européen et du Conseil concernant l'enregistrement, l'évaluation et l'autorisation des substances chimiques, ainsi que les restrictions applicables à ces substances (REACH), instituant une agence européenne des produits chimiques et modifiant la directive 1999/45/CE et le règlement (CE) (sur les polluants organiques persistants) - COM(2003) 644 et Bull. 10-2003, point 1.3.73

Conclusions du Conseil Européen de Bruxelles - Bull. 12-2003, point I.3

Proposition de directive du Parlement Européen et du Conseil relative aux services dans le marché intérieur - COM(2004) 2 et Bull. 1/2-2004, point 1.3.48

Communication de la Commission intitulée «Une politique de concurrence proactive pour une Europe compétitive» - COM(2004) 293 et Bull. 4-2004, point 1.3.58

Conclusions du Conseil intitulées «Compétitivité et innovation - Amélioration de la législation» - Bull. 5-2004, point 1.3.41

Communication de la Commission sur le rôle de la normalisation européenne dans le cadre des politiques et des législations européennes - COM(2004) 674 et Bull. 10-2004, point 1.3.59

Communication de la Commission intitulée «Améliorer la réglementation en matière de croissance et d'emploi dans l'Union Européenne» - COM(2005) 97 et point 1.1.3 du présent Bulletin

I.6. 20. Afin d'encourager les investissements et de créer un cadre attractif pour les entreprises et les travailleurs, l'Union Européenne doit parachever son marché intérieur et se doter d'un environnement réglementaire plus favorable aux entreprises qui, de leur côté, doivent développer leur responsabilité sociale. Sont également nécessaires des infrastructures performantes s'adressant, entre autres, au problème des chaînons manquants, des services d'intérêt général de qualité à des prix abordables ainsi qu'un environnement sain fondé sur une consommation et une production durables et une qualité de vie élevée.

21. Le Conseil Européen invite les États membres à ne ménager aucun effort pour respecter les engagements pris à Barcelone en mars 2002, y compris pour ce qui est de la transposition des directives.

22. Dans le contexte de l'achèvement du marché intérieur, le Conseil Européen a identifié les domaines prioritaires figurant ci-après.

Pour promouvoir la croissance et l'emploi et pour renforcer la compétitivité, le marché intérieur des services doit être pleinement opérationnel, tout en préservant le modèle social européen. A la lumière du débat en cours, qui montre que la rédaction actuelle de la proposition de directive ne répond pas pleinement aux exigences, le Conseil Européen demande que tous les efforts soient entrepris dans le cadre du processus législatif pour dégager un large consensus répondant à l'ensemble de ces objectifs. Le Conseil Européen note que des services d'intérêt économique général efficaces ont un rôle important à jouer dans une économie performante et dynamique.

Tout accord sur REACH doit concilier les soucis de protection de l'environnement et de la santé avec la nécessité de promouvoir la compétitivité de l'industrie européenne, tout en accordant une attention particulière aux PME et à leur capacité d'innovation.

23. Au-delà d'une politique de concurrence active, le Conseil Européen invite les États membres à poursuivre sur la voie d'une réduction du niveau général des aides d'État, tout en tenant compte des éventuelles défaillances des marchés. Ce mouvement doit s'accompagner d'un redéploiement des aides en faveur du soutien de certains objectifs horizontaux, tels que la recherche et l'innovation et la valorisation du capital humain. La réforme des aides régionales devrait en outre favoriser un niveau élevé d'investissement et permettre une réduction des disparités conformément aux objectifs de Lisbonne.

24. Le Conseil Européen rappelle l'importance qu'il attache à l'amélioration du cadre réglementaire et encourage la poursuite énergique des travaux telle que prévue, entre autres, par l'initiative des six présidences et le programme opérationnel du Conseil 2005 en vue d'un bilan global lors d'un prochain Conseil européen. Il prend note de la communication présentée par la Commission et insiste sur la nécessité de mener une action résolue dans ce sens à la fois au niveau européen et au niveau national. Le Conseil Européen invite la Commission et le Conseil à examiner une méthodologie commune de mesurage des charges administratives avec comme objectif de parvenir à un accord avant la fin de 2005. Cet accord devrait tirer profit des résultats des projets pilotes de la Commission, attendus dans le courant de 2005; le Conseil Européen invite la Commission à développer son système d'analyse d'impact suivant sa communication, à travailler de concert avec le Conseil afin d'assurer des progrès plus rapides dans le cadre de la simplification et, enfin, à prendre des initiatives afin d'encourager la participation de tous les acteurs directement concernés par ce processus. Il souligne enfin que les initiatives prises dans le contexte de l'amélioration du cadre réglementaire ne devront pas elles-mêmes devenir des fardeaux administratifs.

25. Les petites et moyennes entreprises (PME) jouent un rôle clé pour la croissance et l'emploi et participent au développement du tissu industriel. Les États membres sont appelés en conséquence à poursuivre leur politique dans ce domaine par l'allègement des charges administratives, la mise en place de guichets uniques ainsi que l'accès aux crédits, microcrédits, autres modes de financement et services d'accompagnement. L'accès des PME aux programmes communautaires revêt également une importante majeure. Par ailleurs, la Commission et les États membres sont invités à tirer le meilleur parti des réseaux de soutien aux PME: à cet effet, il importe d'identifier rapidement avec les partenaires sociaux aux niveaux national et régional ainsi que, dans la mesure du possible, avec les chambres de commerce les mesures nécessaires de rationalisation et de coopération.

26. Le Conseil Européen encourage le Fonds européen d'investissement à diversifier ses activités, notamment en faveur du financement des PME innovantes par le biais des réseaux d'investisseurs individuels (*busi-*

*ness angels*) et des transferts de technologies. Des moyens financiers flexibles adaptés à ce type d'activités doivent être identifiés avec la Commission. Ces actions doivent aussi être soutenues par le nouveau programme communautaire pour la compétitivité et l'innovation.

27. Le marché unique doit également s'appuyer sur un marché intérieur physique, libre de contraintes d'interopérabilité et logistiques. Le déploiement des réseaux à haut débit dans les régions mal desservies est une condition préalable au développement d'une économie de la connaissance. D'une manière générale, les investissements dans les infrastructures favoriseront la croissance et entraîneront une plus grande convergence sur les plans économique, social et environnemental. Dans le cadre de l'initiative de croissance et des programmes de démarrage rapide, le Conseil Européen souligne l'importance de la réalisation des projets prioritaires dans le domaine des réseaux de transport et d'énergie et invite l'Union et les États membres à poursuivre leurs efforts d'investissement et à encourager des partenariats public-privé.

28. L'économie mondiale ouverte offre de nouvelles opportunités pour stimuler la croissance, la compétitivité et le redéploiement de l'économie européenne. Le Conseil Européen reconnaît l'importance de parvenir à un accord ambitieux et équilibré dans les négociations de Doha ainsi que l'intérêt de développer des accords de libre-échange bilatéraux et régionaux; la poursuite de cet objectif doit s'accompagner d'un effort continu pour assurer la convergence des standards au niveau international, y compris en matière de respect des droits de la propriété intellectuelle.

## **La croissance et l'emploi au service de la cohésion sociale**

### **Références:**

Proposition de directive du Parlement européen et du Conseil relative à la reconnaissance des qualifications professionnelles - COM(2002) 119 et Bull. 3-2002, point 1.3.32

Proposition de décision du Parlement européen et du Conseil établissant un programme d'action intégré dans le domaine de l'éducation et de la formation tout au long de la vie - CONI(2004) 474 et Bull. 7/8-2004, point 1.3.16

Décision n° 2241/2004/CE du Parlement européen et du Conseil instaurant un cadre communautaire unique pour la transparence des qualifications et des compétences (Europass) - JO L 390 du 31.12.2004 et Bull. 12-2004, point 1.4.39

Communication de la Commission sur l'agenda social - COM(2005) 33 et Bull. 1/2-2005, point 1.3.46

Livre vert intitulé «Face aux changements démographiques, une nouvelle solidarité entre générations» - COM(2005) 94 et point 1.3.19 du présent Bulletin

1.7. 29. Le Conseil Européen se félicite de la communication de la Commission sur l'agenda social qui contribue à la réalisation des objectifs de la

stratégie de Lisbonne en renforçant le modèle social européen fondé sur la recherche du plein-emploi et une plus grande cohésion sociale.

30. Le relèvement des taux d'emploi et l'allongement de la durée de vie active, combinés à la réforme des systèmes de protection sociale, constituent le meilleur moyen de maintenir le niveau actuel de la protection sociale.

Dans le cadre de ses travaux en cours sur la relance de la stratégie de Lisbonne, la Commission se penchera sur les questions qui se posent concernant la manière d'assurer un financement viable de notre modèle social et fera rapport au Conseil Européen qui se tiendra à l'automne.

31. Les objectifs de plein-emploi, de qualité et de productivité du travail ainsi que la cohésion sociale doivent se traduire par des priorités claires et mesurables: faire du travail une véritable option pour tous, attirer davantage de personnes sur le marché du travail, améliorer l'adaptabilité, investir dans le capital humain, moderniser la protection sociale, favoriser l'égalité des chances, notamment entre les hommes et les femmes, et promouvoir l'inclusion sociale.

32. Il est indispensable d'attirer davantage de personnes sur le marché du travail. Cet objectif sera atteint en misant sur une politique active de l'emploi, sur l'attrait financier du travail, sur des mesures conciliant vie professionnelle et vie familiale, y compris l'amélioration des structures d'accueil en faveur des enfants; priorité doit aussi être donnée à l'égalité des chances, aux stratégies de vieillissement actif, à la promotion de l'intégration sociale ainsi qu'à la transformation du travail non déclaré en emplois réguliers. Il faut aussi développer de nouveaux gisements d'emplois dans les services aux personnes et aux entreprises, dans l'économie sociale, dans l'aménagement du territoire et la protection de l'environnement ainsi que dans les nouveaux métiers industriels, grâce entre autres à la promotion des partenariats locaux pour la croissance et l'emploi.

33. Pour les travailleurs et les entreprises, de nouvelles formes d'organisation du travail et une plus grande diversité des modalités contractuelles, combinant mieux la flexibilité et la sécurité, contribueront à l'adaptabilité. L'accent doit également être mis sur une meilleure anticipation et gestion des mutations économiques.

34. Le capital humain est l'actif le plus important pour l'Europe. Les États membres sont invités à redoubler d'efforts pour relever le niveau général d'instruction et réduire le nombre de jeunes qui quittent prématurément l'école, notamment en poursuivant le programme de travail « Éducation et formation 2010 ». L'apprentissage tout au long de la vie constitue une condition sine qua non pour atteindre les objectifs de Lisbonne, en tenant compte de l'intérêt d'une haute qualité à tous les niveaux. Le Conseil Européen invite les États membres à faire de l'apprentissage tout au long de la vie une opportunité offerte à tous, dans les écoles, les entreprises et les ménages. Une attention particulière doit être accordée à l'accès à l'apprentissage tout au long de la vie pour les travailleurs moins qualifiés et pour le personnel des petites et moyennes entreprises. Le Conseil Européen appelle en conséquence à l'adoption rapide du programme que la Commission soumettra sous

peu à cet égard. Par ailleurs, les conditions d'accès doivent être facilitées par l'organisation du temps de travail, des services de soutien à la famille, l'orientation professionnelle et de nouvelles formes de partage des coûts.

35. L'espace européen de l'éducation doit être développé par la promotion de la mobilité géographique et professionnelle. Le Conseil Européen souligne l'importance de la diffusion de l'Europass, de l'adoption en 2005 de la directive sur la reconnaissance des qualifications professionnelles et d'un cadre européen des qualifications en 2006.

36. La politique d'inclusion sociale doit être poursuivie par l'Union et les États membres avec son approche multidimensionnelle en se concentrant sur des groupes cibles, tels que les enfants en situation de pauvreté.

37. Le retour à une croissance soutenue et durable passe par une démographie plus dynamique, une meilleure intégration socioprofessionnelle et une plus grande valorisation du potentiel humain que représente la jeunesse européenne. A cette fin, le Conseil européen a adopté le pacte européen pour la jeunesse repris à l'annexe I comme l'un des instruments concourant à la réalisation des objectifs de Lisbonne.

### *C. Améliorer la gouvernance*

I.8. 38. Il est important que les actions entreprises par l'Union Européenne et les États membres contribuent davantage et plus concrètement à la croissance et à l'emploi. Dans cet esprit, un dispositif simplifié sera mis en place. Son objectif est triple: faciliter l'identification des priorités tout en respectant l'équilibre global de la stratégie et la synergie entre ses différents éléments; améliorer la mise en œuvre de ces priorités sur le terrain en veillant à impliquer davantage les États membres; rationaliser la procédure de suivi afin de mieux appréhender l'application de la stratégie au niveau national.

39. Cette nouvelle approche, fondée sur un cycle de trois ans qui débute dès cette année et qui devra être renouvelé en 2008, comprendra les étapes suivantes:

Le point de départ du cycle sera le document de synthèse de la Commission («rapport stratégique»). Ce rapport sera examiné au sein des formations compétentes du Conseil et débattu au Conseil européen de printemps, qui arrêtera les orientations politiques pour les dimensions économique, sociale et environnementale de la stratégie.

Conformément aux procédures prévues aux articles 99 et 128 du traité et sur la base des conclusions du Conseil européen, le Conseil adoptera un ensemble de «lignes directrices intégrées» constituées de deux éléments: les grandes orientations des politiques économiques (GOPE) et les lignes directrices pour l'emploi (LDE). En tant qu'instrument général de coordination des politiques économiques, les GOPE devraient continuer d'englober tout l'éventail des politiques macroéconomiques et microéconomiques, ainsi que les politiques en matière d'emploi, pour autant qu'il y ait interaction avec les premières; les GOPE assureront la cohérence économique générale des trois dimensions de la stratégie.

Sur la base des «lignes directrices intégrées»:

- les États membres établiront sous leur responsabilité des «programmes nationaux de réforme» répondant à leurs besoins et à leur situation spécifique. Ces programmes feront l'objet d'une consultation avec toutes les parties prenantes aux niveaux régional et national, y compris les instances parlementaires, selon les procédures propres à chaque État membre. Ces programmes tiendront compte des cycles affectant les politiques nationales et pourront être révisés en cas de changements de la situation. Les États membres renforceront leur coordination interne, le cas échéant par la nomination d'un «coordinateur national Lisbonne»;

- la Commission présentera, de son côté, en tant que pendant aux programmes nationaux, un «programme communautaire de Lisbonne» couvrant l'ensemble des actions à entreprendre au niveau communautaire au service de la croissance et de l'emploi en tenant compte du besoin de convergence des politiques.

Les rapports sur le suivi de la stratégie de Lisbonne adressés chaque année par les États membres à la Commission - y compris pour ce qui est de l'application de la méthode ouverte de coordination - seront désormais regroupés dans un document unique distinguant clairement entre les différents domaines d'action et faisant état des mesures prises au cours des douze mois antérieurs pour mettre en œuvre les programmes nationaux; le premier document de cette nature sera présenté en automne 2006.

La Commission fera rapport annuellement sur la mise en œuvre de la stratégie dans ses trois dimensions. Sur la base de l'analyse de la Commission, le Conseil européen passera en revue chaque printemps les progrès accomplis et se prononcera sur les ajustements des «lignes directrices intégrées» qui s'avèreraient nécessaires.

Pour ce qui est des GOPE, les mécanismes existants de la surveillance multilatérale s'appliquent.

40. Au terme de la troisième année de chaque cycle, les «lignes directrices intégrées», les «programmes nationaux de réforme» ainsi que le «programme communautaire de Lisbonne» seront renouvelés conformément à la procédure décrite ci-dessus, en prenant comme point de départ un rapport stratégique de la Commission, fondé sur une évaluation globale des progrès réalisés au cours des trois années précédentes.

41. En 2005, le cycle décrit ci-dessus débutera en avril avec la présentation par la Commission des lignes directrices intégrées établies sur la base des présentes conclusions. Les États membres sont invités à établir leur programme national de réforme en automne 2005.

### III. Développement durable

**Référence:** conclusions du Conseil Européen de Göteborg - Bull. 6-2001, point I.9

*I.9. 42.* À l'occasion de la relance de la stratégie de Lisbonne, le Conseil Européen réaffirme que cette stratégie s'inscrit, elle-même, dans le contexte plus vaste de l'exigence de développement durable selon laquelle il convient de répondre aux besoins présents sans compromettre la capacité des générations futures à satisfaire les leurs. Le Conseil Européen est convenu d'adopter lors de sa prochaine session de juin une «déclaration sur les principes directeurs du développement durable»; cette déclaration servira de base au renouvellement de la stratégie de développement durable adoptée au Conseil européen de Göteborg en 2001. Cette nouvelle stratégie plus complète et plus ambitieuse comportant des objectifs, des indicateurs et une procédure efficace de suivi devrait s'appuyer sur une vision positive à long terme et intégrer pleinement les dimensions intérieures et extérieures. La nouvelle stratégie sera adoptée avant la fin de 2005, et la Commission a indiqué qu'elle présenterait, en temps utile, les propositions appropriées.

#### IV. Changement climatique

##### Références:

Convention-cadre sur les changements climatiques - JO L 33 du 7.2.1994 et Bull. 12-1993, point 1.2.183

Protocole à la Convention-Cadre des Nations Unies sur les changements climatiques de Kyoto - Bull. 1/2-2005, point 1.4.39

Communication de la Commission intitulée «Vaincre le changement climatique planétaire» - COM(2005) 35 et Bull. 1/2-2005, point 1.4.41

Conclusions du Conseil sur les changements climatiques - point 1.4.19 du présent Bulletin

*I.10. 43.* Le Conseil Européen reconnaît que les changements climatiques sont susceptibles d'avoir, au niveau mondial, des incidences négatives majeures sur les plans environnemental, économique et social. Il confirme que, pour réaliser l'objectif ultime de la convention-cadre des Nations Unies sur les changements climatiques, l'augmentation de la température mondiale annuelle moyenne en surface ne doit pas dépasser 2 °C par rapport aux niveaux de l'époque préindustrielle.

44. Le Conseil Européen note avec grande satisfaction l'entrée en vigueur du protocole de Kyoto. Dans ce contexte, il tient tout particulièrement à féliciter la Fédération de Russie d'avoir ratifié le protocole.

45. Le Conseil Européen accueille favorablement la communication de la Commission intitulée «Vaincre le changement climatique planétaire» et invite celle-ci à poursuivre son analyse des avantages et des coûts des stratégies de réduction de CO<sub>2</sub>.

46. Le Conseil Européen souligne la ferme volonté de l'Union Européenne d'imprimer un nouvel élan aux négociations internationales. A cette fin, il convient:

d'étudier les options relatives à un régime post-2012 dans le contex-

te du processus des Nations Unies sur les changements climatiques, assurant la coopération la plus large possible de tous les Pays, ainsi que leur participation à une action internationale qui soit efficace et appropriée;

d'élaborer une stratégie de l'Union Européenne à moyen et à long terme pour lutter contre les changements climatiques qui soit compatible avec l'objectif de 2 °C. Compte tenu des réductions des émissions qui sont requises au niveau planétaire, des efforts devront être consentis conjointement par tous les Pays au cours des décennies à venir eu égard à leurs responsabilités communes mais différenciées et à leurs capacités respectives, tous les Pays plus développés sur le plan économique étant notamment appelés à intensifier sensiblement leurs efforts de réductions cumulées. Sans préjuger de nouvelles approches en matière de différenciation entre les parties, dans un futur cadre équitable et souple, l'Union Européenne espère étudier avec d'autres parties des stratégies pour réaliser les réductions des émissions qui sont nécessaires et estime que, à cet égard, il conviendrait d'envisager pour le groupe des Pays développés des profils de réduction de l'ordre de 15 à 30% d'ici à 2020 par rapport aux valeurs de référence prévues dans le protocole de Kyoto et, au-delà, dans l'esprit des conclusions retenues par le Conseil («Environnement»). Ces fourchettes de réduction devront être examinées à la lumière des travaux à venir sur les conditions dans lesquelles l'objectif peut être atteint, y compris la question des coûts et des bénéfices. Il conviendra aussi d'examiner les moyens d'associer efficacement les Pays grands consommateurs d'énergie, y compris ceux appartenant aux Pays émergents et en développement;

de promouvoir des mesures permettant de réduire les émissions et permettant un bon rapport coût/efficacité.

Le Conseil Européen se saisira régulièrement de ce dossier.

## V. ITER (réacteur thermonucléaire expérimental international)

**Référence:** projet d'accord relatif à la création d'un cadre international permettant aux parties à l'accord ITER-EDA (réacteur thermonucléaire expérimental international - activités ayant trait au projet détaillé) et aux pays tiers habilités de se préparer conjointement pour l'instauration future d'une entité juridique de l'ITER pour la construction et l'exploitation d'ITER, au moment opportun - Bull. 11-2004, point 1.3.34

*I.11. 47.* Le Conseil Européen insiste sur la nécessité de commencer la construction d'ITER sur le site européen avant la fin de 2005 et invite la Commission à mettre tout en œuvre afin d'atteindre cet objectif, en particulier la finalisation de l'accord international avant juillet 2005.

## VI. Préparation du sommet ONU de septembre 2005

**Référence:** sommet du millénaire des Nations Unies à New York - Bull. 9-2000, point 1.6.26

*I.12.* 48. Le Conseil Européen salue la présentation, le 21 mars 2005, par le Secrétaire Général des Nations Unies de son rapport intitulé «Dans une liberté plus grande - Vers la sécurité humaine, le développement de la société et les Droits de l'Homme pour tous» qui constitue une contribution primordiale à la préparation du sommet des Nations Unies de septembre 2005 consacré au suivi de la déclaration du millénaire (2000) et des grandes conférences et sommets des Nations Unies. Le Conseil Européen réaffirme que l'Union est fermement résolue à jouer un rôle majeur au sein des Nations Unies, en général, et dans la préparation du sommet, en particulier. L'Union Européenne est déterminée à ce que ce processus aboutisse à la formulation de réponses communes aux grands problèmes du développement, de la sécurité et des Droits de l'Homme.

49. Le Conseil Européen invite la Commission et le Conseil à accélérer leurs travaux, notamment en ce qui concerne les diverses composantes du volet «développement», de façon à finaliser nos positions sur les différents sujets et à permettre à l'Union Européenne de jouer un rôle actif lors des discussions à venir.

Le Conseil Européen a souligné l'importance particulière de l'Afrique en 2005. Il salue l'intention de la Commission de présenter rapidement des propositions visant à apporter une contribution substantielle à la révision des objectifs du millénaire pour le développement et à renforcer le soutien de l'Union au continent africain. Il a aussi pris note, dans ce contexte, du récent rapport de la Commission sur l'Afrique.

50. Le Conseil Européen exprime le souhait qu'un processus de dialogue soit poursuivi et intensifié à tous les niveaux avec les groupes de Pays et les pays avec lesquels l'Union entretient des relations structurées, afin de promouvoir une dynamique active de convergence des positions en vue d'aboutir à des résultats ambitieux et équilibrés lors du sommet de septembre 2005.

## VII. Liban

**Référence:** conclusions du Conseil sur le Liban - point 1.6.36 du présent Bulletin

*I.13.* 51. Le Conseil Européen fait siennes les conclusions adoptées par le Conseil le 16 mars 2005 sur le Liban. Il réaffirme son attachement à un Liban souverain, indépendant et démocratique. Il rappelle l'importance de la résolution 1559 du Conseil de Sécurité de l'ONU et exprime son plein soutien à la mission de l'envoyé spécial du Secrétaire Général des Nations Unies.

52. Le Conseil Européen invite la Syrie à mettre en œuvre rapidement les engagements pris par le Président syrien Bashar al-Assad le 12 mars de retirer toutes les troupes et les services de renseignement syriens du Liban. Ce retrait doit être complet et s'effectuer selon un calendrier précis.

53. Le Conseil Européen souhaite qu'un nouveau Gouvernement soit rapidement formé et qu'il puisse agir dans l'intérêt de tous les Libanais. Ce Gouvernement devra être en mesure d'organiser des élections libres, transparentes et équitables dans les délais prévus, conformément à la Constitution libanaise et en dehors de toute interférence ou ingérence étrangère. L'Union Européenne suivra avec attention le processus électoral et se tiendra prête à fournir son assistance.

## Annexes aux conclusions de la présidence

### Annexe I

#### *Pacte européen pour la jeunesse*

I.14. Dans le contexte du vieillissement de la population européenne, le Conseil Européen estime nécessaire de faire bénéficier les jeunes européens d'un ensemble de politiques et de mesures qui s'intègrent pleinement à la stratégie de Lisbonne. Le pacte pour la jeunesse vise à améliorer l'éducation, la formation, la mobilité, l'insertion professionnelle et l'inclusion sociale des jeunes européens, tout en facilitant la conciliation entre activité professionnelle et vie familiale. Le pacte doit garantir la cohérence d'ensemble des initiatives à prendre dans ces domaines et servir de point de départ à une mobilisation forte et continue en faveur des jeunes. Sa réussite suppose l'implication de tous les acteurs concernés et, en tout premier lieu, les organisations de jeunesse aux niveaux national, régional et local, ainsi que le forum européen pour la jeunesse, les collectivités territoriales et les partenaires sociaux.

Le Conseil Européen invite l'Union et les États membres, chacun dans les limites de ses propres compétences et notamment dans le cadre de la stratégie européenne pour l'emploi et de la stratégie pour l'inclusion sociale, à s'inspirer des lignes d'action figurant ci-après.

#### **En matière d'emploi, d'intégration et de promotion sociale**

I.15. Assurer un suivi particulier des politiques en faveur de l'insertion durable des jeunes sur le marché du travail, dans le cadre du programme d'apprentissage mutuel sur l'emploi.

Viser à la progression de l'emploi des jeunes.

Donner la priorité, dans le cadre de la politique nationale d'inclusion sociale, à l'amélioration de la situation des jeunes les plus vulnérables, notamment ceux frappés par la pauvreté, ainsi qu'aux initiatives visant à empêcher l'échec scolaire.

Inviter les employeurs et les entreprises à faire preuve de responsabilité sociale dans le domaine de l'insertion professionnelle des jeunes.

Encourager les jeunes à développer l'esprit d'entreprise et favoriser l'émergence de jeunes entrepreneurs.

### **Dans le domaine de l'éducation, de la formation et de la mobilité**

I.16. Faire en sorte que les savoirs soient en harmonie avec les besoins de l'économie de la connaissance et favoriser à cet effet le développement d'un socle commun de compétences; dans ce contexte, concentrer en priorité les efforts sur le problème des sorties précoces du système scolaire.

Elargir les possibilités pour les étudiants d'effectuer une période d'études dans un autre État membre.

Encourager la mobilité des jeunes par la levée des obstacles pour les stagiaires, les volontaires et les travailleurs ainsi que leurs familles.

Pour les chercheurs, renforcer les initiatives en cours dans le cadre du programme Marie Curie.

Développer, entre États membres, une coopération plus étroite en matière de transparence et de comparabilité des qualifications professionnelles, ainsi qu'une reconnaissance de l'éducation non formelle et informelle.

### **Pour la conciliation de la vie professionnelle et la vie personnelle et familiale**

**Référence:** livre vert intitulé «Face aux changements démographiques, une nouvelle solidarité entre générations» - COM(2005) 94 et point 1.3.19 du présent Bulletin

I.17. Favoriser la conciliation de la vie professionnelle et de la vie familiale en partageant la responsabilité entre les partenaires notamment par l'extension du réseau de garde d'enfants et le développement de modèles innovants d'organisation du travail.

Examiner les politiques favorisant l'accueil de l'enfant, à la lumière des débats sur le livre vert de la Commission sur les mutations démographiques.

## **Annexe II**

*Améliorer la mise en œuvre du Pacte de stabilité et de croissance -  
Rapport du Conseil au Conseil Européen*

### **Références:**

Résolution du Conseil Européen sur la coordination des politiques économiques au cours de la troisième phase de l'Union Economique et Mo-

nétaire et sur les articles 109 et 109 B du traité - annexe aux conclusions du Conseil européen de Luxembourg - Bull. 12-1997, point I.19

Conclusions du Conseil Européen de Lisbonne - Bull. 3-2000, points I.3 et suivants

Conclusions du Conseil européen de Bruxelles - Bull. 6-2004, points I.8 et suivants

Communication de la Commission intitulée «Renforcer la gouvernance économique et clarifier la mise en œuvre du Pacte de stabilité et de croissance» - COM(2004) 581 et Bull. 9-2004, point 1.3.1

*I.18.* Le présent rapport présente des propositions visant à renforcer et à clarifier la mise en œuvre du pacte de stabilité et de croissance, en vue d'améliorer la coordination et la surveillance des politiques économiques conformément à l'article 99 du traité et d'éviter les déficits excessifs comme l'exige l'article 104, paragraphe 1, du traité.

Le Conseil confirme que le Pacte de stabilité et de croissance, fondé sur les articles 99 et 104 du traité, constitue un élément essentiel du cadre macroéconomique de l'Union économique et monétaire (UEM). En invitant les États membres à coordonner leurs politiques budgétaires et à éviter des déficits excessifs, il contribue à instaurer la stabilité macroéconomique dans l'Union Européenne et joue un rôle clé en vue de garantir un faible taux d'inflation et des taux d'intérêt peu élevés, facteurs essentiels d'une croissance économique durable et de la création d'emplois.

Le Conseil rappelle la déclaration relative à l'article 111-184 (annexée à l'acte final de la Constitution) qui réaffirme l'attachement du Conseil Européen aux objectifs de la stratégie de Lisbonne - création d'emplois, réformes structurelles et cohésion sociale - et qui souligne notamment, au sujet de la politique budgétaire, que «l'Union vise à parvenir à une croissance économique équilibrée et à la stabilité des prix. Les politiques économiques et budgétaires doivent, par conséquent, fixer les priorités adéquates en matière de réformes économiques, d'innovation, de compétitivité et de renforcement de l'investissement privé et de la consommation durant les périodes de faible croissance économique. Cela devrait se traduire dans les orientations des décisions budgétaires au niveau national et à celui de l'Union, grâce notamment à une restructuration des recettes et des dépenses publiques, tout en respectant la discipline budgétaire conformément à la Constitution et au pacte de stabilité et de croissance».

Les deux ancrages nominaux du Pacte - la valeur de référence de 3% pour le ratio entre le déficit et le produit intérieur brut (PIB) et celle de 60% pour le rapport entre la dette et le PIB - ont fait la preuve de leur utilité et restent la clé de voûte de la surveillance multilatérale. Toutefois, le Conseil européen a noté, en juin 2004, la nécessité de renforcer et de clarifier la mise en œuvre du pacte de stabilité et de croissance, afin de promouvoir la transparence et la maîtrise au niveau national du cadre budgétaire de l'Union européenne et d'améliorer l'application de ses règles et dispositions.

Le Pacte doit être appliqué dans tous les Pays de manière équitable et cohérente et être compris par l'opinion publique. Le Conseil réaffirme qu'un

système fondé sur des règles est le meilleur moyen de garantir le respect des engagements et une égalité de traitement pour tous les États membres. En renforçant et en clarifiant le Pacte, il importe d'assurer un équilibre adéquat entre, d'une part, le discernement économique le plus élevé et la liberté de décision en matière de surveillance et de coordination des politiques budgétaires et, d'autre part, la nécessité de faire en sorte que le cadre réglementaire soit simple, transparent et applicable.

Cependant, dans une Union Européenne comptant vingt-cinq Pays, caractérisée par une hétérogénéité et une diversité considérables, et compte tenu de l'expérience acquise après cinq ans d'existence de l'Union économique et monétaire, un Cadre commun renforcé, mettant davantage l'accent sur la justification économique de ses règles, permettrait de mieux prendre en compte les différences entre les situations économiques dans les Pays de l'Union. L'objectif est donc de renforcer les fondements économiques du cadre actuel et de le rendre ainsi plus crédible et mieux applicable. Il ne s'agit pas d'accroître la rigidité ou la flexibilité des règles actuelles, mais plutôt de les rendre plus efficaces.

Sur cette base, la réforme vise à mieux réagir aux insuffisances constatées jusqu'à présent en accordant plus de place à l'évolution économique et en s'attachant davantage à maintenir la viabilité des finances publiques. De même, les instruments de gouvernance économique de l'Union Européenne doivent être mieux reliés entre eux afin de renforcer la contribution de la politique budgétaire à la croissance économique et de soutenir la progression vers la réalisation de la stratégie de Lisbonne.

À la suite de la communication de la Commission du 3 septembre 2004 intitulée «Renforcer la gouvernance économique et clarifier la mise en oeuvre du pacte de stabilité et de croissance», le Conseil s'est attelé à la tâche de faire des propositions concrètes en vue d'une réforme du Pacte de stabilité et de croissance.

En examinant les dispositions du Pacte de stabilité et de croissance, le Conseil a relevé principalement cinq domaines auxquels des améliorations pourraient être apportées:

- renforcer la justification économique des règles budgétaires afin d'en accroître la crédibilité et la maîtrise;
- responsabiliser davantage les acteurs politiques nationaux;
- utiliser de manière plus efficace les périodes où les économies connaissent une croissance dépassant le taux tendanciel pour assainir les finances publiques, afin d'éviter les politiques procycliques;
- mieux tenir compte, dans les recommandations du Conseil, des périodes où la croissance des économies passe en dessous de son taux tendanciel;
- prêter davantage d'attention à la surveillance des positions budgétaires en matière d'endettement et de viabilité.

Dans ses propositions de réforme du Pacte de stabilité et de croissance, le Conseil a pris dûment en compte le renforcement de la gouvernance et de la maîtrise nationale du cadre budgétaire, en vue de renforcer les fondements économiques et l'efficacité du Pacte, tant dans son volet préventif que

dans son volet correctif, pour garantir la viabilité des finances publiques à long terme, promouvoir la croissance et éviter d'imposer des charges excessives aux générations futures.

Conformément à la résolution de Luxembourg sur la coordination des politiques économiques, le Conseil confirme qu'une coordination renforcée des politiques budgétaires doit être conforme au principe de subsidiarité prévu par le traité et ne pas porter atteinte aux prérogatives des Gouvernements nationaux d'arrêter leurs politiques structurelles et budgétaires, sous réserve des dispositions du Traité et du Pacte de stabilité et de croissance.

Dans le présent rapport, les Ministres indiquent quels changements législatifs doivent être apportés, pour concrétiser leurs points de vue sur la réforme du Pacte de stabilité et de croissance. Ils se proposent de limiter le plus possible les changements et attendent avec intérêt les propositions de la Commission qui traduiront leurs points de vue dans les faits.

## 1. Améliorer la gouvernance

*I.19.* Afin d'augmenter la légitimité du Cadre budgétaire de l'Union Européenne et de renforcer le soutien apporté à ses objectifs et à ses dispositifs institutionnels, le Conseil considère que, tout en évitant tout glissement institutionnel, les États membres, la Commission et le Conseil doivent assumer leurs responsabilités et que notamment:

la Commission et le Conseil respectent la responsabilité qu'ont les États membres de mettre en œuvre les politiques de leur choix dans les limites fixées par le Traité, en particulier les articles 99 et 104, ceux-ci étant tenus de se conformer aux recommandations du Conseil;

la Commission doit exercer son droit d'initiative en temps utile et appliquer les règles de manière effective, le Conseil et les États membres respectant la fonction de gardienne du Traité et de ses procédures exercées par la Commission;

le Conseil est tenu d'exercer son pouvoir d'appréciation de manière responsable, les États membres et la Commission respectant la responsabilité du Conseil, en matière de coordination des politiques économiques au sein de l'Union Européenne et son rôle pour ce qui est du bon fonctionnement de l'Union économique et monétaire;

il convient que les États membres, le Conseil et la Commission réaffirment leur volonté de mettre en œuvre le Traité et le Pacte de stabilité et de croissance de manière effective et rapide, avec le soutien et la pression des pairs, et d'assurer la surveillance économique et budgétaire en coopération étroite et constructive, afin de garantir la sécurité et l'efficacité des règles du Pacte.

Le Conseil souligne qu'il importe d'améliorer la gouvernance et de renforcer la maîtrise par les États du Cadre budgétaire par le biais des propositions figurant ci-après.

### *1.1. Coopération et communication*

*I.20.* Le Conseil, la Commission et les États membres devraient appliquer le Traité et le Pacte de stabilité et de croissance de manière effective et rapide. Les parties devraient coopérer de manière étroite et constructive dans le cadre du processus de la surveillance économique et budgétaire afin de garantir la sécurité et l'efficacité des règles du Pacte.

Dans un souci de transparence et d'obligation de rendre des comptes, il conviendrait de veiller dûment à ce que les Institutions communiquent pleinement et en temps utile tant entre elles qu'avec l'opinion publique. En particulier, afin de favoriser un échange de vues franc et confidentiel, le Conseil, la Commission et les États membres devraient s'engager à échanger des informations préalables sur leurs intentions à toutes les étapes de la surveillance budgétaire et de la procédure concernant les déficits excessifs, sans préjudice de leurs prérogatives respectives.

### *1.2. Améliorer le soutien des pairs et mettre en œuvre la pression des pairs*

*I.21.* Le Conseil convient que l'amélioration de l'efficacité du soutien et de la pression des pairs fait partie intégrante d'un Pacte de stabilité et de croissance réformé. Le Conseil et la Commission devraient s'engager à motiver et à rendre publiques leurs positions et décisions à toutes les étapes appropriées de la procédure du Pacte.

Le soutien et la pression des pairs au niveau de la zone euro devraient être assurés dans le Cadre de la coordination effectuée par l'Eurogroupe et fondés sur une évaluation horizontale des évolutions budgétaires au niveau national et de leurs conséquences pour l'ensemble de la zone euro. Cette évaluation devrait être effectuée au moins une fois par an, avant l'été.

### *1.3. Règles et institutions budgétaires nationales complémentaires*

**Référence:** règlement (CE) no 2223/96 du Conseil relatif au système européen des comptes nationaux et régionaux dans la Communauté (SEC 95) - JO L 310 du 30.11.1996 et Bull. 6-1996, point 1.7.1 -, modifié en dernier lieu par le règlement (CE) no 1267/2003 du Parlement européen et du Conseil - JO L 180 du 18.7.2003 et Bull. 6-2003, point 1.3.11

*I.22.* Le Conseil convient que les règles nationales budgétaires devraient compléter les engagements pris par les États membres au titre du Pacte de stabilité et de croissance. Inversement, au niveau de l'Union Européenne, des mesures incitatives devraient être prévues et des mesures dissuasives supprimées afin que les règles nationales soutiennent les objectifs du Pacte de stabilité et de croissance. Dans ce contexte, le Conseil attire l'attention sur les mesures dissuasives résultant de l'incidence sur le Cadre budgétaire de certaines règles comptables et statistiques du SEC 95.

La mise en œuvre des règles nationales existantes (règles en matière de dépenses, etc.) pourrait être examinée dans les programmes de stabilité et de convergence, avec la prudence voulue et dans la mesure où elles sont pertinentes eu égard aux règles budgétaires de l'Union Européenne, étant donné que les États membres sont tenus au niveau européen de respecter les règles budgétaires de l'Union Européenne et que ce respect est l'élément central de l'évaluation des programmes de stabilité et de convergence.

Le Conseil estime que les dispositifs de gouvernance nationaux devraient compléter le Cadre de l'Union Européenne. Les Institutions nationales pourraient jouer un rôle plus important en matière de surveillance budgétaire afin de renforcer l'engagement actif au niveau national, d'améliorer la surveillance par le biais de l'opinion publique nationale et de compléter l'analyse économique et politique au niveau de l'Union Européenne.

#### *1.4. Un programme de stabilité pour la législature*

1.23. Le Conseil invite les États membres, lors de l'élaboration de la première actualisation de leur programme de stabilité et de convergence après l'entrée en fonction d'un nouveau gouvernement, à faire preuve de continuité pour ce qui est des objectifs budgétaires approuvés par le Conseil sur la base de la précédente actualisation du programme de stabilité et de convergence et à fournir - avec une prévision pour l'ensemble de la législature - des informations sur les moyens et les instruments qu'ils entendent utiliser pour atteindre ces objectifs dans le cadre de la description de leur stratégie budgétaire.

#### *1.5. Association des parlements nationaux*

1.24. Le Conseil invite les Gouvernements des États membres à présenter les Programmes de stabilité et de convergence et les avis du Conseil y relatifs à leurs parlements nationaux. Ceux-ci pourraient souhaiter tenir un débat sur le suivi à donner aux recommandations formulées dans le cadre de la procédure d'alerte rapide et de la procédure concernant les déficits excessifs.

#### *1.6. Prévisions macroéconomiques fiables*

1.25. Le Conseil reconnaît qu'il impose de fonder les projections budgétaires sur des prévisions macroéconomiques réalistes et prudentes. Il reconnaît également l'apport important des prévisions de la Commission dans le Cadre de la coordination des politiques économiques et budgétaires.

Dans leurs projections macroéconomiques et budgétaires, les États membres, notamment ceux de la zone euro et ceux participant au système monétaire européen (SME) bis, devraient utiliser les «hypothèses extérieures communes» si la Commission les fournit dans les délais. Les États membres sont libres de fonder leurs programmes de stabilité et de convergence sur leurs propres projections. Cependant, les divergences existant entre les prévisions nationales et celles de la Commission devraient être ex-

pliquées de manière relativement détaillée. Cette explication servira de référence lors de l'évaluation a posteriori des erreurs liées aux prévisions.

Étant donné que les erreurs liées aux prévisions sont inévitables, il conviendrait d'accorder plus d'attention dans les Programmes de stabilité et de convergence à la réalisation d'analyses globales de sensibilité et/ou à l'élaboration d'autres scénarios afin de permettre à la Commission et au Conseil d'examiner l'éventail complet des résultats budgétaires possibles.

### *1.7. Gouvernance en matière de statistiques*

#### **Références:**

Communication de la Commission intitulée «Vers une stratégie européenne de gouvernance des statistiques budgétaires» - COM(2004) 832 et Bull. 12-2004, point 1.3.18

Conclusions du Conseil sur la communication de la Commission relative à une stratégie européenne de gouvernance des statistiques budgétaires - Bull. 1/2-2005, point 1.3.41

*1.26.* Le Conseil convient que la mise en œuvre du Cadre budgétaire et sa crédibilité dépendent fondamentalement de la qualité, de la fiabilité et de la disponibilité dans les délais des statistiques budgétaires. Des statistiques fiables et fournies dans les délais ne sont pas seulement essentielles pour l'évaluation des positions budgétaires des Gouvernements; la pleine transparence de ces statistiques permettra également aux marchés financiers de mieux évaluer la solvabilité des différents États membres et jouera un rôle important en signalant les erreurs de stratégie.

L'enjeu principal reste de veiller à disposer de pratiques, de ressources et de capacités adéquates pour produire des statistiques de qualité élevée aux niveaux national et européen en vue de garantir la probité, l'indépendance et l'obligation de rendre des comptes exigées des Instituts nationaux de statistiques et d'Eurostat. En outre, l'accent doit être mis sur le développement des capacités opérationnelles, du pouvoir de contrôle, de l'indépendance et de l'obligation de rendre des comptes exigés d'Eurostat. La Commission et le Conseil se penchent, pendant l'année 2005, sur la question d'une meilleure gouvernance du système statistique européen.

Les États membres et les Institutions de l'Union Européenne devraient affirmer leur détermination à produire des statistiques budgétaires fiables et de qualité élevée et à mettre en place une coopération mutuelle à cet effet. L'imposition de sanctions à l'encontre d'un État membre devrait être envisagée lorsqu'il y a violation de l'obligation de transmettre dûment les données gouvernementales.

## **2. Renforcement du volet préventif**

*1.27.* Il se dégage un large consensus pour affirmer que les périodes où la croissance est supérieure au taux tendanciel doivent être mises à pro-

fit dans un but d'assainissement budgétaire afin d'éviter les politiques procycliques. Le fait de ne pas avoir atteint, par le passé, l'objectif à moyen terme d'une position budgétaire proche de l'équilibre ou excédentaire exige le renforcement du volet préventif du pacte de stabilité et de croissance, par un engagement renouvelé des États membres de prendre les mesures budgétaires nécessaires pour se rapprocher de cet objectif et s'y conformer.

### *2.1. Définition de l'objectif budgétaire à moyen terme*

1.28. Le pacte de stabilité et de croissance fait obligation aux États membres de se conformer à l'objectif à moyen terme d'une position budgétaire «proche de l'équilibre ou excédentaire».

Compte tenu de l'hétérogénéité économique et budgétaire accrue au sein de l'Union Européenne à vingt-cinq États membres, le Conseil reconnaît que l'objectif à moyen terme doit être différencié selon les États membres de manière à tenir compte de la diversité des positions et développements économiques et budgétaires ainsi que des degrés divers du risque budgétaire par rapport à la viabilité des finances publiques, compte tenu également des changements démographiques prévisibles.

Le Conseil propose dès lors de définir des objectifs à moyen terme qui, par la prise en considération des caractéristiques de l'économie de chaque État membre, poursuivent un triple objectif. D'abord, ils devraient prévoir une marge de sécurité pour ce qui concerne la limite de 3 % fixée pour le déficit. Ils devraient aussi permettre de progresser rapidement sur la voie de la viabilité. Cela étant, ils devraient autoriser une marge de manœuvre budgétaire, en tenant compte notamment des besoins d'investissement public.

Les objectifs à moyen terme devraient être différenciés et peuvent s'écarter de la position budgétaire proche de l'équilibre ou excédentaire pour un État membre en fonction du ratio d'endettement et du potentiel de croissance du moment, tout en préservant une marge suffisante en dessous de la valeur de référence de -3 % du produit intérieur brut. Les objectifs à moyen terme spécifiques aux différents Pays de la zone euro ou participant au système monétaire européen (SME) bis se situeraient donc - en données corrigées des variations conjoncturelles et déduction faite des mesures ponctuelles et temporaires - entre -1 % du PIB pour les Pays à faible dette et à potentiel de croissance élevé et l'équilibre ou l'excédent budgétaire pour les Pays à forte dette et à potentiel de croissance réduit.

La convergence des ratios d'endettement vers des niveaux prudents contribuerait à la viabilité à long terme des finances publiques.

Les passifs implicites (liés aux dépenses croissantes en raison du vieillissement démographique) devraient être pris en considération dès que les critères et modalités adéquats auront été établis à cette fin et approuvés par le Conseil. Il est prévu que, d'ici à la fin de 2006, la Commission présen-

te un rapport sur les progrès réalisés dans l'élaboration d'une méthodologie visant à compléter l'analyse par l'intégration de ces passifs implicites.

Le Conseil souligne toutefois que, à court terme, il ne faut pas s'attendre à ce que la politique budgétaire puisse absorber l'intégralité des effets structurels du vieillissement démographique et invite les États membres à poursuivre les efforts qu'ils déploient pour mettre dans la mise en œuvre des réformes structurelles dans les domaines liés au vieillissement démographique ainsi que pour élever les taux d'emploi et d'activité.

Les objectifs budgétaires à moyen terme pourraient être réexaminés lorsqu'une réforme majeure est mise en œuvre et, en tout état de cause, tous les quatre ans, de manière à tenir compte de l'évolution de la dette publique, du potentiel de croissance et de la viabilité budgétaire.

## *2.2. Trajectoire d'ajustement devant conduire à la réalisation de l'objectif à moyen terme*

*I.29.* Le Conseil estime qu'il conviendrait d'adopter une approche plus symétrique en matière de politique budgétaire sur l'ensemble du cycle, par le biais d'une discipline budgétaire renforcée en période de reprise économique, afin d'éviter les politiques procycliques et de réaliser progressivement l'objectif à moyen terme, et donc de créer la marge de manœuvre nécessaire pour faire face aux périodes de ralentissement économique et réduire la dette publique à un rythme satisfaisant, ce qui contribuera à la viabilité à long terme des finances publiques.

Les États membres devraient s'engager, au niveau européen, à assainir activement les finances publiques pendant les périodes de conjoncture favorable, l'idée étant de consacrer les recettes supplémentaires imprévues à la réduction du déficit et de la dette.

Les États membres qui n'ont pas encore réalisé leur objectif à moyen terme devraient prendre les mesures nécessaires pour y parvenir sur l'ensemble du cycle. Leurs efforts en matière d'ajustement devraient s'intensifier pendant les périodes de conjoncture favorable et pourraient être plus limités pendant les périodes défavorables. En vue d'atteindre leur objectif à moyen terme, les États membres de la zone euro ou du système monétaire européen (SME) bis devraient procéder à un ajustement annuel - en données corrigées des variations conjoncturelles et déduction faite des mesures ponctuelles et autres mesures provisoires - de 0,5 % du produit intérieur brut en tant que référence. Par «périodes de conjoncture favorable», il faut entendre les périodes où la production dépasse son niveau potentiel, compte tenu des élasticités des recettes fiscales.

Les États membres qui ne suivent pas la trajectoire d'ajustement requise devront en expliquer les raisons dans les programmes de stabilité et de convergence actualisés qu'ils présentent chaque année. La Commission diffusera des conseils stratégiques visant à encourager les États-membres à ne pas s'écarter de leur trajectoire d'ajustement. Ces conseils seront remplacés

par des alertes rapides, conformément à la Constitution, dès qu'elle sera applicable.

### *2.3. Prise en considération des réformes structurelles*

**Référence:** règlement (CE) no 1466/97 du Conseil relatif au renforcement de la surveillance des positions budgétaires ainsi que de la surveillance et de la coordination des grandes orientations des politiques économiques (article 103, paragraphe 5, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

*1.30.* Afin que le Pacte soit davantage axé sur la croissance, le Conseil est convenu que les réformes structurelles seront prises en considération au moment de définir la trajectoire d'ajustement qui doit conduire à la réalisation de l'objectif à moyen terme pour les Pays qui n'ont pas encore atteint cet objectif, et que les Pays qui l'ont déjà atteint pourront s'en écarter provisoirement, étant clairement entendu qu'il convient de garantir une marge de sécurité pour veiller au respect de la valeur de référence de 3 % du produit intérieur brut pour le déficit et que la position budgétaire est censée redevenir conforme à l'objectif à moyen terme au cours de la période couverte par le programme.

Seules les réformes majeures qui entraînent directement des économies de coûts à long terme - y compris en renforçant le potentiel de croissance - et qui ont donc une incidence positive vérifiable sur la viabilité à long terme des finances publiques seront prises en compte. Une analyse coûts/bénéfices détaillée de ces réformes du point de vue budgétaire devrait être fournie dans le Cadre de l'actualisation annuelle des Programmes de stabilité et de convergence.

Il y a lieu d'insérer les propositions figurant ci-dessus dans le règlement (CE) no 1466/97.

En outre, le Conseil est attentif au fait que le respect des objectifs budgétaires du pacte de stabilité et de croissance ne devrait pas compromettre les réformes structurelles qui améliorent résolument la viabilité à long terme des finances publiques. Le Conseil est conscient qu'il y a lieu d'accorder une attention particulière à la réforme des pensions qui consiste à introduire un système à piliers multiples comportant un pilier obligatoire financé par capitalisation. Bien que ces réformes entraînent une détérioration à court terme des finances publiques durant la période de mise en œuvre, la viabilité à long terme des finances publiques s'en trouve clairement renforcée. Le Conseil estime dès lors que les États membres qui mettent en œuvre de telles réformes devraient être autorisés à s'écarter de la trajectoire d'ajustement qui doit conduire à la réalisation de l'objectif à moyen terme, ou de l'objectif à moyen terme lui-même. L'écart devrait correspondre au coût net que représente la réforme pour le pilier géré par les pouvoirs publics, pour autant que cet écart demeure temporaire et qu'une marge de sécurité appropriée soit préservée par rapport à la valeur de référence.

### 3. Amélioration de la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs

I.31. La procédure en cas de déficit excessif doit demeurer simple, transparente et équitable. Toutefois, l'expérience de ces dernières années montre que sa mise en œuvre est susceptible d'être améliorée.

La correction rapide d'un déficit excessif constitue le principe de base de l'application de cette procédure.

Le Conseil souligne que la procédure concernant les déficits excessifs a pour but d'aider les États membres plutôt que de les sanctionner; il s'agit de les inciter à se conformer à la discipline budgétaire par une surveillance accrue, ainsi que par le soutien et la pression des pairs. En outre, dans le cadre de la procédure de déficit excessif, il y a lieu de distinguer clairement les erreurs de stratégie des erreurs liées aux prévisions. Si toutefois un État membre ne se conforme pas aux recommandations qui lui sont adressées dans le cadre de la procédure concernant les déficits excessifs, le Conseil est habilité à appliquer les sanctions prévues.

#### 3.1. *Élaboration d'un rapport de la Commission en vertu de l'article 104, paragraphe 3*

I.32. En vue d'éviter les déficits publics excessifs, comme le prévoit l'article 104, paragraphe 1, du traité, les rapports élaborés par la Commission en vertu de l'article 104, paragraphe 3, du traité, dans le cadre de la surveillance qu'elle exerce, constituent la base sur laquelle sont établis l'avis du comité économique et financier, l'évaluation que fait ensuite la Commission et, en fin de compte, la décision du Conseil quant à l'existence d'un déficit excessif ainsi que ses recommandations, y compris pour ce qui est des délais impartis pour corriger le déficit.

Le Conseil et la Commission sont déterminés à préserver et à maintenir clairement les valeurs de référence de 3% et de 60% du produit intérieur brut en tant que points d'ancrage de la surveillance de l'évolution de la situation budgétaire et du rapport entre la dette publique et le PIB dans les États membres. La Commission élaborera toujours un rapport sur la base de l'article 104, paragraphe 3, du traité. La Commission examine dans son rapport si une ou plusieurs des exceptions prévues à l'article 104, paragraphe 2, points a) et b), s'appliquent. Le Conseil propose ci-après d'apporter des modifications ou des clarifications quant à la portée de ces exceptions.

En outre, comme le prévoit le traité, le rapport de la Commission examine si le déficit public excède les dépenses publiques d'investissement et tient compte de tous les autres facteurs pertinents, y compris la position économique et budgétaire à moyen terme de l'État membre. Le Conseil propose ci-après des éclaircissements en ce qui concerne les termes «tous les autres facteurs pertinents».

### 3.2. Un dépassement «exceptionnel et temporaire» de la valeur de référence

**Référence:** règlement (CE) no 1467/97 du Conseil visant à accélérer et à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

I.33. À son article 104, paragraphe 2, point a), second tiret, le traité prévoit une exception si le dépassement de la valeur de référence n'est qu'exceptionnel et temporaire et si le rapport reste proche de la valeur de référence.

Si, pour que cette exception soit valable, le rapport doit toujours rester proche de la valeur de référence, le règlement (CE) no 1467/97 précise les circonstances dans lesquelles un dépassement de la valeur de référence, dans la mesure où le rapport est proche de celle-ci, est considéré comme exceptionnel et temporaire. Afin d'être considéré comme exceptionnel, le dépassement doit résulter d'une circonstance inhabituelle indépendante de la volonté de l'État membre concerné et avoir des effets sensibles sur la situation financière des administrations publiques ou être consécutif à une grave récession économique. Pour que le dépassement soit temporaire, les prévisions budgétaires établies par la Commission doivent indiquer que le déficit tombera au-dessous de la valeur de référence lorsque la circonstance inhabituelle ou la grave récession aura disparu.

En règle générale, on entend actuellement par «grave récession économique» une baisse annuelle du produit intérieur brut en termes réels d'au moins 2%. En outre, dans le cas d'une baisse annuelle du PIB en termes réels de moins de 2%, le règlement (CE) n° 1467/97 permet au Conseil de décider qu'il n'y a pas de déficit excessif, eu égard à d'autres éléments d'information, en particulier le caractère soudain de la récession ou la baisse cumulative de la production par rapport à l'évolution constatée dans le passé.

Le Conseil estime que la définition actuelle d'une «grave récession économique» donnée à l'article 2, paragraphe 2, du règlement (CE) n° 1467/97 est trop restrictive. Le Conseil estime que les paragraphes 2 et 3 de l'article 2 du règlement (CE) n° 1467/97 doivent être adaptés afin de permettre tant à la Commission qu'au Conseil, lorsqu'ils évaluent et décident s'il y a ou non déficit excessif, conformément à l'article 104, paragraphes 3 à 6, du traité, de considérer comme exceptionnel un dépassement de la valeur de référence qui résulte d'un taux de croissance négatif ou de la baisse cumulative de la production pendant une période prolongée de croissance très faible par rapport au potentiel de croissance.

### 3.3. «Tous les autres facteurs pertinents»

**Référence:** règlement (CE) n° 1467/97 du Conseil visant à accélérer à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Bull. 7/8-1997, point 1.3.17

1.34. L'article 104, paragraphe 3, du traité dispose que, en élaborant le rapport sur le non-respect des critères de conformité avec la discipline budgétaire, la Commission «examine également si le déficit public excède les dépenses publiques d'investissement et tient compte de tous les autres facteurs pertinents, y compris la position économique et budgétaire à moyen terme de l'État membre». Une évaluation globale équilibrée doit englober tous ces facteurs.

Le Conseil souligne que le fait de tenir compte «d'autres facteurs pertinents» au cours des étapes aboutissant à la décision sur l'existence d'un déficit excessif (article 104, paragraphes 4, 5 et 6) doit entièrement dépendre du principe fondamental selon lequel - avant que les autres facteurs pertinents ne soient pris en compte - le dépassement de la valeur de référence est temporaire et le déficit reste proche de la valeur de référence.

Le Conseil estime qu'il conviendrait de préciser le cadre permettant de tenir compte de «tous les autres facteurs pertinents». Le rapport que doit élaborer la Commission en vertu de l'article 104, paragraphe 3, devrait refléter de façon appropriée l'évolution de la position économique à moyen terme - en particulier, le potentiel de croissance, les conditions conjoncturelles, la mise en œuvre de politiques dans le cadre du programme de Lisbonne et les politiques visant à encourager la recherche et le développement (R & D) et l'innovation - et l'évolution de la position budgétaire à moyen terme - notamment les efforts d'assainissement budgétaire au cours de «périodes de conjoncture favorable», la viabilité de la dette, les investissements publics et la qualité globale des finances publiques. En outre, toute l'attention voulue sera accordée à tout autre facteur qui, de l'avis de l'État membre concerné, est pertinent pour pouvoir évaluer globalement, en termes qualitatifs, le dépassement de la valeur de référence. A cet égard, une attention particulière sera accordée aux efforts budgétaires visant à accroître ou à maintenir à un niveau élevé les contributions financières destinées à encourager la solidarité internationale et à réaliser des objectifs de la politique européenne, notamment l'unification de l'Europe si elle a un effet négatif sur la croissance et la charge budgétaire d'un État membre.

Il conviendrait bien évidemment de ne pas redéfinir la valeur de référence fixée à Maastricht pour le déficit en excluant certains postes budgétaires.

Si le Conseil décide, sur la base de l'article 104, paragraphe 6, qu'il y a un déficit excessif dans un État membre, les «autres facteurs pertinents» seront également pris en compte dans les étapes suivantes de la procédure visée à l'article 104. Toutefois, il ne devrait pas en être tenu compte au titre de l'article 104, paragraphe 12, c'est-à-dire dans la décision que prend le Conseil pour déclarer que l'État membre concerné a corrigé son déficit excessif.

Il conviendrait d'insérer ces propositions dans le règlement (CE) n° 1467/97.

### 3.4. Tenir compte des réformes des pensions

1.35. Le Conseil convient qu'il faudrait soigneusement examiner tout dépassement proche de la valeur de référence et reflétant la mise en œuvre

de réformes des pensions qui introduisent un système à piliers multiples comprenant un pilier obligatoire financé par capitalisation. Bien que la mise en œuvre de ces réformes entraîne une détérioration à court terme de la position budgétaire, la viabilité à long terme des finances publiques s'améliore nettement.

Dans toutes les évaluations budgétaires effectuées dans le cadre de la procédure concernant les déficits excessifs, la Commission et le Conseil prendront dûment en considération la mise en œuvre de ces réformes.

En particulier, lorsqu'ils détermineront, en vertu de l'article 104, paragraphe 12, si le déficit excessif a été corrigé, la Commission et le Conseil évalueront l'évolution des chiffres relatifs au déficit dans le cadre de la procédure concernant les déficits excessifs, tout en tenant compte du cont net que représente la réforme pour le pilier géré par les pouvoirs publics. Il sera tenu compte du coût net de la réforme pendant les cinq premières années après qu'un État membre a introduit un système obligatoire financé par capitalisation ou pendant cinq ans à compter de 2004 pour les États membres qui ont déjà mis en place un tel système. En outre, il en sera tenu compte de façon régressive: pendant cinq ans, le coût net que représente la réforme pour le pilier géré par les pouvoirs publics sera pris en considération à 100%, puis à 80%, 60% et 40% et enfin à 20%.

### 3.5. *Mettre davantage en évidence la dette et la viabilité*

I.36. Conformément aux dispositions du traité, la Commission doit examiner si la discipline budgétaire a été respectée sur la base de deux critères, le déficit et la dette. Le Conseil convient qu'il y aurait lieu de mettre davantage en évidence la dette et la viabilité et réaffirme la nécessité de faire passer la dette publique en dessous de 60% du produit intérieur brut à un rythme satisfaisant, compte tenu des conditions macroéconomiques. Plus les rapports entre la dette et le PIB des États membres sont élevés, plus les efforts pour les réduire rapidement doivent être soutenus.

Le Conseil estime qu'il conviendrait de renforcer le cadre de la surveillance de la dette par le recours à la notion de «rapport qui diminue suffisamment et s'approche de la valeur de référence à un rythme satisfaisant» pour ce qui est du ratio de la dette en termes qualitatifs, en tenant compte des conditions macroéconomiques et de la dynamique de la dette, notamment de la volonté d'atteindre des niveaux adéquats d'excédents primaires ainsi que d'autres mesures destinées à réduire l'endettement brut et d'autres stratégies de gestion de la dette. Pour les pays dans lesquels la valeur de référence a été dépassée, le Conseil formulera des recommandations sur la dynamique de la dette dans ses avis sur les programmes de stabilité et de convergence.

Aucune modification des règlements existants n'est requise à cet effet.

### 3.6. *Allongement des délais prévus pour prendre une action et des mesures suivies d'effets*

**Référence:** règlement (CE) no 1467/97 du Conseil visant à accélérer et

à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Buil. 7/8-1997, point 1.3.17

I.37. Le Conseil estime que le délai pour l'adoption d'une décision en vertu de l'article 104, paragraphe 6, établissant s'il y a ou non un déficit excessif devrait être porté de trois à quatre mois après le délai prévu pour la notification budgétaire. Par ailleurs, le Conseil estime que le délai prévu pour prendre une action suivie d'effets en réponse à une recommandation relative à la correction du déficit excessif en vertu de l'article 104, paragraphe 7, pourrait être porté de quatre à six mois afin de permettre aux États membres de mieux insérer l'action dans le Cadre de la procédure budgétaire nationale et d'élaborer un ensemble de mesures plus cohérent. Cela pourrait faciliter l'adoption d'ensembles de mesures correctives qui seraient structurelles (et qui ne, seraient pas, en grande partie, temporaires). En outre, il serait possible, grâce à des délais plus longs, de prendre en compte les prévisions actualisées de la Commission, de sorte que les mesures prises et toute modification importante de l'évolution de la croissance qui pourrait justifier une prorogation des délais seraient évaluées ensemble. Pour ces mêmes raisons, le délai d'un mois dont dispose le Conseil pour décider de passer de la procédure visée à l'article 104, paragraphe 8, à celle visée à l'article 104, paragraphe 9, devrait être porté à deux mois, et le délai de deux mois visé à l'article 104, paragraphe 9, devrait passer à quatre mois.

Ces propositions supposent une modification des articles concernés du règlement (CE) no 1467/97.

### *3.7. Délai initial prévu pour corriger le déficit excessif*

I.38. Le Conseil estime que, en principe, le délai prévu pour la correction d'un déficit excessif devrait être fixé à l'année suivant la date à laquelle le déficit a été constaté, c'est-à-dire normalement la deuxième année suivant son apparition. Le Conseil convient toutefois que les éléments à prendre en compte lors de la fixation du délai initial pour la correction d'un déficit excessif devraient être précisés davantage et devraient inclure, notamment, une évaluation globale de l'ensemble des facteurs mentionnés dans le rapport établi conformément à l'article 104, paragraphe 3.

À titre de référence, les Pays ayant un déficit excessif seront tenus d'accomplir un effort budgétaire annuel minimal correspondant à au moins 0,5 % du produit intérieur brut en données corrigées des variations conjoncturelles, déduction faite des mesures ponctuelles, et le délai initial prévu pour corriger le déficit excessif devrait être fixé compte tenu de cet effort budgétaire minimal. Si cet effort semble suffisant pour corriger le déficit excessif dans l'année suivant la constatation du déficit, il n'est pas nécessaire que le délai initial soit prorogé au-delà de cette année-là.

Toutefois, le Conseil convient que, dans des circonstances particu-

lières, le délai initial prévu pour corriger un déficit excessif pourrait être fixé à une année plus tard, c'est-à-dire à la deuxième année suivant la constatation du déficit, soit normalement la troisième année après qu'il s'est produit. Pour déterminer l'existence de circonstances particulières, on tiendra compte d'une évaluation globale équilibrée des facteurs mentionnés dans le rapport établi conformément à l'article 104, paragraphe 3.

Le délai initial sera fixé sans préjudice de la prise en compte des réformes des systèmes de pension et des délais applicables aux nouveaux et futurs États *membres*.

### 3.8. Révision des délais prévus pour corriger le déficit

**Référence:** règlement (CE) no 1467/97 du Conseil visant à accélérer et à clarifier la mise en œuvre de la procédure concernant les déficits excessifs (article 104 C, paragraphe 14, du traité CE) - JO L 209 du 2.8.1997 et Buil. 7/8-1997, point 1.3.17

I.39. Le Conseil convient que les délais prévus pour corriger le déficit excessif pourraient être revus et prorogés si des événements économiques négatifs et inattendus ayant des conséquences très défavorables sur le budget se produisent au cours de la procédure de déficit excessif. Il est possible de répéter une recommandation au titre de l'article 104, paragraphe 7, ou une mise en demeure en vertu de l'article 104, paragraphe 9, et il faudrait faire usage de cette possibilité si une action suivie d'effets a été prise par l'État membre concerné conformément à la recommandation ou à la mise en demeure initiale. Cela devrait être précisé dans le règlement (CE) no 1467/97.

Les États membres seraient tenus d'apporter la preuve qu'ils ont pris une action suivie d'effets à la suite des recommandations. Si une action suivie d'effets a été prise en réponse à des recommandations antérieures et si une évolution imprévisible de la croissance justifiait une révision du délai nécessaire pour corriger le déficit excessif, il ne serait pas passé à l'étape suivante de la procédure. Les prévisions de croissance figurant dans la recommandation du Conseil constitueraient la référence permettant d'évaluer une évolution imprévisible de la croissance.

### Riunione dei Capi di Stato e di Governo

(Bruxelles, 16-17 giugno)

Si sono svolti a Bruxelles, il 16 ed il 17 giugno, i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro lussemburghese, Juncker.

Per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi.

Al termine dei lavori sono state rese pubbliche le seguenti conclusioni della Presidenza.

(v. Bollettino UE 6/2005)

I.2. 1. La réunion du Conseil européen a été précédée d'un exposé de M. Josep Borrell, Président du Parlement européen, à l'issue duquel un échange de vues a eu lieu.

2. Le Conseil européen se félicite de la signature du traité d'adhésion, le 25 avril 2005, à Luxembourg, qui marque une nouvelle étape importante vers l'adhésion de la Bulgarie et de la Roumanie à l'Union Européenne. Ces Pays participent désormais aux travaux du Conseil européen, du Conseil et de ses organes préparatoires comme observateurs actifs.

3. Le Conseil européen rappelle par ailleurs ses conclusions des 17 et 18 juin 2004 et des 16 et 17 décembre 2004 sur l'élargissement et souligne la nécessité de les mettre en œuvre pleinement.

4. Le Conseil européen a traité des questions suivantes:

I. Perspectives financières;

II. Questions économiques, sociales et environnementales (stratégie de Lisbonne; développement durable);

III. Espace de liberté, de sécurité et de justice (programme de La Haye; terrorisme);

IV. Relations extérieures;

V. Divers.

## **I. Perspectives financières**

I.3. 5. Le Conseil européen regrette qu'il n'ait pas été possible de parvenir, à ce stade, à un accord global sur les perspectives financières. Il a insisté sur le besoin de savoir clairement de quelles ressources dispose l'Union pour soutenir les politiques communes au cours de la prochaine période financière et s'est engagé à continuer de tout mettre en œuvre pour atteindre cet objectif. Il a noté que les travaux préparatoires entrepris collectivement avaient permis de faire progresser considérablement les travaux en la matière. Il est convenu qu'il était nécessaire, en particulier, de maintenir l'orientation et la dynamique données aux discussions par le biais du cadre de négociation élaboré à l'initiative de la Présidence.

6. Le Conseil européen invite la future Présidence à faire avancer ces discussions en mettant à profit les progrès réalisés jusqu'à présent, en vue de trouver une solution concernant tous les éléments nécessaires à la conclusion d'un accord global dans les meilleurs délais.

## **II. Questions économiques, sociales et environnementales**

### *Développement durable*

#### **Références:**

Conclusions du Conseil européen - Bull. 3-2005, point 1.9

Déclaration sur les principes directeurs du développement durable - point 1.4 du présent Bulletin

I.4. 7. À l'occasion de la relance de la stratégie de Lisbonne en mars 2005, le Conseil européen a précisé que cette stratégie s'inscrivait dans le champ plus vaste du développement durable selon lequel il convient de répondre aux besoins présents sans compromettre la capacité des générations futures à satisfaire les leurs.

8. Le Conseil européen réitère son attachement au développement durable en tant que principe clé présidant à l'ensemble des politiques et actions de l'Union. Dans ce contexte et sur la base de la proposition de la Commission, le Conseil européen approuve la «déclaration sur les principes directeurs du développement durable» (voir annexe 1). Il se félicite de cette nouvelle impulsion et rappelle que les objectifs clés et les principes directeurs inscrits dans la déclaration serviront de base à la stratégie de développement durable renouvelée comportant des objectifs, des indicateurs et une procédure efficace de suivi, qui sera adoptée si possible avant la fin de 2005.

*Relance de la stratégie de Lisbonne: un Partenariat pour la croissance et l'emploi*

**Références:**

Conclusions du Conseil européen - Bull. 3-2005, points 1.4 et suivants

Lignes directrices intégrées 2005-2008 pour la croissance et l'emploi - point 1.5 du présent Bulletin

I.5. 9. En mars 2005, le Conseil européen a jugé indispensable de relancer sans attendre la stratégie de Lisbonne et de procéder à un recentrage des priorités sur la croissance et l'emploi. Pour atteindre cet objectif, il a également conclu qu'il était nécessaire de mobiliser davantage tous les moyens nationaux et communautaires appropriés - y compris la politique de cohésion - dans les trois dimensions économique, sociale et environnementale de la stratégie et en développant les synergies entre elles.

10. Dans ce contexte, le Conseil européen approuve les lignes directrices intégrées 2005-2008 pour la croissance et l'emploi, constituées des grandes orientations des politiques économiques, qui assurent la cohérence économique générale des trois dimensions de la stratégie, et des lignes directrices pour l'emploi. Il se félicite de ce premier résultat issu de la nouvelle approche qu'il a définie lors de sa réunion de mars 2005, et qui permet d'articuler de manière dynamique et cohérente, conformément aux procédures prévues dans le traité, sur la base des travaux de toutes les formations du Conseil concernées par la mise en œuvre, à la fois les politiques macroéconomiques, microéconomiques et de l'emploi autour de vingt-quatre lignes directrices intégrées (voir annexe II).

11. Afin de poursuivre le nouveau cycle de gouvernance de trois ans, les lignes directrices intégrées doivent maintenant se traduire par l'établissement par les États membres, à la lumière du calendrier proposé par la

Commission, de Programmes nationaux de réforme ambitieux, répondant à leurs besoins et à leur situation spécifiques, et qui reflètent cette approche intégrée et cohérente entre les politiques macroéconomiques, microéconomiques et de l'emploi. D'autre part, la Commission présentera un programme communautaire de Lisbonne couvrant l'ensemble des actions à entreprendre au niveau communautaire. Ces programmes représentent un instrument indispensable au service de la croissance et de l'emploi.

### III. Espace de liberté, de sécurité et de justice

#### *Programme de La Haye*

##### **Références:**

Décision-cadre 2002/584/JAI du Conseil relative au mandat d'arrêt européen et aux procédures de remise entre États membres - JO L 190 du 18.7.2002 et Bull. 6-2002, point 1.4.9

Conclusions du Conseil sur la mise en œuvre du mandat d'arrêt européen et ses liens avec les instruments juridiques du Conseil de l'Europe - Bull. 10-2003, point 1.4.17

Règlement (CE) n° 2007/2004 du Conseil portant création d'une Agence européenne pour la gestion de la coopération opérationnelle aux frontières extérieures - JO L 349 du 25.11.2004 et Bull. 10-2004, point 1.4.3

Conclusions du Conseil européen - annexe I - Bull. 11-2004, point I.14

Communication de la Commission sur un plan d'action «Drogue» de l'Union Européenne (2005-2008) - COM(2005) 45 et Bull. 1/2-2005, point 1.4.24

Communication de la Commission intitulée «Le programme de La Haye: dix priorités pour les cinq prochaines années - Un partenariat pour le renouveau européen dans le domaine de la liberté, de la sécurité et de la justice» - COM(2005) 184 et Bull. 5-2005, point 1.4.1

Plan d'action relatif au programme de La Haye: renforcer la liberté, la sécurité et la justice dans l'Union Européenne - point 1.4.2 du présent Bulletin

Plan d'action «Drogue» de l'Union Européenne (2005-2008) - point 1.4.27 du présent Bulletin

I.6. 12. Le Conseil européen prend note avec satisfaction de l'adoption par le Conseil et par la Commission du plan d'action mettant en œuvre le programme de La Haye visant à renforcer l'espace de liberté, de sécurité et de justice. Ce plan traduit les objectifs du programme de La Haye en mesures concrètes. En raison de l'importance croissante que revêt la dimension externe de l'espace de liberté, de sécurité et de justice, il sera complété en fin d'année par la stratégie que le Conseil doit adopter en la matière sur proposition du secrétaire général et haut représentant pour la PESC et de la Commission.

13. Il est primordial que les États membres mettent en œuvre, effectivement et dans les délais, les différentes mesures adoptées en exécution du

plan d'action. A cet égard, le Conseil européen prend note de l'examen en cours par le Conseil des modalités de transposition et de mise en œuvre par les États membres de la décision-cadre sur le mandat d'arrêt européen. Il considère que la méthode d'évaluation doit de manière générale être développée.

14. Le Conseil européen salue l'accent mis dans le plan d'action sur la coopération opérationnelle entre les divers acteurs de la sécurité intérieure de l'Union. Il note à cet égard le caractère plus opérationnel des travaux récents de la task-force des chefs de police, d'Europol et d'Eurojust et se réjouit du démarrage des activités de l'Agence européenne pour la gestion de la coopération opérationnelle aux frontières extérieures. Le Conseil européen invite le Conseil à intensifier la coordination entre ces divers acteurs et entre ceux-ci et les autorités compétentes des États membres.

15. Le Conseil européen convient de faire le point sur la mise en œuvre du plan d'action de La Haye au second semestre de 2006, conformément à sa décision prise en novembre 2004.

16. Le Conseil européen se félicite du plan d'action «Drogue» (2005-2008) dans le cadre de la stratégie antidrogues (2005-2012).

#### *Lutte contre le terrorisme*

##### **Références:**

Conclusions du Conseil européen - Bull. 3-2004, point I.50

Plan d'action révisé de l'Union Européenne de lutte contre le terrorisme - Bull. 6-2004, point 1.4.22

Conclusions du Conseil européen - annexe I - Bull. 11-2004, point I.14

Cadre conceptuel relatif à la dimension PESD) qui a trait à la lutte contre le terrorisme - Bull. 11-2004, point 1.6.14

Proposition de décision du Conseil relative à l'échange d'informations et à la coopération concernant les infractions terroristes - COM(2004) 221 et point 1.4.20 du présent Bulletin

Projet de décision-cadre du Conseil relative à la simplification de l'échange d'informations et de renseignements entre les services répressifs des États membres de l'Union Européenne, notamment en ce qui concerne les infractions graves, y compris les actes terroristes - point 1.4.21 du présent Bulletin

I.7. 17. Le Conseil européen a pris note du rapport du Conseil portant sur la mise en œuvre du plan d'action de lutte contre le terrorisme. Il salue les progrès accomplis sur le plan législatif dans le domaine de l'échange d'informations judiciaires et policières et de la lutte contre le financement du terrorisme. Il relève également les lignes directrices définies par le Conseil pour l'élaboration de la stratégie en matière de radicalisation et de recrutement de terroristes, entre autres la promotion sur le plan national du dialogue interreligieux, la finalisation de l'exercice d'évaluation par les pairs des dispositifs nationaux antiterroristes ainsi que le développement de la capacité d'analyse

au sein du secrétariat du Conseil. Il salue enfin l'adoption par le Conseil du document relatif à la mise en œuvre du cadre conceptuel sur la politique européenne de sécurité et de défense (PESD) et le terrorisme.

18. Le Conseil européen souligne l'importance qu'il attache à ce que des progrès soient réalisés dans tous les domaines du plan d'action de lutte contre le terrorisme, en particulier en ce qui concerne le respect des délais d'entrée en vigueur des mesures considérées comme prioritaires pour l'efficacité de la lutte contre le terrorisme telles que retenues par le Conseil européen de mars 2004.

19. Le Conseil européen souhaite que les points suivants fassent l'objet d'un traitement prioritaire au cours du second semestre de 2005:

les travaux législatifs tendant à renforcer la coopération policière et judiciaire, plus particulièrement, et dans la mesure du possible, en ce qui concerne l'échange d'informations entre autorités policières, le mandat d'obtention des preuves, la rétention des données en matière de trafic de télécommunications ainsi que l'échange d'informations et la coopération concernant les infractions terroristes;

la poursuite des efforts tendant à un meilleur partage de l'information stratégique et opérationnelle entre les États membres et entre ceux-ci et les agences et services compétents de l'Union, en conformité avec le programme de La Haye;

l'élaboration de la stratégie et du plan d'action sur la radicalisation et le recrutement de terroristes à la lumière des lignes directrices définies par le Conseil;

le suivi des recommandations issues de l'exercice d'évaluation par les pairs des dispositifs nationaux antiterroristes;

la poursuite de la mise en œuvre de la stratégie sur le financement du terrorisme, en particulier par l'adoption d'un code de conduite pour prévenir l'utilisation abusive d'organisations caritatives ainsi que par le renforcement des procédures relatives au gel des avoirs;

le renforcement des capacités de protection civile, en particulier les ressources médicales disponibles pour faire face à une attaque bioterroriste, ainsi que le développement d'une capacité de réaction rapide fondée sur les modules de protection civile des États membres;

le renforcement du dialogue politique sur le terrorisme avec les Pays tiers et de la coopération internationale en matière de lutte contre le terrorisme, en particulier l'adoption de la Convention générale contre le terrorisme international dans le cadre des Nations Unies;

la mise au point de programmes d'assistance à certains Pays tiers prioritaires afin de renforcer leur dispositif antiterroriste et la mise en œuvre, à cet égard, du réseau d'experts chargés de répondre aux demandes d'assistance technique des Pays tiers;

les mesures de coopération douanière pour améliorer la sécurité de la chaîne d'approvisionnement.

20. Le Conseil Européen évaluera les progrès accomplis lors de sa réunion de décembre 2005 et procédera à une révision du plan d'action de lutte contre le terrorisme.

#### IV. Relations extérieures

##### *Préparation du sommet des Nations Unies de septembre 2005*

###### **Références:**

Sommet du millénaire des Nations Unies à New York - Bull. 9-2000, point 1.6.26

Quatrième conférence ministérielle de l'Organisation Mondiale du Commerce à Doha - Bull. 11-2001, point 1.6.28

Conclusions du Conseil Européen de Barcelone - Bull. 3-2002, point I.11

Conclusions du Conseil sur les objectifs du millénaire - Bull. 5-2005, point 1.6.21

1.8. 21. Le Conseil Européen considère que le sommet des Nations Unies sera l'occasion de réaffirmer notre soutien à l'Organisation des Nations Unies (ONU) comme instrument de relations internationales fondées sur le droit. Il réitère son ferme appui au multilatéralisme efficace et au processus de réforme des Nations Unies. Il souligne que le rapport que le Secrétaire Général a présenté le 21 mars 2005 et la contribution en date du 3 juin 2005 du président de l'Assemblée Générale constituent une excellente base de travail, en vue de la déclaration qui devra être adoptée, en septembre prochain à New York.

22. Le Conseil Européen souhaite exprimer sa reconnaissance envers le Secrétaire Général pour la nature exhaustive et cohérente de son rapport. Il partage les vues du Secrétaire Général sur son concept intégré de sécurité collective et appuie l'idée que le développement, la sécurité et les Droits de l'Homme sont interdépendants et se renforcent mutuellement. Il accueille avec satisfaction les stratégies proposées dans les domaines du développement, de la sécurité, des droits de l'homme, de l'État de droit et de la démocratie.

23. Le Conseil Européen considère qu'il est essentiel d'arriver à un résultat équilibré et ambitieux qui permette de réformer l'ONU afin de répondre de manière plus concrète et efficace aux menaces et défis multidimensionnels identifiés dans le rapport du Secrétaire Général.

24. Dans ce contexte, le Conseil Européen souligne l'engagement de l'Union Européenne à poursuivre un dialogue substantiel avec tous les Pays membres de l'ONU en vue de la préparation du sommet.

25. L'Union Européenne est favorable au développement de la coopération avec les Nations Unies et les Organisations régionales, notamment à l'occasion du dialogue à haut niveau entre les Nations Unies et les Organisations régionales, qui se tiendra les 25 et 26 juillet 2005.

26. Le développement joue un rôle crucial dans la préparation du sommet. A cet égard, rappelant la responsabilité première des Pays en développement pour leur développement, le Conseil Européen se félicite de l'accord qui a été dégagé par le Conseil en matière d'aide publique au développement (APD). Dans le contexte de l'engagement qui a été pris d'atteindre l'objectif agréé sur le plan international d'un rapport APD/revenu national

brut (RNB) de 0,7%, le Conseil Européen note avec satisfaction que ses États membres sont sur la bonne voie pour réaliser l'objectif contenu dans les engagements de Barcelone consistant à porter l'APD à 0,39% du RNB en 2006. Tout en réaffirmant sa détermination à respecter ces engagements, le Conseil a décidé de fixer à l'Union Européenne un nouvel objectif collectif, consistant à porter ce rapport à 0,56% d'ici à 2010. Cela correspond à un montant annuel supplémentaire de 20 milliards d'euros consacrés à l'APD.

27. Dans ce contexte, le Conseil Européen est en mesure de réaffirmer que, conformément aux résultats dégagés au Conseil le 24 mai 2005, les États membres qui n'ont pas encore atteint le rapport APD/RNB de 0,51% s'engagent à le faire d'ici à 2010, dans le cadre de leurs processus respectifs de dotation budgétaire, tandis que ceux qui ont déjà dépassé ce taux s'engagent à poursuivre leurs efforts; les États membres qui ont adhéré à l'Union Européenne après 2002 et qui n'ont pas encore atteint un rapport APD/RNB de 0,17 % s'efforceront d'augmenter leur APD, dans le cadre de leurs processus respectifs de dotation budgétaire, pour atteindre ce niveau d'ici à 2010, tandis que ceux qui ont déjà dépassé ce taux s'engagent à poursuivre leurs efforts; les États membres s'engagent à atteindre un rapport APD/RNB de 0,7% d'ici à 2015, tandis que ceux qui ont atteint cet objectif s'engagent à rester au-dessus de ce taux; les États membres qui ont adhéré à l'Union Européenne après 2002 s'efforceront d'atteindre, d'ici à 2015, un rapport APD/RNB de 0,33 %.

28. Le Conseil Européen invite le Conseil à poursuivre son examen des options les plus prometteuses pour les sources de financement innovantes destinées au développement, afin d'augmenter les ressources disponibles d'une manière durable et prévisible.

29. L'Union Européenne reste déterminée à trouver, en collaboration avec les Institutions financières internationales, un accord sur la portée et les modalités d'un allègement supplémentaire de la dette multilatérale afin de garantir, suivant une approche au cas par cas, que le fardeau de la dette soit supportable à long terme. Dans ce contexte, il salue l'accord du G8 d'accorder un allègement de 100 % de la dette multilatérale des Pays pauvres très endettés.

30. Le Conseil Européen rappelle la nécessité d'améliorer, parallèlement aux efforts de financement, la qualité et l'efficacité de l'aide publique au développement, ainsi que le besoin de renforcer les capacités et d'assurer la viabilité d'une aide publique au développement accrue pour les Pays partenaires. Il se félicite de la déclaration de Paris sur l'efficacité de l'aide et rappelle le plein engagement des États membres et de la Commission à en assurer sans délai la mise en œuvre et le suivi, y compris l'établissement d'objectifs cibles vérifiables, ainsi que la mise en œuvre des engagements spécifiques que l'Union Européenne a adoptés lors du Forum à haut niveau de Paris.

31. Le Conseil Européen souligne l'importance de prendre en compte la dimension sociale de la globalisation dans les différentes politiques et dans la coopération internationale.

32. Le Conseil Européen confirme que l'Union Européenne continuera à tenir compte des objectifs de coopération au développement dans toutes les politiques qu'elle met en œuvre et qui sont susceptibles de toucher les Pays en développement. L'Union Européenne fera un effort particulier afin de promouvoir et de renforcer la cohérence des politiques en faveur du développement dans le cadre du Partenariat mondial pour le développement, au titre de l'objectif du millénaire (ODM) n° 8.

33. L'Union Européenne considère le développement de l'Afrique comme une priorité et intensifiera ses efforts visant à aider les Pays africains à atteindre les objectifs du millénaire pour le développement. Dans ce contexte, le Conseil Européen réaffirme l'intention de l'Union Européenne d'augmenter son aide financière à l'Afrique subsaharienne en attribuant, de manière collective, au Continent africain au moins 50% de l'augmentation de ressources qui a été convenue pour l'APD, dans le respect des priorités des différents États membres. L'aide aux Pays sortant d'un conflit et aux États fragiles sera également améliorée.

34. Le Conseil Européen considère la création de la Commission de la consolidation de la paix, la prévention des conflits, la lutte contre le terrorisme, l'adoption des principes pour le recours à la force, le désarmement, la non-prolifération des armes de destruction massive et de leurs vecteurs ainsi que le renforcement de la capacité des Nations Unies en matière de maintien de la paix comme ses priorités lors de la préparation du sommet.

35. Le Conseil Européen se félicite de l'accord dégagé lors de l'Assemblée Générale des Nations Unies le 13 avril dernier sur la convention relative à la prévention du terrorisme nucléaire et appelle tous les membres des Nations Unies à signer cette convention pendant le sommet de septembre.

36. En ce qui concerne plus spécifiquement le désarmement et la non-prolifération des armes de destruction massive, le Conseil Européen déplore que, malgré les efforts de l'Union Européenne, la conférence d'examen du traité sur la non-prolifération des armes nucléaires (TNP) n'ait pas pu arriver par consensus à un document traitant des questions de fond. Le Conseil Européen rappelle l'importance qu'il attache à la consolidation du TNP et exprime l'espoir que cette problématique soit abordée au sommet de septembre. Il confirme sa position commune adoptée pour cette conférence d'examen comme base pour la poursuite de ses objectifs dans le processus d'examen du traité à venir.

37. Le Conseil Européen salue la place éminente réservée aux Droits de l'Homme, à l'État de droit et à la démocratie dans les propositions de réforme. Dans ce sens, le Conseil Européen réitère son attachement au concept de la responsabilité de protéger, qui doit être mis en œuvre par le Conseil de Sécurité. Il soutient le renforcement du rôle et des moyens du Haut-Commissaire et la création d'un Conseil des Droits de l'Homme siégeant en permanence, qui reflète l'universalité des Droits de l'Homme et leur centralité dans le système de l'ONU. Il partage le souci de mettre les Droits de l'Homme sur le même pied que les questions du développement, de la paix et de la sécurité. Il soutient également la demande de renforcement du bureau du

Haut-Commissaire, y compris à travers son interaction avec le Conseil de Sécurité. Ces initiatives devraient renforcer la prise en compte des Droits de l'Homme au sein des activités des Nations Unies.

38. Dans le domaine des réformes institutionnelles, le Conseil Européen reconnaît la nécessité de réformer les organes principaux de l'ONU, dont l'Assemblée Générale, le Conseil Économique et Social (Ecosoc) et le Conseil de Sécurité, avec l'objectif de renforcer la représentativité, la transparence et l'efficacité du système. Il soutient également les efforts de réforme dans les domaines du budget et de la gestion administrative en vue de permettre à l'ONU de mieux remplir son mandat.

39. Le développement durable, y compris les questions et les préoccupations environnementales, doit être intégré davantage dans les programmes et les stratégies de développement nationaux et internationaux. Le Conseil Européen soutient l'appel urgent du Secrétaire Général pour une structure de gouvernance environnementale internationale plus intégrée, basée sur les institutions existantes. Dans ce sens, et compte tenu des défis environnementaux qui se posent en matière de développement, l'Union Européenne propose que la réunion à haut niveau de septembre 2005 commence un processus, dans le cadre de la réforme de l'ONU, qui mènera à des négociations sur l'établissement d'une Agence de l'ONU pour l'environnement, construite à partir du Programme des Nations Unies pour l'environnement (PNUE), avec un mandat actualisé et renforcé, basé sur des contributions financières stables, adéquates et prévisibles, et opérant sur un pied d'égalité avec les autres Agences spécialisées de l'ONU. Cette Agence, basée à Nairobi, permettrait de développer la dimension environnementale du développement durable d'une manière intégrée et cohérente, et coopérerait de manière étroite avec les Agences multilatérales, chacune utilisant de manière optimale ses avantages comparatifs.

40. Le Conseil Européen souligne qu'il est nécessaire que la conférence ministérielle de l'Organisation Mondiale du Commerce (OMC) prévue pour décembre prochain à Hong Kong fixe les grandes lignes d'un accord en vue de l'aboutissement du programme de Doha pour le développement. Il faut parvenir à des résultats ambitieux et équilibrés au vu des défis économiques que l'Europe doit relever et afin d'offrir aux Pays en développement la possibilité de s'intégrer pleinement dans l'économie mondiale.

#### *Balkans occidentaux*

##### **Références:**

Conclusions du Conseil européen de Copenhague - Bull. 6-1993, point I.13

Conclusions du Conseil européen de Thessalonique - Bull. 6-2003, point I.17

I.9. 41. Le Conseil Européen réaffirme son engagement en faveur de la mise en œuvre intégrale de l'agenda de Thessalonique qui souligne que l'avenir des Balkans occidentaux est dans l'Union Européenne. Il réitère que

les progrès de chaque Pays sur la voie de l'intégration européenne, en tenant compte de l'évolution de l'acquis, dépendent des efforts déployés par celui-ci pour respecter les critères de Copenhague et la conditionnalité du processus de stabilisation et d'association. Par ailleurs, dans ce processus, la coopération régionale et les relations de bon voisinage resteront des éléments essentiels de la politique de l'Union Européenne.

42. Le Conseil Européen encourage l'ancienne République yougoslave de Macédoine à intensifier ses efforts dans la perspective de l'avis que la Commission présentera sur sa demande d'adhésion à l'Union Européenne. Il salue les efforts substantiels accomplis par la Serbie-et-Monténégro, l'encourage à les intensifier et réaffirme que l'Union Européenne est désireuse d'engager dès que possible des négociations en vue de la conclusion d'un accord de stabilisation et d'association. Il réitère sa détermination à en faire de même avec la Bosnie-et-Herzégovine dès que les conditions pour ce faire seront réunies. Le Conseil Européen souligne également l'importance de la tenue en Albanie d'élections libres et démocratiques conformes aux normes internationales, y compris dans les régions où vivent des minorités, dans le contexte du rapprochement de ce Pays à l'Union Européenne.

43. À la veille de la célébration du dixième anniversaire du massacre de Srebrenica, le Conseil Européen souligne que la coopération pleine et sans restrictions des Pays de la région avec le Tribunal Pénal International pour l'ex-Yougoslavie (TPIY) reste une exigence essentielle pour la poursuite de leur rapprochement de l'Union Européenne. Il s'attend que cette coopération se poursuive et soit renforcée jusqu'à ce que tous les inculpés qui continuent à échapper à la justice internationale soient déférés devant le Tribunal.

44. Le Conseil Européen a adopté une déclaration sur le Kosovo qui figure à l'annexe III.

### *Politique européenne de voisinage*

#### **Références:**

Communication de la Commission sur les propositions de la Commission en faveur de plans d'action dans le cadre de la Politique Européenne de Voisinage (PEV) - COM(2004) 795 et Bull. 12-2004, point 1.6.77

Décisions du Conseil relatives à la position à adopter par la Communauté Européenne et ses États membres au sein des conseils d'association institués par les Accords euro-méditerranéens établissant une association entre les Communautés Européennes et leurs États membres, d'une part, et, respectivement, le Royaume du Maroc, l'État d'Israël, la République tunisienne, le Royaume hachémite de Jordanie, d'autre part, en ce qui concerne l'adoption de recommandations portant sur la mise en œuvre des plans d'action UE-Maroc, UE-Israël, UE-Tunisie, UE-Jordanie; décision du Conseil relative à la position à adopter par la Communauté Européenne au sein du comité mixte institué par l'Accord d'association euro-méditerranéen intérimaire relatif aux échanges et à la coopération en ce qui concerne l'ap-

probation d'une recommandation portant sur la mise en œuvre du plan d'action UE-Autorité palestinienne - Bull. 1/2-2005, point 1.6.52

Communication de la Commission intitulée «Politique européenne de voisinage - Recommandations pour l'Arménie, l'Azerbaïdjan et la Géorgie, et pour l'Égypte et le Liban» - COM(2005) 72 et Bull. 3-2005, point 1.6.26

Conclusions du Conseil sur la politique européenne de voisinage - Bull. 4-2005, point 1.6.36

*I.10.* 45. Le Conseil européen se félicite de la conclusion d'une première vague de plans d'action dans le cadre de la politique européenne de voisinage avec l'Autorité palestinienne, Israël, la Jordanie, le Maroc, la Moldova, la Tunisie et l'Ukraine, et salue la décision d'établir également de tels plans d'action en 2005 avec l'Arménie, l'Azerbaïdjan et la Géorgie, incluses en juin 2004 dans la politique européenne de voisinage, ainsi qu'avec l'Égypte et le Liban, et de préparer un rapport national sur l'Algérie. Le Conseil Européen invite la Commission et le secrétaire général et haut représentant pour la PESC à faire régulièrement rapport sur les progrès accomplis.

46. Le Conseil Européen salue les efforts consentis par le Gouvernement ukrainien en vue d'instaurer dans ce Pays une démocratie à part entière et une économie sociale de marché et se félicite de son adhésion aux normes et aux valeurs européennes. Il a hâte de poursuivre le dialogue et les contacts renforcés entre l'Union Européenne et l'Ukraine et soutient la mise en œuvre rapide du plan d'action Union Européenne-Ukraine.

47. Par ailleurs, le Conseil Européen prend note de l'adoption du plan d'action Union Européenne Moldova, de la désignation d'un RSUE pour la Moldova, un Pays qui est appelé à devenir prochainement un voisin direct de l'Union Européenne. Il se déclare prêt à participer activement à la recherche d'une solution au conflit en Transnistrie et accueille favorablement un renforcement du dialogue avec la Russie, l'Ukraine et l'Organisation pour la Sécurité et la Coopération en Europe (OSCE) sur ce sujet.

48. Le Conseil Européen réitère l'engagement de l'Union Européenne en faveur d'un approfondissement de ses relations avec le Belarus, y compris par l'élaboration d'un plan d'action, lorsque les autorités de ce Pays auront clairement démontré leur volonté de respecter les valeurs démocratiques, l'État de droit et les Droits de l'Homme. L'Union Européenne est préoccupée par l'intensification de la répression à l'encontre des forces démocratiques et de la société civile au Belarus. L'Union Européenne prendra des mesures pour faire connaître et démontrer à la population biélorussienne les avantages de la politique européenne de voisinage et soutiendra le renforcement de la société civile et le processus de démocratisation dans ce Pays.

*Partenariat stratégique avec la région méditerranéenne et le Moyen-Orient*

**Référence:** communication de la Commission sur les propositions de la Commission en faveur de plans d'action dans le cadre de la Politique Européenne de Voisinage (PEV) - COM(2004) 795 et Bull. 12-2004, point 1.6.77

I.11. 49. Le Conseil Européen a approuvé le rapport de la présidence, du secrétaire général et haut représentant pour la PESC et de la Commission sur la mise en œuvre du Partenariat stratégique entre l'Union Européenne et la Région méditerranéenne ainsi que le Moyen-Orient. Le Conseil Européen souligne l'importance du Partenariat stratégique pour les relations de l'Union Européenne avec les Pays de la Région du Moyen-Orient. Il continuera à suivre la mise en œuvre des objectifs du Partenariat stratégique selon les principes d'action de l'appropriation commune et du partenariat. Le Conseil Européen convient de la nécessité d'accorder une attention particulière à la mise en œuvre du Partenariat stratégique dans les Pays situés à l'est de la Jordanie. La volonté politique commune de promouvoir les relations et une coopération dans tous les domaines, au-delà des questions commerciales et économiques, a été notamment réaffirmée lors du quinzième Conseil conjoint et de la réunion ministérielle Conseil de coopération du Golfe-Union Européenne, qui s'est tenu le 5 avril 2005 à Manama.

*Processus de Barcelone*

**Référence:** Conférence euro-méditerranéenne de Barcelone - Bull. 11-1995, point 1.4.56

I.12. 50. Le Conseil Européen se félicite de la tenue à Luxembourg de la septième conférence ministérielle euro-méditerranéenne, qui a permis de dresser un bilan exhaustif du Partenariat depuis son lancement en 1995, de définir les bases de l'avenir du processus et d'adopter, pour la première fois, des conclusions communes portant, entre autres, sur la nécessité de promouvoir des réformes politiques et sociales dans les Pays partenaires. Il a par ailleurs pris note avec satisfaction des progrès réalisés dans le dialogue politique et de sécurité ainsi que dans la mise en œuvre du Partenariat social, culturel et humain du processus de Barcelone, notamment à travers l'inauguration, à Alexandrie, de la Fondation euro-méditerranéenne Anna Lindh pour le dialogue entre les cultures, et la constitution, à Luxembourg, de la plate-forme non gouvernementale euro-méditerranéenne. Le Conseil Européen salue enfin la tenue de la première session plénière de l'Assemblée parlementaire euro-méditerranéenne, au Caire, qui traduit l'attachement aux valeurs démocratiques et au principe de l'appropriation commune propres au processus de Barcelone. Il se réjouit de l'organisation, à la fin de novembre à Barcelone, d'une réunion extraordinaire à haut niveau marquant le dixième anniversaire de la déclaration de Barcelone.

51. L'intégration complète de la Libye dans le processus de Barcelone constitue l'objectif global de la politique d'engagement de l'Union Européenne avec ce Pays. La participation à ce processus et la progression ultérieure vers la conclusion d'un accord d'association restent fonction de la volonté de ce Pays d'accepter dans son intégralité et sans condition la déclaration ainsi que l'acquis de Barcelone. Des consultations sur ce sujet et sur d'autres questions en suspens se poursuivent.

*Iraq***Références:**

- Communication de la Commission intitulée «L'Union Européenne et l'Iraq - Un cadre pour l'engagement» - COM(2004) 417 et Bull. 6-2004, point 1.6.72
- Conclusions du Conseil sur l'Iraq - Bull. 11-2004, point 1.6.96
- Conclusions du Conseil sur l'Iraq - Bull. 1/2-2005, point 1.6.72
- Action commune 20051190/PESC du Conseil relative à la mission intégrée «État de droit» de l'Union Européenne pour l'Iraq - Bull. 3-2005, point 1.6.33
- Réunion de la troïka ministérielle entre l'Union Européenne et l'Iraq, à Bagdad, le 9 juin - point 1.6.41 du présent Bulletin

1.13. 52. Le Conseil Européen réaffirme la volonté de l'Union Européenne de poursuivre la mise en œuvre du programme complet d'assistance, agréé par le Conseil les 5 novembre 2004 et 21 février 2005, afin d'atteindre l'objectif d'un Iraq sûr, stable, unifié, prospère, démocratique et respectueux des Droits de l'Homme, qui bénéficiera du plein exercice de sa souveraineté et qui coopérera d'une manière constructive avec ses voisins et la Communauté Internationale. Il rappelle la disponibilité de la Commission et des États membres à soutenir, en cas de demande iraquienne, le processus constitutionnel en conformité avec la résolution 1546 et en pleine coopération avec l'Organisation des Nations Unies. Il encourage les autorités irakiennes à poursuivre la pleine implication de toutes les composantes de la société iraquienne dans le processus constitutionnel et à promouvoir un véritable dialogue national.

53. Le Conseil Européen réitère son engagement à soutenir les Autorités et le peuple irakiens, conformément à la communication de la Commission intitulée «L' Union Européenne et l'Iraq - Un cadre pour l'engagement» approuvée par le Conseil Européen de juin 2004, notamment en appuyant le renforcement du système de justice pénale et de l'État de droit à travers la mission Eujust Lex, en contribuant à la reconstruction politique, économique et sociale de l'Iraq et en continuant les efforts en vue d'un approfondissement des relations entre l'Union Européenne et l'Iraq avec comme objectif l'établissement d'un dialogue politique régulier. Il salue dans ce contexte la visite de la troïka ministérielle le 9 juin 2005 à Bagdad et confirme sa volonté de développer les contacts entre l'Union Européenne et l'Iraq. Le Conseil Européen se félicite de l'adoption par le Conseil, le 13 juin 2005, du plan d'opération de la mission intégrée d'État de droit en faveur de l'Iraq, Eujust Lex, qui a permis le lancement officiel de cette mission de formation de l'Union Européenne en faveur de l'Iraq. Il a accueilli favorablement l'annonce par la Commission de son intention d'ouvrir une délégation à Bagdad dans un avenir proche.

54. Il exprime le souhait que la Conférence internationale «Iraq», coordonnée par l'Union Européenne et les États-Unis dans le cadre du processus politique défini par la résolution 1546, qui se tiendra le 22 juin prochain à Bruxelles, permette de marquer le soutien de la Communauté Internationale

aux priorités identifiées par les Autorités irakiennes pour la période de transition, et ce dans la perspective d'un nouveau cadre de coordination des efforts d'assistance dans les meilleurs délais. A cet égard, le Conseil Européen souligne l'importance d'un rôle premier du Gouvernement irakien tout comme d'un rôle de conseil et d'appui des Nations Unies.

### *Iran*

I.14. 55. Le Conseil Européen se félicite de la reprise des négociations relatives à un accord de commerce et de coopération et à un accord politique avec l'Iran rendue possible par la conclusion et la mise en œuvre effective de l'accord de Paris en novembre 2004. Il souligne l'importance qu'il attache au traitement équitable de tous les États membres dans le domaine commercial. Il confirme que l'Union Européenne est prête à continuer à examiner les moyens de développer davantage la coopération politique et économique avec l'Iran, à la suite des dispositions prises par ce Pays pour répondre à d'autres préoccupations de l'Union Européenne concernant la lutte contre le terrorisme, les Droits de l'Homme et l'approche de l'Iran à l'égard du processus de paix au Moyen-Orient. Le Conseil Européen rappelle son attachement à un dialogue sur les Droits de l'Homme crédible et efficace et espère que la prochaine session se déroulera rapidement sur la base des nouvelles modalités à agréer par les deux parties.

56. Le Conseil Européen souligne que le maintien de la suspension totale de toutes les activités liées à l'enrichissement et de toutes les activités de retraitement était la condition à la poursuite de l'ensemble du processus. Il se déclare favorable à la continuation des efforts visant à parvenir à un accord concernant des arrangements à long terme, qui donne à la Communauté Internationale les garanties objectives de la finalité exclusivement pacifique du programme nucléaire iranien. Le Conseil Européen se félicite du soutien international dont a bénéficié ce processus.

### *Processus de paix au Proche-Orient*

#### **Références:**

Déclaration du Conseil Européen sur le processus de paix au Moyen-Orient - point I.14 du présent Bulletin

Déclaration du Conseil Européen sur le Liban - point I.29 du présent Bulletin

I.15. 57. Le Conseil Européen a adopté une déclaration sur le processus de paix au Proche-Orient qui figure à l'annexe IV, ainsi qu'une déclaration sur le Liban (voir annexe V).

### *Relations transatlantiques*

#### **Références:**

Sommet Union Européenne-Canada - Bull. 3-2004, point 1.6.103

Projet d'accord sur le renforcement du commerce et de l'investissement (ARCI) entre l'Union Européenne et le Canada - Bull. 12-2004, point 1.6.130

Visite de M. Bush, Président des États-Unis, à Bruxelles, le 22 février 2005 - Bull. 1/2-2005, point 1.6.93

Communication de la Commission intitulée «Un partenariat UE - États-Unis renforcé et un marché plus ouvert pour le XXI<sup>e</sup> siècle» - COM(2005) 196 et Bull. 5-2005, point 1.6.37

Sommet Union Européenne - États-Unis - point 1.6.60 du présent Bulletin

Sommet Union Européenne-Canada - point 1.6.53 du présent Bulletin

*I.16.* 58. Le Conseil Européen se félicite de l'évolution positive des relations transatlantiques au cours du premier semestre de 2005. Il note avec satisfaction la visite du Président américain George W. Bush auprès des Institutions européennes à Bruxelles, le 22 février 2005, et notamment la rencontre des Chefs d'État ou de Gouvernement avec le Président. Le sommet annuel entre l'Union et les États-Unis, qui aura lieu le 20 juin 2005 à Washington, sera une nouvelle occasion de constater les progrès accomplis dans la relation avec ce partenaire stratégique irremplaçable de l'Union et d'approfondir notamment les liens économiques transatlantiques. Il salue le lancement d'un dialogue stratégique entre l'Union et les États-Unis sur l'Asie de l'Est. Le Conseil Européen se réjouit de la prochaine tenue du sommet Union Européenne-Canada, le 19 juin 2005 à Niagara-on-the-Lake, qui permettra de noter la consolidation de la relation. Union Européenne-Canada depuis l'adoption de l'agenda de partenariat au dernier sommet en mars 2004. Il salue également l'ouverture récente de négociations avec le Canada sur un accord sur le renforcement du commerce et de l'investissement.

*Russie*

**Références:**

Conclusions du Conseil sur la mise en œuvre d'une dimension septentrionale pour les politiques de l'Union Européenne - Bull. 5-1999, point 1.3.68

Sommet Union Européenne-Russie à Saint-Petersbourg, le 31 mai 2003 - Bull. 5-2003, point 1.6.86

Sommet Union Européenne-Russie à Moscou, le 10 mai 2005 - Bull. 5-2005, point 1.6.33

*I.17.* 59. Le Conseil Européen se félicite des résultats du quinzième sommet Union Européenne-Russie, qui s'est tenu le 10 mai 2005, et plus particulièrement de l'adoption des feuilles de route portant sur la création des quatre espaces communs, dont la mise en place a été décidée lors du sommet de Saint-Petersbourg de mai 2003 (espace économique commun, espace commun de liberté, de sécurité et de justice, espace de coopération dans le domaine de la sécurité extérieure et espace pour la recherche et l'éducation, y compris les aspects culturels). Ces feuilles de route, qui cons-

tituent un ensemble équilibré, définissent des objectifs communs pour les relations Union Européenne-Russie, ainsi que les actions nécessaires à la réalisation de ces objectifs, et fixent le programme à moyen terme de la coopération entre l'Union Européenne et la Russie. Leur mise en œuvre permettra de renforcer le partenariat stratégique entre l'Union Européenne et la Russie ainsi que la coopération régionale, notamment, dans le cadre de la dimension septentrionale.

60. Le Conseil Européen note également avec satisfaction le bon déroulement des premières consultations en matière de Droits de l'Homme lancées en mars 2005 entre l'Union Européenne et la Russie.

61. Le Conseil Européen salue la signature de l'accord relatif aux frontières entre la Russie et l'Estonie et espère qu'un accord similaire pourra bientôt être signé avec la Lettonie.

62. Le Conseil Européen se félicite également de l'engagement pris par la Russie d'achever l'évacuation des bases militaires russes restantes en Géorgie dans le courant de l'année 2008. Il s'attend à la pleine mise en œuvre de tous les engagements pris à Istanbul en 1999.

#### *Relations avec l'Asie*

##### **Références:**

Dixième sommet Union Européenne-Japon - Bull. 12-2001, point 1.6.93

Communication de la Commission intitulée «Un partenariat stratégique UE-Inde» - COM(2004) 430 et Bull. 6-2004, point I.6.89

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 12-2004, point 1.17

Sommet Union Européenne-Japon - Bull. 5-2005, point 1.6.39

Visite de Mme Ferrero-Waldner, membre de la Commission, à Kyoto à l'occasion de la réunion des Ministres des Affaires Etrangères de l'ASEM, les 6 et 7 mai 2005 - Bull. 5-2005, point 1.6.41

I.18. 63. Le Conseil Européen réaffirme l'importance qu'il attache au développement des relations avec l'Asie, au vu du rôle croissant que cette région est appelée à jouer dans la résolution des questions fondamentales qui se posent à la Communauté Internationale. Dans ce contexte, il salue les résultats des réunions ministérielles Union Européenne-Association des Nations de l'Asie du Sud-Est (ANASE) et ASEM qui se sont déroulées au cours du premier semestre de l'année.

64. Le Conseil Européen réaffirme sa volonté de développer son partenariat avec le Japon tant en réponse aux grandes questions internationales qu'au niveau strictement bilatéral. Il est déterminé à renforcer le dialogue stratégique à propos du cadre de sécurité en Asie de l'Est dont la nécessité a été soulignée lors du quatorzième sommet Union Européenne-Japon le 2 mai 2005 à Luxembourg. Le Conseil Européen se félicite des progrès considérables dans la mise en œuvre du plan d'action, adopté en 2001, traduisant l'approfondissement des relations entre une Union élargie et le Japon. La nécessité d'une coopération plus poussée dans les sujets environnementaux,

en matière d'énergie et de science et technologie a été rappelée. Le Conseil européen note avec satisfaction le succès de l'Année d'échanges entre les peuples européens et japonais.

65. Le Conseil Européen se félicite du trentième anniversaire de l'établissement des relations diplomatiques entre l'Union Européenne et la *Chine*. Il rappelle sa détermination à développer le partenariat stratégique avec la Chine, en approfondissant le dialogue dans tous les domaines, qu'il s'agisse de questions économiques ou politiques, et en œuvrant vers une solution rapide au différend commercial. Il demande au Conseil et à la Commission d'accélérer les travaux sur un nouvel accord-cadre. Il souligne l'importance qu'il attache au dialogue sur les Droits de l'Homme, dont la dix-neuvième session a eu lieu les 24 et 25 février 2005 à Luxembourg.

66. Le Conseil Européen rappelle également ses conclusions des 16 et 17 décembre 2004. Il se félicite des progrès réalisés sur la révision du code de conduite et la boîte à outils, et invite le Conseil à poursuivre ses travaux sur cette base.

67. Le Conseil Européen salue enfin le lancement d'un dialogue stratégique sur l'Asie avec les États-Unis et le Japon.

68. Le Conseil Européen encourage la poursuite des travaux d'élaboration du plan d'action avec l'Inde, qui doit être approuvé lors du sixième sommet devant se tenir au cours du second semestre de 2005 à New Delhi.

#### *Relations avec les États d'Afrique, des Caraïbes et du Pacifique (ACP)*

**Référence:** accord modifiant l'accord de partenariat signé à Cotonou le 23 juin 2000 entre les États d'Afrique, des Caraïbes et du Pacifique, d'une part, et la Communauté Européenne et ses États membres, d'autre part - point 1.6.73 du présent Bulletin

I.19. 69. Le Conseil Européen se félicite des conclusions des négociations sur la révision de l'accord de Cotonou et de l'accord trouvé avec les États ACP à ce sujet le 23 février dernier. Cet accord révisé, tout en maintenant l'acquis de l'accord de Cotonou, représente une amélioration du partenariat entre les États ACP, la Communauté et ses États membres, dans toutes ses composantes.

#### *Relations avec l'Afrique*

##### **Références:**

Action commune 2004/847/PESC du Conseil relative à la mission de police de l'Union Européenne à Kinshasa en ce qui concerne l'unité de police intégrée (EUPOL «Kinshasa») - JO L 367 du 14.12.2004 et Bull. 12-2004, point 1.6.166

Conclusions du Conseil relatives à la mission de police de l'Union Européenne en République démocratique du Congo - Bull. 4-2005, point 1.6.63

Action commune 2005/355/PESC du Conseil relative à la mission de

conseil et d'assistance de l'Union Européenne en matière de réforme du secteur de la sécurité en République démocratique du Congo - JO L 112 du 3.5.2005 et Bull. 5-2005, point 1.6.53

Rencontre entre les Ministres des finances du G7 - point 1.3.13 du présent Bulletin

1.20. 70. Le Conseil Européen salue le renforcement du dialogue et de la coopération entre l'Union Européenne et l'ensemble des Pays africains qui a été rendu possible par l'affirmation de l'Union Africaine (UA) comme cadre politique en mesure de promouvoir des réponses africaines aux défis du développement. Ce dialogue vise un partenariat stratégique Union Européenne-Afrique articulé autour de quatre axes: la paix et la sécurité; la gouvernance; l'intégration régionale et le commerce; le développement. Le Conseil Européen salue le renforcement des capacités de maintien de la paix et de la sécurité en Afrique et l'opérationnalisation des structures y afférentes notamment dans le cadre de l'Union Africaine et des Organisations subrégionales que l'Union Européenne s'est engagée à soutenir.

71. Le Conseil Européen tient à souligner plus particulièrement que l'Union Européenne ainsi que ses États membres poursuivront leurs efforts d'assistance, notamment au Soudan, dans la région des Grands Lacs, en Afrique de l'Ouest et en Somalie. Il exprime son entier soutien aux initiatives continentales, telles que le Nouveau Partenariat pour le Développement de l'Afrique (NEPAD), ou régionales, telles que le processus issu de la conférence internationale sur les Grands Lacs, et salue les activités croissantes des Organisations africaines, telles que la Communauté économique des États de l'Afrique de l'Ouest (Cedeao), la Communauté de Développement de l'Afrique Australe (SADC) et l'Autorité Intergouvernementale pour le Développement (IGAD).

72. L'Union Européenne poursuivra son engagement pour la restauration de la paix et du développement dans l'ensemble du Soudan, notamment par le biais de son soutien à AMIS. Ainsi l'Union Européenne a présenté à la conférence des donateurs AMIS le 26 mai 2005 à Addis-Abeba une offre globale et substantielle comportant un soutien au niveau de la planification, de la logistique et du fonctionnement, de l'équipement, du transport aérien stratégique et tactique, du renforcement des capacités d'observation de l'Union Africaine et de la formation et des experts de police et autres domaines civils, en fonction des demandes présentées par l'Union Africaine et en coordination avec les autres acteurs de la Communauté Internationale, notamment les Nations Unies, l'Organisation du Traité de l'Atlantique Nord (OTAN), les États-Unis et le Canada. L'Union Européenne appelle également toutes les parties à coopérer avec la Cour Pénale Internationale afin de mettre un terme à l'impunité et aux entraves à la justice et à la réconciliation des populations du Darfour. Le Conseil Européen reste profondément préoccupé par la poursuite des violations graves et sérieuses des Droits de l'Homme et du droit international humanitaire à l'encontre des populations civiles au Darfour ainsi que par les empêchements aux efforts des Organisa-

tions humanitaires, et rappelle au Gouvernement soudanais sa responsabilité de garantir la sécurité des citoyens et de ceux qui travaillent pour leur bénéfice. Il exhorte toutes les parties au Darfour à négocier de bonne foi, lors de la reprise annoncée des négociations de paix, un accord de paix complet et définitif, ainsi qu'à coopérer pleinement avec les Nations Unies. Il appelle également toutes les parties soudanaises à mettre en œuvre pleinement et entièrement l'accord global de paix et à lancer un processus de démocratisation inclusif.

73. L'Union Européenne a contribué à la réforme du secteur de sécurité, à la transition et à la stabilisation en République démocratique du Congo par le lancement en avril 2005 de la mission de police de l'Union Européenne à Kinshasa, EUPOL «Kinshasa», et par le lancement le 8 juin 2005 de sa mission de conseil et d'assistance en matière de réforme du secteur de la sécurité, EUSEC RD Congo. L'Union Européenne et ses États membres confirment qu'ils sont prêts à considérer un soutien plus opérationnel à l'intégration de l'armée congolaise, notamment sur la base des informations à fournir par EUSEC RD Congo. Ces missions constituent des exemples concrets de la mise en œuvre du plan d'action de soutien de la Politique Européenne de Sécurité et de Défense (PESD) à la paix et à la sécurité en Afrique. Par cet engagement, l'Union Européenne renouvelle son soutien à la transition et réitère son appel aux Autorités congolaises à prendre les mesures nécessaires pour le bon déroulement du processus électoral, la bonne gouvernance et la transparence et, en particulier, le paiement régulier des soldes des soldats. Elle invite instamment l'opposition politique et la société civile à jouer un rôle constructif et d'apaisement dans la mise en œuvre de la transition.

74. Compte tenu du lien étroit entre la paix et la sécurité, d'un côté, et le développement des Pays africains, de l'autre, le Conseil Européen réaffirme la détermination de l'Union Européenne à continuer à soutenir le développement du Continent africain, dans le respect des principes d'égalité et d'appropriation africaine. Dans ce contexte, la tenue dès que possible du deuxième sommet Union Européenne-Afrique à Lisbonne constitue un important objectif. Le Conseil Européen salue en outre la priorité accordée à l'Afrique dans le cadre des travaux du G8 et note la contribution faite par la « Commission pour l'Afrique ».

75. Dans ce contexte, le Conseil Européen rappelle l'importance qu'il attache aux relations entre l'Union Européenne et l'Afrique. Il invite le Conseil à élaborer une stratégie globale à long terme à l'égard de l'Afrique à la lumière du sommet de l'Organisation des Nations Unies en vue du Conseil Européen de décembre 2005.

*Relations avec l'Amérique latine*

**Références:**

Sommet Union Européenne-Amérique latine et Caraïbes - Bull. 5-2004, point 1.6.86

Rencontre de la troïka de l'Union Européenne et des Ministres d'Amérique latine, à Luxembourg, les 26 et 27 mai - Bull. 5-2005, point 1.6.46

I.21. 76. Le Conseil Européen rappelle l'engagement de l'Union de renforcer le partenariat avec l'Amérique latine. Il note avec satisfaction les résultats de la douzième réunion ministérielle entre l'Union et le Groupe de Rio, ainsi que des réunions ministérielles avec les différentes Organisations sous-régionales d'Amérique Centrale et du Sud, qui ont eu lieu à Luxembourg les 26 et 27 mai 2005.

77. Le Conseil Européen salue la résolution exprimée à l'occasion de la récente réunion avec le Mercosur de faire aboutir les négociations birégionales en vue d'établir un accord d'association interrégional. Le Conseil européen salue également le lancement en janvier 2005 des exercices d'évaluation conjointe sur l'intégration économique régionale de la Communauté andine et de l'Amérique centrale en application des décisions adoptées au sommet Union Européenne/Amérique latine-Caraïbes (ALC) qui a eu lieu en mai 2004 à Guadalajara.

*Politique Européenne de Sécurité et de Défense (PESD)*

**Références:**

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 12-2003, point I.33

Action commune 2004/1551/PESC du Conseil concernant la création de l'Agence européenne de défense - JO L 245 du 17.7.2004 et Bull. 7/8-2004, point 1.5.7

Action commune 2004/570/PESC du Conseil concernant l'opération militaire de l'Union Européenne en Bosnie-et-Herzégovine - JO L 252 du 28.7.2004 et Bull. 7/8-2004, point 1.5.86

Orientations du Conseil concernant le programme de travail de l'Agence européenne de défense pour 2005 - Bull. 11-2004, point 1.6.18

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 12-2004, point I.18

Action commune 2004-1847/PESC du Conseil relative à la mission de police de l'Union Européenne à Kinshasa en ce qui concerne l'unité de police intégrée (EUPOL «Kinshasa») - JO L 367 du 14.12.2004 et Bull. 12-2004, point 1.6.166

Conclusions du Conseil relatives à la Politique Européenne de Sécurité et de Défense (PESD) - Bull. 5-2005, point 1.6.4

Projet d'accord entre l'Union Européenne et l'Ukraine établissant un cadre pour la participation de l'Ukraine aux opérations de gestion de crises menées par l'Union Européenne - point 1.6.4 du présent Bulletin

Projet d'action commune du Conseil instituant un Collège Européen de Sécurité et de Défense (CESD) - point 1.6.5 du présent Bulletin

I.22. 78. Le Conseil Européen approuve le rapport de la présidence concernant la PESD, qui comprend le mandat pour la prochaine présidence.

79. Sur le plan des capacités militaires, les travaux conceptuels, relatifs aux groupements tactiques (qui font partie des éléments de réaction rapide)

se sont poursuivis avec succès. La conférence de coordination des groupements tactiques du 11 mai a permis de constater que les engagements des États membres permettront d'atteindre l'objectif visé pour la période de capacité opérationnelle initiale 2005 et 2006. Le Conseil Européen souligne les progrès accomplis en vue d'assurer les contributions nécessaires à la période de pleine capacité opérationnelle en 2007/2008.

80. Le Conseil Européen se félicite des mesures prises en vue de permettre l'accélération du processus de prise de décision et de planification pour les opérations de réaction rapide de l'Union Européenne.

81. Le développement des capacités civiles européennes en vue d'atteindre l'objectif global civil 2008 a été activement poursuivi selon les échéances fixées par le Conseil Européen de décembre 2004. Ainsi, les hypothèses de planification stratégique et les scénarios illustratifs concernant la stabilisation et la reconstruction, la prévention des conflits, le renforcement ciblé des institutions et le soutien civil à des opérations humanitaires ont pu être élaborés. Le travail sur le déploiement rapide des capacités de gestion civile des crises a également été poursuivi.

82. Le Conseil Européen relève que le développement des instruments de la PESD s'inscrit dans une démarche cohérente. La cellule civile militaire, dont l'établissement avait été arrêté lors du Conseil Européen de décembre 2003, a commencé ses travaux. Cette cellule sera dotée de la capacité de générer un centre d'opérations qui sera disponible au plus tard en juin 2006.

83. L'Agence Européenne de Défense (AED) se trouve désormais pleinement engagée dans la réalisation de son premier programme de travail annuel. Des projets phare ont été présentés dans les domaines des capacités militaires, de l'armement, de l'industrie et du marché ainsi que dans celui de la recherche et de la technologie, les quatre piliers des activités de l'AED.

84. Le Conseil Européen relève avec satisfaction que le concept de formation de l'Union Européenne dans le domaine de la PESD a commencé à être mis en œuvre avec succès. Les modalités de fonctionnement du Collège européen de sécurité et de défense ont été définies. Les conditions nécessaires pour établir le Collège ont ainsi été réunies.

85. Le Conseil Européen réaffirme son intérêt à renforcer les partenariats et coopérations avec les États tiers et les instances internationales. L'Union Européenne et l'Organisation du Traité de l'Atlantique Nord (OTAN) ont poursuivi leur coopération dans le cadre de leur partenariat stratégique en matière de gestion des crises. Le Conseil Européen salue le fait que la mise en œuvre de l'opération Althea, dirigée par l'Union Européenne en Bosnie-et-Herzégovine, a été poursuivie de façon efficace, dans le contexte des arrangements «Berlin plus» avec l'OTAN.

86. La coopération avec les Nations Unies dans le domaine de la gestion de crises a continué à marquer des avancées et s'est notamment traduite par une étude d'exercice intensive Union Européenne-ONU ainsi que par une étroite collaboration entre EUPOL «Kinshasa» et la MONUC.

87. Le Conseil Européen note également avec satisfaction les progrès réalisés pour renforcer le partenariat en matière d'opérations de gestion des crises menées par l'Union Européenne avec l'Ukraine et le Canada, dans le cadre de l'espace commun de sécurité extérieure avec la Russie, dans le contexte EURO-MED avec les partenaires méditerranéens, et avec l'Union Africaine.

88. Le Conseil européen relève avec satisfaction la mise en œuvre du plan d'action relatif au soutien apporté dans le cadre de la PESD à la paix et à la sécurité en Afrique. Le plan d'action vise à aider les Organisations et les États africains à se doter de capacités autonomes de prévention et de gestion des conflits, en prêtant une attention particulière à l'Union Africaine.

89. Le Conseil Européen approuve le rapport de la présidence sur les activités de l'Union Européenne dans le cadre de la prévention des conflits et souligne la nécessité de poursuivre les travaux dans ce domaine.

## V. Divers

### *Lutte contre le VIH/sida et autres maladies transmissibles*

#### **Références:**

Conférence internationale du Caire sur la population et le développement (CIPD) - Bull. 9-1994, point 1.3.56

Conclusions du Conseil-relatives à la lutte contre le VIH/sida - point 1.6.31 du présent Bulletin

I.23. 90. Le Conseil Européen note avec vive préoccupation l'augmentation de l'incidence du VIH/sida dans les États membres et les Pays voisins ainsi qu'au niveau mondial et souligne la nécessité d'une approche communautaire coordonnée et intégrée en vue de lutter contre ce fléau.

91. Le Conseil Européen rappelle l'importance d'une coopération active entre les États membres et la Commission en vue d'améliorer la connaissance générale du grand public et de le sensibiliser en matière de prévention de l'infection par le VIH, de promouvoir des comportements et des pratiques sexuelles plus sûrs et responsables, d'assurer un accès universel aux traitements, d'améliorer l'accès, pour les consommateurs de drogue par voie intraveineuse, à la prévention, à la thérapeutique de la dépendance et aux services en matière de réduction des méfaits, et d'entretenir dans la société un climat de non-discrimination. Les États membres et la Commission sont invités à continuer l'échange, au niveau communautaire, des meilleures pratiques et expériences et à favoriser les investissements dans des activités appropriées de recherche et de développement.

92. Le Conseil Européen appelle les États membres à œuvrer sans relâche, à préserver et à développer un système de soins de santé durable,

abordable et accessible, qui serve de base aux activités de prévention, de traitement et de soins, et, dans ce contexte, à veiller tout particulièrement à ce que tous ceux qui en ont besoin aient accès à un traitement antirétroviral abordable ainsi qu'à d'autres traitements médicaux.

93. Le Conseil Européen se félicite de l'approbation par le Conseil du programme d'action européen pour lutter contre le VIH/sida, le paludisme et la tuberculose par les actions extérieures. Ce programme constitue la base d'une action renouvelée et concertée de l'Union Européenne dans tous les Pays partenaires ainsi qu'au niveau mondial par le moyen d'actions communes visant notamment à promouvoir une approche intégrée dans la lutte contre les trois maladies, à renforcer les capacités des Pays partenaires, à augmenter les ressources et les moyens de lutte disponibles et à soutenir la recherche et le développement de nouveaux instruments de prévention et de traitement des trois maladies.

94. Le Conseil Européen demande à la Commission et aux États membres de renforcer la coopération et la coordination dans la lutte contre le VIH/sida, le paludisme et la tuberculose ainsi que dans le cadre de la pleine mise en œuvre du programme d'action du Caire/de la Conférence Internationale sur la Population et le Développement (CIPD) + 10, en s'assurant que la santé et les droits génésiques et sexuels constituent un élément essentiel de la prévention du VIH et du sida et que les activités menées en matière de prévention du sida et de santé génésique et sexuelle, ainsi que de droits connexes, sont intégrées le cas échéant.

95. Le Conseil Européen rappelle également la nécessité de pérenniser à l'Organisation Mondiale du Commerce (OMC) un accès facilité aux médicaments pour les Pays en développement ne disposant pas de capacité de production. Il souligne l'importance d'une contribution européenne substantielle à la reconstitution du Fonds mondial sida pour 2006 et 2007, à l'occasion de la conférence qui se tiendra à Londres en septembre 2005.

96. Le Conseil Européen fait appel aux États membres et à la Commission pour favoriser et poursuivre le dialogue et la coopération avec les Pays aux niveaux national, régional et mondial ainsi qu'avec les Organisations internationales telles que l'Onusida, dans le cadre de la politique de santé comme de la politique de développement, afin de réaliser de nouveaux progrès dans la lutte contre la propagation du VIH/sida.

*Initiative «Diplomatie verte»*

**Référence:** conclusions du Conseil Européen de Thessalonique - Bull. 6-2003, point I.32

I.24. 97. Le Conseil Européen a par ailleurs pris note du rapport sur les résultats obtenus par l'initiative «Diplomatie verte» qu'il a lancée en juin 2003. Il se félicite à cet égard des efforts en cours en vue d'une meilleure intégration des questions environnementales et de développement durable dans les relations extérieures.

Annexes aux conclusions de la Présidence

## **Annexe I**

### *Déclaration sur les principes directeurs du développement durable*

1.25. Le développement durable est un objectif clé, énoncé dans le Traité, pour toutes les politiques de la Communauté Européenne. Il vise à l'amélioration continue de la qualité de vie sur Terre des générations actuelles et futures. Il a pour objet de préserver la capacité de la Terre à favoriser la vie dans toute sa diversité. Il repose sur les principes de la démocratie et de l'État de droit ainsi que sur le respect des droits fondamentaux, y compris la liberté et l'égalité des chances pour tous. Il assure la solidarité intra- et intergénérationnelle. Il cherche à promouvoir une économie dynamique, le plein-emploi, un niveau élevé d'éducation, de protection de la santé, de cohésion sociale et territoriale, ainsi que de protection de l'environnement dans un monde en paix et sûr, respectant la diversité culturelle.

Pour atteindre ces objectifs en Europe et au niveau mondial, l'Union Européenne et ses États membres s'emploieront à respecter et à mettre en œuvre, seuls et avec des partenaires, les objectifs et principes suivants:

### **Objectifs clés**

#### *Protection de l'environnement*

Préserver la capacité de la Terre à favoriser la vie dans toute sa diversité, respecter les limites des ressources naturelles de la planète et garantir un niveau élevé de protection et d'amélioration de la qualité de l'environnement. Prévenir et réduire la pollution de l'environnement et promouvoir des modes de production et de consommation durables afin de briser le lien entre croissance économique et dégradation de l'environnement.

#### *Équité sociale et cohésion*

Promouvoir une société démocratique, saine, sûre et juste, fondée sur l'intégration sociale et la cohésion, qui respecte les droits fondamentaux et la diversité culturelle, assure l'égalité entre hommes et femmes et combat la discrimination sous toutes ses formes.

#### *Prospérité économique*

Promouvoir une économie prospère, novatrice, riche en connaissances, compétitive et écoefficace, garante d'un niveau de vie élevé, de plein-emploi et de qualité du travail dans toute l'Union Européenne.

*Assumer nos responsabilités internationales*

Encourager la mise en place, dans le monde entier, d'institutions démocratiques reposant sur la paix, la sécurité et la liberté, et défendre la stabilité de ces institutions.

Promouvoir activement le développement durable à travers le monde et veiller à ce que les politiques intérieures et extérieures de l'Union Européenne soient compatibles avec le développement durable global et avec ses engagements internationaux.

**Principes directeurs des politiques***Promotion et protection des droits fondamentaux*

Placer les êtres humains au centre des politiques de l'Union Européenne, en promouvant les droits fondamentaux, en combattant toutes les formes de discrimination et en contribuant à la réduction de la pauvreté et à l'élimination de l'exclusion sociale dans le monde entier.

*Solidarité intra- et intergénérationnelle*

Répondre aux besoins des générations actuelles sans compromettre la capacité des générations futures à satisfaire leurs besoins, dans l'Union Européenne et ailleurs.

*Une société ouverte et démocratique*

Garantir aux citoyens la possibilité d'exercer leurs droits d'accès à l'information et assurer leur accès à la justice. Offrir des voies de consultation et de participation à toutes les parties intéressées et associations.

*Participation des citoyens*

Renforcer la participation des citoyens à la prise de décision. Mieux informer et mieux sensibiliser l'opinion au développement durable. Informer les citoyens de leur influence sur l'environnement et des différentes manières dont ils peuvent opérer des choix plus durables.

*Participation des entreprises et des Partenaires sociaux*

Renforcer le dialogue social, la responsabilité sociale des entreprises et les partenariats public-privé, afin de favoriser la coopération et les responsabilités communes concernant la mise en place de modes de production et de consommation durables.

*Cohérence des politiques et gouvernance*

Promouvoir la cohérence entre toutes les politiques de l'Union Européenne et entre les actions menées aux niveaux local, régional, national et mondial, afin d'augmenter leur contribution au développement durable.

*Intégration des politiques*

Promouvoir l'intégration de considérations d'ordre économique, social et environnemental, de telle sorte qu'elles soient cohérentes et se renforcent mutuellement, par l'exploitation pleine et entière des instruments visant à mieux légiférer, comme l'évaluation équilibrée de l'impact et les consultations des parties prenantes.

*Exploitation des meilleures connaissances disponibles*

Veiller à ce que les politiques soient élaborées, évaluées et exécutées sur la base des meilleures connaissances disponibles et à ce qu'elles soient économiquement, socialement et environnementalement saines et d'un bon rapport coût/bénéfices.

*Principe de précaution*

En cas d'incertitude scientifique, mettre en œuvre des procédures d'évaluation et des mesures préventives appropriées afin d'éviter des dommages à la santé humaine et à l'environnement.

*Principe du «pollueur-payeur»*

S'assurer que les prix reflètent les coûts réels, pour la société, des activités de production et de consommation et que les pollueurs paient pour les dommages qu'ils occasionnent à la santé humaine et à l'environnement.

## **Annexe II**

*Lignes directrices intégrées 2005-2008 pour la croissance et l'emploi*

- 1.26. 1. Garantir la stabilité économique pour une croissance durable
2. Sauvegarder la pérennité économique et budgétaire, préalable à la création d'emplois plus nombreux
3. Favoriser une affectation efficace des ressources, orientée vers la croissance et l'emploi
4. Veiller à ce que l'évolution des salaires contribue à la stabilité macroéconomique et à la croissance

5. Renforcer la cohérence des politiques macroéconomiques, structurelles et de l'emploi
6. Contribuer au dynamisme et au bon fonctionnement de l'Union Economique et Monétaire (UEM)
7. Accroître et améliorer les investissements dans la recherche et le développement, en particulier dans le secteur privé, en vue d'établir un espace européen de la connaissance
8. Faciliter l'innovation sous toutes ses formes
9. Faciliter la diffusion et l'usage efficace des technologies de l'information et de la communication (TIC) et construire une société de l'information pleinement inclusive
10. Renforcer les avantages compétitifs de sa base industrielle
11. Encourager l'utilisation durable des ressources et renforcer les synergies entre la protection de l'environnement et la croissance
12. Développer et approfondir le marché intérieur
13. Assurer l'ouverture et la compétitivité des marchés à l'intérieur et à l'extérieur de l'Europe, récolter les fruits de la globalisation
14. Rendre l'environnement des entreprises plus compétitif et encourager l'initiative privée grâce à l'amélioration de la réglementation
15. Encourager une culture plus entrepreneuriale et créer un environnement plus favorable aux petites et moyennes entreprises (PME)
16. Étendre, améliorer et relier les infrastructures européennes et achever les projets transfrontaliers prioritaires
17. Appliquer des politiques de l'emploi visant à atteindre le plein-emploi, à améliorer la qualité et la productivité du travail et à renforcer la cohésion sociale et territoriale
18. Favoriser une approche fondée sur le cycle de vie à l'égard du travail
19. Créer des marchés du travail qui favorisent l'insertion, augmenter l'attractivité du travail, rendre le travail financièrement attrayant pour les demandeurs d'emploi, y compris pour les personnes défavorisées et les inactifs
20. Améliorer la réponse aux besoins du marché du travail
21. Favoriser la flexibilité en la conciliant avec la sécurité de l'emploi et réduire la segmentation du marché du travail, en tenant dûment compte du rôle des partenaires sociaux
22. Assurer une évolution des coûts du travail et des mécanismes de fixation des salaires favorable à l'emploi
23. Accroître et améliorer l'investissement dans le capital humain
24. Adapter les systèmes d'éducation et de formation aux nouveaux besoins en matière de compétences.

### **Annexe III**

*Déclaration sur le Kosovo*

#### **Références:**

Conclusions du Conseil Européen de Thessalonique - Bull. 6-2003, point I.17

Conclusions du Conseil sur les Balkans occidentaux - Bull. 6-2003, point 1.6.69

Sommet Union Européenne-Balkans - Bull. 6-2003, point 1.6.70

1.27. 1. Le Conseil Européen a rappelé la contribution de l'Union Européenne à la mise en œuvre de la Résolution 1244 du Conseil de Sécurité des Nations Unies sur le Kosovo. L'Union Européenne a pris un engagement politique substantiel, notamment à l'appui des activités de la Mission d'administration intérimaire des Nations Unies au Kosovo (MINUK), et des responsabilités importantes, dans le cadre de la reconstruction et du développement économique du Kosovo. La déclaration de Thessalonique de juin 2003 a confirmé que l'avenir des Balkans occidentaux, y compris du Kosovo, est dans l'Union Européenne.

2. Le Conseil Européen a considéré que la situation au Kosovo entre dans une phase critique, alors que l'Organisation des Nations Unies se prépare à procéder à un examen global de la mise en œuvre des normes, qui pourrait conduire à l'ouverture de négociations sur le statut futur du Kosovo.

3. En ce qui concerne les normes, le Conseil Européen a salué le récent rapport du Secrétaire Général des Nations Unies sur la MINUK et s'est félicité de la nomination de l'ambassadeur Kai Eide en tant qu'envoyé spécial du Secrétaire Général des Nations Unies chargé de procéder cet été à un examen global de la situation au Kosovo.

4. Le Conseil Européen a souligné que l'issue de l'examen global n'était pas acquise d'avance: la mise en œuvre des normes, notamment celles qui ont été identifiées comme prioritaires, et le processus de décentralisation revêtent une importance particulière. Aussi le Conseil Européen a-t-il recommandé à tous les responsables de la mise en œuvre des normes, et en particulier aux institutions provisoires d'administration autonome du Kosovo (IPAA), de redoubler d'efforts en vue de parvenir à des résultats concrets de façon urgente, notamment en ce qui concerne le retour des réfugiés et des personnes déplacées et la protection de toutes les communautés du Kosovo. Il a lancé un appel à l'ensemble des responsables politiques, à Pristina comme à Belgrade, à ne pas faire obstruction à ce processus.

5. Le Conseil Européen a rappelé que l'ouverture du processus visant à déterminer le statut futur du Kosovo conformément à la résolution 1244 du Conseil de Sécurité des Nations Unies (CSONU) dépendra de l'issue positive de l'examen global. Il a relevé que le respect des normes est une obligation fondamentale et continue qui fait partie intégrante de ce processus. Du respect et de la pleine mise en œuvre des normes dépendra aussi le rapprochement avec l'Union Européenne, qui continuera donc à suivre ce processus de près.

6. Le Conseil Européen demande solennellement aux parties qu'elles fassent preuve de bonne volonté afin d'arriver à une solution mutuellement acceptable. Il a indiqué l'importance qu'il attache à ce qu'un dialogue

constructif et soutenu s'établit à tous les niveaux entre Belgrade et Pristina, ainsi qu'entre les différentes communautés du Kosovo. Il a demandé aux Autorités de Belgrade d'encourager activement les Serbes du Kosovo à prendre la place qui leur revient dans les Institutions kosovares afin d'y exercer leurs droits démocratiques.

7. En ce qui concerne le statut, le Conseil Européen a réaffirmé que toute solution pour le Kosovo devra être pleinement compatible avec les valeurs et les normes européennes, conforme aux instruments et obligations juridiques internationaux ainsi qu'à la charte des Nations Unies, et contribuer à la réalisation de la perspective européenne pour le Kosovo et la région. En même temps, tout statut devra garantir que le Kosovo ne retourne pas à la situation d'avant mars 1999.

8. Le Conseil Européen a déclaré que la détermination du statut futur du Kosovo devra être basée sur la multiethnicité, sur le plein respect des Droits de l'Homme, y compris le droit de tous les réfugiés et de toutes les personnes déplacées à revenir chez eux dans la sécurité. Ce statut devra offrir des garanties constitutionnelles effectives pour assurer la protection des minorités, y compris des mécanismes assurant leur participation au Gouvernement central ainsi qu'aux nouvelles structures d'administration locale à mettre en place. Il devra en outre inclure des sauvegardes spécifiques pour la protection du patrimoine culturel et des sites religieux et promouvoir des mécanismes efficaces de lutte contre le crime organisé, la corruption et le terrorisme.

9. Le Conseil Européen a déclaré par ailleurs que la détermination du statut du Kosovo devra renforcer la sécurité et la stabilité de la région. Ainsi, toute solution qui serait unilatérale ou qui résulterait de l'usage de la force de même que toute modification du territoire actuel du Kosovo seraient inacceptables. Il n'y aura donc aucune partition du Kosovo, ni aucune union du Kosovo avec un autre Pays ou partie d'un autre Pays après la résolution du statut du Kosovo. L'intégrité territoriale des Pays voisins devra être pleinement respectée. De même, le statut devra garantir que le Kosovo puisse continuer à se développer de façon durable à la fois sur les plans économique et politique, et qu'il ne constitue pas une menace militaire ou de sécurité pour ses voisins.

10. Le Conseil Européen a souligné que le Kosovo continuera à nécessiter à moyen terme une présence internationale civile et militaire afin d'assurer la sécurité et notamment la protection des minorités, d'aider à la mise en œuvre continue des normes et d'exercer une supervision appropriée du respect des dispositions contenues dans le règlement du statut. A cet égard, le Conseil Européen a souligné la disposition de l'Union Européenne à y prendre toute sa part, en étroite concertation avec les partenaires et les Organisations internationales concernées.

11. Le Conseil Européen a souligné que l'Union Européenne continuera à contribuer aux efforts de la Communauté Internationale au Kosovo. Elle est déterminée à renforcer encore son action, notamment dans la consolidation de l'État de droit et d'un environnement économique viable, confor-

mément à la responsabilité particulière qui lui incombe pour le devenir de la région, en particulier par une poursuite active de l'Agenda de Thessalonique, et à s'impliquer pleinement dans la définition du statut du Kosovo, qui devra permettre à Belgrade et à Pristyna de progresser sur le chemin de l'intégration euro-atlantique.

## Annexe IV

### *Déclaration sur le processus de paix au Proche-Orient*

**Référence:** conclusions du Conseil Européen - Bull. 3-2004, point I.19

1.28. 1. Le Conseil Européen souligne l'importance stratégique globale que revêtent la paix, la stabilité et la prospérité dans la Méditerranée. C'est dans ce contexte que s'inscrit l'engagement européen en faveur de la résolution du conflit au Proche-Orient. L'Union Européenne est fermement résolue à poursuivre son action en vue d'atteindre cet objectif.

2. Le Conseil Européen se félicite des développements positifs des derniers mois. Ainsi, la transition du pouvoir au sein de l'Autorité palestinienne dans le respect des institutions et dans le calme, le sommet de Charm el-Cheikh tout comme la concrétisation du désengagement de Gaza et de certaines parties du nord de la Cisjordanie ont créé une opportunité pour des progrès tangibles vers la résolution du conflit. Il est crucial que les parties au conflit tout comme la Communauté Internationale accomplissent tous les efforts pour mettre pleinement à profit ce contexte et éviter une nouvelle escalade de la violence.

3. Le Conseil Européen rappelle à cet égard l'importance d'une pleine application par les parties des obligations leur incombant au titre de la première phase de la feuille de route. Il relève que celle-ci prévoit des mesures à prendre en parallèle par les deux côtés.

4. Le Conseil Européen souligne l'importance pour l'Autorité palestinienne de remplir l'ensemble de ses obligations en matière sécuritaire, y compris celles acceptées à Charm el-Cheikh, où toutes les parties se sont engagées à cesser tout acte de violence. L'Autorité palestinienne doit notamment manifester sa complète détermination à combattre le terrorisme et à continuer la réorganisation de tous les services de sécurité. Le Conseil Européen appelle l'Autorité palestinienne à poursuivre le processus de réformes qu'elle a entamé, à intensifier la consolidation institutionnelle et à fixer au plus tôt une date pour l'organisation d'élections législatives libres et équitables.

5. Le Conseil Européen appelle toutes les parties à prendre toutes les mesures nécessaires pour permettre la tenue de ces élections dans l'ensemble des Territoires palestiniens, y compris Jérusalem-Est.

6. Le Conseil Européen souligne également la nécessité d'un gel des activités de colonisation israélienne dans les Territoires palestiniens. Ce gel

suppose l'arrêt complet des activités de construction de logements et de nouvelles infrastructures telles que les routes de contournement. Le Conseil Européen appelle également à la suppression des mesures d'incitations financières et fiscales, des subventions directes et indirectes, et à l'annulation des statuts dérogatoires, bénéficiant aux colonies et à leurs habitants. Le Conseil Européen engage Israël à démanteler les colonies de peuplement sauvages. La politique de colonisation constitue un obstacle à la paix et menace de rendre matériellement impossible toute solution fondée sur la coexistence de deux États.

7. Le Conseil Européen, tout en reconnaissant le droit d'Israël de protéger ses citoyens contre des attentats, demeure préoccupé par la poursuite de la construction de la barrière de séparation dans le territoire palestinien occupé, y compris à Jérusalem-Est et dans ses alentours, en contradiction avec les dispositions pertinentes du droit international.

8. Le Conseil Européen salue le courage politique dont font preuve les dirigeants des deux côtés en ce qui concerne le retrait de Gaza et de certaines parties du nord de la Cisjordanie. Le Conseil appelle les Pays de la région à faciliter les efforts de l'Autorité palestinienne à établir le contrôle sur son territoire et à intensifier leur soutien politique et économique. Il souligne l'importance du succès du désengagement, y compris pour la poursuite du processus de paix. Le Conseil Européen rappelle le soutien de l'Union Européenne au représentant spécial du Quartet pour le désengagement, M. James Wolfensohn, et sa détermination à travailler en étroite coordination avec lui dans le but d'assurer la réussite de ce projet. Afin d'assurer la viabilité socio-économique de Gaza, le Conseil Européen souligne la nécessité d'avoir un accès vers l'extérieur, notamment par les frontières avec l'Égypte ainsi que par un port et un aéroport, et d'établir un lien effectif avec la Cisjordanie.

9. Le Conseil Européen réaffirme dans ce contexte que le retrait israélien doit se faire dans le cadre tracé par les conclusions du Conseil Européen de mars 2004, et notamment s'insérer dans le processus défini par la feuille de route.

10. Le Conseil Européen s'engage à intensifier son aide à l'Autorité palestinienne pour la poursuite de la consolidation institutionnelle.

11. Le Conseil Européen réitère l'importance qu'il attache au respect de la légalité internationale par les parties. En particulier, aucune partie ne devrait entreprendre des mesures unilatérales ni préjuger des questions relatives au statut final. L'Union Européenne ne reconnaît aucune modification des frontières de 1967 autre que celles qui sont négociées entre les parties. Un règlement juste, durable et global du conflit doit être basé: sur, les résolutions 242, 338 et 1515 du Conseil de Sécurité des Nations Unies, les termes de référence de la conférence de Madrid et le principe «territoire contre paix».

12. Le Conseil Européen encourage les parties à progresser résolument dans la mise en œuvre de la feuille de route sur la base de ces principes. Il s'engage à aider Israéliens et Palestiniens à faire progresser le processus de paix et à réaliser l'objectif de la coexistence de deux États par la création d'un État palestinien indépendant, démocratique, continu et viable, vivant

côte à côte avec Israël et ses autres voisins dans la paix et la sécurité. L'Union Européenne ne saurait s'engager dans une autre voie.

13. Le Conseil Européen réaffirme qu'une paix juste, durable et globale doit répondre aux aspirations légitimes tant du peuple israélien que du peuple palestinien et englober le Liban et la Syrie. Il appelle à une relance des efforts afin de réaliser des progrès sur tous les volets du processus de paix.

14. L'Union Européenne continuera à s'opposer à tous ceux qui recourent à la violence et à appuyer tous ceux qui rejettent la violence et aspirent à la paix et à la sécurité pour construire un avenir meilleur pour la région.

## Annexe V

### *Déclaration sur le Liban*

**Référence:** conclusions du Conseil sur le Liban - Bull. 4-2005, point 1.6.45

I.29. 1. Le Conseil Européen prend acte du retrait des forces militaires syriennes du Liban et du retour imminent sur le terrain de l'équipe de vérification des Nations Unies. Il réaffirme son attachement à la souveraineté, à l'intégrité territoriale, à l'unité et à l'indépendance politique du Liban et réitère sa demande d'une mise en œuvre intégrale de la résolution 1559 du Conseil de Sécurité. Il renouvelle dans ce contexte son plein appui à la mission de M. Terje Roed-Larsen.

2. Le Conseil Européen salue le bon déroulement, à ce stade, des élections législatives libanaises qui répondent à la volonté d'indépendance exprimée par le peuple libanais. Il attend avec intérêt le rapport global qui sera établi par la mission d'observation électorale de l'Union Européenne à l'issue des élections.

3. Le Conseil Européen condamne fermement les récents attentats et assassinats politiques, dont il dénonce l'effet déstabilisateur, et demande que leurs auteurs soient traduits devant la justice dans les meilleurs délais.

4. Le Conseil Européen réaffirme son soutien à la commission d'enquête internationale indépendante sur l'assassinat de Al-Hariri Rafic, formée conformément à la résolution 1595 du Conseil de Sécurité des Nations Unies. Il renouvelle son appel aux Autorités libanaises afin qu'elles continuent d'assurer leur soutien total à la commission d'enquête internationale et exprime l'espoir que celle-ci puisse rapidement mener à bien ses travaux.

## **Déclaration des Chefs d'État ou de Gouvernement des États membres de l'Union Européenne sur la ratification du Traité établissant une Constitution pour l'Europe (Conseil européen des 16 et 17 juin 2005)**

I.30. Nous avons procédé à un large tour d'horizon sur le processus de ratification du Traité établissant une Constitution pour l'Europe. Ce Traité

est le fruit d'un processus collectif, destiné à donner la réponse adéquate pour un fonctionnement plus démocratique, plus transparent et plus efficace d'une Union Européenne élargie.

Notre ambition européenne, qui nous a si bien servi depuis plus de cinquante ans et qui a permis que l'Europe se réunisse autour d'une même vision, demeure plus que jamais pertinente. C'est elle qui permet d'assurer le bien-être des citoyens, la défense de nos valeurs et de nos intérêts et de prendre nos responsabilités en tant qu'acteur international de premier plan. Pour mieux lutter contre le chômage et l'exclusion sociale, pour favoriser une croissance économique durable, pour répondre aux défis de la mondialisation, pour sauvegarder la sécurité intérieure et extérieure, pour protéger l'environnement, nous avons besoin de l'Europe, d'une Europe plus unie et plus solidaire.

À ce jour, dix États membres ont conclu avec succès les procédures de ratification et ainsi exprimé leur adhésion au traité établissant une Constitution pour l'Europe. Nous avons pris acte des résultats des référendums en France et aux Pays-Bas. Nous estimons que ces résultats ne remettent pas en cause l'attachement des citoyens à la construction européenne. Les citoyens ont toutefois exprimé des préoccupations et des inquiétudes dont il faut tenir compte. Il est donc nécessaire d'entreprendre une réflexion commune à cet égard.

Cette période de réflexion sera mise à profit pour permettre un large débat dans chacun de nos Pays associant tant les citoyens, la société civile, les Partenaires sociaux, les parlements nationaux que les partis politiques. Ce débat mobilisateur, qui est déjà en cours dans bon nombre d'États membres, doit être intensifié et élargi. Les Institutions européennes devront également y apporter leur contribution; un rôle particulier revient dans ce contexte à la Commission.

Les développements récents ne remettent pas en cause la validité de la poursuite des processus de ratification.

Nous sommes convenus que le calendrier de la ratification dans différents États membres sera si nécessaire adapté à la lumière de ces développements et selon les circonstances dans ces États membres.

Nous nous fixons rendez-vous au premier semestre de 2006 afin de procéder à une appréciation d'ensemble des débats nationaux et de convenir de la suite du processus.

### **Riunione dei Capi di Stato e di Governo**

(Bruxelles, 15-16 dicembre)

Si sono svolti a Bruxelles, il 15 ed il 16 dicembre, i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro britannico, Blair.

Per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio, on. Berlusconi.

Al termine dei lavori sono state rese pubbliche le seguenti conclusioni della Presidenza.

(v. Bollettino UE 12/2005)

I.2. 1. La réunion du Conseil Européen a été précédée d'un exposé de M. Josep Borrell, Président du Parlement européen, à l'issue duquel un échange de vues a eu lieu.

2. Le Conseil Européen rappelle l'importance que revêtent les valeurs européennes communes de solidarité, de justice sociale et de développement durable, qui sont à la base des politiques de l'Union. Elles constituent le cadre à l'intérieur duquel il conviendra de donner suite aux orientations exposées dans les présentes conclusions.

3. Le Conseil Européen rappelle que l'Union Européenne est favorable à un système multilatéral efficace, fondé sur l'État de droit, et que les Nations Unies doivent être mieux armées pour relever les défis du XXII<sup>e</sup> siècle. Il souligne sa détermination à mettre en œuvre rapidement et intégralement les réformes approuvées et les engagements pris lors du sommet mondial des Nations Unies de 2005.

## I. Avenir de l'Europe

### Références:

Déclaration des chefs d'État ou de Gouvernement des États membres de l'Union Européenne sur la ratification du traité établissant une Constitution pour l'Europe (Conseil européen des 16 et 17 juin 2005) - Bull. 6-2005, point I.30

Communication de la Commission intitulée «Rapport intermédiaire sur le suivi de la réunion informelle des chefs d'État ou de Gouvernement tenue à Hampton Court» - COM(2005) 645 et point I.3 du présent Bulletin

I.3. 4. Dans le prolongement de la réunion informelle des chefs d'État ou de Gouvernement de Hampton Court, le Conseil Européen prend acte des rapports du Président de la Commission et du secrétaire général du Conseil et haut représentant pour la PESC et convient d'y revenir sous la Présidence autrichienne.

5. Le Conseil Européen prend acte du rapport intermédiaire élaboré conjointement par le Royaume-Uni et l'Autriche sur les débats nationaux consacrés à l'avenir de l'Europe qui sont actuellement menés dans tous les États membres, à la suite de la déclaration en la matière faite par les chefs d'État ou de Gouvernement lors du Conseil Européen de juin 2005. Le Conseil Européen reviendra sur cette question pendant le premier semestre de 2006, sous la présidence autrichienne, en se fondant sur les travaux préparatoires menés par le Conseil «Affaires générales et relations extérieures». Le Conseil Européen prend également acte des discussions qui ont eu lieu lors de la conférence «Partager le pouvoir en Europe», que la Présidence et les Pays-Bas ont organisée conjointement à La Haye le 17 novembre 2005, et note que la Présidence autrichienne entend revenir sur ce sujet.

## II. Perspectives financières

*I.4. 6.* Le Conseil Européen est parvenu à un accord sur les perspectives financières pour 2007-2013, telles qu'elles figurent dans le document 15915/05 (point 1.7.2).

## III. Afrique

### Références:

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 6-2005, point I.20

Communication de la Commission intitulée «La stratégie de l'UE pour l'Afrique: vers un pacte euro-africain pour accélérer le développement de l'Afrique» - COM(2005) 489 et Bull. 10-2005, point 1.6.24

Conclusions du Conseil sur le rapport annuel 2005 sur la politique de développement de l'Union Européenne et sur la mise en œuvre de l'aide extérieure en 2004 - Bull. 11-2005, point 1.6.35

*I.5. 7.* Le Conseil européen adopte la stratégie de l'Union Européenne (UE) intitulée «L'UE et l'Afrique: vers un partenariat stratégique», qu'il a appelée de ses vœux lors de sa réunion de juin 2005 (document 15702/1/05 REV 1). Dans le prolongement du sommet du Caire, il souligne l'importance que revêt le renforcement du dialogue politique entre l'UE et l'Afrique, notamment la tenue d'un deuxième sommet UE-Afrique à Lisbonne dès que possible, et convient de procéder, à partir de 2006, à une évaluation régulière des progrès réalisés dans la mise en œuvre de cette stratégie, en tenant compte des conclusions adoptées par le Conseil le 21 novembre 2005.

## IV. Migrations: approche globale

### Références:

Communication de la Commission intitulée «Le programme de La Haye: dix priorités pour les cinq prochaines années - Un partenariat pour le renouveau européen dans le domaine de la liberté, de la sécurité et de la justice» - COM(2005) 184 et Bull. 5-2005, point 1.4.1

Conclusions du Conseil Européen - Programme de La Haye - Bull. 6-2005, point I.6

Communication de la Commission intitulée «Priorités d'action en vue de relever les défis liés aux migrations: première étape du processus de suivi de Hampton Court» - COM(2005) 621 et Bull. 11-2005, point 1.4.9

*I.6. 8.* Le Conseil Européen constate que les questions liées aux migrations sont de plus en plus importantes pour l'Union Européenne et ses États membres et que les événements survenus récemment ont suscité une inquiétude croissante dans l'opinion publique de certains États membres. Il

insiste sur la nécessité de mettre en place une approche équilibrée, globale et cohérente, comprenant des politiques destinées à lutter contre l'immigration illégale et permettant, en coopération avec les Pays tiers, de tirer parti des avantages de l'immigration légale. E rappelle que les questions liées aux migrations constituent un élément essentiel des relations entre l'UE et un grand nombre de Pays tiers, y compris, notamment, les régions voisines de l'Union, à savoir les régions situées à l'est et au sudest ainsi que le bassin méditerranéen, et il note combien il est important de veiller à ce que des ressources financières suffisantes soient affectées à ces politiques. L'UE renforcera son dialogue et sa coopération avec tous ces Pays sur les questions liées aux migrations, y compris la gestion des retours, dans un esprit de partenariat et compte tenu des conditions propres à chaque Pays concerné.

9. Le Conseil Européen souligne que la volonté de l'UE de soutenir les efforts de développement des Pays d'origine et de transit relève d'un processus à long terme visant à répondre aux défis des migrations et à tirer parti des possibilités qu'elles offrent, ainsi que cela a été mis en évidence dans, le programme de La Haye. À cet égard, le Conseil Européen estime qu'il importe de s'attaquer aux causes profondes des migrations, par exemple par la création de moyens d'existence et par l'éradication de la pauvreté dans les Pays et régions d'origine, par l'ouverture des marchés et par une action en faveur de la croissance économique, de la bonne gouvernance et de la défense des Droits de l'Homme.

10. Dans le cadre de ce processus global, le Conseil Européen accueille avec satisfaction la communication intitulée «Priorités d' action en vue de relever les défis liés aux migrations», que la Commission a présentée le 30 novembre 2005, et adopte l' «Approche globale sur la question des migrations: priorités d'action centrées sur l'Afrique et la Méditerranée», annexée aux présentes conclusions (*point I.15*), qui couvre les domaines suivants:

- renforcement de la coopération et de l'action entre États membres;
- intensification du dialogue et de la coopération avec les États africains;
- intensification du dialogue et de la coopération avec les Pays voisins de l'ensemble du bassin méditerranéen;
- questions liées au financement et à la mise en œuvre.

Le Conseil Européen invite la Commission à lui faire rapport sur les progrès réalisés d'ici à la fin de 2006.

## V. Lutte contre le terrorisme

I.7. 11. Le Conseil Européen souligne qu'il importe de reagir de manière globale et proportionnée à la menace que représente le terrorisme. Il adopte la strategie de l'Union Européenne de lutte contre le terrorisme (document 14469/4/05 REV 4) (*point 1.4.24*), qui fixe un cadre pour les actions destinées à empêcher la radicalisation et le recrutement de terroristes, à protéger les citoyens et les infrastructures, à faciliter les enquêtes et les

poursuites visant les terroristes et à améliorer la gestion des conséquences d'un attentat. Le Conseil européen note que le plan d' action contre le terrorisme, l'instrument permettant de suivre la mise en œuvre des mesures et actions, est actuellement révisé pour être mis en parfaite cohérence avec la nouvelle stratégie.

12. Par ailleurs, le Conseil Européen se félicite des progrès réalisés sur les dossiers prioritaires énumérés dans le rapport semestriel du coordinateur de la lutte contre le terrorisme et demande que cette dynamique soit maintenue. Le Conseil Européen procédera, lors de sa réunion de juin 2006, à l'évaluation des progrès accomplis dans la mise en œuvre de la stratégie de lutte contre le terrorisme.

## VI. Développement durable

### Références:

Communication de la Commission intitulée «Examen de la stratégie de l'Union Européenne en faveur du développement durable pour 2005: premier bilan et orientations futures» - COM(2005) 37 et Bull. 1/2-2005, point 1.4.35

Communication de la Commission sur l'examen de la stratégie en faveur du développement durable - une plate-forme d'action - COM(2005) 658 et point 1.4.39 du présent Bulletin

*I.8.* 13. Le Conseil Européen prend acte de la communication présentée par la Commission sur une nouvelle stratégie de l'Union Européenne en faveur du développement durable pour les cinq prochaines années. Le Conseil Européen se réjouit à la perspective d'adopter en juin 2006 une stratégie globale ambitieuse comportant des objectifs, des indicateurs et une procédure de suivi effective. Cette stratégie devrait englober la dimension interne et la dimension externe et être fondée sur une véritable vision à long terme, réunissant les priorités et objectifs de la Communauté en matière de développement durable dans une stratégie claire et cohérente, qui puisse être communiquée aux citoyens de manière simple et efficace.

## VII. Changement climatique et énergies durables

### Références:

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 3-2005, point I.10

Conclusions du Conseil sur les changements climatiques - Bull. 3-2005, point 1.4.19

Communication de la Commission intitulée «Réduction de l'impact de l'aviation sur le changement climatique» - COM(2005) 459 et Bull. 9-2005, point 1.4.22

Conclusions du Conseil sur la réduction de l'impact de l'aviation sur le changement climatique - point 1.4.50 du présent Bulletin

Conférence des Nations Unies sur le changement climatique - point 1.4.52 du présent Bulletin

1.9. 14. Le Conseil Européen se félicite des progrès réalisés en 2005 dans l'élaboration d'une stratégie de l'Union Européenne à moyen et à long terme pour lutter contre le changement climatique, ainsi que dans la relance des négociations internationales en la matière, et rappelle ses conclusions de mars 2005. A cet égard, le Conseil Européen se félicite des résultats positifs de la conférence des Nations Unies sur les changements climatiques, qui s'est tenue à Montréal, qui fait avancer les travaux menés dans le contexte de la convention-cadre des Nations Unies sur les changements climatiques, y compris la mise en œuvre du protocole de Kyoto et de ses mécanismes flexibles, et ouvre les débats sur une coopération à long terme en la matière, qui contribuera à garantir la coopération la plus large possible de tous les Pays et leur participation à une réponse internationale efficace et adaptée. Le Conseil Européen se réjouit à la perspective d'un développement de la stratégie à moyen et à long terme de l'UE afin de contribuer à ces débats, et se propose d'examiner cette stratégie durant le second semestre de 2006 s'il y a lieu.

15. Le Conseil Européen souligne également que, pour soutenir ces travaux, il importe de mettre en œuvre le plan d'action de Gleneagles, qui accorde une grande importance aux transferts de technologies et à la gestion des conséquences du changement climatique, ainsi que de poursuivre le dialogue et la coopération technologique avec l'Inde, la Chine et la Russie, notamment lors des sommets à venir, tout en œuvrant à la mise en place de partenariats avec l'ensemble des Pays grands consommateurs d'énergie.

16. Le Conseil Européen se félicite également de la communication de la Commission intitulée «Réduction de l'impact de l'aviation sur le changement climatique», constate que la meilleure solution semble consister à inclure le secteur de l'aviation dans le système d'échange de quotas d'émissions de gaz à effet de serre applicable dans l'UE, et se félicite que la Commission ait l'intention de présenter, avant la fin de 2006, une proposition législative accompagnée d'une analyse d'impact incluant l'analyse spécifique demandée dans les conclusions du Conseil du 2 décembre 2005.

17. Le Conseil Européen insiste sur l'importance d'une approche intégrée pour les objectifs en matière de changement climatique, d'énergie et de compétitivité, et souligne que les stratégies d'investissement dans des énergies plus propres et plus durables, à la fois dans l'UE et à une échelle plus vaste, peuvent contribuer à la réalisation de toute une série d'objectifs englobant la sécurité énergétique, la compétitivité, l'emploi, la qualité de l'air et la réduction des émissions de gaz à effet de serre. Dans ce contexte, le Conseil Européen se félicite du lancement de la deuxième phase du programme européen sur le changement climatique et de l'intention de la Commission d'élaborer un plan d'action sur l'efficacité énergétique.

## VIII. Croissance et emploi

### Références:

Décision du Parlement européen sur la conclusion de l'accord interinstitutionnel «Mieux légiférer» entre le Parlement européen, le Conseil et la Commission - Bull. 10-2003, point 1.1.9

Proposition de directive du Parlement européen et du Conseil relative aux services dans le marché intérieur - COM(2004) 2 et Bull. 1/2-2004, point 1.3.48

Communication de la Commission intitulée «Travaillons ensemble pour la croissance et l'emploi - Un nouvel élan pour la stratégie de Lisbonne» - COM(2005) 24 et Bull. 1/2-2005, point 1.1.4

Conclusions du Conseil Européen - Bull. 3-2005, points I.4 et suivants

Conclusions du Conseil sur les programmes nationaux de réforme dans le Cadre de la stratégie de Lisbonne révisée - point 1.1.3 du présent Bulletin

*I.10.* 18. Rappelant les conclusions du Conseil («Ecofin») du 6 décembre 2005, le Conseil Européen constate que l'économie mondiale traverse actuellement une période de mutation profonde et rapide, et considère que l'Europe a besoin de réformes économiques, d'une modernisation sociale et de politiques environnementales durables pour sauvegarder ses valeurs et relever efficacement les défis posés par la mondialisation et les changements démographiques, tout en profitant au mieux des possibilités qu'ils offrent. Le Conseil Européen souligne l'importance de l'innovation, des technologies de l'information et de la communication, de la recherche et du capital humain, en particulier en ce qui concerne les petites et moyennes entreprises (PME), pour améliorer la situation de l'emploi, accroître la productivité et instaurer une croissance durable dans toute l'Union Européenne, dans le cadre de politiques macroéconomiques saines.

19. Le Conseil Européen se félicite des programmes nationaux de réforme établis par les États membres et salue le programme communautaire de Lisbonne élaboré par la Commission, dont il attend avec intérêt le rapport de janvier, qui fera le point sur la question. Il souligne l'importance des programmes nationaux de réforme, qui renforcent la gouvernance globale de la stratégie de Lisbonne, et invite les États membres, la Commission et le Conseil à suivre et à évaluer leur mise en œuvre, conformément aux conclusions du Conseil Européen de mars 2005.

20. En tenant dûment compte du principe de subsidiarité et de proportionnalité et de l'importance que revêt le respect de l'acquis communautaire, le Conseil Européen souligne que l'amélioration du cadre réglementaire dans l'UE, au niveau de la Communauté comme des États membres, est indispensable pour susciter la croissance et créer des emplois. Il convient de privilégier la mise en œuvre des engagements déjà pris par l'ensemble des institutions, y compris des dispositions de l'accord interinstitutionnel «Mieux légiférer» du 16 décembre 2003. Sur cette base, le Conseil Européen

se félicite des progrès considérables accomplis depuis sa dernière réunion et convient qu'il importe de poursuivre les travaux, comme indiqué en annexe (*points I.15 à I.32*), sur les trois questions suivantes: la réduction des charges qui pèsent sur les entreprises et les citoyens par la simplification et l'examen des propositions en instance, le système révisé d'analyse d'impact et la méthode commune de l'UE pour l'évaluation des coûts administratifs imposés par la législation.

21. Le Conseil Européen insiste sur le fait qu'il importe d'assurer, conformément à ses conclusions de mars 2005, le bon fonctionnement du marché intérieur, y compris dans le domaine des services. Le Conseil Européen prend acte des progrès réalisés à propos de la directive concernant les services et attend, afin de conserver la dynamique, la proposition modifiée de la Commission.

### **IX. Taux réduits de la taxe sur la valeur ajoutée (TVA)**

*I.11.* 22. Le Conseil Européen invite le Conseil («Ecofin») à se pencher sur la question des taux réduits de TVA lors de sa session de janvier afin de dégager un accord final sur cette question.

### **X. Ancienne République yougoslave de Macédoine**

#### **Références:**

Conclusions du Conseil Européen de Copenhague - Bull. 6-1993, point I.13

Accord de stabilisation et d'association entre les Communautés Européennes et leurs États membres, d'une part, et l'ancienne République yougoslave de Macédoine, d'autre part - Bull. 4-2004, point 1.6.85

Avis de la Commission concernant la demande d'adhésion à l'Union Européenne présentée par l'ancienne République yougoslave de Macédoine - COM(2005) 562 et Bull. 11-2005, point 1.5.14

Conclusions du Conseil - point 1.5.4 du présent Bulletin

*I.12.* 23. Le Conseil Européen accueille avec satisfaction l'avis de la Commission concernant la demande d'adhésion à l'Union Européenne présentée par l'ancienne République yougoslave de Macédoine. Il se félicite des progrès notables accomplis par ce Pays en vue de respecter les critères politiques définis par le Conseil Européen de Copenhague en 1993 et les exigences fixées par le Conseil en 1997 concernant le processus de stabilisation et d'association.

24. À la lumière de l'analyse effectuée par la Commission, le Conseil Européen décide d'accorder le statut de Pays candidat à l'ancienne République yougoslave de Macédoine, compte tenu, en particulier, des progrès substantiels réalisés pour parachever le cadre législatif découlant de l'accord-cadre d'Ohrid, ainsi que des résultats qu'elle a obtenus depuis 2001

dans la mise en œuvre de l'accord de stabilisation et d'association (notamment les dispositions ayant trait au commerce).

25. Le Conseil Européen précise que les prochaines étapes devront être examinées en fonction: du débat sur la stratégie pour l'élargissement, comme le prévoient les conclusions du Conseil du 12 décembre 2005; du respect par l'ancienne République yougoslave de Macédoine des critères politiques de Copenhague; des exigences liées au processus de stabilisation et d'association et à la mise en œuvre effective de l'accord de stabilisation et d'association; de la nécessité de réaliser de nouveaux progrès significatifs pour répondre aux autres questions soulevées dans l'avis de la Commission et satisfaire aux autres critères qui y sont fixés pour l'adhésion, et de mettre en œuvre les priorités du partenariat européen, sur la base de critères de référence spécifiques. La capacité d'absorption de l'Union doit également être prise en compte. Le Conseil Européen invite la Commission à rendre compte de l'évolution de la situation dans des rapports sur les progrès accomplis.

## **XI. Fonds international pour l'Irlande**

*I.13.* 26. Le Conseil Européen a pris acte des travaux importants que le Fonds international pour l'Irlande a effectués afin de promouvoir la paix et la réconciliation. Il a invité la Commission à prendre les mesures nécessaires pour que se poursuive le soutien de l'Union Européenne en faveur de ce fonds qui entre dans la phase ultime et décisive de ses travaux, laquelle durera jusqu'en 2010.

## **XII. Relations extérieures**

### **Références:**

Conclusions du Conseil sur les objectifs du millénaire - Bull. 5-2005, point 1.6.21

Communication de la Commission: proposition de déclaration conjointe du Conseil, du Parlement européen et de la Commission intitulée «La politique de développement de l'Union Européenne - Le consensus européen» - JO C 236 du 24.9.2005, COM(2005) 311 et Bull. 7/8-2005, point 1.6.32

*I.14.* 27. Le Conseil Européen adopte une déclaration sur la Méditerranée et le Moyen-Orient, qui figure en annexe des présentes conclusions (*point I.24*).

28. Le Conseil Européen approuve le rapport de la Présidence concernant la politique européenne de sécurité et de défense (PESD) (document 15678/05), qui comprend le mandat pour la prochaine présidence.

29. Le Conseil Européen adopte la stratégie de l'Union Européenne visant à lutter contre l'accumulation illicite et le trafic d'armes légères et de petit calibre (ALPC) et de leurs munitions (*point 1.6.1*).

30. Le Conseil Européen se félicite de l'adoption par le Conseil, les États membres, la Commission et le Parlement européen du «consensus européen en matière de politique de développement», qui dote l'Union d'une vision commune des valeurs, des objectifs, des principes et des moyens de développement. Le Conseil Européen se félicite du fait que le Conseil procédera à une évaluation régulière, sur la base d'un rapport de suivi établi par la Commission, des objectifs fixés pour le volume des aides dans les conclusions du Conseil de mai 2005.

31. Le Conseil Européen invite la future présidence autrichienne à poursuivre les travaux sur l'amélioration de la coopération en matière consulaire et de visas.

## Annexes aux conclusions de la présidence

### Annexe I

*Approche globale sur la question des migrations: priorités d'action centrées sur l'Afrique et la Méditerranée*

#### **Références:**

Communication de la Commission intitulée «La stratégie de l'UE pour l'Afrique: vers un pacte euro-africain pour accélérer le développement de l'Afrique» - COM(2005) 489 et Bull. 10-2005, point 1.6.24

Communication de la Commission intitulée «Priorités d'action en vue de relever les défis liés aux migrations: première étape du processus de suivi de Hampton Court» - COM(2005) 621 et Bull. 11-2005, point 1.4.9

Stratégie relative à la dimension extérieure de l'espace de liberté, de sécurité et de justice - point 1.4.31 du présent Bulletin

*I.15.* Le Conseil Européen se félicite de la communication de la Commission du 30 novembre 2005 intitulée «*Priorités d'action en vue de relever les défis liés aux migrations: première étape du processus de suivi de Hampton Court*».

Le Conseil Européen, dans le contexte de la stratégie de l'Union Européenne pour l'Afrique et de la stratégie relative à la dimension extérieure de la justice et des affaires intérieures, ainsi que des récents événements survenus dans la région méditerranéenne, est d'accord pour que soient entreprises des actions prioritaires centrées sur l'Afrique et les Pays du bassin méditerranéen.

Le Conseil Européen considère que, à court terme, des actions concrètes et à grande échelle sont urgentes, dans le cadre des travaux en cours visant à rendre les migrations bénéfiques pour l'ensemble des Pays concernés. Des mesures devront être prises pour réduire les flux de migration clandestine et les pertes en vies humaines, assurer le retour des immigrants illégaux dans de bonnes conditions de sécurité, apporter des solutions plus durables aux réfugiés et renforcer les capacités afin de mieux gé-

rer les migrations, notamment en maximisant les avantages pour tous les partenaires de l'immigration légale, tout en respectant pleinement les Droits de l'Homme et le droit de demander l'asile. Les actions immédiates figurant ci-après relèvent d'un objectif plus vaste visant à développer les relations de l'UE avec l'Afrique et les Pays du bassin méditerranéen, grâce à un véritable partenariat. Le Conseil Européen se félicite également du dialogue et de la coopération menés par les États membres dans ce domaine à titre complémentaire.

Le Conseil Européen souligne en outre la nécessité d'adopter une approche intégrée et globale pour certaines des priorités d'action proposées, telles que les routes migratoires et la sécurité en mer, qui concernent toutes deux les Pays de la Méditerranée et de l'Afrique.

À la lumière de la communication de la Commission, le Conseil Européen approuve les actions figurant ci-après et invite le Conseil et les États membres à coopérer étroitement avec la Commission à la mise en œuvre de ces actions au cours de l'année 2006.

## **Renforcement de la coopération opérationnelle entre États membres**

### **Références:**

Règlement (CE) no 2007/2004 du Conseil portant création d'une Agence européenne pour la gestion de la coopération opérationnelle aux frontières extérieures - JO L 349 du 25.11.2004 et Bull. 10-2004, point 1.4.3

Conclusions du Conseil Européen - Programme de La Haye - Bull. 6-2005, point I.6

*I.16.* Appeler l'Agence européenne pour la gestion de la coopération opérationnelle aux frontières extérieures des États membres de l'Union Européenne (Agence Frontex):

à mettre en œuvre, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, des mesures de gestion des frontières dans la région méditerranéenne, en particulier à mener des opérations conjointes et des projets pilotes;

à présenter, d'ici à mai 2006, un rapport d'analyse des risques sur l'Afrique, fondé sur des études récentes;

à lancer, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, une étude de faisabilité portant sur le renforcement du contrôle et de la surveillance de la frontière maritime méridionale de l'UE, à savoir la Méditerranée, et sur la mise en place d'un réseau méditerranéen de patrouilles côtières auquel participeraient des États membres de l'UE et des Pays d'Afrique du Nord.

Examiner si la mise en place, d'ici à la fin de 2006, d'un système de surveillance qui devrait couvrir toute la frontière maritime méridionale de l'UE et la Méditerranée est techniquement faisable. Ce système tirerait parti des technologies modernes dans le but de sauver des vies en mer et de combattre l'immigration clandestine.

Mettre en place, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, des réseaux régionaux d'officiers de liaison «Immigration», en y associant des Pays ou des régions prioritaires, et présenter des rapports, d'ici à mai 2006, sur l'immigration clandestine et la traite des êtres humains, avec l'assistance, le cas échéant, des officiers de liaison «Immigration» présents dans les principaux Pays.

Présenter, d'ici au printemps de 2006, une proposition de création d'équipes de réaction rapide constituées d'experts nationaux capables de fournir une assistance technique et opérationnelle rapide en période d'afflux importants de migrants, conformément au programme de La Haye.

Veiller à donner une suite concrète au rapport de la Commission mondiale sur les migrations internationales, et préparer le dialogue de haut niveau sur les migrations internationales et le développement, qui débutera en septembre 2006 dans le cadre des Nations Unies.

Présenter, d'ici à mars 2006, une analyse relative aux instruments internationaux du droit de la mer en vigueur, y compris les aspects pertinents qui relèvent du droit des-réfugiés.

## **Dialogue et coopération avec l'Afrique**

**Référence:** accord de partenariat entre les Pays d'Afrique, des Caraïbes et du Pacifique, d'une part, et la Communauté Européenne et ses États membres, d'autre part (accord de Cotonou) - JO L 317 du 15.12.2000 et Bull. 6-2000, point 1.6.83

*I.17.* Œuvrer à faire du phénomène migratoire une priorité commune du dialogue politique entre l'Union Européenne et l'Union Africaine, y compris par la tenue régulière de réunions de hauts fonctionnaires visant à préparer les discussions de la troïka ministérielle UE-Afrique.

Travailler en Partenariat avec les Pays africains et les Organisations régionales, comme la Communauté économique des États de l'Afrique de l'Ouest (Cedeao), par le biais de toute une série d'enceintes, d'initiatives et de réunions régionales, y compris la tenue d'une conférence ministérielle UE-Afrique au Maroc en 2006 et d'une conférence sur les migrations et le développement à Bruxelles en mars 2006.

Étudier la faisabilité d'une initiative relative aux routes migratoires en vue de mettre en place une coopération opérationnelle entre Pays d'origine, de transit et de destination, l'objectif étant de lancer une initiative concrète en 2006.

Renforcer le dialogue, d'ici au printemps de 2006, avec des Pays importants d'Afrique subsaharienne, sur la base de l'article 13 de l'accord de Cotonou, dans des domaines très variés allant du renforcement des institutions et des capacités et de l'intégration effective des immigrants légaux aux questions du retour et de la mise en œuvre effective des obligations en matière de réadmission, afin d'établir une coopération mutuellement bénéfique dans ce domaine.

Élaborer et mettre en œuvre, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, un programme pilote régional de protection avec la Tanzanie, sous la supervision d'un groupe de pilotage. Élaborer d'autres programmes avec des Pays d'Afrique en fonction des résultats du programme pilote.

Réaliser une étude pour mieux comprendre les causes profondes des migrations en vue d'inspirer les orientations à long terme.

Mettre en place, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, un dialogue régulier avec le Haut-Commissariat des Nations Unies pour les réfugiés, afin de procéder à un échange d'expériences et de compétences sur le travail avec les Pays africains.

Lancer des initiatives au début de 2006 en faveur de services de transfert de fonds moins chers et plus facilement disponibles, et soutenir les efforts actuellement menés par les Organisations Internationales pour collecter des informations plus précises sur les flux de transfert de fonds; envisager d'apporter un soutien aux efforts engagés par les Pays africains pour faciliter la contribution des membres de diasporas au développement de leurs Pays d'origine, y compris à travers des actions de codéveloppement, et étudier des moyens d'atténuer l'impact de la perte de compétences dans les secteurs vulnérables.

Organiser des campagnes d'information à destination des migrants potentiels afin de leur montrer les risques de l'immigration clandestine et de les sensibiliser aux canaux légaux qui existent en matière d'immigration.

## Coopération avec les Pays voisins

### Références:

Conclusions du Conseil sur la coopération avec la Libye en matière de migration - Bull. 6-2005, point 1.4.11

Accord euro-méditerranéen d'association entre la Communauté Européenne, d'une part, et l'Algérie, d'autre part - Bull. 7/8-2005, point 1.6.53

*I.18.* Consacrer une réunion ministérielle EURO-MED aux migrations en 2006.

Faire participer les Pays tiers du bassin méditerranéen à l'étude de faisabilité portant sur un réseau méditerranéen de patrouilles côtières, un système de surveillance méditerranéen et les projets pilotes associés, le cas échéant.

Mettre à disposition, le cas échéant, les expériences et les meilleures pratiques pertinentes des autres structures de coopération régionale, y compris celles qui ont trait à la mer Baltique.

Recourir à tous les instruments permettant de coopérer avec les partenaires du bassin méditerranéen, y compris ceux énumérés ci-après, en vue de prévenir et de combattre l'immigration clandestine et la traite des êtres humains, de renforcer les capacités afin de mieux gérer les migrations, et d'étudier comment optimiser les échanges d'informations sur l'immigration

légale et les possibilités offertes par le marché du travail, par exemple en établissant des profils de migration et en renforçant les forums sous-régionaux.

Réaliser des actions prioritaires avec les trois Pays suivants:

Maroc - mise en œuvre de projets de lutte contre la traite des êtres humains, et conclusion la plus rapide possible des négociations sur l'accord de réadmission CE-Maroc;

Algérie - tenue d'une première réunion au début de 2006, en vue de poursuivre une coopération sur la base des dispositions en matière de migrations de l'accord d'association CE-Algérie, et ouverture de négociations en vue de la conclusion, le plus rapidement possible, d'un accord de réadmission, sur la base du mandat donné à la Commission;

Libye - conclusion des travaux en vue de l'adoption, le plus tôt possible dans le courant de l'année 2006, du plan d'action UE-Libye sur les migrations, conformément aux conclusions du Conseil du 3 juin 2005 relatives à l'instauration d'un dialogue et d'une coopération avec la Libye sur les questions d'immigration, et mise en œuvre de projets, dès que possible après l'adoption de ce plan d'action.

Intensifier la recherche en vue d'améliorer la compréhension et la gestion des flux migratoires, en prenant appui sur la composante «migrations» du programme régional MEDA JAI I.

Contribuer au renforcement des liens entre les Pays d'Afrique du Nord et les Pays d'Afrique subsaharienne dans le cadre de l'éventuelle initiative relative aux routes migratoires.

Poursuivre le dialogue et la coopération avec le Haut-Commissariat des Nations Unies pour les réfugiés pour aider les Pays tiers à renforcer leurs capacités en matière de protection des réfugiés.

Organiser une conférence sur le rôle de la sécurité intérieure dans les relations entre l'UE et ses voisins (Vienne, mai 2006).

## Financement

*I.19.* Le Conseil Européen se félicite qu'une priorité plus grande soit accordée aux questions d'immigration et que la Commission ait l'intention de renforcer son assistance financière dans les domaines présentant un lien avec le problème des migrations dans le contexte de ses relations avec les Pays tiers, y compris par un financement à concurrence de 3 % du montant des fonds de l'instrument européen de voisinage et de partenariat et par des efforts comparables dans le cadre d'autres instruments financiers pertinents. Des efforts semblables seront en particulier envisagés en Afrique subsaharienne, en vue de s'attaquer aux causes profondes des migrations.

Le Conseil Européen souligne également qu'il est important d'accorder, dans le cadre du programme Aeneas, une priorité adéquate aux actions relatives à l'Afrique et à la Méditerranée qui seront financées en 2006, y compris aux actions visant à promouvoir des synergies entre les questions

de migration et le développement. Il convient également de prévoir, dans les futures perspectives financières, des ressources suffisantes pour le programme thématique proposé en matière de coopération avec les Pays tiers dans les domaines des migrations et de l'asile, en prévoyant un mécanisme suffisamment souple pour pouvoir débloquer rapidement des fonds en cas de besoin grave et urgent.

### **Mise en œuvre et information**

*I.20.* Le Conseil Européen souligne qu'il importe que les mesures prioritaires qui ont été identifiées soient mises en œuvre rapidement et appelle la Commission à organiser des réunions de coordination entre les États membres, l'Agence européenne pour la gestion de la coopération opérationnelle aux frontières extérieures (Frontex), le Haut-Commissariat des Nations Unies pour les réfugiés (HCR) et d'autres Organisations concernées, en fonction des besoins.

Le Conseil Européen invite la Commission à rendre compte des progrès qui auront été réalisés avant la fin de l'année 2006.

## **Annexe II**

### *Amélioration de la réglementation*

#### **Réduction des charges qui pèsent sur les entreprises et les citoyens par la simplification et l'examen des propositions en instance**

**Référence:** communication de la Commission intitulée «Mettre en œuvre le programme communautaire de Lisbonne: une stratégie de simplification de l'environnement réglementaire» - COM(2005) 535 et Bull. 10-2005, point 1.1.13

*I.21.* Le Conseil Européen réaffirme qu'il est important de réduire les charges inutiles qui pèsent sur les entreprises et les citoyens. A cet égard, il se félicite du nouveau programme de la Commission visant à simplifier la législation communautaire, et invite le Conseil et le Parlement Européen à accorder un caractère hautement prioritaire à l'avancement des propositions de simplification à travers le système législatif. Il se félicite que la Commission ait pris l'initiative d'un examen des propositions législatives en instance, prend note des résultats et invite la Commission à continuer de suivre ces propositions pour examiner leur incidence, notamment économique, sociale et environnementale, en vue de les modifier, de les remplacer ou de les retirer s'il y a lieu.

## **Système révisé d'analyse d'impact**

**Référence:** communication de la Commission intitulée «Mettre en œuvre le programme communautaire de Lisbonne: une stratégie de simplification de l'environnement réglementaire» - COM(2005) 535 et Bull. 10-2005, point 1.1.13

1.22. Le Conseil Européen accueille favorablement le système révisé d'analyse d'impact établi par la Commission, et notamment l'engagement pris par celle-ci d'élaborer des analyses d'impact intégrées pour les principales propositions législatives et les grands documents d'orientation figurant dans son programme de travail. Lors de ces analyses, il conviendrait d'examiner, en s'inspirant, le cas échéant, des analyses sectorielles, un éventail d'options susceptibles de contribuer à atteindre les objectifs fixés dans une proposition, y compris des options non législatives ou la poursuite du processus d'harmonisation, selon le cas. Le Conseil Européen invite le Conseil et le Parlement européen à tirer pleinement parti des analyses d'impact de la Commission et à les utiliser pour alimenter le processus décisionnel, ainsi qu'à mettre en œuvre l'approche interinstitutionnelle commune en matière d'analyses d'impact. Il réaffirme l'importance de la transparence dans l'élaboration des politiques et d'une consultation efficace et en temps utile des parties prenantes, et attend avec intérêt l'évaluation indépendante d'ensemble du système d'analyse d'impact de la Commission, qu'il est prévu de lancer au début de 2006.

## **Méthode commune de l'Union Européenne pour l'évaluation des coûts administratifs imposés par la législation**

**Référence:** communication de la Commission sur une méthode commune de l'Union Européenne pour l'évaluation des coûts administratifs imposés par la législation - COM(2005) 518 et Bull. 10-2005, point 1.1.12

1.23. Le Conseil Européen salue la communication de la Commission sur une méthode commune de l'UE pour l'évaluation des coûts administratifs imposés par la législation et l'invite à commencer à mesurer les charges administratives d'une manière cohérente et selon des critères transparents, dans le cadre des processus intégrés d'analyse d'impact qui seront lancés à partir de janvier 2006. Dans ce contexte, il souligne le rôle important que cette méthode pourrait jouer dans la détermination de la législation à simplifier, et invite la Commission à étudier les différentes possibilités envisageables pour fixer, dans certains secteurs, des objectifs quantifiables en matière de réduction de la charge administrative. Le Conseil Européen considère qu'il est important que les États membres fournissent, sur demande et d'une manière adéquate, les informations nécessaires à l'évaluation des coûts administratifs imposés par la législation communautaire.

## Annexe III

### *Déclaration du Conseil Européen*

I.24. 1. Le Conseil Européen réaffirme son attachement à un Moyen-Orient et à une région méditerranéenne sûrs, prospères et pacifiques, fondés sur le respect de l'État de droit, de la démocratie et des Droits de l'Homme.

2. Le Conseil Européen est conscient des défis que les Pays du Moyen-Orient et de la région méditerranéenne doivent relever. Il exhorte l'ensemble de ses partenaires à régler pacifiquement leurs différends, à renoncer à recourir à la force ou à la menace d'y recourir, à mettre fin aux incitations à la violence et à promouvoir la sécurité dans la région. Il les engage à souscrire aux accords internationaux de non-prolifération, de contrôle des armements et de désarmement et à les respecter, ainsi qu'à œuvrer en faveur d'un Moyen-Orient exempt d'armes de destruction massive et de leurs vecteurs. Il les engage à lutter contre le terrorisme et les réseaux terroristes. L'Union Européenne est résolue à œuvrer avec tous les Pays pour affronter ces défis.

### **Iran**

I.25. 3. Le Conseil Européen condamne sans réserve l'appel à l'éradication d'Israël lancé par le Président Ahmadinejad et sa négation de l'Holocauste. Ces propos sont tout à fait inacceptables et n'ont pas leur place dans un débat politique civilisé. Le Conseil Européen rappelle que, en novembre de cette année, l'Assemblée Générale des Nations Unies a adopté, par un consensus auquel s'est rallié l'Iran, une résolution rejetant «tout déni de l'historicité de l'Holocauste, total ou partiel» et priant instamment tous les États membres d'élaborer à l'intention de leurs populations des programmes éducatifs sur l'Holocauste. Le Conseil Européen réaffirme le droit de l'État d'Israël à vivre à l'intérieur de frontières sûres et reconnues. Il rappelle que tous les membres des Nations Unies se sont engagés à s'abstenir de recourir à la menace ou à l'emploi de la force contre l'intégrité territoriale ou l'indépendance politique de tout État. L'Union Européenne demande aux dirigeants iraniens de se rallier au consensus international concernant la nécessité d'une solution du conflit israélo-palestinien fondée sur la coexistence de deux États, d'appuyer la recherche de la paix entre Israël et ses voisins et de cesser de soutenir les groupes qui préconisent le terrorisme ou y recourent.

4. Le Conseil Européen est gravement préoccupé par le fait que l'Iran ne convainque pas du caractère exclusivement pacifique de son programme nucléaire. La reprise, par l'Iran, des activités de l'installation de conversion d'uranium située à Ispahan, le manque persistant de transparence dans son attitude et son refus de prendre les mesures que lui imposent les différentes résolutions du conseil des gouverneurs de l'Agence internationale de l'énergie atomique (AIEA) ne font qu'aggraver les profondes préoccupations qu'inspirent à l'UE les intentions de l'Iran. Si l'UE continue d'œuvrer en fa-

veur d'une solution diplomatique, cette porte ne demeurera pas ouverte éternellement; aussi le Conseil Européen engage-t-il l'Iran à réagir de manière constructive, notamment en mettant en œuvre toutes les mesures de confiance que le conseil de l'AIEA a demandées et en s'abstenant de toute nouvelle initiative unilatérale susceptible d'aggraver la situation.

5. Le Conseil Européen souligne que l'amélioration ou la détérioration des relations à long terme de l'UE avec l'Iran dépendra des progrès qui seront réalisés sur tous les sujets de préoccupation. Compte tenu des provocations politiques lancées par l'Iran depuis mai dernier, le Conseil convient de la nécessité de soumettre à un examen attentif les options diplomatiques de l'UE et de continuer à calibrer l'approche de l'UE en fonction des déclarations et des actes de l'Iran. Le Conseil Européen se déclare une nouvelle fois vivement préoccupé par le non-respect des Droits de l'Homme et des libertés politiques fondamentales en Iran, et invite l'Iran à montrer qu'il respecte ces principes en prenant des mesures concrètes, notamment en ordonnant la libération définitive d'Akbar Ganji et des autres prisonniers d'opinion. Dans l'esprit de la solidarité européenne, il demande à l'Iran de lever toutes les restrictions discriminatoires visant certains États membres.

## **Iraq**

1.26. 6. Le Conseil Européen réaffirme que l'Union Européenne continue d'appuyer la transition politique en Iraq conformément aux résolutions 1546 et 1637 du Conseil de Sécurité des Nations Unies et qu'elle est résolue à aider les Iraquiens à bâtir un Iraq sûr, stable, unifié et prospère. Il se réjouit vivement des élections du 15 décembre, qui marquent une nouvelle étape vers la démocratie et la stabilité en Iraq, et appelle de ses vœux la formation rapide d'un nouveau Gouvernement issu de ces élections. Le Conseil Européen reconnaît que des divisions subsistent à l'intérieur de l'Iraq. Il invite toutes les parties en présence en Iraq à s'engager en faveur d'activités exclusivement pacifiques et à œuvrer activement à la réconciliation. Il condamne catégoriquement les atrocités terroristes. L'UE est prête à aider les Iraquiens à élargir encore le consensus sur l'avenir de leur Pays, y compris dans le cadre de la révision de la Constitution, et à continuer à mettre en place le nouveau système politique ouvert à tous de l'après-Saddam. Le Conseil Européen se félicite de la réunion sur l'Iraq qui a été organisée par la Ligue Arabe du 19 au 21 novembre, et est favorable à la convocation d'une conférence de réconciliation nationale au début de 2006. Le Conseil Européen engage vivement les États de la région, en particulier la Syrie et l'Iran, à soutenir le processus politique en cours en Iraq et à établir des relations de bon voisinage, notamment en coopérant avec l'Iraq pour empêcher que les terroristes puissent franchir la frontière et qu'un soutien leur soit apporté.

7. Le Conseil Européen réaffirme sa ferme volonté d'appuyer la reconstruction de l'Iraq, notamment dans le cadre de la mission « État de droit » de l'UE. Le Conseil Européen se déclare préoccupé par les récentes

informations faisant état de violations des Droits de l'Homme en Iraq et engage les autorités iraqiennes à traiter ce problème d'urgence et en toute transparence. Il souligne que l'UE s'oppose fermement au recours à la peine de mort. Il demeure attaché au dialogue politique régulier avec l'Iraq prévu par la déclaration politique conjointe UE-Iraq. L'UE espère étendre et renforcer encore ses relations avec l'Iraq, notamment par l'instauration de relations contractuelles, une fois que le Gouvernement constitutionnellement élu sera en place.

## Liban

1.27. 8. Le Conseil Européen réaffirme son soutien en faveur de l'unité, de la stabilité et de l'indépendance du Liban et rappelle aux Pays voisins qu'ils ont l'obligation de respecter la souveraineté du Liban. Le Conseil Européen condamne catégoriquement l'assassinat de Gebran Tueni et des personnes qui l'accompagnaient. Les assassinats sont les derniers perpétrés dans le cadre d'une campagne sournoise contre les citoyens, les journalistes et les responsables politiques libanais et leur droit à la liberté d'expression. Le Conseil Européen note également avec une vive préoccupation les conclusions du deuxième rapport de la commission d'enquête internationale indépendante des Nations Unies dirigée par M. Detlev Mehlis. Il constate que les sérieux indices allant dans le sens d'une implication des services de sécurité libanais et syriens dans l'assassinat de Rafic Hariri ont été confirmés, et s'inquiète de la coopération insuffisante des autorités syriennes avec la commission d'enquête. Il engage la Syrie à coopérer sans conditions avec cette commission dans le cadre des efforts qu'elle continue de déployer pour traduire en justice les responsables de l'assassinat de Al-Hariri Rafic. Il se félicite de l'adoption unanime de la résolution 1644 du Conseil de Sécurité des Nations Unies du 15 décembre, qui proroge le mandat de la commission d'enquête internationale, autorise la Commission à fournir une assistance technique aux autorités libanaises dans le cadre des enquêtes qu'elles mènent sur d'autres attentats commis au Liban depuis le 1er octobre 2004 et prend acte de la demande du Gouvernement libanais, qui souhaite que les personnes accusées d'être impliquées dans l'assassinat de Rafic Hariri soient déférées devant une Juridiction internationale.

9. Le Conseil Européen réaffirme son soutien sans faille au Gouvernement libanais et l'engage à étendre son autorité à l'ensemble du Pays et à entreprendre d'urgence les réformes économiques et politiques convenues lors de la réunion du groupe restreint qui s'est tenue à New York en septembre dernier. Il se félicite de la Conférence Internationale qui se tiendra au début de 2006. Il rappelle à toutes les parties concernées qu'elles sont tenues de mettre en œuvre l'intégralité de la résolution 1559 du Conseil de Sécurité des Nations Unies, y compris la dissolution et le désarmement de toutes les milices.

## Processus de paix au Moyen-Orient

1.28. 10. Le Conseil Européen réaffirme son engagement en faveur de la mise en œuvre de l'intégralité de la feuille de route élaborée par le Quatuor. Il constate avec satisfaction le retrait israélien de Gaza et de certaines zones de Cisjordanie, qu'il considère comme une étape importante dans la mise en œuvre de la feuille de route. Le lancement de la mission d'assistance de l'Union Européenne pour surveiller les opérations au point de passage de Rafah ainsi que l'assistance fournie par l'UE en vue de renforcer les capacités palestiniennes en matière de gestion des frontières reflètent la ferme volonté de l'UE de soutenir les parties dans les efforts qu'elles déploient ensemble pour trouver une solution durable et négociée. Le Conseil Européen demande que soient rapidement mis en œuvre tous les aspects de l'accord du 15 novembre sur les déplacements et l'accès aux points de passage aux frontières de Gaza. Il salue les efforts déployés par l'envoyé spécial du Quatuor et souligne l'importance du maintien de l'engagement international en faveur du processus de paix.

11. Le Conseil Européen insiste sur le fait que toutes les factions palestiniennes, y compris le Hamas, devraient renoncer à la violence, reconnaître le droit d'Israël à exister et déposer les armes. Ceux qui veulent participer au processus politique ne devraient pas se livrer à des activités armées, car il existe une contradiction fondamentale entre de telles activités et l'édification d'un État démocratique. A cet égard, le Conseil Européen prend note avec satisfaction des déclarations de l'Autorité palestinienne condamnant la violence et exhortant les groupes qui se livrent au terrorisme à abandonner cette voie et à prendre part au processus démocratique. Il engage instamment l'Autorité palestinienne à agir avec fermeté contre les auteurs d'actes de violence ou d'intimidation et à prendre pleinement en main la sécurité dans les zones placées sous son autorité. L'UE demeure résolue à soutenir les réformes palestiniennes ainsi que le renforcement des forces de sécurité et des capacités de police civile palestiniennes, notamment par le biais de la mission de police civile de l'UE et en coopération avec le coordinateur américain en matière de sécurité.

12. Le Conseil Européen souligne l'importance que revêtent les élections au Conseil législatif palestinien, prévues pour janvier 2006. Il engage les Israéliens à coopérer pleinement avec l'Autorité palestinienne dans le cadre de la préparation et du déroulement des élections, notamment pour ce qui est de la liberté de circulation de l'ensemble des candidats, agents électoraux et électeurs, en particulier à Jérusalem-Est, et salue le lancement de la mission d'observation électorale de l'UE.

13. Le Conseil Européen engage le Gouvernement israélien à mettre un terme à toutes les activités menées en violation du droit international dans les territoires palestiniens, y compris la création de colonies de peuplement, la démolition de maisons palestiniennes et la construction de la barrière de séparation sur des terres occupées. Ces activités risquent de rendre matériellement impossible toute solution fondée sur la coexistence de deux

États viables. Les activités menées par Israël à l'intérieur et autour de Jérusalem-Est sont particulièrement préoccupantes, notamment si l'on veut parvenir à un accord réglant définitivement la question de Jérusalem.

### **Stabilité régionale**

*I.29.* 14. Le Conseil Européen engage tous les États concernés à prendre immédiatement des mesures concrètes en faveur de la stabilité régionale. Il s'agit notamment de favoriser la recherche de la paix entre Israël et ses voisins, d'appuyer le processus politique ouvert à tous en Iraq et la mise en œuvre au Liban de la résolution 1559 du Conseil de Sécurité des Nations Unies ainsi que des autres résolutions pertinentes, et de cesser de soutenir les groupes qui ont recours à la violence, en les empêchant de circuler, de s'organiser et de s'approvisionner en armes et en les persuadant de s'abstenir de recourir au terrorisme.

### **Réformes politiques, sociales et économiques**

**Référence:** conclusions du Conseil européen - partenariat stratégique avec la Région méditerranéenne et le Moyen-Orient - Bull. 6-2005, point I.11

*I.30.* 15. Le Conseil Européen souligne sa ferme volonté d'appuyer les réformes politiques, sociales et économiques. Il souligne l'importance qu'il attache à la mise en œuvre intégrale du partenariat stratégique entre l'Union Européenne et la région méditerranéenne ainsi que le Moyen-Orient et sa détermination à travailler avec l'ensemble des Pays de la région, y compris les Pays du Conseil de coopération du Golfe (CCG), le Yémen, l'Iran et l'Iraq.

### **Processus de Barcelone**

#### **Références:**

Déclaration de Barcelone et programme de travail - Bull. 11-1995, point 2.3.1  
Sommet euro-méditerranéen - Bull. 11-2005, point 1.6.50

*I.31.* 16. Le Conseil Européen rappelle que le processus de Barcelone, renforcé par la politique européenne de voisinage, offre un cadre de référence pour les relations avec les Pays de la région méditerranéenne. Le Conseil Européen se félicite des progrès accomplis dans la mise en œuvre des plans d'action relevant de la politique européenne de voisinage arrêtés avec Israël, la Jordanie, le Maroc, l'Autorité palestinienne et la Tunisie; il prend acte de l'ouverture des négociations avec l'Égypte ainsi que des consultations préliminaires avec le Liban, et invite la Commission à élaborer un rapport national sur l'Algérie en vue de négocier un plan d'action.

17. Le Conseil Européen se félicite de la tenue, les 27 et 28 novembre à Barcelone, du sommet marquant le dixième anniversaire du Partenariat euro-méditerranéen, lors duquel ont été adoptés un programme de travail quinquennal et un code de conduite euro-méditerranéen en matière de lutte contre le terrorisme arrêtés d'un commun accord. Le programme de travail quinquennal prévoit des objectifs à moyen terme dans les domaines suivants: Partenariat politique et de sécurité; croissance et réformes économiques viables; éducation et échanges socioculturels; migrations, intégration sociale, justice et sécurité. Il recommande que chaque présidence, après consultation de la Commission et des États membres, présente au Conseil un rapport exposant en détail ce qu'elle entend faire pour mettre en œuvre le programme de travail, et invite la Commission à tenir le Conseil informé régulièrement de cette mise en œuvre. Le code de conduite en matière de lutte contre le terrorisme constitue une avancée majeure dans notre coopération politique et de sécurité avec nos Partenaires méditerranéens.

## Libye

**Référence:** déclaration de Barcelone et programme de travail - Bull. 11-1995, point 2.3.1

I.32. 18. Le Conseil Européen prend note des progrès enregistrés dans le développement des relations de l'Union Européenne avec la Libye, tout en demandant instamment que des efforts continus soient déployés pour répondre aux préoccupations de l'UE et régler les autres questions bilatérales en suspens. Il rappelle le souhait de l'UE de voir la Libye devenir un membre à part entière du processus de Barcelone, dans lequel ce pays pourrait jouer un rôle appréciable. La participation à ce processus et l'évolution ultérieure vers la conclusion d'un accord d'association exigeraient de la Libye qu'elle accepte dans leur intégralité la déclaration ainsi que l'acquis de Barcelone.

## UE - CONSIGLI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

### Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri

(Bruxelles, 31 gennaio)

Si sono svolti a Bruxelles il 31 gennaio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri, cui ha partecipato per l'Italia il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini.

#### **Principaux points traités**

Programme de travail des présidences luxembourgeoise et du Royaume-Uni: débat.

- Cadre financier 2007-2013: échange de vues.
  - Cuba: adoption de conclusions (→ *point 1.6.118*).
  - Ancienne République yougoslave de Macédoine - Mesures restrictives: adoption d'une position commune (→ *point 1.5.16*).
  - Soutien au Tribunal pénal international pour l'ex Yougoslavie - Mesures restrictives: adoption d'une décision (→ *point 1.5.9*).
  - Bosnie-et-Herzégovine - Extension du mandat du chef de la mission: adoption d'une décision (→ *point 1.5.21*).
  - Côte d'Ivoire - Embargo sur les armes: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.116*).
  - Soudan - Embargo sur les armes: informations.
  - Angola, République démocratique du Congo, Nigeria et Rwanda - Politique générale de l'Union Européenne: adoption d'une position commune (→ *point 1.6.111*).
  - Israël - Accord d'association - Élargissement: adoption d'une décision (→ *point 1.6.65*).
  - Mexique - Accord de partenariat - Élargissement: adoption d'une décision d'approbation d'un protocole additionnel (→ *point 1.6.107*).
  - Opération Althea en Bosnie-et-Herzégovine - Accord avec l'Albanie: adoption d'une décision (→ *point 1.5.20*).
  - États-Unis - «Foreign sales corporations» - Suspension de droits: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.27*).
  - Mexique - Contingents tarifaires: approbation d'une décision en vue du Conseil conjoint.
  - Activités du Conseil: état des travaux.
  - Égypte - Accord de coopération scientifique: adoption d'une décision approuvant la signature (→ *point 1.3.96*).
  - Homologation de véhicules - Commission économique pour l'Europe des Nations Unies: adoption de décisions (→ *point 1.3.89*).
  - Délibérations du Conseil ouvertes au public: approbation d'une liste de délibérations ouvertes au public.
  - Comité des régions: nominations.
- (Bull. UE 1/2-2005)

### Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 21 febbraio)

Si sono svolti a Bruxelles il 21 febbraio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per l'Italia era presente il Ministro degli Affari Esteri, on. Gianfranco Fini.

#### **Principaux points traités**

- Préparation du Conseil européen de printemps: informations.
- Cadre financier 2007-2013: échange de vues.

**Autres points traités**

- Moldova - Région de Transnistrie - Mesures restrictives: adoption d'une position commune (→ *point 1.6.78*).
  - Zimbabwe - Reconstitution des sanctions: adoption d'une position commune (→ *point 1.6.124*).
  - Myanmar - Mesures restrictives: adoption d'une position commune (→ *point 1.6.98*).
  - Tribunal pénal international pour l'ex-Yougoslavie - Gel des capitaux: adoption d'une décision (→ *point 1.5.10*).
  - Politique de voisinage - Plans d'action dans les Pays méditerranéens: adoption de décisions (→ *point 1.6.52*).
  - Relations avec l'Arménie, la Géorgie, la Moldova et la Russie: adoption de décisions (→ *point 1.6.74*).
  - Balkans occidentaux - Accords de stabilisation et d'association - Élargissement: adoption d'une décision concernant la Croatie et l'ancienne République yougoslave de Macédoine (→ *points 1.5.5 et 1.5.13*).
  - Accords sur les produits textiles: adoption de décisions pour le Belarus (*point 1.6.37*) et l'Ukraine (→ *point 1.6.36*).
- (Bull. UE 1/2-2005)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**

(Bruxelles, 23 maggio)

Si sono svolti a Bruxelles il 23 maggio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per l'Italia era presente il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini.

**Principaux points traités**

- Préparation du Conseil européen de juin: état des travaux.
- Réunion ministérielle informelle sur le cadre budgétaire de l'UE pour 2007-2013: échange de vues.

**Autres points traités**

- Sommet Union européenne - États-Unis: information.
- Amérique latine - réunions ministérielles: approbation d'une position commune (→ *point 1.6.46*).
- Liban - accord sur le commerce - élargissement de l'UE: adoption d'une décision (→ *point 1.6.18*).
- Capacités militaires - gestion des crises - lutte contre le terrorisme: adoption d'un accord modèle.
- Pays ACP - Fonds européen de développement: adoption de conclusions (→ *point 1.6.61*).
- Antidumping - Ukraine - carbure de silicium: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.15*).
- Antidumping - Chine - oxyde de magnésium: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.15*).
- Activités du Conseil: informations.

- Accidents nucléaires - conventions de l'Agence internationale de l'énergie atomique: adoption de décisions (→ *point 1.4.30*).
  - Déclarations de transit par des procédés informatiques: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.14*).
  - Accès du public aux documents du Conseil: adoption d'un rapport (→ *point 1.1.9*).
- (Bull. UE 5-2005)

### **Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri** (Lussemburgo, 13 giugno)

Si sono svolti a Lussemburgo il 13 giugno i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri, on. Fini.

#### **Principaux points traités**

- Balkans occidentaux: adoption de conclusions (→ *point 1.5.7*).
  - Moyen-Orient: état de travaux.
  - Soudan: information.
  - Cuba: adoption de conclusions (→ *point 1.6.75*).
  - Relations transatlantiques: informations.
  - Nations Unies: échange de vues.
  - Iraq: information.
  - Ouzbékistan: adoption de conclusions (→ *point 1.6.44*).
  - Asie centrale: adoption de conclusions (→ *point 1.6.49*).
  - Bolivie: information.
- (Bull. UE 6-2005)

### **Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri** (Lussemburgo, 3 ottobre)

Si sono svolti a Lussemburgo il 3 ottobre i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per l'Italia era presente il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini.

#### **Principaux points traités**

- Turquie: cadre de négociation et ouverture des discussions: adoption de directives de négociations (→ *point 1.5.3*).
- Croatie - Ouverture des négociations: adoption de directives de négociations (→ *point 1.5.4*).

#### **Autres points traités**

- Colombie: adoption de conclusions (→ *point 1.6.72*).
- Rapport annuel de l'Union Européenne sur les droits de l'homme: adoption du septième rapport annuel (→ *point 1.2.6*).
- Soutien de l'Union Européenne à la paix et à la Sécurité internationales: adoption de conclusions (→ *point 1.2.7*).

- Traité international sur le commerce des armes: adoption de conclusions (→ *point 1.6.1*).
- Indonésie - Mission de surveillance de l'Union Européenne à Aceh: adoption d'une décision (→ *point 1.6.66*).
- Relations avec la République de Corée - Élargissement de l'Union Européenne: adoption d'une décision (→ *point 1.6.23*).
- Relations avec l'Ouzbékistan - Élargissement de l'Union Européenne: adoption d'une décision (→ *point 1.6.55*).
- Pays ACP - Financement des actions: adoption d'une décision (→ *point 1.6.85*).
- Antidumping - Chine et États-Unis - Acide trichloro-isocyanurique: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.21*).
- Réexamen des décisions rendues par le Tribunal de première instance: adoption d'une décision (→ *point 1.9.16*).
- Cour de justice - Modifications du règlement de procédure: adoption (→ *point 1.9.15*).
- Accès du public aux documents: adoption de réponses.
- Comité des Régions: nomination d'un nouveau membre.  
(Bull UE 10-2005)

### **Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri** (Bruxelles, 21 novembre)

Si sono svolti a Bruxelles il 21 novembre i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per l'Italia era presente il Ministro degli Affari Esteri, on. Fini.

*Principaux points traités*

- Cadre budgétaire de l'UE pour la période 2007-2013: échange de vues.
- Préparation du Conseil Européen de décembre: examen d'un projet d'ordre du jour.

- Chypre: examen du dossier chypriote.

*Autres points traités*

- Tsunami - Suivi du plan d'action: informations.
- Préparatifs du sommet Euro-méditerranéen: informations.
- Région méditerranéenne - Accords sur les services et les conditions d'établissement: adoption d'une décision (→ *point 1.3.17*).
- Sommet UE-Ukraine: informations.
- Sommet UE-Canada: informations.
- Relations avec la Moldova - Comité de coopération: approbation d'une position à adopter.
- Pays industrialisés d'Amérique du Nord, d'Extrême-Orient et d'Australasie: adoption d'un règlement (→ *point 1.6.87*).
- Agence européenne de Défense - Dispositions financières: adoption d'une décision (→ *point 1.6.17*).

- Gestion des crises - Accord avec le Canada: adoption d'une décision (→ *point 1.6.89*).
- Soutien apporté par l'UE à la réforme du secteur de la Sécurité: informations.
- Soudan-Darfour - Action de soutien de l'UE: adoption d'une décision (→ *point 1.6.20*).
- Soudan-Darfour - Représentant spécial de l'UE pour le Soudan: adoption d'une décision (→ *point 1.6.114*).
- République démocratique du Congo - Mission de police de l'UE à Kinshasa: adoption d'une action commune (→ *point 1.6.110*).
- Balkans occidentaux - Modification du mandat de la mission de surveillance de l'UE: adoption d'une action commune (→ *point 1.5.10*).
- Coopération au développement - Rapport annuel 2005: adoption de conclusions (→ *point 1.6.35*).
- Aide extérieure de la Communauté: adoption de deux règlements (→ *point 1.6.36*).
- ACP - Budget du Centre technique de coopération agricole et rurale: accord sur un projet de décision.
- Échange d'informations extraites du casier judiciaire: adoption d'une décision (→ *point 1.4.12*).
- Siège du Conseil - Bâtiment «Résidence Palace»: adoption d'une décision.
- Importation de sucre de l'ancienne République yougoslave de Macédoine: approbation de la conclusion d'un protocole (→ *point 1.3.75*).
- Hareng, flétan noir et poulpe: adoption d'un règlement (→ *point 1.3.89*).
- Nomination d'un membre du Comité économique et social européen.
- Transparence - Accès du public aux documents: adoption de réponses.  
(Bull UE 11-2005)

## UNHCR

### **Visita in Italia dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Antonio Manuel de Oliveira Guterres**

(Roma, 19 ottobre)

L'Alto Commissario per i Rifugiati il 19 ottobre Antonio Manuel de Oliveira Guterres, è giunto in Italia in visita ufficiale. Al riguardo la Presidenza della Repubblica ha emesso il seguente comunicato.

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Antonio Manuel de Oliveira Guterres.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver».

Nel corso della stessa giornata, anche il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha ricevuto alla Farnesina l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Antonio Manuel de Oliveira Guterres. Ne ha dato notizia una Nota Informativa della Farnesina, nella quale tra l'altro si è precisato quanto segue.

«Nel corso del cordiale colloquio, entrambi hanno convenuto che gli ottimi rapporti esistenti tra l'Italia e l'UNHCR costituiscono un'eccellente base per rafforzare ulteriormente la collaborazione.

Il Ministro Fini ha ricordato che l'Italia riserva una particolare attenzione alla protezione dei rifugiati - come testimoniato ad esempio dall'ospitalità concessa ai rifugiati della guerra civile in Liberia - e ha sempre sostenuto la necessità di un approccio multilaterale su tali tematiche, attribuendo all'UNHCR un ruolo centrale e insostituibile.

Il titolare della Farnesina ha sottolineato poi che l'Italia, per la propria posizione geografica, si trova a confrontarsi continuamente con flussi migratori cospicui, entro i quali è sempre più difficile distinguere la posizione dei rifugiati rispetto a coloro che emigrano per ragioni economiche. I volumi e la complessità del fenomeno, nella fase attuale, rendono necessari nuovi approcci e maggiori strumenti finanziari. Il Ministro e l'Alto Commissario hanno concordato che l'analisi delle cause economiche dell'emigrazione, soprattutto quella relativa all'Africa, deve essere affrontata a monte, ove cioè dette cause si producono.

È stato altresì esaminato, il problema posto dal carattere spesso strumentale delle domande di asilo presentate in Italia, testimoniato dalla circostanza che, nel triennio 2002-2004, il rigetto delle domande stesse è stato determinato per il 60% dal fatto che le persone interessate si sono rese irreperibili, dopo avere effettuato la richiesta.

A tal proposito, il Ministro Fini ha illustrato l'impegno dell'Italia nell'individuare comunque le persone bisognose di protezione internazionale, specie dando a ogni persona che arriva sulle nostre coste la possibilità di esporre la propria situazione. Il Commissario Guterres ha espresso, da parte sua, gratitudine per la disponibilità del Governo italiano all'ipotesi di costituire un'"antenna" dell'UNHCR a Lampedusa.

Il Ministro Fini ha poi osservato che devono essere migliorati a livello globale gli strumenti per far fronte alla piaga del traffico di esseri umani, ricercando un sempre migliore coordinamento e una condivisione di pesi e responsabilità anche in sede europea e ha auspicato che l'Agenzia comunitaria delle frontiere rivolga la giusta attenzione alla sponda meridionale dell'Unione.

Da parte italiana, si guarda con favore allo sforzo dell'UNHCR teso a rafforzare ulteriormente la propria cooperazione con le Agenzie delle Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali, creando partnership strategiche ad ogni livello, incluse le Organizzazioni Regionali e le Organizzazioni non Governative».

## UNESCO

**33<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'UNESCO**

(Parigi, 4 ottobre)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Giuseppe Drago, è intervenuto in mattinata alla sessione di apertura della 33<sup>a</sup> Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi.

Giuseppe Drago ha definito l'UNESCO come l'Organizzazione chiamata a promuovere la «cultura del dialogo»: la conoscenza dell'Altro, della sua cultura e delle sue credenze religiose; un'Organizzazione capace dunque di dare un «contributo fondamentale al mantenimento della pace nell'attuale panorama mondiale». Per il Sottosegretario, «l'esistenza di una Organizzazione Internazionale come l'UNESCO, che persegue la diffusione di valori centrati sull'uomo, è sicuramente fonte di fiducia e di speranza».

Nello specifico, si deve riconoscere nell'educazione «lo strumento che permette di sensibilizzare l'individuo e la società all'accettazione dell'altro». È per questo che - ha proseguito Drago - «l'UNESCO deve continuare ad adoperarsi affinché i programmi scolastici vengano arricchiti con l'insegnamento delle culture di altri popoli, lo studio comparato delle religioni e del pensiero filosofico, l'iniziazione ai valori comuni su cui poggiano le diverse civiltà».

L'UNESCO ha un ruolo cruciale nel preservare la cultura - «con la salvaguardia dei nostri monumenti, dei nostri paesaggi e della nostra memoria storica, che pongono la diversità culturale in un contesto di patrimonio condiviso» - e nel diffondere la scienza come «potente mezzo per accelerare lo sviluppo di tutte le popolazioni, specie di quelle meno favorite».

L'Italia è tra i partecipanti più attivi all'Organizzazione - con la sua presenza in 11 dei 22 Comitati - e il membro con il maggior numero di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale. Il nostro Paese inoltre ospita «due organismi che perseguono obiettivi di eccellenza e costituiscono un punto di riferimento per un gran numero di studenti e ricercatori provenienti dai PVS»: il Centro Internazionale di Fisica Teorica e l'Accademia delle Scienze per il Terzo Mondo, entrambi a Trieste.

Il Sottosegretario ha inoltre illustrato un'importante iniziativa italiana in avanzata fase di studio: l'Istituto per una Partnership per lo Sviluppo dell'Ambiente (IPED). Il progetto mira a realizzare, in Italia, una struttura per fornire un supporto di conoscenze scientifiche e tecnologiche nel campo della gestione ambientale integrata. «L'auspicio del mio Paese - ha detto Drago - è che sia possibile ricorrere all'utilizzo di metodologie specifiche e d'avanguardia per la soluzione di problemi ambientali che, spesso in circostanze difficili o di emergenza, si presentano nei differenti contesti geografici ed economici».

«L'Italia è impegnata affinché la Convenzione contro il doping nello Sport sia approvata e possa entrare in vigore in tempo utile per i Giochi Olimpici Invernali di Torino» - ha proseguito Drago.

Il Sottosegretario Drago ha incontrato poi, a margine della Conferenza Generale, il Direttore Generale dell'UNESCO, Koichiro Matsuura. Drago si è complimentato con Matsuura per la sua rielezione, sostenuta con convinzione dall'Italia, e per l'ottimo lavoro svolto a guida dell'Organizzazione.

Il Direttore Generale ha tenuto a ringraziare l'Italia il per ruolo primario che sta svolgendo nell'ambito dell'UNESCO e, in particolare, per il generoso contributo volontario che fa del nostro Paese il primo donatore.

Il Sottosegretario ha riaffermato l'impegno dell'Italia a sostegno dell'UNESCO nei settori del Patrimonio Comune dell'Umanità, della Cultura, dell'Educazione e delle Scienze. In tale ambito, Drago ha richiamato l'iniziativa italiana di istituire nel nostro Paese «l'International Program for Environmental Development» (IPED), un'Agenzia di coordinamento delle iniziative a favore dell'Ambiente. A tal fine, Drago farà probabilmente ritorno a Parigi il 18 ottobre per firmare, insieme al Ministro dell'Ambiente Matteoli e allo stesso Matsuura, una dichiarazione d'intenti.

Drago ha sottolineato l'importanza che l'Italia attribuisce al problema della gestione razionale delle acque, ribadendo l'intento di ospitare alcune attività del WWAP (World Water Assessment Program) secondo modalità da concordare.

Matsuura ha infine auspicato che il ROSTE di Venezia - L'Ufficio per la Scienza e la Tecnologia per l'Europa Occidentale - possa estendere le sue competenze anche alle tematiche culturali, un accrescimento di funzioni che l'Italia vede - ha risposto Drago - con grande favore.

(Nota Informativa della Farnesina)

## VERTICE DEI CAPI DI STATO DELL'EUROPA CENTRALE

### **Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al XII Vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale (Zagabria, 14 ottobre)**

Desidero innanzi tutto ringraziare il Presidente Mesic per l'ospitalità offerta, in questa bella città di Zagabria, al XII Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale.

Da diversi anni questo nostro appuntamento costituisce l'opportunità per una rinnovata riflessione e assunzione di responsabilità riguardo al futuro di un progetto che tocca profondamente la vita di tutti i nostri Paesi: l'Unione Europea.

Per i Paesi appartenenti, come l'Italia, al gruppo dei Fondatori, quel progetto ha assicurato a due generazioni di cittadini pace, stabilità e benessere.

Ondate successive di allargamento hanno esteso l'area di democrazia e di prosperità nel nostro continente.

L'ampliamento del 1° maggio 2004 - come quello programmato nel 2007 per Romania e Bulgaria - riflette le aspirazioni di Paesi che hanno visto nell'adesione all'Unione Europea la garanzia delle loro ritrovate libertà e indipendenza.

Per i Paesi della Regione balcanica - ed è motivo di soddisfazione la presenza ormai consolidata dei rispettivi Capi di Stato nei Vertici Centro-Europei - l'avvicinamento all'Europa rappresenta un obiettivo prioritario.

Nei loro confronti, l'Unione Europea ha assunto degli impegni, nel convincimento dell'appartenenza dei Balcani alla storia e alla cultura dell'Europa e nell'intendimento di condividere un cammino di progresso morale, sociale ed economico.

La decisione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, il 3 ottobre scorso, di dare avvio ai negoziati di adesione con la Croazia, conferma la volontà dell'Unione di tener fede a quegli impegni.

È un messaggio di fiducia basato su una fondamentale premessa: il pieno adeguamento all'insieme di regole e principi su cui poggia la vita comunitaria, allo spirito stesso dell'integrazione.

L'Unione Europea non è, né ha mai voluto essere, una semplice zona di libero scambio. È una comunità di destino che si riconosce in valori e principi condivisi: la libertà, la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti delle minoranze.

Questi principi identificano le frontiere dell'Unione Europea, ne sorreggono l'impalcatura istituzionale, politica ed economica.

Oggi, a poco più di un anno dallo storico allargamento del 2004 e mentre vanno precisandosi le prospettive di ulteriori adesioni, l'esigenza di un'Unione Europea funzionante, capace non solo di riconoscersi come comunità di valori ma anche di operare efficacemente in quanto tale, diventa ancora più evidente e prioritaria.

L'integrazione europea è un nostro fondamentale interesse comune. Il suo rafforzamento resta un obiettivo indispensabile.

Il «no» espresso dai cittadini di alcuni Paesi europei alla ratifica del Trattato Costituzionale non esprime un rifiuto dell'Europa, ma una maggiore domanda d'Europa, di una Europa capace di rispondere agli interrogativi e alle ansie dei cittadini per il futuro dell'economia, di fronte all'insicurezza generata dalle incognite della globalizzazione.

È necessario che la pausa di riflessione sul Trattato Costituzionale sia messa a profitto per confermare il perdurante valore, oggi come cinquant'anni orsono, del progetto politico europeo, per affermare la volontà di portarlo a compimento.

Non sappiamo ancora con quali modalità superare la pausa di riflessione, ma l'impianto istituzionale previsto dal Trattato Costituzionale resta essenziale per assicurare una maggiore governabilità dell'Unione con 25 e più Stati membri.

L'integrazione è una sfida che coinvolge tutti: i Paesi fondatori; gli Stati di recente adesione, per i quali il sogno di riunificazione all'Europa non deve trasformarsi in una cocente delusione; i futuri Stati membri che hanno

il diritto di entrare in un'Unione forte, solidale, capace di far valere i propri interessi nel mondo.

I Membri di recente adesione possono dare un nuovo apporto di entusiasmo e di idealismo alla costruzione europea.

I Paesi che aspirano a diventare membri devono far corrispondere a queste loro aspirazioni scelte concrete basate su una piena e convinta adesione agli ideali della convivenza, della riconciliazione e del dialogo.

Al di là dei propri confini, l'Unione Europea ha la responsabilità di consolidare una politica di stabilità con i suoi vicini immediati; è chiamata ad affermare la sua presenza costruttiva nella Comunità Internazionale per affrontare con unità di forze i problemi che minacciano la pace e la sicurezza.

Nel quadro dei valori europei fondati sulla democrazia e lo stato di diritto, anche la protezione delle minoranze trova la sua migliore tutela: come fattore, non più di potenziali contrasti tra gli Stati, ma di arricchimento reciproco e di crescita.

Resta essenziale, da parte di tutti i Paesi impegnati nell'avanzamento del loro rapporto con l'Unione Europea, un convinto sforzo di partecipazione democratica.

Solo così sarà possibile fare dell'intero nostro continente uno spazio di pace e di stabilità, capace di irradiare i propri valori nel mondo, di proporsi come un «luogo privilegiato della speranza umana».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## VERTICE MINISTERIALE UE-ASEAN

### **Intervento del Sottosegretario di Stato on. Boniver sullo Tsunami al Vertice Ministeriale UE-ASEAN (Jakarta, 9 marzo)**

«This Meeting seems to me as a particularly appropriate *Forum* for further discussing the post tsunami rehabilitation and reconstruction phase and, above all, possible initiatives to avoid repeating unacceptable loss of human lives.

In a way, we have all been affected. The tsunami devastated many coastal areas of ASEAN Countries. On the other hand, many European Countries mourned a lot of their citizens, who became victims of the disaster. The losses are national but the tragedy is global, as global was the reaction.

Indonesia quickly reacted by organising the January 6 ASEAN Leaders Conference, here in Jakarta, during which financial needs were assessed. In response to it, the European Union earmarked about 1.5 billion euros. In addition to that, Italy has made available for this year around 155 million euros and further contributions will possibly be allocated in the future.

The awful disaster had one positive effect: it proved how deeply our two regions are interconnected. Indeed we should not miss this opportunity to advance bilateral relations.

Italy, as many other Countries, has contributed from the beginning to the emergency phase. Not only did we arrive immediately on the spot with our special task force, military and civil personnel, but have been proactive in every multilateral *forum* dealing with the aftermath of the disaster. This is particularly true in the financial sector, where we campaigned for debt relief. Yesterday a debt-swap agreement worth some 30 million dollars with the Government of Indonesia was signed.

In the present phase, although in a less spectacular way, reconstruction is becoming crucial. Bringing back the tourists to the region is an essential task. ASEAN discussed this issue during its meeting on tourism in Langkawi a month ago. Tourists, many of them from Europe, should be encouraged not to overreact and to consider ASEAN destinations as safe as they were before the disaster. Italy did its part by modifying its travel advice to tourists travelling to countries affected by the tsunami. We took the opportunity offered by one of Europe's biggest tourist fair, which took place in early February in Milan, to organise a ministerial meeting specially aimed at re-launching tourism toward those Asian Countries. The meeting was widely attended.

Another important issue is prevention, so that consequences of possible repetitions should not be as deadly. Thailand hosted a timely Conference on early warning in Phuket last January. It confirmed the need to create a network based on existing know how, under the umbrella of the United Nations. Many options were presented, including an Italian one. Of course, setting up an integrated early warning system in the Indian Ocean will be a costly affair and, probably, contributions should originate from beyond the Countries of the region.

In conclusion, Italy is actively working with the G8 in order to promote a collective initiative by the major economies for establishing an early warning system».

(Dal sito della Farnesina)



V

Provvedimenti pubblicati nel 2005  
attinenti ad accordi internazionali



**Comunicati del Ministero degli Affari Esteri pubblicati nel 2005  
e relativi alla vigenza di atti internazionali (1)**

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><b>ACCORDI COLLETTIVI</b></p> <p>Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio - Strasburgo, 19 agosto 1985</p>	01-01-1986	13-05-2005 n. 110
<p>Convenzione sulla costruzione e sulla gestione di un laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone, con allegato Statuto ed allegati vari - Parigi, 16 dicembre 1988</p>	09-07-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p>Trattato internazionale sulle risorse citogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO - Roma, 3 novembre 2001</p>	16-08-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p>Accordo tra il Canada, i Paesi membri dell'Agenzia spaziale europea, la Federazione russa e gli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale - Washington, 20 gennaio 1998</p>	28-06-2005	02-11-2005 n. 255

(1) Sono qui elencati i comunicati relativi sia all'entrata in vigore che alla cessazione di efficacia per l'Italia di Accordi Internazionali stipulati nel 2005 o negli anni precedenti

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo Euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità Europea e i suoi Stati membri, da un lato, e l'Algeria, dall'altro, con atto finale, Protocollo e allegati - Valenza, 22 aprile 2002	01-09-2005	02-11-2005 n. 255
Accordo sulla conservazione dei cetacei nel Mar Nero, nel Mediterraneo e nell'area atlantica contigua - Monaco, 24 novembre 1996	01-09-2005	24-09-2005 n. 223
Convenzione sulla base dell'articolo K3, paragrafo 2, lettera c), del Trattato sull'Unione Europea, relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee e degli Stati membri dell'Unione Europea - Bruxelles, 26 maggio 1997	28-09-2005	18-10-2005 n. 243
Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (Eurobats), con emendamenti - Londra, 4 dicembre 1991	19-11-2005	05-12-2005 n. 283
ACCORDI BILATERALI		
ITALIA - ALBANIA		
Protocollo d'intesa concernente lo sviluppo dei programmi a sostegno delle forze di polizia albanesi e la collaborazione nella lotta alla criminalità attraverso l'ufficio di collegamento italiano in Albania e l'ufficiale (o ufficiali) di collegamento albanese (i) in Italia - Lecce, 12 novembre 2002	09-01-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983 - Roma, 24 aprile 2002	25-06-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Accordo per la realizzazione del Programma «Ristrutturazione ed equipaggiamento di 5 poliambulatori» - Tirana, 17 marzo 2004	11-08-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Accordo per la realizzazione del Programma «Periferie urbane di Tirana - componente infrastrutturale» - Tirana, 29 gennaio 2004	07-09-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Accordo per la realizzazione del programma «Costruzione del tratto stradale Lushnje-Fier e supervisione dei lavori per i due tratti contigui Lushnje-Fier e Fier-Valona», con allegati - Tirana, 25 febbraio 2004	20-01-2005	14-05-2005 n. 111 suppl.
Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Tirana, 5 aprile 1993	03-02-2005	05-03-2005 n. 53
Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali - Tirana, 12 marzo 1998	01-03-2005	05-03-2005 n. 53

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - ALGERIA</i></p> <p>Accordo relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci di transito - Algeri, 24 ottobre 2000</p>	27-01-2005	27-05-2005 n. 122
<p><i>ITALIA - ARMENIA</i></p> <p>Accordo sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Erevan, 7 agosto 1999</p>	30-11-2004	28-04-2005 n. 97
<p>Dichiarazione congiunta sulla cooperazione economica - Yerevan, 23 novembre 2004</p>	02-03-2005	14-05-2005 n. 111 suppl.
<p><i>ITALIA - AUSTRIA - SLOVENIA</i></p> <p>Accordo relativo alla cooperazione nel Centro di polizia di Thorl-Maglern - Thorl-Maglern, 14 settembre 2004</p>	01-05-2005	26-05-2005 n. 121
<p><i>ITALIA - AZERBAIJAN</i></p> <p>Dichiarazione congiunta relativa ad un Foro consultivo per i rapporti economici - Baku, 25 novembre 2004</p>	25-11-2004	14-05-2005 n. 111 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ITALIA - BOSNIA-ERZEGOVINA Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Ancona, 19 maggio 2000	10-02-2005	09-08-2005 n. 184
ITALIA - BURUNDI Accordo sulla cancellazione del debito - Bujumbura, 29 ottobre 2004	29-10-2004	15-05-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - CINA Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi dell'8 ottobre 1972 - Roma, 3 giugno 2002	14-05-2004	08-03-2005 n. 55
Accordo per lo sviluppo della cooperazione - Pechino, 30 gennaio 2004	08-07-2004	15-05-2005 n. 61 suppl.
<i>Memorandum of understanding</i> concernente il progetto di cooperazione «Assistance and qualification of the animal husbandry and veterinary medicine college of Xining-Qinghai province» - Pechino, 15 marzo 2004	07-06-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<i>Memorandum of understanding</i> concernente il progetto «Technical assistance, training and support to control and treat SARS epidemic in China» - Pechino, 30 gennaio 2004	08-07-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Dichiarazione congiunta per l'istituzione del Comitato governativo Italia-Cina - Roma, 7 maggio 2004	17-08-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Scambio di lettere per l'estensione al 31 dicembre 2005 del <i>Memorandum d'intesa</i> relativo al progetto per la produzione di piante da frutto nella Provincia di Sichuan del 16 novembre 2000 - Pechino, 16/25 febbraio 2004	30-08-2004	15-09-2005 n. 215 suppl.
Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità - Roma, 4 aprile 2001	27-09-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
Scambio di lettere relativo all'emendamento all'Accordo sui trasporti marittimi dell'8 ottobre 1972 - Pechino, 21 ottobre 2004	28-03-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - CONGO Accordo sulla cancellazione del debito - Roma, 26 ottobre 2004	26-10-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
ITALIA - COREA Accordo sulla previdenza sociale - Roma, 3 marzo 2000	01-04-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - CROAZIA Accordo per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Zagabria, 21 maggio 2002	01-09-2005	29-12-2005 n. 302
ITALIA - EGITTO Accordo di cooperazione di polizia - Il Cairo, 18 giugno 2000	18-01-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - FILIPPINE <i>Memorandum</i> d'intesa sulla cooperazione nel settore della difesa - Manila, 20 febbraio 2004	15-09-2004	15-09-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - FRANCIA Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica - Torino, 29 gennaio 2001	01-09-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra - Torino, 29 gennaio 2001	01-09-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
Accordo riguardante la sicurezza negli studi per la realizzazione della nuova linea ferroviaria tra Torino e Lione - Roma, 3 dicembre 2004	03-12-2004	14-05-2005 n. 111 suppl.
<i>ITALIA - GEORGIA</i>		
Dichiarazione congiunta relativa ad un Foro consultivo per i rapporti economici - Tbilisi, 24 novembre 2004	24-11-2004	14-05-2005 n. 111 suppl.
Accordo nel settore della difesa - Roma, 15 maggio 1997		
Convenzione consolare - Tbilisi, 17 luglio 2002	01-05-2005	12-03-2005 n. 59
<i>ITALIA - GERMANIA</i>		
Scambio di lettere per l'istituzione di sezioni scolastiche bilingui italo-tedesche nei due Paesi - Roma, 26 luglio/14 ottobre 2004	14-10-2004	30-03-2005 n. 73
14-03-2005 n. 60 suppl.		

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - GIBUTI</i></p> <p>Protocollo di accordo - Gibuti, 23 settembre 2004</p>	23-09-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<p><i>ITALIA - IRAN</i></p> <p>Accordo di cooperazione in materia di sicurezza - Roma, 31 ottobre 2002</p>	09-06-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p><i>ITALIA - KUWAIT</i></p> <p>Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile - Kuwait, 11 dicembre 2002</p>	21-12-2004	08-03-2005 n. 55
<p><i>ITALIA - LIBANO</i></p> <p>Accordo di cooperazione allo sviluppo - Beirut, 24 giugno 2002</p>	18-05-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
<p>Accordo concernente la cooperazione in questioni di diritto di famiglia - Beirut, 15 luglio 2004</p>	01-06-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - LIBIA</i></p> <p>Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Roma, 13 dicembre 2000</p>	20-10-2004	08-03-2005 n. 55
<p>Convenzione consolare - Roma, 4 luglio 1998</p>	01-05-2005	27-05-2005 n. 122
<p><i>ITALIA - MACEDONIA</i></p> <p>Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 21 maggio 1999</p>	01-04-2003	03-06-2005 n. 127
<p><i>Memorandum d'intesa sulla cooperazione in materia di piccole e medie imprese - Skopje, 29 settembre 2003</i></p>	26-01-2004	14-05-2005 n. 60 suppl.
<p><i>ITALIA - MALTA</i></p> <p>Scambio di note costituenti un accordo integrativo del V Protocollo di assistenza economica e finanziaria - Roma, 7 giugno/14 giugno 2004</p>	22-10-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - MAROCCO</i></p> <p>Accordo relativo alle modalità di applicazione della cancellazione del debito per la realizzazione di progetti finalizzati a far fronte ai danni causati dal sisma - Rabat, 10 maggio 2004</p>	10-05-2004	14-05-2005 n. 111 suppl.
<p><i>ITALIA - MOLDOVA</i></p> <p>Accordo sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 19 settembre 1997</p>	26-08-2001	04-06-2005 n. 128
<p>Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata - Roma, 3 luglio 2002</p>	05-05-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p><i>ITALIA - MOZAMBICO - ISTITUTO INTERREGIONALE DELLE NAZIONI UNITE DI RICERCA SUL CRIMINE E LA GIUSTIZIA</i></p> <p>Accordo per la realizzazione di un programma di cooperazione allo sviluppo nell'ambito di «Rafforzamento della giustizia minorile in Mozambico» - Maputo, 9 luglio 2004</p>	10-07-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>ITALIA - NICARAGUA</p> <p>Accordo sulla cancellazione del debito - Managua, 27 gennaio 2005</p>	27-01-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
<p>ITALIA - ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA (UNESCO)</p> <p>Dichiarazione congiunta di cooperazione per azioni congiunte di emergenza nei Paesi colpiti da conflitti o calamità naturali per la salvaguardia, il recupero e la protezione dei beni culturali e naturali - Parigi, 26 ottobre 2004</p>	26-10-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<p>ITALIA - ORGANIZZAZIONE PER LA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE</p> <p>Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Solvey Solexis s.p.a. di Spinetta Marengo (AL), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004</p>	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<p>Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Sifavitor s.p.a. di Cataletto Lodigiano (LO), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004</p>	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Procos s.p.a. di Cameri (NO), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Solmag s.p.a. di Garbagnate (MI), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Dow Italia s.p.a. di Correggio (RE), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
Intesa tecnica d'impianto per le ispezioni al sito di tabella 2, Cambrex Profarmaco s.p.a. di Paullo (MI), Italia, con allegati - Roma, 3 novembre 2004	03-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
ITALIA - PAKISTAN Accordo sul consolidamento del debito, con liste debitorie - Roma, 15 giugno 2001	17-01-2003	15-09-2005 n. 215 suppl.
ITALIA - PERÙ <i>Memorandum</i> d'intesa sulla cooperazione in materia migratoria - Roma, 12 ottobre 2004	12-10-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Trattato di estradizione - Roma, 24 novembre 1994 - e relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6 - Lima, 20 ottobre 1999	07-04-2005	01-08-2005 n. 177
<i>ITALIA - REPUBBLICA CECA</i> Accordo di sicurezza per la reciproca tutela delle informazioni classificate - Praga, 25 maggio 2004	01-12-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<i>ITALIA - RUSSIA</i> Accordo sulla collaborazione nell'esplorazione e nell'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato - Roma, 28 novembre 2000	24-08-2004	10-05-2005 n. 107
Protocollo aggiuntivo all'Accordo per l'assistenza italiana nella distribuzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa del 20 gennaio 2000 - Roma, 17 aprile 2003	21-12-2004	24-08-2005 n. 196
Accordo per facilitare il rilascio dei visti - Mosca, 15 giugno 2004	25-03-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>Accordo di cooperazione nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla Marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito - Roma, 5 novembre 2003 - con allegato e Scambio di note - Roma, 2 aprile 2004/Mosca, 7 maggio 2004/Roma, 25 maggio 2004</p>	17-11-2005	29-12-2005 n. 302
<p><i>ITALIA - SENEGAL</i></p> <p>Accordo sulla cancellazione del debito - Dakar, 25 novembre 2002</p>	14-12-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<p><i>ITALIA - SERBIA E MONTENEGRO</i></p> <p>Accordo sulla riammissione delle persone, con Protocollo esecutivo - Belgrado, 28 gennaio 2003</p>	01-04-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
<p><i>ITALIA - SIRIA</i></p> <p>Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti con Protocollo - Roma, 20 febbraio 2002</p>	13-11-2003	15-03-2005 n. 61 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo in materia di collaborazione turistica - Roma, 20 febbraio 2002	26-12-2004	07-03-2005 n. 54
<i>ITALIA - TAGIKISTAN</i> Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata e al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori - Dushanbe, 21 maggio 2003	31-10-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.
<i>ITALIA - TUNISIA</i> Accordo in materia di conversione delle patenti di guida - Roma, 7 maggio 2004	27-03-2005	15-09-2005 n. 215 suppl.
<i>ITALIA - TURCHIA</i> Accordo sulla cooperazione scientifica e tecnica - Roma, 21 febbraio 2001	07-06-2005	29-12-2005 n. 302
<i>ITALIA UCRAINA</i> Accordo sulla cooperazione tecnica - Roma, 13 marzo 2003	19-11-2004	14-03-2005 n. 60 suppl.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>ITALIA - UNGHERIA</p> <p>Intesa sulla cooperazione in materia della qualità della funzione pubblica - Budapest, 21 luglio 2000</p>	21-07-2000	15-03-2005 n. 60 suppl.
<p>Accordo di sicurezza per la reciproca tutela delle informazioni classificate - Budapest, 20 marzo 2003</p>	08-07-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p>ITALIA - URUGUAY</p> <p><i>Memorandum</i> d'intesa concernente le condizioni e le modalità di concessione di una linea di credito di aiuto di euro 20 milioni per un programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguaiana e uruguaiana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale, con allegati - Milano, 16 ottobre 2003</p>	01-07-2004	15-09-2005 n. 215 suppl.
<p>ITALIA - UZBEKISTAN</p> <p>Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Roma, 21 novembre 2000</p>	01-02-2004	08-03-2005 n. 55

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
Accordo sulla mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato - Roma, 21 novembre 2000	01-04-2005	10-03-2005 n. 57
<p><i>ITALIA - VIETNAM</i></p> <p>Accordo concernente il «Project for providing technical assistance for institutional enhancement to facilitate the Socialist Republic of Vietnam's accession to the World Trade Organization» - Roma, 29 novembre 2002</p>	19-04-2004	15-03-2005 n. 61 suppl.
<p><b>Atti internazionali resi esecutivi con provvedimenti pubblicati nel 2005<sup>(1)</sup></b></p> <p><b>ACCORDI COLLETTIVI</b></p> <p>Accordo sulla conservazione dei cetacci del Mar Nero, del Mediterraneo o dell'area atlantica contigua, con annessi ed atto finale - Monaco, 24 novembre 1996</p>	10-02-2005 n. 27	03-03-2005 n. 51
Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con allegato - Londra, 28 settembre 2000	10-02-2005 n. 23	02-03-2005 n. 50

(1) I dati relativi all'eventuale entrata in vigore per l'Italia di questi Accordi sono contenuti nel precedente elenco.

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>Accordo Euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità Europea ed i suoi Stati membri da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con allegati, Protocolli, dichiarazioni ed atto finale - Lussemburgo, 17 giugno 2002</p>	<p>29-12-2004 n. 324</p>	<p>24-01-2005 n. 18</p>
<p>Accordo istitutivo del Network internazionale di centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto - Roma, 19 marzo 2003</p>	<p>10-02-2005 n. 31</p>	<p>05-03-2005 n. 53</p>
<p>Accordo sulla partecipazione allo Spazio Economico Europeo della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca, con allegati, dichiarazioni ed atto finale - Lussemburgo, 14 ottobre 2003</p>	<p>01-06-2005 n. 114</p>	<p>30-06-2005 n. 150 suppl.</p>
<p>Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, Protocolli e dichiarazioni - Roma, 29 ottobre 2004</p>	<p>07-04-2005 n. 57</p>	<p>21-04-2005 n. 92</p>

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>ACCORDI BILATERALI</p> <p>ITALIA - ALGERIA</p> <p>Accordo di cooperazione nel settore della difesa - Roma, 15 maggio 2003</p>	17-05-2005	13-06-2005 n. 135
<p>ITALIA - ANGOLA</p> <p>Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, con allegato - Luanda, 16 luglio 2002</p>	01-06-2005 n. 105	17-06-2005 n. 139
<p>ITALIA - ARMENIA</p> <p>Accordo sulla conservazione dei cetacei nel Mar Nero, nel Mediterraneo e nell'area atlantica contigua - Monaco, 24 novembre 1996</p>	10-02-2005 n. 27	03-03-2005 n. 51
<p>Accordo sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica - Yerevan, 15 aprile 2003</p>	10-02-2005 n. 28	04-03-2005 n. 52

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>ITALIA - BIELORUSSIA</p> <p>Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci - Minsk, 3 giugno 2003</p>	<p>27-05-2005 n. 103</p>	<p>16-06-2005 n. 138</p>
<p>ITALIA - CROAZIA</p> <p>Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Zagabria, 21 maggio 2002</p>	<p>29-12-2004 n. 323</p>	<p>21-01-2005 n. 16</p>
<p>ITALIA - INDONESIA</p> <p><i>Memorandum</i> d'intesa sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa - Jakarta, 18 febbraio 1997</p>	<p>29-12-2004 n. 322</p>	<p>20-01-2005 n. 15</p>
<p>ITALIA - ISRAELE</p> <p><i>Memorandum</i> d'intesa in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa - Parigi, 16 giugno 2003</p>	<p>17-05-2005 n. 94</p>	<p>07-06-2005 n. 130</p>

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO (IILA)</i></p> <p>Accordo di sede, con allegato - Roma, 12 ottobre 1999 - Scambio di note integrativo - Roma, 5 febbraio 2001</p>	<p>12-07-2005 n. 141</p>	<p>22-07-2005 n. 169</p>
<p><i>ITALIA - KAZAKISTAN</i></p> <p>Accordo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di passeggeri e merci - Roma, 5 febbraio 2003</p>	<p>20-06-2005 n. 135</p>	<p>16-07-2005 n. 164</p>
<p><i>ITALIA - KUWAIT</i></p> <p>Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo della difesa - Kuwait, 11 dicembre 2003</p>	<p>18-07-2005 n. 147</p>	<p>29-07-2005 n. 175</p>
<p><i>ITALIA - LIBIA</i></p> <p>Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica - Tripoli, 5 giugno 2003</p>	<p>09-12-2005 n. 258</p>	<p>22-12-2005 n. 297</p>

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p><i>ITALIA - MACEDONIA</i></p> <p>Accordo di coproduzione cinematografica, con allegato - Skopje, 15 novembre 2002</p>	<p>29-12-2004 n. 321</p>	<p>19-01-2005 n. 14</p>
<p><i>ITALIA - MOLDOVA</i></p> <p>Accordo sulla mutua assistenza amministrativa in materia doganale - Roma, 27 novembre 2003</p>	<p>01-06-2005 n. 107</p>	<p>21-06-2005 n. 142</p>
<p><i>ITALIA - PARAGUAY</i></p> <p>Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica - Roma, 6 dicembre 2000</p>	<p>20-06-2005 n. 136</p>	<p>18-07-2005 n. 165</p>
<p><i>ITALIA - RUSSIA</i></p> <p>Accordo sulla collaborazione nel settore della cinematografia - Roma, 28 novembre 2002</p>	<p>09-12-2005 n. 257</p>	<p>22-12-2005 n. 297</p>

TITOLO	Data del provvedimento	Data e numero della <i>Gazzetta Ufficiale</i>
<p>Accordo di cooperazione nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito - Roma, 5 novembre 2003 - con allegato e Scambio di note - Roma, 2 aprile 2004/Mosca, 7 maggio 2004/Roma, 25 maggio 2004</p>	<p>31-07-2005 n. 160</p>	<p>13-08-2005 n. 188</p>
<p><i>ITALIA - TURCHIA</i></p> <p>Accordo sulla cooperazione scientifica e tecnica - Roma, 21 febbraio 2001</p>	<p>10-02-2005 n. 29</p>	<p>04-03-2005 n. 52</p>
<p><i>ITALIA - UGANDA</i></p> <p>Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo - Kampala, 6 ottobre 2000</p>	<p>10-02-2005 n. 18</p>	<p>24-02-2005 n. 45</p>

# INDICI



## INDICE DEI NOMI

- Abbas Mahmoud (Abu Mazen) 51,  
148, 179, 194, 284, 285, 286, 287
- Abdella Ali Said 142
- Abdullah Abdullah 129
- Abdullah II bin al-Hussein 201
- Abularach Jorge Briz 162
- Advani Lalchand Kisheu 320
- Afewerki Isayas (anche Afewerki) 142
- Agnelli Susanna 121
- Ahern Dermot 75, 76
- Ahmadinejad Mahmoud 175, 177, 182,  
595
- Ahmed Sufian 19
- Ahtisaari Martti 183
- Aidid Hussein Mohammad Farah 23
- Akbar Ganji 596
- Akitani-Bob Emmanuel 77
- Akol Lam 153
- Al-Amili Mohammed Mahmoud 34,  
38
- al-Assad Bashar 55, 529
- Al-Bahadli Ali Hussein 328
- Al-Baradi'i Muhammad (El Baradei)  
162, 434
- Alberto di Monaco 68, 203, 354, 355
- Alemanno Gianni 411
- Alesina Alberto 402
- Al-Faisal bin Abdul Aziz al Saud 117,  
134, 279
- al-Hariri Bahia 72
- al-Hariri Rafiq 42, 578, 597
- Al-Hasani Hajim 70
- Aliyev Ilham 287, 288
- Al-Jaafari Ibrahim 69, 76, 145, 327, 328
- Allam Khaled Fouad 93
- Al-Mawlood Abdul Basit 328
- Alonso José Antonio 462
- Al-Qidwa Nasser 50
- Al-Sabah Mohammad Al-Sabah Al-  
Salim 35
- al-Saud Abdullah bin Abdul Aziz 134,  
135
- al-Saud Fahd bin Abdul Aziz 134, 135
- Alvarez Magdalena 391
- Al-Zibari Hoshyar 76, 140, 145, 327
- Amari Benedetto 352
- Amato Giuliano 78, 232, 435, 437, 438
- Amorim Celso Luiz Nunes 121, 296
- Angeloni Enzo 114
- Annan Kofi 51, 64, 71, 75, 117, 118, 146,  
253, 337, 404, 405
- Antony Kenny D. 122
- Antonione Roberto 44, 46, 80, 84, 89,  
105, 108, 124, 143, 146, 149, 164, 182,  
198, 204, 297, 299, 319, 339, 345, 374,  
387, 388, 480, 493, 494
- Arafat Yasser 179
- Arbour Louise 60
- Arinç Bülent 27, 125, 421, 423, 424, 428
- Aso Taro 181, 206
- Aung San Suu Kyi Daw 113
- Aziz Shaukat 126, 127, 163, 348, 349,  
350
- Baccini Mario 65
- Balser Barbara 202
- Ban Ki Moon 124
- Barco Isakson Maria Carolina 32, 130,  
131
- Barnier Michel 19, 86, 306, 307
- Barroso José Manuel Durão 99, 510
- Barzani Massoud 188
- Basescu Traian 107, 373, 374

- Bedjaoui Mohamed** 133, 276, 278
- Belotti Lino** 474
- Ben Ali Zine-El Abidine** 194
- Benedetto XVI** 73, 74, 75, 78, 86, 87, 117, 329, 380, 382, 384, 386
- Berardi Fabio** 44
- Berisha Sali Ram** 146, 149, 201, 274
- Berlusconi Silvio** 21, 28, 32, 33, 36, 42, 48, 49, 50, 53, 56, 57, 59, 62, 67, 68, 70, 74, 75, 76, 77, 78, 81, 92, 94, 95, 102, 105, 106, 116, 117, 118, 120, 130, 135, 140, 141, 142, 145, 148, 149, 151, 158, 159, 160, 170, 171, 180, 185, 188, 190, 194, 199, 201, 202, 228, 235, 240, 267, 279, 281, 285, 287, 288, 291, 302, 303, 307, 308, 309, 310, 312, 319, 320, 329, 334, 337, 338, 340, 347, 348, 349, 359, 373, 374, 381, 388, 391, 407, 408, 409, 416, 429, 458, 468, 477, 482, 486, 495, 496, 515, 546, 579
- Bettamio Giampaolo** 32, 33, 41, 43, 45, 46, 54, 55, 60, 63, 69, 73, 83, 88, 89, 94, 105, 106, 117, 122, 130, 141, 154, 165, 166, 169, 171, 172, 173, 174, 195, 280, 290, 347, 351, 444, 492, 493
- Biancheri Boris** 93
- Bielsa Rafael Antonio** 33, 94, 118
- Biscevic Hidajet Hido** 303
- Blair Tony** 51, 81, 94, 95, 146, 201, 513, 579
- Bloomberg Michael** 70
- Bonanni Alberto** 164
- Bonfoh Abbas** 156, 157
- Bonino Emma** 405
- Boniver Margherita** 15, 21, 30, 56, 60, 69, 72, 76, 77, 79, 82, 111, 112, 124, 125, 147, 150, 152, 155, 158, 159, 162, 163, 172, 287, 311, 332, 373, 441, 452, 453, 462, 606, 610
- Bono Martinez José** 477
- Borg Tonio** 175
- Borrel Fontelles Josep** 515, 547, 580
- Borrini Giovan Battista** 63
- Boskovic Predrag** 387
- Bouteflika Abdelaziz** 274, 275
- Bubalo Predrag** 387
- Bučkovski Vlado** 91
- Bush George** 32, 70
- Bush George W.** 21, 47, 49, 78, 79, 120, 143, 154, 179, 222, 240, 243, 389, 396, 398, 399, 407, 408, 416, 477, 503, 561
- Buttigione Rocco** 93
- Caldera Jesús** 391
- Calipari Nicola** 56, 65, 79, 223, 224, 227, 229, 230, 231, 232, 236, 240, 243, 244, 327, 406, 407
- Calvesi Maurizio** 66
- Cantoni Clementina** 88, 89, 99, 104, 111, 273
- Canuta Hübner** 25
- Carrington Edwin** 41, 130
- Carriquiry Guzman** 141
- Casini Pier Ferdinando** 27, 43, 68, 73, 77, 157, 236, 329, 332, 347, 350, 430, 458
- Cassese Antonio** 190
- Castelli Roberto** 17, 112, 391
- Cataumber Brady Sonia** 30
- Chan Margaret** 151
- Chávez Frias Hugo Rafael** 429
- Cheney Richard Bruce (Dick)** 404, 405, 406
- Chiaberge Riccardo** 93
- Chikage Ogi** 128
- Chirac Jacques** 48, 73, 138, 308
- Chowdhury Anwarul K.** 486
- Christofias Demetris** 303
- Ciampi Carlo Azeglio** 14, 16, 17, 27, 33, 36, 37, 38, 41, 48, 55, 57, 61, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 78, 80, 83, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 95, 99, 102, 103, 108, 113, 117, 120, 123, 124, 126, 129, 131, 133, 134, 137, 138, 139, 143, 144, 148, 155, 159, 162, 163, 166, 169, 172, 173, 179, 180, 184, 194, 194, 202, 203, 204, 245, 247, 248, 260, 267, 269, 272, 274, 280, 284, 287, 295, 296, 298, 300, 301, 304, 306, 311, 312, 319, 320, 322, 326, 329, 330, 332, 334, 336, 338, 341, 342, 343, 345, 347, 348, 353, 354, 355, 356, 357, 359, 360, 361, 363, 364, 366, 368, 371, 373, 374, 379, 380, 382, 384, 386, 408, 416, 419, 421, 423, 425, 428, 434, 449, 451, 458, 473, 482, 507, 509, 511, 605, 608
- Ciongoli Kenneth** 199
- Clinton Bill** 70

- Cola Simone** 23  
**Collè Ivo** 76  
**Compaoré Blaise** 90, 91  
**Compton Petrus** 122, 444  
**Conti Sebastiano** 132  
**Contini Barbara** 114  
**Coppola Vincenzo** 196  
**Cordero di Montezemolo Luca** 320, 329  
**Cotler Irwin** 17  
**Cremonesi Lorenzo** 149  
**Crvenkovski Branko** 194, 340  
**Cuadros Manuel Rodriguez** 62, 353  
**Cunha João Paulo** 294
- da Silva Luiz Inácio "Lula"** 121, 167, 295, 296, 297, 458  
**Davis Terry** 44, 444  
**De Abreu Alcinda** 348  
**De Andrade Roberto Moussallem** 141, 142  
**De Gucht Karel** 88, 290  
**de Hoop Scheffer Jaap** 31, 200, 201  
**De Mattei Roberto** 128  
**De Rato Rodrigo** 117  
**De Venecia José** 30  
**de Villepin Dominique** 96  
**Deiss Joseph** 173, 413  
**Del Ponte Carla** 110, 118, 143  
**Deodato Giuseppe** 141, 413  
**Derbéz Luis Ernesto** 168, 200  
**Dervis Kemal** 117  
**Detlev Mehlis** 597  
**Di Segni Riccardo** 199  
**Diouf Jacques** 155, 329  
**Dobriansky Paula** 159  
**Dos Santos José Eduardo** 99  
**Douste-Blazy Philippe** 57, 97, 138, 139, 309  
**Drago Giuseppe** 92, 96, 109, 114, 115, 117, 124, 125, 128, 155, 156, 157, 161, 186, 189, 199, 354, 415, 433, 456, 457, 472, 473, 478, 479, 480, 483, 486, 607, 608  
**Draskovic Vuk** 206  
**Drilon Franklin** 30  
**Dror Yehezkel** 495
- Duarte Frutos Nicanor Oscar** 352  
**Duisenberg Gretta** 133  
**Duisenberg Wim** 133  
**Duran i Lleida Josep Antoni** 96  
**Duran Ricardo** 73, 351
- Eide Kai** 131, 574  
**El Gheit Abou** 123, 132  
**Elisabetta II** 361, 371  
**Emmanuel III Delly** 77  
**Erdogan Recep Tayyip** 27, 125, 145, 160, 190, 416, 419, 428  
**Esso Laurent** 114  
**Ezra Gidon** 38
- Fenech-Adami Edward** 341, 342, 343  
**Ferrero-Waldner Benita** 562  
**Filippo Duca di Edimburgo** 361  
**Fini Gianfranco** 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 24, 25, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 107, 109, 112, 114, 115, 116, 118, 121, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 152, 153, 160, 162, 163, 166, 167, 168, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 180, 181, 182, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 196, 197, 198, 200, 202, 204, 205, 206, 209, 223, 232, 247, 248, 253, 259, 267, 274, 276, 279, 283, 285, 289, 290, 292, 294, 296, 297, 302, 303, 306, 307, 308, 309, 320, 326, 327, 328, 329, 330, 339, 346, 348, 352, 353, 354, 359, 372, 374, 375, 382, 386, 387, 388, 389, 391, 392, 397, 403, 404, 405, 406, 409, 410, 411, 413, 414, 415, 428, 429, 430, 434, 435, 444, 445, 446, 458, 475, 476, 482, 488, 498, 504, 510, 600, 601, 602, 603, 604, 606  
**Fischer Joschka** 124, 132  
**Flourentzos Pavlos** 128  
**Fox Quesada Vicente** 347  
**Foxman Abraham H.** 202  
**Frattoni Franco** 28  
**Fréchette Louise** 117

- Freivalds Laila**  
**Frendo Michael** 89, 136, 175, 345
- Galati Giuseppe** 24  
**Gandhi Mohandas Karamchand Mahatma** 320  
**Gandhi Sonia** 320  
**Garang John** 135  
**Garcia Enrique** 60  
**Gargano Rainaldo** 54  
**Geremek Bronislaw** 312  
**Ghedi Ali Mohammed** 23, 92, 120, 189, 389, 390, 391  
**Gil Robles Alvaro** 112  
**Giordani Jorge** 69  
**Giovanni Paolo II** 61, 67, 70, 234, 329, 379, 380, 381, 382, 447, 506  
**Giscard d'Estaing Valéry** 108, 393  
**Gnassingbé Faure Eyadéma** 77  
**Gonzalez Roberto** 352  
**Gonzi Lawrence** 343, 345  
**Gotovina Ante** 118  
**Grabar Kitalovic Kolinda** 84, 85  
**Graham Bill** 477  
**Gul Abdullah** 125  
**Gurria Angel** 200  
**Guterres Antonio Manuel de Oliveira** 169, 605, 606
- Hadley Stephen John** 404  
**Hamad bin Khalifa al-Thani** 127, 356, 357, 359  
**Haradinaj Ramush** 16, 49  
**Hariri Bahia** 72  
**Hassan Abdirizak Osman** 389, 390  
**Hassan Nasr Oussama Mustafa (Abu Omar)** 120  
**Hayr Mohamed Abdi** 389  
**Henri del Lussemburgo** 338  
**Holbrooke Richard** 438  
**Hrusovsky Pavol** 102  
**Hübner Danuta** 25  
**Hussein Saddam** 189, 596
- Iakovou Giorgos** 138, 303  
**Ibro Salim Alio** 390
- Incisa di Camerana Manfredo** 155  
**Ismail Mustafa Osman** 32, 116, 410, 411  
**Ivanić Mladen** 289  
**Ivanov Sergei** 478
- Jean Carlo** 401  
**Jiarui Wang** 21  
**Jiabao Wen** 21  
**Joong-Keun Kim** 171  
**Jordanowski Ljupco** 161  
**Juan Carlos I di Borbone** 57, 73, 139, 179, 194, 451  
**Juncker Jean Claude** 57, 106, 513, 515, 546
- Kaczynski Lech** 172  
**Kadiringamar Lakshman** 138  
**Kalam Abdul** 178, 320  
**Kaloudov Nikola** 45  
**Kamei Yoshiyuki** 128  
**Karamanlis Kostas** 145  
**Karami Omar** 42  
**Karadžic Radovan** 118  
**Karzai Hamid** 87, 88, 89, 99, 102, 104, 111, 129, 130, 136, 267, 268, 349  
**Kasrawi Faruk** 185  
**Kasuri Khurshid** 126  
**Katsav Gila** 332  
**Katsav Moshe** 189, 330, 331, 332, 334  
**Kharazzi Kamal** 324  
**Khatami Seyyed Moyammad** 48  
**Khatib Abdul Ilah** 198, 201  
**Kim Yong Nam** 124, 125  
**Kocharian Robert** 280, 281  
**Koehler Horst** 314  
**Kohl Helmut** 72, 73, 312  
**Kono Yohei** 128  
**Koštunica Vojislav** 102, 103, 127, 164, 289, 387  
**Kudrin Aleksei** 34, 35, 375  
**Kukan Eduard** 389  
**Kuneva Maglena** 45  
**Kwasniewski Aleksander** 202, 446
- La Francesca Gherardo** 303

- La Malfa Giorgio** 308  
**La Tella Guido** 73  
**Labo Abou** 164, 165  
**Labus Miroljub** 164, 289, 387  
**Lagos Escobar Ricardo** 172  
**Lahoud Emile** 41, 55  
**Lainez Francisco** 162  
**Lamy Pascal** 85, 86  
**Lanata Francesco** 23  
**Lavrov Sergey** 34, 98, 101, 257  
**Leclercq Patrick** 68  
**Leipzigiger Danny** 479  
**Letta Gianni** 56, 104, 223, 224, 228, 386  
**Linden Jürgen** 33  
**Lopez Aguilar Juan Fernando** 391  
**Lunardi Pietro** 391
- Macapagal Arroyo Gloria** 30  
**Mansour Habib** 128, 415  
**Mantica Alfredo Luigi** 16, 19, 20, 35, 37, 44, 61, 71, 85, 92, 93, 99, 100, 108, 113, 119, 146, 160, 188, 189, 190, 192, 203, 258, 286, 329, 348, 355, 389, 390, 408, 409, 411  
**Marin Gonzales Manuel** 80  
**Marino Giorgio** 222  
**Maroni Roberto** 112, 307, 391  
**Martinez Somalo Eduardo** 381, 382  
**Martino Antonio** 111, 150, 191, 192, 231, 308, 334, 351, 352, 476, 477  
**Marzano Antonio** 39, 307, 320  
**Matsubara Nobuko** 36  
**Matsuura Koichiro** 608  
**Matteoli Altero** 608  
**Mbeki Thabo** 82, 408, 409  
**McKinley Brunson** 479  
**Mejia Harold Forsyth** 353  
**Meller Stefan** 180  
**Merkel Angela** 205, 319, 320  
**Merola Alessandro** 151  
**Meron Theodor** 189  
**Mesfin Seyoum** 108  
**Mesić Stipe** 18, 304, 608  
**Miccichè Gianfranco** 66  
**Michel Louis** 88
- Michelini Alberto** 55  
**Mignini Filippo** 37  
**Mitchell Keith Claudius** 83  
**Mitreva Ilinka** 339, 340  
**Mladić Ratko** 118, 124  
**Mochi Sismondi Carlo** 84  
**Moisiu Alfred** 206  
**Molyviatis Petros** 145  
**Monnet Jean** 252  
**Montilla José** 391  
**Moratinos Miguel Angel** 98, 100, 139, 147, 391  
**Moratti Letizia** 39, 308, 320  
**Moreno Luis Alberto** 131  
**Morris T. James** 55  
**Mozah Bint Nasser Al-Missned** 357, 359  
**Mubarak Mohammed Hosni** 131, 148  
**Musa Said Wilbert** 194, 290, 291, 292  
**Musharraf Pervaiz** 126, 163  
**Mustafaj Besnik Bajram** 150, 204
- Negroponte John** 241
- Obiang Teodoro** 62  
**Ocampo José Antonio** 117, 479  
**Ouyahia Ahmed** 276
- Paek Nam Sun** 124  
**Paet Urmas** 188  
**Panichpakdi Supachai** 117  
**Papadopoulos Tassos** 138  
**Papandreu George Andreas** 145  
**Papoulias Carolos** 145  
**Parvanov Georgi** 298  
**Passi Solomon** 297  
**Patterson Percival Noel James** 43  
**Pellicelli Fabrizio** 141  
**Pera Marcello** 80, 93, 128, 154, 329, 332, 353  
**Petersen Jan** 47, 142  
**Pfirter Rogelio** 160  
**Piano Renzo** 175  
**Ping Jean** 53, 91, 92, 100, 117, 253, 254, 481, 482, 483, 488

- Pisanu Giuseppe** 38, 112, 123, 175, 308, 462  
**Plassnik Ursula** 283  
**Pocar Fausto** 190  
**Pollari Nicolò** 228  
**Popescu-Târceanu Calin** 165, 374  
**Prestigiacomo Stefania** 112  
**Primakov Evghenij** 180  
**Pucci di Benischi Paolo** 131  
**Putin Vladimir** 34, 35, 81, 142, 190, 389, 416  
  
**Quintieri Beniamino** 90  
**Qurie Ahmed (Abu Ala)** 50  
  
**Rabin Yitzhak** 331  
**Radi Abdelwahad** 28, 346  
**Radliki Michal** 354  
**Raffaelli Mario** 22, 23, 120  
**Raffarin Jean-Pierre** 81, 307  
**Rajapakse Mahinda** 138  
**Ramsey Fowler Robert** 197  
**Rangel José Vicente** 46  
**Ranieri III di Monaco** 68, 73, 355  
**Rashid De Cowles Leila** 167, 352  
**Rasmussen Anders Fogh** 36  
**Reggiani Anna Maria** 353  
**Rehn Olli** 167  
**Reid John** 478  
**Reyes Rodriguez Camilo** 89  
**Rhee Bong-Jo** 124  
**Roh Moo-Hyun** 172  
**Rice Condoleeza** 26, 28, 49, 51, 54, 79, 144, 177, 231, 243, 399, 403, 404, 406, 407, 492  
**Rock Anthony "Bud"** 156  
**Rodriguez Cuadros José Manuel** 353  
**Rodriguez Delsy** 46  
**Roed-Larsen Terje** 578  
**Rollandin Augusto** 76  
**Romeo Paolo** 67  
**Romoff Jeffrey** 66  
**Rotfeld Adam Daniel** 100, 101, 125, 353, 354  
**Rugova Ibrahim** 49  
  
**Ruini Camillo** 25  
**Rupel Dimitri** 85  
**Rusani Mirie** 340  
**Rusko Pavol** 389  
  
**Saadani Amar** 82, 83  
**Saakashvili Mikhail** 33, 310, 311, 312  
**Sachs Jeffrey** 253  
**Salloukh Faouzi** 136  
**Samaraweera Mangala** 197  
**Sampaio Jorge Fernando Branco** 451, 452  
**Sangalli Carlo** 164  
**Sant Alfred** 343  
**Sarkozy Nicolas** 123  
**Sassou Nguesso Denis** 59  
**Scajola Claudio** 90, 391  
**Scaparro Maurizio** 93  
**Schatzer Peter** 478, 479  
**Schily Otto Georg** 312  
**Schmid Samuel** 103  
**Schussel Wolfgang** 160  
**Sella Maurizio** 320  
**Selva Gustavo** 45, 62, 63, 340  
**Sembler Mel** 56, 66, 120, 230  
**Settis Salvatore** 93  
**Severgnini Giuseppe** 93  
**Sezer Ahmet Necdet** 125, 417, 418, 421, 422, 428  
**Sgrena Giuliana** 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 242, 327  
**Shalin Michael** 289  
**Shalom Silvan** 97, 179, 329, 330  
**Shara Faruk al-** 37  
**Sharif Muhammad Ahmad** 44  
**Sharon Ariel** 51, 140, 205  
**Sheikh Aden Hassan** 43  
**Shikapwasha Ronnie** 113  
**Shinawatra Thaksin** 23  
**Shire Abdihraman** 390  
**Shoji Sayaka** 36  
**Simeone II di Sassonia Coburgo-Gotha** 50, 51, 301  
**Singh Kunwar Natwar** 39, 115, 326  
**Singh Manmohan** 320

- Siniscalco Domenico 17, 307  
 Socrates José 106, 107  
 Sodano Angelo 13, 190  
 Sok Ung Kung 124, 175, 176  
 Solana Madariaga Javier 51, 289  
 Solyom Laszlo 137  
 Somogyi Ferenc 150, 428, 429  
 Spogli Ronald P. 151, 155  
 Ssekandi Edward 156, 157  
 Stanca Lucio 95  
 Steinmeier Frank Walter 197  
 Stoiber Edmund 180  
 Stoltenberg Jens 170  
 Straw Jack 82, 127, 142, 143, 181, 182, 359, 37  
 Sumbeiywo Lázaro 15  
 Surakiart Sathirathai 23, 95, 414, 415  
 Svoboda Cyril 161, 372  
  
 Taccetti Victorio 17  
 Tadic Boris 83, 206, 387, 388  
 Talabani Jalal 69, 71, 144, 173, 203, 328, 329  
 Tanigawa Souzen 62, 63  
 Terzi di Sant'Agata Giulio 16  
 Thrassou Haris 128  
 Timoshenko Yulia 109  
 Toaff Elio 333  
 Toga Toshoma 73  
 Tomassi Giorgia 36  
 Topalli Jozefina Čoba 198  
 Touré Amadou Toumani 92  
 Tremaglia Mirko 95, 294, 295, 473, 474  
 Tueni Gebran 597  
  
 Ungureanu Mihai Razvan 107  
 Urbani Giuliano 25, 39, 320  
 Urso Adolfo 34, 35, 85, 107, 109, 164  
  
 Valeri Stéphane M. 68  
 Van An Nguyen 429, 430  
  
 Van der Linden René 79, 445  
 Vangjel Peter M. 56  
 Vattani Umberto 60, 66, 84, 413  
 Vázquez Rosa Tabaré Ramon 169  
 Velikov Borislav 301  
 Veltroni Walter 334  
 Veneman Ann 117  
 Vento Sergio 56  
 Vike-Freiberga Vaira 117, 118, 334, 335, 337, 338  
 Vittori Roberto 377  
 Vogel Bernhard 72  
 Voronin Vladimir 472  
  
 Wade Abdoulaye 117  
 Waigel Theodor 312  
 Walker Prieto Ignacio 170  
 Weber Richard 125  
 Wildhaber Luzius 17  
 Wirajuda Hassan 56, 65, 160  
 Wolfensohn James 141, 577  
 Wolfowitz Paul 117  
  
 Yamamoto Ichita 62, 63  
 Yamani Hashim Abdullah 105  
 Yudhoyono Susilo Bambang 64, 159  
 Yuschenko Viktor 477  
 Yusuf Ahmed Abdullahi 23  
  
 Zagrebelsky Vladimiro 17  
 Zahir Shah Mohammed 99, 102, 104, 111  
 Zapatero José Luis Rodriguez 391  
 Zenawi Meles 19  
 Zerbioni Marcos 141  
 Zhaoxing Li 302, 303  
 Zhvania Zurab 33  
 Zinzi Domenico 157, 158  
 Zottin Ugo 353  
 Zuma Nkosazana Dlamini 184













